ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XXXVIII
n. 1

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

(Anno 2012)

(Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, articolo 3, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, articolo 17, comma 5, della legge 26 marzo 2001, n. 128)

Presentata dal Ministro dell'interno

(ALFANO)

Trasmessa alla Presidenza il 27 dicembre 2013

Tomo II

TIPOGRAFIA DEL SENATO

PAGINA BIANCA

INDICE GENERALE

Tomo I

PREMESSA . . . . . *Pag.* 5

L'ordine pubblico. . . . . » 6

La minaccia eversiva . . . . . » 12

La criminalità mafiosa in Italia ed i risultati dell'azione di contrasto . . . . . » 16

Le principali organizzazioni straniere operanti in Italia . . . . . » 25

Il traffico di stupefacenti . . . . . » 33

Manifestazioni sportive e rischi di infiltrazione della criminalità organizzata . . . . . » 36

La contraffazione . . . . . » 39

I furti di rame: il fenomeno e l'azione di contrasto . . . . . » 41

Il traffico di esseri umani e l'immigrazione clandestina . . . . . » 48

Andamento della delittuosità. . . . . » 56

Azione di contrasto . . . . . » 64

Strategie ed iniziative per la sicurezza. . . . . » 66

ALLEGATI

Approfondimenti regionali e provinciali sulla situazione della criminalità in Italia . . . . . *Pag* 73

Risultati dell'attività svolta nel 2012 nel settore della sicurezza:

– *Polizia di Stato* . . . . . » 619

– *Arma dei Carabinieri*. . . . . » 739

– *Guardia di Finanza* . . . . . » 883

– *Polizia Penitenziaria* . . . . . » 977

– *Corpo Forestale dello Stato* . . . . . » 987

– *Programma Operativo per lo Sviluppo del Mezzogiorno*. . . . . » 1099

– *Commissario per il Coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso*. . . . » 1103

– *Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse* . . . . . » 1123

Tomo II

Relazione della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, ex art. 3, comma 1 – D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286 – anno 2011 . . . . . *Pag.* 5

Relazione della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga sul contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti – anno 2012 . . . . . » 45

Relazioni semestrali del Ministro dell'Interno al Parlamento (1° e 2° semestre 2012) sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, ex art. 109 D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159 . . . . . » 263

3. -- RELAZIONE DELLA DIREZIONE CENTRALE IMMIGRAZIONE E POL. FRONTIERE

PAGINA BIANCA

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

RELAZIONE AL PARLAMENTO SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA (ART. 113 LEGGE 121/81). EDIZIONE 2012.

IMMIGRAZIONE ILLEGALE IN ITALIA E AZIONE DI CONTRASTO

L'andamento del fenomeno

Nel nostro Paese, nel **2012**, si registrano **3.795.548** cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno[1], di cui **835.127 iscritti** sul titolo di soggiorno di altro titolare.

Tra le comunità più numerose:

- **albanese** (376.416, di cui 126.400 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o affidatario);
- **marocchina** (368.380, di cui 150.781 iscritti sul titolo del genitore o dell'affidatario);
- **cinese** (233.649, di cui 72.019 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o affidatario);
- **ucraina** (208.739, di cui 16.487 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o affidatario);
- **filippina** (128.979, di cui 30.506 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o affidatario).

Nel **2011**, a causa dei noti eventi socio-politici che hanno caratterizzato i Paesi nordafricani, si è registrata **una crescita del flusso migratorio illegale via mare, in particolar modo con provenienza dalla Tunisia e dalla Libia.**

Nel **2012,** sulla base della comparazione con i dati statistici riferiti all'anno precedente, emerge **una diminuzione in termini assoluti del fenomeno degli sbarchi,** verosimilmente favorita dall'intensa attività condotta da questa Direzione Centrale per rafforzare e/o ripristinare la cooperazione in materia migratoria con le Autorità governative vecchie e nuove dei Paesi di origine e di transito dell'immigrazione clandestina. Si rimanda, per un'analisi maggiormente approfondita del fenomeno, al successivo paragrafo.

E' proseguita l'attività dei controlli alla frontiera: in particolare, i ***respinti alla Frontiera*** sono stati **6.764**, contro gli 8.921 dell'analogo periodo del 2011, mentre i ***respinti dal Questore*** sono stati **2.527**, rispetto ai 5.529 dello stesso periodo del 2011.

L'immigrazione clandestina via mare e i fattori che ne determinano l'andamento

[1] in corso di validità al 31 dicembre 2012

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

Dalla sottostante tabella si può ricavare una chiara rappresentazione dell'andamento del fenomeno negli anni 2011 e 2012:

LOCALITA'	**2011**	**2012**
Lampedusa, Linosa e Lampione	51.753	5.202
Altre località della provincia di Agrigento	806	551
Altre località della Sicilia	4.622	2.735
Puglia	3.325	2.719
Calabria	1.944	2.056
Sardegna	207	4
Lazio	0	0
Friuli	35	0
Totale sbarcati	**62.692**	**13.267**

In particolare:

- nel **2011** a seguito dei citati eventi nordafricani, si è registrato un netto **incremento del flusso migratorio illegale via mare diretto** in **Sicilia,** inizialmente **proveniente dalla Tunisia e, successivamente, quasi esclusivamente dalla Libia**;
- nel **2012** emerge, invece, un decremento del numero degli stranieri sbarcati sulle coste **siciliane**, a fronte di un lieve incremento degli arrivi sulle coste della **Calabria** e di una riduzione degli arrivi sulle coste della **Puglia** (prevalentemente, si tratta di afghani, iraniani e iracheni), spinti a raggiungere le coste ioniche per la recrudescenza dei conflitti, anche di natura etnica, che interessano tali Paesi. In **Sardegna** il fenomeno è stato debellato: gli unici 4 algerini giunti, sono stati tempestivamente rimpatriati.

In relazione ai **natanti partiti dalla Tunisia**, si fa presente che dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012:

- i clandestini giunti sono stati **2.277** (2.150 uomini, 19 donne e 108 minori), di cui **861** a Lampedusa e **76** a Linosa a seguito di **112 sbarchi**;
- i natanti sequestrati sono stati **69;**
- gli arresti di scafisti, basisti o di altre persone coinvolte nel fenomeno, sono stati **54** (in ambito nazionale **187**);
- clandestini ripresi in carico dalle motovedette tunisine sono stati **453**;
- **dal 5 aprile 2011** al **31 dicembre 2012 sono sbarcati 8.801 clandestini** (8.127 uomini; 123 donne; 551 minori) **a seguito di 287 sbarchi.**
- **invece, dal 6 aprile 2011** al **31 dicembre 2012, di clandestini ne sono sbarcati 8.272** (7.622 uomini; 114 donne; 536 minori) **a seguito di 283 sbarchi.**

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

Nello stesso anno, inoltre:

- **i natanti partiti dalla Libia** sono stati **51**, per un totale di **5.087 profughi**.
- **i natanti partiti da altri Paesi** sono stati **135** (1 Algeria, 19 Egitto, 89 Grecia, 26 Turchia) per un totale di **5.886** persone.

Sempre nel 2012, sono stati **intercettati in acque internazionali 6.036** clandestini diretti verso le coste italiane, e, più specificamente:

- la Libia ha ripreso in carico **2.180** clandestini partiti da quelle coste e intercettati in acque internazionali;
- Malta ne ha ripresi **1.686**;
- la Grecia ne ha ripresi **1.313**;
- la Tunisia, ne ha ripresi **453,** partiti da quel litorale;
- l'Egitto ne ha ripresi **269**;
- l'Algeria ne ha ripresi**70;**
- la Croazia ne ha ripresi **65**.

Nella sottostante tabella si riportano, in ordine decrescente, le prime **10** nazionalità dei clandestini sbarcati nel 2011 e nel 2012:

TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE NAZIONALITÀ* DEI CLANDESTINI SBARCATI

Nazionalità	*2011*	*Nazionalità*	*2012 (al 31/12)*
Tunisia	**28.047**	**Tunisia**	**2.251**
Nigeria	**5.480**	**Somalia**	**2.179**
Corno d'Africa	**4.157**	**Afghanistan**	**1.739**
Centro Africa	**3.987**	**Eritrea**	**1.612**
Ghana	**2.655**	**Pakistan**	**1.247**
Mali	**2.393**	**Egitto**	**1.223**
Afghanistan	**2.175**	**Bangladesh**	**622**
Egitto	**1.989**	**Siria**	**582**
Pakistan	**1.423**	**Nigeria**	**358**
Bangladesh	**1.279**	**Gambia**	**348**
Altre	**9.107**	**Altre**	**1.089**
	62.692		**13.250**

* sedicente nazionalità dichiarata al momento dello sbarco.

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

L'attività di contrasto

L'azione di contrasto all'immigrazione illegale non ha interessato i **profughi** che, dopo l'arrivo sulle coste italiane, hanno chiesto asilo. Infatti, tali persone sono state gestite dalla Protezione Civile (se partite dalle coste nordafricane) e dal Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione (negli altri casi)[2].

Nei confronti degli stranieri illegalmente soggiornanti, la strategia per consentire il **loro effettivo rimpatrio** è stata attuata principalmente mediante:

- **Trattenimento degli irregolari nei C.I.E** [3], come si evince dalla sottostante tabella:

ESITI TRATTENIMENTO C.I.E.

	Posizioni definite a seguito tratt. nei Centri	Espulsi a seguito tratt. nei Centri	Non espulsi a seguito tratt. nei Centri perchè non identificati	Non espulsi a seguito tratt. nei Centri per altri motivi
2011	**7.735**	**3.880 (50,16%)**	**723**	**3.132**
2012	**7.944**	**4.015 (50.54%)**	**415**	**3.514**

Il trattenimento nei Centri di identificazione ed espulsione è indispensabile per ottenere dalle Rappresentanze diplomatiche dei Paesi terzi i documenti necessari a rimpatriare i clandestini e superare, così, le criticità connesse alla loro identificazione. L'efficacia della misura è dimostrata, peraltro, dal fatto che nel 2012 la percentuale di stranieri allontanati dall'Italia dopo il collocamento nei C.I.E. è aumentata al **50,54%** (è stata del 48,29% per l'anno 2010 e del 50,16% per l'analogo periodo del 2011).

[2] Tra le misure adottate dal Governo italiano a seguito dell'afflusso massiccio di stranieri provenienti dai Paesi del Nord Africa è stato predisposto **un Piano di Accoglienza** nazionale per **50.000** unità, d'intesa con le Regioni, per assistere gli stranieri richiedenti la protezione internazionale, che si affianca all'attività del Sistema di Prima Accoglienza Richiedenti Asilo, già in atto con gli enti locali.

[3] I C.I.E. disponibili nei periodi esaminati sono ubicati nelle seguenti città: Milano, Torino, Gorizia, Bologna, Modena, Roma, Bari, Brindisi, Catanzaro, Caltanissetta, Crotone, Trapani (Serraino Vulpitta e Milo), Caserta e Potenza. I C.I.E. di Brindisi, Caserta, Catanzaro, Trapani-Serraino Vulpitta e Potenza sono attualmente chiusi per ingenti opere di risanamento/adeguamento.

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

La ricettività dei C.I.E. nazionali, di circa **1.110** posti (al 31 dicembre 2012), è insufficiente rispetto alle reali necessità. Nel 2012, infatti, su 16.159 richieste di assegnazione di posti ricevute dalle Questure, **non** è stato possibile assegnarne 9.833.

Il periodo massimo di trattenimento di 18 mesi risulta essere in linea con quanto stabilito dalla Direttiva 2008/115/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008, nonché necessario in relazione ai tempi medi necessari per addivenire all'identificazione dei migranti ivi ospitati. Tale misura costituisce un irrinunciabile deterrente per gli stranieri che intendono raggiungere illegalmente l'Italia.

RIMPATRI EFFETTIVI

	RIMPATRI EFFETTIVI (compreso esiti trattenimento CIE)		**RESPINGIMENTI del Questore**	**RESPINGIMENTI alla Frontiera**
2011	**25.163**	**di cui**	**5.529**	**8.921**
2012	**18.592**	**di cui**	**2.527**	**6.764**

➢ **Operazioni di rimpatrio** mediante **l'impiego di voli *charter***. In particolare:

Anno 2011: **167 voli** charter per il rimpatrio di **5.714** stranieri (**3.942** tunisini, **1.662** egiziani, **110** nigeriani), **di cui 4 congiunti** (organizzati dall'Italia);

Anno 2012: **158 voli** charter per il rimpatrio di **3.171** stranieri (**2.124** tunisini, **8** egiziani, **133** nigeriani), **di cui 5 congiunti** (organizzati dall'Italia).

In particolare:

⇒ nel **2011:**

- **1.662** sono stati gli egiziani rimpatriati, di cui **1.162** nell'immediatezza dello sbarco;
- **110** i nigeriani espulsi con voli dedicati;
- **6.711** i tunisini rimpatriati, di cui **3.942** con l'utilizzo di **114** voli *charter* e **178** a bordo di navi o voli di linea, in applicazione di quanto previsto dal "*Processo Verbale della Riunione tra il Ministro dell'Interno della Repubblica Italiana e il Ministro dell'Interno della Repubblica Tunisina*", firmato a Tunisi il 5 aprile 2011;
- **1.430** i marocchini allontanati dal territorio nazionale;
- **182** gli algerini rimpatriati nell'immediatezza dello sbarco.

⇒ nel **2012:**

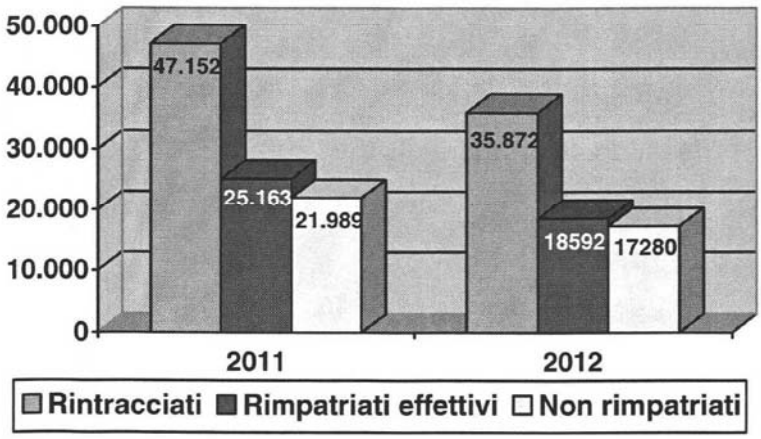
Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

- **1.093** sono stati gli egiziani rimpatriati, di cui **842** nell'immediatezza dello sbarco;
- **133** i **nigeriani** espulsi con voli dedicati;
- **84** gli **algerini** ricondotti in patria dopo le audizioni consolari:
- **3.974** i **tunisini** rimpatriati, di cui **2.125** con l'utilizzo di 84 voli *charter* e **295** con navi e aerei di linea a seguito dell'applicazione di quanto previsto dal "*Processo Verbale della Riunione tra il Ministro dell'Interno della Repubblica Italiana e il Ministro dell'Interno della Repubblica Tunisina", firmato a Tunisi il 5 aprile 2011*";
- **1.446** i **marocchini** allontanati dal territorio nazionale.

Nel **2011** i rintracciati sono stati **47.152, i rimpatri effettivi 25.163.**
Nel **2012** i rintracciati sono stati **35.872, i rimpatri effettivi 18.592.**

ANNI 2011 e 2012



Nel **2012**, si assiste a un decremento del numero degli stranieri rintracciati in posizione irregolare, così come per gli stranieri effettivamente rimpatriati, stante i rapporti di collaborazione instaurati con i principali Paesi di appartenenza degli immigrati che ha determinato un notevole decremento degli sbarchi (**2011**: 62.692, **2012**: 13.267).

Inoltre:

- le persone rimpatriate per motivi di **sicurezza dello Stato** o poiché **contigue ad organizzazioni terroristiche** sono state **11** nel **2011** e **27**[4] nel **2012;**
- i comunitari effettivamente rimpatriati sono stati, invece, **459** nel **2011** e **529** nel **2012**.

[4] Di cui 14 comunitari, responsabili degli incidenti in Val di Susa, connessi alla realizzazione della linea T.A.V.

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN MATERIA MIGRATORIA

COOPERAZIONE IN SENO ALL'UNIONE EUROPEA

Il consolidamento degli assetti socio-politici dei Paesi nordafricani emersi dalla crisi del 2011 ha portato l'Unione Europa a ripianificare nel 2012 obiettivi e strategie, volti ad avviare, sviluppare e rafforzare i rapporti di collaborazione con le nuove Autorità dei Paesi Terzi di origine e di transito dell'immigrazione clandestina.

Pertanto, anche nel 2012 questa Direzione Centrale ha condiviso gli obiettivi europei, volti a fornire una risposta adeguata alle sfide poste dal fenomeno migratorio in Europa, partecipando attivamente alle riunioni dei Gruppi di lavoro europei ed alle attività messe a punto dalle Istituzioni europee.

Poiché la cooperazione di polizia con i Paesi Terzi è uno degli strumenti più efficaci per una "duratura" politica di gestione della delicata problematica migratoria, l'Italia ha seguito con interesse le iniziative europee, rivolgendo specifica attenzione a quelle che coinvolgono i Paesi Terzi che si affacciano sul Mediterraneo, di origine e di transito dei flussi migratori che, via mare, raggiungono le nostre coste.

Nel menzionato contesto si inseriscono le attività concernenti gli Accordi di riammissione con i Paesi Terzi, conclusi o in fase di negoziazione da parte dall'Unione Europea, nonché la realizzazione dei programmi comunitari di assistenza tecnica a favore dei Paesi Terzi, basati sulla cessione di mezzi, equipaggiamenti e corsi di formazione professionale, volti a migliorare le capacità istituzionali e operative di quelle Autorità, da i cui territori provengono e/o di transitano i flussi di immigrazione illegale. In tale ambito, questa Direzione Centrale ha portato avanti con convinzione l'implementazione di Progetti europei particolarmente delicati, quali SAH-Med, a beneficio della Libia, e SEA-Horse, rivolto a Libia, Egitto, Tunisia ed Algeria.

Operativamente, l'Italia ha preso parte alle iniziative poste in essere dall'Agenzia Europea per le Frontiere Esterne FRONTEX, quali le Operazioni congiunte (*Joint Operations*), l'organizzazione di voli di rimpatrio congiunti e le attività condotte dalla stessa Agenzia nel settore dell'analisi del rischio.

Sotto il profilo dell'impegno del nostro Paese nella gestione integrata delle frontiere esterne dell'UE, si rappresenta che l'Italia sta implementando fattivamente la progettualità europea EUROSUR, gli altri Progetti correlati e la redazione del relativo Regolamento EUROSUR, la cui proposta, presentata nel mese di dicembre 2011, dovrebbe entrare in vigore nel mese di ottobre 2013.

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

Infine, l'Italia (attraverso l'ASI-Agenzia Spaziale Italiana) è stata co-*leader*[5] nella realizzazione del progetto pilota *BluemassMed.*

Si rappresenta, più nel dettaglio, l'attività sopra descritta, svolta da questa Direzione Centrale.

Nel dettaglio

1. **Definizione/Attuazione delle "*Conclusioni del Consiglio europeo del febbraio 2010, in ordine alle 29 misure volte a rafforzare la protezione delle frontiere esterne e a combattere l'immigrazione clandestina*".**

Questa Direzione Centrale ha assicurato il suo impegno nella implementazione delle azioni selezionate dal C.O.S.I. ("Comitato Permanente per la Sicurezza Interna") nell'ambito delle "*Conclusioni del Consiglio sulle 29 misure volte a rafforzare la protezione delle frontiere esterne ed a combattere l'immigrazione clandestina*", adottate dal Consiglio GAI il 25 e 26 febbraio 2010.

Il nostro Paese, in particolare, anche nel 2012 ha collaborato con la Spagna e la Francia all'attuazione della misura 4, che prevede lo sviluppo della cooperazione operativa con i Paesi terzi di origine e di transito dei flussi migratori illegali, partecipando attivamente al Progetto "*Sea-Horse*"[6], in previsione del suo definitivo passaggio nel Progetto EUROSUR.

2. UE – Comitato Permanente sulla Sicurezza Interna (CO.S.I.). Priorità UE per il contrasto alla criminalità organizzata, con particolare riferimento al contrasto delle organizzazioni criminali dedite al favoreggiamento dell'immigrazione illegale. Definizione del piano operativo e degli obiettivi strategici.

Nell'ambito *dell'EU Policy Cycle*, esercizio coordinato dal COSI - Comitato Strategico per la Sicurezza Interna, anche nel 2012 l'Italia ha svolto, sotto il coordinamento strategico del *driver*, incardinato in questo Ufficio, la funzione di "*leadership*" in una delle otto priorità, adottate dal Consiglio nel giugno 2011, in tema di immigrazione clandestina, attribuita a questa Direzione Centrale. Pertanto, sono state implementate le azioni inserite nello specifico Piano d'Azione Operativo elaborato nel 2011[7], e, sulla scorta dell'esperienza maturata, nel settembre 2012 è stato redatto un nuovo Piano d'Azione, approvato dal COSI il 28 novembre successivo.

---

[5] Gli altri Stati membri coinvolti sono stati Francia, paese leader, Grecia, Malta, Portogallo, Spagna.

[6] Il Progetto, co-finanziato dall'UE e di cui è capofila la Spagna, mira a rafforzare la cooperazione tra le due sponde del Mediterraneo mediante la creazione di una rete protetta di comunicazione satellitare tra punti di contatto nazionali, designati da alcuni Paesi del nord Africa (Algeria, Tunisia, Libia ed Egitto) e Stati Membri dell'UE, per lo scambio di informazioni strategiche ed operative da utilizzare per la prevenzione e contrasto dell'immigrazione clandestina. Il Progetto prevede la realizzazione in Italia di un centro di comunicazione (MEBOCC), incaricato di gestire detta rete di comunicazione e di un'identica struttura di back-up a Malta. Attualmente ha aderito alla progettualità la sola Libia.

[7] La Direzione Centrale per l'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere è "driver" del piano d'azione "Illegal Immigration", finalizzato a "Indebolire la capacità dei gruppi della criminalità organizzata per favorire l'immigrazione

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

3. Partecipazione ai lavori di Comitati, Gruppi di lavoro etc. dell'UE

Questa Direzione Centrale ha assicurato la propria partecipazione ai lavori svolti in ambito europeo, inerenti, la "*Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce il sistema europeo di sorveglianza delle frontiere (EUROSUR)*" e per la definizione del nuovo testo normativo che andrà a sostituire la "*Decisione del Consiglio 2010/252/UE che integra il codice frontiere Schengen per quanto riguarda la sorveglianza delle frontiere marittime esterne nel contesto della cooperazione operativa coordinata dall'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea*".

Inoltre, nell'ambito dello sviluppo della politica europea in materia di sorveglianza marittima integrata l'Italia attraverso l'ASI (Agenzia Spaziale Italiana) è stata co-*leader*[8] nella realizzazione del progetto pilota *BluemassMed*, gestito dalla Direzione Generale Affari Marittimi e Pesca della Commissione europea, che ha avuto quale finalità la creazione di una ipotesi progettuale per un sistema di sorveglianza marittima integrata nel bacino del Mediterraneo[9].

4. Protocolli di Attuazione degli Accordi di riammissione tra la Comunità europea e i Paesi terzi.

Anche nel 2012 l'Italia ha seguito con attenzione l'attività di negoziazione della Commissione con Paesi terzi di particolare interesse ed ha intrapreso le opportune iniziative per la finalizzazione e la vigenza dei protocolli bilaterali di attuazione dei predetti accordi, con riguardo ai seguenti Paesi: Bosnia – Erzegovina, Repubblica di Moldova e Georgia.

5. Programmi finanziari e Fondi dell'Unione europea.

Nel quadro della strategia volta a sviluppare la collaborazione con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori illegali, questa Direzione Centrale si è avvalsa dei programmi di finanziamento comunitario, intraprendendo specifiche iniziative in materia migratoria con i Paesi di stretto interesse. Di primaria importanza, nel 2012, l'implementazione da parte di questa Direzione Centrale del Progetto

---

illegale verso l'UE, in particolare attraverso il sud, il sud-est, l'est Europa e soprattutto la frontiera greco-turca e le aree di crisi del Mediterraneo vicine al nord-Africa".
Il piano d'azione è realizzato sotto l'egida del Comitato di Sicurezza Interna (COSI), gruppo di alto livello della Commissione europea e si inserisce nel quadro del "policy cycle", piattaforma operativa su base pluriennale per la quale l'Agenzia Europol costituisce il punto di riferimento operativo.

[8] Hanno partecipato al progetto-pilota: Francia, paese leader, Grecia, Malta, Portogallo e Spagna.

[9] Al progetto hanno partecipato, oltre all'Agenzia sopracitata, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero della Difesa, il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e il Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali; questo Servizio è responsabile, per l'Italia, del gruppo di lavoro "*user*".

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

SAH-Med a favore della Libia[10], rimodulato e riproposto a fine ottobre alla Commissione europea sulla base delle esigenze di ricostruzione delle nuove Autorità libiche, a seguito dei noti eventi che ne avevano determinato la sospensione nel 2011. La versione "aggiornata" del Progetto è stata approvata dalla Commissione il 25 gennaio 2013.

Infine, il "*Fondo Rimpatri*" è stato utilizzato per il finanziamento delle progettualità relative alle attività di rimpatrio di cittadini di Paesi Terzi, trovati in posizione irregolare sul territorio italiano e alla formazione del personale di scorta impiegato nell'ambito dei servizi di rimpatrio.

6. Partecipazione italiana alle iniziative dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea FRONTEX.

Anche nel 2012 l'Italia ha partecipato alle iniziative di FRONTEX nei diversi settori di intervento: a) analisi dei flussi per la valutazione dei rischi e delle minacce; b) studi di fattibilità per la realizzazione di più efficaci dispositivi di controllo alle frontiere esterne; c) attività in materia di formazione degli operatori di frontiera; d) svolgimento di operazioni congiunte per il controllo delle frontiere, il contrasto dell'immigrazione illegale o in materia di rimpatrio degli stranieri irregolari.

Nell'ambito del settore dell'analisi del rischio l'Italia ha partecipato attivamente sia alle riunioni periodiche dei rappresentanti nazionali per l'analisi del rischio (c.d. *FRAN Meeting* e *Tactical Meeting*), che ai gruppi di lavoro costituiti dal citato settore quali, per esempio, quello relativo all'analisi dell'uso dei documenti falsi (*E.D.F.-European Document Fraud*), allo sviluppo degli strumenti di analisi in ambito EUROSUR e alla tratta di esseri umani. L'attività è stata corredata anche dalla puntuale corresponsione dei dati statistici mensili e settimanali, del prodotto di analisi bimestrale e degli *incident reports*.

Il nostro Paese, poi, è direttamente coinvolto nel progetto pilota EUROSUR (*European Border Surveillance System*) finalizzato al reale scambio di informazioni su eventi di immigrazione illegale e *cross-border crime*, tra Centri Nazionali di coordinamento e FRONTEX, la cui rete vede coinvolti – al 31 dicembre 2012 – ben 17 Stati membri oltre all'Italia ed a FRONTEX.

Il nodo EUROSUR, è installato presso il Centro Nazionale di Coordinamento "Roberto Iavarone"; tale Centro è stato istituito con Decreto del Sig. Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza il 20 gennaio 2012 presso questa Direzione Centrale anche per le finalità previste dall'emanando Regolamento EUROSUR ed è operativo dal mese di febbraio 2012, con il diretto coinvolgimento di tutte le Istituzioni coinvolte nel contrasto all'immigrazione illegale, ovvero Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Marina Militare e Corpo delle Capitanerie di Porto. Per tale contestuale presenza operativa il Centro Nazionale di Coordinamento italiano viene portato ad

[10] Come noto, il Progetto è co-finanziato dall'UE con lo stanziamento di 10 milioni di euro, a cui sono stati aggiunti 600 mila euro da parte di questo Dicastero.

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

esempio quale modello di integrazione tra il mondo civile e quello della difesa, futuro verso il quale si sta muovendo l'Europa.

Infine, nell'ambito delle attività gestite dall'Agenzia FRONTEX alle frontiere marittime dell'UE, anche nel 2012 l'Italia ha partecipato alla rete E.P.N. ed implementato le Operazioni congiunte di pattugliamento marittimo.

Nel dettaglio

1. Settore analisi dei rischi

Nell'ambito del settore dell'analisi del rischio l'Italia ha partecipato attivamente sia alle riunioni periodiche dei rappresentanti nazionali (c.d. *FRAN Meeting)*, sia ai gruppi di lavoro costituiti dal citato settore, relativi all'elaborazione delle linee guida per le unità di analisi del rischio, all'uso dei documenti falsi, alla tratta di esseri umani, all'aggiornamento del CIRAM – *Common Integrated Risk Analysis Model,* alla costituzione di una *"Task Force Visa"* per l'analisi delle conseguenze della liberalizzazione dei visti per l'area balcanica e per lo studio di fattibilità per la prossima liberalizzazione dei visti per la Macedonia e l'Ucraina. L'attività è stata corredata anche dalla puntuale corresponsione dei dati statistici mensili, del prodotto di analisi bimestrale e degli *incident reports.*

2. Settore Capacity Building

Il nostro Paese, infine, è direttamente coinvolto nel progetto pilota EUROSUR (*European Border Surveillance System*) finalizzato al reale scambio di informazioni tra Centri Nazionali di coordinamento e FRONTEX il cui sviluppo, curato dalla predetta Agenzia, vede al momento collegati 18 Stati membri, oltre all'Agenzia. Il Centro Nazionale di Coordinamento italiano, come già evidenziato nel precedente paragrafo, è stato istituito con decreto del sig. Capo della Polizia del 20 gennaio 2012, è operativo dal successivo mese di febbraio con la costante presenza di operatori della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Marina Militare e del Corpo delle Capitanerie di Porto; l'interazione tra componente civile e difesa lo rende un esempio unico in Europa.

***3.* Settore marittimo**

Le Operazioni congiunte di pattugliamento marittimo

Per quanto concerne le Operazioni congiunte di pattugliamento marittimo, nel corso del 2012 si sono **concluse, a marzo, le due Operazioni denominate "HERMES EXTENSION 2011" ed**

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

"AENEAS 2011", allestite nel 2011 dall'Agenzia FRONTEX d'intesa con l'Italia, rispettivamente, nel Mediterraneo centrale per fronteggiare i flussi migratori che dai Paesi del nord Africa raggiungono le coste della Sicilia e le isole minori, e nel mar Jonio, volta a contrastare l'immigrazione clandestina che via mare giunge direttamente dalla Turchia o transitando dalla Grecia, **entrambe prorogate al 31 marzo 2012**.

Il **2 luglio** successivo, poi, nonostante i noti "tagli" operati dalla stessa Agenzia sui rimborsi delle Operazioni effettuate, sono state nuovamente **avviate le Operazioni congiunte di pattugliamento marittimo "HERMES 2012" ed "AENEAS 2012"**, nelle aree già interessate dalla precedente edizione: la prima nel canale di Sicilia, voluta dall'Italia per monitorare ed intercettare gli ingenti flussi migratori che via mare partono dai Paesi nordafricani, la seconda nel mar Ionio e nel mare Adriatico, in ragione dei numerosi casi di sbarchi di migranti in Puglia e in Calabria, riconducibili alle reti di immigrazione clandestina attive in Turchia.

L'Operazione "HERMES 2012" è stata prorogata sino al **31 gennaio 2013** mentre la op. "AENEAS 2012" ha avuto termine il **15 dicembre 2012**.

Come noto, per l'espletamento dei sopra indicati dispositivi di sorveglianza marittima il nostro Paese si avvale dei mezzi aero-navali della Guardia di Finanza e della Capitaneria di Porto, coordinati da questa Direzione Centrale, nonché degli esperti della Polizia di Stato, sia quali "*Team leader*" degli esperti stranieri in interviste, a loro volta inviati dagli Stati Membri che partecipano alle Operazioni, sia nel ruolo di "*Intelligence Officer*" nei confronti dell'Agenzia europea. Nel medesimo periodo, poi, è stata consolidata la partecipazione dell'Italia al nuovo sistema di comunicazione "JORA", introdotto dall'Agenzia FRONTEX per l'acquisizione e lo scambio delle informazioni relative agli eventi occorsi nell'ambito delle operazioni congiunte.

Nel medesimo contesto, il 2012 ha registrato l'impegno italiano anche in altre Operazioni di pattugliamento marittimo congiunto alle frontiere esterne dell'UE (Op. HERA – Spagna- Isole Canarie; Op. INDALO – Spagna, coste meridionali; Op. POSEIDON – Grecia- Egeo).

European Patrols Network

Sempre in ambito FRONTEX l'Italia ha continuato a svolgere il proprio ruolo nel c.d. "*European Patrols Network*", che costituisce un sistema integrato, attivo dal maggio 2007, per il controllo e la sorveglianza delle frontiere marittime dell'Europa meridionale. Come noto, la rete si avvale di appositi *Punti Nazionali di Contatto*, rappresentativi, per ciascuno Stato[11], dell'Autorità centrale responsabile della sorveglianza delle frontiere marittime[12], nonché di Centri regionali di coordinamento operativo (LOCs), istituiti nelle aree di maggior interesse sotto il profilo del rischio migratorio. L'iniziativa mira a garantire il contatto permanente tra gli Stati membri e lo scambio

[11] Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Slovenia, Malta, Grecia, Cipro, Romania e Bulgaria.
[12] Per l'Italia è il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

tempestivo delle informazioni utili al coordinamento delle attività di pattugliamento marittimo, volte prevalentemente al contrasto dell'immigrazione clandestina e alla salvaguardia della vita umana in mare.

4. Settore rimpatri

In tale contesto, nel 2012 l'Italia ha collaborato con FRONTEX anche nel settore dei rimpatri, con particolare riferimento all'organizzazione e/o alla partecipazione dell'Italia a voli congiunti di rimpatrio verso Paesi terzi, ottenendone il co-finanziamento, nonché prendendo parte alle riunioni periodiche dei *Direct contact points in return matter* dei Paesi membri dell'U.E. e del *JRO Evaluation and Planning metings* (nuova denominazione del *Core Country Group in return matter*), finalizzate a promuovere lo scambio di informazioni tra Paesi membri in materia di rimpatrio ed esaminare la possibilità di realizzare operazioni congiunte, indette dalla *Return Operation Sector* dell'Agenzia.

Nel corso dell'anno il nostro Paese ha organizzato 5 voli *charter* congiunti per il rimpatrio di clandestini irregolari espulsi anche da altri Paesi membri dell'UE, di cui 4 finanziati al 100% dal FRONTEX, limitatamente alle spese del noleggio dell'aeromobile ed 1 co-finanziato al 75 % con il *Fondo Europeo per i Rimpatri.*

7. Sorveglianza marittima integrata

Progetto *BluemassMed:* le fasi conclusive del progetto si sono svolte a Roma, con un dimostratore che ha visto collegati in *real time*, nella simulazione di uno scenario, le sale operative delle Istituzioni coinvolte e nel corso del quale è stato utilizzato il sistema SIA - *Sistema integrato di telecomunicazioni per il contrasto all'immigrazione illegale via mare* di questa Direzione Centrale e successivamente a Bruxelles con la partecipazione degli Stati membri coinvolti: Francia, Grecia, Malta, Portogallo e Spagna.

Inoltre, in tale ambito, la Direzione Centrale sta partecipando ai progetti "*Cooperation*" e "POV-CISE2020". Il primo, gestito dalla DG Mare della Commissione europea, è specificamente rivolto a finanziare l'attività di cooperazione in materia di esecuzione delle diverse funzionalità marittime - a livello regionale o di bacino marittimo - nel settore della sorveglianza marittima integrata; il paese *leader* è la Finlandia e vi partecipano Bulgaria, Estonia, Francia, Germania, Irlanda, Norvegia, Portogallo, Romania, Svezia, EUSC ed HELCOM.

Il secondo è un progetto di ricerca che, anche sulla scorta del progetto *Cooperation*, mira a sviluppare, implementare e testare la funzionalità del CISE prima che l'effettiva condivisione delle informazioni nel settore marittimo della UE entri nelle fase operativa. L'Italia, attraverso l'ASI-*Agenzia Spaziale Italiana*, ha presentato una proposta che prevede la costituzione di un consorzio composto da 41 *partner* e 16 *partner* interessati, fra cui diverse organizzazioni internazionali. Anche la Francia ha presentato un suo progetto che è formalmente in competizione con quello italiano ma, al riguardo, vi sarebbe una posizione comune con le Autorità francesi perché la Commissione europea consideri il finanziamento sia del progetto italiano sia di quello francese.

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

Infine la Direzione Centrale partecipa in qualità di osservatore al progetto "POV-*Closeye*", a guida spagnola, volto a rafforzare la cooperazione tra i Paesi impegnati nella sorveglianza marittima del Mediterraneo.

8. Progetti europei di cooperazione internazionale

Progetto SAHARA-MED

Il 18 dicembre 2009, il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza, ha sottoscritto un contratto di erogazione di fondi comunitari (*grant contract*) per il finanziamento, da parte della Commissione europea, di ***"SAHARA-MED: prevenzione e gestione dei flussi di immigrazione irregolare dal deserto del SAHara al Mar MEDiterraneo".*** Si tratta di un progetto di cooperazione di polizia con la Libia finalizzato al potenziamento delle capacità operative e di *capacity building* di quelle Autorità per la prevenzione e il contrasto dell'immigrazione illegale ed il controllo delle frontiere.

Il contratto prevede l'erogazione, da parte della Commissione europea, di una somma pari a 10 milioni di euro, mentre l'Italia contribuisce con la restante somma di 600 mila euro.

Le attività, avviate nel mese di febbraio 2010, con la *partnership* dell'"*Organizzazione Internazionale per le Migrazioni*" (OIM) e della Grecia, sono state sospese nel 2011 per i noti eventi bellici che hanno riguardato il Paese africano.

Il 18 gennaio 2012 l'Italia si è fatta portavoce presso la Commissione europea della volontà delle Autorità libiche di ripristinare l'implementazione del Progetto, richiedendo di valutare l'opportunità di riprendere quanto prima le attività. La Commissione ha risposto subordinando il proprio assenso ad una previa verifica dell'attualità degli obiettivi all'epoca prefissati, della sussistenza della validità dell'impianto del Progetto e dello stato delle iniziative attuate.

Il 25 settembre 2012, a tale proposito, si è tenuta una riunione del Tavolo Tecnico italo-libico, avente come oggetto principale **l'implementazione del Progetto SAH-MED,** propedeutica ad un successivo incontro, indetto il **28 settembre 2012** con i rappresentanti della **Commissione europea** e dell'**O.I.M,** con i quali sono stati concordati i termini e le modalità per la rimodulazione e la prosecuzione del predetto Progetto SAH-MED.

Il 15 novembre 2012, presso la sede dell'OIM. si è tenuto un'ulteriore incontro, cui ha partecipato il responsabile in Italia del CIR (*Centro Italiano Rifugiati*), in vista del possibile coinvolgimento di tale organizzazione nel progetto, ipotizzato nel corso della riunione tenutasi il precedente 28 settembre.

Nel corso dell'incontro sono state illustrate ai rappresentanti del CIR le finalità di **SAH-MED,** puntualizzando quelle che sono le aree di competenza dello stesso CIR, che andranno correlate con l'attività svolta dall'OIM, finalizzata all'assistenza dei migranti e all'attuazione di programmi di rimpatrio assistito. A seguito dell'incontro, il CIR ha sottoscritto, il successivo **30 novembre 2012,** la dichiarazione di *partnership* a **SAH-MED**.

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

Il Progetto, rimodulato sulla scorta delle indicazioni fornite nell'ambito delle due riunioni, è stato trasmesso alla Commissione europea - Direzione Generale per la Cooperazione e lo Sviluppo, che lo ha approvato il 25 gennaio 2013.

Nel dettaglio, il Progetto SAH-MED prevede **interventi urgenti sia presso i Centri di Accoglienza per migranti** (partendo da quelli visitati dalle Commissioni miste italo-libiche) tra cui le iniziative a cura dell'**OIM** per il rientro volontario e quelle di assistenza che verranno delegate al **CIR** (*Centro Italiano Rifugiati*), che **interventi per il ripristino del naviglio** (partendo dalle conclusioni della Commissione mista italo - libica, al fine di consentire alla marineria di quel Paese gli interventi di soccorso in mare tipo SAR, nonché il pattugliamento di quelle acque territoriali) e **per la formazione professionale**.

Di seguito, brevemente, si riporta **l'attività formativa** svolta nell'ambito del Progetto, nel corso del **2012**:

- un corso per Operatori di Polizia Scientifica (Scuola per Ispettori di Nettuno, dal 12 al 30 marzo 2012), a favore di 24 frequentatori;
- un corso per "Operatore addetto ai servizi di Polizia di Frontiera" (CAPS di Cesena, dal 30 aprile al 25 maggio 2012), per 20 persone;
- il "2° corso per Comandante unita navale navigazione di altura (SAR)" (CNES di La Spezia, dal 25 giugno al 28 novembre 2011), a favore di 17 operatori (entrambi i corsi presso il CNES di La Spezia sono stati preceduti da selezioni mediche propedeutiche all'espletamento delle citate attività formative, effettuate presso le Strutture Sanitarie della Direzione Centrale di Sanità – Dipartimento PS di Roma);
- un corso in materia di "falso documentale" (Scuola per Ispettori di Nettuno, dal 6 al 29 giugno 2012), per 22 operatori;
- un corso in materia di "indagini di PG" (Scuola per Ispettori di Nettuno, dal 6 al 29 giugno 2012), a favore di 24 operatori.

Progetto SEAHORSE

La Spagna, in collaborazione con questa Direzione Centrale ha presentato alla Commissione europea il progetto "*Seahorse Mediterraneo*" per ottenerne il finanziamento nell'ambito del c.d. Programma tematico immigrazione e asilo.

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

Il progetto, a cui hanno aderito, oltre a Spagna e Italia, anche Grecia, Cipro, Francia e Malta, e che rientra nell'ambito delle attività inizialmente volte all'attuazione della misura 4[13] ed ora confluite nell'OAP 2012 "*Illegal Immigration*" di cui la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere è *driver*, prevede fondamentalmente:

- la creazione di una rete protetta di comunicazione satellitare tra punti di contatto nazionali designati dai Paesi terzi interessati (Algeria, Tunisia, Libia, Egitto) e dagli Stati membri, per lo scambio di informazioni strategiche ed operative per il contrasto dell'immigrazione clandestina via mare;
- la realizzazione in Italia e a Malta di un centro di cooperazione (MEBOCC- *Mediterranean Border Cooperation Centre)*, incaricato di gestire detta rete di comunicazione, e di un'identica struttura di *back-up*.

Il Progetto, a cui ha aderito come Paese terzo soltanto la Guardia Costiera della Libia, è stato approvato dall'UE con il voto contrario di Francia e Germania.

Attualmente, si stanno verificando le modalità di finanziamento dei centri informatici nei punti di contatto con la Libia[14] e dei MEBOCC da realizzare in Italia e a Malta.

Nell'ambito delle *Community Actions* 2012 è stata prevista la possibilità di istituire un collegamento tra la rete *SEAHORSE Mediterranean* e i Centri Nazionali di Coordinamento di Italia, Cipro, Francia, Grecia, Malta, Portogallo e Spagna.

LA COOPERAZIONE CON I PAESI EUROPEI

Francia

La collaborazione di polizia tra Italia e Francia è assicurata da un costante scambio di informazioni, dallo svolgimento di attività di analisi ai fini investigativi, da operazioni congiunte e dall'assistenza reciproca nell'esecuzione di rogatorie internazionali.

Per quanto concerne il profilo operativo, si segnalano le operazioni "Alto Impatto" che prevedono, già da alcuni anni, lo svolgimento di servizi congiunti di controllo a bordo dei convogli ferroviari internazionali che collegano le stazioni di Milano, Parigi e Barcellona e lungo le principali arterie stradali che attraversano il confine italo-francese.

La collaborazione tra Italia e Francia si è sviluppata anche in ambito FRONTEX, attraverso la partecipazione francese alle Operazioni congiunte di pattugliamento marittimo nel Canale di Sicilia e nel mar Jonio ed Adriatico, denominate HERMES 2012 ed AENEAS 2012, nonché nella partecipazione ai voli di rimpatrio congiunti, che hanno visto questo Paese prendere parte a cinque voli congiunti di

[13] La misura 4, una delle c.d. 29 misure adottate dal Consiglio UE nelle sue Conclusioni del 25-26 febbraio 2010, prevede lo sviluppo della cooperazione operativa con i Paesi terzi di origine e di transito dei flussi migratori illegali, al fine di rafforzare i pattugliamenti congiunti terrestri e soprattutto marittimi.

[14] *La quale ha chiesto l'istituzione di due punti di contatto, a Tripoli e Benghazi.*

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

rimpatrio di cittadini stranieri irregolari, co-finanziati dalla predetta Agenzia europea (uno verso Ecuador e Colombia, uno verso Georgia e Armenia, uno verso la Georgia e due verso la Nigeria).

Infine, nell'ambito del nuovo piano d'azione "*Illegal Immigration*" per il 2013, di cui questa Direzione Centrale è *driver*, approvato in seno al COSI nel novembre 2012, si segnala la partecipazione della Francia come *Action Leader* di un progetto pilota relativo alla costituzione di un ufficio centrale di raccolta (e successiva condivisione a livello europeo) del materiale informativo in materia di immigrazione irregolare e suo contrasto.

Germania

Costanti e proficue sono state le attività di cooperazione con la Germania.

In particolare, durante il 2012 , la Germania ha partecipato a tre voli di rimpatrio congiunti, organizzati dall'Italia e diretti in Nigeria.

Grecia

L'Italia condivide con la Grecia il fenomeno dell'immigrazione clandestina proveniente dalla Turchia. Sul piano bilaterale proficua e costante è la collaborazione delle Autorità greche in materia di riammissione, con specifico riferimento a quella di cittadini di Paesi terzi che, transitando in territorio ellenico, raggiungono, via mare, le coste pugliesi e calabresi.

In tale contesto, il 22 e 23 ottobre 2012, 5 operatori della Polizia greca, in servizio presso l'Aeroporto di Salonicco, hanno partecipato ad un corso di formazione teorico-pratico, presso l'Ufficio di Polizia di Frontiera Aerea di Roma-Fiumicino.

Sul piano europeo, la collaborazione tra Italia e Grecia si è realizzata, anche nel 2012, attraverso la partecipazione alle iniziative, ai progetti pilota ed alle operazioni congiunte alle frontiere esterne coordinate dall'Agenzia FRONTEX, nonché nella partecipazione a voli di rimpatrio congiunti, anch'essi organizzati sotto l'egida della suddetta Agenzia europea per le frontiere esterne (un volo, diretto in Nigeria).

In particolare, poi, nel settore marittimo, nell'ambito dello svolgimento delle Operazioni congiunte "Aeneas 2012" (allestita dall'Italia nel mar Jonio), e "Poseidon 2012" (organizzata dalla Grecia nel mar Egeo), si è proceduto ad uno scambio di "*Intelligence Officer*" tra gli *NCC* di Roma e del Pireo.

Regno Unito

Nel quadro della collaborazione bilaterale italo – britannica, volta a ottimizzare le attività per il controllo e il contrasto all'immigrazione clandestina nella regione del Mediterraneo, il 29 maggio 2012, a Londra, si è tenuto il programmato incontro del "*Gruppo di lavoro italo-britannico*

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

sull'immigrazione", con la partecipazione di funzionari di questa Direzione Centrale. La riunione è servita a fare il punto di situazione sulle reciproche attività nell'ambito del contrasto ai fenomeni migratori irregolare e ha consentito ai due Paesi di avere un proficuo scambio di informazioni, condividendo le rispettive iniziative intraprese e programmate.

Questa Direzione Centrale, inoltre, ha chiesto alle Autorità britanniche di potenziare lo scambio informativo attraverso gli Ufficiali di Collegamento, e di distaccare presso l'aeroporto di Fiumicino un esponente della *Serious Organized Crime Agency* (SOCA) per gli aspetti correlati alle organizzazioni criminali dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Nell'ambito delle iniziative promosse dal COSI per l'implementazione *dell'EU Policy Cycle*, il Regno Unito ha partecipato alle attività dell'*Operational Action Plan "Illegal Immigration"* 2012, gestendo l'implementazione operativa dell'azione: "*Sfruttare al massimo le procedure amministrative innovative ed efficienti per distruggere i gruppi criminali/facilitatori che abusano delle vulnerabilità e delle procedure legali (dei vari Paesi) per le loro attività criminali*".

Al tempo stesso, il Regno Unito ha assicurato la propria partecipazione anche all'OAP "*Illegal Immigration*" per il 2013.

Spagna

Nel 2012 la collaborazione con la Spagna si è realizzata prevalentemente in ambito europeo, in particolare attraverso le partecipazioni ad operazioni congiunte alle frontiere esterne coordinate da FRONTEX, ed a voli di rimpatrio congiunti, anch'essi organizzati sotto l'egida della suddetta Agenzia.

Per quanto concerne il programma di lavoro di FRONTEX, nel settore marittimo, per il 2012, si segnala la partecipazione della Spagna alla Op. "HERMES 2012", prorogata al 31 gennaio 2013,con l'invio, nel nostro Paese, di mezzi aerei ed esperti in interviste ai migranti a fini investigativi e di intelligence e, attraverso la presenza di Esperti, anche all'operazione AENEAS 2012. L'Italia, per converso, ha aderito, alle *Joint Operation* organizzate dall'Agenzia su richiesta della Spagna, "Minerva 2012" (svolta dal 13 luglio al 17 agosto sulle coste meridionali spagnole), con l'invio di due operatori della Polizia di Frontiera esperti nel controllo documentale ed "Indalo" (mare di Alboran, porzione più occidentale del mar Mediterraneo compreso tra il sud della Spagna e il nord del Marocco delimitata dello Stretto di Gibilterra, dal 7 luglio all'8 agosto 2012), finalizzata al contrasto dei flussi migratori illegali provenienti dal nord Africa e diretti verso le coste spagnole, con la partecipazione di mezzi e personale della Guardia di Finanza.

Sotto il profilo della collaborazione in ambito multilaterale la Spagna ha partecipato, in ambito COSI (come illustrato in precedenza), all'*Operational Action Plan "Illegal Immigration* 2012" come Paese *leader* per lo sviluppo della misura 4 e quale responsabile del progetto "*SeaHorse*" (rispettivamente punti 1 ed 8 del Paragrafo "*Nel dettaglio*")

Malta

Il 4 ottobre 2012 si è conclusa la procedura della "firma a distanza" del *Memorandum d'Intesa* tecnico operativa tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza italiano e la Polizia di Malta, per il

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

rafforzamento della cooperazione di polizia nella lotta contro la tratta di esseri umani, l'immigrazione illegale, la criminalità organizzata e il terrorismo. Tale bozza era stata inviata dall'Italia alle Autorità di La Valletta, nell'agosto 2010, a seguito dei colloqui avvenuti il 14 luglio 2010 tra il Capo della Polizia italiano ed il suo omologo maltese.

Il 24 gennaio 2013 è stata comunicata a Malta l'ultimazione delle procedure interne per l'attivazione dei "punti di contatto" ai fini della vigenza dell'Accordo.

LA COOPERAZIONE CON I PAESI TERZI

Algeria

Dopo il Vertice di Algeri, del novembre 2007, la collaborazione bilaterale italo-algerina si è progressivamente rafforzata e ha raggiunto livelli ottimali, per la prevenzione e il contrasto dei flussi migratori illegali diretti, principalmente, verso le coste della Sardegna.

Nel 2012 si è continuato a consolidare le intese in atto che hanno consentito di rimpatriare, nel periodo in esame, 137 cittadini algerini a seguito di specifiche audizioni consolari. In Sardegna, il fenomeno degli sbarchi di algerini è stato debellato: infatti, gli unici 4 giunti illegalmente via mare sono stati tempestivamente rimpatriati.

Egitto

Nel corso del 2012 si è registrato una diminuzione del fenomeno migratorio che aveva raggiunto il suo picco massimo durante il 2011, verosimilmente correlato ai noti eventi socio politici che hanno interessano il Paese.

L'efficacia della politica di rimpatrio, che non trova riscontro analogo con altri Paesi, e gli ottimi rapporti di collaborazione esistenti tra il Dipartimento della P.S. e le Autorità Egiziane in materia di immigrazione hanno sicuramente contribuito alla diminuzione nel numero dei cittadini egiziani sbarcati clandestinamente.

Nel 2012, i cittadini egiziani rimpatriati sono stati 865 di cui 842 con voli *charter* dedicati e 23 con voli di linea.

Nell'ambito del contrasto all'immigrazione irregolare, nel corso del 2012 sono stati consegnati alle Autorità egiziane 12 fuoristrada, 30 metal detector, 30 personal computer, 30 stampanti 10 scanner e 10 batterie.

Tunisia

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

Nel corso del 2012 il flusso migratorio illegale proveniente dalla Tunisia e diretto verso le nostre coste è notevolmente diminuito, rispetto al 2011, pur se attestato su numeri, in ogni caso, rilevanti. Tale decremento è verosimilmente da ricollegare anche alle molteplici iniziative adottate da questo Dipartimento PS, volte a rafforzare la cooperazione in materia migratoria con le nuove Autorità di quel Paese.

Nel febbraio 2012, anche su richiesta delle stesse Autorità tunisine, il Ministero degli Affari Esteri italiano ha avviato la definizione del testo di un **Accordo Quadro** con la Tunisia, il cui contenuto comprende sia una serie di iniziative di sostegno in favore dello sviluppo socio-economico di quel Paese, che un articolato programma di cooperazione in materia migratoria. Successivamente, le Autorità tunisine hanno inviato una controproposta che è stata analizzata nel corso di una riunione tenutasi al MAE il 24 aprile 2012. Poiché tale controproposta non prevedeva procedure *semplificate* per la riammissione di cittadini tunisini e neppure l'effettuazione di 2 voli *charter* a settimana, è stata elaborata dal Ministero dell'Interno italiano, dopo l'incontro di Tunisi del 3 e 4 maggio 2012, una nuova bozza aderente al contenuto del Processo Verbale del 5 aprile 2011, consolidato in occasione dell'incontro del Ministro dell'interno Anna Maria Cancellieri, con l'omologo tunisino, avvenuto il 22 marzo 2012 a Tunisi. Tale bozza è stata inoltrata al MAE il 4 giugno 2012, per l'ulteriore invio alle autorità della Tunisia.

Si rappresenta che le predette procedure semplificate, che prevedono il rimpatrio di 60 tunisini a settimana, con due distinti voli charter da 30 persone ciascuno (il lunedì e il giovedì), hanno consentito di rimpatriare, nel 2012, **2.420** tunisini, di cui **2.125** con voli charter e **295** con navi e aerei di linea.

A seguito dell'incontro tenutosi il **13 settembre 2012** tra il Ministro dell'Interno ed il suo omologo tunisino, è stata predisposta la costituzione di un "*Gruppo di lavoro ad hoc italo-tunisino*", al fine di approfondire il tema dei tunisini "scomparsi", nonché far luce sul recupero di **56** persone tratte in salvo, il 7 settembre 2012, tra Lampedusa e Lampione. Sulla vicenda sono ancora in corso indagini da parte della competente Autorità giudiziaria.

Il 9 maggio 2012 è stato registrato alla Corte dei Conti il contratto, stipulato a seguito di gara europea, per la fornitura di *2 pattugliatori da 34 metri* per la Guardia Nazionale Tunisina, la cui consegna è avvenuta il **1 dicembre 2012** nella città di Adria (RO), presso il Cantiere Navale Vittoria. Detti pattugliatori, hanno superato in maniera eccellente tutte le verifiche cui sono state sottoposti dalla Commissione mista italo-tunisina. Operatori della stessa Guardia Nazionale Tunisina hanno iniziato, dal **24 febbraio 2013**, specifici *corsi per la conduzione e tecniche di manutenzione* di tali imbarcazioni, allestite con strumentazioni altamente tecnologiche.

Il **2 agosto 2012** è stata contrattualizzata, a seguito di gara europea, la fornitura di *1 pattugliatore da 27 Metri* per la Marina Nazionale tunisina, in fase avanzata di costruzione, rispondente alle caratteristiche indicate da quelle Autorità. I tecnici della stessa Marina Nazionale tunisina hanno, infatti, più volte visionato l'imbarcazione chiedendo migliorie in corso d'opera, specificamente condivise con la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere. La consegna di tale natante è prevista per **maggio 2013.**

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

E'stata perfezionata la procedura amministrativa che ha **consentito di contrattualizzare altre *3 imbarcazioni da 34 mt.*, destinate alla Guardia Nazionale Tunisina, e di *4 imbarcazioni da 27 mt.* per la Marina Militare Tunisina**. La relativa registrazione è già stata effettuata dalla Corte dei Conti e le lamiere da utilizzare sono già state introdotte in cantiere.

Nel mese di **settembre 2012** è stato stipulato il contratto per la fornitura di *250 Fuoristrada Mitsubishi Pajero,* della tipologia richiesta dalle Autorità tunisine. Il predetto contratto è stato registrato alla Corte dei Conti il **20 novembre 2012**. I primi 64 fuoristrada saranno inviati in Tunisia entro il mese di **aprile 2013**, mentre gli altri veicoli saranno inviati successivamente con cadenza mensile, pari a circa 60 unità per volta.

Nel **dicembre 2012** è stato consegnato un primo lotto di 20 Fuoristrada tipo *Pick-Up* allestiti secondo le esigenze della Guardia Nazionale tunisina, mentre ulteriori 30 saranno consegnati entro **marzo 2013**.

Inoltre, sono stati contrattualizzati 150 Minibus Iveco che sono, al momento, in fase di costruzione. Dal **giugno 2013**, saranno consegnati ogni mese 20 minibus in questione, fino ad esaurimento della fornitura concordata.

* * *

Dal 26 marzo al 20 giugno 2012 si è svolto, presso il Centro Nautico e Sommozzatori della Polizia di Stato di La Spezia, il **1° Corso per operatore subacqueo**, destinato a 18 appartenenti alla Guardia Nazionale tunisina.

Dal 24 settembre al 7 ottobre 2012 si è svolto presso il CNES di La Spezia il previsto **corso di acquascooter** per 12 operatori..

Dal 5 al 23 novembre 2012, sempre presso il CNES di La Spezia, si sono svolti il 2° corso per acquascooter per 8 frequentatori ed il 1° corso per meccanici di acquascooter per 5 frequentatori.

Dal 24 febbraio 2013, come già precedentemente citato, presso il CNES di La Spezia sono in svolgimento i corsi per la conduzione e tecniche di manutenzione inerenti i due pattugliatori di 34 metri, consegnati alle Autorità tunisine il **1 dicembre 2012.**

Libia

Nel corso del 2012 i rapporti con la Libia, che sta ora percorrendo la strada dello sviluppo e della ricostruzione dopo la guerra civile, sono stati intensi e costruttivi.

Il 3 aprile 2012 i Ministri dell'Interno italiano e libico hanno firmato un **Processo Verbale** che, in diversi ambiti operativi, ha riguardato i settori della formazione, del rientro volontario (e rimpatrio), meccanismi per il *follow up*, il ripristino dei Centri di Accoglienza e la realizzazione di un Registro Anagrafico.

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

Tra le iniziative più importanti, in fase di ripresa dopo una sospensione durata circa un anno, spicca il Progetto europeo **"SAH MED"** (*Prevention and management of irregular migration flows from Sahara Desert to Mediterranean Sea)"*, implementato da questa Direzione Centrale e, a **novembre 2012,** si segnala l'avvio delle procedure per la riattivazione dell'Ufficio dell'Esperto Immigrazione presso l'Ambasciata d'Italia a Tripoli e dell'istituzione di due "Uffici di rappresentanza", uno presso il Consolato Generale di Benghazi, alle dipendenze operative dell'Ufficio dell'Esperto immigrazione di Tripoli, e l'altro a Misurata, presso una struttura di polizia di quella città.

Molteplici sono state le iniziative adottate da questa Direzione Centrale.

Nel dettaglio:

Il **4 maggio 2012**, a Roma, si è riunito il **"Comitato di Sicurezza misto",** al fine di definire il programma di attuazione delle intese tecnico-operative contenute nel menzionato Processo verbale.

Nel corso della riunione, nel confermare la reciproca volontà di rafforzare la collaborazione in ambito migratorio e nel procedere alla disamina del programma formativo organizzato a favore della polizia libica e dei corsi già svolti e/o in atto[15], sono state poste le basi tecnico-operative per dare esecuzione alle iniziative di cui al menzionato Processo verbale, tra cui:

- **allestimento del Centro per il Falso Documentale** da istituire a Tripoli, in appositi locali individuati presso l'Ufficio dell'Esperto Immigrazione nella sede dell'Ambasciata italiana, attualmente inagibili e in attesa di ristrutturazione;
- **istituzione del centro di Addestramento Nautico a Zuwarah**, per la quale le due parti hanno concordato un apposito sopralluogo da parte di una delegazione mista di tecnici, formata da esperti della Guardia di Finanza, del CNES della Polizia di Stato e della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere;
- ripristino delle imbarcazioni già consegnate dall'Italia alla Libia, sulla base delle risultanze di una verifica effettuata da una delegazione mista, composta, per la parte italiana, da tecnici del CNES della Polizia di Stato (tale visita ha avuto luogo nei successivi mesi di luglio e agosto 2012). In proposito è stato redatto un apposito rapporto tecnico, concordato unitamente alla parte libica, con cui sono stati individuati i numerosi interventi tecnici da effettuare per il ripristino funzionale del naviglio;
- **visita da parte di una delegazione mista italo-libica** (per l'Italia esperti della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere) **di alcuni Centri di accoglienza per migranti operanti in territorio libico al fine di valutarne l'effettivo stato e la funzionalità ed avviare in tempi brevi gli interventi più urgenti per il loro ripristino** (la delegazione tecnica ha visitato 6 Centri, tra luglio e ottobre 2012, redigendo in proposito apposita relazione, concordata con le Autorità libiche)[16];

[15] In tale contesto, la delegazione libica ha proposto l'invio di formatori ed istruttori italiani in Libia, allo scopo di formare sul posto gli appartenenti alle forze di polizia libiche

[16] Dalla metà del mese di luglio 2012, e fino al 23 agosto, in territorio libico, si sono svolte le attività di due diverse commissioni tecniche costituite da personale tecnico della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, e di altri Uffici specializzati della

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

- **fornitura di mezzi tecnologici ed informatici.**
- assistenza tecnica relativa alla identificazione dei cadaveri sepolti in fosse comuni in Libia. L'Italia si è resa disponibile, tramite la *polizia scientifica,* allo svolgimento di tale attività;
- **ripresa del progetto SAH-MED**.

In data **18 luglio 2012,** a conclusione delle elezioni politiche in Libia, il Direttore Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, si è recato a Tripoli, per incontrare una rappresentanza libica di alto livello, guidata dal Direttore Centrale per la Cooperazione e le Relazioni Internazionali, Brigadiere Generale Abdulmeneem Ettunsi. Nel corso dell'incontro sono state affrontate le tematiche relative a:

1) attività di formazione professionale;
2) situazione Centri di Accoglienza immigrati illegali in Libia;
3) forniture tecnologiche a favore delle forze di polizia della Libia;
4) questioni relative alla tutela delle frontiere della Libia;
5) prosecuzione del progetto Sah-Med.

.

In data **25 settembre 2012**, presso questa Direzione Centrale, si è tenuta una riunione bilaterale del Tavolo Tecnico Italia-Libia, propedeutica ad un successivo incontro, tenutosi in data **28 settembre 2012,** a cui hanno partecipato rappresentanti della Commissione europea, dell'O.I.M, nonché una delegazione di alto livello del Governo libico, per discutere e rimodulare i termini e le modalità di proseguimento del progetto Sah-Med, sulla scorta delle relazioni tecniche redatte dai Gruppi di valutazione misti italo -libici[17].

Con nota del **14 novembre 2012** è stato chiesto al Ministero degli Affari Esteri di riattivare l'Ufficio di collegamento presso l'Ambasciata d'Italia a Tripoli e di autorizzare l'avvio di due "*Uffici di amicizia*", uno presso il Consolato Generale di Bengasi, alle dipendenze operative dell'Ufficio dell'Esperto di Tripoli, e l'altro a Misurata presso una struttura di Polizia di quella città. Un terzo "*Ufficio di amicizia*" verrà aperto a Sebha. Con l'occasione è stato ricordato che la controparte

Polizia di Stato. La prima commissione ha avuto il compito di valutare lo stato di efficienza delle 47 imbarcazioni presenti nei porti di Zwara, Tripoli, Koms, Braga, Bengasi ed altri, a suo tempo cedute dalla Polizia di Stato italiana alla Libia, e di altre direttamente acquistate dal Governo libico dell'epoca. La seconda commissione ha, invece, ha avuto il compito di valutare lo stato e le condizioni di attuale operatività dei centri di accoglienza per profughi situati in territorio libico. A tale proposito sono stati visitati i Centri di Accoglienza di Tripoli, Bengasi, Sebha, Garabulli e Homs. Al termine delle predette attività svolte, le due commissioni hanno redatto un dettagliato rapporto valutativo comprendente gli esiti delle visite e dei controlli effettuati in ciascun porto ed in ciascun centro visitato. Nel mese di ottobre 2012, si è proceduto alla visita del sesto Centro di accoglienza di Zawia, per il quale è stata redatta analoga relazione.

[17] Dalla metà del mese di luglio 2012, e fino al 23 agosto, in territorio libico, si sono svolte le attività di due diverse commissioni tecniche costituite da personale tecnico della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, e di altri Uffici specializzati della Polizia di Stato. La prima commissione ha avuto il compito di valutare lo stato di efficienza delle 47 imbarcazioni presenti nei porti di Zwara, Tripoli, Koms, Braga, Bengasi ed altri, a suo tempo cedute dalla Polizia di Stato italiana alla Libia, e di altre direttamente acquistate dal Governo libico dell'epoca. La seconda commissione ha, invece, ha avuto il compito di valutare lo stato e le condizioni di attuale operatività dei centri di accoglienza per profughi situati in territorio libico. A tale proposito sono stati visitati i Centri di Accoglienza di Tripoli, Bengasi, Sebha, Garabulli e Homs. Al termine delle predette attività svolte, le due commissioni hanno redatto un dettagliato rapporto valutativo comprendente gli esiti delle visite e dei controlli effettuati in ciascun porto ed in ciascun centro visitato. In seguito alle determinazioni assunte in sede di riunione del 28 settembre 2012, si è proceduto, nel mese di ottobre 2012, alla visita del Centro di accoglienza di Zawia, per il quale è stata redatta analoga relazione.

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

libica, in ragione del principio di "reciprocità", ha proposto l'invio a Roma di un proprio Ufficiale di collegamento, nella persona del Col. Mohamed SOHAEB del Ministero dell'Interno, e l'apertura di due "*uffici di riferimento*" presso i Consolati Generali libici di Milano e di Palermo.

Dal **19 al 21 novembre 2012,** un *team* di tecnici del Comando Generale della Guardia di Finanza si è recato a Tripoli per svolgere una missione ricognitiva, al fine di consentire una valutazione dei danni e dei lavori necessari per la piena operatività delle unità navali cedute a suo tempo alla Libia. È emerso che a seguito dei noti eventi bellici le restanti **4 motovedette** si trovano in uno stato di grave inefficienza e necessitano di interventi straordinari, la cui spesa potrebbe ammontare a circa 3 milioni di euro, comprensivi del trasporto delle stesse in cantieri nazionali.

Il **29 novembre 2012** si è tenuta, a Tripoli, una riunione interministeriale dell'UE sulla Libia. Gruppi di lavoro congiunti sulla strategia, le dogane, e forze di polizia delle frontiere terrestri e marittime, a cui ha preso parte anche un Esperto di questa Direzione Centrale[18], sono stati formati per fornire proposte in materia di assistenza alla gestione integrata delle frontiere, attraverso una missione sulla Sicurezza Civile Europea e di Difesa Comune (PSDC). Questi gruppi di lavoro hanno effettuato visite e svolto riunioni dal 25 al 28 novembre 2012 per sviluppare le loro proposte. Nel corso dell'incontro conclusivo tenutosi il 29 novembre 2012, è stato elaborato un documento contenente le linee guida e le strategie da adottare per la gestione integrata delle frontiere.

Il **10 dicembre 2012**, presso il Ministero degli Affari Esteri, si è tenuta una riunione interministeriale con i rappresentanti dell'*International Management Group* (I.M.G.), Agenzia internazionale incaricata di realizzare un progetto di assistenza alla Libia nel settore SSR, finanziato con fondi europei. L'incontro era finalizzato alla presentazione, da parte dell'organizzazione internazionale I.M.G., del piano di azione per l'esecuzione dei progetti relativi alla Ristrutturazione del Comparto Sicurezza (SSR) libico, con particolare riferimento alla misura della partecipazione italiana.

All'Italia è stato assegnato il ruolo di guida del progetto nella parte relativa al rafforzamento dell'ordinamento legislativo ed all'accrescimento delle capacità del sistema giudiziario e dell'apparato di Polizia finalizzati al contrasto del crimine organizzato a livello nazionale e internazionale. A **fine dicembre** è stato firmato il contratto con cui la Commissione UE ha affidato all'IMG la realizzazione del predetto progetto nel settore SSR del valore di 10 milioni di Euro.

Con nota del **21 dicembre 2012**, il Ministero degli Affari Esteri, in risposta alla nota del Direttore Centrale del 14 novembre 2012, ha comunicato che non si ravvisano motivi ostativi alla riapertura dell'Ufficio di Esperto per l'Immigrazione a Tripoli e all'invio, dopo i dovuti approfondimenti in merito allo *status giuridico*, di due ulteriori ufficiali di collegamento presso le sedi di Bengasi e Misurata, nonché all'apertura di analoghi Uffici presso le Rappresentanze libiche in Italia a Roma, Milano e Palermo, in virtù del regime di reciprocità.

[18] Il **23 novembre 2012**, il Direttore Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza del Ministero degli Affari Esteri ha manifestato la volontà di aderire alla richiesta del Servizio Europeo di Azione Esterna (SEAE), in merito all'impiego del Vice Questore Aggiunto della Polizia di Stato Dr. Vincenzo Tagliaferri. Il predetto è stato nominato a partecipare in qualità di componente del gruppo strategico nella "*Fact Finding Mission*"(FFM), in vista di una possibile missione civile PSDC in Libia nel settore della sicurezza delle frontiere. In tale contesto ha fatto parte del Gruppo "Dogane"

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

In merito alla riattivazione dell'Ufficio presso l'Ambasciata a Tripoli, il Consiglio di Amministrazione del M.A.E. del 17 dicembre 2012, ha formalmente approvato un ulteriore mandato per l'Esperto Immigrazione presso l'Ambasciata italiana a Tripoli che, all'avvenuta registrazione del relativo decreto di nomina, potrà assumere le proprie funzioni. Per quanto concerne i due operatori della Polizia di Stato che sovrintenderanno gli Uffici di amicizia a Misurata e a Bengasi, è stato comunicato, con apposita nota, al M.A.E. che gli stessi saranno inviati in Libia in qualità di "*operatori della Polizia di Stato in missione estera*". La stessa procedura verrà seguita per l'"*Ufficio di amicizia*" di Sebha.

Per quanto concerne **l'attività di assistenza tecnica** alle Autorità libiche, è stato chiesto di inserire nel "Decreto Missioni internazionali delle Forze Armate e di Polizia 2013" anche la parziale copertura degli interventi in favore delle forze di sicurezza libiche, previsti dagli accordi di cui al Processo Verbale siglato a Tripoli il 3 aprile 2012.

Tali finanziamenti, quantificabili in circa €. 3.000.000, coprirebbero parzialmente:

1. le spese di missione e di funzionamento per l'anno 2013 degli "Uffici di Amicizia"di Misurata e Bengasi;
2. l'allestimento del "Centro per il falso documentale presso l'Ufficio dell'Esperto per la Sicurezza presso l'Ambasciata d'Italia in Tripoli";
3. il ripristino di 3 imbarcazioni in dotazione alle Forze di Polizia libiche impiegate nelle attività di soccorso in mare e di pattugliamento costiero.

Nelle more dei suddetti stanziamenti, la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, al fine di dare un più pronto seguito alle intese intercorse con le Autorità libiche, ha avviato, nell'immediato, le procedure amministrative per:

- ripristinare la funzionalità operativa di 3 Motovedette;
- acquisire tecnologie informatiche (80 PC, 50 stampanti, 20 scanner, 20 PC portatili);
- acquistare 30 metal detector portatili;
- acquistare 20 autoveicoli 4x4;
- acquistare 15 Quadricicli tipo Quad;
- riprendere la realizzazione del Sistema di Anagrafe Civile (CRS), con una missione di fattibilità tecnica da parte della Società incaricata, a suo tempo, della realizzazione del relativo Progetto;
- concordare, con quelle Autorità di Polizia, la programmazione di nuovi corsi di formazione.

***

I Progetti Pilota

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

Con riferimento alle iniziative sviluppate sul piano bilaterale da questa Direzione Centrale e volte all'avvio e al rafforzamento della cooperazione con i Paesi di origine e di transito dei flussi di immigrazione in funzione di lotta alle organizzazioni criminali che gestiscono le reti di immigrazione illegale e del traffico degli esseri umani, anche nel 2012 è stato sottoscritto uno specifico **Accordo di collaborazione operativa (o Memorandum d'Intesa tecnico operativa - MOU)** con le Autorità di Polizia di **Gibuti**; sono stati intrapresi negoziati con le competenti Autorità di vari Paesi, tra cui quelle dell'Azerbaijan, Burkina Faso e Guinea Conakry e sono stati avviati contatti esplorativi per la Somalia.

Tali intese bilaterali, peraltro redatte sulla base dei principi fissati nel "progetto pilota" ideato nel corso dell'Assemblea Generale dell'OIPC-INTERPOL tenutasi a S. Pietroburgo nel 2008, prevedono:

- **il distacco temporaneo in Italia** (per 12 mesi, eventualmente rinnovabili) **di funzionari** delle Forze di Polizia dei Paesi firmatari che, previa frequentazione di un corso intensivo di lingua italiana, sono assegnati presso i porti, gli aeroporti e le altre strutture operative territoriali della Polizia di Stato per collaborare con le Autorità italiane;
- **la fornitura di tecnologia e mezzi per il rafforzamento della capacità operativa delle rispettive Polizia di Frontiera;**
- **lo svolgimento di attività operative congiunte in funzione di contrasto al fenomeno migratorio;**
- **l'organizzazione di specifici corsi di addestramento professionale da svolgersi presso le Scuole della Polizia di Stato a favore degli operatori di Polizia di quei Paesi**

A seguito dell'attuazione di tali *Memorandum*, nel 2012 sono stati distaccati in Italia, in missione di lungo periodo, 3 ufficiali della Nigeria, 4 del Niger, 3 del Gambia.

Azerbaijan

Nel 2012 è stata inviata alle Autorità azere una bozza di *Memorandum of Understanding* finalizzato a rafforzare la cooperazione tra i due Paesi in materia di contrasto all'immigrazione irregolare.

Dal 9 al 12 ottobre 2012, una delegazione guidata dal Direttore Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, si è recata in quel Paese al fine di conoscere le reali esigenze di quel Paese e per definire le attività alla base della sottoscrizione del *Memorandum of Understanding*.

Burkina Faso

Il 5 luglio 2012 è stata trasmessa la bozza del *Memorandum of Understanding* alle Autorità di quel Paese e si è in attesa di conoscerne gli sviluppi.

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

Gambia

Sulla base del progetto-pilota contenuto nel *Memorandum of Understanding* sottoscritto con il Gambia nel 2010 (che prevede forme di assistenza tecnica e di fornitura di materiali per accrescere la *capacity building* del Paese, corsi di formazione specifici, nonché lo scambio di funzionari ed ufficiali in funzione di ausilio nella lotta all'immigrazione clandestina) il 27 marzo 2012 sono giunti in Italia due Ufficiali Gambiani i quali, dopo un periodo di formazione linguistica presso l'Istituto per Ispettori di Nettuno (Roma), sono stati assegnati presso l'Ufficio Immigrazione della Questura di Bari e presso la sede distaccata dell'Ufficio Immigrazione della Questura di Roma presso l'aeroporto di Fiumicino.

Un terzo ufficiale, già presente in Italia dal 28 febbraio 2011, previi accordi diretti con l'Ambasciata del suo Paese, ha ottenuto una proroga di ulteriori 12 mesi e dalla sede distaccata dell'Ufficio Immigrazione della Questura di Roma presso l'aeroporto di Fiumicino è stato assegnato all'Ufficio Immigrazione della Questura di Milano.

Nel 2012 non sono stati effettuati corsi di formazione per ufficiali di polizia del Gambia che saranno, invece, realizzati nel 2013.

Gibuti

Attesa l'attualità dell'interesse delle Autorità di quel Paese alla collaborazione con l'Italia in materia di contrasto all'immigrazione irregolare, durante un incontro tenutosi il **16 febbraio 2012** tra il Direttore di questa Direzione Centrale e il Console onorario della Repubblica di Gibuti in Italia, si è deciso di avviare i negoziati tra i due Paesi per definire gli aspetti tecnico-operativi e i possibili interventi italiani a sostegno delle forze di Polizia di quel Paese.

In ragione di ciò, dal **26 al 29 marzo 2012,** una delegazione italiana guidata dal Direttore Centrale dell'Immigrazione e Polizia delle Frontiere, si è recata a Gibuti per definire gli aspetti da includere in un *Memorandum of Understanding* tra i due Paesi in materia di contrasto all'immigrazione illegale e le iniziative di supporto tecnico operativo e di *capacity building* per quelle Forze di Polizia.

Il **27 giugno 2012**, a Gibuti, il Vice Capo della Polizia – Direttore Centrale della Polizia Criminale e il Capo della Polizia di Dijbuti hanno sottoscritto un *"Memorandum d'intesa tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza Italiano e la Direzione Generale della Polizia Nazionale della Repubblica di Gibuti per il rafforzamento della Cooperazione di Polizia".*

Secondo quanto previsto dal MoU, è stato predisposto l'arrivo di 2 funzionari designati da quelle Autorità per collaborare con la Polizia italiana nell'ambito del Progetto Pilota. Gli stessi, sono giunti in Italia l'8 gennaio 2013.

Guinea Conakry

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

Il 5 luglio 2012 è stata trasmessa la bozza del *Memorandum of Understanding* alle Autorità di quel Paese e si è in attesa di conoscerne gli sviluppi.

Niger

Sulla base del progetto-pilota contenuto nel *Memorandum of Understanding* sottoscritto con il Niger nel 2010, nel 2012 è proseguita la permanenza in Italia dei quattro ufficiali di polizia inviati dal Paese africano, distaccati in missione di lungo periodo (12 mesi rinnovabili). Gli stessi, dopo avere frequentato un corso intensivo di lingua italiana presso la Scuola per Ispettori di Nettuno (Roma), sono stati assegnati agli Uffici di Polizia di Frontiera dello scalo aereo di Bergamo - Orio al Serio e di Milano Malpensa, oltre che alla Questura di Brescia – Ufficio Immigrazione.

Sono stati, altresì, effettuati 4 corsi per 20 ufficiali della polizia nigerina ciascuno, in materia di tecniche di investigazione in materia di terrorismo, droga ed attività di Polizia di frontiera ed immigrazione, da tenersi presso la Scuola Pol.GAI di Brescia ed il C.A.P.S. di Cesena.

Nell'ambito della strategia Dipartimentale di contrasto all'immigrazione clandestina, nel 2012 è stato ulteriormente implementato il Progetto *"NIGERIMM"*, avviato nel 2011, con le Autorità di Polizia del Niger, inizialmente finanziato dall'Italia per un importo di 3 milioni di euro, con fondi destinati alla cooperazione internazionale della Direzione Centrale per l'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere. Al progetto partecipano, quali partner, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, la fondazione Don Sturzo – quest'ultima specializzata in tema di formazione professionale a distanza e considerata leader mondiale nel settore -, Malta, la Grecia e, nel futuro, anche l'Unione Europea.

La finalità del Progetto *"NIGERIMM"*, di concezione tutta italiana ed ampiamente condiviso dalle massime autorità nigerine – Presidente della Repubblica, Primo Ministro, Ministro dell'Interno e Capo della Polizia-, è il contrasto all'immigrazione clandestina, lo smantellamento delle organizzazioni criminali, nonché la disincentivazione dell'allontanamento di immigrati clandestini dal Niger. In tale ottica, accanto alla precipua attività dei polizia, è prevista, a cura dell'OIM, attività di assistenza nei rimpatri volontari ed agli immigrati clandestini, mentre la fondazione Don Sturzo si è assunta l'impegno di procedere all'informazione sui pericoli dell'immigrazione clandestina, sulla legislazione italiana ed europea in tema di soggiorno degli stranieri, con lo scopo di incentivare la radicazione dei potenziali migranti sul territorio del proprio Paese.

Il progetto vede nel suo sfondo, anche attraverso il sostegno economico ai centri di raccolta per i clandestini in territorio nigerino e le iniziative di addestramento professionale, l'avvio di una più ampia realizzazione di attività di insediamento nella zona di Agadez per oltre 100.000 immigrati clandestini, creando loro condizioni di vita e di sviluppo accettabili e destinando a tale scopo il territorio della valle di Irhazer nei pressi di Agadez, città che insieme a quella di Zinder, che prevede, da parte nigerina, la creazione di centri di accoglienza per primi soccorsi e successivi sostegni a immigrati clandestini provenienti dai Paesi vicini.

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

Dal 18 al 20 aprile 2012, una delegazione guidata dal Direttore Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, cui hanno partecipato rappresentanti dell'OIM e della fondazione Don Luigi Sturzo, si è recata a Niamey, per la firma della proroga dell'intesa tecnica del progetto, fino al dicembre 2013.

Il 21 giugno 2012 è stata firmata con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (O.I.M.), la proroga del Progetto *NIGERIMM* che prevede, tra l'altro, il finanziamento per nuove specifiche attività demandate a quella Organizzazione, nell'ambito dell'azione volta a contrastare i sodalizi criminali transnazionali dediti al traffico di esseri umani.

Nigeria

Sulla base del progetto-pilota contenuto nel *Memorandum of Understanding* sottoscritto con la Nigeria nel 2009 (che prevede forme di assistenza tecnica e di fornitura di materiali per accrescere la *capacity building* del Paese, corsi di formazione specifici, nonché lo scambio di funzionari ed ufficiali in funzione di ausilio nella lotta all'immigrazione clandestina), **dall'11 febbraio al 10 marzo 2012**, 20 operatori della polizia nigeriana hanno frequentato un corso di formazione in materia di "controlli di polizia di frontiera ed immigrazione", organizzato da questa Direzione Centrale d'intesa con la Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione, svoltosi presso il Centro Addestramento Polizia di Stato a Cesena.

Nel 2012 è stata altresì registrata la presenza di tre Ufficiali della polizia nigeriana in missione di lungo periodo in Italia che hanno fornito la propria collaborazione nell'Ufficio di Polizia di Frontiera presso lo scalo aereo di Milano Malpensa (1) e di Roma Fiumicino (2).

Gli stessi, al termine della loro missione, durata fino a settembre 2012, sono tornati nel proprio Paese, sostituiti con altrettanti Ufficiali, giunti in Italia l'8 gennaio 2013.

Per converso, intensa e costante è stata nel 2012 l'attività di cooperazione con le Autorità nigeriane, che ha consentito il rimpatrio di migranti irregolari, di cui 133 anche attraverso voli congiunti, finanziati dall'Agenzia europea FRONTEX.

Sud Africa

Nel 2012 sono stati incrementati i contatti i contatti con le Autorità di Cape Town al fine di addivenire, quanto prima, alla firma del *Memorandum of Understanding* in materia di rafforzamento della cooperazione finalizzata al contrasto dell'immigrazione irregolare. Il documento è stato loro inviato nel 2011 e, sulla falsariga della strategia di San Pietroburgo, oltre a corsi di formazione destinati alla polizia sudafricana e scambi di visite di studio, contempla la missione di lungo periodo in Italia (12 mesi, rinnovabili) di funzionari di Polizia di quel Paese, per collaborare con la Polizia di frontiera

italiana presso i principali porti ed aeroporti nazionali e cooperare, con le competenti Autorità consolari, nella identificazione di immigrati irregolari sudafricani.

Sudan

A seguito di intese con le Autorità sudanesi, nel marzo 2011 è stata inoltrata a quelle Autorità, per la condivisione, una bozza di "*Accordo per il rafforzamento della cooperazione di polizia nella lotta contro il traffico di migranti e l'immigrazione illegale* (a firma del sig. Capo della Polizia), ampliata con riferimenti ad una cooperazione di Polizia a carattere più generale.

Il secondo semestre del 2012 è stato un anno estremamente proficuo nell'ambito della cooperazione di Polizia tra i due Paesi.

Nel corso dell'81^ Sessione dell'Assemblea Generale dell'OIPC INTERPOL, tenutasi a Roma, il Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza ha incontrato il Ministro dell'Interno del Sudan, concordando una visita a Khartoum per riavviare i temi della cooperazione bilaterale e dell'assistenza tecnico operativa a favore di quelle Forze di Polizia.

Detta visita, è stata effettuata dall'11 al 15 dicembre 2012, da una delegazione guidata da questo Direttore Centrale, con lo scopo di definire, in concreto, gli elementi della cooperazione tecnico-operativa tra i due Paesi nel contrasto alle organizzazioni criminali attive nello sfruttamento delle reti di immigrazione illegale.

Oltre a visitare alcune strutture di accoglienza dei migranti a Khartoum, la delegazione è stata poi accompagnata a visionare altre Strutture lungo il confine con l'Eritrea ed il campo per rifugiati di Wad Sharife (Sudan orientale). Sono stati presi contatti anche con i rappresentanti locali dell' OIM, in vista di un'eventuale collaborazione una volta intervenuta la firma del sopra citato *Memorandum.* Nell'occasione è stato manifestato da entrambe le parti il forte interesse a giungere in tempi brevi alla firma di un *Memorandum of Understanding* tra la Polizia italiana e quella sudanese.

Il prossimo incontro, in Italia, dovrebbe avvenire nei primi mesi del 2013.

LA MIGRAZIONE REGOLARE

Per quanto concerne l'attività di rilascio/rinnovo dei titoli di soggiorno, condotta dagli Uffici Immigrazione delle Questure, si segnala che essa risulta attestata su buoni livelli, sia riguardo ai tempi di produzione, che al numero delle pratiche definite.

Nello specifico, si evidenzia che, nel decorso anno, sono stati attivati 1.532.236 procedimenti amministrativi finalizzati al rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, di cui 1.463.643 definiti con esito positivo, 68.593 con esito negativo.

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

Focalizzando l'attenzione sulla produttività, si presenta una tabella, nella quale vengono riportate le percentuali delle pratiche definite, dalla quale emerge con evidenza che un numero sempre più elevato di Questure fa registrare percentuali di pratiche definite superiore al 90%.

Percentuale istanze definite dalle Questure	**nr. Questure al 31.12.2011**	**nr. Questure al 31.12.2012**
80/90%	15	3
oltre 90%	88	100

Riguardo ai tempi di produzione dei titoli di soggiorno, si osserva che essi, in media, sono attestati entro 45 giorni dalla data di presentazione dell'istanza, salvo casi particolari.

E' utile sottolineare che tale positivo andamento dell'attività delle Questure prosegue nonostante le onerose ed impegnative emergenze connesse alla gestione dei migranti affluiti dal Nord-Africa ed alle procedure di emersione in atto dei lavoratori stranieri irregolarmente soggiornanti sul territorio nazionale.

In particolare, nell'ambito dell'emergenza Nord-Africa, proseguita nel corso di tutto il 2012, in seguito all'adozione del DPCM del 6 ottobre 2011, con l'autorizzazione a permanere sul territorio nazionale concessa a 12.167 profughi, le Questure hanno dovuto procedere all'accettazione ed istruzione di 5.742 istanze di rinnovo e 6.186 istanze di conversione del permesso di soggiorno per motivi umanitari, rilasciato ai sensi del precedente DPCM del 5 aprile 2011.

Inoltre, è proseguita l'attività di rilascio del permesso di soggiorno, in seguito alle decisioni assunte dalle Commissioni Territoriali, a tutti i migranti rientranti nel suddetto programma umanitario, che hanno avanzato richiesta di protezione internazionale.

Al riguardo, è stata predisposta una specifica procedura informatica per il riesame della posizione dei citati stranieri, già destinatari di una decisione negativa delle Commissioni Territoriali, al fine di semplificare il lavoro delle Questure.

Per quanto concerne la procedura di regolarizzazione, prevista dal decreto legislativo 109/2012, si fa presente che, alla data del 31.12.2012, sono stati trasmessi dalle Questure 90.841 pareri agli Sportelli Unici Immigrazione presso le Prefetture, su un totale di 134.637 istanze di emersione presentate. Tra le Questure maggiormente interessate dalle suddette procedure, si segnalano Milano, Roma, Napoli, Brescia, Salerno, Torino, Reggio Emilia, Firenze, Verona e Modena, la cui attività prosegue intensa.

In generale, si evidenzia che l'attività in questione non ha fatto registrare finora situazioni di criticità, nonostante l'aggravio del carico di lavoro derivante dalle verifiche estese anche nei confronti del datore di lavoro, non previsto in occasione delle precedenti procedure di emersione.

Come di consueto, l'attività degli Uffici Immigrazione è stata sostenuta con l'invio in missione sul posto di personale facente parte dell'Unità di Intervento Rapido, istituita presso questa Direzione Centrale.

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

L'attività svolta da questa Direzione Centrale si è esplicata anche con riguardo agli interventi volti ad adeguare i sistemi informatici in uso, al fine di semplificare le operazioni destinate alla lavorazione delle pratiche di rilascio/rinnovo dei permessi di soggiorno ovvero per renderli conformi alle modifiche introdotte nella legislazione in materia.

In tale ambito si collocano:

- la predisposizione di un'agenda elettronica per la gestione delle attività (convocazione degli stranieri in Questura e consegna del titolo) finalizzate al rilascio dei permessi di soggiorno stampati su supporto cartaceo;
- il collegamento telematico del sistema STRANIERI WEB con il sistema VESTANET C3 finalizzato a consentire il trasferimento dei dati del modello C3 dal secondo al primo in vista del rilascio del permesso di soggiorno elettronico;
- la gestione delle procedure destinate alla lavorazione delle pratiche relative al rilascio/rinnovo di una nuova tipologia di permesso di soggiorno, recante in rubrica la denominazione "*blu card*", in osservanza alle disposizioni introdotte con decreto legislativo n. 108/2012, di recepimento della Direttiva UE 2009/50/CE, del 25.5.2009, recante norme sull'ingresso e soggiorno degli stranieri che intendono svolgere lavori altamente qualificati;
- l'implementazione dei sistemi informatici, attuata nell'ambito della procedura di emersione, con la predisposizione di un'apposita funzionalità che consente il controllo delle iscrizioni inserite a carico di un soggetto, contemporaneamente, negli archivi informatici SDI E SIS, mentre prima l'operatore era costretto ad interrogare entrambi i sistemi informatici.

Per quel che riguarda le istanze di autorizzazione al rientro avanzate dagli stranieri espulsi dal territorio nazionale, ai sensi dell'art. 13 comma 13 del dlgs. n. 286/98, sono stati predisposti 100 decreti del Ministro dell'Interno relativi all'accoglimento o rigetto delle stesse.

Per quanto attiene alle procedure connesse all'attuazione del Regolamento (CE) 343/2003 sulla *determinazione dello Stato responsabile per l'esame delle richieste di protezione internazionale presentate da cittadini di Stati terzi,* nel **2012** si è registrato un consistente incremento dell'attività.

In particolare, nel periodo di riferimento, sono state esaminate **10.215** nuove posizioni di stranieri che, rintracciati sul territorio dell'Unione Europea, sono risultati positivi in Eurodac mentre nel totale, nell'ambito della stessa procedura, sono stati trattati **26.049** documenti, riferiti a stranieri già oggetto di trattazione ma che vengono rintracciati più volte, nello stesso anno, in ambito europeo per cui è necessario attivare nuovamente l'intero procedimento.

L'aumento si rileva rispetto all'anno 2011, allorché il numero delle richieste si attestava sulle ***7704*** unità mentre i documenti trattati nello stesso anno ammontavano a ***22587.***

Nel 2012 si sono registrate n.**9** richieste di trasferimento della responsabilità di rifugiati applicate in forza dell'*Accordo europeo sul trasferimento della responsabilità relativa ai rifugiati* concluso a Strasburgo il 16 ottobre 1980.

Inoltre, si evidenzia che, al fine di ottimizzare la procedura e conseguire uno snellimento dei tempi di trattazione, dal 02.07.2012 è stata attivata la procedura informatizzata "VE.STA.NET." che

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

permette la trasmissione delle istanze di protezione internazionale in tempo reale e consente a tutti gli attori coinvolti nella procedura (Questure, Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo, Unità Dublino) di poter verificare lo stato dell'istanza.

Nel corso del 2012 sono stati avviati i lavori per la creazione della rete di comunicazione elettronica *"Dublinet"*, prevista dal Reg. 1560/2003, per l'interscambio di dati, informazioni e corrispondenza tra il Dipartimento delle Libertà Civili, la Direzione Centrale dell'Immigrazione della Polizia delle Frontiere, il Servizio di Polizia Scientifica, le Questure e gli Uffici di Polizia di Frontiera, ai fini della massima riduzione dei tempi nell'applicazione del Regolamento 343/2003.

Tale attività ha portato alla realizzazione della predetta rete telematica che sarà pienamente operativa per tutti gli utenti interessati al procedimento "Dublino", dall' 11 marzo 2013.

ATTIVITA' DI FRONTIERA

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN MATERIA MIGRATORIA

Nell'ambito dell'azione diretta a prevenire e a contrastare il fenomeno dei flussi illegali, soprattutto attraverso l'intensificazione dei controlli alle frontiere, sia interne che esterne, assumono rilevanza le attività svolte anche con la collaborazione delle Forze di Polizia di altri Stati che applicano l'Accordo di Schengen.

Nel dettaglio

OPERAZIONE HIO – "HIGH IMPACT OPERATIONS" 1ª fase:

Nel quadro del nuovo ciclo programmatico dell'UE che ha definito le priorità dell'Unione, nel periodo 2011-2013, nella lotta alla criminalità organizzata ed alle forme gravi di criminalità internazionale, è stata coordinata, dal 5 all'11 novembre scorso, la prima fase operativa dell'*Operazione Alto Impatto*, sviluppata nell'ambito del Piano di azione operativo (OAP) 2012, per la priorità strategica *"Immigrazione-Illegale"*.

L'Operazione cui hanno preso parte oltre all'Italia, la Slovenia, il Regno Unito e l'Olanda, nonché la Croazia in qualità di Paese osservatore, si è svolta con il supporto operativo delle Agenzie

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

comunitarie EUROPOL e FRONTEX ed è stata finalizzata a monitorare le principali rotte di immigrazione clandestina verso l'Italia e il nord Europa con particolare riferimento alla rotta balcanica ed ai collegamenti marittimi che interessano i porti dell'Adriatico. Nel corso dell'Operazione sono stati registrati i seguenti risultati salienti:

Clandestini rintracciati:	**166**
Persone arrestate:	**10**
(di cui 7 per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina)	
Provvedimenti di respingimento e riammissione:	**69**
Sequestri documenti falsi e contraffatti:	**37**

La seconda fase dell'Operazione sarà pianificata nel primo trimestre del prossimo anno 2013.

COOPERAZIONE CON ALTRI PAESI EUROPEI

COOPERAZIONE ITALIA-FRANCIA

I noti avvenimenti socio-politici che hanno contrassegnato, nel decorso anno 2011, l'area geografica del nord Africa e la conseguente, considerevole pressione migratoria che ha interessato il nostro Paese e di riflesso l'intera aera Schengen, hanno avuto la loro prima ripercussione alla frontiera italo-francese di Ventimiglia, ove è stato registrato, a decorrere dal mese di febbraio 2011, un consistente flusso di cittadini tunisini precedentemente sbarcati lungo le coste siciliane.

In tale ambito, i Settori di Polizia di Frontiera presenti lungo la fascia confinaria italo-francese, hanno fornito un contributo determinante per il controllo di tutta la zona di retro valico ponendo in essere le attività connesse alla puntuale applicazione dell'Accordo di Riammissione, stipulato con le Autorità francesi ed in vigore dal 1° dicembre 1999, che concerne la riammissione dei cittadini dei paesi terzi, rintracciati in posizione irregolare nel territorio di una delle parti contraenti.

Con il rafforzamento del dispositivo di vigilanza nelle attività di "retro valico" è stata elevata l'efficacia della sorveglianza lungo la fascia confinaria in esame, nel rispetto delle previsioni di cui all'Accordo di Schengen, permettendo di contrastare adeguatamente i numerosi tentativi di ingresso irregolare dei cittadini extracomunitari e di sviluppare importanti operazioni di polizia giudiziaria, che hanno portato all'arresto di numerosi criminali dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e alle attività illecite ad essa collegate.

COOPERAZIONE ITALIA-SVIZZERA

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

Con l'obiettivo di rendere maggiormente efficace la formula di collaborazione allo stato vigente con la Svizzera, adeguandola alle più moderne prassi internazionali in materia di cooperazione transfrontaliera, giudiziaria e doganale, è in corso di valutazione un nuovo accordo per la cooperazione di polizia, in sostituzione di quello firmato il 10 settembre 1998, attività negoziale per la quale si richiamano i contributi e le osservazioni formulate dalla Divisione Frontiera di questo Servizio.

COOPERAZIONE ITALIA-ROMANIA

In attuazione del *Memorandum*, sottoscritto a Roma il 9 ottobre 2008, finalizzato all'attuazione di forme di cooperazione nel contrasto alla criminalità, ivi compresa l'immigrazione illegale, su richiesta delle autorità rumene, dal 2005, un esperto italiano in materia di immigrazione clandestina e falso documentale è presente presso il Centro di Cooperazione Internazionale di Polizia di Oradea (Romania), al confine con l'Ungheria, ove collabora, insieme ad esperti di altri Stati membri, con la polizia romena. La missione dell'operatore di frontiera italiano, allo stato prorogata sino al 15 marzo 2013, mira ad agevolare il rapido espletamento degli accertamenti sui veicoli e sulle persone che transitano attraverso quelle frontiere, muniti di titoli rilasciati dalle autorità italiane o diretti nel nostro Paese.

Nella medesima ottica, inoltre, le Autorità rumene hanno, recentemente, rappresentato l'esigenza di proseguire e sviluppare l'attività di collaborazione esistente tra le Polizia di Frontiera dei due Paesi, auspicando un ulteriore rafforzamento della cooperazione in atto nello specifico settore della gestione delle frontiere.

Al riguardo, è stata condivisa l'opportunità di prevedere lo svolgimento di specifici servizi congiunti, secondo modalità che dovranno, tuttavia, essere concordate nell'ambito di un apposito incontro operativo, tuttora, in fase di programmazione.

COOPERAZIONE ITALIA-GRAN BRETAGNA

Proseguono le attività di cooperazione bilaterale avviate con l'Agenzia delle Frontiere del Regno Unito (UK *Border Agency*), con la quale è stato concordato l'invio, presso gli scali marittimi di Ancona e Bari, di due squadre di *de-briefing* della citata Agenzia, al fine di consentire allo staff britannico di affiancare il personale italiano della Polizia di Frontiera nell'espletamento delle attività di controllo poste in essere nei confronti degli immigrati in arrivo in territorio nazionale, con l'obiettivo di accrescere le conoscenze sulle tendenze attuali nei fenomeni migratori e di sviluppare l'acquisizione delle informazioni utili ai fini dell'avvio delle indagini.

COOPERAZIONE ITALIA-GERMANIA E ITALIA-AUSTRIA

Con lo scopo di sviluppare la cooperazione bilaterale in materia di contrasto all'immigrazione clandestina, sono stati inviati, presso i porti di Bari ed Ancona, operatori della polizia tedesca e della

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

Polizia austriaca, che hanno garantito un proficuo scambio informativo ed un valido supporto nell'ambito delle attività operative disimpegnate dalla Polizia di Frontiera italiana.

COOPERAZIONE ITALIA-GRECIA

Il perdurare del fenomeno immigratorio clandestino proveniente dalla Grecia, attraverso i porti dell'Adriatico, ha reso necessario consolidare ulteriormente la cooperazione bilaterale con il Paese ellenico, prevedendo forme di collaborazione improntate ad una maggiore sinergia e ad una più fattiva intesa soprattutto per quanto concerne la necessità di un'intensificazione dei controlli dei documenti di viaggio dei passeggeri stranieri, quale esigenza derivante dalla liberalizzazione dei visti nei Balcani occidentali: la falsificazione dei passaporti, visti e permessi di soggiorno europei costituisce, infatti, uno degli strumenti maggiormente utilizzati per l'ingresso illegale nel territorio Schengen.

COOPERAZIONE CON PAESI EXTRA-UE

COOPERAZIONE ITALIA-STATO D'ISRAELE

La collaborazione di polizia tra Italia ed Israele riveste particolare importanza soprattutto nel campo della sicurezza aerea. Infatti tutti i voli israeliani in partenza dal territorio nazionale e diretti in Israele sono sottoposti a misure di sicurezza aggiuntive previste dal **Programma Nazionale di Sicurezza** (PNS) – **livello 2 (intermedio)**.

Le misure di sicurezza aggiuntive sono applicate dalla Polizia di Frontiera che procede al controllo dei passeggeri in partenza mediante ispezione manuale su persone, bagaglio a mano e oggetti personali, secondo una percentuale di campionamento predefinita. Il controllo dei bagagli da stiva è effettuato al 100%.

Ai controlli della Polizia si aggiungono quelli effettuati da personale della security EL-AL che provvede direttamente ad ulteriori controlli radioscopici sui bagagli da stiva, all'intervista di sicurezza ai passeggeri all'atto dell'accettazione *(profiling)*, alla vigilanza degli accessi agli aerei, al riconoscimento del bagaglio da parte dei passeggeri in transito, ed altri servizi di security, il tutto alla costante presenza e sotto la supervisione del personale della Polizia di Frontiera.

Detti servizi sono stati fino ad ora regolamentati nel rispetto di una circolare della Direzione Centrale delle Specialità del 1994, che dettava le procedure operative da applicare, e in base ad accordi intercorsi localmente con i Dirigenti degli Uffici Polizia di Frontiera e le Direzioni Aeroportuali ENAC.

Atteso il mutato quadro normativo sia europeo che nazionale, nonché la necessità di definire e regolamentare l'applicazione univoca e standardizzata, sui vari aeroporti italiani, di misure aggiuntive di sicurezza nei confronti dei vettori israeliani operanti voli con destinazione Israele, si è reso necessario

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

predisporre un *Memorandum* d'intesa fra lo Stato di Israele e l'Ente Nazionale Aviazione Civile così da definire e regolamentare l'applicazione delle misure di sicurezza aggiuntive poste in essere da personale security EL AL in modo omogeneo in tutti gli aeroporti nazionali interessati.

Il Memorandum è stato sottoscritto, da parte italiana, dal Direttore Generale dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile a Gerusalemme lo scorso 19 settembre, per entrare in vigore alla scadenza del 60° giorno dalla firma.

COLLABORAZIONE CON GLI EMIRATI ARABI UNITI

In relazione alla collaborazione avviata con gli Emirati Arabi Uniti, nel decorso mese di luglio, una delegazione emiratina ha effettuato una visita presso l'aeroporto di Roma –Fiumicino, finalizzata ad acquisire informazioni riguardanti i progetti tecnologici realizzati per fornire il necessario supporto agli operatori della Specialità nell'attività di contrasto all'immigrazione clandestina, quali nello specifico il *Border Control System*, (BCS), il Sistema Informativo Frontiere (SIF) ed il *Visa Information System* (VIS).

INDAGINI INVESTIGATIVE ED OPERAZIONI DI POLIZIA GIUDIZIARIA

Nel corso del 2012, gli Uffici Polizia di Frontiera sono stati impegnati in numerose operazioni di polizia giudiziaria, tra le quali rilevano:

- ***Operazione "Pakla"***: l'Ufficio Polizia di Frontiera presso lo scalo marittimo di **Venezia** d'intesa con la Squadra Mobile dello stesso capoluogo della regione veneta, ha da tempo avviato un'indagine tesa a contrastare l'attività illecita di un'organizzazione criminale transnazionale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina proveniente dalla Grecia e dalla Turchia.
- ***Operazione "Vittoria"***: l'Ufficio Polizia di Frontiera aerea di Torino, d'intesa con la UK Agency, ha avviato un'attività di indagine finalizzata al contrasto del fenomeno migratorio illegale albanese. A seguito della modifica del Regolamento (CE) n. 539/2001, avvenuta il 15 dicembre 2010, con la quale è stata prevista l'esenzione dall'obbligo del visto per brevi soggiorni nei confronti dei titolari di passaporto biometrico albanese, infatti, è stato registrato un consistente incremento di tentativi di ingresso illegale nel Regno Unito da parte dei cittadini albanesi muniti di documenti di identità falsi e/o contraffatti.

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

- ***Operazione "Okan"***: il Settore Polizia di Frontiera di **Trieste** ha condotto un'attività investigativa che ha portato alla luce un sodalizio criminale, guidato da un cittadino turco, dedito ad organizzare il trasporto dei clandestini dalla Turchia verso l'Italia attraverso la c.d. *rotta balcanica,* ovvero il Kosovo, il Montenegro, la Bosnia, la Croazia e la Slovenia. L'operazione, durante la quale sono stati effettuati 17 arresti, rintracciati 46 migranti ed indagati altri 5 favoreggiatori, si è conclusa il 13 agosto u.sc. con l'emissione, da parte della Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Trieste, di 6 misure cautelari, di cui 3 eseguite in Italia nei confronti di altrettanti cittadini turchi costituenti la c.d *"cellula italiana"*.

MONITORAGGIO ED ANALISI DI FLUSSI CLANDESTINI

Sulla base di accurati monitoraggi delle rotte dei clandestini, estesi anche al *modus operandi* utilizzato dai sodalizi criminali dediti a favorire l'ingresso irregolare di stranieri in territorio nazionale, gli Uffici Polizia di Frontiera presso gli scali aerei italiani hanno rilevato consistenti flussi di clandestini di nazionalità algerina, siriana ed egiziana provenienti da Paesi terzi. Detti stranieri, muniti di biglietto aereo per voli diretti verso Paesi extra Schengen, ma che prevedono il transito su uno scalo aereo nazionale, tentano di conseguire l'ingresso illegale in Italia, approfittando proprio della sosta intermedia nell'area transiti dello scalo aeroportuale nazionale.

RISULTATI DELL'ATTIVITA' DELLA POLIZIA DI FRONTIERA RELATIVI ALL'ANNO 2012 (aggiornati al 31.12. 2012)

- **Respingimenti** **n. 6.764**
- **Riammissioni attive** **n. 3.360**
- **Riammissioni passive** **n. 8.156**
- **Arrestati** **n. 1.335**
- **Denunciati in stato di libertà** **n. 6.153**
- **Documenti falsi/contraffatti sequestrati** **n. 3.598**

IL DIRETTORE CENTRALE
Rodolfo Ronconi

4. -- RELAZIONE DELLA DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA

PAGINA BIANCA

PREFAZIONE

La "Relazione Annuale" della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, giunta quest'anno alla sua XXXVI edizione, può ormai considerarsi un appuntamento atteso, una tradizionale riflessione di tipo statistico ed analitico che vuole offrire un utile strumento sempre più capace di orientare le strategie degli organismi investigativi e, più in generale, fornire una serie di dati relativi all'azione di contrasto che tutti gli operatori nel campo sociale, dell'informazione e della prevenzione delle tossicodipendenze possono agevolmente consultare nella versione elettronica, positivamente sperimentata dallo scorso anno.

L'impegno profuso dalle Forze di polizia con continuità e spirito di servizio sia nel corso dell'attività preventiva sul territorio sia durante le investigazioni in ambito nazionale ed internazionale, è evidenziato dalle oltre 22.000 operazioni antidroga compiute, non considerando gli interventi relativi alle condotte integranti illeciti amministrativi ex art. 75 del D.P.R. 309/90.

La fotografia si completa con le oltre 50 tonnellate di sostanze stupefacenti sequestrate e la segnalazione di quasi 35.000 persone all'Autorità giudiziaria.

In quest'ambito, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ha coordinato tutte le operazioni più significative finalizzate al contrasto dei traffici di droga, spesso coinvolgendo gli omologhi organismi esteri anche attraverso i propri 20 Esperti per la Sicurezza, dislocati nelle maggiori aree di produzione e transito degli stupefacenti.

Inoltre, sono state individuate 668 convergenze investigative (circostanze in cui emerge il contestuale interesse nei confronti di soggetti indagati da differenti reparti o uffici) ed in molti casi ha agevolato l'attività antidroga delle unità operative fornendo strumentazione ad elevata tecnologia e personale specializzato.

Purtroppo, nonostante la richiamata azione di contrasto, il mercato nazionale, come anche quelli degli altri Paesi, rappresenta per le organizzazioni di narcotrafficanti un obiettivo irrinunciabile per i livelli di guadagno che realizza.

Le Forze di polizia fronteggiano oggi una minaccia sempre più insidiosa per la diversificata offerta di droghe, veicolata anche nel web. Le sostanze di origine chimica sono riuscite a superare le resistenze psicologiche di molti giovani, che erroneamente le ritengono meno pericolose per la salute, diventando, pertanto, preda di un mercato illecito capace di offrire prodotti presentati come innocui e, nel contempo, capaci di catturare quel desiderio di protagonismo e quella voglia di socializzare più facilmente propri della personalità in età evolutiva. I narcotrafficanti di smart drugs cercano, peraltro, di sfruttare i tempi necessari all'aggiornamento delle tabelle da parte del Ministero della Salute con un'offerta in rapida successione di prodotti di sintesi sempre

diversi nella composizione chimica ma con principi psicoattivi molto simili.

La produzione di nuove droghe, la possibilità di scegliere rotte internazionali sempre diverse per il traffico delle sostanze di origine naturale, l'ingresso a pieno titolo nei principali mercati di consumo dei Paesi emergenti, costituiscono altrettanti motori di sviluppo del crimine transnazionale.

Il quadro appena descritto non sarebbe completo senza il riferimento alle ulteriori problematiche correlate al traffico di droga, dal riciclaggio dei proventi illeciti che inquinano i circuiti finanziari, commerciali ed imprenditoriali legali, alle risorse economiche da dedicare alla prevenzione, al recupero sanitario dei tossicodipendenti e al loro reinserimento sociale, al costo in termini di vite umane, anche a seguito degli incidenti dovuti alla guida di autoveicoli in condizioni psico-fisiche alterate. Sono queste tutte variabili indipendenti, che incidono in misura diversa sull'economia.

Anche per questo la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga promuove e partecipa alle iniziative internazionali volte al contrasto e alla prevenzione con particolare riguardo a quanto avviene nel bacino del Mediterraneo e nei Balcani, aree di recente stabilizzazione che costituiscono purtroppo ancora un mercato di scambio e un crocevia per i traffici illeciti.

In conclusione, la Relazione Annuale vuole essere anche un veicolo per divulgare non solo alle Forze di polizia ma anche alla società civile elementi di conoscenza sul fenomeno legato agli stupefacenti, affinché se ne prenda consapevolezza per unire gli sforzi nella direzione indicata dal Santo Padre Francesco nel messaggio urbi et orbi in occasione della Pasqua 2013 "Pace a tutto il mondo, dilaniato dalla violenza legata al narcotraffico".

E' un compito gravoso, che coinvolge tutte le istituzioni pubbliche e private, a vario titolo impegnate nella prevenzione o nella riduzione dell'offerta di droghe, ma accomunate da un unico scopo: la ferma determinazione di perseguire i responsabili di una minaccia mondiale, non disgiunta dalla forte volontà di non abbandonare chi si trova in una condizione di disagio dovuto alla tossicodipendenza.

IL DIRETTORE CENTRALE
Andrea De Gennaro

IL NARCOTRAFFICO INTERNAZIONALE

INTRODUZIONE

Il tema della droga porta oggi a identificare in stereotipi evoluti le cause e gli effetti del fenomeno, rispetto a quelli che convenzionalmente l'opinione pubblica si era configurata in passato.

Infatti, mentre trent'anni fa le tematiche comunque riconducibili alle sostanze d'abuso venivano affrontate con riferimento agli aspetti del consumo e alle correlate ricadute sul piano individuale e sociale, nell'ultimo decennio la questione ha assunto una portata più ampia, rimandando in maniera diretta al concetto di traffico internazionale di stupefacenti, alla globalità della loro diffusione, alla stretta connessione con minacce altrettanto insidiose come la corruzione ed il terrorismo.

L'attenzione che la comunità internazionale pone nei riguardi del narcotraffico discende dalla considerazione, unanimemente dimostrata, che si tratta del commercio più redditizio al mondo, profilo che ne determina l'estrema diffusione a livello planetario e la contaminazione dei circuiti finanziari internazionali, con conseguenti riflessi negativi nei processi di sviluppo a livello regionale, continentale e globale.

Tali aspetti consentono diverse modalità di approccio per delineare compiutamente la filiera nelle sue componenti (produzione, traffico, spaccio, riciclaggio), soprattutto con riferimento alle iniziative volte alla riduzione del danno e al contrasto dell'offerta.

La remunerativitá del contrabbando offre vari spunti di analisi, infatti l'elevato guadagno ha favorito l'inquinamento delle economie legali attraverso l'alterazione dell'equilibrio dei mercati finanziari e, non ultimo, il sostegno a movimenti terroristici nell'ambito di conflitti armati regionali.

Quindi, è proprio il "dazio criminale" che il carico paga nei successivi passaggi a generare uno smisurato plusvalore e a fungere da catalizzatore degli appetiti illegali.

La dimensione economica del narcotraffico, ad un primo vaglio, è costituita dall'insieme degli *stakeholders* che sono diversamente coinvolti nell'intero processo. Accanto alle grandi organizzazioni criminali, infatti, prospera un "terziario" fornitore di servizi, fondato soprattutto su clientelismi e corruttela, che ne dilata la portata, rendendola non più circoscrivibile al solo "fattore droga".

Ulteriore peculiarità dell'universo stupefacenti è la *transnazionalità* per effetto della partecipazione di diversi attori legati alla produzione, alla lavorazione, al trasporto, allo stoccaggio e allo spaccio che comporta, da un lato il coinvolgimento sinergico di sodalizi appartenenti a Nazioni differenti e sovente a geometria variabile, dall'altro le ripercussioni sulle varie aree geografiche interessate dalla piaga. Infatti, *condicio sine qua non* di ogni iniziativa intrapresa dai gruppi delinquenziali è la ricerca volta a individuare la permeabilità degli organi di controllo e le asimmetrie tra le legislazioni statali meno sfavorevoli al perseguimento dei loro interessi illeciti.

La complessa fenomenologia quale quella sopra descritta necessita quindi di uno studio sistematico per individuare le variegate minacce ed i conseguenti fattori di rischio.

Con queste premesse, è ragionevole constatare come il denominatore comune di tutti gli approcci possibili alla articolata problematica sia costituito dalla sostanza stupefacente, a partire dalla produzione per arrivare alla vendita e quindi al reinvestimento dei profitti che ne derivano.

La relazione sul narcotraffico, quindi, procede all'esame distinto per tipo di droga e per organizzazioni coinvolte evidenziando, nell'ambito della filiera, i macro aspetti distintivi.

L'esposizione si conclude con una indicazione di tipo previsionale su alcuni aspetti caratterizzanti dello scenario.

LE DROGHE

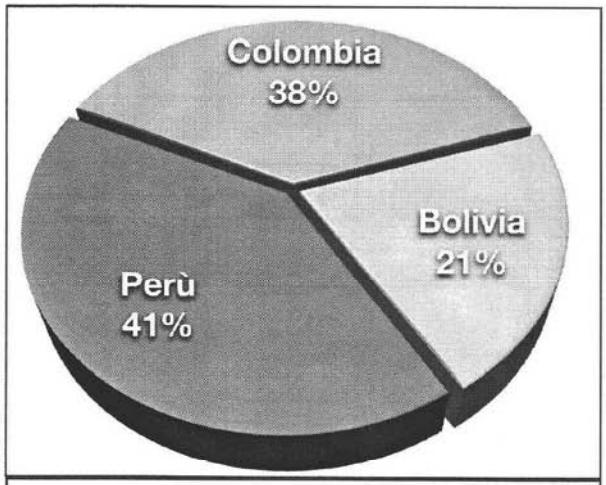
Sulla scorta dei dati più recenti raccolti da U.N.O.D.C. e da altre fonti, vengono illustrati i quantitativi prodotti delle principali sostanze stupefacenti, con riferimento alle aree di coltivazione, all'offerta globale, ai macroflussi, alle rotte d'interesse per l'Italia e alla droga nella rete.

LE ZONE DI PRODUZIONE E L'OFFERTA GLOBALE

La cocaina

Le Nazioni Unite, con il rapporto annuale redatto sulle sostanze stupefacenti, forniscono numerose informazioni riguardanti la produzione mondiale di cocaina con quadri comparativi decennali.

Con riferimento all'estensione delle coltivazioni, U.N.O.D.C.[1] registra una riduzione generale di circa il 5% delle superfici coltivate, che passano dai 158.800 ettari del 2009 ai 149.200 del 2010, distribuiti per il 41% in Perù, per il 38% in Colombia e per il 21% in Bolivia.



Estensione delle piantagioni di coca - 2010

Nonostante la complessità del computo di tali misurazioni, è comunque possibile affermare un'alternanza nella primazia nei Paesi suddetti. In Colombia il *trend* indica una diminuzione costante nell'ultimo quinquennio, mentre nello stesso arco di tempo in Bolivia e Perù si registra un'espansione delle piantagioni. Secondo le N.U. questo dato conferma una ciclicità nella fluttuazione delle colture: dagli anni '50 agli anni '90 erano concentrate in Perù e Bolivia, mentre la lavorazione avveniva in Colombia; invece, a partire dai primi anni '90 i cartelli della droga colombiani hanno ritenuto più vantaggioso intensificare le coltivazioni nel proprio Paese, superando così ampiamente l'estensione di quelle dei due Paesi andini; infine, nel nuovo millennio la convergenza di una serie di circostanze[2] ha invertito nuovamente la situazione, determinando l'incremento dei campi di coca in Perù e Bolivia dove, nel frattempo, sono migliorate le capacità di lavorazione e raffinazione.

La difficoltà del procedimento di calcolo dell'estensione delle superfici coltivate si riflette, insieme ad altri fattori[3], sull'approssimazione dei quantitativi di cocaina effettivamente prodotti, le cui ultime stime disponibili indicano un valore compreso tra le 786 e le 1.054 tonnellate.

Un altro macro dato fornito da U.N.O.D.C. è quello dei sequestri mondiali, pari a 694 tonnellate, sostanzialmente stabile nel 2010 rispetto all'anno precedente. Tale valore, però, non può essere assunto quale indicatore della produzione, in considerazione del non accertato grado di purezza dello stupefacente sequestrato.

È tuttavia interessante notare come il *trend* dei sequestri sia incrementato sensibilmente nel quinquennio 2001 – 2005 per poi stabilizzarsi negli anni seguenti sui livelli attuali.

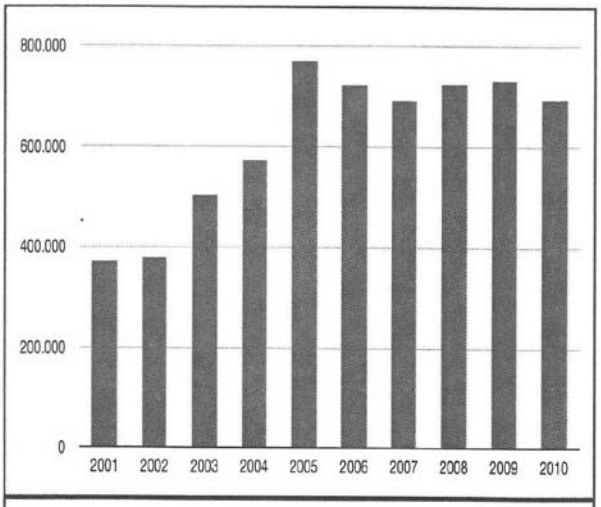
I maggiori mercati di consumo continuano ad essere quello americano e quello europeo.

Nel primo, e segnatamente negli Stati Uniti, il 2010 ha coinciso con un calo non solo dei sequestri ma anche della diffusione della cocaina tra i consumatori. Tenendo in considerazione che è principalmente la Colombia a rifornire tale mercato, si può dedurre

1 UNODC – World Drug Report 2012

2 Le circostanza che hanno determinato tale cambiamento possono essere individuati da un lato nell'incisiva attività di contrasto condotta in Colombia che ha portato alla disgregazione dei più importanti cartelli, dall'altro nell'accresciuta capacità criminale dei gruppi organizzati di Perù e Bolivia.

3 Tra i fattori che incidono sulla produzione effettiva si possono elencare: il numero di raccolti per anno, l'incisività delle eradicazioni (soprattutto quelle aeree), la collocazione dei terreni, le modalità di essicazione, etc.



Sequestri mondiali di cocaina (kg.)

che il decremento delle coltivazioni in tale Paese sia effettivo. Per quanto riguarda l'Europa, più che di un calo dei consumi sarebbe più corretto parlare di consolidamento, dopo un decennio di costante crescita. Tuttavia, nel Vecchio Continente si registra un decremento dei sequestri e, a parità di prezzo, una minore purezza dello stupefacente.

I minori intercetti potrebbero essere stati determinati dall'adozione di nuove condotte da parte delle organizzazioni criminali, alla continua ricerca di rotte alternative e di *modus operandi* diversi, volti a eludere l'incidenza dei controlli. La modalità oggi più ricorrente è l'uso dei container ed il porto di Anversa è tra quelli preferiti per l'approdo. In tale contesto sembrerebbe perdere pianpiano di importanza la rotta che attraversa l'Africa Occidentale.

Per quanto concerne, invece, la stabilità dei prezzi, si potrebbe trovare una possibile chiave di lettura nella necessità da parte dei gestori del traffico di mantenere l'invarianza delle tariffe per arginare gli effetti della crisi economica e per fidelizzare così i consumatori, perché non si orientino verso sostanze succedanee o sintetiche.

La diversa reazione del mercato europeo rispetto a quello nord americano trova una sua spiegazione anche nella differente origine della cocaina: mentre, come sopra accennato, è la Colombia a rifornire il nord America, sono sempre di più i casi di sequestri operati in Europa di sostanza proveniente dal Perù o dalla Bolivia.

Sullo scenario mondiale la novità è rappresentata dalla domanda di cocaina generata dai mercati emergenti, ovvero quelle aree del globo tradizionalmente contraddistinte dall'uso prevalente di oppiacei o droghe sintetiche nelle quali, finora, il consumo dei derivati della foglia di coca era del tutto marginale.

Infatti, l'analisi dei dati indica un'espansione dei mercati nell'est Europa, nel sud est asiatico, nell'Africa orientale e in Oceania dove - sebbene i sequestri effettuati non siano paragonabili a quelli delle grandi regioni ove il consumo è consolidato - sono in crescita quei fattori complementari (nuove tendenze, maggiori disponibilità economiche) che accompagnano la diffusione della cocaina tra i consumatori. In tal senso appare significativo che i sequestri in Europa

Hong Kong - Sequestro di 649 kg. di cocaina occultati in un container proveniente dall'Ecuador - luglio 2012

occidentale si siano pressoché dimezzati tra il 2005/2006 ed il 2009/2010 mentre, nello stesso periodo, sul versante orientale del medesimo Continente siano triplicati in termini percentuali e sono addirittura quadruplicati nel sud est asiatico, in Africa orientale ed in Oceania.

In altri Paesi, infine, l'incremento dei sequestri non risulta congruo con il tasso di consumo. È il caso del Brasile, dove la maggiore diffusione della cocaina rilevata dagli ultimi studi di settore non giustifica la triplicazione dei sequestri realizzata nel 2010 rispetto al 2004, più realisticamente ascrivibile, invece, alla scelta delle organizzazioni criminali di utilizzare quella Nazione come punto di partenza per i traffici attraverso l'Atlantico.

L'eroina

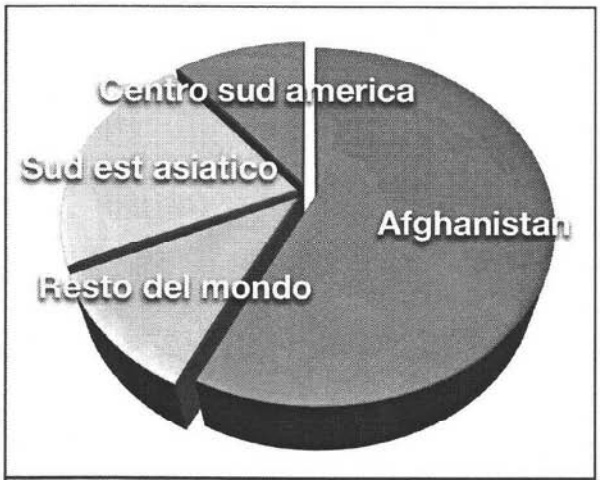
La stima sul volume mondiale di oppio prodotto nel 2011[4] è di circa 7.000 tonnellate. Tale valore, sebbene inferiore al picco di 9.000 tonnellate raggiunto nel 2009, presenta un rialzo dopo il considerevole decremento verificatosi nel 2010 (4.700 tonnellate) imputabile a un parassita che nel solo Afghanistan ha distrutto metà del raccolto. Tale Paese si conferma comunque di gran lunga il maggior fornitore, detenendo il 63% delle superfici mondiali coltivate, cresciute[5] di circa 23.000 ettari e passate, così, dai 131.000 del 2011 ai 154.000 del 2012.

Ciò nonostante, i dati non consolidati per l'anno 2012 segnano ancora un trend negativo, con una flessione del 36% dell'output potenziale di oppio in Afghanistan (3.700 tonnellate nel 2012 a fronte delle 5.800 nel 2011). Anche in questo caso le ragioni sono ascrivibili a un parassita che ha colpito le piantagioni ed alle avverse condizioni meteorologiche.

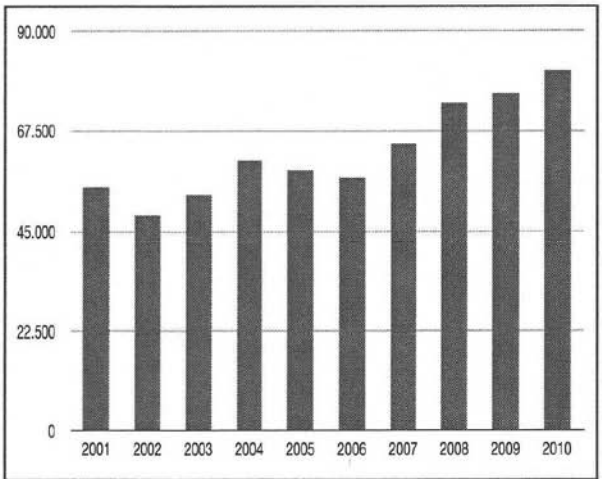
Gli effetti di tale tendenza non sono ancora stimabili sebbene sia già possibile osservare due importanti sintomi: una generale discesa dei sequestri nella maggior parte dei Paesi che si approvvigionano di oppiacei afgani ed una carenza di eroina avvertita in alcuni Paesi Europei. Tuttavia un più preciso apprezzamento potrà essere formulato nel medio termine, giacché l'oppio raggiunge le piazze di consumo dopo circa due anni dalla sua raccolta.

In alcuni Stati del Vecchio Continente, in particolare la Russia, la carenza registrata nel biennio 2010 – 2011 ha spinto i consumatori ad optare per altre sostanze quali la desomorfina (*krokodil*), l'oppio acetilato (*kompot*) e gli oppioidi sintetici.

L'accrescimento della produzione, invece, è costante nel sud-est asiatico[6] le cui coltivazioni incidono per circa il 20% sul dato mondiale, mentre risultano pressoché stabili al 7% nel centro e sud America, in particolar modo in Colombia e in Messico.



Estensione delle piantagioni di oppio - 2011



Sequestri mondiali di eroina (kg.)

4 UNODC – World Drug Report 2012.

5 UNODC – Afghanistan Opium Survey 2012

6 UNODC – South-East Asia Opium Survey 2012.

Afghanistan - Sequestro di 50 kg. di eroina - maggio 2012

Nel 2010 si è riportato un lieve aumento dei sequestri di eroina (81 tonnellate rispetto alle 76 del 2009), soprattutto in prossimità dei siti di coltura ubicati in centro America e nel sud-est asiatico. In controtendenza sono invece quelli sulle direttrici tradizionali in uscita dall'Afghanistan verso l'Europa e la Federazione Russa, a testimonianza dell'effettiva contrazione dei raccolti.

I Paesi nei quali sono stati sequestrati i maggiori quantitativi sono la Turchia, la Cina, il Pakistan e soprattutto l'Iran, che con 27 tonnellate incide per il 33% sul totale mondiale dei sequestri di eroina.

Per quanto riguarda la Cina, i quantitativi confiscati sono in lieve decremento rispetto al 2009, sebbene assurga a uno dei maggiori mercati a livello globale, rifornito sia dalle coltivazioni afgane sia da quelle del sud-est asiatico e in particolar modo dal Myanmar, che ha moltiplicato le proprie esportazioni.

Da evidenziare anche il notevole incremento registratosi negli Stati Uniti, passato dalle 2,4 tonnellate del 2009 alle 3,5 del 2010, di provenienza messicana e colombiana.

Anche lungo la rotta balcanica si sono verificate diminuzioni dei sequestri di eroina, ad eccezione della tratta iniziale con riferimento alle regioni dell'Asia centrale e del Caucaso, che si conferma comunque la principale rotta di transito per la Federazione Russa.

I dati sui prezzi medi all'ingrosso e al dettaglio rilevati nei mercati di oppiacei monitorati con maggiore regolarità (Europa e nord America) hanno attestato scarse variazioni dal 2009, a fronte della costante salita di quelli alla produzione sia nel 2010 sia nella prima metà del 2011 in Afghanistan, Colombia e Myanmar.

Questa incoerenza si offre a diverse interpretazioni: la prima riferibile ad una sottovalutazione dei volumi necessari a soddisfare i mercati, non disgiunta dalla mutata preferenza dei consumatori verso l'oppio piuttosto che sull'eroina; la seconda giustificherebbe la crescita dei prezzi con il maggior rischio assunto dalle organizzazioni criminali nella prima fase della filiera e ammortizzati al dettaglio con il taglio più abbondante della sostanza; la terza ad uno spostamento dei traffici verso aree più redditizie.

Infatti, come per la cocaina, le ultime rilevazioni documentano un incremento del consumo di eroina in Africa ed Asia: aumenti di sequestri si sono registrati in molti Paesi costieri del continente africano e in minore misura dell'Asia pacifica e anche dell'Oceania.

Tuttavia, risulta difficile stabilire se ciò dipenda dal fatto che i trafficanti stiano cercando rotte alternative o che l'uso di eroina sia in espansione in quelle aree, per cui una più compiuta valutazione dovrà essere fondata su dati più consolidati.

I cannabinoidi

La cannabis con i suoi derivati[7] si conferma essere la principale sostanza di abuso a livello mondiale.

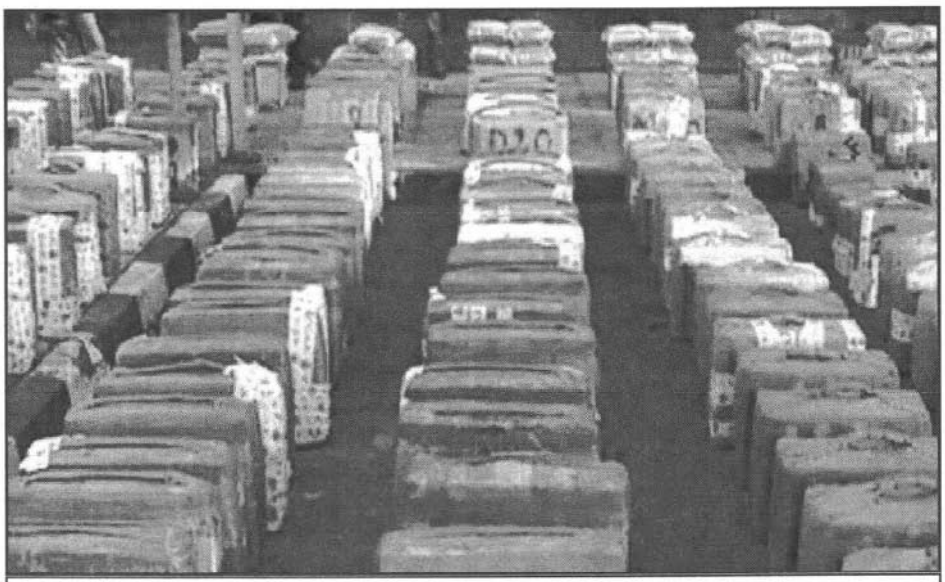
Il consumo di **hashish** è predominante nel vicino e medio oriente e nell'Asia sud occidentale, mentre in altre regioni, inclusi gli Stati Uniti, i mercati continuano ad essere dominati dalla **marijuana**.

Nel nord Africa ed in Europa la preferenza tra i due stupefacenti sostanzialmente si equivale.

Sulla scorta delle informazioni sulla produzione,

7 Due le principali distinzioni per la "cannabis": la marijuana, che si ottiene dalle infiorescenze femminili essiccate delle piante di "canapa indiana" e l'hashish, che deriva invece dalla resina della medesima pianta ed il cui contenuto di THC è notevolmente superiore.

concernenti i dati sui sequestri e la relativa provenienza, è possibile affermare che non solo il consumo di cannabis è largamente diffuso, ma anche la sua coltivazione. Spesso si tratta di colture di piccola entità, destinate a soddisfare il fabbisogno locale, per cui la stima risulta difficoltosa.



Spagna - Sequestro di 11 tonnellate di hashish provenienti dal Marocco - dicembre 2012

Fra i Paesi che nel 2010 hanno comunicato a U.N.O.D.C. l'estensione delle aree coltivate a cannabis emergono il Marocco con 47.400 ettari, l'Afghanistan con un valore compreso tra i 9.000 ed i 24.000 ettari, l'Ucraina con 920, lo Swaziland con 633, l'India con 552, lo Sri Lanka con 500 e l'Indonesia con 422 ettari. Secondo valutazioni statunitensi le piantagioni di cannabis in Messico, stimate in 16.500 ettari nel 2010, hanno recentemente subito un calo.

Dati aggiornati al 2011 sono disponibili per il solo Afghanistan e riportano un rendimento stimato di 1.300[8] tonnellate di **hashish**. Il Paese figura tra i più importanti fornitori e questo è dovuto alla elevata resa dei raccolti: 112 kg. di sostanza per ettaro, a fronte dei 40 kg. che si ottengono in Marocco. Gli studi effettuati, che relazionano offerta e prezzi, mostrano come le coltivazioni di cannabis siano diventate estremamente redditizie, con profitti che talvolta superano quelli dell' oppio.

Per quel che attiene all'Europa, sebbene costituisca il più importante mercato dell'**hashish** approvvigionato essenzialmente dal Marocco, si rilevano ripetuti segnali di una continua espansione delle colture interne, che possono essere effettuate sia *outdoor* che *indoor* con una tendenza in crescita per quest'ultima modalità. A favorirla gioca un ruolo importante *internet*, dove è possibile reperire sia il *know-how* sia il fabbisogno necessario per avviare una piantagione (lampade, semi, installazione idroponiche). La proliferazione delle istallazioni indoor (solitamente con tecniche idroponiche che garantiscono una migliore qualità) sarebbero indicatori di un cambio di preferenza tra i consumatori europei a favore della **marijuana**, come peraltro confermano i maggiori sequestri di quest'ultima.

I prezzi sostengono tale tendenza; infatti, fra il 2004 ed il 2010, quelli della **marijuana** sono aumentati mentre quelli dell'**hashish** si sono mantenuti stabili.

Da evidenziare la crescita della produzione in Austria, Bielorussia, Polonia, Slovacchia, Svezia e Olanda, sebbene quest'ultima abbia registrato una minore offerta conseguente all'applicazione di una legislazione più restrittiva che ha consentito lo smantellamento di circa 5.000 – 6.000 siti all'anno nell'ultimo quinquennio. Si tratta solitamente di siti di modesta portata, ma vi sono anche colture più estese, gestite da gruppi riconducibili al crimine organizzato che scelgono tale soluzione per approvvigionare i mercati locali con minori rischi.

Per quanto riguarda l'Albania, che si conferma fra i Paesi europei uno dei maggiori produttori, l'incisività dell'attività di contrasto ne ha ridotto il suo volume

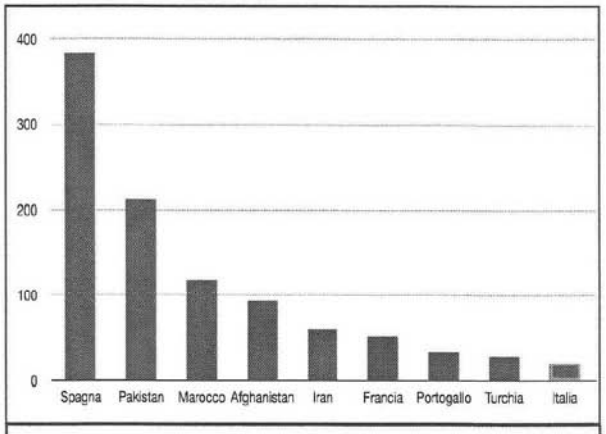
8 UNODC – Afghanistan survey of commercial cannabis cultivation and production 2011.

di esportazione.

I dati sulle aree sottoposte alla coltivazione in Marocco delineano un declino costante negli ultimi anni, testimoniato anche dall'andamento dei sequestri decrescenti a partire dal 2008. In Spagna, porta d'ingresso dell'**hashish** proveniente dal Nord Africa, i sequestri sono diminuiti per il secondo anno consecutivo, raggiungendo il livello più basso registrato dal 1997.

Negli ultimi anni la maggior parte dei Paesi del nord e sud America, invece, ha registrato aumenti dei sequestri di **marijuana**. Gli incrementi più significativi sono stati osservati in sud America, dove vari Paesi nel 2009 e 2010 hanno segnalato ingenti quantitativi confiscati. Gli Stati Uniti hanno rilevato che l'incremento della resa interna, in concomitanza con i crescenti livelli di produzione della cannabis del Messico fino al 2009, ha determinato una maggiore disponibilità di **marijuana**. Il cartello di Sinaloa, che gestisce reti di trasporto e di distribuzione estremamente sofisticate, è una delle principali organizzazioni coinvolte nel traffico di **marijuana** verso gli Stati Uniti.

Sempre con riguardo ai sequestri, le ultime rilevazioni del 2012 indicano un incremento nell'Asia sud occidentale, soprattutto in Pakistan e nel medio oriente (Egitto, Arabia Saudita e Siria), ma appare ancora più marcato in Turchia, dove i sequestri sono passati dalle 10 tonnellate del 2009 alle 29 del 2010. Essendo tale Paese sulla direttrice che connette l'Afghanistan all'Europa per i traffici di eroina ed essendo i sequestri di quest'ultima in calo, è ragionevole presumere la sua sostituzione con cannabinoidi da parte delle organizzazioni criminali, sebbene sia prematuro affermare che il mercato europeo venga rifornito dall'Afghanistan.



Sequestri mondiali di hashish (tonn.) - 2010

Un argomento di interesse ed ampiamente discusso sui tavoli internazionali è quello relativo all'aumento della concentrazione di principio attivo della cannabis, da correlare anche alla modalità *indoor*. I dati in possesso, tuttavia, non suffragano in modo certo tale ipotesi, giacché in Europa non sono state evidenziate univoche risultanze. Infatti, la qualità della **marijuana** coltivata si è mantenuta relativamente stabile o è diminuita in dieci Paesi ma è aumentata in quattro (Repubblica Ceca, Estonia, Paesi Bassi e Slovacchia).

Le droghe sintetiche

A differenza delle sostanze finora illustrate, il vasto genus delle droghe sintetiche per la sua specificità non si presta a quantificare i volumi siluppati, neppure in via approssimativa.

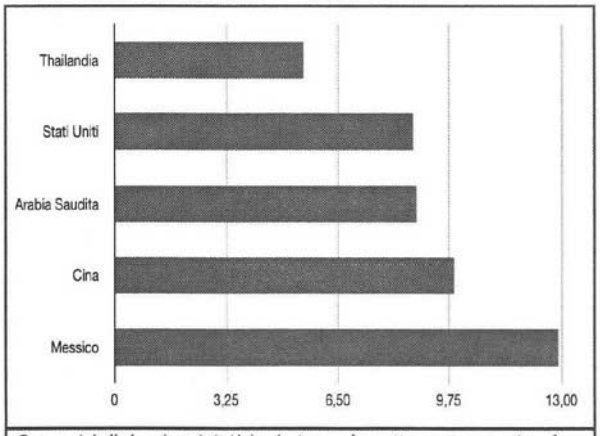
Il loro ciclo produttivo, spesso realizzato in ambiente domestico (i cc.dd. *kitchen laboratories*) può replicarsi in tutti i continenti in risposta alla eterogeneità dei mercati di consumo, e quindi non consente un calcolo simmetrico sia quantitativo che qualitativo.

Gli indicatori che solitamente vengono esaminati per descrivere lo scenario di contesto sono quelli forniti da alcuni aspetti dell'attività di contrasto: la georeferenziazione dei quantitativi dei sequestri effettuati e l'individuazione dei laboratori per la produzione oltre alle statistiche epidemiologiche che ci aiutano a comprendere la dicotomia domanda/offerta.

Con riferimento ai sequestri il dato complessivo nel 2010, secondo quanto riportato nel *World Drug Report* 2012 delle Nazioni Unite, è sostanzialmente stabile rispetto al passato, e nello specifico a destare maggiore preoccupazione sono le **metamfetamine**, le cui 45 tonnellate rinvenute nel 2010 rappresentano un incremento del 44% rispetto al 2009 (31 t.)

e di più del 50% con riferimento al 2008 (22 t.). I sequestri maggiori, in ordine crescente, sono stati effettuati nelle regioni dell'Estremo Oriente, del sud-est Asiatico e del centro e nord America.

Quest'ultima area geografica incide per circa la metà delle confische mondiali di **metamfetamine**, con 22 tonnellate, di cui nel solo Messico 13 tonnellate a fronte delle 6 del 2009.



Sequestri di droghe sintetiche in tonn. (eccetto gruppo ecstasy) 2010

Si rileva anche una tendenziale crescita della domanda negli Stati Uniti, dove l'aumento della purezza media delle sostanze sequestrate nonché la diminuzione dei prezzi al dettaglio delle **metamfetamine** ne confermano l'incremento dell'offerta. La maggiore assunzione di tale sostanza si spiegherebbe anche in base agli ingenti sequestri effettuati lungo la frontiera con il Canada che lo fanno assurgere, in tale ambito, al ruolo di importante produttore.

Tale andamento si riflette anche nell'Estremo Oriente e nel sud-est Asiatico, dove il 96% delle droghe sintetiche confiscate nel 2010 è costituito da **metamfetamine**, con un aumento del 28% circa rispetto al 2009 (oltre 20 tonnellate nel 2010 e 16 nel 2009).

Benché in termini assoluti l'Europa sia da considerare un mercato di modeste dimensioni, gli studi realizzati dalle Nazioni Unite ci mostrano come anche qui l'assunzione di metamfetamina e il relativo traffico siano in espansione. Indizi del crescente consumo sono stati rilevati in Norvegia, in altri Paesi scandinavi ed in Germania. I più elevati quantitativi intercettati sono stati registrati in Svezia (124 kg.) e in Turchia (126 kg.) che insieme rappresentano circa la metà del totale.

Di contro per quel che riguarda le **amfetamine**, i sequestri globali sono diminuiti del 42% (33 tonnellate nel 2009 a fronte delle 19 nel 2010) e segnatamente in Medio Oriente e nell'Asia sud-occidentale. Tali regioni, alle quali è ascrivibile il 70% del totale dei rinvenimenti della sostanza, prevalentemente sotto forma di compresse di Captagon, mostrano un decremento notevole dei sequestri con valori quasi dimezzati, che si attestano sulle 13 tonnellate nel 2010 (erano 24 nel 2009), segnando il quantitativo più basso confiscato nell'area dal 2006 e il calo più significativo

Toronto Canada - Sequestro di 350.000 pasticche e di 75 kg. di M.D.M.A. - luglio 2012

nell'ultimo decennio.

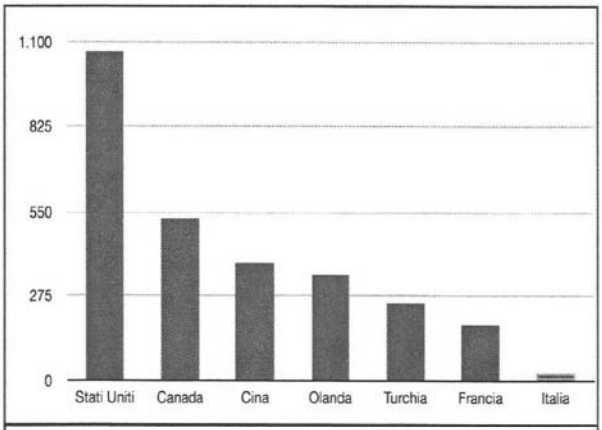
In Europa la diminuzione dei rinvenimenti della stessa sostanza era iniziata nel 2008 e si è confermata nel 2010 scendendo a 5,4 tonnellate, valore minimo dal 2002.

Il Vecchio Continente, dopo aver registrato per anni consumi in discesa, mostra adesso diversi segnali di una ripresa del mercato dell'**ecstasy**, come indicano i sequestri più che raddoppiati (1.300 kg. nel 2010 rispetto ai 595 kg. nel 2009).

Al riguardo l'agenzia europea Europol accredita l'ipotesi dell'aumentata produzione all'impiego di precursori chimici leggermente modificati nella loro struttura molecolare così da essere sottratti al controllo legale internazionale. La maggiore offerta è inoltre confermata dalla crescente purezza dello stupefacente osservata in alcuni Stati europei, quali i Paesi Bassi e il Regno Unito.

Nel 2010 si è constatato inoltre, un aumento del 31% dei sequestri di **ecstasy** in Estremo Oriente e nel sud-est Asiatico, le cui punte si rilevano in Cina (382 kg.), in Malaysia (130 kg.) e in Indonesia (127 kg.).

Infine, con riferimento alla fabbricazione dell'**ecstasy** nel 2010, a livello mondiale sono stati individuati 44 laboratori di grande capacità produttiva (52 nel 2009). Di essi 17 in Australia, 13 in Canada, 12 in Indonesia, 1 in Malaysia e 1 in Argentina.



Sequestri di ecstasy (kg.) - 2010

Per quanto concerne, invece, i laboratori di **metamfetamine** la maggior parte sono stati localizzati nella Repubblica Ceca, mentre nuovi siti sono stati scoperti in Austria e in Bulgaria.

Nella regione europea sono aumentati anche i laboratori clandestini di **amfetamine** (43 nel 2009 e 63 nel 2010), che rappresentano il numero maggiore a livello mondiale.

Secondo l'Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze di Lisbona, l'utilizzo di attrezzature di tipo industriale avrebbe contribuito ad incrementare la capacità del ciclo produttivo dai 5/8 kg. ai 30/40 kg..

Degno di nota il fatto che alcuni dei Paesi menzionati hanno rilevato l'aumento della capacità di lavorazione e delle dimensioni dei laboratori, connessa con la possibile poliproduzione contestuale di **ecstasy** e di **metamfetamine**.

Negli ultimi anni il mercato delle nuove sostanze psicoattive che imitano gli effetti degli stimolanti come l'ecstasy e le amfetamine ha subito una rapida evoluzione.

Le organizzazioni dedite al traffico di droga hanno sempre dimostrato uno straordinario livello di flessibilità nell'adattare le strategie produttive, al fine di limitare i rischi, ricorrendo all'uso di precursori chimici sostitutivi, alla loro estrazione da preparati farmaceutici, alla loro mimetizzazione e all'elaborazione di metodi di sintesi alternativi, creando serie difficoltà per le agenzie antidroga di tutto il mondo.

Infatti, continuano ad essere elaborati nuovi metodi di fabbricazione: quello detto "rapido" o "vulcano" per produrre la metamfetamina, scoperto negli Stati Uniti nel 2010, sembra essere in grado di ridurre la durata dell'intero procedimento di sintesi a meno di 10 minuti.

Da numerose indicazioni emerge che le organizzazioni criminali coinvolte nel traffico di droghe sintetiche, in particolare di metamfetamina, stiano sfruttando l'Africa occidentale quale snodo, analogamente a quanto accaduto per la cocaina. Dal 2008, infatti, i sequestri di metamfetamina provenienti dall'Africa occidentale e con destinazione i Paesi dell'Estremo Oriente, principalmente Giappone e Repubblica di Corea, sono in aumento.

I MACROFLUSSI DELLA DROGA

Bolivia Santa Cruz - Sequestro di 300 kg. di cocaina - luglio 2012

Una parte importante del tema del narcotraffico è occupata dalle rotte. Il termine, preso in prestito dalla navigazione aerea e navale, indica l'itinerario che gli stupefacenti compiono dai siti di produzione ai mercati di consumo.

Mentre i natanti o gli aeromobili utilizzano le traiettorie più convenienti in termini di tempo e distanza, i percorsi del traffico di droga sono decisi in virtù di altre variabili, funzionali al raggiungimento degli scopi illeciti, motivo per il quale spesso sono preferiti tracciati che appaiono, a prima vista, antieconomici e lunghi.

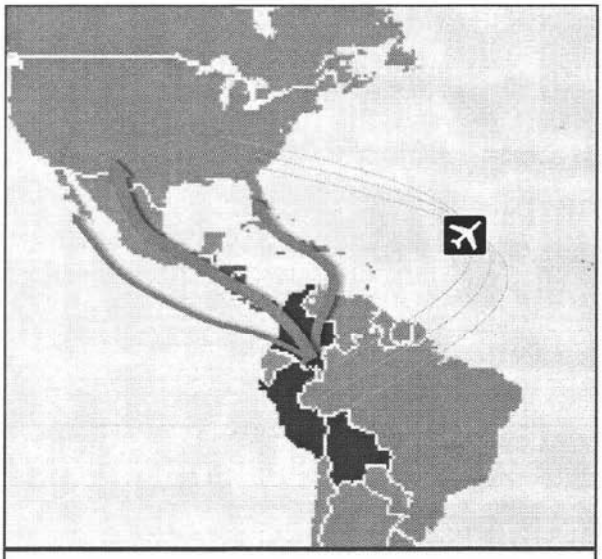
Un tragitto è considerato valido se offre scarsi o nulli controlli da parte delle autorità dei Paesi di transito, se assicura basi logistiche sicure e collaborazioni con altre organizzazioni criminali, se si sovrappone al contrabbando di altri prodotti o, sempre più spesso, al traffico di esseri umani e, da ultimo, se attraversa Paesi facilmente permeabili per tasso di corruttibilità degli addetti ai controlli.

I vettori mercantili sono molto adatti o adattabili alle logiche commerciali delle sostanze stupefacenti.

Il caso più evidente è quello della cocaina che, com'è noto, attraversa l'Atlantico per raggiungere le destinazioni europee. In questo caso gli intensi scambi commerciali ben si prestano alla perpetrazione delle attività illecite: le organizzazioni criminali utilizzano i meccanismi del mercato internazionale, creando "società di facciata", oppure celano la droga tra gli enormi volumi di prodotti leciti da trasportare. Se si considera che annualmente il porto di Rotterdam movimenta 11.900.000 *TEU*[9] e quello di Gioia Tauro 2.300.000 è facile comprendere la difficoltà di eseguire controlli accurati ai *containers*.

Le rotte della cocaina

Una minima parte della cocaina prodotta, proveniente dalla Colombia, dal Perù e dalla Bolivia, è destinata al consumo interno della regione sudamericana, mentre la porzione maggiore alimenta i più grandi mercati di consumo: americano ed europeo.



Le rotte verso il nord America

Nell'ambito del processo di produzione, la cocaina e le sostanze chimiche necessarie per la sua lavorazione si muovono lungo le valli andine scarsamente controllate anche per ragioni geografiche e sfruttano la capillare rete navigabile che collega Colombia, Perù, Bolivia e Brasile. Grande rilevanza assume il trasporto aereo: un esempio significativo è quello della Bolivia, ove sono state localizzate circa mille

9 TEU – acronimo di twenty foot equivalent unit, è la misura standard di volume nel trasporto dei container, la maggior parte della quale hanno lunghezze standard di 20 e di 40 piedi: un container da 20 piedi corrisponde a 1 TEU, un container da 40 piedi corrisponde a 2 TEU.

piste di atterraggio clandestine. Il vettore aereo risulta particolarmente apprezzato dai narcotrafficanti per molteplici ragioni, e segnatamente dalla circostanza che nell'intera regione interessata i controlli alla navigazione aerea sono rari e scarsamente incisivi.

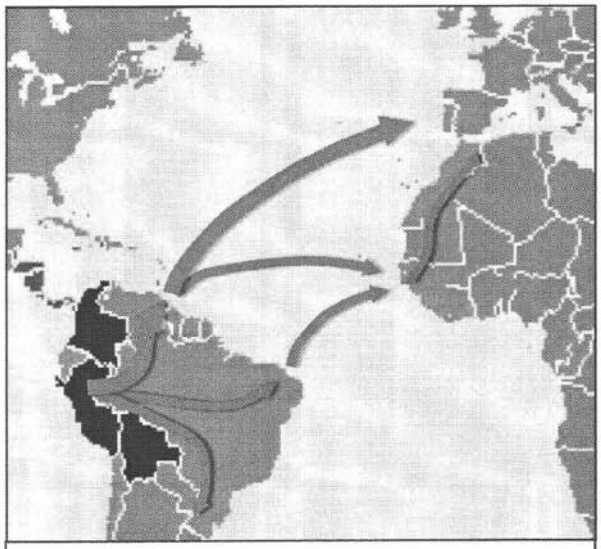
Attraverso tali mezzi, la droga raffinata e confezionata raggiunge i primi siti di stoccaggio prossimi ai porti d'imbarco o ai punti di uscita verso i mercati di destinazione.

La contiguità territoriale fa sì che la via terrestre sia quella maggiormente utilizzata per esaudire la domanda proveniente dalla regione nord americana, stimata in 180 tonnellate. Anche in questo caso le modalità del traffico, nel tempo, sono cambiate. Quando l'egemonia dei cartelli colombiani era pressoché totale, la strada caraibica era quella preferita, ma successivamente alla morte di Pablo Escobar, negli anni '90, la produzione della foglia di coca venne egemonizzata dai gruppi paramilitari e dagli insorgenti che impiegarono poche rotte alternative. In anni più recenti, con il prepotente ingresso dei gruppi organizzati messicani, si è preferito il transito via terra, lungo i Paesi dell'America centrale, meno rischioso per la contemporanea presenza locale di gruppi emissari dei cartelli messicani. A testimoniare questa nuova direttrice non sono solo i maggiori sequestri di stupefacenti e sostanze chimiche correlate, ma anche l'incremento della criminalità e del tasso degli omicidi nei Paesi attraversati: indicativo in tal senso l'Honduras, con il 91,6% di delitti ogni 100.000 abitanti (2011). Nel 2005 tale valore era del 35,1%.

Il traffico marittimo è sempre molto utilizzato sia sul versante caraibico, in partenza da Colombia e Venezuela, sia su quello dell'oceano Pacifico, destinato direttamente in Messico. In questo caso i carichi salpano dall'Ecuador oltre che dal Perù.

Infine, sulle lunghe distanze, la via aerea mantiene una certa rilevanza, sia con l'impiego di corrieri, perché consente transazioni rapide e pagamenti immediati, sia attraverso spedizioni postali, molto numerose, capillari e statisticamente meno intercettabili.

La produzione di cocaina diretta in Europa, che secondo una stima delle Nazioni Unite richiederebbe un quantitativo di droga pari a circa 124 tonnellate per soddisfare la domanda, viaggia prevalentemente per mare o sovrascrivendosi ai traffici commerciali, come evidenziato in precedenza, oppure attraverso imbarcazioni da diporto. In questo caso, i grandi carichi raggiungono le propaggini più orientali della regione sudamericana per spingersi verso est. In tale contesto le basi di partenza più frequenti sono i porti del Brasile, dell'Argentina e soprattutto del Venezuela. Proprio quest'ultimo Paese, a causa di un'estesa e permeabile frontiera con la Colombia (2.216 km), risulta essere uno dei percorsi preferiti per il traffico di droga verso i Caraibi, l'Europa e l'Africa occidentale.



Le rotte verso l'Europa

Per il Dipartimento di Stato U.S.A. sarebbero circa 250 le tonnellate di cocaina in transito annualmente per il Venezuela attraverso le vie marittime, terrestri e aeree. Secondo un rapporto U.N.O.D.C. diffuso a giugno del 2010, più della metà dei carichi di cocaina intercettati nell'oceano Atlantico nel triennio precedente sarebbero partiti dal Venezuela, a fronte del solo 5% salpato dalla Colombia.

Anche l'Ecuador[10] rappresenta un'area strategica, un "paese piattaforma", per l'invio di sostanze

10 Esperto per la Sicurezza in Perù – relazione informativa 2011.

stupefacenti attraverso porti e aeroporti verso i mercati internazionali. Il Paese costituisce un sicuro passaggio per il rifornimento di precursori e sostanze chimiche controllate, disviati verso i centri di lavorazione della foglia di coca in Colombia e in Perù.

Altro Paese di rilievo per il contrabbando verso l'Europa è l'Argentina[11], dove i traffici sono gestiti da gruppi organizzati locali che all'evenienza si associano con criminali dell'Europa dell'est, messicani, colombiani e peruviani.

Le vie di uscita della droga dal Paese sono quella aerea, tramite voli intercontinentali diretti in Europa o in Africa, e quella marittima, con navi che fanno rotta verso Brasile, Spagna, Africa settentrionale e Italia.

Negli ultimi anni si è registrato un notevole incremento delle spedizioni postali, che consentono l'invio costante e meno rischioso di piccole quantità di stupefacente.

Le destinazioni di rito sono l'Europa, gli Stati Uniti e da ultimo, con una certa frequenza, la Cina, ove la vendita della cocaina garantisce ampi margini di profitto.

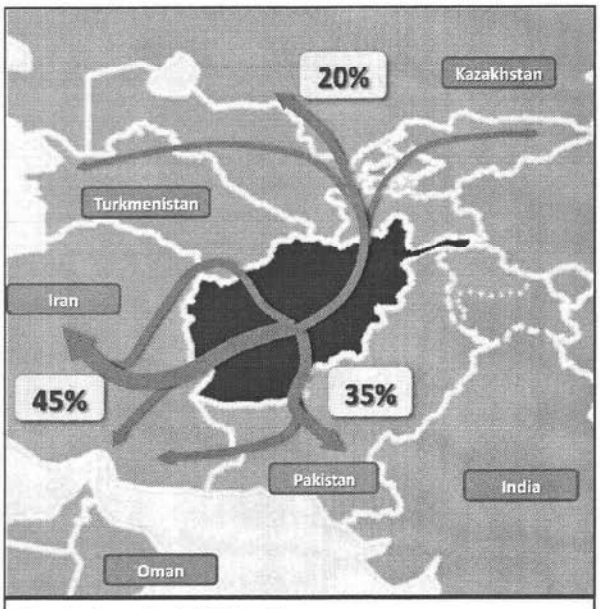
Per alcuni traffici diretti in Europa, l'Africa occidentale rappresenta spesso una tappa intermedia. Se è vero che l'importanza strategica del Continente Nero, significativa nel periodo ricompreso tra il 2005 e il 2008, si è mitigata in anni più recenti, la regione mantiene un alto potenziale di rischio costituendo una piattaforma, appetibile per i traffici illeciti di ogni genere, posta al centro tra Asia e America e prospiciente il Vecchio Continente.

Dall'Africa occidentale, ove operano propaggini delle organizzazioni colombiane, la droga raggiunge l'Europa attraverso i percorsi tradizionali, prevalentemente terrestri, utilizzate per il contrabbando.

Le rotte dell'eroina

Tutti i mercati mondiali[12], ad eccezione dell'America centro meridionale si riforniscono di oppiacei afgani, i quali hanno trovato sbocco recentemente anche in Cina, storicamente approvvigionata dalla produzione proveniente dal Triangolo d'Oro[13]. Gli stupefacenti prodotti in Afghanistan sono esportati, perlopiù, in tre direzioni: verso nord, attraverso le Repubbliche centroasiatiche, a ovest lungo l'Iran e a sud, superando il Pakistan. Una quarta rotta solamente aerea, affermatasi di recente, ha come destinazione l'Europa, con l'impiego di spedizionieri internazionali operanti verso la Germania e il Regno Unito.

La ripartizione dei volumi di oppiacei, trasferiti lungo le direttrici indicate, risponde alla logica della domanda proveniente dai mercati destinatari. Circa il 20% dell'eroina è inviata verso nord, prevalentemente alla Federazione Russa e, in via residuale, alle Repubbliche centroasiatiche e ai Paesi dell'est europeo. I carichi di droga passano per le province afghane settentrionali, dove sarebbero stati localizzati importanti siti di stoccaggio, confinanti con il Tagikistan, l'Uzbekistan e il Turkmenistan.



Le rotte in uscita dall'Afghanistan

11 Esperto per la sicurezza in Argentina – relazione informativa 2011.

12 UNODC, Worl Drug Report 2012

13 Il Triangolo d'Oro è la seconda regione asiatica per importanza della produzione dell'oppio. Comprende gli Stati del Myanmar (ex Birmania), del Laos, della Thailandia e del Vietnam. La prima è quella della Mezzaluna d'Oro, composta dall'Afghanistan, dal Pakistan e, in misura minore, dal Nepal e all'India.

I fattori che influenzano la scelta delle diverse vie sono molteplici: i legami etnici, linguistici o tribali e le opportunità geografiche. Il comune denominatore è costituito dalla "*Ring Road*", un'arteria stradale concepita negli anni '60 per collegare le province afgane con i centri minori e su cui transitano le partite di oppiacei che raggiungono i confini dell'Afghanistan.

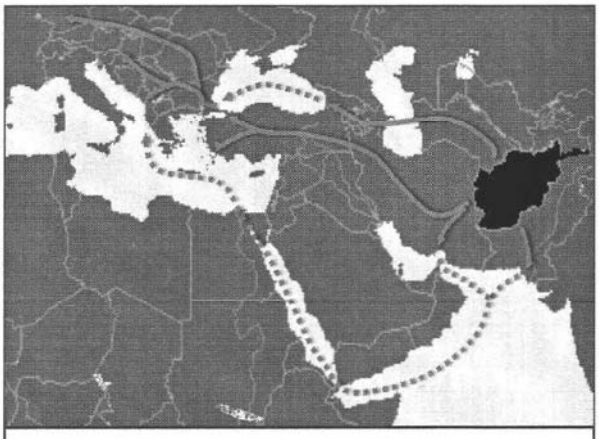
Le repubbliche centro asiatiche, a loro volta, dispongono di una rete stradale e ferroviaria relativamente moderna che favorisce il rapido collegamento con l'Afghanistan. Inoltre, le rinnovate infrastrutture di comunicazione hanno incrementato il flusso del traffico a doppio senso con la Cina: precursori in entrata e droga in uscita.

Dall'analisi dei dati emerge che la maggior parte dell'eroina trasferita verso il settentrione passa il confine afgano-tagiko: una striscia di 2.300 km difficili da controllare a causa delle asperità del terreno. Tale zona rappresenta l'inizio della rotta del nord, la vecchia "via della seta" percorsa dai carovanieri, che nella regione caucasica, affacciata sul Mar Nero, trova la soluzione di continuità con la via balcanica[14].

Verso l'Iran viene immesso circa il 45% degli oppiacei prodotti in Afghanistan, lungo tre itinerari principali: uno più a Nord attraverso il Turkmenistan, uno a sud (quello più battuto) che interessa le province del Sistan e del Belucistan al confine con l'Afghanistan e con il Pakistan, e la cosiddetta rotta di Hormozgan (dal nome della regione iraniana che si affaccia sul Golfo Persico) funzionale al successivo trasferimento dei carichi via mare. Secondo U.N.O.D.C, ogni anno oltre 1.000 tonnellate di oppio e 140 di eroina entrano in Iran. Una parte considerevole è destinata a rifornire il mercato locale, considerato tra i primi a livello mondiale con il 42% dei consumi di oppio.

I flussi di oppio ed eroina si articolano su due livelli differenti: uno su vasta scala, riguardante i grandi carichi, ed uno operato da singoli trafficanti. Quest'ultimo si riferisce, in genere, a quello posto in essere dai cosiddetti "*barducks*" (spalloni) che effettuano il contrabbando tra l'Iran e l'Afghanistan trasportando all'andata, medicinali, kerosene ed altro materiale, e al ritorno eroina od oppio. A questi vanno aggiunti i corrieri ovulatori, spesso di origine africana, che svolgono l'attività di piccolo traffico. Recenti informazioni provenienti da fonti di intelligence qualificate riferiscono sull'esistenza di corrieri che importano in territorio iraniano cocaina ed esportano eroina[15].

Per quanto riguarda gli itinerari in uscita dall'Iran, la via più utilizzata è quella diretta verso la Turchia e, quindi, la cosiddetta rotta balcanica destinata in Europa. Altri percorsi sono orientati verso le regioni caucasiche, il mar Nero, l'Asia Centrale ed i Paesi del Golfo di Guinea.



Le rotta balcanica e le vie marittime verso l'Europa

La terza direttrice verso sud, quella verso il Pakistan, sfrutta gli incontrollati 2.430 km di confine tra i due Paesi, l'aspra orografia del territorio, montuosa e impervia, e le componenti sociali e culturali per porre in essere un traffico di portata imponente (35% della produzione di oppiacei afgana). Il passaggio di droga che esce poi dalla frontiera pakistana va a confluire, attraverso l'Iran e la Turchia, nella rotta balcanica, diramandosi anche via mare verso l'Africa e il Medio Oriente e ad est in direzione della Cina e dell'Estremo Oriente. L'intero territorio pakistano, inoltre, è un Paese di transito per i precursori chimici spediti in Afghanistan per la produzione di eroina.

14 Relazione dell'Esperto per la Sicurezza 1° semestre 2011 e UNODC - World Drug Report 2012.

15 Rapporto Incsr 2010 ed Esperto Sicurezza febbraio 2012.

Il mercato cinese, non rifornito a sufficienza dai carichi provenienti direttamente dall'Afghanistan e dal Myanmar, per soddisfare la maggiore domanda interna ritiene più conveniente approvvigionarsi di eroina in Pakistan, in considerazione anche dei migliori prezzi.

Per quanto riguarda la presenza dei flussi di oppiacei nel sud est asiatico, si può affermare che se all'inizio degli anni '90 il grosso dell'eroina era introdotto seguendo la rotta del Triangolo d'Oro - Myanmar, Thailandia e Laos - attualmente la maggior parte degli oppiacei birmani è esportata attraverso lo Yunnan: i carichi di eroina passano in Cina per proseguire in direzione di Hong Kong e, successivamente, verso il mercato intercontinentale. Per aggirare i controlli alla frontiera, i trafficanti spediscono le partite dalla regione del Kokang, in Laos o in Vietnam, le introducono nella provincia cinese del Guangxi e da qui dopo una lunga triangolazione le fanno giungere a Hong Kong. Un altro passaggio è indirizzato verso il Laos e la provincia di Bokeo per proseguire in Thailandia o in Cambogia; da quest'ultimo Paese avviene un'ulteriore movimentazione in direzione degli altri mercati internazionali, con partenza dal porto di Sihanoukville (Cambogia).

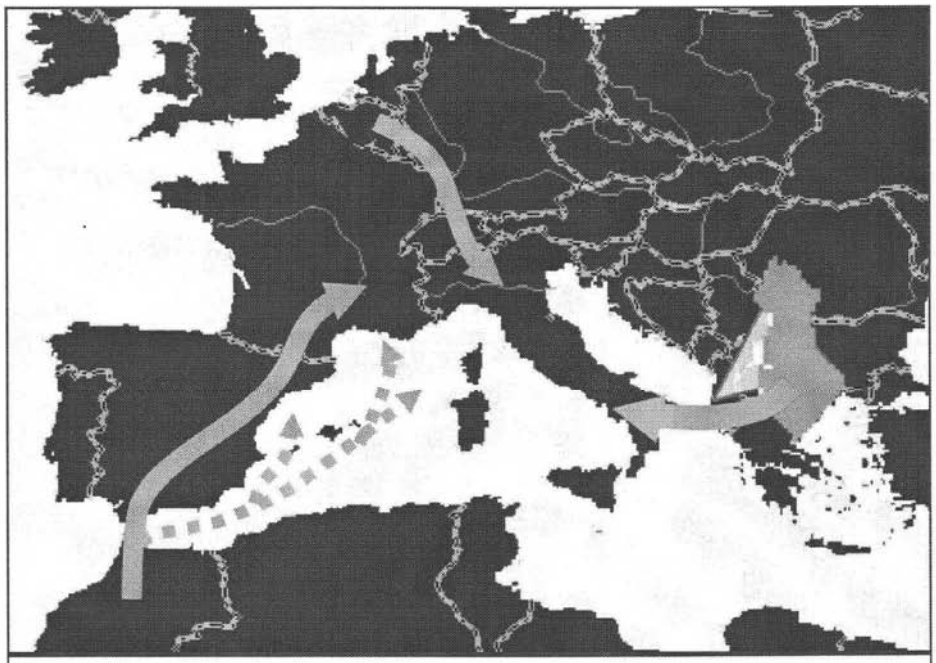
Recenti informazioni segnalano la nuova tendenza dei network criminali transfrontalieri di ricorrere, con maggior frequenza, al porto e all'aeroporto internazionale di Yangon (Myanmar) per esportare l'eroina.

Le rotte della cannabis

I limiti riscontrati nella quantificazione della produzione globale mondiale di cannabinoidi si riflettono anche sulla dettagliata individuazione dei flussi. La delocalizzazione delle colture, indoor e outdoor, destinate a soddisfare la domanda proveniente da ambiti spesso regionali, non consente infatti di delineare compiutamente i movimenti di tali stupefacenti. È quindi possibile prendere in esame ed analizzare solo i transiti più imponenti, ovvero quelli originati dalle maggiori aree di coltivazione e destinati ai grandi mercati. Così come per l'eroina, l'hashish di provenienza afgana è indirizzato al consumo delle regioni asiatiche ed europee. Tali passaggi si sovrascrivono quasi interamente a quelli degli oppiacei in termini di percorsi, di organizzazioni criminali coinvolte e di modus operandi. I grandi carichi sono quindi destinati a nord, verso le Repubbliche centro asiatiche e da qui alle grandi piazze della Federazione russa e dell'est europeo e ad oriente verso l'India, da dove proseguono, via mare, in direzione delle coste orientali dell'Africa. Le spedizioni dirette ad ovest, come per l'eroina, attraversano l'Iran e, passando per la Turchia e quindi per la rotta balcanica, entrano in Europa. Come detto in precedenza non è ancora possibile stimare i quantitativi che percorrono tale via, ma verosimilmente non sono al momento sufficienti a soddisfare la domanda. Il Vecchio continente, infatti, continua a trovare in nord Africa e specificatamente in Marocco, la fonte principale di approvvigionamento dell'hashish. La resina di cannabis viene esportata principalmente via mare, per mezzo di piccole imbarcazioni e motoscafi molto potenti che attraversano velocemente lo stretto di Gibilterra o i tratti più brevi del Mediterraneo che collegano le coste dei due continenti. I percorsi tradizionali, successivamente, attraversano la Spagna, dove gruppi criminali locali e marocchini gestiscono il traffico, stoccando ingenti quantitativi e stringendo rapporti con organizzazioni britanniche, italiane, olandesi e scandinave. I Paesi Bassi sono tra i principali importatori di hashish marocchino, generalmente occultato a bordo di camion, camper e auto private, come desunto dalle investigazioni condotte dalle autorità di polizia, le quali hanno determinato che il 73% dei soggetti coinvolti in attività illecite di importazione e distribuzione all'ingrosso di hashish è di nazionalità olandese.

La marijuana giunge in Europa anche dal versante sud orientale, dall'Albania e da altri Paesi dell'area balcanica, in partenza dai porti di Durazzo, Valona e Saranda; l'Italia rappresenta, in questo senso, uno dei principali punti di arrivo.

Sempre minore è l'influenza della produzione e quindi dei passaggi provenienti dal vicino oriente. Sono



Le rotte dell'hashish e della marijuana

infatti in diminuzione le esportazioni su larga scala di hashish dal Libano verso l'Europa, in conseguenza di un più incisivo sistema di controlli nei porti e negli aeroporti[16].

I derivati della cannabis prodotti in Colombia, Venezuela, Perù, Brasile, Paraguay e Argentina, oltre a soddisfare la domanda locale sono destinati principalmente agli USA ed al Canada sovrascrivendosi, in questo caso, alle rotte della cocaina, soprattutto per quel che riguarda i flussi via terra.

Traffici di cannabinoidi molto intensi si registrano anche in tutto il Continente africano. Le produzioni dei Paesi del Maghreb riforniscono, oltre l'Europa, tutta l'area sahariana, mentre quelle dei Paesi sub-equatoriali alimentano i mercati locali e, in minima parte, sono destinate all'esportazione, attraverso i principali porti del Golfo di Guinea e del Sudafrica.

Le rotte delle droghe sintetiche

Le considerazioni fatte per i cannabinoidi sono ancor più attuali per le droghe sintetiche, in quanto non essendo vincolate a siti di coltivazione ne risulta difficoltosa la ricostruzione delle direttrici verso i mercati. La domanda di droghe sintetiche interessa tutte le regioni del globo e si differenzia solo per la preferenza dei consumatori tra le diverse tipologie.

La necessità di ridurre i rischi ed i costi legati al trasporto spinge le organizzazioni criminali a dislocare i laboratori clandestini in prossimità delle piazze di smercio, essendo meno oneroso trasferire il *know-how* necessario per avviare una produzione piuttosto che contrabbandare il prodotto finito su itinerari medio-lunghi. In questo senso la globalizzazione dei trasporti e delle comunicazioni si rivela essere un vantaggio per tali attività illecite.

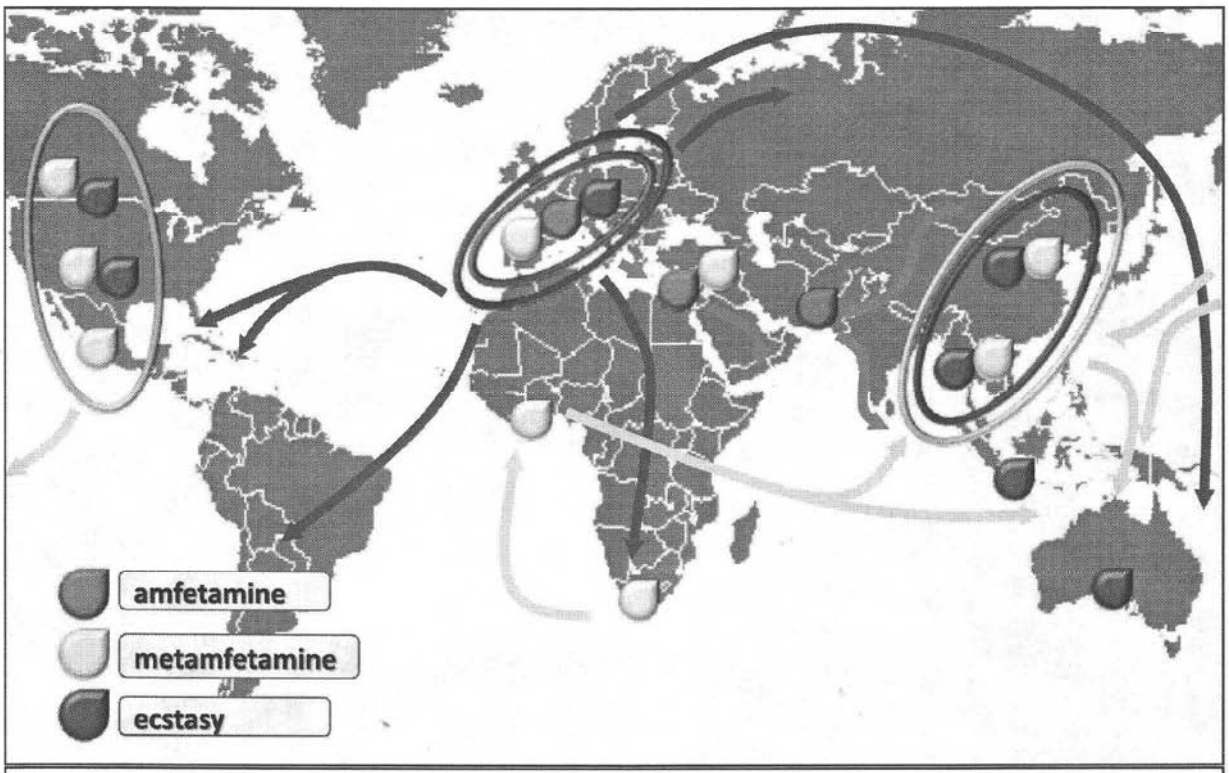
Imprescindibile per la sintesi di tali prodotti sono i precursori e le sostanze chimiche essenziali, fabbricati in Paesi con un elevato livello di industrializzazione e deviati illegalmente verso i siti di produzione.

Per arginare i controlli delle autorità preposte, le organizzazioni criminali scelgono rotte inconsuete per il trasporto attraverso Paesi, quali quelli africani, che presentano minore sorveglianza alle frontiere e legislazioni meno stringenti.

In alternativa ricorrono alla mimetizzazione dei principi attivi in altri composti non soggetti a regolamentazione, così da aggirare le verifiche e recuperare successivamente, con semplici processi chimici, la materia prima necessaria ad avviare la sintesi.

In Europa sono stati effettuati ancora considerevoli sequestri di amfetamine, sebbene siano in decremento, e continua ad essere individuato un numero considerevole di laboratori, tra l'altro di aumentata capacità produttiva. Infatti, oltre a rifornire il mercato

16 Esperto per la sicurezza in Libano – relazione informativa 2011.



Le rotte delle droghe sintetiche

locale, la produzione europea è destinata al vicino e medio oriente.

Traffici molto più rilevanti sono invece quelli delle metamfetamine, soprattutto in nord America e nel sud est asiatico. Nel primo caso le produzioni del Canada, ma soprattutto del Messico, sono rivolte al mercato statunitense, utilizzando le stesse vie percorse dalla cocaina.

In estremo oriente i flussi di tali sostanze si intrecciano e si sovrappongono, rifornendo non solo i mercati locali ma anche quelli dell'Oceania, della Cina e del Giappone.

La regione asiatica sud occidentale vede un'importante presenza produttiva in Iran, da cui partono direttrici di traffico per il sud est asiatico. Ne sono prova i sequestri di precursori effettuati in quel Paese, l'arresto di un sempre maggiore numero di narcotrafficanti iraniani in Thailandia, Giappone, Malaysia e Sri Lanka, nonché la segnalazione di sequestri di metamfetamina proveniente dall'Iran in Indonesia, Corea del Sud e Filippine.

Per quel che riguarda le ecstasy, le rotte di traffico vedono in molti casi l'Europa quale epicentro di partenza, in direzione del continente americano, soprattutto dell'area caraibica e di quella latino-americana, ma anche verso il medio oriente ed il Sudafrica.

I laboratori dislocati nel sud est asiatico destinano il loro prodotto ai mercati locali ed in Oceania.

Le rotte d'interesse per l'Italia

La descrizione dello scenario fa rilevare tante direttrici quante sono le droghe importate. Infatti, procedendo per macro fenomeni, il flusso che riguarda la cocaina ha origine in Sud America, quello dell'eroina proviene dall'Afghanistan, la rotta dell'hashish si genera in Marocco e infine la marijuana è in partenza dall'Albania.

A queste tratte consolidate se ne possono aggiungere altre, in funzione di diverse variabili, quali ad esempio la destinazione finale della spedizione, la conoscenza dell'area operativa da parte degli addetti al trasporto, la presenza di gruppi locali in grado di fornire assistenza nelle diverse operazioni

(scarico, occultamento, parcellizzazione delle partite di droga). In buona sostanza, le organizzazioni di narcotrafficanti tendono a scegliere non già la destinazione più economica, ma la più confacente alle proprie esigenze.

Il quadro che se ne trae, sebbene rispecchi la situazione, non è comunque esaustivo della portata del fenomeno che interessa il territorio nazionale.

La complessità suggerisce di adottare una chiave di lettura più idonea ad individuare le partire dirette al mercato interno.

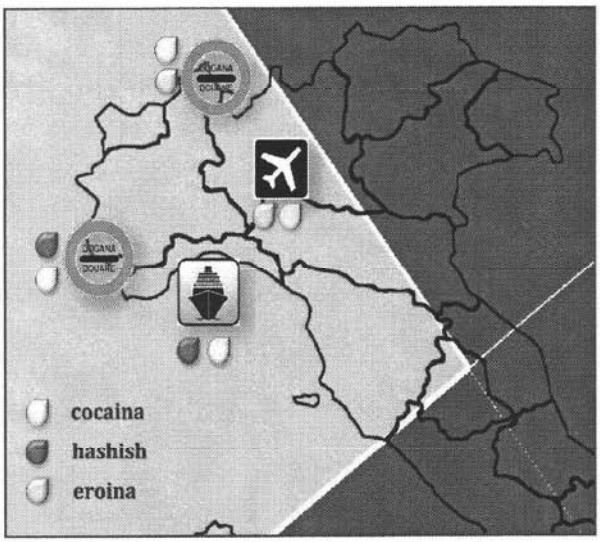
Si è ritenuto pertanto utile tracciare longitudinalmente e latitudinalmente due linee immaginarie in grado di ripartire la penisola in quattro quadranti, corrispondenti ad altrettante aree significative dal punto di vista infrastrutturale dei traffici delle merci e delle persone.

Quello **nord occidentale** si caratterizza per la presenza di porti commerciali e passeggeri del Mar Ligure e dell'alto Tirreno, di aeroporti internazionali e di valichi di confine con la Francia e la Svizzera.

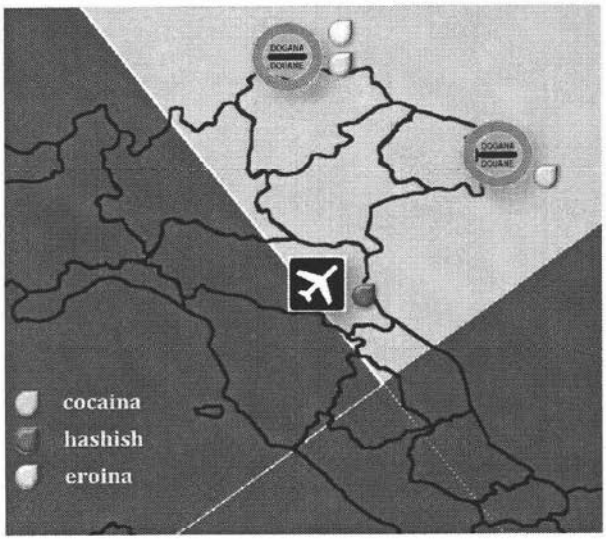
Tale settore è interessato dai flussi di cocaina originati prevalentemente dagli *hub* aeroportuali sudamericani, in alcuni casi con scalo in città europee. Sul piano analitico sono inoltre significativi i sequestri di eroina effettuati alle frontiere aeree, rilevando provenienze dal Corno d'Africa e in alcuni casi direttamente dai Paesi dell'Asia sud occidentale.

La via marittima vede invece il primato dell'hashish di provenienza marocchina trafficato a bordo di natanti commerciali, passeggeri e da diporto. Per quanto riguarda invece la cocaina, il 2012 ha segnato un forte decremento dei sequestri in ambito portuale rispetto alle precedenti annualità.

La frontiera terrestre dell'area geografica focalizzata riveste un ruolo prioritario per la prossimità con la Spagna, porta di ingresso sia della cocaina sia dell'hashish: il valico di Ventimiglia è quello preferito. Spostandosi più a nord, il confine svizzero evidenzia traffici di cocaina ed eroina in questo caso provenienti dai Paesi del centro e nord Europa. In tale ambito i Paesi Bassi rappresentano una piazza di smercio primaria di tutte le principali sostanze stupefacenti, a seguito anche dell'insediamento di gruppi albanesi che da lì gestiscono i traffici diretti in molti Paesi europei tra cui Italia.



Il settore **nord orientale**, in considerazione della sua posizione geografica, dovrebbe rilevare per i flussi di eroina e marijuana, ma il monopolio albanese di tali prodotti ha spostato l'asse dei traffici, come si vedrà in seguito, più a sud, sfruttando la vicinanza e l'intenso traffico marittimo tra le due sponde prospicienti dell'Adriatico. Ciò determina una perdita di caratterizzazione della zona che presenta uno scenario molto variegato non in grado di offrire chiavi di lettura univoche tali da poter definire un passaggio rilevante per il territorio italiano.

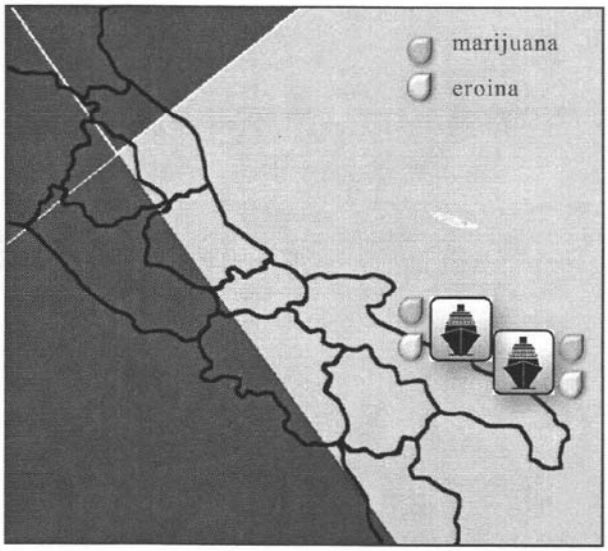


Nell'ambito analizzato, l'aeroporto di Bologna ha evidenziato significativi episodi di una relativamente nuova modalità di contrabbando di hashish occultato *in corpore*. L'apparente antieconomicità di tale traffico può trovare spiegazione in un *modus operandi* a pioggia che presupponga l'esistenza di una rete criminale strutturata in grado organizzare e gestire i corrieri traendone profitto.

Nell'area **sud orientale** un ruolo determinante è rivestito dalla regione Puglia, in virtù sia delle infrastrutture insistenti sul territorio sia della vicinanza alla penisola balcanica.

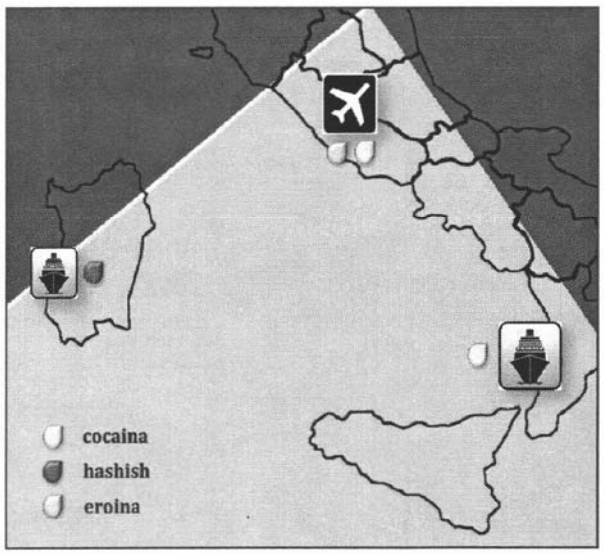
È proprio quest'ultimo aspetto a determinare la prevalenza dei traffici di quelle sostanze provenienti dal sud est europeo: eroina e marijuana. La via utilizzata è quasi esclusivamente quella marittima, la cosiddetta variante albanese della rotta balcanica.

Gli aeroporti di tale porzione non sembrano essere significativamente interessati dai traffici internazionali di stupefacenti, tranne alcuni casi isolati non rilevanti sul piano analitico.



Il quadrante **sud occidentale**, infine, è fortemente influenzato dalle rotte marittime della cocaina che viaggia su natanti commerciali (*container*) salpati dall'area sudamericana e caraibica che approdano a Gioia Tauro. Nonostante la prossimità alle coste del Maghreb il settore in esame non evidenzia traffici di derivati della cannabis[17] fatta eccezione per i quantitativi relativamente modesti giunti nei porti sardi dalla Spagna.

Le partite di cocaina percorrono anche le rotte aeree con voli diretti all'aeroporto di Fiumicino. Nel 2012 gli *hub* aeroportuali di tale riquadro sono stati inoltre i terminali di flussi di eroina arrivati dall'Africa orientale, sia direttamente sia con scali logistici in Svizzera ed Emirati Arabi Uniti.



La droga nella rete

Nel complesso e diversificato panorama degli stupefacenti si assiste, oltre all'evoluzione dei sistemi produttivi ed al diversificarsi delle rotte, anche alla trasformazione delle modalità utilizzate dagli spacciatori per soddisfare le richieste del mercato.

L'attuale congiuntura economica, caratterizzata dalla crisi che attraversa il globo, favorisce l'impiego di nuove vie commerciali con modalità alternative per raggiungere e fidelizzare il consumatore: l'utilizzo della *web* in questo senso è emblematico.

La rete è diventata sempre più il punto di riferimento per l'incontro di domanda ed offerta, garantendo prezzi minori, maggiore facilità nelle transazioni e, soprattutto, anonimato. L'universo droga si è ritagliato un posto di rilievo in questo scenario, raggiungendo l'ulteriore obiettivo di superare ogni freno inibitorio:

17 È opportuno comunque segnalare l'ingente quantitativo di hashish sequestrato (30 tonnellate circa) in data 25 febbraio 2013 dalla Guardia Costiera libica nelle proprie acque territoriali.

un prodotto venduto in *internet* viene percepito come lecito e non dannoso.

I *social network*, i *forum* e le *chat* realizzano e consolidano le relazioni tra le persone con una rapidità ed una efficacia mai sperimentate in precedenza. In tale contesto le piazze virtuali della droga stanno sfruttando tale peculiarità per risolvere uno dei momenti più a rischio: lo scambio denaro-dose.

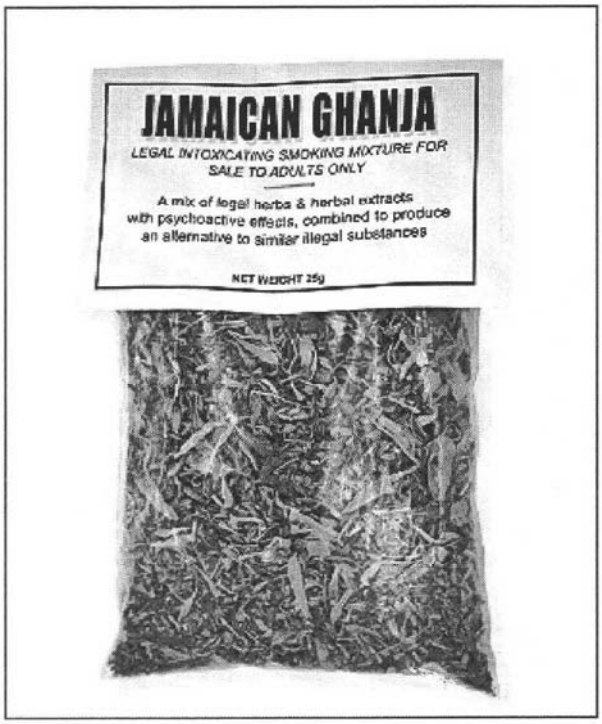
L'offerta in rete copre tutto lo spettro delle sostanze illecite, da quelle tradizionali a quelle di "nuova generazione". In particolare hanno trovato ampio spazio nel *web* quei composti di natura sintetica che imitano le droghe vegetali ma con effetti amplificati, quali i cannabinoidi e catinoni sintetici proposti come *herbal blend* (incensi, fertilizzanti per bonsai, tisane) e sali da bagno.

I *server* che contengono gli annunci di vendita di droga sono collocati, nella quasi totalità dei casi, in Paesi dove la specifica legislazione è regolamentata in modo inadeguato.

Il "tam tam" della rete si rivela particolarmente efficiente, permettendo la veicolazione veloce e sicura ma, soprattutto, la diffusione capillare delle informazioni relative a prezzi, procedure di acquisto e modalità di assunzione.

La maggior parte delle trattative illecite viene conclusa in uno spazio virtuale conosciuto come *deep web* (il lato oscuro della rete) ovvero migliaia di pagine non indicizzabili dai motori di ricerca e caratterizzate dall'anonimato e dalla non tracciabilità. Tale porzione della rete, nel giro di breve tempo, ha aumentato verticalmente il numero di visitatori. Per raggiungerla è necessario seguire una metodologia di navigazione che viene condivisa tra gli internauti attraverso *forum*, *social network* e *chat*.

Gli studi effettuati dall'Università Americana Carnegie Mellon[18] su uno di questi siti hanno evidenziato che, tra le varietà di prodotti illeciti offerti (armi, anabolizzanti, merce contraffatta, ecc.), le prevalenti sostanze commercializzate sono le cosiddette droghe leggere (13.7%) seguite da quelle sintetiche (circa 5%); tra queste ultime quella che al momento sembra riscuotere maggiore interesse è il JWH 018 (cannabinoide sintetico con principio attivo THC[19] elevato). Lo stesso studio ha sottolineato che circa il 44% degli spazi web che contengono inserzioni presentano domini statunitensi e solo il 20% sembrerebbe registrato in Inghilterra, Olanda e Germania. Il dato per l'Italia è di poco superiore all'1%.



Le operazioni di compravendita si svolgono con modalità identiche a quelle di un normale sito di *e-commerce*: il venditore illustra nella sua offerta il prodotto e le modalità di pagamento mentre l'acquirente ha la possibilità di esprimere il proprio gradimento riguardo all'intera operazione, al costo, all'efficacia della sostanza e alle modalità di spedizione.

Per questo tipo di transazioni vengono utilizzate, quale strumento di pagamento, le *BitCoin*: una moneta virtuale creata nel 2009 largamente diffusa in rete e gestita direttamente nel suo ambito. Alcuni

18 Traveling the Silk Road: A measurement analysis of a large anonymous online marketplace" - Prof. Nicolas Christin The Information Networking Institute of Carnegie Mellon University - Pittsburgh, Pennsylvania.

19 THC – il delta-9-tetraidrocannabinolo è uno dei maggiori e più noti principi attivi della cannabis.

siti si occupano delle operazioni di cambio con moneta corrente (Euro o Dollari), senza spese di commissione.

Nel mondo vi sono già attività commerciali che accettano il pagamento in moneta virtuale esponendo, sulle vetrine, oltre al logo delle principali carte di credito, anche quello della *BitCoin* (bitcoin).

Il ricorso alla moneta elettronica rende l'attività di contrasto ulteriormente complessa e la caratteristica della non tracciabilità, ben si presta anche ad operazioni di riciclaggio.

GRUPPI CRIMINALI

Da anni si discute, a giusta ragione, del carattere transnazionale del narcotraffico. Non tanto, e non solo, per il fatto che le droghe attraversano i Continenti, quanto perché i maggiori gruppi criminali organizzati hanno sviluppato articolate proiezioni internazionali, in continua evoluzione, che rappresentano un "valore aggiunto" rispetto alla loro potenza originaria.

Le alleanze incidono sulle dinamiche economiche globali, mediante *joint venture* strategiche anche con attori economici legali, sfruttando le asimmetrie legislative dei diversi Paesi, soprattutto per quanto concerne i contatti e le transazioni attraverso le nuove tecnologie informatiche.

Rientrano nella categoria cosiddetta degli attori globali del narcotraffico le organizzazioni che hanno saputo assicurarsi un ruolo specifico nella filiera dalla produzione al consumo e che, di conseguenza, agiscono in regime di monopolio. In tal senso, solo per citare quelli più significativi sullo scenario mondiale, emblematici sono i colombiani e i messicani in tutto il continente americano, gli albanesi in Europa, le *'ndrine* calabresi dall'Europa all'Australia, il network nigeriano, divenuto corriere globale di tutti i tipi di sostanze illegali lungo le rotte aeree.

I colombiani

Le organizzazioni criminali colombiane hanno affrontato per prime i processi di internazionalizzazione[20]. La loro storia nel traffico internazionale della cocaina si intreccia con la storia della Colombia fin dagli anni '50, con le "guerre alla droga" proclamate dai governi degli Stati Uniti dagli anni '90 in poi e con le preoccupazioni condivise dai governi in ambito internazionale per il diffondersi dell'abuso di sostanze e della violenza.

I *narcos* ricoprono una posizione quasi monopolistica nella prima fase della filiera del mercato della cocaina. La loro struttura è del tipo "a cellula". Esistono due modelli di nuclei: il primo è parte integrante dell'organigramma del clan; il secondo è invece una cellula "a contratto". In quest'ultimo caso si tratta di una persona affidabile, che può reclutarne altre, con la quale viene condotta una singola operazione, come il trasporto o la distribuzione.

L'architettura delle consorterie è oggi in grado di pianificare servizi per l'attività di riciclaggio e per l'assistenza legale centralizzata per i propri associati, così da minimizzare il rischio di collaborazione con la giustizia da parte degli incriminati.

I *modus operandi* attuati dai gruppi criminali colombiani si basano sulla corruzione, sulla poca visibilità, sulla perizia nell'uso delle tecnologie dell'informazione, sulla gestione dei profitti e sulla cooperazione con altre organizzazioni.

La scomparsa dei grandi cartelli colombiani ha determinato prima una frammentazione del *network* e poi una progressiva presa di controllo dell'intero fenomeno da parte dei guerriglieri delle FARC (Forze Armate Rivoluzionarie di Colombia), dell'ELN (Esercito di Liberazione Nazionale) e delle BACRIM (bande armate illegali di stampo paramilitare sorte dalle ceneri delle storiche AUC - Autodefensas Unidas de Colombia) antagonisti delle FARC e dell'ELN nel controllo del narcotraffico.

A questi si aggiunge il cartello del "Norte del Valle", attualmente il principale ed unico sopravvissuto tra i grandi del passato, smantellati dal Governo

20 Relazione Esperto Antidroga 2° sem. 2011
UNODC – World Drug Report 2011
INCB Report 2011

colombiano negli anni novanta (celebri quelli di Cali e Medellin).

Tutti questi gruppi si dedicano contestualmente ad una serie di altri crimini più o meno collegati agli stupefacenti (omicidio, estorsione, sequestro di persona a fini politici).

Accanto alle principali associazioni protagoniste dello scenario si assiste però, ormai da diversi anni, all'operatività di nuovi clan più piccoli, specializzati e disciplinati.

Tali gang dispongono di consulenti giuridici, consulenti finanziari e "teste di legno" per l'intestazione fittizia di beni. Utilizzano in modo massiccio la tecnologia per non essere scoperti e si alleano, a seconda delle convenienze e dei casi, con i grandi narcotrafficanti o con i gruppi armati citati in precedenza. Si occupano di diverse attività, non solo della coltivazione e produzione di droghe, ma anche del disvio di precursori chimici, del riciclaggio dei capitali illeciti e delle transazioni per lo scambio di stupefacente con altro tipo di droga o con armi.

Le organizzazioni criminali colombiane riforniscono i due principali mercati globali della cocaina (Nord America ed Europa), cercando allo stesso tempo di incrementare i loro affari in Asia.

I legami storici e linguistici tra Spagna e sud America hanno certamente agevolato i colombiani nell'installarsi con discrezione nella penisola iberica ed entrare in contatto con le consorterie locali. Con il tempo hanno acquisito sempre maggiore spazio, inserendosi attivamente nel tessuto delinquenziale spagnolo e proiettandosi prepotentemente verso il controllo dell'intero mercato.

Anche le coste dei Paesi Bassi vengono utilizzate dai gruppi colombiani come importanti basi operative di gestione del traffico di cocaina dall'America Latina verso l'Europa, come dimostrato dai cospicui sequestri e dallo smantellamento di clan.

Il contrabbando dell'eroina colombiana (*amapola*) è gestito dalle stesse fazioni che controllano quello della cocaina, impiegando i medesimi metodi di occultamento e di trasporto. La Colombia è tra i principali produttori dell'eroina disponibile sul mercato americano.

Per il riciclaggio attraverso il canale bancario i *narcos* colombiani utilizzano soprattutto Panama, dove vige una legislazione particolarmente favorevole agli investimenti e alle transazioni finanziarie straniere che, peraltro, non permette un facile accesso alle informazioni su conti ed intestatari da parte di paesi terzi.

I messicani

Per anni sono stati gli intermediari dei *narcos* colombiani[21] con il compito di varcare il confine che separa il Messico dagli Stati Uniti. Attualmente le organizzazioni criminali messicane operano in proprio e costituiscono forse la maggiore minaccia, soprattutto per gli USA, poiché gestiscono il mercato della cocaina nonché la produzione ed il commercio delle metamfetamine, dell'eroina e della marijuana.

Per quel che riguarda l'Europa, la loro esposizione sembra al momento contenuta, nonostante i provati contatti con le mafie dell'est, russa e serba, ed anche con la *'ndrangheta*.

La ragione del loro apparente disinteresse per il Vecchio Continente si deve al fatto che, parimenti alla tendenza dei grandi tycoon internazionali, l'Europa non rappresenta da molti anni un mercato utile ai grandi investimenti finanziari validi per il riciclaggio e la normativa comunitaria, più severa di quella in vigore negli Stati americani, non incentiva i depositi bancari.

Lo studio dei cartelli messicani ne ha evidenziato la struttura interna di tipo federale, basata su gruppi minori o cellule organizzati sul vincolo di sangue o della comune provenienza geografica, ciascuno con una propria autonomia. Una caratteristica è quella di essere particolarmente dinamici e mutevoli, con riguardo al radicamento territoriale e alle alleanze.

La loro strategia punta a dominare una determinata area geografica, attraverso alleanze che si saldano e si rompono a seconda delle circostanze e degli

21 Relazione Esperto Antidroga 2° sem. 2011
UNODC – World Drug Report 2011
INCB Report 2011

interessi, sfociando spesso in sanguinosi scontri.
La necessità di ritagliarsi nuovi mercati, il reclutamento di nuovi "soldati" per le bande e l'enorme disponibilità finanziaria spingono i cartelli a cercare di allargare l'area di influenza nei territori limitrofi.
Le cosche più attive sono:

- il cartello del Golfo, uno dei più celebri gruppi criminali messicani. Tradizionalmente l'area geografica di riferimento operativo coincideva con il Tamaulipas, Stato del nord-est del Messico. Ultimamente si è molto indebolito, a causa di una persistente lotta armata con i paramilitari dei Los Zetas;
- il gruppo Los Zetas, costituito da ex militari, radicato e operante anche in Guatemala ed in Honduras, specializzato nell'immigrazione clandestina, sequestri di persona e traffico internazionale di stupefacenti;
- la famiglia Beltran Leyva, che ha una lunga storia nel contrabbando di droga. Nella sua *escalation* delinquenziale il cartello, oltre a dimostrarsi capace di valutazioni strategico-diplomatiche, si è caratterizzato per la ferocia delle esecuzioni ordinate nei confronti di ufficiali di alto rango dell'esercito e delle Forze di polizia messicani;
- il cartello di Sinaloa, che nonostante le turbolenze sofferte negli ultimi anni è tuttora, probabilmente, la maggiore cosca messicana dedita al narcotraffico, in grado di rifornire di droga tutte le regioni statunitensi grazie alla sua vasta rete di distribuzione ed alla capacità di approvvigionarsi di ingenti quantitativi di cocaina direttamente nelle aree di produzione. La sua predominanza deriva anche dalla capacità di movimentare ingenti partite di eroina, marijuana e metamfetamina e di disporre di numerosi depositi logistici e cellule nei Paesi del centro America (Guatemala, Honduras, Nicaragua, Costa Rica e Panama) e del sud America (Colombia ed Ecuador). E' ritenuto, inoltre, molto interessato alla differenziazione dei mercati, sforzandosi di rifornire distributori in America Latina ed in Europa;
- il clan di Tijuana, particolarmente colpito dalle attività delle Forze di polizia messicane ed americane negli ultimi anni, che hanno portato all'arresto dei vertici. La mancanza di leadership ha prodotto furiose lotte intestine che solo nell'area di Tijuana hanno provocato centinaia di morti. Tra le organizzazioni criminali messicane è quella più violenta. Risulta implicata nel traffico di marijuana ed eroina verso gli USA, tramite il network di spacciatori messicani residenti sul versante pacifico;
- il cartello di Juarez, molto forte un tempo e contrapposto a quello del Golfo, sta perdendo il controllo di alcune zone dello stato di Chihuahua come anche il monopolio dei precursori chimici nella regione, a causa dello scontro cruento con i Sinaloa. Per anni il clan di Juarez ha trasportato droga negli Usa per conto dei *narcos* colombiani, anche con aeromobili, quasi in regime di monopolio.

Molto diffusi, e particolarmente cruenti, sono i nuovi gruppi criminali denominati *maras y pandillas*, mutuati dall'esperienza dei deportati salvadoregni (MS13 Mara Salvatrucha 13), in origine al servizio dei vari cartelli per la commissione di omicidi, sequestri ed aggressioni. Oggi questi clan hanno assunto un ruolo autonomo e di grande spessore, che si concretizza nel controllo criminale di vasti quartieri delle maggiori città del centro-nord del Messico.

Gli albanesi

Il traffico di droga rappresenta una delle principali fonti di arricchimento illecito delle organizzazioni albanesi.
Dal 1992 ad oggi l'Albania ha progressivamente accresciuto la propria funzione di crocevia strategico per il contrabbando internazionale di eroina, cocaina e cannabis (di cui è il principale produttore nel Continente) verso gli altri Paesi d'Europa.
Il territorio albanese rappresenta un luogo ideale per lo stoccaggio e la trasformazione delle sostanze stupefacenti ed è la sede dei vertici operativi dei gruppi locali operanti in varie aree del mondo.

Le consorterie, grazie alla elevata affidabilità loro riconosciuta dai narcos colombiani e dai trafficanti spagnoli, si pongono come testa di ponte per la gestione e la distribuzione della cocaina in Italia e nel resto d'Europa.

Per il trasporto di grandi quantitativi di stupefacenti occultati nelle motonavi provenienti dal Centro e Sudamerica utilizzano flotte di pescherecci che raggiungono i *cargo* in acque internazionali ove si realizza il trasbordo della droga, successivamente scaricata nei porti di Durazzo, Valona e Shenjin.

Gli albanesi risultano coinvolti, sebbene in misura limitata, anche nel traffico di droghe sintetiche: sono stati appurati contatti con soggetti italo-australiani per il traffico di ecstasy proveniente, in particolare, dall'Europa settentrionale.

Le organizzazioni assumono tanto una forma stabile e strutturata quanto, in molti casi, una fisionomia minore, a livello locale ed essenzialmente a composizione familiare, da un minimo di 3-4 fino ad un massimo di 15–20 consociati che, raggiunti gli obiettivi prefissati, si disaggregano per confluire dinamicamente in altri clan.

La forza e il rapido sviluppo delle consorterie albanesi sono determinati dal tipo di assetto interno, dai criteri di reclutamento, nonché dai modelli comportamentali simili a quelli mafiosi, tendenti ad occupare fisicamente il territorio mediante metodi violenti e brutali per assicurarsi il predominio sulle altre organizzazioni.

L'articolazione è orientata verso modelli di tipo patriarcale, il cui valore di riferimento è rappresentato dalla *besa* (omertà, il c.d. codice del silenzio) che consente, anche in seguito agli eventuali scompaginamenti derivanti dagli arresti e dalla prospettiva di pesanti condanne, di non determinare quasi mai fenomeni collaborativi significativi.

L'organigramma comprende una struttura stanziale in vari Paesi europei, costituita da persone residenti spesso in regola con il permesso di soggiorno, ed i veri e propri trafficanti, che si occupano dell'introduzione dello stupefacente nello Stato di destinazione.

I capi rimangono quasi sempre in madrepatria, da dove impartiscono direttive, delegando ai capi delle cellule l'attività di supporto logistico per i connazionali deputati al contrabbando di stupefacenti ed i collegamenti con la criminalità autoctona.

Vige, in modo rigido, il principio della "garanzia personale", in base al quale deve essere sempre un albanese a fungere da garante per le persone appartenenti ad altra etnia.

Le fonti del reclutamento sono rappresentate dai clandestini, che costituiscono la manovalanza, e da appartenenti alle comunità albanesi sparse nel mondo occidentale. Spesso in madrepatria godono della protezione di politici, funzionari pubblici nonché membri delle Forze di polizia corrotti, anche perché gli albanesi non investono i loro guadagni all'estero, preferendo riciclare i proventi delle attività illegali nella costruzione di infrastrutture nel settore commerciale ed immobiliare in Albania.

Altro aspetto comportamentale interessante è il cosiddetto "nomadismo criminale", operato da coloro che occupano posizioni di rilievo nell'organigramma del clan che li induce, per evitare di essere individuati, a cambiare spesso dimora spostandosi in altri Paesi.

I nigeriani

Sin dal loro apparire sulla scena agli inizi degli anni '90, sono sempre stati definiti con il termine *network*, in virtù delle loro peculiarità sul piano organizzativo e per la facilità con cui hanno saputo sfruttare lo sviluppo, proprio di quel periodo, delle reti telematiche e delle tecnologie di comunicazione. La diffusione di internet e della telefonia mobile ha facilitato le comunicazioni tra soggetti non legati a uno specifico territorio quali sono i nigeriani che, nella loro diaspora a livello globale, si sono articolati in gruppi con matrice subculturale di tipo tribale. L'uso dell'idioma del villaggio di provenienza nel corso delle comunicazioni ha elevato il grado di impenetrabilità delle loro consorterie.

Un'altra caratteristica che avvalora il concetto di *network* è la struttura, né verticistica né rigida: non è infatti possibile individuare un capo con i relativi gregari e non si rileva un senso di appartenenza

assoluta alla cosca, ma è consentito e tollerato il passaggio da un sodalizio ad un altro. Le attività di indagine hanno inoltre permesso di evidenziare l'esistenza di una sorta di mutuo soccorso tra clan in grado di sopperire ad ogni esigenza organizzativa. Si fa riferimento, in particolare, al ruolo del "reclutatore", svolto da un nigeriano che ha il compito di ingaggiare individui, anche di altra etnia, disponibili a diventare corrieri di droga ovulatori. Tale capacità può essere impiegata a favore di un gruppo o di un altro, a seconda della contingenza. In tale contesto, uno dei modus utilizzati recentemente è quello di selezionare giovani negli ambienti universitari del nord Europa al fine di arruolare individui di carnagione chiara, quindi non sospetti, capaci di muoversi liberamente nell'area Schengen.

Rientra nel concetto di mutua assistenza il supporto che le *enclave* nigeriane sparse nel mondo forniscono ai trafficanti nelle fasi di reclutamento dei corrieri, nell'ausilio logistico all'ovulatore, nella custodia dello stupefacente o nelle fasi di confezionamento dello stesso.

La loro diffusione praticamente globale consente di operare con tutte le sostanze.

La loro capacità criminale è il frutto di un'evoluzione: da semplici custodi di cocaina a proprietari di ingenti partite da collocare sui mercati europei non solo "in nome proprio ma per conto altrui", ma anche "in nome e per conto proprio", avvalendosi di una rete di *broker* capaci di mediare tra interessi diversi. Tra di essi anche esponenti di cellule terroristiche riferibili ad Al-Qaeda, ad Hamas e alle FARC, solo per citare le più note.

Sempre adottando il sistema a pioggia, ovvero l'uso massivo di ovulatori aerei, si sono inseriti prepotentemente anche nel traffico di eroina. Fino a qualche tempo fa il flusso proveniva soprattutto dalla Turchia (aeroporto internazionale di Istanbul) con scali negli *hub* europei, lasciando presupporre accordi diretti con i gruppi di etnia turca.

In tempi più recenti sta assumendo sempre maggiore importanza la rotta del Corno d'Africa che interessa gli aeroporti di Dar Es Salaam (Tanzania) o di Nairobi e Mombasa (Kenya), con scali tecnici come Muscat (Sultanato dell'Oman), Dubai (Emirati Arabi), Addis Abeba (Etiopia) e Doha (Qatar), per poi giungere presso i maggiori scali aeroportuali europei: Bruxelles (B), Parigi (F), Francoforte (D), Zurigo (CH), Amsterdam (H), Roma (I).

Sebbene i corrieri intercettati siano per la maggior parte tanzaniani, il *modus operandi* lascia supporre una regia nigeriana[22].

L'ipotesi è suffragata dai contatti diretti tra grossisti pakistani e nigeriani, anche questi frutto della presenza di grosse enclave stabilitesi in diverse città del Pakistan e dell'India, in particolare a Mumbai, Lahore, Quetta, Delhi e Islamabad.

L'eroina arriva occultata nel traffico mercantile marittimo che collega il continente asiatico all'Africa Orientale, in particolare sulle coste della Tanzania (porto di Dar es Salaam) e su quelle dell'omonimo porto dell'isola di Zanzibar. Lo stupefacente viene quindi parcellizzato e contrabbandato in Europa attraverso i corrieri *body packing.*

ANALISI PREVISIONALE

La ricerca di nuovi prodotti e gli scambi commerciali da sempre sono stati alla base dei processi di sviluppo che oggi comprendiamo nel termine "globalizzazione". Tale fenomeno non è circoscritto al solo settore delle merci, ma coinvolge anche l'ambito sociale e culturale delle popolazioni.

Il traffico internazionale di sostanze stupefacenti non è avulso da tali dinamiche e anzi, sotto diversi aspetti, quello della dimensione mondiale è sempre stata una caratteristica tipica del narcotraffico, proprio perché lega tutti gli attori criminali lungo la filiera che va dal produttore al consumatore.

L'attuale scenario dei traffici, se per un verso vede la progressiva abolizione delle barriere commerciali, un aumento dei volumi delle merci, una crescente integrazione economica tra Paesi, una maggiore mobilità internazionale dei capitali, per altro verso pone al centro delle dinamiche e dei rapporti nuove figure professionali che fanno da snodo tra i diversi

22 UNODC, Misuse of licit trade for opiate trafficking in Western and Central Asia, A Threat Assessment, October 2012

attori: una realtà in continuo mutamento. In altre parole i flussi commerciali, compreso quello illecito degli stupefacenti, non possono muoversi liberamente nel mercato globale, ma si devono adeguare alle nuove logiche evolutive delle reti di servizi che, essendo a loro volta flessibili, sono soggette a continue rimodulazioni. Ciò rende necessaria la consulenza e/o l'intermediazione di un *broker*, nel settore degli stupefacenti un *drug broker*, in possesso della dovuta esperienza. Questa terziarizzazione comporta di conseguenza la necessità di demoltiplicare le attività delegate.

In tale nuovo modello l'organizzazione criminale interessata alla gestione del traffico non potrà che limitarsi a stanziare il capitale d'impresa, e dovrà quindi rivolgersi ad intermediari che offrano servizi biunivoci di garanzia, agevolando l'incontro di domanda ed offerta e monitorando al contempo i diversi stadi del traffico ed il rispetto dei termini dell'accordo tra le parti.

Tale attività di intermediazione, come già accade, proseguirà anche nel riciclaggio dei proventi.

Le fasi esecutive saranno affidate a gruppi criminali specializzati (confezionamento, custodia, trasporto, ricezione) operanti nelle diverse aree del globo che, mantenendo autonomia decisionale e assumendone il rischio, si impegneranno al raggiungimento dei risultati.

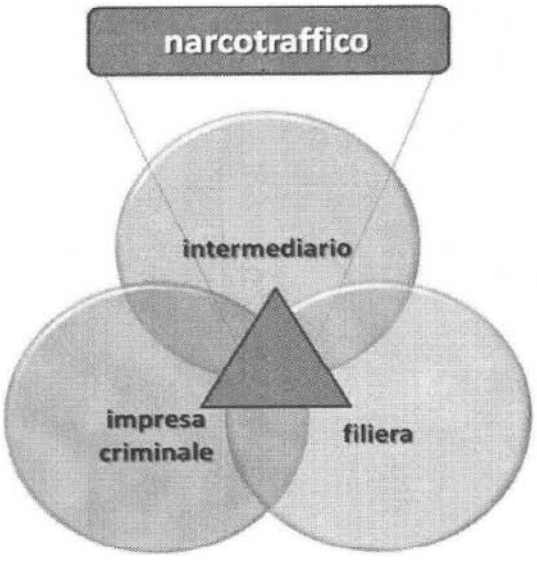
Lo scenario delineato evidenzia quindi come il nuovo standard sia la "policentricità decisionale": il narcotraffico è il risultato di una combine di forze orientate al raggiungimento di un comune obiettivo.

Il fuoco dell'analisi, quindi, si sposta dai soggetti alle attività e alle conseguenti relazioni che ne derivano, al fine di definire non solo il *modus operandi* del gruppo criminale in senso stretto, ma anche il valore delle connessioni tra tutti gli attori, anche quelli non criminali. L'ulteriore sfida per l'investigatore sarà quella di individuare aprioristicamente i settori a rischio di infiltrazione da parte delle organizzazioni, impedendo la realizzazione del progetto delinquenziale.

Nel contesto corrente, la fenomenologia delittuosa che meglio interpreta i processi di trasformazione in atto è quella del *network* nigeriano, apparso sulla scena negli anni '90, in concomitanza con la rivoluzione informatica foriera dei processi di globalizzazione. A partire da quel momento anche il settore dei trasporti si sviluppava esponenzialmente, tanto da poter movimentare da una parte all'altra del mondo qualunque tipo di merce, in qualsiasi quantità, rispondendo alle crescenti e diversificate richieste di prodotti, il cui ciclo di vita si è ridotto sempre più.

Nel medesimo periodo, infatti, ad opera dei gruppi criminali africani, tra i quali i nigeriani si sono distinti per capacità organizzativa, ha avuto un forte impulso il *modus operandi* del *body-packing*. Tale modalità non era nuova nella casistica dei traffici di droga, ma a caratterizzare il mutamento è stata l'elevata flessibilità di modulazione degli itinerari. A definire i tragitti, sia nelle partenze che nelle destinazioni dei corrieri, sono determinanti le richieste della piazza ove la domanda è più impellente.

Inoltre, con il sistema di parcellizzare le partite di droga alla fonte e non più a destinazione, le consorterie africane sono in grado di soddisfare all'occorrenza il



cliente al momento della richiesta di stupefacente e quindi non ricorrere più allo stoccaggio in attesa di un'eventuale necessità.

L'ulteriore espansione delinea uno scenario in cui la riduzione dei tempi di risposta alle necessità di stupefacente costituirà l'elemento di concorrenza fra gruppi criminali. In tale quadro potrebbe rientrare l'ultima innovazione dell'*e-commerce*: il *Pick & Pay*, ovvero una via di mezzo tra commercio tradizionale e quello online; si tratta di sedi fisiche associate a siti, spesso presenti nella *deep web*, che offrono la possibilità, una volta acquistati i prodotti, di ritirarli di persona recandosi nei punti vendita.

Sul versante della richiesta, il profilo del consumatore si conforma al commercio virtuale: *"un nuovo tipo di individuo, figlio del personal computer, del cellulare o del cibo preconfezionato, un individuo solitario espressione dell'odierna solitudine democratica e che si esprime attraverso varie forme di rigetto. Nel vuoto delle società d'oggi questi individui si aggregano come nuove tribù deterritorializzate attraverso il vasto sistema della società in rete, si interconnettono, si scambiano informazioni ma non comunicano mai* [...][23]

I due aspetti, il *network* degli africani e gli internauti del web invisibile sono i lati di una stessa medaglia, interfacciabili sul piano della flessibilità e della virtualizzazione, essendo queste due caratteristiche compatibili sia sul piano dell'offerta sia su quello della domanda. Il momento di incontro di queste due dimensioni perderà sempre più il connotato della fisicità e conseguentemente della percezione di illiceità da parte degli attori. Ciò comporterà un diverso orientamento nell'azione di contrasto che dal controllo degli spazi pubblici dovrà necessariamente passare al monitoraggio della condotta virtuale degli individui, adeguando di conseguenza gli strumenti e le procedure operative al nuovo scenario.

Si potrebbe delineare, pertanto, una situazione di fragilità del sistema, per cui per contrastare la facile elusione degli ordinamenti interni degli Stati, peraltro disomogenei, occorrerebbe mettere a punto adeguati strumenti condivisi in ambito internazionale.

L'occasione propizia sembra presentarsi, almeno per gran parte del Vecchio Continente, con la elaborazione dei piani di azione conseguenti alla "Strategia dell'Unione europea in materia di droga (2013 – 2020)", che tra le priorità nel settore della riduzione dell'offerta ricomprende anche la particolare attenzione da dedicare alle nuove tecnologie di comunicazione.

23 Globale, antiglobale e tribale di Khaled Fouad Allam - La Stampa del 4 settembre 2001

PARTE SECONDA

STATO E ANDAMENTO DEL NARCOTRAFFICO IN ITALIA

ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLE FORZE DI POLIZIA A LIVELLO NAZIONALE

ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLE FORZE DI POLIZIA A LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

INTRODUZIONE

Attraverso complesse e articolate rotte in continua evoluzione, le multinazionali della droga, radicate in tutto il mondo, trasferiscono le sostanze illecite dai luoghi di produzione a quelli di consumo, incentivate dai cospicui guadagni che tali traffici sono in grado di generare. Il nostro Paese, nel quale operano organizzazioni criminali fra le più agguerrite, tanto italiane che straniere, si colloca fra i principali poli europei come area sia di transito sia di consumo sia di produzione di cannabis, sebbene quest'ultima di portata limitata.

L'analisi dei dati rilevati dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga nel 2012 e riferiti principalmente alle operazioni antidroga, alle segnalazioni all'Autorità giudiziaria e ai sequestri di stupefacenti, indicatori tenuti sotto costante monitoraggio, pone in evidenza che la domanda e l'offerta di droga permangono elevate, malgrado il traffico illecito sia stato incisivamente contrastato dalle Forze di polizia.

L'andamento dei sequestri, raffrontato all'anno precedente, registra:

- per l'eroina un incremento del +17,27%;
- per la cocaina un decremento (-16,20%);
- per le droghe sintetiche nel loro complesso un incremento del +37,06%, mentre si registra un decremento dei soli amfetaminici rinvenuti in polvere (-2,95%);
- per la marijuana quasi il raddoppio (+96,73%) ed una discreta positività nei sequestri di hashish (+7,70%);
- un incremento dei decessi per abuso di stupefacenti (+7,14%).

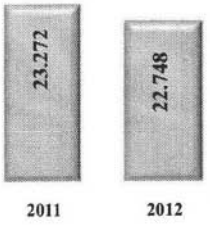
L'azione di contrasto si è mantenuta a livelli elevati ed ha portato al sequestro di kg 50.155 (+27,10%) complessivi di droga e alla denuncia, a vario titolo, di 34.971 (-6,00%) soggetti responsabili, di cui 12.226 stranieri (-4,31%) e 1.263 minori (+5,87%).

OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 le operazioni antidroga sono state 22.748, con un decremento rispetto al 2011, pari al 2,25%.

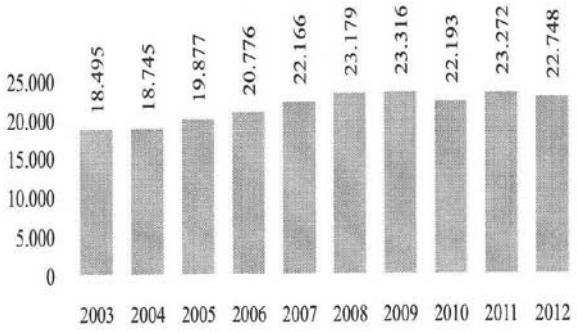
Tali operazioni, peraltro, si riferiscono esclusivamente agli illeciti di carattere penale, mentre non tengono conto di tutti gli interventi che sfociano in violazioni e provvedimenti amministrativi davanti al Prefetto.

Le operazioni hanno interessato indistintamente tutte le droghe il cui traffico e commercio è vietato dalla legge.



Andamento decennale

A partire dal 2003 la media degli interventi antidroga si è sempre mantenuta attorno alle 21.000 unità, toccando la punta massima nel 2009 con 23.316 operazioni e la minima nel 2003 con 18.495. Il divario va inquadrato soprattutto nei diversi adeguamenti normativi intervenuti nel tempo e orientati soprattutto a concentrare l'attenzione verso i reati più gravi, in modo da colpire i vertici delle organizzazioni dei traffici illeciti.



DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE OPERAZIONI ANTIDROGA

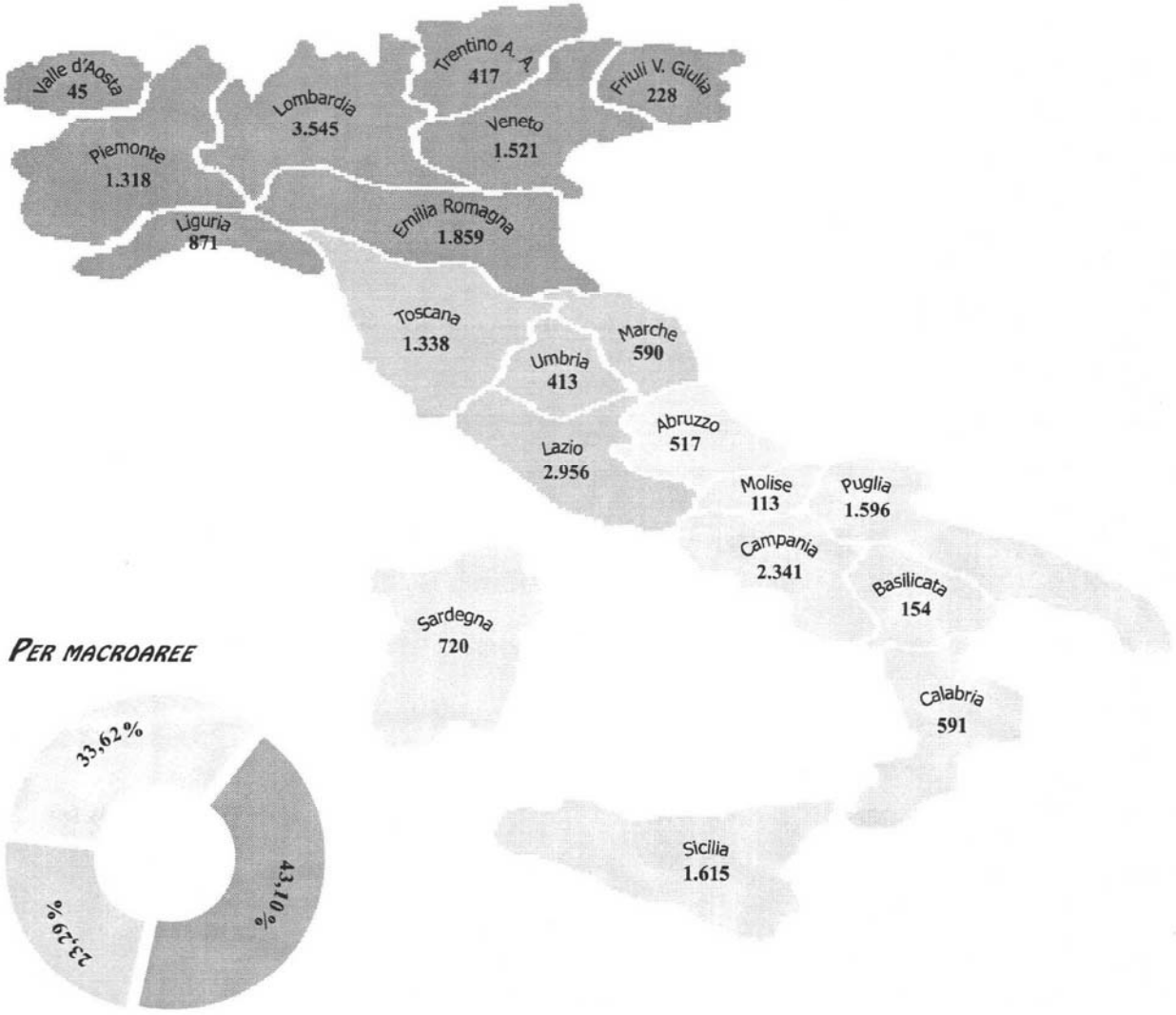
La regione Lombardia, con un totale di 3.545 operazioni, emerge come valore assoluto rispetto alle altre regioni, seguita da Lazio (2.956), Campania (2.341), Emilia Romagna (1.859), Sicilia (1.615) e Puglia (1.596).

I valori più bassi in Molise (113) e Valle d'Aosta (45).

Rispetto al 2011 gli interventi sono aumentati in Basilicata (+7,69%), Abruzzo (+3,40%) e Campania (+3,31%).

I cali più vistosi, in percentuale, sono stati rilevati in Friuli Venezia Giulia (-19,72%) e Marche (-17,37%).

Prendendo in esame le macroaree nel 2012 il Nord è in testa con il 43,10% di operazioni antidroga complessive, seguito dal Sud e isole con il 33,62% e dal Centro con il 23,29%.



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Nel 2012 sono stati registrati, rispetto all'anno precedente, incrementi nei sequestri di eroina (+17,27%), di hashish (+7,70%), di marijuana (+96,73%), di amfetaminici in dosi (+26,52%), di LSD (+13,99%) e del numero delle piante di cannabis, con un notevole aumento del 308,85%. Sono risultati invece in diminuzione i sequestri di cocaina (-16,20%) e di amfetaminici in polvere (-2,95%).

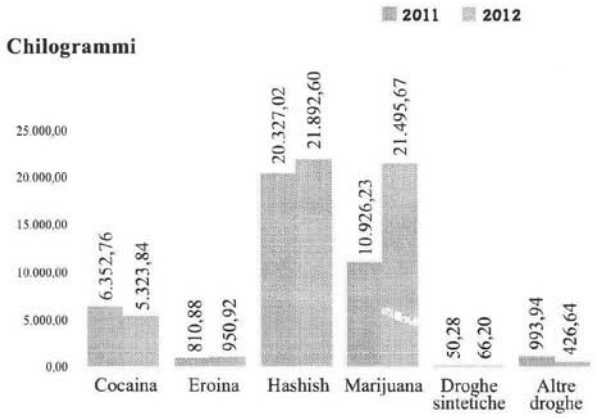
Il sequestro più rilevante è stato effettuato ad Imperia nel mese di settembre (kg 3.680 di hashish).

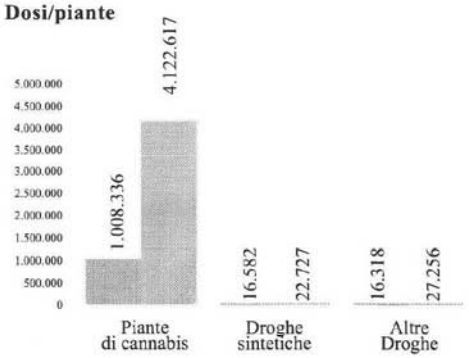
Per le droghe meno diffuse i sequestri sono: kg 330,82 di khat; kg 6,36 e litri 8,50 di GBL; kg 1,65, litri 37,11 e dosi 6.548 di metadone; kg 44,27 e 5.227 capsule di papavero.

I narcotrafficanti di cocaina operanti in Italia si sono riforniti per lo più presso il mercato colombiano, veicolata principalmente attraverso l'Ecuador, il Venezuela, il Brasile e la Repubblica Dominicana e, una volta in Europa, attraverso la Spagna e l'Olanda. L'eroina venduta nel nostro Paese è prevalentemente di produzione afghana e viene instradata per la Turchia e la penisola balcanica. Per l'hashish i network criminali utilizzano le rotte che transitano da Spagna e Francia. Il mercato olandese riveste tuttora un ruolo significativo per l'Italia riguardo alle droghe sintetiche. Anche per la marijuana la maggior parte delle rotte partono dall'Olanda.

I gruppi criminali maggiormente coinvolti in Italia nei grandi traffici sono stati:

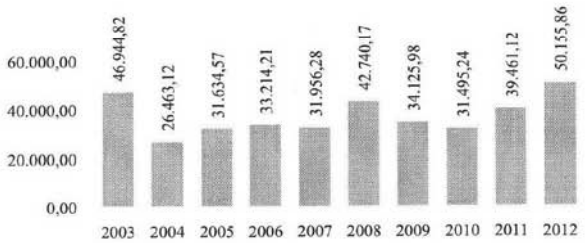
- per la cocaina la 'ndrangheta, la camorra e le organizzazioni balcaniche e sud americane;
- per l'eroina la criminalità campana e pugliese in stretto contatto con le organizzazioni albanesi e balcaniche, mentre ai livelli più bassi della filiera troviamo i gruppi tunisini e marocchini;
- per i derivati della cannabis la criminalità laziale, pugliese e siciliana, insieme a gruppi maghrebini, spagnoli e albanesi.





Andamento decennale

L'anno 2003 si é distinto per un ammontare complessivo di sequestri superiore a 45 tonnellate, mentre dal 2004 in poi i quantitativi non sono risultati mai inferiori alle 26 tonnellate. Il dato maggiore del 2012 (kg 50.156) e quello minore del 2004 (kg 26.463). Tali rilevanti valori sono dovuti principalmente ai sequestri dei derivati della cannabis, che nell'ultimo quinquennio si sono stabilizzati su una media di 39.000 chili.



DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI SEQUESTRI DI SOSTANZE STUPEFACENTI

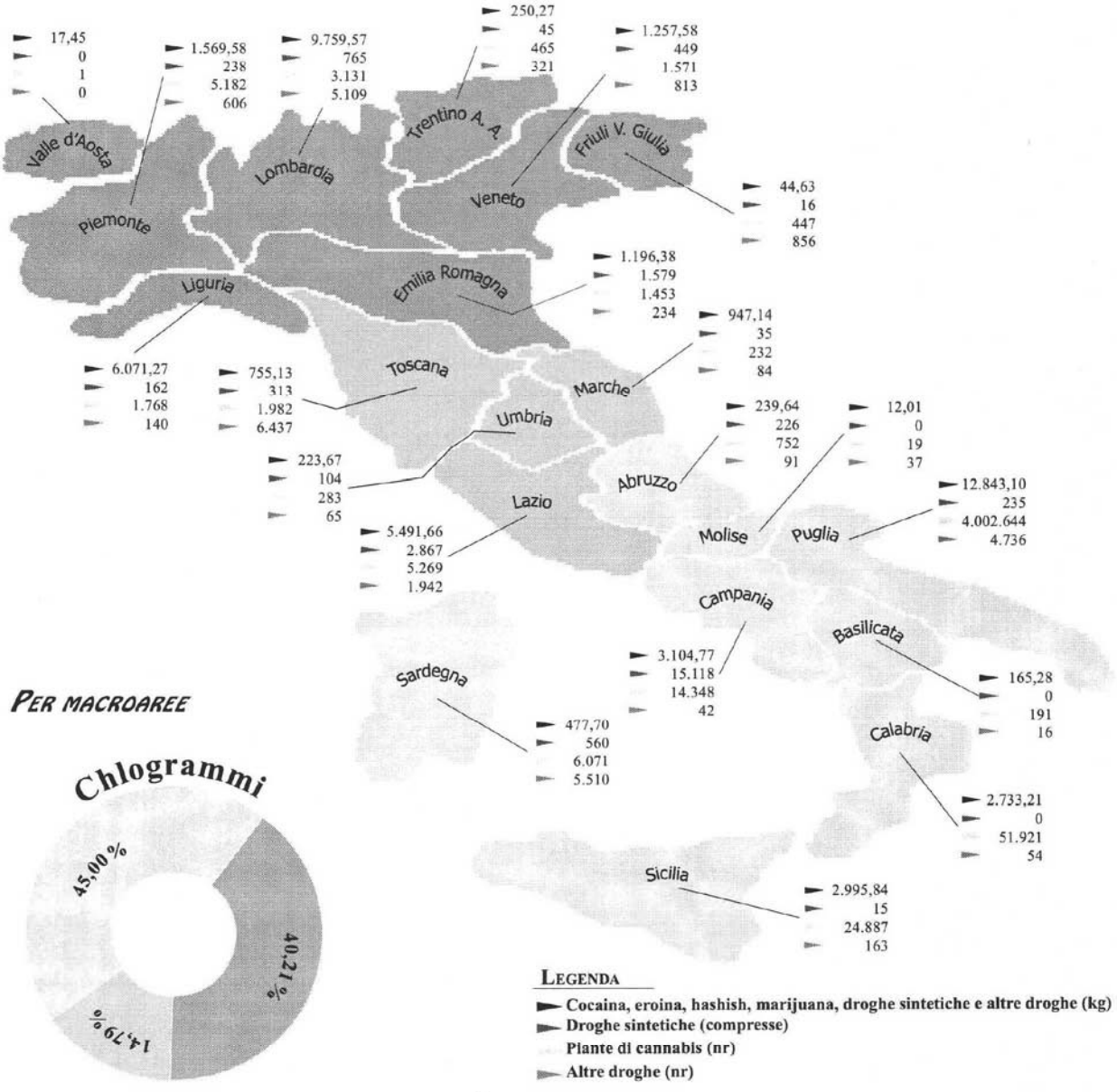
La regione Puglia, con un totale di kg 12.843 di droga sequestrata, emerge come valore assoluto rispetto alle altre regioni, seguita dalla Lombardia (9.759), Liguria (6.071), Lazio (5.491), Campania (3.104) e Sicilia (2.995).

I valori più bassi in Molise (12) e Valle d'Aosta (17).

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti consistenti di sequestri in Sicilia (+246,35%) e in Puglia (+177,66%).

I cali più vistosi, in percentuale, sono stati registrati in Toscana (-76,97%) e Umbria (-59,50%).

Prendendo in esame le macroaree il Sud Italia e isole è in testa con il 45,00%, seguito dal Nord con il 40,21% e dal Centro Italia con il 14,79%.



SEQUESTRI DI SOSTANZE STUPEFACENTI NEGLI SPAZI DOGANALI

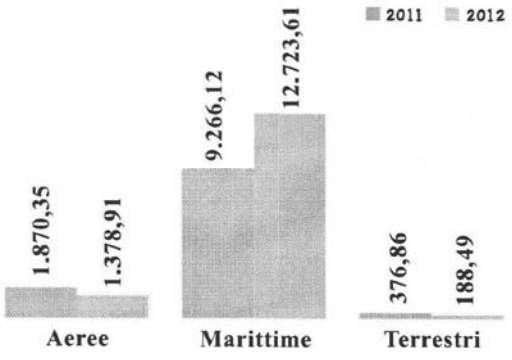
Per tipologie di stupefacenti, si riportano di seguito le quantità di droga sequestrate nel 2012 nelle aree di frontiera:

- eroina: kg 198,38, di cui il 35,08% presso le frontiere marittime, il 56,50% presso le frontiere aeree e l'8,42% alle frontiere terrestri;
- cocaina: kg 3.471,41, di cui il 70,48% presso le frontiere marittime, il 27,69% presso le frontiere aeree e l'1,83% alle frontiere terrestri;
- hashish: kg 1.735,84, di cui il 93,52% alle frontiere marittime, il 3,68% alle frontiere terrestri e il 2,80% presso le frontiere aeree.
- marijuana: kg 8.611,69, di cui il 99,68% presso le frontiere marittime, lo 0,06% alle frontiere terrestri e lo 0,26% alle frontiere aeree.

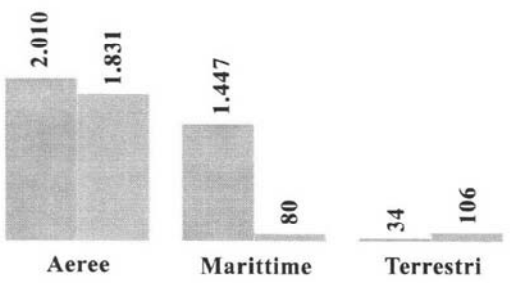
Confrontando i valori del 2012 con quelli dell'annualità precedente si evidenzia un notevole decremento (-49,98%) dei sequestri presso le frontiere terrestri e una flessione del (-26,28%) di quelli effettuati presso le zone aeroportuali, mentre si registra un aumento percentuale (+37,31%) dei sequestri avvenuti presso le aree marittime, segno evidente di una migliorata e maggiore attività di intelligence ed operativa.

	Cocaina	Eroina	Hashish	Marijuana	Droghe sintetiche		Altre droghe	
	kg	kg	kg	kg	kg	dosi/comp.	kg	dosi/comp.
Frontiere aeree	961,14	112,08	48,65	22,14	10,55	146	224,34	1.685
Frontiere marittime	2.446,65	69,61	1.623,20	8.584,02	0,13	7	0,00	73
Frontiere terrestri	63,62	16,69	63,92	5,53	4,32	75	34,41	31
Totale spazi doganali:	**3.471,41**	**198,38**	**1.735,77**	**8.611,69**	**15,01**	**228**	**258,75**	**1.789**

Totale droghe sequestrate (kg)



Totale droghe sequestrate (numero dosi/compresse)



PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Nel 2012 sono state segnalate all'A.G. 34.971 persone, con un decremento rispetto all'anno precedente pari al 6,00%.

Le denunce hanno riguardato in 22.745 casi cittadini italiani (65,04%) e in 12.226 cittadini stranieri (34,96%). L'incidenza delle donne e dei minori è stata rispettivamente dell'8,52% e del 3,61%.

Più in dettaglio, è stata rilevata una diminuzione delle denunce per i reati correlati all'eroina (-19,32%), alla cocaina (-6,54%) e all'hashish (-4,01%), mentre un aumento per quelli connessi con la marijuana (+11,12%). Anche per le piante di cannabis e le droghe sintetiche si registra una diminuzione rispettivamente del (-3,88%) e del (-2,08%).

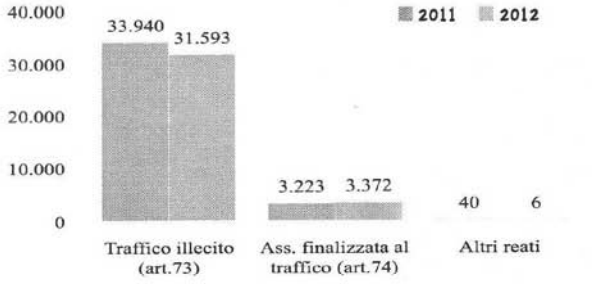
Persone segnalate all'Autorità giudiziaria nel 2012

	2012	Variazione sul 2011 %
PER TIPO DI REATO		
Traffico illecito (Art.73)	31.593	-6,92
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	3.372	4,62
Altri reati	6	-85,00
PER ETÁ		
Maggiorenni	33.708	-6,39
Minorenni	1.263	5,87
PER SESSO		
Maschi	31.993	-5,96
Femmine	2.978	-6,41
PER NAZIONALITÁ		
Italiani	22.745	-6,88
Stranieri	12.226	-4,31
PER FASCE DI ETÁ		
< 15	61	38,64
15 ÷ 19	3.414	-4,24
20 ÷ 24	7.172	-5,66
25 ÷ 29	6.877	-7,75
30 ÷ 34	5.663	-11,86
35 ÷ 39	4.460	-1,35
≥ 40	7.324	-3,52
Totale	**34.971**	**-6,00**

La sostanza che ha prodotto il più alto numero di denunce è stata la cocaina (12.386 casi), seguita dall'hashish (8.267), dalla marijuana (5.838), dall'eroina (5.578) e dalle piante di cannabis (1.361).

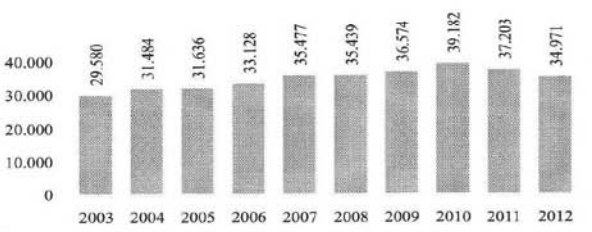
Per tipo di reato

Relativamente al tipo di reato, su 34.971 segnalazioni, di cui 27.300 in stato di arresto (il 5,00% in meno rispetto al 2011), 3.372 casi sono riferiti a fatti connessi con fenomeni associativi finalizzati al traffico illecito, indice di una forte e costante attenzione degli organi investigativi verso il settore della criminalità organizzata.



Andamento decennale

Nell'arco di tempo preso in considerazione, le segnalazioni all'Autorità giudiziaria per reati connessi con la droga si sono mantenute al di sopra delle 30.000, fatta eccezione per l'anno 2003 in cui le denunce sono state leggermente al di sotto (29.580). L'elevato numero delle segnalazioni per violazioni alle leggi sugli stupefacenti nonchè l'andamento pressochè lineare della serie rappresentano l'efficace e continua azione di contrasto che viene svolta nei confronti del fenomeno dalle Forze di polizia.



DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE SEGNALAZIONI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

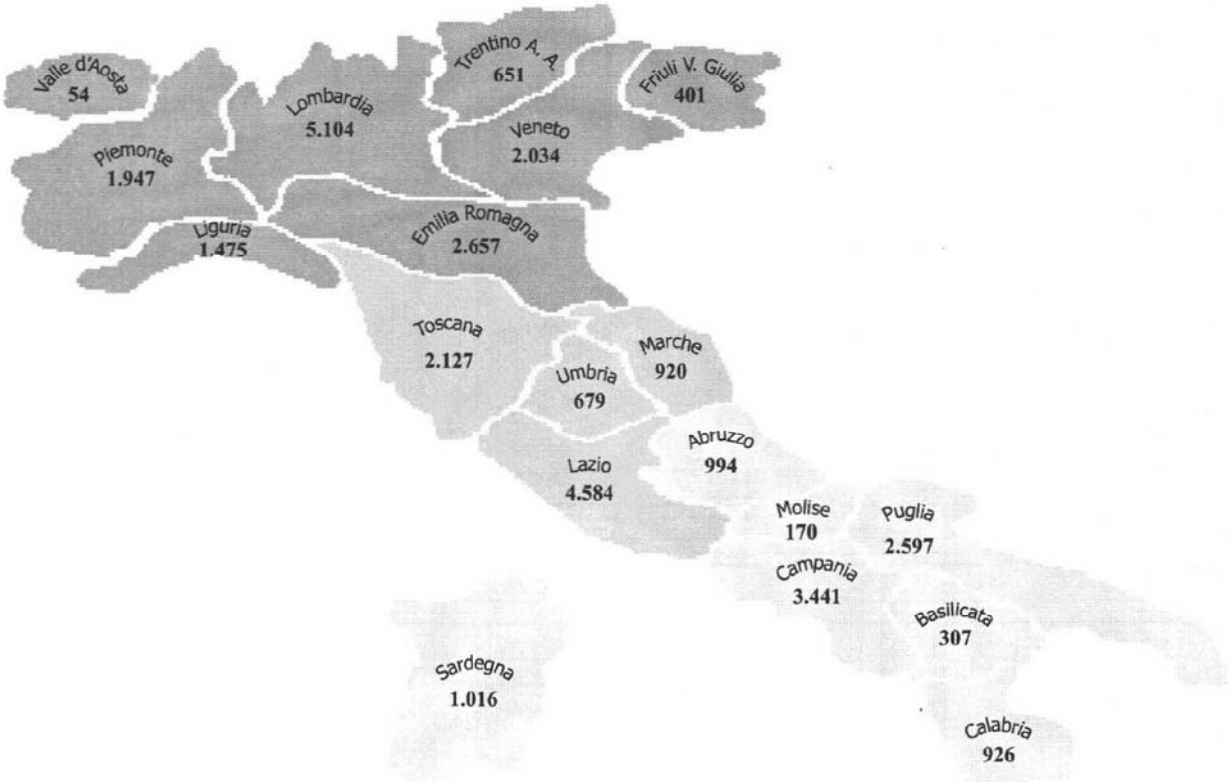
La regione Lombardia, con un totale di 5.104 soggetti coinvolti nel traffico di stupefacenti, emerge come valore assoluto rispetto alle altre, seguita da Lazio (4.584), Campania (3.441), Sicilia (2.887) e Emilia Romagna (2.657).

I valori più bassi in Valle d'Aosta (54) e Molise (170).

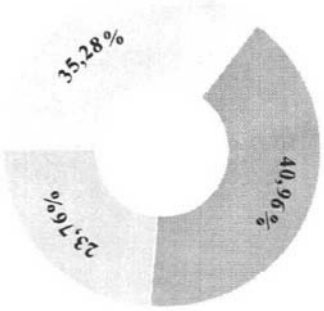
Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti consistenti di denunce in Basilicata (+24,80%) e Lazio (+8,24%).

I cali più vistosi, in percentuale, in Molise (-31,17%) e Marche (-26,69%).

Prendendo in esame le macroaree, i soggetti segnalati all'Autorità giudiziaria risultano distribuiti per il 40,96% al Nord, per il 35,28% al Sud e isole e per il 23,76% al Centro.



PER MACROAREE



STRANIERI SEGNALATI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Introduzione

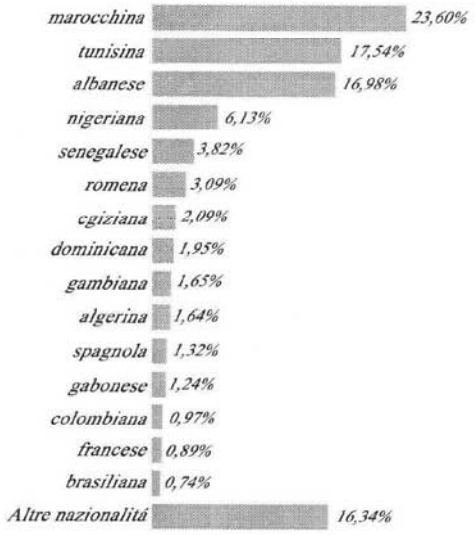
Il numero dei soggetti di nazionalità estera denunciati in Italia, che nel 2012 hanno rappresentato il 34,96% del totale dei denunciati per droga, appare particolarmente rilevante. Rispetto al 2011 le denunce a loro carico hanno avuto, comunque, un decremento del 4,31%.

La cocaina, i derivati della cannabis e l'eroina sono state le droghe maggiormente trattate nel nostro Paese dai gruppi esogeni.

Fra i cittadini stranieri coinvolti spiccano soprattutto quelli provenienti dal Marocco, che rappresentano il 23,60% del totale degli stranieri denunciati a livello nazionale, seguiti dai tunisini (17,54%), albanesi (16,98%), nigeriani (6,13%) e senegalesi (3,82%).

In particolare gli albanesi, i tunisini e i marocchini sono prevalsi sia nel delitto più grave di associazione sia per il traffico e lo spaccio al minuto.

Incidenza % di ciascuna nazionalità sul totale nazionale delle denunce a carico di cittadini stranieri nel 2012



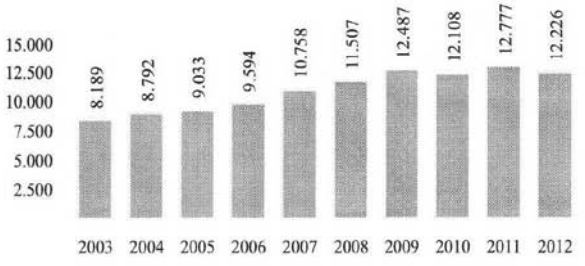
Fra le nazionalità maggiormente rappresentate, i gruppi albanesi e quelli marocchini si occupano soprattutto di importazione e distribuzione di cocaina ed eroina; i colombiani spiccano nell'importazione di cocaina; i nigeriani manifestano interesse tanto alla cocaina che all' eroina; i magrebini sono risultati coinvolti principalmente nei traffici di cocaina, hashish ed eroina; i serbi sono stati denunciati principalmente per eroina e cocaina.

Principali gruppi stranieri segnalati all'A.G. nel 2012

Nazionalità	Traffico illecito (Art.73)	Ass. finalizzata al traffico (Art. 74)	Altri reati	Totale	Variazione % sul 2011
marocchina	2.792	93	-	**2.885**	-13,10 %
tunisina	2.049	96	-	**2.145**	-9,84 %
albanese	1.633	443	-	**2.076**	22,05 %
nigeriana	734	16	-	**750**	-7,75 %
senegalese	422	45	-	**467**	38,99 %
romena	357	21	-	**378**	2,72 %
egiziana	254	1	-	**255**	9,91 %
dominicana	181	58	-	**239**	-40,69 %
gambiana	202	-	-	**202**	-14,77 %
algerina	193	8	-	**201**	-20,55 %
spagnola	136	25	-	**161**	-35,34 %
gabonese	149	2	-	**151**	-0,66 %
colombiana	67	51	-	**118**	4,42 %
francese	105	4	-	**109**	0,00 %
brasiliana	89	2	-	**91**	11,65 %
Altre nazionalità	1.783	215	-	**1.998**	16,34 %
Totale	**11.136**	**1.090**	**0**	**12.226**	**-4,19 %**

Andamento decennale

Le segnalazioni all'Autorità giudiziaria degli stranieri negli ultimi dieci anni hanno evidenziato un graduale aumento dal 2003 (8.189), fino ai valori più alti negli ultimi quattro anni, registrando il picco nel 2011 con 12.777 denunciati.



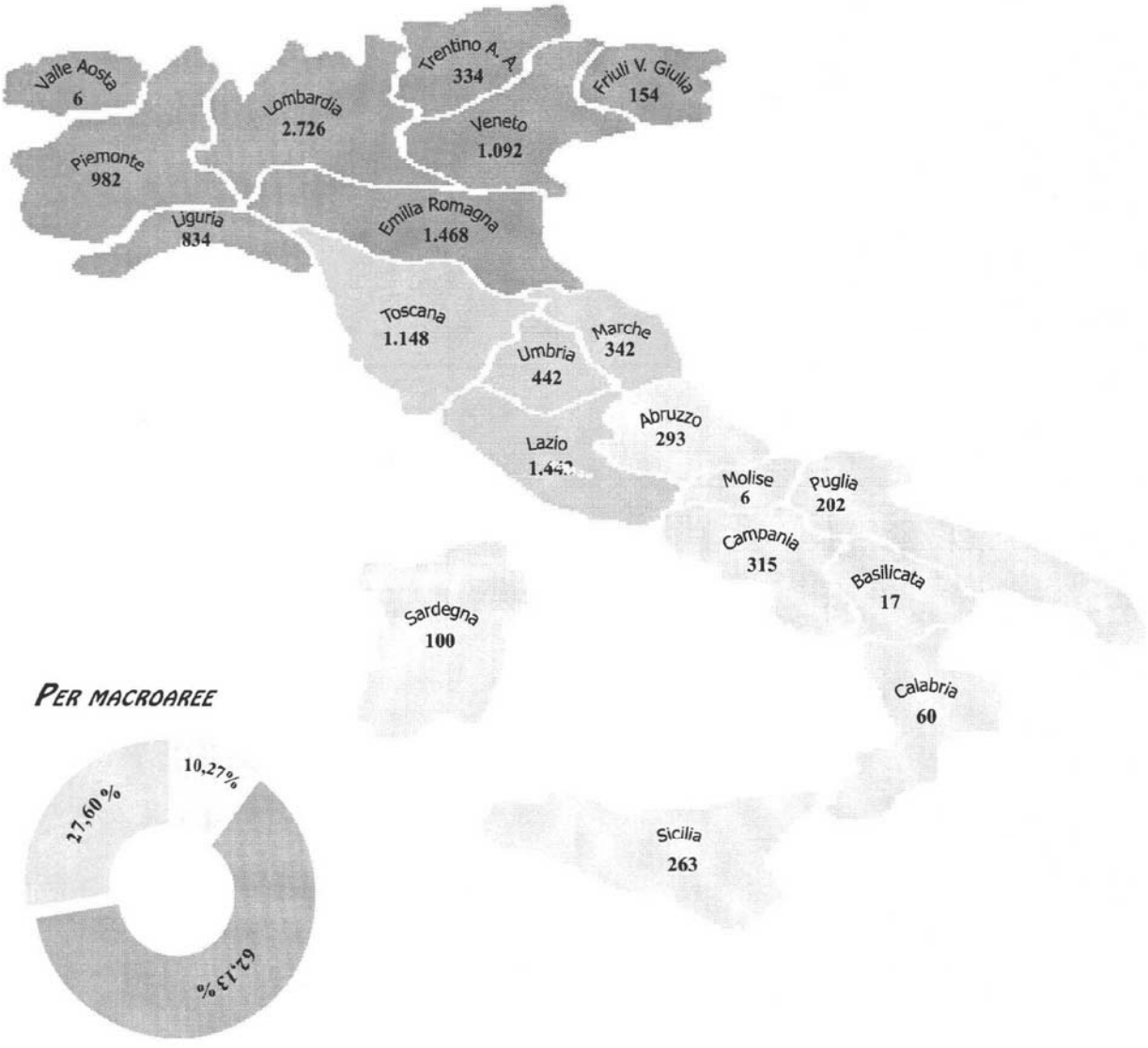
DISTRIBUZIONE DELLE DENUNCE DI STRANIERI A LIVELLO REGIONALE

In termini assoluti le regioni maggiormente interessate dalla presenza di stranieri coinvolti nel narcotraffico, pari al 64,42%, sono la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Lazio, la Toscana e il Veneto.

Anche la Liguria raggiunge livelli significativi di incidenza di stranieri denunciati in rapporto alla popolazione; il fenomeno è legato alla posizione geografica lungo una delle rotte dell'hashish, proveniente dal Marocco via Spagna e Francia.

Le regioni che registrano una minore presenza di stranieri denunciati sono quelle meridionali dove anche lo spaccio è controllato dalle organizzazioni criminali endogene.

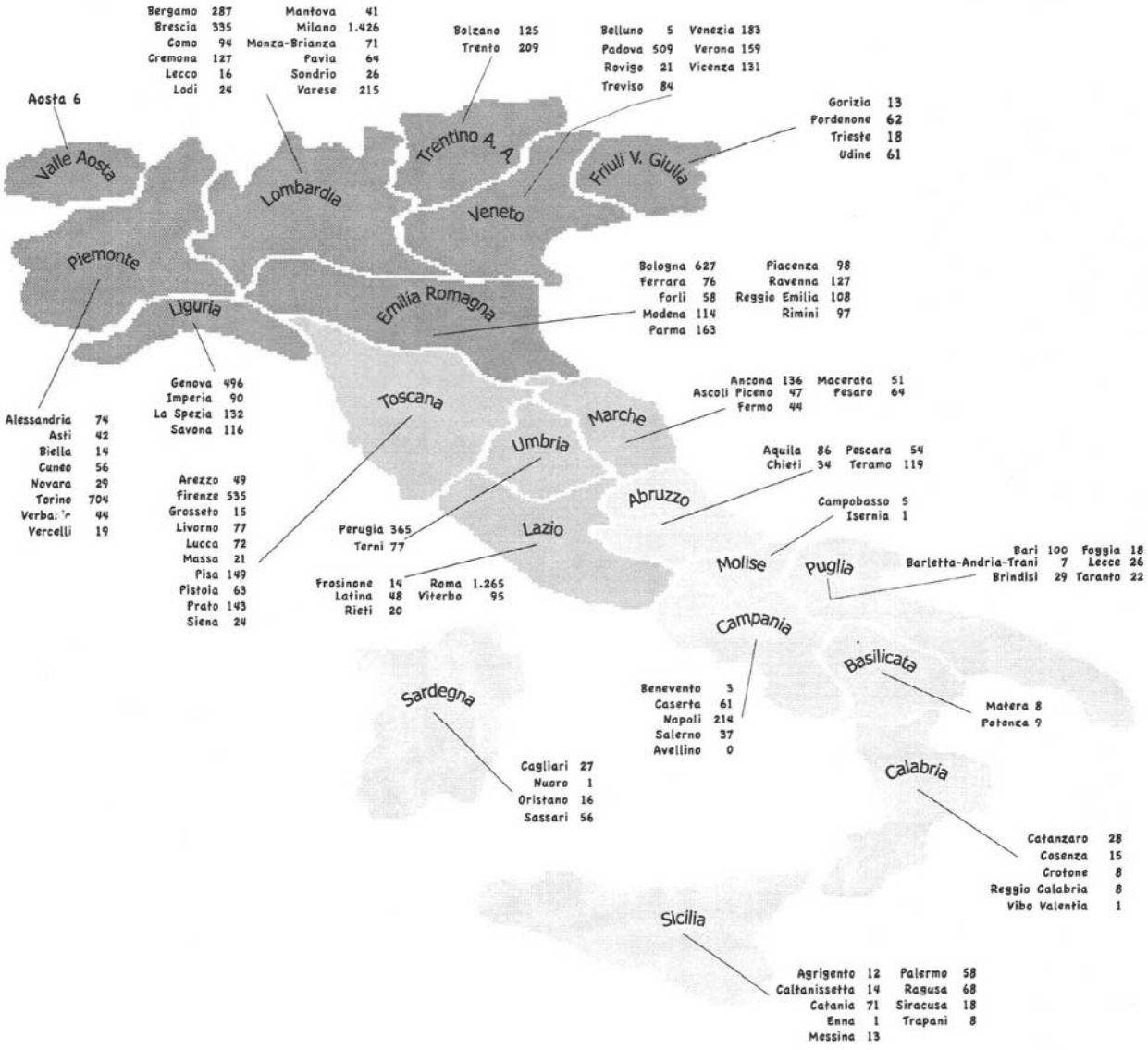
Si rileva, inoltre, la seguente maggiore concentrazione per nazionalità: marocchini in Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, e Veneto; albanesi in Toscana, Lombardia, Emilia Romagna; tunisini in Emilia Romagna, Veneto e Lombardia; nigeriani in Veneto, Piemonte e Emilia Romagna.



DISTRIBUZIONE DELLE DENUNCE DI STRANIERI A LIVELLO PROVINCIALE

Le province nelle quali risulta più accentuata la presenza dei gruppi stranieri coinvolti nel narcotraffico sono quelle di Milano, Roma e Torino. Registrano invece presenze nulle o insignificanti le province di Avellino, Enna, Nuoro, Isernia, Vibo Valentia e Benevento. Un numero di denunce relativamente alto si riscontra anche nelle province di Perugia, sede di università per stranieri, Bologna, Firenze Padova, Genova, Brescia e Bergamo.

Esaminando le macroaree, nel 2012, il Nord è in testa con il 62,13% di segnalazioni all'Autorità giudiziaria di cittadini stranieri, seguito dal centro con il 27,60% e dal Sud Italia e isole con il 10,27%.



DONNE SEGNALATE

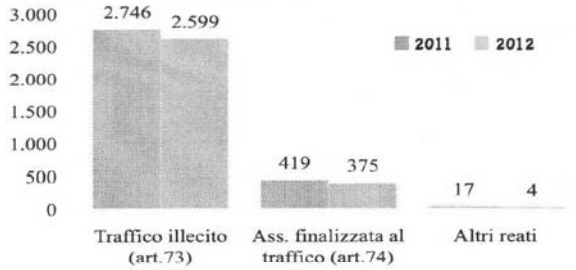
Le donne segnalate all'Autorità giudiziaria nel 2012 sono state 2.978 (2.187 in stato di arresto) corrispondenti all'8,52% del totale nazionale, con un decremento, rispetto all'anno precedente, del 6,41%. Fra le denunciate, 681 sono di nazionalità straniera, in particolare romene, nigeriane, albanesi e marocchine. La fascia di età maggiormente coinvolta è stata quella ≥ 40 anni con 766 casi.

Donne segnalate all'A.G. nel 2012

	2012	Variazione % sul 2011
PER TIPO DI DENUNCIA		
Arresto	2.187	-1,44
Libertá	772	-18,91
Irreperibilitá	19	72,73
PER TIPO DI REATO		
Traffico illecito (Art.73)	2.599	-5,35
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	3375	-9,50
Altri reati	4	-76,47
PER ETÁ		
Maggiorenni	2.904	-6,29
Minorenni	74	-10,84
PER NAZIONALITÁ		
Italiane	2.297	-6,40
Straniere	681	-6,46
PER FASCE DI ETÁ		
< 15	5	25,00
15 ÷ 19	199	-7,87
20 ÷ 24	571	-4,67
25 ÷ 29	537	-16,61
30 ÷ 34	503	2,44
35 ÷ 39	397	-1,00
≥ 40	766	-7,38
Totale	**2.978**	**-6,41**

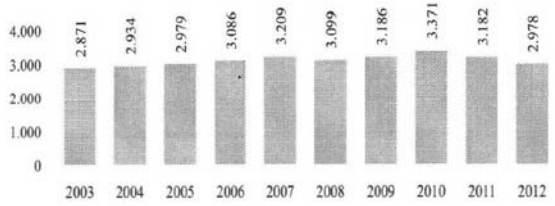
Le segnalazioni hanno riguardato per l'87,27% il reato di traffico illecito e per il 12,59% quello di associazione finalizzata al traffico.

Donne Segnalate all'A.G. per tipo di reato



Negli ultimi dieci anni, le denunce a carico di donne hanno riportato il picco più alto nel 2010 e quello più basso nel 2003.

Donne - andamento decennale



Nazionalità delle donne segnalate all'A.G. nel 2012

	2012	Variazione % sul 2011
italiana	2.297	-6,40
romena	94	0,00
nigeriana	80	-16,67
albanese	75	70,45
marocchina	59	-6,35
dominicana	51	-40,70
colombiana	32	23,08
brasiliana	29	20,83
spagnola	24	-22,58
filippina	19	35,71
Altre nazionalità	218	-12,80
Totale	**2.978**	**-6,41**

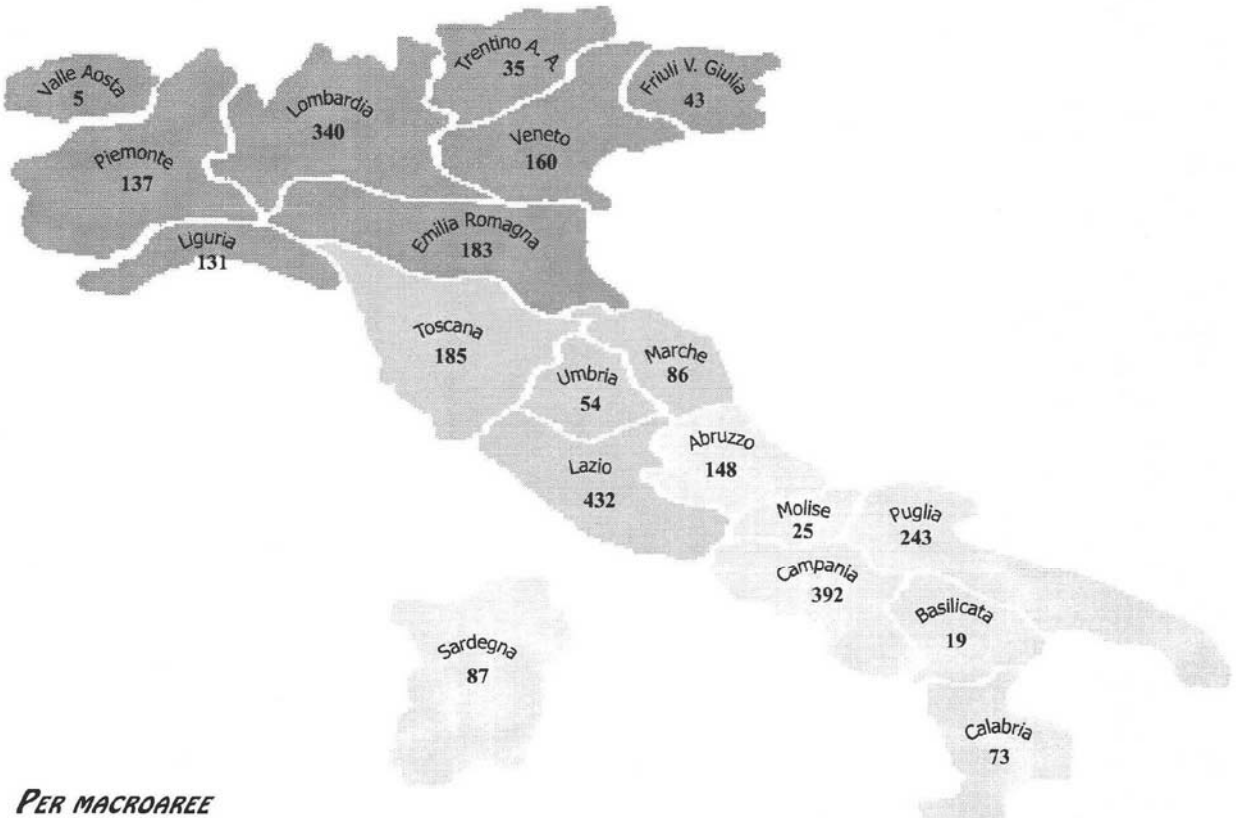
DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE DONNE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

La regione Lazio, con un totale di 432 donne coinvolte nel traffico di stupefacenti, emerge come valore assoluto rispetto alle altre regioni, seguita da Campania (392), Lombardia (340), Puglia (243) e Sicilia (200).

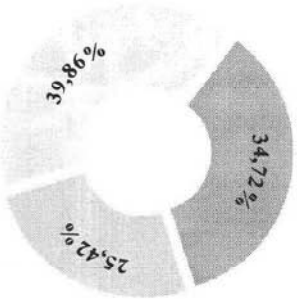
I valori più bassi in Basilicata (19) e Valle d'Aosta (5).

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti consistenti di denunce nel Lazio (+27,81%) e in Puglia (+17,39%). I cali più vistosi, in percentuale, nelle Marche (-40,69%) e Friuli Venezia Giulia (-32,81%).

Prendendo in esame le macroaree, le donne segnalate all'Autorità giudiziaria nel 2012 risultano distribuite per il 39,86% al Sud e isole, per il 34,72% al Nord e per il 25,42% al Centro.



PER MACROAREE



MINORI SEGNALATI

I minori segnalati all'Autorità giudiziaria nel 2012 sono stati 1.263, (780 in stato di arresto) pari al 2,23% del totale delle persone segnalate a livello nazionale, con un incremento rispetto all'anno precedente del 5,87%.

Del totale delle segnalazioni 61 sono state a carico di quattordicenni. Le denunce presentano incrementi costanti man mano che ci si avvicina alla maggiore età, come evidenziato nella tabella che segue.

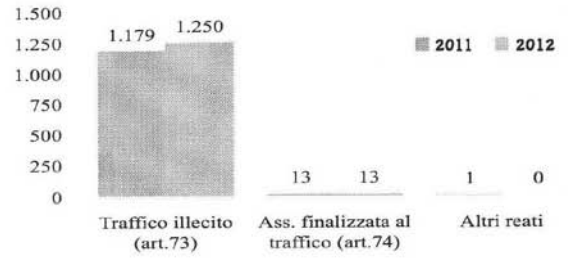
Tra i denunciati 287 sono risultati di nazionalità straniera, in particolare tunisini e marocchini.

Minori segnali all'A.G. Nel 2012

	2012	Variazione % sul 2011
PER TIPO DI DENUNCIA		
Arresto	780	0,13
Libertá	483	17,23
Irreperibilitá	0	-100,00
PER TIPO DI REATO		
Traffico illecito (Art. 73)	1.250	6,02
Ass. finalizzata al traffico (Art. 74)	13	0,00
Altri reati	0	-100,00
PER SESSO		
Maschi	1.189	7,12
Femmine	74	-10,84
PER NAZIONALITÁ		
Italiani	976	0,10
Stranieri	287	31,65
PER ETÁ		
14	61	38,64
15	175	4,17
16	395	8,82
17	632	2,27
Totale	**1.263**	**5,87**

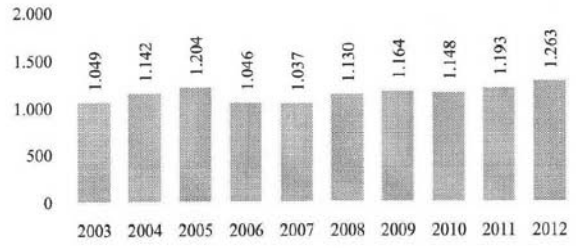
Relativamente al tipo di reato, 1.248 minori sono stati segnalati per traffico illecito e 13 per associazione finalizzata al traffico.

Minori Segnalati all'Autorità Giudiziaria per tipo di reato



Negli ultimi dieci anni, le denunce a carico di minori hanno registrato il picco più alto nel 2012 e quello più basso nel 2007.

Minori - andamento decennale



Nazionalitá dei minori segnalati all'A.G. nel 2012

	2012	Variazione % sul 2011
italiana	976	0,10
tunisina	48	-5,88
marocchina	46	24,32
gabonese	36	80,00
senegalese	35	150,00
albanese	29	26,09
romena	14	-17,65
nigeriana	7	600,00
malese	6	--
ivoriana	5	150,00
Altre nazionalitá	61	15,09
Totale	**1.263**	**5,87**

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI MINORI SEGNALATI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

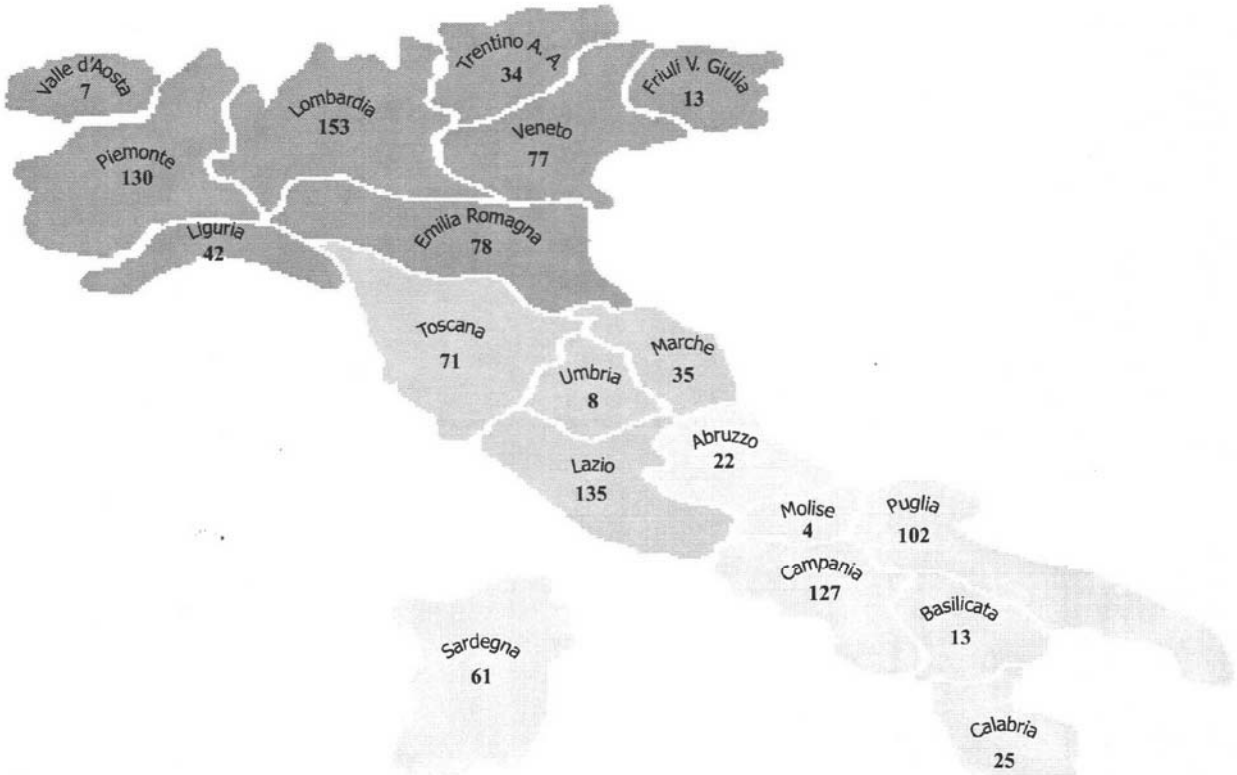
La regione Lombardia, con un totale di 153 minori coinvolti nel traffico di stupefacenti, emerge come valore assoluto rispetto alle altre, seguita da Lazio (135), Piemonte (130), Campania (127), Sicilia (126) e Puglia (102).

I valori più bassi in Molise (4) e Valle d'Aosta (7).

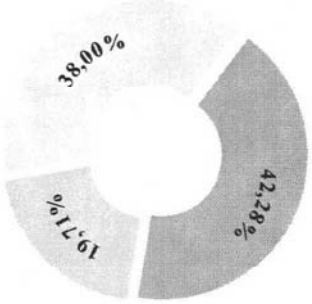
Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti consistenti di denunce nella Valle d'Aosta (+600,00%), Basilicata (+160,00%) e in Piemonte (+52,94%).

I cali più vistosi, in percentuale, in Umbria (-52,94%) e Friuli Venezia Giulia (-51,85%).

Prendendo in esame le macroaree, i minori segnalati all'Autorità giudiziaria nel 2012 risultano distribuiti per il 42,28% al Nord, per il 38,00% al Sud Italia e isole e per il 19,71% al Centro.



PER MACROAREE



COCAINA

Nel 2012 le operazioni a contrasto del traffico di cocaina sono risultate leggermente in calo (-3,68%), insieme alle denunce (-6,54%). Rilevante, invece, il decremento dei sequestri (-16,20%), che comunque non varia il trend degli ultimi anni con una domanda della sostanza ormai stabilizzata.

Nel complesso, le operazioni rivolte al contrasto della cocaina sono state 6.735 e le denunce 12.386, mentre i sequestri sono stati pari a kg 5.323,83.

Delle 12.386 persone denunciate per i delitti connessi con la cocaina, 1.156 (9,33%) erano donne e 189 (1,53%) minori.

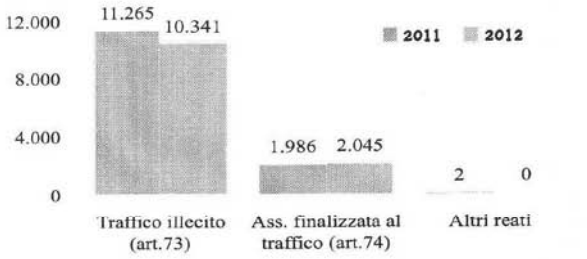
I cittadini stranieri coinvolti sono stati 4.783, corrispondenti al 38,62% del totale dei denunciati per cocaina.

Persone segnalate all'Autorità giudiziaria per cocaina

	2012	Variazione % sul 2011
PER TIPO DI REATO		
Traffico illecito (Art.73)	10.341	-8,20
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	2.045	2,97
Altri reati	0	-100,00
PER ETÁ		
Maggiorenni	12.197	-6,81
Minorenni	189	15,24
PER SESSO		
Maschi	11.230	-6,81
Femmine	1.156	-3,83
PER NAZIONALITÁ		
Italiani	7.603	-5,95
Stranieri	4.783	-7,47
PER FASCE DI ETÁ		
< 15	20	66,67
15 ÷ 19	577	-13,23
20 ÷ 24	2.138	-7,57
25 ÷ 29	2.528	-7,26
30 ÷ 34	2.249	-9;35
35 ÷ 39	1.855	0,16
≥ 40	3.019	-5,77
Totale	**12.386**	**-6,54**

Rispetto al tipo di reato, le denunce hanno riguardato per l'83,49% il traffico illecito e per il 16,51% quello più grave di associazione finalizzata al traffico.

Segnalati all'Autorità giudiziaria per tipo di reato

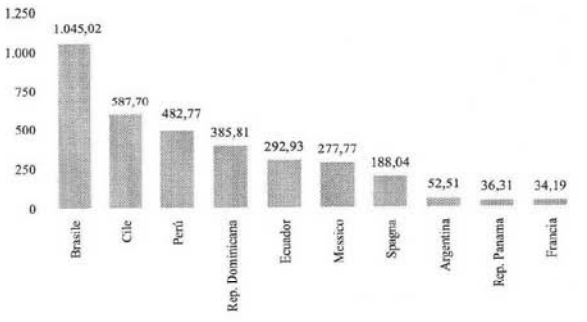


La cocaina sequestrata nel corso delle operazioni antidroga è stata il più delle volte rinvenuta occultata sulla persona (590 casi), nelle abitazioni (509), in auto (226), nel corpo, in cavità rettale o ingerita (159), nel bagaglio (123), in lettere o pacchi postali (60).

I sequestri più significativi nel porto di Gioia Tauro (RC) (kg 622,37), a Settimo Milanese (MI) (kg 258,00) e Pisa (kg 213,30).

Dall'esame dei casi in cui la provenienza é stata accertata, si rileva che il mercato italiano é stato alimentato per la maggior parte dalla cocaina prodotta in Colombia, giunta attraverso diverse rotte. In particolare, nel 2012, i principali paesi di transito (soli casi accertati) sono stati Brasile, Cile, Perù, Rep. Dominicana ed Ecuador.

Principali paesi di provenienza della cocaina nel 2012 (kg) (casi accertati)

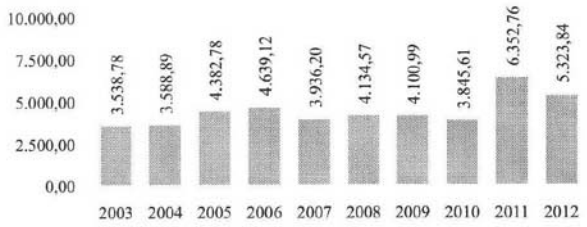


Le nazionalità straniere maggiormente coinvolte nel traffico di cocaina sono quelle albanese, marocchina, nigeriana e tunisina.

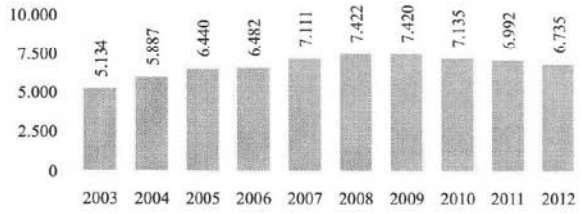
Andamento decennale

Dal 2003 il trend delle operazioni per cocaina ha registrato una continua crescita fino al 2008, con una flessione dal 2009 al 2012. Anche le denunce risultano in crescita ma dal 2011 si constata una leggera flessione. I sequestri, la cui media decennale è di 4.384 kg hanno avuto un picco di 6.352 kg nel 2011. Le operazioni sono passate da 5.134 del 2003 a 6.735 del 2012; le denunce negli stessi anni da 9.502 a 12.386; i sequestri da 5.538 a 5.323.

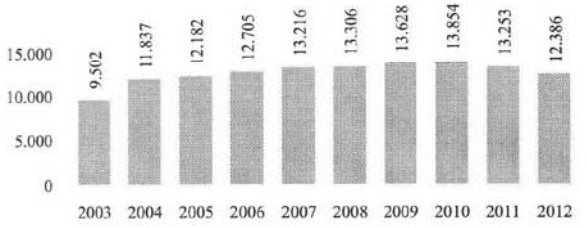
Sequestri kg



Operazioni



Persone segnalate all'A.G.

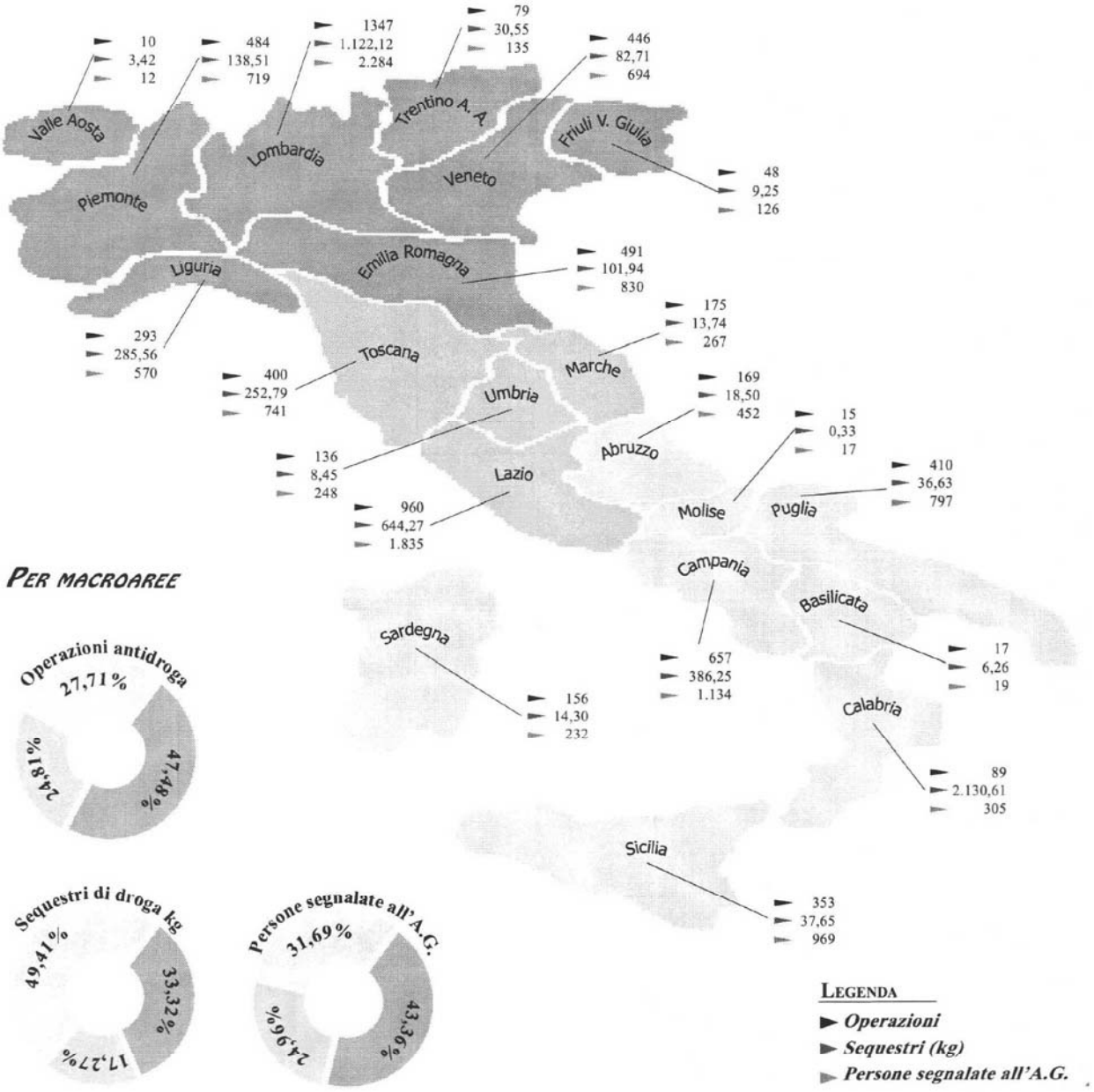


DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE OPERAZIONI, DEI SEQUESTRI E DELLE PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA PER LA COCAINA NEL 2012

Le regioni nelle quali sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di cocaina sono la Calabria con kg 2.130,61 la Lombardia con kg 1.122,12 e il Lazio con kg 644,27.

La Lombardia è al primo posto per numero di persone segnalate (2.284); seguono il Lazio (1.835), la Campania (1.134), la Sicilia (969) e l'Emila Romagna (830).

Esaminando per macroaree, nel 2012 il Sud e isole appare nettamente in testa con il 49,41% dei sequestri complessivi, seguito dal Nord con il 33,32% e il Centro con il 17,27%.



EROINA

Nel 2012 i sequestri di eroina in Italia risultano in incremento. Si è passati dai kg 810,88 del 2011 ai kg 950,92 del 2012 (+17,27%). In diminuzione invece le operazioni e le denunce relative a questa sostanza, che sono state rispettivamente 2.983 (-17,12%) e 5.578 (-19,32%).

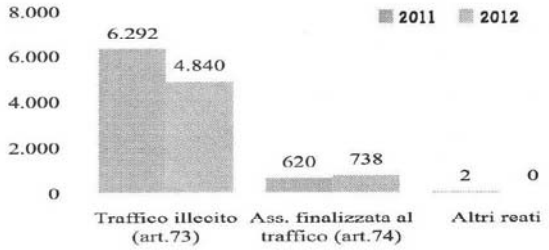
Delle 5.578 persone denunciate per eroina, 645 (11,56%) erano donne e 68 (1,22%) minori. I cittadini stranieri coinvolti sono stati 2.518, corrispondenti al 45,14% del totale dei denunciati per eroina.

Persone segnalate all'Autorità giudiziaria per eroina

	2012	Variazione % sul 2011
PER TIPO DI REATO		
Traffico illecito (Art.73)	4.840	-23,08
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	738	19,03
Altri reati	0	-100,00
PER ETÁ		
Maggiorenni	5.510	-19,24
Minorenni	68	-25,27
PER SESSO		
Maschi	4.933	-19,71
Femmine	645	-16,23
PER NAZIONALITÁ		
Italiani	3.060	-22,49
Stranieri	2.518	-15,10
PER FASCE DI ETÁ		
< 15	1	0,00
15 ÷ 19	236	-34,63
20 ÷ 24	976	-27,92
25 ÷ 29	1.230	-18,16
30 ÷ 34	1.028	-24,19
35 ÷ 39	819	-1i,84
≥ 40	1.288	-8,65
Totale	**5.578**	**-19,32**

Relativamente al tipo di reato, le denunce hanno riguardato per l'86,77% il traffico illecito e per il 13,23% il reato più grave di associazione finalizzata al traffico.

Segnalati all'A.G. per tipo di reato



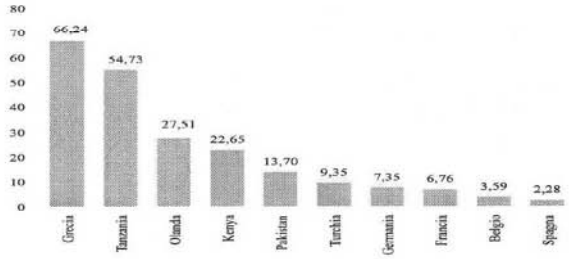
L'eroina sequestrata nel corso delle operazioni antidroga è stata il più delle volte rinvenuta occultata sulla persona (267 casi), nelle abitazioni (200), in autovetture (81), sul corpo (39) e nei bagagli (26).

I sequestri più significativi sono stati kg 81,5 a Stra (VE), kg 55,20 a Milano e kg 41,10 nel porto di Bari.

Le nazionalità straniere maggiormente coinvolte nel traffico di eroina sono risultate quelle tunisina, marocchina, albanese, nigeriana e algerina.

Dall'esame dei casi in cui la provenienza é stata accertata, si rileva che i principali paesi di transito sono stati la Grecia, la Tanzania, l'Olanda, il Kenya e il Pakistan.

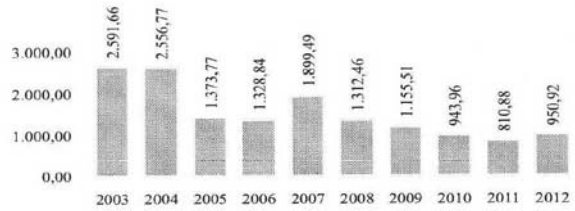
Principali paesi di provenienza dell'eroina nel 2012 (kg) (casi accertati)



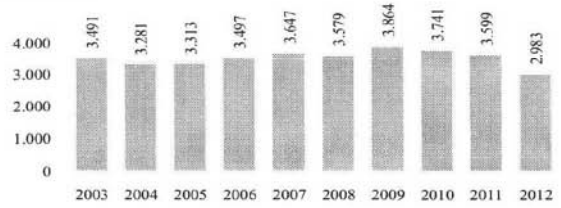
Andamento decennale

Nel lungo periodo il trend delle operazioni e delle denunce per eroina evidenzia un andamento stabile dal 2003 al 2012, intorno alle 3.500 operazioni e 6.500 persone segnalate. I dati relativi ai sequestri, dopo una certa stabilità negli anni 2003/2004, ove si supera la soglia dei 2.500 chili sequestrati, registrano nel 2007 un lieve incremento rispetto ai due anni precedenti con kg 1.899, per poi flettere dal 2008 al 2012 con i seguenti valori: (kg 1.312), (kg 1.155), (kg 944), (kg 811) e (kg 951).

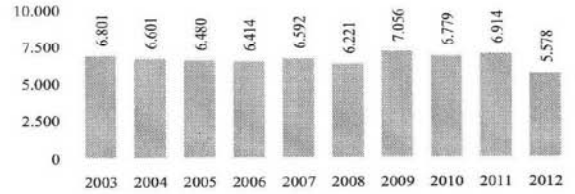
Sequestri kg



Operazioni



Persone segnalate all'A.G.

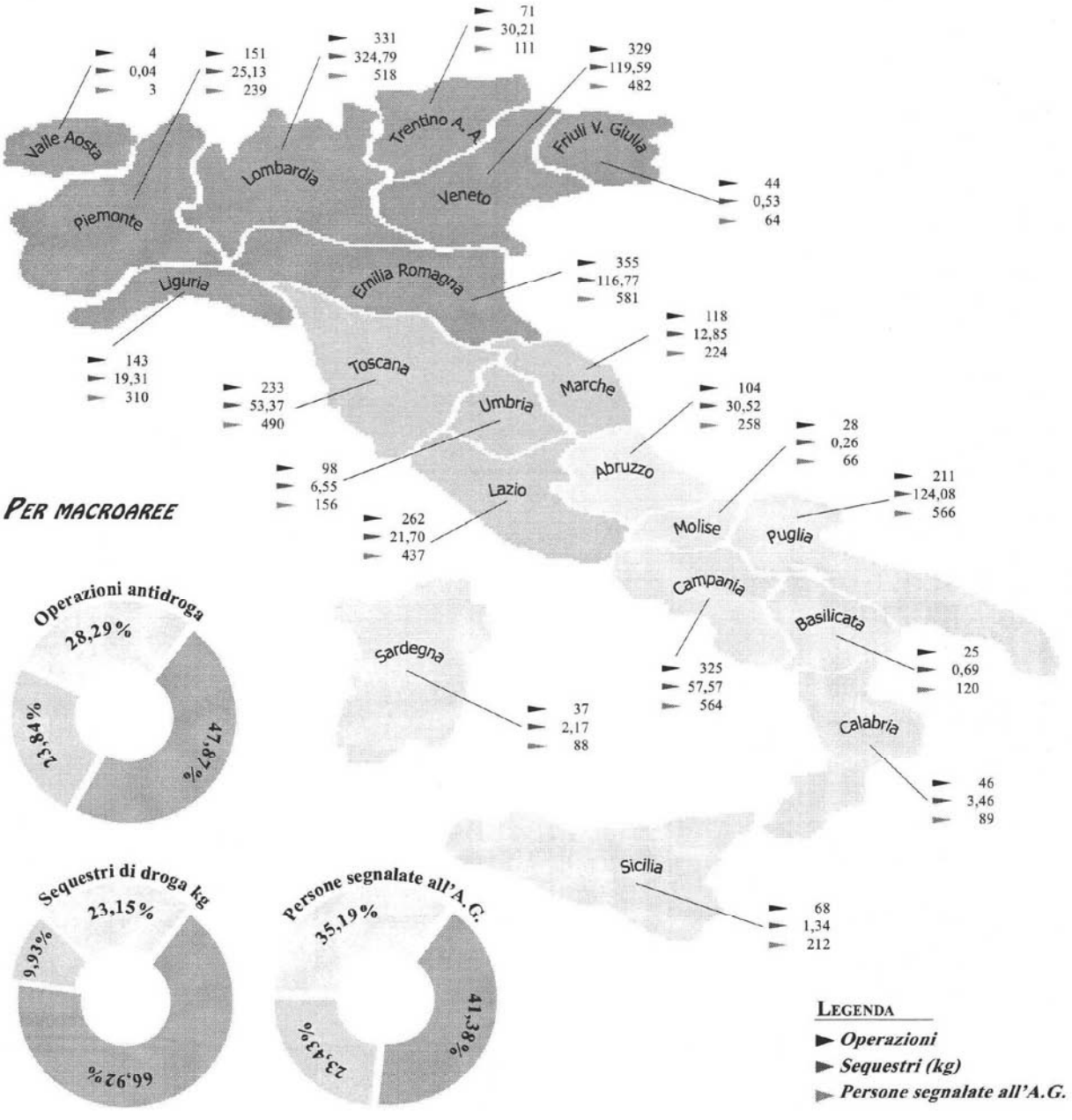


DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE OPERAZIONI, DEI SEQUESTRI E DELLE PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITA GIUDIZIARIA PER L'EROINA NEL 2012

Le regioni nelle quali sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di eroina sono la Lombardia con kg 324,79, la Puglia con kg 124,08, il Veneto con kg 119,59 e l'Emilia Romagna con kg 116,77.

L'Emilia Romagna è al primo posto per numero di persone segnalate (581); seguono la Puglia (566), la Campania (564), la Lombardia (518) e la Toscana (490).

Esaminando per macroaree, nel 2012 il Nord é nettamente in testa con il 66,92% dei sequestri complessivi, seguito dal Sud e isole con il 23,15% e dal Centro con il 9,93%.



CANNABIS

Il 2012 ha segnato per l' Italia un rilevante incremento nei sequestri di marijuana (+96,73%) ed un moderato aumento in quelli di hashish (+7,7%). Per la marijuana il segno è positivo sia per le operazioni (+15,29%) sia per le segnalazioni all'Autorità giudiziaria (+11,12%). Sono invece entrambi di segno negativo per l'hashish, rispettivamente con -2,00% e -4,01%. Nel complesso, le operazioni rivolte al contrasto dei derivati della cannabis sono state 12.060; le denunce per hashish sono state 8.267, mentre quelle per la marijuana 5.838; i sequestri invece sono stati di 21.892,60 chili per l'hashish e di 21.495,66 chili per la marijuana.

Delle 15.466 persone denunciate per i derivati della cannabis, 986 (6,38%) erano donne e 972 (6,28%) minori. I cittadini stranieri coinvolti sono 4.369, corrispondenti al 28,25% del totale dei denunciati per questo tipo di sostanze.

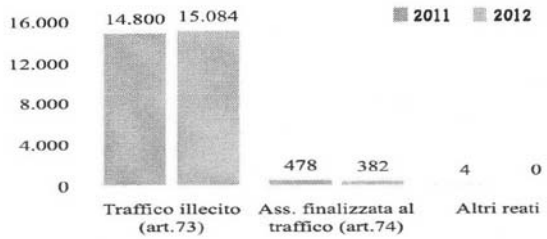
Persone segnalate all'Autorità giudiziaria per cannabis

	2012	Variazione % sul 2011
PER TIPO DI REATO		
Traffico illecito (Art.73)	15.084	1,92
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	382	-20,08
Altri reati	0	-100,00
PER ETÁ		
Maggiorenni	14.494	0,81
Minorenni	972	7,52
PER SESSO		
Maschi	14.480	1,44
Femmine	986	-2,09
PER NAZIONALITÁ		
Italiani	11.097	-0,99
Stranieri	4.369	7,24
PER FASCE DI ETÁ		
< 15	38	35,71
15 ÷ 19	2.481	2,35
20 ÷ 24	3.755	4,02
25 ÷ 29	2.827	-1,36
30 ÷ 34	2.125	-8,13
35 ÷ 39	1.583	5,53
≥ 40	2.657	4,57
Totale	**15.466**	**1,20**

Le nazionalità straniere maggiormente coinvolte nel traffico dei derivati della cannabis sono quelle marocchina, tunisina, albanese, nigeriana, romena e senegalese.

Rispetto al tipo di reato, le denunce hanno riguardato per il 97,53% il traffico illecito e per il 2,47% il reato più grave di associazione finalizzata al traffico.

Segnalati all'Autorità giudiziaria per tipo di reato

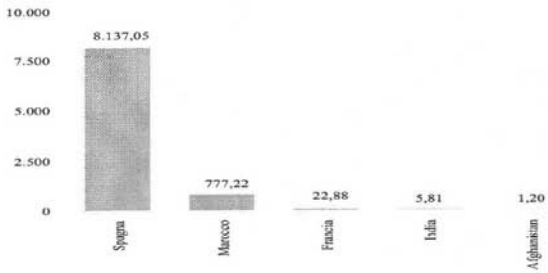


I sequestri più significativi sono: kg 3.680 di hashish ad Imperia, kg 1.500 di hashish a Pomezia (RM), kg 1.700 di marijuana a Brindisi e 1.610 a Manfredonia (FG).

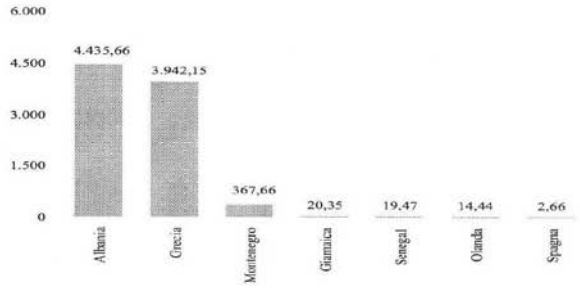
I quantitativi di cannabis sequestrati erano per lo più occultati in abitazioni (1.737 casi), sulla persona (1.281casi), in auto (348 casi), in corrispondenza (120 casi).

Dall'esame dei casi in cui la provenienza é stata accertata, si rileva che il mercato italiano é stato alimentato prevalentemente dall'hashish del Marocco e dalla marijuana dell'Albania. In particolare, nel 2012, i principali paesi di transito accertati sono stati per l'hashish la Spagna e per la marijuana Albania e Grecia.

Principali paesi di provenienza dell'hashish nel 2012 (kg) (casi accertati)



Principali paesi di provenienza della marijuana nel 2012 (kg) (casi accertati)



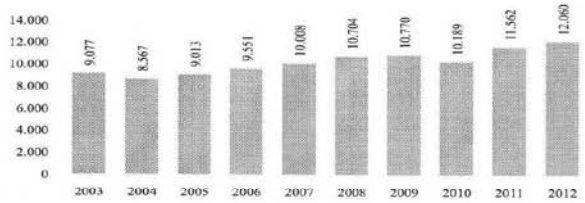
Andamento decennale

I derivati della cannabis sono stati negli anni la droga maggiormente richiesta dal mercato; nella serie decennale hanno costituito da soli oltre la metà degli interi sequestri di droga in Italia.

Il picco più alto nei sequestri di hashish è stato registrato nel 2008 con 34.616 chili; quello relativo alla marijuana nel 2012 con 21.495 chili.

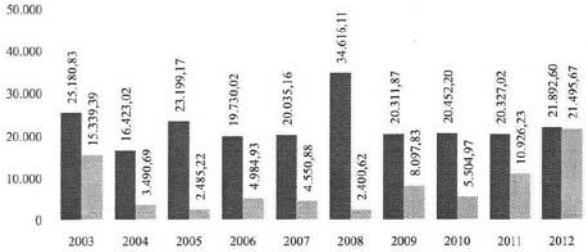
Dal 2003 al 2011 i sequestri complessivi dei derivati della cannabis (hashish e marijuana) sono notevolmente scesi, fatta eccezione per il 2012, toccando la punta più bassa nel 2004 con 19.914 chili.

Operazioni (cannabis)

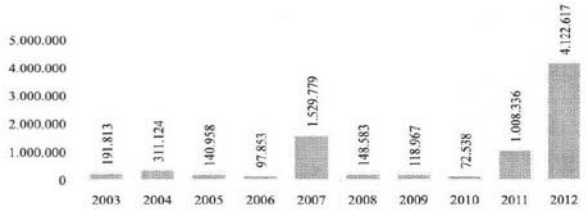


Le operazioni relative ai derivati della cannabis, invece, hanno avuto un andamento crescente, a partire dal 2001, costante fino al 2012 (12.060 operazioni). Le denunce hanno avuto un calo, meno evidente, fino al 2005, per riprendere la crescita fino al 2009 ed avere, infine, una leggera flessione nel 2011 e 2012.

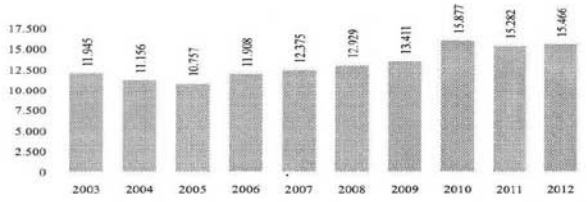
Sequestri di hashish e marijuana (kg)



Sequestri di piante di cannabis



Persone (cannabis)



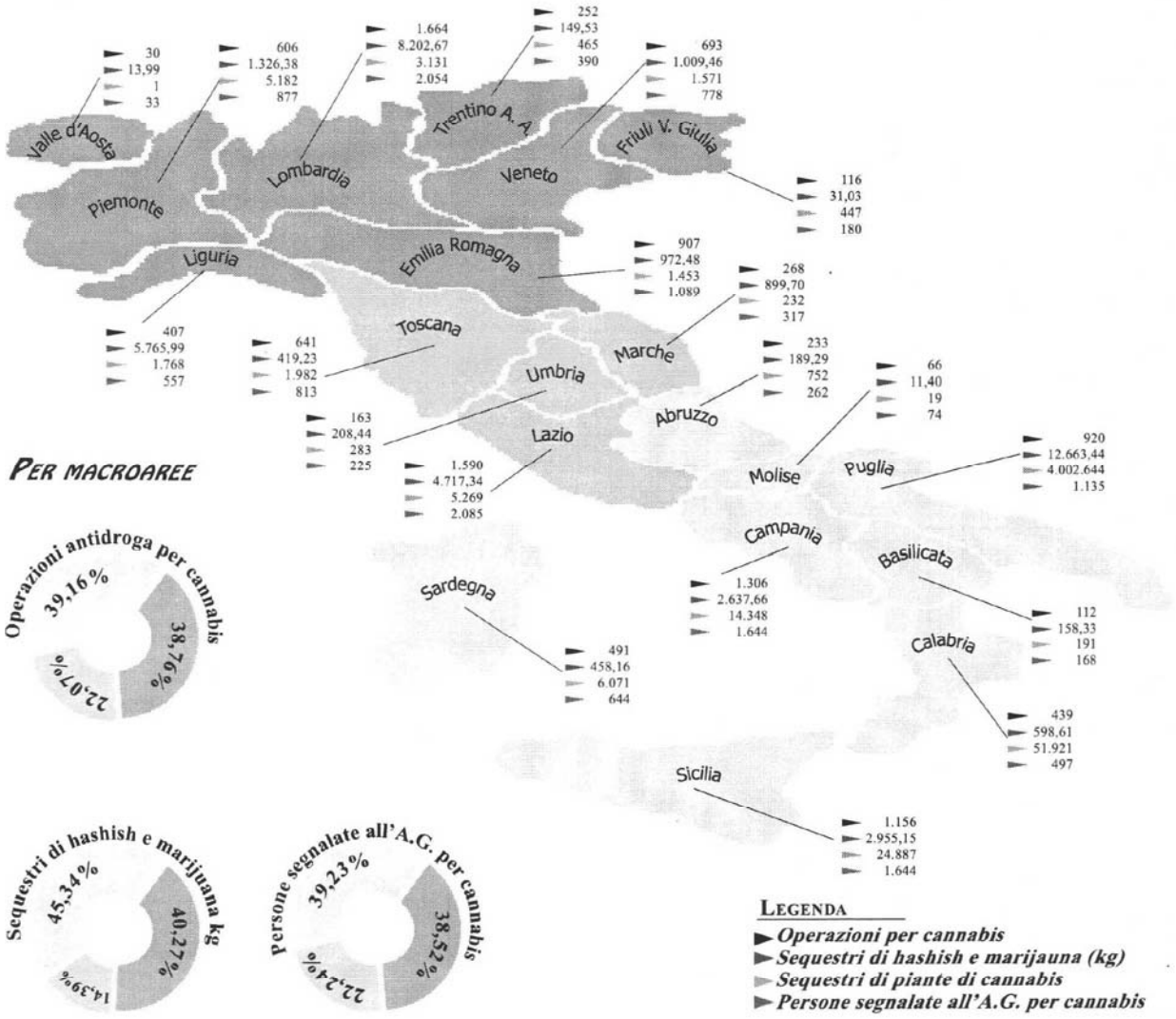
DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE OPERAZIONI, DEI SEQUESTRI E DELLE PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITA GIUDIZIARIA PER I DERIVATI DELLA CANNABIS NEL 2012

Le regioni nelle quali sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di hashish sono la Lombardia con kg 7.139,31, la Liguria (kg 5.695,31) e il Lazio (kg 2.174,32). Per la marijuana i maggiori sequestri si sono avuti in Puglia (kg 12.220,46) e nel Lazio (kg 2.543,02).

Il Lazio è al primo posto per numero di persone segnalate per i derivati della cannabis (2.085), seguita dalla Lombardia (2.054), Sicilia e Campania con lo stesso valore (1.644) e Puglia (1.135).

Per quanto riguarda le 4.122.617 piante di cannabis di produzione nazionale sequestrate nel 2012 (+308,85% rispetto al 2011), il maggior numero si registra in Puglia (4.002.644) e Calabria (51.921), regioni che per le particolari condizioni geoclimatiche si prestano meglio a questo tipo di coltivazione.

Esaminando per macroaree, il Sud e isole é in testa con il 45,34% dei sequestri complessivi, seguito dal Nord con il 40,27% e dal Centro con il 14,39%.



DROGHE SINTETICHE

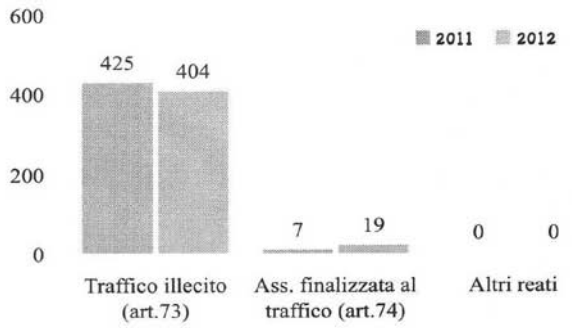
Nel 2012, in Italia, i sequestri di droghe sintetiche a numero nel loro complesso hanno registrato un incremento del 37,06%, mentre gli amfetaminici rinvenuti in polvere evidenziano un decremento pari al 2,95%. Le operazioni rivolte al contrasto delle droghe sintetiche sono state 309 e le denunce 423, mentre le dosi sequestrate ammontano a 22.727 unità. Delle 423 persone denunciate per droghe sintetiche, 66 (15,60%) erano donne e 16 (3,78%) minori. I cittadini stranieri coinvolti sono stati 131, corrispondenti al 30,97% del totale dei denunciati per questo tipo di sostanze.

Persone segnalate all'Autorità giudiziaria per le droghe sintetiche

	2012	Variazione % sul 2011
PER TIPO DI REATO		
Traffico illecito (Art.73)	404	-4,94
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	19	171,43
Altri reati	0	--
PER ETÀ		
Maggiorenni	407	-3,55
Minorenni	16	60,00
PER SESSO		
Maschi	357	-6,30
Femmine	66	29,41
PER NAZIONALITÁ		
Italiani	292	3,55
Stranieri	131	-12,67
PER FASCE DI ETÁ		
< 15	0	--
15 ÷ 19	60	50,00
20 ÷ 24	98	-4,85
25 ÷ 29	84	1,20
30 ÷ 34	74	39,62
35 ÷ 39	42	-31,15
≥ 40	65	-29,35
Totale	**423**	**-2,08**

Relativamente al tipo di reato, le denunce hanno riguardato per il 95,51% il traffico illecito e per il 4,49% il reato più grave di associazione finalizzata al traffico.

Segnalati all'Autorità giudiziaria per tipo di reato



Il sequestro più significativo è stato quello relativo a 15.000 pastiglie di ecstasy eseguito a Castellammare di Stabia (NA) nel mese di Luglio.

Le nazionalità straniere maggiormente coinvolte sono state quella filippina (73), iraniana (9), spagnola (5), albanese e bulgara (4).

Delle 19 denunce per associazione finalizzata al traffico nessuna ha riguardato stranieri.

Le droghe sintetiche sequestrate nel corso delle operazioni antidroga erano per lo più occultate all'interno di pacchi o lettere postali e sulla persona.

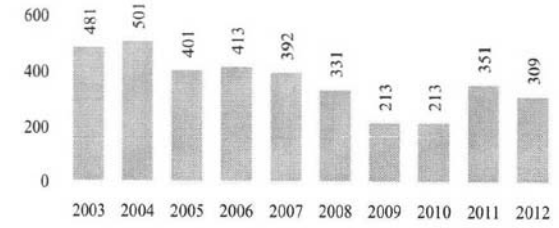
Il mercato olandese riveste tuttora un ruolo significativo nel rifornire l'Italia per le droghe sintetiche. Nel 2012 le principali rotte accertate sono state quelle provenienti dal Bangladesh, dalla Romania e dalla Gran Bretagna.

Fra le droghe sintetiche i quantitativi più significativi appartengono al gruppo dell'ecstasy.

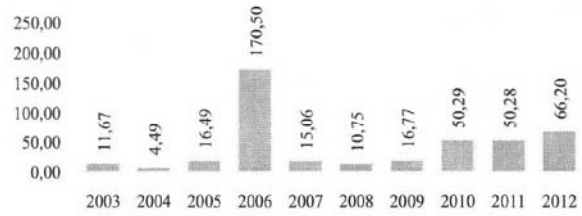
Andamento decennale

A partire dal 2003, le operazioni, le denunce e i sequestri relativi alle droghe sintetiche hanno avuto un andamento altalenante con il picco più alto nell'anno 2007 con 438.437 dosi sequestrate, mentre si assiste ad una brusca flessione negli anni successivi con il minimo nel 2011 (16.582 dosi sequestrate).

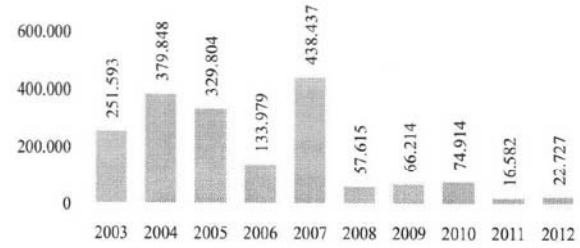
Operazioni



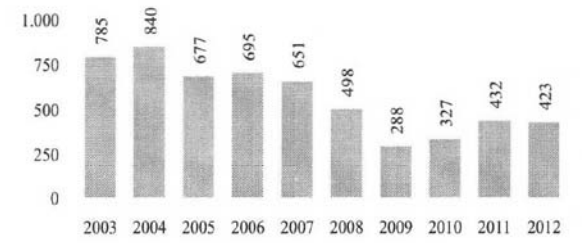
Sequestri (kg)



Sequestri dosi/compresse



Persone segnalate all'A.G.

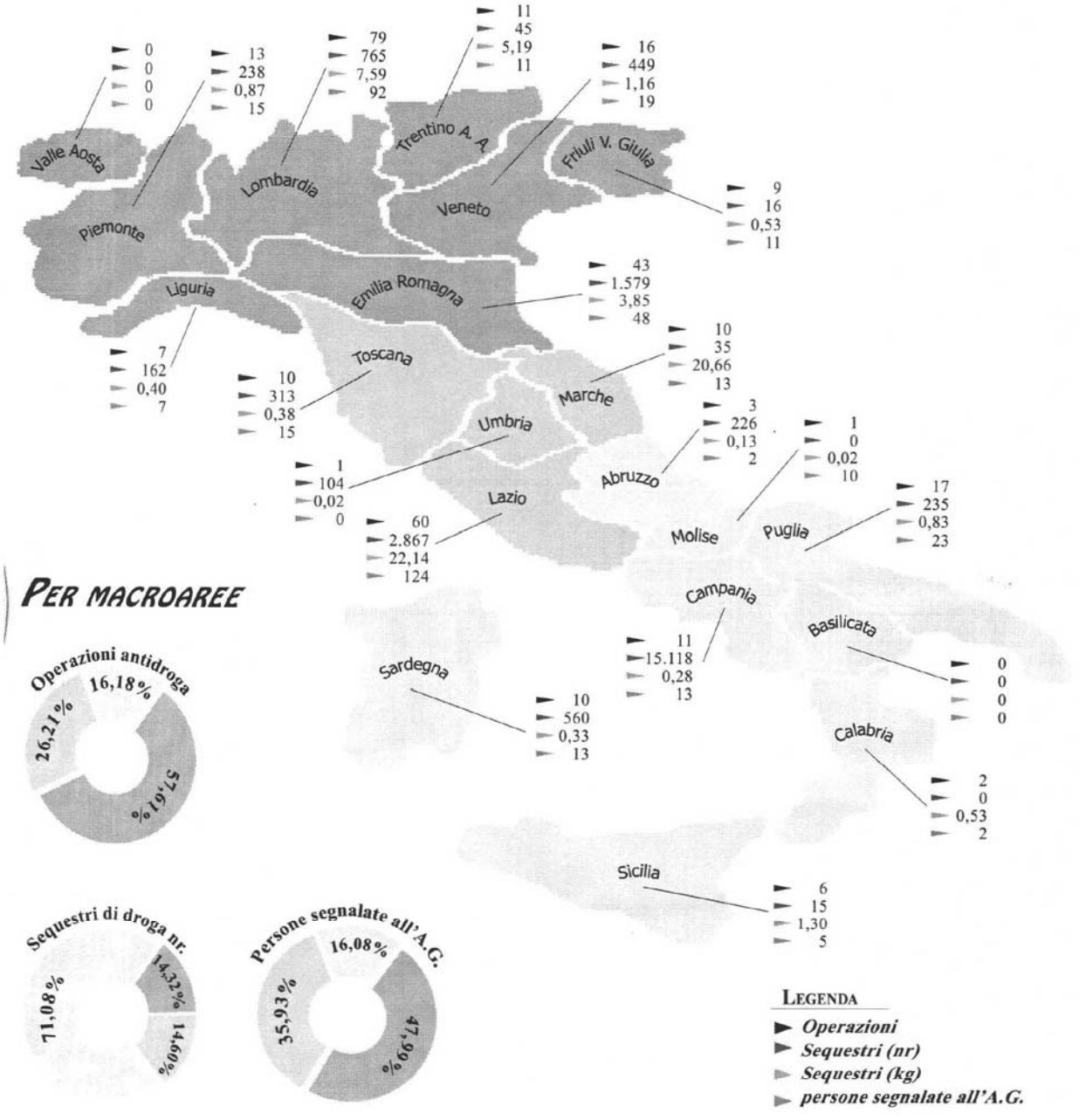


DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE OPERAZIONI, DEI SEQUESTRI E DELLE PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA PER LE DROGHE SINTETICHE NEL 2012

Le regioni nelle quali si sono avuti i maggiori sequestri di droghe sintetiche sono la Campania (15.118 dosi), il Lazio (2.867), l'Emilia Romagna (1.579), la Lombardia (765) e la Sardegna (560).

Il Lazio è al primo posto per numero di persone segnalate (124 denunciati), seguito da Lombardia (92), Emilia Romagna (48), Puglia (23) e Veneto (19).

Esaminando per macroaree, il Sud e le isole appaiono nettamente in testa con 71,08% dei sequestri complessivi, seguita dal Centro con il 14,60% ed il Nord con il 14,32%.



QUADRO RIEPILOGATIVO

Sequestri di sostanze stupefacenti

	SEQUESTRI DI STUPEFACENTI										
	cocaina kg	eroina kg	hashish kg	marijuana kg	droghe sintetiche kg	Altre droghe kg	Piante di cannabis nr	droghe sintetiche nr	Altre droghe nr	Totali kg	Totali nr
ANDAMENTO QUINQUENNALE											
2008	4.134,57	1.312,46	34.616,11	2.400,62	10,75	265,67	148.583	57.615	21.375	**42.740,17**	**227.573**
2009	4.100,99	1.155,51	20.311,87	8.097,83	16,77	443,01	118.967	66.214	11.761	**34.125,98**	**196.942**
2010	3.845,61	943,96	20.452,20	5.504,97	50,29	698,21	72.538	74.914	6.396	**31.495,24**	**153.848**
2011	6.352,76	810,88	20.327,02	10.926,23	50,28	993,94	1.008.336	16.582	16.318	**39.461,12**	**1.041.236**
2012	5.323,84	950,92	21.892,60	21.495,67	66,20	426,64	4.122.617	22.727	27.256	**50.155,86**	**4.172.600**
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (2012)											
Italia Nord	1.774,06	636,35	15.113,96	2.357,56	19,59	265,21	14.018	3.254	8.079	**20.166,73**	**25.351**
Italia Centro	919,25	94,47	2.653,53	3.591,18	43,20	115,97	7.766	3.319	8.528	**7.417,59**	**19.613**
Italia Sud e isole	2.630,53	220,10	4.125,11	15.546,93	3,42	45,46	4.100.833	16.154	10.649	**22.571,55**	**4.127.636**

Persone Segnalate all'Autoritá Giudiziaria

	Nazionalità		Età		Sesso		Fasce di età							
	Italiani	Stranieri	Maggiorenni	Minorenni	Maschi	Femmine	< 15	15 ÷ 19	20 ÷ 24	25 ÷ 29	30 ÷ 34	35 ÷ 39	≥ 40	Totale
ANDAMENTO QUINQUENNALE														
2008	23.932	11.507	34.309	1.130	32.340	3.099	45	3.445	7.524	7.347	6.015	4.343	6.720	**35.439**
2009	24.087	12.487	35.410	1.164	33.388	3.186	50	3.600	7.716	7.727	6.225	4.463	6.793	**36.574**
2010	27.074	12.108	38.034	1.148	35.811	3.371	42	3.618	8.210	8.181	6.611	4.848	7.672	**39.182**
2011	24.426	12.777	36.010	1.193	34.021	3.182	44	3.565	7.602	7.455	6.425	4.521	7.591	**37.203**
2012	22.745	12.226	33.708	1.263	31.993	2.978	61	3.414	7.172	6.877	5.663	4.460	7.324	**34.971**
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (2012)														
Italia Nord	6.727	7.596	13.789	534	13.289	1.034	35	1.313	2.923	2.972	2.490	1.816	2.774	**14.323**
Italia Centro	4.936	3.374	8.061	249	7.553	757	13	789	1.680	1.689	1.334	1.060	1.745	**8.310**
Italia Sud e isole	11.082	1.256	11.858	480	11.151	1.187	13	1.312	2.569	2.216	1.839	1.584	2.805	**12.338**

DECESSI PER ABUSO DI SOSTANZE STUPEFACENTI

SITUAZIONE NAZIONALE

Nel corso del 2012[1], i decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti rilevati dalle Forze di polizia o segnalati dalle Prefetture si sono attestati a 390 casi, con un incremento (+7,14) rispetto al 2011.

Le rilevazioni sugli esiti nefasti per abuso di droga hanno avuto inizio in Italia a partire dal 1973 con l'unico caso segnalato in quell'anno. Nei successivi 40 anni complessivamente i morti per droga sono stati 23.588.

L'andamento iniziale con tendenza verso l'alto trova spiegazione nell'espansione, specie negli anni ottanta e novanta, dell'uso di eroina, la sostanza che ancora oggi figura come causa principale dei decessi.

Nell'anno in esame, le persone decedute per droga di sesso maschile sono state 343 (87,95%), mentre quelle di sesso femminile 47 (12,05%). Nel tempo il numero delle donne decedute per abuso di droga è stato sempre limitato rispetto a quello degli uomini.

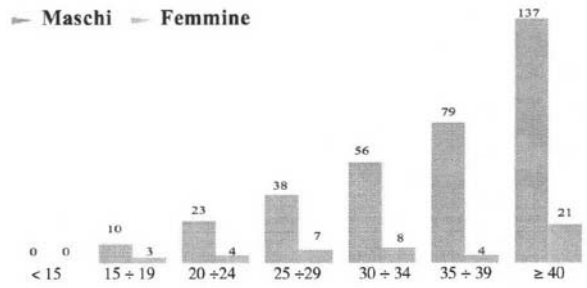
Esaminando le fasce di età, le cifre più alte si riscontrano a partire dai 25 anni per raggiungere i picchi massimi nella fascia superiore ai 40 anni.

La causa del decesso è stata attribuita nel 2012 in 163 casi all'eroina, in 41 alla cocaina, in 7 al metadone, in 2 all'ecstasy, 1 caso ai barbiturici; in 176 casi la sostanza non è stata indicata.

L'eroina si conferma quindi lo stupefacente che causa il maggior numero di decessi.

1. Il dato, tuttavia, non è del tutto consolidato, in quanto si riferisce alle morti attribuite in via diretta alle assunzioni di droghe e ai casi per i quali sono state interessate le Forze di polizia. Mancano quelli indirettamente riconducibili all'uso di stupefacenti, quali i decessi conseguenti a incidenti stradali per guida in stato di alterazione psico-fisica, oppure le morti di assuntori di droghe dovute a complicazioni patologiche. Va anche chiarito che non tutte le segnalazioni di decessi per droga che pervengono alla DCSA dalle Forze di polizia sono poi corredate da copia degli esami autoptici e tossicologici, che normalmente dispone l'Autorità Giudiziaria.

Decessi - distinti per fasce di età e sesso nel 2012



Decessi - andamento quinquennale per fasce di età e sesso

Fasce di età	2008		2009		2010		2011		2012		Totale		Totale Generale
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	Femmine	Maschi	
≤ 15	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0	1	1
15 ÷ 19	5	8	2	6	-	6	3	9	3	10	13	39	52
20 ÷ 24	8	35	7	34	5	28	3	25	4	23	27	145	172
25 ÷ 29	8	61	3	52	8	49	3	39	7	38	29	239	268
30 ÷ 34	8	94	5	84	5	54	12	53	8	56	38	341	379
35 ÷ 39	8	109	9	86	9	76	5	58	4	79	35	408	443
≥ 40	18	154	18	178	15	119	22	132	21	137	94	720	814
Totale	55	462	44	440	42	332	48	316	47	343	236	1.893	2.129
	517		484		374		364		390				

SITUAZIONE REGIONALE

Nel 2012, la regione più colpita in senso assoluto è stata la Campania (69 casi), seguita dal Lazio (51), dalla Toscana (43) e dall'Emilia Romagna (37), mentre le regioni dove si è registrato il minor numero di decessi sono il Molise e la Basilicata (1).

In Valle d'Aosta non si sono verificati casi di decesso connessi con l'abuso di stupefacenti.

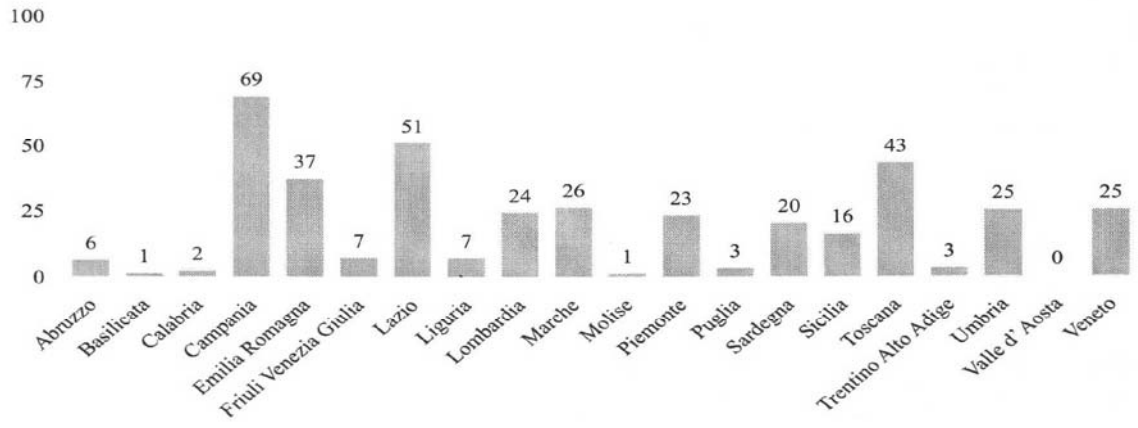
Negli ultimi dieci anni la regione più colpita in senso assoluto è stata il Lazio (886), seguita da Campania (868), Piemonte (398) e Lombardia (389), mentre fra quelle meno colpite si confermano la Valle d'Aosta (9), il Molise (28) e la Basilicata (30).

Nella tabella che segue è indicata la distribuzione regionale dei decessi avvenuti negli ultimi dieci anni, mentre il grafico successivo riporta, sempre a livello regionale, i decessi verificatisi nel 2012.

Andamento decennale dei decessi distinti per regione

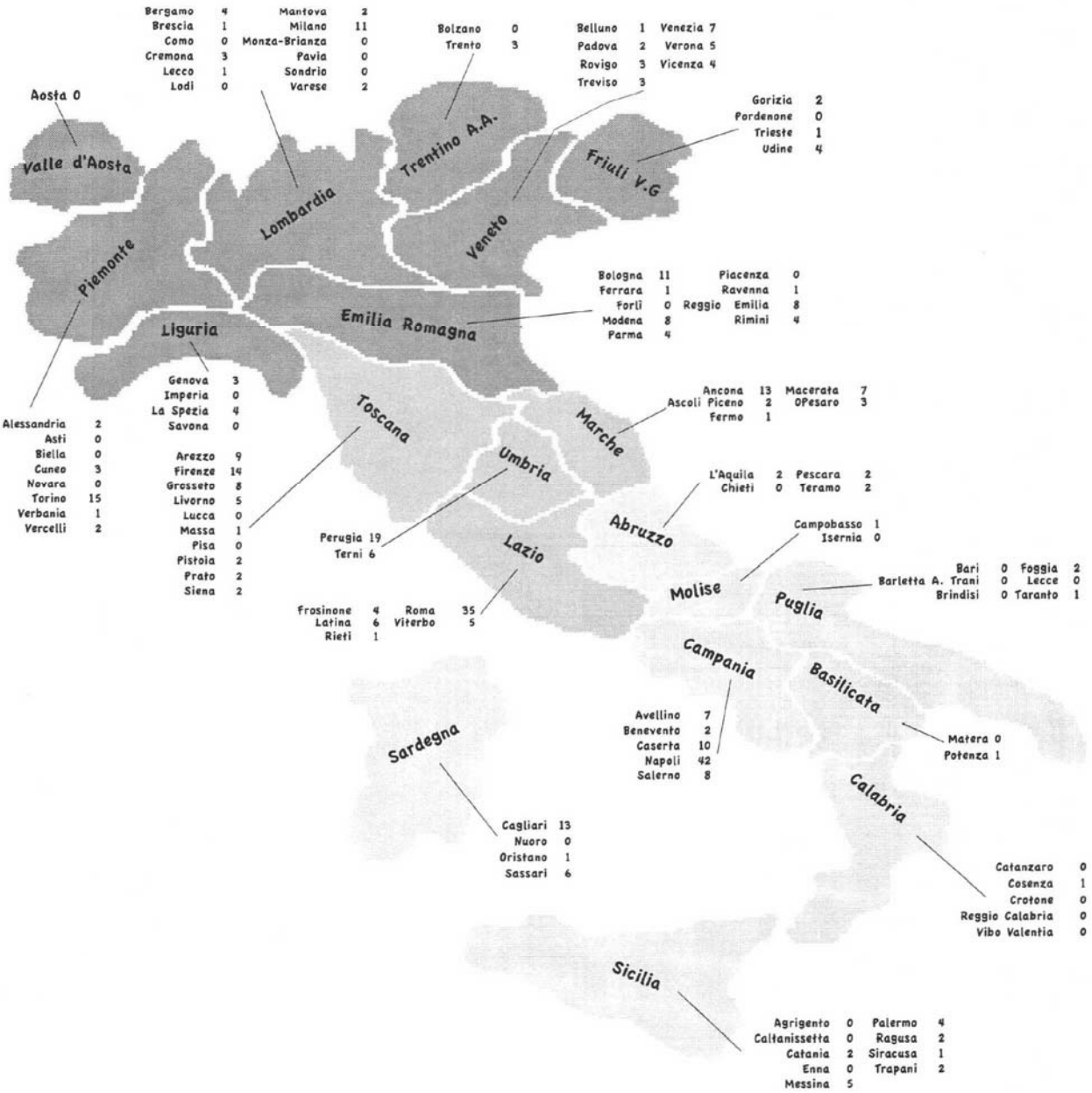
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale
Lazio	95	112	130	106	105	87	87	72	41	51	886
Campania	103	127	116	87	112	71	71	51	61	69	868
Piemonte	45	81	57	34	19	29	50	21	39	23	398
Lombardia	43	54	42	41	55	38	39	33	20	24	389
Emilia Romagna	37	40	35	51	47	40	28	20	33	37	368
Veneto	35	29	53	34	49	35	30	15	27	25	332
Toscana	21	41	24	33	40	34	30	22	28	43	316
Umbria	20	15	25	26	38	26	17	28	27	25	247
Sicilia	20	24	26	17	21	31	22	25	12	16	214
Sardegna	16	33	28	15	19	17	21	15	13	20	197
Marche	12	14	23	21	25	19	17	23	13	26	193
Liguria	14	20	18	23	15	17	17	8	9	7	148
Puglia	17	15	15	18	19	20	17	8	5	3	137
Calabria	14	11	23	8	11	7	13	7	5	2	101
Friuli Venezia Giulia	12	9	12	12	8	13	5	9	12	7	99
Abruzzo	5	11	11	10	10	20	8	8	6	6	95
Trentino Alto Adige	3	7	7	4	9	2	2	2	5	3	44
Basilicata	2	2	4	7	1	6	3	1	3	1	30
Molise	2	5	3	2	1	3	5	4	2	1	28
Valle d' Aosta	1	1	1		1	1	1	2	1		9
Totale Italia	**517**	**651**	**653**	**549**	**605**	**516**	**483**	**374**	**362**	**389**	**5.099**
Italiani deceduti all'Estero	**0**	**2**	**0**	**2**	**1**	**1**	**1**	**0**	**2**	**1**	**10**
Totale Generale	**517**	**653**	**653**	**551**	**606**	**517**	**484**	**374**	**364**	**390**	**5.109**

Distribuzione regionale dei decesso nel 2012



SITUAZIONE PROVINCIALE

Nel 2012, il numero maggiore dei decessi per droga è stato registrato nelle province di Napoli (42), Roma (35), Perugia (19) e Torino (15), che da sole rappresentano il 28,46% del totale dei decessi rilevati a livello nazionale. In 31 province non si sono avuti casi di decesso per abuso di stupefacenti.



ATTIVITÁ DI CONTRASTRO A

LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE

GENERALITÀ

OPERAZIONI ANTIDROGA NELLE REGIONI

SEQUESTRI DI STUPEFACENTI NELLE REGIONI

PERSONE SEGNALATE ALL'A.G. NELLE REGIONI

GENERALITÁ

Il fenomeno del narcotraffico in Italia è stato analizzato, finora, prendendo in considerazione i dati assoluti dell'attività di contrasto svolta nel settore dalle Forze di polizia. Il criterio sarà seguito anche nell'esame dei dati regionali e provinciali, ma essi potranno presentare, nel confronto tra una regione e l'altra, ovvero tra le province, disomogeneità a volte anche notevoli che, comunque, non sempre stanno a significare una ripercussione maggiore o minore del problema in una determinata area. Il numero delle operazioni antidroga, delle denunce e dei sequestri di stupefacenti, infatti, è spesso influenzato da diversi fattori quali ad esempio la densità della popolazione residente, che garantisce ai narcotrafficanti una maggiore o minore potenzialità del mercato, la presenza di forti gruppi criminali, l'esistenza sul territorio di frontiere terrestri, marittime o aeree di importanza strategica per le organizzazioni malavitose, università etc...

Nell'esame dei dati riportati nelle tabelle che seguono riferite alle operazioni antidroga e alle denunce si rileva che la Lombardia, il Lazio e la Campania emergono costantemente come le regioni che registrano i valori più alti in assoluto, mentre per i sequestri di stupefacenti, emergono la Puglia, la Lombardia, la Liguria e il Lazio.

Varese kg 2,4 di cocaina (Carabinieri)

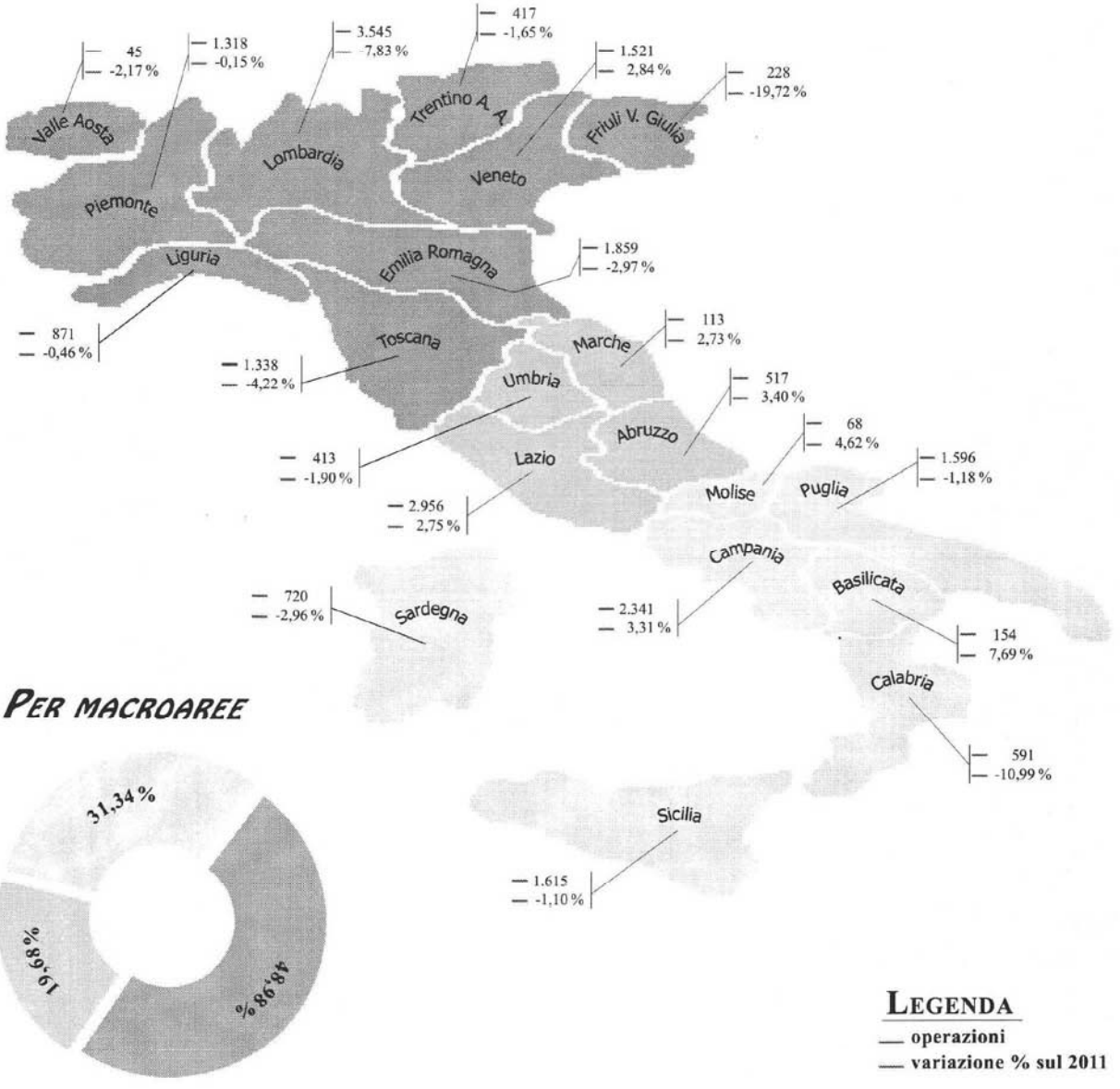
OPERAZIONI ANTIDROGA NELLE REGIONI

Nel 2012 la Lombardia, con un totale di 3.545 operazioni, emerge come valore assoluto rispetto alle altre regioni, seguita da Lazio (2.956) e Campania (2.341). Queste tre regioni incidono sul totale nazionale delle operazioni per il 38,86%, riflettendo il medesimo trend dell'annualità precedente.

I valori più bassi in Basilicata (154), Molise (113) e Valle d'Aosta (45).

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti contenuti di operazioni nella regione Basilicata, se pur con valori limitati (7,69%), in Abruzzo (3,40%), ed in Campania (3,31%).

I cali più vistosi, in percentuale, nella regione Friuli Venezia Giulia (-19,72%), nelle Marche (-17,37%) e in Calabria (-10,99%).



PER MACROAREE

LEGENDA

— operazioni

— variazione % sul 2011

SEQUESTRI DI STUPEFACENTI NELLE REGIONI

Nel 2012 sono la Puglia e la Lombardia ad aver riportato, in assoluto, i maggiori sequestri di droga, che ammontano rispettivamente a kg 12.843 e kg 9.759. Seguono la Liguria con kg 6.071 e il Lazio con kg 5.491. Le quattro regioni incidono sul totale dei sequestri a livello nazionale per oltre il 68%.

I minori quantitativi sono stati sequestrati nelle regioni Friuli Venezia Giulia (kg 44,63), Valle d'Aosta (kg 17,45) e Molise (kg 12,01).

Rispetto al 2011 si sono avuti gli aumenti percentuali più consistenti dei sequestri in Sicilia (+246,35%), in Puglia (+177,66%), nella Valle d'Aosta (+177,29%), in Campania (+112,77) e in Calabria (105,58%). I cali maggiori in percentuale, sul totale complessivo dei sequestri, sono stati registrati nelle regioni Toscana (-76,97), Umbria (-59,50%) e Sardegna (-56,95%).

Sequestri di sostanze stupefacenti nel 2012 - distribuzione regionale

	Cocaina kg	Eroina kg	Hashish kg	Marijuana kg	Droghe sintetiche kg	Altre droghe kg	Totale kg	Variaz. % Sul 2011	Droghe sintetiche nr.	Piante di cannabis nr.	Altre droghe nr.	Totale nr	Variaz. % Sul 2011
Puglia	36,63	124,08	442,98	12.220,46	0,83	18,12	**12.843,10**	177,66	235	4.002.644	4.736	**4.007.615**	27.096,08
Lombardia	1.122,13	324,79	7.139,31	1.063,36	7,59	102,41	**9.759,57**	27,81	765	3.131	5.109	**9.005**	-39,69
Liguria	285,56	19,31	5.695,31	70,68	0,40	0,01	**6.071,27**	44,28	162	1.768	140	**2.070**	43,55
Lazio	644,27	21,70	2.174,32	2.543,02	22,14	86,20	**5.491,66**	-30,97	2.867	5.269	1.942	**10.078**	61,74
Campania	386,25	57,57	2.167,39	470,28	0,28	23,00	**3.104,77**	112,77	15.118	14.348	42	**29.508**	152,12
Sicilia	37,65	1,34	821,85	2.133,30	1,30	0,40	**2.995,84**	246,35	15	24.887	163	**25.065**	-97,30
Calabria	2.130,61	3,46	221,27	377,34	0,53	0,00	**2.733,21**	105,58	0	51.921	54	**51.975**	31,30
Piemonte	138,51	25,13	1.253,86	72,52	0,87	78,69	**1.569,58**	-36,85	238	5.182	606	**6.026**	237,02
Veneto	82,71	119,59	300,60	708,86	1,16	44,67	**1.257,58**	-20,10	449	1.571	813	**2.833**	-45,47
Emilia Romagna	101,94	116,77	607,68	364,80	3,85	1,35	**1.196,38**	21,07	1.579	1.453	234	**3.266**	-1,69
Marche	13,74	12,85	74,36	825,34	20,66	0,19	**947,14**	9,94	35	232	84	**351**	-58,21
Toscana	252,79	53,37	221,42	197,81	0,38	29,37	**755,13**	-76,97	313	1.982	6.437	**8.732**	229,63
Sardegna	14,30	2,17	293,27	164,89	0,33	2,74	**477,70**	-56,95	560	6.071	5.510	**12.141**	243,16
Trentino Alto Adige	30,55	30,21	97,50	52,02	5,19	34,80	**250,27**	42,78	45	465	321	**831**	-65,94
Abruzzo	18,50	30,52	73,66	115,63	0,13	1,20	**239,64**	96,27	226	752	91	**1.069**	-59,37
Umbria	8,45	6,55	183,43	25,02	0,02	0,21	**223,67**	-59,50	104	283	65	**452**	77,95
Basilicata	6,26	0,69	97,55	60,78	0,00	0,00	**165,28**	-8,46	0	191	16	**207**	-64,92
Friuli Ven. Giulia	9,25	0,53	10,13	20,90	0,53	3,29	**44,63**	17,19	16	447	856	**1.319**	-16,83
Valle d'Aosta	3,42	0,04	9,58	4,41	0,00	0,00	**17,45**	177,29	-	1	0	**1**	-99,34
Molise	0,33	0,26	7,14	4,25	0,02	0,00	**12,01**	28,13	-	19	37	**56**	-60,56
Totale	**5.323,83**	**950,93**	**21.892,60**	**21.495,67**	**66,20**	**426,64**	**50.155,86**	**27,10**	**22.727**	**4.122.617**	**27.256**	**4.172.600**	**300,74**

PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA NELLE REGIONI

Nel 2012, analogamente alle operazioni, il primato circa il numero di denunce per violazioni alla normativa sulla droga appartiene alla Lombardia con 5.104 segnalazioni. Seguono il Lazio con 4.584 e la Campania con 3.441. Le tre regioni incidono sul totale delle denunce per droga a livello nazionale per il 37,54%.

I risultati minori sono stati conseguiti nelle regioni Valle d'Aosta, Molise e Basilicata.

Le regioni dove sono stati segnalati più stranieri all'Autorità giudiziaria sono state la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Lazio.

Le regioni dove sono stati segnalati più minori all'Autorità giudiziaria sono state la Lombardia, il Lazio, il Piemonte, la Campania e la Sicilia.

Quelle che hanno riportato più denunce a carico di donne sono state il Lazio, la Campania, e la Lombardia.

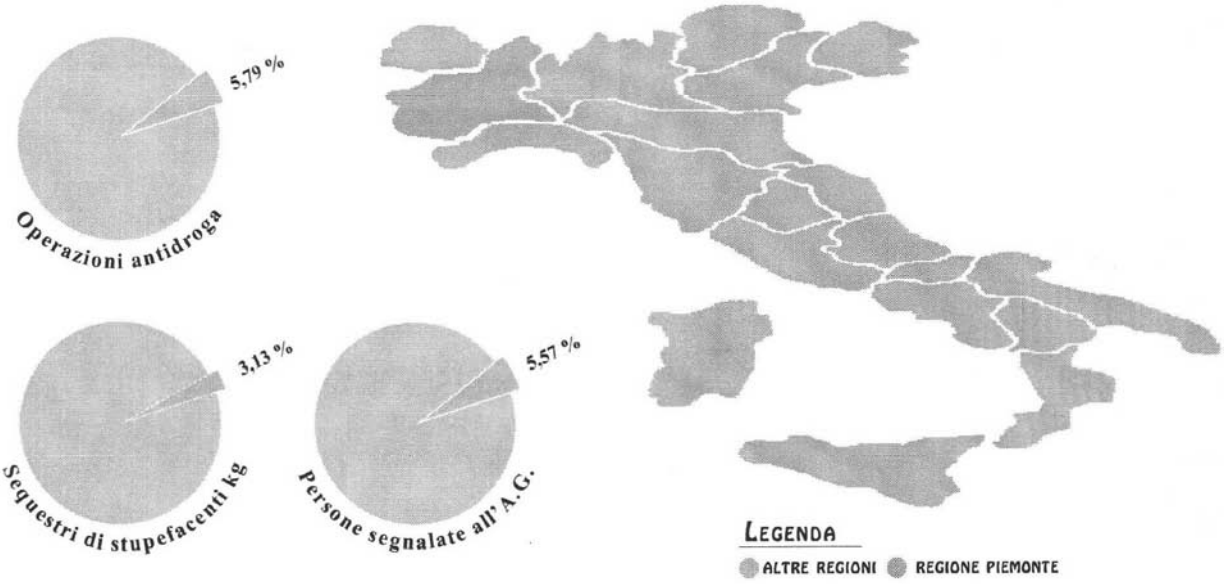
Le regioni dove sono state totalizzate le maggiori denunce per il reato di associazione finalizzata al traffico sono state la Sicilia, la Puglia, il Lazio, la Campania e la Lombardia.

Persone segnalate all'Autorità giudiziaria nel 2012 - distribuzione regionale

Regione	Per tipo di reato			Per nazionalità		Per sesso		Per età		Totale	Variazione % Sul 2011
	Traffico illecito (Art. 73)	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	Altri reati	Italiani	Stranieri	Maschi	Femmine	Maggiorenni	Minorenni		
Lombardia	4.764	334	6	2.378	2.726	4.764	340	4.951	153	**5.104**	-7,79
Lazio	4.193	391	-	3.142	1.442	4.152	432	4.449	135	**4.584**	8,24
Campania	3.094	347	-	3.126	315	3.049	392	3.314	127	**3.441**	-4,66
Sicilia	2.296	591	-	2.624	263	2.687	200	2.761	126	**2.887**	-5,75
Emilia Romagna	2.547	110	-	1.189	1.468	2.474	183	2.579	78	**2.657**	-16,68
Puglia	2.137	460	-	2.395	202	2.354	243	2.495	102	**2.597**	2,81
Toscana	1.862	265	-	979	1.148	1.942	185	2.056	71	**2.127**	-2,43
Veneto	1.961	73	-	942	1.092	1.874	160	1.957	77	**2.034**	-7,33
Piemonte	1.925	22	-	965	982	1.810	137	1.817	130	**1.947**	-1,12
Liguria	1.338	137	-	641	834	1.344	131	1.433	42	**1.475**	0,55
Sardegna	926	90	-	916	100	929	87	955	61	**1.016**	-14,48
Abruzzo	854	140	-	701	293	846	148	972	22	**994**	-7,88
Calabria	706	220	-	866	60	853	73	901	25	**926**	-22,70
Marche	857	63	-	578	342	834	86	885	35	**920**	-26,69
Umbria	609	70	-	237	442	625	54	671	8	**679**	-14,05
Trentino Alto Adige	636	15	-	317	334	616	35	617	34	**651**	-3,98
Friuli Venezia Giulia	365	36	-	247	154	358	43	388	13	**401**	-18,33
Basilicata	299	8	-	290	17	288	19	294	13	**307**	24,80
Molise	170	0	-	164	6	145	25	166	4	**170**	-31,17
Valle d'Aosta	54	0	-	48	6	49	5	47	7	**54**	-14,29
Totale	**31.593**	**3.372**	**6**	**22.745**	**12.226**	**31.993**	**2.978**	**33.708**	**1.263**	**34.971**	**-6,00**

REGIONE PIEMONTE

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

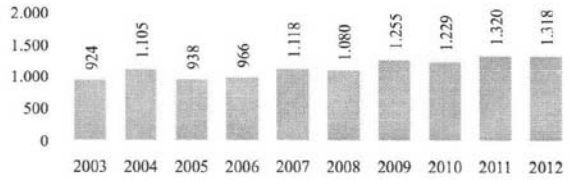


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 sono state 1.318, con un lieve decremento (0,15%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi: nel 2011 con 1.320 e nel 2009 con 1.255, quelli minimi: nel 2003 con 924 e nel 2005 con 938.

Operazioni - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato il 2,60% della cocaina sequestrata a livello nazionale, il 2,64% dell'eroina, il 5,72% dell'hashish, lo 0,34% della marijuana e l'1,32% delle droghe sintetiche.

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 267 di hashish avvenuto in Torino nel mese di gennaio.

Rispetto al 2011 si rileva un aumento dei sequestri di droghe sintetiche, piante di cannabis, cocaina ed eroina, in calo tutte le altre sostanze.

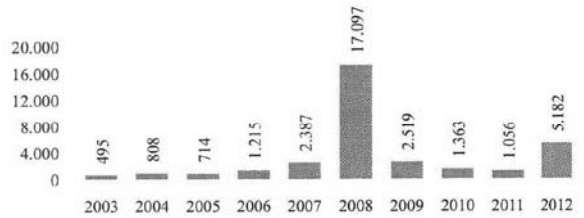
Sequestri di sostanze stupefacenti nel 2012

		2012	Variazione % sul 2011
Cocaina	kg	138,51	111,17
Eroina	kg	25,13	14,69
Hashish	kg	1.253,86	-43,98
Marijuana	kg	72,52	-38,26
Piante di cannabis	piante	5.182	390,72
Droghe sintetiche	kg	0,87	716,82
	nr	238	-39,29
Altre droghe	kg	78,69	86,04
	nr	606	78,24
Totale	**kg**	**1.569,58**	**-36,85**
	nr	**844**	**15,30**
	Piante	**5.182**	**390,72**

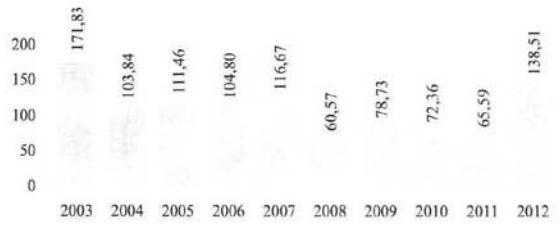
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale i picchi massimi: per l'eroina il 2004 con kg 157; per la cocaina il 2003 con kg 171; per l'hashish sempre il 2003 con kg 4.611; per la marijuana il 2011 con kg 117 e per le droghe sintetiche il 2005 con 101.630 pastiglie.

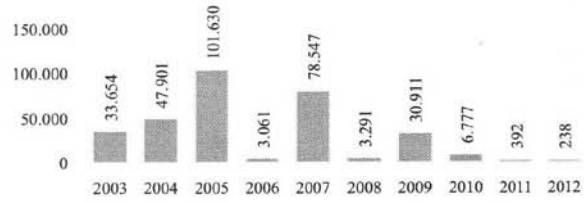
Piante di cannabis numero



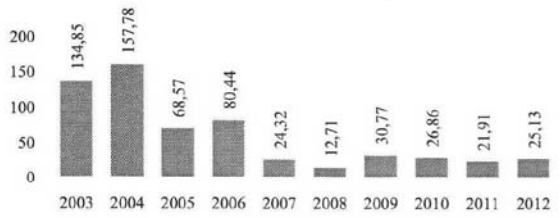
Cocaina kg



Droghe sintetiche numero



Eroina kg

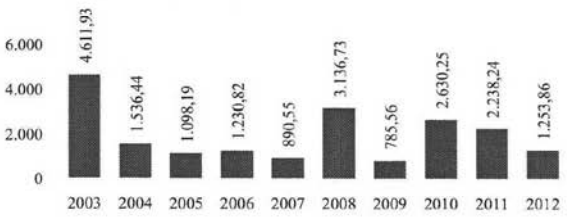


PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate 1.947 persone all'Autorità giudiziaria per motivi di droga, con un decremento dell'1,12% rispetto all'anno precedente, corrispondente al 5,57% del totale nazionale.

Le denunce hanno riguardato per il 98,87% il reato di traffico illecito e per il restante 1,13% quello di associazione finalizzata al traffico.

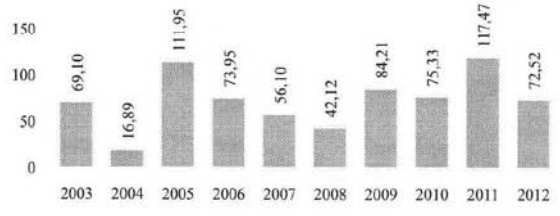
Hashish kg



Persone segnalate all'Autorità giudiziaria nel 2012

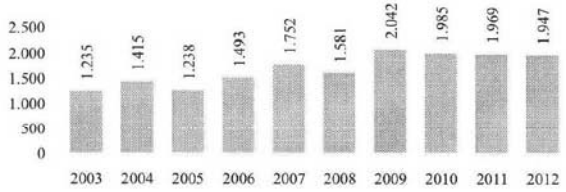
	2012	Variazione % sul 2011
PER TIPO DI REATO		
Traffico illecito (Art. 73)	1.925	1,10
Ass. finalizzata al traffico (Art. 74)	22	-66,15
Altri reati	-	- -
PER NAZIONALITÀ		
Italiani	965	-0,82
Stranieri	982	-1,41
PER SESSO		
Maschi	1.810	-0,82
Femmine	137	-4,86
PER ETÁ		
Maggiorenni	1.817	-3,56
Minorenni	130	52,94
Totale	**1.947**	**-1,12**

Marijuana kg



Nel corso dell'ultimo decennio i valori più alti nel 2009 con 2.042 e nel 2010 con 1.985; quelli più bassi nel 2003 con 1.235 e nel 2005 con 1.238.

Persone - andamento decennale



STRANIERI SEGNALATI

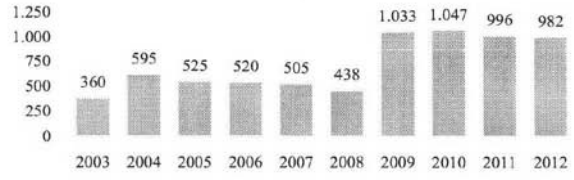
Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 982 e corrispondono all'8,03% dei segnalati a livello nazionale; ma il dato più rilevante è che in questa regione gli stranieri rappresentano il 50,43% dei denunciati.

Le nazionalità prevalenti sono state quella marocchina, senegalese, nigeriana e Gabonese.

Le denunce hanno riguardato per il 99,80% il reato di traffico illecito.

Nel decennio il picco più alto è stato individuato nel 2010 con 1.047 denunciati.

Stranieri - andamento decennale



DONNE E MINORI SEGNALATI

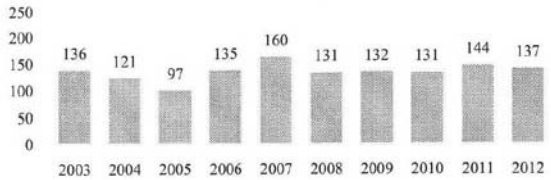
Le donne segnalate sono state 137, i minori 130, corrispondenti rispettivamente al 4,60% e al 10,29% delle donne e dei minori segnalati a livello nazionale.

Donne e minori segnalati all'Autorità giudiziaria nel 2012

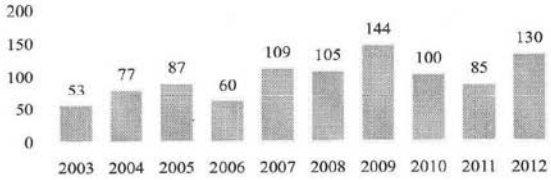
	Traffico illecito (Art.73)	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	Altri reati	Totale	Variazione % sul 2011
Donne	136	1	0	**137**	-4,86
Minori	130	-	-	**130**	52,94

Nel decennio, i picchi più alti si sono avuti nel 2007 per le donne (160) e nel 2009 per i minori (144).

Donne - andamento decennale



Minori - andamento decennale

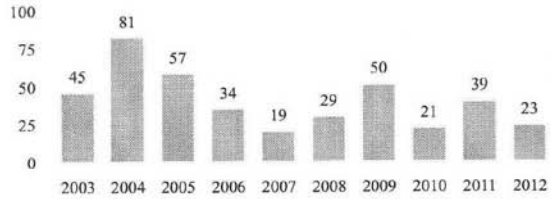


DECESSI

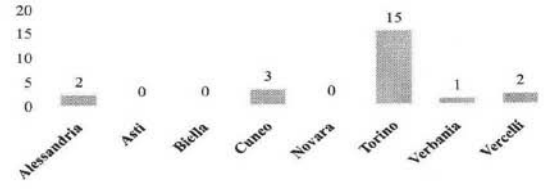
I casi di decesso connessi con l'abuso di stupefacenti sono stati 23, corrispondenti al 5,90% del totale nazionale.

Negli ultimi dieci anni il picco massimo nel 2004 con 81 casi, quello minimo nel 2007 (19). In provincia di Torino si è avuto il maggior numero di casi di decesso per abuso di stupefacenti (15); non sono stati rilevati casi nelle province di Asti, Biella e Novara.

Decessi - andamento decennale

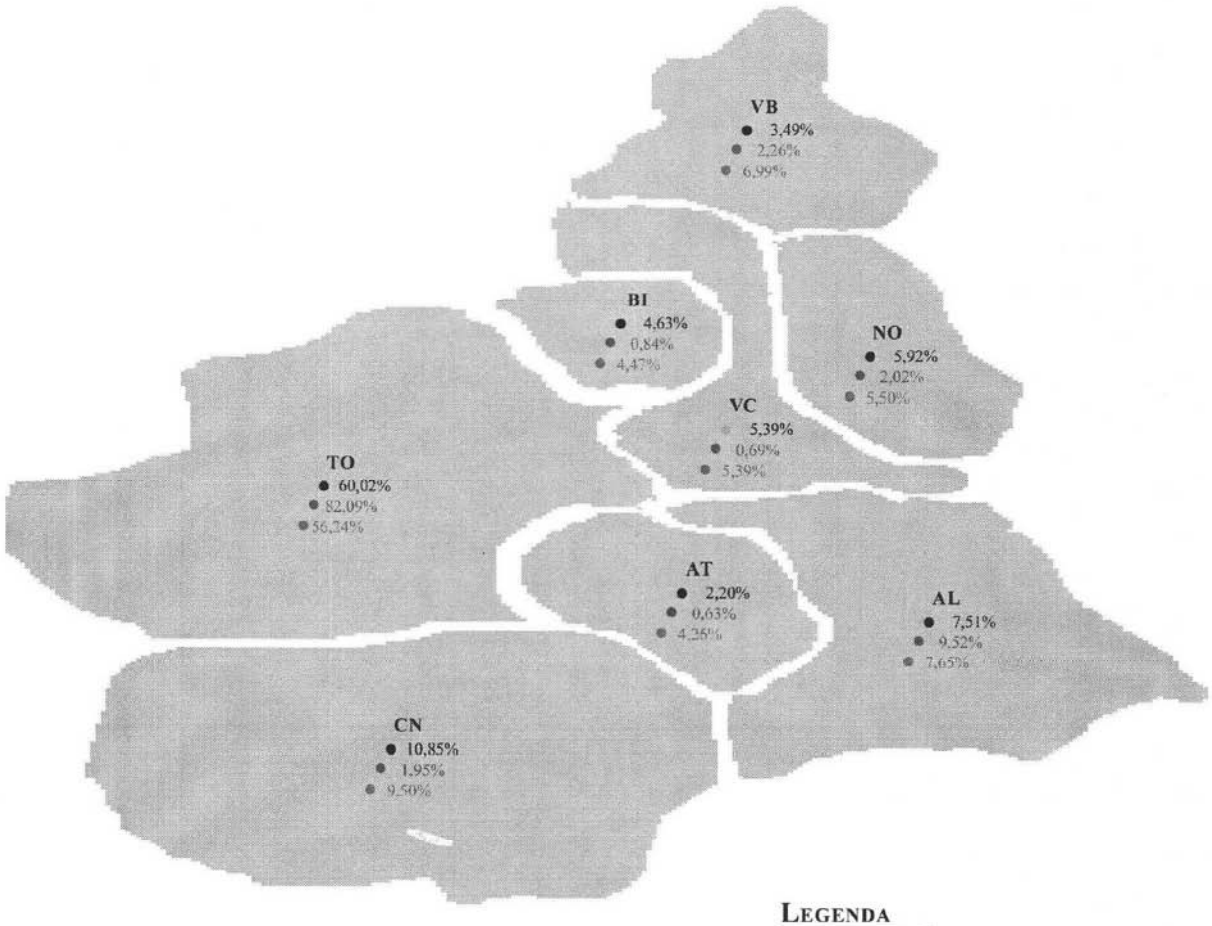


Distribuzione provinciale (2012)



Le province

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 la provincia di Torino, con un totale di 791 operazioni, emerge come valore assoluto rispetto alle altre, seguita da Cuneo con 143.

I valori più bassi in quelle di Asti con 29 e Verbania con 46.

Rispetto al 2011, si sono avuti aumenti significativi nel numero di operazioni in provincia di Novara 62,50% e Cuneo 25,44%.

I cali più vistosi, in percentuale, in provincia di Verbania 20,69% e Asti 14,71%.

SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Anche per i sequestri di stupefacenti nel 2012 la provincia di Torino (con un totale di kg 1.288) primeggia come valore assoluto rispetto alle altre province, seguita da Alessandria con kg 149.

I valori più bassi in Asti kg 9.92 e Vercelli kg 10.77.

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti consistenti in provincia di Asti 934,97% e Alessandria 733,02%.
I cali percentuali nelle province di Novara 91,23% e Torino 37,90%.

PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Nel 2012, analogamente alle operazioni e ai sequestri di stupefacenti, il primato appartiene alla provincia di Torino con 1.095 segnalazioni, seguita da Cuneo con 185 e Alessandria con 149.

I risultati minori in provincia di Asti con 83 e Biella con 87.

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti percentuali consistenti di denunce nelle province di Verbania con il 51,11%, Novara con il 46,58% e Asti con il 33,87%.

Cali percentuali di rilievo si sono avuti nella provincia di Alessandria 38,68% e Biella 23,68%.

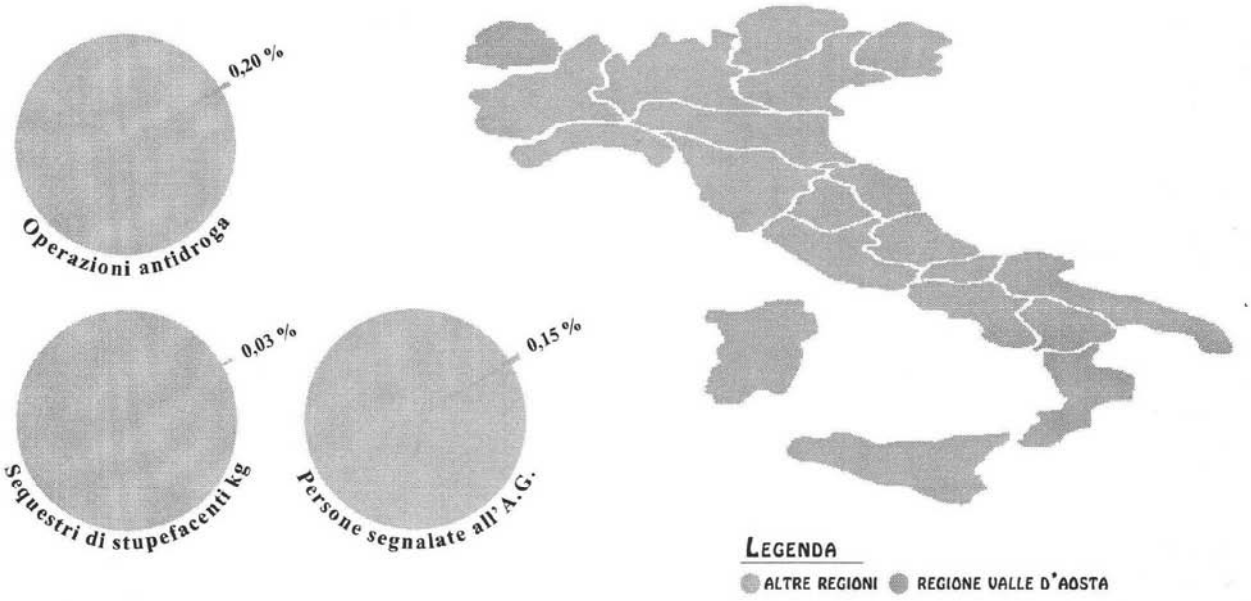
L'unica provincia dove è stato registrato il reato di associazione finalizzata al traffico è stata Torino con 22.

QUADRO RIEPILOGATIVO

		TO	AL	AT	BI	CN	NO	VB	VC
OPERAZIONI ANTIDROGA									
Operazioni	nr	**791**	**99**	**29**	**61**	**143**	**78**	**46**	**71**
SEQUESTRI DI STUPEFACENTI									
Cocaina	kg	72,90	20,67	7,07	0,24	3,32	20,29	13,69	0,33
Eroina	kg	13,82	0,07	-	0,16	0,05	0,06	10,92	0,04
Hashish	kg	1.090,28	110,44	0,14	10,64	24,70	4,12	4,11	9,44
Marijuana	kg	32,05	18,31	2,68	2,11	2,50	7,22	6,72	0,93
Piante di cannabis	piante	4.383	89	15	195	341	38	76	45
Droghe sintetiche	kg	0,79	-	0,03	-	0,04	0,01	-	-
	nr	49	-	59	14	67	-	17	32
Altre droghe	kg	78,63	-	-	-	0,04	-	-	0,02
	nr	37	-	-	12	9	-	3	545
Totali	**kg**	**1.288,47**	**149,49**	**9,92**	**13,15**	**30,65**	**31,70**	**35,44**	**10,77**
	nr	**86**	**0**	**59**	**26**	**76**	**0**	**20**	**577**
	piante	**4.383**	**89**	**15**	**195**	**341**	**38**	**76**	**45**
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA									
Per tipo di reato									
Traffico illecito (Art.73)		1.073	149	83	87	185	107	136	105
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		22	-	-	-	-	-	-	-
Altri reati		-	-	-	-	-	-	-	-
Per nazionalità									
Italiani		391	75	41	73	129	78	92	86
Stranieri		704	74	42	14	56	29	44	19
Per età									
Maggiorenni		1.004	144	79	83	175	99	132	101
Minorenni		91	5	4	4	10	8	4	4
Per sesso									
Maschi		1.033	139	76	72	172	100	122	96
Femmine		62	10	7	15	13	7	14	9
Totali		**1.095**	**149**	**83**	**87**	**185**	**107**	**136**	**105**

REGIONE VALLE D'AOSTA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

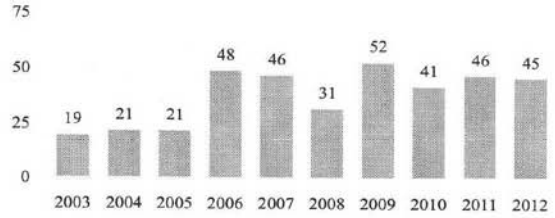


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 sono state 45, con un lieve decremento (2,17%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi: nel 2009 con 52 operazioni e nel 2006 con 48, quelli minimi: nel 2003 con 19 e nel 2004 e 2005 con 21.

Operazioni - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato lo 0,06% della cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,04% dell'hashish, lo 0,02% della marijuana e non risultano sequestri di droghe sintetiche.

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 9 di hashish avvenuto in Aosta nel mese di novembre.

Rispetto al 2011 si rileva un aumento dei sequestri di hashish e marijuana, in calo tutte le altre sostanze.

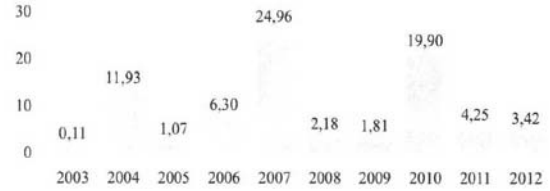
Sequestri di sostanze stupefacenti nel 2012

		2012	Variazione % sul 2011
Cocaina	kg	3,42	-19,43
Eroina	kg	0,04	-39,68
Hashish	kg	9,58	683,72
Marijuana	kg	4,41	479,63
Piante di cannabis	piante	1	-99,32
Droghe sintetiche	kg	-	- -
	nr	-	- -
Altre droghe	kg	-	- -
	nr	-	-100,00
Totale	**kg**	**17,45**	**177,29**
	Piante	**1**	**-99,32**
	nr	**0**	**-100,00**

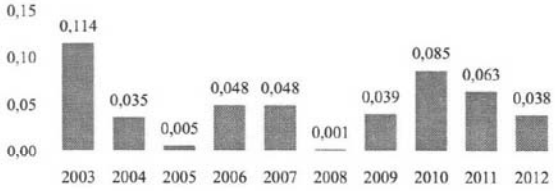
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale i picchi massimi: per l'eroina nel 2003 kg 0,11; per la cocaina nel 2007 kg 24,96; per l'hashish nel 2004 kg 22,81; per la marijuana nel 2004 kg 32,51 e per le droghe sintetiche nel 2006 147 pastiglie.

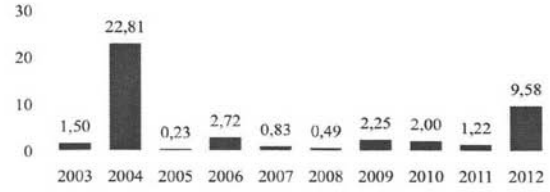
Cocaina kg



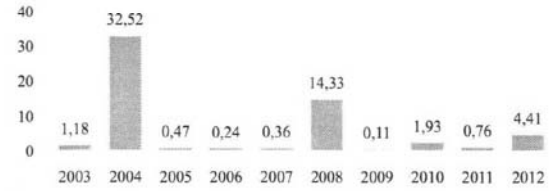
Eroina kg



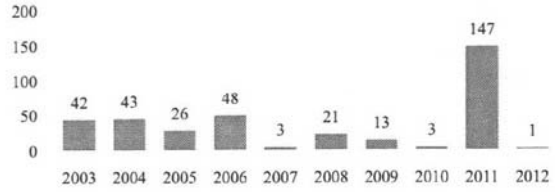
Hashish kg



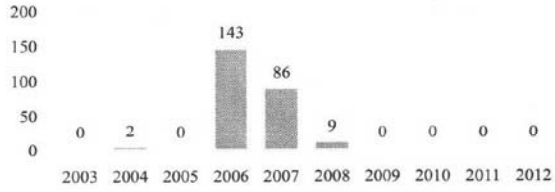
Marijuana kg



Piante di cannabis numero



Droghe sintetiche numero



PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate 54 persone all'Autorità giudiziaria per motivi di droga, con un decremento del 14,29% rispetto all'anno precedente, corrispondente allo 0,15% del totale nazionale.

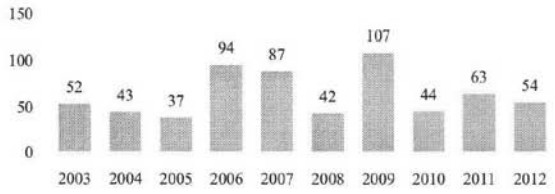
Le denunce hanno riguardato per il 100 % il reato di traffico illecito, mentre non risultano denunce per associazione finalizzata al traffico.

Persone segnalate all'Autorità giudiziaria nel 2012

	2012	Variazione % sul 2011
PER TIPO DI REATO		
Traffico illecito (Art. 73)	54	-14,29
Ass. finalizzata al traffico (Art. 74)	-	- -
Altri reati	-	- -
PER NAZIONALITÀ		
Italiani	48	-5,88
Stranieri	6	-50,00
PER SESSO		
Maschi	49	-15,52
Femmine	5	0,00
PER ETÁ		
Maggiorenni	47	-25,40
Minorenni	7	- -
Totale	**54**	**-14,29**

Nell'ultimo decennio i valori più alti nel 2009 con 107 e nel 2006 con 94; i dati più bassi nel 2005 con 37 e 2008 con 42.

Persone - andamento decennale

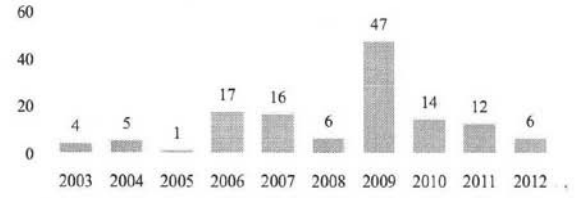


STRANIERI SEGNALATI

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 6 e corrispondono allo 0,05% dei segnalati a livello nazionale.

Nel decennio il picco più alto nel 2009 con 47 denunciati.

Stranieri - andamento decennale



DONNE E MINORI SEGNALATI

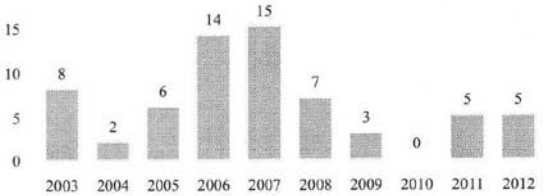
Le donne segnalate sono state 5, i minori segnalati sono stati 7, corrispondenti rispettivamente allo 0,17% e allo 0,55% delle donne e dei minori segnalati a livello nazionale.

Donne e minori segnalati all'Autorità giudiziaria nel 2012

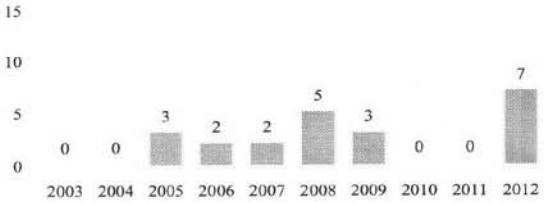
	Traffico illecito (Art.73)	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	Altri reati	Totale	Variazione % sul 2011
Donne	5	-	-	**5**	0,00
Minori	7	-	-	**7**	--

Nel decennio, i picchi più alti si sono avuti nel 2007 per le donne (15) e nell'anno in esame per i minori con (7).

Donne - andamento decennale



Minori - andamento decennale

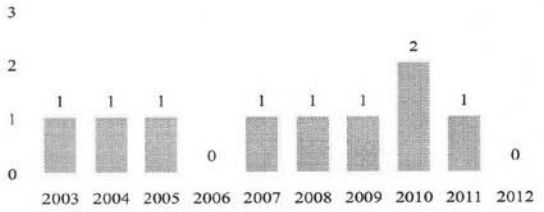


DECESSI

Non sono stati registrati casi di decesso connessi con l'abuso di stupefacenti.

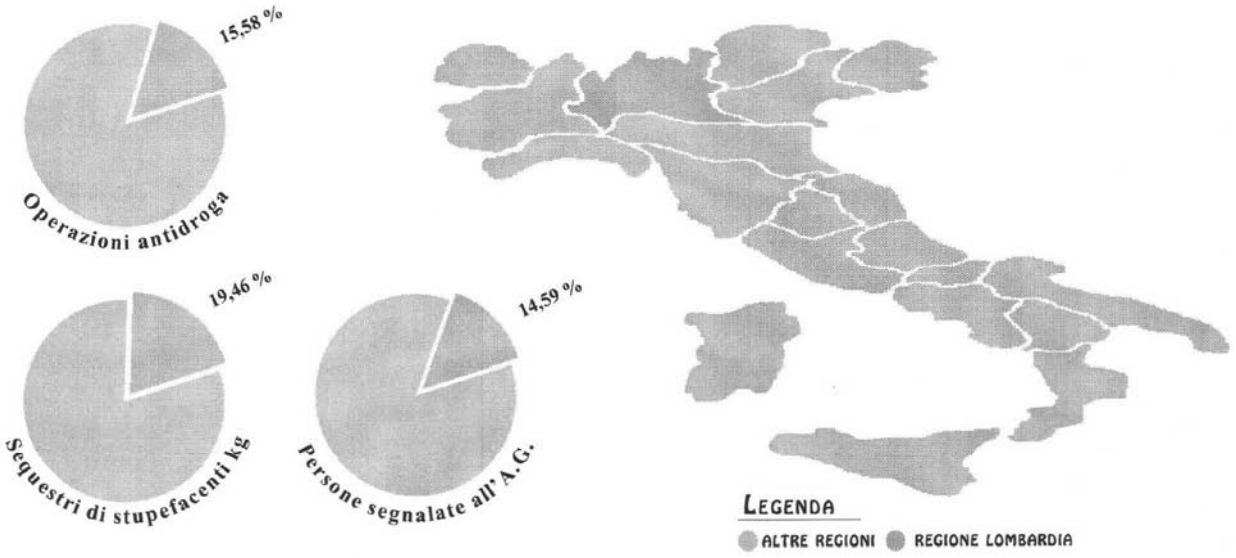
Il dato più alto negli ultimi dieci anni si è avuto nel 2010 con 2 casi.

Decessi - andamento decennale



REGIONE LOMBARDIA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

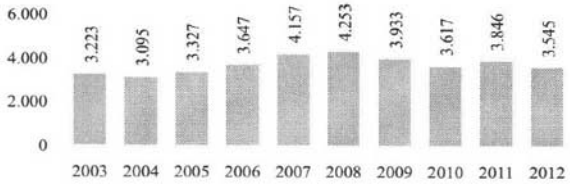


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 sono state 3.545, con un decremento (7,83%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi: nel 2008 con 4.253 operazioni e nel 2007 con 4.157, quelli minimi: nel 2004 con 3.095 e nel 2003 con 3.223.

Operazioni - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è avuto il 21,08% della cocaina sequestrata a livello nazionale, il 34,16% dell'eroina, il 32,61% dell'hashish, il 4,95% della marijuana ed l'11,46% delle droghe sintetiche (a peso).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 1.400 di hashish avvenuto in Abbiategrasso (MI) nel mese di settembre.

Rispetto al 2011 si rileva un aumento dei sequestri di eroina, hashish, piante di cannabis e cocaina, mentre risulta in calo la marijuana e le droghe sintetiche.

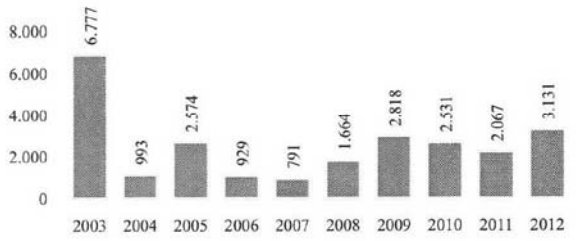
Sequestri di sostanze stupefacenti nel 2012

		2012	Variazione % sul 2011
Cocaina	kg	1.122,13	31,65
Eroina	kg	324,79	72,71
Hashish	kg	7.139,31	53,85
Marijuana	kg	1.063,36	-44,22
Piante di cannabis	piante	3.131	51,48
Droghe sintetiche	kg	7,59	-54,83
	nr	765	-92,99
Altre droghe	kg	102,41	220,52
	nr	5.109	161,46
Totale	**kg**	**9.759,57**	**27,81**
	nr	**5.874**	**-54,34**
	piante	**3.131**	**51,48**

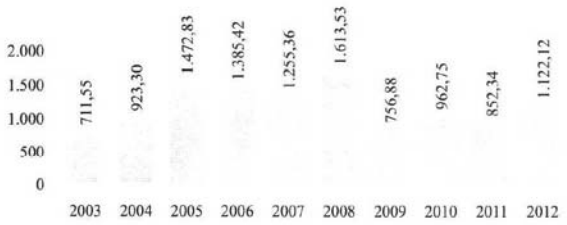
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale i picchi massimi: per l'eroina nel 2007 con kg 873; per la cocaina nel 2008 con kg 1.613; per l'hashish nel 2003 con kg 11.979; per la marijuana nel 2011 con kg 1.906 e per le droghe sintetiche nel 2007 con 258.782 pastiglie.

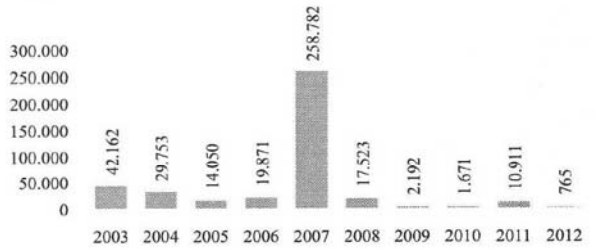
Piante di cannabis numero



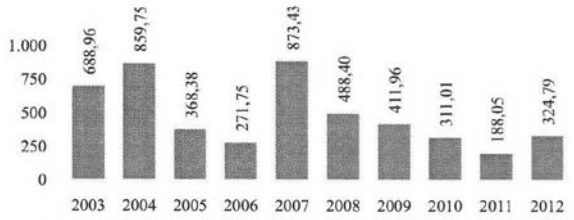
Cocaina kg



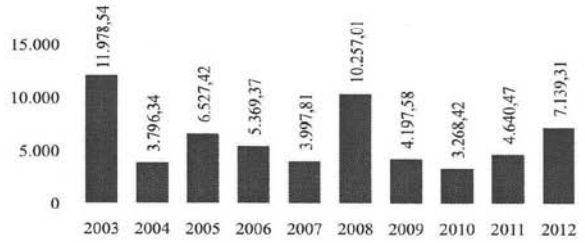
Droghe sintetiche numero



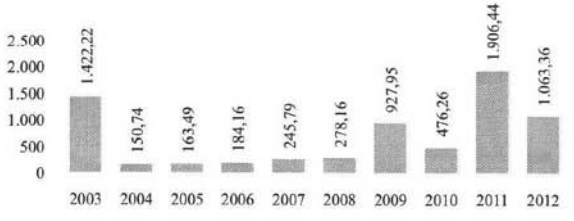
Eroina kg



Hashish kg



Marijuana kg



PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate 5.104 persone all'Autorità giudiziaria per motivi di droga, il 7,79% in meno rispetto all'anno precedente, corrispondente al 14,59% del totale nazionale.

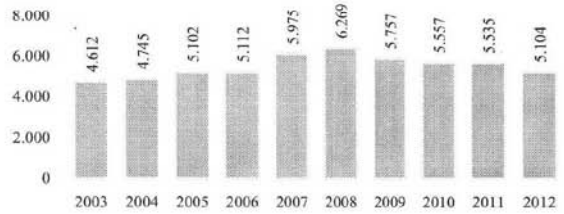
Le denunce hanno riguardato per il 93,34% il reato di traffico illecito e per il 6,54% quello di associazione finalizzata al traffico.

Persone segnalate all'Autorità giudiziaria nel 2012

	2012	Variazione % sul 2011
PER TIPO DI REATO		
Traffico illecito (Art. 73)	4.764	-6,97
Ass. finalizzata al traffico (Art. 74)	334	-13,92
Altri reati	6	-76,92
PER NAZIONALITÀ		
Italiani	2.378	-9,34
Stranieri	2.726	-6,39
PER SESSO		
Maschi	4.764	-7,55
Femmine	340	-10,99
PER ETÁ		
Maggiorenni	4.951	-8,18
Minorenni	153	6,99
Totale	**5.104**	**-7,79**

Nell'ultimo decennio i valori più alti nel 2008 con 6.269 e nel 2007 con 5.975; i dati più bassi nel 2003 con 4.612 e nel 2004 con 4.745.

Persone - andamento decennale



STRANIERI SEGNALATI

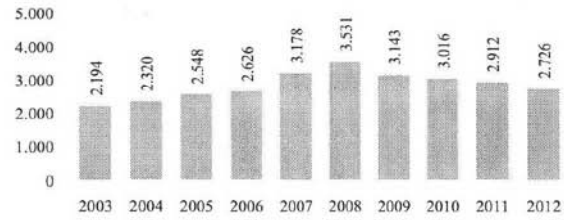
Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 2.726 e corrispondono al 22,30% (primato di incidenza regionale) dei segnalati a livello nazionale, ma il dato più significativo è che in questa regione, gli stranieri sono il 53,41% dei denunciati a fronte del 34,96% della media nazionale.

Le nazionalità prevalenti sono state quella marocchina, albaness e tunisina.

Le denunce hanno riguardato per il 94,86% il reato di traffico illecito.

Nel decennio il picco più alto nel 2008 con 3.531 denunciati.

Stranieri - andamento decennale



DONNE E MINORI SEGNALATI

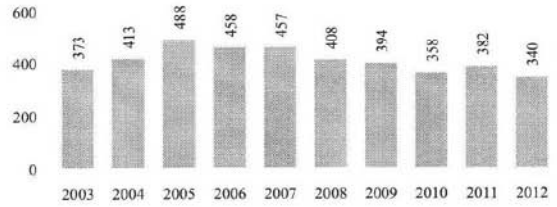
Le donne segnalate sono state 340, i minori 153, corrispondenti rispettivamente all'11,42% e al 12,11% delle donne e dei minori segnalati a livello nazionale.

Donne e minori segnalatiall'Autorità Giudiziaria nel 2012

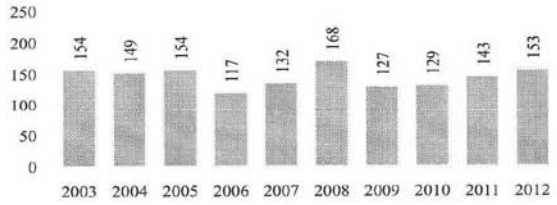
	Traffico illecito (Art.73)	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	Altri reati	Totale	Variazione % sul 2011
Donne	313	23	4	**340**	-10,99
Minori	149	4	-	**153**	6,99

Nel decennio, i picchi più alti si sono avuti nel 2005 per le donne (488) e nel 2008 per i minori (168).

Donne - andamento decennale



Minori - andamento decennale



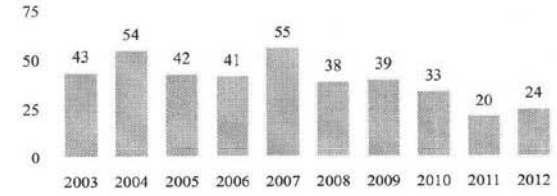
DECESSI

I casi di decesso connessi con l'abuso di stupefacenti sono stati 24 (6,15% del totale nazionale).

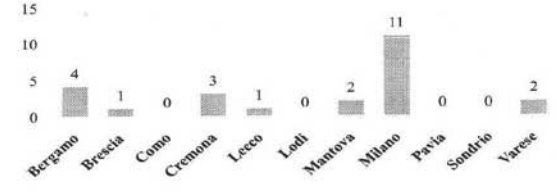
Negli ultimi dieci anni il picco massimo nel 2007 con 55 casi, quello minimo nel 2011 (20).

In provincia di Milano si è avuto il maggior numero di casi di decesso per abuso di stupefacenti (11); non sono stati registrati casi nelle province di Como, Lodi, Pavia e Sondrio.

Decessi - andamento decennale

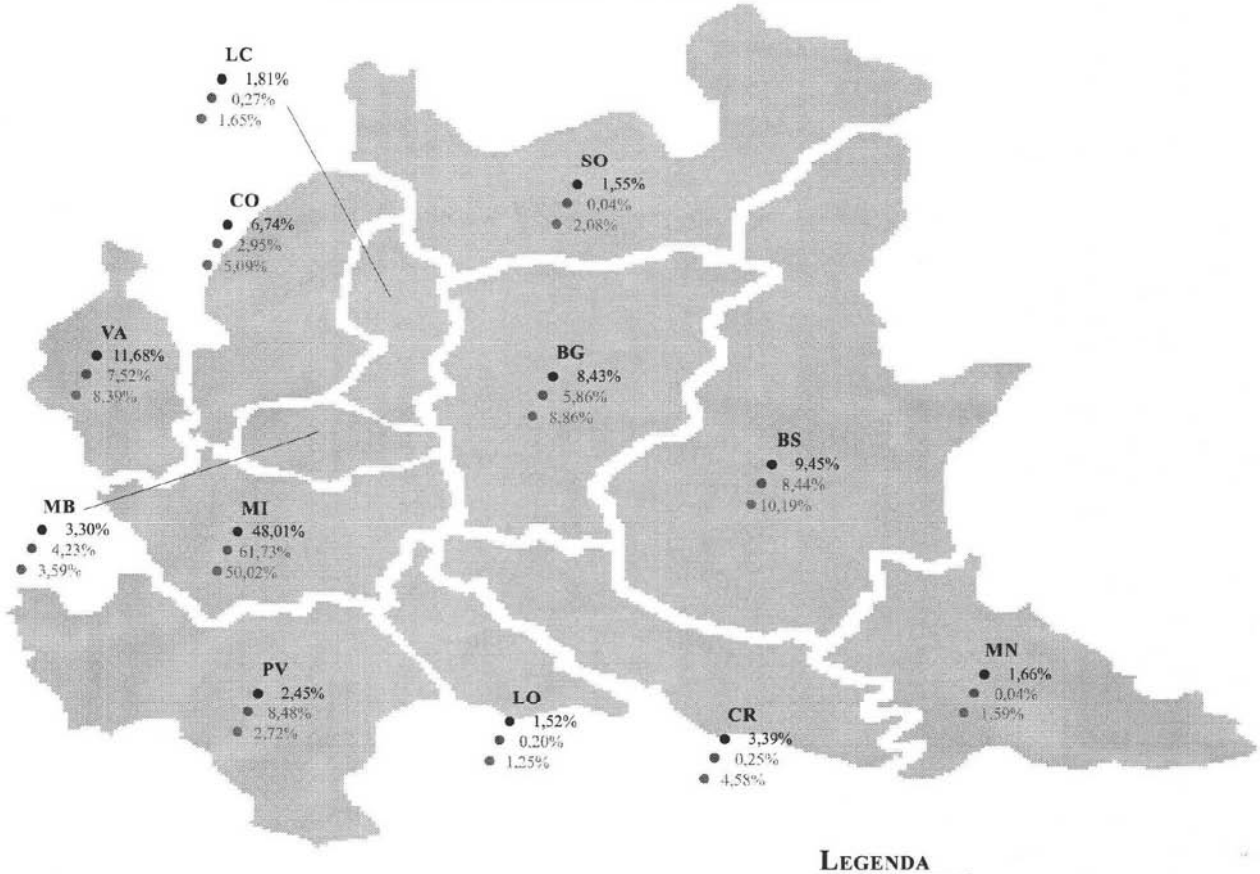


Distribuzione provinciale (2012)



Le province

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



LEGENDA
- **Operazioni antidroga**
- **Sequestri di stupefacenti (kg)**
- **Persone segnalate all'A.G.**

OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 la provincia di Milano, con un totale di 1.702 operazioni, emerge come valore assoluto rispetto alle altre, seguita da Varese con 414.

I valori più bassi in quelle di Lodi con 54 e Sondrio con 55.

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti significativi nel numero di operazioni in provincia di Lecco 30,61%, Cremona 26,32% e Sondrio 22,22%.

I cali più vistosi, in percentuale, in provincia di Lodi 30,77% e Como 30,12%.

SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Anche per i sequestri di stupefacenti nel 2012 la provincia di Milano (con un totale di kg 6.024 pari al 61,72% dei sequestri a livello regionale), emerge come valore assoluto rispetto alle altre province, seguita da Pavia con kg 827.

I valori più bassi a Sondrio kg 3,72 e Mantova kg 3,89.

Rispetto al 2011 si sono avuti gli aumenti percentuali più consistenti in provincia di Pavia 1.330,08% e Lecco 746,38%.

I cali percentuali, nelle province di Mantova 90,66% e Lodi 89,74%.

PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Nel 2012 analogamente alle operazioni e ai sequestri di stupefacenti, il primato appartiene alla provincia di Milano con 2.553 segnalazioni pari al 50,02% del dato regionale, seguita da Brescia con 520 e Bergamo con 452.

I risultati minori in provincia di Lodi con 64, Mantova con 81 e Lecco con 84 segnalazioni.

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti consistenti di denunce nelle province di Monza-Brianza con il 40,77% e Cremona con il 24,47%.

I cali percentuali di rilievo si sono avuti nelle province di Lodi 43,86% e Mantova 35,20%.

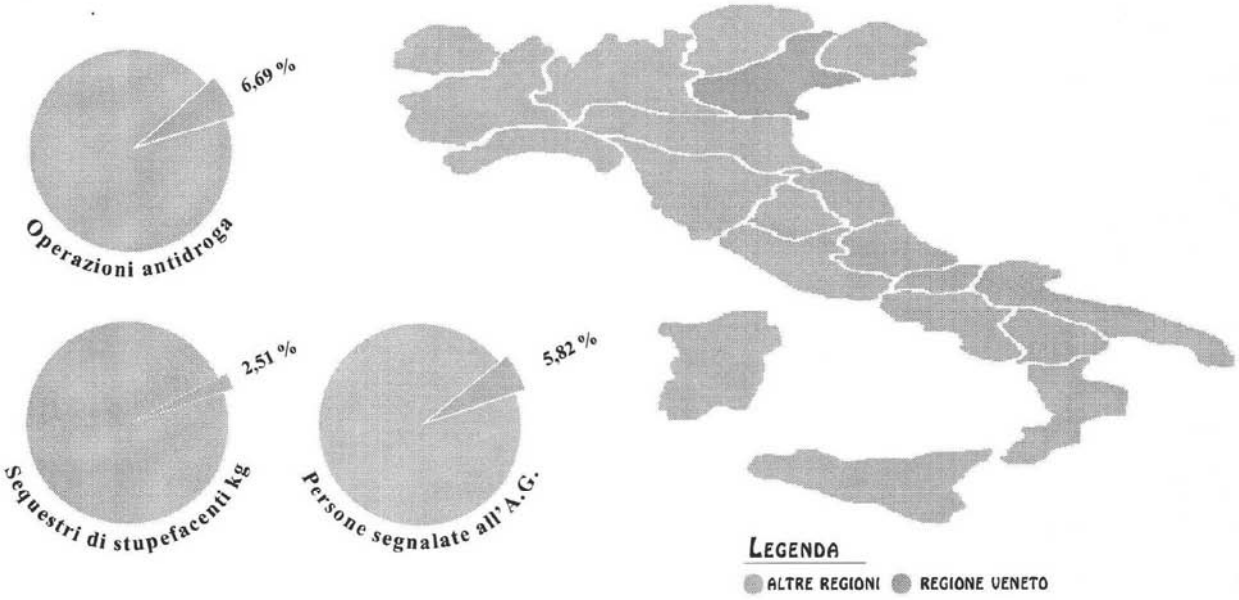
Le province dove sono state totalizzate più denunce per il reato di associazione finalizzato al traffico sono state Milano 233, Brescia 61 e Pavia 21.

QUADRO RIEPILOGATIVO

		MI	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MN	PV	SO	VA
OPERAZIONI ANTIDROGA													
Operazioni	Nr	**1.702**	**299**	**335**	**239**	**120**	**64**	**54**	**117**	**59**	**87**	**55**	**414**
SEQUESTRI DI STUPEFACENTI													
Cocaina	kg	686,54	23,35	25,55	13,88	2,01	3,89	2,18	2,59	0,18	4,12	0,36	357,48
Eroina	kg	194,93	1,08	24,38	2,50	3,91	0,21	0,04	24,54	0,21	0,04	0,31	72,64
Hashish	kg	4.805,32	285,12	736,74	19,14	3,39	8,02	16,01	267,66	2,51	819,08	2,77	173,55
Marijuana	kg	333,20	258,84	36,19	251,10	14,77	14,44	0,93	117,97	0,96	4,65	0,22	30,09
Piante di cannabis	piante	173	318	262	174	58	169	26	531	58	591	14	757
Droghe sintetiche	kg	3,74	-	0,82	0,50	-	0,07	-	-	0,03	-	-	2,43
	nr	536	6	103	75	2	14	-	-	4	6	-	19
Altre droghe	kg	0,60	3,31	0,12	0,51	0,01	-	-	0,08	-	-	0,05	97,70
	nr	443	3	2.996	31	38	2	-	1	10	-	9	1.576
Totali	kg	**6.024,33**	**571,70**	**823,81**	**287,63**	**24,10**	**26,63**	**19,15**	**412,84**	**3,89**	**827,89**	**3,72**	**733,88**
	nr	**979**	**9**	**3.099**	**106**	**40**	**16**	**0**	**1**	**14**	**6**	**9**	**1.595**
	piante	**173**	**318**	**262**	**174**	**58**	**169**	**26**	**531**	**58**	**591**	**14**	**757**
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA													
Per tipo di reato													
Traffico illecito (Art.73)		2.319	452	456	259	233	84	64	181	81	117	106	412
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		233	-	61	1	-	-	-	2	-	21	-	16
Altri reati		1	-	3	-	1	-	-	-	-	1	-	-
Per nazionalità													
Italiani		1.127	165	185	166	107	68	40	112	40	75	80	213
Stranieri		1.426	287	335	94	127	16	24	71	41	64	26	215
Per età													
Maggiorenni		2.489	429	505	252	230	77	63	181	81	135	102	407
Minorenni		64	23	15	8	4	7	1	2	-	4	4	21
Per sesso													
Maschi		2.423	427	483	240	215	78	57	171	79	128	94	369
Femmine		130	25	37	20	19	6	7	12	2	11	12	59
Totali		**2.553**	**452**	**520**	**260**	**234**	**84**	**64**	**183**	**81**	**139**	**106**	**428**

REGIONE VENETO

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

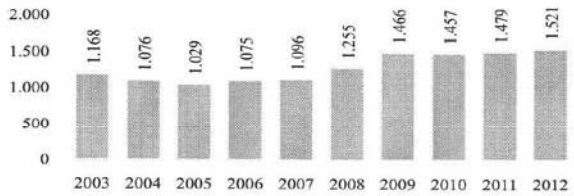


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 sono state 1.521, con un lieve incremento (2,84%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi: nel 2012 e nel 2011 con 1.479 quelli minimi: nel 2005 con 1.029 e nel 2006 con 1.075.

Operazioni - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato l'1,55% della cocaina sequestrata a livello nazionale, il 12,58% dell'eroina, l'1,37% dell'hashish, il 3,30% della marijuana e l'1,98% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 165 di marijuana avvenuto in Martellago (VE) nel mese di maggio.

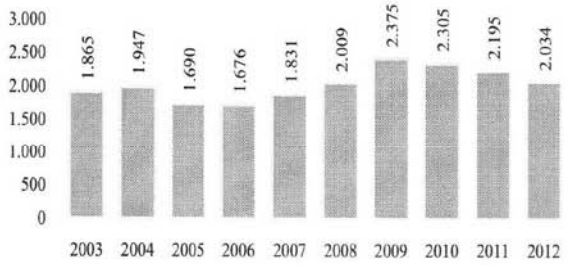
Rispetto al 2011 si rileva un decremento dei sequestri di hashish, eroina e piante di cannabis; in aumento tutte le altre sostanze.

Sequestri di sostanze stupefacenti nel 2012

		2012	Variazione % sul 2011
Cocaina	kg	82,71	97,32
Eroina	kg	119,59	-43,73
Hashish	kg	300,60	-60,71
Marijuana	kg	708,86	34,27
Piante di cannabis	piante	1.571	-57,65
Droghe sintetiche	kg	1,16	-78,54
	nr	449	76,77
Altre droghe	kg	44,67	112,71
	nr	813	-33,96
Totale	**kg**	**1.257,58**	**-20,10**
	nr	**1.262**	**-15,02**
	piante	**1.571**	**-57,65**

Nell'ultimo decennio i valori più alti nel 2009 con 2.375 e nel 2010 con 2.305; i dati più bassi nel 2006 con 1.676 e 2005 con 1.690.

Persone - andamento decennale



STRANIERI SEGNALATI

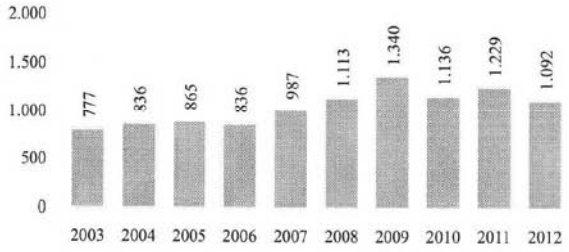
Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 1.092 e corrispondono all'8,93% dei segnalati a livello nazionale;

Le nazionalità prevalenti quella tunisina, marocchina e nigeriana.

Le denunce hanno riguardato per il 97,25% il reato di traffico illecito.

Nel decennio il picco più alto nel 2009 con 1.340 denunciati.

Stranieri - andamento decennale



DONNE E MINORI SEGNALATI

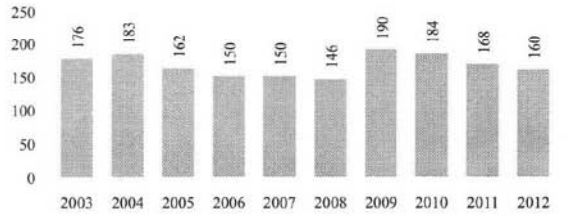
Le donne segnalate sono state 160, i minori 77, corrispondenti rispettivamente al 5,37% e al 6,10% delle donne e dei minori segnalati a livello nazionale. Nel decennio, i picchi più alti si sono avuti nel 2009 per le donne (190), per i minori nell' anno in esame (77).

Donne e minori segnalati all'Autorità giudiziaria nel 2012

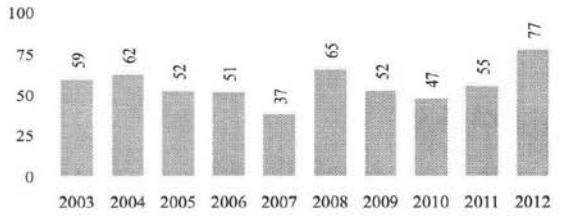
	Traffico illecito (Art.73)	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	Altri reati	Totale	Variazione % sul 2011
Donne	152	8	-	**160**	-4,76
Minori	77	-	-	**77**	40,00

DECESSI

Donne - andamento decennale



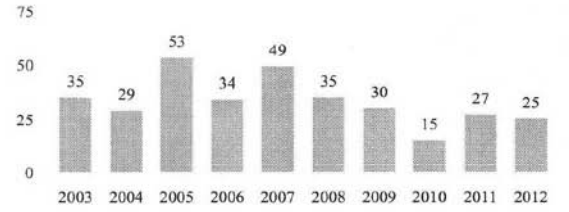
Minori - andamento decennale



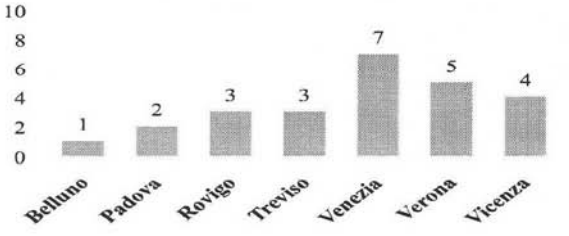
I casi di decesso connessi con l'abuso di stupefacenti sono stati 25, corrispondenti al 6,41% del totale nazionale.

Negli ultimi dieci anni il picco massimo nel 2005 con 53 casi, quello minimo nel 2010 (15). In provincia di Venezia il maggior numero di casi di decesso per abuso di stupefacenti (7); quello minimo in provincia di Belluno (1).

Decessi - andamento decennale

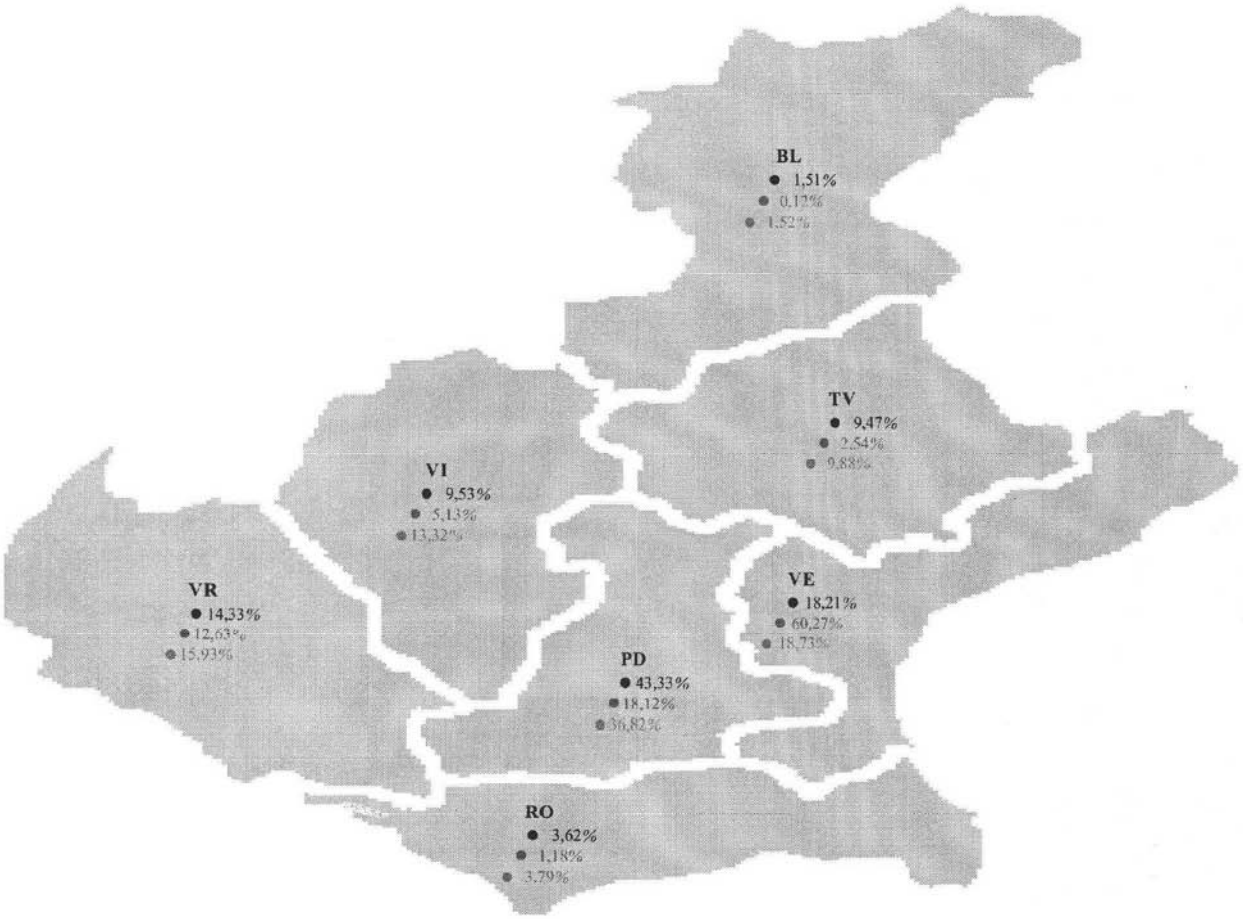


Distribuzione provinciale (2012)



Le province

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



LEGENDA

- **Operazioni antidroga**
- **Sequestri di stupefacenti (kg)**
- **Persone segnalate all'A.G.**

OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 la provincia di Padova, con un totale di 659 operazioni, emerge come valore assoluto rispetto alle altre, seguita da Venezia con 277.

I valori più bassi in quelle di Belluno con 23 e Rovigo con 55.

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti percentuali significativi nel numero di operazioni nelle province di Vicenza 22,88%, Rovigo 19,57%, Padova 11,51% e Belluno 4,55%.

In calo le province di Venezia 16,31%, Treviso 4,64% e Verona 0,91%.

SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Per i sequestri di stupefacenti nel 2012 la provincia di Venezia con un totale di kg 757,91 emerge come valore assoluto rispetto alle altre, seguita da Padova con kg 227,93.

I valori più bassi nelle province di Belluno kg 1,49 e Rovigo kg 14,88.

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti consistenti di sequestri in provincia di Belluno 1.349,51% e Venezia 119,10%.

In calo le restanti province.

PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Nel 2012 analogamente alle operazioni e ai sequestri di stupefacenti, il primato appartiene alla provincia di Padova con 749 segnalazioni, seguita da Venezia 381 e Verona 324.

I risultati minori in provincia di Belluno 31 e Rovigo 77.

Rispetto al 2011 cali percentuali di rilievo nelle province di Rovigo 30,63%, Venezia 23,65%, Verona 15,40% e Treviso 10,67%.

Incrementi nelle province di Belluno 34,78%, Vicenza 26,05% e Padova 1,35%.

Le province dove sono state totalizzate pù denunce per il reato di associazione finalizzato al traffico sono state Vicenza con 49 e Venezia con 17.

QUADRO RIEPILOGATIVO

		VE	BL	PD	RO	TV	VI	VR
OPERAZIONI ANTIDROGA								
Operazioni	Nr	277	23	659	55	144	145	218
SEQUESTRI DI STUPEFACENTI								
Cocaina	kg	5,68	0,10	49,03	0,40	2,69	2,80	22,02
Eroina	kg	82,83	0,02	28,54	0,89	0,25	2,24	4,82
Hashish	kg	101,57	0,62	107,26	1,01	9,01	3,20	77,92
Marijuana	kg	567,81	0,69	41,99	12,58	19,36	56,27	10,16
Piante di cannabis	piante	211	78	185	163	211	394	329
Droghe sintetiche	kg	0,02	-	0,47	0,01	0,64	0,03	-
	nr	279	2	1	0	4	0	163
Altre droghe	kg	-	0,07	0,64	-	-	0,02	43,95
	nr	4	260	59	-	1	458	31
Totali	**kg**	**757,91**	**1,49**	**227,93**	**14,88**	**31,94**	**64,57**	**158,87**
	nr	**283**	**262**	**60**	**0**	**5**	**458**	**194**
	piante	**211**	**78**	**185**	**163**	**211**	**394**	**329**
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA								
Per tipo di reato								
Traffico illecito (Art.73)		364	31	742	77	201	222	324
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		17	-	7	-	-	49	-
Altri reati		-	-	-	-	-	-	-
Per nazionalità								
Italiani		198	26	240	56	117	140	165
Stranieri		183	5	509	21	84	131	159
Per età								
Maggiorenni		360	31	727	75	191	267	306
Minorenni		21	-	22	2	10	4	18
Per sesso								
Maschi		343	28	692	75	184	251	301
Femmine		38	3	57	2	17	20	23
Totali		**381**	**31**	**749**	**77**	**201**	**271**	**324**

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti consistenti di sequestri in provincia di Belluno 1.349,51% e Venezia 119,10%.

In calo le restanti province.

PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Nel 2012 analogamente alle operazioni e ai sequestri di stupefacenti, il primato appartiene alla provincia di Padova con 749 segnalazioni, seguita da Venezia 381 e Verona 324.

I risultati minori in provincia di Belluno 31 e Rovigo 77.

Rispetto al 2011 cali percentuali di rilievo nelle province di Rovigo 30,63%, Venezia 23,65%, Verona 15,40% e Treviso 10,67%.

Incrementi nelle province di Belluno 34,78%, Vicenza 26,05% e Padova 1,35%.

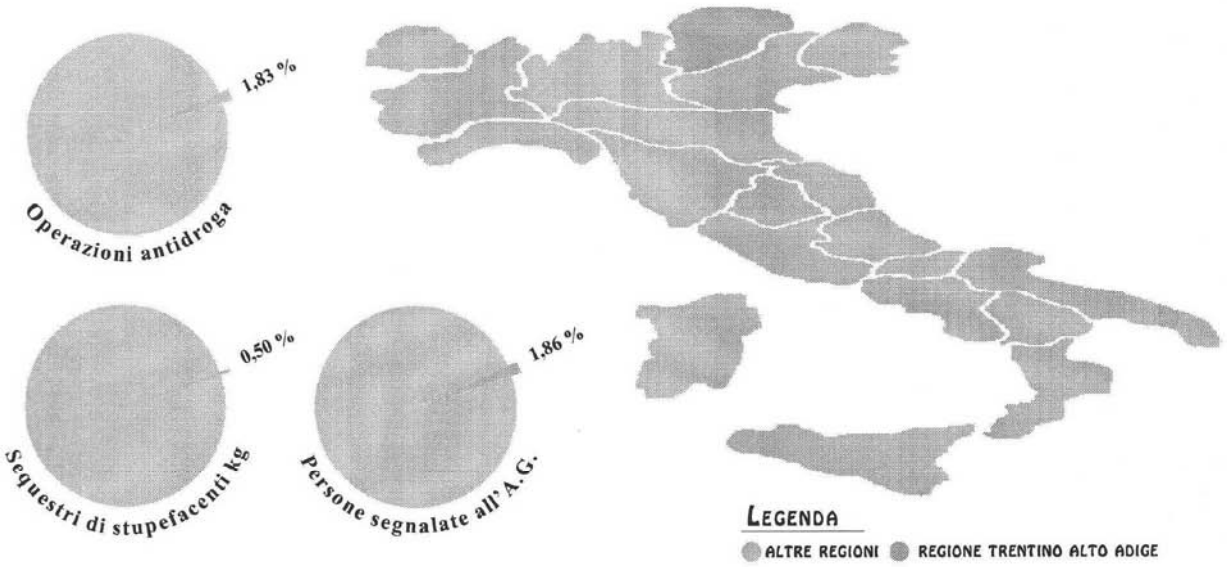
Le province dove sono state totalizzate pù denunce per il reato di associazione finalizzato al traffico sono state Vicenza con 49 e Venezia con 17.

QUADRO RIEPILOGATIVO

		VE	BL	PD	RO	TV	VI	VR
OPERAZIONI ANTIDROGA								
Operazioni	Nr	277	23	659	55	144	145	218
SEQUESTRI DI STUPEFACENTI								
Cocaina	kg	5,68	0,10	49,03	0,40	2,69	2,80	22,02
Eroina	kg	82,83	0,02	28,54	0,89	0,25	2,24	4,82
Hashish	kg	101,57	0,62	107,26	1,01	9,01	3,20	77,92
Marijuana	kg	567,81	0,69	41,99	12,58	19,36	56,27	10,16
Piante di cannabis	piante	211	78	185	163	211	394	329
Droghe sintetiche	kg	0,02	-	0,47	0,01	0,64	0,03	-
	nr	279	2	1	0	4	0	163
Altre droghe	kg	-	0,07	0,64	-	-	0,02	43,95
	nr	4	260	59	-	1	458	31
Totali	**kg**	**757,91**	**1,49**	**227,93**	**14,88**	**31,94**	**64,57**	**158,87**
	nr	**283**	**262**	**60**	**0**	**5**	**458**	**194**
	piante	**211**	**78**	**185**	**163**	**211**	**394**	**329**
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA								
Per tipo di reato								
Traffico illecito (Art.73)		364	31	742	77	201	222	324
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		17	-	7	-	-	49	-
Altri reati		-	-	-	-	-	-	-
Per nazionalità								
Italiani		198	26	240	56	117	140	165
Stranieri		183	5	509	21	84	131	159
Per età								
Maggiorenni		360	31	727	75	191	267	306
Minorenni		21	-	22	2	10	4	18
Per sesso								
Maschi		343	28	692	75	184	251	301
Femmine		38	3	57	2	17	20	23
Totali		**381**	**31**	**749**	**77**	**201**	**271**	**324**

REGIONE TRENTINO ALTO ADIGE

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

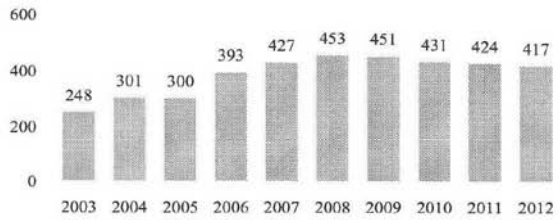


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 sono state 417, con un lieve decremento (1,65%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi nel 2008 con 453 operazioni e nel 2009 con 451, quelli minimi nel 2003 con 248 e nel 2005 con 300.

Operazioni - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è avuto lo 0,57% della cocaina sequestrata a livello nazionale, il 3,18% dell'eroina, lo 0,45% dell'hashish, lo 0,24% della marijuana e il 7,84% delle droghe sintetiche a peso.

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 60 di hashish avvenuto in Bolzano nel mese di dicembre.

Rispetto al 2011 si rileva un aumento dei sequestri di eroina, di marijuana e di droghe sintetiche (a peso); in calo tutte le altre sostanze.

Sequestri di sostanze stupefacenti nel 2012

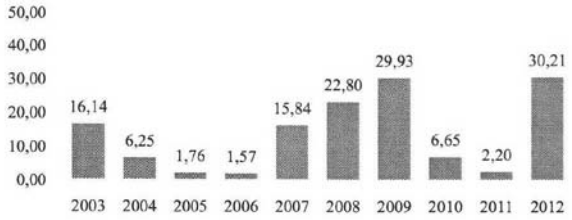
		2012	Variazione % sul 2011
Cocaina	kg	30,55	-34,54
Eroina	kg	30,21	1.276,17
Hashish	kg	97,50	-5,13
Marijuana	kg	52,02	127,74
Piante di cannabis	piante	465	-43,43
Droghe sintetiche	kg	5,19	647,69
	nr	45	-56,73
Altre droghe	kg	34,80	31.535,45
	nr	321	-78,80
Totale	**kg**	**250,27**	**42,78**
	nr	**366**	**-77,38**
	piante	**465**	**-43,43**

Andamento decennale

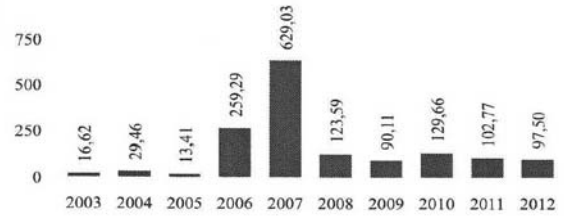
Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, i picchi massimi: per l'eroina nel 2012 kg 30,21; per la cocaina nel 2007 kg 126; per l'hashish nel 2007 kg 629; per la marijuana nel 2007 kg 692 e per le droghe sintetiche sempre nel 2007 31.882 pastiglie.

Cocaina kg

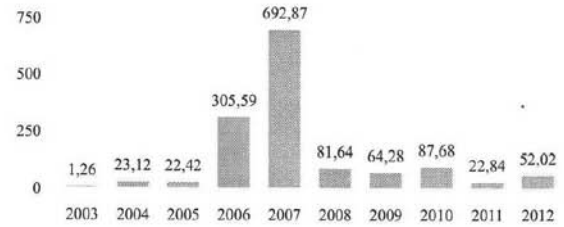
Eroina kg



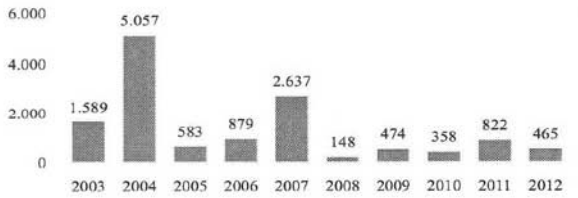
Hashish kg



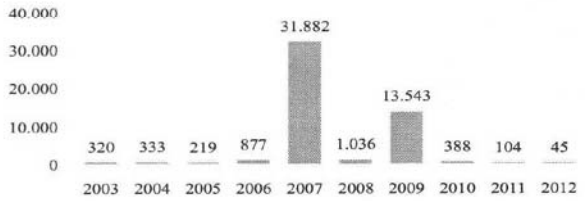
Marijuana kg



Piante di cannabis numero



Droghe sintetiche numero



PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate 651 persone all'Autorità giudiziaria per motivi di droga, corrispondente all'1,86% del totale nazionale.

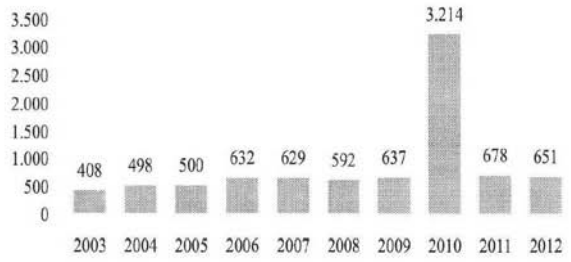
Le denunce hanno riguardato per il 97,69% il reato di traffico illecito e per il 2,31% quello di associazione finalizzata al traffico.

Persone segnalate all'Autorita Giudiziaria nel 2012

	2012	Variazione % sul 2011
PER TIPO DI REATO		
Traffico illecito (Art. 73)	636	-2,75
Ass. finalizzata al traffico (Art. 74)	15	-28,57
Altri reati	-	-100,00
PER NAZIONALITÀ		
Italiani	317	-13,86
Stranieri	334	7,74
PER SESSO		
Maggiorenni	617	-5,08
Minorenni	34	21,43
PER ETÁ		
Maschi	616	-2,07
Femmine	35	-28,57
Totale	**651**	**-3,98**

Nell'ultimo decennio i valori più alti nel 2011 con 678 persone; i dati più bassi nel 2003 con 408 e 2004 con 498.

Persone - andamento decennale



STRANIERI SEGNALATI

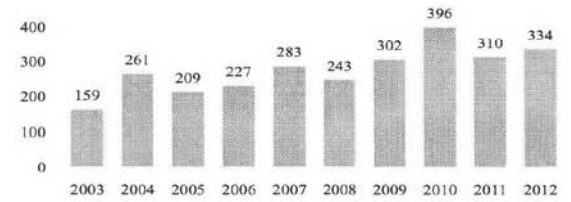
Ggli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 334 e corrispondono al 2,73% dei segnalati a livello nazionale;

Le nazionalità prevalenti sono state quella tunisina, marocchina e albanese.

Le denunce hanno riguardato per il 96,41% il reato di traffico illecito.

Nel decennio il picco più alto nel 2010 con 396 denunciati, quello più basso nel 2003 con 159.

Stranieri - andamento decennale



DONNE E MINORI SEGNALATI

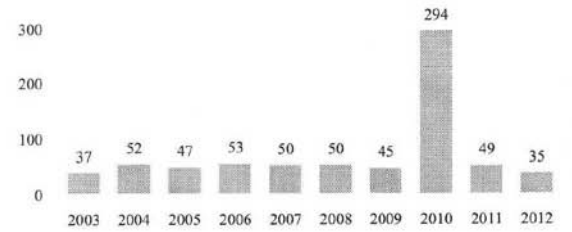
Le donne segnalate sono state 35, i minori 34, corrispondenti rispettivamente all'1,18% e al 2,69% delle donne e dei minori segnalati a livello nazionale.

Donne e minori segnalati all'Autorita Giudiziaria nel 2012

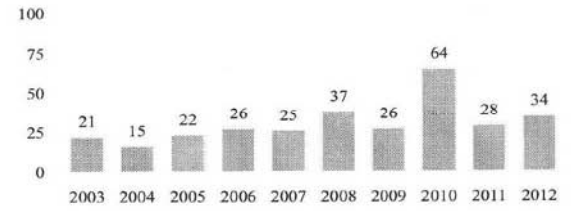
	Traffico illecito (Art.73)	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	Altri reati	Totale	Variazione % sul 2011
Donne	35	-	-	**35**	-28,57
Minori	34	-	-	**34**	21,43

Nel decennio, i picchi più alti nel 2010 per le donne (294) e nel 2010 per i minori (64).

Donne - andamento decennale



Minori - andamento decennale

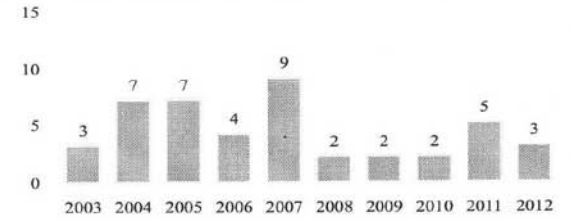


DECESSI

I casi di decesso connessi con l'abuso di stupefacenti sono stati 3, (tutti in provincia di Trento) corrispondenti allo 0,77% del totale nazionale.

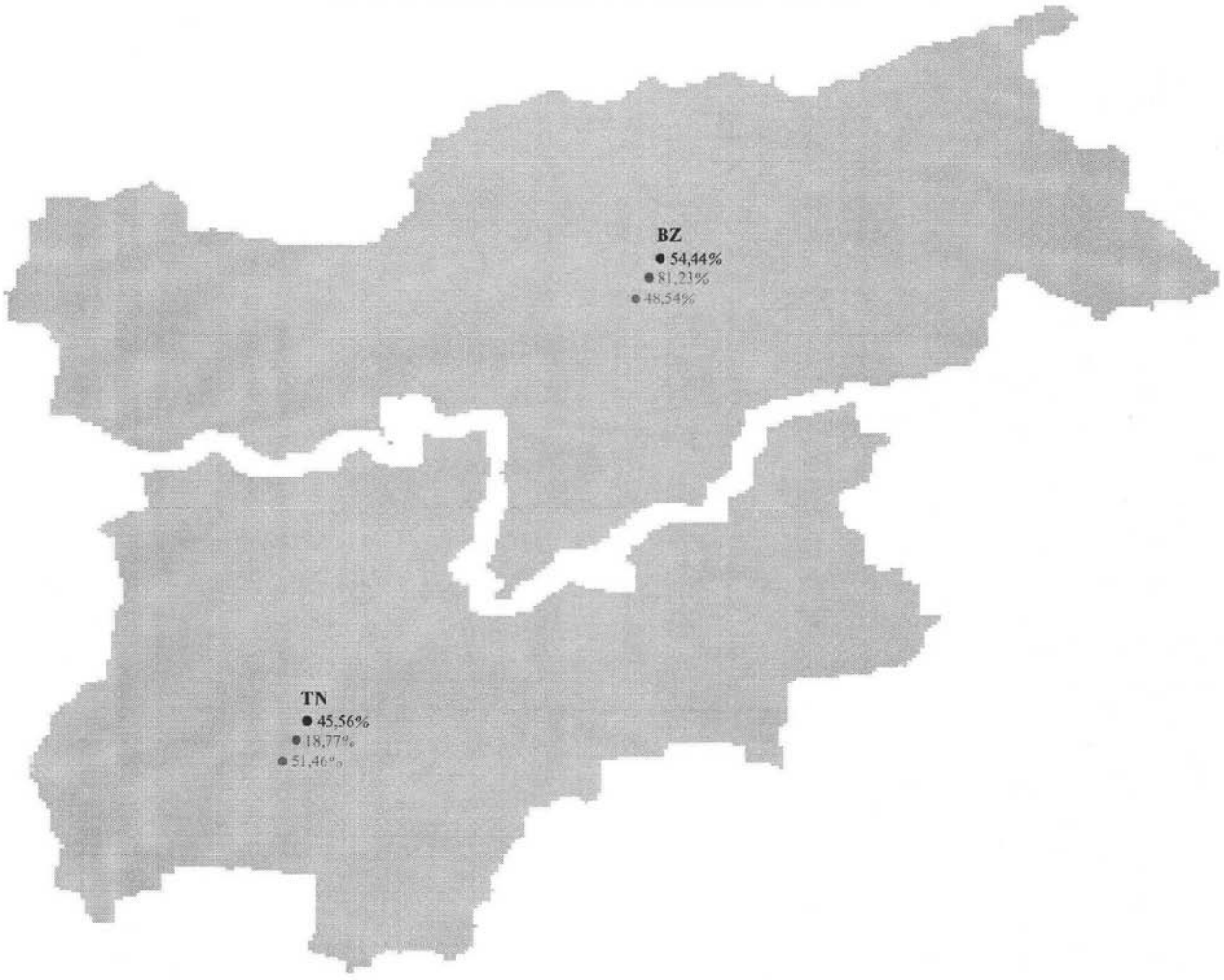
Negli ultimi dieci anni il picco massimo nel 2007 con 9 casi, quello minimo negli anni 2008, 2009 e 2010 (2).

Decessi - andamento decennale



Le province

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



LEGENDA
- Operazioni antidroga
- Sequestri di stupefacenti (kg)
- Persone segnalate all'A.G.

OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 la provincia di Trento, con un totale di 227 operazioni, emerge rispetto a Bolzano con 190.

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti percentuali in provincia di Bolzano 13,50%, in calo invece la provincia di Trento 15,18%.

SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Per i sequestri di stupefacenti la provincia di Bolzano con un totale di kg 203,31 emerge rispetto a Trento (kg 46,96).

Comparando con il 2011 si è avuto un calo percentuale del 43,57% nella provincia di Trento, mentre si è rilevato un incremento del 120,83% nella provincia di Bolzano.

PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Nel 2012 analogamente alle operazioni, il primato per il numero delle denunce per violazione alla normativa sulla droga appartiene alla provincia di Trento con 335 segnalazioni, segue Bolzano (316).

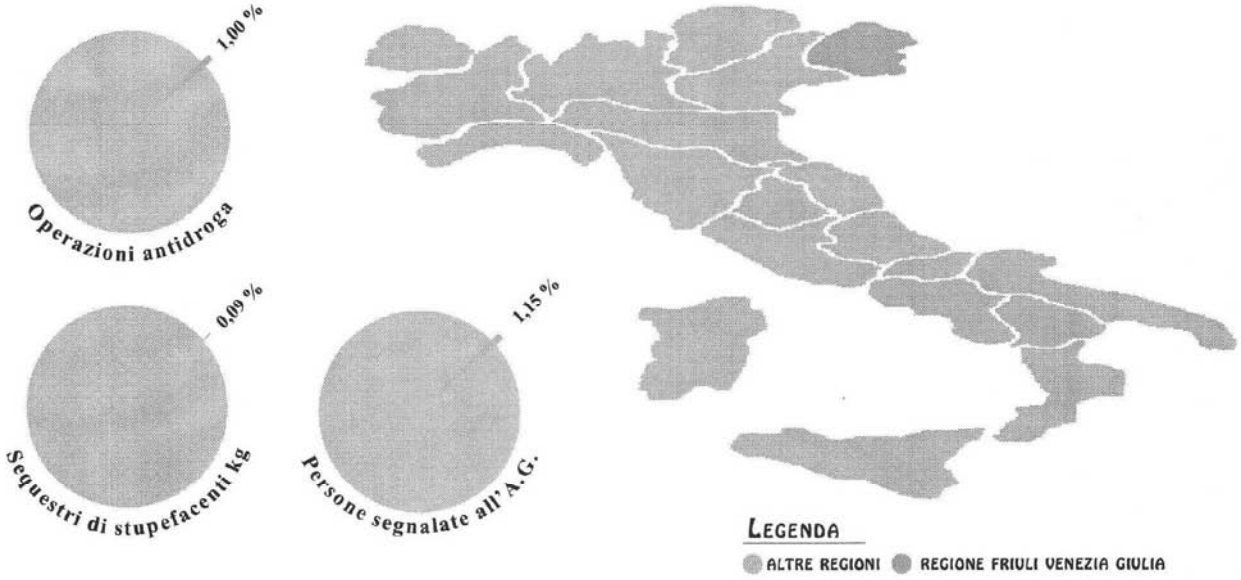
La provincia dove sono state totalizzate più denunce per il reato di associazione finalizzato al traffico è stata Bolzano con 11, segue Trento con 4.

QUADRO RIEPILOGATIVO

		BZ	TN
OPERAZIONI ANTIDROGA			
Operazioni	Nr	227	190
SEQUESTRI DI STUPEFACENTI			
Cocaina	kg	22,53	8,02
Eroina	kg	24,94	5,27
Hashish	kg	72,63	24,87
Marijuana	kg	43,25	8,78
Piante di cannabis	piante	252	213
Droghe sintetiche	kg	5,17	0,02
	nr	45	-
Altre droghe	kg	34,80	-
	nr	28	293
Totali	**kg**	**203,31**	**46,96**
	nr	**73**	**293**
	piante	**252**	**213**
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA			
Per tipo di reato			
Traffico illecito (Art.73)		305	331
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		11	4
Altri reati		-	-
Per nazionalità			
Italiani		191	126
Stranieri		125	209
Per età			
Maggiorenni		305	312
Minorenni		11	23
Per sesso			
Maschi		298	318
Femmine		18	17
Totali		**316**	**335**

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

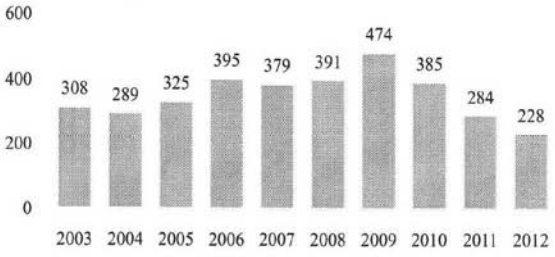


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 sono state 228, con un decremento (19,72%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi: nel 2009 con 474 operazioni e nel 2006 con 395, quelli minimi: nel 2012 con 228 e nel 2011 con 284.

Operazioni - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato lo 0,17% della cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,06% dell'eroina, lo 0,05% dell'hashish, lo 0,10% della marijuana e lo 0,07% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 5,37 di cocaina avvenuto in Latisana (UD) nel mese di maggio.

Rispetto al 2011 si rileva un aumento dei sequestri di marijuana; in calo tutte le restanti sostanze.

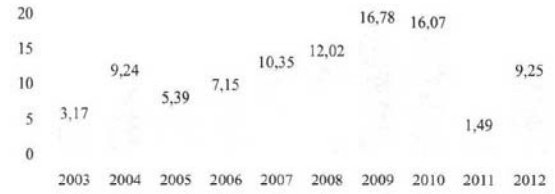
Sequestri di sostanze stupefacenti nel 2012

		2012	Variazione % sul 2011
Cocaina	kg	9,25	522,21
Eroina	kg	0,53	-32,27
Hashish	kg	10,13	-4,92
Marijuana	kg	20,90	46,05
Piante di cannabis	piante	447	-40,24
Droghe sintetiche	kg	0,53	-14,15
	nr	16	-97,93
Altre droghe	kg	3,29	-67,83
	nr	856	1.237,50
Totale	**kg**	**44,63**	**17,19**
	nr	**872**	**4,06**
	piante	**447**	**-40,24**

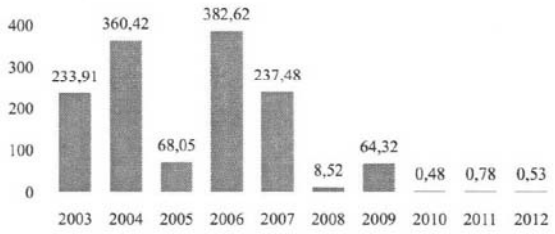
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale i picchi massimi: per l'eroina nel 2006 kg 382; per la cocaina nel 2009 kg 16; per l'hashish nel 2003 kg 157; per la marijuana nel 2010 kg 118 e per le droghe sintetiche nel 2010 11.084 pastiglie.

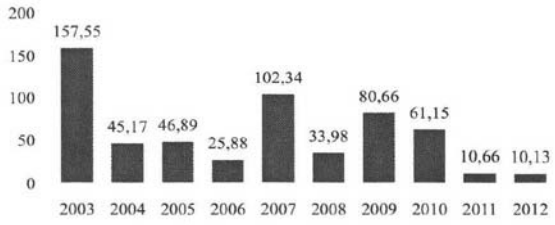
Cocaina kg



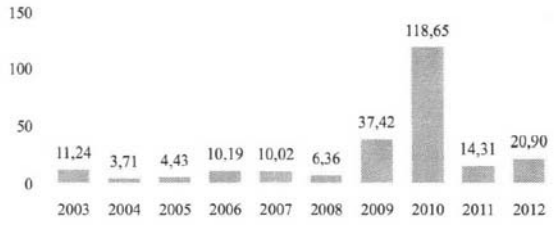
Eroina kg



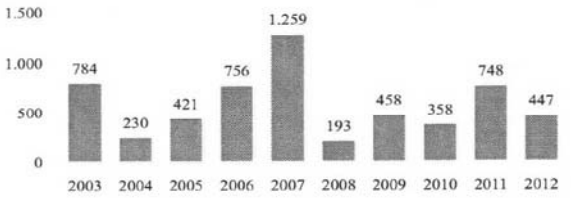
Hashish kg



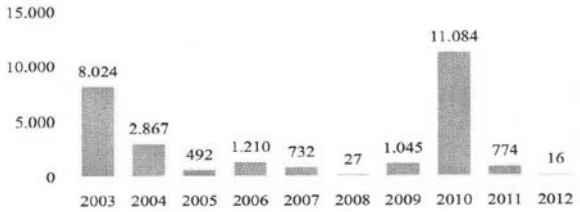
Marijuana kg



Piante di cannabis numero



Droghe sintetiche numero



PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate 401 persone all'Autorità giudiziaria per motivi di droga, con un forte decremento (18,33%) rispetto all'anno precedente, corrispondente all'1,15% del totale nazionale.

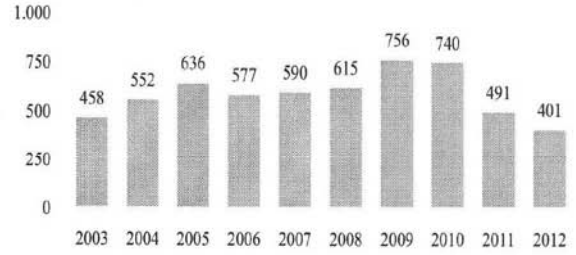
Le denunce hanno riguardato per il 91,02% il reato di traffico illecito e per il restante 8,98% quello di associazione finalizzata al traffico.

Persone segnalate all'Autorita Giudiziaria nel 2012

	2012	Variazione % sul 2011
PER TIPO DI REATO		
Traffico illecito (Art. 73)	365	-23,64
Ass. finalizzata al traffico (Art. 74)	36	200,00
Altri reati	-	-100,00
PER NAZIONALITÀ		
Italiani	247	-35,00
Stranieri	154	38,74
PER SESSO		
Maggiorenni	388	-16,38
Minorenni	13	-51,85
PER ETÁ		
Maschi	358	-16,16
Femmine	43	-32,81
Totale	**401**	**-18,33**

Nell'ultimo decennio i valori più alti nel 2009 con 756 e nel 2010 con 740; i dati più bassi nel 2012 con 401 e nel 2003 con 458.

Persone - andamento decennale



STRANIERI SEGNALATI

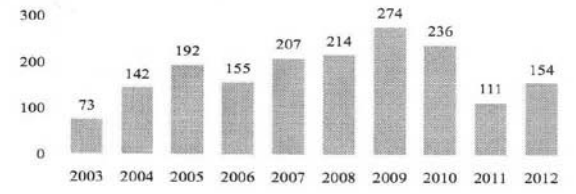
Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 154 e corrispondono all'1,26% dei segnalati a livello nazionale.

Le nazionalità prevalenti sono state quella albanese e marocchina.

Le denunce hanno riguardato per l'83,77% il reato di traffico illecito.

Nel decennio il picco più alto nel 2009 con 274 denunciati.

Stranieri - andamento decennale



DONNE E MINORI SEGNALATI

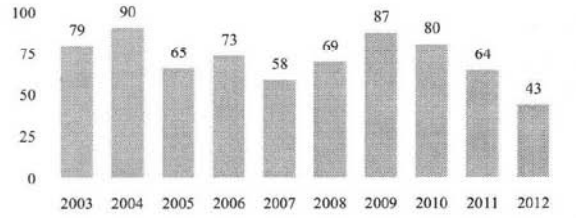
Le donne segnalate sono state 43, i minori 13, corrispondenti rispettivamente all' 1,44% e all' 1,03% delle donne e dei minori segnalati a livello nazionale.

Donne e minori segnalati all'Autorita Giudiziaria nel 2012

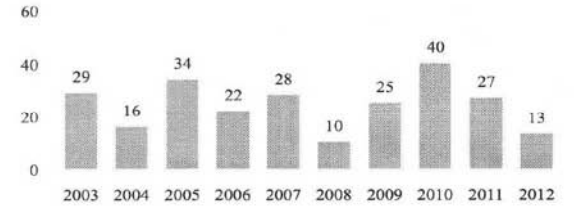
	Traffico illecito (Art.73)	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	Altri reati	Totale	Variazione % sul 2011
Donne	40	3	-	**43**	-32,81
Minori	13	-	-	**13**	-51,85

Nel decennio, i picchi più alti si sono avuti nel 2004 per le donne (90) e nel 2010 per i minori (40).

Donne - andamento decennale



Minori - andamento decennale

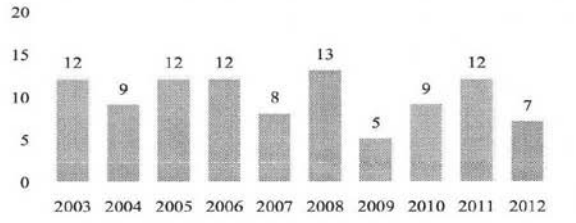


DECESSI

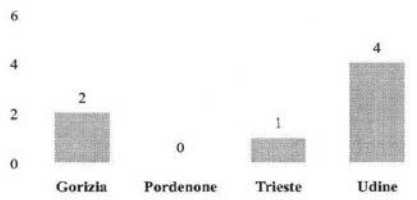
I casi di decesso connessi con l'abuso di stupefacenti sono stati 7, corrispondenti all'1,79% del totale nazionale.

Negli ultimi dieci anni il picco massimo nel 2008 con 13 casi, quello minimo nel 2009 (5). In provincia di Udine si è avuto il maggior numero di casi di decesso per abuso di stupefacenti (4); non sono stati registrati casi in provincia di Pordenone.

Decessi - andamento decennale

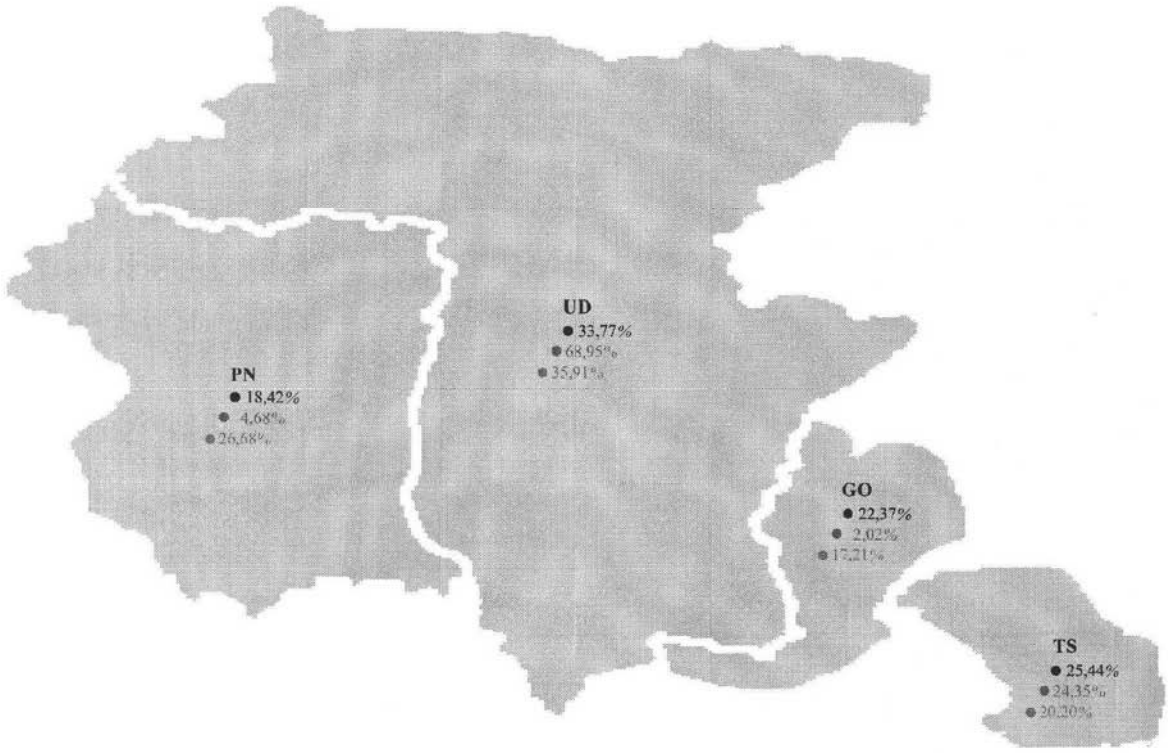


Distribuzione provinciale (2012)



Le province

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



LEGENDA
- **Operazioni antidroga**
- **Sequestri di stupefacenti (kg)**
- **Persone segnalate all'A.G.**

OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 le province di Udine e Trieste, con un totale rispettivamente di 77 e 58 operazioni, emergono come valore assoluto rispetto alle altre, segue Gorizia (51) e Pordenone (42).

Rispetto al 2011 si sono avuti decrementi percentuali di operazioni in tutte le province Trieste 34,09%, Pordenone 17,65%, Udine 13,48% e Gorizia 8,93%.

SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Per i sequestri di stupefacenti nel 2012 la provincia di Udine, con un totale di kg 30,77 emerge come valore assoluto rispetto alle altre, segue Trieste (kg 10,87). Valori più bassi in Pordenone (kg 2,09) e Gorizia (kg 0,90).

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti consistenti di sequestri solo in provincia di Udine con 92,17%.

In calo tutte le altre Pordenone 77,84%, Gorizia 27,43% e Trieste 4,66%.

PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Nel 2012, il primato per numero delle denunce per violazione alla normativa sulla droga appartiene alla provincia di Udine con 144 segnalazioni, seguita da Pordenone 107, Trieste 81 e Gorizia 69.

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti di denunce in provincia di Pordenone 2,88%.

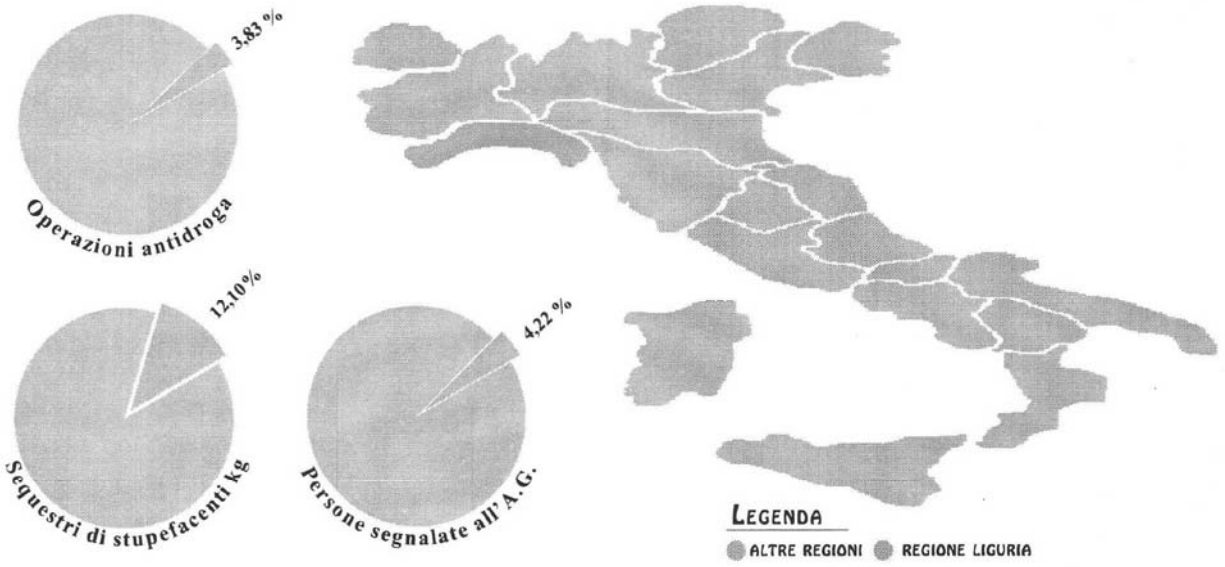
In calo tutte le altre Trieste 48,73%, Gorizia 2,66% e Udine 4,00%.

QUADRO RIEPILOGATIVO

		UD	GO	PN	TS
OPERAZIONI ANTIDROGA					
Operazioni	Nr	77	51	42	58
SEQUESTRI DI STUPEFACENTI					
Cocaina	kg	7,65	-	0,37	1,23
Eroina	kg	0,05	0,08	0,15	0,24
Hashish	kg	2,34	0,08	0,50	7,21
Marijuana	kg	17,21	0,73	1,07	1,89
Piante di cannabis	piante	347	31	61	8
Droghe sintetiche	kg	0,25	-	-	0,29
	nr	16	-	-	-
Altre droghe	kg	3,28	-	-	-
	nr	710	146	-	-
Totali	**kg**	**30,77**	**0,90**	**2,09**	**10,87**
	nr	**726**	**146**	**0**	**0**
	piante	**347**	**31**	**61**	**8**
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA					
Per tipo di reato					
Traffico illecito (Art.73)		112	65	107	81
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		32	4	-	-
Altri reati		-	-	-	-
Per nazionalità					
Italiani		83	56	45	63
Stranieri		61	13	62	18
Per età					
Maggiorenni		141	66	104	77
Minorenni		3	3	3	4
Per sesso					
Maschi		128	55	101	74
Femmine		16	14	6	7
Totali		**144**	**69**	**107**	**81**

REGIONE LIGURIA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

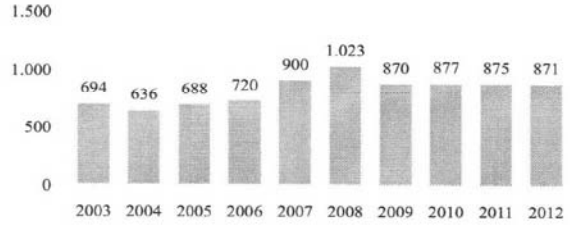


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 sono state 871, con un lieve decremento (0,46%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi: nel 2008 con 1.023 operazioni e nel 2007 con 900, quelli minimi: nel 2004 con 636 e nel 2005 con 688.

Operazioni - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato il 5,36% della cocaina sequestrata a livello nazionale, il 2,03% dell'eroina, il 26,01% dell'hashish, lo 0,33% della marijuana e lo 0,71% delle droghe sintetiche a numero.

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 3.680 di hashish rinvenuti in Imperia nel mese di settembre.

Rispetto al 2011 si rileva un consistente incremento dei sequestri di marijuana, di droghe sintetiche, di hashish e di piante di cannabis.

In calo la cocaina e l'eroina.

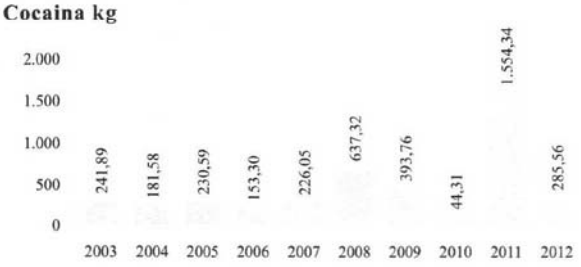
Sequestri di sostanze stupefacenti nel 2012

		2012	Variazione % sul 2011
Cocaina	kg	285,56	-81,63
Eroina	kg	19,31	-26,53
Hashish	kg	5.695,31	117,81
Marijuana	kg	70,68	507,03
Piante di cannabis	piante	1.768	88,69
Droghe sintetiche	kg	0,40	343,33
	nr	162	440,00
Altre droghe	kg	0,01	-99,15
	nr	140	-70,53
Totale	**kg**	**6.071,27**	**44,28**
	nr	**302**	**-40,20**
	piante	**1.768**	**88,69**

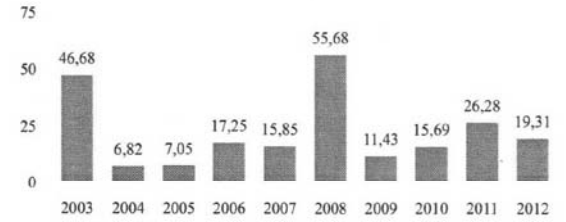
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale i picchi massimi: per l'eroina nel 2008 kg 55; per la cocaina nel 2011 kg 1.554; per l'hashish nel 2010 kg 7.696; per la marijuana nel 2004 kg 88 e per le droghe sintetiche nel 2005 8.844 pastiglie.

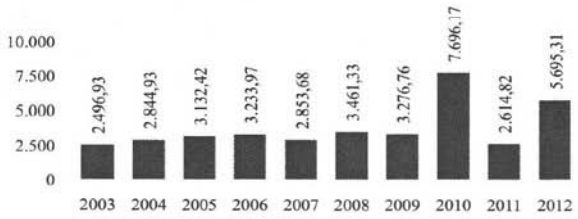
Cocaina kg



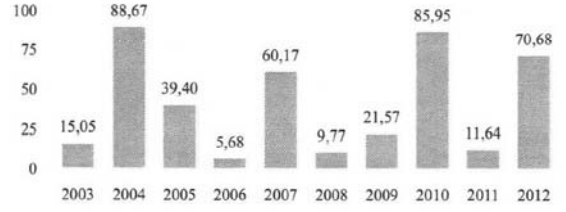
Eroina kg



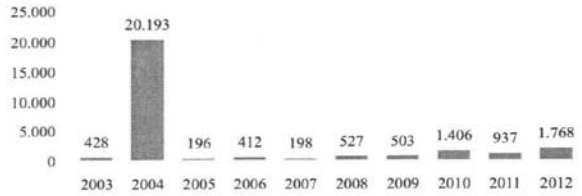
Hashish kg



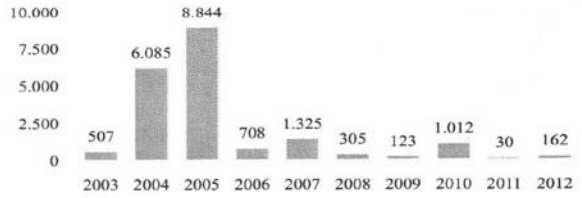
Marijuana kg



Piante di cannabis numero



Droghe sintetiche numero



PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate 1.475 persone all'Autorità giudiziaria per motivi di droga, lo 0,55% in più rispetto all'anno precedente, corrispondente al 4,22% del totale nazionale.

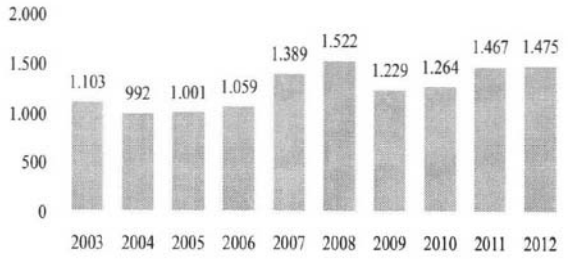
Le denunce hanno riguardato per il 90,71% il reato di traffico illecito e per il restante 9,29% quello di associazione finalizzata al traffico.

Persone segnalate all'Autorita Giudiziaria nel 2012

	2012	Variazione % sul 2011
PER TIPO DI REATO		
Traffico illecito (Art. 73)	1.338	-4,02
Ass. finalizzata al traffico (Art. 74)	137	87,67
Altri reati	0	- -
PER NAZIONALITÀ		
Italiani	641	-5,87
Stranieri	834	6,11
PER SESSO		
Maggiorenni	1.433	0,99
Minorenni	42	-12,50
PER ETÁ		
Maschi	1.344	0,60
Femmine	131	0,00
Totale	**1.475**	**0,55**

Nell'ultimo decennio i valori più alti nel 2008 con 1.522 e nel 2012 con 1.475; i dati più bassi nel 2004 con 992 e nel 2005 con 1.001.

Persone - andamento decennale



STRANIERI SEGNALATI

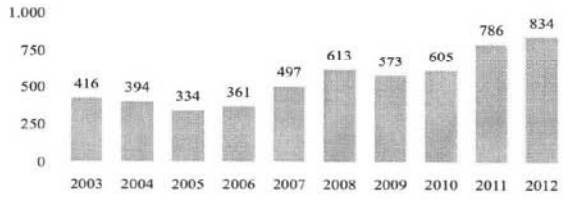
Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 834 e corrispondono al 6,82% dei segnalati a livello nazionale;

Le nazionalità prevalenti sono state quella marocchina, tunisina e albanese.

Le denunce hanno riguardato per l'87,53% il reato di traffico illecito.

Nel decennio il picco più alto nell'anno in esame (834).

Stranieri - andamento decennale



DONNE E MINORI SEGNALATI

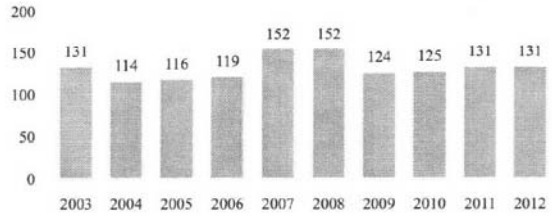
Le donne segnalate sono state 131, i minori 42, corrispondenti rispettivamente al 4,40% e al 3,33% delle donne e dei minori segnalati a livello nazionale.

Donne e minori segnalati all'Autorità giudiziaria nel 2012

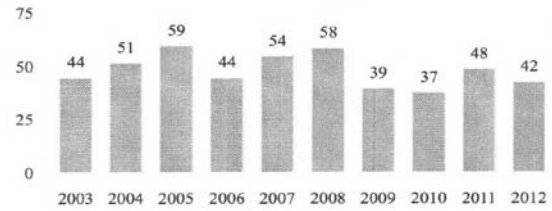
	Traffico illecito (Art.73)	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	Altri reati	Totale	Variazione % sul 2011
Donne	119	12	-	**131**	0,00
Minori	42	-	-	**42**	-12,50

Nel decennio, i picchi più alti si sono avuti nel 2007 e 2008 per le donne (152) e nel 2005 per i minori (59).

Donne - andamento decennale



Minori - andamento decennale

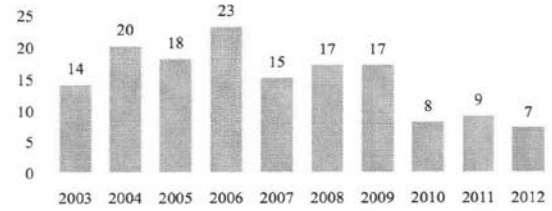


DECESSI

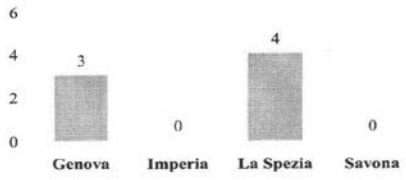
I casi di decesso connessi con l'abuso di stupefacenti sono stati 7, corrispondenti all'1,79% del totale nazionale.

Negli ultimi dieci anni il picco massimo nel 2006 con 23 casi, quello minimo nel 2012 (7). In provincia di La Spezia si è avuto il maggior numero di casi di decesso per abuso di stupefacenti (4); non sono stati registrati casi nelle province di Imperia e Savona.

Decessi - andamento decennale

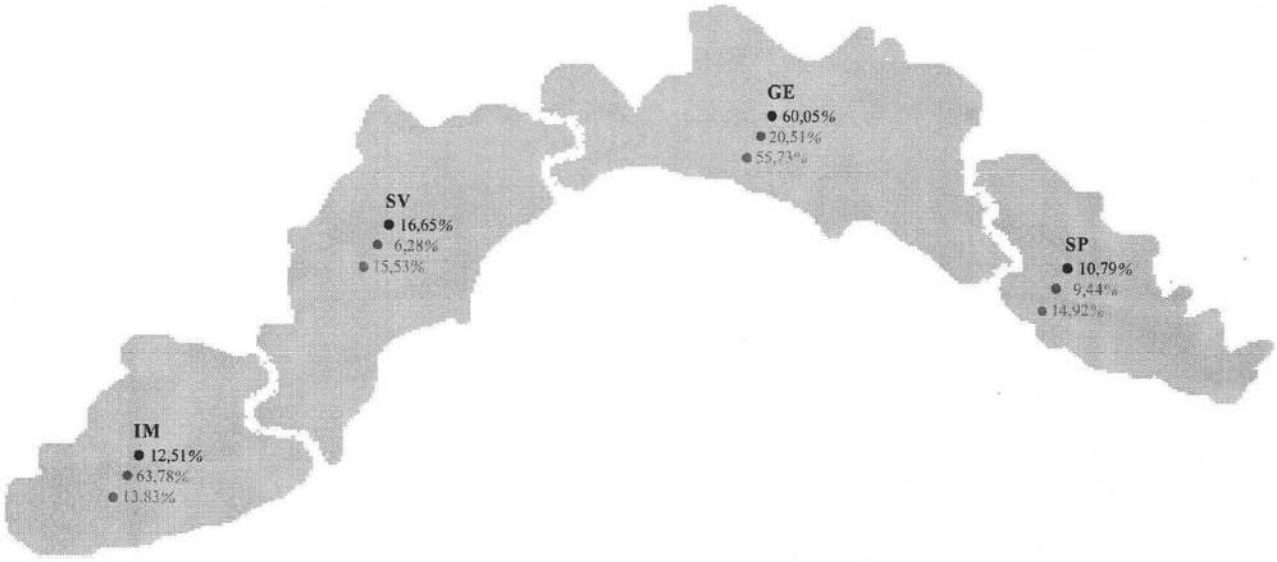


Distribuzione provinciale (2012)



Le province

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



LEGENDA
- **Operazioni antidroga**
- **Sequestri di stupefacenti (kg)**
- **Persone segnalate all'A.G.**

OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 la provincia di Genova con un totale di 523 operazioni, emerge come valore assoluto rispetto alle altre, seguita da Savona con 145.

I valori più bassi in quelle di La Spezia con 94 e Imperia con 109.

Rispetto al 2011 si sono avuti picchi percentuali nel numero di operazioni in provincia di La Spezia 11,90% e a Savona 3,57%.

I cali più vistosi in quelle di Imperia 9,17% e Genova 1,51%.

SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Anche per i sequestri di stupefacenti nel 2012 la provincia di Imperia, con un totale di kg 3.872, emerge come valore assoluto rispetto alle altre province, seguita da Genova con kg 1.245 e La Spezia con kg 573.

Il valore più basso in Savona con kg 381.

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti percentuali consistenti dei sequestri in provincia di Imperia con 616.86% (da kg 540 del 2011 a kg 3.872 del 2012) e Savona con l'83,47%.

Cali percentuali sono stati individuati nelle restanti province di Genova (48,64%) e La Spezia (44,68%).

PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Nel 2012 analogamente alle operazioni e ai sequestri di stupefacenti, il primato sul numero delle denunce per violazione alla normativa sulla droga appartiene alla provincia di Genova con 822 segnalazioni, seguita da Savona con 229, La Spezia con 220 e Imperia con 204.

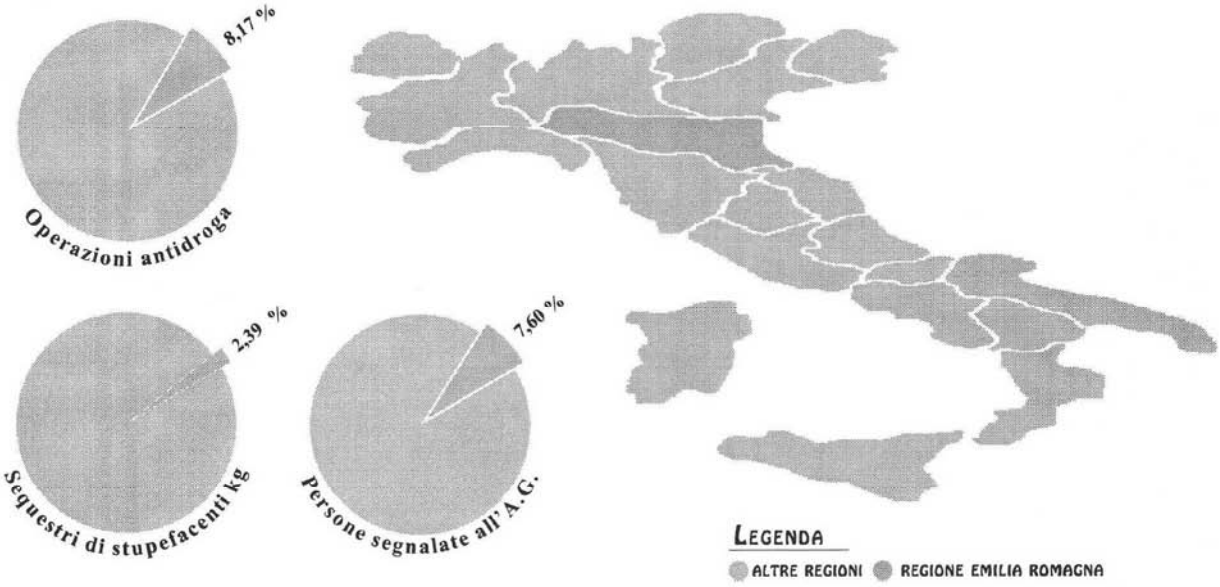
Rispetto al 2011 si sono avuti lievi aumenti di denunce nelle province di La Spezia con il 2,33% e Genova con l'1,99%. In lieve calo le restanti province. La sola provincia dove sono state registrate denunce per il reato di associazione finalizzato al traffico è stata Genova con 137.

QUADRO RIEPILOGATIVO

		GE	IM	SP	SV
OPERAZIONI ANTIDROGA					
Operazioni	Nr	523	109	94	145
SEQUESTRI DI STUPEFACENTI					
Cocaina	kg	247,37	30,26	4,70	3,23
Eroina	kg	8,75	9,54	0,53	0,49
Hashish	kg	934,79	3.823,76	566,85	369,92
Marijuana	kg	53,88	8,49	0,92	7,39
Piante di cannabis	piante	184	208	32	1.344
Droghe sintetiche	kg	0,39	-	0,01	-
	nr	58	15	75	14
Altre droghe	kg	-	-	-	0,01
	nr	140	-	-	-
Totali	**kg**	**1.245,17**	**3.872,05**	**573,01**	**381,05**
	nr	**198**	**15**	**75**	**14**
	piante	**184**	**208**	**32**	**1.344**
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA					
Per tipo di reato					
Traffico illecito (Art.73)		685	204	220	229
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		137	-	-	-
Altri reati		-	-	-	-
Per nazionalità					
Italiani		326	114	88	113
Stranieri		496	90	132	116
Per età					
Maggiorenni		798	202	216	217
Minorenni		24	2	4	12
Per sesso					
Maschi		746	179	203	216
Femmine		76	25	17	13
Totali		**822**	**204**	**220**	**229**

REGIONE EMILIA ROMAGNA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

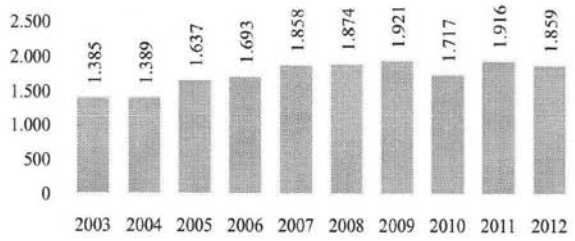


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 sono state 1.859, con un decremento (2,97%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi: nel 2009 con 1.920 operazioni e nel 2011 con 1.912, quelli minimi: nel 2003 con 1.385 e nel 2004 con 1.389.

Operazioni - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato l'1,91% della cocaina sequestrata a livello nazionale, il 12,28% dell'eroina, il 2,78% dell'hashish, l'1,70% della marijuana e il 6,95% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 140 di hashish avvenuto in Rimini nel mese di novembre.

Rispetto al 2011 si rileva un aumento dei sequestri di eroina, hashish, marijuana e droghe sintetiche; in calo cocaina e piante di cannabis.

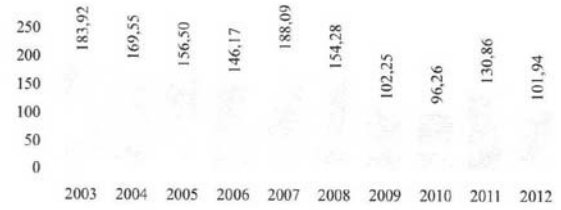
Sequestri di sostanze stupefacenti nel 2012

		2012	Variazione % sul 2011
Cocaina	kg	101,94	-22,10
Eroina	kg	116,77	188,46
Hashish	kg	607,68	30,14
Marijuana	kg	364,80	8,61
Piante di cannabis	piante	1.453	-25,72
Droghe sintetiche	kg	3,85	-53,15
	nr	1.579	82,54
Altre droghe	kg	1,35	-76,68
	nr	234	-53,29
Totale	**kg**	**1.196,38**	**21,07**
	nr	**1.813**	**32,72**
	piante	**1.453**	**-25,72**

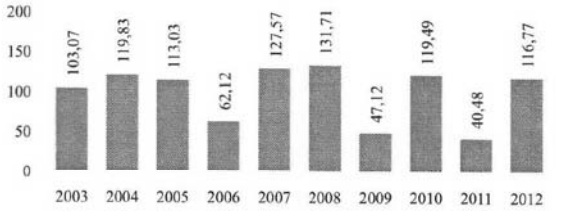
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale i picchi massimi: per l'eroina nel 2008 kg 131; per la cocaina nel 2007 kg 188; per l'hashish nel 2008 kg 2.490; per la marijuana nel 2012 kg 365 e per le droghe sintetiche nel 2004 148.103 pastiglie.

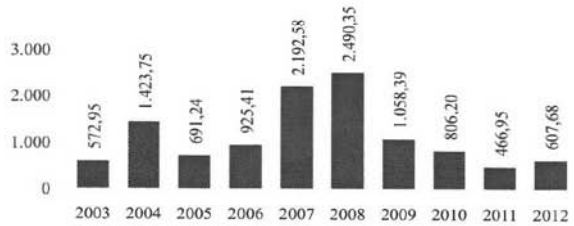
Cocaina kg



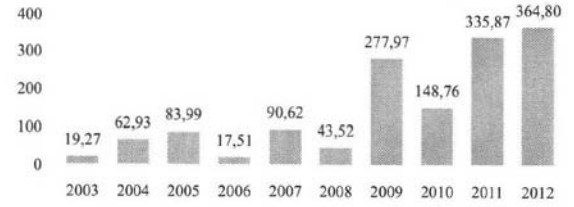
Eroina kg



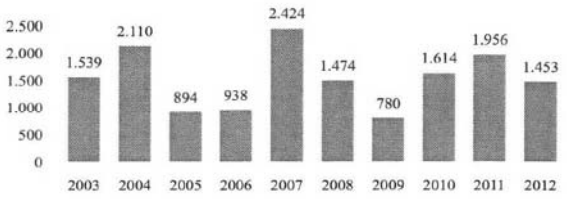
Hashish kg



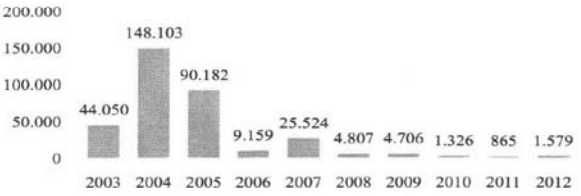
Marijuana kg



Piante di cannabis numero



Droghe sintetiche numero



PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate 2.657 persone all'Autorità giudiziaria per motivi di droga, con un decremento del 16,68% rispetto all'anno precedente, corrispondente al 7,60% del totale nazionale.

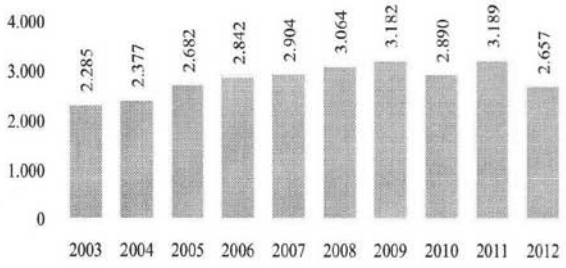
Le denunce hanno riguardato per il 95,86% il reato di traffico illecito, per il 4,14% quello di associazione finalizzata al traffico.

Persone segnalate all'Autorita Giudiziaria nel 2012

	2012	Variazione % sul 2011
PER TIPO DI REATO		
Traffico illecito (Art. 73)	2.547	-15,80
Ass. finalizzata al traffico (Art. 74)	110	-31,25
Altri reati	-	-100,00
PER NAZIONALITÀ		
Italiani	1.189	-16,50
Stranieri	1.468	-16,83
PER SESSO		
Maggiorenni	2.579	-17,58
Minorenni	78	30,00
PER ETÁ		
Maschi	2.474	-15,96
Femmine	183	-25,31
Totale	**2.657**	**-16,68**

Nell'ultimo decennio i valori più alti nel 2011 con 1189 e nel 2009 con 3.182; i dati più bassi nel 2003 con 2.285 e nel 2004 con 2.377.

Persone - andamento decennale



STRANIERI SEGNALATI

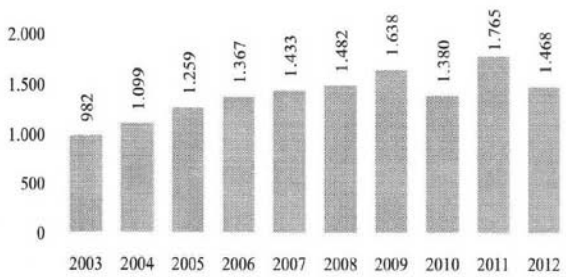
Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 1.468 e corrispondono al 12,01% (seconda dopo la Lombardia) dei segnalati a livello nazionale;

Le nazionalità prevalenti sono state quella tunisina, marocchina e albanese.

Le denunce hanno riguardato per il 94,07% il reato di traffico illecito.

Il 2011 con 1.765 risulta il picco più alto.

Stranieri - andamento decennale



DONNE E MINORI SEGNALATI

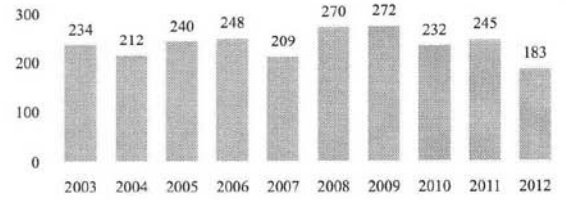
Le donne segnalate sono state 183, i minori 78, corrispondenti rispettivamente al 6,15% e al 6,18% delle donne e dei minori segnalati a livello nazionale.

Donne e minori segnalati all'A. G. nel 2012

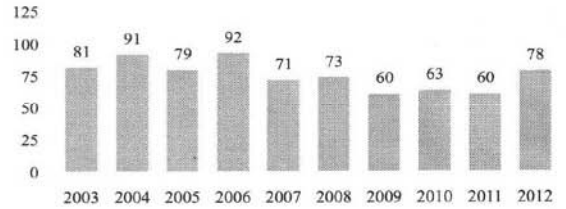
	Traffico illecito (Art.73)	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	Altri reati	Totale	Variazione % sul 2011
Donne	178	5	-	**183**	-25,31
Minori	78	-	-	**78**	30,00

Nel decennio, i picchi più alti nel 2009 per le donne (271) e nel 2006 per i minori (92).

Donne - andamento decennale



Minori - andamento decennale

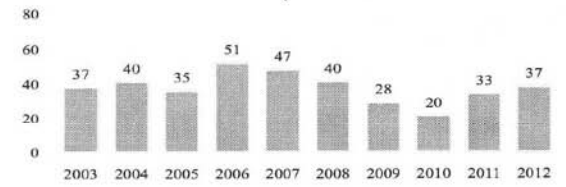


DECESSI

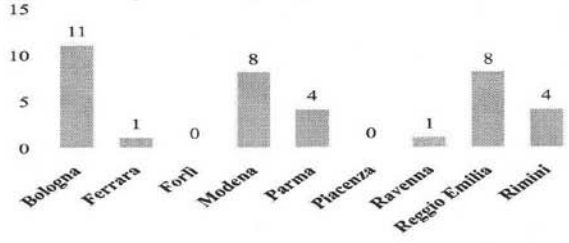
I casi di decesso connessi con l'abuso di stupefacenti sono stati 37, corrispondenti al 9,49% del totale nazionale.

Negli ultimi dieci anni il picco massimo nel 2006 con 51 casi, quello minimo nel 2010 (20). In provincia di Bologna si è avuto il maggior numero di casi di decesso per abuso di stupefacenti (11); non sono stati registrati casi nelle province di Forlì e Piacenza.

Decessi - andamento decennale

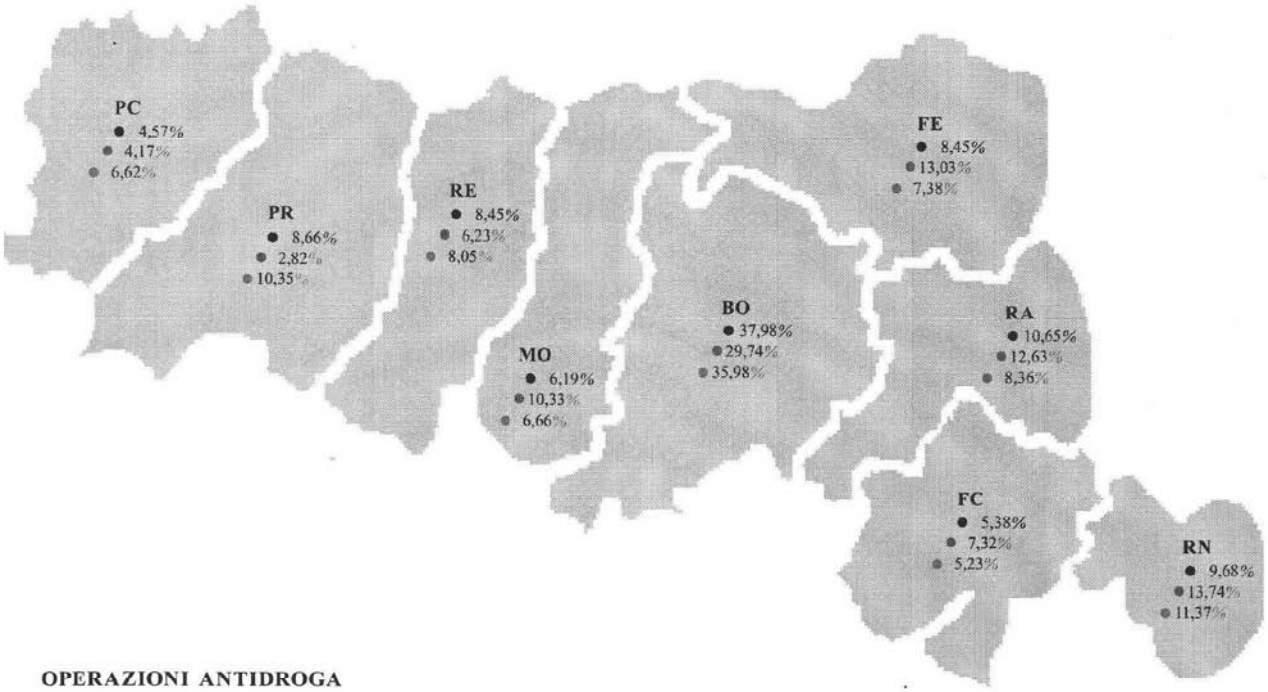


Distribuzione provinciale (2012)



Le province

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 la provincia di Bologna, con un totale di 706 operazioni, emerge come valore assoluto rispetto alle altre, seguita da Ravenna con 198.

I valori più bassi in quelle di Piacenza con 85 e Forlì con 100.

Rispetto al 2011 si sono avuti picchi nel numero di operazioni nella provincia di Parma con il 47,71%.

In decremento le province di Forlì 30,07%, Piacenza 23,42% e Reggio Emilia 13,47%.

SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Nel 2012 analogamente alle operazioni, la provincia di Bologna con un totale di kg 355 emerge come valore assoluto rispetto alle altre province, seguita da Rimini con kg 164.

I valori più bassi in Parma con kg 33 e Piacenza con kg 49.

Rispetto al 2011, si sono avuti aumenti percentuali consistenti dei sequestri in provincia di Ferrara 496,88%, Modena 38,26 e Piacenza 134,11%.

I cali percentuali, nelle province di Parma 50,76% e Forlì 16,79%.

PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Nel 2012 analogamente alle operazioni e ai sequestri, il primato appartiene alla provincia di Bologna con 956 segnalazioni, seguita da Rimini con 302, Parma con 275 e Ravenna con 222.

I risultati minori in provincia di Forlì con 139 e Piacenza con 176.

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti di denunce nelle province di Parma con il 41,03% e Piacenza con il 2,92%, mentre le restanti province sono tutte in calo percentuale.

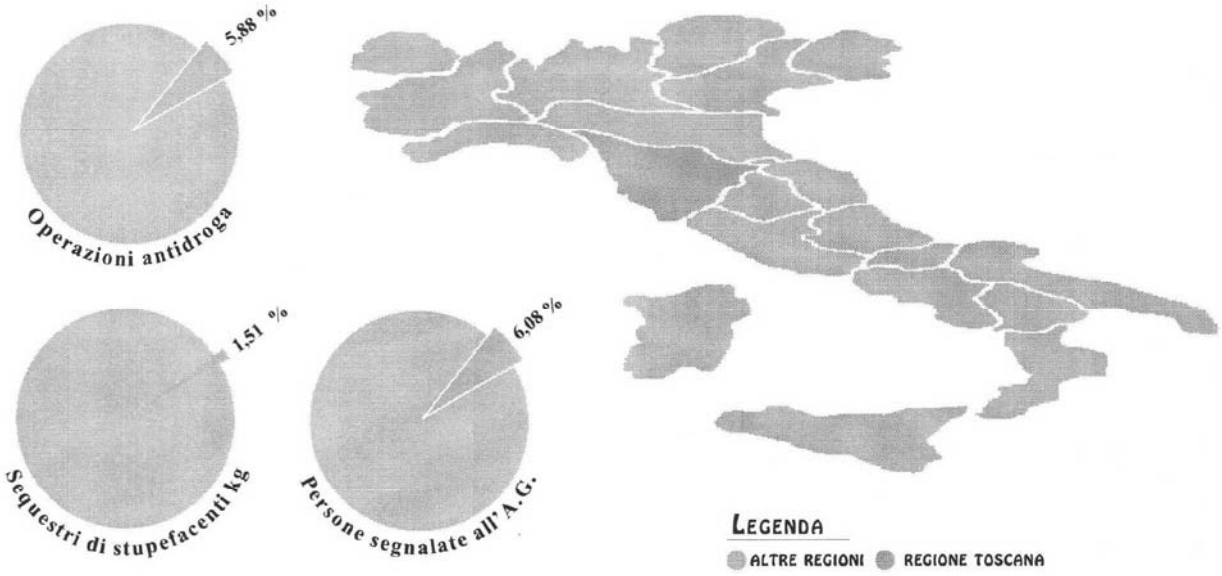
Le sole province dove sono state registrate le denunce per il reato di associazione finalizzato al traffico sono state Bologna 77, Ravenna 14 , Rimini 12, Modena 6 e Ferrara 1.

QUADRO RIEPILOGATIVO

		BO	FE	FO	MO	PC	PR	RA	RE	RN
OPERAZIONI ANTIDROGA										
Operazioni	Nr	706	157	100	115	85	161	198	157	180
SEQUESTRI DI STUPEFACENTI										
Cocaina	kg	40,93	1,12	1,66	3,37	39,55	4,58	4,10	3,34	3,31
Eroina	kg	16,56	1,89	35,12	9,98	0,01	2,04	38,89	10,52	1,76
Hashish	kg	121,29	132,56	49,34	105,93	2,04	7,64	9,04	27,35	152,51
Marijuana	kg	176,13	20,19	1,43	2,35	7,29	19,42	98,17	33,33	6,50
Piante di cannabis	piante	257	98	62	121	95	26	505	96	193
Droghe sintetiche	kg	0,49	0,06	-	2,00	1,00	-	0,09	-	0,22
	nr	195	81	1.001	10	-	1	62	83	146
Altre droghe	kg	0,46	0,04	0,03	-	-	-	0,79	-	0,04
	nr	114	38	7	3	-	-	-	62	10
Totali	**kg**	**355,84**	**155,84**	**87,57**	**123,62**	**49,89**	**33,68**	**151,07**	**74,54**	**164,33**
	nr	**309**	**119**	**1.008**	**13**	**0**	**1**	**62**	**145**	**156**
	piante	**257**	**98**	**62**	**121**	**95**	**26**	**505**	**96**	**193**
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA										
Per tipo di reato										
Traffico illecito (Art.73)		879	195	139	171	176	275	208	214	290
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		77	1	-	6	-	-	14	-	12
Altri reati		-	-	-	-	-	-	-	-	-
Per nazionalità										
Italiani		329	120	81	63	78	112	95	106	205
Stranieri		627	76	58	114	98	163	127	108	97
Per età										
Maggiorenni		940	191	129	169	168	269	214	208	291
Minorenni		16	5	10	8	8	6	8	6	11
Per sesso										
Maschi		902	181	123	162	162	252	209	198	285
Femmine		54	15	16	15	14	23	13	16	17
Totali		**956**	**196**	**139**	**177**	**176**	**275**	**222**	**214**	**302**

REGIONE TOSCANA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

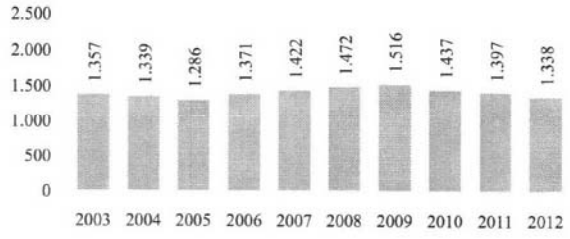


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 sono state 1.338, con un lieve decremento (4,22%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi: nel 2009 con 1.516 e nel 2008 con 1.472 operazioni, quelli minimi: nel 2005 con 1.286 e nel 2012 con 1.338.

Operazioni - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato il 4,75% della cocaina sequestrata a livello nazionale, il 5,61% dell'eroina, l'1,01% dell'hashish, lo 0,92% della marijuana e l'1,38% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 213 di cocaina avvenuto in Pisa nel mese di maggio.

Rispetto al 2011 si rileva un aumento dei sequestri di eroina e piante di cannabis, in calo tutte le altre sostanze.

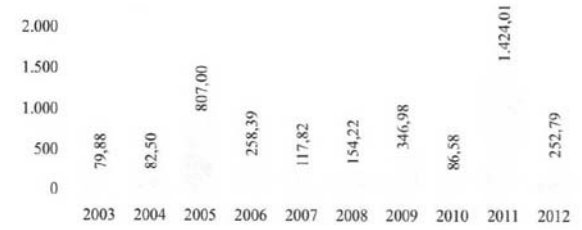
Sequestri di sostanze stupefacenti nel 2012

		2012	Variazione % sul 2011
Cocaina	kg	252,79	-82,25
Eroina	kg	53,37	7,21
Hashish	kg	221,42	-84,59
Marijuana	kg	197,81	-30,25
Piante di cannabis	piante	1.982	73,86
Droghe sintetiche	kg	0,38	32,63
	nr	313	-58,76
Altre droghe	kg	29,37	-65,41
	nr	6.437	758,27
Totale	**kg**	**755,13**	**-76,97**
	nr	**6.750**	**347,32**
	piante	**1.982**	**73,86**

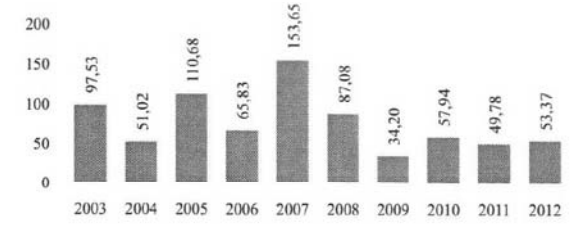
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, i picchi massimi: per l'eroina nel 2007 kg 153; per la cocaina nel 2011 kg 1.423; per l'hashish nel 2004 kg 1.857; per la marijuana nel 2010 kg 293,58 e per le droghe sintetiche nel 2010 con 47.765 pastiglie.

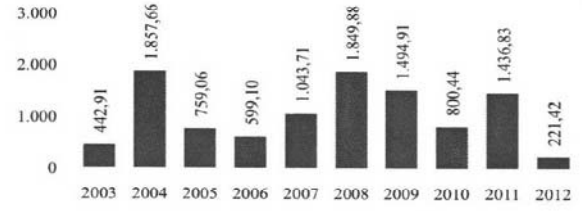
Cocaina kg



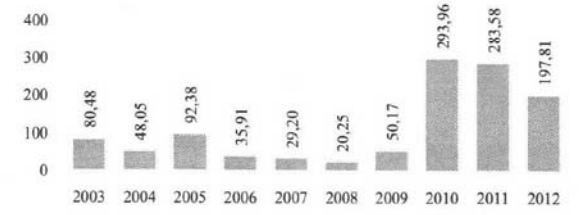
Eroina kg



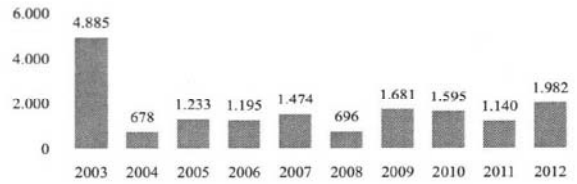
Hashish kg



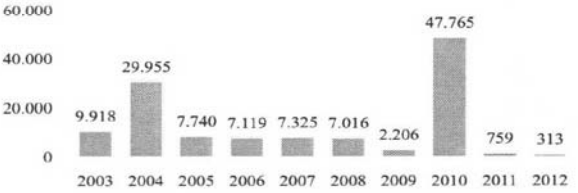
Marijuana kg



Piante di cannabis numero



Droghe sintetiche numero



PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITA GIUDIZIARIA

Sono state segnalate 2.127 persone all'Autorità giudiziaria per motivi di droga, il 2,43% in meno rispetto all'anno precedente, corrispondente al 6,08% del totale nazionale.

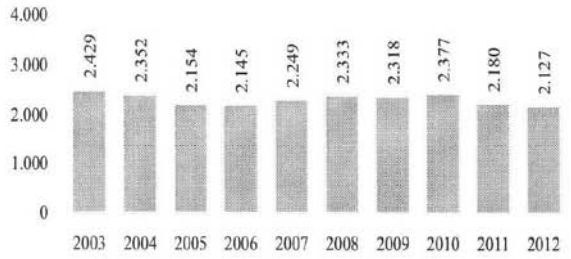
Le denunce hanno riguardato per l'87,54% il reato di traffico illecito e per il 12,46% quello di associazione finalizzata al traffico.

Persone segnalate all'Autorita Giudiziaria nel 2012

	2012	Variazione % sul 2011
PER TIPO DI REATO		
Traffico illecito (Art. 73)	1.862	-13,19
Ass. finalizzata al traffico (Art. 74)	265	657,14
Altri reati	-	- -
PER NAZIONALITÀ		
Italiani	979	-19,09
Stranieri	1.148	18,35
PER SESSO		
Maggiorenni	2.056	-3,25
Minorenni	71	29,09
PER ETÁ		
Maschi	1.942	-2,31
Femmine	185	-3,65
Totale	**2.127**	**-2,43**

Nell'ultimo decennio i valori più alti nel 2003 con 2.429 e nel 2010 con 2.377; i dati più bassi nel 2012 con 2.127 e 2006 con 2.145.

Persone - andamento decennale



STRANIERI SEGNALATI

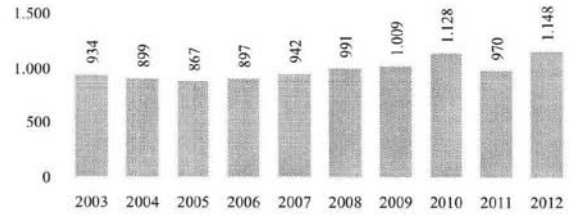
Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 1.148 e corrispondono al 9,39% dei segnalati a livello nazionale.

Le nazionalità prevalenti sono state quella marocchina, albanese e tunisina.

Le denunce hanno riguardato per il 79,44% il reato di traffico illecito.

Nel decennio il picco più alto è stato registrato nell'anno in esame.

Stranieri - andamento decennale



DONNE E MINORI SEGNALATI

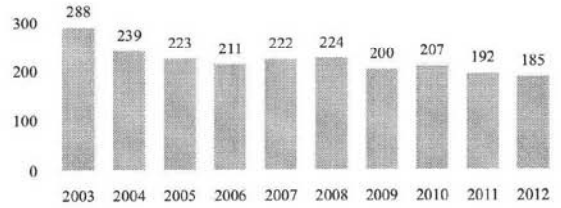
Le donne segnalate sono state 185, i minori 71, corrispondenti rispettivamente al 6,21% e al 5,62% delle donne e dei minori segnalati a livello nazionale.

Donne e minori segnalati all'Autorita Giudiziaria nel 2012

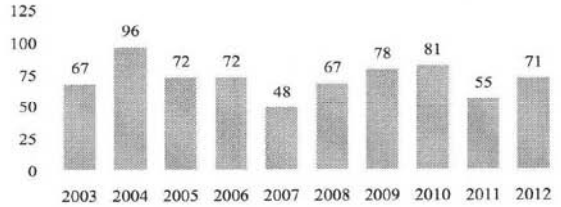
	Traffico illecito (Art.73)	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	Altri reati	Totale	Variazione % sul 2011
Donne	171	14	-	**185**	-3,65
Minori	71	-	-	**71**	29,09

Nel decennio, i picchi più alti si sono avuti nel 2003 per le donne (288) e nel 2004 per i minori (96).

Donne - andamento decennale



Minori - andamento decennale

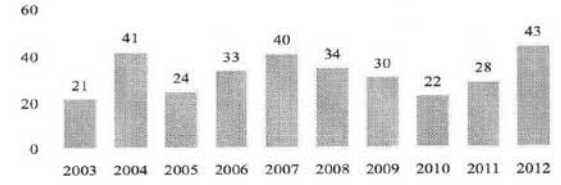


DECESSI

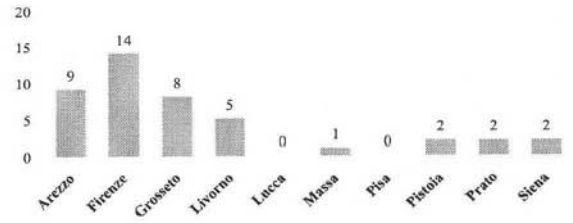
I casi di decesso connessi con l'abuso di stupefacenti sono stati 43, corrispondenti al'11,03% del totale nazionale.

Negli ultimi dieci anni il picco massimo nel 2012, quello minimo nel 2003 (21). Nelle province di Firenze si è avuto il maggior numero di casi di decesso per abuso di stupefacenti (11); non sono stati registrati casi nelle province di Lucca e Pisa.

Decessi - andamento decennale

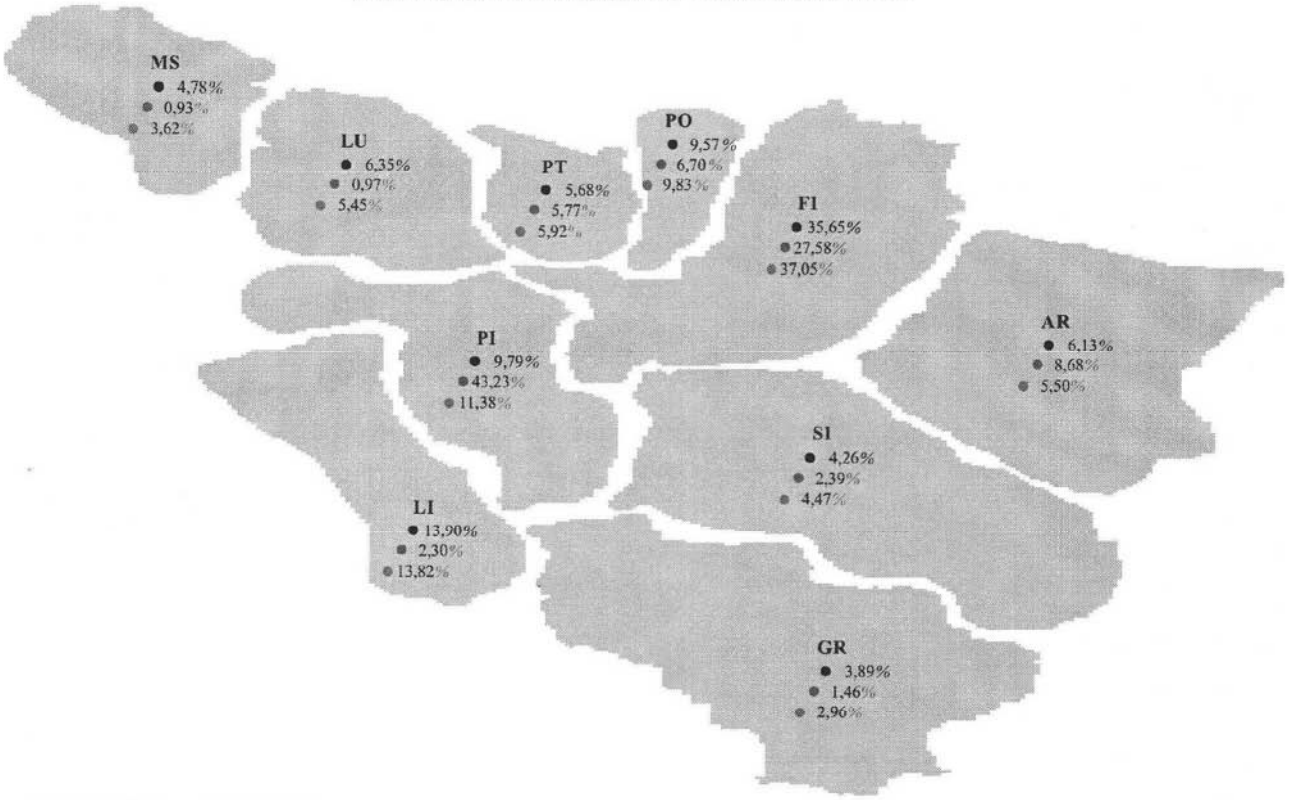


Distribuzione provinciale (2012)



Le province

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



LEGENDA
- **Operazioni antidroga**
- **Sequestri di stupefacenti (kg)**
- **Persone segnalate all'A.G.**

OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 la provincia di Firenze, con un totale di 477 operazioni, emerge come valore assoluto rispetto alle altre, seguita da Livorno 186.

I valori più bassi in Grosseto con 52 e Siena con 57.

Rispetto al 2011, si sono avuti aumenti significativi nel numero di operazioni in provincia di Siena 35,71%, Prato 9,40% e Firenze 12,77%.

I cali più vistosi, in percentuale, in provincia di Grosseto 39,53%, Massa 24,71%, Pisa 24,28%, Livorno 16,22%, Pistoia 5,00% e Lucca 2,30%, mentre la provincia di Arezzo non ha subito variazioni.

SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Per i sequestri di stupefacenti nel 2012 la provincia di Pisa con un totale di kg 326,43 primeggia come valore assoluto rispetto alle altre, seguita da Firenze con kg 208,28.

I valori più bassi in Massa kg 7,01 e Lucca kg 7,36.

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti percentuali più consistenti in provincia di Pistoia 206,93%, Siena 191,29%. In calo le restanti province.

PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Nel 2012 analogamente alle operazioni, il primato appartiene alla provincia di Firenze con 788 segnalazioni, seguita da Livorno con 294 e Pisa con 242.

I risultati minori in provincia di Grosseto con 63 e Massa con 77.

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti consistenti nelle province di Firenze 30,46%, Pistoia 22,33% e Prato 18,08%.

I cali percentuali di rilievo nelle province di Grosseto 70,14% e Massa 48,32%.

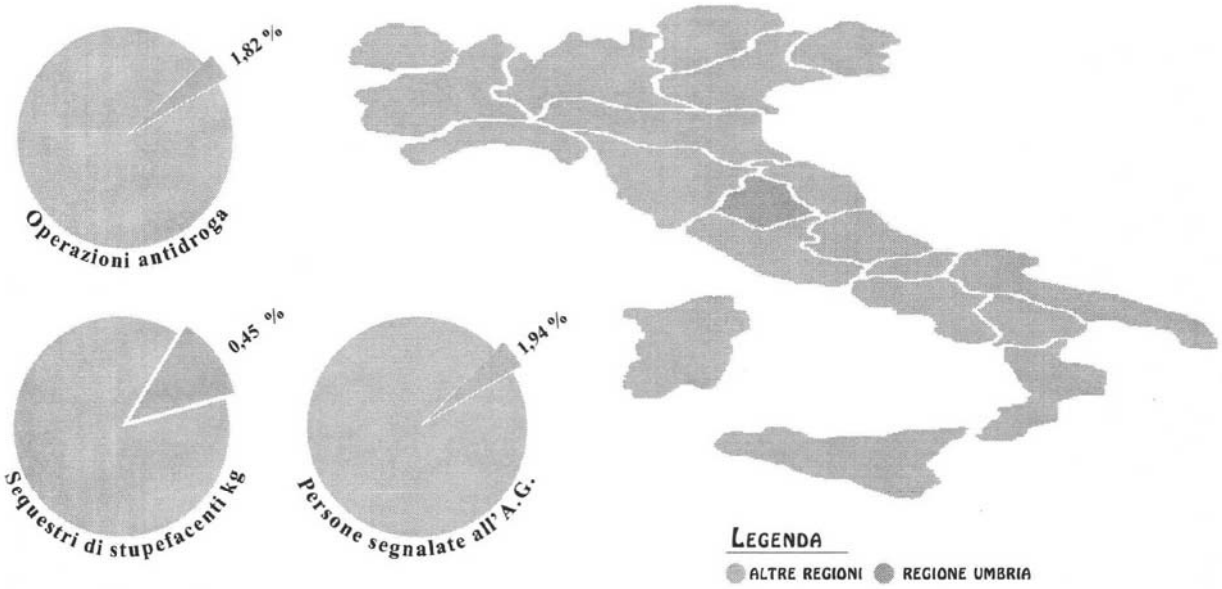
Le province dove sono state totalizzate più denunce per il reato di associazione finalizzata al traffico sono state Firenze 170 e Pistoia 90.

QUADRO RIEPILOGATIVO

		FI	AR	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI
OPERAZIONI ANTIDROGA											
Operazioni	Nr	477	82	52	186	85	64	131	128	76	57
SEQUESTRI DI STUPEFACENTI											
Cocaina	kg	9,51	1,29	0,38	2,06	2,78	1,39	219,56	10,75	2,85	2,22
Eroina	kg	32,86	0,23	0,24	2,16	0,18	1,72	14,30	1,17	0,30	0,21
Hashish	kg	16,31	56,95	9,69	3,76	3,41	2,07	91,28	33,18	2,48	2,28
Marijuana	kg	120,44	7,05	0,65	9,35	0,98	1,82	1,27	5,01	37,90	13,34
Piante di cannabis	piante	110	86	50	118	648	247	17	3	617	86
Droghe sintetiche	kg	0,07	-	0,04	0,01	0,01	-	-	0,25	0,01	-
	nr	5	-	-	-	-	2	8	198	98	2
Altre droghe	kg	29,09	-	-	0,03	-	-	0,01	0,23	-	-
	nr	361	14	4.504	1.505	-	-	-	50	-	3
Totali	kg	**208,28**	**65,52**	**11,00**	**17,35**	**7,36**	**7,01**	**326,43**	**50,60**	**43,54**	**18,05**
	nr	**366**	**14**	**4.504**	**1.505**	**0**	**2**	**8**	**248**	**98**	**5**
	piante	**110**	**86**	**50**	**118**	**648**	**247**	**17**	**3**	**617**	**86**
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA											
Per tipo di reato											
Traffico illecito (Art.73)		618	117	63	293	115	77	152	206	126	95
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		170	-	-	1	1	-	90	3	-	-
Altri reati		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Per nazionalità											
Italiani		253	68	48	217	44	56	93	66	63	71
Stranieri		535	49	15	77	72	21	149	143	63	24
Per età											
Maggiorenni		759	109	59	282	114	76	237	203	123	94
Minorenni		29	8	4	12	2	1	5	6	3	1
Per sesso											
Maschi		727	112	56	253	112	69	223	190	116	84
Femmine		61	5	7	41	4	8	19	19	10	11
Totali		**788**	**117**	**63**	**294**	**116**	**77**	**242**	**209**	**126**	**95**

REGIONE UMBRIA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

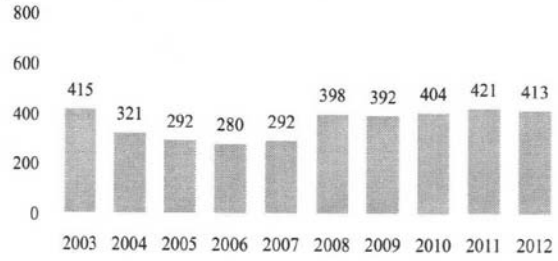


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 sono state 413, con un leggero decremento (1,90%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi: nel 2011 con 420 e nel 2003 con 415 operazioni, quelli minimi: nel 2006 con 280 e nel 2005 e 2007 con 292.

Operazioni - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato lo 0,16% della cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,69% dell'eroina, lo 0,84% dell'hashish, lo 0,12 % della marijuana e lo 0,46% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 31 di hashish avvenuto in Perugia (PG) nel mese di gennaio.

Rispetto al 2011 si rileva un'incremento dei sequestri di eroina, piante di cannabis e droghe sintetiche (compresse e/o dosi), in calo tutte le altre sostanze.

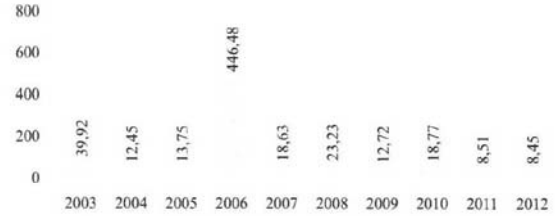
Sequestri di sostanze stupefacenti nel 2012

		2012	Variazione % sul 2011
Cocaina	kg	8,45	-0,65
Eroina	kg	6,55	29,38
Hashish	kg	183,43	-57,90
Marijuana	kg	25,02	-75,55
Piante di cannabis	piante	283	57,22
Droghe sintetiche	kg	0,02	-62,22
	nr	104	166,67
Altre droghe	kg	0,21	-68,98
	nr	65	85,71
Totale	**kg**	**223,67**	**-59,50**
	nr	**169**	**128,38**
	piante	**283**	**57,22**

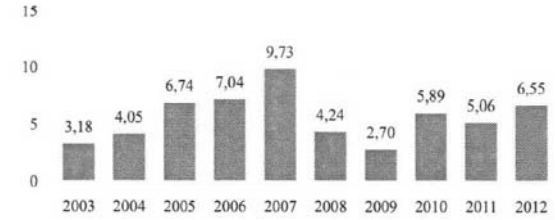
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, i picchi massimi: per l'eroina nel 2007 kg 9; per la cocaina nel 2006 kg 446; per l'hashish nel 2011 kg 435; per la marijuana nel 2007 kg 107 e per le droghe sintetiche nel 2003 4.458 pastiglie.

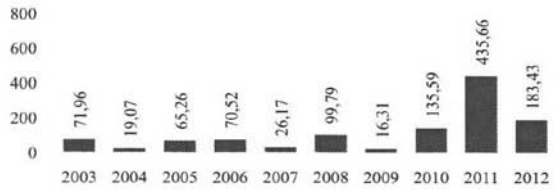
Cocaina kg



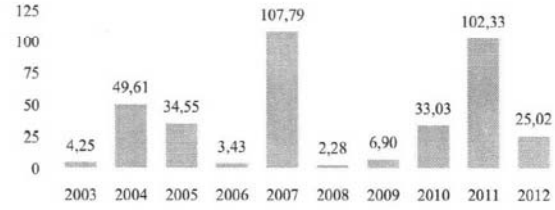
Eroina kg



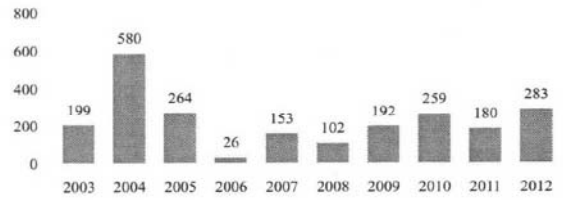
Hashish kg



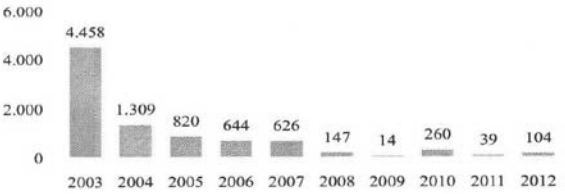
Marijuana kg



Piante di cannabis numero



Droghe sintetiche numero



PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITA GIUDIZIARIA

Sono state segnalate 679 persone all'Autorità giudiziaria per motivi di droga, con un decremento del 14,05% rispetto all'anno precedente, corrispondente all'1,94% del totale nazionale.

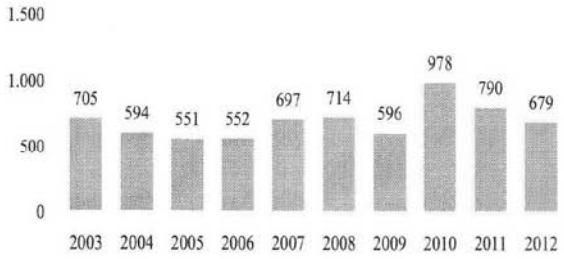
Le denunce hanno riguardato per l'89,69% il reato di traffico illecito e per il restante 10,31% quello di associazione finalizzata al traffico.

Persone segnalate all'Autorita Giudiziaria nel 2012

	2012	Variazione % sul 2011
PER TIPO DI REATO		
Traffico illecito (Art. 73)	609	-7,31
Ass. finalizzata al traffico (Art. 74)	70	-47,37
Altri reati	0	- -
PER NAZIONALITÀ		
Italiani	237	-29,25
Stranieri	442	-2,86
PER SESSO		
Maggiorenni	671	-13,20
Minorenni	8	-52,94
PER ETÁ		
Maschi	625	-13,19
Femmine	54	-22,86
Totale	**679**	**-14,05**

Nell'ultimo decennio i valori più alti nel 2010 con 978 e nel 2011 con 780; i dati più bassi nel 2005 con 551 e nel 2006 con 552.

Persone - andamento decennale



STRANIERI SEGNALATI

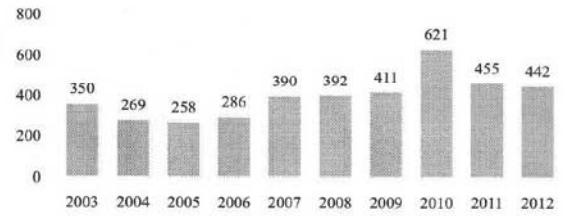
Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 442 e corrispondono al 3,62% dei segnalati a livello nazionale.

Le nazionalità prevalenti sono state quella tunisina, albanese e marocchina.

Le denunce hanno riguardato per l'89,59% il reato di traffico illecito.

Nel decennio il picco più alto nel 2010 con 621 denunciati.

Stranieri - andamento decennale



DONNE E MINORI SEGNALATI

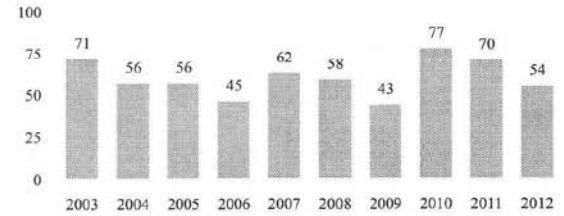
Le donne segnalate sono state 54, i minori 8, corrispondenti rispettivamente all'1,81% e allo 0,63% delle donne e dei minori segnalati a livello nazionale.

Donne e minori segnalati all'Autorita Giudiziaria nel 2012

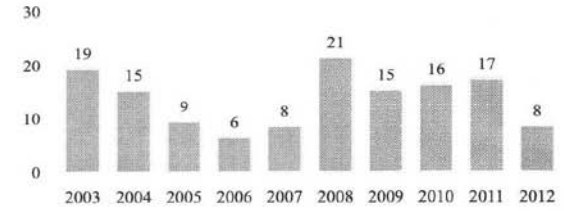
	Traffico illecito (Art.73)	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	Altri reati	Totale	Variazione % sul 2011
Donne	50	4	-	**54**	-22,86
Minori	8	-	-	**8**	-52,94

Nel decennio, i picchi più alti si sono avuti nel 2010 per le donne (77) e nel 2008 per i minori (21).

Donne - andamento decennale



Minori - andamento decennale

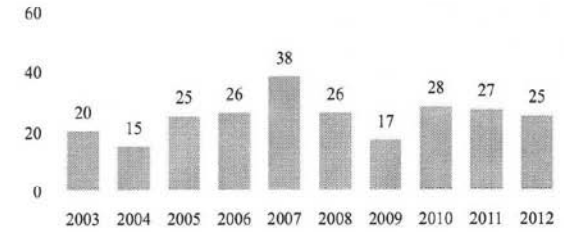


DECESSI

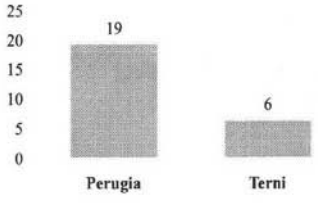
I casi di decesso connessi con l'abuso di stupefacenti sono stati 25, corrispondenti al 6,41% del totale nazionale.

Negli ultimi dieci anni il picco massimo nel 2007 con 38 casi, quello minimo nel 2004 (15). In provincia di Perugia si è avuto il maggior numero di casi di decesso per abuso di stupefacenti (19).

Decessi - andamento decennale

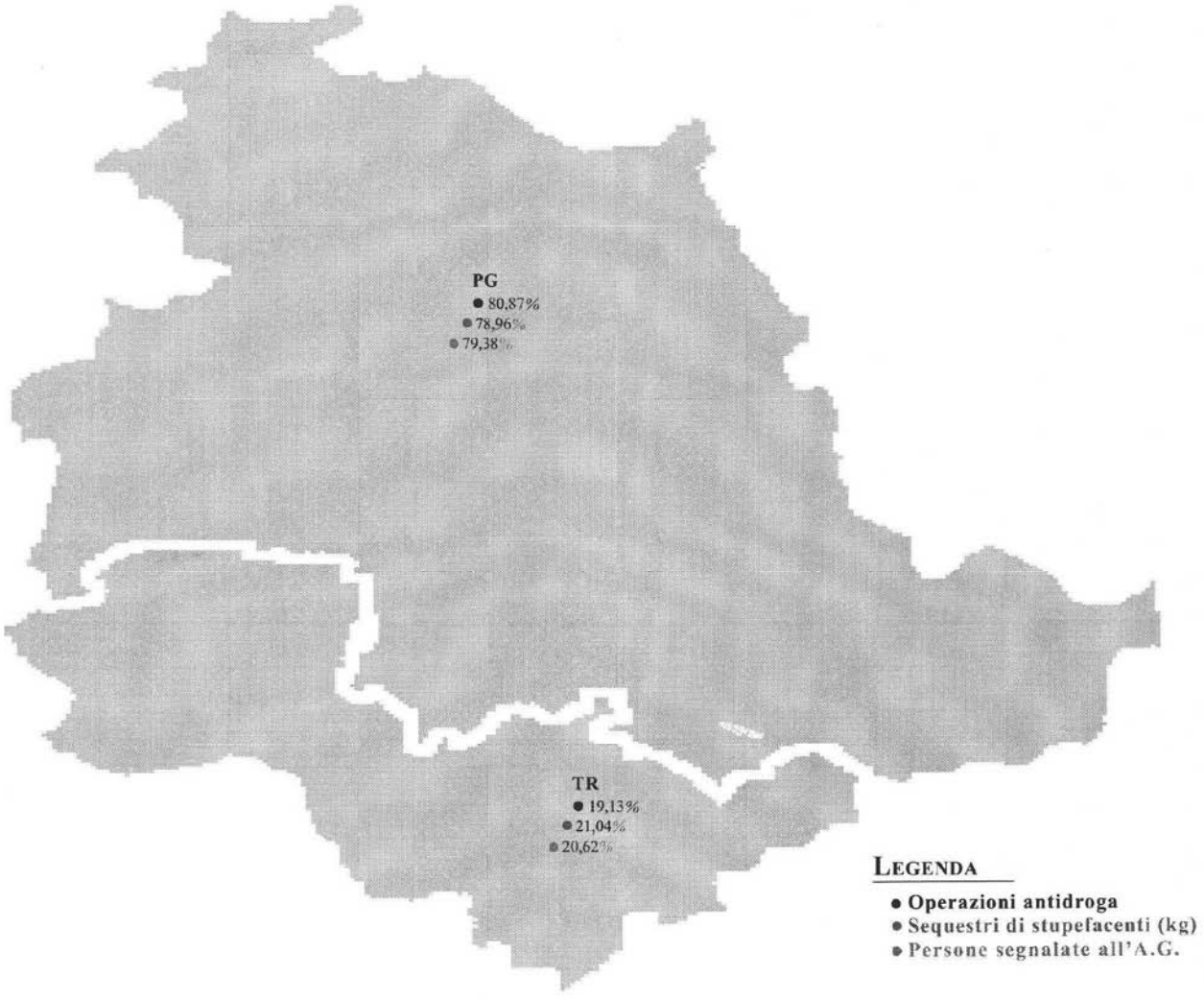


Distribuzione provinciale (2012)



Le province

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 la provincia di Perugia, con un totale di 334 operazioni, emerge come valore assoluto rispetto a Terni con 79.

Confrontando con il 2011 si è avuto un aumento di operazioni in provincia di Perugia con il 7,40%, e un decremento in provincia di Terni 28,18%.

SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Per i sequestri di stupefacenti nel 2012 la provincia di Perugia con un totale di kg 176,62 emerge come valore assoluto rispetto a Terni con kg 47.

Rispetto al 2011 aumenti consistente di sequestri in provincia di Perugia 52,04%, in decremento Terni 89,21%.

PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Nel 2012 analogamente alle operazioni, il primato per numero delle denunce per violazione alla normativa sulla droga appartiene alla provincia di Perugia con 539 segnalazioni, segue Terni con 140.

Rispetto al 2011 si sono avuti decrementi percentuali in entrambe le province Perugia 13,20%, Terni 17,16%.

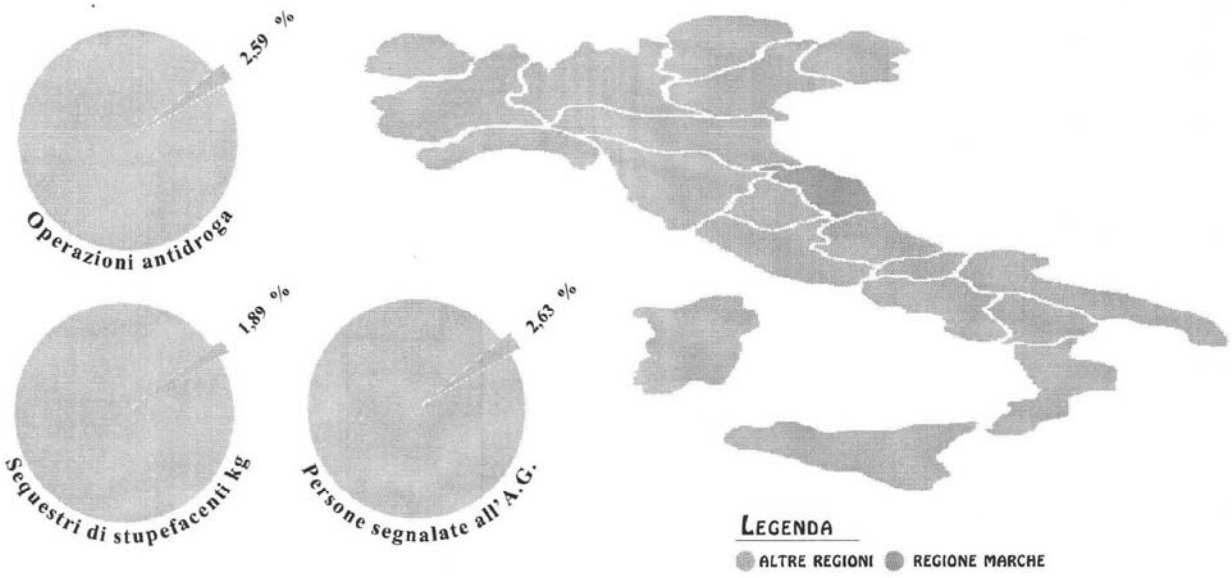
Le denunce per il reato di associazione finalizzata al traffico sono state rilevate solo a Perugia (70).

QUADRO RIEPILOGATIVO

		PG	TR
OPERAZIONI ANTIDROGA			
Operazioni	Nr	334	79
SEQUESTRI DI STUPEFACENTI			
Cocaina	kg	3,39	5,06
Eroina	kg	5,96	0,59
Hashish	kg	147,99	35,44
Marijuana	kg	19,16	5,85
Piante di cannabis	piante	263	20
Droghe sintetiche	kg	0,01	0,01
	nr	-	104
Altre droghe	kg	0,10	0,11
	nr	65	-
Totali	kg	**176,62**	**47,05**
	nr	**65**	**104**
	piante	**263**	**20**
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA			
Per tipo di reato			
Traffico illecito (Art.73)		469	140
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		70	-
Altri reati		-	-
Per nazionalità			
Italiani		174	63
Stranieri		365	77
Per età			
Maggiorenni		533	138
Minorenni		6	2
Per sesso			
Maschi		498	127
Femmine		41	13
Totali		**539**	**140**

REGIONE MARCHE

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

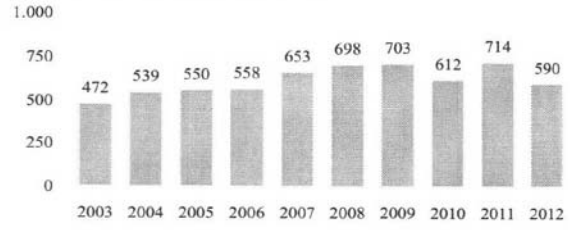


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 sono state 590, con un decremento (17,37%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi : nel 2011 con 714 e nel 2009 con 703 operazioni; quelli minimi: nel 2003 con 472 e nel 2004 con 539.

Operazioni - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato lo 0,26% della cocaina sequestrata a livello nazionale, l' 1,35% dell'eroina, lo 0,34% dell'hashish, il 3,84% della marijuana e il 31,21% delle droghe sintetiche a peso.

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 482 di marijuana avvenuto al porto di Ancona nel mese di luglio.

Rispetto al 2011 si rileva una diminuzione dei sequestri di cocaina, eroina, hashish e piante di cannabis, in aumento la marijuana e le droghe sintetiche.

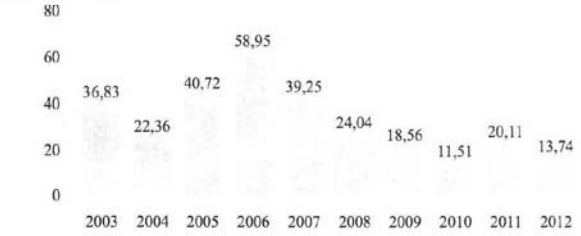
Sequestri di sostanze stupefacenti nel 2012

		2012	Variazione % sul 2011
Cocaina	kg	13,74	-31,70
Eroina	kg	12,85	-30,47
Hashish	kg	74,36	-21,22
Marijuana	kg	825,34	13,40
Piante di cannabis	piante	232	-69,27
Droghe sintetiche	kg	20,66	9.555,61
	nr	35	94,44
Altre droghe	kg	0,19	-64,19
	nr	84	25,37
Totale	**kg**	**947,14**	**9,94**
	nr	**119**	**40,00**
	piante	**232**	**-69,27**

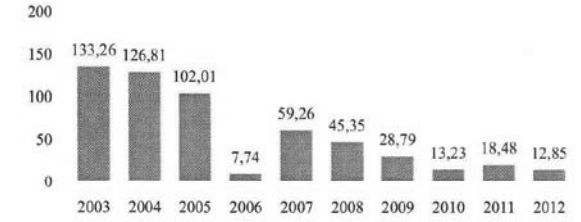
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, i picchi massimi: per l'eroina nel 2003 kg 133; per la cocaina nel 2006 kg 58; per l'hashish nel 2008 kg 161; per la marijuana nell' anno in esame kg 825 e per le droghe sintetiche nel 2003 3.769 pastiglie.

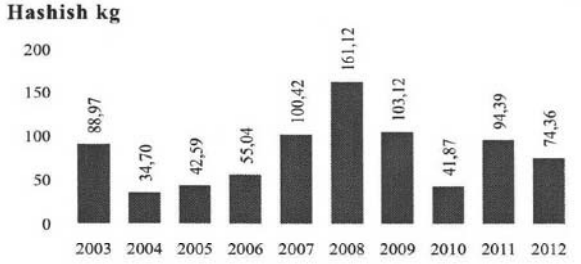
Cocaina kg



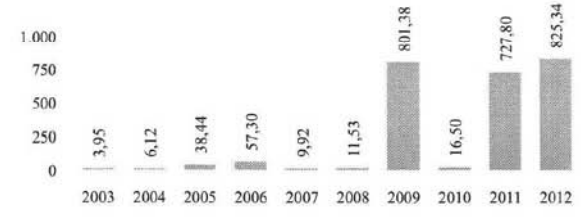
Eroina kg



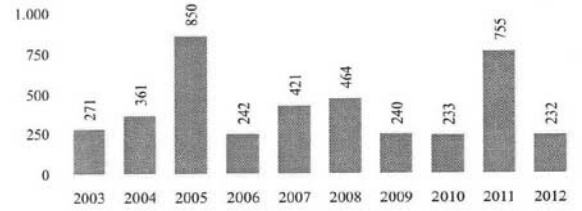
Hashish kg



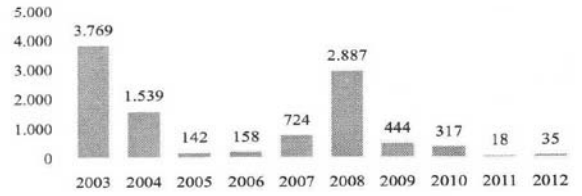
Marijuana kg



Piante di cannabis numero



Droghe sintetiche numero



PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate 920 persone all'Autorità giudiziaria per motivi di droga, con un decremento del 26,69% rispetto all'anno precedente, corrispondente al 2,63% del totale nazionale.

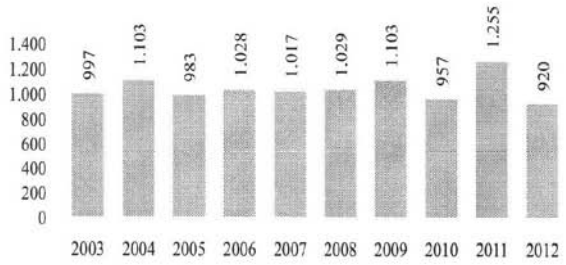
Le denunce hanno riguardato per il 93,15% il reato di traffico illecito e per il 6,85% quello di associazione finalizzata al traffico.

Persone segnalate all'Autorita Giudiziaria nel 2012

	2012	Variazione % sul 2011
PER TIPO DI REATO		
Traffico illecito (Art. 73)	857	-19,91
Ass. finalizzata al traffico (Art. 74)	63	-65,76
Altri reati	-	-100,00
PER NAZIONALITÀ		
Italiani	578	-27,84
Stranieri	342	-24,67
PER SESSO		
Maggiorenni	885	-27,40
Minorenni	35	-2,78
PER ETÁ		
Maschi	834	-24,86
Femmine	86	-40,69
Totale	**920**	**-26,69**

Nell'ultimo decennio i valori più alti nel 2011 con 1.255 e nel 2009 e 2004 con 1.103; i dati più bassi nell'anno in esame con 920 e nel 2010 con 957.

Persone - andamento decennale



STRANIERI SEGNALATI

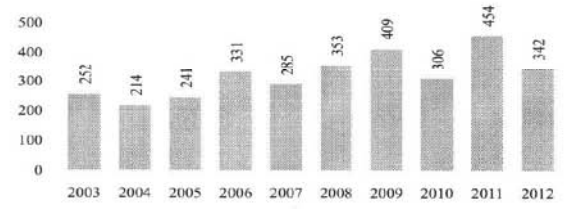
Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 342 e corrispondono al 2,80% dei segnalati a livello nazionale;

Le nazionalità prevalenti sono state quella albanese, tunisina e marocchina.

Le denunce hanno riguardato per il 96,78% il reato di traffico illecito.

Nel decennio il picco più alto è stato registrato nel 2011 con 454.

Stranieri - andamento decennale



DONNE E MINORI SEGNALATI

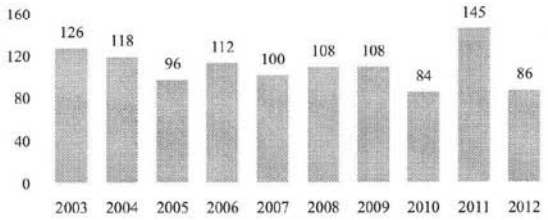
Le donne segnalate sono state 86, i minori 35, corrispondenti rispettivamente al 2,89% e al 2,77% delle donne e dei minori segnalati a livello nazionale.

Donne e minori segnalati all'Autorita Giudiziaria nel 2012

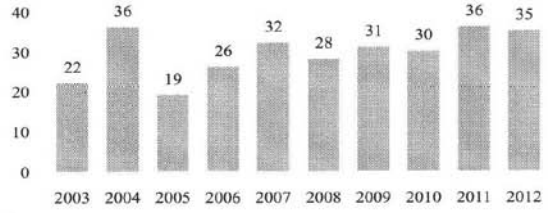
	Traffico illecito (Art.73)	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	Altri reati	Totale	Variazione % sul 2011
Donne	76	10	-	**86**	-40,69
Minori	35	-	-	**35**	-2,78

Nel decennio, i picchi più alti si sono avuti nel 2011 per le donne (145) e per i minori nel 2011 e nel 2004 (36).

Donne - andamento decennale



Minori - andamento decennale

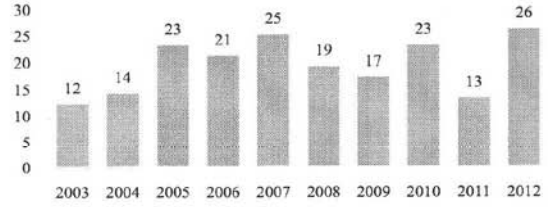


DECESSI

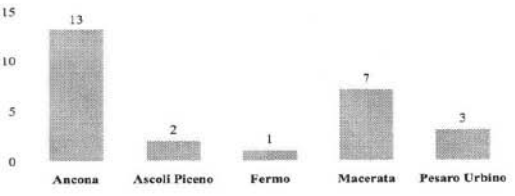
I casi di decesso connessi con l'abuso di stupefacenti sono stati 26, corrispondenti al 6,67% del totale nazionale.

Negli ultimi dieci anni il picco massimo nel 2012 con 26 casi, quello minimo nel 2003 (12). In provincia di Ancona si è avuto il maggior numero di casi di decesso per abuso di stupefacenti (13).

Decessi - andamento decennale

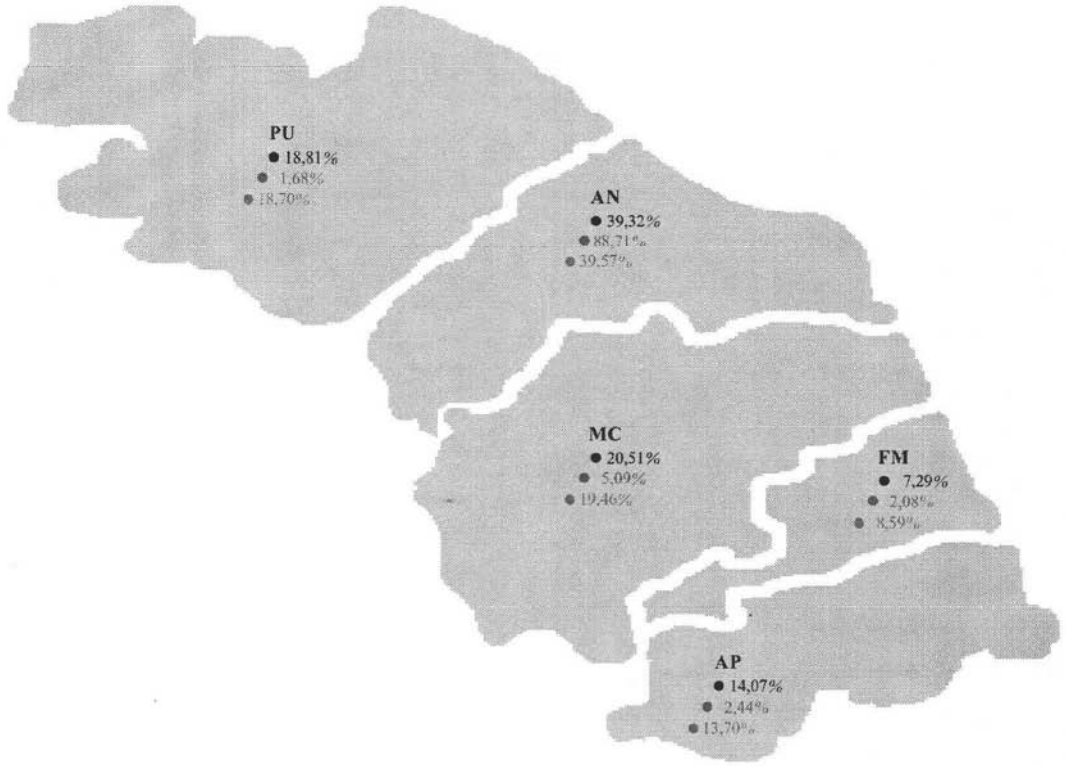


Distribuzione provinciale (2012)



Le province

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



LEGENDA
- **Operazioni antidroga**
- **Sequestri di stupefacenti (kg)**
- **Persone segnalate all'A.G.**

OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 la provincia di Ancona, con un totale di 232 operazioni, emerge come valore assoluto rispetto alle altre, seguita da Macerata con 121 e Pesaro-Urbino con 111.

I valori più bassi in quelle di Fermo con 43 e Ascoli Piceno con 83.

SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Anche per i sequestri di stupefacenti nel 2012 la provincia di Ancona con un totale di kg 840 emerge come valore assoluto rispetto alle altre, seguita da Macerata con kg 48 e Ascoli Piceno con kg 23.

Rispetto al 2011 si sono avuti incrementi dei sequestri nelle province di Ascoli Piceno (140,06,%) e Ancona (34,10%). In calo le restanti province.

PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Nel 2012 analogamente alle operazioni e ai sequestri, il primato appartiene alla provincia di Ancona con 364 segnalazioni, seguita da Macerata con 179, Pesaro Urbino con 172, Ascoli Piceno con 126 e Fermo con 79.

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti consistente di denunce in provincia di Fermo 23,44%, in decremento le restanti province.

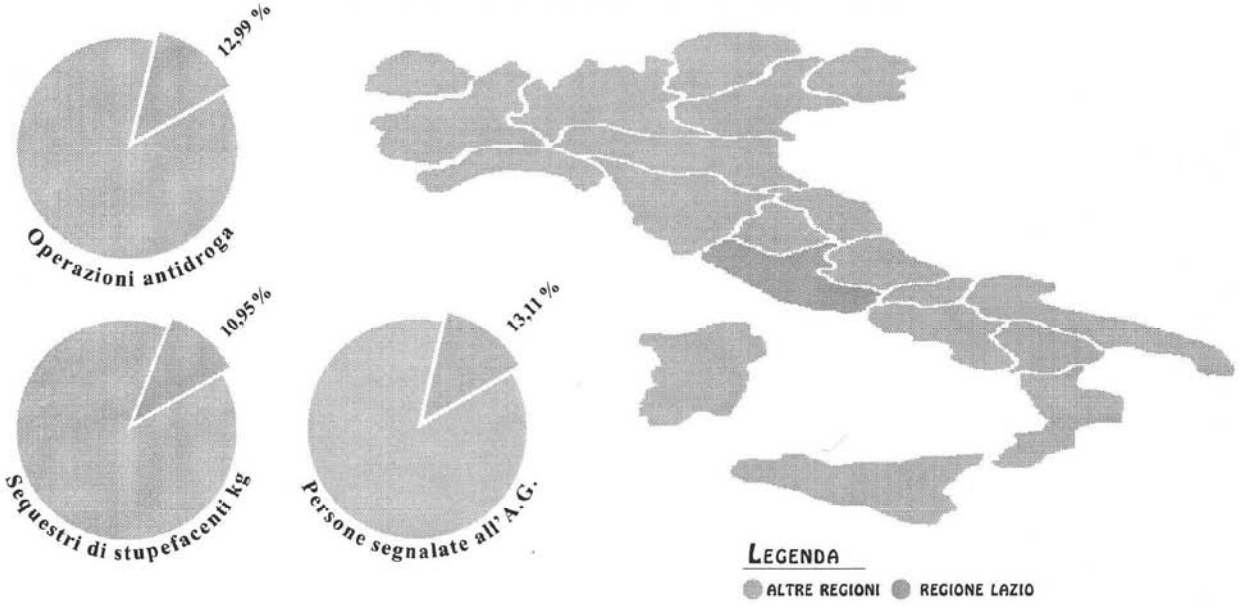
La sola provincia dove sono state segnalate denunce per il reato di associazione finalizzata al traffico è Ancona con 63, pari al 17,31% dei denunciati nella provincia.

QUADRO RIEPILOGATIVO

		AN	AP	FM	MC	PU
OPERAZIONI ANTIDROGA						
Operazioni	Nr	232	83	43	121	111
SEQUESTRI DI STUPEFACENTI						
Cocaina	kg	4,77	2,16	1,13	1,94	3,73
Eroina	kg	2,66	1,55	6,99	1,45	0,20
Hashish	kg	29,17	0,87	11,36	25,63	7,34
Marijuana	kg	783,57	18,48	0,03	18,62	4,64
Piante di cannabis	piante	123	14	32	40	23
Droghe sintetiche	kg	20,03	0,02	-	0,59	0,03
	nr	2	2	-	-	31
Altre droghe	kg	0,05	-	0,15	-	-
	nr	21	-	-	-	63
Totali	**kg**	**840,24**	**23,08**	**19,66**	**48,22**	**15,93**
	nr	**23**	**2**	**0**	**0**	**94**
	piante	**123**	**14**	**32**	**40**	**23**
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA						
Per tipo di reato						
Traffico illecito (Art.73)		301	126	79	179	172
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		63	-	-	-	-
Altri reati		-	-	-	-	-
Per nazionalità						
Italiani		228	79	35	128	108
Stranieri		136	47	44	51	64
Per età						
Maggiorenni		343	123	78	173	168
Minorenni		21	3	1	6	4
Per sesso						
Maschi		329	116	70	161	158
Femmine		35	10	9	18	14
Totali		**364**	**126**	**79**	**179**	**172**

REGIONE LAZIO

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

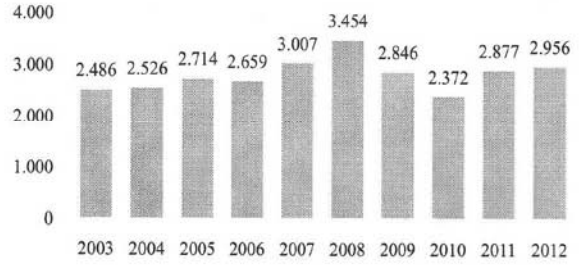


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 sono state 2.956, con un incremento (2,75%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi: nel 2008 con 3.343 operazioni e nel 2007 con 3.007; quelli minimi: nel 2010 con 2.362 e nel 2003 con 2.486.

Operazioni - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato il 12,10% della cocaina sequestrata a livello nazionale, il 2,28% dell'eroina, il 9,93% dell'hashish, l'11,83% della marijuana e il 33,45% delle droghe sintetiche.

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 1.500 di hashish avvenuto a Pomezia (RM) nel mese di luglio.

Rispetto al 2011 si rileva un aumento dei sequestri di piante di cannabis, marijuana, cocaina e sintetiche (compresse e/o dosi), in calo tutte le altre sostanze.

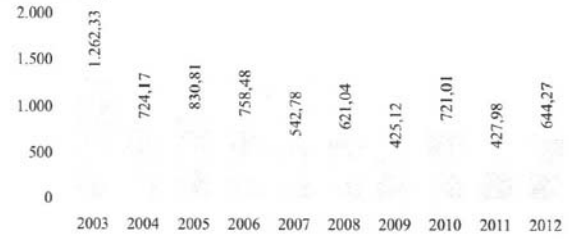
Sequestri di sostanze stupefacenti nel 2012

		2012	Variazione % sul 2011
Cocaina	kg	644,27	50,54
Eroina	kg	21,70	-37,82
Hashish	kg	2.174,32	-58,56
Marijuana	kg	2.543,02	67,79
Piante di cannabis	piante	5.269	83,72
Droghe sintetiche	kg	22,14	36,79
	nr	2.867	46,57
Altre droghe	kg	86,20	-87,92
	nr	1.942	38,02
Totale	**kg**	**5.491,66**	**-30,97**
	nr	**4.809**	**43,00**
	piante	**5.269**	**83,72**

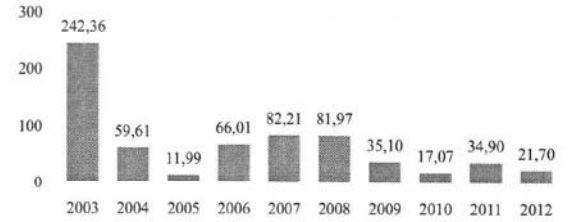
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, i picchi massimi: per l'eroina nel 2003 kg 242; per la cocaina sempre nel 2003 kg 1.262; per l'hashish nel 2008 kg 5.486; per la marijuana nel 2012 kg 2.543 e per le droghe sintetiche nel 2006 con 58.597 pastiglie.

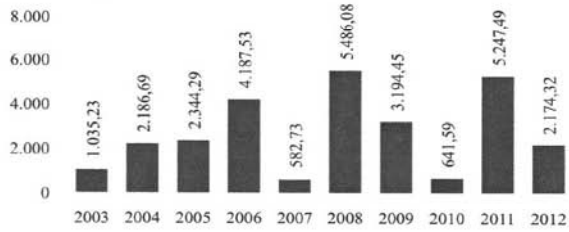
Cocaina kg



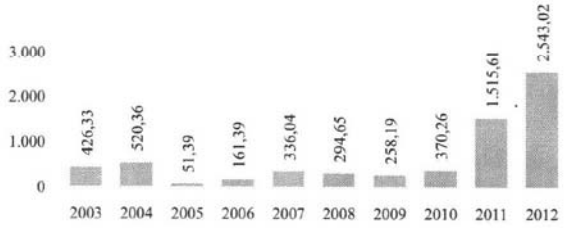
Eroina kg



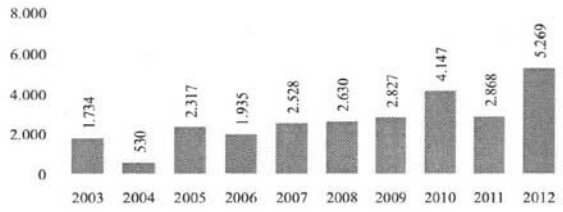
Hashish kg



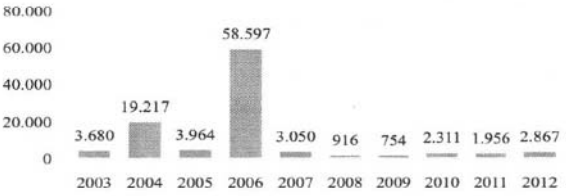
Marijuana kg



Piante di cannabis numero



Droghe sintetiche numero



PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate 4.584 persone all'Autorità giudiziaria per motivi di droga, con un incremento dell'8,24% rispetto all'anno precedente, corrispondente al 13,11% del totale nazionale.

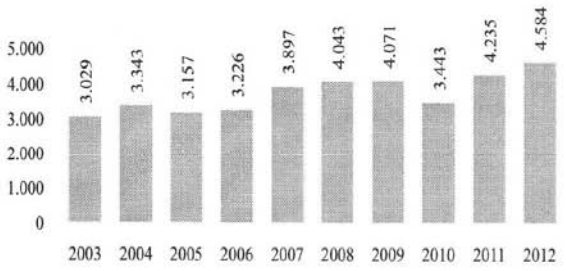
Le denunce hanno riguardato per il 91,47% il reato di traffico illecito e per il restante 8,53% quello di associazione finalizzata al traffico.

Persone segnalate all'Autorita Giudiziaria nel 2012

	2012	Variazione % sul 2011
PER TIPO DI REATO		
Traffico illecito (Art. 73)	4.193	7,16
Ass. finalizzata al traffico (Art. 74)	391	21,43
Altri reati	-	- -
PER NAZIONALITÀ		
Italiani	3.142	11,34
Stranieri	1.442	2,05
PER SESSO		
Maggiorenni	4.449	9,34
Minorenni	135	-18,67
PER ETÁ		
Maschi	4.152	6,54
Femmine	432	27,81
Totale	**4.584**	**8,24**

Nell'ultimo decennio i valori più alti nel 2012 con 4.584 e nel 2011 con 4.219; i dati più bassi nel 2003 con 3.029 e nel 2005 con 3.158.

Persone - andamento decennale



STRANIERI SEGNALATI

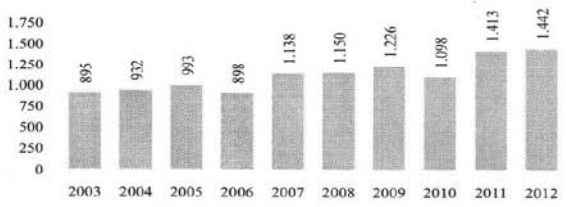
Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 1.442 e corrispondono all'11,79% dei segnalati a livello nazionale.

Le nazionalità prevalenti sono state quella marocchina e albanese.

Le denunce hanno riguardato per il 93,90% il reato di traffico illecito.

Nel decennio il picco più alto nel 2012 con 1.442 denunciati.

Stranieri - andamento decennale



DONNE E MINORI SEGNALATI

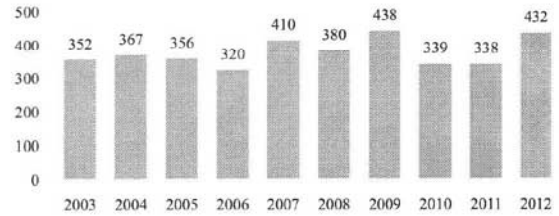
Le donne segnalate sono state 432, i minori 135, corrispondenti rispettivamente al 14,51% e al 10,69% delle donne e dei minori segnalati a livello nazionale.

Donne e minori segnalati all'Autorita Giudiziaria nel 2012

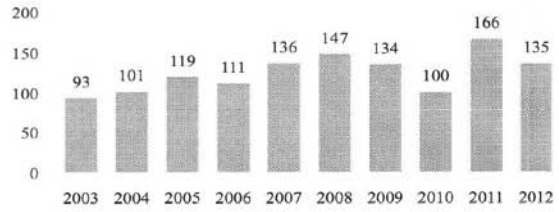
	Traffico illecito (Art.73)	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	Altri reati	Totale	Variazione % sul 2011
Donne	360	72		**432**	27,81
Minori	135			**135**	-18,67

Nel decennio, i picchi più alti si sono avuti nel 2009 per le donne (433) e nel 2011 per i minori (166).

Donne - andamento decennale



Minori - andamento decennale

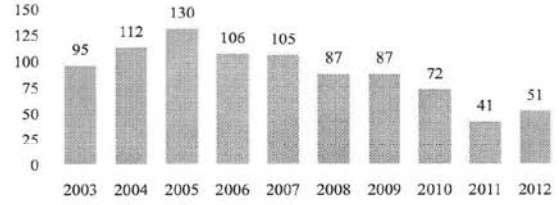


DECESSI

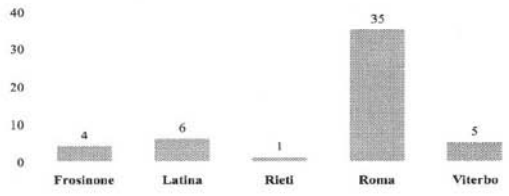
I casi di decesso connessi con l'abuso di stupefacenti sono stati 51, corrispondenti al 13,08% del totale nazionale.

Negli ultimi dieci anni il picco massimo nel 2005 con 130 casi, quello minimo nel 2011 (41). In provincia di Roma si è avuto il maggior numero di casi di decesso per abuso di stupefacenti (35).

Decessi - andamento decennale

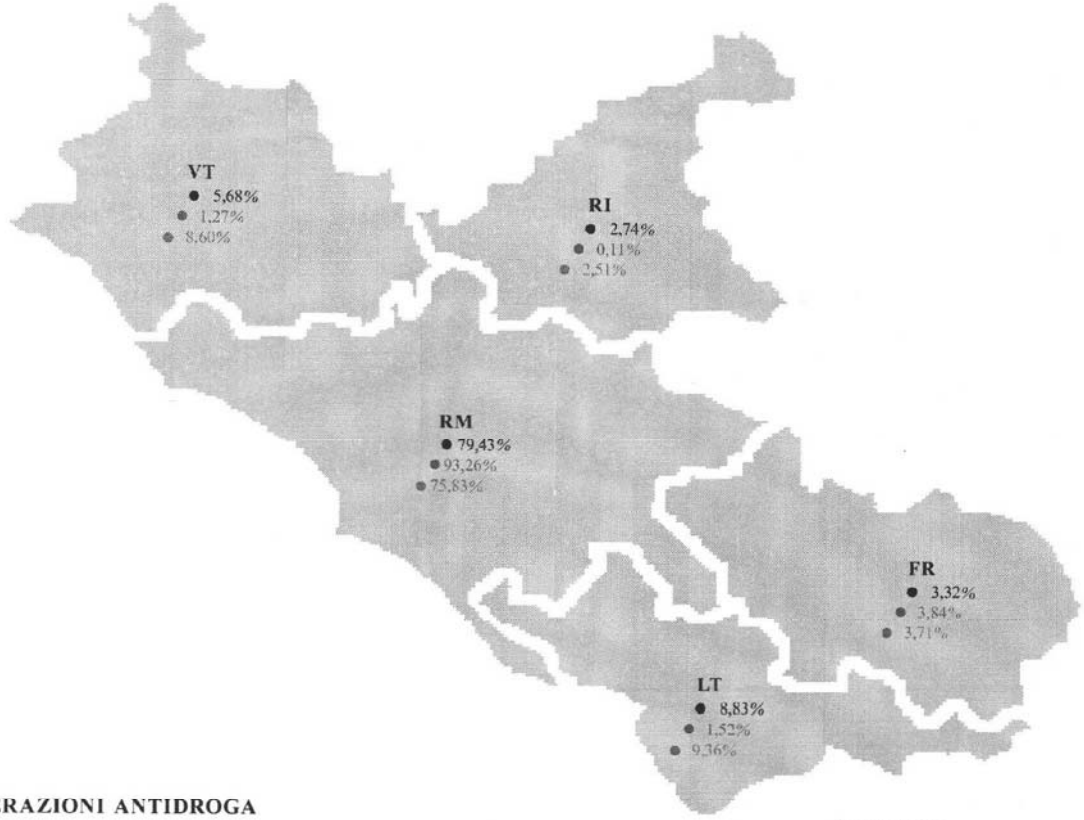


Distribuzione provinciale (2012)



Le province

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 la provincia di Roma, con un totale di 2.348 operazioni, emerge come valore assoluto rispetto alle altre, seguita da Latina con 261.

I valori più bassi in quelle di Rieti con 81 e Frosinone con 98.

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti percentuali significativi nel numero di operazioni nelle province di Rieti e Roma, in calo le restanti province con l'esclusione di Viterbo.

SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Anche per i sequestri di stupefacenti nel 2012 la provincia di Roma, con un totale di kg 5.121,46 emerge come valore assoluto rispetto alle altre, seguita da Frosinone con kg 210,96.

I valori più bassi a Rieti con kg 6,06 e Viterbo con kg 69,84.

Rispetto al 2011 aumenti consistenti di sequestri in provincia di Frosinone 1.013,32% e Latina 210,33%

In calo la provincia di Roma 34,74%.

PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Nel 2012 analogamente alle operazioni e ai sequestri di stupefacenti, il primato appartiene alla provincia di Roma con 3.476 segnalazioni, seguita da Latina con 429 e Viterbo con 394.

I risultati minori in provincia di Rieti 115 e Frosinone 170.

Rispetto al 2011 si è avuto un decremento di denunce in provincia di Frosinone 17,07%, incrementi in tutte le altre province.

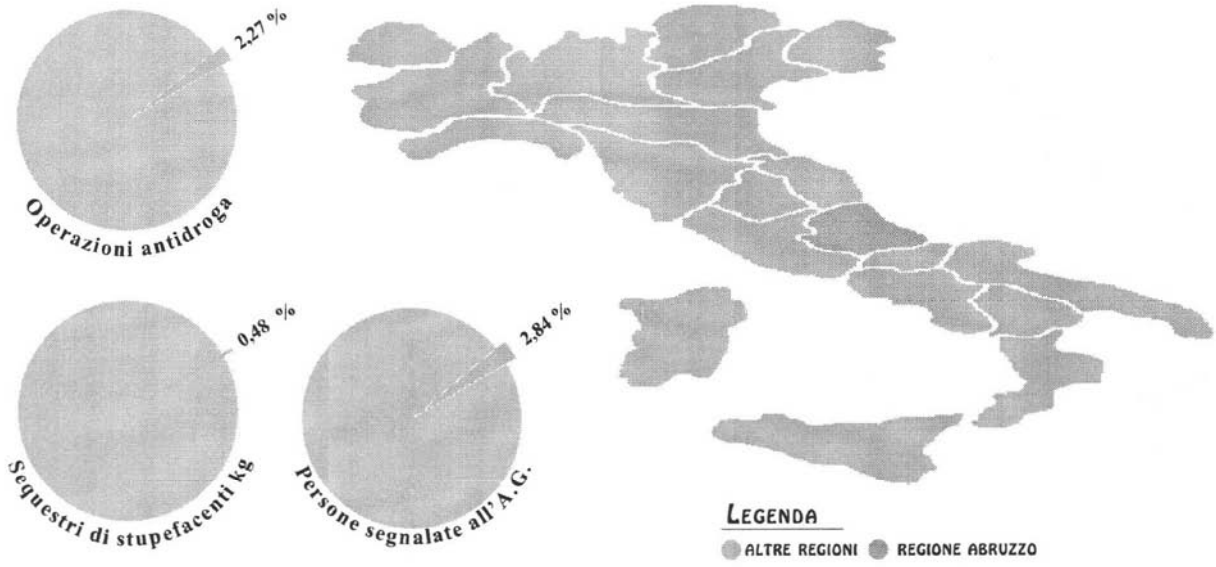
Le province dove sono state totalizzate più denunce per il reato di associazione finalizzato al traffico sono state Roma con 343 e Latina con 37.

QUADRO RIEPILOGATIVO

		RM	FR	LT	RI	VT
OPERAZIONI ANTIDROGA						
Operazioni	Nr	2.348	98	261	81	168
SEQUESTRI DI STUPEFACENTI						
Cocaina	kg	615,51	3,28	18,54	0,37	6,58
Eroina	kg	21,10	0,10	0,18	0,20	0,13
Hashish	kg	2.085,10	65,91	17,32	2,32	3,68
Marijuana	kg	2.291,66	141,48	47,25	3,17	59,45
Piante di cannabis	piante	1.866	202	2.192	127	882
Droghe sintetiche	kg	22,11	-	0,02	0,01	0,01
	nr	2.769	1	-	59	38
Altre droghe	kg	85,99	0,20	0,01	-	0,01
	nr	1.332	161	102	17	330
Totali	kg	**5.121,47**	**210,96**	**83,32**	**6,06**	**69,85**
	nr	**4.101**	**162**	**102**	**76**	**368**
	piante	**1.866**	**202**	**2.192**	**127**	**882**
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA						
Per tipo di reato						
Traffico illecito (Art.73)		3.133	159	392	115	394
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		343	11	37	-	-
Altri reati		-	-	-	-	-
Per nazionalità						
Italiani		2.211	156	381	95	299
Stranieri		1.265	14	48	20	95
Per età						
Maggiorenni		3.372	166	415	109	387
Minorenni		104	4	14	6	7
Per sesso						
Maschi		3.167	154	383	98	350
Femmine		309	16	46	17	44
Totali		**3.476**	**170**	**429**	**115**	**394**

REGIONE ABRUZZO

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

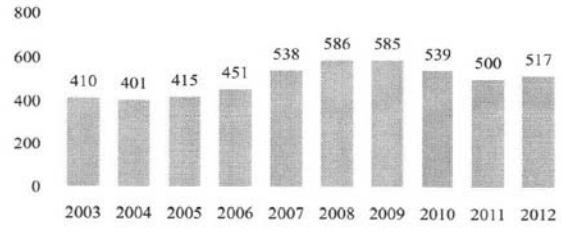


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 sono state 517, con un' incremento (3,40%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi: nel 2008 con 586 operazioni e nel 2009 con 585, quelli minimi: nel 2004 con 401 e nel 2003 con 410.

Operazioni - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato lo 0,35% della cocaina sequestrata a livello nazionale, il 3,21% dell'eroina, lo 0,34% dell'hashish, lo 0,54% della marijuana e lo 0,99% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 49 di marijuana avvenuto in Chieti nel mese di agosto.

Rispetto al 2011 si rileva un calo dei sequestri di eroina, in aumento tutte le restanti droghe.

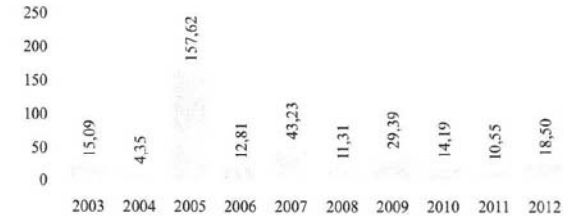
Sequestri di sostanze stupefacenti nel 2012

		2012	Variazione % sul 2011
Cocaina	kg	18,50	75,37
Eroina	kg	30,52	-13,67
Hashish	kg	73,66	75,24
Marijuana	kg	115,63	239,58
Piante di cannabis	piante	752	46,88
Droghe sintetiche	kg	0,13	21,36
	nr	226	1.030,00
Altre droghe	kg	1,20	120.200,00
	nr	91	-95,66
Totale	**kg**	**239,64**	96,27
	nr	**317**	-85,04
	piante	**752**	46,88

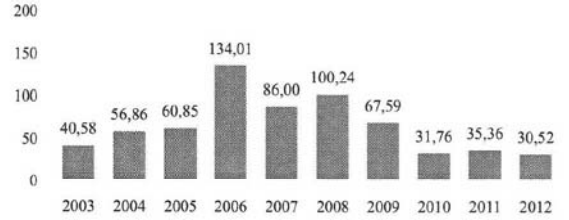
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, i picchi massimi: per l'eroina nel 2006 kg 134; per la cocaina nel 2005 kg 157; per l'hashish nel 2009 kg 123; per la marijuana nell'anno in esame kg 115 e per le droghe sintetiche nel 2005 con 1.417 pastiglie.

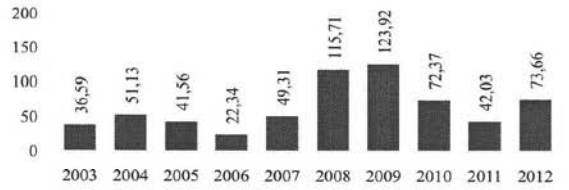
Cocaina kg



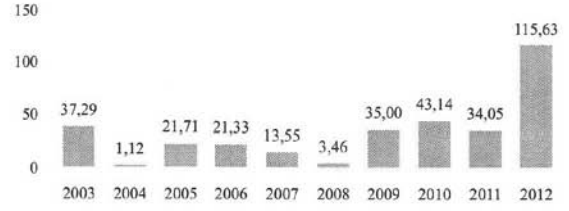
Eroina kg



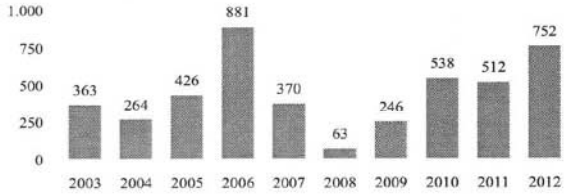
Hashish kg



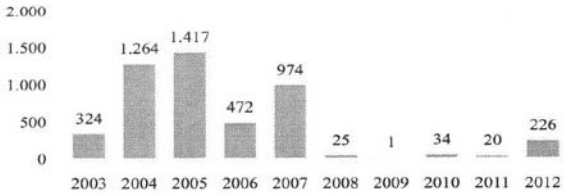
Marijuana kg



Piante di cannabis numero



Droghe sintetiche numero



PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate 994 persone all'Autorità giudiziaria per motivi di droga, con un lieve decremento del 7,88% rispetto all'anno precedente, corrispondente al 2,84% del totale nazionale.

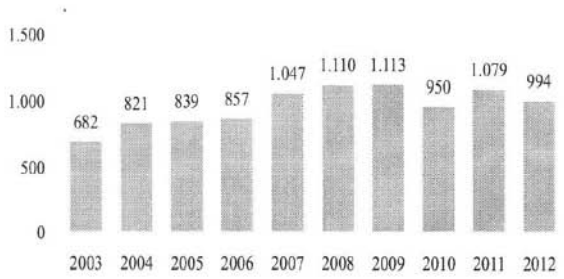
Le denunce hanno riguardato per l'85,91% il reato di traffico illecito e per il 14,09% quello di associazione finalizzata al traffico.

Persone segnalate all'Autorita Giudiziaria nel 2012

	2012	Variazione % sul 2011
PER TIPO DI REATO		
Traffico illecito (Art. 73)	854	-7,38
Ass. finalizzata al traffico (Art. 74)	140	-10,83
Altri reati	-	- -
PER NAZIONALITÀ		
Italiani	701	-15,13
Stranieri	293	15,81
PER SESSO		
Maggiorenni	972	-7,60
Minorenni	22	-18,52
PER ETÁ		
Maschi	846	-6,21
Femmine	148	-16,38
Totale	**994**	**-7,88**

Nell'ultimo decennio i valori più alti nel 2009 con 1.113 e nel 2008 con 1.110; i dati più bassi nel 2003 con 682 e nel 2004 con 821.

Persone - andamento decennale



STRANIERI SEGNALATI

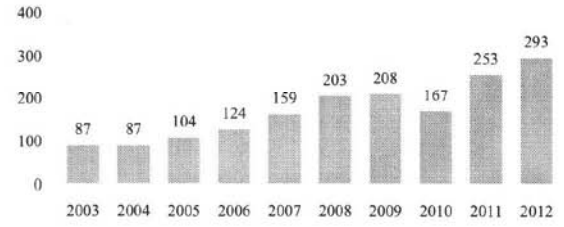
Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 293 e corrispondono al 2,40% dei segnalati a livello nazionale.

Le nazionalità prevalenti sono state quella marocchina e albanese.

Le denunce hanno riguardato per il 66,21% il reato di traffico illecito.

Nel decennio il picco più alto nell'anno in esame con 293 denunciati.

Stranieri - andamento decennale



DONNE E MINORI SEGNALATI

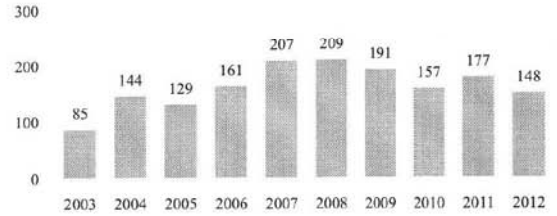
Le donne segnalate sono state 148, i minori 22, corrispondenti rispettivamente al 4,97% e all'1,74% delle donne e dei minori segnalati a livello nazionale.

Donne e minori segnalati all'Autorità giudiziaria nel 2012

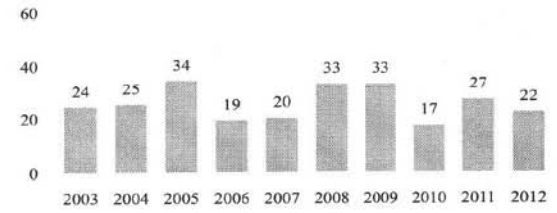
	Traffico illecito (Art.73)	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	Altri reati	Totale	Variazione % sul 2011
Donne	121	27	-	**148**	-16,38
Minori	22	-	-	**22**	-18,52

Nel decennio, i picchi più alti si sono avuti nel 2008 per le donne (209) e nel 2005 per i minori (34).

Donne - andamento decennale



Minori - andamento decennale

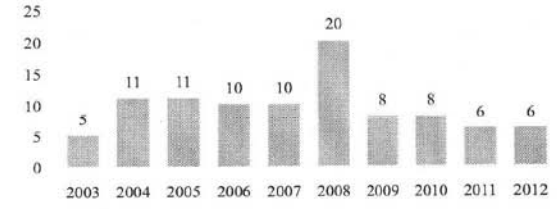


DECESSI

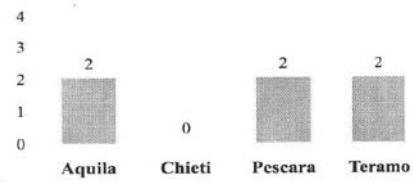
I casi di decesso connessi con l'abuso di stupefacenti sono stati 6, corrispondenti all'1,54% del totale nazionale.

Negli ultimi dieci anni il picco massimo nel 2008 con 20 casi, quello minimo nel 2003 (5). Nelle province di Teramo, Aquila e Pescara si sono registrati casi di decesso per abuso di stupefacenti (2), nessun caso in provincia di Chieti.

Decessi - andamento decennale

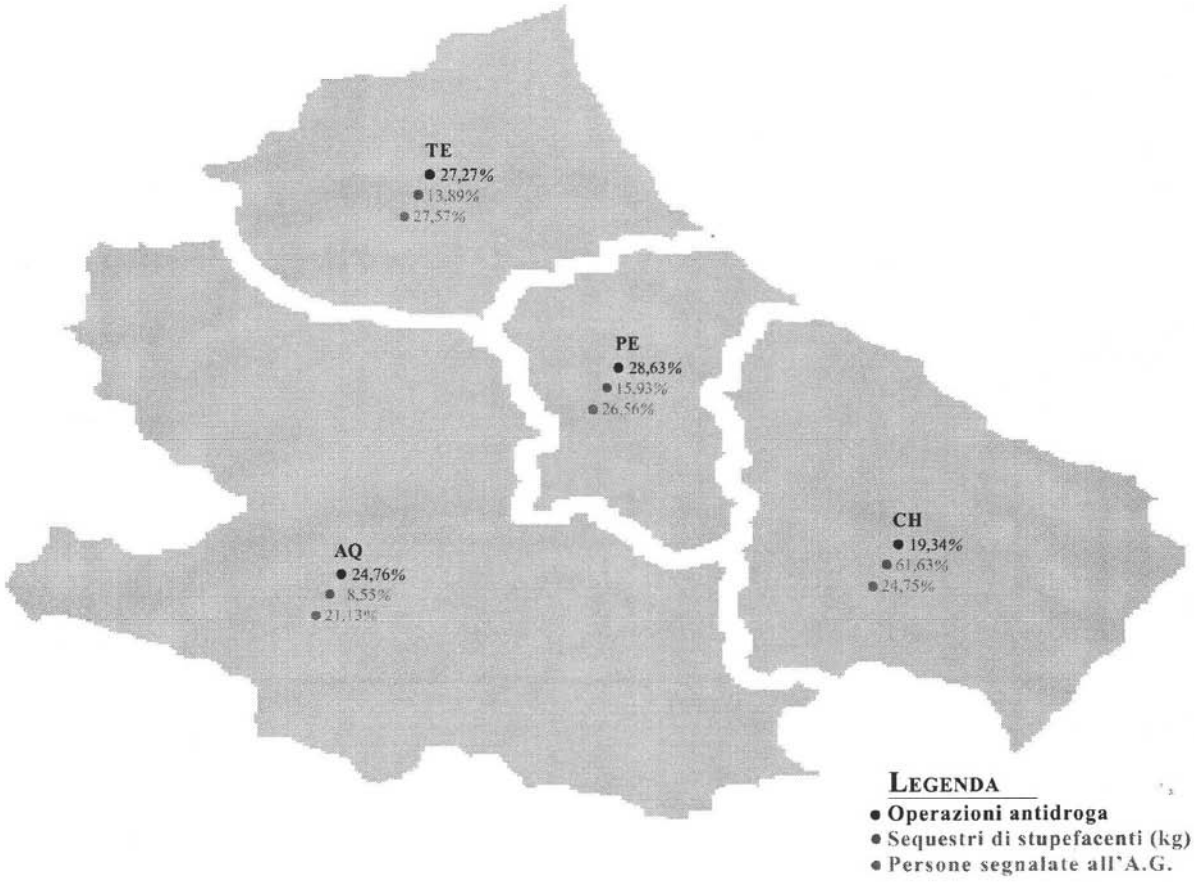


Distribuzione provinciale (2012)



Le province

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 la provincia di Pescara, con un totale di 148 operazioni, emerge come valore assoluto rispetto alle altre, seguita da Teramo con 141 e L'Aquila con 128.

Il valore più basso in provincia di Chieti con 100 operazioni.

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti nel numero di operazioni in provincia di L'Aquila 16,36% e Teramo 12,80%.

Cali percentuali in provincia di Pescara 8,64% e Chieti 2,91%.

SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Per i sequestri di stupefacenti nel 2012 la provincia di Chieti con un totale di kg 147,68 emerge come valore assoluto rispetto alle altre, seguita da Pescara con kg 38,17.

I valori più bassi in Teramo kg 33,29 e L'Aquila kg 20,49.

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti percentuali nella provincia di Chieti 370,43%, L'Aquila 30,89% e Teramo 21,10%.

In calo la provincia di Pescara 19,74%.

PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Nel 2012 analogamente alle operazioni e ai sequestri di stupefacenti, il primato appartiene alla provincia di Teramo con 274 segnalazioni, seguita da Pescara con 264, Chieti con 246 e L'Aquila con 210.

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti nelle province di Teramo 65,06% e Chieti 29,47%.

Cali percentuali di rilievo nelle province di Pescara 33,67% e L'Aquila 35,38%.

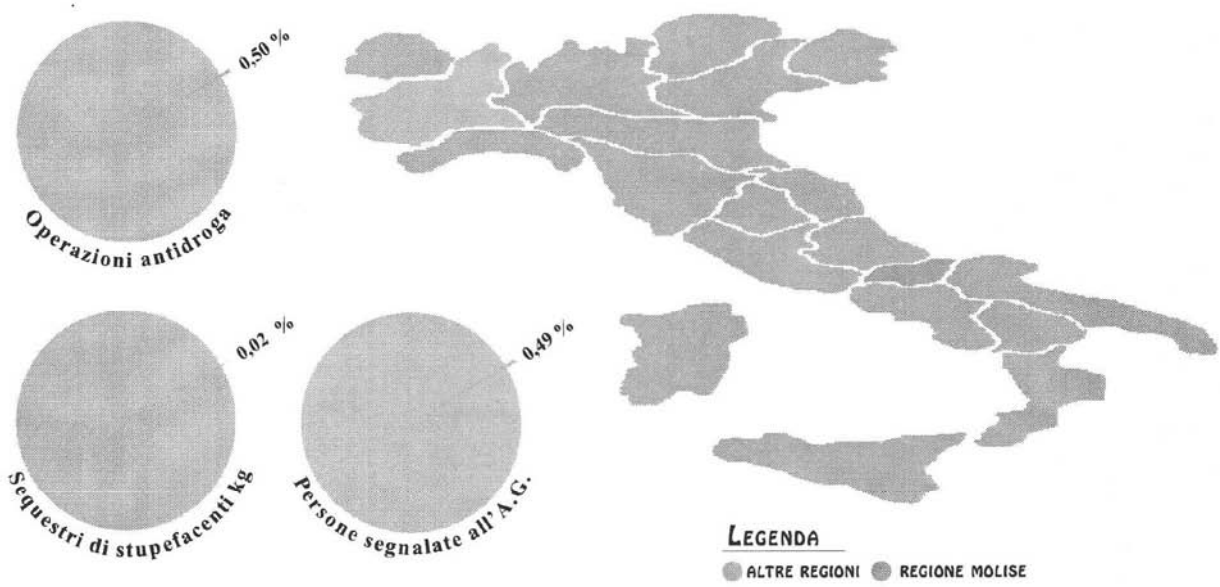
Sono state riscontrate denunce per il reato di associazione finalizzato al traffico a Teramo (104), L'Aquila (22), Pescara (12) e Chieti (2).

QUADRO RIEPILOGATIVO

		AQ	CH	PE	TE
OPERAZIONI ANTIDROGA					
Operazioni	Nr	128	100	148	141
SEQUESTRI DI STUPEFACENTI					
Cocaina	kg	2,12	1,08	6,40	8,91
Eroina	kg	0,13	22,81	0,90	6,68
Hashish	kg	14,20	20,19	27,17	12,09
Marijuana	kg	4,05	102,40	3,59	5,60
Piante di cannabis	piante	62	139	393	158
Droghe sintetiche	kg	-	-	0,12	0,01
	nr	-	-	-	226
Altre droghe	kg	-	1,20	-	-
	nr	-	8	75	8
Totali	**kg**	**20,49**	**147,68**	**38,17**	**33,29**
	nr	**0**	**8**	**75**	**234**
	piante	**62**	**139**	**393**	**158**
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA					
Per tipo di reato					
Traffico illecito (Art.73)		188	244	252	170
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		22	2	12	104
Altri reati		-	-	-	-
Per nazionalità					
Italiani		124	212	210	155
Stranieri		86	34	54	119
Per età					
Maggiorenni		208	243	257	264
Minorenni		2	3	7	10
Per sesso					
Maschi		190	211	223	222
Femmine		20	35	41	52
Totali		**210**	**246**	**264**	**274**

REGIONE MOLISE

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

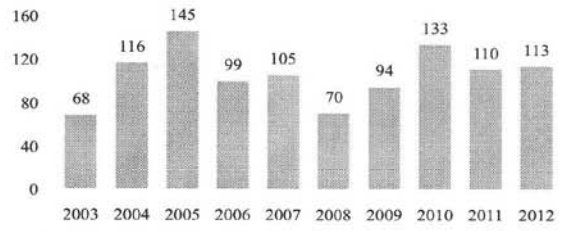


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 sono state 113, con un incremento (2,73%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi: nel 2005 con 145 operazioni e nel 2010 con 133, quelli minimi: nel 2003 con 68 e nel 2008 con 70.

Operazioni - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato lo 0,01% della cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,03% dell'eroina, lo 0,03% dell'hashish, lo 0,02% della la marijuana e lo 0,03% delle droghe sintetiche (a peso).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 3,2 di marijuana avvenuto in Campomarino nel mese di luglio.

Rispetto al 2011 si rilevano aumenti di cocaina e marijuana, in diminuzione tutte le altre sostanze.

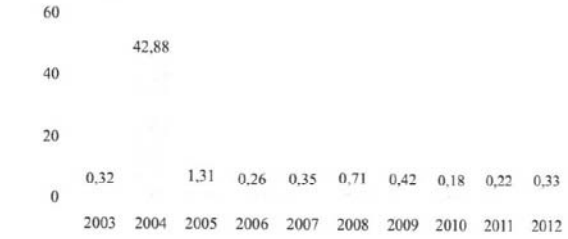
Sequestri di sostanze stupefacenti nel 2012

		2012	Variazione % sul 2011
Cocaina	kg	0,33	50,00
Eroina	kg	0,26	-34,26
Hashish	kg	7,14	-14,13
Marijuana	kg	4,25	915,27
Piante di cannabis	piante	19	-85,71
Droghe sintetiche	kg	0,02	0,00
	nr	-	-100,00
Altre droghe	kg	-	- -
	nr	37	362,50
Totale	**kg**	**12,01**	28,13
	nr	**37**	311,11
	piante	**19**	-85,71

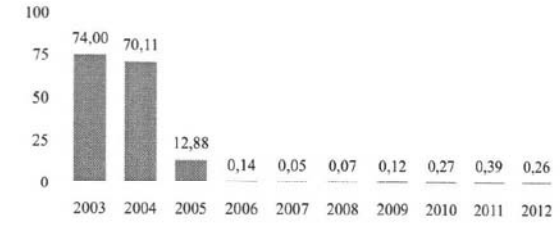
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio i picchi massimi: per l'eroina nel 2003 kg 74; per la cocaina nel 2004 kg 42; per l'hashish nel 2010 kg 31,78; per la marijuana nel 2005 kg 5,70 e per le droghe sintetiche nel 2003 con 567 pastiglie.

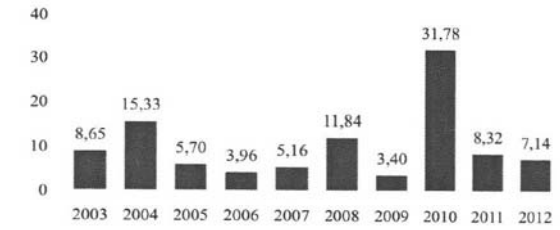
Cocaina kg



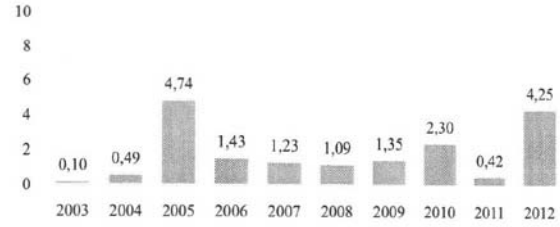
Eroina kg



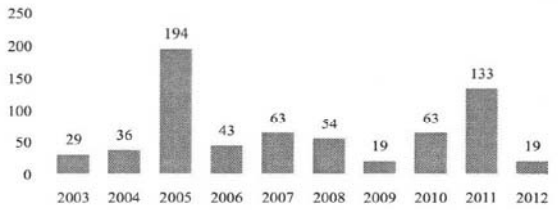
Hashish kg



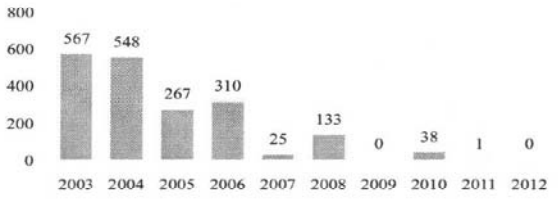
Marijuana kg



Piante di cannabis numero



Droghe sintetiche numero



PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate 170 persone all'Autorità giudiziaria per motivi di droga, con un decremento del 31,17% rispetto all'anno precedente, corrispondente allo 0,49% del totale nazionale.

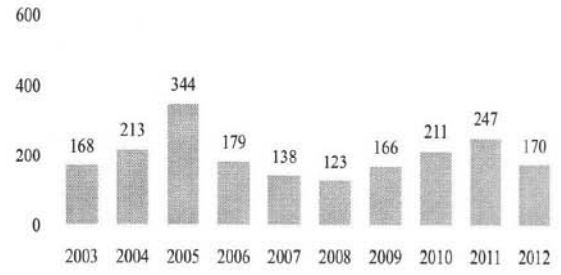
Le denunce hanno riguardato solamente il reato di traffico illecito .

Persone segnalate all'Autorita Giudiziaria nel 2012

	2012	Variazione % sul 2011
PER TIPO DI REATO		
Traffico illecito (Art. 73)	170	-24,78
Ass. finalizzata al traffico (Art. 74)	-	-100,00
Altri reati	-	- -
PER NAZIONALITÀ		
Italiani	164	-30,21
Stranieri	6	-50,00
PER SESSO		
Maggiorenni	166	-30,83
Minorenni	4	-42,86
PER ETÁ		
Maschi	145	-30,95
Femmine	25	-32,43
Totale	**170**	**-31,17**

Nell'ultimo decennio i valori più alti nel 2005 con 344 e nel 2011 con 247; i dati più bassi nel 2008 con 123 e nel 2007 con 138.

Persone - andamento decennale



STRANIERI SEGNALATI

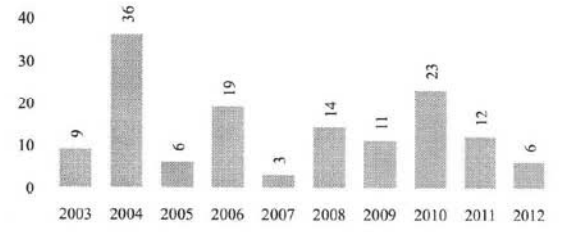
Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 6 e corrispondono allo 0,05% dei segnalati a livello nazionale;

Le nazionalità prevalenti sono state quella marocchina e albanese.

Le denunce hanno riguardato per il 100% il reato di traffico illecito.

Nel decennio il picco più alto nel 2004 con 36 denunciati.

Stranieri - andamento decennale



DONNE E MINORI SEGNALATI

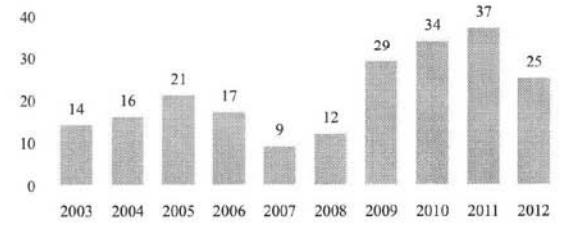
Le donne segnalate sono state 25, i minori 4, corrispondenti rispettivamente allo 0,84% e allo 0,32% delle donne e dei minori segnalati a livello nazionale.

Donne e minori segnalati all'Autorità giudiziaria nel 2012

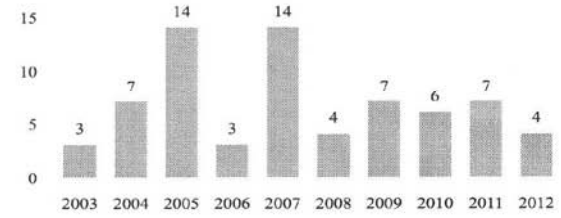
	Traffico illecito (Art.73)	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	Altri reati	Totale	Variazione % sul 2011
Donne	25	-	-	**25**	-32,43
Minori	4	-	-	4	-42,86

Nel decennio, i picchi più alti si sono avuti nel 2011 per le donne (37) e nel 2005 e 2007 per i minori (14).

Donne - andamento decennale



Minori - andamento decennale



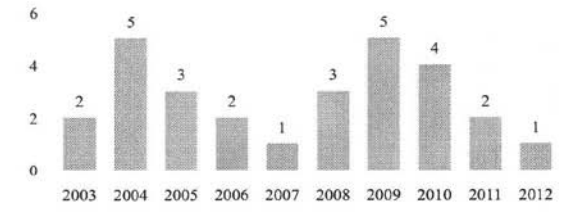
DECESSI

I casi di decesso connessi con l'abuso di stupefacenti sono stati 1, corrispondenti allo 0,26% del totale nazionale.

Negli ultimi dieci anni il picco massimo nel 2004 e 2008 con 5 casi, quello minimo nel 2007 e 2012 (1).

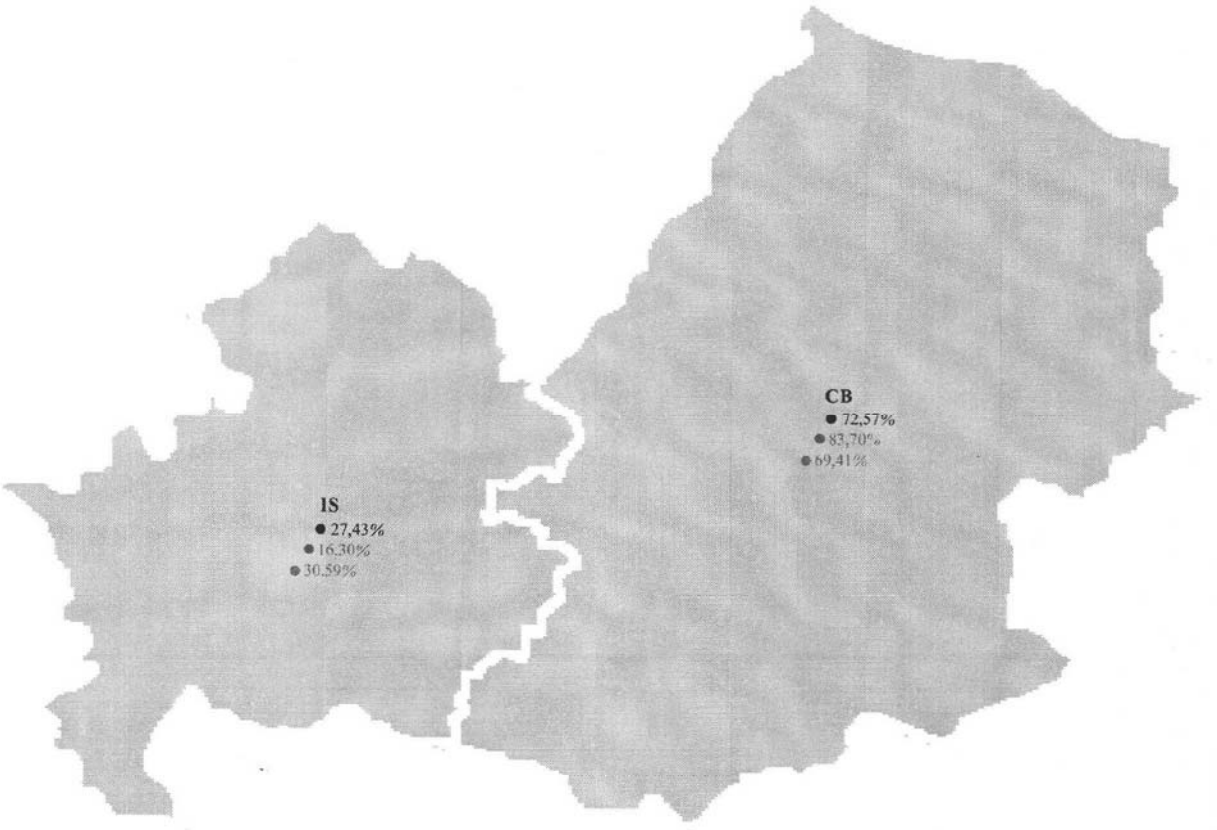
In provincia di Campobasso si è avuto l'unico caso di decesso per abuso di stupefacenti.

Decessi - andamento decennale



Le province

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



LEGENDA
- **Operazioni antidroga**
- **Sequestri di stupefacenti (kg)**
- **Persone segnalate all'A.G.**

OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 la provincia di Campobasso, con un totale di 82 operazioni, emerge rispetto a Isernia con 31.
In confronto al 2011 si è registrato un incremento delle operazioni in provincia di Campobasso 30,16%, in decremento Isernia 34,04%.

SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Anche per i sequestri di stupefacenti nel 2012 la provincia di Campobasso, con un totale di kg 10,05 emerge su Isernia kg 1,96.
Rispetto al 2011, pur rimanendo quantitativi contenuti, si sono avuti incrementi percentuali dei sequestri in provincia di Campobasso 35,35% e Isernia 0,57%.

PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Nel 2012 per quanto concerne le denunce per violazione alla normativa sulla droga, si distingue

la provincia di Campobasso con 118 segnalazioni, rispetto ad Isernia con 52.

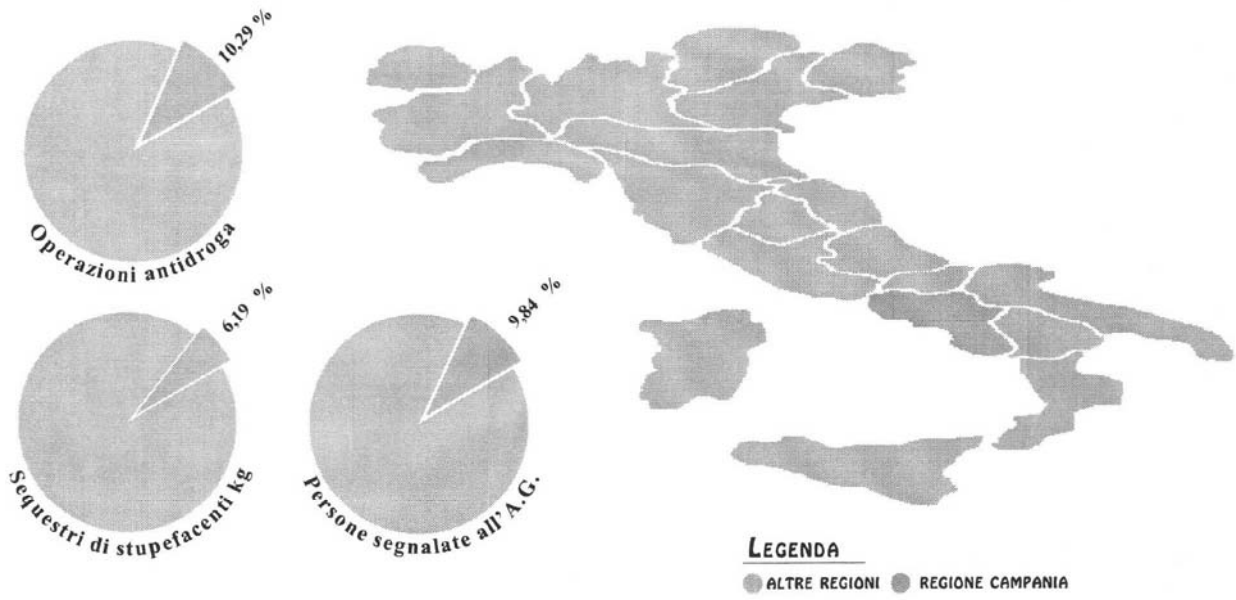
Rispetto al 2011 si sono avuti decrementi di denunce in provincia di Isernia 58,40% e Campobasso 3,28%.

QUADRO RIEPILOGATIVO

		CB	IS
OPERAZIONI ANTIDROGA			
Operazioni	Nr	82	31
SEQUESTRI DI STUPEFACENTI			
Cocaina	kg	0,26	0,07
Eroina	kg	0,09	0,17
Hashish	kg	5,66	1,48
Marijuana	kg	4,01	0,25
Piante di cannabis	piante	19	-
Droghe sintetiche	kg	0,02	-
	nr	-	-
Altre droghe	kg	-	-
	nr	37	-
Totali	**kg**	**10,05**	**1,96**
	nr	**37**	**0**
	piante	**19**	**0**
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA			
Per tipo di reato			
Traffico illecito (Art.73)		118	52
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		-	-
Altri reati		-	-
Per nazionalità			
Italiani		113	51
Stranieri		5	1
Per età			
Maggiorenni		115	51
Minorenni		3	1
Per sesso			
Maschi		106	39
Femmine		12	13
Totali		**118**	**52**

REGIONE CAMPANIA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

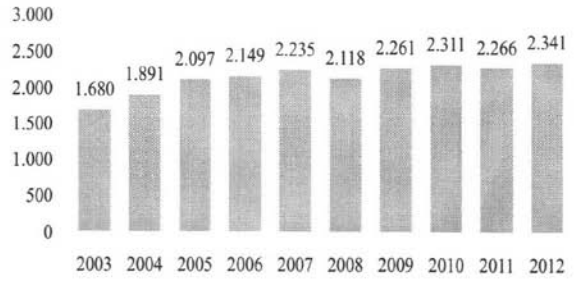


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 sono state 2.341 con un lieve incremento (3,31%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi: nel 2012 con 2.341 operazioni e nel 2010 con 2.311, quelli minimi: nel 2003 con 1.680 e nel 2004 con 1.891.

Operazioni - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato il 7,26% della cocaina sequestrata a livello nazionale, il 6,05% dell'eroina, il 9,90% dell'hashish, il 2,19% della marijuana e il 66,52% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 1.220 di hashish avvenuto in Angri (SA) nel mese di maggio.

Rispetto al 2011 si rileva un aumento dei sequestri di droghe sintetiche (compresse e/o dosi), cocaina, hashish, marijuana e piante di cannabis; mentre risultano in lieve calo i sequestri di eroina.

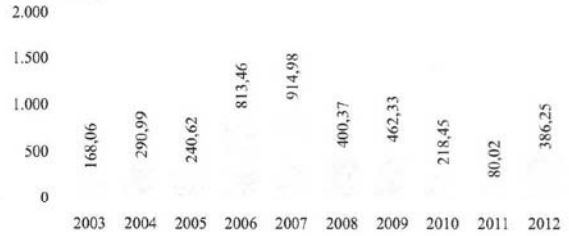
Sequestri di sostanze stupefacenti nel 2012

		2012	Variazione % sul 2011
Cocaina	kg	386,25	382,67
Eroina	kg	57,57	-0,70
Hashish	kg	2.167,39	150,55
Marijuana	kg	470,28	7,08
Piante di cannabis	piante	14.348	31,96
Droghe sintetiche	kg	0,28	-69,80
	nr	15.118	20.329,73
Altre droghe	kg	23,00	43,10
	nr	42	-94,45
Totale	**kg**	3.104,77	112,77
	nr	15.160	1.724,31
	piante	14.348	31,96

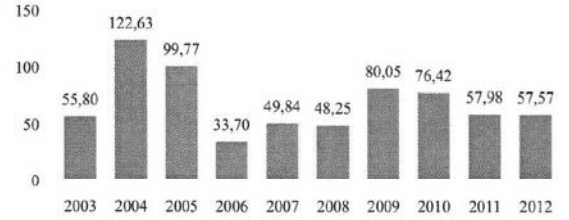
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, i picchi massimi: per l'eroina nel 2004 kg 122; per la cocaina nel 2007 kg 914; per l'hashish nel 2009 kg 4.247; per la marijuana nel 2010 kg 537 e per le droghe sintetiche nel 2003 con 51.393 pastiglie.

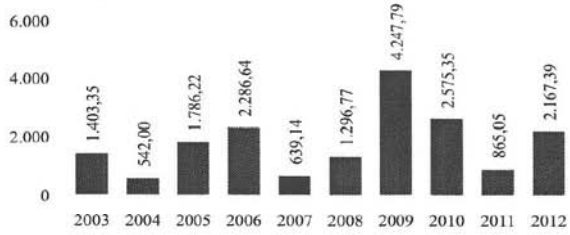
Cocaina kg



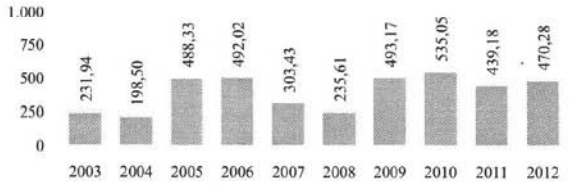
Eroina kg



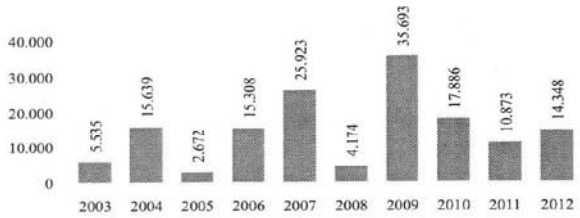
Hashish kg



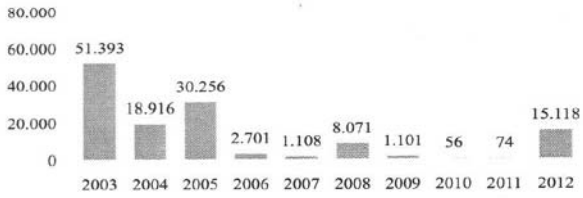
Marijuana kg



Piante di cannabis numero



Droghe sintetiche numero



PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate 3.441 persone all'Autorità giudiziaria per motivi di droga, con un decremento del 4,66% rispetto all'anno precedente, corrispondente al 9,84% del totale nazionale.

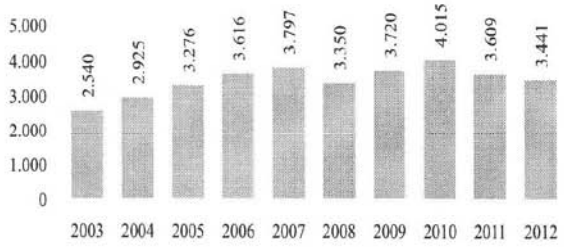
Le denunce hanno riguardato per l'89,91% il reato di traffico illecito e per il 10,09% quello di associazione finalizzata al traffico.

Persone segnalate all'Autorita Giudiziaria nel 2012

	2012	Variazione % sul 2011
PER TIPO DI REATO		
Traffico illecito (Art. 73)	3.094	-5,06
Ass. finalizzata al traffico (Art. 74)	347	-0,86
Altri reati	0	- -
PER NAZIONALITÀ		
Italiani	3.126	-6,32
Stranieri	315	15,81
PER SESSO		
Maggiorenni	3.314	-5,37
Minorenni	127	18,69
PER ETÁ		
Maschi	3.049	-5,10
Femmine	392	-1,01
Totale	**3.441**	**-4,66**

Nell'ultimo decennio i valori più alti nel 2010 con 4.015 e nel 2007 con 3.797; i dati più bassi nel 2003 con 2.540 e nel 2004 con 2.925.

Persone - andamento decennale



STRANIERI SEGNALATI

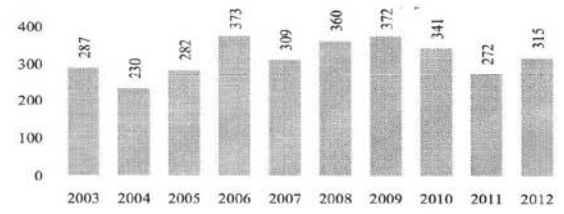
Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 315 e corrispondono al 2,58% dei segnalati a livello nazionale;

Le nazionalità prevalenti sono state quella marocchina e tunisina.

Le denunce hanno riguardato per il 87,94% il reato di traffico illecito.

Nel decennio il picco più alto nel 2006 con 373 denunciati, quello più basso nel 2004 con 230.

Stranieri - andamento decennale



DONNE E MINORI SEGNALATI

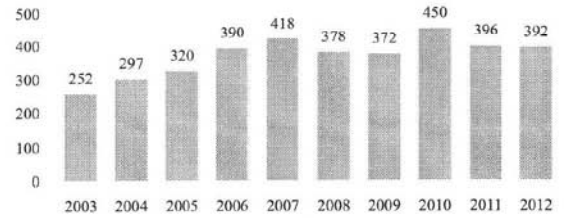
Le donne segnalate sono state 392, i minori 127, corrispondenti rispettivamente al 13,16% e al 10,06% delle donne e dei minori segnalati a livello nazionale.

Donne e minori segnalati all'Autorita Giudiziaria nel 2012

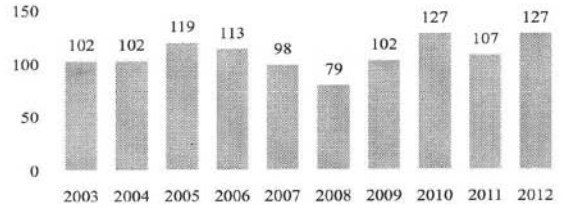
	Traffico illecito (Art.73)	Ass. finalizzato al traffico (Art.74)	Altri reati	Totale	Variazione % sul 2011
Donne	344	48	-	**392**	-1,01
Minori	119	8	-	**127**	18,69

Nel decennio, i picchi più alti si sono avuti nel 2010 per le donne (450), nel 2010 e 2012 per i minori con (127).

Donne - andamento decennale



Minori - andamento decennale

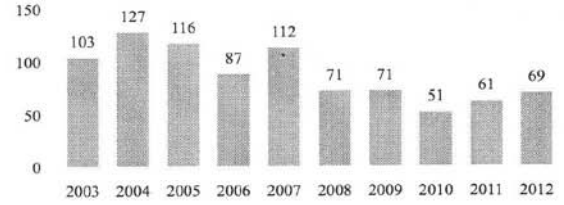


DECESSI

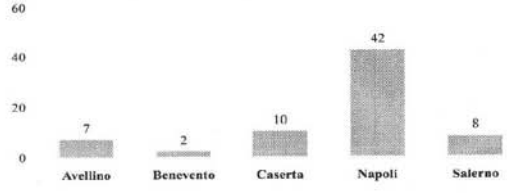
I casi di decesso connessi con l'abuso di stupefacenti sono stati 69, corrispondenti al 17,69% del totale nazionale.

Negli ultimi dieci anni il picco massimo nel 2004 con 127 casi, quello minimo nel 2010 (51). In provincia di Napoli si è avuto il maggior numero di casi di decesso per abuso di stupefacenti (42).

Decessi - andamento decennale

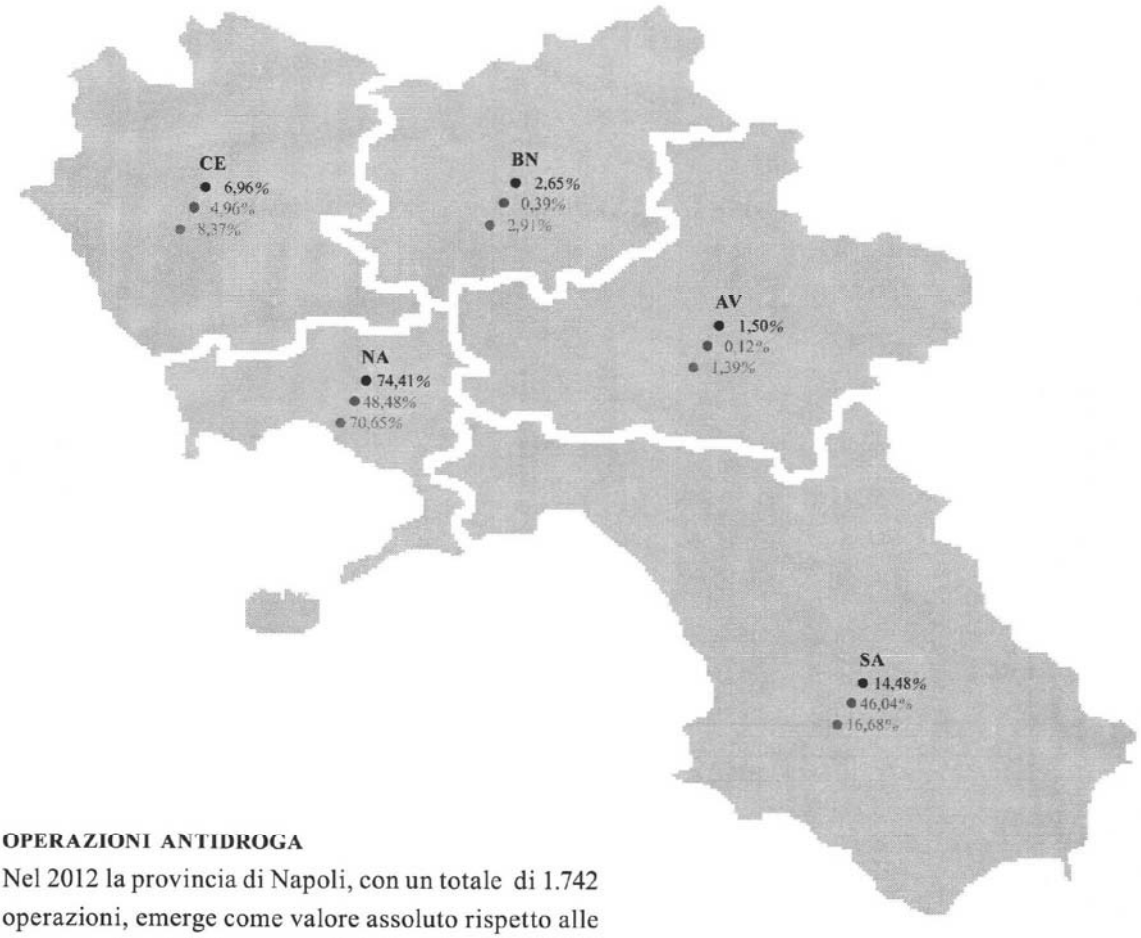


Distribuzione provinciale (2012)



Le province

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 la provincia di Napoli, con un totale di 1.742 operazioni, emerge come valore assoluto rispetto alle altre, seguita da Salerno con 339.

I valori più bassi in quelle di Avellino con 35 e Benevento con 62.

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti percentuali nel numero di operazioni nelle province di Salerno, Benevento e Caserta.

In calo le restanti province.

SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Anche per i sequestri di stupefacenti nel 2012 la provincia di Napoli, con un totale di kg 1.505, emerge come valore assoluto rispetto alle altre, seguita da Salerno con kg 1.429.

LEGENDA

- **Operazioni antidroga**
- **Sequestri di stupefacenti (kg)**
- **Persone segnalate all'A.G.**

I valori più bassi in quelle di Avellino con kg. 3,62 e Benevento con kg 12,26.

Rispetto al 2011 aumenti consistenti dei sequestri in provincia di Salerno con il 662,04%, Caserta con il 533,28%, Benevento con il 45,84% e Napoli con il 22,02%.

In calo la provincia di Avellino 30,39%.

PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Nel 2012, analogamente alle operazioni e ai sequestri di stupefacenti, il primato appartiene alla provincia di Napoli con 2.431 segnalazioni, seguita da Salerno con 574 e Caserta con 288.

I risultati minori in provincia di Avellino con 48 e Benevento con 100.

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti percentuali nelle province di Benevento 43,93%, Caserta 20,50% e Salerno 9,54%.

Decrementi nelle province di Avellino 35,14% e Napoli 10,06%.

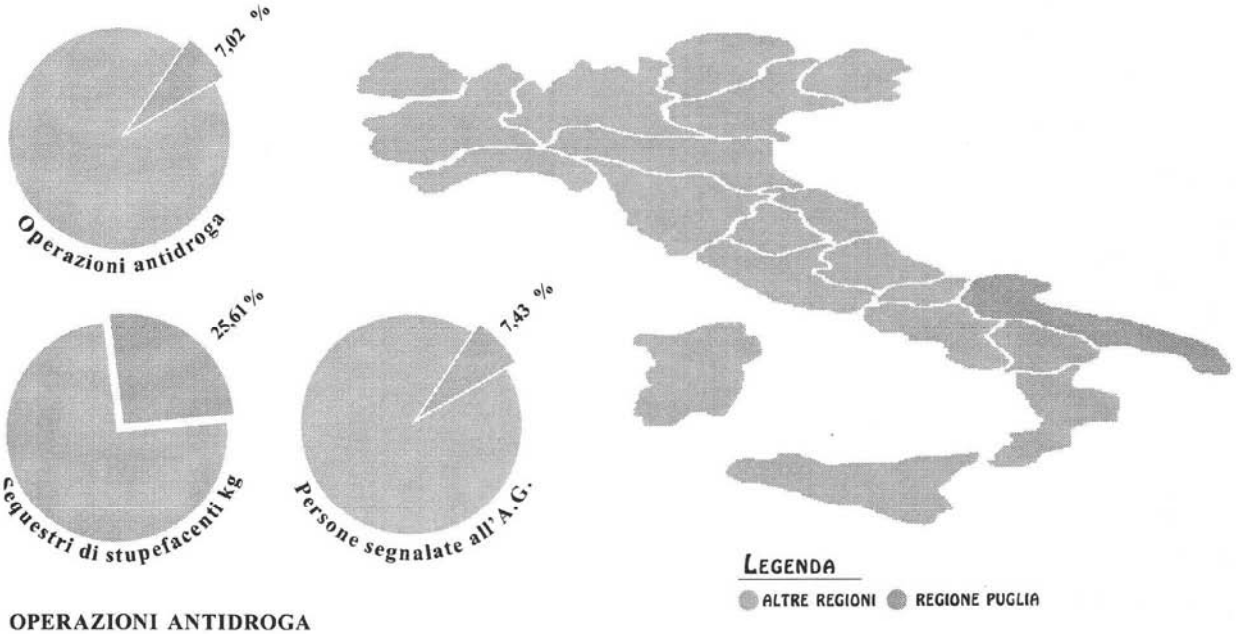
Le province dove sono state totalizzate le maggiori denunce per il reato di associazione finalizzato al traffico sono state Napoli con 227, Caserta con 58 e Salerno con 57.

QUADRO RIEPILOGATIVO

		NA	AV	BN	CE	SA
OPERAZIONI ANTIDROGA						
Operazioni	Nr	1.742	35	62	163	339
SEQUESTRI DI STUPEFACENTI						
Cocaina	kg	297,08	0,33	0,31	84,77	3,75
Eroina	kg	50,05	0,01	0,10	7,14	0,28
Hashish	kg	846,73	1,53	9,96	47,09	1.262,08
Marijuana	kg	288,27	1,73	1,88	15,13	163,27
Piante di cannabis	piante	5.495	45	99	900	7.809
Droghe sintetiche	kg	0,20	0,02	-	-	0,07
	nr	15.114	-	-	-	4
Altre droghe	kg	23,00	-	-	-	-
	nr	20	-	-	-	22
Totali	**kg**	**1.505,32**	**3,62**	**12,26**	**154,13**	**1.429,45**
	nr	**15.134**	**0**	**0**	**0**	**26**
	piante	**5.495**	**45**	**99**	**900**	**7.809**
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA						
Per tipo di reato						
Traffico illecito (Art.73)		2.204	48	95	230	517
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		227	-	5	58	57
Altri reati		-	-	-	-	-
Per nazionalità						
Italiani		2.217	48	97	227	537
Stranieri		214	-	3	61	37
Per età						
Maggiorenni		2.329	48	95	284	558
Minorenni		102	-	5	4	16
Per sesso						
Maschi		2.150	47	90	255	507
Femmine		281	1	10	33	67
Totali		**2.431**	**48**	**100**	**288**	**574**

REGIONE PUGLIA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

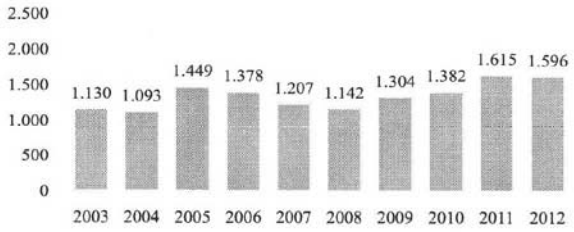


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 sono state 1.596, con un decremento (1,18%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi: nel 2011 con 1.615 operazioni e nell' anno in esame con 1.596; quelli minimi: nel 2004 con 1.093 e nel 2003 con 1.130.

Operazioni - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato lo 0,69% della cocaina sequestrata a livello nazionale, il 13,05% dell'eroina, il 2,02% dell'hashish, il 56,85% della marijuana e l'1,03% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi) e si è evidenziato nell'anno in esame un forte aumento nei sequestri delle piante di cannabis con 4.002.644 unità che rappresentano il 97,09% del totale nazionale (4.000.000 in Avetrana (TA) nel mese di luglio).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 1.700 di marijuana avvenuto nelle acque antistanti Brindisi nel mese di marzo.

Rispetto al 2011 si rileva un incremento di tutte le sostanze.

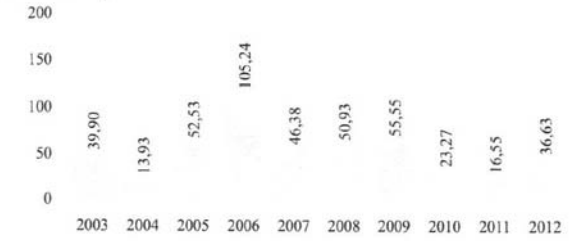
Sequestri di sostanze stupefacenti nel 2012

		2012	Variazione % sul 2011
Cocaina	kg	36,63	121,31
Eroina	kg	124,08	35,92
Hashish	kg	442,98	97,71
Marijuana	kg	12.220,46	188,79
Piante di cannabis	piante	4.002.644	34.201,52
Droghe sintetiche	kg	0,83	219,16
	nr	235	634,38
Altre droghe	kg	18,12	-70,65
	nr	4.736	56,05
Totale	**kg**	12.843,10	177,66
	nr	4.971	62,08
	piante	4.002.644	34.201,52

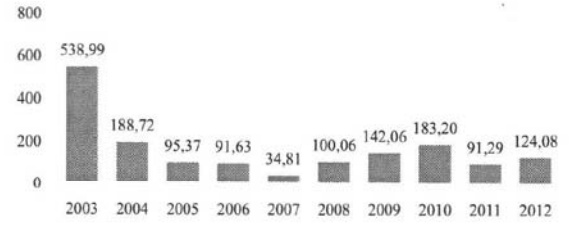
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, i picchi massimi: per l'eroina nel 2003 kg 538; per la cocaina nel 2006 kg 105; per l'hashish nel 2005 kg 1.288; per la marijuana nell'anno in esame kg 12.220, per le droghe sintetiche nel 2003 con 23.577 pastiglie e per le piante di cannabis nel 2012 con 4.002.644 unità.

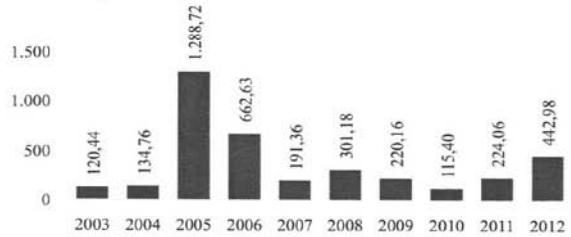
Cocaina kg



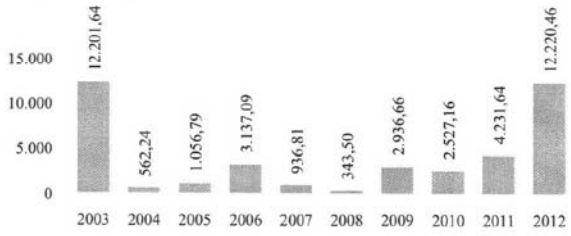
Eroina kg



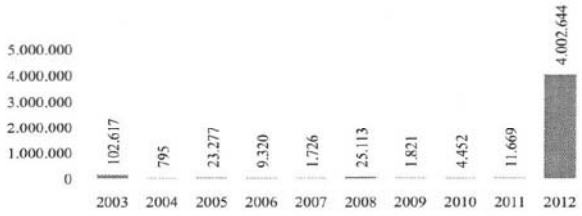
Hashish kg



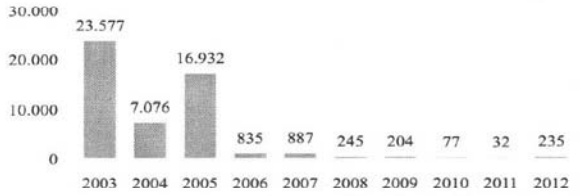
Marijuana kg



Piante di cannabis numero



Droghe sintetiche numero



PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate 2.597 persone all'Autorità giudiziaria per motivi di droga, con un incremento del 2,81% rispetto all'anno precedente, corrispondente al 7,43% del totale nazionale.

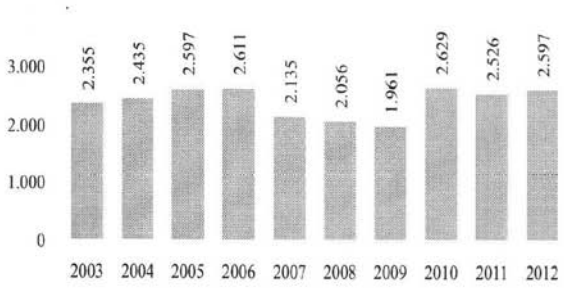
Le denunce hanno riguardato per il 82,29% il reato di traffico illecito e per il 17,71% quello di associazione finalizzata al traffico.

Persone segnalate all'Autorita Giudiziaria nel 2012

	2012	Variazione % sul 2011
PER TIPO DI REATO		
Traffico illecito (Art. 73)	2.137	2,74
Ass. finalizzata al traffico (Art. 74)	460	3,37
Altri reati	-	-100,00
PER NAZIONALITÀ		
Italiani	2.395	5,60
Stranieri	202	-21,71
PER SESSO		
Maggiorenni	2.495	3,18
Minorenni	102	-5,56
PER ETÁ		
Maschi	2.354	1,51
Femmine	243	17,39
Totale	**2.597**	**2,81**

Nell'ultimo decennio i valori più alti nel 2010 con 2.629 e nel 2006 con 2.611; i dati più bassi nel 2009 con 1.961 e nel 2008 con 2.056.

Persone - andamento decennale



STRANIERI SEGNALATI

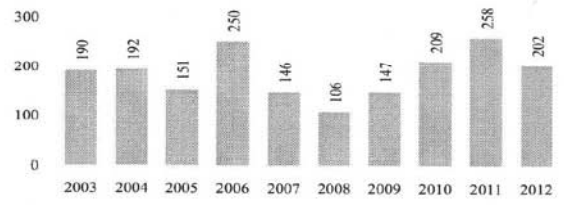
Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 202 e corrispondono all'1,65% dei segnalati a livello nazionale;

La nazionalità prevalente è state quella albanese che rappresenta oltre il 53,46% degli stranieri nella regione.

Le denunce hanno riguardato per l'80,69% il reato di traffico illecito.

Nel decennio il picco più alto nel 2011 con 258, quello più basso nel 2008 (106).

Stranieri - andamento decennale



DONNE E MINORI SEGNALATI

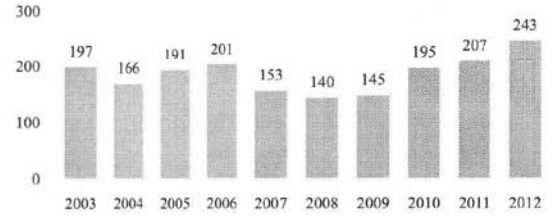
Le donne segnalate sono state 243, i minori 102, corrispondenti rispettivamente all'8,16% e all'8,08% delle donne e dei minori segnalati a livello nazionale.

Donne e minori segnalati all'Autorita Giudiziaria nel 2012

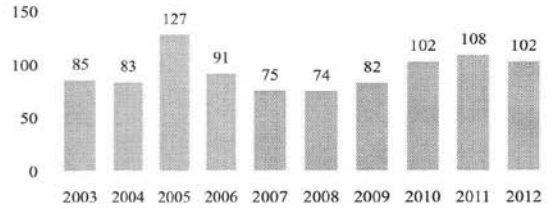
	Traffico illecito (Art.73)	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	Altri reati	Totale	Variazione % sul 2011
Donne	184	59	-	**243**	17,39
Minori	102	-	-	**102**	-5,56

Nel decennio, i picchi più alti nell'anno in esame (243) e nel 2005 per i minori con (127).

Donne - andamento decennale



Minori - andamento decennale

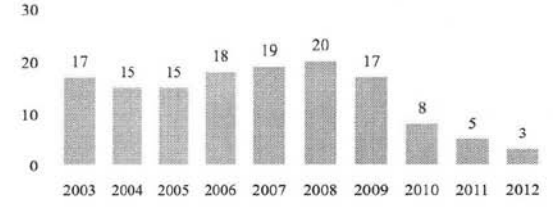


DECESSI

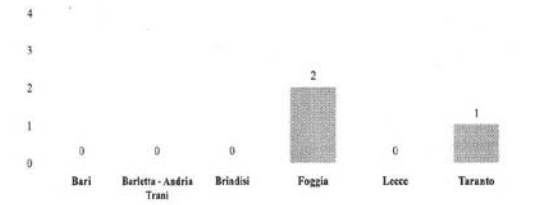
I casi di decesso connessi con l'abuso di stupefacenti sono stati 3, corrispondenti allo 0,77% del totale nazionale.

Negli ultimi dieci anni il picco massimo nel 2008 con 20 casi, quello minimo nel 2012 (3). In provincia di Foggia si è avuto il maggior numero di casi di decesso per abuso di stupefacenti (2), non sono stati registrati casi in provincia di Bari, Barlette-Andria-Trani, Brindisi e Lecce.

Decessi - andamento decennale

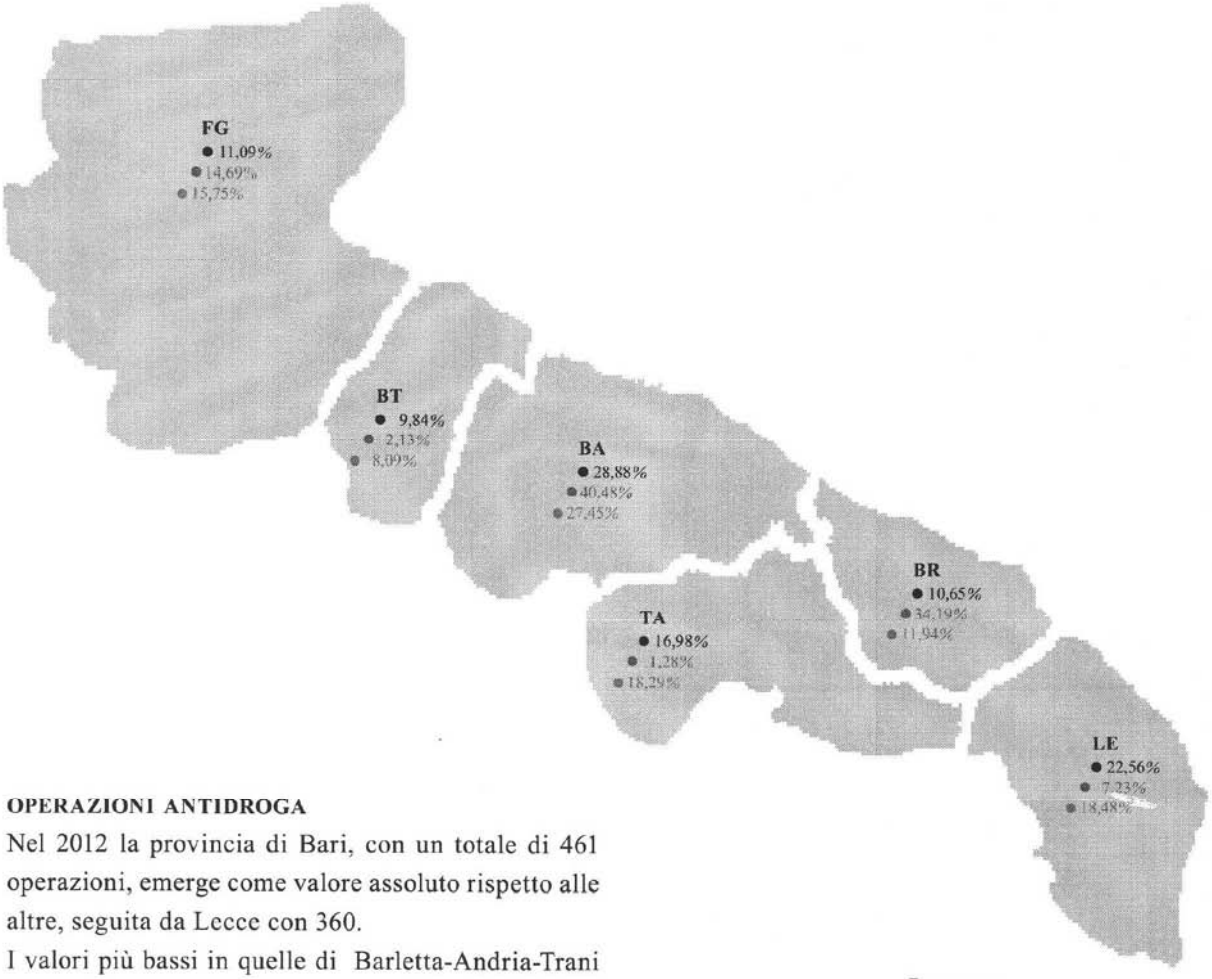


Distribuzione provinciale (2012)



Le province

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 la provincia di Bari, con un totale di 461 operazioni, emerge come valore assoluto rispetto alle altre, seguita da Lecce con 360.

I valori più bassi in quelle di Barletta-Andria-Trani con 157 e Brindisi con 170.

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti percentuali significativi nel numero di operazioni nelle province di Brindisi e Lecce.

In calo le altre province.

SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Per i sequestri di stupefacenti nel 2012 la provincia di Bari, con un totale di kg 5.198 emerge come valore assoluto rispetto alle altre, seguita da Brindisi kg 4.391, Foggia kg 1.886 e Lecce kg 929; seguono con valori più bassi Taranto kg 164 e Barletta-Andria-Trani kg 273.

Rispetto al 2011 aumenti percentuali significativi di sequestri in provincia di Foggia 1.031,86%, Brindisi 560,27% e Lecce 147,21%.

In decremento la provincia di Barletta-Andria-Trani 42,51%.

PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Nel 2012 analogamente alle operazioni, il primato appartiene alla provincia di Bari con 713 segnalazioni, seguita da Lecce con 480 e con Taranto 475.

I risultati minori in provincia di Foggia con 409, Brindisi con 310 e Barletta-Andria-Trani con 210.

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti percentuali nelle province di Brindisi 57,36%, Foggia 29,43% e Barletta-Andria-Trani 11,70%.

Decrementi in quelle di Lecce 18,78%, Taranto 7,59% e Bari 0,97%.

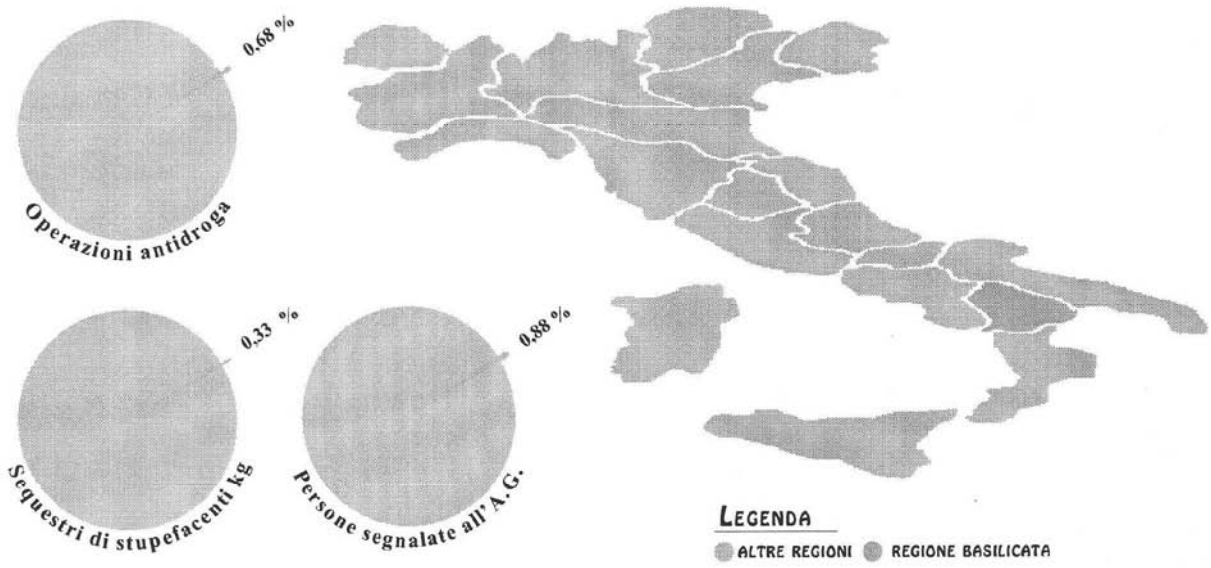
Le province dove sono state totalizzate le maggiori denunce per il reato di associazione finalizzato al traffico sono state Bari con 128, Taranto con 118, Lecce con 84, Brindisi con 71 e Foggia con 59.

QUADRO RIEPILOGATIVO

		BA	BR	BT	FG	LE	TA
OPERAZIONI ANTIDROGA							
Operazioni	Nr	461	170	157	177	360	271
SEQUESTRI DI STUPEFACENTI							
Cocaina	kg	10,12	13,11	0,57	5,16	1,35	6,32
Eroina	kg	73,45	1,49	0,04	7,71	5,66	35,73
Hashish	kg	62,50	1,24	88,98	169,31	6,95	114,00
Marijuana	kg	5.052,44	4.357,37	183,81	1.703,94	914,44	8,46
Piante di cannabis	piante	293	647	166	1.115	347	4.000.076
Droghe sintetiche	kg	0,17	-	-	-	0,60	0,05
	nr	66	-	-	-	60	109
Altre droghe	kg	0,01	18,00	-	-	0,05	0,06
	nr	3.882	846	-	1	5	2
Totali	**kg**	**5.198,69**	**4.391,21**	**273,40**	**1.886,13**	**929,05**	**164,63**
	nr	**3.948**	**846**	**0**	**1**	**65**	**111**
	piante	**293**	**647**	**166**	**1.115**	**347**	**4.000.076**
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA							
Per tipo di reato							
Traffico illecito (Art.73)		585	239	210	350	396	357
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		128	71	-	59	84	118
Altri reati		-	-	-	-	-	-
Per nazionalità							
Italiani		613	281	203	391	454	453
Stranieri		100	29	7	18	26	22
Per età							
Maggiorenni		686	302	202	398	448	459
Minorenni		27	8	8	11	32	16
Per sesso							
Maschi		649	286	200	368	431	420
Femmine		64	24	10	41	49	55
Totali		**713**	**310**	**210**	**409**	**480**	**475**

REGIONE BASILICATA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

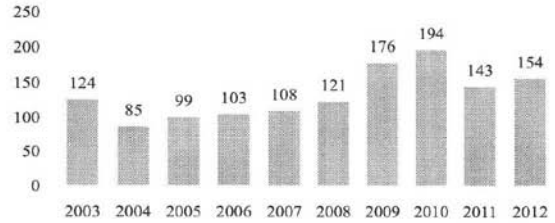


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 sono state 154 con un incremento (7,69%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi: nel 2010 con 194 operazioni e nel 2009 con 176 e quelli minimi: nel 2004 con 85 e nel 2005 con 99.

Operazioni - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato lo 0,12% della cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,07% dell'eroina, lo 0,45% dell'hashish, lo 0,28% della marijuana.

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 36 di hashish avvenuto in Bernalda (MT) nel mese di ottobre.

Rispetto al 2011 si rileva un aumento dei sequestri di cocaina ed eroina; in calo le altre sostanze.

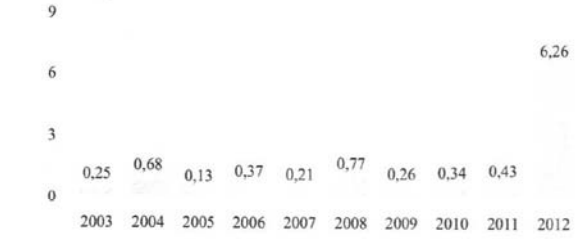
Sequestri di sostanze stupefacenti nel 2012

		2012	Variazione % sul 2011
Cocaina	kg	6,26	1.344,57
Eroina	kg	0,69	10,38
Hashish	kg	97,55	-15,12
Marijuana	kg	60,78	-5,79
Piante di cannabis	piante	191	-53,53
Droghe sintetiche	kg	-	- -
	nr	-	-100,00
Altre droghe	kg	-	-100,00
	nr	16	-80,95
Totale	**kg**	**165,28**	-8,46
	nr	**16**	-91,06
	piante	**191**	-53,53

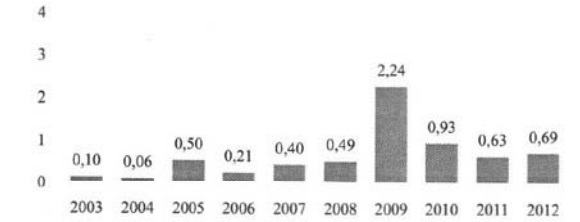
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, i picchi massimi: per la cocaina nell'anno in esame kg 6,26; per l' eroina nel 2009 kg 2,24; per l'hashish nel 2011 kg 114,92; per la marijuana nel 2004 kg 116,25 e per le droghe sintetiche nel 2003 con 111 pastiglie.

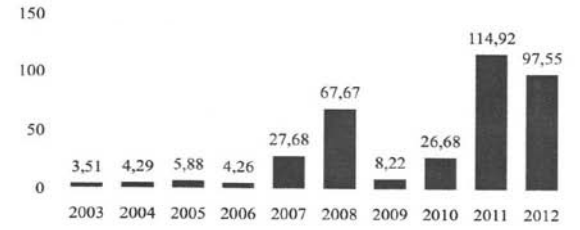
Cocaina kg



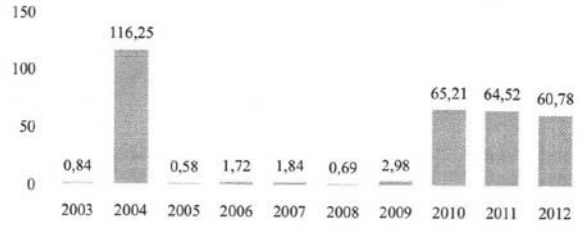
Eroina kg



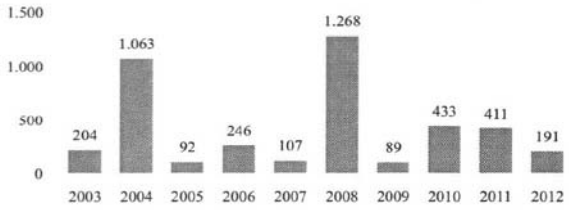
Hashish kg



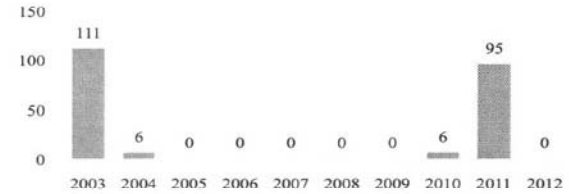
Marijuana kg



Piante di cannabis numero



Droghe sintetiche numero



PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate 307 persone all'Autorità giudiziaria per motivi di droga, con un incremento del 24,80% rispetto all'anno precedente, corrispondente allo 0,88% del totale nazionale.

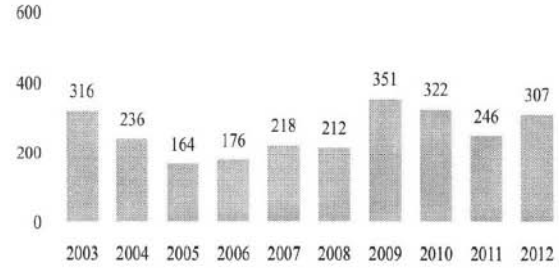
Le denunce hanno riguardato per oltre il 77,20% il reato di traffico illecito.

Persone segnalate all'Autorita Giudiziaria nel 2012

	2012	Variazione % sul 2011
PER TIPO DI REATO		
Traffico illecito (Art. 73)	237	0,85
Ass. finalizzata al traffico (Art. 74)	70	900,00
Altri reati	0	-100,00
PER NAZIONALITÀ		
Italiani	290	21,85
Stranieri	17	112,50
PER SESSO		
Maggiorenni	294	21,99
Minorenni	13	160,00
PER ETÁ		
Maschi	288	28,57
Femmine	19	-13,64
Totale	**307**	**24,80**

Nell'ultimo decennio i valori più alti nel 2009 con 351 e nel 2010 con 322; i dati più bassi nel 2005 con 164 e nel 2006 con 176.

Persone - andamento decennale



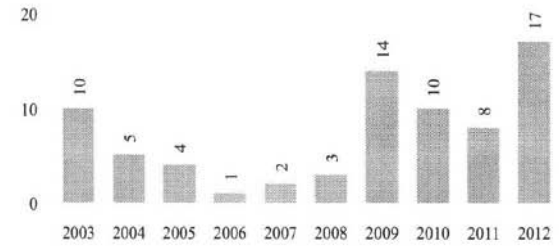
STRANIERI SEGNALATI

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 17 e corrispondono allo 0,14% dei segnalati a livello nazionale.

Le denunce hanno riguardato per 64,70% il reato di traffico illecito.

Nel decennio il picco più alto nell'anno in esame con 17 denunciati.

Stranieri - andamento decennale



DONNE E MINORI SEGNALATI

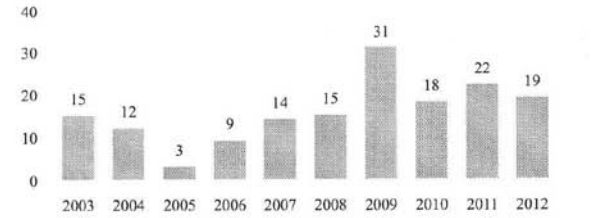
Le donne segnalate sono state 19, i minori 13, corrispondenti rispettivamente allo 0,64% e all'1,03% delle donne e dei minori segnalati a livello nazionale.

Donne e minori segnalati all'Autorità giudiziaria nel 2012

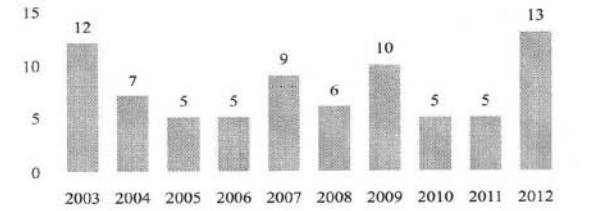
	Traffico illecito (Art.73)	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	Altri reati	Totale	Variazione % sul 2011
Donne	15	4	-	**19**	-13,64
Minori	11	2	-	**13**	160,00

Nel decennio, i picchi più alti si sono avuti nel 2009 per le donne (31); per i minori nell' anno in esame (13).

Donne - andamento decennale



Minori - andamento decennale



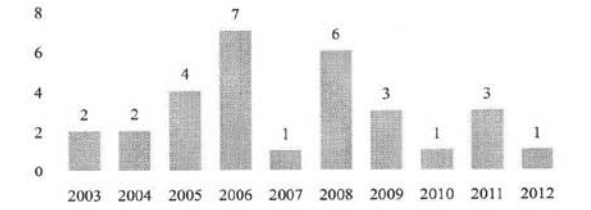
DECESSI

Un unico caso di decesso connesso con l'abuso di stupefacenti, corrispondente allo 0,26% del totale nazionale.

Negli ultimi dieci anni il picco massimo nel 2006 con 7 casi, quello minimo nel 2007, 2010 e 2012 (1).

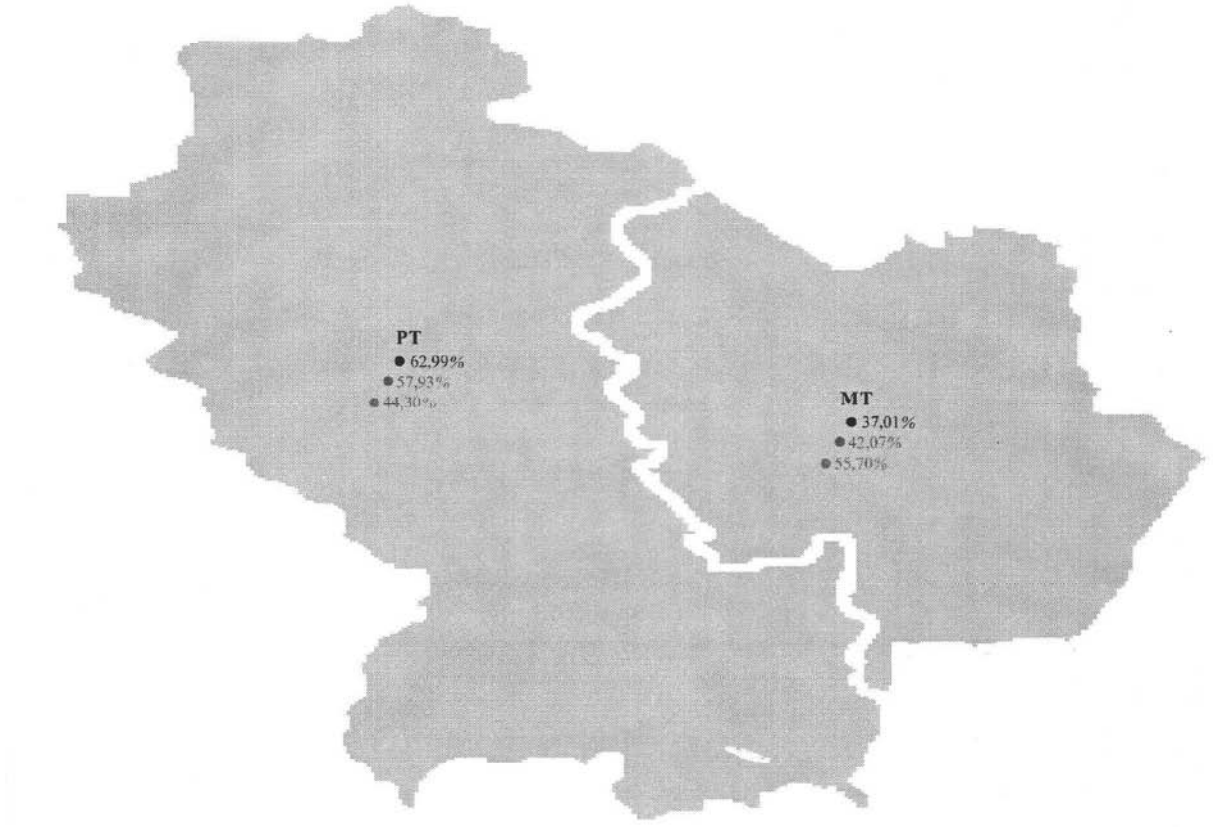
In provincia di Potenza si è avuto l'unico caso di decesso per abuso di stupefacenti.

Decessi - andamento decennale



Le province

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



LEGENDA
- **Operazioni antidroga**
- **Sequestri di stupefacenti (kg)**
- **Persone segnalate all'A.G.**

OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 la provincia di Potenza, con un totale di 97 operazioni, emerge rispetto a Matera con 57.

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti percentuali in provincia di Potenza 14,12%. In decremento la provincia di Matera con 1,72%.

SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Nel 2012 anche per i sequestri di stupefacenti la provincia di Potenza, con un totale di kg 95,75, emerge su Matera con kg 69,54.

Rispetto al 2011 aumenti percentuali consistenti dei sequestri nella provincia di Matera (962,10%), un decremento significativo nelle provincia di Potenza 44,98%.

PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Nel 2012 il primato appartiene alla provincia di Matera con 171 segnalazioni, segue Potenza con 136.

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti percentuali

in provincia di Matera 90,00%, in decremento la provincia di Potenza 12,82% .

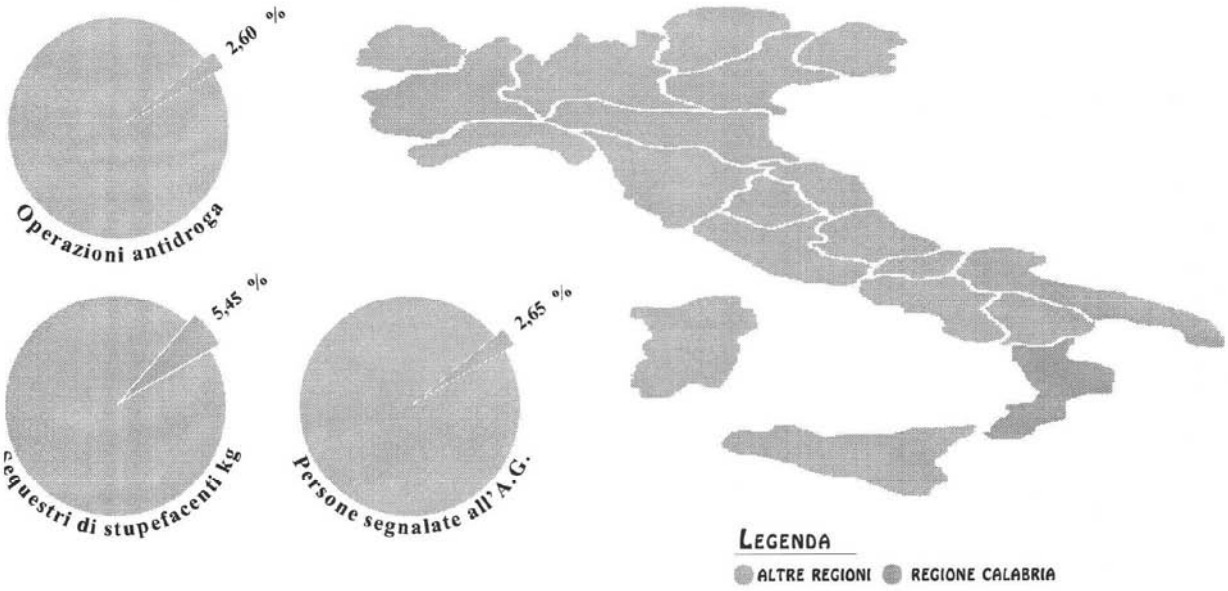
La provincia di Matera, con un totale di 66 denunce per il reato di associazione finalizzata al traffico, emerge rispetto a Potenza con 4.

QUADRO RIEPILOGATIVO

		MT	PZ
OPERAZIONI ANTIDROGA			
Operazioni	Nr	57	97
SEQUESTRI DI STUPEFACENTI			
Cocaina	kg	0,42	5,83
Eroina	kg	0,55	0,15
Hashish	kg	36,64	60,91
Marijuana	kg	31,92	28,86
Piante di cannabis	piante	80	111
Droghe sintetiche	kg	-	-
	nr	-	-
Altre droghe	kg	-	-
	nr	8	8
Totali	**kg**	**69,54**	**95,75**
	nr	**8**	**8**
	piante	**80**	**111**
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA			
Per tipo di reato			
Traffico illecito (Art.73)		105	132
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		66	4
Altri reati		-	-
Per nazionalità			
Italiani		163	127
Stranieri		8	9
Per età			
Maggiorenni		164	130
Minorenni		7	6
Per sesso			
Maschi		162	126
Femmine		9	10
Totali		**171**	**136**

REGIONE CALABRIA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

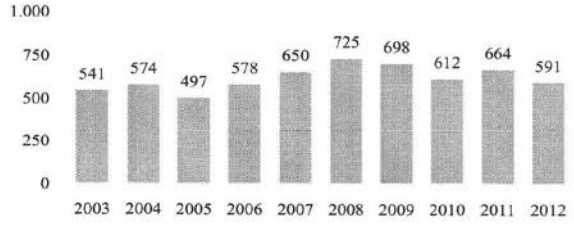


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 sono state 591, con un decremento (10,99%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi: nel 2008 con 725 operazioni, nel 2009 con 698, quelli minimi: nel 2005 con 497 e nel 2003 con 541.

Operazioni - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato il 40,02% della cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,36% dell'eroina, l'1,01% dell'hashish e l'1,75% della marijuana.

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg. 622,37 di cocaina avvenuto nel porto di Gioia Tauro (RC) nel mese di giugno.

Rispetto al 2011 si rileva un significativo aumento dei sequestri di cocaina, hashish, marijuana, droghe sintetiche e piante di cannabis; in calo l'eroina.

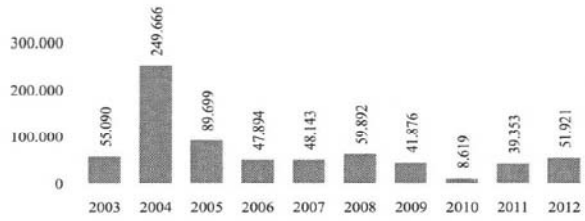
Sequestri di sostanze stupefacenti nel 2012

		2012	Variazione % sul 2011
Cocaina	kg	2.130,61	93,62
Eroina	kg	3,46	-6,89
Hashish	kg	221,27	402,66
Marijuana	kg	377,34	109,12
Piante di cannabis	piante	51.921	31,94
Droghe sintetiche	kg	0,53	7.400,00
	nr	-	- -
Altre droghe	kg	0,00	-100,00
	nr	54	-76,62
Totale	**kg**	2.733,21	105,58
	nr	54	-76,62
	piante	51.921	31,94

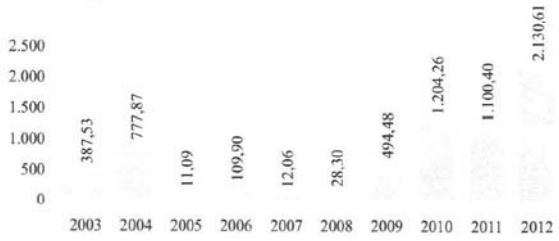
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, i picchi massimi: per l'eroina nel 2009 kg 16; per la cocaina nel 2012 kg 2.130; per l'hashish nel 2009 kg 247; per la marijuana nel 2009 kg 1.382 e per le droghe sintetiche nel 2008 con 908 pastiglie.

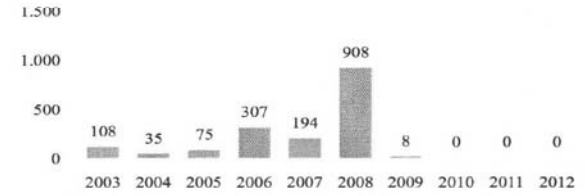
Piante di cannabis numero



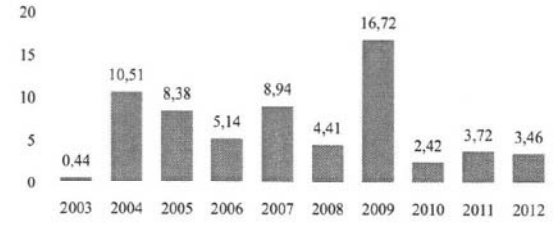
Cocaina kg



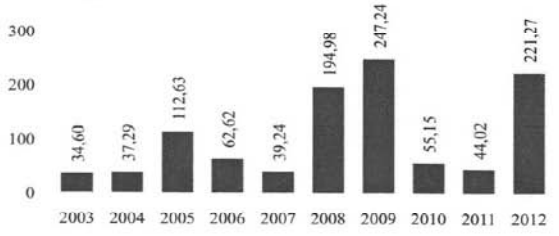
Droghe sintetiche numero



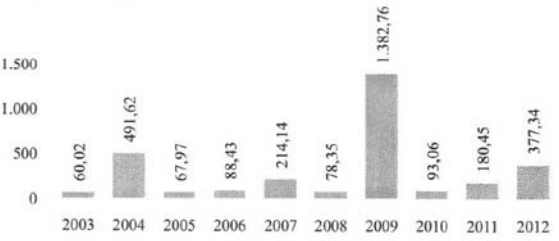
Eroina kg



Hashish kg



Marijuana kg



PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate 926 persone all'Autorità giudiziaria per motivi di droga, con un decremento del 22,70% rispetto all'anno precedente, corrispondente al 2,64% del totale nazionale.

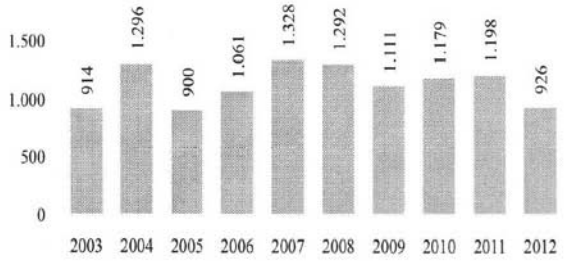
Le denunce hanno riguardato per il 76,24% il reato di traffico illecito e per il restante 23,76% quello di associazione finalizzata al traffico.

Persone segnalate all'Autorita Giudiziaria nel 2012

	2012	Variazione % sul 2011
PER TIPO DI REATO		
Traffico illecito (Art. 73)	706	-17,43
Ass. finalizzata al traffico (Art. 74)	220	-35,86
Altri reati	-	- -
PER NAZIONALITÀ		
Italiani	866	-24,63
Stranieri	60	22,45
PER SESSO		
Maggiorenni	901	-23,51
Minorenni	25	25,00
PER ETÁ		
Maschi	853	-22,88
Femmine	73	-20,65
Totale	**926**	**-22,70**

Nell'ultimo decennio i valori più alti nel 2007 con 1.328 e nel 2004 con 1.296; i dati più bassi nel 2005 con 900 e nel 2003 con 914.

Persone - andamento decennale



STRANIERI SEGNALATI

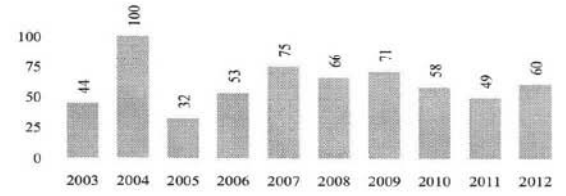
Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 60 e corrispondono allo 0,49% dei segnalati a livello nazionale.

Le nazionalità prevalenti sono state quella marocchina e spagnola.

Le denunce hanno riguardato per il 65% il reato di traffico illecito.

Nel decennio il picco più alto nel 2004 con 100 denunciati, quello più basso nel 2005 con 32.

Stranieri - andamento decennale



DONNE E MINORI SEGNALATI

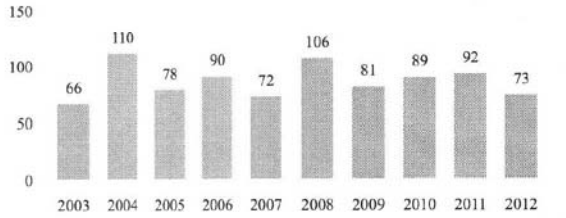
Le donne segnalate sono state 73, i minori 25, corrispondenti rispettivamente al 2,45% e all'1,98% delle donne e dei minori segnalati a livello nazionale.

Donne e minori segnalati all'Autorita Giudiziaria nel 2012

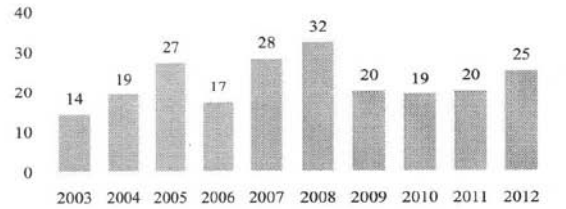
	Traffico illecito (Art.73)	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	Altri reati	Totale	Variazione % sul 2011
Donne	43	30	-	**73**	-20,65
Minori	25	-	-	**25**	25,00

Nel decennio, i picchi più alti si sono avuti nel 2004 per le donne (110) e nel 2008 per i minori (32).

Donne - andamento decennale



Minori - andamento decennale

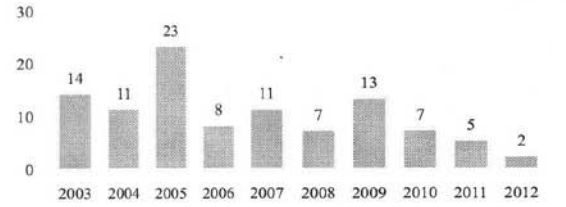


DECESSI

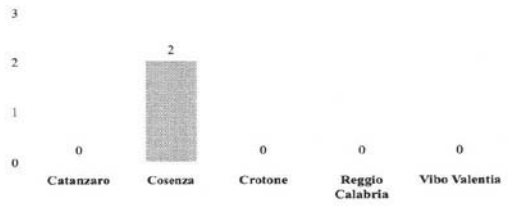
I casi di decesso connessi con l'abuso di stupefacenti sono stati 2, corrispondenti allo 0,51% del totale nazionale.

Negli ultimi dieci anni il picco massimo nel 2005 con 23 casi, quello minimo nell'anno in esame (2). I due unici casi di decesso per abuso di stupefacenti si sono avuti in provincia di Cosenza.

Decessi - andamento decennale

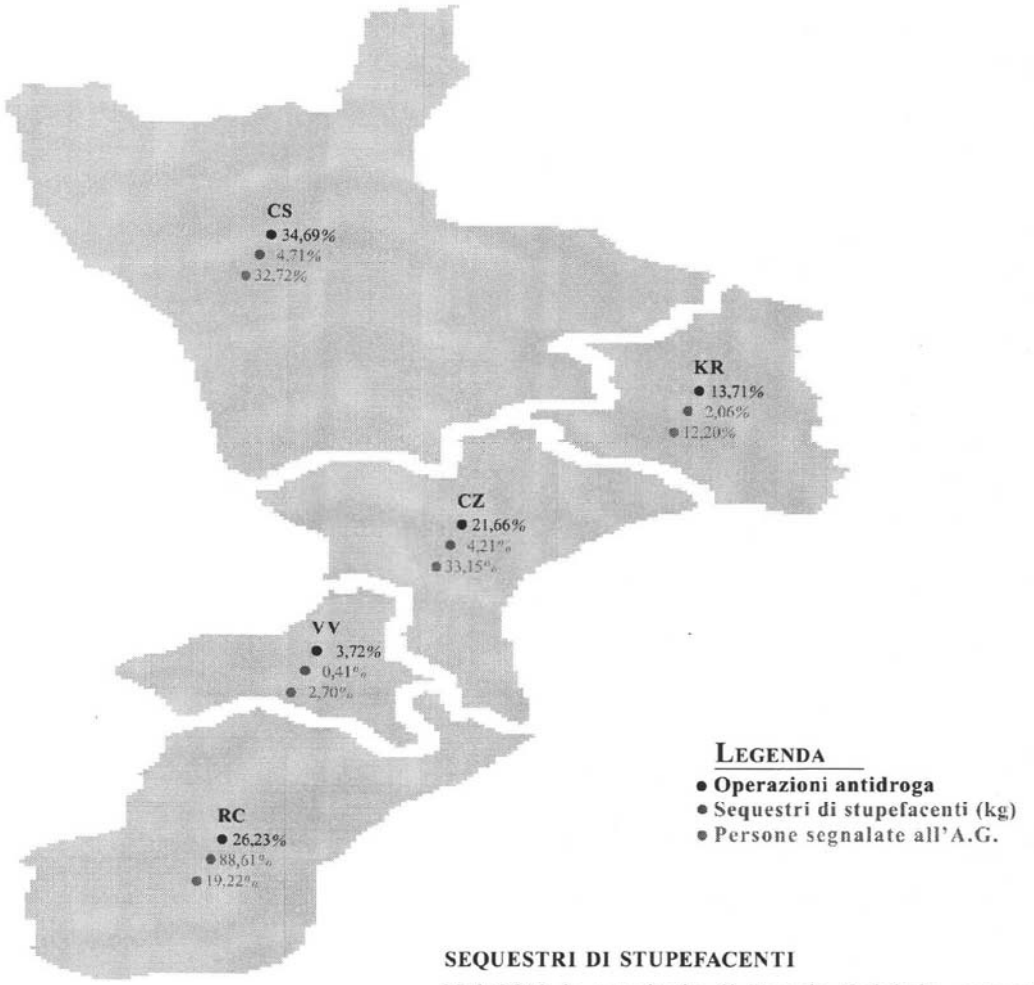


Distribuzione provinciale (2012)



Le province

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 la provincia di Cosenza, con un totale di 205 operazioni, emerge come valore assoluto rispetto alle altre, seguita da Reggio Calabria con 155.

I valori più bassi in quelle di Vibo Valentia con 22 e Crotone con 81.

Rispetto al 2011 l'aumento più rilevante si è avuto in provincia di Crotone 113,16%.

Cali percentuali in provincia di Vibo Valentia 51,11%, Reggio Calabria 23,27% e Cosenza 22,64%.

SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Nel 2012 la provincia di Reggio Calabria, con un totale di kg 2.421,85 (che scaturiscono essenzialmente dai sequestri di cocaina fatti nel porto di Gioia Tauro per complessivi di kg 2.116,95) emerge come valore assoluto rispetto alle altre, seguita da Cosenza con kg 128,79.

I valori più bassi in quelle di Vibo Valentia kg 11,20 e Crotone kg 56,44.

Rispetto al 2011 aumenti percentuali significativi dei sequestri nelle province di Crotone 636,14%, Catanzaro 226,18% e Vibo Valentia 121,30%.

PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Nel 2012 il primato appartiene alla provincia di Catanzaro con 307 segnalazioni, seguita da Cosenza con 303.

I risultati minori in provincia di Vibo Valentia con 25 e Crotone con 113.

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti percentuali nelle province di Crotone 13,00% e Catanzaro 4,07%.

Significativi decrementi nelle province di Vibo Valentia 78,99%, Reggio Calabria 36,43% e Cosenza 25,00%.

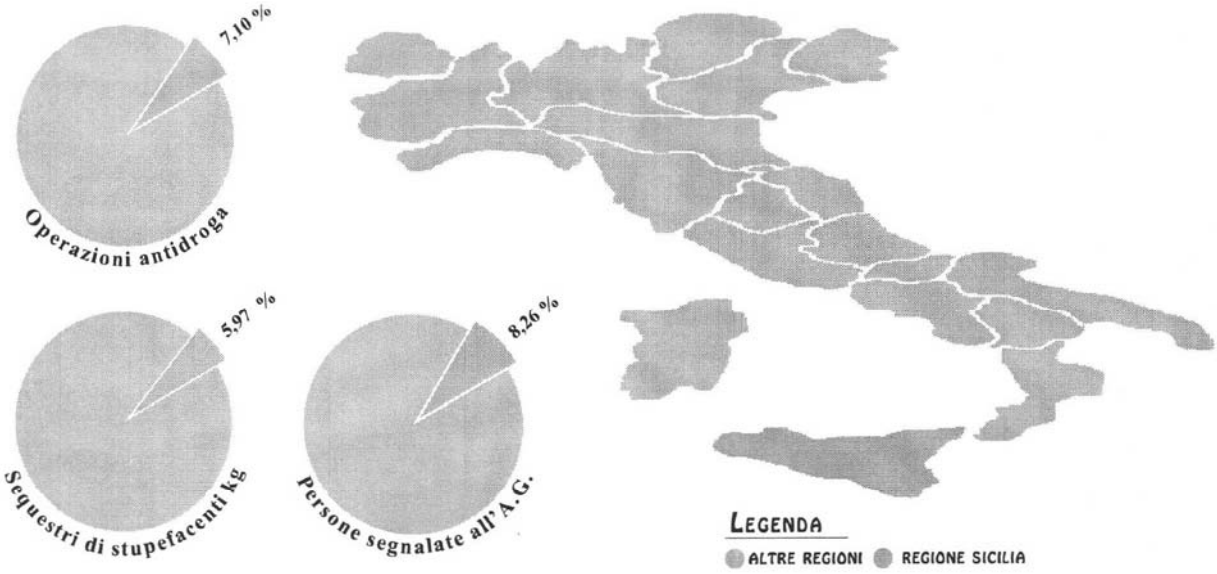
Le province dove sono state totalizzate le maggiori denunce per il reato di associazione finalizzato al traffico sono state Catanzaro con 175 e Reggio Calabria con 25.

QUADRO RIEPILOGATIVO

		RC	CS	CZ	KR	VV
OPERAZIONI ANTIDROGA						
Operazioni	Nr	155	205	128	81	22
SEQUESTRI DI STUPEFACENTI						
Cocaina	kg	2.128,11	0,89	1,49	0,04	0,08
Eroina	kg	0,00	3,13	0,03	0,29	0,01
Hashish	kg	0,29	108,72	101,26	5,21	5,79
Marijuana	kg	293,37	16,05	11,70	50,91	5,32
Piante di cannabis	piante	12.351	1.174	1.949	35.354	1.093
Droghe sintetiche	kg	0,07	-	0,45	-	-
	nr	-	-	-	-	-
Altre droghe	kg	-	-	-	-	-
	nr	-	50	-	4	-
Totali	**kg**	**2.421,85**	**128,79**	**114,93**	**56,44**	**11,20**
	nr	**0**	**50**	**0**	**4**	**0**
	piante	**12.351**	**1.174**	**1.949**	**35.354**	**1.093**
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA						
Per tipo di reato						
Traffico illecito (Art.73)		153	303	132	93	25
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		25	-	175	20	-
Altri reati		-	-	-	-	-
Per nazionalità						
Italiani		170	288	279	105	24
Stranieri		8	15	28	8	1
Per età						
Maggiorenni		175	294	299	108	25
Minorenni		3	9	8	5	0
Per sesso						
Maschi		171	283	272	103	24
Femmine		7	20	35	10	1
Totali		**178**	**303**	**307**	**113**	**25**

REGIONE SICILIA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

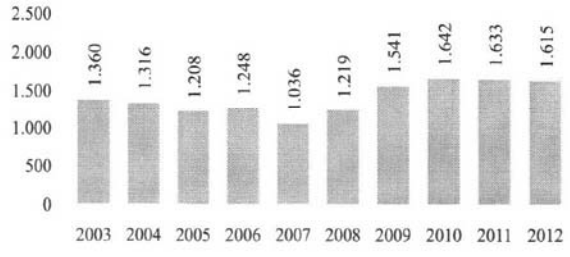


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 sono state 1.615, con un lieve decremento (1,10%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi: nel 2010 con 1.642 e nel 2011 con 1.628 operazioni; quelli minimi: nel 2007 con 1.036 e nel 2005 con 1.208.

Operazioni - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato lo 0,71% della cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,14% dell'eroina, il 3,75% dell'hashish, il 9,92% della marijuana e lo 0,07% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 1.421 di marijuana avvenuto in Augusta (SR) nel mese di ottobre.

Rispetto al 2011 si rileva un aumento dei sequestri di marijuana, hashish e sintetiche a peso, in calo le restanti sostanze.

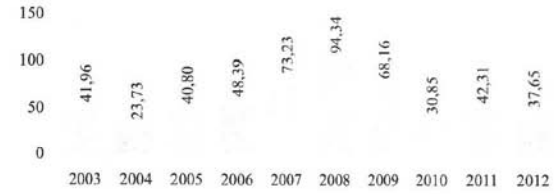
Sequestri di sostanze stupefacenti nel 2012

		2012	Variazione % sul 2011
Cocaina	kg	37,65	-11,02
Eroina	kg	1,34	-83,90
Hashish	kg	821,85	55,22
Marijuana	kg	2.133,30	657,34
Piante di cannabis	piante	24.887	-97,31
Droghe sintetiche	kg	1,30	3.511,11
	nr	15	-86,73
Altre droghe	kg	0,40	-87,29
	nr	163	-88,61
Totale	**kg**	**2.995,84**	**246,35**
	nr	**178**	**-88,47**
	piante	**24.887**	**-97,31**

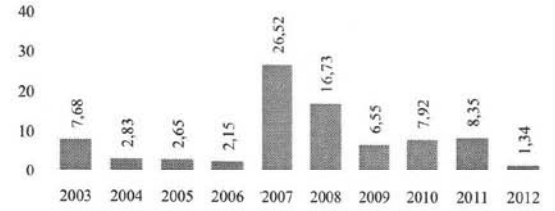
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, i picchi massimi: per l'eroina nel 2007 kg 26; per la cocaina nel 2008 kg 94; per l'hashish nel 2005 kg 4.911; per la marijuana nel 2012 kg 2.133 e per le droghe sintetiche nel 2004 con 6.114 pastiglie.

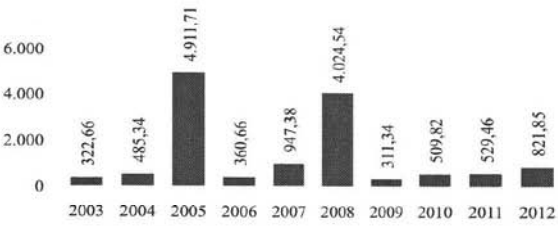
Cocaina kg



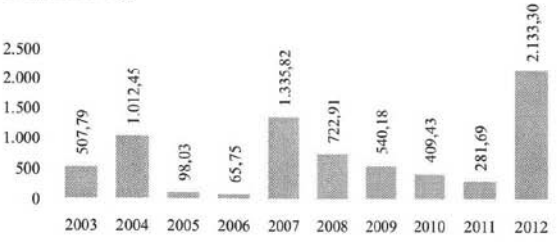
Eroina kg



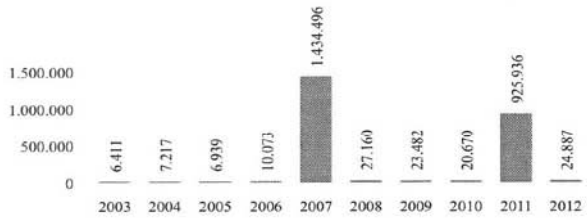
Hashish kg



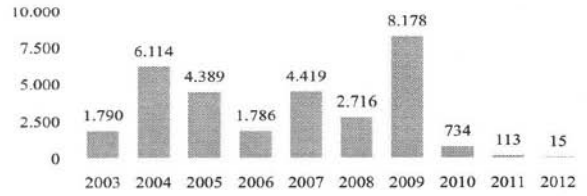
Marijuana kg



Piante di cannabis numero



Droghe sintetiche numero



PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate 2.887 persone all'Autorità giudiziaria per motivi di droga, in calo del 5,75% rispetto all'anno precedente, corrispondente all' 8,26% del totale nazionale.

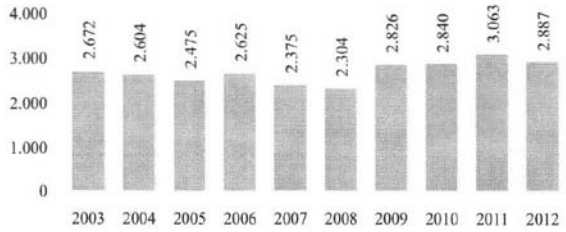
Le denunce hanno riguardato per il 79,53% il reato di traffico illecito e per il restante 20,47% quello di associazione finalizzata al traffico.

Persone segnalate all'Autorita Giudiziaria nel 2012

	2012	Variazione % sul 2011
PER TIPO DI REATO		
Traffico illecito (Art. 73)	2.296	-14,77
Ass. finalizzata al traffico (Art. 74)	591	60,16
Altri reati	-	- -
PER NAZIONALITÀ		
Italiani	2.624	-2,13
Stranieri	263	-31,15
PER SESSO		
Maggiorenni	2.761	-5,28
Minorenni	126	-14,86
PER ETÁ		
Maschi	2.687	-5,15
Femmine	200	-13,04
Totale	**2.887**	**-5,75**

Nel corso dell'ultimo decennio le maggiori denunce nel 2011 con 3.056 e nell'anno in esame con 2.887; i dati più bassi nel 2008 con 2.304 e nel 2007 con 2.375.

Persone - andamento decennale



STRANIERI SEGNALATI

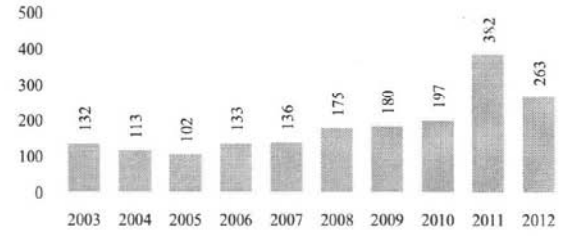
Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 263 con un decremento del 31,15% rispetto al 2011, e corrispondono al 2,15% dei segnalati a livello nazionale.

Le nazionalità prevalenti sono state quella tunisina e colombiana.

Le denunce hanno riguardato per il 69,20% il reato di traffico illecito.

Nel decennio il picco più alto nel 2011 con 382 denunciati, quello più basso nel 2005 con 102.

Stranieri - andamento decennale



DONNE E MINORI SEGNALATI

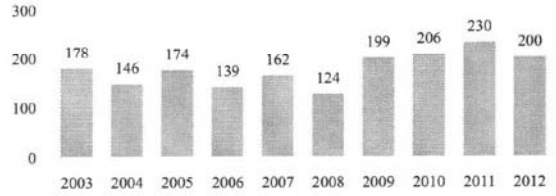
Le donne segnalate sono state 200, i minori 126, corrispondenti rispettivamente al 6,72% e al 9,98% delle donne e dei minori segnalati a livello nazionale.

Donne e minori segnalati all'A. G. nel 2012

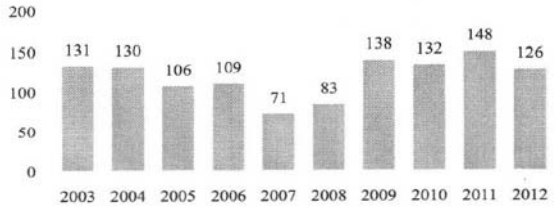
	Traffico illecito (Art.73)	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	Altri reati	Totale	Variazione % sul 2011
Donne	150	50		**200**	-13,04
Minori	125	1		**126**	-14,86

Nel decennio, i picchi più alti nel 2011 sia per le donne (230) che per i minori (148).

Donne - andamento decennale



Minori - andamento decennale

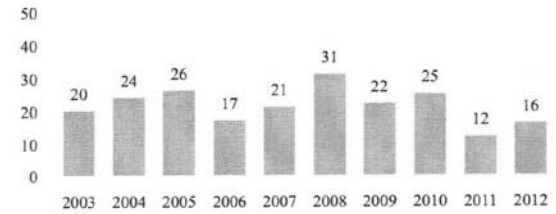


DECESSI

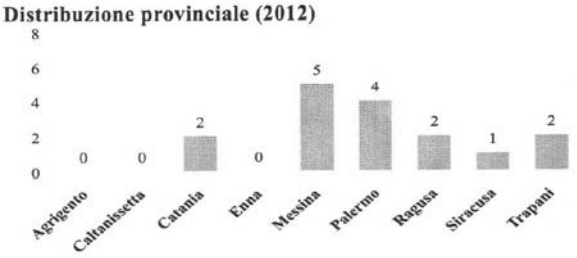
I casi di decesso connessi con l'abuso di stupefacenti sono stati 16, corrispondenti al 4,10% del totale nazionale.

Negli ultimi dieci anni il picco massimo nel 2008 con 31 casi, quello minimo nel 2011 (12). In provincia di Messina si è avuto il maggior numero di casi di decesso per abuso di stupefacenti (5); non sono stati registrati casi nelle province di Agrigento, Caltanissetta e Enna.

Decessi - andamento decennale

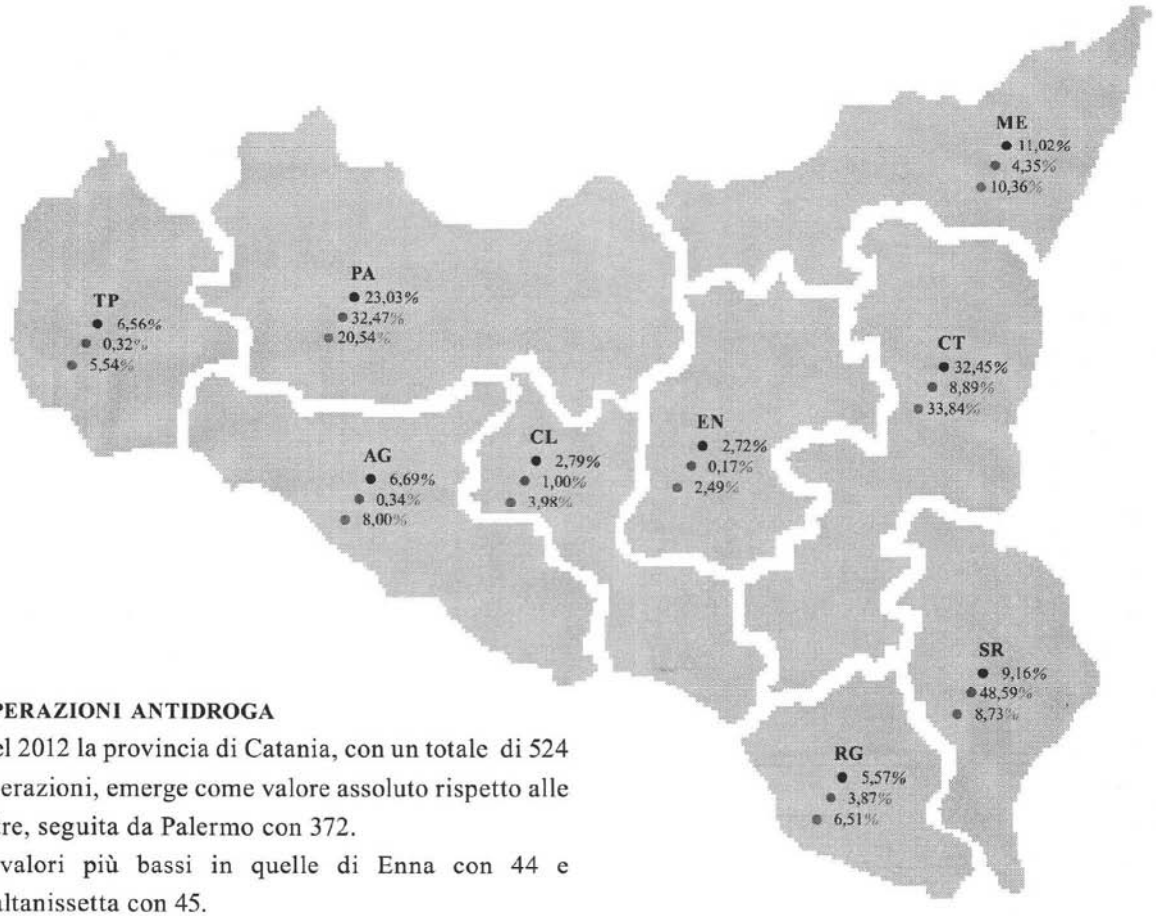


Distribuzione provinciale (2012)



Le province

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 la provincia di Catania, con un totale di 524 operazioni, emerge come valore assoluto rispetto alle altre, seguita da Palermo con 372.

I valori più bassi in quelle di Enna con 44 e Caltanissetta con 45.

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti percentuali significativi nel numero di operazioni nelle province di Caltanissetta 28,57%, Siracusa 25,42%, Ragusa 25,00%, Messina 8,54% e Enna 2,33%.

Cali percentuali in quelle di Trapani 9,40%, Agrigento 9,24%, Catania 8,23% e Palermo 5,58%.

SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Per i sequestri di stupefacenti nel 2012 la provincia di Siracusa, con un totale di kg 1.455 emerge come valore assoluto rispetto alle altre, seguita da Palermo kg 972.

I valori più bassi in quelle di Enna con kg 5,20 e Trapani kg 9,46.

Rispetto al 2011 aumenti significativi di sequestri nelle province di Siracusa 1.559,04%, Ragusa 863,31%, Caltanissetta 425,57%, Enna 265,54%, Palermo 45,72%, Messina 47,52% e Catania 39,83%.

In decremento Trapani 86,88% e Agrigento 10,15%.

PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Nel 2012 analogamente ai sequestri, il primato appartiene alla provincia di Catania con 977 segnalazioni, seguita da Palermo con 593, Messina con 299 e Siracusa con 252.

I risultati minori in provincia di Enna con 72 e Caltanissetta con 115.

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti percentuali nella provincia di Siracusa 29,23%.

In calo la provincia di Palermo 30,72%.

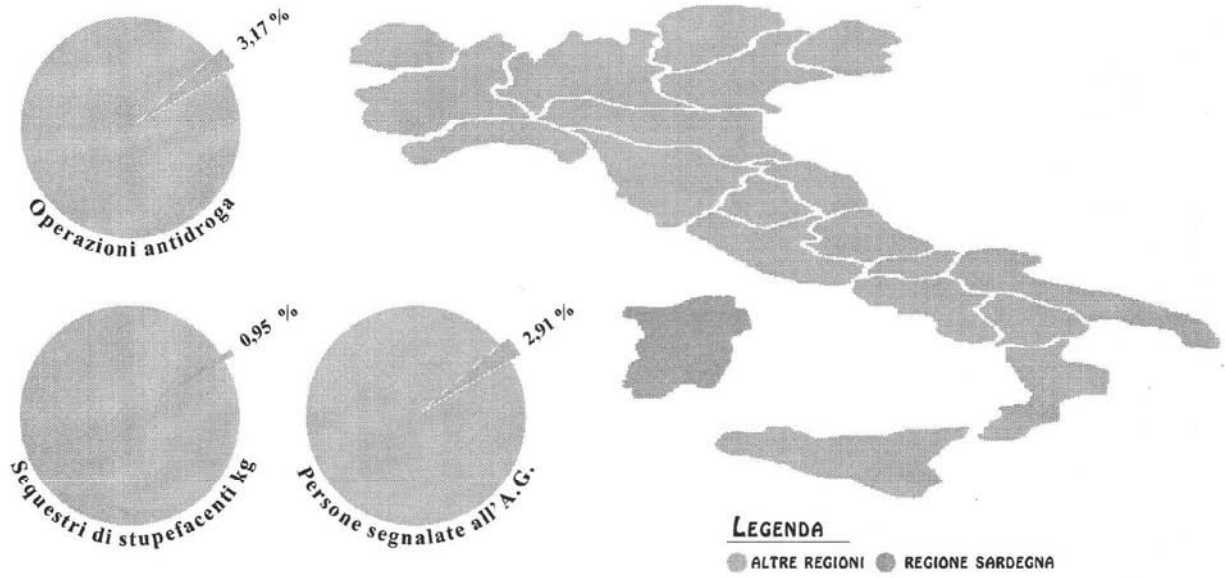
Le province dove sono state totalizzate le maggiori denunce per il reato di associazione finalizzato al traffico sono state Catania (304), Palermo (70), Messina (57) e Agrigento (51).

QUADRO RIEPILOGATIVO

		PA	AG	CL	CT	EN	ME	RG	SR	TP
OPERAZIONI ANTIDROGA										
Operazioni	Nr	372	108	45	524	44	178	90	148	106
SEQUESTRI DI STUPEFACENTI										
Cocaina	kg	9,84	0,19	0,24	19,27	0,02	6,80	0,09	0,72	0,48
Eroina	kg	0,50	0,01	0,12	0,16	-	0,03	0,34	0,08	0,12
Hashish	kg	694,18	9,07	29,35	0,65	1,85	62,99	3,80	19,08	0,88
Marijuana	kg	267,94	0,93	0,16	246,11	3,30	60,61	110,62	1.435,66	7,99
Piante di cannabis	piante	6.843	765	597	2.125	228	411	10.243	696	2.979
Droghe sintetiche	kg	0,01	-	-	-	-	-	1,15	0,14	-
	nr	13	-	-	-	1	1	-	-	-
Altre droghe	kg	0,27	-	-	-	0,03	0,01	-	0,10	-
	nr	-	4	108	-	27	22	2	-	-
Totali	**kg**	**972,74**	**10,19**	**29,86**	**266,19**	**5,20**	**130,43**	**116,00**	**1.455,77**	**9,46**
	nr	**13**	**4**	**108**	**0**	**28**	**23**	**2**	**0**	**0**
	piante	**6.843**	**765**	**597**	**2.125**	**228**	**411**	**10.243**	**696**	**2.979**
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA										
Per tipo di reato										
Traffico illecito (Art.73)		523	180	78	673	72	242	153	215	160
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		70	51	37	304	0	57	35	37	-
Altri reati		-	-	-	-	-	-	-	-	-
Per nazionalità										
Italiani		535	219	101	906	71	286	120	234	152
Stranieri		58	12	14	71	1	13	68	18	8
Per età										
Maggiorenni		581	226	108	926	65	284	177	240	154
Minorenni		12	5	7	51	7	15	11	12	6
Per sesso										
Maschi		550	216	111	913	71	272	176	233	145
Femmine		43	15	4	64	1	27	12	19	15
Totali		**593**	**231**	**115**	**977**	**72**	**299**	**188**	**252**	**160**

REGIONE SARDEGNA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

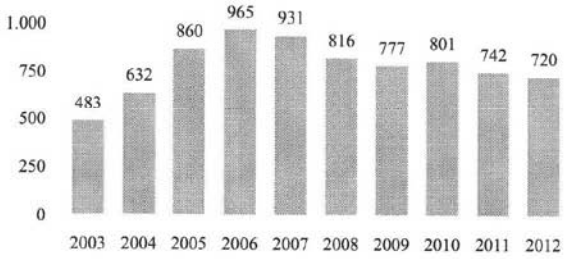


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 sono state 720, con un decremento (3,16%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi: nel 2006 con 965 operazioni e nel 2007 con 931; quelli minimi: nel 2003 con 483 e nel 2004 con 632.

Operazioni - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato lo 0,27% della cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,23% dell'eroina, l'1,34% dell'hashish, lo 0,77% della marijuana, lo 0,50% delle droghe sintetiche (a peso).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 74 di hashish avvenuto in Cagliari nel mese di dicembre.

Rispetto al 2011 si rileva un incremento dei sequestri di piante di cannabis, marijuana e sintetiche, in calo tutte le altre sostanze.

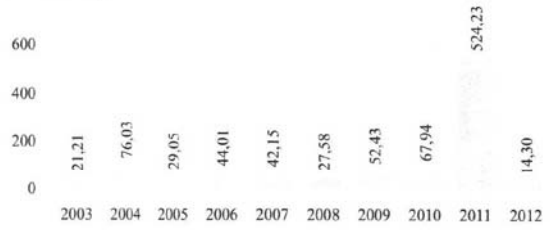
Sequestri di sostanze stupefacenti nel 2012

		2012	Variazione % sul 2011
Cocaina	kg	14,30	-97,27
Eroina	kg	2,17	-82,88
Hashish	kg	293,27	-34,02
Marijuana	kg	164,89	29,13
Piante di cannabis	piante	6.071	98,20
Droghe sintetiche	kg	0,33	16,31
	nr	560	286,21
Altre droghe	kg	2,74	1.298,47
	nr	5.510	1.569,70
Totale	**kg**	**477,70**	-56,95
	nr	**6.070**	1.177,89
	piante	**6.071**	98,20

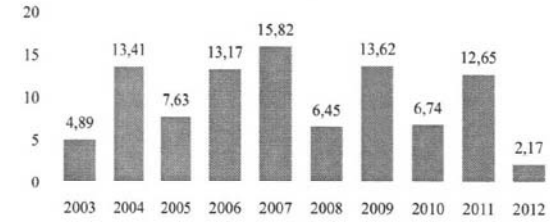
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, i picchi massimi: per l'eroina nel 2007 kg 15,82; per la cocaina nel 2011 kg 524; per l'hashish nel 2003 kg 1.363; per la marijuana nel 2012 kg 164,89 e per le droghe sintetiche nel 2004 con 27.785 pastiglie.

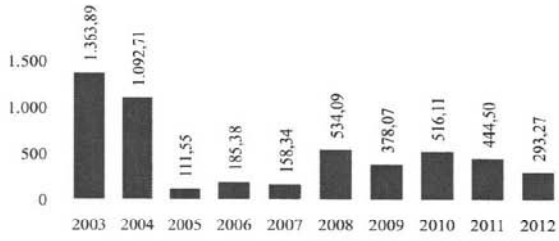
Cocaina kg



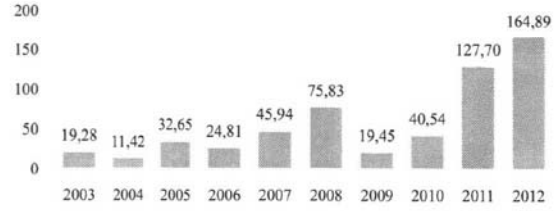
Eroina kg



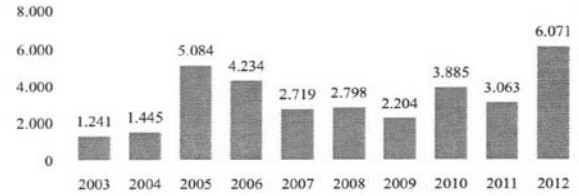
Hashish kg



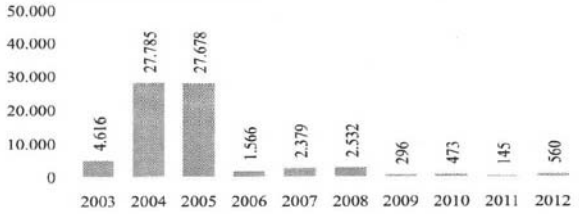
Marijuana kg



Piante di cannabis numero



Droghe sintetiche numero



PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate 1.016 persone all'Autorità giudiziaria per motivi di droga, con un decremento del 14,48% rispetto all'anno precedente, corrispondente al 2,90% del totale nazionale.

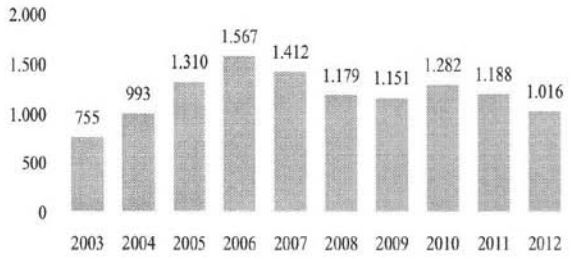
Le denunce hanno riguardato per il 91,14% il reato di traffico illecito e per l'8,86% quello di associazione finalizzata al traffico.

Persone segnalate all'Autorita Giudiziaria nel 2012

	2012	Variazione % sul 2011
PER TIPO DI REATO		
Traffico illecito (Art. 73)	926	-12,97
Ass. finalizzata al traffico (Art. 74)	90	-27,42
Altri reati	-	- -
PER NAZIONALITÀ		
Italiani	916	-13,42
Stranieri	100	-23,08
PER SESSO		
Maggiorenni	955	-16,01
Minorenni	61	19,61
PER ETÁ		
Maschi	929	-15,55
Femmine	87	-1,14
Totale	**1.016**	**-14,48**

Nell'ultimo decennio i valori più alti nel 2006 con 1.567 e nel 2007 con 1.412; i dati più bassi nel 2003 con 755 e nel 2004 con 993.

Persone - andamento decennale



STRANIERI SEGNALATI

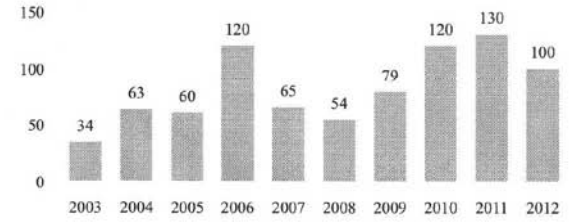
Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 100 e corrispondono allo 0,82% dei segnalati a livello nazionale.

Le nazionalità prevalenti sono state quella marocchina e spagnola.

Le denunce hanno riguardato per il 73,00% il reato di traffico illecito.

Nel decennio il picco più alto ne 2011 con 130, quello più basso nel 2003 con 34.

Stranieri - andamento decennale



DONNE E MINORI SEGNALATI

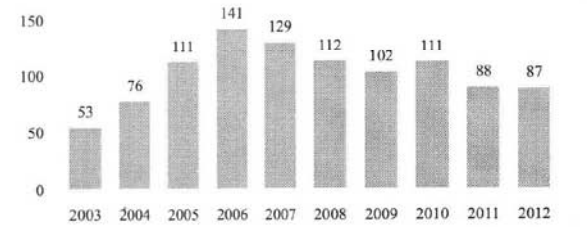
Le donne segnalate sono state 87, i minori 61, corrispondenti rispettivamente al 2,92% e al 4,83% delle donne e dei minori segnalati a livello nazionale.

Donne e minori segnalati all'Autorità giudiziaria nel 2012

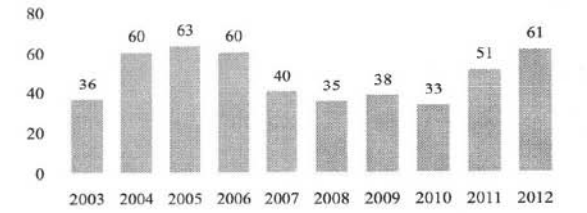
	Traffico illecito (Art.73)	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	Altri reati	Totale	Variazione % sul 2011
Donne	78	9	-	**87**	-1,14
Minori	61	-	-	**61**	19,61

Nel decennio, i picchi più alti nel 2006 per le donne (141) e nel 2005 per i minori (63).

Donne - andamento decennale



Minori - andamento decennale

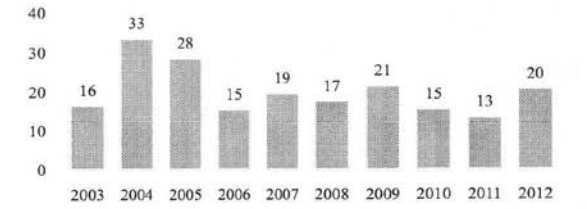


DECESSI

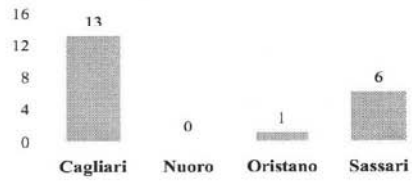
I casi di decesso connessi con l'abuso di stupefacenti sono stati 20, corrispondenti al 5,13% del totale nazionale.

Negli ultimi dieci anni il picco massimo nel 2004 con 33 casi, quello minimo nel 2011 (13). In provincia di Cagliari si è avuto il maggior numero di casi di decesso per abuso di stupefacenti (13), non ne sono stati registrati in provincia di Nuoro.

Decessi - andamento decennale

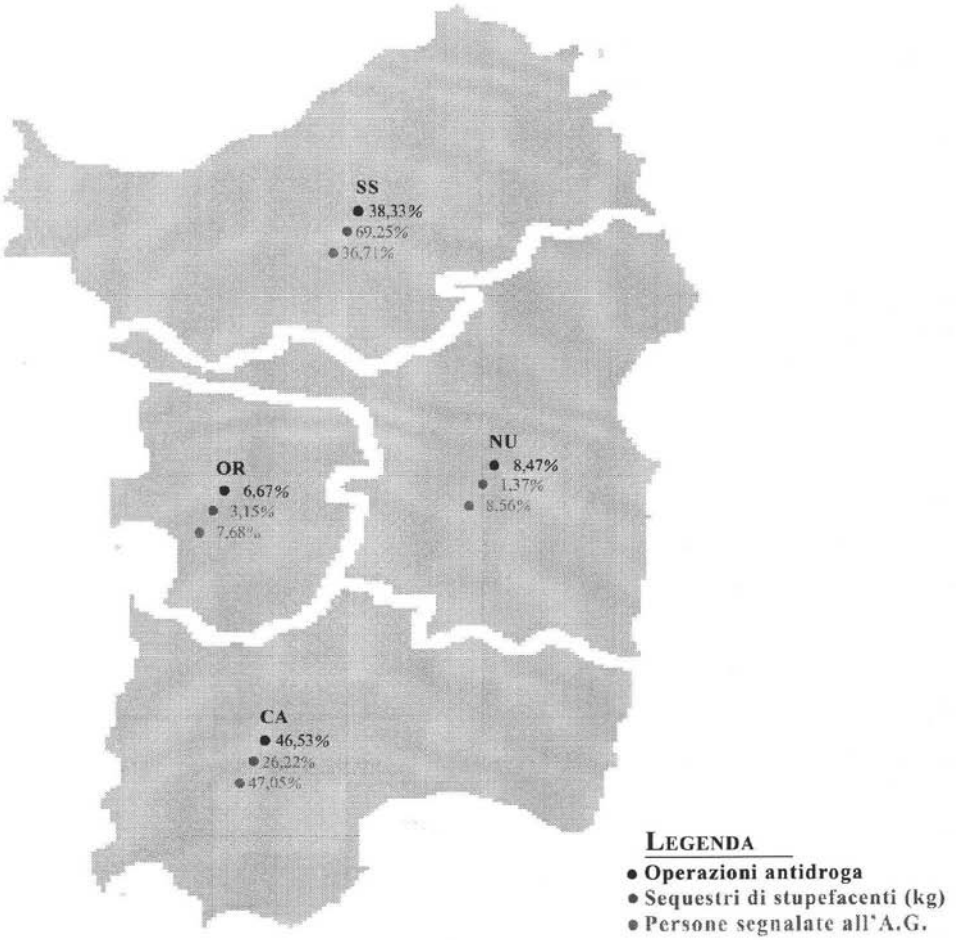


Distribuzione provinciale (2012)



Le province

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 la provincia di Cagliari, con un totale di 335 operazioni, emerge come valore assoluto rispetto alle altre, seguita da Sassari con 276

I valori più bassi in quelle di Nuoro con 61 e Oristano con 48.

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti percentuali significativi nel numero di operazioni nelle province di Oristano 17,07% e Nuoro 12,96%.

In decremento nelle restanti province Cagliari 0,89% e Sassari 10,68%.

SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Per i sequestri di stupefacenti nel 2012 la provincia di Sassari, con un totale di kg 330,81 emerge rispetto alle altre, seguita da Cagliari (kg 125,27).

I valori più bassi sin quelle di Nuoro (kg 6,55) e Oristano (kg 15,07).

Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti percentuali significativi dei sequestri in provincia di Oristano 744,03%.

In calo le restanti province.

PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Nel 2012 analogamente alle operszioni, il primato appartiene alla provincia di Cagliari con 478 segnalazioni, seguita da Sassari con 373, Nuoro con 87 e Oristano con 78.

Rispetto al 2011 si è avuto un lieve aumento percentuale nella provincia di Oristano 4,00%.

In calo la provincia di Nuoro 3,33%, Cagliari 17,01% e Sassari 16,55%.

Le province dove sono state totalizzate le denunce per il reato di associazione finalizzato al traffico sono state Cagliari con 51 e Oristano con 24.

QUADRO RIEPILOGATIVO

		CA	NU	OR	SS
OPERAZIONI ANTIDROGA					
Operazioni	Nr	335	61	48	276
SEQUESTRI DI STUPEFACENTI					
Cocaina	kg	5,30	0,27	0,08	8,66
Eroina	kg	0,14	-	-	2,02
Hashish	kg	95,04	0,11	2,36	195,75
Marijuana	kg	22,19	6,17	12,61	123,92
Piante di cannabis	piante	1.380	1.466	143	3.082
Droghe sintetiche	kg	-	-	0,01	0,32
	nr	59	-	8	493
Altre droghe	kg	2,60	-	-	0,14
	nr	5.412	-	1	97
Totali	kg	**125,27**	**6,55**	**15,07**	**330,81**
	nr	**5.471**	**0**	**9**	**590**
	piante	**1.380**	**1.466**	**143**	**3.082**
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA					
Per tipo di reato					
Traffico illecito (Art.73)		427	81	54	364
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		51	6	24	9
Altri reati		-	-	-	-
Per nazionalità					
Italiani		451	86	62	317
Stranieri		27	1	16	56
Per età					
Maggiorenni		451	85	67	352
Minorenni		27	2	11	21
Per sesso					
Maschi		440	84	70	335
Femmine		38	3	8	38
Totali		**478**	**87**	**78**	**373**

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

PREMESSA

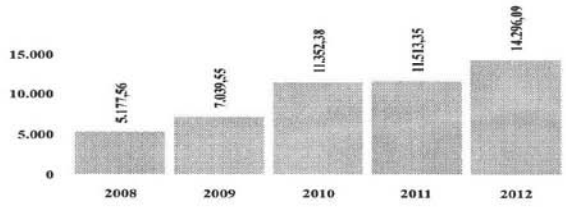
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA STRANIERA

PREMESSA

La penisola italiana, grazie alla sua baricentrica posizione nel Mar Mediterraneo e per la sua peculiare conformazione geografica caratterizzata da ottomila chilometri di coste, rappresenta una delle principali porte d'accesso delle droghe al Vecchio Continente, il prevalente mercato mondiale di consumo dell'eroina e secondo[1] solo al Nord America per la cocaina. A questi elementi di ordine geografico si sommano la presenza di importanti organizzazioni criminali, caratterizzate da diffuse e consolidate ramificazioni all'estero, e un capillare controllo del proprio territorio, che consente loro di gestire i traffici internazionali di stupefacenti mantenendo il controllo dei rispettivi mercati interni.
L'Italia è un importante crocevia per il narcotraffico internazionale, specialmente per quanto riguarda le rotte marittime, i cui punti di approdo registrano ben l'89% delle droghe sequestrate alle frontiere nel 2012, in aumento di 8 punti rispetto all'anno precedente.
Tale andamento è caratterizzato in modo particolare dai sequestri di hashish e marijuana, che presso le frontiere marittime rappresentano la quasi totalità dei sequestri di cannabinoidi in ambito nazionale.
Anche per la cocaina, gran parte della quale era sequestrata fino al 2008 presso gli aeroporti internazionali, la frontiera marittima riveste oggi un ruolo strategico determinante, con un'incidenza dei sequestri dell'83,61% nel 2011 e del 70,48% nel 2012.

Sequestri alle frontiere



Nell'ultimo decennio, mentre l'andamento quantitativo dei sequestri sul territorio nazionale è altalenante (con una variazione che oscilla tra 20.142,86 kg del 2010 e 41.172,07 kg del 2003), quello presso le frontiere registra un *trend* di crescita in termini assoluti, con un aumento costante dal 2008 (5.177,56 kg) al 2012 (14.296,09 kg).
Tale risultato – frutto di un'ampia e mirata strategia di contrasto da parte delle Forze di polizia che anche nel 2012 ha prodotto un aumento complessivo (+24,17%) dei sequestri – è positivo e fondamentale per diversi e importanti motivi: perché consente di evitare che una notevole quantità di droga si diffonda nei mercati di consumo, nazionali ed esteri (visto che l'Italia non è solo la destinazione finale del narcotraffico ma spesso zona di transito) e perché permette di colpire le più qualificate, strutturate e pericolose organizzazioni criminali che gestiscono la fase più rischiosa del traffico di stupefacenti (il transito alla frontiera di grossi quantitativi di droga). Inoltre tale strategia operativa comporta un maggiore danno economico per i narcotrafficanti, in quanto ha l'effetto di ridurre il plusvalore che lo stesso quantitativo di droga acquisisce al dettaglio e, quindi, di contenere il maggiore profitto ricavato dai soggetti criminali presenti nella stessa filiera.
Nei paragrafi che seguono saranno illustrate le differenze a livello regionale delle quantità di stupefacenti sequestrati e il dettaglio delle denunce per violazione del D.P.R. 309 del 1990, che mostrano sensibili differenze tra una regione e l'altra. I fattori che determinano tali disomogeneità, oltre alla presenza di zone di confine, di porti e di aeroporti, all'estensione del territorio e alla densità della popolazione, sono riferibili soprattutto all'esistenza in loco di radicate organizzazioni criminali anche straniere.
A seguire sarà illustrato il quadro nazionale del traffico di droga sotto i profili:

- della criminalità organizzata italiana;
- di quella straniera;
- delle singole sostanze stupefacenti, con l'ausilio di tavole illustrative.

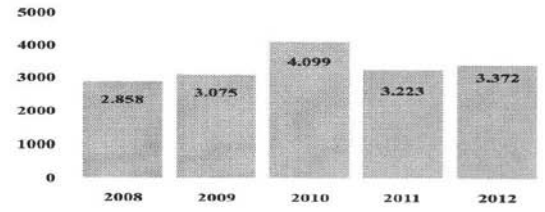
1 Il mercato europeo è più conveniente sia perché la domanda è in continuo aumento sia perché da 1 kg di cocaina all'ingrosso si ricavano dai 32.000 dollari del Lussemburgo ai 77.000 dollari del Regno Unito contro i 27.000 dollari degli U.S.A..

La trattazione verrà svolta effettuando una georeferenziazione territoriale dei dati relativi ai sequestri di stupefacenti, alle operazioni antidroga e alle denunce, con particolare attenzione a quelle ai sensi dell'art. 74 ("Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope") del richiamato Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza.

LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA

Le attività investigative delle Forze di polizia hanno condotto lo scorso anno alla denuncia di 3.372 persone per il reato previsto dall'art. 74 del D.P.R. 309/1990.

Denunciati per associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74)



Proseguendo il *trend* di crescita iniziato nel 2008, le predette denunce sono aumentate del 4,62% rispetto al 2011 e rappresentano quasi un decimo del numero complessivo dei denunciati per reati connessi con gli stupefacenti.

In particolare il quadro nazionale, delineato dall'analisi delle attività di contrasto insieme ai dati e alle informazioni catalogate ed elaborate dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, dimostra che anche nel 2012 la gestione della gran parte del narcotraffico nazionale è propria delle tradizionali consorterie criminali autoctone.

La struttura delle grandi organizzazioni criminali dedite al narcotraffico si presenta come un sistema di tipo reticolare, il cui *modus operandi* è quello di non fare sempre riferimento a modelli operativi predefiniti, ma di creare rapporti di cooperazione e sinergie spesso occasionali e transitori, tanto dinamici e rapidi quanto insoliti ed inaspettati.

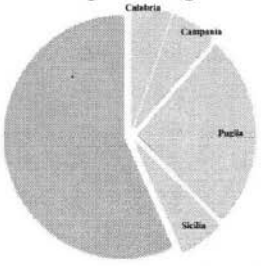
Nel dettaglio, le indagini svolte nei confronti delle principali organizzazioni di stampo mafioso italiane ('Ndrangheta, Cosa Nostra, Camorra e criminalità organizzata pugliese) e coordinate dalla D.C.S.A. al 31 dicembre 2012 sono state 69 (+3% rispetto all'anno precedente).

I dati di sintesi conseguenti al numero dei denunciati per associazione alle richiamate organizzazioni ed ai sequestri permettono di confermare l'attività della criminalità organizzata di tipo mafioso non solo nelle Regioni d'origine (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), ma anche in quelle dove si è diffusa ormai da tempo (Lombardia e Lazio).

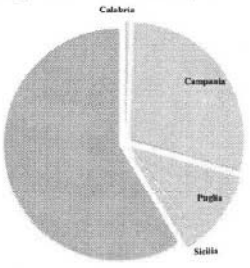
Infatti, nel 2012, analogamente agli anni precedenti, nelle quattro Regioni del Sud si è:

- sequestrata quasi la metà del quantitativo nazionale di droga, espresso in peso, e il 40,74% in dosi (prettamente sostanze sintetiche) nonché la quasi totalità (99,30%) delle coltivazioni di piante di cannabis;

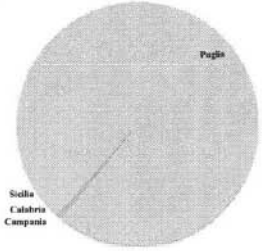
Sequestri kg



Sequestri dosi/compresse

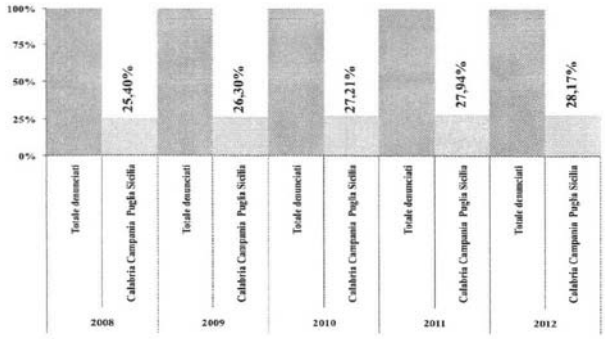


Sequestri di piante di cannabis

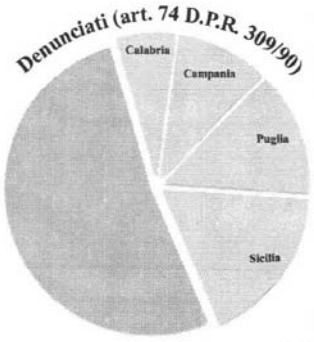


- registrato il 28,17% (una conferma del *trend* degli anni precedenti) del totale dei denunciati per reati connessi con gli stupefacenti;

Totale denunciati



- evidenziato il deferimento all'Autorità giudiziaria di circa la metà del totale nazionale dei denunciati *ex* art. 74 D.P.R 309/90, così distribuiti: il 17,53% in Sicilia (con un aumento rispetto al 2011 del 60,16%), il 13,64% in Puglia (+3,37%), il 10,29% in Campania e il 6,52% in Calabria.



Nel meridione del Paese, perciò, si conferma che il comportamento criminale di tipo associativo rappresenta il più grave reato contestato. Per tale ragione buona parte delle operazioni antidroga (il 27% nel 2012 e il 26,55% nel 2011) è stata realizzata in queste zone del territorio nazionale.

Come si evince dai dati sopra esposti, la criminalità organizzata calabrese è quella che tende ad operare più di tutte fuori dalla propria Regione d'origine, fatta eccezione per lo sfruttamento delle rotte commerciali marittime che giungono al porto di Gioia Tauro (RC) ai fini del traffico internazionale di cocaina.

Con riferimento al numero di denunciati per il richiamato delitto associativo, appare doveroso segnalare il 3° posto occupato dal Lazio e il 5° da parte della Lombardia.

Peraltro, proprio in queste regioni sono stati svolti il 29% degli interventi e sequestrato quasi un terzo del totale delle sostanze stupefacenti.

Ovviamente, i dati registrati non completano il quadro relativo al coinvolgimento delle organizzazioni mafiose italiane nel narcotraffico che si avvalgono, nella lunga filiera del narcotraffico, di una complessa rete di intermediari, *broker* e soggetti di vario genere anche stranieri, dislocati su tutto il territorio nazionale come all'estero.

La **'Ndrangheta**, inserita nel 2008 dal Governo americano nella "lista nera" (*Foreign Narcotics Kingpin Designation Act*) delle principali organizzazioni straniere dedite al narcotraffico, si mantiene *leader* del traffico mondiale di cocaina, come confermano i risultati investigativi e l'attività di *intelligence*.

La mafia calabrese, negli ultimi decenni, ha sfruttato l'enorme traffico di merci del porto di Gioia Tauro (RC), trasformando l'Italia in un centro strategico per il traffico di cocaina in Europa. In tale contesto ha incrementato i propri contatti diretti con i narcotrafficanti centro-sudamericani nonché le pregresse collaborazioni con altri sodalizi criminali stranieri e con le maggiori organizzazioni mafiose italiane.

Ciò conferma quanto ampiamente documentato da pregresse attività investigative tra le quali si segnalano le operazioni:

- "Solare" del 2008, attraverso la quale è stato accertato come le cosche jonico-reggine (consorziatesi per finanziare ingenti importazioni di cocaina) avessero stipulato, attraverso propri rappresentanti in U.S.A., un accordo preferenziale con i trafficanti messicani[2] del "Cartello del Golfo" per la fornitura di cocaina in Europa, facendola transitare dalla Calabria;

2 I cartelli messicani, non più intermediari solo per i produttori colombiani, sono ormai potenti organizzazioni criminali transnazionali. Secondo il *National Drug Intelligence Center*, essi sono distributori *leader* della cocaina per il mercato statunitense, dove controllano il 70% della droga (il Dipartimento di Stato americano stima che il 90% della cocaina che entra negli U.S.A. proviene dalla Colombia e transita attraverso il Messico) e stanno inserendosi anche nel mercato europeo.
Distribuiscono, inoltre, cannabis, metanfetamine ed eroina prodotte in Messico, divenuto il secondo produttore mondiale, dopo l'Afghanistan, di eroina.

- "Crimine 3" del 2011, che ha documentato, oltre alla collaborazione della 'Ndrangheta con una *holding* di cartelli di narcotrafficanti sudamericani, l'interessamento di una famiglia mafiosa di Cosa Nostra.

Relativamente al 2012 si ricordano le indagini "Dionisio" e "Revolution", entrambe condotte in Lombardia e in Calabria, connotate da importanti risvolti esteri in Paesi sudamericani e nordeuropei, soprattutto in Ecuador e nei Paesi Bassi.

Il credito della **'Ndrangheta** presso i trafficanti internazionali scaturisce dalla sua peculiare struttura, fortemente incentrata sui rapporti di parentela e di comparaggio, elementi di affidabilità che la rendono meno vulnerabile rispetto al fenomeno delle collaborazioni con la giustizia.

Un'altra storica organizzazione mafiosa, **Cosa Nostra,** sta implementando il proprio ruolo nei grandi traffici internazionali di stupefacenti, specie di cocaina. Sembrerebbe, infatti, che elementi di spicco della mafia siciliana stiano rivitalizzando quei canali e contatti grazie ai quali la consorteria è stata nel passato indiscussa protagonista nel traffico dell'eroina con il nord America.

In particolare, è emerso dalle complesse operazioni di polizia coordinate dalla D.C.S.A. che appartenenti a Cosa Nostra hanno stabilito contatti direttamente con le organizzazioni sudamericane. Significativa, ad esempio, è la denuncia in Sicilia per associazione finalizzata al traffico di cocaina, nel 2012, di 24 Colombiani e nel 2011 di 49 Dominicani (dei quali ultimi, sempre nello stesso anno e sull'isola, ne erano stati denunciati complessivamente, *ex* art. 73 e 74, ben 124).

Nel contempo, gli stessi affiliati alla mafia siciliana hanno condotto attività illecite con la 'Ndrangheta e la Camorra al fine di trarre vantaggio dai loro consolidati appoggi logistico-operativi presenti in sud America, nella penisola Iberica e in nord Europa, ovvero nelle principali aree di produzione e di snodo del narcotraffico.

Si sottolinea che nel 2012 la Sicilia è stata la 1^ regione relativamente al numero dei soggetti denunciati per associazione a delinquere finalizzata al traffico di:

- cocaina, con un aumento del 78,51% rispetto all'anno precedente, rappresentando, da sola un quinto del totale nazionale;
- marijuana, con un incremento annuale del 135%.

Il rinnovato interesse da parte delle cosche siciliane per il narcotraffico internazionale è determinato da una serie di fattori, tra i quali:

- una strategia di alleanze ed egemonie negli equilibri interni a Cosa Nostra, sempre più delicati e mutevoli, vacillati a seguito dei numerosi *blitz* ed arresti eccellenti effettuati negli ultimi anni dalle Forze di polizia;
- la necessità di reperire liquidità economica in quanto i tradizionali settori con una forte valenza simbolica per il potere mafioso, delle estorsioni e degli appalti, sono diventati più problematici e rischiosi a causa della più incisiva ed efficace azione dello Stato e della crescente attenzione e reazione della società civile.

Per quanto riguarda la **Camorra**, le risultanze investigative dimostrano che quasi tutti i *clan* campani sono coinvolti nel traffico di stupefacenti, attraverso autonomi canali di approvvigionamento e propri referenti dislocati nei Paesi di produzione, di transito e di stoccaggio della droga, ove svolgono a pieno regime funzioni di intermediazione per il rifornimento sia dei mercati illeciti in Italia sia in altri Paesi europei.

Naturalmente la mafia campana utilizza per l'importazione di ingenti quantitativi di cocaina e di hashish i collegamenti marittimi internazionali dei due importanti porti regionali: quello di Napoli e quello di Salerno, come è stato più volte accertato da attività d'indagine.

Nel settore degli stupefacenti, così come per altri traffici illeciti, la **criminalità pugliese** si propone rispetto alle altre organizzazioni quale "criminalità di servizio". Essa funge da intermediaria, in particolare, con i gruppi di origine balcanica o semplicemente fornisce servizi ed appoggi logistici sul proprio territorio, spesso con una compartecipazione agli utili.

Questa particolare connotazione dipende dal fatto che la Puglia, prossima alle coste balcaniche, è un importante crocevia per il passaggio di eroina e marijuana, con elevato principio attivo, di produzione albanese. La Puglia è la 1^ regione per quantitativo complessivo di droghe sequestrate: la 1^ sia per la marijuana (12.220,50 kg ovvero il 56,85% del totale nazionale) sia per il rinvenimento di piante di cannabis (4.002.644 che rappresentano il 97,09% del totale nazionale) e la 2^ per sequestri di eroina (124,083 kg con un aumento del 35,92% rispetto al 2011).

La criminalità pugliese è anche caratterizzata da uno spiccato dinamismo, in quanto priva di una struttura gerarchica unitaria e perciò molto fluida e versatile nell'instaurare rapporti d'affari illeciti, anche occasionali e transitori, con qualsivoglia organizzazione, italiana o straniera, sulla base della sola valutazione del profitto e non già in forza di alleanze strutturali e predeterminate.

La notevole propensione criminale posiziona la Puglia al 2° posto (1° nel 2011) nella graduatoria nazionale concernente il numero di persone denunciate per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Più dettagliatamente, mantiene la 1^ posizione (come nel 2011), con riferimento alle associazioni dedite al traffico di eroina, la 3^ per quelle dedite alla marijuana (1^ nel 2011), la 4^ per quelle della cocaina e delle droghe sintetiche e infine la 5^ per l'hashish (1^ nel 2011).

Dunque, benché i sodalizi mafiosi italiani possiedano caratteristiche molto diverse, essi trovano punti di contatto nel *business* della droga che li unisce nel profitto. Non è insolito che utilizzino per acquistare ingenti quantitativi di stupefacenti il cosiddetto metodo delle "puntate": un sistema di raccolta di capitali aperto a più gruppi (della stessa o di diversa matrice criminale e addirittura anche in contrapposizione tra di essi) al fine di ottenere un maggiore peso e capacità contrattuale nei confronti dei fornitori internazionali per ridurre i prezzi di acquisto all'ingrosso.

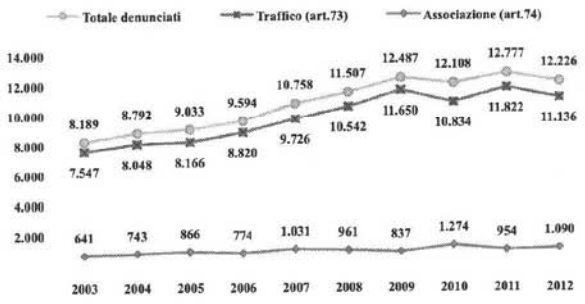
CRIMINALITÀ STRANIERA

Le attività investigative antidroga delineano scenari complessi e in continua evoluzione, contraddistinti dalle trasformazioni delle organizzazioni criminali, le quali non sempre fanno riferimento a modelli operativi predefiniti, ma creano rapporti di cooperazione e partenariato occasionali e transitori, tanto dinamici e rapidi quanto insoliti ed inaspettati. In tale contesto proliferano compagini delinquenziali straniere che tendono a generare ed estendere il sistema relazionale che ruota attorno ad esse superando i confini regionali e sviluppando *network* criminali multietnici.

Da diversi anni in Italia, in materia di stupefacenti, la criminalità estera rappresenta un fenomeno rilevante, caratterizzato da una diffusa ramificazione sul territorio con caratteristiche organizzative e peculiarità multiformi che ne accentuano le potenzialità offensive.

Nell'ultimo decennio si è assistito a un continuo e costante aumento sia nel numero complessivo dei denunciati stranieri per reati in violazione del Testo Unico sugli stupefacenti (da 8.189 a 12.226 soggetti) sia con riferimento agli specifici reati di "Produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope" (art. 73) e "Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope" (art. 74) previsti dal predetto Testo Unico.

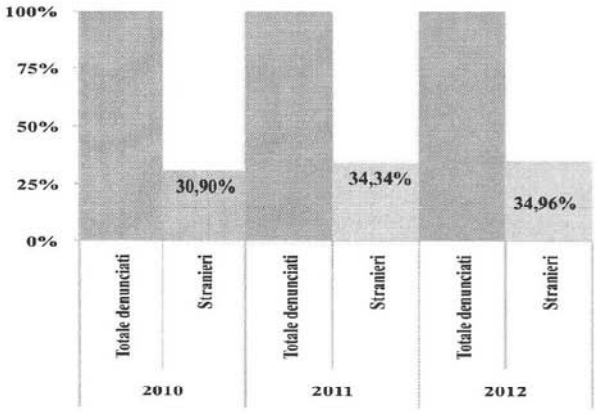
Andamento decennale degli stranieri denunciati



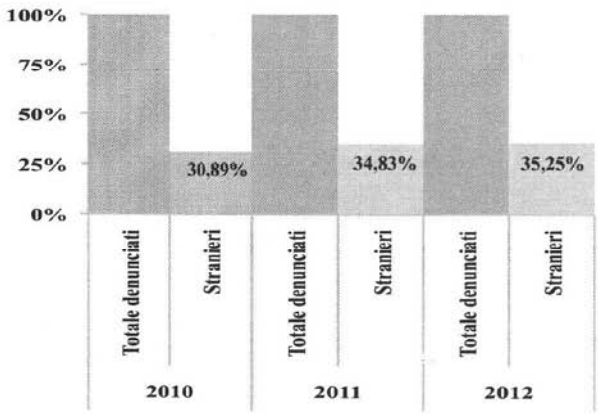
Ma, specie nell'ultimo triennio, si è registrato un apprezzabile incremento anche della loro incidenza

percentuale attestata su di un terzo del totale dei denunciati, con riferimento sia ai reati di droga in generale sia a quelli *ex* art. 73 ed *ex* art. 74.

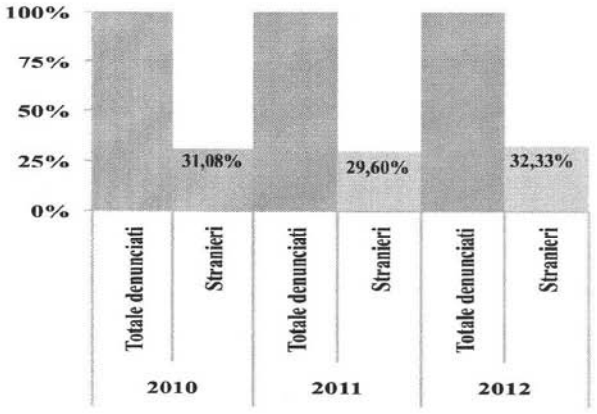
Totale denunciati



Denunciati ex art. 73 D.P.R. 309/1990



Denunciati (art. 74)



Dai dati raccolti emerge che un terzo degli attori del mercato della droga sul territorio nazionale è rappresentato da cittadini stranieri e da compagini criminali estere i quali spesso si pongono, più che in concorso, "in filiera" con i sodalizi italiani per meglio rispondere a particolari esigenze del traffico.

Oltre la metà dei 12.226 stranieri denunciati nel 2012 per violazione della normativa in materia di stupefacenti è ancora concentrata in quattro regioni del nord del Paese: Lombardia (con 2.726 è al 1° posto come nel 2011), Emilia-Romagna (con 1.468 si colloca al 2° posto come nel 2011), Veneto (con 1.092 si trova al 5° posto, 4° nel 2011) e Piemonte (con 982 è al 6° posto, 5° nel 2011). Le etnie estere maggiormente coinvolte sono quelle provenienti dal Marocco, dalla Tunisia, dall'Albania e dalla Nigeria. Invece, nelle regioni d'origine delle principali consorterie mafiose (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) si continua a registrare complessivamente solo il 6% circa del totale degli stranieri denunciati per reati concernenti gli stupefacenti.

Tuttavia, la situazione riferita alle predette quattro regioni del sud necessita di un doveroso distinguo relativamente ai due principali reati. Infatti, la percentuale degli stranieri denunciati ai sensi dell'art. 73 si attesta ancora al 6% circa, mentre quella *ex* art. 74 è del 16,42%. Quest'ultimo dato è determinato soprattutto dalla Sicilia, dove desta interesse la denuncia, tra gli altri, di 24 Colombiani, 13 Tunisini, 5 Messicani, 4 Guatemaltechi e 3 Dominicani per il reato associativo finalizzato al traffico di cocaina, nonché di 11 Albanesi per associazione finalizzata al traffico di cocaina e di marijuana.

Alla luce dei dati sopra enunciati possiamo affermare che nel 2012 in Italia non si riscontrano elementi di discontinuità rispetto all'anno precedente per quanto riguarda gli attori dello scenario del narcotraffico, che si conferma il terreno più fertile per un sincretismo criminale anche in quelle aeree ad alto indice di criminalità di tipo mafioso. Ciò in quanto la capacità di recepire e di assorbire i mutamenti imposti dall'evoluzione del contesto sociale e criminale sono caratteri fondamentali del fenomeno mafioso e della sua persistenza nel tempo.

Relativamente alla nazionalità di appartenenza degli stranieri denunciati, si confermano i Marocchini, i Tunisini, gli Albanesi ed i Nigeriani nelle prime quattro posizioni.

In particolare, le prime tre nazionalità (marocchina, tunisina e albanese) rappresentano quasi il 60% del totale: sia degli stranieri denunciati per violazione dell'art. 73 del D.P.R. 309/1990 sia di quelli deferiti all'Autorità Giudiziaria per il più grave delitto associativo (art. 74).

Nello specifico, la situazione nel 2012 relativamente agli stranieri denunciati, per regione, *ex* art. 74 è la seguente:

- al 1° posto la Toscana (236), ove si segnalano 85 Albanesi associati per traffico di cocaina e altri 74 per quello di eroina, oltre a 48 Tunisini per eroina;
- al 2° posto la Lombardia (140), nella quale spicca la denuncia di 29 Albanesi e di 16 Marocchini per associazione al fine di trafficare cocaina, nonché quella di 33 Cinesi, dei quali uno per associazione dedita al traffico di cocaina e gli altri affiliati per traffico di ketamina;
- al 3° posto la Liguria (104), dove emergono 39 Albanesi denunciati per associazione con lo scopo di trafficare eroina nonché 42 Senegalesi e 8 Dominicani per cocaina;
- al 4° posto l'Abruzzo (99), Regione che spicca per la denuncia di 41 Albanesi, 35 Dominicani e 10 Colombiani, tutti coinvolti in traffico di cocaina;
- al 5° posto il Lazio (89), con 23 Albanesi affiliati per traffici di cocaina, di eroina e di marijuana e 11 Tanzaniani per quello di eroina;
- al 6° posto l'Emilia-Romagna (87), con 41 Albanesi affiliati per traffici di cocaina e di eroina, nonché 29 Marocchini e 6 Cinesi denunciati per associazione finalizzata al traffico di cocaina.

Invece, con riferimento specifico alle nazionalità i dati concernenti il reato associativo ci consentono di affermare che:

- gli Albanesi sono ancora al vertice della graduatoria con 443 affiliati (+92% rispetto al 2011), e rappresentano il 41% del totale: oltre la metà appartenenti ad associazioni finalizzate al traffico di cocaina, oltre un terzo a quello di eroina e il resto per marijuana, hashish e altro;
- i Tunisini salgono dal 4° al 2° posto con 96 associati (+17%), dei quali oltre i due terzi dediti al traffico di eroina;
- i Marocchini scendono dalla 2^ alla 3^ posizione con 93 deferiti all'Autorità giudiziaria, dei quali oltre la metà coinvolta nel traffico di cocaina;
- i Dominicani sono al 4° posto con 58 trafficanti di cocaina;
- i Colombiani si confermano al 5° posto, con 51 soggetti tutti coinvolti nel traffico di cocaina;
- i Senegalesi, che complessivamente hanno fatto registrare un incremento del 38,99%, sono alla 6^ posizione (era la 13^ nel 2011) con 45 persone (+400%), anch'esse tutte impegnate nel traffico di cocaina, tranne uno per hashish.

Risulta interessante analizzare le compagini criminali riferite alle prime quattro nazionalità straniere per numero complessivo di denunciati: Marocchini, Tunisini, Albanesi e Nigeriani.

Nel 2012 sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria per reati relativi agli stupefacenti 2.885 cittadini di nazionalità **marocchina,** principalmente per traffico di cocaina e di hashish. In particolare, sono stati sequestrati loro: 5.789,86 kg di hashish, 73,78 kg di cocaina, 47,17 kg di eroina e 20,03 kg di marijuana.

L'analisi della penetrazione territoriale di tale etnia conferma la prevalenza della presenza dei marocchini nel nord dell'Italia, in particolar modo in Lombardia, dove la comunità è da tempo radicata nel tessuto socio-economico. Le altre Regioni dove hanno operato sono state: l'Emilia Romagna (343) con una incidenza del 23,37%, la Toscana (340) con una incidenza del 29,62%, il Veneto (219) con il 20,05% e la Liguria (215) con il 25,78%.

Per quanto concerne l'ultimo decennio, il numero dei **Tunisini** denunciati è passato da 1.131 soggetti a 2.145, incriminati soprattutto per traffico di eroina.

In particolare sono stati loro sottratti nel 2012: 48,49 kg di eroina, 52,34 kg di hashish, 15,94 kg di cocaina e 17,01 kg di marijuana.

Dalle più recenti operazioni antidroga emerge la

capacità organizzativa di tali gruppi criminali, che mostrano di appartenere ad una efficiente rete relazionale tra connazionali, o magrebini, residenti in diversi Paesi europei e capaci sia di stringere alleanze con organizzazioni criminali di altre etnie sia di contrapporsi, anche con violenza, a quelle concorrenti.

Nell'ultimo anno si evidenziano, tra le altre, le denunce per violazione dell'art. 74 del D.P.R.. 309/1990 di 29 Marocchini associati per traffico di cocaina in Emilia-Romagna, 48 Tunisini affiliati per traffico di eroina in Toscana e altri 13 Tunisini sodali in un'associazione finalizzata al traffico di cocaina in Sicilia.

I gruppi criminali **albanesi** rappresentano un canale privilegiato di approvvigionamento degli stupefacenti, così come emerge dalle numerose attività investigative e dai dati dei sequestri di droga effettuati a loro carico. Infatti, in genere ad essi vengono sequestrati i maggiori quantitativi di marijuana, eroina e cocaina, nel 2012 rispettivamente: 10.266,27 kg, 344,88 kg e 265,09 kg.

Nell'ultimo decennio si è passati da 1.131 a 2.076 cittadini Albanesi denunciati, principalmente per traffico di cocaina.

Inoltre le più recenti operazioni di polizia indicano che le organizzazioni albanesi intrattengono rapporti con diversi gruppi criminali attivi lungo la "rotta balcanica" (in particolare turchi, bulgari e romeni) per l'approvvigionamento di eroina, nonché con esponenti dei cartelli sudamericani. Alcuni *narcos* hanno scelto l'Albania, e i Balcani in genere, quale luogo di stoccaggio e/o di transito della cocaina destinata al mercato europeo[3], in sinergia con i trafficanti albanesi stanziati in Sudamerica. Gli Albanesi mantengono stretti legami anche con le organizzazioni spagnole e nordeuropee, dalle quali si riforniscono di cocaina e con le quali scambiano hashish e marijuana (quest'ultima, com'è noto, largamente prodotta in Albania e di ottima qualità) con cocaina; ed infine riescono a rifornire e gestire i *pusher* extracomunitari, principalmente del Maghreb (Marocco, Tunisia e Algeria), per lo spaccio di ogni tipologia di sostanza stupefacente.

La criminalità albanese, i cui vertici solitamente risiedono in madrepatria, è organizzata in numerosi gruppi autonomi, che operano parallelamente e solidariamente tra loro, in virtù di un legame non solo etnico ma, spesso, di parentela. Il loro ambito d'azione è in particolare l'Italia centro-settentrionale, principalmente la Toscana, la Lombardia e l'Emilia-Romagna.

I criminali albanesi, che tradizionalmente gestiscono soprattutto il traffico di eroina lungo tutta la rotta balcanica, in Italia presentano un numero elevato di denunciati per associazione finalizzata al traffico di tale sostanza, corrispondente ben al 42,42% del totale dei loro arrestati.

Il numero di **Nigeriani** denunciati per droga in Italia è passato, nel decennio, da 313 a 750, soprattutto per traffico di cocaina.

I gruppi criminali nigeriani, ramificati e ben radicati a livello internazionale, sono particolarmente insidiosi perché utilizzano un sistema di traffico cosiddetto "a pioggia" mediante il largo utilizzo, soprattutto nelle rotte aeree, di innumerevoli corrieri-ovulatori (i quali, con sempre maggiore frequenza, non sono più loro connazionali o, in genere, africani, ma soggetti di provenienza baltico-caucasica e sudamericana), che consente una elevata flessibilità ovvero una rapida diversificazione delle rotte utilizzabili.

E' propria dei nigeriani la gestione di *internet point* e *call center*, che si prestano efficacemente al riciclaggio tramite rimesse di capitale a mezzo di *money transfer*.

Particolare e crescente interesse investigativo rivestono, in questi ultimi anni i **gruppi criminali balcanici**, soprattutto per la sempre maggiore rilevanza che sta assumendo l'area balcanica, anche per il traffico di cocaina.

Secondo EUROPOL[4] un importante flusso di cocaina proveniente dal Sud America giungerebbe nei Paesi dell'Unione Europea attraverso i Balcani occidentali

3 Alcune analisi di laboratorio effettuate su cocaina sequestrata a trafficanti albanesi hanno evidenziato tecniche di raffinazione diverse da quelle abitualmente impiegate dai sudamericani, così da far ritenere verosimile che l'area balcanica sia diventata non solo una zona di approdo e di stoccaggio ma anche di lavorazione della cocaina.

4 O.C.T.A. (Organised Crime Threat Assessment), Report 2012.

ed il sud-est europeo, con ingenti spedizioni transitanti per i porti del Mar Nero (principalmente Varna in Bulgaria, Costanza in Romania e Odessa in Ucraina) e del Mar Adriatico (soprattutto Bar in Montenegro e Capodistria in Slovenia).

L'espansione del traffico di cocaina verso l'area balcanica, infatti, sarebbe favorita:

- dal progressivo incremento dei traffici commerciali nel Mediterraneo e dalla presenza di numerosi porti del Mare Adriatico e del Mar Nero nel quale affluiscono importanti corsi d'acqua navigabili;
- dall'alto livello di corruzione e instabilità politica in Paesi della regione che incrementano la permeabilità delle frontiere, caratterizzate dalla progressiva liberalizzazione nell'area (con l'ingresso nell'U.E. e nella zona Schengen) della circolazione di persone e merci;
- dall'incremento in Europa occidentale e in Africa occidentale dell'attività repressiva contro il narcotraffico da parte degli organismi internazionali di cooperazione (ad esempio il MAOC-M di Lisbona); non a caso, dal 2008 si registra una diminuzione dell'importanza del west Africa nelle rotte della cocaina;
- dal crescente sviluppo di nuovi mercati di consumo della cocaina in Europa centrale e orientale, nella considerazione che quello dell'Europa occidentale va saturandosi;
- dalla esistenza della storica e collaudata "rotta balcanica", attraverso la quale transita la maggior parte dell'eroina afghana commercializzata in Europa occidentale e centrale;
- dalla presenza consolidata di reti criminali transnazionali tradizionalmente dedite, *in primis*, al traffico di eroina, ma anche di marijuana, hashish e precursori (quest'ultimi in senso inverso), nonché, più recente, quella di qualificate organizzazioni, come le serbo-montenegrine e le bulgare, specializzatesi nel traffico marittimo di ingenti quantitativi di cocaina, di cui si approvvigionano direttamente alla fonte grazie a rapporti e a strutture operative-logistiche in America Latina.

Esemplificativa, in tal senso, è la prolungata ed articolata attività investigativa condotta nei confronti di un sodalizio di matrice **bulgara** e denominata "Magna Charta", che ha portato al sequestro di circa 6 tonnellate di cocaina e ha consentito l'emissione, nel 2012, di 30 ordinanze di custodia cautelare in carcere. La rilevanza del gruppo criminale in oggetto era data dalla ramificata e strutturata organizzazione (con basi operative in nord Italia, in Spagna e in Sudamerica), in grado di approvvigionarsi di notevoli quantitativi di cocaina direttamente in Sudamerica e di trasporli autonomamente con imbarcazioni transoceaniche fino in Europa e in Italia, a favore di altre consorterie criminali, straniere e italiane, tra le quali alcune calabresi localizzate in nord Italia.

Inoltre si segnala, sempre nel 2012, il sequestro a bordo di un'imbarcazione nei pressi dello Stretto di Gibilterra di 3.000 kg di cocaina e gli arresti di 21 cittadini bulgari, 7 colombiani e 3 spagnoli.

Negli ultimi anni ha assunto un ruolo sempre più importante nell'ambito del narcotraffico internazionale, specie di cocaina, la criminalità **serbo-montenegrina**, che si è ramificata nel continente americano, in Europa ed in Sudafrica. In Italia è attiva soprattutto al nord e particolarmente in Lombardia ove sono emersi legami con la 'Ndrangheta e con la criminalità pugliese.

Quest'ultima compagine criminale si caratterizza per l'organizzazione, le metodologie, la mentalità e le dotazioni di tipo militare (data l'appartenenza pregressa di molti suoi membri a forze speciali e di intelligence o ad unità para-militari) e per una sperimentata esperienza nel contrabbando acquisita a causa dell'embargo internazionale durante il conflitto nella ex Jugoslavia.

La criminalità montenegrina sta condizionando in modo significativo il traffico marittimo di cocaina dal Sudamerica verso l'Europa secondo precise modalità:

- diversificando le rotte atlantiche ed interessando Paesi finora utilizzati in maniera minore, quali Uruguay e Sudafrica;
- con un graduale spostamento del baricentro dalla Spagna verso l'area balcanica: la cocaina

attraversa lo Stretto di Gibilterra e giunge sulle coste orientali dell'Adriatico, in particolare in Montenegro (specie nel porto di Bar), nonché in Croazia e in Albania.

Anche le più potenti organizzazioni criminali, come la 'Ndrangheta, si rivolgono ai gruppi serbo-montenegrini per la fornitura di cocaina, in quanto:

- offrono e trattano, con elevata purezza e a prezzi concorrenziali, solo ingenti quantitativi non pretendendo percentuali sul piccolo traffico, evitando così di entrare in conflitto con il grossista medio basso o lo spacciatore e permettendo a tutta la filiera di guadagnare;
- si accollano tutti i rischi relativi al trasporto transoceanico ed allo stoccaggio.

In Italia, a partire dagli anni 2007-2008, si sono effettuate attività investigative internazionali nei confronti delle predette consorterie. Le più significative sono la:

- "Loptice", al termine della quale sono stati sequestrati oltre 900 kg di cocaina e individuati numerosi sodali in distinte cellule operative, attive principalmente nell'hinterland milanese;
- "Skurau", con cui sono stati intercettati circa 140 kg di stupefacente, collegata ad indagini svolte sia in Serbia sia in Argentina (Paese quest'ultimo ove state sequestrate 2,6 tonnellate di cocaina) e nell'ambito della quale nel 2012 sono state eseguite 29 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di serbo-montenegrini.

Per quanto riguarda i **Romeni**, nel decennio il numero dei denunciati è passato da 42 a 378 (dei quali 21 per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti).

In conclusione, i gruppi criminali dell'est europeo si sono inseriti prepotentemente nel mercato della cocaina: serbo-montenegrini, macedoni, bulgari, rumeni e soprattutto albanesi, i quali dapprima hanno affiancato e poi, in parte, sostituito le organizzazione turche nel traffico di eroina lungo la rotta balcanica, ridisegnandone le direttrici di flusso, e in seguito, una volta assunto spessore criminale e capacità economica, hanno potuto affermarsi anche in quello della cocaina.

Da un punto di vista di analisi dei fattori di rischio, tra le caratteristiche che rendono i gruppi criminali balcanici particolarmente pericolosi nei traffici di droga, si deve tenere in considerazione:

- la particolare abilità dei **bulgari** nel riciclaggio dei proventi illeciti, forti dell'esperienza maturata[5] nel settore delle frodi bancarie e nell'impiego della *deep web*;
- la presenza, tra quelli sia **rumeni** sia **bulgari**, di una significativa componente di etnia *rom*, tradizionalmente caratterizzata da una accentuata diaspora in ambito europeo e dalla conseguente facilità di sottrarsi ai controlli delle autorità.

La criminalità **nomade *rom*** presente in Italia negli ultimi anni ha registrato un coinvolgimento di spessore nel settore della droga (non solo come attività di spaccio, ma anche a livello di associazioni finalizzate al traffico internazionale), con stretti collegamenti con gruppi delinquenziali italiani e stranieri.

Infine, una particolare considerazione merita la criminalità **cinese**, anche se dai dati statistici non risulta, rispetto ad altre etnie, un coinvolgimento numerico considerevole nei traffici di droga rispetto alla loro radicata presenza in Italia. Tuttavia, sempre più forti si registrano segnali che indicano i criminali cinesi impegnati a esportare all'esterno attività che prima erano esclusivamente rivolte ai loro connazionali, come lo spaccio di droga e la prostituzione. All'interno delle loro comunità è diffuso l'uso delle droghe sintetiche, in particolare, della ketamina, un anestetico veterinario prodotto prevalentemente in Cina[6], e del mefedrone, nato come sostanza fertilizzante, oggi annoverato tra le droghe sintetiche stimolanti, assimilabile alle fenetilamine, un *mix* di anfetamine e di MDMA, con cui condivide, anche se in misura meno intensa, gli effetti.

5 Ai tempi della cortina di ferro l'URSS aveva avviato e completato la formazione degli studenti bulgari sulle scienze matematiche ed in particolare sull'informatica e sull'elettronica.

6 Ed in Canada ove la comunità cinese è storicamente radicata con forte presenza numerica.

Le organizzazioni delinquenziali cinesi si stanno inserendo sempre più nel mercato nazionale degli stupefacenti, anche grazie:

- alle già collaudate, numerose ed affermate modalità e rotte sia commerciali sia illecite (traffico di manodopera clandestina e di prodotti contraffatti);
- alle ingenti disponibilità finanziarie derivanti dalle cospicue e floride attività imprenditoriali;
- al fatto, assolutamente non trascurabile, che la Cina è uno dei maggiori produttori mondiali di droghe sintetiche e di precursori.

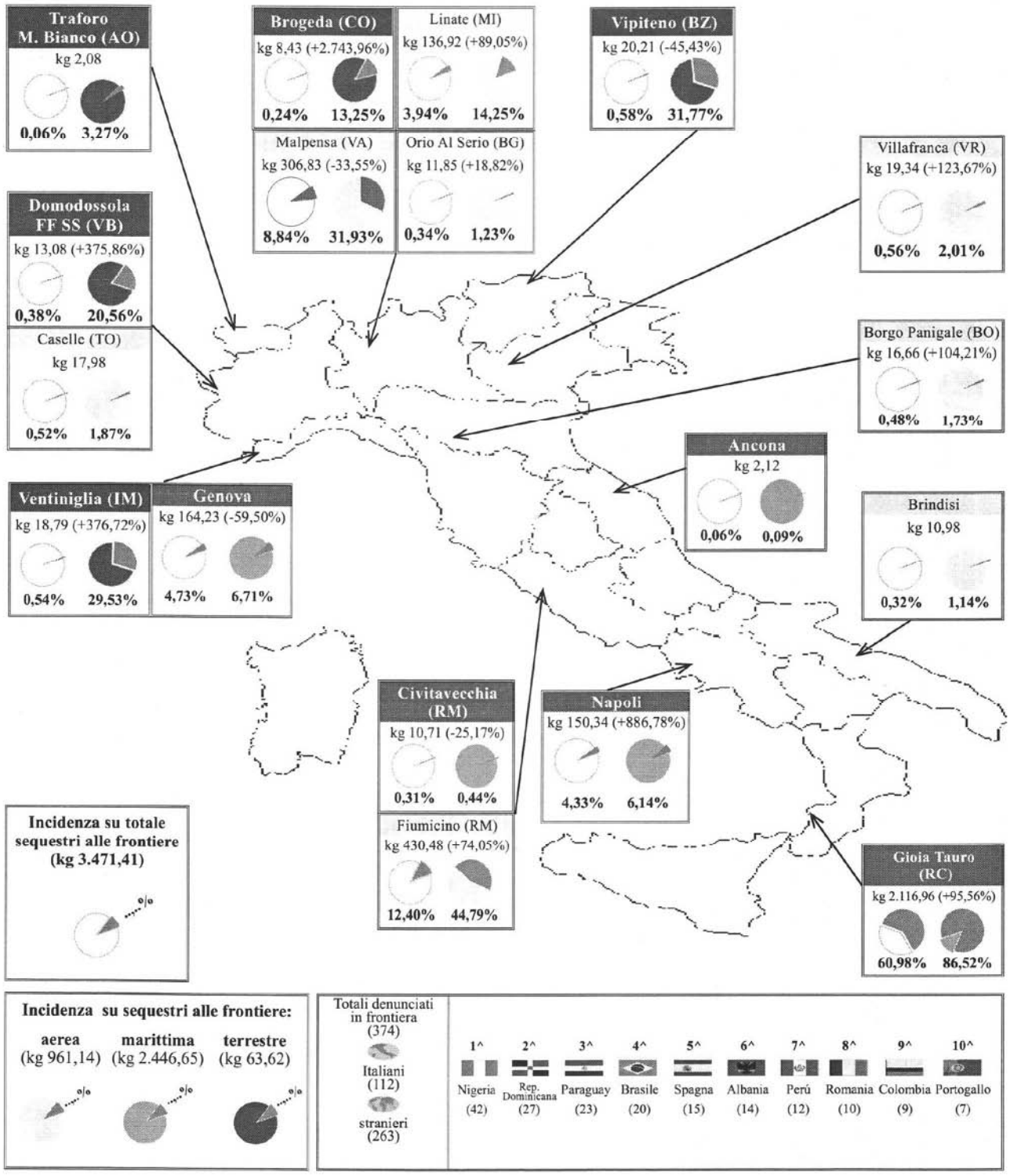
Nel 2012 sono stati denunciati 67 cittadini della Repubblica Popolare di Cina (+9,84%), dei quali ben 39 come appartenenti ad associazioni dedite al traffico di droghe. Nello specifico, quest'ultimi affiliati sono stati:

- 33 in Lombardia, dei quali 32 appartenenti ad un'associazione per delinquere finalizzata, oltre che al traffico di sostanze stupefacenti, all'estorsione, alla rapina, allo sfruttamento della prostituzione e al giuoco d'azzardo, e 1 denunciato per associazione dedita al traffico di cocaina;
- 6 in Emilia-Romagna, insieme a numerosi Marocchini, nell'ambito di un traffico internazionale di cocaina tra il Marocco, la Spagna e l'Italia.

Lo screening dei dati custoditi presso la D.C.S.A. posiziona i Cinesi, relativamente al reato associativo, alla 7^ posizione in termini assoluti (dopo Albanesi, Tunisini, Marocchini, Dominicani, Colombiani e Senegalesi), ma al 1° posto in termini relativi. Infatti le denuncie *ex* art. 74 D.P.R. 309/90 incidono, relativamente a tale gruppo etnico, per il 58,21% sul complessivo dei Cinesi deferiti all'Autorità giudiziaria per reati connessi con gli stupefacenti. Invece, esaminando i dati riguardanti le altre nazionalità, si riscontra che la media dei denunciati per associazione è rappresentata da molto meno del 10%, soglia superata solamente da: Colombiani (43,22%), Dominicani (24,26%) e Albanesi (21,34%). Per quanto attiene all'analisi dei rischi, non è trascurabile il fatto che la comunità cinese, benché sia concentrata soprattutto nel centro–nord Italia, negli ultimi anni abbia visto una significativa crescita con un'importante penetrazione nel tessuto economico ed imprenditoriale, nel Mezzogiorno. In particolar modo in Campania, e soprattutto nella provincia di Napoli, dove la criminalità cinese ha già stabilito saldi contatti con i *clan* camorristici ai fini della produzione, del trasporto e della distribuzione di prodotti contraffatti. Che nel porto partenopeo vi sia un aumento del traffico commerciale con l'Estremo Oriente, e con la Cina in particolare, è un fattore che potenzialmente potrebbe agevolare il dato di analisi da non sottovalutare a proposito di eventuali sviluppi del narcotraffico internazionale.

COCAINA

FRONTIERE: PRINCIPALI SEQUESTRI



L'andamento dei sequestri di cocaina in Italia ha oscillato da un minimo di 73 kg ad un massimo di 6.353 kg nel 2011. L'anno 2012 registra una contrazione del 16%, con un totale complessivo intercettato pari a 5.324 kg, dei quali oltre il 65% presso le frontiere, secondo un trend iniziato nel 2009. In tale contesto si segnala il risultato ottenuto presso la frontiera marittima, ove nel corso del 2012 sono stati scoperti, in vario modo occultati, circa 2.500 kg di cloridrato di cocaina, il maggior quantitativo dopo i quasi 4.100 kg del 2011 che rappresenta il record dei sequestri del genere negli ultimi 30 anni.

Proseguendo l'analisi dei dati rilevati alle frontiere, quella aerea ha riportato un incremento del 17%, mentre quella terrestre, benché con quantitativi inferiori, ha registrato una crescita del 38% .

In ambito territoriale il 2012 rivela un aumento percentuale rispetto all'anno precedente del 34% con un valore complessivo di 1.852 kg.

La flessione complessiva dei sequestri di cocaina in Italia nell'ultimo anno è dovuta unicamente al decremento nell'ambito della **frontiera marittima** di 1.656,22 kg, sostanzialmente imputabile alla scomparsa dalla statistica del 2012 dei porti di: Livorno, presso il quale nell'anno precedente era stato effettuato un unico maxi sequestro di 1.015,77 kg, La Spezia, che aveva anch'esso registrato un maxi sequestro di 974 kg e Alghero (SS), sempre con un solo maxi sequestro di 503,10 kg. Presso i predetti porti nel quinquennio precedente non si erano registrati sequestri di droga o erano pressoché irrisori.

Benché le droghe maggiormente sequestrate alla frontiera marittima siano solitamente l'hashish e la marijuana, la cocaina è stata la prima sostanza stupefacente sequestrata nei porti italiani nel 2011 (con 4.103 kg) e la seconda, dopo la marijuana, nel 2012 (con 2.447 kg).

Da quanto fin qui enunciato appare evidente come il traffico via mare sia divenuto negli ultimi anni il principale canale di flusso verso l'Italia anche per la cocaina, i cui maggiori quantitativi nel passato erano stati sequestrati presso gli aeroporti nazionali. Nel 2008 i sequestri presso la frontiera aerea rappresentavano il 50% di quelli frontalieri, mentre nel 2011 sono calati al 17% e nel 2012 al 28%.

Infatti, dal 2009 si registra un considerevole incremento dei sequestri di cocaina nelle aree portuali, passando progressivamente da 611 kg sequestrati nel 2008 a 1.359 kg nel 2009, 1.331 kg nel 2010, 4.103 kg nel 2011 e 2.447 kg nel 2012.

Una delle chiavi di lettura è l'aumento dei volumi di traffico nel bacino del Mediterraneo, ove la penisola italiana, con i suoi 8.000 chilometri di coste, è una delle principali porte d'accesso all'Europa (il secondo mercato di consumo della cocaina dopo il Nord America) e quindi un'importante crocevia per le rotte del narcotraffico internazionale con il recente sviluppo, tra gli altri, dei porti di Tangeri (Marocco), Port Said e Suez (Egitto), Pireo (Grecia), Smirne (Turchia), Gioia Tauro (Italia). A ciò si aggiunga la strategia, evidenziata dall'attività investigativa degli ultimi anni, delle principali organizzazioni criminali (specie 'Ndrangheta e Camorra) di introdurre direttamente sul territorio italiano ingenti quantitativi di cocaina, *bypassando* la fase di transito e di stoccaggio nella Penisola Iberica o in Nord Europa, tradizionali porte di ingresso nel Vecchio Continente, ove si stanno registrando minori sequestri.

La cocaina, proveniente direttamente dalle aree di produzione sudamericane e/o in transito dai Paesi dell'Africa occidentale, giunge con il traffico mercantile quasi *in toto* nei porti del versante occidentale della penisola italiana, ovvero principalmente del Mar Tirreno e del Mar Ligure e anche del Mar di Sardegna. Nell'ultimo quinquennio nei porti menzionati sono stati sequestrati complessivamente 9.457 kg di cocaina.

Ancora nel 2012 il porto di Gioia Tauro (RC), con 2.117 kg, quasi raddoppia (+96%) i quantitativi sequestrati l'anno precedente confermandosi come principale porta d'ingresso della cocaina nel nostro Paese. Esso rappresenta da solo ben il 61% di tutti i sequestri di tale sostanza effettuati alle frontiere nazionali e l'87% di quelli alla frontiera marittima. Inoltre, lo scalo marittimo emerge anche per

l'aumento del numero (18) dei sequestri (erano 4 nel 2010 e 8 nel 2011).

Nell'ultimo triennio la cocaina sequestrata a Gioia Tauro proveniva direttamente dal Sudamerica (Cile, Colombia, Ecuador, Brasile, Perù), dal Messico, dalla Spagna e dal Marocco, occultata all'interno di *container* con differenti merci di copertura (ad esempio frutta, caffè, legname, pellame, lattine per alimenti, attrezzature agricole, scarti di metallo, materiale elettrico).

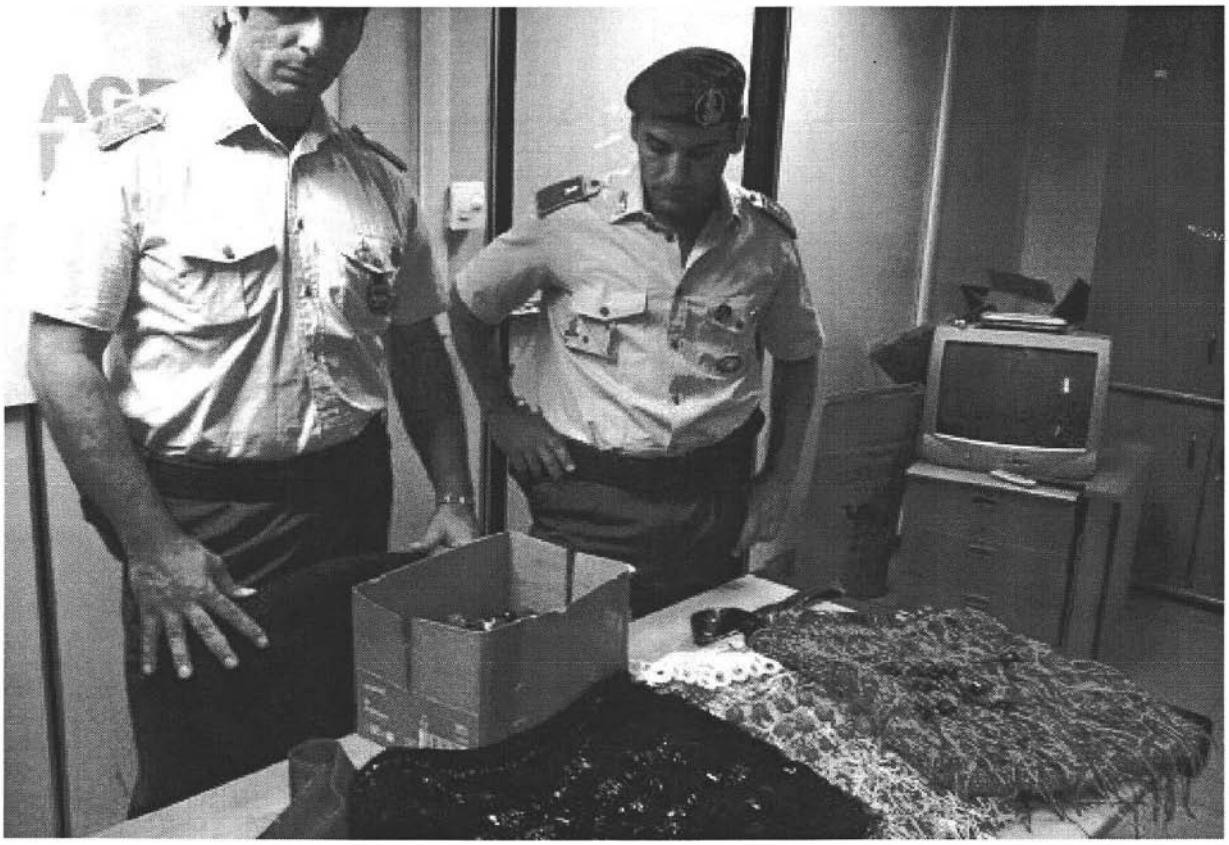
Uno dei metodi più adottati dai trafficanti è il cosiddetto *rip-off*, che consiste, anziché nell'occultare lo stupefacente all'interno della merce trasportata, nella introduzione nei *container* di borsoni contenenti 30 - 60 kg di cocaina, previa effrazione e poi sostituzione dei sigilli apposti ai *container* medesimi.

La 'Ndrangheta ha sfruttato notevolmente il traffico commerciale internazionale del porto calabrese, *hub* di *transhipment* importantissimo per le merci containerizzate provenienti da ogni parte del mondo e destinate ai mercati del Mediterraneo e dell'Europa continentale, ma non solo, trasformandolo in uno snodo nevralgico per il traffico di cocaina sudamericana (dal 1999 se ne sono sequestrati 7.716 kg, di cui ben 4.385 kg nell'ultimo triennio).

Inoltre il predetto porto, già strategico (per costi e tempi di trasporto) per la sua posizione baricentrica tra Est e Ovest ai fini del traffico di merci spedite dalle economie emergenti (Cina, India e Sudest asiatico) verso i mercati di consumo occidentali, potrebbe diventarlo anche per il traffico marittimo di droghe sintetiche e di precursori prodotti in Asia (Cina in particolare) e Sudest asiatico e per l'eroina (ad esempio dal porto di Karachi per l'eroina afghana e dal porto di Singapore per quella del Myanmar).

Nell'ultimo anno si segnalano anche il porto di Genova[7] con 164,23 kg e quello di Napoli, il quale con 150,34 kg ha incrementato dell'887% i sequestri

Fiumicino kg 6,240 di cocaina (giugno 2012)



di cocaina (nel 2011 erano stati 15 kg). Proprio sul porto di Napoli si stanno concentrando sforzi di intelligence ed investigativi, considerato il volume di traffico e di connessi interessi della camorra.

Sotto il profilo dell'analisi dei rischi meritano attenzione anche i porti del versante adriatico, già interessati, come sbocco geografico naturale della rotta balcanica, dal traffico di eroina e di marijuana.

Significativi, in tal senso, sono i porti di:

- Ancona: con il sequestro nel 2012 di 2 kg di cocaina nei confronti di un corriere macedone proveniente dalla Grecia e quello nel 2011 di 46 kg in provincia di Rimini, su un camion sbarcato nel predetto porto e proveniente sempre dalla Grecia;
- Venezia: con 108 kg sequestrati nel 2010 e 10 kg nel 2009 a un Austriaco, un Serbo e un Croato;
- Ravenna: con 12 kg sequestrati nel 2008 a due Croati e due Montenegrini;
- Brindisi: con 1 kg sequestrato nel 2010 a un Albanese proveniente dall'Albania.

Sebbene la casistica non si palesi ancora con una significativa frequenza e consistenza quantitativa è ipotizzabile che nell'ambito delle rotte della cocaina possa acquisire importanza anche la rotta adriatica (ultimamente in calo per il traffico di eroina), tenendo in considerazione il recente ruolo assunto dalla vicina area balcanica in tale traffico.

Per quanto riguarda la **frontiera aerea**, essa è prevalentemente violata, sia per quanto attiene ai quantitativi che alle frequenze, dall'ingresso della cocaina.

La droga, occultata nei bagagli o *in corpore* da corrieri ingoiatori ed ovulatori, è tradizionalmente la sostanza stupefacente più sequestrata negli aeroporti italiani (nell'ultimo quinquennio 3.992 kg). Tuttavia, benché il quantitativo rinvenuto alla frontiera aerea sia aumentato ogni anno nell'ultimo quinquennio, la sua incidenza sul totale dei sequestri frontalieri diminuisce progressivamente: nel 2008 era circa del 50%, mentre è calata al 17% nel 2011 e nel 2012 presenta una risalita al 28%.

La "polvere bianca" viene sequestrata soprattutto negli aeroporti internazionali di Malpensa (VA) e di Fiumicino (RM), i quali, a causa del loro consistente volume di passeggeri, rappresentano (rispettivamente con 307 kg e 430 kg sequestrati)[8] il 77% del quantitativo di cocaina sequestrato nel 2012 alla frontiera aerea e il 21% di quello intercettato in tutte le frontiere.

I due aeroporti sono interessati dal traffico sia per i voli intercontinentali dal Centro e Sudamerica sia per i voli provenienti da scali europei, in particolare Lisbona, Madrid, Parigi, Amsterdam, Londra, Zurigo e Francoforte.

Altri sequestri di cocaina sono stati effettuati in scali minori, non direttamente interessati dalle rotte intercontinentali, ma *step* successivo per i collegamenti con diverse città europee, soprattutto tramite compagnie *low cost*.

Tra tali scali minori, i quali hanno tutti registrato nell'ultimo anno un incremento nei sequestri, spicca Linate (MI), che con 136,92 kg (+89,05% rispetto al 2011) incide per il 14,25% sui quantitativi di cocaina sequestrata alla frontiera aerea. Inoltre, si ricordano: Villafranca (VR) (19,34 kg, +123,67%), Caselle Torinese (TO) (17,98 kg, nel 2011 non era presente tra i dati statistici), Bologna (16,66 kg, +104,21%), Brindisi (10,98 kg, nel 2011 non era presente tra i dati statistici).

Nell'ultimo periodo si stanno riscontrando, soprattutto presso le frontiere aeree, diversi sequestri di cocaina in forma liquida. Nello specifico, nell'ultimo anno ne sono sequestrati 114,65 kg, di cui 64,9 kg all'aeroporto di Fiumicino (RM), 40 kg nello scalo di Linate (MI), 6,4 kg in quello di Malpensa (VA) e 3,35 kg all'aeroporto di Bologna.

Relativamente all'occultamento *in corpore*, benché nel 2012 vi sia stato un generalizzato calo, il fenomeno continua a riguardare in modo prevalente sempre la frontiera aerea e la cocaina, la quale rappresenta (con 123,326 kg) ben il 67,94% del totale (181,53 kg) della droga nascosta in tal modo.

8 Nell'ultimo triennio sono stati sequestrati presso lo scalo: di Malpensa (VA) 1.095,21 kg e in quello di Fiumicino (RM) 976,38 kg.

Nel dettaglio, sono stati rinvenuti presso gli aeroporti 83 kg di cocaina trasportati da 178 (erano 213 nel 2011) ovulatori; gli scali maggiormente interessati sono stati quelli di: Fiumicino (RM) con 33 kg, Malpensa (VA) con 30 kg, Orio al Serio (BG) con 11 kg e Bologna con 7 kg.

La restante parte è stata sequestrata sul territorio nazionale (27,41 kg) e al confine terrestre (6,95 kg, ai valichi di Domodossola e di Ventimiglia).

La nazionalità degli ovulatori, come nell'anno precedente, vede al primo posto i Nigeriani con 56 arrestati, seguiti da cittadini paraguayani, italiani, dominicani, ghanesi e brasiliani. In generale, quella italiana è tra le poche nazionalità che nell'ultimo anno è cresciuta di numero, portando l'Italia dalla sesta posizione del 2011, con 9 arrestati, alla terza, con 18 soggetti.

Relativamente al contrabbando attraverso la **frontiera terrestre**, per quanto riguarda il confine nord-occidentale (tradizionalmente interessato dal flusso di cocaina proveniente dalla Penisola Iberica oltre che dal Centro e dal Nord Europa), si registra nel 2012 un aumento dei quantitativi sequestrati. In particolare, sono stati interessati i valichi autostradali di "Autofiori" a Ventimiglia (IM) e del Monte Bianco a Courmayeur (AO), che collegano l'Italia alla Francia; il valico ferroviario di Domodossola (VB) e quello autostradale di Brogeda (CO), che collegano l'Italia alla Svizzera.

Al confine nord-orientale è stato interessato il valico autostradale di Vipiteno (BZ), al primo posto tra le frontiere terrestri per i sequestri di cocaina anche nel 2012, così come lo era stato nel 2011.

Sebbene in assoluto la frontiera terrestre abbia scarsa incidenza sul quantitativo complessivo di cocaina sequestrata, il confine nord-orientale potrebbe rivestire un ruolo e un'importanza strategica maggiore da un punto di vista dell'analisi dei rischi.

Infatti, sono risultati d'interesse negli ultimi anni i valichi tra l'Italia e l'Austria:

- Vipiteno (BZ), dove dal 2007 sono stati sequestrati 185 kg di cocaina;
- Brennero (BZ), presso il quale sono stati sequestrati quasi ogni anno modesti quantitativi di cocaina che non superano i dieci kg.

Questi valichi, in grado per la loro posizione geografica di veicolare i flussi di merci e di persone provenienti sia dal Centro e dal Nord Europa sia dalla dorsale balcanica, rappresentano un concreto fattore di rischio determinato:

- dal continuo intensificarsi del trasporto su gomma attraverso il confine nord-orientale (dove i sequestri, benché in termini assoluti non siano ingenti, fanno già registrare un *trend* in costante aumento);
- dal recente consolidamento della variante settentrionale della rotta balcanica (per il traffico di eroina, di marijuana e di droghe sintetiche), che potrebbe essere sfruttata anche per la cocaina;
- dal ruolo assunto dalla regione balcanica nello scacchiere dei traffici internazionali di cocaina.

Secondo quanto dichiarato dalle Autorità di polizia dei Paesi dell'area balcanica, l'ingresso nell'Unione Europea nel 2007 della Romania e della Bulgaria ha generato un cambiamento degli itinerari di traffico relativamente alla rotta balcanica. Si è sviluppata, cioè, una diramazione settentrionale che dalla Turchia transita per la Bulgaria (sempre più *hub* per tutti i tipi di sostanze stupefacenti) e poi al nord verso la Romania e successivamente l'Ungheria, la Slovacchia e l'Austria, per giungere, infine, nel cuore dell'Europa Occidentale.

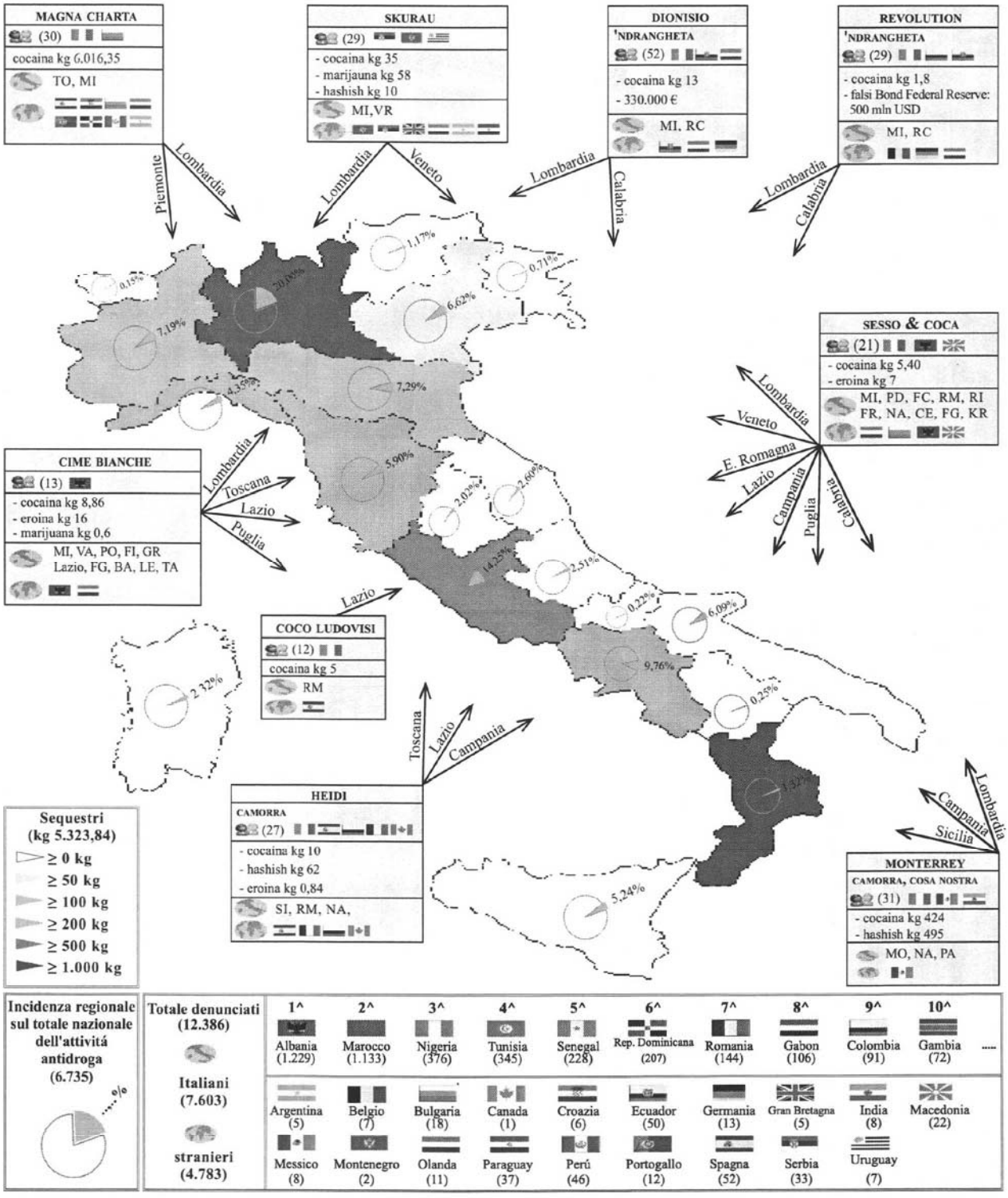
Ovviamente, il flusso di stupefacente che giunge in Austria rappresenta una minaccia per l'Italia, in quanto può entrare nel nostro Paese, per l'appunto, attraverso il confine nordorientale.

Inoltre, grazie all'imminente ingresso della Romania e della Bulgaria anche nell'Area Schengen, previsto a breve, l'utilizzo della variante settentrionale della rotta balcanica potrà subire ulteriore incremento.

Sull'intero **territorio nazionale** la Calabria è la Regione ove si è sequestrato il maggiore quantitativo di cocaina (2.131 kg, +94%, dei quali ben 2.117 kg al porto di Gioia Tauro). Seguono la Lombardia (1.122 kg, +32%) e il Lazio (644 kg, +51%).

COCAINA

SEQUESTRI, PERSONE DENUNCIATE E PRINCIPALI OPERAZIONI CONCLUSESI NEL 2012



Secondo i dati in possesso, in termini regionali:

- la Lombardia è la 1^ Regione per numero di operazioni effettuate e persone denunciate (da sola rappresenta circa un quinto del totale dei denunciati), la 2^ per i quantitativi sequestrati (+32%) e la 3^ per il numero degli affiliati alle associazioni finalizzate al traffico di cocaina (+1%);
- il Lazio è 2°, oltre che per il numero di operazioni anche per quello dei soggetti denunciati complessivamente (+17%) e per il reato associativo (+18%) nonché 3° per la consistenza dei sequestri (+51%);
- Lombardia e Lazio rappresentano insieme il 34% del totale nazionale delle operazioni antidroga in materia di cocaina;
- la Campania è 3^ per il totale delle operazioni e per quello dei denunciati, mentre è 4^ per i quantitativi sequestrati (+383%) e 6^ per il numero di soggetti denunciati per il reato associativo.

Ai fini della valutazione degli effetti della presenza della criminalità organizzata, risulta utile esaminare nello specifico le Regioni d'origine delle principali e storiche associazioni di tipo mafioso, ovvero la Sicilia, la Campania, la Calabria e la Puglia. Si può così osservare che in esse:

- è stata sequestrata la metà della cocaina;
- è stato denunciato un quarto del totale delle persone deferite all'A.G. per reati inerenti la cocaina e ben quasi la metà di quello dei soggetti denunciati per associazione finalizzata al traffico di cocaina (erano il 43% nel 2011). Nel dettaglio, per quest'ultimo più grave delitto la Sicilia è 1^ (+79%) e rappresenta da sola un quinto del totale nazionale, mentre la Puglia è 4^, la Calabria 5^ e la Campania 6^.

Anche il Lazio e la Lombardia, Regioni che risentono pesantemente dell'influenza delle organizzazioni mafiose di origine meridionale, sono ai vertici per tale tipologia associativa, rispettivamente al 2° (+18%) e 3° posto.

Considerato che l'aumento a livello nazionale nel 2012 del numero dei denunciati per associazione finalizzata al traffico di cocaina è del 3%, destano interesse anche:

- la Toscana con 91 denunciati (di cui 85 Albanesi) e un incremento rispetto al 2011 ben del 1.038%;
- il Veneto con 40 affiliati (+400%) di cui 6 Tunisini e 3 Albanesi;
- il Friuli Venezia-Giulia con 32 sodali (+300%), di cui 21 Albanesi;
- la Liguria con 76 (+105%), di cui 42 Senegalesi e 8 Dominicani;
- l'Abruzzo con 132 denunciati (+7%) di cui 41 Albanesi, 35 Dominicani e 10 Colombiani;
- il Trentino Alto Adige con 15 associati (+50%), di cui 10 Albanesi.

Gli **stranieri** denunciati (4.783) per reati connessi alla cocaina continuano a rappresentare un'incidenza alta e stabile sia sul numero complessivo (il 39%) sia su quello specifico del reato associativo.

Nel dettaglio, relativamente al numero complessivo dei denunciati, vi sono:

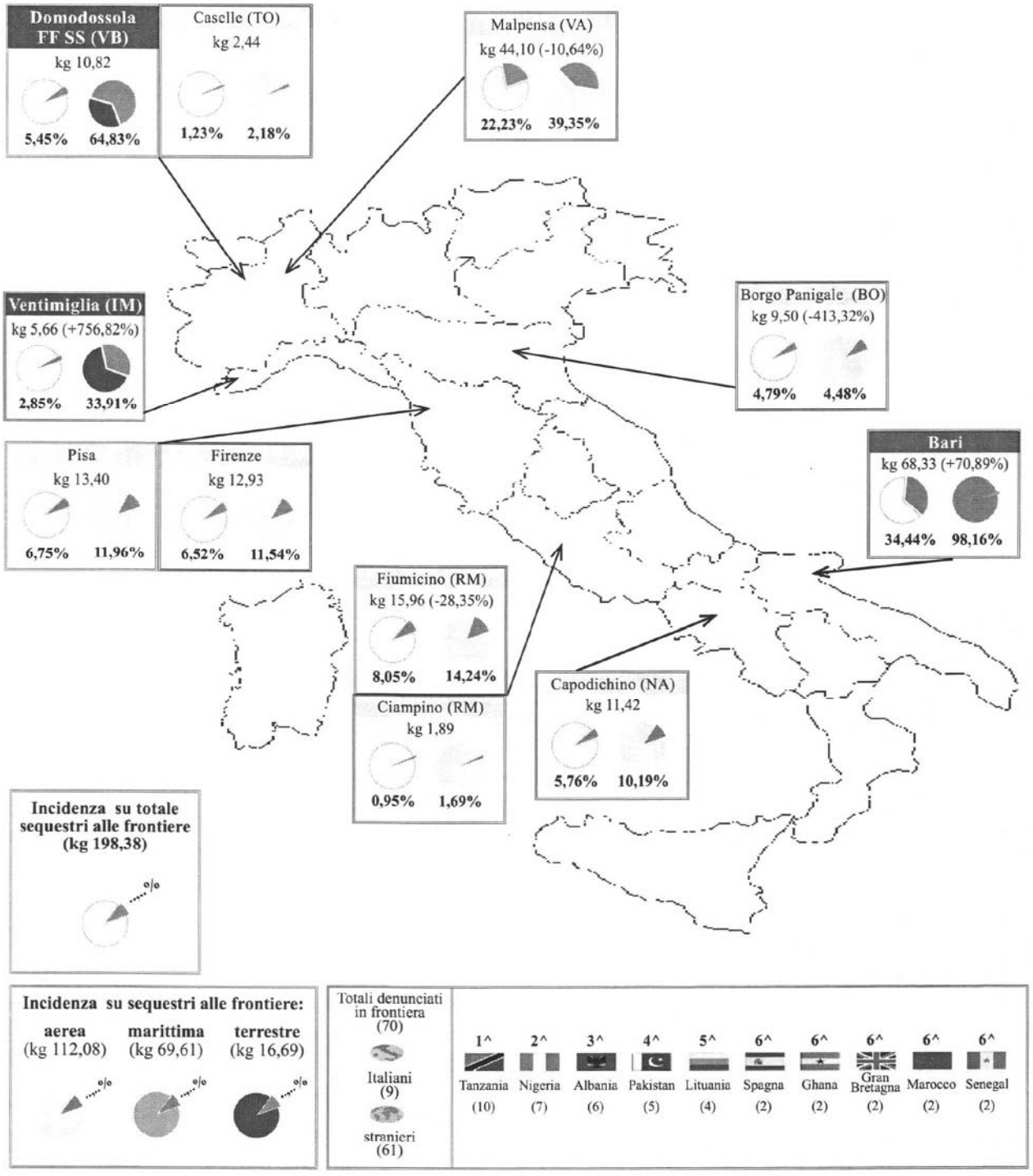
- al 1° posto gli Albanesi con 1.229 (+13%) soggetti, che rappresentano un decimo del totale e ai quali sono stai sequestrati 265 kg (+44%);
- al 2° posto i Marocchini con 1.133 persone, con sequestri per 74 kg (+32%);
- al 3° i Nigeriani con 376 denunciati (di cui 56 ovulatori) e 70 kg sequestrati;
- al 4° i Tunisini con 345 denunciati e 16 kg sequestrati;
- al 5° i Senegalesi con 228 denunciati e 12 kg sequestrati;
- al 6° i Dominicani con 207 denunciati e 62 kg sequestrati;
- al 7° i Romeni con 144 soggetti (di cui 3 ovulatori, erano 9 nel 2011) e 44 kg sequestrati;
- all'8° i Gabonesi con 104 denunciati e 2,65 kg sequestrati;
- al 9° i Colombiani con 91 denunciati (+19%) e 16 kg sequestrati.

Con riferimento al più grave reato associativo finalizzato al traffico di cocaina, il cui numero complessivo dei denunciati (2.045) è aumentato del 3%, mentre quello degli stranieri (614) è cresciuto del 4%, troviamo:

- in 1^ posizione gli Albanesi con 233 (+69%) persone incriminate (che rappresentano il 38%);
- in 2^ i Dominicani con 58 associati;
- in 3^ i Marocchini con 56 affiliati;
- in 4^ i Colombiani con 49 (+23%) sodali;
- in 5^ i Senegalesi con 43 (+ 500%) denunciati;
- in 6^ i Tunisini con 23 (+188%) deferiti.

EROINA

FRONTIERE: PRINCIPALI SEQUESTRI



- Dopo il considerevole e costante calo a partire dall'anno 2005, i sequestri di eroina in Italia nel 2012 (950,92 kg) evidenziano un incremento del 17,27% rispetto all'anno precedente.

La gran parte del quantitativo è stato rinvenuto sul territorio (con un aumento del 12,83%), ma l'aumento maggiore in termini percentuali (+37,83%) si è registrato nei sequestri alle frontiere:

- aeree: + 29,86%;
- marittime: + 22,19%;
- terrestri: +2.401,95%.

La crescita dei sequestri ai confini nazionali è dovuta principalmente ai risultati ottenuti alla **frontiera aerea**. I quantitativi di eroina ivi sequestrati nell'ultimo biennio hanno, infatti, superato quelli alla frontiera marittima, così da rappresentare sia nel 2011 che nel 2012 circa il 60% del totale intercettato presso tutte le frontiere.

Dunque, la frontiera aerea è divenuta proporzionalmente più strategica e maggiormente utilizzata per l'importazione in Italia di eroina anche rispetto alla cocaina, droga questa che "primeggiava" per sequestri alla frontiera aerea.

Peraltro, i rinvenimenti di eroina alla frontiera aerea sono assai parcellizzati e spalmati su gran parte del territorio nazionale, con l'interessamento di aeroporti che precedentemente non erano stati coinvolti nel traffico (Pisa, Firenze, Roma-Ciampino, Napoli e Torino).

Gli scali di Malpensa (VA) e Fiumicino (RM), benché entrambi registrino un calo nei quantitativi sequestrati, si confermano nelle prime due posizioni e rappresentano oltre la metà del totale.

Spicca in particolar modo l'aeroporto lombardo, presso il quale nell'ultimo triennio sono stati sequestrati 124,73 kg.

Sotto il profilo delle quantità rinvenute emergono, tra gli aeroporti minori, quelli di Firenze, Pisa, Bologna e Napoli.

Porto di Bari kg 13,040 di eroina (agosto 2012)

Nel complesso, relativamente alla:

- nazionalità: sono stati maggiormente coinvolti i Tanzaniani, i Nigeriani e i Pakistani, ma attirano l'attenzione anche i corrieri dell'est europeo, come i Lituani, i Cechi e i Serbi;
- provenienza: la metà dell'eroina sequestrata in aeroporto proveniva dalla Tanzania, una buona parte da altri Paesi dell'Africa orientale – in particolare dal Corno d'Africa (Somalia, Etiopia, Kenya) e dal Madagascar – e un decimo dal Pakistan.

Porto di Ancona 30,960 kg di eroina (agosto 2012)

Ciò rappresenta una conferma del consolidamento della cosiddetta rotta africana: l'eroina, partendo dalle zone di produzione, soprattutto dagli aeroporti e dai porti (specialmente quello di Karachi) del Pakistan, giunge ai mercati occidentali passando dal versante orientale del continente africano, il quale nell'ultimo periodo rappresenta anche uno *step* per le rotte internazionali della cocaina che vi arriva, dopo essere approdata dal Centro-Sudamerica in Africa occidentale, percorrendo la rotta interna del Sahel.

Tradizionalmente l'eroina, così come la marijuana di origine albanese, ha nei **porti** del Mar Adriatico i terminali naturali, allo sbocco della rotta balcanica. Nell'ultimo quinquennio sul versante marittimo orientale della penisola ne sono stati sequestrati 505 kg.

In particolare, il porto di Bari è sempre presente e spicca nella casistica dei sequestri di eroina in quanto:

- nel 2012 ve ne è stata sequestrata la quasi totalità (ben il 98,16%);
- nell'ultimo triennio ve ne sono stati intercettati 214,46 kg, sono giunti soprattutto dalla Grecia, occultata a bordo di autovetture e ad opera di soggetti di nazionalità albanese.

Lo scorso anno il 95,16% dell'eroina sequestrata alla frontiera marittima proveniva dalla Grecia.

Tuttavia, da diverso tempo la rilevanza dei porti adriatici relativamente ai sequestri di eroina sta diminuendo, tanto che non ne vengono effettuati in quello di Brindisi dal 2007, di Ancona dal 2009, di Trieste dal 2010 e, infine, dall'anno scorso è scomparso anche il porto di Venezia.

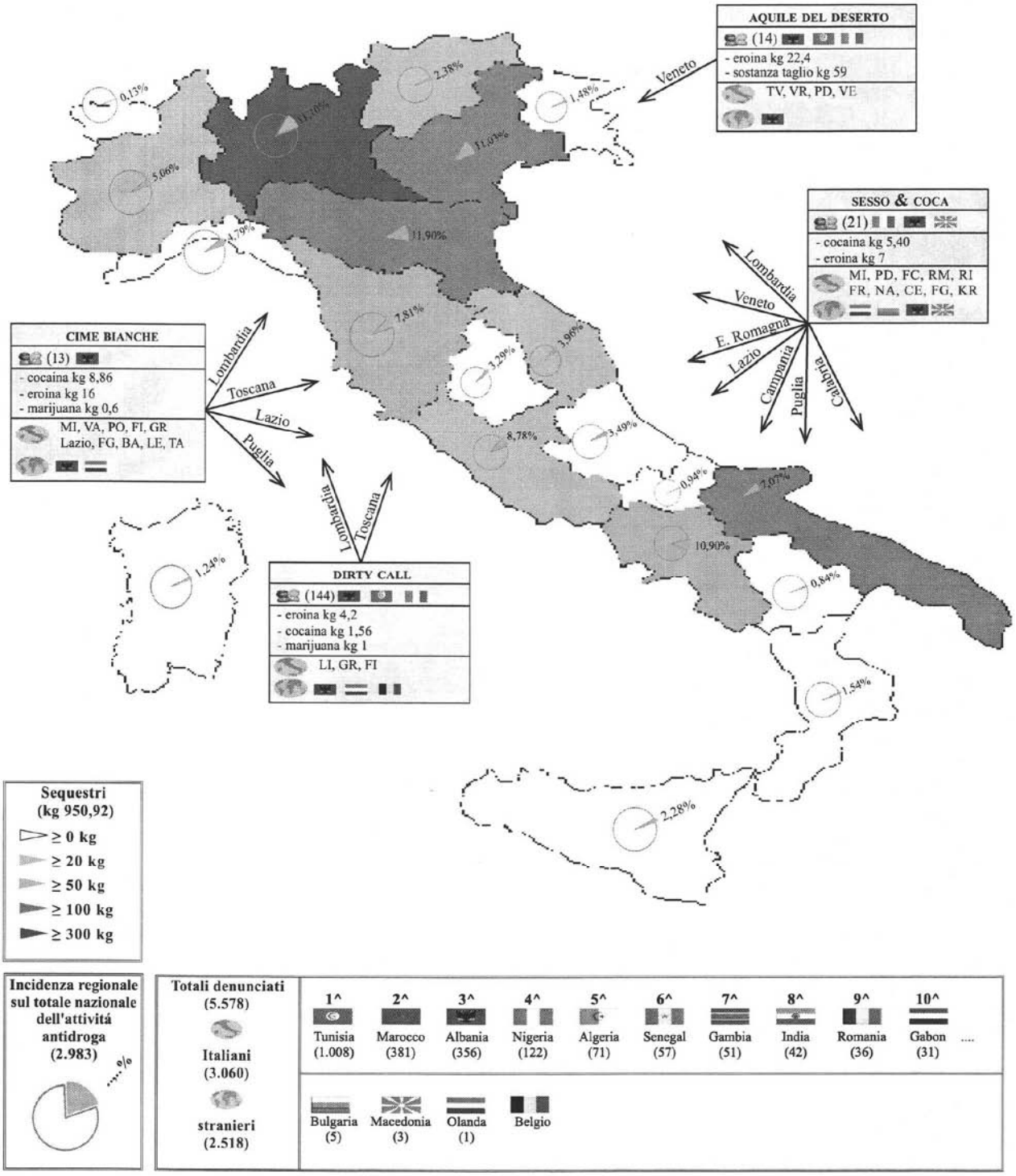
Il calo può essere in parte motivato con la crescita d'importanza della:

- variante settentrionale della rotta balcanica, che spiegherebbe anche la flessione dei sequestri di eroina registrato nei Balcani, soprattutto in Albania;
- rotta (marittima e aerea) africana.

Presso le **frontiere terrestri** i sequestri di tale stupefacente continuano a non risultare rilevanti, benché vi sia stato un consistente aumento in termini percentuali. Solo il valico ferroviario di Domodossola (VB) emerge con 10,82 kg sequestrati, seguito dal valico autostradale di Ventimiglia (IM) con 5,66 kg.

EROINA

SEQUESTRI, PERSONE DENUNCIATE E PRINCIPALI OPERAZIONI CONCLUSESI NEL 2012



Analizzando le operazioni di polizia nel settore del contrasto al traffico di eroina sotto il profilo territoriale si rileva la seguente situazione:

- l'Emilia-Romagna è la 1^ Regione sia per il numero di operazioni che per numero di denunciati ed è 4^ per i quantitativi di eroina sequestrata (con una crescita del 118,46%, mentre a livello nazionale l'incremento è stato del 17,27%);
- la Lombardia è 2^ per numero di operazioni, 1^ per quantitativi sequestrati (+72,71%) e 4^ per numero di persone denunciate;
- il Veneto è la 3^ Regione sia per numero delle operazioni che per quantitativi sequestrati, 6^ per il numero complessivo dei denunciati e 5^ per quello degli incriminati per il reato associativo (con un aumento di ben 675%).

Inoltre, con particolare riferimento alle denunce per associazione finalizzata al traffico di eroina (738 complessive, con un aumento nazionale del 19,03% e un'incidenza del 13,23% sul totale dei denunciati per reati connessi con lo stesso stupefacente) si evidenzia come la Puglia sia la 1^ regione con 240 denunciati (+88,98%), la Toscana 2^ con 151 affiliati (+1.272,73%), la Campania 3^ con 131 soggetti (+40,86%) e la Liguria 4^ con 60 sodali (+215,79%).

Ai fini della valutazione degli effetti della presenza della criminalità organizzata di tipo mafioso, da un esame mirato delle quattro Regioni del Sud (Sicilia, Calabria, Campania e Puglia) emerge che:

- il quantitativo ivi sequestrato rappresenta un quinto del totale nazionale, come nel 2011;
- il numero dei denunciati: complessivo rappresenta un quarto, mentre quello più specifico per reato associativo il 54,88% di tutti gli affiliati alle associazioni finalizzate al traffico di eroina.

In particolare, spiccano:

- la Puglia: 1^ Regione, come nel 2011, per numero di denunciati per il delitto associativo (240 persone, con un incremento del 88,98% e un incidenza del 32,70% sul totale nazionale), mentre è 2^ sia per quantitativi sequestrati (+35,92%) che per numero complessivo delle persone denunciate (566, +19,66%);
- la Campania: 3^ sia per numero complessivo delle persone denunciate (564) che per quello per reato associativo (131, +40,86%) e 5^ per quantitativi sequestrati.

I cittadini **stranieri** denunciati per reati connessi con il traffico di eroina sono stati 2.518, corrispondenti a quasi la metà del totale. Le Regioni in cui ne sono stati denunciati in numero maggiore sono l'Emilia Romagna (384), la Lombardia (344), la Toscana (321) e il Veneto (314), mentre la Regione ove si è registrato l'incremento più significativo rispetto al 2011 è la Toscana (+34,31%), ove sono stati deferiti, in particolare, per il più grave reato associativo, 75 Albanesi e 48 Tunisini.

La nazionalità maggiormente coinvolta nel traffico di eroina è quella tunisina con 1.008 denunciati (e 48,49 kg sequestrati), anche se solo il 6,84% è stato incriminato per associazione a delinquere. A seguire i Marocchini con 381 denunciati (e 47,17 kg sequestrati), di cui solo uno per associazione.

Diversa è la situazione degli Albanesi (344,88 kg sequestrati) che si posizionano al terzo posto (con 356 soggetti), ma presentano un numero elevato di denunciati per reato associativo, quasi la metà del totale.

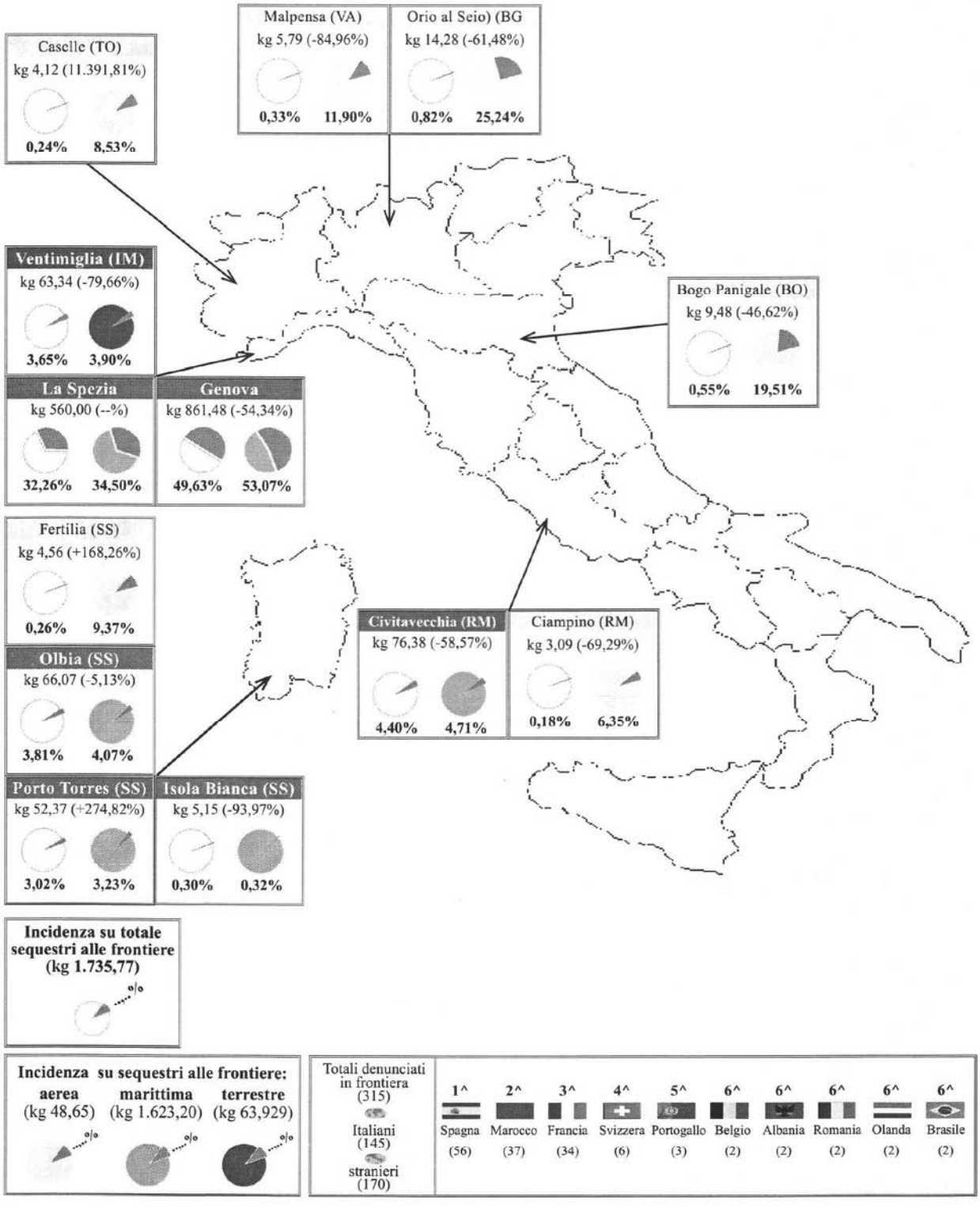
I gruppi criminali albanesi si sono insediati saldamente soprattutto nell'Italia centro-settentrionale. Le regioni che registrano il maggior numero di denunciati di tale etnia per eroina sono la Toscana (109, +137%), l'Emilia (63, +26%), la Lombardia (51, +122%) e la Liguria (51, +183%).

Una particolare attenzione, specialmente da un punto di vista di analisi dell'importanza della rotta africana orientale nel narcotraffico, meritano in generale i *network* criminali africani e, in particolare, i Tanzaniani. Nell'anno 2012 ne sono stati denunciati per traffico di eroina 30 (+87,5%), di cui oltre un terzo per reato associativo.

In tema di **corrieri ingoiatori**, nel corso del 2012 sono stati individuati 32 soggetti, tutti africani (soprattutto Nigeriani, ma anche Ghanesi, Tanzaniani e Senegalesi) fatta eccezione per 5 Pakistani e un Italiano, che sono riusciti a trasportare 17,745 kg di eroina.

HASHISH

FRONTIERE: PRINCIPALI SEQUESTRI



L'hashish è stata la sostanza stupefacente maggiormente sequestrata in termini quantitativi (21.892,60 kg) durante lo scorso anno (92% sul territorio e 8% alle frontiere), con un incremento medio dell'8%.

In linea di massima i flussi di droga seguono le direttrici delle rotte mercantili, ed in particolare per quanto riguarda il traffico verso l'Italia dell'hashish, così come per quello della cocaina, vengono sfruttati i porti occidentali della penisola.

Nell'ultimo quinquennio, presso quelle aree portuali, sono stati sequestrati complessivamente 16.000 kg di hashish. I sequestri hanno interessato quasi esclusivamente i porti del Mar Ligure, in particolare quello di Genova che incide sul dato complessivo per il 91%, oltre al porto di Civitavecchia (2,4%), di Livorno (2,3%) e della Sardegna (4,3%, articolati su Porto Torres, Olbia, Golfo Aranci e Isola Bianca).

Dall'analisi dei dati dell'ultimo triennio emerge che l'hashish, a Genova, è stato contrabbandato soprattutto ad opera di cittadini marocchini a bordo di autovetture provenienti dal Marocco (uno dei principali paesi produttori mondiali). Il maxisequestro effettuato nel 2010 al porto di Genova di 7.233 kg di hashish, occultati in un *container* imbarcato sopra un mercantile proveniente dal Pakistan e diretto in Canada, rappresentò un evento anomalo.

La situazione sopra descritta si conferma anche per il 2012. Infatti, la quasi totalità (il 94%) di hashish intercettata è stata sequestrata alla **frontiera marittima**, specialmente nei porti di Genova e di La Spezia (che insieme raggiungono l'82% del totale dei sequestri frontalieri e l'88% di quelli presso le aree portuali). Il porto genovese, nonostante un sostanziale calo nel quantitativo sequestrato rispetto all'anno precedente, si conferma la principale porta d'ingresso di tale cannabinoide in Italia, rappresentando da solo la metà dei sequestri confinari.

Anche per quanto riguarda la **frontiera terrestre** l'introduzione sul territorio nazionale dell'hashish avviene prevalentemente dal versante occidentale della penisola.

In particolar modo presso il valico autostradale di Ventimiglia (IM) ove sono stati intercettati: nell'ultimo triennio 532 kg e l'anno scorso il 99,09% (era il 97,44% nel 2011 con 311,30 kg) dei quantitativi sequestrati presso tale frontiera.

Anche in questo caso l'hashish che giunge nel nostro Paese via terra proviene prevalentemente dal Marocco, attraverso la rotta Spagna / Francia.

Relativamente alla **frontiera aerea**, i quantitativi che giungono sono abbastanza parcellizzati e interessano soprattutto gli scali centro-settentrionali. Nel 2012 si è registrato un calo sostanziale e generalizzato presso tutti gli aeroporti nazionali, sia internazionali sia secondari. Malpensa (VA) è sceso di 32 kg (-85%), Orio al Serio (BG) di 23 kg (-61%), Bologna di 8 kg (-47%), Ciampino (RM) di 6,50 kg (-69%). Alcuni scali sono scomparsi dalla statistica dello scorso anno come, ad esempio, quello di Fiumicino (RM) (30 kg sequestrati nel 2011), di Pisa (21 kg nel 2011), di Trapani (2,1 kg nel 2011) e di Cagliari (2,1 kg nel 2011).

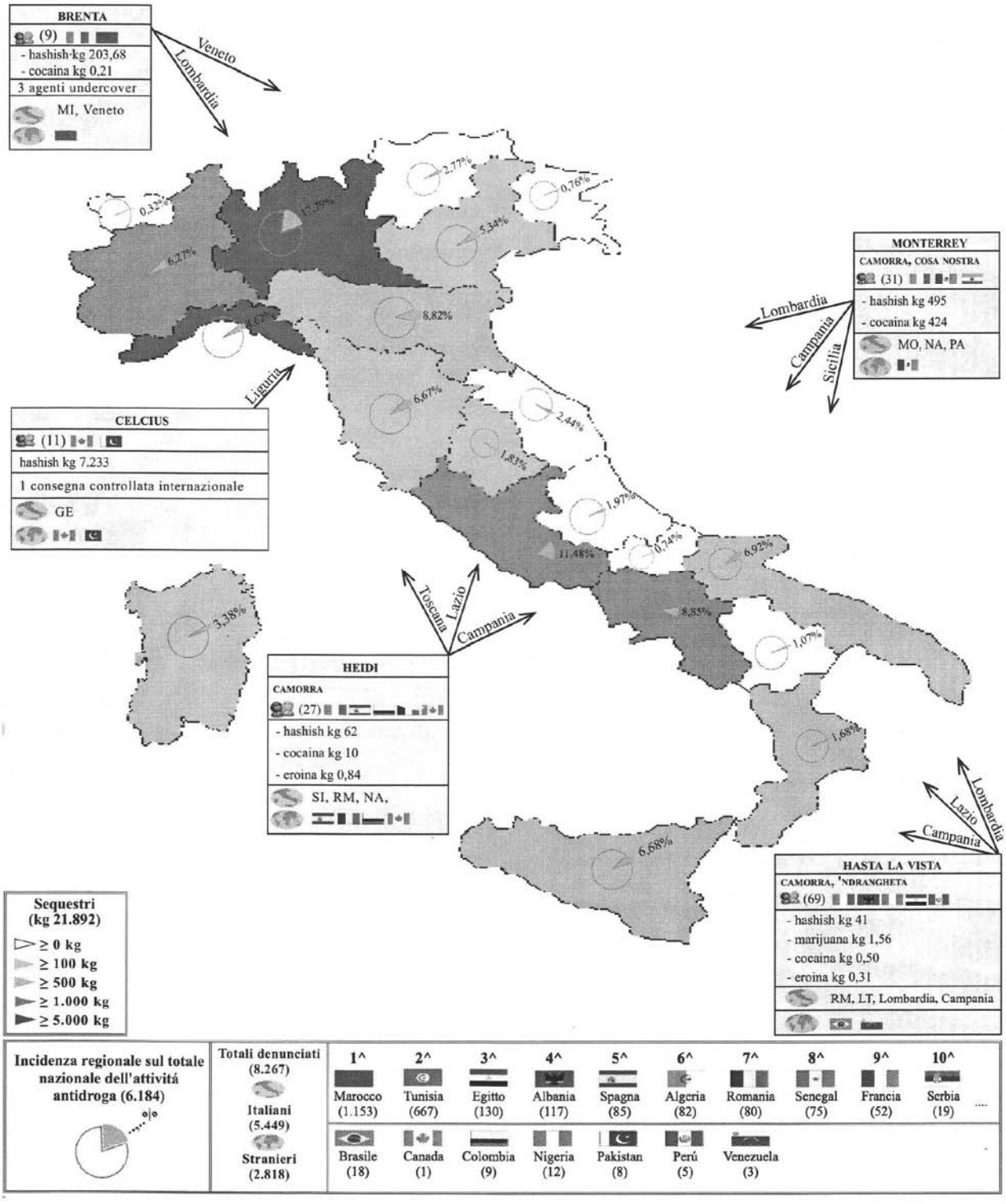
Alle frontiere aeree, nell'ultimo quinquennio, l'hashish è la seconda sostanza stupefacente sequestrata in termini di peso dopo la cocaina.

Gli aeroporti maggiormente coinvolti nell'ultimo triennio sono stati quelli di Malpensa (VA) con 95 kg, Orio al Serio (BG) con 57 kg e Fiumicino con 41 kg.

Relativamente alla modalità di occultamento *in corpore*, tale tecnica lo scorso anno è risultata:

- al secondo posto, dopo la cocaina, sia per numero (54 casi) sia per quantità (40 kg, il 22% della droga sequestrata a corrieri - ovulatori nel 2012);
- utilizzata esclusivamente alla frontiera aerea in 10 diversi aeroporti, prevalentemente del nord Italia. In 9 di essi (escluso Malpensa) i sequestri di hashish sono stati effettuati solo su corrieri ingoiatori.

HASHISH
SEQUESTRI, PERSONE DENUNCIATE E PRINCIPALI OPERAZIONI CONCLUSESI NEL 2012



Da un punto di vista territoriale le operazioni antidroga in materia di hashish hanno riguardato principalmente:

- la Lombardia: è la 1^ Regione sia per numero di operazioni (+3,38%) che per quello di persone denunciate, nonché per quantitativi sequestrati (7.139,31 kg, +53,85%);
- il Lazio: è al 2° posto per numero di operazioni e per quello di soggetti denunciati (+8%), mentre è al 3° per la consistenza dei sequestri (2.174 kg) e al 4° per il numero di affiliati alle associazioni finalizzate al traffico (+42%);
- la Campania: è 3^ sia per le operazioni (+20%) sia per i denunciati (+18%), mentre è 2^ per i deferiti per reato associativo (+19%) e 4^ per le quantità sequestrate (2.167 kg, +151%).

Un *focus* sulle quattro Regioni del Sud evidenzia che nel 2012 in esse è stato sequestrato complessivamente hashish pari a 3.653 kg, che rappresenta quasi un quinto del totale rinvenuto in Italia (era l'8% nel 2011).

In tale scenario sono stati denunciati un quarto del totale e il 64% (era il 47% nel 2011) dei sodali delle associazioni previste e punite dall'art. 74 del D.P.R. 309/1990; con riferimento a tale grave reato, per il quale si è registrato lo scorso anno un calo numerico dei deferiti all'Autorità giudiziaria, la Sicilia (+97%) e la Campania (+19%) sono al 1° e 2° posto a livello nazionale, mentre la Puglia è 5^ (era 1^ nel 2011).

Anche nel 2012 la nazionalità **straniera** maggiormente coinvolta nelle denunce per reati connessi con l'hashish è quella marocchina, che da sola rappresenta ben il 41% del totale, seguita da quella tunisina, egiziana e albanese.

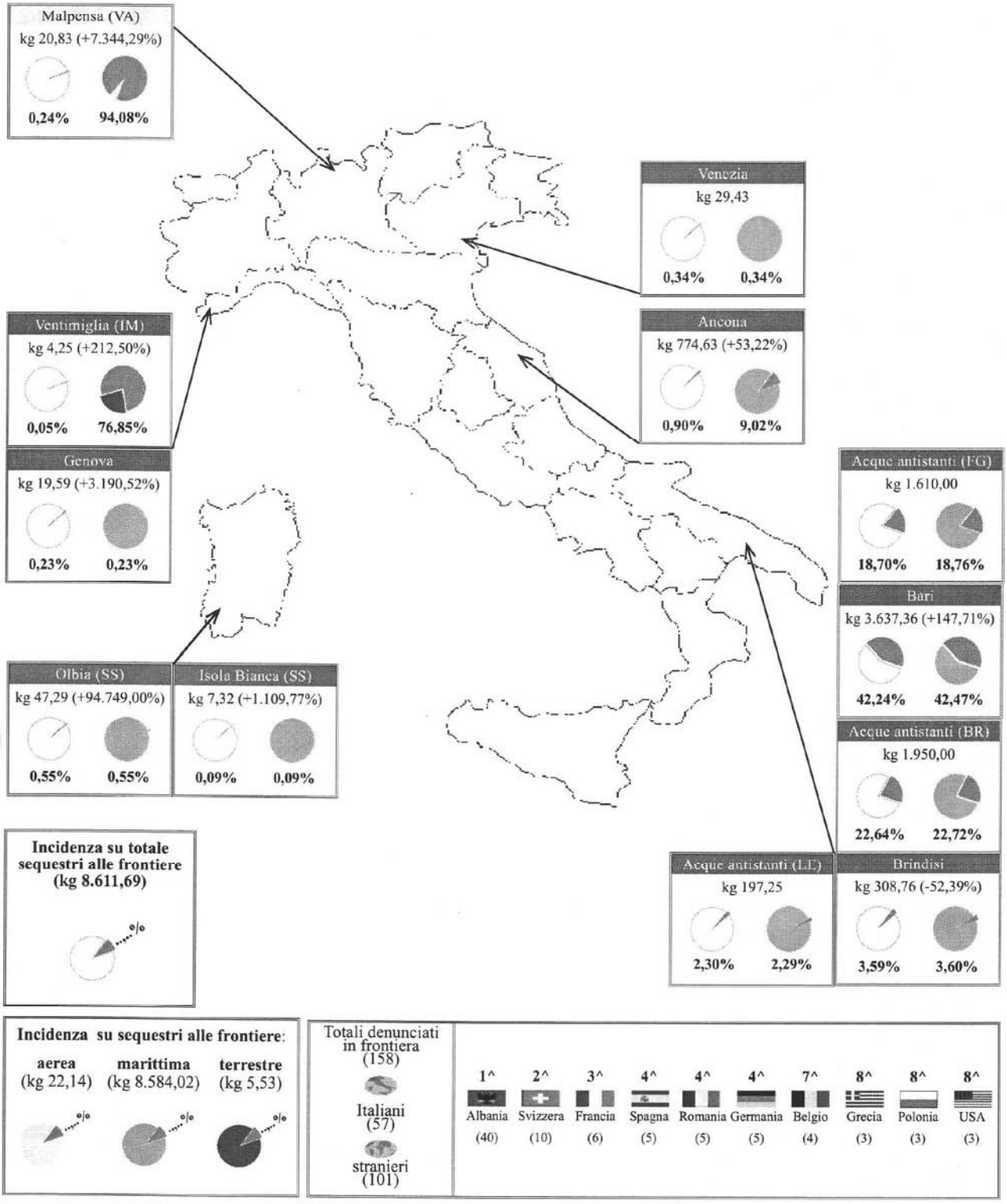
In particolare, i Marocchini continuano a essere i più denunciati sia per quanto riguarda il reato di traffico che per quello associativo, a dimostrazione del loro pieno coinvolgimento in tutte le fasi del traffico illecito, dall'importazione fino alla mera attività di spaccio.

Per quanto riguarda il quantitativo di hashish sequestrato spiccano, oltre ai marocchini con 5.790 kg, i Bulgari con 567 kg, i Nigeriani con 560 kg e i Romeni con 304 kg.

Milano 20 kg di hashish (ottobre 2012)

MARIJUANA

FRONTIERE: PRINCIPALI SEQUESTRI



Lo scorso anno, nel corso di 4.660 operazioni (+15,29%) sono stati sequestrati 21.495,67 kg di marijuana (il maggior quantitativo dal 2002), circa il doppio rispetto al 2011. Nello specifico:

- 12.879,99 kg (+55,57%) sul territorio, frutto di un aumento delle operazioni del 17,43%;
- 8.616,68 kg (+225,46%) alle frontiere, con un incremento degli interventi alla frontiera marittima dell'80,49% e aerea del 18,09%.

Nello specifico, meritano di essere evidenziati i quantitativi sequestrati alla **frontiera marittima**, 8.548,02 kg (+226,46%), che rappresentano il 40% del totale nazionale e la cui quasi totalità è stata intercettata nel Mare Adriatico[9] in particolare (il 90 % nei porti pugliesi e nelle acque antistanti).

Nell'ultimo triennio i sequestri di marijuana alla frontiera marittima sono avvenuti (sia per numero di episodi che per quantitativo), *in primis* nel porto di Bari e a seguire in quello di Ancona, a carico di Albanesi sbarcati con camion provenienti dall'Albania, ma anche dalla Grecia e in qualche caso dal Montenegro.

Relativamente alla **frontiera terrestre**, l'introduzione dello stupefacente sul territorio nazionale durante lo scorso anno è avvenuta prevalentemente attraverso il confine occidentale ligure. Tuttavia, non si deve trascurare la rilevanza del valico di Vipiteno (BZ) presso il quale dal 2006 sono stati intercettati ben 769,61 kg di marijuana, confermando così l'importanza della variante settentrionale della rotta balcanica.

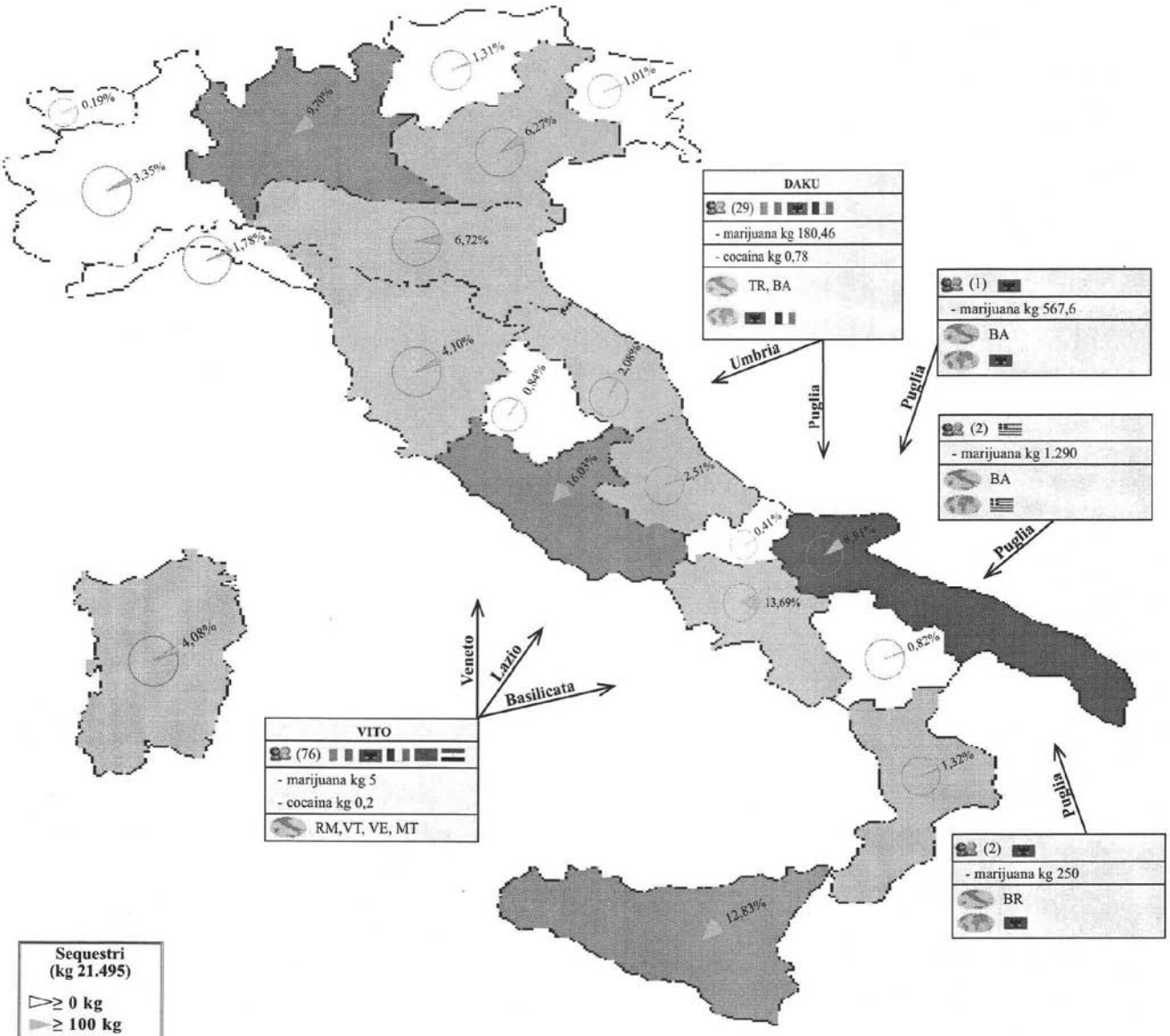
Infine, per quanto riguarda la **frontiera aerea**, presso lo scalo di Malpensa (VA) si è registrato il maggiore quantitativo di stupefacente sequestrato.

In generale, anche nel 2012 rimangono irrisori i dati relativi ai corrieri-ovulatori di marijuana: ne sono stati fermati solo due, uno di nazionalità nigeriana e l'altro venezuelana, presso gli aeroporti di Bologna e di Venezia e con pochi grammi di stupefacente.

Taranto 442 kg di marijuana (gennaio 2012)

9 Nell'ultimo quinquennio sono stati sequestrati presso i porti del Mare Adriatico 13.444 kg di marijuana.

MARIJUANA
SEQUESTRI, PERSONE DENUNCIATE E PRINCIPALI OPERAZIONI CONCLUSESI NEL 2012



Incidenza regionale sul totale nazionale dell'attivitá antidroga (4.660)	Totali denunciati (5.838)	1^	2^	3^	4^	5^	6^	7^	8^	9^	10^	
%	Italiani (4.379)	Albania (279)	Nigeria (229)	Marocco (138)	senegal (96)	Romania (87)	Tunisia (72)	Gambia (58)	Ghana (37)	C. d'Avorio (33)	Egitto (20)	....
	stranieri (1.459)	Grecia (7)										

Il contrasto al traffico di marijuana, in termini di operazioni si è attuato principalmente nelle seguenti aree territoriali:

- Lazio: è la 1^ regione sia per numero di operazioni (+12,84%) che per quello delle persone denunciate (+5,26%), mentre è 2^ per i quantitativi sequestrati (2.543,02 kg, +67,79%) e 6^ per il numero di denunciati per reato associativo;
- Campania: 2^ per numero di operazioni (+5,11%) e 3^ per numero di soggetti denunciati;
- Sicilia: 3^ sia per numero di operazioni (+15,22%) che per quantitativi sequestrati (2.133,30 kg, +657,34%), nonché 2^ per numero di denunciati (+10,63%) e 1^ per quello degli associati *ex* art. 74 (+135%);
- Lombardia: 4^ sia per numero di operazioni che per quantitativi sequestrati, oltre che per il numero dei denunciati, mentre è 8^ per il numero di deferiti per il reato associativo.

Relativamente alle quattro regioni del sud (Sicilia, Calabria, Campania e Puglia), prese in considerazione separatamente per la significativa presenza della criminalità organizzata, si è registrato:

- il sequestro di 15.201,38 kg, che rappresentano il 71% del totale nazionale, incidenza che supera di molto quella già elevata del 46,98% registrata nel 2011. Spicca, oltre alla Puglia, che con 12.220,50 kg intercettati (il 57% del totale nazionale) è al 1° posto con un incremento del 189% rispetto al 2011, anche la Sicilia, 2^ con un aumento del 657% e la Calabria, con una crescita del 109%; in tutte queste regioni si è registrato un aumento rispetto a quello nazionale, già di per sé elevato, del 97%;
- il deferimento all'Autorità Giudiziaria del 40% del totale nazionale dei denunciati e il consolidamento del 74% degli affiliati alle associazioni per traffico. Relativamente al reato associativo, per il quale si è registrato un incremento a livello nazionale del 45%, emergono: la Sicilia, al 1° posto nazionale (+135%), la Calabria al 2° posto (+133%) e la Puglia al 3 ° (era al 1° nel 2011).

La Puglia, ove è stato intercettato tra ambito territoriale e marittimo il 57% del totale nazionale, rappresenta la più usuale porta d'ingresso della marijuana nel nostro Paese.

Gli ottimi risultati ottenuti nelle predette quattro Regioni sono il frutto delle operazioni delle Forze di polizia, che durante lo scorso anno sono aumentate rispettivamente: del 23% in Calabria e in Puglia, del 15% in Sicilia e del 5% in Campania.

Nel 2012 i cittadini **stranieri** denunciati per reati connessi con il traffico di marijuana sono stati 1.459 (+19% rispetto all'anno precedente), di nazionalità albanese, nigeriana, marocchina, senegalese, romena e tunisina.

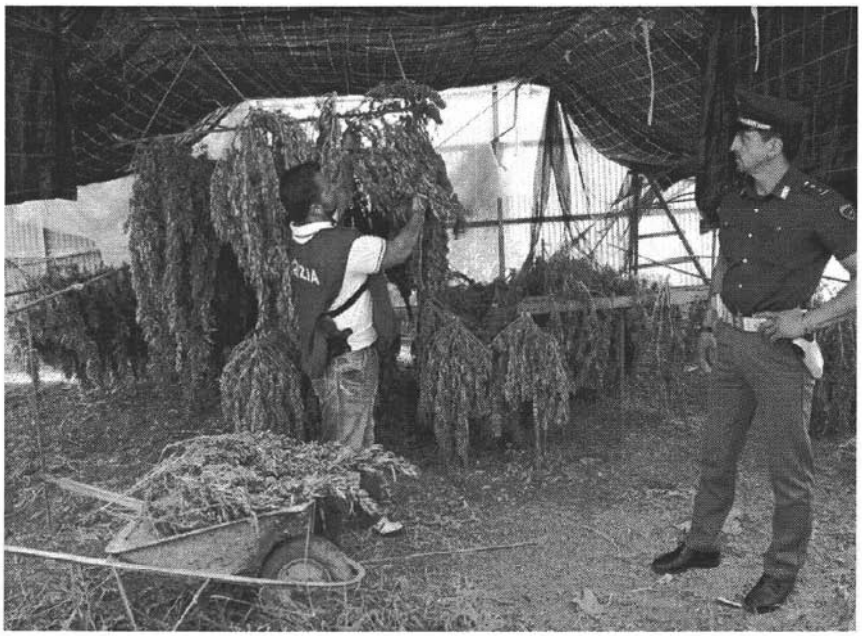
A livello associativo il traffico di marijuana è gestito soprattutto dagli Albanesi, che sono stati perseguiti soprattutto in Puglia e in Sicilia ed ai quali sono stati sequestrati 10.226,27 kg con un aumento del 56%.

Significativo è anche il sequestro di 985,60 kg (+48,82%) a carico di cittadini romeni.

Rovigo 11,652 kg di marijuana (novembre 2012)

Una particolare attenzione merita oggi anche in Italia la coltivazione di **piante di cannabis**, da cui si produce sia la marijuana[10] che l'hashish. Nell'anno 2012 sono state sequestrate 4.122.595.

Fino a qualche tempo fa nel nostro Paese tale attività illecita era ritenuta di natura domestica e limitata ad un uso personale. Da qualche anno vengono rinvenute numerose, diffuse e consistenti piantagioni, prevalentemente nel Mezzogiorno d'Italia, dove le favorevoli condizioni climatiche e la tipologia dei terreni favoriscono la coltura, con una ottima resa e qualità.



Pontecagnano (SA) 130,5 di marijuana e 415 di piante di cannabis (settembre 2012)

Inoltre, principalmente al sud, vengono coltivate anche piante di marijuana di tipo *skunk* (un ibrido prodotto dall'incrocio della cannabis sativa e della cannabis indica, commercializzato fino ad oggi nei *coffee shop* olandesi), con un principio attivo maggiore almeno del 15% circa rispetto a quello della cannabis classica.

Il 99% delle coltivazioni è stato scoperto in Sicilia, Calabria, Campania e Puglia. Interessante anche il sequestro di 6.071 piante in Sardegna, che si posiziona così al 5° posto.

La coltivazione diretta offre alle organizzazioni criminali più alti introiti, minori costi e minori rischi legati all'acquisto e al trasporto.

Già qualche anno fa un collaboratore di giustizia ha dichiarato che dietro il proliferare di tali piantagioni in Sicilia c'è la *longa manus* di Cosa Nostra.

Nell'estate del 2007 nell'entroterra palermitano, tra San Giuseppe Jato e Corleone, è stata sequestrata, nell'ambito di una complessa attività investigativa antimafia, la più grande piantagione clandestina di cannabis indica mai scoperta fino ad allora in Europa (circa un milione e mezzo di piante, alte fin oltre i tre metri), che avrebbe prodotto al dettaglio un ricavo di parecchi milioni di euro.

La coltivazione di canapa è, altresì, favorita anche da altri fattori, primo fra tutti **internet** e la progressiva diffusione dei cosiddetti ***smart shop***[11]***, che*** permettono con estrema facilità l'acquisto dei semi e la coltivazione delle piante grazie all'ampia e puntuale illustrazione delle tecniche di coltura ed alla vasta gamma di offerta dei prodotti e della strumentazione (ad esempio potenti fertilizzanti, peculiari impianti di irrigazione e di illuminazione).

Lo scorso anno, a Roma, è stata scoperta in un tunnel sotterraneo una maxi-piantagione *indoor* di oltre 1 km con il contestuale sequestro di 340 kg di marijuana dall'elevato contenuto di principio attivo.

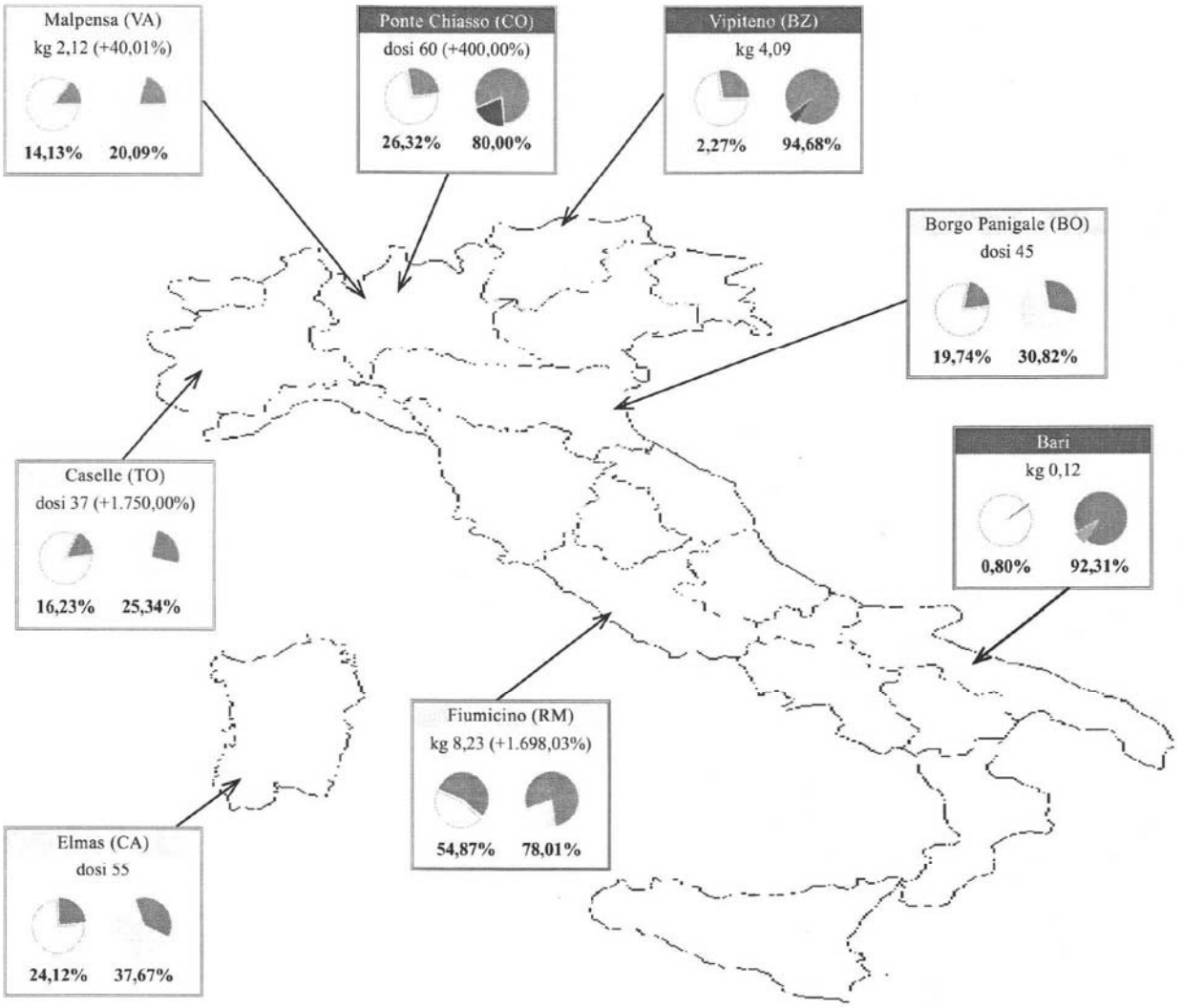
Inoltre, è sufficiente "navigare" in rete per scoprire un vasto circuito in cui vengono rapidamente scambiate informazioni sulle sostanze, su come e dove reperirle, sulle modalità della loro preparazione, i dosaggi, i metodi di assunzione ed altro .

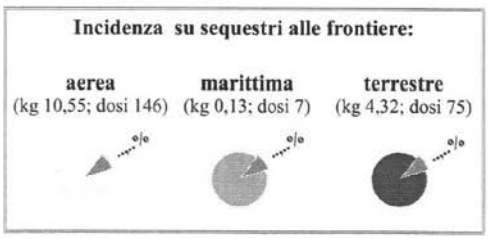
10 Da una pianta di cannabis si ricavano in media 100 gr di marijuana.

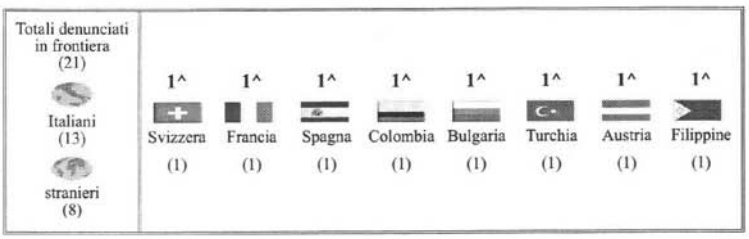
11 Negozi in costante aumento sia come numero sia come volume di fatturato che potrebbe rappresentare un'attrattiva interessante per la criminalità.

DROGHE SINTETICHE

FRONTIERE: PRINCIPALI SEQUESTRI







Il mercato delle droghe sintetiche è caratterizzato dalle più diversificate peculiarità e dinamiche in relazione alla produzione, ai flussi dei traffici, al *modus operandi*, all'offerta e al consumo.

Esso è esteso, articolato e complesso a causa del proliferare di innumerevoli e nuove tipologie di sostanze psicoattive[12] e della commercializzazione che avviene sempre più *on line*, che consente, oltre ad un agevole acquisto con consegne a domicilio a mezzo di corrieri nazionali e internazionali, una più ampia e variegata offerta di prodotti.

Si tratta di una molteplice serie di sostanze e composti con effetti stimolanti e/o psicoattivo–allucinogeni che si presentano sotto diversa forma (pillole, gocce, bevande, "canne", etc.). Molte volte siamo di fronte alle cosiddette *smart drugs* ovvero "droghe furbe", così definite poiché non perseguibili dalla legge in quanto non ancora presenti, come tali o per i principi attivi in esse contenuti, nell'elenco delle sostanze stupefacenti e psicotrope delle tabelle ministeriali di cui al D.P.R. 309/1990. Non si può, infatti, vietare l'uso di prodotti assimilabili a qualsivoglia funzione farmacologia e le sostanze naturali di sintesi si presentano in una serie pressoché inesauribile di composizioni molecolari, che non sempre configurano sostanze d'abuso.

La variegata gamma dei predetti stupefacenti è compendiata a livello internazionale dall'acronimo A.T.S. (*anphetamine-type stimulants*) e riconducibile a due principali gruppi di sostanze stimolanti del sistema nervoso:

- amfetaminici: amfetamine e metamfetamine;
- "*ecstasy*": M.D.M.A., M.D.A., M.D.E.A. e similari.

In Italia, nel 2012, i sequestri di droghe sintetiche evidenziano, rispetto all'annualità precedente, un aumento del 37,60% per quantitativo sequestrato in dosi (22.727 dosi, principalmente sotto forma di compresse) e del 31,67% per quello in peso (66,20 kg). Un tale quantitativo, benché possa sembrare irrisorio rispetto alle tonnellate di altri stupefacenti sequestrati, è di rilievo in quanto sono sufficienti in media tra 0,15 e 0,20 grammi per approntare una singola dose, venduta al dettaglio a 12–15 euro se pastiglie di *ecstasy* e a 15–18 euro se amfetaminici. Quindi, si può intuire il considerevole volume di affari che deriva anche da pochi chilogrammi/litri di tali sostanze.

L'incremento dei sequestri è avvenuto segnatamente alle frontiere, dove si rileva un significativo aumento dei rinvenimenti di quantitativi espressi in peso (+634,92%, passando da 2,04 kg nel 2011 a 15,01 kg nel 2012).

Un siffatto miglioramento dei risultati dell'attività operativa alle frontiere è più che positivo, soprattutto in relazione alle modalità di traffico e di compravendita, sempre più innovative, insidiose e quindi difficili da individuare.

Per quanto attiene alla **frontiera aerea,** nel 2012 la quasi totalità dei sequestri in chilogrammi è stata registrata presso gli aeroporti di Fiumicino e di Malpensa.

Di rilievo il caso di un ovulatore italiano fermato con 45 compresse di M.D.M.A.presso l'aeroporto di Bologna. Benché tale episodio sia di rilevanza minima da un punto di vista statistico, merita attenzione per la modalità di occultamento della droga e per la nazionalità del corriere.

Relativamente alla **frontiera terrestre,** è presso la barriera autostradale di Vipiteno (BZ) che è stata intercettata la quasi totalità delle droghe sintetiche in chilogrammi, mentre presso il valico di Ponte Chiasso (CO) sono state intercettate 60 dosi di ecstasy.

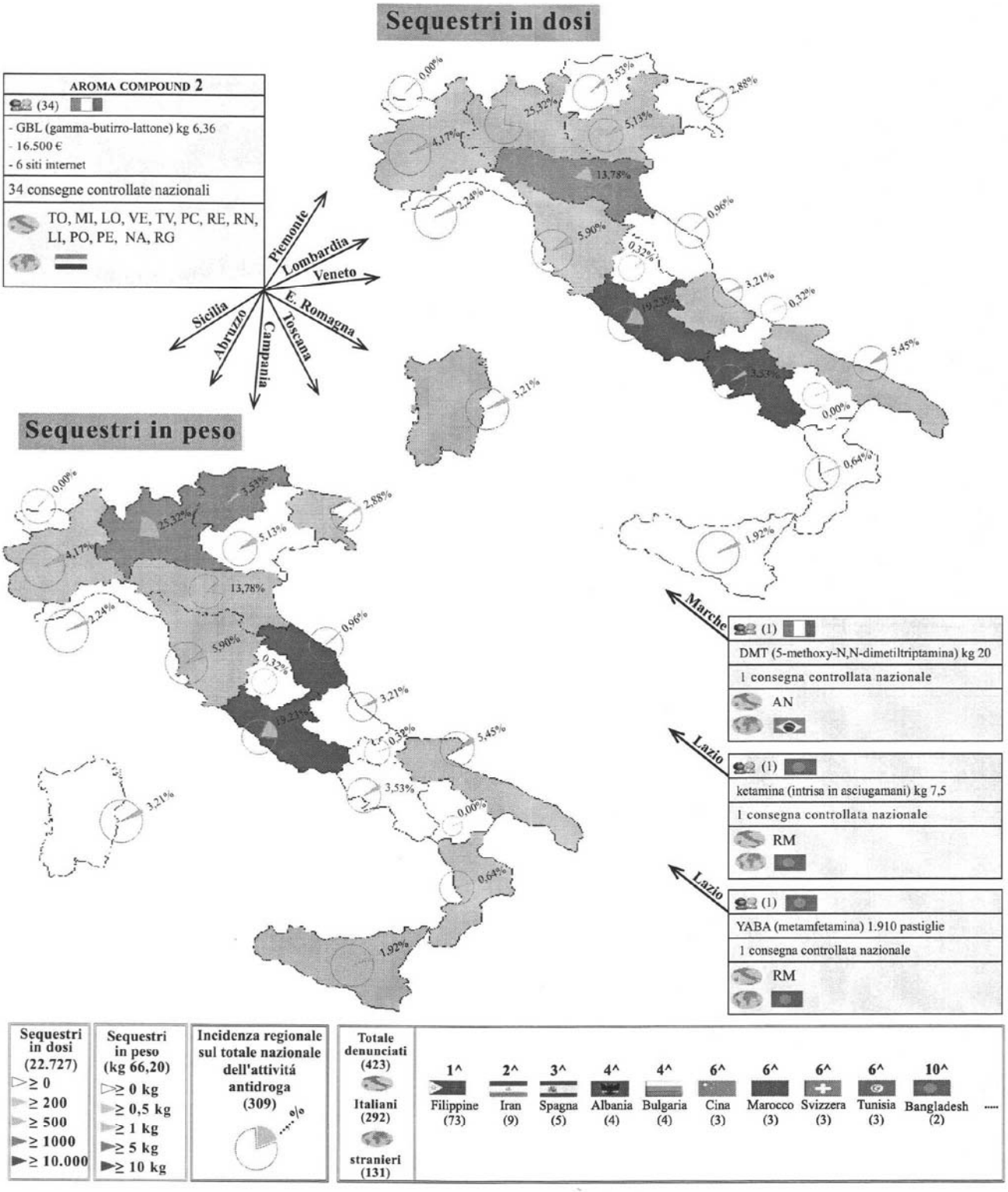
La **frontiera marittima** continua a rimanere di scarsa rilievo.

Le **operazioni** effettuate dalle Forze di polizia, in termini di rilevanza territoriale, hanno dato il seguente quadro:

- la Lombardia, 1^ per il numero delle operazioni eseguite, è 2^ per il numero complessivo delle persone denunciate, 3^ per i sequestri espressi in peso e 4^ per quelli in dosi;
- il Lazio, 2° per il numero delle operazioni, è 1° sia per i sequestri in termini di peso (22,14 kg (+37%) che rappresentano il 33% del totale nazionale) sia per il numero dei soggetti denunciati (+72%) nonché per quello degli affiliati delle associazioni *ex* art. 74 (+375%), mentre è 2° per i sequestri espressi in dosi;
- l'Emilia Romagna, 3^ per il numero delle operazioni, è 3^ anche per quello delle dosi sequestrate (+83%) e dei denunciati, mentre è 5^ per i sequestri in peso.

12 Sono almeno 150 le nuove droghe sintetiche entrate sul mercato italiano secondo il Dipartimento Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nel 2011 Europol ne registrava la comparsa di 65 nell'ultimo biennio.

DROGHE SINTETICHE
SEQUESTRI, PERSONE DENUNCIATE E PRINCIPALI OPERAZIONI CONCLUSESI NEL 2012



Le Marche sono al 2° posto per sequestri espressi in peso con circa 21 kg (+9.553%), che rappresentano il 31% del totale nazionale; la Campania è la regione dove è stato sequestrato il maggior numero di dosi (15.118, pari al 67% del totale nazionale).

Mentre negli ultimi due anni il numero complessivo dei **denunciati** è stabile, è in crescita l'incidenza (da 2% a 4%) degli italiani appartenenti ad associazioni finalizzate al traffico di droghe sintetiche.

L'incidenza rispetto al totale dei cittadini **stranieri** deferiti all'Autorità giudiziaria, è pari al 31%.

La nazionalità in maggior misura coinvolta nel 2012, così come nell'anno precedente, è quella filippina con 73 (+12%) cittadini denunciati per traffico di metamfetamina cloridrato[13], una delle forme più pure della metamfetamina, meglio nota come *shaboo*, termine in uso nei Paesi asiatici e soprattutto nelle Filippine, ove è assai diffusa. È comunemente considerata una droga etnica, consumata prevalentemente all'interno della comunità filippina, ma recenti attività investigative hanno visto coinvolti, come consumatori e spacciatori, anche cittadini italiani, specie di giovane età.

La seconda nazionalità straniera più denunciata lo scorso anno è quella iraniana con 9 cittadini, anch'essi coinvolti in traffici di metamfetamina.

Una particolare menzione merita la ketamina, potente anestetico ad uso veterinario, in via di diffusione tra i giovani principalmente nelle discoteche e nei *rave* per i suoi effetti psicoattivi, assunta spesso in associazione con altre droghe. Tale farmaco, realizzato prevalentemente in Canada e nella Repubblica Popolare di Cina, è utilizzato e contrabbandato soprattutto dalla comunità cinese.

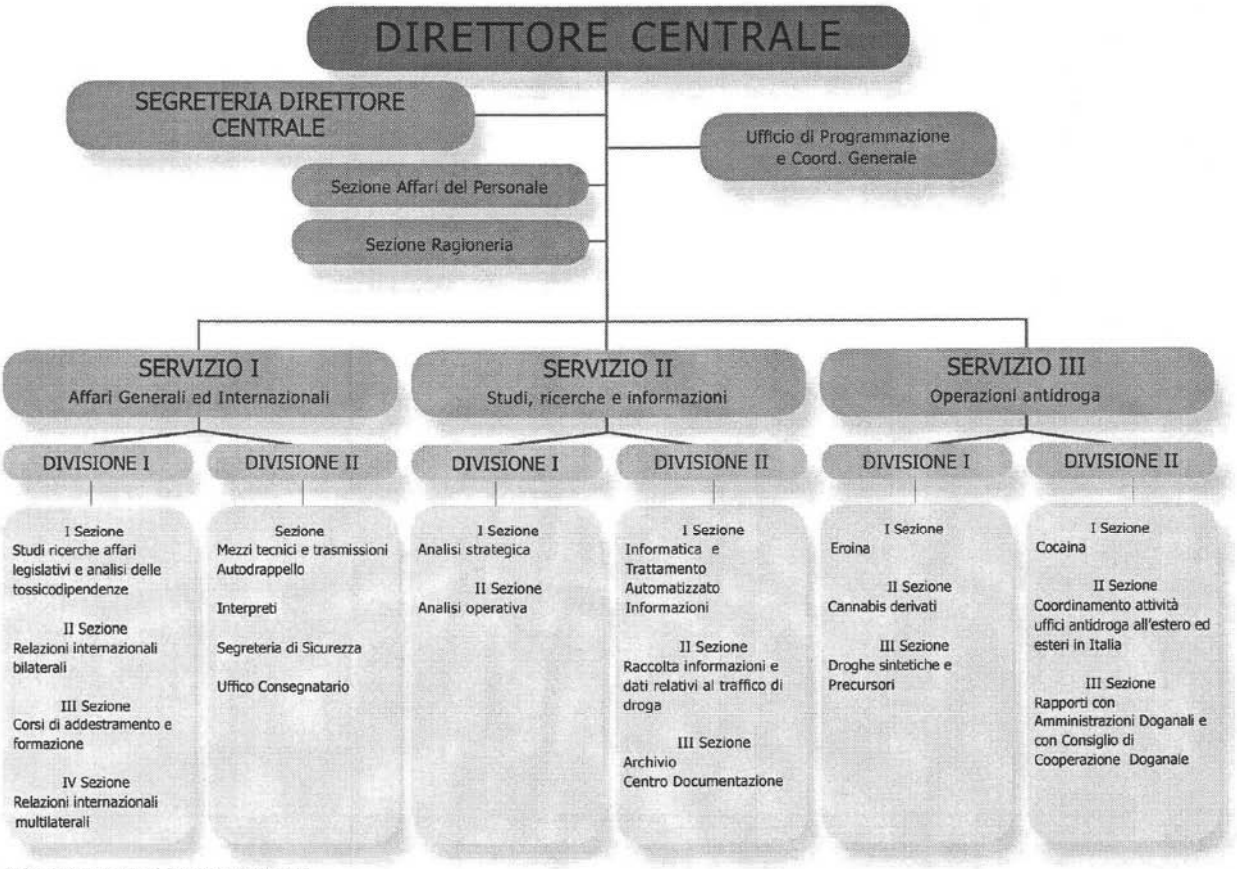
Altro prodotto usato come stupefacente e riconducibile all'attività criminale cinese è il mefedrone, nato come fertilizzante ed oggi annoverato tra le droghe sintetiche stimolanti.

Napoli 15.000 pasticche di ecstasy (luglio 2012)

13 Solitamente si fuma in pipe di vetro oppure si riscalda, nella carta stagnola o con lampadine, per inalarne il vapore con cannucce, ma si può anche ingerire, sniffare o iniettare per via endovenosa.

PARTE TERZA

ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA



* Organigramma al 31 dicembre 2012

INTRODUZIONE

Più che mai in sintonia col processo di globalizzazione, negli ultimi decenni la diffusione della droga ha investito tutti i continenti provocando spesso pesanti ricadute negative su settori vitali di ciascun Paese, primi tra tutti la salute e l'economia. Si tratta, non vi è dubbio, di un problema di non facile soluzione sia per la protezione - di cui produttori e trafficanti, spesso collusi con gruppi terroristici, godono in alcune aree - sia per i frequenti mutamenti degli scenari che vedono rotte e mercati gestiti per lo più da esperte organizzazioni criminali multinazionali.

Un'adeguata azione di contenimento dell'offerta di droga non può prescindere, pertanto, dall'adozione di mirate strategie di contrasto e da un efficace sviluppo dei rapporti di cooperazione fra le diverse agenzie internazionali che operano nel settore.

Coerentemente con tale finalità, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga cura lo sviluppo dei rapporti internazionali, l'elaborazione di analisi strategiche e operative nonché il coordinamento generale a livello nazionale e internazionale delle attività investigative antidroga.

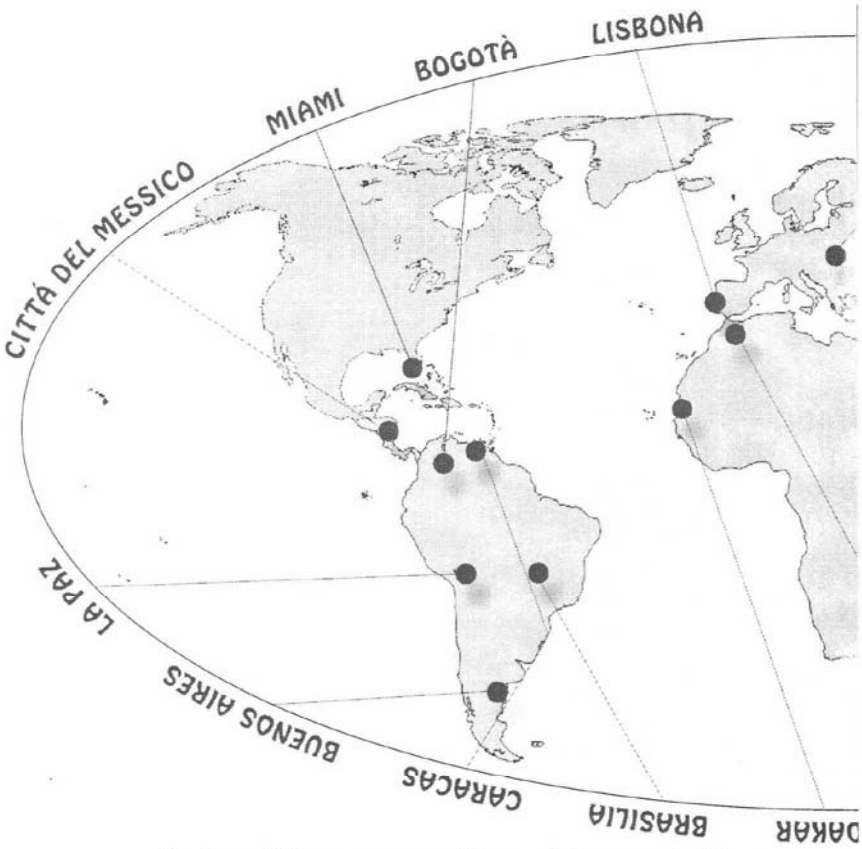
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Nella considerazione della natura transnazionale dei traffici di sostanze stupefacenti, la Direzione mantiene e sviluppa assidui contatti con gli omologhi organismi di polizia esteri, anche tramite la propria

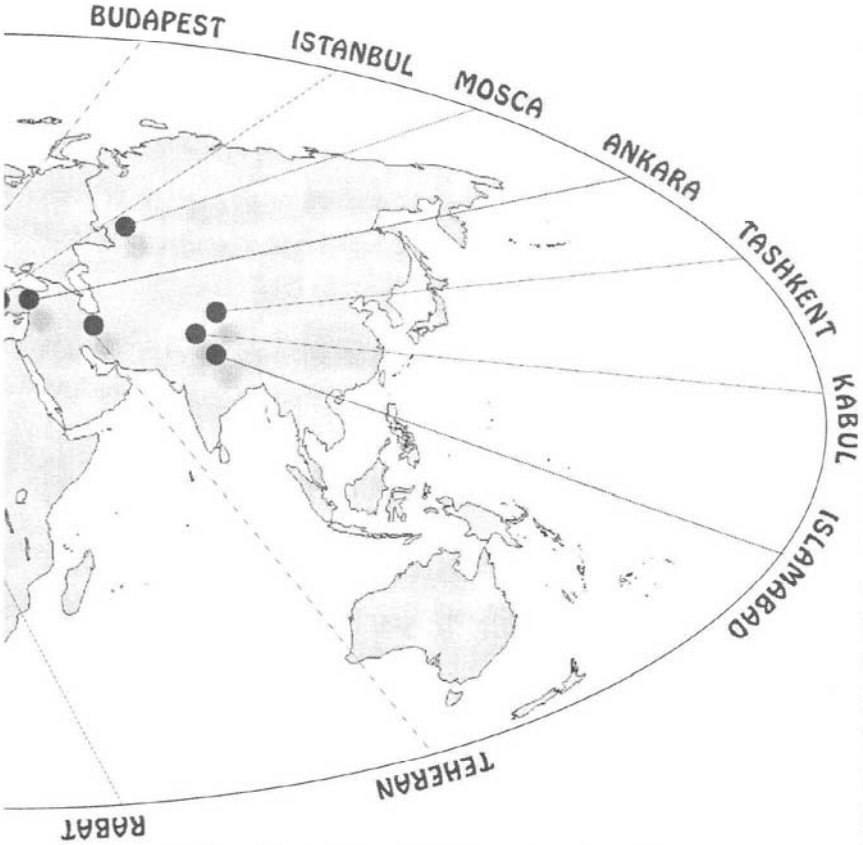
rete di Esperti, per consentire un costante monitoraggio dei diversi contesti dove il fenomeno del narcotraffico nasce e si evolve nonché per favorire la rapida soluzione di problematiche di natura giudiziaria e di cooperazione di polizia.
Le sedi diplomatiche ove operano gli Esperti per la Sicurezza sono, ad oggi, le seguenti:

- Miami, Bogotà, Caracas, La Paz, Buenos Aires, Brasilia e Città del Messico in America;
- Dakar e Rabat in Africa;
- Ankara, Istanbul, Islamabad, Teheran, Kabul e Tashkent in Asia;
- Budapest e Mosca in Europa.

L'attuale dislocazione delle sedi è in fase di attualizzazione, in aderenza al mutare dello scenario internazionale del narcotraffico.
Il piano di revisione prevede la chiusura delle sedi di Islamabad, Budapest, Mosca (ove sarà inviato un Esperto da altra Direzione Centrale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza), Lima, Bangkok e Beirut (già chiuse nel corso dell'anno 2012) e la parallela apertura, nell'anno in corso, delle sedi di Madrid, Barcellona, Pechino, Skopje e Santo Domingo nonché, presumibilmente nel 2014, Accra.
Ciò consentirà di adeguare il dispositivo alle esigenze attuali e, soprattutto, di orientare al meglio l'attività di contrasto in relazione agli interessi italiani, insediando gli Esperti nei Paesi che hanno assunto una spiccata rilevanza quale porto di partenza della droga verso l'Italia o punto di maggiore transito ovvero perché hanno forme di criminalità organizzata agguerrita e pervasiva con forti contatti o insediamenti in Italia ovvero ancora, da ultimo, perché sono Paesi con una consistente presenza di elementi della criminalità organizzata italiana, spesso latitanti.
La Direzione ha, inoltre, un ufficiale di collegamento presso il "Maritime Analysis and Operation Center – Narcotics" (M.A.O.C.-N.) di Lisbona, organizzazione



di interdizione aeromarittima del narcotraffico nell'Atlantico.
Stretti e costanti sono, infine, i rapporti con l'analoga struttura denominata Centro di coordinamento per la Lotta Antidroga nel Mediterraneo (Ce.C.L.A.D. – M.), dislocata a Tolone, che rivolge la propria attività nei confronti del narcotraffico che interessa il Mediterraneo.
Nel corso del 2012, a livello multilaterale, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga è intervenuta attivamente alle riunioni del "Gruppo Orizzontale Droga" (G.O.D.) del Consiglio dell'Unione Europea. Il G.O.D., istituito con l'obiettivo di garantire sia il coordinamento dell'azione del Consiglio in materia di lotta antidroga sia la cooperazione con i Paesi terzi, abbraccia più materie (sanità, politica estera, sicurezza, istruzione, prevenzione) e ha il compito di avviare e controllare tutte le attività nel settore degli stupefacenti, contribuendo all'elaborazione delle politiche antidroga e al relativo coordinamento in ambito europeo.
Per quanto riguarda, invece, l'attuazione delle



linee guida del "Patto Europeo contro il traffico internazionale di stupefacenti" (adottato dal Consiglio Giustizia Affari Interni il 3 e 4 giugno 2010), la D.C.S.A. ha diretto, con la Germania, il Project Group n. 2 ("Smantellamento delle rotte dell'eroina"), focalizzando l'attenzione del Gruppo sulle seguenti priorità:

- sviluppo di un manuale sulle tecniche investigative speciali utilizzabili per le indagini svolte in collaborazione con le autorità degli Stati terzi dell'area balcanica;
- implementazione della formazione "congiunta", finanziabile con i fondi europei TAIEX;
- azioni di contrasto al traffico di eroina e ai suoi precursori attraverso la regione balcanica nel Piano Operativo d'Azione sui "Balcani Occidentali".

Inoltre, la D.C.S.A. ha fornito il proprio contributo nella stesura del documento sulla "Strategia dell'Unione europea in materia di droga (2013-2020)" che, adottato dal Consiglio dell'Unione Europea in data 7 dicembre 2012, è propedeutico al prossimo "Piano d'Azione europeo sulle droghe (2013-2016)", ancora in fase di discussione.

Sempre a livello comunitario, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga prende parte ai lavori del "Gruppo di Dublino", i cui esiti vengono pubblicati dal Consiglio dell'U.E. In particolare, gli ultimi rapporti riguardano: il Sud Est Asiatico e la Cina (6 novembre 2012); l'Africa dell'Ovest (29 novembre 2012) ed i Balcani Occidentali (10 dicembre 2012).

In ambito U.N.O.D.C. (United Nation Office on Drug and Crime), il Direttore Centrale ha preso parte, come ogni anno, alla Commissione Stupefacenti (C.N.D.), organismo mondiale deputato all'orientamento della strategia relativa agli stupefacenti nell'ambito delle Nazioni Unite.

La circostanza è stata altresì favorevole per implementare i rapporti bilaterali con le Autorità antidroga di alcuni Stati extracomunitari (Colombia, Iran e Messico).

Sempre in ambito Nazioni Unite, nell'anno 2012, oltre alla presenza di un rappresentante della Direzione alla XXII riunione HONLEA (Head of National Drug Law Enforcement Agencies) di Antigua (Guatemala), in occasione della Giornata Internazionale dell'ONU contro la droga, che ricorre ogni anno il 26 giugno, il Direttore Centrale è stato invitato dal Direttore Esecutivo di U.N.O.D.C. a tenere un intervento sull'influenza della criminalità organizzata italiana nel narcotraffico internazionale all'Assemblea Generale tematica tenutasi presso il Palazzo dell'ONU a New York.

Il partenariato con U.N.O.D.C. si è sviluppato anche attraverso l'ideazione e la realizzazione di due importanti progetti, in fase di avanzata attuazione:

- il primo è finalizzato al rafforzamento del dispositivo di contrasto aeroportuale in Ghana e si svilupperà, nell'ambito del progetto AIRCOP finanziato dall'Unione Europea e dal Canada, attraverso la formula del "training on job" di

funzionari della polizia e della dogana ghanese;
- il secondo riguarda la formazione in Italia, presso il competente centro di addestramento della Guardia di Finanza, di unità cinofile della polizia di Capo Verde e della Gendarmeria del Senegal, che saranno poi impiegati presso le frontiere aeree e marittime (porti) dei due Paesi.

Tra gli altri eventi di interesse del 2012, si evidenziano le seguenti partecipazioni/attività:
- 1° incontro dei Direttori Generali di Polizia nell'ambito del Progetto Euromed III (conosciuto anche come Partenariato euro mediterraneo ed avente come scopo quello di indicare la strategia comune europea per la regione mediterranea);
- Maritime Analysis Operation Center (M.A.O.C.-N.): riunione dell'Executive Board (Lisbona, 25 e 26 settembre 2012).

Da ultimo, va ricordata la partecipazione del Direttore Centrale alla XXIX International Drug Enforcement Conference (IDEC), organizzata dall'Agenzia Antidroga indonesiana, che ne aveva la copresidenza insieme agli USA, e dalla Drug Enforcement Administration statunitense.

Si tratta del più grande consesso mondiale degli Organismi di polizia deputati al contrasto del narcotraffico internazionale ed ha come obiettivo il miglioramento della collaborazione tra Agenzie, specie su base regionale, attraverso la condivisione delle informazioni in materia di traffico internazionale di stupefacenti, riciclaggio dei proventi connessi e organizzazioni criminali coinvolte.

Per quanto riguarda la collaborazione a livello bilaterale, si sottolineano le riunioni internazionali riepilogate nelle tabelle n. 3/A, 3/B, 3/C e 3/D.

TABELLA N. 3/A

RIUNIONI BILATERALI INTERNAZIONALI

- riunione di coordinamento presso il Ministero degli Affari Esteri, in merito alle attività bilaterali da avviare con la Repubblica di Cuba (6 marzo 2012);
- seminario italo-britannico presso l'Ambasciata del Regno Unito (17 maggio 2012);
- riunione presso il Ministero degli Affari Esteri in vista dell'insediamento del nuovo Ambasciatore italiano a L'Avana, Min. Plen. Carmine Robustelli (10 luglio 2012);
- partecipazione del Direttore Centrale all'incontro tra il Ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, ed il Direttore Esecutivo di U.N.O.D.C., Amb. Yuri Fedotov (Roma, 8 ottobre 2012);
- incontro del Direttore Centrale presso il Ministero dell'Interno con il Direttore del FSKN russo IVANOV e il Sottosegretario all'Interno, Pref. Carlo De Stefano (10 ottobre 2012);
- riunione di coordinamento presso il Ministero degli Affari Esteri in vista dell'insediamento degli Ambasciatori italiani a San José (Costa Rica) e Managua (Nicaragua) (11 dicembre 2012).

Incontro con la delegazione tedesca presso la D.C.S.A. - Roma, 6 marzo 2012

TABELLA N. 3/B

RIUNIONI PER LA DEFINIZIONE DI ACCORDI DI COOPERAZIONE

- contributo alla proposta di un Accordo con l'Austria per la cooperazione bilaterale di polizia;
- apporto alla redazione del testo della bozza di Memorandum of Understanding con l'Afghanistan in materia di cooperazione bilaterale di lungo periodo tra Ministeri degli Esteri;
- partecipazione all'elaborazione di una proposta di accordo con la Confederazione degli Stati Svizzeri per la cooperazione bilaterale di polizia;
- collaborazione alla redazione della bozza di accordo con lo Stato Plurinazionale di Bolivia in materia di cooperazione di polizia nella lotta alla criminalità organizzata;
- partecipazione ai lavori per l'avvio di un negoziato per la stipula di un accordo con la Colombia in materia di lotta al traffico di stupefacenti;
- concorso alla proposta per la stipula di un memorandum d'intesa con la Procuraduria General de la Republica degli Stati Uniti del Messico, finalizzato al rafforzamento della collaborazione giudiziaria e di polizia per il contrasto alla criminalità organizzata transnazionale, alla lotta al traffico illegale di droga, di armi e alla tratta di esseri umani, durante la III Commissione Binazionale Italia-Messico (Roma, 24 maggio 2012);
- partecipazione alla elaborazione di una proposta di accordo bilaterale con il Kenya in materia di cooperazione di polizia;
- definizione di un accordo di cooperazione bilaterale con la Polizia Nazionale Rivoluzionaria di Cuba (21-26 maggio 2012).

TABELLA N. 3/C

VISITE DI DELEGAZIONI
alla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

- Addetto militare presso l'Ambasciata del Messico in Italia (5 marzo 2012);
- Delegazione del *Bundeskriminalamt* della Repubblica Federale della Germania (6 marzo 2012);
- Capo dell'Unità Ufficiali di Collegamento della Polizia Federale della Confederazione Svizzera (5 giugno 2012);
- Delegazione del Kaçakçılık ve Organize Suçlarla Mücadele Daire Baskanlıgı (KOM) della Turchia, accompagnata dall'Esperto per la Sicurezza ad Istanbul (Venezia e Trieste: 3-6 dicembre 2012).

TABELLA N. 3/D

VISITE INTERNAZIONALI
DEL DIRETTORE CENTRALE NEL 2012

- al Direttore del M.A.O.C.-N., Dott. Josè Ferreira Leite, all'Ambasciatore italiano, S.E. Renato Varriale e al Dott. Joaquim Pereira, Direttore dell'Unità Nazionale Portoghese per il contrasto al traffico di stupefacenti (Lisbona, 25 – 26 gennaio 2012);
- al Presidente della Oficina Nacional Antidroga (O.N.A.), al Comandante del Comando Antidroga della Guardia Nacional Bolivariana, al Comandante de la Unidad de Procesamiento de Información Delictual della Guardia Nacional Bolivariana (Intelligence) e al Direttore della Polizia Giudiziaria (Caracas, 6 – 8 febbraio 2012);
- al Capo della Direzione Generale della Polizia Nazionale Rivoluzionaria cubana e al Comandante de la Unidad Antidroga della Policia Técnica de Investigaciones (L'Avana 9 – 11 febbraio 2012);
- ai Quartieri Generali e alle Accademie della DEA e dell'FBI, incontrando i rispettivi Vertici, Michelle M. Leonhart e Robert S. Mueller III (Washington e Quantico, 17 - 19 settembre 2012);
- ai Responsabili regionali della DEA e dell'FBI a Miami (Miami, 20 settembre 2012).

FORMAZIONE

La Sezione Corsi di Addestramento e Formazione fornisce impulso alle attività di addestramento, qualificazione e aggiornamento del personale delle Forze di polizia nazionali e straniere nel settore degli stupefacenti.

In particolare, sono stati organizzati corsi e seminari alla sede che hanno suscitato lusinghieri riscontri anche da parte di Autorità estere.

L'attività didattica è fondamentale per arricchire il bagaglio degli operatori antidroga sui nuovi sviluppi e sulle tendenze verso le quali si stanno muovendo le organizzazioni criminali. Ed in questa direzione si colloca la crescente richiesta proveniente da Agenzie antidroga estere per attuare interscambi sempre più orientati verso gli aspetti tecnici ed operativi.

La sinergia formativa, attuata mediante la partecipazione sia di docenti che di discenti delle Agenzie Antidroga straniere, ha consolidato la collaborazione tra i diversi organismi di polizia, anche attraverso la frequenza dei corsi promossi dall'Accademia Europea di Polizia (CEPOL).

Nel corso dell'anno 2012 sono state realizzate varie attività didattiche compendiate nelle tabelle n. 3/E, 3/F e 3/G.

TABELLA N. 3/E

SEMINARI, CORSI E CONFERENZE
DI RILIEVO NAZIONALE

- Conferenza sul tema "Produzione mondiale e traffico internazionale delle sostanze stupefacenti" tenutasi il 20 gennaio 2012 presso il Centro Addestramento di Specializzazione della Guardia di Finanza di Orvieto;
- Conferenza sul tema "Coordinamento Operazioni Antidroga, Rotte e traffico internazionale, metodi di occultamento" tenutasi il 22 marzo 2012 al 47° Corso di Specializzazione per Conduttori di cani antidroga presso il Centro Addestramento e Allevamento Cani della Guardia di Finanza di Castiglion del Lago (PG);
- Corso propedeutico sulle droghe e la rete internet "PROGETTO@On Line", organizzato dalla D.C.S.A., tenutosi dal 14 al 16 maggio 2012 presso questa sede a cura della Polizia Postale e delle Comunicazioni;
- Corso interregionale per il contrasto al traffico illecito di stupefacenti e precursori nel sud-est Italia, riservato a funzionari/ufficiali delle tre Forze di polizia, svoltosi presso la Legione Allievi della Guardia di Finanza di Bari dal 21 al 24 maggio 2012;
- "XII Corso Responsabili Unità Specializzate Antidroga", destinato a funzionari e ufficiali delle tre Forze di polizia con la partecipazione di due funzionari provenienti dal Messico e due dirigenti della intelligence antidroga del Paraguay, tenutosi dal 17 al 21 settembre presso la Scuola di Perfezionamento per le Forze di polizia in Roma;
- Corso di formazione in meccanica fine tenutosi presso il Servizio Centrale operativo della Polizia di stato dal 12 al 14 novembre c.a., destinato a personale della Sezione Mezzi Tecnici di questa Direzione Centrale;
- Seminario per Agenti Sottocopertura, destinato a personale delle tre Forze di polizia, tenutosi dal 19 al 20 novembre 2012 presso questa D.C.S.A.;
- Corso per "Conduttori Cinofili Antidroga" tenutosi ad Asti, presso il locale Centro Addestramento Cinofili della Polizia Penitenziaria dal 21 al 27 novembre, a cura di personale docente di questa D.C.S.A.;
- "XXII Corso Antidroga per Agenti Sottocopertura" a favore di ispettori/sovrintendenti e categorie di base delle tre Forze di polizia, con la partecipazione di un team di istruttori della D.E.A. (Drug Enforcement Administration) che ha curato le esercitazioni pratiche e le simulazioni di attività sottocopertura, tenutosi dal 26 novembre al 7 dicembre presso questa D.C.S.A..

TABELLA N. 3/F

VISITE STUDIO E CORSI DI FORMAZIONE IN MATERIA DI STUPEFACENTI DI RILIEVO INTERNAZIONALE

- Visita studio in Italia di rappresentanti della Polizia Bosniaca, con lo svolgimento di interventi didattici, condotta presso la D.C.S.A. dal 4 al 6 giugno 2012;
- Corso a favore di appartenenti alla Polizia Albanese organizzato da un team addestrativo della D.C.S.A., tenutosi in Tirana dal 24 al 28 settembre 2012;
- Seminario di diritto internazionale, presieduto dal Capo della Polizia- Direttore Generale della P.S. Prefetto Antonio Manganelli sul tema "La lotta al traffico di stupefacenti via mare strumenti normativi e tecniche operative" destinato a funzionari/ufficiali, ispettori, sovraintendenti impegnati in attività di contrasto via mare, con la partecipazione di professori universitari, rappresentanti delle Istituzioni internazionali, ambasciatori e ufficiali di collegamento di Paesi cooperanti tenutosi il 24 ottobre 2012 presso la Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia in Roma;
- Corso a favore di appartenenti alla Polizia (Sezione Controllo Interno) albanese organizzato da un team addestrativo della D.C.S.A. tenutosi in Tirana (Albania) dal 19 al 23 novembre 2012;
- Corso a favore di appartenenti alla Polizia dello Stato Federale della Bosnia organizzato da un team addestrativo della D.C.S.A., tenutosi a Sarajevo (Bosnia) dal 10 al 15 dicembre 2012;
- nell'ambito del programma del Consiglio NATO-RUSSIA, "Progetto pilota relativo all'addestramento in materia di lotta al narcotraffico di personale afgano e dei paesi dell'Asia centrale", la D.C.S.A. ha fornito collaborazione in occasione delle 7 conferenze e corsi svoltisi presso il Centro di Domodedovo (Federazione Russa), Tashkent (Uzbekistan) e Istanbul (Turchia) a cura dei rispettivi Esperti per la Sicurezza.

Intervento del Direttore Centrale della D.C.S.A. al seminario "La lotta ai traffici di droga via mare" - Roma, 24 ottobre 2012

TABELLA N. 3/G

CORSI CEPOL

Hanno partecipato per la D.C.S.A.:

- un funzionario della Polizia di Stato al corso "Training on dismantiling illic syntetic drugs laboratories", tenutosi in Legionowo (PL) dal 16-27 aprile 2012;
- un ufficiale dell'Arma dei Carabinieri al corso "EU – Western Balkans organized crime links on drug trafficking, illegal immigration and trafficking in human beings", tenutosi in Ploiesti (Romania) dal 25 – 27 settembre 2012;
- un ufficiale della Guardia di Finanza al corso "EU Policy Cycle for Organised and Serious International Crime", tenutosi in Farnham (Regno Unito) dal 9 al 12 ottobre 2012.

SOSTEGNO TECNICO LOGISTICO

La Direzione supporta in modo consistente l'attività antidroga delle unità operative anche sotto l'aspetto tecnico e logistico, fornendo strumentazione ad elevata tecnologia e personale specializzato per la condotta delle investigazioni, estremamente utili nell'ambito delle operazioni speciali e, in particolare, nel corso di impieghi sottocopertura per consentire di:

- procedere a sofisticate installazioni, incrementando così il potenziale investigativo delle Forze di polizia nelle intercettazioni ambientali, nella localizzazione satellitare e nella documentazione video-fotografica;
- effettuare corsi formativi sull'utilizzo degli ausili tecnici in dotazione e sulle molteplici modalità finalizzate alla loro dissimulazione, a favore di agenzie antidroga e Forze di polizia estere.

La Sezione Mezzi Tecnici ha supportato i reparti esterni con il noleggio di 837 autovetture e l'installazione di sistemi video (n. 33), audio (n. 9) e GPS (n. 21).

Strumenti tecnici di ausilio alle indagini antidroga

RICERCA INFORMATIVA

Il fenomeno droga ha progressivamente assunto connotati di crescente complessità sia in termini di diffusione pervasiva del traffico sia di impatto sociale, motivo per il quale vengono ricercate costantemente le caratteristiche tendenziali, mediante un approccio strutturato di tipo analitico e statistico, per poter disporre di una visione aggiornata degli scenari nazionali ed internazionali.

Tale metodo consente di realizzare una consistente attività di studio, ricerca informativa e intelligence con l'analisi approfondita:

- degli elementi che si riferiscono alle aree di produzione mondiali ed ai relativi livelli di produzione;
- delle notizie sulle linee di transito e sulle organizzazioni criminali che gestiscono le varie fasi;
- della movimentazione dei precursori e delle sostanze chimiche di base;
- delle principali operazioni antidroga;
- dei dati statistici inerenti alla segnalazione dei sequestri e dei soggetti coinvolti nel traffico illecito;
- delle informazioni tecniche riferite alla presenza in rete di siti web che trattano la vendita di stupefacenti, sia quelle già inserite nella tabella ministeriale sia le cosiddette legal highs.

L'esame di tali parametri, fondamentali per la predisposizione di quadri conoscitivi ed apprezzamenti informativi utili ad orientare l'attività di polizia nell'azione di contrasto, si sviluppa su due distinti profili analitici: quello strategico e quello operativo.

L'**analisi strategica** consente di predisporre rapporti di situazione sulle problematiche connesse con il fenomeno e le sue implicazioni.

In questo caso la base informativa viene sviluppata dagli analisti criminali sia mediante l'utilizzo di software opportunamente dedicati, che per altro rappresentano lo "standard" mondiale nel campo dell'intelligence, sia attraverso la consultazione delle fonti istituzionali e delle fonti aperte quali, ad esempio: il web, le inchieste giornalistiche, le riviste specializzate, gli studi di settore delle associazioni di categoria e le inchieste effettuate da centri di ricerca sociale.

Inoltre, l'analisi strategica ha lo scopo di rilevare le tendenze generali del traffico in tutti i suoi aspetti, per quanto concerne le direttrici dei flussi dello stupefacente, le sue implicazioni con la criminalità trasnazionale, il modus operandi adottato dai trafficanti, funzionali a orientare la corretta allocazione delle risorse e la scelta dei metodi e delle tecniche ritenuti più idonei per l'azione di contrasto.

In tal senso nell'anno riferimento sono stati elaborati:

- 76 punti di situazione su Paesi esteri concernenti la lotta al narcotraffico e la cooperazione con l'Italia in materia di contrasto, propedeutici ad altrettanti incontri avvenuti tra la Direzione e Autorità di vertice straniere;
- 53 rapporti informativi necessari sia a partecipare ai vari contesti internazionali sia a corrispondere agli AWF di Europol, verso i quali la D.C.S.A. rivolge la sua attenzione in modo sempre crescente.

Per svolgere l'**analisi operativa**, invece, si utilizzano fondamentalmente fonti di tipo istituzionale, avviandola allorquando l'indagine del reparto operante presenti più convergenze di tipo investigativo ovvero quando la mole di informazioni è tale da richiedere un approccio di tipo specialistico.

In tali contesti vengono individuati gli elementi di connessione tra le singole indagini, con riferimento a soggetti, utenze telefoniche, targhe, ecc., mediante l'utilizzo di particolari software in grado di rappresentare graficamente le interazioni per rendere di immediata comprensione situazioni altrimenti di non facile sintesi.

In tal modo è possibile:

- identificare i soggetti con i relativi ruoli svolti all'interno della organizzazione;
- ricostruire i flussi e le modalità di trasferimento del denaro;
- porre in evidenza le aree marginali delle investigazioni suggerendo le possibili nuove linee

di indagine;

- facilitare l'attivazione degli Esperti per la Sicurezza per stabilire contatti info-investigativi con organi collaterali esteri o con gli Esperti per la Sicurezza stranieri presenti in Italia.

Questo tipo di procedimento, applicato a 146 operazioni nel 2012, ha agevolato la lettura degli eventi criminosi e le connessioni tra i soggetti facenti parte del sodalizio indagato, consentendo di collegare tra loro le operazioni antidroga al fine di facilitare l'attività di coordinamento e di fornire precise indicazioni utili ad orientare le indagini.

Nel contesto della ricerca informativa, inoltre, considerata la crescente diffusione nel mondo virtuale delle fenomenologie criminali, questa Direzione Centrale continua a porre particolare attenzione verso le condotte collegate al traffico di stupefacenti su Internet, attraverso la "Squadra Drug@OnLine".

Gli ampi e diversificati ambiti di interesse spaziano dai siti internet, che propongono la vendita di sostanze d'abuso pubblicizzate come aventi effetti assimilabili alle droghe, a quelli con contenuti multimediali in genere, che riguardano le tendenze sugli usi e consumi dei prodotti, per finire ai social network e ai blog che trattano la materia.

Nel corso dell'anno 2012 per ciò che attiene la ricerca sul web sono stati verificati 108 siti su segnalazione del Dipartimento Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri attivando per i successivi approfondimenti investigativi i reparti delle Forze di polizia che hanno interessato le competenti Autorità giudiziarie.

Riunione di Analisi strategica

CONTROLLO SUI PRECURSORI E SULLE SOSTANZE CHIMICHE ESSENZIALI

Tra le numerose strategie adottate per contrastare sempre più efficacemente la produzione di stupefacenti, assume particolare rilievo il contrasto al cosiddetto "disvio di precursori", ossia l'illecita commercializzazione di sostanze chimiche utilizzate lecitamente in altri processi industriali anche in quantitativi rilevanti, oggetto di attenzione da parte del "Gruppo di Lavoro sui Precursori di Droghe" (D.P.W.G.) della Commissione Europea, alla quale partecipano rappresentanti della D.C.S.A..

Generalmente il termine precursore nella sua accezione generica riassume tutte le componenti di questo tipo, che in realtà differiscono per le caratteristiche d'impiego. Infatti, tecnicamente, si definiscono:

- precursori: le essenze destinate in modo specifico alla fabbricazione di un prodotto chimico finito. Essi vengono incorporati nella struttura molecolare finale dello stupefacente (es. l'efedrina, da cui si ottiene la metamfetamina);
- sostanze chimiche essenziali: quelle indispensabili per garantire una specifica reazione (es. l'anidride acetica, necessaria per la produzione di eroina);
- reagenti: i prodotti utilizzati per provocare una reazione;
- solventi: i liquidi per rendere solubile o per purificare una sostanza;
- catalizzatori: i composti che permettono di accelerare una reazione chimica.

Considerata l'importanza che i prodotti in questione assumono nel contesto generale della lotta contro la droga, nel tempo sono state elaborate specifiche normative (vds tabella n. 3/H) internazionali e nazionali volte a realizzare procedure di verifica sempre più incisive, basate su un sistema di autorizzazioni, per l'esercizio di attività comunque inerenti alla loro produzione e al loro commercio, nonché su forme di controllo sulla loro destinazione.

Il nuovo impianto normativo introduce una serie di obblighi a carico degli operatori commerciali che trattano tali sostanze, tra cui quello di comunicare alla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ogni singola transazione relativa alle 23 sostanze, suddivise in tre categorie (vds tabella n. 3/I) a seconda del loro grado di pericolosità.

Sulle specifiche caratteristiche delle sostanze chimiche controllate e più frequentemente utilizzate dalle organizzazioni criminali nella illecita produzione di droghe si rimanda alla tabella n. 3/L.

TABELLA N. 3/H

FONTI NORMATIVE IN MATERIA DI PRECURSORI

a. Legislazione internazionale.
Convenzione di Vienna (Convenzione delle Nazioni Unite) del 20 dicembre 1988 contro il traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope, ratificata con legge n. 328 del 5 novembre 1990.

b. Normativa comunitaria contenuta nei Regolamenti(CE):
- n. 111/2005 del Consiglio dell'Unione Europea del 22 dicembre 2004 recante norme per il controllo del commercio dei precursori di droghe tra la Comunità e i paesi terzi;
- 273/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea dell' 11 febbraio 2004 recante norme per il controllo del commercio intra-comunitario dei precursori di droghe;
- n. 1277/2005 della Commissione delle Comunità Europee del 27 luglio 2005, che stabilisce le modalità di applicazione dei citati Regolamenti (CE) n. 273/2004 e n. 111/2005.

c. Normativa nazionale.
La normativa nazionale sui precursori di droghe è contenuta nel Testo Unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, approvato con D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 ed in particolare nell'articolo 70, come modificato dall'articolo 1 del Decreto Legislativo 24 marzo 2011, n. 50.

Nell'ambito delle attività di controllo una particolare importanza riveste la procedura di notifica preventiva all'esportazione (PEN), consistente nella comunicazione alle autorità del Paese di destinazione delle sostanze chimiche classificate e di tutta una serie di informazioni preventive sulle movimentazioni.

Le procedure relative a questa fondamentale forma di monitoraggio e controllo prevedono che tutte le esportazioni di sostanze chimiche classificate nella categoria 1 e quelle comprese nelle categorie 2 e

TABELLA N. 3/I

Sostanze di categoria 1

Sostanza	*Uso illecito*	*Uso lecito*
1-fenil-2-propanone	Amfetamine/Metamfetamine	Nelle industrie farmaceutiche per produrre amfetamina, metamfetamina e derivati
Acido N-acetilantrenilico	Metaqualone	Fabbricazione di sostanze farmaceutiche, materie plastiche e sostanze chimiche "fini"
Isosafrolo (cis + trans)	MDA(Metilendiossiamfetamina), MDMA (Metilendiossimetilamfetamina), MDE (Metilendiossietilamfetamina)	Fabbricazione di piperonale; per la produzione di fragranze per profumi, produzione di pesticidi
3,4-Metilenodiossifenil-2-propanone	MDA (Metilendiossiamfetamina), MDMA (Metilendiossimetilamfetamina), MDE (Metilendiossietilamfetamina)	Fabbricazione di piperonale e altri componenti di profumi
Piperonale	MDA(Metilendiossiamfetamina), MDMA (Metilendiossimetilamfetamina), MDE (Metilendiossietilamfetamina)	In profumeria; nei sapori di ciliegia e vaniglia; in sintesi organica e come componente di repellenti per zanzare
Safrolo	MDA(Metilendiossiamfetamina), MDMA (Metilendiossimetilamfetamina), MDE (Metilendiossietilamfetamina)	In profumeria; nella fabbricazione di piperonale e di grassi denaturanti per sapone
Efedrina	Amfetamine/Metamfetamine	Fabbricazione di broncodilatatori
Pseudoefedrina	Amfetamine/Metamfetamine	Fabbricazione di broncodilatatori e decongestionanti nasali
Norefedrina	Amfetamine/Metamfetamine	Fabbricazione di farmaci broncodilatatori e anoressizzanti
Ergometrina	L.S.D. (dietilamide acido lisergico)	Trattamento dell'emicrania e come ossitocico in ostetricia
Ergotamina	L.S.D. (dietilamide acido lisergico)	Trattamento dell'emicrania e come ossitocico in ostetricia
Acido lisergico	L.S.D. (dietilamide acido lisergico)	In sintesi organica

Sostanze di categoria 2

Sostanza	*Uso illecito*	*Uso lecito*
Anidride acetica	Eroina	Nell'industria chimica e farmaceutica per la produzione di fluidi frenanti, coloranti, esplosivi e per la sintesi di aspirine
Acido fenilacetico	Amfetamine/Metamfetamine	Nelle industrie chimiche e farmaceutiche per produrre esteri fenilacetici (fenilacetati), amfetamine e derivati; per la sintesi di penicilline; nelle applicazioni di fragranza e nelle soluzioni detergenti
Acido antranilico	Metaqualone	Intermedio chimico utilizzato nella produzione di coloranti, sostanze farmaceutiche e profumi; anche nella preparazione di repellenti per insetti e uccelli
Piperidina	Fenciclidina	Solvente e reagente comunemente usato nei laboratori chimici e nelle industrie chimiche e farmaceutiche; usata anche nella produzione di prodotti a base di gomma e materie plastiche
Permanganato di potassio	Cocaina	Purificazione dell'acqua

Sostanze di categoria 3

Sostanza	*Uso illecito*	*Uso lecito*
Acido cloridrico	Cocaina, eroina e sostanze amfetaminiche	Nella produzione di cloruri e cloridrati, prodotti per la pulizia di metalli, colle, tessuti ed esplosivi
Acido solforico	Cocaina, eroina	Nella produzione di solfati; di fertilizzanti, esplosivi, coloranti, carta; come componente di detergenti per fogne e metalli, di composti anti-ruggine, e di fluidi per batterie di automobili
Toluene	Cocaina	Solvente industriale; fabbricazione di esplosivi, coloranti, rivestimenti, altre sostanze organiche e come additivo di benzina
Etere etilico	Cocaina, eroina	Solvente comunemente usato nei laboratori chimici e nelle industrie chimiche e farmaceutiche: usato principalmente come estrattore per grassi, oli, cere e resine; per la fabbricazione di esplosivi, materie plastiche e profumi; in medicina come anestetico generale
Acetone	Cocaina, eroina	Comune solvente nelle industrie chimiche e farmaceutiche; usato nella produzione di oli lubrificanti e come intermedio nella produzione di cloroformio, nella produzione di materie plastiche, vernici e cosmetici
Metiletilchetone	Cocaina	Defumiganti; comune solvente

3 destinate a determinati paesi "sensibili" siano sempre precedute dalla PEN trasmessa alle autorità competenti del paese di destinazione, affinché facciano conoscere eventuali controindicazioni.

Pertanto, l'autorizzazione all'esportazione viene rilasciata soltanto nel caso in cui non siano pervenute indicazioni circa la possibilità di essere destinate alla illecita produzione di stupefacenti.

Nel corso del 2012 la D.C.S.A. è stata destinataria di 4.300 segnalazioni da parte degli operatori autorizzati, di cui 3.000 riferite a movimenti nazionali e 1.300 ad importazioni ed esportazioni.

Le informazioni ricevute, elaborate, vagliate e riscontrate non hanno portato all'individuazione di operazioni sospette.

TABELLA N. 3/L

CARATTERISTICHE DELLE SOSTANZE CHIMICHE DI MAGGIOR ILLECITO IMPIEGO

EFEDRINA: sostanza di categoria 1, è ricavata da alcune piante del genere Ephedra e si presenta come un solido cristallino di colore bianco o incolore. In medicina è utilizzata per la produzione di farmaci broncodilatatori e decongestionanti nasali. L'efedrina è utilizzata sul mercato clandestino per la produzione di Amfetamina e Metamfetamina.

ACIDO LISERGICO: sostanza di categoria 1, si presenta come una polvere cristallina bianca. Altamente tossico, se ingerito provoca stati di confusione mentale e perdita di conoscenza. La sostanza è impiegata nella sintesi organica di prodotti farmaceutici mentre negli usi illeciti è utilizzata per la produzione della dietilamide dell'acido lisergico (L.S.D.) noto allucinogeno.

3,4-METILENDIOSSIFENIL-2-PROPANONE: sostanza di categoria 1, di utilizzo prettamente industriale per la sintesi di sostanze farmaceutiche e chimiche in genere. Si presenta liquida, oleosa, trasparente,di colore leggermente giallognolo con odore simile all'anice. E' utilizzata per la produzione di fragranze di profumi. Costituisce un precursore diretto della illecita produzione delle sostanze del gruppo delle ecstasy (MDMA,MDA,MDE).

SAFROLO: sostanza di categoria 1, si ottiene dal Sassafras Albidum, una pianta arborea che cresce nel Sud Est asiatico e in America centrale e meridionale, in climi tropicali. Dalla pianta di Sassafras Albidum, e in particolare dalla radice e dalla corteccia della radice, si ottiene, in una percentuale di circa l'8%,l' olio di sassofrasso, di colore giallo ambrato, dall'odore profumato, fresco, tipo canfora. Il principale costituente chimico dell'olio di sassofrasso è il safrolo, in percentuale che varia dall'80 al 90% a seconda del grado di purezza, da cui si ottiene, per reazione con altre sostanze chimiche, l'ISOSAFROLO ed il PIPERONALE (altre sostanza di categoria 1). Queste tre sostanze,normalmente impiegate nella produzione di aromi e fragranze per profumi, sono utilizzate per la fabbricazione illecita delle sostanze del gruppo delle ecstasy;

ANIDRIDE ACETICA: sostanza di categoria 2, si presenta come un liquido incolore, di natura pungente. E' un prodotto industriale di grande consumo e viene utilizzato per la produzione di polimeri, fibre tessili artificiali (rayon acetato), pellicole, farmaci (aspirina,). E' utilizzata per la produzione illecita di eroina;.

PERMANGANATO DI POTASSIO: sostanza di categoria 2, è un solido cristallino di colore viola. Viene largamente usato per la purificazione dell'acqua, dato l'energico potere disinfettante, nonchè per il trattamento dei rifiuti, nelle produzioni tessili e concia delle pelli. Nei laboratori clandestini viene usato principalmente per la produzione di cocaina, dove costituisce un componente fondamentale per l'ottenimento di cocaina base dalla cosiddetta pasta di coca, in quanto permette una buona purificazione della stessa pasta, altrimenti piena di impurità che rendono il prodotto poco commerciabile e tossico.

COORDINAMENTO INVESTIGATIVO

L'intensa attività che viene svolta dalla Direzione nel settore del coordinamento delle indagini contribuisce ad orientare le scelte investigative dei reparti e degli uffici di polizia nonché dell'Autorità giudiziaria nell'ambito delle numerose operazioni antidroga eseguite in tutto il territorio nazionale, consentendo di mettere a punto le strategie volte al contrasto delle organizzazioni criminali.

Inoltre, permette di raccordare le diverse operazioni e conseguire significativi benefici sotto il profilo dell'impiego delle risorse umane, finanziarie e tecniche che si rendono necessarie per lo svolgimento delle indagini di polizia giudiziaria, evitando sovrapposizioni tra unità operative delle Forze di polizia e promuovendo, laddove ritenuto proficuo, lo sviluppo sinergico delle investigazioni.

Nel dettaglio, le funzioni svolte dalla D.C.S.A. si concretizzano in un costante scambio informativo con i reparti ed uffici operanti sul territorio, cui si forniscono notizie, collegamenti e spunti utili per lo sviluppo delle indagini. Questo supporto si fonda sull'analisi degli elementi emersi nel corso di precedenti attività investigative sui soggetti indagati e sulle organizzazioni di appartenenza, con approfondimenti sulle analogie dei modus operandi adottati e sui profili socio-ambientali dei contesti criminali esaminati.

Il monitoraggio delle indagini consente, perciò, di rilevare la sussistenza di convergenze investigative, quando emerge il contestuale interesse nei confronti di soggetti indagati da parte di differenti uffici o reparti delle Forze di polizia italiane od estere, da cui consegue la valutazione di nuove linee di indirizzo delle indagini e l'eventuale organizzazione di riunioni di coordinamento nel corso delle quali vengono definite le strategie operative e viene agevolato l'interscambio informativo tra le diverse unità coinvolte.

Nel corso del 2012 le convergenze riscontrate sono state 668, con un decremento rispetto all'anno precedente del 14,58%, e sono risultate anche funzionali a promuovere indagini congiunte con organismi di polizia esteri, dirette a disarticolare simultaneamente le strutture criminali presenti nei rispettivi Paesi, spesso specializzate in una o più fasi quali la produzione, il trasporto, lo stoccaggio, la commercializzazione della sostanza stupefacente ed il riciclaggio dei relativi proventi.

Lo scambio di informazioni con le Forze di polizia straniere si rivela di grande importanza nell'ambito delle indagini di polizia giudiziaria ed offre la possibilità di fornire elementi conoscitivi alle unità operative che arricchiscono e completano i quadri investigativi nazionali.

ATTIVITÀ DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE E COORDINAMENTO GENERALE

L'Ufficio Programmazione e Coordinamento Generale ha la principale funzione di valorizzare ulteriormente la Direzione Centrale, assicurando il collegamento al contesto generale della società civile e alle altre Istituzioni, che operano con differenti modalità anche sul versante della riduzione della domanda.

In particolare, nel corso dell'anno 2012, l'Ufficio ha espletato le proprie funzioni istituzionali assolvendo gli impegni di seguito sintetizzati:

Collaborazione interistituzionale

Nel quadro della collaborazione interistituzionale tra soggetti impegnati nei settori della prevenzione e del contrasto alla diffusione delle tossicodipendenze, sono stati assicurati in primo luogo i contatti con il Dipartimento Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, cui è demandata la funzione di raccordo di tutte le iniziative di lotta agli stupefacenti, assunte anche in attuazione delle direttive emanate in materia dall'Unione Europea.

Sistema di allerta precoce e risposta rapida per le droghe

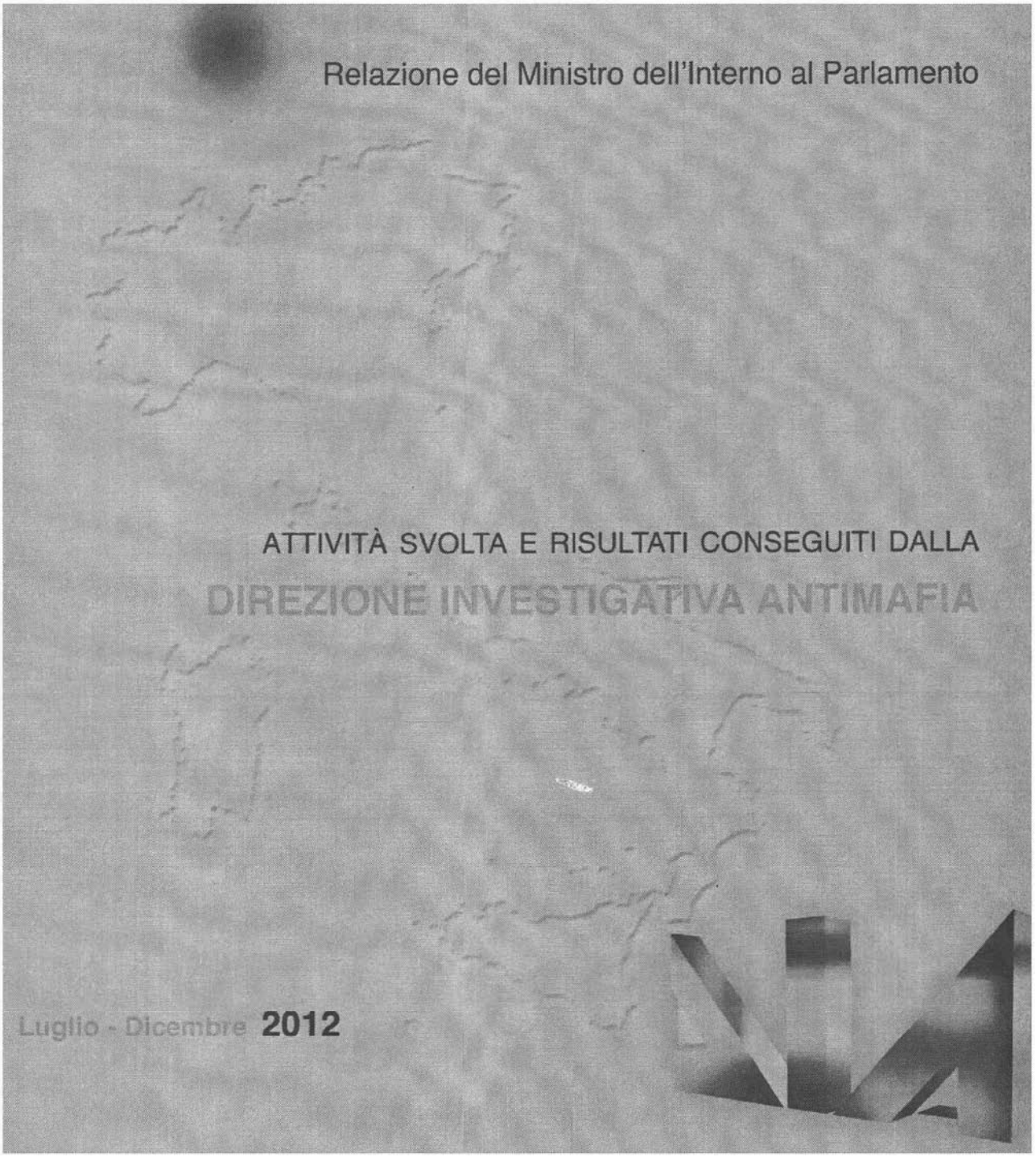
Il Sistema, realizzato nell'ambito del Programma Europeo dell'"Early Warning System", ha lo scopo di ridurre le conseguenze negative dell'apparizione sul mercato illegale di nuove sostanze – spesso diffuse tramite internet - intercettando precocemente le nuove tendenze di diffusione delle droghe e i più recenti orientamenti del consumo, per l'adozione delle misure più adeguate, nell'ambito dei singoli Paesi aderenti.

La suddetta procedura, promossa in Europa a seguito della decisione 2005/387/GAI del Consiglio Europeo, prevede la costituzione nei diversi Paesi dell'Unione Europea di Osservatori Nazionali, coordinati dall'Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze di Lisbona, che hanno il compito di raccogliere informazioni sulla presenza di nuove sostanze di abuso nonché sui nuovi orientamenti del mercato e del consumo. In tale quadro la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, cooperando con gli altri Centri collaborativi nazionali collegati al Sistema di Allerta (Aziende Sanitarie Locali, Laboratori nazionali, Ospedali, Centri antiveleno, Pronto soccorsi, ecc.), svolge un ruolo di primaria importanza, ponendo a disposizione del Sistema, per il tramite del Dipartimento politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, le informazioni attinenti al fenomeno raccolte sul territorio nazionale dalle Forze dell'ordine nel corso della loro attività d'istituto.

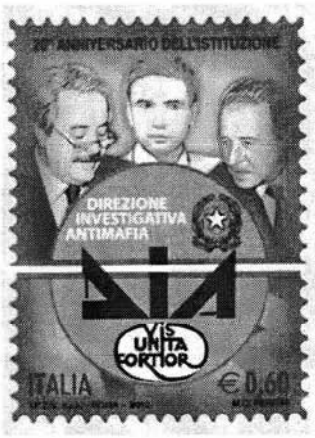
PAGINA BIANCA

5. -- RELAZIONI SEMESTRALI DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

PAGINA BIANCA


Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento
ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA
DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
Luglio - Dicembre 2012

1. PREMESSA



Nell'anno che vede il 20° anniversario dell'istituzione della Direzione Investigativa Antimafia, la presente relazione viene dedicata alla memoria dei Giudici Giovanni FALCONE, Paolo BORSELLINO e Rosario LIVATINO. Le donne e gli uomini della D.I.A. conservano costante memoria del loro sacrificio e traggono diuturna ispirazione dalle parole di Giovanni FALCONE:

"Dovremo ancora per lungo tempo confrontarci con la criminalità organizzata di stampo mafioso. Per lungo tempo, non per l'eternità: perché la mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine."

Nelle pagine che seguono è riportata - per il periodo intercorso dal 1° luglio al 31 dicembre 2012 - l'attività di contrasto posta in essere dalla Direzione Investigativa Antimafia nei confronti delle organizzazioni criminali di matrice mafiosa.

I profili della minaccia sono stati dettagliati in quadri analitici distinti per i principali macrofenomeni, tracciando le linee di tendenza e le mutazioni intervenute sia nei territori di antica origine che in quelli ove, più di recente, le consorterie mafiose vanno espandendo la loro azione.

Le attività di analisi

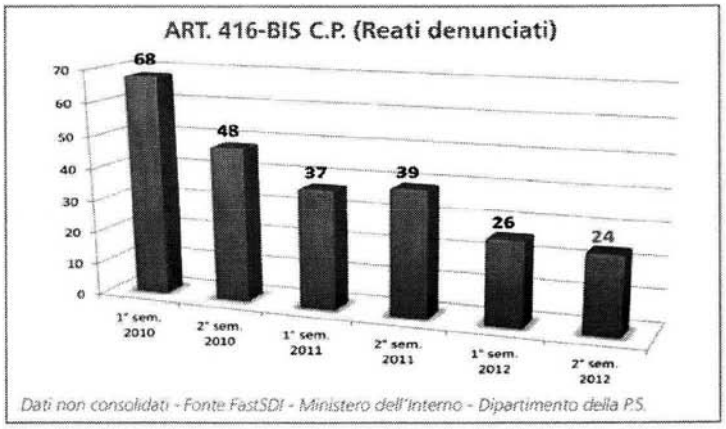
Le attività di analisi sono state mirate a:

- aggiornare il quadro cognitivo relativo a strutture e capacità dei principali sodalizi mafiosi;
- registrarne le dinamiche operative e gli effetti indotti sul tessuto economico-sociale di riferimento;
- seguire i flussi di reimpiego dei proventi illeciti;
- valutare gli effetti della complessiva attività di contrasto sugli assetti e sulle attività criminali;
- evidenziare la progressiva condivisione, a livello internazionale, di strategie di lotta al crimine organizzato.

I principali obiettivi operativi della DIA

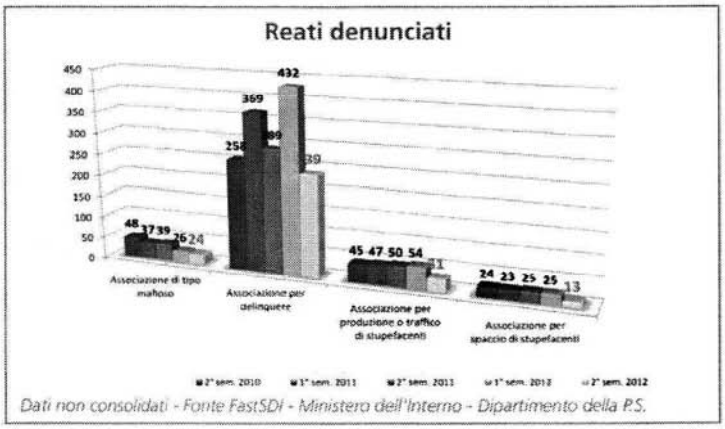
I principali obiettivi operativi della Direzione Investigativa Antimafia nel contesto della lotta alla criminalità mafiosa, possono essere così sintetizzati:

- disarticolazione investigativa delle formazioni criminali, di concerto con le Direzioni Distrettuali Antimafia e le altre Forze di polizia;



Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 1)



Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 2)

- individuazione ed aggressione degli assetti patrimoniali, finanziari ed imprenditoriali delle consorterie mafiose, anche mediante la partecipazione – con ruolo centrale – ai coordinamenti interforze provinciali[1];
- prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel sistema degli appalti pubblici, mediante attività di monitoraggio e controllo, a costante supporto delle Prefetture;
- intercettazione dei flussi di riciclaggio, mediante l'analisi delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette;
- cooperazione internazionale con organismi omologhi.

La consistenza della minaccia manifestata, nel semestre in esame, dai macrofenomeni mafiosi sul territorio nazionale è quantificata dai seguenti indicatori statistici: in particolare, le segnalazioni SDI inerenti alle denunce del delitto ex art. 416 bis c.p., dopo il lieve aumento registrato nel 2° semestre 2011, hanno ripreso il *trend* che le vedeva in progressiva diminuzione dal I semestre 2010, **registrando il livello più basso degli ultimi 3 anni** (Tav. 1).

L'andamento delle segnalazioni SDI registrato dai delitti ex art. 416 bis c.p. può essere messo in relazione con quello delle altre principali fattispecie associative, tra le quali l'associazione per delinquere ex art. 416 c.p. che, confermando valori prevalenti sugli altri, ha tuttavia segnato, nel semestre in esame, una significativa diminuzione (-193), registrata proporzionalmente anche nelle restanti forme associative (Tav. 2).

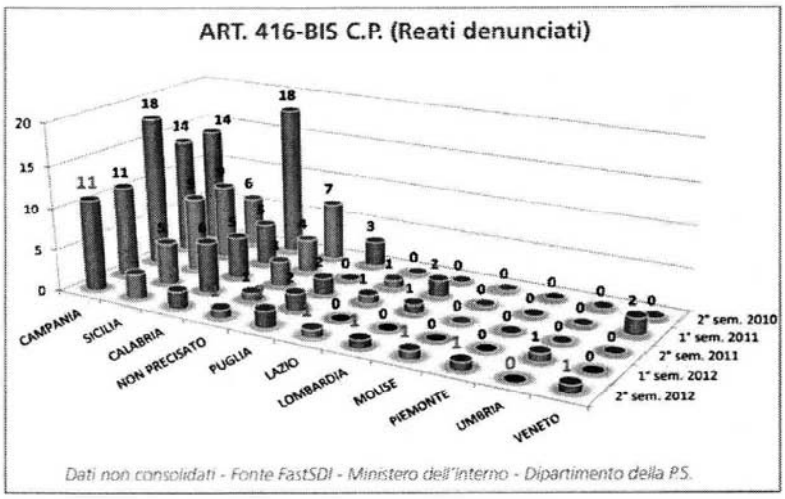
La ripartizione regionale delle segnalazioni SDI per associazione mafiosa conferma per la Campania e la Puglia i precedenti valori mentre segna per la Calabria e la Sicilia un andamento decrescente (Tav. 3).

In relazione al numero delle persone denunciate o arrestate per la fattispecie di cui all'art. 416 bis c.p., la tavola 4 evidenzia che nell'ultimo semestre il dato, disaggregato per italiani e stranieri, ha registrato lievi incrementi in entrambi i gruppi.

Il numero degli eventi omicidiari – che, secondo i riscontri investigativi, sono stati consumati in ambito criminalità organizzata – rappresenta un indicatore significativo delle capacità militari dei sodalizi e dell'esistenza di conflittualità.

L'andamento degli omicidi volontari commessi nell'ambito dei maggiori aggregati criminali, nel registrare per la *camorra* un valore più che duplicato sul semestre precedente, conferma come in tale ambito criminale il ricorso alle uccisioni sia divenuto parossisticamente consueto, soprattutto nelle dinamiche di scontro tra gruppi antagonisti.

Nella fattispecie, la cd. "faida di Scampia", che si combatte nella zona settentrionale di Napoli, va tuttora considerata una delle principali criticità sotto il profilo della sicurezza pubblica.



Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

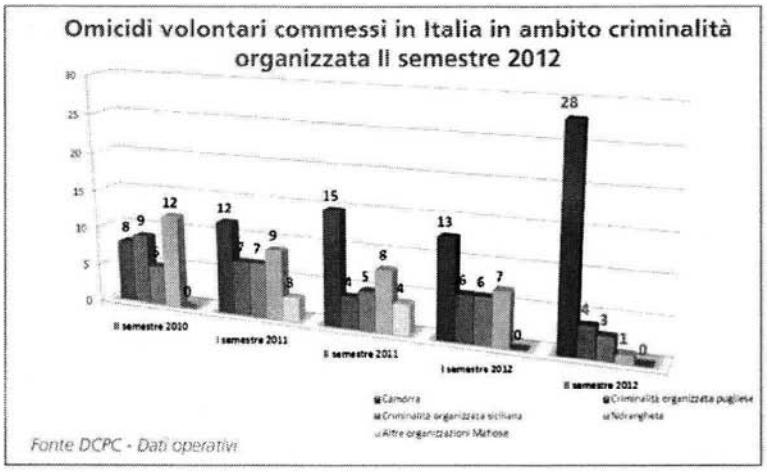
(Tav. 3)

NAZIONALITA'	NUMERO PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE ART.416 BIS C.P.				
	2° sem. 2010	1° sem. 2011	2° sem. 2011	1° sem. 2012	2° sem. 2012
ITALIANI	1.073	1.029	791	754	764
STRANIERI	45	52	65	34	41

Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 4)

La Tavola 4 evidenzia che nell'ultimo semestre il dato, disaggregato per italiani e stranieri, ha registrato lievi incrementi in entrambi i gruppi



(Tav. 5)

I restanti macro aggregati segnano, nel semestre in esame, lievi diminuzioni (Tav. 5 e Tav. 6).

Nei capitoli che seguono verranno analizzati i principali macro aggregati criminali in relazione all'insieme delle attività preventive ed investigative poste in essere dalla Direzione Investigativa Antimafia e dalle Forze di polizia.

l'andamento degli omicidi volontari commessi nell'ambito dei maggiori aggregati criminali, registra per la camorra un valore più che duplicato sul semestre precedente

(Tav. 6)

1 I cosiddetti *Desk Interforze* di cui all'art. 12 della Legge 136 del 2010, nel cui ambito alla D.I.A. è stato assegnato il compito di svolgere le analisi preinvestigative. In tale quadro, sono stati svolti accertamenti su quasi 11.000 soggetti, selezionando oltre 400 obiettivi nei cui confronti la D.I.A. e le Forze di polizia hanno sviluppato indagini patrimoniali.

2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE

a. Criminalità organizzata siciliana

GENERALITÀ

Come ricordato nella precedente relazione, il 2012 può essere annoverato come l'"anno della memoria": infatti, sono stati commemorati, rispettivamente il **19 luglio** ed il **3 settembre** scorsi, il ventennale della **strage di via D'Amelio**, in cui persero la vita il giudice Paolo Borsellino e la sua scorta, ed il trentennale della **strage di via Carini**, in cui furono uccisi il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo[1].

Il **21 settembre**[2], inoltre, è stato celebrato il ventennale della costituzione della Direzione Investigativa Antimafia, con una cerimonia alla presenza del Ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri, nel corso della quale è stato annullato il primo francobollo di una serie speciale coniata per ricordare la nascita dell'organismo investigativo.

Nel periodo in esame sono proseguite le attività processuali relative all'inchiesta sulla c.d. "trattativa" tra *cosa nostra* e soggetti delle istituzioni. Il **24 luglio u.s.**, la Procura della Repubblica di Palermo – Direzione Distrettuale Antimafia – ha formalizzato la richiesta di rinvio a giudizio per 12 imputati[3].

Il **20 novembre 2012**, inoltre, la Procura della Repubblica di Caltanissetta, a seguito di nuove indagini sulla "strage di via d'Amelio", supportate anche da dichiarazioni del collaboratore **Gaspare SPATUZZA**, ha richiesto il rinvio a giudizio, per concorso in strage, di **MADONIA Salvatore**[4] e **TUTINO Vittorio**[5], accusati di aver partecipato alla fase operativa dell'attentato, e dei collaboratori di giustizia **SCARANTINO Vincenzo**, **PULCI Calogero**, **CANDURA Salvatore** e **ANDRIOTTA Francesco**[6], questi ultimi ritenuti responsabili di calunnia.

A distanza di quasi vent'anni dai fatti, il **10 novembre 2012**, in esecuzione di provvedimento cautelare emesso dal Tribunale di Firenze[7], sulla scorta delle investigazioni della D.I.A., è stato arrestato il cugino di un noto esponente mafioso palermitano, ritenuto responsabile di aver fornito l'esplosivo utilizzato negli attentati di Roma - via Fauro, del **14 maggio 1993**, di Firenze - via Georgofili, del **27 maggio 1993**,

di Milano – via Palestro, del **27 luglio 1993**, e per questo indiziato dei reati di strage e devastazione, in concorso con i capi mafiosi[8] già condannati per quegli attentati.
Un dato saliente del semestre riguarda anche le consultazioni elettorali per la nomina del Presidente della Regione Sicilia del **28 ottobre 2012**, per le quali hanno espresso il proprio voto un numero molto esiguo di detenuti aventi diritto[9]. Tale circostanza potrebbe essere valutata come un segnale di inedito disinteresse da parte di *cosa nostra*, in passato più incline al condizionamento degli appuntamenti elettorali.

L'analisi del macrofenomeno mafioso nello scenario regionale

L'analisi del macrofenomeno mafioso nello scenario regionale, relativa al secondo semestre del 2012, se da un lato conferma la fase di *"arretramento"* già evidenziata da *cosa nostra* nella prima parte dell'anno, dall'altro mostra segnali di una progettualità volta alla riorganizzazione ed alla riaffermazione del proprio potere.
Nel complesso, *cosa nostra* continua a permanere in uno stato di difficoltà, per il progressivo depauperamento di risorse causato, tra l'altro, dagli interventi degli organi investigativi sui patrimoni delle consorterie.
All'indebolimento strutturale consegue anche una perdita di credibilità, non essendo quel sistema più in grado di garantire un effettivo esercizio di potere ed il godimento di antichi privilegi[10].
L'attività estorsiva, che per *cosa nostra* continua a rappresentare fonte primaria di introiti, sembra aver perso la tradizionale finalità di affermare la preminenza sul territorio. La ricerca degli obiettivi si è fatta meno selettiva e più orientata alla realizzazione di un qualsiasi, nonché immediato, profitto[11].

Cosa nostra attraversa una fase di trasformazione, caratterizzata da un ricambio generazionale e dal delinearsi di una struttura sempre meno conforme ai rigidi schemi dei *mandamenti* e delle *famiglie*

Cosa nostra attraversa, dunque, una fase di trasformazione, caratterizzata da un ricambio generazionale e dal delinearsi di una struttura sempre meno conforme ai rigidi schemi dei *mandamenti* e delle *famiglie*[12].
Si rinnova l'interesse per le attività criminali tipiche[13] e soprattutto nei riguardi del narcotraffico, tanto sui mercati internazionali quanto attraverso il controllo sullo spaccio locale, ricalcando forme di approvvigionamento di denaro tipiche di decenni passati[14].
Le recenti risultanze investigative non mancano, comunque, di rimarcare la *"vitalità di cosa nostra, capace di riorganizzarsi e ricompattarsi anche dopo colpi duris-*

simi, capace di creare nuovi capi e nuove direzioni strategiche operanti su tutti i tradizionali settori di intervento e di interesse dell'organizzazione mafiosa"[15].

Si creano nuovi equilibri con il *transito* di elementi di spicco da una *famiglia* ad un'altra, previa la necessaria approvazione dei boss scarcerati[16], ovvero, come sembrerebbe verificarsi nella Sicilia Orientale, attraverso un rapido ed agevole reclutamento di "manovalanza" giovanile, nonché, nel caso dei *clan* SANTAPAOLA e CAPPELLO, con la flemmatizzazione dei dissidi tra cosche ad uno stato latente.

Il controllo delle "piazze" di spaccio di stupefacenti costituisce l'attività attraverso cui si declina la supremazia territoriale, garantisce immediati guadagni e favorisce la creazione di strutture militari capaci di sostenere i confronti tra clan rivali.

Lo scioglimento di tre Consigli Comunali per infiltrazioni mafiose[17], il commissariamento di una Amministrazione Comunale[18] ed i riscontri investigativi dimostrano che, anche nel semestre in esame, l'area di contiguità tra politica, imprenditoria e mafia si è consolidata in un vero e proprio sistema criminale, proteso ad esercitare un concreto potere decisionale di ogni singolo aspetto del vivere sociale, economico e politico[19].

Lo scioglimento di tre Consigli Comunali per infiltrazioni mafiose, il commissariamento di una Amministrazione Comunale ed i riscontri investigativi dimostrano che, anche nel semestre in esame, l'area di contiguità tra politica, imprenditoria e mafia si è consolidata in un vero e proprio sistema criminale, proteso ad esercitare un concreto potere decisionale di ogni singolo aspetto del vivere sociale, economico e politico.

Le più recenti risultanze investigative confermano, inoltre, la *partecipazione* alle attività criminali di *cosa nostra* anche di soggetti di nazionalità straniera, in maggioranza nord-africani, con ruoli ancora marginali, ma con una *prossimità* che va oltre l'occasionalità che, sinora, l'aveva connotata[20].

Altro settore dell'economia attenzionato dalla criminalità organizzata per le appetibili prospettive di "guadagno" è quello delle energie rinnovabili, nel cui ambito si sono sviluppati due importanti filoni d'indagine, che hanno portato, nel corso del semestre in esame, rispettivamente all'operazione *"Mandamento"*, eseguita dai Carabinieri di Trapani il **7 dicembre 2012**, con l'arresto di sei persone, ed al sequestro di beni disposto dal Tribunale di Trapani, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di un noto imprenditore operante nel settore[21].

Particolare attenzione deve essere rivolta alla scarcerazione di esponenti mafiosi, in relazione alle prevedibili ricadute nelle dinamiche interne dell'organizzazione, nonché in termini di rinvigorimento delle progettualità criminali[22].

Significativi, ai fini della presente analisi, sono la localizzazione e l'arresto all'estero di alcuni latitanti mafiosi di rilievo:

28 agosto 2012: è stato rintracciato in Venezuela anche **BONOMOLO Salvatore**, esponente della *famiglia* di PALERMO-CENTRO e latitante dal 2006, quando era stato condannato a 10 anni per associazione mafiosa, traffico di stupefacenti ed estorsioni;

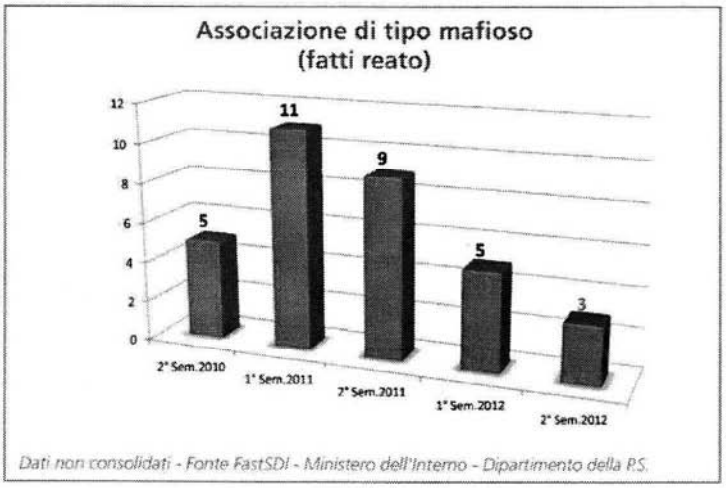
6 dicembre 2012: è stato arrestato a Bali (Indonesia), il boss **MESSICATI VITALE Antonino**[23], *reggente* della *famiglia* di Villabate (PA), latitante dallo scorso mese di aprile (operazione "*Sisma*"[24]);

Nel semestre in esame, si sono registrati una serie di *atti intimidatori,* diretti ad esponenti di istituzioni, del giornalismo, della magistratura e dell'imprenditoria, che confermano la latente propensione aggressiva di *cosa nostra.*

20 dicembre 2012: la Corte Penale di Bangkok ha ordinato l'estradizione di **Vito Roberto PALAZZOLO**[25] che, dopo quasi venticinque anni di latitanza, nello scorso mese di marzo, era stato arrestato in Thailandia.

Resta indiscussa la leadership del latitante **MESSINA DENARO Matteo**, capo della mafia trapanese, già componente della *commissione* regionale ed in grado di godere di una rete di sostegno e protezione vasta ed articolata.

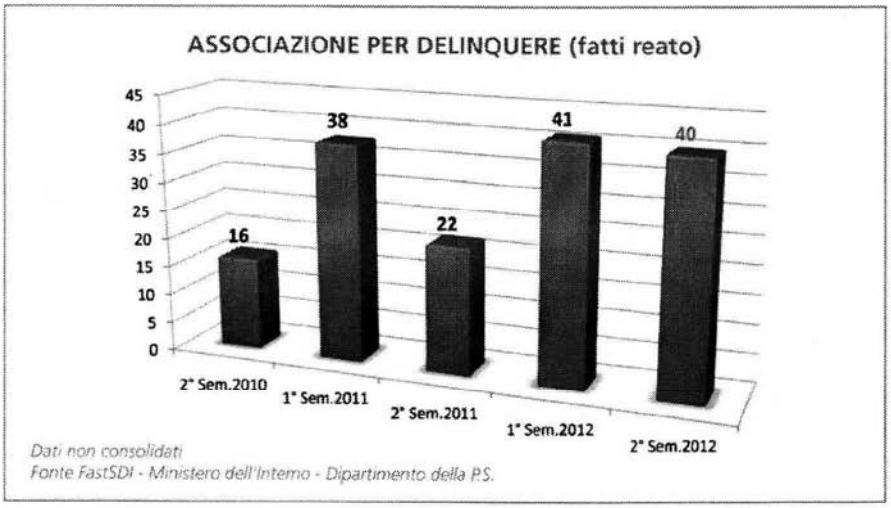
Nel periodo in esame, si sono registrati una serie di *atti intimidatori*[26], diretti ad esponenti di istituzioni, del giornalismo, della magistratura e dell'imprenditoria, che confermano la latente propensione aggressiva di *cosa nostra*. Si fa riferimento, in tal caso, ad atti non riconducibili a condotte estorsive - tipicamente finalizzate ad ottenere denaro o indebite utilità - le quali sono state considerate a parte.



(Tav. 7)

Le dinamiche criminali, a livello regionale, basate sugli indicatori statistici della delittuosità, riflettono le valutazioni in precedenza sintetizzate.

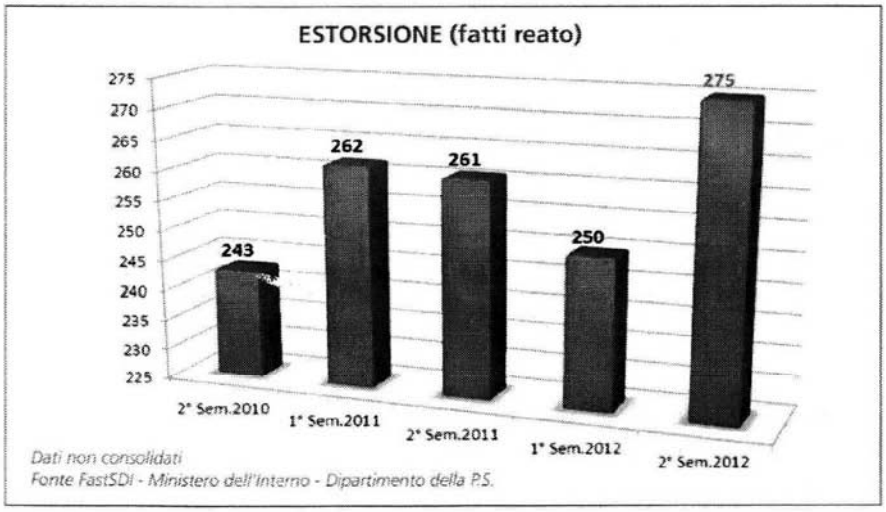
L'analisi dei dati riferiti alle segnalazioni presenti nello SDI (Sistema di Indagine del CED Interforze) per le condotte ex 416 bis c.p., evidenzia che nel **secondo semestre 2012** emergono 3 associazioni di tipo mafioso, in netta flessione rispetto allo stesso periodo del 2011 (Tav. 7).



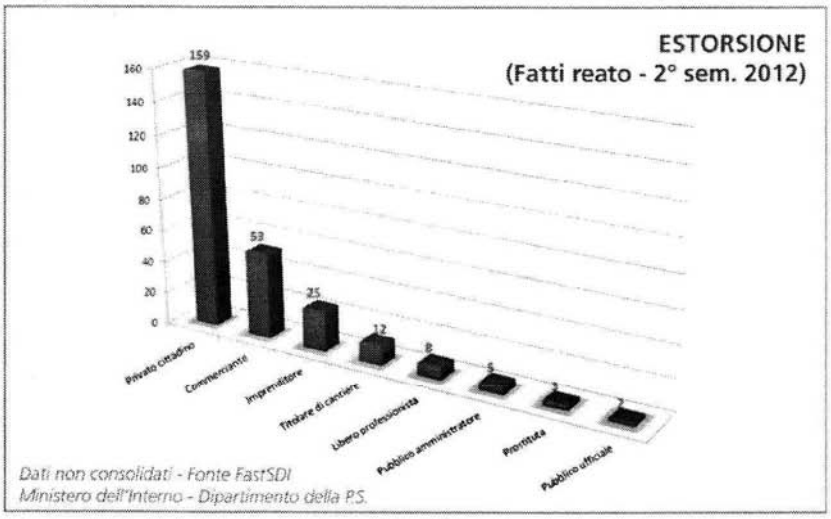
(Tav. 8)

Il dato nella tavola a fianco, relativo alle associazioni per delinquere di matrice non mafiosa (Tav. 8), evidenzia un leggero decremento del valore (40), rispetto al semestre precedente ma in aumento rispetto allo stesso periodo del 2011 (22).

Le segnalazioni SDI inerenti alle denunce per estorsione (Tav. 9), con 275 per il II semestre 2012, evidenziano un dato crescente, in particolare se raffrontato al I semestre 2012 (250).



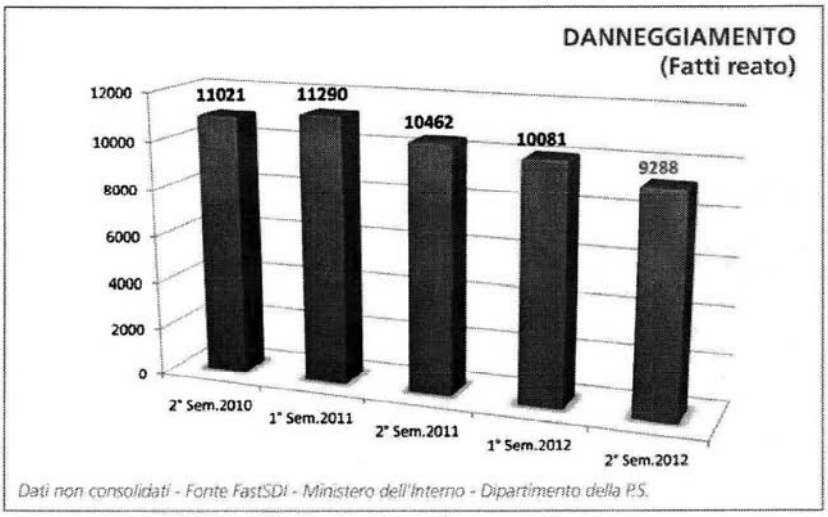
(Tav. 9)



(Tav. 10)

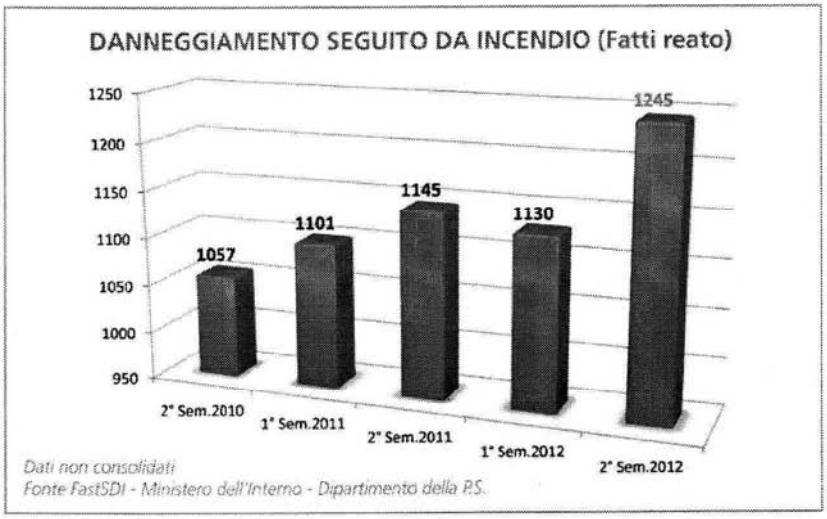
Il dato disaggregato relativo al fenomeno estorsivo, con riferimento all'incidenza sulle diverse categorie delle vittime, mette in luce, nel periodo in esame, che l'obiettivo maggiormente colpito è quello dei privati cittadini, seguiti da commercianti, imprenditori e titolari di cantiere (Tav. 10).

A fronte di un andamento quasi costante per quanto riguarda le denunce per estorsione, si conferma un significativo trend discendente dei danneggiamenti (Tav. 11), previsti dall'art. 635 c.p., con, complessivamente, 9288 per il II semestre 2012 e 10081 per il I semestre 2012.

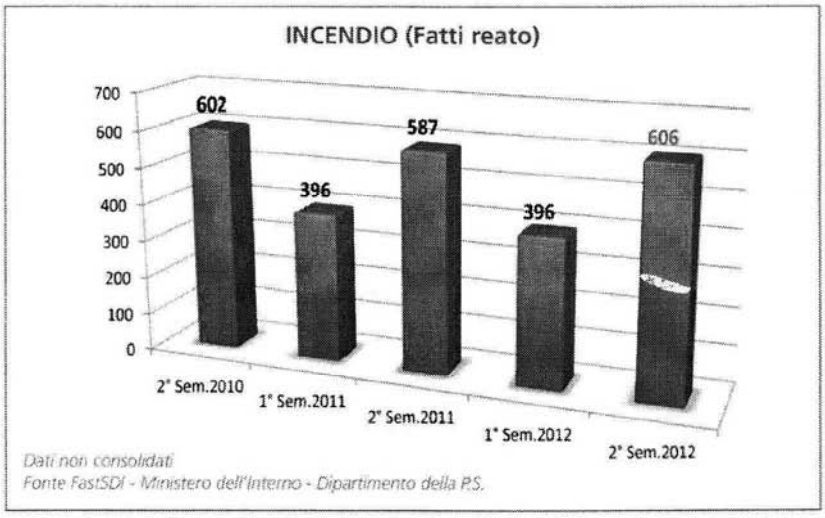


(Tav. 11)

I danneggiamenti seguiti da incendi, che risultavano in lieve flessione nel I semestre 2012, raggiungono quota 1245 nel II semestre 2012, riconfermando un trend di medio periodo in ascesa (Tav. 12).



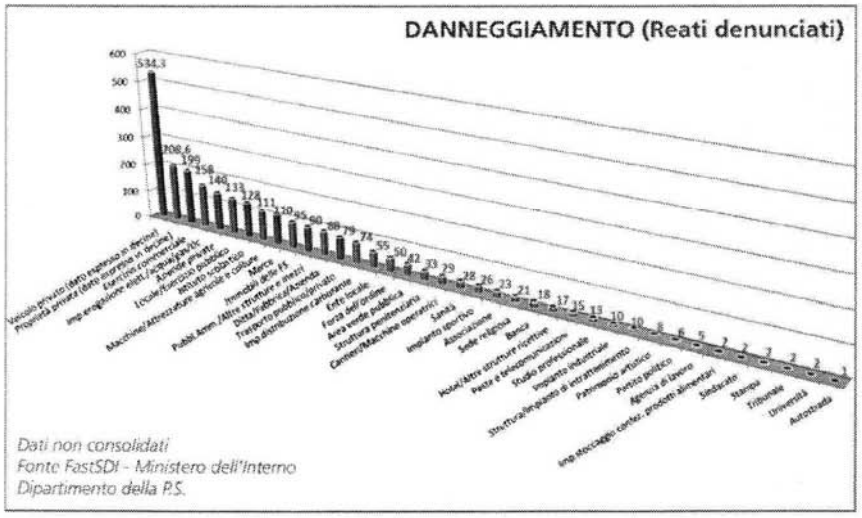
(Tav. 12)



(Tav. 13)

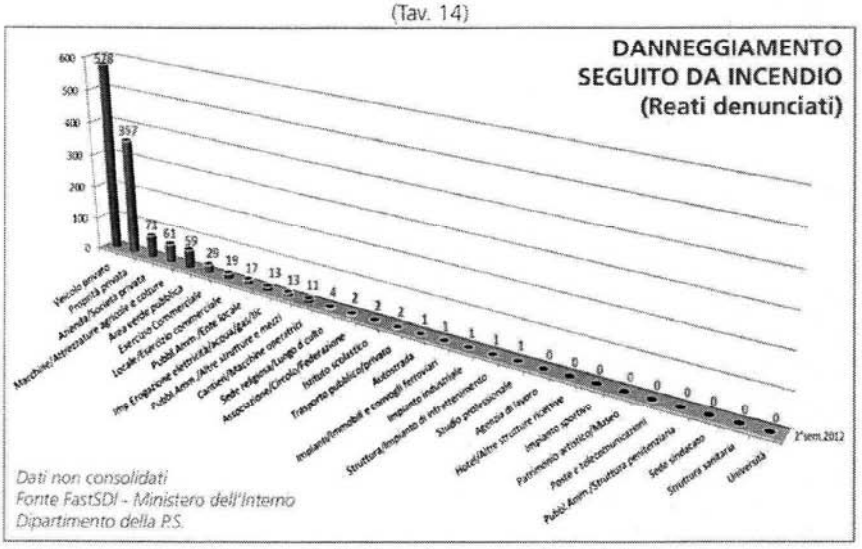
Per quanto riguarda le segnalazioni SDI relative agli incendi (Tav. 13), il dato è pressoché in linea con i paritetici semestri degli anni precedenti (606 per il II semestre 2012, 587 per il II semestre 2011, 602 per il II semestre 2010).

Se il dato relativo ai danneggiamenti viene disaggregato, emerge come le organizzazioni criminali prendano di mira preferibilmente (in ordine decrescente): veicoli privati, proprietà private, esercizi commerciali, imprese di erogazione energia elettrica e gas, ditte ed aziende (Tav. 14).

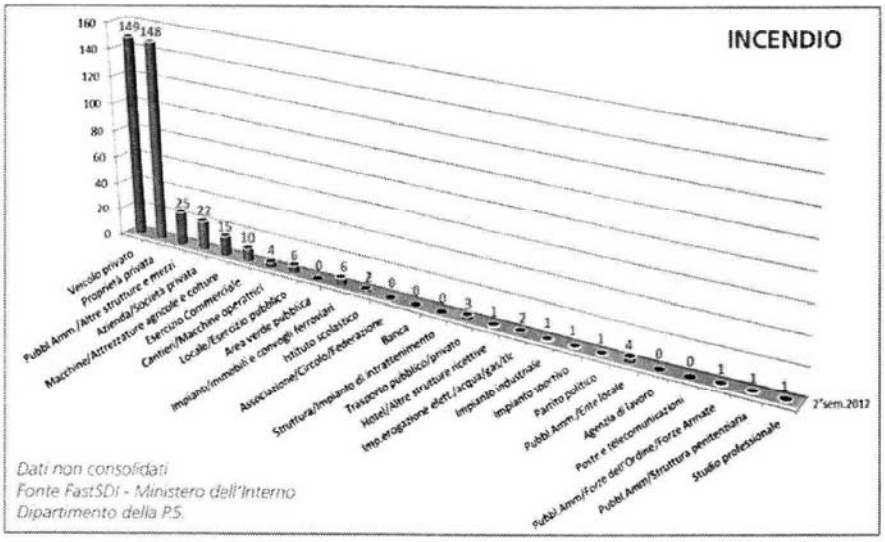


(Tav. 14)

L'elaborazione, applicata alle segnalazioni relative alle fattispecie danneggiamento seguito da incendio (Tav. 15) e incendio (Tav. 16), permette di evidenziare quali obiettivi privilegiati quali i veicoli privati, la proprietà privata, le macchine e colture agricole e le aziende in genere.



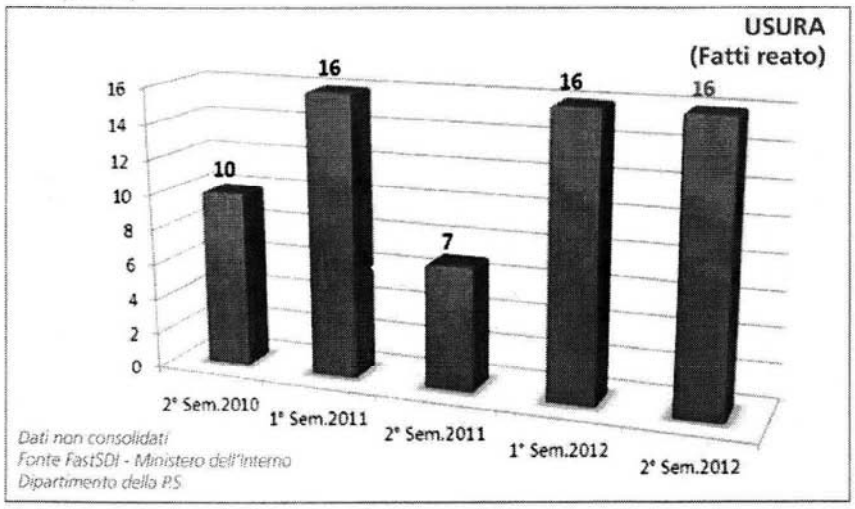
(Tav. 15)



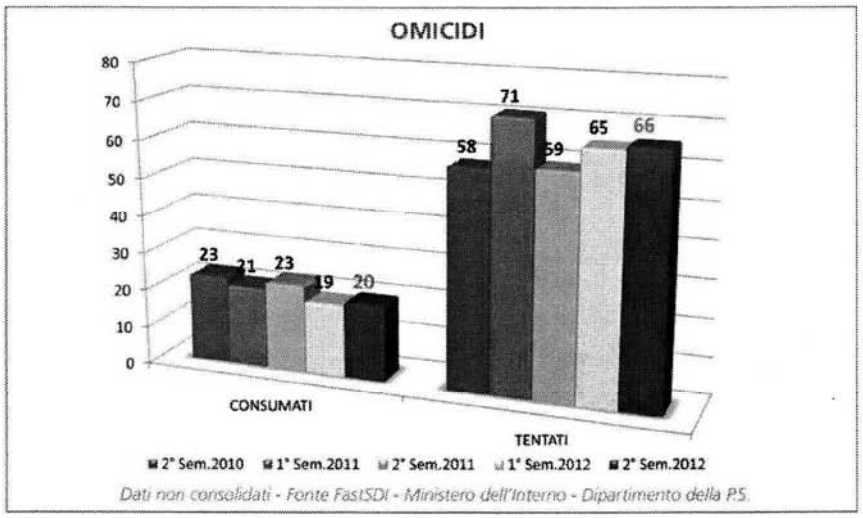
INCENDIO
(Reati denunciati)

(Tav. 16)

Per quanto riguarda il dato SDI riferito ai fatti reato relativi all'usura, ex art. 644 c.p. (Tav. 17), emerge una stabilità numerica costante per il I semestre 2011, nonché per il I e II semestre 2012.



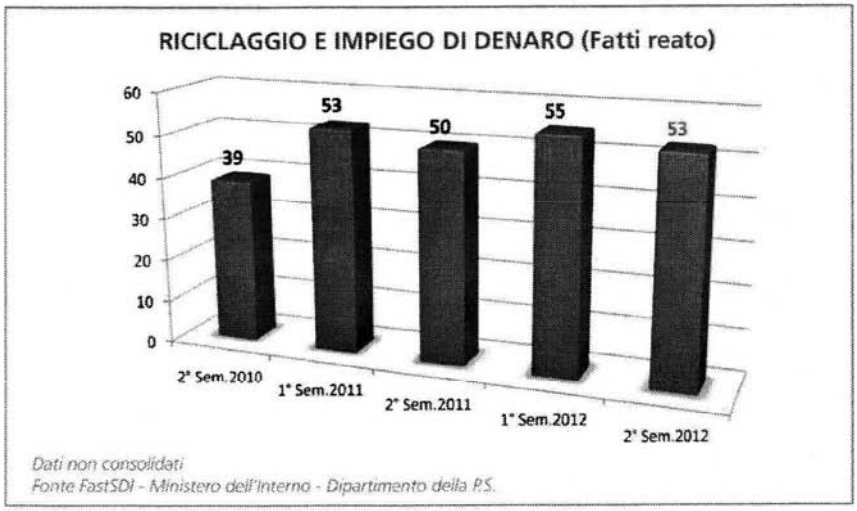
(Tav. 17)



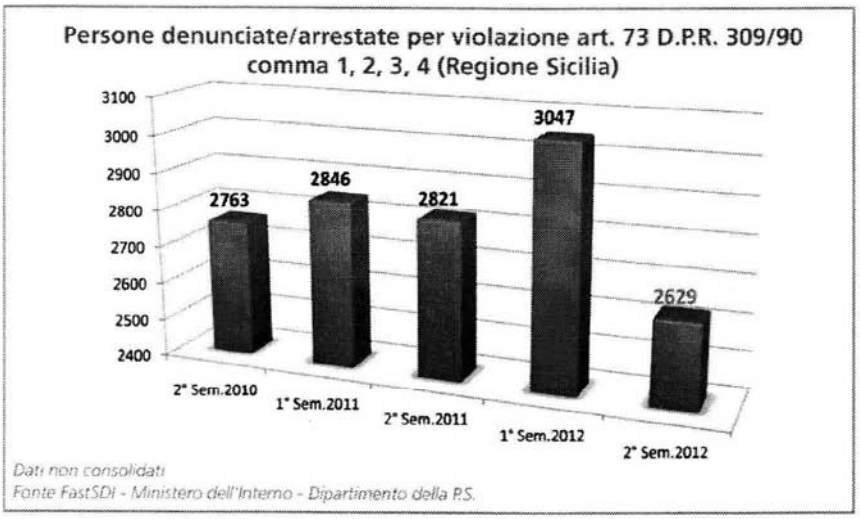
(Tav. 18)

Anche gli omicidi [27], consumati e tentati, risultano in sostanziale stabilità, come si evidenzia nella tavola 18, a fianco.

Per quanto attiene alle segnalazioni SDI inerenti alle denunce per fatti reato riguardanti il riciclaggio e l'impiego di denaro (Tav. 19), il dato regionale del II semestre 2012 (53) è sostanzialmente stabile rispetto ai semestri precedenti.

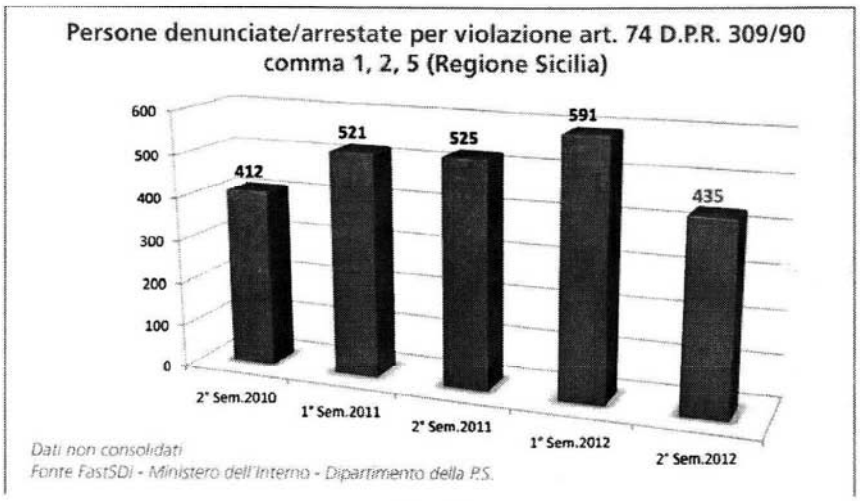


(Tav. 19)



(Tav. 20)

Il dato SDI regionale (Tav. 20), relativo al mercato dei narcotici, evidenzia un notevole decremento per quanto riguarda le persone denunciate e/o arrestate per violazione all'art. 73 DPR 309/90, configurandosi quale risultato semestrale più basso degli ultimi due anni.



(Tav. 21)

In analogia, anche le violazioni riferite all'art. 74 DPR 309/90 (Tav. 21) risultano in diminuzione, interrompendo così il precedente trend ascendente.

PROVINCIA DI PALERMO

Anche in questo semestre taluni eventi, riscontrati giudiziariamente, hanno assunto valore sintomatico della *fibrillazione* che interessa alcuni *mandamenti* e/o *famiglie* del capoluogo.

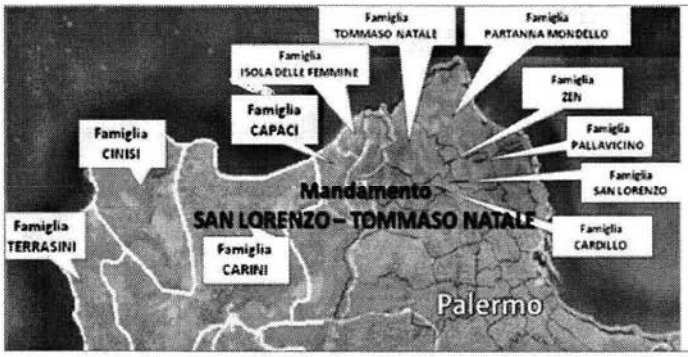
Il *mandamento* di SAN LORENZO sembra aver definitivamente incorporato anche le *famiglie* del *mandamento* CINISI/CARINI, estendendo la propria influenza su una vasta area ad ovest di Palermo.

Le più recenti acquisizioni investigative rassegnano una configurazione organizzativa di *cosa nostra*, sul territorio metropolitano e della provincia, basata su **15** *mandamenti* e **78** *famiglie*.

Il *mandamento* NOCE è stato oggetto di un significativo ridimensionamento in esito all'operazione *"Atropos"*, conclusasi con l'esecuzione di un provvedimento cautelare che ha colpito 41 (di cui quattro agli arresti domiciliari) dei 45 soggetti indagati[28] e disposto il sequestro di otto ditte ad essi riconducibili, direttamente o per interposta persona. Le indagini hanno evidenziato forti tensioni all'interno del sodalizio criminale per una disputa sull'attribuzione dei ruoli apicali.

Le investigazioni, inoltre, hanno permesso di disarticolare i vertici di alcune *famiglie* del *mandamento*, con l'arresto del capo *famiglia* di CRUILLAS e del *reggente* di quella di ALTARELLO.

Le più recenti acquisizioni investigative rassegnano una configurazione organizzativa di *cosa nostra*, sul territorio metropolitano e della provincia, basata su **15** *mandamenti* e **78** *famiglie*.



Mandamento:

SAN LORENZO – TOMMASO NATALE

Famiglie:

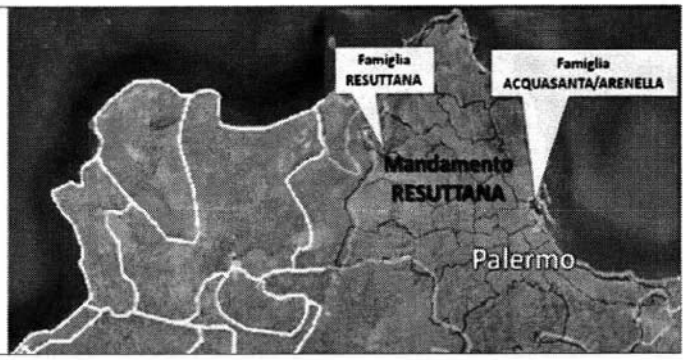
SAN LORENZO, TOMMASO NATALE, CARDILLO, PALLAVICINO, PARTANNA MONDELLO, ZEN, CAPACI, ISOLA DELLE FEMMINE, CARINI, CINISI e TERRASINI

Mandamento:

RESUTTANA

Famiglie:

RESUTTANA e
ACQUASANTA/ARENELLA



Mandamento:

PASSO DI RIGANO-BOCCADIFALCO

Famiglie:

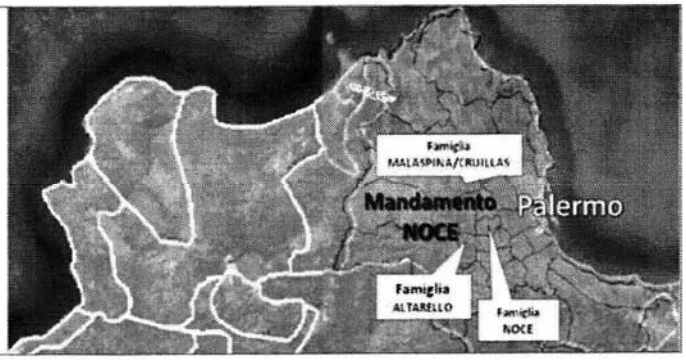
BOCCADIFALCO - PASSO DI RIGANO,
TORRETTA e UDITORE

Mandamento:

NOCE

Famiglie:

NOCE, MALASPINA-CRUILLAS
e di ALTARELLO



Mandamento:

PAGLIARELLI

Famiglie:

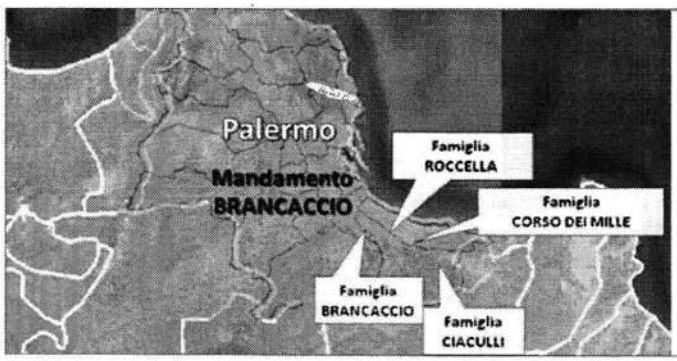
BORGO MOLARA, CORSO CALATAFIMI, PAGLIARELLI, ROCCA MEZZO - MONREALE e VILLAGGIO SANTA ROSALIA

Mandamento:

PORTA NUOVA

Famiglie:

BORGO VECCHIO, PALERMO CENTRO, PORTA NUOVA e KALSA



Mandamento:

BRANCACCIO

Famiglie:

ROCCELLA, CORSO DEI MILLE, CIACULLI e BRANCACCIO (nella quale è segnalata l'influenza della stirpe dei GRAVIANO)

Mandamento:

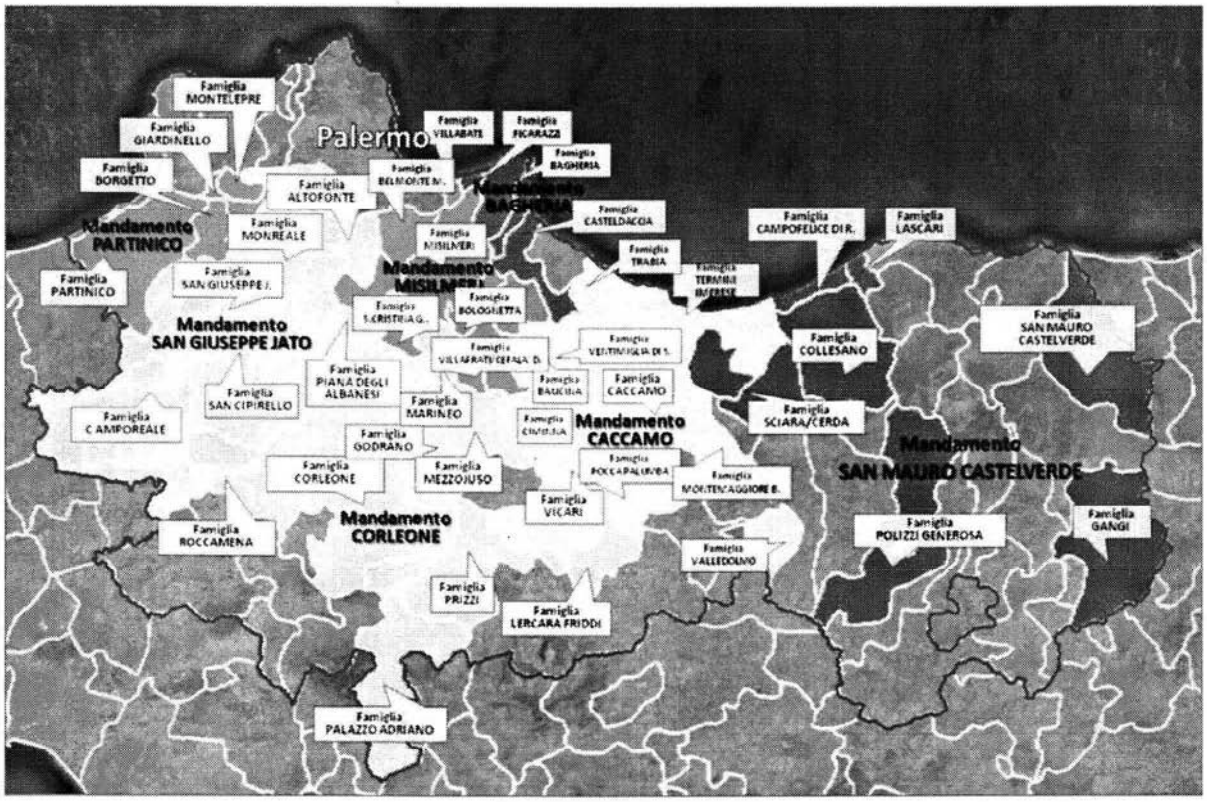
SANTA MARIA DEL GESÙ

Famiglie:

GUADAGNA,
SANTA MARIA DEL GESÙ
e VILLAGRAZIA DI PALERMO

PROVINCIA DI PALERMO

Mandamenti	Famiglie
• **MISILMERI,** già **BELMONTE MEZZAGNO**	BELMONTE MEZZAGNO, BOLOGNETTA, MISILMERI, VILLAFRATI/CEFALÀ DIANA, SANTA CRISTINA GELA e VILLABATE
• **BAGHERIA**	BAGHERIA, CASTELDACCIA e FICARAZZI
• **CORLEONE**	CORLEONE, GODRANO, LERCARA FRIDDI, MARINEO, MEZZOJUSO, PALAZZO ADRIANO, PRIZZI e ROCCAMENA
• **SAN GIUSEPPE JATO**	ALTOFONTE, CAMPOREALE, MONREALE, PIANA DEGLI ALBANESI, SAN CIPIRRELLO e SAN GIUSEPPE JATO
• **CACCAMO**	BAUCINA, CACCAMO, CIMINNA, ROCCAPALUMBA, TERMINI IMERESE, TRABIA, VALLEDOLMO, VENTIMIGLIA DI SICILIA, VICARI e MONTEMAGGIORE BELSITO
• **SAN MAURO CASTELVERDE**	SAN MAURO CASTELVERDE, COLLESANO, GANGI, LASCARI, POLIZZI GENEROSA, CAMPOFELICE DI ROCCELLA e SCIARA – CERDA
• **PARTINICO**	BORGETTO, GIARDINELLO, MONTELEPRE e PARTINICO



L'infiltrazione della criminalità mafiosa nella Pubblica Amministrazione

Per quanto concerne i tentativi d'infiltrazione della criminalità organizzata nella Pubblica Amministrazione, si rappresenta che con D.P.R. 30 luglio 2012 è stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Misilmeri (PA). L'iniziativa della Prefettura di Palermo si era innestata sugli esiti dell'operazione *"Sisma"*[29], nel cui ambito erano stati accertati illeciti relativi all'assegnazione di appalti per la raccolta dei rifiuti ad aziende riconducibili al capo del *mandamento* di Misilmeri.

Inoltre, il **9 novembre 2012**, con Decreto del Presidente della Repubblica è stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Isola delle Femmine per mani-

festa infiltrazione mafiosa. Gli accertamenti, disposti dalla Prefettura di Palermo, avevano evidenziato, tra l'altro, illeciti nel rilascio di concessioni edilizie a favore di esponenti mafiosi.

L'interesse di *cosa nostra* per il narcotraffico

Dall'analisi dei provvedimenti eseguiti nel periodo, emerge un rinnovato interesse di *cosa nostra* verso il narcotraffico, nel verosimile intento di fronteggiare la perdurante crisi di liquidità.

In particolare, la città di Palermo costituisce un bacino di approvvigionamento degli stupefacenti per l'intero territorio regionale. Il *mercato* viene gestito direttamente da sodali e/o personaggi contigui all'organizzazione mafiosa, che si occupano degli approvvigionamenti. Allo spaccio nei luoghi di aggregazione giovanile, specie nei quartieri della Guadagna, Falsomiele, Brancaccio e Zen, partecipano anche alcuni soggetti nord-africani.

OPERAZIONI RELATIVE AGLI STUPEFACENTI

11.07.2012, operazione *"Last Trip 2"*:
i Carabinieri di Monreale hanno dato esecuzione a un provvedimento cautelare[30] nei confronti di dieci soggetti, ritenuti responsabili di aver costituito un'associazione dedita al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, attiva nelle province di Palermo ed Agrigento. L'operazione ha riguardato, tra gli altri, un elemento di spicco della *famiglia* di PARTINICO (PA);

18.09.2012, operazione *"Tryu"*:
la Squadra Mobile di Palermo ha dato esecuzione a 20 misure cautelari[31] (nove in carcere, dieci agli arresti domiciliari e un obbligo di dimora), disarticolando un'organizzazione dedita allo spaccio di stupefacenti nel quartiere palermitano di Falsomiele;

18.09.2012, operazione *"Letium 2"*:
la Squadra Mobile di Palermo ha eseguito un provvedimento cautelare[32] nei confronti di dieci soggetti, tra i quali figurano elementi di spicco della *famiglia* di BRANCACCIO, dediti all'approvvigionamento ed allo spaccio di stupefacenti. La sostanza, proveniente anche dall'estero, veniva trasportata a bordo di autovetture o navi, e posta in vendita nel quartiere di Brancaccio;

13.11. 2012, operazioni *"Paglia e fieno"*[33] e *"Four Four"*[34]:
la Squadra Mobile di Palermo ha tratto in arresto, complessivamente, venti soggetti (di cui dodici sottoposti alla custodia cautelare in carcere mentre altri otto agli arresti domiciliari) ritenuti responsabili di aver organizzato un traffico di sostanze stupefacenti. La droga, approvvigionata in Campania[35] e Calabria, era poi destinata allo spaccio in vari quartieri palermitani (Brancaccio, Uditore, Cruillas, Borgo Vecchio, Villaggio Santa Rosalia e Zen), da parte di soggetti legati a diversi *mandamenti* di *cosa nostra*. Sono stati sequestrati complessivamente 7 quintali di hashish e 20 chilogrammi di cocaina.

Nel periodo, le più significative indagini finalizzate al contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa, hanno permesso di rilevare le seguenti evidenze giudiziarie:

- il **24 ottobre 2012**, a conclusione dell'operazione "*Atropos*", il GIP presso il Tribunale di Palermo ha disposto misure cautelari[36] nei confronti di 41 soggetti, ordinando, contestualmente, il sequestro dei beni aziendali delle imprese facenti capo agli indagati (una ditta individuale e sette agenzie di scommesse sportive).
  Le indagini, sviluppate dalla Squadra Mobile di Palermo, hanno permesso di ricostruire l'organigramma del *mandamento* della NOCE - attivo nel centro cittadino - e le attività criminali di interesse, quali estorsioni, traffico di stupefacenti e giuoco d'azzardo. Tra i destinatari del provvedimento figurano il nuovo *reggente* del *mandamento*, i reggenti delle *famiglie* MALASPINA-CRUILLAS e ALTARELLO e il figlio di uno dei soggetti ai vertici della famiglia di SANTA MARIA DEL GESÙ;
- il **30 ottobre 2012,** la Squadra Mobile di Palermo ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo[37] nei confronti di sei soggetti, ritenuti responsabili di attività estorsive. Le indagini hanno consentito di accertare le vessazioni nei confronti di una impresa edile costretta, tra il 2009 e il 2011, a pagare il *pizzo* a diverse *famiglie* di *cosa nostra* (BRANCACCIO, SANTA MARIA DI GESÙ e CORSO DEI MILLE), in relazione ai luoghi in cui venivano effettuati i lavori;
- come anticipato in premessa, il **10 novembre 2012**, in esito ad indagini coordinate dalla D.D.A. di Firenze, la D.I.A. ha dato esecuzione a un provvedimento di custodia cautelare in carcere[38], disposto dal G.I.P. di Firenze, nei confronti di una persona ritenuta responsabile di aver fornito il tritolo per confezionare gli ordigni esplosivi utilizzati negli attentati dinamitardi perpetrati - tra il 1993 ed il 1994 - a Roma, Firenze e Milano. Il materiale esplodente, secondo le dichiarazioni del collaboratore di giustizia **SPATUZZA Gaspare,** era stato recuperato da ordigni bellici, inabissati al largo delle coste palermitane.

Il 10 novembre 2012, in esecuzione di provvedimento cautelare emesso da Tribunale di Firenze, la D.I.A. ha arrestato il cugino di un noto esponente mafioso palermitano, ritenuto responsabile di aver fornito il tritolo per confezionare gli ordigni esplosivi utilizzati negli attentati dinamitardi perpetrati, tra il 1993 ed il 1994, a Roma, Firenze e Milano.

Tra l'altro, sono stati raccolti riscontri investigativi su una riaffiorante attenzione della criminalità per il traffico delle armi[39].

Anche nel periodo in esame, l'aggressione ai patrimoni accumulati illecitamente ha costituito una delle principali strategie di contrasto posta in essere dalle Forze di Polizia.

Aggressione ai patrimoni illeciti posta in essere dalle Forze di polizia

11 luglio 2012:
la Guardia di Finanza di Palermo, in esecuzione di quattro provvedimenti ablativi[40] emessi dal Tribunale di Palermo, ha sequestrato beni ad un imprenditore palermitano *"operante con il sostegno di soggetti pienamente inseriti nell'organizzazione mafiosa ovvero a questi vicini"*;

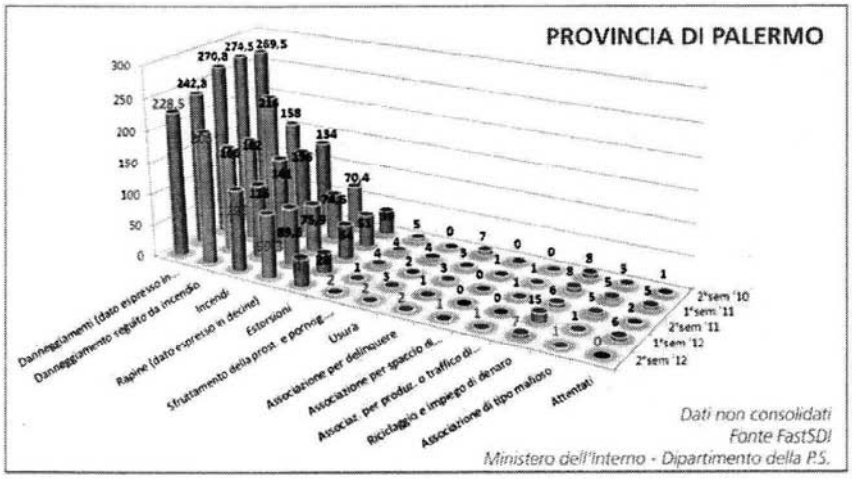
8 agosto 2012:
i Carabinieri di Palermo, in esecuzione di due separati provvedimenti ablativi del Tribunale di Palermo[41], hanno proceduto al sequestro di beni, del valore complessivo di **ottocentosettantamila euro**, nei confronti di due fratelli ritenuti contigui alla *famiglia* VILLABATE[42];

2 settembre 2012:
i Carabinieri di Monreale hanno dato esecuzione ad un provvedimento ablativo[43] nei confronti di un elemento di vertice della *famiglia* di TRABIA sequestrando 13 appartamenti, 5 magazzini e box, 38 terreni, 5 conti deposito a risparmio e rapporti di credito presso istituti bancari, per un valore complessivo di circa **un milione e mezzo di euro**;

8 novembre 2012:
i Carabinieri di Palermo hanno dato esecuzione al decreto di sequestro di beni[44] nei confronti di un pregiudicato per associazione mafiosa di Borgetto, per un valore complessivo di **un milione e mezzo di euro**.

Delle analoghe attività effettuate dalla D.I.A. si darà conto oltre, in apposito paragrafo.

Per rendersi conto dell'andamento della fenomenologia criminale esaminata, nella tabella (Tav. 22) si rileva come i delitti commessi in provincia di Palermo siano in aumento per quanto riguarda le rapine, le estorsioni ed i danneggiamenti seguiti da incendi, mentre in flessione risultano gli attentati, l'usura, il riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.



(Tav. 22)

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Nei suoi profili essenziali, la mafia agrigentina si presenta come un'organizzazione unitaria, verticistica, indirizzata prevalentemente all'affermazione del controllo sulle attività economiche e all'intercettazione dei flussi di denaro pubblico.

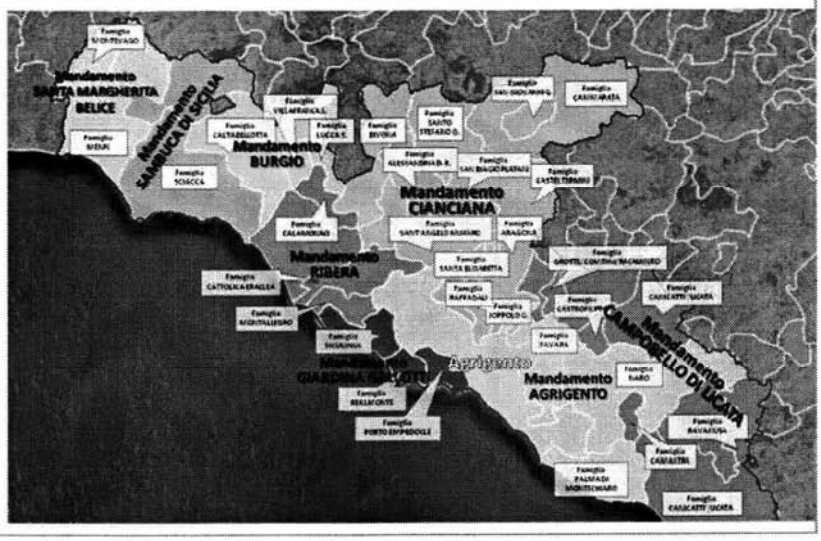
La mafia agrigentina si presenta come un'organizzazione unitaria, verticistica, indirizzata prevalentemente all'affermazione del controllo sulle attività economiche e all'intercettazione dei flussi di denaro pubblico

Le connessioni tra mafia, imprenditoria e politica evidenziate nelle indagini - che, negli anni scorsi, hanno determinato lo scioglimento di alcuni Consigli Comunali[45] - sono state confermate anche dalle risultanze processuali.
Le *famiglie* mafiose, oltre che esercitare la tradizionale pressione estorsiva, hanno manifestato rilevante interesse per attività economiche, quali la grande distribuzione, lo smaltimento dei rifiuti, la fornitura di calcestruzzo e materiali inerti, nonché l'edilizia e gli appalti in genere riguardanti le grandi opere infrastrutturali[46].
In tale ottica, potrebbero essere appetibili, in quanto potenziali obiettivi delle illecite progettualità mafiose, i finanziamenti - per diversi milioni di euro - di cui beneficerà anche la provincia di Agrigento, nell'ambito del programma[47] di investimenti sanitari ottenuti dalla Regione Siciliana[48]. Un'analoga considerazione può essere formulata anche per gli investimenti stanziati per la realizzazione del Rigassificatore di Porto Empedocle[49].

Per quanto attiene a *cosa nostra* agrigentina, si conferma la consolidata struttura di tipo tradizionale, articolata in **8** *mandamenti*.

Cosa nostra agrigentina

Mandamenti	Famiglie
• **CAMPOBELLO DI LICATA**	CANICATTÌ/LICATA, RAVANUSA, CAMASTRA, CASTROFILIPPO, GROTTE che ingloba COMITINI - RACALMUTO
• **GIARDINA GALLOTTI**	REALMONTE, PORTO EMPEDOCLE, SICULIANA, LAMPEDUSA
• **BURGIO**	LUCCA SICULA, VILLAFRANCA SICULA E CALTABELLOTTA
• **RIBERA**	CATTOLICA ERACLEA, MONTALLEGRO, CALAMONACI
• **SANTA MARGHERITA BELICE**	MONTEVAGO E MENFI
• **SAMBUCA DI SICILIA**	SCIACCA
• **CIANCIANA**	BIVONA, SANTO STEFANO QUISQUINA, ALESSANDRIA DELLA ROCCA, CASTELTERMINI, ARAGONA, CAMMARATA, SAN GIOVANNI GEMINI, IOPPOLO GIANCAXIO, RAFFADALI, SANT'ANGELO MUXARO, SAN BIAGIO PLATANI, SANTA ELISABETTA
• **AGRIGENTO**	FAVARA, PALMA DI MONTECHIARO E NARO



Le operazioni di polizia giudiziaria di maggior rilievo

Si sintetizzano di seguito le operazioni di p.g. ed i provvedimenti dell'A.G. di maggior rilievo nel semestre d'interesse:

- il **25 luglio 2012**, in Alessandria della Rocca (AG), a conclusione delle indagini sull'omicidio di un "*uomo d'onore*" della *famiglia* di ALESSANDRIA DELLA ROCCA, i Carabinieri di Agrigento hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Palermo nei confronti di quattro affiliati alla locale consorteria, coinvolti nell'omicidio citato e ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso;
- il **5 dicembre 2012**, il Tribunale di Agrigento ha emesso sentenza di condanna nei confronti dell'ex Sindaco del Comune di Castrofilippo (AG) e di un coimputato, rispettivamente a dodici e sedici anni di reclusione[50]. L'ex primo cittadino è ritenuto responsabile di aver favorito imprese riconducibili ad esponenti mafiosi nell'attribuzione di appalti, tra i quali i lavori per la realizzazione di un Centro Commerciale sito in quel Comune, di fatto gestito dalle famiglie mafiose;
- il **7 dicembre 2012**, in esito all'operazione "*Mandamento*", i Carabinieri di Trapani hanno dato esecuzione ad un provvedimento cautelare[51] emesso dal G.I.P. del Tribunale di Palermo, traendo in arresto sei soggetti, ritenuti organici alle *famiglie* di SALEMI (TP) e CASTELVETRANO (TP), per avere consentito al latitante MESSINA DENARO Matteo di acquisire la gestione ed il controllo di numerose iniziative imprenditoriali finalizzate allo sviluppo ed alla realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (in particolare eolica e fotovoltaica) nelle province di Trapani e Agrigento e in altre zone della Sicilia. Sono stati inoltre sequestrati beni per un ammontare di circa **10 milioni di euro**;
- il **13 dicembre 2012**, in Licata (AG), la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto[52] di sei soggetti, ritenuti responsabili dei reati di estorsione, aggravata dalle modalità mafiose ex art. 7 D.L. 152/91, ed intestazione fittizia di beni.

Aggressione ai patrimoni illeciti

Rilevante lo sforzo profuso dalle Forze di Polizia nell'aggressione dei patrimoni illeciti:

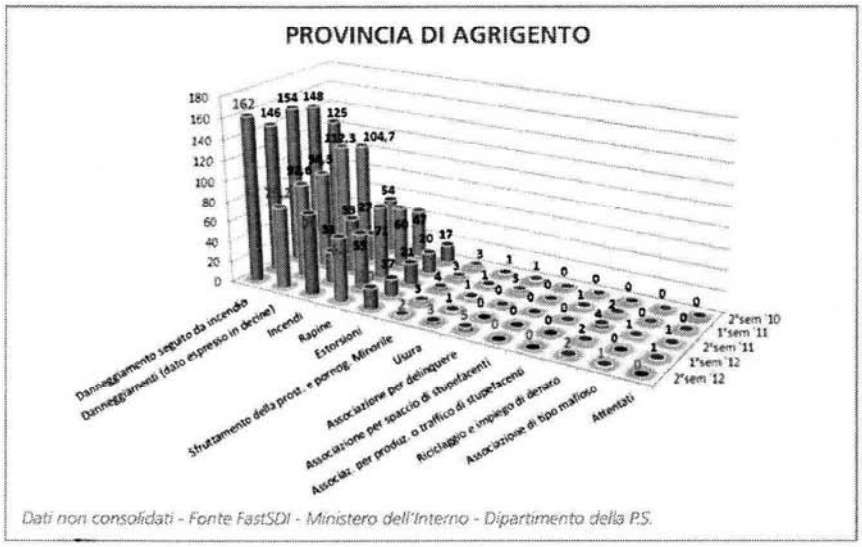
31 luglio 2012:
il Tribunale di Agrigento[53] ha disposto la confisca dei beni, per un valore di **settecentomila euro,** nei confronti di un imprenditore di Cattolica Eraclea, ritenuto affiliato al *clan* italo-canadese capeggiato da Vito Rizzuto[54];

18 settembre 2012:
la Guardia di Finanza di Agrigento ha eseguito un sequestro riguardante beni immobili, siti nei comuni di Canicattì e Delia, riconducibili a due esponenti di spicco di *cosa nostra*, appartenenti alla *famiglia* di CANICATTÌ. Il valore dei beni ammonta a circa **sei milioni e trecentomila euro.** Il provvedimento segue quelli già eseguiti[55] nei mesi di gennaio, marzo e aprile di quest'anno, che avevano portato al sequestro di un imponente patrimonio immobiliare del valore complessivo superiore a **80 milioni di euro**, riconducibile agli stessi soggetti e ad altri arrestati nel corso delle operazioni di polizia *"Camaleonte"*[56] e *"Agorà"*[57].

L'infiltrazione nella Pubblica Amministrazione

Per quanto concerne i tentativi di infiltrazione di *cosa nostra* nella Pubblica Amministrazione, il **19 luglio 2012**, il Tribunale di Agrigento, accogliendo *"il ricorso proposto ex art. 143 comma 11° del D.Lgs n.ro 267/2000 dal Ministro dell'Interno"*, ha dichiarato la incandidabilità di ex amministratori del Comune di Racalmuto (AG). Già il 30 marzo 2012, con decreto del Presidente della Repubblica, la gestione del Comune di Racalmuto, a seguito dello scioglimento del Consiglio Comunale, era stata affidata ad una Commissione Straordinaria per la durata di diciotto mesi, a causa dei collegamenti tra gli Amministratori dell'Ente locale e la criminalità organizzata e dei gravi pregiudizi arrecati allo stato della sicurezza pubblica dalla permeabilità del Comune ai condizionamenti della criminalità organizzata.
Durante il periodo in esame si sono registrati numerosi atti intimidatori (non tutti direttamente riconducibili a matrice mafiosa), molti dei quali rivolti a rappresentanti delle istituzioni pubbliche o ad imprenditori[58].

In provincia di Agrigento si registra un aumento delle rapine, dell'usura, delle estorsioni, delle associazioni per delinquere semplici, degli incendi e dei danneggiamenti seguiti da incendi



(Tav. 23)

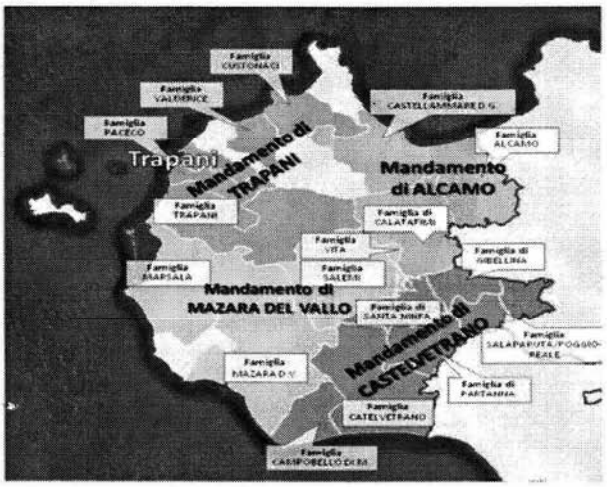
Il semestre in esame fa registrare un aumento delle rapine, dell'usura, delle estorsioni, delle associazioni per delinquere semplici, di incendi, di danneggiamenti seguiti da incendi (Tav. 23).

PROVINCIA DI TRAPANI

L'assetto organizzativo ed i profili operativi di *cosa nostra* trapanese non sembrano aver subito, nel semestre in esame, sostanziali mutamenti rispetto al recente passato. L'organizzazione interna si conferma articolata in *4 mandamenti* e 17 *famiglie* e con una struttura basata su un modello verticistico, tale da consentire – pur nella capillarità della sua articolazione - l'impostazione di strategie unitarie.

Cosa *nostra* trapanese

Mandamenti	Famiglie
• **ALCAMO**	ALCAMO, CALATAFIMI e CASTELLAMMARE DEL GOLFO
• **CASTELVETRANO**	CASTELVETRANO, CAMPOBELLO DI MAZARA, SALAPARUTA/POGGIOREALE, PARTANNA, GIBELLINA e SANTA NINFA
• **MAZARA DEL VALLO**	MAZARA DEL VALLO, SALEMI, VITA e MARSALA
• **TRAPANI**	TRAPANI, VALDERICE, CUSTONACI e PACECO



L'organizzazione di *cosa nostra* trapanese si conferma articolata in 4 *mandamenti* e 17 *famiglie*

Nel territorio trapanese, infatti, *cosa nostra* si presenta con un carattere di esclusività, non consentendo spazi di competizione.

La perdurante stabilità, oltre che da fattori organizzativi, risulta determinata anche dalla incontrastata leadership del latitante **Matteo MESSINA DENARO**[59].

La pratica estorsiva, principalmente in danno di imprenditori, e l'infiltrazione nel

La pratica estorsiva, principalmente in danno di imprenditori, e l'infiltrazione nel settore dei pubblici appalti costituiscono la metodologia prescelta da *cosa nostra* trapanese per l'approvvigionamento di risorse necessarie al sostentamento dell'organizzazione criminale e alla sua imposizione sul territorio

settore dei pubblici appalti costituiscono la metodologia prescelta da *cosa nostra* trapanese per l'approvvigionamento di risorse necessarie al sostentamento dell'organizzazione criminale e alla sua imposizione sul territorio.

Recenti riscontri giudiziari hanno, inoltre, evidenziato come i principali interessi economici mafiosi siano indirizzati verso forme di compartecipazione nello sviluppo di iniziative imprenditoriali, nei lucrosi settori della grande distribuzione agroalimentare, degli insediamenti turistico-alberghieri, del trasporto merci su strada e soprattutto delle energie alternative, eolica e fotovoltaica.

In ordine alla penetrazione nella Pubblica Amministrazione, si segnala lo scioglimento del Consiglio Comunale di **Campobello di Mazara (TP)**, disposto con Decreto del Presidente della Repubblica, il **30 luglio 2012**, in esito all'attività ispettiva condotta dalla Commissione d'accesso istituita dal Prefetto di Trapani. L'infiltrazione della criminalità organizzata nell'Ente comunale era emersa nel corso dell'operazione denominata *"Campus Belli"*[60], conclusasi con l'esecuzione di un provvedimento cautelare anche nei confronti del Sindaco del predetto Comune, per associazione di tipo mafioso ed altro.

Nel Comune di **Pantelleria (TP)** le funzioni di primo cittadino sono svolte da un Commissario Straordinario appositamente nominato con Decreto del Presidente della Regione Sicilia[61], dopo che il Sindaco in carica, il 22 maggio 2012, è stato tratto in arresto dai Carabinieri di Trapani, in esecuzione di un provvedimento cautelare emesso dal Tribunale di Marsala[62] per corruzione aggravata in concorso, e successivamente condannato con sentenza del G.U.P. di Marsala (TP) ad anni uno e mesi sei di reclusione.

Da segnalare, in controtendenza rispetto agli equilibri sedimentati sopra descritti, il fenomeno, che si va affermando nella provincia, del radicamento di organizzazioni criminali straniere attive, unitamente alla delinquenza locale, in traffici illeciti provenienti dal nord Africa.

Nel semestre in esame, la Sezione Operativa D.I.A. di Trapani ha deferito alla Procura della Repubblica di Marsala (TP) cinque persone, prossimi congiunti di Matteo MESSINA DENARO, ritenute responsabili del reato di intestazione fittizia di beni al fine di eludere la normativa in materia di misure di prevenzione.

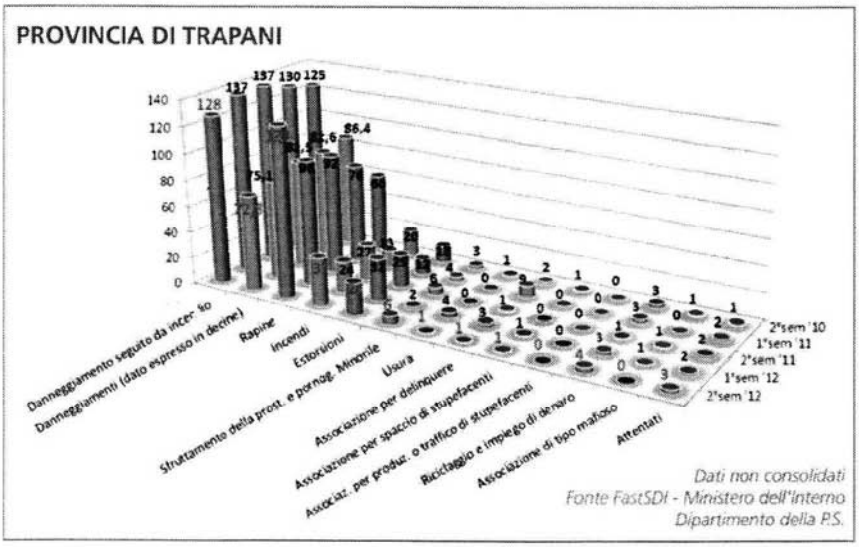
Le risultanze investigative hanno consentito di accertare che il cognato del noto latitante, già sottoposto a sorveglianza speciale di P.S., al fine di eludere un'eventuale

misura di prevenzione patrimoniale, aveva attribuito fittiziamente la titolarità di taluni beni a soggetti a lui vicini, quali le sorelle, la moglie ed altri prestanome, dando così luogo ad una situazione di difformità tra titolarità formale, meramente apparente, e titolarità di fatto dei beni. Sulla base di tali elementi, l'A.G. ha emesso specifico decreto di sequestro dei beni illecitamente acquisiti (mobili, immobili e societari) il cui ammontare complessivo è stato stimato in **cinquecentomila euro**[63].

Inoltre, in esito agli accertamenti patrimoniali condotti dalla D.I.A. nei confronti di un affermato imprenditore operante nel settore della produzione alternativa dell'energia elettrica (fotovoltaico ed eolico), il **5 ottobre 2012**, il Tribunale di Trapani ha emesso un ulteriore provvedimento ablativo[64], con il quale è stato disposto il sequestro di una società di servizi operante nel settore della elaborazione elettronica dei dati contabili del valore di **duecentomila euro**.

Per concludere, in tema di provvedimenti ablativi eseguiti dalle Forze di Polizia, si cita anche il sequestro[65] operato, il **27 settembre 2012**, da parte della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza di Trapani, nei confronti dei beni – del valore complessivo di **venticinque milioni di euro** – riconducibili ad un imprenditore edile, ritenuto elemento di spicco di *cosa nostra* trapanese.

I sequestri e le confische operati dalla D.I.A. saranno illustrati nell'apposito paragrafo.



(Tav. 24)

I dati SDI per la provincia indicano un aumento delle rapine, degli incendi e dello sfruttamento della prostituzione ed una flessione delle estorsioni, dell'usura, delle associazioni per delinquere semplici e dei danneggiamenti (Tav. 24).

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Nel semestre in esame si può confermare l'assetto della criminalità organizzata della provincia nissena descritto nelle precedenti Relazioni[66].

Il controllo della provincia, storicamente suddivisa nei **quattro mandamenti di Vallelunga Pratameno, Mussomeli, Gela e Riesi**, continua a fare riferimento a Giuseppe *Piddu* MADONIA, il quale, seppure in regime carcerario *ex* art. 41-bis O.P., gode della fedeltà del suo circuito parentale e amicale.

Il quadro generale mostra le formazioni criminali della provincia orientate a non provocare un eccessivo interesse da parte degli organi investigativi e, allo stesso tempo, inclini alla consueta ricerca di illeciti guadagni ed al successivo loro reimpiego in canali legali attraverso prestanome.

Le modalità privilegiate risultano ancora essere le estorsioni, l'infiltrazione nei pubblici appalti e nelle Amministrazioni Comunali.

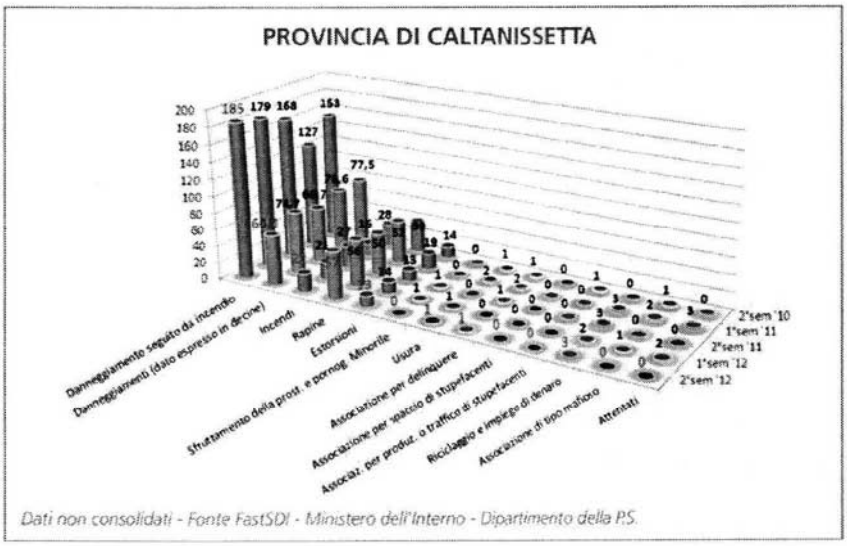
Di particolare rilievo, nel periodo in esame, l'operazione *"Les jeux sont faits 2"*, conclusa dalla Squadra Mobile di Caltanissetta che ha proceduto all'esecuzione di un provvedimento cautelare[67] nei confronti di **diciannove persone** (tra le quali alcuni appartenenti alle Forze di Polizia), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, illecita concorrenza con violenza e minaccia aggravata dall'art. 7 D.L. 152/91, frode informatica, peculato, corruzione, concorso omissivo in frode informatica, concussione ed altro. Le indagini hanno evidenziato un sistema di gestione del gioco d'azzardo, sottratto ai controlli dei Monopoli di Stato grazie anche alla complicità di appartenenti alle Forze dell'ordine, e finalizzato alla realizzazione di ingenti profitti, di fatto veicolati nella disponibilità di *cosa nostra* operante a Caltanissetta. Nello stesso contesto alcuni funzionari di banca hanno ricevuto invito a comparire per il reato di riciclaggio, in quanto omettevano sistematicamente le segnalazioni per operazioni sospette poste in essere dagli indagati sui conti correnti a loro disposizione, e ciò anche dopo che la stessa sede centrale della banca aveva loro segnalato le anomalie, così favorendo la prosecuzione della illecita attività.

OPERAZIONI DI P.G. CONCLUSE DALLE FORZE DI POLIZIA:

13 settembre 2012, operazione *"Finis terrae"*:
la Polizia di Stato ha dato esecuzione a un provvedimento cautelare[68] nei confronti di un pluripregiudicato detenuto, all'atto della notifica, presso la Casa Circondariale di Prato, ritenuto responsabile di un omicidio perpetrato a Niscemi l'11 ottobre 1995. Le indagini, scaturite dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, avrebbero consentito di appurare che il prevenuto, affiliato a *cosa nostra* operante a Niscemi, avrebbe commesso l'omicidio dell'altro soggetto al fine di contrastarne l'ascesa al vertice della *stidda* locale;

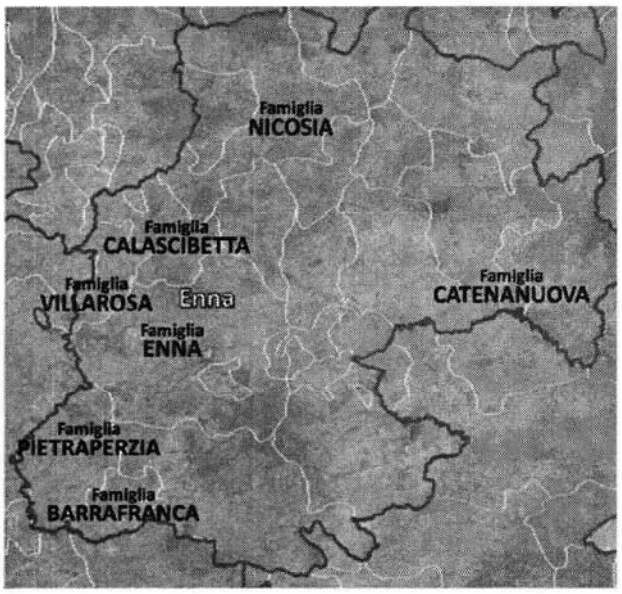
21 settembre 2012:
in Caltanissetta, la locale Squadra Mobile ha eseguito un provvedimento cautelare[69] nei confronti di **quattordici soggetti** (dieci dei quali sottoposti agli arresti domiciliari), ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione a delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Per quanto riguarda il numero dei delitti censiti presso lo SDI (Tav. 25), si rileva un lieve aumento di danneggiamenti seguiti da incendi e rapine, mentre si registra una flessione di attentati ed estorsioni.



(Tav. 25)

PROVINCIA DI ENNA



Nella provincia di Enna risultano operative le *famiglie* di ENNA, CATENANUOVA, BARRAFRANCA, PIETRAPERZIA, VILLAROSA e CALASCIBETTA

Nel territorio ennese il fenomeno criminale di tipo mafioso si manifesta con profili diversi e meno strutturati rispetto a quelli che si registrano in altre aree dell'isola di più radicata caratterizzazione mafiosa.

Le locali cellule criminali, prive di antico lignaggio, agiscono in concorrenza con le limitrofe organizzazioni criminali catanesi e nissene, in particolare gelesi.

Allo stato attuale, nell'area risultano operative le *famiglie* di **ENNA, CATENANUOVA, BARRAFRANCA, PIETRAPERZIA, VILLAROSA e CALASCIBETTA**.

Le indagini della Questura di Enna, nell'ambito dell'operazione denominata "*Sole Nero*"[79], tesa a smantellare un'attività usuraria, hanno anche consentito di disvelare le dinamiche dei sodalizi operanti nel territorio di Villarosa, evidenziando la perdita di prestigio da parte dei più anziani esponenti della vecchia *famiglia* di Villarosa e la contemporanea affermazione della *famiglia* NICOSIA, particolarmente attiva nel traffico di stupefacenti.

L'ascesa dei NICOSIA ha suscitato atteggiamenti contrastanti in *cosa nostra* ennese, una cui fazione è arrivata a progettare l'eliminazione fisica di alcuni componenti del citato gruppo.

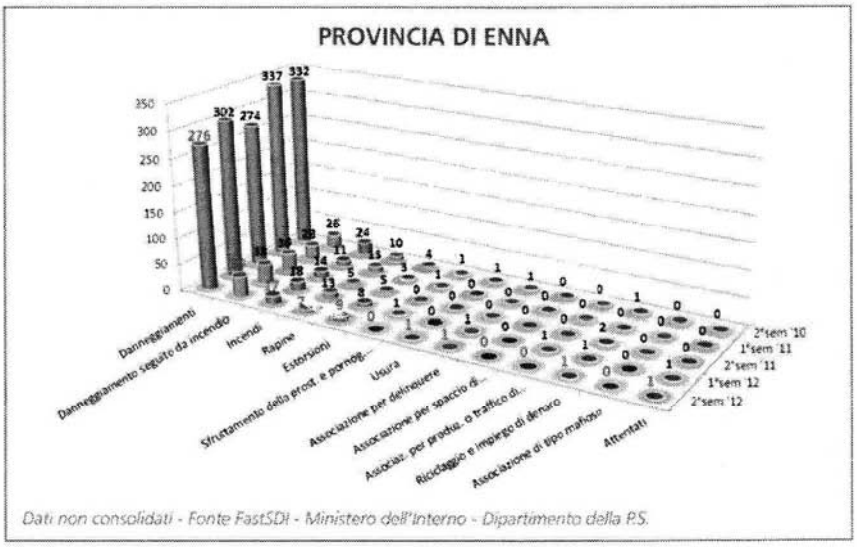
Il **27 luglio 2012**, i Carabinieri di Enna hanno dato esecuzione a due misure cautelari del GIP di Caltanissetta, sulla scorta di indagini conseguenti alla c.d. "strage

di Catenanuova"[71], avvenuta nel 2008. Le investigazioni hanno evidenziato che sodalizi criminosi catanesi, riconducibili al clan CAPPELLO, avevano imposto la sostituzione del vertice della *famiglia* di Catenanuova, allo scopo di garantirsene l'affidabilità rispetto alle proprie progettualità espansionistiche.

La penetrazione dei gruppi catanesi nel territorio ennese è resa evidente dall'operazione *"Oro Rosso"*[72], che ha permesso di accertare il ruolo di un pregiudicato catanese all'interno di un'organizzazione dedita ai furti di rame ai danni dell'Enel S.p.A., nelle aree rurali della provincia.

Le indagini, tra l'altro, offrono uno spaccato della crisi di risorse in cui versano le locali compagini malavitose, indotte a monetizzare i crediti e realizzare profitti anche in settori poco remunerativi.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia (Tav. 26) quali estorsioni, incendi e danneggiamenti a seguito di incendio, fa registrare un dato sostanzialmente stabile, mentre si rileva una consistente diminuzione dei danneggiamenti e delle rapine.



Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 26)

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia (Tavola a fianco) quali estorsioni, incendi e danneggiamenti a seguito di incendio, fa registrare un dato sostanzialmente stabile, mentre si rileva una consistente diminuzione dei danneggiamenti e delle rapine.

PROVINCIA DI CATANIA

La situazione della criminalità organizzata nella provincia di Catania e più in generale nella Sicilia orientale, registra una fenomenologia in continua evoluzione.

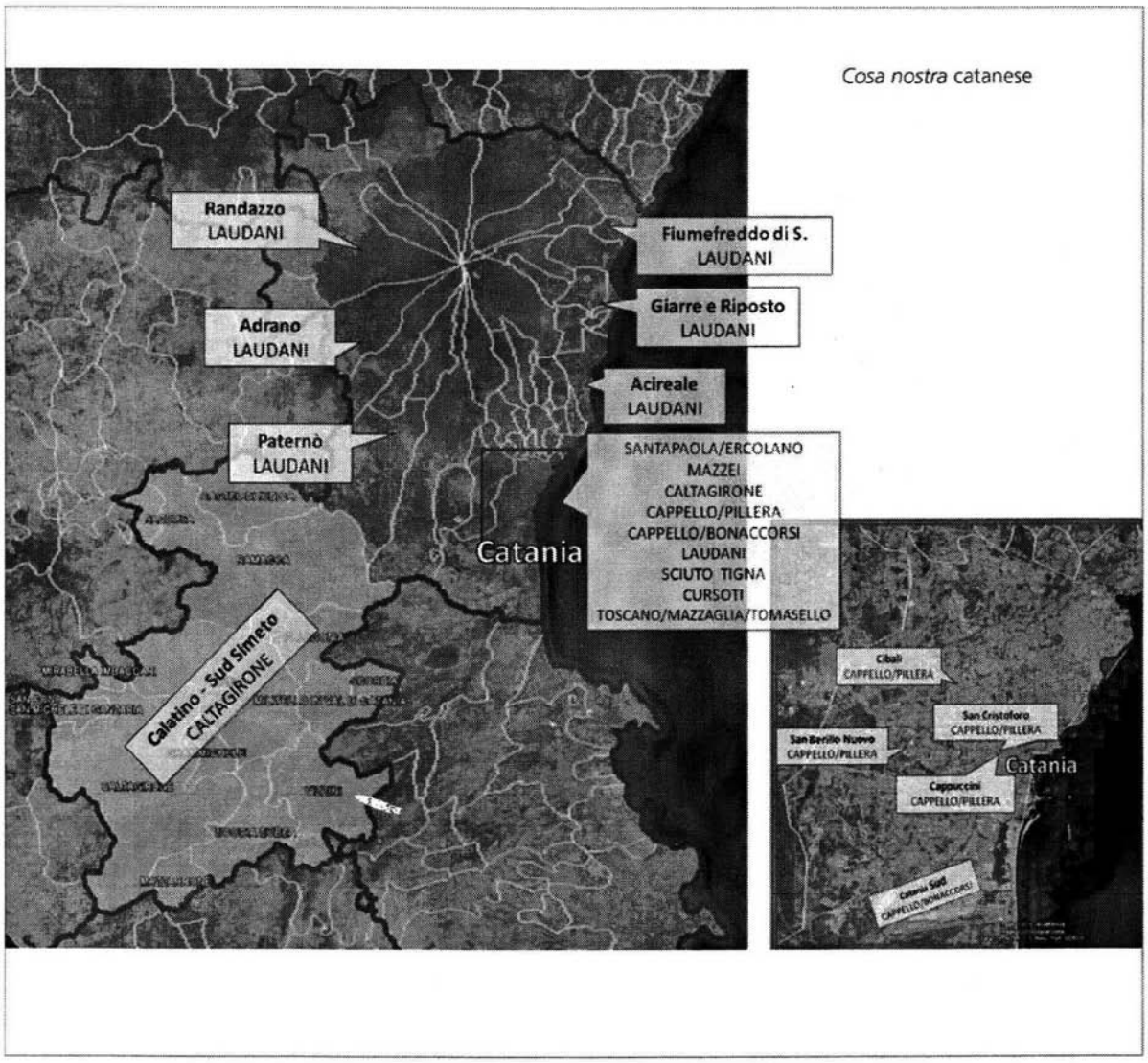
Gli interessi strategici dei *clan* catanesi

In linea generale si può continuare ad affermare che, in Sicilia Orientale, *cosa nostra* non esercita un controllo generalizzato sulle attività criminali, orientando, piuttosto, l'attenzione sulla gestione di interessi strategici, quali l'aggiudicazione di appalti pubblici, l'infiltrazione nella pubblica amministrazione ed il controllo di attività economiche e produttive nel capoluogo urbano.

Nella provincia, strutture dal profilo meno progredito, quasi *clan* satelliti, sarebbero delegate alla gestione di attività illecite secondarie a rilevanza locale.

La *famiglia* di Catania riconosce, dunque, l'autonomia di piccoli gruppi, in città come in provincia, rapportandosi con essi secondo forme contrattuali di vero e proprio franchising criminale.

• *Famiglia* SANTAPAOLA	che vede attualmente contrapposte due fazioni, capeggiate da congiunti del capo mafia storico;
• *Clan* MAZZEI	che risente del prolungato stato di detenzione del suo capo; i suoi gruppi federati hanno stipulato un solido accordo di collaborazione con il *clan* CAPPELLO;
• *Famiglia di* CALTAGIRONE	che godrebbe di considerazione anche in ambienti palermitani ed estende la sua influenza sul comprensorio noto come "Calatino-Sud Simeto";
• *Gruppo* CAPPELLO	già coeso con il *clan* PILLERA, che è coagulato intorno a due nuclei principali: il primo costituito da un folto *gruppo* operante nei quartieri urbani di San Berillio Nuovo, San Cristoforo e Cappuccini, nonché da un altro *gruppo* operante a Cibali; il secondo più autonomo, orbitante intorno al *gruppo* dei *Carateddi*, con zona di influenza nella parte sud della città;
• *Clan* LAUDANI	alleato dei SANTAPAOLA, attivo specialmente tra Acireale e Paternò, dispone di gruppi criminali satellite in Adrano, Paternò, Randazzo, Fiumefreddo, Giarre e Riposto;
• *Gruppo* SCIUTO TIGNA	duramente colpito da attività giudiziarie, conta allo stato numerosi affiliati detenuti e si trova a dover fronteggiare un momento di ridotta capacità operativa;
• *clan* CURSOTI	precedentemente suddiviso in due distinte articolazioni delle quali una operante a Catania e Torino, la seconda nel milanese.


Cosa nostra catanese
Randazzo
LAUDANI
Fiumefreddo di S.
LAUDANI
Giarre e Riposto
LAUDANI
Adrano
LAUDANI
Acireale
LAUDANI
Paternò
LAUDANI
SANTAPAOLA/ERCOLANO
MAZZEI
CALTAGIRONE
CAPPELLO/PILLERA
CAPPELLO/BONACCORSI
LAUDANI
SCIUTO TIGNA
CURSOTI
TOSCANO/MAZZAGLIA/TOMASELLO
Catania
Calatino - Sud Simeto
CALTAGIRONE
Cibali
CAPPELLO/PILLERA
San Cristoforo
CAPPELLO/PILLERA
San Berillo Nuovo
CAPPELLO/PILLERA
Catania
Cappuccini
CAPPELLO/PILLERA
Civita Sud
CAPPELLO/BONACCORSI

Le *famiglie* Santapaola - Ercolano

Cosa nostra catanese, storicamente rappresentata dalle *famiglie* SANTAPAOLA ed ERCOLANO, ha dovuto rivedere la strategia di compartimentazione che si era imposta e che aveva rischiato, nel recente passato, di determinarne il fallimento nel confronto con il *gruppo* CAPPELLO-BONACCORSI *"Carateddi"*. Quest'ultimo, infatti, punta a sottrarre il controllo di maggiori fette di mercato e guadagni, in particolare il monopolio del narcotraffico nel capoluogo.

Peraltro, lo stesso clan CAPPELLO risulta recentemente indebolito a seguito dell'arresto di esponenti di vertice del *gruppo* BONACCORSI *"Carateddi"* (vds operazione *"Revenge4"*, citata successivamente).

Il *gruppo* Cappello - Bonaccorsi

In seno al clan CAPPELLO, infatti, i BONACCORSI rappresentano il *gruppo* più agguerrito grazie al proprio potenziale militare e alla forza economica derivante dalla gestione del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti, nonché alla capacità di coagulare un vasto raggruppamento di formazioni dissidenti provenienti dal *clan* SANTAPAOLA.

Il *gruppo* BONACCORSI, in sostanza, sarebbe dotato di una sua spiccata autonomia ed i suoi disegni egemonici hanno innescato le recenti fibrillazioni del panorama criminale etneo.

La netta predominanza del *clan* CAPPELLO verso la gestione del mercato della droga è confermata dall'operazione *"Revenge4"*[73], nel cui ambito, il **19 luglio 2012**, la Questura di Catania ha tratto in arresto, in esecuzione di ordinanze di custodia, 20 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa e associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

Le indagini hanno evidenziato un controllo capillare del territorio, assicurato dalla suddivisione del sodalizio in sottogruppi, peraltro alimentati grazie al transito di ex appartenenti al *clan* SANTAPAOLA.

Il risicato mantenimento degli equilibri tra gli schieramenti sopra descritti trova conferma anche nelle risultanze dell'operazione *"Prêt-à-Porter"*[74], analizzata successivamente, dalla quale è emerso che esponenti di *clan* contrapposti avevano collaborato tra di loro per l'approvvigionamento e il trasporto degli stupefacenti. Tuttavia, il continuo rinvenimento di armi nella disponibilità dei vari *clan*[75], fa ritenere che gli stessi mantengano comunque un potenziale offensivo, all'occorrenza utilizzabile anche nelle dinamiche conflittuali.

Del resto, possibili segnali premonitori dell'avvio di uno scontro aperto, sono rinvenibili negli omicidi di alcuni affiliati a clan contrapposti, registratisi nel semestre in esame:

- il **27 novembre 2012**, in Mascalucia (CT), i militari della locale Stazione Carabinieri hanno rinvenuto, all'interno di una autovettura distrutta dalle fiamme, il corpo carbonizzato di un pregiudicato per associazione mafiosa, ritenuto contiguo al *clan* mafioso CAPPELLO-BONACCORSI;
- il **23 dicembre 2012**, in Biancavilla (CT), nel corso di un agguato di chiara tipologia mafiosa, è stato ucciso un pregiudicato presunto affiliato al sodalizio mafioso TOSCANO-MAZZAGLIA-TOMASELLO, collegato alla *famiglia* catanese di *cosa nostra* guidata dal *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO.

Settori criminali di maggiore rilevanza

La tradizionale pressione estorsiva e il traffico di stupefacenti rappresentano i settori criminali di maggiore rilevanza, anche al fine di determinare i rapporti di forza sul territorio, peraltro caratterizzati da spiccata fluidità.

Operazione *Pret-à-Porter*

L'operazione *"Prêt-à-Porter"*[76], condotta dalla Guardia di Finanza di Catania, ha consentito l'arresto di quarantadue soggetti, ritenuti responsabili di aver costituito quattro associazioni per delinquere - legate da rapporti di affari - finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti.

Due delle citate formazioni erano composte da soggetti organici ai *clan* mafiosi catanesi PILLERA-CAPPELLO e LAUDANI, una includeva esponenti del *clan* camorristico dei GIONTA di Torre Annunziata (NA), mentre nella quarta operavano cittadini colombiani, residenti in Italia ed in Olanda, legati ai cartelli del Centro e Sud America.

I *clan* catanesi si rifornivano di partite di cocaina in Campania, mentre per la marijuana e l'ecstasy gli approvvigionamenti provenivano dall'Olanda.

Operazione *"Stella Polare"*

L'attività investigativa *"Stella Polare"*[77], con la quale i Carabinieri di Catania hanno tratto in arresto 12 soggetti, ritenuti responsabili di associazione mafiosa e traffico di stupefacenti, conferma che anche il *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO tende a privilegiare i traffici di droga a scapito delle attività estorsive, in ragione dei più vantaggiosi profitti conseguibili.

Successivamente, due distinte attività investigative della Polizia di Stato hanno portato all'arresto, rispettivamente, di cinque[78] e sei persone[79], tutte facenti parte di

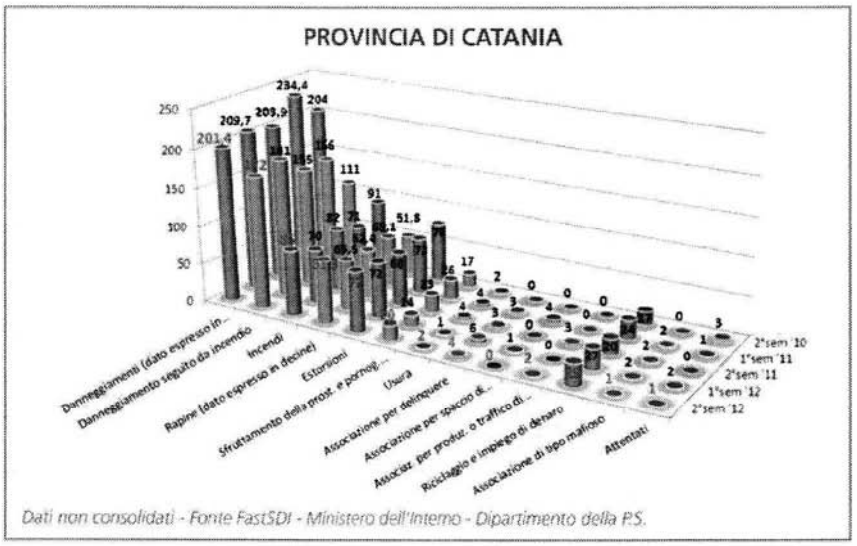
gruppi contigui ai SANTAPAOLA-ERCOLANO ed impegnate in attività di smercio di stupefacenti in diverse aree del capoluogo catanese.

Anche il *clan* dei CURSOTI manifesta particolare interesse verso il prolifico settore della droga, come evidenziato, il **18 dicembre 2012**, dai Carabinieri di Catania che hanno tratto in arresto - in esecuzione di ordinanze di custodia - undici soggetti riconducibili al citato *clan* e ritenuti responsabili di far parte di un gruppo dedito al traffico di sostanze stupefacenti e operante principalmente nel quartiere "Villaggio Sant'Agata" di Catania.

Infine, il **25 agosto 2012**, la Guardia di Finanza di Catania ha tratto in arresto due cittadini albanesi trovati in possesso di Kg. 135 di marijuana, presuntivamente destinata alla locale criminalità organizzata.

Va ricordato, comunque, che la *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO continua a mantenere un certo interesse nella gestione di attività economiche. Il **15 ottobre 2012**, infatti, la Squadra Mobile di Catania ha dato esecuzione a cinque provvedimenti cautelari, nel quadro di investigazioni che hanno permesso di accertare che alcuni esponenti apicali del predetto sodalizio, avvalendosi di compiacenti prestanomi, gestivano in prima persona alcune attività commerciali nel catanese.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia nel semestre (Tav. 27) fa registrare una diminuzione di danneggiamenti e danneggiamenti a seguito di incendio, mentre si rileva un aumento del numero delle rapine, delle estorsioni, degli incendi e dello sfruttamento della prostituzione.



Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

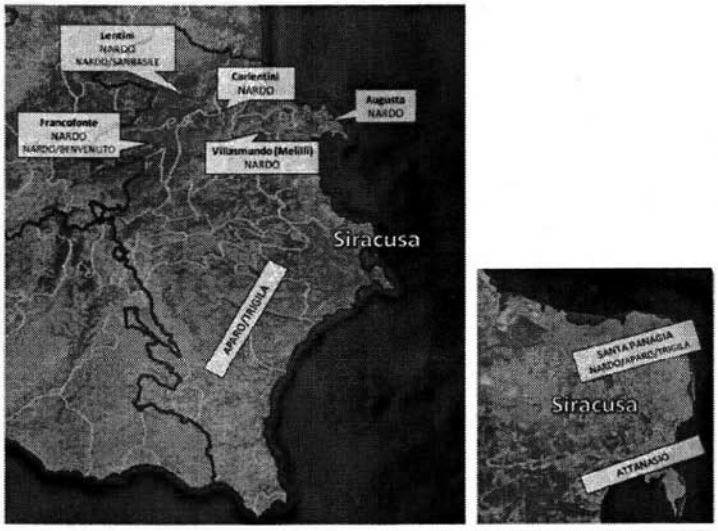
(Tav. 27)

PROVINCIA DI SIRACUSA

Nel territorio della provincia di Siracusa, l'influenza di potenti organizzazioni catanesi ha contribuito a far evolvere strutture criminali locali in senso verticistico.

QUADRO DI SITUAZIONE COMPLESSIVO:

- *Gruppo NARDO* — attivo nella parte settentrionale della provincia siracusana, ove ricadono i comuni di Lentini, Carlentini, Augusta, Francofonte e Villasmundo;
- *Clan ATTANASIO* — storicamente contrapposto al clan NARDO-APARO-TRIGILA, esercita la sua influenza nella zona sud della città di Siracusa, compreso il vecchio quartiere di Ortigia;
- *Gruppo APARO-TRIGILA* — attivo nella parte centro-meridionale della provincia, con particolare riferimento al traffico di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni;
- *Clan di SANTA PANAGIA* — dall'omonimo quartiere siracusano, in collegamento ai gruppi NARDO-APARO-TRIGILA, controlla lo sfruttamento delle attività illecite nell'area settentrionale del capoluogo.



Il traffico di sostanze stupefacenti

Relativamente ai settori di interesse della locale criminalità organizzata, oltre a quello consueto delle estorsioni, in particolare ai danni di attività commerciali, assume un'importanza sempre maggiore la gestione degli stupefacenti, che trova la sua fonte di approvvigionamento principale nel catanese.

10 luglio 2012, operazione *"Kripto"*[80]:
condotta dal Nucleo di Polizia Tributaria di Siracusa, ha disvelato l'esistenza di una rete di spaccio nel territorio di Lentini, ad opera di quattordici soggetti appartenenti alla *famiglia* SANBASILE, organica al *clan* NARDO, che utilizzavano differenziati canali di approvvigionamento, tra i quali quello con un sodalizio albanese per la marijuana;

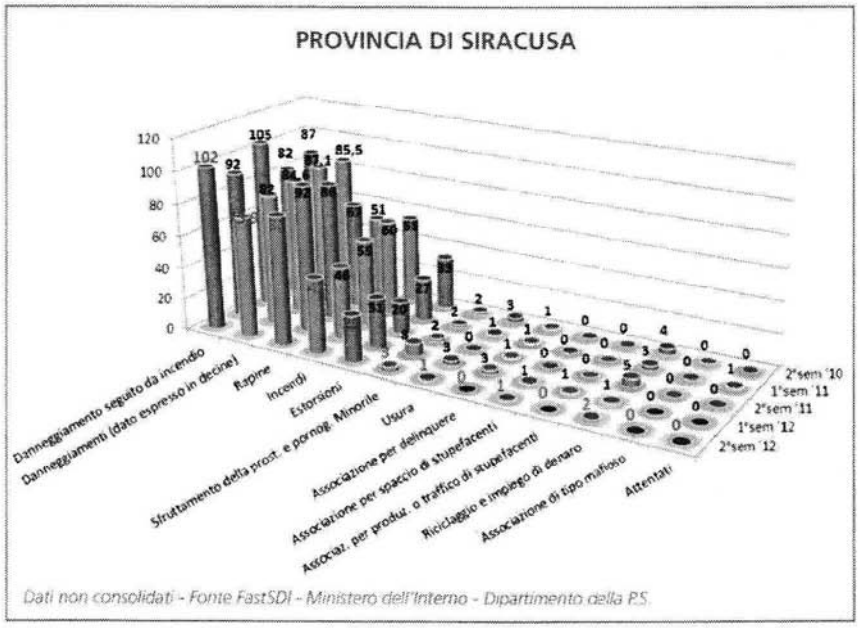
16 luglio 2012, operazione *"Itaca"*[81]:
condotta dalle locali Forze di polizia, ha portato all'arresto di diciassette soggetti, facenti parte di un gruppo malavitoso dedito al traffico di stupefacenti, in Siracusa e nei centri vicini, e contiguo al *clan* BOTTARO-ATTANASIO;

10 dicembre 2012, operazione *"Black Out"*[82]:
condotta dal Comando Provinciale dei Carabinieri, ha accertato che, nel territorio di Francofonte, il *clan* BENVENUTO gestiva un traffico di stupefacenti: marijuana coltivata in proprio, nonché cocaina ed hashish che provenivano dal catanese, attraverso l'intermediazione del *gruppo* mafioso NARDO.

A conferma del permanente interesse nei confronti delle pratiche estorsive, il **29 novembre 2012**, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[83] nei confronti di un esponente di spicco del *clan* TRIGILA il quale, simulando una compravendita, aveva preteso da un commerciante del luogo il trasferimento della sua attività economica a favore dei propri figli.
Due ferimenti di altrettanti pregiudicati legati al clan TRIGILA, attinti da colpi di arma da fuoco in circostanze verosimilmente collegate, ma di cui non sono chiare la dinamiche e i moventi, si sono registrati il **18 dicembre 2012**.
Nell'ambito del contrasto all'accumulazione di profitti illeciti, va segnalato il sequestro[84] di beni eseguito dalla D.I.A., il **3 ottobre 2012**, in Siracusa, Ragusa e

Milano, nei confronti di un pregiudicato già condannato per il delitto di concorso esterno in associazione mafiosa, perché ritenuto contiguo alla *famiglia* catanese SANTAPAOLA e siracusana NARDO, per un valore complessivo di **dieci milioni di euro.**

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia nel semestre (Tav. 28) fa registrare un dato sostanzialmente stabile per le estorsioni e dei danneggiamenti seguiti da incendio, mentre si rileva una diminuzione delle rapine e dei danneggiamenti.



Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 28)

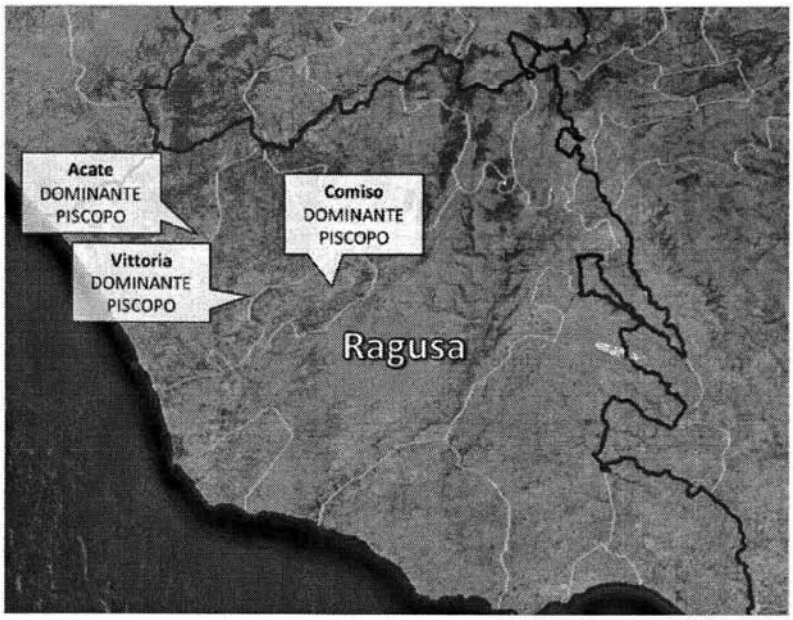
In provincia di Siracusa si registra un dato sostanzialmente stabile per estorsioni e danneggiamenti seguiti da incendio ed una flessione per rapine e danneggiamenti

PROVINCIA DI RAGUSA

Il versante occidentale della provincia di Ragusa (comuni di Vittoria, Comiso, Acate), risentendo dell'influsso esercitato dai sodalizi presenti nella provincia di Caltanissetta, con particolare riguardo alla città di Gela, evidenzia fenomeni criminali di tipo mafioso.

In particolare, risultano attivi elementi del *clan* DOMINANTE, affiliato alla *stidda*, nonché una cellula denominata *clan* PISCOPO, recentemente di diminuita capacità operativa.

L'operazione "*Chimera*"[85], condotta tra il **29 settembre e il 5 novembre 2012** dai Carabinieri di Ragusa, ha portato all'arresto di otto persone per associazione mafiosa. Le relative indagini hanno confermato le valutazioni sulla persistente vitalità del *clan* DOMINANTE che, dopo avere riorganizzato la propria compagine per effetto della recente scarcerazione di alcuni elementi di spicco, ha sviluppato una capillare attività estorsiva a Comiso e nei comuni limitrofi.



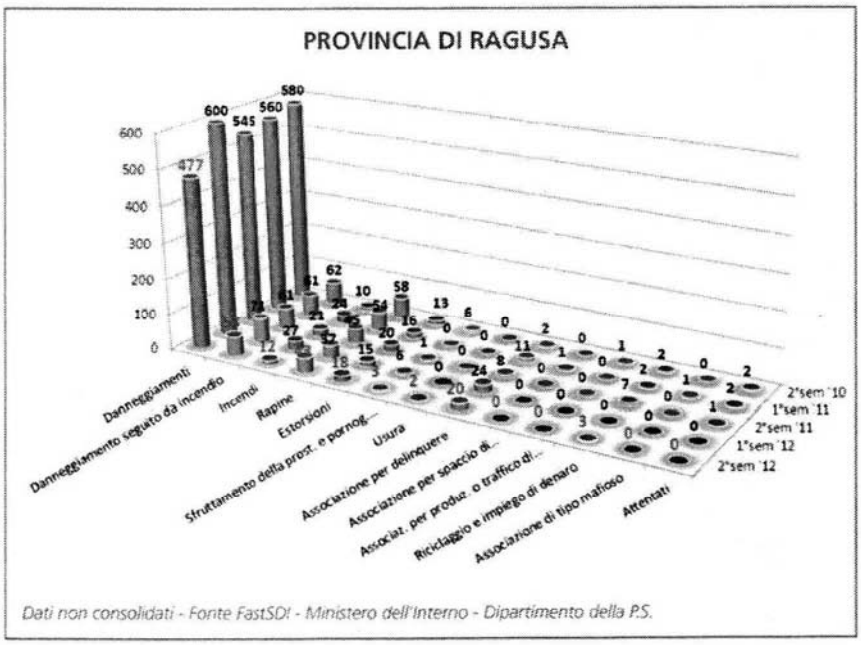
Il **18 luglio 2012**, in Vittoria (RG), nel corso di un agguato, un gruppo di almeno tre persone ha esploso numerosi colpi di pistola nei confronti di tre fratelli, tutti pregiudicati.

Nella circostanza uno dei tre aggrediti, ritenuti esponenti della *stidda* di Vittoria (RG), decedeva presso il locale Ospedale.

Le successive indagini hanno consentito l'identificazione dell'autore

dell'omicidio in un pregiudicato, fratello di un imprenditore del luogo operante nel settore della distribuzione di apparecchi da intrattenimento e ristorazione.

Il movente dell'omicidio viene ricondotto a controversie insorte in merito a competizioni d'affari, e risulta inconsueto per efferatezza esecutiva e per il rilievo locale della vittima.



(Tav. 29)

Il **20 settembre 2012**, in agro di Vittoria (RG), si è consumato un altro evento omicidiario, che, sebbene tuttora in corso di accertamenti, è di chiara tipologia esecutiva mafiosa. Infatti, la vittima, dopo essere stata inseguita a piedi lungo una stradina di campagna, è stata attinta da sei colpi di pistola.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia nel semestre (Tav. 29) registra una diminuzione del dato relativo a incendi, danneggiamenti e danneggiamenti a seguito di incendio, mentre si rileva un aumento del numero delle rapine e delle estorsioni.

PROVINCIA DI MESSINA

Lo scenario criminale della provincia continua a caratterizzarsi per la presenza di gruppi delinquenziali strutturati su una forte base territoriale che, seppur privi della tradizione e dell'esperienza delle organizzazioni mafiose palermitane e catanesi, hanno evidenziato una rilevante capacità di condizionamento del contesto socio-economico-politico.

Le suddette aggregazioni, tuttavia, tendono ad interagire determinando, in definitiva, un "sistema criminale" dotato di caratteristiche peculiari.

Le risultanze investigative condensate nel semestre confermano la propensione della criminalità organizzata messinese per le attività estorsive, l'usura e il riciclaggio dei capitali illeciti, nonché per l'accaparramento degli appalti pubblici, sia mediante imprese direttamente controllate, sia agevolando quelle ricadenti nella propria sfera di influenza.

Per ultimo, è anche emerso un interesse di *clan* mafiosi nebroidei verso lo sfruttamento della prostituzione.

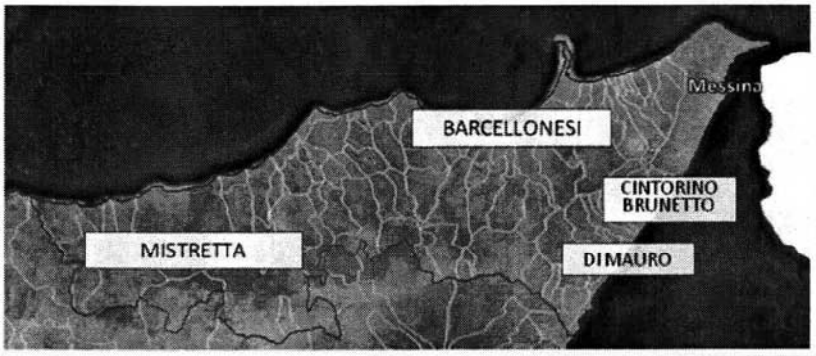
La particolare posizione geografica e la configurazione del territorio provinciale, luogo di transito per i traffici tra la Sicilia e il "continente", hanno contribuito a consolidare, nel tempo, i rapporti tra i locali sodalizi e la criminalità palermitana e catanese, nonché con le cosche di *'ndrangheta*, privilegiata fornitrice di sostanze stupefacenti.

La particolare posizione geografica e la configurazione del territorio provinciale, luogo di transito per i traffici tra la Sicilia e il "continente", hanno contribuito a consolidare, nel tempo, i rapporti tra i locali sodalizi e la criminalità palermitana e catanese, nonché con le cosche della *'ndrangheta*, privilegiata fornitrice di sostanze stupefacenti.

Nell'ambito delle singole formazioni criminali, le più recenti risultanze investigative e la cattura di elementi apicali dei principali *clan* dominanti, stanno determinando un ricambio generazionale.

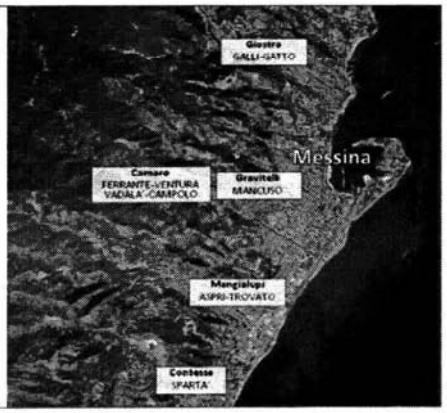
Si distinguono quattro aree di diversa referenziazione criminale:

- *FASCIA TIRRENICA* — che dai margini della città di Messina si estende sino ai Nebrodi e che vede il dominio del *clan* dei *barcellonesi*;
- *ZONA NEBROIDEA* — nella quale risultano presenti la famiglia mafiosa di MISTRETTA e i sodalizi mafiosi operanti nell'area di Tortorici;
- *FASCIA JONICA* — che dalla periferia sud di Messina si estende sino al confine con la provincia di Catania, ed è area d'influenza dei clan mafiosi CINTORINO e BRUNETTO (riconducibili alla *famiglia* SANTAPAOLA), nonché del gruppo DI MAURO (legato ai LAUDANI di Catania).



AGGREGATO URBANO DEL CAPOLUOGO

che ponendosi come punto di convergenza delle altre aree, vede la compresenza dei gruppi radicati nella fascia costiera e della *'ndrangheta* calabrese. In tale ultimo contesto sono attivi *clan* a "competenza" rionale, quali i GALLI-GATTO del quartiere "Giostra", SPARTA' di "Contesse", FERRANTE-VENTURA e VADALA'-CAMPOLO di "Camaro", MANCUSO di "Gravitelli" e ASPRI-TROVATO di "Mangialupi", tutti diretti attualmente da reggenti in considerazione dello stato di detenzione dei leader storici



Nel comprensorio del comune di Barcellona Pozzo di Gotto, allo stato, si registra una situazione di particolare effervescenza, sintomatica di cruente dinamiche conflittuali, sottese alla ricerca di nuovi equilibri.
Il *clan barcellonese*, infatti, colpito fin dagli anni '90 (operazione *"Mare Nostrum"*) da una efficace attività repressiva, evidenzia una forte capacità autorigenerativa, grazie al radicamento sul territorio e alle collusioni di settori imprenditoriali.
In tale contesto, si colloca l'omicidio di un giovane, consumato il **1° dicembre 2012**, ucciso all'interno di un esercizio commerciale ad opera di ignoti che lo hanno attinto con colpi d'arma da fuoco.
La vittima, pur essendo incensurata, è nipote di un personaggio anch'egli ucciso con le stesse modalità nel 1996. Le indagini in corso puntano a verificare l'eventuale connotazione mafiosa dell'evento.

Gli esiti dell'attività di contrasto

Le potenzialità criminali dei *barcellonesi* sono confermate dagli esiti dell'operazione *"Gotha 3"*[86], prosecuzione delle precedenti omonime attività giudiziarie, con la quale i Carabinieri di Messina hanno tratto in arresto quindici persone ritenute responsabili di associazione mafiosa finalizzata a reati contro il patrimonio.
Le indagini hanno messo in luce stretti legami con *cosa nostra* palermitana (gruppo LO PICCOLO) e catanese (*famiglia* SANTAPAOLA).
Un professionista, già in contatto con quest'ultimo gruppo, è ritenuto dagli investigatori il nuovo vertice del sodalizio barcellonese.

Di rilievo, inoltre, l'operazione *"Supermarket"*[87], condotta dalla Polizia di Stato il **4 dicembre 2012**, nel cui ambito è stato accertato che esponenti del *clan* TROVATO, attivo nel rione Mangialupi, avevano costretto i titolari di una società ad eseguire gratuitamente forniture alimentari in favore di una ditta a loro riconducibile, nonché a prestarsi quali intermediari nel tentativo di rientrare nel controllo di una società a loro confiscata.

La crisi di liquidità delle organizzazioni criminali messinesi è confermata dalle attività investigative denominate *"Dolce Vita"*[88] e *"Gran Bazar"*[89], entrambe condotte dalla Polizia di Stato.
La prima, del **9 ottobre 2012**, ha consentito di individuare, lungo la fascia tirrenica della provincia, tre distinte organizzazioni dedite allo sfruttamento sessuale di gio-

vani donne. Tra le quindici persone, cui sono stati notificati i provvedimenti cautelari, spiccano due elementi di rilievo dei *clan* mafiosi nebroidei, rispettivamente, di MISTRETTA e dei *tortoriciani*.

L'operazione *"Gran Bazar"*, eseguita il **19 dicembre 2012**, ha riguardato un'organizzazione dedita all'usura e alle estorsioni, in cui figurano personaggi legati alla criminalità mafiosa messinese e barcellonese (vds dettaglio nella parte relativa all'analisi di tale specifica fenomenologia).

L'aggressione ai patrimoni illeciti

Nel semestre, l'azione di aggressione ai patrimoni riconducibili alle organizzazioni criminali si è sostanziata nell'esecuzione di numerosi provvedimenti ablativi nei confronti dei locali sodalizi.

Tra il **2** e il **5 luglio 2012:**
i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro[90] di beni nei confronti di un soggetto ritenuto elemento di spicco della *famiglia dei "barcellonesi"*, per un valore di **sei milioni di euro;**

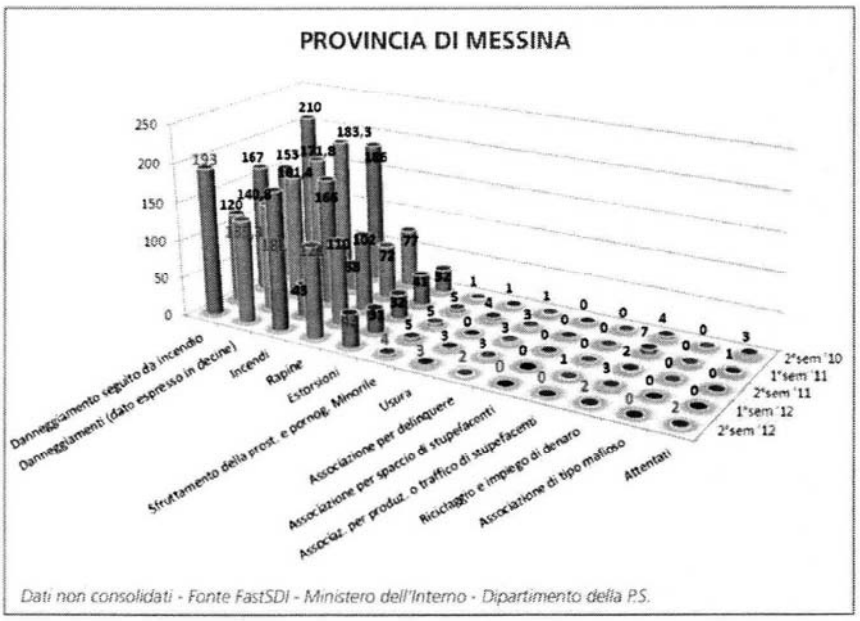
10 luglio 2012:
i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro[91] di beni a carico di un soggetto condannato per concorso esterno in associazione mafiosa, nella fattispecie la famiglia dei *"barcellonesi"*, per un valore di **settanta milioni di euro;**

21 novembre 2012:
la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di sequestro[92] di beni nei confronti di un soggetto ritenuto elemento di spicco della criminalità del capoluogo messinese, per un valore di **un milione cinquecentomila euro**;

30 novembre 2012
la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento ablativo[93] riguardante il patrimonio di un imprenditore ritenuto contiguo al *clan* dei" *barcellonesi* " e al gruppo catanese dei CAPPELLO, per un valore di **venticinque milioni di euro**.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia (Tav. 30) fa registrare un aumento del numero delle rapine e delle estorsioni, ma in particolare una notevole accentuazione del numero degli incendi e dei danneggiamenti a seguito di incendio.

In provincia di Messina si registra un aumento di incendi, danneggiamenti seguiti da incendio, rapine ed estorsioni



Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 30)

Proiezioni extraregionali

Anche nel periodo in esame le investigazioni hanno delineato la presenza di organizzazioni mafiose siciliane in altri contesti regionali.

Lombardia

In **Lombardia** la presenza della criminalità siciliana appare orientata alla penetrazione nell'economia legale. Si rilevano, infatti, segnali di reinvestimento di capitali illeciti[94], anche mediante figure professionali dotate di competenze specifiche in materia tributaria, finanziaria e fiscale.

Relativamente al semestre:

Il reinvestimento di capitali illeciti

5 luglio 2012:
la Guardia di Finanza di Milano, nell'ambito di un'indagine coordinata dalla locale DDA riguardante, in particolare, il reimpiego di capitali acquisiti illecitamente e l'intestazione fraudolenta di beni, ha proceduto al sequestro preventivo[95] di beni per un valore di circa **cinque milioni di euro**, riconducibili a due fratelli[96], già condannati a vario titolo per associazione mafiosa e traffico di sostanze stupefacenti e ritenuti contigui ad organizzazioni mafiose di Vittoria (RG);

18 luglio 2012:
il Tribunale di Milano ha disposto il rinvio a giudizio[97] di un ex presidente di una banca d'affari elvetica con sede legale a Lugano (Svizzera) e filiali, oltre che a Milano, a Nassau (Bahamas), Dubai (Emirati Arabi Uniti) e Lussemburgo. Nello stesso contesto sono stati, inoltre, rinviati a giudizio altri cinque indagati (tra cui, due costruttori siciliani e un noto professionista), con l'imputazione di **intestazione fittizia di beni** aggravata dalla **finalità mafiosa** ex art. 7 D.L. 152/91 per aver favorito *cosa nostra;*

18 ottobre 2012:
il ROS di Milano, nell'ambito dell'operazione "*Dionisio*", ha eseguito **cinquantadue** provvedimenti restrittivi emessi dal Tribunale di Milano[98] nei confronti di soggetti (la maggior parte dei quali residenti nell'hinterland milanese, in provincia di Varese e Bergamo) riconducibili ad un'organizzazione dedita al **traffico internazionale di sostanze stupefacenti** aggravato dalle **finalità mafiose** *ex* art. 7. D.L. 152/91.
L'indagine ha permesso di accertare che l'organizzazione, legata alle cosche reggine della *'ndrangheta*, aveva coinvolto anche soggetti contigui alla famiglia dei FIDANZATI di Palermo e ad organizzazioni mafiose di Gela (CL), ed importava **ingenti quantitativi di cocaina** dalla Colombia e dall'Ecuador.

Veneto

Anche in **Veneto**, come già illustrato in precedenti analisi, elementi della criminalità organizzata di origine siciliana hanno stretto contatti con il mondo dell'imprenditoria[99]. Gli accertamenti svolti in materia di certificazione antimafia per taluni appalti pubblici hanno comportato l'emissione di provvedimenti interdittivi prefettizi e quindi l'esclusione di imprese sospettate di collusione con la criminalità organizzata.

Liguria

Con riferimento alla **Liguria,** anche nel semestre in esame si conferma l'analisi elaborata nelle precedenti Relazioni, in quanto persiste la tendenza all'inserimento nell'economia legale da parte dei sodalizi criminali, nei settori più redditizi.

Il **15 ottobre 2012** la Squadra Mobile di Genova ha tratto in arresto due fratelli di Gela (CL), entrambi residenti nel capoluogo ligure, ritenuti responsabili di rapina ai danni di un carrozziere che, nell'occorso, riportava gravissime lesioni. Gli autori sono figli di un esponente del clan nisseno EMMANUELLO[100] operante in Genova, tratto in arresto nel 2011, nell'ambito dell'operazione *"Tetragona"* coordinata dalla DDA di Caltanissetta.

Emilia Romagna

Passando all'**Emilia Romagna,** anche in questa Regione non è da trascurare la presenza di elementi riconducibili alla criminalità siciliana che, trasferitisi da tempo nella regione, operano mantenendo un basso profilo, prevalentemente nel riciclaggio e nel reimpiego di denaro di provenienza illecita, avvalendosi anche della collaborazione di soggetti inseriti nel settore delle imprese edili e delle costruzioni.

Toscana

In **Toscana**, sebbene in misura minore rispetto alle organizzazioni criminali campane o calabresi, si conferma l'operatività di organizzazioni siciliane, interessate all'infiltrazione nell'economia legale, in particolare nel settore edilizio, in funzione dell'ottenimento di appalti pubblici.

Il **13 luglio 2012**, in Rosignano Marittimo (LI), i Carabinieri hanno tratto in arresto,[101] in esecuzione del provvedimento restrittivo emesso dal GIP di Catania, un pregiudicato ritenuto contiguo al sodalizio mafioso dei SANTAPAOLA[102], ritenuto coinvolto in un traffico di stupefacenti tra Napoli e Catania. L'uomo fungeva da collegamento con soggetti campani per l'approvvigionamento di cocaina in favore del sodalizio etneo.

Il **28 novembre 2012**, la Guardia di Finanza di Lucca, a conclusione dell'operazione denominata *"Lu-Pa"*[103], ha tratto in arresto due imprenditori siciliani, padre e figlio, operanti nel settore della costruzione di immobili residenziali, in quanto ritenuti contigui a organizzazioni criminali mafiose siciliane, quali la *famiglia* di MISILMERI e la *cosca* degli SPERA, vicina a quella dei PROVENZANO. Nel corso dell'operazione sono stati, altresì, sequestrati beni mobili/immobili e diversi conti correnti, per un valore complessivo di oltre **sei milioni di euro.**

Marche

Nelle **Marche,** il **4 luglio 2012,** la Squadra Mobile di Ancona ha tratto in arresto un pregiudicato, esponente della *cosca* mafiosa APARO-NARDO-TRIGILA, condannato in via definitiva per tre omicidi commessi fra il 1989 e il 1990 in provincia di Siracusa[104].

Lazio

Per quanto riguarda il **Lazio**, si è rilevato che la criminalità locale risulta interagire – senza tuttavia pervenire ad una formale affiliazione – con elementi legati alle organizzazioni mafiose tipiche di *camorra* e *'ndrangheta*, ed in maniera minore con elementi legati a *cosa nostra* siciliana.

Sardegna

Nel semestre in esame, anche in **Sardegna** si sono palesate possibili infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici.

Un imprenditore sardo, arrestato il 19 dicembre 2011 per associazione di tipo mafioso nell'ambito dell'operazione "*Kamarat*"[105], è risultato destinatario di un provvedimento interdittivo antimafia del Prefetto di Agrigento a seguito del quale è stato estromesso da un appalto in Oristano.

Attività della D.I.A.

Investigazioni Giudiziarie

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa, si è così modulato (Tav. 31):

Operazioni iniziate	**12**
Operazioni concluse	**1**
Operazioni in corso	**159**

(Tav. 31)

Il **10 novembre 2012**, in esecuzione del provvedimento cautelare emesso dal Tribunale di Firenze[106], scaturito dalle investigazioni delle articolazioni D.I.A. di Palermo e Firenze, è stata arrestata una persona[107], ritenuta responsabile di aver fornito l'esplosivo utilizzato negli attentati perpetrati tra il 1993 e il 1994 a Roma, Firenze e Milano, in seguito alle nuove di dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia SPATUZZA Gaspare.

Investigazioni Preventive

Nella sottostante tabella (Tav. 32) si propone il controvalore dei beni sottoposti a misura ablativa, nel settore delle misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di soggetti riconducibili al fenomeno mafioso *cosa nostra*:

Misure di prevenzione patrimoniali: sequestri e confische

Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA	**Euro 43.095.201,000**
Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA	**Euro 29.866.075,000**
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA	**Euro 47.440.000,000**
Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della DIA	**Euro 2.123.181,000**

(Tav. 32)

Di seguito sono illustrati sinteticamente i provvedimenti più significativi:

- il **2 luglio 2012**, in Catania e in località Letoianni (ME), è stato eseguito un provvedimento di sequestro[108], emesso dal Tribunale di Catania, riguardante beni per un valore complessivo di **cinquecentomila euro**, nella disponibilità e/o comunque riconducibili a un usuraio catanese, a seguito di indagini coordinate dalla locale D.D.A.;
- il **3 luglio 2012,** la D.I.A. ha dato esecuzione a un decreto di sequestro[109] di beni, per un valore di **duecentomila euro**, a carico di un elemento di rilevo del clan dei *"tortoriciani"*;
- il **6 luglio 2012**, nelle province di Caltanissetta ed Enna, è stata data esecuzione a un provvedimento di confisca[110] nei confronti di un elemento di spicco di *cosa nostra* operante nella provincia di Caltanissetta. Tra i beni colpiti, il cui valore complessivamente è stimato in **nove milioni e cinquecentomila euro,** figurano 4 imprese operanti nel settore delle costruzioni e della produzione di asfalti e bitumi, una delle quali, per più di un decennio, ha operato in regime di esclusività in quei territori;
- il **10 luglio 2012**, nella provincia di Agrigento, è stato eseguito un decreto di confisca, emesso dal Tribunale di Agrigento, riguardante beni per un valore com-

plessivo di **novecentomila euro**, già sequestrati a un imprenditore contiguo a *cosa nostra* e prestanome dei vertici del sodalizio criminale agrigentino;

- il **19 luglio 2012**, in Palermo, si è proceduto al sequestro, su provvedimento[111] emesso dal Tribunale di Palermo, delle disponibilità economico-finanziarie di un costruttore contiguo a *cosa nostra*, per un valore di circa **un milione e duecentomila euro**;
- il **23 luglio 2012**, il Tribunale di Agrigento ha disposto il sequestro e la contestuale confisca[112] di ventisei particelle catastali di terreno, ubicate in provincia di Agrigento, per un valore stimato di circa **settecentomila euro,** nei riguardi di un imprenditore di Cattolica Eraclea (AG) già indagato nell'ambito dell'operazione "*Orso Bruno*" della D.I.A. di Roma;
- il **25 luglio 2012**, in Marsala (TP), è stata data esecuzione ad un provvedimento di sequestro[113] emesso dal Tribunale di Trapani, su proposta del Direttore della D.I.A., in pregiudizio degli eredi di un imprenditore operante nel settore dei trasporti alimentari, indiziato di appartenenza a *cosa nostra* attiva nel territorio di Marsala (TP). Il valore complessivo dei beni ammonta a circa **quindici milioni di euro**;
- il **3 agosto 2012**, nella provincia di Agrigento, è stata data esecuzione a un provvedimento di sequestro e contestuale confisca[114] emesso dal Tribunale di Agrigento, su proposta del Direttore della D.I.A., a carico di soggetto ritenuto fiancheggiatore della *famiglia* mafiosa dei RIZZUTO. Il provvedimento colpisce numerosi beni immobili per un valore complessivo pari a **settecentomila euro**;
- il **10 settembre 2012**, in Palermo, è stato eseguito un decreto di confisca[115], emesso dal Tribunale di Palermo, riguardante le disponibilità finanziarie, pari a **centoventitremila euro**, di un soggetto già sottoposto ad indagine dalla D.D.A. di Palermo;
- il **19 settembre 2012**, in Palermo, è stata data esecuzione a un provvedimento di sequestro[116] emesso dal Tribunale di Palermo, su proposta del Direttore della D.I.A., a carico di un imprenditore contiguo alle *cosche* palermitane e loro referente nell'ambito dei pubblici appalti. Il sequestro ha riguardato beni per un valore complessivo di **otto milioni di euro**;

- il **3 ottobre 2012**, nelle province di Trapani e Palermo, è stato eseguito un provvedimento di sequestro, emesso dal Tribunale di Trapani, riguardante i beni riconducibili a un appartenente a *cosa nostra* operante nel territorio di Castelvetrano (TP). Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **cinque milioni di euro**;
- il **3 ottobre 2012**, nelle province di Siracusa, Ragusa e in Milano, si è proceduto al sequestro, su provvedimento[117] emesso dal Tribunale di Siracusa su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di soggetto condannato per concorso esterno in associazione di tipo mafioso, in quanto contiguo ad organizzazioni mafiose catanesi e siracusane ed attivo nel reimpiego di capitali illecitamente acquisiti. L'ammontare complessivo dei beni sottoposti a sequestro, tra cui partecipazioni societarie, è di **dieci milioni di euro**;
- il **4 ottobre 2012**, nel nisseno e nel palermitano, è stato eseguito un provvedimento di sequestro[118] emesso dal Tribunale di Caltanissetta, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti del capo della *famiglia* di Marianapoli, *uomo d'onore* del sodalizio capeggiato da MADONIA Giuseppe, detto "Piddu". Il provvedimento colpisce beni di varia natura, tra cui numerosissimi immobili per un valore complessivo di **due milioni di euro**;
- il **16 ottobre 2012**, in località Riesi e Butera (CL), è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro[119] emesso dal Tribunale di Caltanissetta, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di un esponente apicale di *cosa nostra* nissena, affiliato alla *famiglia* del boss DI CRISTINA Giuseppe e coinvolto nella guerra di mafia che insanguinò l'area di Riesi negli anni '90. Il sequestro ha interessato beni, prevalentemente immobili, per un valore complessivo di **un milione e centomila euro**;
- il **19 ottobre 2012**, in Santa Venerina (CT), è stata data esecuzione a un provvedimento di confisca[120] emesso dal Tribunale di Catania, su proposta del Direttore della D.I.A., a carico di un elemento ritenuto contiguo al *clan* ERCOLANO-SANTAPAOLA. I beni confiscati, già oggetto di sequestro anticipato nel 2010, ammontano ad un valore complessivo di **un milione e settecentoquarantamila euro**;
- il **20 ottobre 2012**, a seguito di proposta avanzata dal Direttore della D.I.A., il Tribunale di Trapani ha emesso un decreto di confisca[121] riguardante i beni, del

valore di **quarantacinque milioni di euro,** di due imprenditori trapanesi[122] di Castellammare del Golfo (TP), soci in affari nel settore delle costruzioni edili e della produzione e commercio di conglomerati cementizi;

- il **30 ottobre 2012**, in Sutera (CL), è stata data esecuzione a un provvedimento[123] di sequestro emesso dal Tribunale di Caltanissetta, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti del presunto reggente della *famiglia* di Sutera, *uomo d'onore* del sodalizio capeggiato da MADONIA Giuseppe, detto "Piddu". Il provvedimento ha riguardato compendi aziendali e beni immobili per **due milioni di euro**;
- il **31 ottobre 2012**, in Castelvetrano e San Cataldo (TP), è stato eseguito un provvedimento di sequestro e contestuale confisca[124] emesso dal Tribunale di Trapani nei confronti di un soggetto considerato affiliato alla consorteria criminale operante a Castelvetrano, e indicato quale veicolatore dei "pizzini" provenienti e/o diretti al boss latitante MESSINA DENARO Matteo. Il provvedimento ha riguardato beni per **duecentomila euro**;
- il **6 novembre 2012**, in Ribera (AG), è stato eseguito un provvedimento di sequestro e di confisca[125], emesso dal Tribunale di Agrigento, nei confronti di un esponente di spicco della locale consorteria mafiosa. Il provvedimento ha riguardato beni per un valore complessivo di **un milione e duecentomila euro**;
- il **13 novembre 2012**, nel trapanese, è stata data esecuzione a un provvedimento di confisca[126] emesso dal Tribunale di Trapani, su proposta del Direttore della D.I.A., a carico di due imprenditori ritenuti collusi con le *famiglie* di Castellammare del Golfo e di Alcamo (TP). La confisca è intervenuta su immobili, aziende, veicoli, disponibilità finanziarie, etc. per un valore complessivo di **quarantacinque milioni di euro**;
- il **20 novembre 2012**, nel comune di Caronia (ME), si è proceduto all'esecuzione di un provvedimento di sequestro[127], emesso dal Tribunale di Messina, riguardante beni del valore di **seicentomila euro**, nella disponibilità di due fratelli, imprenditori di Caronia, sospettati di contiguità con esponenti di cosche dell'area tirrenica-nebroidea messinese. Il provvedimento segue un analogo intervento adottato nel marzo del 2012 che aveva già colpito interessi per **trenta milioni di euro**;

- il **26 novembre 2012**, a Catania, è stata data esecuzione a un provvedimento di sequestro[128] emesso dal Tribunale di Catania, su proposta del Direttore della D.I.A., a carico di un affiliato al sodalizio capeggiato da MADONIA Giuseppe, detto "Piddu". L'attività ha riguardato veicoli, partecipazioni societarie e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di circa **novecentomila euro**;
- il **28 novembre 2012**, nel catanese, è stata data esecuzione a un provvedimento[129] di sequestro emesso dal Tribunale di Catania, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di elemento ritenuto affiliato alle cosche etnee. Il provvedimento ha riguardato beni del valore complessivo di **cinquecentomila euro**;
- il **12 dicembre 2012**, nel comune di Bompensiere (CL), è stata data esecuzione a un decreto di sequestro[130] emesso dal Tribunale di Caltanissetta, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di elemento apicale[131] di *cosa nostra* nissena, collegato alle *famiglie* di Campofranco e di Montedoro. Il provvedimento ha riguardato numerosi beni - tra cui 4 attività economiche e diverse proprietà immobiliari - del valore complessivo di **due milioni e cinquecentomila euro**;
- il **12 dicembre 2012**, in Barcellona Pozzo di Gotto e Castroreale (ME), si è proceduto all'esecuzione di un provvedimento di sequestro[132], emesso dal Tribunale di Messina, nei confronti di un latitante di spicco della *cosca dei "barcellonesi"*, operante nella fascia tirrenica della provincia di Messina. Il provvedimento ha riguardato beni per un valore complessivo di **due milioni di euro**.

Il quadro riassuntivo dei provvedimenti ablativi eseguiti dalla D.I.A., nel semestre, rende l'intensità dello sforzo, espresso in termini di indagini patrimoniali, diretto a colpire l'illecita accumulazione di ricchezza da parte di *cosa nostra*, e da anche un'idea delle capacità imprenditoriali dei sodalizi mafiosi, dimostratisi in grado di dare corso a sofisticati progetti di infiltrazione nei settori economici più remunerativi.

Nel semestre in esame sono stati **114** i monitoraggi operati dai Centri Operativi della D.I.A. in Sicilia, in tema di opere pubbliche e grandi appalti.

Nel semestre, sono stati **114** i monitoraggi operati dai Centri Operativi della D.I.A. in Sicilia, in tema di opere pubbliche e grandi appalti.

Infine, nella stessa Regione, sono stati effettuati nr. **8** accessi a cantieri, di cui tre nella provincia di Enna, uno nella provincia di Catania, uno in provincia di Siracusa e tre nella provincia di Trapani.

La trattazione approfondita delle suddette attività è rinvenibile nel capitolo di questo elaborato dedicato alle infiltrazioni criminali nell'economia legale.

Conclusioni

L'analisi del contesto siciliano nel periodo in esame continua ad evidenziare una situazione di *vulnerabilità* di *cosa nostra*, contrassegnata da una ridotta estensione delle progettualità criminali in uno con la contrazione delle capacità operative.

L'offensiva investigativo-giudiziaria

L'offensiva investigativo-giudiziaria ha determinato una *destrutturazione* del dispositivo, sottraendo risorse e modificando i rapporti fra i consociati, ormai lontani dalle passate liturgie.

Continua, dunque, il graduale cedimento dell'unitarietà organizzativa e il progressivo superamento dei rigidi schemi organizzativi basati sui *mandamenti* e sulle *famiglie*.

Gli interessi di *cosa nostra*

La crisi di liquidità, anche a seguito del successo delle strategie di aggressione ai patrimoni, sollecita *cosa nostra* a concretizzare profitto anche in settori meno consueti. La recessione economica ha colpito quasi tutti i settori imprenditoriali e commerciali che interessano la criminalità organizzata e *cosa nostra* si rivolge con rinnovato interesse al mercato di sostanze stupefacenti, all'usura, al mondo delle scommesse clandestine, al gioco lecito ed illecito online, ed alle attività connesse al settore delle energie rinnovabili.

Cosa nostra palermitana cerca, comunque, di mantenere la saldezza delle sue strutture di governo, non rinunciando all'elaborazione di modelli organizzativi forti ed a progetti volti ad assicurarne la sopravvivenza nelle condizioni di maggiore efficienza possibile.

Essa conserva, pertanto, una *resiliente* capacità di infiltrazione, di controllo del territorio e dinamismo criminale, con l'impiego di giovani quale inesauribile vivaio delinquenziale.

L'attuale e futura minaccia mafiosa siciliana continua ad essere rappresentata dagli inquietanti rapporti con rappresentanti delle istituzioni, amministratori pubblici e imprenditori

Nella Sicilia Orientale permane l'interesse per il controllo degli appalti e la consueta attitudine alla pressione estorsiva, ma, anche qui, ha assunto nuova attualità il traffico degli stupefacenti, ambito che introduce fattori di conflittualità tra i *gruppi* contrapposti che potrebbe pericolosamente degenerare.

È bene, quindi, evidenziare che l'attuale e futura minaccia mafiosa siciliana continua ad essere rappresentata dagli inquietanti rapporti intrattenuti con rappresentanti delle istituzioni, amministratori pubblici ed imprenditori, da interpretare non solo come effetto del clima di intimidazione e della forza intrinseca del consorzio as-

sociativo, bensì come il risultato di una persistente ambizione di conquista economico-territoriale.

I rapporti con istituzioni ed imprese hanno la finalità di intercettare flussi di denaro pubblico ed opportunità di profitti, innestando nel libero mercato fattori devianti, che minano la solidità economica delle attività imprenditoriali.

Un aspetto di particolare rilievo è, quindi, quello legato agli investimenti pubblici in grado di mobilitare l'attenzione ed orientare le strategie di *cosa nostra* nell'intento di beneficiarne, condizionando il mercato legale e la libera concorrenza. In tal senso, non passerà inosservata ai sodalizi criminali l'approvazione - ottenuta dalla Regione Sicilia – a poter fruire dei finanziamenti (oltre un miliardo di euro) per investimenti sanitari che, è lecito pensare, innescheranno illecite progettualità da prevenire e contrastare.

La cultura della legalità

Continua, infine, ad esercitare un ruolo centrale sia la promozione di iniziative volte a diffondere la cultura della legalità, sia la compartecipazione, nelle attività di prevenzione, della società civile e di quanti si adoperino per garantire e difendere lo stato di diritto. *Cosa nostra* deve, da qualche tempo, confrontarsi con la consapevole erosione del proprio potere di intimidazione, a seguito della crescita delle istanze di giustizia sociale in una collettività matura, che sembra, oggi più che mai, respingere il sopruso e la sopraffazione.

In generale, dunque, si sta assistendo ad un progressivo "risveglio" delle coscienze, attraverso non solo la costituzione di nuove associazioni antiracket[133], ma anche con il valido apporto fornito dagli stessi imprenditori che, sempre più spesso, scelgono di collaborare con la giustizia denunciando le ingiuste richieste estorsive[134].

b. Criminalità organizzata calabrese

GENERALITÀ

Nel **2° semestre 2012** la Calabria si conferma, ancora una volta, la regione con il maggior numero di enti locali sciolti per accertate forme di infiltrazione e condizionamento mafioso[135].

Sulle carenze del sistema amministrativo locale si innesta, con una pericolosa deriva corruttiva, una diffusa disponibilità a sostenere gli obliqui interessi dei sodalizi mafiosi calabresi, a discapito di quelli collettivi. Le evidenze in tal senso saranno dettagliate nella disamina delle situazioni particolari riguardanti le province calabresi.

La Calabria si conferma la regione con il maggior numero di enti locali sciolti per accertate forme di infiltrazione e condizionamento mafioso

L'azione delle *cosche* si conferma quindi alla ricerca di ogni spazio di penetrazione e di rapida attuazione dei propri disegni criminosi, inserendosi nelle pieghe vulnerabili del *tessuto politico-amministrativo*, dove trova spesso favorevoli condizioni per l'attuazione dei propri progetti grazie alla contiguità di elementi collusi.

Da ultimo, il **9 ottobre 2012**, sulla base delle risultanze emerse dalle attività ispettive della Commissione d'accesso[136], il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo scioglimento del Consiglio Comunale di **Reggio Calabria**[137].

Gli accertamenti svolti presso quell'amministrazione comunale, infatti, avevano evidenziato la compromissione dei principi di buon andamento e di imparzialità nella conduzione delle attività amministrative, tra le quali i servizi offerti da due società miste, cui il Comune aveva delegato un'ampia quota di attività. Sono anche emersi rapporti tra soggetti indagati per reati di criminalità organizzata e rappresentanti delle suddette società miste, tali da determinare un pesante condizionamento sulle scelte gestionali riguardanti i servizi resi alla collettività.

In particolare, è emerso che:

- l'assenza di adeguati protocolli di legalità tesi a vagliare più rigorosamente l'attività contrattuale dell'Amministrazione pubblica nel settore dei lavori pubblici, aveva fatto sì che numerosi e cospicui affidamenti in appalto fossero stati assegnati ripetutamente ad imprese caratterizzate da profili di contiguità mafiosa;
- l'omissione di controlli nell'assegnazione di alloggi popolari, aveva reso possibile che ben settantacinque di essi fossero conferiti a prevenuti mafiosi. Tra l'al-

tro, un immobile confiscato ad una nota famiglia mafiosa, è stato lasciato ingiustificatamente in uso alla sorella del capo cosca;

- erano stati affidati incarichi legali - rimessi alla competenza dell'Ufficio di Gabinetto del Sindaco e riguardanti cause di rilevante valore - ad un avvocato nella cui famiglia figuravano vincoli di parentela con un esponente della *'ndrangheta* reggina.

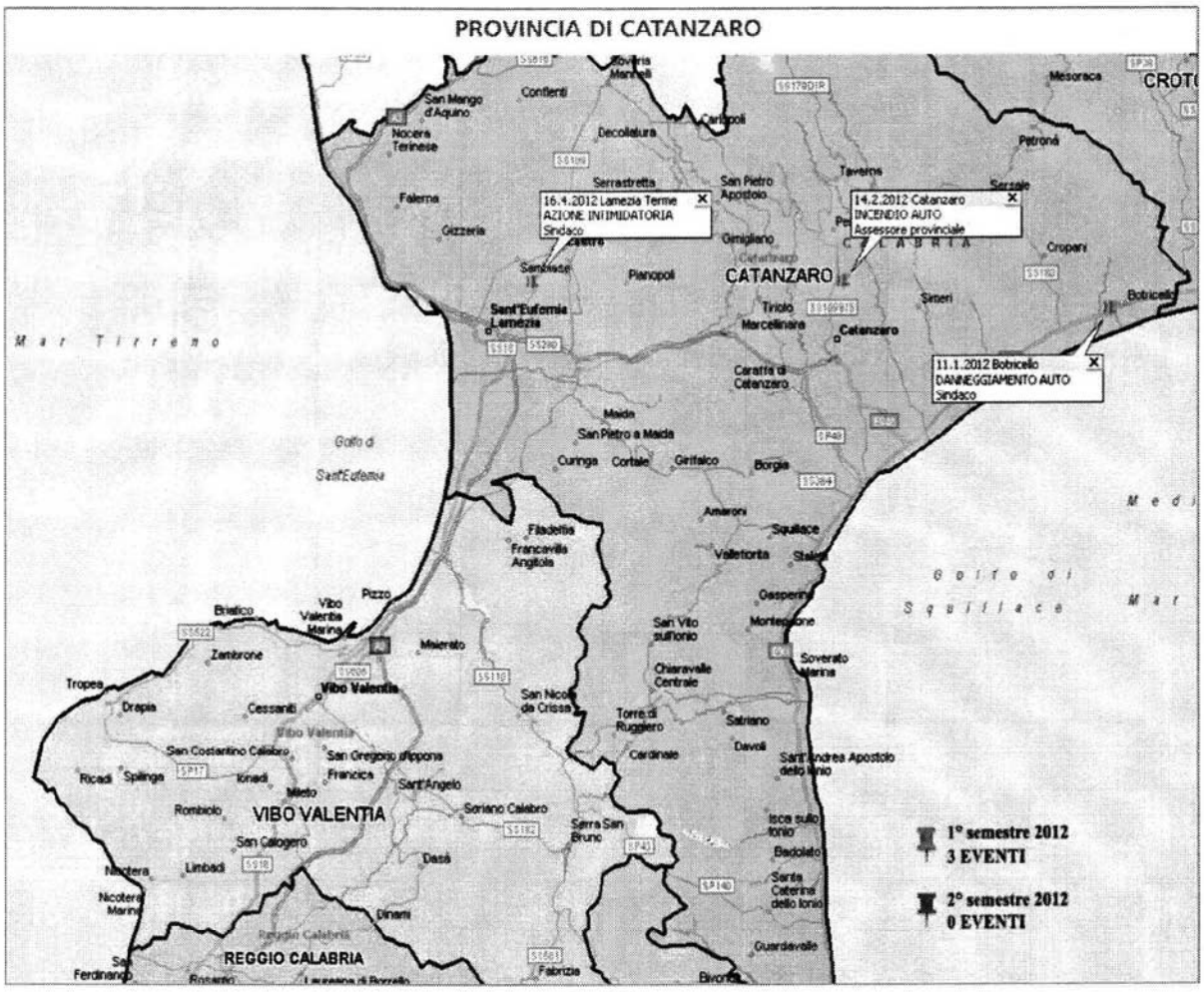
Gli atteggiamenti collusivi di amministratori pubblici infedeli non sono gli unici fattori di rischio che condizionano il buon andamento amministrativo.

L'interesse delle *cosche* sembra più orientato verso un insidioso e istintivo desiderio di controllo delle istituzioni locali, al fine di rendere visibile agli occhi delle comunità la propria capacità di influenza sul governo del territorio e sul rilascio di atti autorizzativi.

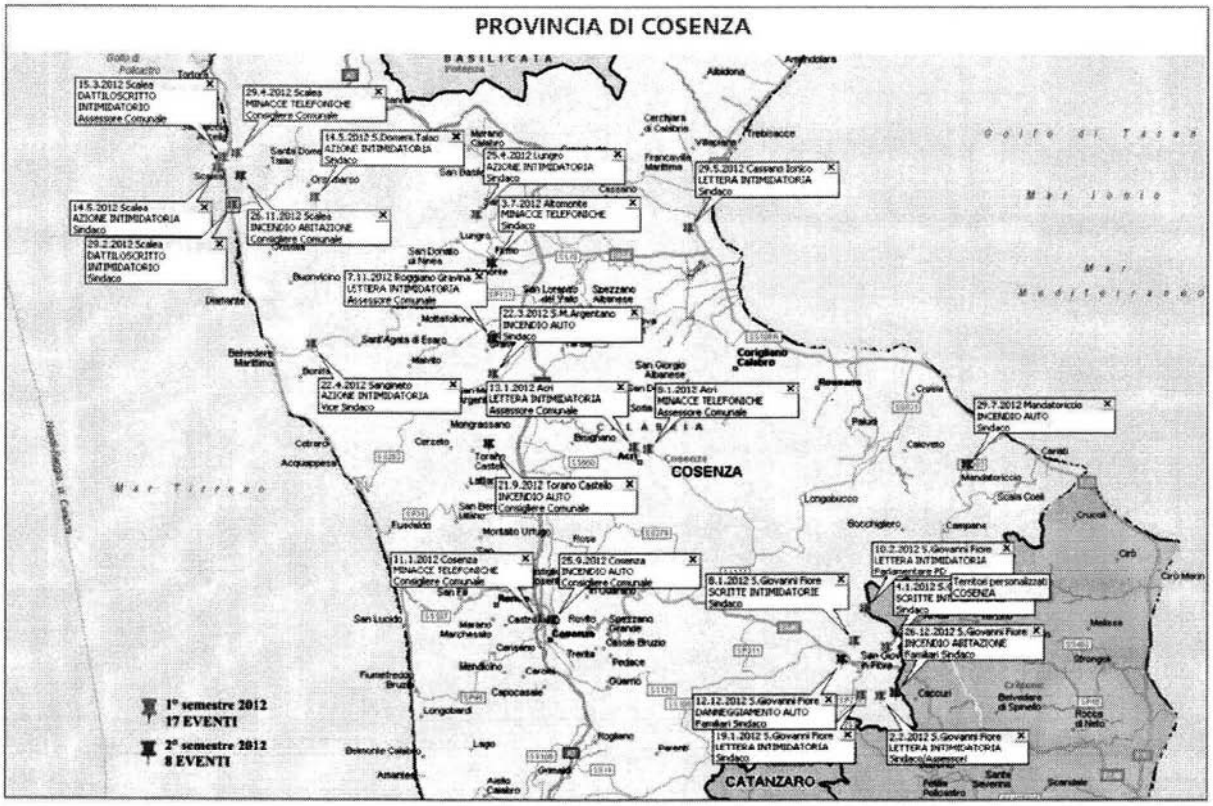
Permangono, infatti, elementi di criticità, già emersi nel precedente semestre, che vedono alcuni rappresentanti delle amministrazioni calabresi esposti a minacce, ritorsioni e azioni intimidatorie, riconducibili all'occulta regia di gruppi criminali che tentano di ostacolare il cambiamento o di obbligare gli amministratori ad asservire le proprie scelte agli interessi criminali.

Si tratta di un fenomeno da tempo osservabile[138], la cui matrice motivazionale non è necessariamente legata ad interessi economici, laddove si pensi che i bilanci di taluni piccoli enti comunali sono spesso dissestati e talvolta irrisori rispetto alle ben più consistenti risorse di cui possono disporre le organizzazioni criminali calabresi. In tali casi, infatti, l'interesse delle *cosche* sembra più orientato verso un insidioso e istintivo desiderio di controllo delle istituzioni locali, al fine di rendere visibile agli occhi delle comunità la propria capacità di influenza sul governo del territorio e sul rilascio di atti autorizzativi.

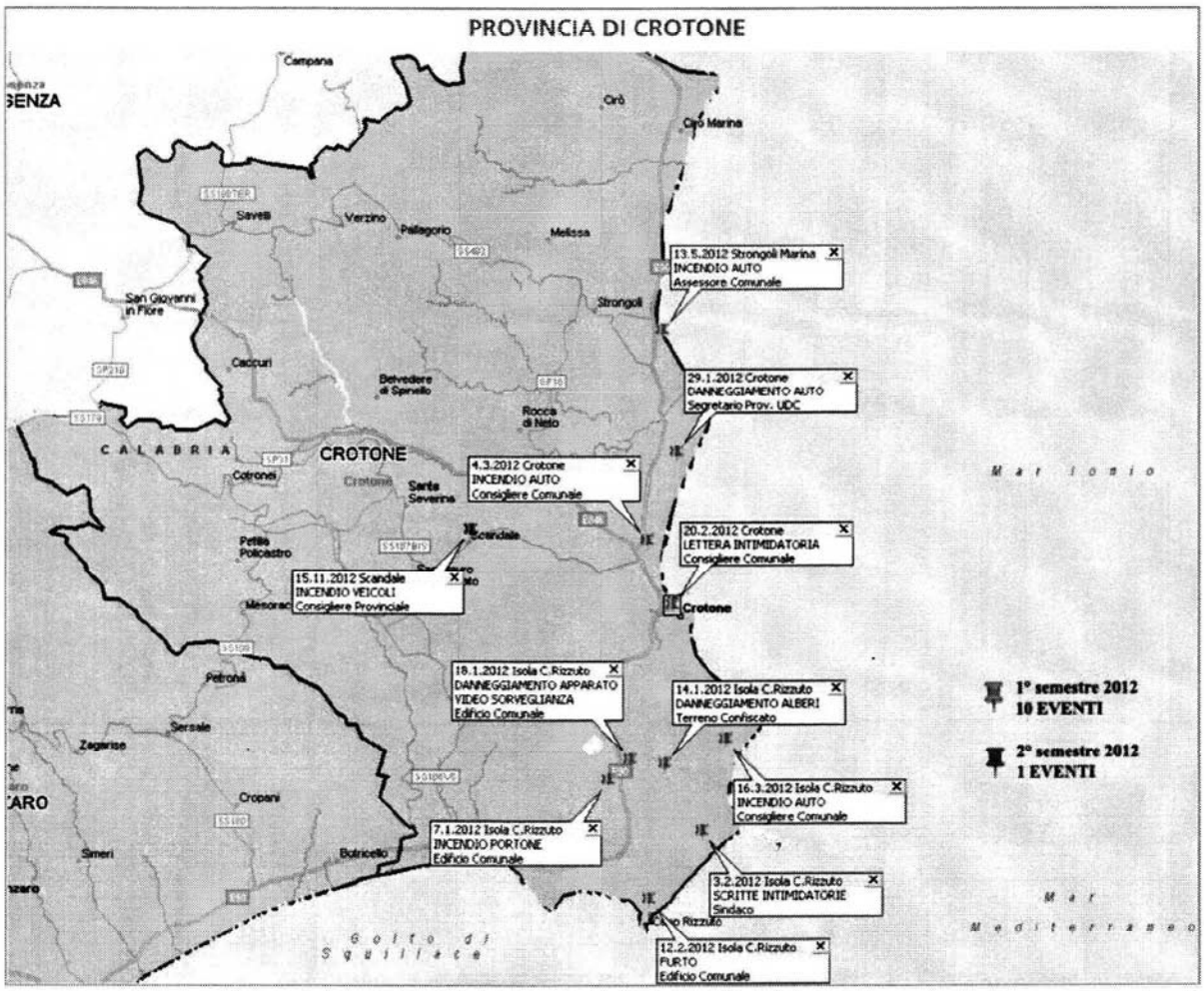
Il quadro complessivo del fenomeno relativo alle intimidazioni contro rappresentanti delle amministrazioni locali e di alcuni corpi politici, è stato sintetizzato nelle tavole che seguono (da Tav. 33 a Tav. 37), che illustrano la situazione degli eventi accaduti nelle province calabresi sia nel primo che nel secondo semestre del 2012[139].


PROVINCIA DI CATANZARO
16.4.2012 Lamezia Terme
AZIONE INTIMIDATORIA
Sindaco
14.2.2012 Catanzaro
INCENDIO AUTO
Assessore provinciale
11.1.2012 Bobicello
DANNEGGIAMENTO AUTO
Sindaco
CATANZARO
VIBO VALENTIA
REGGIO CALABRIA
Mar Tirreno
Golfo di Sant'Eufemia
Golfo di Squillace
1° semestre 2012
3 EVENTI
2° semestre 2012
0 EVENTI

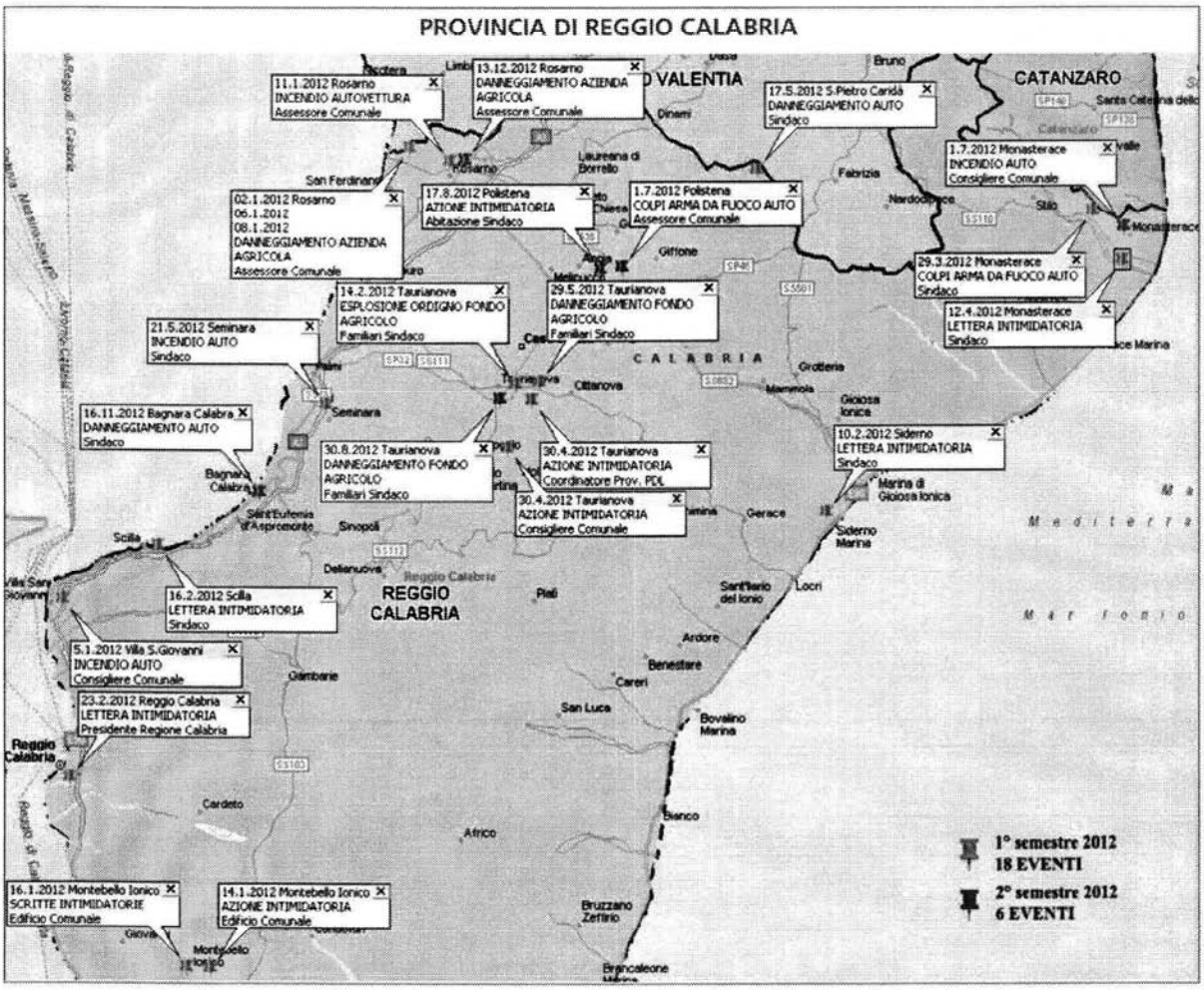
(Tav. 33)


PROVINCIA DI COSENZA
BASILICATA
Mar Tirreno
Mar Ionio
Golfo di Taranto
Mar Mediterraneo
COSENZA
CATANZARO
15.3.2012 Scalea
DATTILOSCRITTO
INTIMIDATORIO
Assessore Comunale
29.4.2012 Scalea
MINACCE TELEFONICHE
Consigliere Comunale
14.5.2012 S.Donato Tirreno
AZIONE INTIMIDATORIA
Sindaco
25.4.2012 Lungro
AZIONE INTIMIDATORIA
Sindaco
29.5.2012 Cassano Ionico
LETTERA INTIMIDATORIA
Sindaco
14.5.2012 Scalea
AZIONE INTIMIDATORIA
Sindaco
26.11.2012 Scalea
INCENDIO ABITAZIONE
Consigliere Comunale
3.7.2012 Altomonte
MINACCE TELEFONICHE
Sindaco
29.2.2012 Scalea
DATTILOSCRITTO
INTIMIDATORIO
Sindaco
7.11.2012 Roggiano Gravina
LETTERA INTIMIDATORIA
Assessore Comunale
22.3.2012 S.M.Argentano
INCENDIO AUTO
Sindaco
22.4.2012 Senigneto
AZIONE INTIMIDATORIA
Vice Sindaco
13.1.2012 Acri
LETTERA INTIMIDATORIA
Assessore Comunale
9.1.2012 Acri
MINACCE TELEFONICHE
Assessore Comunale
29.7.2012 Mandatoriccio
INCENDIO AUTO
Sindaco
21.9.2012 Torano Castello
INCENDIO AUTO
Consigliere Comunale
11.1.2012 Cosenza
MINACCE TELEFONICHE
Consigliere Comunale
25.9.2012 Cosenza
INCENDIO AUTO
Consigliere Comunale
10.2.2012 S.Giovanni Fiore
LETTERA INTIMIDATORIA
Parlamentare PD
4.1.2012 S.Giovanni Fiore
SCRITTE INTIMIDATORIE
Sindaco
8.1.2012 S.Giovanni Fiore
SCRITTE INTIMIDATORIE
Sindaco
Territori personalizzati
COSENZA
26.12.2012 S.Giovanni Fiore
INCENDIO ABITAZIONE
Familiari Sindaco
12.12.2012 S.Giovanni Fiore
DANNEGGIAMENTO AUTO
Familiari Sindaco
19.1.2012 S.Giovanni Fiore
LETTERA INTIMIDATORIA
Sindaco
2.2.2012 S.Giovanni Fiore
LETTERA INTIMIDATORIA
Sindaco/Assessori
1° semestre 2012
17 EVENTI
2° semestre 2012
8 EVENTI

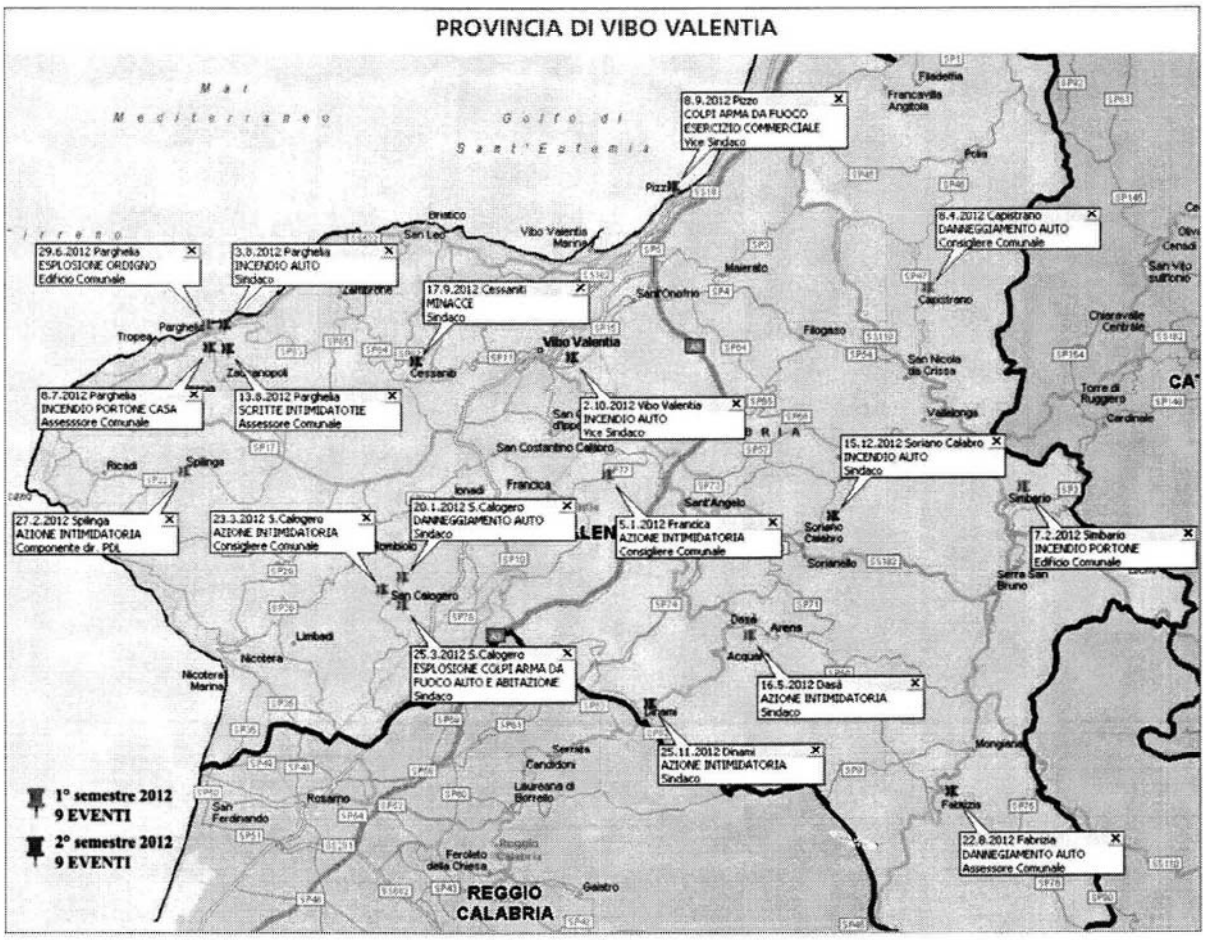
(Tav. 34)


PROVINCIA DI CROTONE
Campana
Cirò
Cirò Marina
Savelli
Verzino
Pallagorio
Melissa
Strongoli
San Giovanni in Fiore
Caccuri
Belvedere di Spinello
Rocca di Neto
CALABRIA
CROTONE
Cotronei
Crotone
Santa Severina
Petilia Policastro
Scandale
Mesoraca
Petronà
Sersale
Zagarise
Cropani
Simeri
Botricello
Golfo di Squillace
Mar Ionio
Mar Mediterraneo
13.5.2012 Strongoli Marina
INCENDIO AUTO
Assessore Comunale
29.1.2012 Crotone
DANNEGGIAMENTO AUTO
Segretario Prov. UDC
4.3.2012 Crotone
INCENDIO AUTO
Consigliere Comunale
20.2.2012 Crotone
LETTERA INTIMIDATORIA
Consigliere Comunale
15.11.2012 Scandale
INCENDIO VEICOLI
Consigliere Provinciale
18.1.2012 Isola C.Rizzuto
DANNEGGIAMENTO APPARATO VIDEO SORVEGLIANZA
Edificio Comunale
14.1.2012 Isola C.Rizzuto
DANNEGGIAMENTO ALBERI
Terreno Confiscato
16.3.2012 Isola C.Rizzuto
INCENDIO AUTO
Consigliere Comunale
7.1.2012 Isola C.Rizzuto
INCENDIO PORTONE
Edificio Comunale
3.2.2012 Isola C.Rizzuto
SCRITTE INTIMIDATORIE
Sindaco
12.2.2012 Isola C.Rizzuto
FURTO
Edificio Comunale
1° semestre 2012
10 EVENTI
2° semestre 2012
1 EVENTI

(Tav. 35)


PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA
11.1.2012 Rosarno
INCENDIO AUTOVETTURA
Assessore Comunale
13.12.2012 Rosarno
DANNEGGIAMENTO AZIENDA AGRICOLA
Assessore Comunale
17.5.2012 S.Pietro Caridà
DANNEGGIAMENTO AUTO
Sindaco
1.7.2012 Monasterace
INCENDIO AUTO
Consigliere Comunale
02.1.2012 Rosarno
06.1.2012
08.1.2012
DANNEGGIAMENTO AZIENDA AGRICOLA
Assessore Comunale
17.8.2012 Polistena
AZIONE INTIMIDATORIA
Abitazione Sindaco
1.7.2012 Polistena
COLPI ARMA DA FUOCO AUTO
Assessore Comunale
29.3.2012 Monasterace
COLPI ARMA DA FUOCO AUTO
Sindaco
14.2.2012 Taurianova
ESPLOSIONE ORDIGNO FONDO AGRICOLO
Familiari Sindaco
29.5.2012 Taurianova
DANNEGGIAMENTO FONDO AGRICOLO
Familiari Sindaco
12.4.2012 Monasterace
LETTERA INTIMIDATORIA
Sindaco
21.5.2012 Seminara
INCENDIO AUTO
Sindaco
16.11.2012 Bagnara Calabra
DANNEGGIAMENTO AUTO
Sindaco
30.8.2012 Taurianova
DANNEGGIAMENTO FONDO AGRICOLO
Familiari Sindaco
30.4.2012 Taurianova
AZIONE INTIMIDATORIA
Coordinatore Prov. PDL
30.4.2012 Taurianova
AZIONE INTIMIDATORIA
Consigliere Comunale
10.2.2012 Siderno
LETTERA INTIMIDATORIA
Sindaco
16.2.2012 Scilla
LETTERA INTIMIDATORIA
Sindaco
5.1.2012 Villa S.Giovanni
INCENDIO AUTO
Consigliere Comunale
23.2.2012 Reggio Calabria
LETTERA INTIMIDATORIA
Presidente Regione Calabria
16.1.2012 Montebello Ionico
SCRITTE INTIMIDATORIE
Edificio Comunale
14.1.2012 Montebello Ionico
AZIONE INTIMIDATORIA
Edificio Comunale
CATANZARO
CALABRIA
REGGIO CALABRIA
Mediterraneo
Mar Ionio
1° semestre 2012
18 EVENTI
2° semestre 2012
6 EVENTI

(Tav. 36)


PROVINCIA DI VIBO VALENTIA
Mar Mediterraneo
Golfo di Sant'Eufemia
8.9.2012 Pizzo
COLPI ARMA DA FUOCO
ESERCIZIO COMMERCIALE
Vice Sindaco
29.6.2012 Parghelia
ESPLOSIONE ORDIGNO
Edificio Comunale
3.8.2012 Parghelia
INCENDIO AUTO
Sindaco
17.9.2012 Cessaniti
MINACCE
Sindaco
8.4.2012 Capistrano
DANNEGGIAMENTO AUTO
Consigliere Comunale
6.7.2012 Parghelia
INCENDIO PORTONE CASA
Assesssore Comunale
13.8.2012 Parghelia
SCRITTE INTIMIDATORIE
Assessore Comunale
2.10.2012 Vibo Valentia
INCENDIO AUTO
Vice Sindaco
15.12.2012 Soriano Calabro
INCENDIO AUTO
Sindaco
27.2.2012 Spilinga
AZIONE INTIMIDATORIA
Componente dir. PDL
23.3.2012 S.Calogero
AZIONE INTIMIDATORIA
Consigliere Comunale
20.1.2012 S.Calogero
DANNEGGIAMENTO AUTO
Sindaco
5.1.2012 Francica
AZIONE INTIMIDATORIA
Consigliere Comunale
7.2.2012 Simbario
INCENDIO PORTONE
Edificio Comunale
25.3.2012 S.Calogero
ESPLOSIONE COLPI ARMA DA
FUOCO AUTO E ABITAZIONE
Sindaco
16.5.2012 Dasà
AZIONE INTIMIDATORIA
Sindaco
25.11.2012 Dinami
AZIONE INTIMIDATORIA
Sindaco
22.8.2012 Fabrizia
DANNEGGIAMENTO AUTO
Assessore Comunale
1° semestre 2012
9 EVENTI
2° semestre 2012
9 EVENTI
REGGIO CALABRIA

(Tav. 37)

Il contrasto investigativo

Il contrasto investigativo svolto nei confronti dei sodalizi calabresi sullo scenario nazionale ed internazionale, ha fatto registrare anche nel semestre significativi risultati nel settore degli stupefacenti. L'operazione *"Revolution"*[140], condotta dalla Guardia di Finanza di Reggio Calabria, i cui dettagli saranno riferiti nel prosieguo del documento, ha dato ulteriori conferme sulla capacità della *'ndrangheta* di gestire importanti contatti con i narcos sudamericani per l'acquisto di rilevanti quantitativi di droga. Per quanto riguarda l'incidenza dei fatti delittuosi riconducibili alle pratiche delle estorsioni e dell'usura, tradizionali strumenti di pressione sul territorio e di immissione nei circuiti dell'economia legale, non si segnalano, nel semestre in argomento, variazioni significative rispetto ai precedenti periodi. L'attività di contrasto da parte delle Forze di polizia nel settore, che ha portato alla disarticolazione di aggressive compagini cosentine e catanzaresi, ha confermato che la tradizionale richiesta del *pizzo* alle imprese resta una delle modalità privilegiate dalle *cosche*, che riescono così a condizionare le attività produttive in un quadro di predominio territoriale. Nel senso, sono quanto mai indicative le rivelazioni di un collaboratore di giustizia lametino, già affiliato alla *cosca* GIAMPÀ, a cui un appartenente ad un sodalizio *'ndranghetista* operante in Brianza, aveva chiesto di mettere a disposizione la sua *expertise* per svolgere attività estorsiva nei confronti di un'impresa vibonese operante al Nord. Per quanto concerne invece gli assetti organizzativi della complessa compagine mafiosa calabrese, sono emersi alcuni elementi di novità dalle indagini relative all'operazione *"Saggezza"*[141], condotta il **13 novembre 2012** dai Carabinieri di Reggio Calabria, in esito alle quali sono state eseguite trentanove ordinanze di custodia cautelare (di cui 33 in carcere e 6 agli arresti domiciliari), emesse dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di altrettante persone, a vario titolo indagate per associazione mafiosa ed altro. L'indagine ha consentito di confermare la struttura unitaria della *'ndrangheta* reggina ed accertare l'esistenza di una nuova articolazione, denominata *"corona"*, che avrebbe la funzione di raggruppare le *'ndrine* attive in centri minori nell'ambito del c.d. "mandamento ionico". Sono stati inoltre scoperti cinque ulteriori *"locali"* nell'area ionica reggina (Antonimina, Ardore, Canolo, Ciminà e Cirella di Platì), facenti parte della suddetta *"corona"*, individuandone:

Una nuova articolazione della *'ndrangheta*

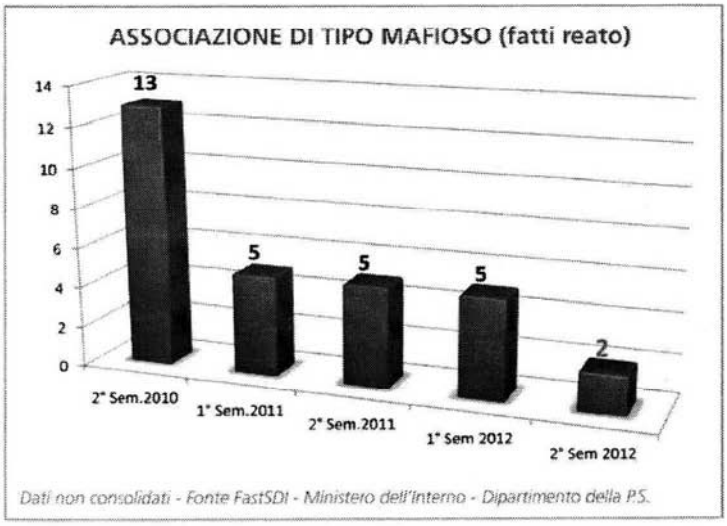
- le figure apicali;

- i contatti con altre articolazioni territoriali, anche estere;
- il circuito degli interessi economici e societari, accertando ipotesi di condizionamento degli appalti pubblici, di ostacolo al libero esercizio del voto e di controllo di attività economiche nel settore edilizio, del movimento terra e del taglio boschivo, nonché un giro di usura.

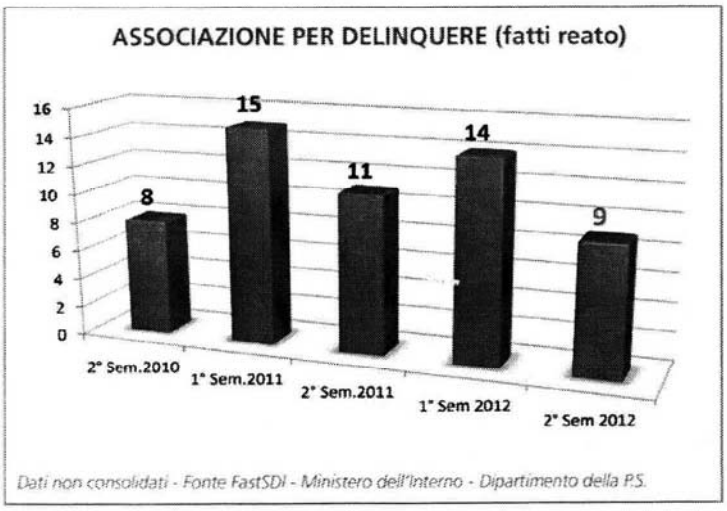
Procedendo con un sintetico esame dei dati statistici riguardanti i principali *reati* di matrice mafiosa, si osserva che, in Calabria, le denunce ex art. 416 bis c.p., a partire dal 1° semestre 2011, si muovono su valori decrescenti (Tav. 38).

Le segnalazioni riferite, invece, al reato di associazione per delinquere (art. 416 c.p.), che hanno fatto registrare nel 2° semestre del 2010 un picco di valore minimo, sono diminuite rispetto al semestre precedente, attestandosi su numeri di poco inferiori a quelli registrati nello stesso periodo del 2011 (Tav. 39).

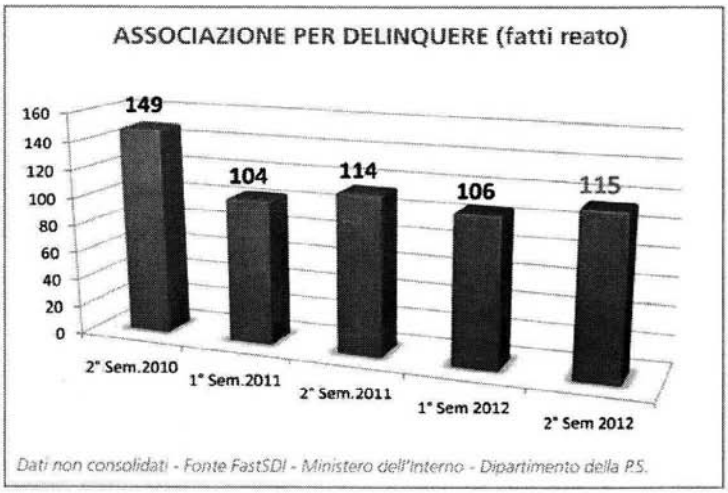
I grafici che seguono offrono una descrizione dell'andamento della delittuosità riconducibile alle singole fattispecie criminose rientranti nei c.d. *"reati spia"*, che caratterizzano l'attività predatoria delle consorterie mafiose.



(Tav. 38)



(Tav. 39)

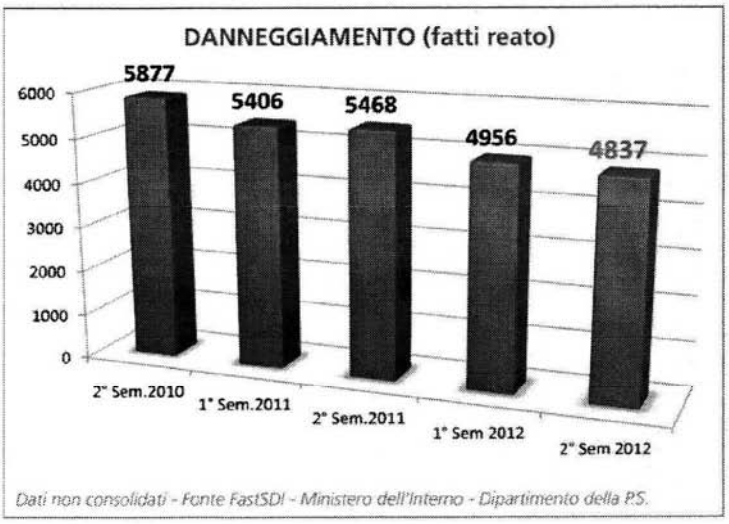


(Tav. 40)

La persistente **pressione estorsiva** esercitata sul territorio dai sodalizi calabresi ha fatto registrare, nel semestre, valori in leggera crescita rispetto a quelli del precedente periodo, ma sostanzialmente in linea con l'andamento dei fatti denunciati dal 1° semestre 2011 (Tav. 40).

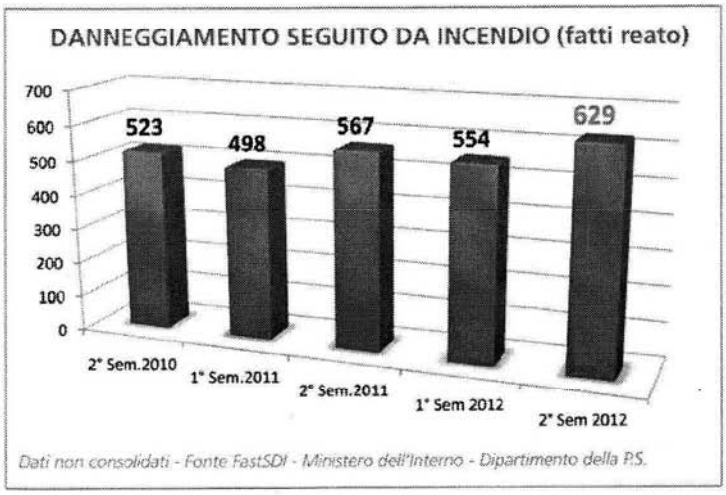
Il compendio di questi *eventi SDI* costituisce solo una parte percentualmente minima rispetto ad un verosimile sommerso di ben più ampie e sfuggenti dimensioni, considerando anche che nel territorio calabrese persiste la tendenza a non denunciare le intimidazioni ricevute e a sottostare all'imposizione estorsiva con atavica remissività.

I **danneggiamenti** (Tav. 41), che costituiscono un *"reato spia"* dell'estorsione e, quindi, relazionabili con il fenomeno mafioso, si sono attestati su valori inferiori (**4.837** fatti denunciati), rispetto ai precedenti semestri, caratterizzati da dati superiori ai cinquemila eventi, offrendo un quadro di lieve ma progressiva diminuzione sul medio periodo.

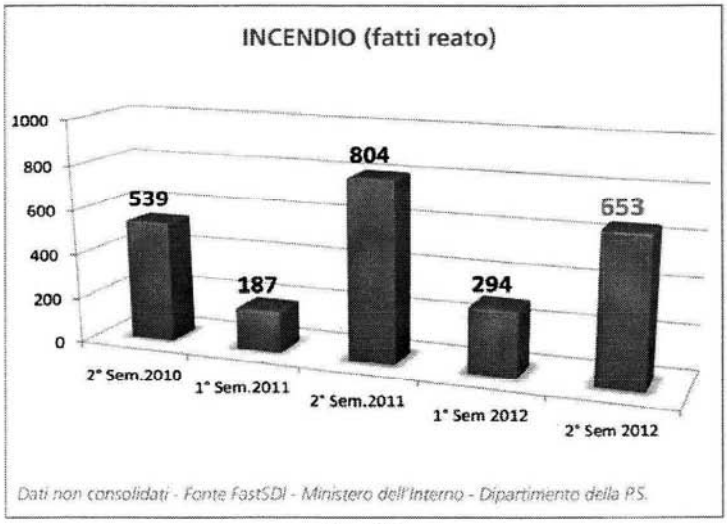


(Tav. 41)

Di tendenza inversa, invece, è l'ipotesi delittuosa più grave di danneggiamento (**629** *eventi SDI*) costituita dalla fattispecie prevista e punita dall'art. 424 c.p. - **danneggiamento seguito da incendio** (Tav. 42) - che si presenta in crescita rispetto ai precedenti periodi.

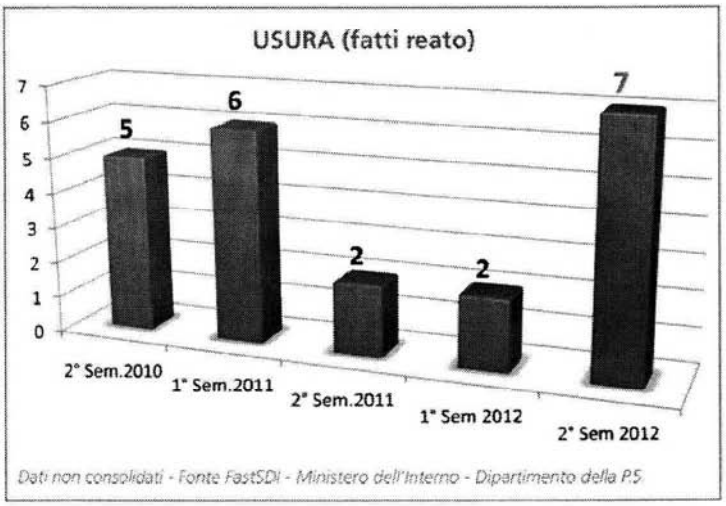


(Tav. 42)



(Tav. 43)

Gli **incendi** (art. 423 c.p.), secondo una tendenza che si conferma negli anni, evidenziano un dato altalenante, con valori numerici nettamente superiori nel 2° semestre dell'anno, coincidente con la stagione estiva, ove è maggiore l'incidenza del fenomeno incendiario delle aree boschive (**653** *eventi SDI* a fronte degli **804** registrati nello stesso periodo del 2011) (Tav. 43).

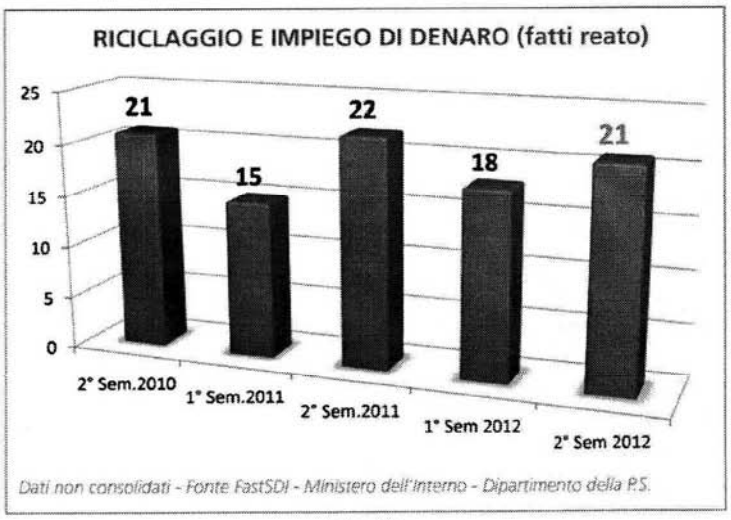


(Tav. 44)

Il grafico a margine evidenzia un brusco aumento dei fatti-reato concernenti l'**usura** (**7** *eventi SDI*) che nei precedenti due semestri si erano attestati sull'ordine delle due unità (Tav. 44).

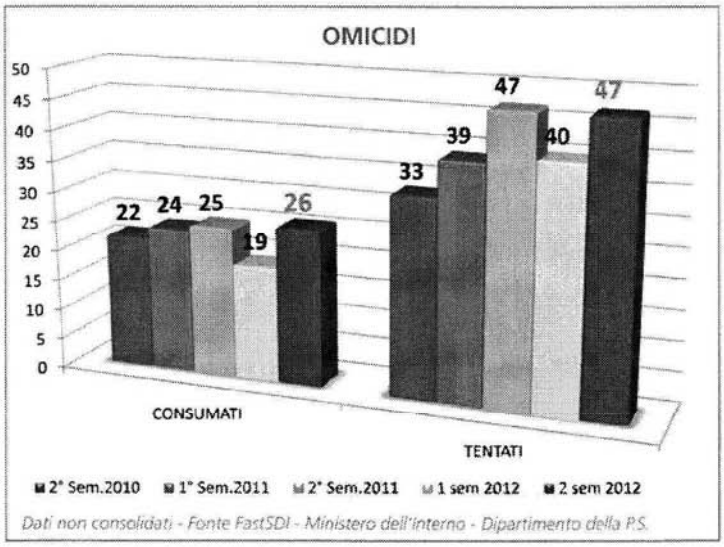
A questo dato ben si attagliano le considerazioni di carattere generale contenute nel capitolo della presente relazione dedicato al fenomeno dell'usura, laddove si evidenzia che la grave crisi congiunturale e la stretta creditizia spingono molti imprenditori disperati a cercare rimedio affidandosi agli usurai.

Le *segnalazioni SDI* (Tav. 45) attinenti al reato di **riciclaggio** (**21** *eventi*) si sono attestate su valori di poco superiori al semestre precedente (**18** *eventi*), ma in linea con l'andamento statistico dei fatti perseguiti a partire dal 2° semestre 2010.



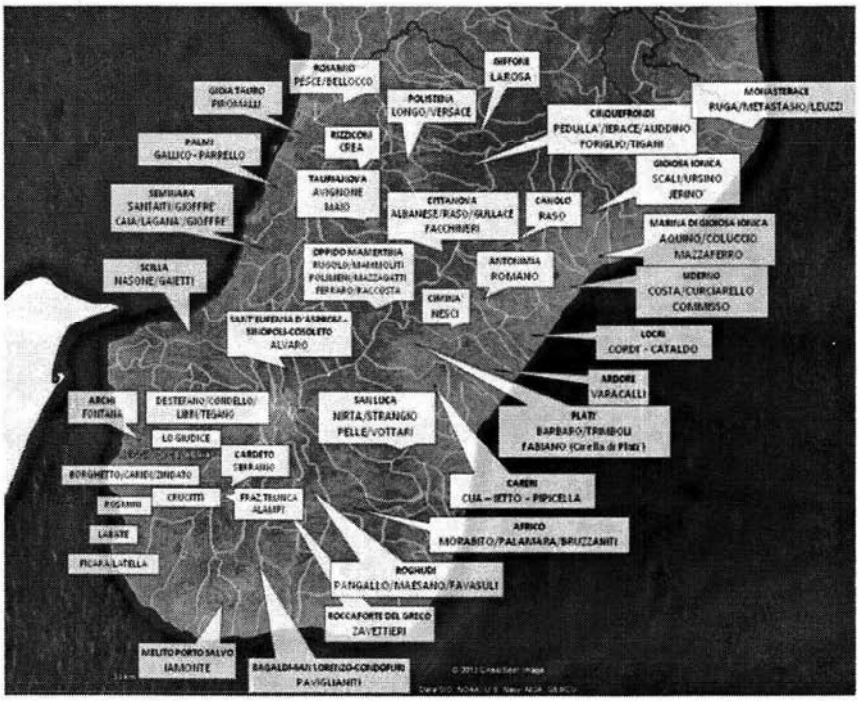
(Tav. 45)

Gli eventi omicidiari, consumati e tentati, registrati nell'intera regione Calabria, in buona parte riconducibili alle dinamiche conflittuali tra i sodalizi di *'ndrangheta*, si affermano - rispettivamente - in **26** e **47 episodi delittuosi**. Valori entrambi in crescita rispetto al precedente periodo (Tav. 46).



(Tav. 46)

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA



(Tav. 47)

Come già accennato in premessa, la novità di rilievo emersa nel semestre è l'introduzione nel mandamento ionico di una struttura intermedia di coordinamento, denominata "*corona*", che si pone tra il *mandamento* e i *locali* dell'area ionica. L'innovazione, in senso aggiuntivo, non modifica la configurazione ordinativa complessiva, che già in precedenti analisi si è descritta come incentrata su un organismo direttivo, denominato la "*Provincia*", e in tre *mandamenti*, sub-strutture a competenza areale sul territorio provinciale. Nella tavola seguente (Tav. 47) sono stati georeferenziati i principali sodalizi mafiosi operanti sul territorio provinciale.

Mandamento TIRRENICO

Il porto di Gioia Tauro

Nella Piana di Gioia Tauro risulta confermata la consolidata posizione di rilievo della *cosca* PIROMALLI.

Permane l'interesse della criminalità organizzata nei riguardi dello scalo portuale di Gioia Tauro, crocevia di traffici illeciti. Nel semestre, la Guardia di Finanza vi ha effettuato vari sequestri, per un totale di 556 kg di cocaina[142] proveniente dal Sud America, ed un inedito sequestro di 30 tonnellate di tabacchi lavorati esteri.

Nel comprensorio di Rosarno e San Ferdinando opera la *cosca* PESCE-BELLOCCO, duramente colpita nel corso del biennio 2011-2012 dalle investigazioni, i cui effetti si sono estesi anche agli assetti patrimoniali del sodalizio, con il sequestro di beni di ingente valore.

Il contrasto giudiziario ha ricevuto ulteriore spinta propulsiva da nuovi quanto importanti fenomeni di collaborazione con la giustizia da parte di alcune donne, legate ad esponenti dei sodalizi[143].

Anche nel semestre in esame la *cosca* BELLOCCO è stata significativamente ridimensionata. Infatti, nell'ambito dell'operazione *"Blue Call"*[144], condotta il **24 novembre 2012** dalle Forze di polizia, sono state eseguite ventitre misure cautelari, emesse dalle AA.GG. di Reggio Calabria e di Milano nei confronti di appartenenti alla citata *cosca*, ritenuti responsabili di associazione di stampo mafioso, intestazione fittizia di beni, estorsione e rapina, tutti aggravati dalle finalità di tipo mafioso *ex art. 7 D.L. 152/91*.

Le proiezioni della *'ndrangheta* in Lombardia ed Emilia Romagna

L'indagine ha consentito di fare luce sugli interessi economici del sodalizio in Lombardia ed in Emilia Romagna, di cui si offriranno altri dettagli nella parte dedicata alle proiezioni extraregionali della *'ndrangheta*. In particolare, è emerso l'interesse della *cosca* ad acquisire un'azienda operante nel settore dei call center, con il qualificato apporto di un commercialista di origine calabrese.

Nel contesto dell'operazione è stato eseguito un sequestro beni per un valore di oltre **dieci milioni di Euro**.

Nel comune di Palmi sono attive le *cosche* GALLICO e PARRELLO, oggetto - nel biennio 2010-2011 – di importanti attività di contrasto (operazioni *"Cosa Mia"*, *"Cosa Mia 2"* e *"Cosa Mia 3"*).

Nello stesso ambito investigativo, il **18 luglio 2012**, la Squadra Mobile di Reggio Calabria ha eseguito ulteriori misure cautelari, emesse dal locale GIP, a carico di quattro soggetti[145] legati alla *cosca* GALLICO, ritenuti responsabili dell'accaparramento di appalti, tra i quali alcuni relativi all'ammodernamento del 2° macrolotto dell'autostrada A3.

Ulteriori sviluppi investigativi hanno portato a sequestri di beni nei confronti, rispettivamente, di un esponente della famiglia GALLICO e di un imprenditore collegato alla *cosca* PARRELLO-BRUZZISE, per un valore di circa **cinque milioni di euro**.

Nel comune di Seminara risultano attive le *cosche* SANTAITI-GIOFFRÈ, detti "*Ndoli-Siberia-Geniazzi*", e CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ, detti "*Ngrisi*", i cui elementi di vertice sono al momento reclusi.

La famiglia mafiosa CREA esercita l'egemonia sull'area di Rizziconi, ed ha proiettato proprie diramazioni anche nel centro-nord dell'Italia. Sotto l'aspetto repressivo, il **19 dicembre 2012**, in quel centro, la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di confisca di beni, *ex art. 12 sexies D.L. 306/92*, emesso dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria[146] nei confronti di una persona ritenuta contigua alla *cosca*. Il valore dei beni in confisca ammonta a circa **duecentomila euro**.

Nel territorio di Castellace di Oppido Mamertina opera la consorteria criminale RUGOLO-MAMMOLITI.

Il **22 ottobre 2012**, nel corso dell'operazione "*Esto*"[147], i Carabinieri di Reggio Calabria, in esecuzione di una misura cautelare emessa dal GIP presso il locale Tribunale, hanno tratto in arresto tre persone ritenute appartenenti alla citata *cosca*, poiché responsabili di estorsione, intestazione fittizia di beni, furto aggravato, danneggiamento ed incendio, con l'aggravante di cui all'*art. 7 D.L. 152/91*[148].

Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di numerosi terreni, per un valore complessivo di circa **due milioni di euro**.

Nel territorio di Oppido Mamertina sono attive le *cosche* POLIMENI-MAZZAGATTI e FERRARO-RACCOSTA. Tale comprensorio, già teatro a metà degli anni '80 di una sanguinosa faida tra le famiglie BONARRIGO e ZUMBO, ha fatto registrare, nel corso del primo semestre dell'anno, alcuni gravi eventi omicidiari. Seppure nel secondo semestre non si siano verificati analoghi episodi, non può escludersi che le dinamiche di scontro, dopo anni di tregua, possano riprendere.

Il comprensorio di Sinopoli, Sant'Eufemia e Cosoleto, rimane sotto l'antica influenza della famiglia ALVARO.

Risultano, infine, consolidate le leadership delle famiglie FACCHINERI e ALBANESE-RASO-GULLACE a Cittanova, AVIGNONE a Taurianova, LONGO-VERSACE a Polistena, PETULLÀ-IERACE-AUDDINO e FORIGLIO-TIGANI a Cinquefrondi, mentre nella frazione San Martino del comune di Taurianova è attiva la *cosca* MAIO.

Nel comune di Giffone è presente la *cosca* LAROSA.

Nel comune di Scilla opera la *cosca* NASONE-GAIETTI.
Lo sviluppo dell'operazione *"Alba di Scilla"*, condotta nel precedente semestre dai Carabinieri di Reggio Calabria, ha portato ad ulteriori risultati, concretizzatisi nell'esecuzione di provvedimenti cautelari[149]:

- il **3 luglio 2012**, in Milano e Benevento, nei confronti di due esponenti del sodalizio, responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione;
- il **17 luglio 2012**, in Seminara e Pavia, nei confronti di quattro persone responsabili di attività estorsive, per conto della *cosca*, ai danni delle ditte impegnate nei lavori per la realizzazione del 6° macrolotto dell'autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria.

Mandamento CENTRO

Sulla città di Reggio Calabria permane la posizione di supremazia delle *cosche* storicamente egemoni: i DE STEFANO, i CONDELLO, i LIBRI e i TEGANO[150]. Ad altre *cosche* è stata, comunque, lasciata una certa autonomia di controllo sui *"locali"* a loro riferibili. Di tal guisa si segnala l'operatività delle seguenti formazioni:

- SERRAINO, attiva nel comune di Cardeto, nel quartiere San Sperato e nelle frazioni di Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa;
- FICARA-LATELLA, attiva nella parte sud della città[151];
- LO GIUDICE, già attiva nel quartiere di Santa Caterina. A capo di tale sodalizio vi era Antonino LO GIUDICE, cl. 1959, oggi collaboratore di giustizia, autoaccusatosi di essere il mandante di alcuni attentati compiuti a Reggio Calabria, nel corso del 2010, ai danni di obiettivi giudiziari. Per tali fatti, il **5 ottobre 2012**, l'uomo è stato condannato dal GUP di Catanzaro ad anni 6 e mesi 4 di reclusione. Il **20 agosto 2012**, inoltre, la locale Questura ha eseguito un decreto di confisca emesso dal Tribunale di Reggio Calabria[152] nei confronti del fratello del citato collaboratore, pregiudicato per intestazione fittizia di beni, usura ed estorsione.
  Il valore dei beni confiscati ammonta a **tre milioni di euro**;
- BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO e ROSMINI attive nei rioni Modena e Ciccarello. Sul fronte del contrasto, il **19 ottobre 2012**, in Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione *"Cartaruga"*[153], la Squadra Mobile di Reggio Calabria ha eseguito una misura cautelare a carico di dodici persone, affiliate alle *cosche* sopra citate,

ritenute responsabili di associazione mafiosa, estorsione aggravata, intestazione fittizia di beni, porto e detenzione abusiva di armi.
Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni per un valore di **cinque milioni di euro**;

- CRUCITTI, gravitante nell'orbita della consorteria DE STEFANO, ha il controllo dei quartieri di Condera e Pietrastorta;
- LABATE, attiva nel quartiere Gebbione, zona a sud della città;
- ALAMPI, attiva nella frazione cittadina Trunca, federata con il potente casato mafioso dei LIBRI.

Meritano menzione i seguenti ulteriori risultati, conseguiti dalle Forze di polizia sia sul piano preventivo che giudiziario, nei confronti delle *cosche* attive sulla città di Reggio Calabria:

- il **1° agosto 2012**, nel corso delle operazioni *"Assenzio"*[154], della D.I.A., e *"Sistema"*[155], della Guardia di Finanza, congiuntamente eseguite sotto il coordinamento della locale Direzione Distrettuale Antimafia, sono state complessivamente arrestate dieci persone e sequestrati beni mobili, immobili e società per un valore stimato di circa **centotrenta milioni di euro**. Ulteriori dettagli verranno descritti nella parte dedicata alle operazioni eseguite dalla D.I.A.;
- il **10 ottobre 2012**, in Reggio Calabria, la locale Squadra Mobile e il Comando Provinciale della Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione *"49% – Athena"*[156], hanno proceduto all'esecuzione di una misura cautelare a carico di otto esponenti della *cosca* FONTANA, attiva nel quartiere Archi, storicamente federata con la più potente *cosca* CONDELLO. Tra gli arrestati, a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni, turbata libertà in appalti pubblici ed abuso d'ufficio, figura il direttore operativo di un'azienda attiva nel settore della raccolta rifiuti, partecipata al 51% dal Comune di Reggio Calabria[157]. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **trentadue milioni di euro**.

Mandamento IONICO

Si conferma la leadership delle famiglie BARBARO-TRIMBOLI a Platì, NIRTA-STRANGIO e PELLE-VOTTARI a San Luca.
Gli ulteriori filoni investigativi sviluppati nell'ambito dell'indagine *"Reale"*[158], hanno consentito l'arresto di ventisei soggetti legati alla *cosca* in argomento, ritenuti, a

vario titolo, responsabili di associazione di tipo mafioso, procurata inosservanza di pena e favoreggiamento personale.
I provvedimenti, eseguiti il **17 luglio 2012**, hanno infatti riguardato soggetti riconducibili alla cosca PELLE attivi nella gestione dei traffici illeciti e nel sostegno logistico ai latitanti[159].
Inoltre, sempre il **17 luglio 2012**, in San Luca (RC), i Carabinieri di Reggio Calabria, in esecuzione di una misura cautelare[160], hanno tratto in arresto ulteriori dieci affiliati alle *cosche* di *'ndrangheta* dei PELLE-VOTTARI e NIRTA-STRANGIO, coinvolti, a vario titolo, nella faida di San Luca[161].

Permane ad Africo l'influenza della *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI.
Come già accennato in premessa, il **18 ottobre 2012**, in provincia di Reggio Calabria, in Puglia ed altre zone del territorio nazionale, il GICO della Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Revolution*", ha tratto in arresto ventinove persone, appartenenti alle *cosche* di *'ndrangheta* di San Luca, Bovalino ed Africo, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di ingenti quantitativi di cocaina e spendita ed introduzione nel territorio dello Stato di un falso Bond della Federal Reserve degli Stati Uniti d'America, del valore nominale di 500.000.000 dollari USA.
L'indagine, coordinata dalle DDA di Reggio Calabria e Milano, ha consentito di accertare:

- i contatti della *cosca* sanluchese con i narcos sudamericani per l'acquisto di ingenti quantità di droga, da far transitare per i più importanti porti europei;
- i collegamenti della criminalità organizzata calabrese con esponenti della *sacra corona unita* risalenti al 2010;
- la disponibilità di cellule operative del gruppo criminale in parola in Puglia e in Lombardia, nonché di basi logistiche in Belgio (Anversa), Olanda (Amsterdam) e Germania (Duisburg, Oberhausen e Dusseldorf), Colombia e Repubblica Dominicana.

A Siderno si conferma la leadership della *cosca* COMMISSO in contrapposizione a quella dei COSTA.

Nel comune di Marina di Gioiosa Ionica sono attive le *famiglie* AQUINO-COLUCCIO e MAZZAFERRO.

Nel comune di Gioiosa Ionica sono presenti le *cosche* SCALI-URSINO federate con i COSTA-CURCIARELLO di Siderno. Nello stesso comune è attiva anche la *cosca* JERINÒ.
Nel comune di Monasterace ed in quelli limitrofi di Stilo, Riace, Stignano, Caulonia e Camini opera la *cosca* RUGA-METASTASIO-LEUZZI, che ha legami con la *cosca* GALLACE, attiva nella vicina Guardavalle (CZ). Nel comune di Caulonia è presente, inoltre, la *cosca* VALLELONGA.

Sul fronte del contrasto, l'**8 agosto 2012**, nella fascia dell'alto Ionio reggino, nell'ambito dell'operazione *"Confine"*[162], le Forze di polizia hanno tratto in arresto quindici persone, affiliate alle *cosche* RUGA, LEUZZI e VALLELONGA, ritenute responsabili a vario titolo dei reati di associazione di tipo mafioso, omicidio, tentato omicidio, intestazione fittizia di beni, violazione della legge sulle armi ed altro[163].

Il comprensorio di Locri rimane suddiviso tra le due *cosche* egemoni CORDÌ e CATALDO, che dopo quarant'anni di faida tra le più cruente della storia della *'ndrangheta* sembrano aver raggiunto un accordo stabile.
Il **23 luglio 2012**, in Siderno (RC), la Squadra Mobile di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione *"Route 106"*[164], ha tratto in arresto - in esecuzione di una misura cautelare emessa dal GIP presso il locale Tribunale - cinque persone, ritenute appartenenti alla *cosca* CATALDO, accusate di associazione mafiosa, estorsione ed intestazione fittizia di beni.
Le indagini, avviate nel 2008 a seguito di un incendio doloso ai danni di alcuni mezzi di un imprenditore locale, hanno consentito di documentare le pressioni estorsive poste in essere dalla criminalità organizzata nei confronti delle ditte impegnate nei lavori di costruzione della nuova SS 106 Ionica.

Nel comune di Careri, sono attive le *famiglie* CUA, IETTO e PIPICELLA, legate alle vicine e più blasonate *cosche* di San Luca e Platì.

Nel comune di Antonimina è attiva la *cosca* ROMANO, in Ardore la *cosca* VARACALLI, in Canolo la *cosca* RASO, in Ciminà la *cosca* NESCI ed in Cirella di Platì la *cosca* FABIANO. Come già riferito in precedenza, dall'operazione *"Saggezza"* è emersa l'esistenza di tali consorterie che formano, nel loro insieme, la *"Corona"*[165].
L'area di Melito Porto Salvo ricade sotto l'influenza criminale della *famiglia* IAMONTE.

Nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco risultano attive le storiche consorterie dei PANGALLO-MAESANO-FAVASULI e ZAVETTIERI, federatesi dopo gli anni della sanguinosa *"Faida di Roghudi"*[166].

Nel comprensorio di S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri si conferma invece, il controllo criminale della *cosca* PAVIGLIANITI, che vanta forti legami con le famiglie FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA, caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le *cosche* reggine dei LATELLA e dei TEGANO, nonché con i TRIMBOLI di Platì e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo.

La cattura dei latitanti

Per concludere la disamina dei fatti salienti che nel semestre hanno riguardato la provincia di Reggio, si citano le più significative operazioni di cattura dei latitanti, attività cruciale ai fini della disarticolazione delle consorterie, atteso il ruolo carismatico che ad alcuni di essi viene riconosciuto nel sistema mafioso calabrese.
Sono stati tratti in arresto:

- POLIMENI Domenico, il **14 luglio 2012**, a Fiumefreddo Bruzio (CS). L'uomo, condannato per omicidio e associazione mafiosa e latitante dal 1998, era inserito nell'*elenco dei latitanti pericolosi* del Ministero dell'Interno, e ritenuto un elemento di spicco della *cosca* POLIMENI-MAZZAGATTI, operante ad Oppido Mamertina (RC);
- ARENA Domenico, il **22 luglio 2012**, a Catanzaro Lido, esponente della *cosca* PESCE di Rosarno, gravato da una condanna, per associazione di tipo mafioso, alla pena di anni dieci di reclusione;
- AQUINO Domenico, il **14 settembre 2012**, a Marina di Gioiosa Ionica, sfuggito all'arresto durante la fase esecutiva dell'operazione *"Crimine"* del luglio 2010;
- CONDELLO Domenico, alias "u Pacciu", il **11 ottobre 2012**, in Reggio Calabria, frazione Catona. Il predetto, esponente di vertice dell'omonimo sodalizio e inserito nell'*elenco dei latitanti di massima pericolosità* del Ministero dell'Interno, era ricercato dal 1993 per omicidio, associazione mafiosa, estorsione, traffico di stupefacenti, armi ed altro, dovendo scontare la pena dell'ergastolo;
- GIORGI Salvatore, il **18 ottobre 2012**, in Reggio Calabria, sottrattosi alla cattura durante la fase esecutiva dell'operazione antidroga *"Imelda"*, del marzo 2011;
- GALLO Domenico, il **23 ottobre 2012**, in Rosarno, condannato alla pena di anni 11 e mesi 9 di reclusione per numerosi reati contro la persona ed il patrimonio;

- PIZZIMENTI Leone, il **3 novembre 2012**, in Roma, presso l'aeroporto di Fiumicino, ricercato dal 2010 per traffico internazionale di stupefacenti.

Le dinamiche osservate nel periodo in esame, non hanno fatto registrare marcate conflittualità tra i sodalizi. Gli eventi omicidiari che hanno interessato il territorio di Oppido Mamertina nel primo semestre dell'anno e che costituivano un elemento di forte criticità nel Mandamento Tirrenico, non si sono ripetuti nel periodo in esame.

Tuttavia meritano menzione i seguenti agguati mortali che hanno interessato la provincia:
- il **16 luglio 2012**, in Bivongi, nel corso di un agguato è stato ucciso un giovane boscaiolo con precedenti di polizia. Nel corso dello stesso evento delittuoso è rimasto gravemente ferito un diciannovenne che viaggiava in sua compagnia;
- il **2 agosto 2012**, in Rizziconi, è stato ucciso un pastore di origini rumene;
- il **29 agosto 2012**, in Rizziconi, è stato ucciso un commerciante e i suoi due figli;
- il **26 settembre 2012**, in Gioia Tauro, all'interno di un garage è stato ucciso un incensurato, raggiunto da alcuni colpi di fucile caricato a pallettoni;
- il **26 dicembre 2012**, in Gioia Tauro, un evento omicidiario di incerta natura è stato consumato ai danni di un giovane studente universitario, ucciso con colpi di arma da fuoco.

I fenomeni di condizionamento e di infiltrazione mafiosa nei Comuni calabresi

In termini di azione di vigilanza sugli Enti locali, volta ad arginare i fenomeni di condizionamento e di infiltrazione mafiosa nei Comuni calabresi, risultano ancora vigenti le precedenti gestioni commissariali - ex art 143 D.Lgs. 267/2000 - nei Comuni di **Bagaladi**[167], **Bova Marina**[168], **Careri**[169], **Marina di Gioiosa Ionica**[170], **Platì**[171], **Roccaforte del Greco**[172], **Samo**[173] e **Sant'Ilario dello Ionio**[174].
Sono invece in corso i lavori - volti a verificare la sussistenza di condizionamenti da parte della criminalità organizzata - delle commissioni allo scopo nominate dal Prefetto di Reggio Calabria, presso i Comuni di **Casignana**, **Montebello Jonico**, **San Lorenzo**, **Ardore**, **Taurianova** e **San Luca**.
Inoltre, allo stato risultano commissariati, ex art 141 D.Lgs. 267/2000, per motivi connessi all'impossibilità di funzionamento degli organi dell'Ente, i Comuni di **Locri**, **Seminara** e **Siderno**[175].

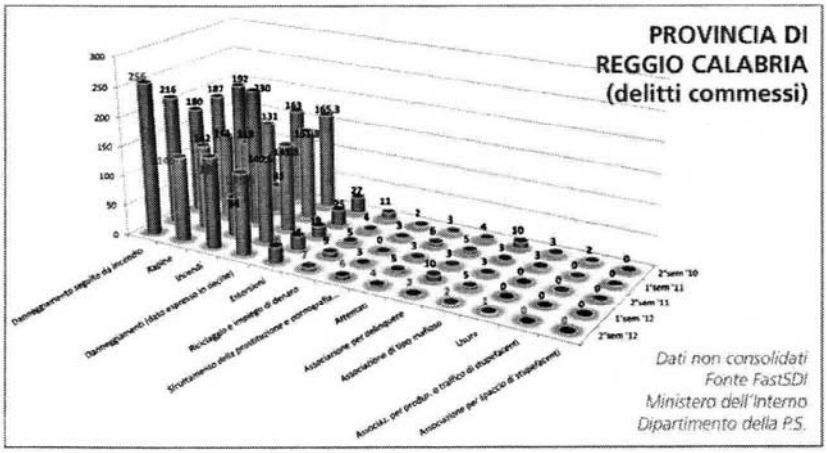
Si riporta una breve sintesi degli episodi di corruzione maggiormente significativi, nei quali non è comunque emerso il coinvolgimento della *'ndrangheta*:

- il **3 luglio 2012**, in Molochio, è stato arrestato il sindaco che, in concorso con un'altra persona[176], è stato ritenuto responsabile di truffa aggravata ai danni dello Stato per aver effettuato, nel biennio 2008-2009, diverse fittizie assunzioni di braccianti agricoli, al fine di poter poi erogare in maniera fraudolenta le indennità di disoccupazione, in cambio delle preferenze elettorali per le elezioni amministrative del 2010. Il danno economico a carico dell'INPS ammonta a circa **duecentocinquantamila euro**;
- il **20 luglio 2012**, il GUP di Reggio Calabria ha rinviato a giudizio l'ex sindaco di Reggio C., che attualmente ricopre la carica di presidente della Regione Calabria ed i tre componenti del collegio dei revisori dei conti dello stesso Comune, poiché accusati - a vario titolo - di falsità ideologica in atto pubblico ed abuso d'ufficio;
- il **28 agosto 2012**, in Reggio Calabria, la Guardia di Finanza ha eseguito una misura cautelare nei confronti di un consigliere regionale, ritenuto responsabile di corruzione elettorale, truffa e peculato. Secondo l'accusa, avrebbe ideato e promosso un meccanismo fraudolento per essere eletto in occasione del rinnovo del Consiglio regionale del 2010;
- il **5 ottobre 2012**, il Tribunale di Locri ha condannato ad anni 2 di reclusione una parlamentare che, in qualità di ex vice direttore sanitario dell'Azienda Sanitaria di Locri, è stata ritenuta responsabile di truffa ai danni dello stesso Ente per forniture di materiali risalenti al 2005;
- il **5 novembre 2012**, in Palmi, la Polizia di Stato ha tratto in arresto, nella flagranza del reato di concussione, una funzionaria del Servizio Sociale del Ministero di Grazia e Giustizia, in servizio presso l'Ufficio Esecuzione Penale di Reggio Calabria, per aver preteso un compenso in denaro in cambio di una favorevole relazione, finalizzata alla sospensione di un ordine di carcerazione.

L'ambito statistico dei più significativi fatti reato (Tav. 48) evidenzia che nella provincia reggina le denunce per associazione di tipo mafioso sono in calo rispetto ai precedenti periodi.

Analogamente anche il reato di associazione per delinquere registra un sensibile calo, passando da **10** nel 1° semestre 2012 agli attuali **2**.

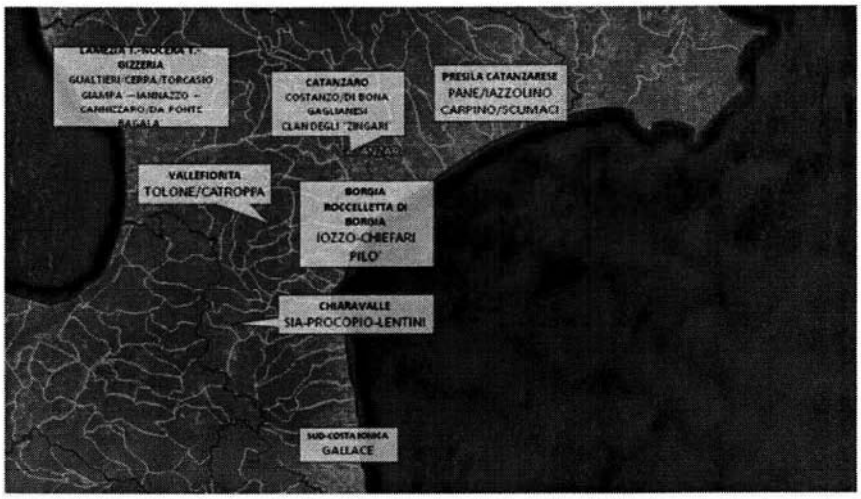
In crescita invece le denunce per estorsione.



(Tav. 48)

PROVINCIA DI CATANZARO

Nel semestre in esame non si sono registrate significative variazioni nel panorama criminale della provincia catanzarese (Tav. 49). Le aree di maggiore interesse permangono quelle del lametino[177] e del soveratese[178].
Nel capoluogo, invece, è rimasta inalterata la situazione di equilibrio tra le originarie consorterie criminali[179] e il *clan degli zingari*, quest'ultimo molto attivo nel mercato delle sostanze stupefacenti.



(Tav. 49)

Il contrasto ai sodalizi mafiosi catanzaresi

Il contrasto ai sodalizi nel lucroso mercato della droga è stato, anche nel semestre in esame, denso di risultati grazie all'operazione "*Double Fault*", condotta dalla Squadra Mobile di Catanzaro che il **2 ottobre 2012**, ha eseguito una misura cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro nei confronti di quarantasei persone, tra le quali esponenti delle principali famiglie.
Più in generale, le attività direttamente focalizzate sullo scenario mafioso catanzarese hanno conseguito significativi risultati.

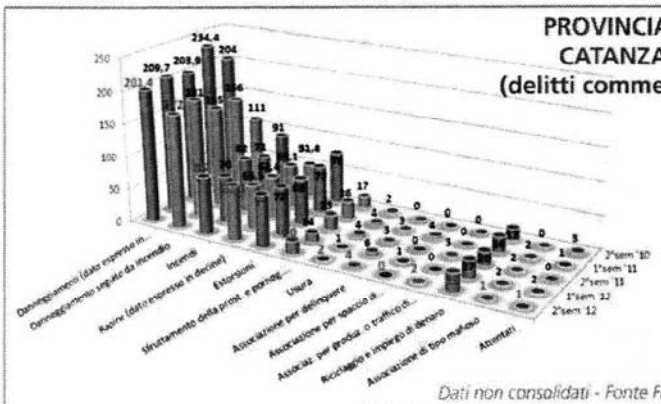
Di seguito si riportano alcune delle operazioni più significative:

- il **3 luglio 2012**, in Lamezia Terme, la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare, emessa nell'ambito dell'operazione "*Medea*"[180], nei confronti di sei presunti esponenti della *cosca* GIAMPÀ, ritenuti responsabili dell'omicidio di Domenico ZAGAMI cl. '78, avvenuto in Lamezia Terme il 14 agosto 2004;
- il **18 luglio 2012**, in Lamezia Terme, la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare, emessa nell'ambito dell'operazione "*Minerva*"[181], nei confronti di cinque sodali della *cosca* GIAMPÀ, ritenuti responsabili dell'omicidio di Federico GUALTIERI, avvenuto in Lamezia Terme il 27 marzo 2007;
- il **19 luglio 2012**, in Montepaone, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[182] nei confronti di un pregiudicato, ritenuto responsabile di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, avendo operato per conto della *cosca* SIA-PROCOPIO di Soverato;
- il **7 agosto 2012**, in Lamezia Terme, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Doppio Colpo*"[183], ha eseguito tre provvedimenti cautelari nei confronti di altrettanti pregiudicati, ritenuti responsabili di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, avendo agito per conto dei sodalizi CERRA-TORCASIO-GUALTIERI e GIAMPÀ;
- il **21 ottobre 2012**, in Badolato, i Carabinieri hanno fatto irruzione all'interno di un ovile, sorprendendovi il latitante Giuseppe Santo PROCOPIO (cl. '85), già sfuggito all'esecuzione di un provvedimento di fermo[184], poiché ritenuto responsabile di associazione mafiosa quale sodale della *cosca* SIA-PROCOPIO-LENTINI operante nel soveratese;
- il **6 novembre 2012**, la Polizia di Stato ha notificato un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[185], emessa dal GIP di Catanzaro nell'ambito dell'operazione "*Pegaso*"[186], nei confronti di quattro persone, ritenute responsabili degli omicidi di Vincenzo TORCASIO e del figlio Francesco, consumati in Lamezia Terme - rispettivamente - il 7 giugno ed il 7 luglio del 2011.

Due eventi omicidiari consumati nel semestre in esame che, per modalità esecutive, non lasciano escludere la matrice mafiosa, si sono verificati in Zagarise e Petronà[187].

Dall'andamento della delittuosità registrata nella provincia e dei *reati-spia*, riconducibili alla pressione dei sodalizi sul territorio (Tav. 50), si rileva un sostanziale decremento del numero di denunce per fatti estorsivi (**21** a fronte dei **30** del precedente semestre). Pressoché stabili risultano i danneggiamenti in genere.

PROVINCIA DI CATANZARO (delitti commessi)



Dati non consolidati - Fonte FastSDI
Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

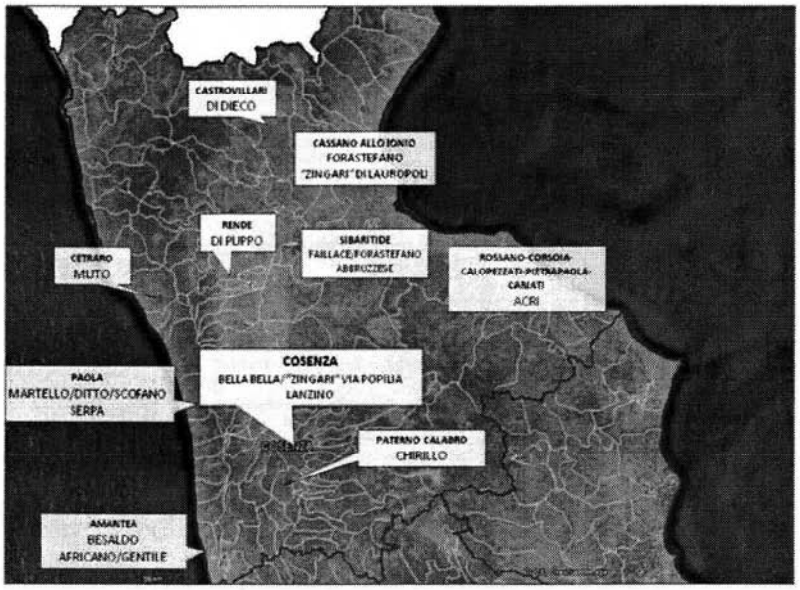
(Tav. 50)

PROVINCIA DI COSENZA

Anche nella provincia di Cosenza non si registrano sostanziali mutamenti sulla mappatura della criminalità organizzata (Tav.51) che può essere così delineata:

- nella città capoluogo, seppur fortemente indebolita dalla morte del suo capo, è sempre in auge la *cosca* c.d. *"Bella-Bella"*, alleata con gli *zingari* di via Popilia[188]. Permane, tuttavia, la compagine criminale LANZINO, nonostante la cattura di un suo elemento apicale;
- sul litorale ionico della provincia, mantengono saldo il potere le *cosche* dei FORASTEFANO[189], a Cassano, e degli *zingari*, a Lauropoli, seppur interessati da inchieste giudiziarie recenti[190]. A Rossano, per tutta la zona a sud della costa fino a Cariati, al confine con il *locale* di Cirò Marina, insiste la *cosca* un tempo riconducibile ad ACRI Nicola, latitante sino al mese di novembre 2010, poi tratto in arresto, a Bologna, dai Carabinieri del ROS;
- sull'area tirrenica opera la *cosca* MUTO, sebbene fortemente depotenziata dall'azione di contrasto degli organi investigativi, ed in particolare dagli esiti dell'operazione *"Overloading"*, condotta nel dicembre 2010. Nelle zone più a sud dello stesso litorale, si evidenziano:
  - nel paolano, le *cosca* MARTELLO-DITTO-SCOFANO e la famiglia SERPA, i cui membri superstiti si riconoscono nel vecchio *capo bastone* Mario, coinvolto nell'operazione *"Tela del Ragno"* [191];
  - ad Amantea, dopo gli arresti conseguenti all'operazione *"Nepetia"* del dicembre 2007, non si sono registrati significativi mutamenti. Allo stato risultano operare nell'area gli affiliati alle *cosche* BESALDO e AFRICANO-GENTILE.

Altri gruppi malavitosi, vicini alla *cosca* LANZINO, sono presenti nei comuni a sud e a nord del capoluogo[192].



(Tav. 51)

Tuttavia, gli arresti, con distinte operazioni, di due elementi di vertice dei sodalizi locali, potrebbero costituire un possibile fattore di trasformazione degli assetti criminali delle *cosche* cosentine.

Ci si riferisce in particolare alla cattura di:

- Franco BRUZZESE[193], considerato all'apice degli *zingari* di Cosenza, arrestato nel capoluogo, il **27 agosto 2012**, dalla locale Squadra Mobile;
- Ettore LANZINO[194], tratto in arresto dai Carabinieri il **16 novembre 2012**, in Rende, ritenuto a capo dell'organizzazione di *'ndrangheta* egemone nel capoluogo bruzio.

Le attività di contrasto alle orgazizzazioni mafiose cosentine

Gli arresti costituiscono l'epilogo della recente operazione *"Tela del Ragno"* - condotta dai Carabinieri il 30 marzo 2012 - che ha consentito di ripercorrere circa un decennio di fatti delittuosi perpetrati soprattutto nell'area del paolano.

Si rileva, inoltre, anche la cattura:

- del latitante Celestino ABBRUZZESE, ritenuto al vertice dell'omonima *cosca* operante nella sibaritide, tratto in arresto dai Carabinieri, il **6 agosto 2012**, in Cassano allo Ionio. Il predetto si era reso irreperibile dal 31 marzo 2012, poiché allontanatosi dall'ospedale civile di Catanzaro, ove si trovava in regime di arresti domiciliari;
- dei cugini Antonio e Roberto PRESTA[195], tratti in arresto dai Carabinieri, il **5 agosto 2012**, in Roggiano Gravina, latitanti dal 21 luglio 2010, poiché sfuggiti alla cattura nel corso dell'operazione *"Santa Tecla"*[196].

Il contrasto alle attività criminali dei sodalizi si è sostanziato, nel semestre in esame, nel pieno successo delle indagini volte a identificare gli autori di gravi fatti di sangue avvenuti nel 2011, che avevano scosso il piccolo comune di San Lorenzo del Vallo[197].

Il contrasto alle estorsioni ha consentito, il **28 settembre 2012**, ai Carabinieri di Castrovillari di eseguire una misura cautelare nei confronti di nove persone ritenute responsabili di estorsione aggravata e continuata in danno di alcuni imprenditori locali (operazione *"Flash List"* [198]).

Sul fronte dell'aggressione ai patrimoni illeciti, il Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri ha proceduto al sequestro di beni per un valore complessivo di **un milone e settecentottamila euro**. Il provvedimento, eseguito il **2 agosto 2012**, in Cassano allo Jonio, ha colpito gli eredi di un esponente della criminalità locale, contiguo alla *cosca* FORASTEFANO, deceduto a seguito di agguato mafioso nel 2010.

Le infiltrazioni mafiose nelle Pubblica Amministrazione

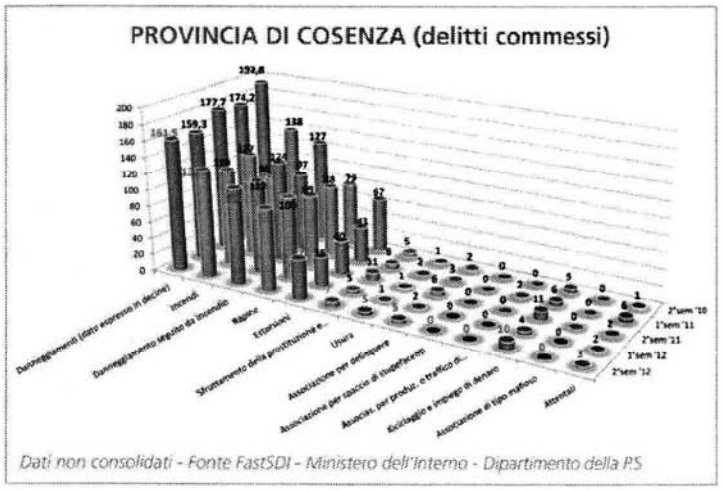
In merito alle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche amministrazioni locali, al 31 dicembre 2012 risulta ancora sciolto il Comune di **Corigliano Calabro**[199], dove sono state riscontrate forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata, emerse proprio dagli esiti investigativi della citata operazione "*Santa Tecla*".

Inoltre, l'**11 dicembre 2012** il Prefetto di Cosenza ha disposto l'accesso di una commissione ispettiva presso l'Azienda Sanitaria Provinciale (ASP).

Segnali di cattiva gestione degli interessi pubblici sono emersi da alcune recenti inchieste condotte nella provincia. L'operazione "*Malandrino*"[200] ha svelato il coinvolgimento di imprenditori, dirigenti e funzionari dell'ATERP (Azienda Territoriale Edilizia Popolare) in un convulso scenario di abusi e collusioni con la locale criminalità organizzata e comune. Gli ultimi sviluppi investigativi dell'operazione "*Terminator*"[201] hanno, invece, portato all'arresto di due noti esponenti politici locali, accusati di aver utilizzato per scopi clientelari una cooperativa di servizi fortemente infiltrata dalla criminalità organizzata che, tramite la stessa cooperativa, era in grado di condizionare la connessa attività dei due amministratori inquisiti[202].

In provincia di Cosenza si registra un più elevato numero di denunce per estorsione, rispetto alle altre province calabresi

Inoltre, in riferimento al settore eolico, nel mese di **ottobre 2012** la Procura di Catanzaro ha emesso un avviso di chiusura indagini nei confronti di venti persone[203], fra funzionari, dirigenti della Regione ed imprenditori, tutti indagati a vario titolo per abuso d'ufficio, falso in atto pubblico, violazione di norme ambientali ed altro. In particolare, ai componenti del nucleo di valutazione di impatto ambientale costituito presso la Regione Calabria è stato contestato di aver approvato - con il concorso di funzionari e tecnici delle amministrazioni interessate - il piano di realizzazione di un parco eolico in località "Mucone" di Spezzano della Sila (CS), allo scopo di favorire talune imprese operanti nello specifico settore.



Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 52)

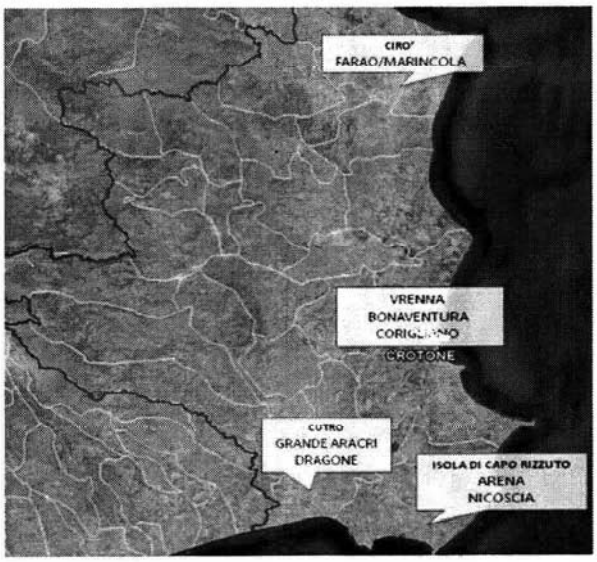
L'andamento della delittuosità nella provincia cosentina (Tav. 52) permette di eviden-

ziare, ancora una volta, un più elevato numero di denunce per estorsione, rispetto alle altre province calabresi. Il dato, peraltro in crescita, si è attestato su **47** fatti denunciati a fronte dei **35** riferiti al precedente periodo.
Rispetto all'intera regione Cosenza è, inoltre, la provincia dove si registra il più elevato numero di denunce per danneggiamenti.

PROVINCIA DI CROTONE

Nel precedente semestre si era fatto cenno a dinamiche di scontro in atto nell'area di Petilia Policastro, sostanziatesi negli omicidi di un sorvegliato speciale di p.s. (24 marzo 2012) e di un presunto affiliato al gruppo dei COMBERIATI (21 aprile 2012). Le conseguenti indagini hanno consentito ai Carabinieri di Crotone di operare, nell'ambito dell'operazione *"Impluvium"*[204], il fermo di alcuni degli esponenti di spicco del *"locale"* di *'ndrangheta* ed il sequestro di armi da fuoco in loro possesso.
Il provvedimento di urgenza da parte del PM si è reso necessario allo scopo di prevenire ulteriori fatti di sangue in avanzato stato di preparazione, finalizzati al raggiungimento di nuovi equilibri fra le *cosche* operanti in Mesoraca e Petilia Policastro[205].
La dislocazione dei sodalizi (Tav. 53) attivi nella provincia, permane sostanzialmente invariata rispetto a quanto già riferito in precedenti analisi del territorio[206].
Un particolare rilievo assumono le indagini che hanno riguardato il settore eolico, in via di sviluppo nella provincia, nell'ambito delle quali si sono evidenziate condotte corruttive, attraverso la collusione tra amministratori pubblici, liberi professionisti e, in taluni casi, esponenti della locale criminalità. In particolare:

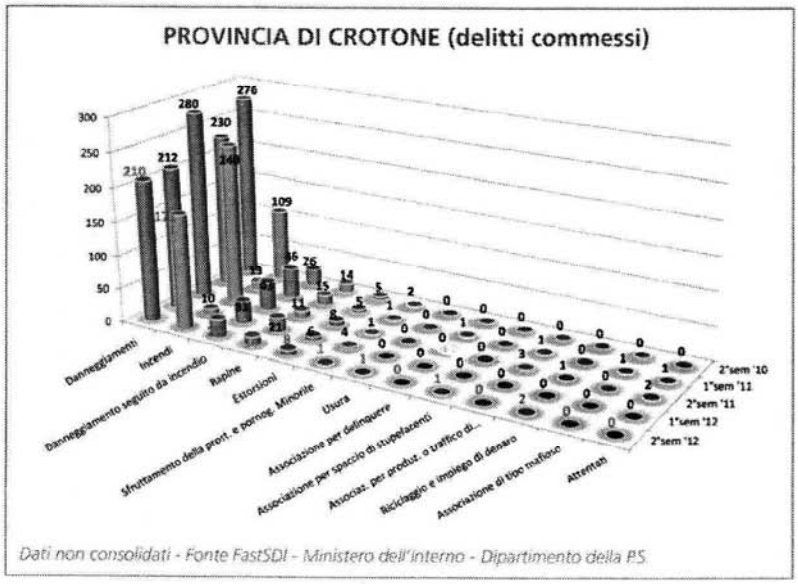
- il **12 luglio 2012**, la Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro ha emesso un decreto di sequestro preventivo *ex art. 321 c.p.p.* riguardante un parco



(Tav. 53)

eolico di Isola Capo Rizzuto (KR), con un contestuale avviso di garanzia nei confronti di trentuno persone, fra amministratori, funzionari e dirigenti della P.A. (in particolare della Regione Calabria e del Comune di Isola Capo Rizzuto) nonché imprenditori ed esponenti della criminalità organizzata operante in quel comune. Il parco eolico era stato realizzato e gestito da imprese riconducibili alla cosca ARENA, attiva in quel comune. I reati contestati vanno dal riciclaggio al falso in atto pubblico, nonché violazioni in materia urbanistica ed ambientale, con l'aggravante delle finalità mafiose *ex art. 7 D.L. 152/91* e del carattere transnazionale *ex art. 4 L. 146/2006*[207];

- nel mese di **ottobre 2012**, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro ha emesso un avviso di chiusura indagini nei confronti di dodici persone[208], fra amministratori, dirigenti della Regione ed imprenditori, tutti indagati a vario titolo per associazione per delinquere, abuso d'ufficio, falso in atto pubblico e corruzione[209].



Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 54)

L'andamento della delittuosità in genere e dei *reati-spia* in particolare (Tav. 54) evidenzia che nella provincia crotonese si registra il più basso numero di denunce di danneggiamenti rispetto alle altre province calabre.

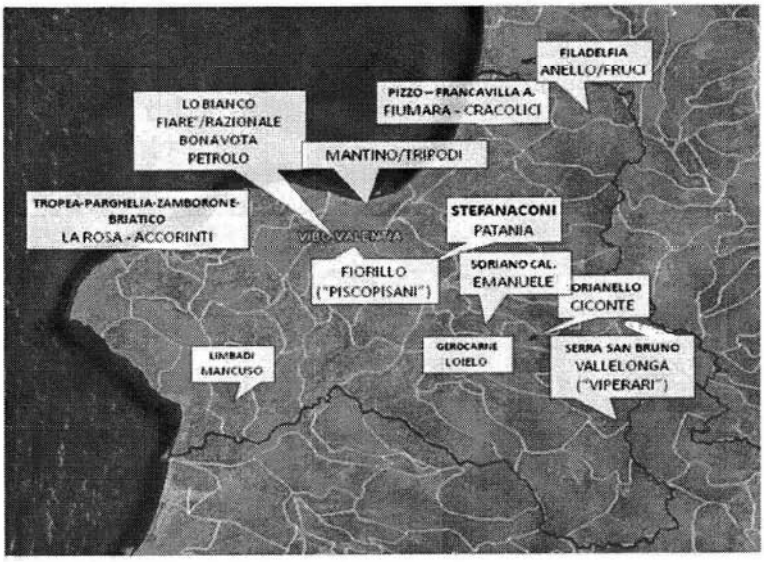
Per la fattispecie delittuosa più grave, costituita dal danneggiamento seguito da incendio, si osserva che il dato - in calo rispetto al precedente periodo - si è anch'esso attestato su valori inferiori a quelli censiti nelle restanti province calabresi.

In lieve aumento il numero delle denunce per estorsione ed un solo caso di usura è stato oggetto di segnalazione.

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

Lo scenario criminale vibonese (Tav. 55) è tuttora contrassegnato da alcuni eventi omicidiari avvenuti nel biennio 2010-2011, indicativi di una ripresa di cruente dinamiche conflittuali tra i sodalizi attivi sul territorio. Le maggiori criticità si rilevano in due distinte aree della provincia:

- nella porzione di territorio compresa tra la città capoluogo, la frazione Piscopio ed il piccolo Comune di Stefanaconi, la spirale omicidiaria, che ha avuto inizio nel 2011 ed è proseguita nel primo semestre 2012[210], si svolge sullo sfondo del confronto in atto tra il gruppo criminale di Stefanaconi, che fa capo alla cosca dei PATANIA alleata dei MANCUSO di Limbadi (VV), e il gruppo emergente dei "Piscopisani"[211], che fa capo alla famiglia FIORILLO. Nel periodo in esame, l'azione investigativa tesa a contenere lo scontro è culminata nell'operazione *"Gringia-Sant'Angelo"*[212], eseguita dai Carabinieri il **20 novembre 2012**. Le indagini hanno consentito di identificare e catturare gli autori di una buona parte degli omicidi e dei tentati omicidi consumati nella provincia[213], permettendo inoltre di rinvenire armi e munizioni in possesso del citato gruppo criminale, nonchè divise e contrassegni in uso alle Forze di polizia che, verosimilmente, dovevano servire ai gruppi di fuoco per azioni a sorpresa;
- nei comuni delle Serre Vibonesi, a cavallo del confine con le province di Catanzaro e Reggio Calabria, continua la seconda *"faida dei boschi"*[214], le cui dinamiche sono state esaminate in precedenti relazioni. In tale contesto di ostilità sono stati consumati, nel semestre, tre omicidi, tra i quali quello di un esponente di ver-



(Tav. 55)

tice della *cosca* dominante nel territorio di Sorianello[215]. Anche in tale ambito deve registrarsi l'attivismo degli organi inquirenti, che ha portato all'arresto di diverse persone ritenute affiliate alla *'ndrina* ARIOLA, responsabili di traffico di stupefacenti.

Altri fatti di sangue, di cui non sono ancora ben chiare le dinamiche, hanno interessato la provincia[216].

L'egemonia della cosca Mancuso

In linea generale, sull'intera provincia (Tav. 55 pag. prec.) permane l'egemonia della *cosca* MANCUSO, che mantiene posizioni di indiscussa preminenza anche grazie alle alleanze con le *cosche* confinanti del reggino e del lametino[217].

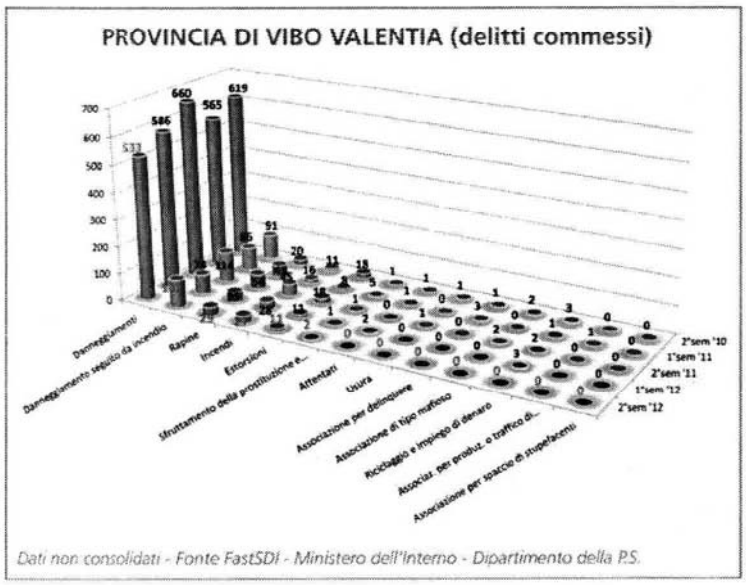
La dislocazione delle altre *'ndrine* presenti sul territorio, da considerarsi satelliti o comunque influenzate dai MANCUSO, può essere così sintetizzata:

- nella città capoluogo sono presenti le *famiglie* dei LO BIANCO[218], dei FIARÈ-RAZIONALE di San Gregorio d'Ippona, dei BONAVOTA e dei PETROLO di Stefanaconi e Sant'Onofrio;
- nella Marina del capoluogo persistono i MANTINO-TRIPODI;
- da Briatico a Tropea sono presenti le *famiglie* ACCORINTI e LA ROSA[219];
- nei Comuni di Pizzo e Francavilla Angitola si segnalano le *famiglie* FIUMARA e CRACOLICI;
- nella zona montuosa delle Serre persistono le storiche *'ndrine* dei "Viperari" che fanno capo alla *famiglia* VALLELONGA;
- a Filadelfia domina la *cosca* ANELLO-FRUCI, considerata elemento di congiunzione tra la malavita vibonese e quella lametina;
- infine, nei comuni più a valle, troviamo i gruppi malavitosi dei SORIANO e PITITTO.

Tra le operazioni di rilievo va evidenziata la cattura di Roberto MATALONE[220], latitante dal 2010, ritenuto affiliato alla *cosca* PESCE di Rosarno (RC), coinvolto nell'indagine *"All Inside"* del 2010. L'uomo è stato individuato dai Carabinieri in Joppolo, il **9 agosto 2012**.

Nella provincia, oltre al Comune di **Mongiana**, sciolto nel semestre in esame, risultano tuttora commissariati i Comuni di **Briatico**[221], **Mileto**[222] e **Nardodipace**[223]. Inoltre, il **7 settembre 2012**, il Prefetto di Vibo Valentia ha disposto l'accesso di una commissione presso i Comuni di Gerocarne e San Calogero.

L'andamento della delittuosità nella provincia, rispetto al precedente periodo (Tav. 56), fa emergere un apprezzabile decremento dei danneggiamenti, mentre risultano in crescita i danneggiamenti a seguito di incendio.
Stabile il dato sulle denunce per estorsione.



Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 56)

Proiezioni extraregionali

Lo sforzo investigativo teso a contrastare l'insediamento della criminalità calabrese in **Piemonte** ha consentito, anche nel semestre in trattazione, di conseguire importanti risultati. In particolare, nel mese di **ottobre 2012** si è conclusa l'operazione *"Colpo di Coda"*[224], che, oltre ad individuare ulteriori appartenenti al *locale* di Chivasso (TO), ha accertato, per la prima volta nella provincia di Vercelli, l'esistenza di un *locale* a Livorno Ferraris. Nella circostanza, i Carabinieri di Torino hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di ventidue soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, dei quali tredici attivi nel già individuato locale di Chivasso (TO) e sette in quello di Livorno Ferraris (VC).

L'attività di contrasto ha riguardato anche altre province piemontesi, in particolare:
- il **16 luglio 2012**, in Bagnolo Piemonte (CN), nell'ambito dell'operazione *"Reale 5"*[225], i Carabinieri di Reggio Calabria, hanno tratto in arresto due persone residenti in quel comune, rispettivamente padre e figlio, ritenuti responsabili di associazione mafiosa e favoreggiamento nei confronti di un noto latitante di *'ndrangheta*;
- il **17 ottobre 2012**, in Novara, nell'ambito dell'operazione *"Pegaso"*, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto, nei confronti di un affiliato della *cosca* GIAMPÀ, indagato per duplice omicidio e associazione mafiosa.

Infine, la D.I.A. ha eseguito diversi interventi volti all'aggressione di patrimoni illeciti, che saranno dettagliati più avanti.

Lombardia

In **Lombardia**, come in passato, le attività di contrasto all'infiltrazione della *'ndrangheta* nella regione sono state indirizzate tanto allo smantellamento delle strutture organizzative dei sodalizi quanto alla frattura del loro potenziale economico.
La insistente capacità di penetrazione nel tessuto socio-politico-economico, è emersa dall'indagine che ha portato all'emissione di una misura cautelare nei confronti dell'assessore alla Casa della Regione Lombardia e di altri venti indagati. Il provvedimento restrittivo, emesso dal Tribunale di Milano[226], è stato eseguito dai Carabinieri il **10 ottobre 2012**.
All'assessore è stato contestato il reato di scambio elettorale politico-mafioso, il concorso esterno in associazione mafiosa e la corruzione, con l'aggravante di cui all'*art. 7 D.L. 152/91*, per aver negoziato le promesse di voti con due persone in rapporti di contiguità con la *'ndrangheta*.

I riscontri investigativi condensati nel semestre in esame, hanno anche confermato la centralità della *'ndrangheta* nel traffico di stupefacenti:

- il **12 settembre 2012**, i Carabinieri di Varese hanno eseguito una misura cautelare a carico di undici persone[227] (sette in carcere e quattro agli arresti domiciliari), per traffico internazionale di armi e stupefacenti[228];
- il **25 settembre 2012**, la Squadra Mobile di Milano ha eseguito una misura cautelare[229] nei confronti di trentasette persone, facenti parte di un'organizzazione dedita all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dal Sudamerica. Le indagini, iniziate nel novembre 2009, hanno evidenziato che il sodalizio era diretto da soggetti originari di Locri (RC) ma residenti in provincia di Milano, contigui alle *cosche 'ndranghetiste* dell'area sud-ovest dell'hinterland milanese, federate ai PAPALIA[230];
- il **18 ottobre 2012**, il Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Dionisio*"[231], ha eseguito cinquantadue provvedimenti restrittivi emessi nei confronti di soggetti (la maggior parte dei quali residenti nell'hinterland milanese e nelle province di Varese e Bergamo) legati ad un'organizzazione dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, aggravato dalle finalità mafiose *ex* art. 7. L. 203/1991. L'indagine ha permesso di accertare che l'organizzazione - collegata a *cosche* reggine[232] della *'ndrangheta* - importava[233] ingenti quantitativi di cocaina dalla Colombia e dall'Ecuador, utilizzando le rotte aeree o quelle commerciali marittime che collegano il Sudamerica all'Europa[234].

Le più significative operazioni di polizia giudiziaria contro la *'ndrangheta* in Lombardia

Tra le operazioni più significative, che hanno interessato il territorio lombardo, nel semestre in esame vanno citate:

- l'operazione *"Ulisse"*, condotta dal Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri l'**11 settembre 2012**, che ha portato all'arresto di trentasette persone appartenenti ai *locali* di *'ndrangheta* di Giussano e Seregno (MB). I reati contestati vanno dall'associazione mafiosa al porto e detenzione illegale di armi, nonché usura ed estorsione, aggravati dalle finalità mafiose *ex art. 7 D.L. 152/91*. Nel corso delle indagini è stato accertato che alcuni degli indagati disponevano di armi da guerra, quali fucili mitragliatori "Kalashnikov" e mitragliette "Uzi"[235]. L'indagine è scaturita dagli approfondimenti di precedenti operazioni[236] e corroborate dalle dichiarazioni di due collaboratori[237];
- l'operazione *"Blue Call"*, già descritta nella parte dedicata alla provincia di Reggio Calabria, coordinata dalle D.D.A. di Milano[238] e Reggio Calabria, nel corso della quale, il **24 novembre 2012**, sono stati eseguiti ventitre provvedimenti restrittivi nei confronti di elementi di spicco della *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, detenzione di armi, riciclaggio, rapine ed intestazione fittizia di beni. Le attività criminali della *cosca* BELLOCCO, nella regione, oltre che indirizzate verso l'acquisizione di una società di call center[239], hanno riguardato anche il campo della ristorazione, dove è stata accertata l'intestazione fittizia di beni in relazione all'acquisizione di un ristorante in provincia di Brescia.

Gli esiti delle attività investigative nei confronti del gruppo criminale LAMPADA-VALLE, che già in passato avevano evidenziato come le attività economiche del sodalizio criminale fossero state agevolate da un gruppo di sostegno formato da funzionari pubblici e appartenenti alle Forze di polizia[240], hanno consentito al GUP di Milano di emettere, il **27 settembre 2012**, sentenza di condanna[241] a quattro anni di reclusione e cinque anni di interdizione dai pubblici uffici nei confronti di un ex magistrato, responsabile di concorso in corruzione aggravata dalla finalità mafiosa *ex art. 7 D.L. 152/91*. Nel corso della stessa udienza sono stati condannati in quanto responsabili, a vario titolo, di favoreggiamento personale e trasferimento fraudolento di beni (*ex art. 12 quinquies L. 356/92*), altre tre persone per vicende collegate ed afferenti il medesimo contesto criminoso.

Veneto

Le attività condotte dalla D.I.A., tese a contrastare l'infiltrazione della criminalità organizzata calabrese nel tessuto economico del **Veneto**, hanno consentito di segnalare nell'ovest veronese e nel vicentino la presenza di ditte, operanti in particolare nel settore dell'edilizia, riconducibili ad aggregati criminali di Cutro (KR), Delianova (RC), Filadelfia (KR) e Africo Nuovo (RC).

Liguria

Alcune vicende giudiziarie che hanno interessato la **Liguria** nel recente passato e che hanno evidenziato il radicamento di sodalizi criminosi su quel territorio, sono giunte al giudizio di primo grado[242].

Tra i principali sequestri di attività imprenditoriali, eseguiti nel semestre a carico di soggetti ritenuti legati alla *'ndrangheta*, si segnala quello operato, il **7 novembre 2012**, in provincia di Imperia dalla Guardia di Finanza, che ha eseguito un decreto di sequestro[243] di una società operante nel settore delle costruzioni, e riconducibile a un soggetto nativo di Oppido Mertina, già tratto in arresto nel 2010 perché ritenuto contiguo alla *cosca GALLICO*.

Le infiltrazioni mafiose nella provincia di Imperia hanno trovato nuove conferme con l'operazione *"La Svolta"*[244], condotta dai Carabinieri nei primi giorni del mese di **dicembre 2012**.

La complessa indagine ha portato all'arresto di quindici pregiudicati, ritenuti esponenti del *locale* di *'ndrangheta* di Ventimiglia e collegati con le *cosche* dei paesi d'origine, indagati per associazione mafiosa, estorsione, usura, armi ed altri gravi reati[245].

Emilia Romagna

Anche in **Emilia Romagna**, la presenza e l'operatività di elementi riconducibili a sodalizi criminali calabresi è confermata dagli esiti di due attività investigative, condotte dalla Guardia di Finanza di Modena in quella provincia[246].

Toscana

Significativo, sul territorio della **Toscana**, l'arresto avvenuto il **10 novembre 2012**, a Cavriglia (AR), di un latitante[247] originario di Seminara (RC), colpito da un provvedimento restrittivo emesso nell'ambito dell'operazione *"Cosa Mia"*[248], condotta nel 2010 dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria nei confronti delle *'ndrine* operanti in Palmi e Seminara (RC).

Umbria

Quanto alla presenza in **Umbria** di capitali di provenienza illecita, riciclati dalle organizzazioni criminali di matrice *'ndranghetista*, merita menzione l'indagine condotta dalla Guardia di Finanza di Perugia nei confronti di un sodalizio criminale,

composto anche da albanesi e marocchini, dedito alla costituzione di piccole ditte edili utilizzate per l'emissione di fatture per operazioni inesistenti. Tra gli arrestati, alcuni soggetti di origine calabrese vicini alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR). L'operazione, conclusa nel mese di **settembre 2012**, ha consentito la denuncia all'A.G. di diciassette persone ed il sequestro di beni per un valore complessivo di circa **trecentotrentacinquemila euro**.

Lazio

Gli esiti investigativi delle attività condotte nel **Lazio** e nella Capitale hanno confermato - anche nel semestre in esame - la presenza di significative diramazioni di *cosche* di *'ndrangheta*[249], per lo più orientate ad inserirsi nei rilevanti interessi offerti dai comparti economico-produttivi della capitale.

In tali ambiti di penetrazione sono emerse alcune figure, definite di "*cerniera*" nel linguaggio giudiziario, che, ben inserite nel contesto imprenditoriale locale, sono funzionali al reinvestimento dei capitali illeciti.

Si tratta di soggetti non sempre affiliati alle organizzazioni criminali, ma a queste legati da interessi affaristici o da vincoli parentali, che mettono a disposizione delle *cosche* un tessuto di relazioni e di contatti privilegiati negli ambiti imprenditoriali di interesse, nell'area romana principalmente i settori edile, immobiliare, commerciale e dei pubblici esercizi.

Il **24 luglio 2012**, sono stati raggiunti importanti risultati di contrasto nei confronti della *'ndrangheta*:

- in Roma, i Carabinieri hanno tratto in arresto i latitanti Umberto[250] e Francesco[251] BELLOCCO, esponenti della omonima *cosca* di Rosarno. Nello stesso contesto investigativo è stato tratto in arresto, per favoreggiamento personale, un pregiudicato di Oppido Mamertina;
- sul territorio nazionale, i Carabinieri della Compagnia di Roma-San Pietro, nell'ambito dell'operazione "*Hasta la Vista*"[252], hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di sedici persone, facenti parte di un sodalizio ritenuto responsabile della gestione di un ingente traffico di sostanze stupefacenti tra il Lazio e la Lombardia. Tra gli arrestati, anche un esponente di spicco del clan Casamonica, che fungeva da garante negli affari illeciti con le *cosche* di *'ndrangheta* e alcuni *clan* della *camorra*.

Le attività condotte dalla D.I.A. nel semestre in esame in materia di aggressione ai patrimoni illeciti, hanno consentito di eseguire un provvedimento di confisca[253], emesso dal Tribunale di Roma, che ha colpito beni riconducibili a un sodalizio calabrese con interessi commerciali nella capitale. Ulteriori dettagli sono descritti nella parte dedicata alla specifica attività della D.I.A..

Attività della D.I.A.

Investigazioni Giudiziarie

Nella tabella sottostante (Tav. 57) sono numericamente riepilogate le attività investigative svolte nei confronti dei sodalizi calabresi dalla D.I.A. nel semestre in esame:

Operazioni iniziate	**4**
Operazioni concluse	**6**
Operazioni in corso	**40**

(Tav. 57)

Di seguito si riporta la sintesi delle inchieste maggiormente rilevanti, condotte dalla D.I.A. contro la criminalità organizzata di matrice calabrese.
Viene dato conto anche delle attività giudiziarie che hanno consentito il sequestro e la confisca dei patrimoni dei sodalizi calabresi *ex art. 321 c.p.p.* e *art. 12 sexies D.L. 306/92*:

- il **1° agosto 2012**, in Reggio Calabria, nell'ambito delle operazioni "*Assenzio*"[254] e "*Sistema*"[255], eseguite da D.I.A. e Guardia di Finanza, sono state tratte in arresto dieci persone e sequestrati beni mobili, immobili e società per un valore stimato di circa **centotrenta milioni di euro**. Le due indagini hanno permesso di evidenziare l'esistenza di un'associazione per delinquere, finalizzata alla truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, rilevando come uno degli arrestati, imprenditore, inserito nel settore commerciale della grande distribuzione e già Consigliere nel Comune di Reggio Calabria, agisse in qualità di referente della *cosca* DE STEFANO-TEGANO, rendendosi protagonista di un'azione volta a favorire gli interessi criminali della *cosca*[256];

- il **6** e il **13 agosto 2012**, in Genova, è stato eseguito il sequestro preventivo[257] - *ex art. 321 c.p.p.* - di beni mobili ed immobili tra i quali appartamenti, terreni agricoli, depositi bancari e il 50% del capitale sociale di una S.r.l. operante nel settore delle costruzioni, riconducibili ad un imprenditore calabrese e ad una cittadina lituana. L'attività scaturisce dalla violazione della normativa antimafia in tema di obblighi di comunicazione conseguenti all'applicazione di misure di prevenzione[258]. Il valore complessivo dei beni è stato stimato in oltre **unmilionecinquecentomila euro**;
- il **13 agosto 2012**, in Reggio Calabria, sono stati eseguiti due provvedimenti di confisca nei confronti di due esponenti di spicco della *cosca* LABATE, egemone nella zona sud di Reggio Calabria, condannati con sentenza passata in giudicato per associazione mafiosa e altri gravi reati. Il valore dei beni confiscati, due appartamenti e un magazzino, ammonta a circa **settecentomila euro**;
- il **12 settembre 2012**, in Milano, è stata eseguita una misura cautelare[259] nei confronti di quattro persone, appartenenti al "*locale*" di *'ndrangheta* di Desio (MB), ritenute responsabili di minacce, lesioni e sequestro di persona a scopo estorsivo, per aver tentato di ottenere la cessione di un terreno sito nella provincia di Milano e di una ingente somma di danaro da due imprenditori locali;
- il **6 novembre 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca[260], emesso dalla Corte d'Appello di Catanzaro, nei confronti degli eredi di un soggetto deceduto, già condannato definitivamente per il reato di traffico internazionale di stupefacenti. Il provvedimento riguarda beni mobili ed immobili per un valore stimato di **un milione di euro**;
- il **6 novembre 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca di beni, emesso dalla Corte di Appello di Catanzaro[261], nei confronti di un condannato definitivo per i reati di associazione mafiosa ed estorsione. Il valore dei beni confiscati - terreni, fabbricati, veicoli commerciali e rapporti bancari - ammonta a **cinque milioni di euro**;
- il **15 novembre 2012**, in Rende (CS), è stata eseguita una misura cautelare in carcere[262] nei confronti di un affiliato alla *cosca* RUÀ-LANZINO, di un consigliere in carica e di un ex assessore della Provincia di Cosenza, per i quali è stata disposta la detenzione domiciliare. I reati contestati riguardano vicende di corruttela con-

nesse alla campagna elettorale relativa alle elezioni provinciali di Cosenza del 2009, alle quali sarebbero conseguiti condizionamenti dell'Amministrazione locale nella gestione della cosa pubblica da parte di esponenti della *cosca*[263].

Investigazioni Preventive

Anche nel semestre in esame, la D.I.A. ha sviluppato un'intensa attività tesa all'aggressione di patrimoni riconducibili alla *'ndrangheta*, eseguendo diversi sequestri e confische, sulla base di indagini patrimoniali condotte sia in relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A.[264] e sia su delega delle competenti AA.GG..

I risultati conseguiti sono sintetizzati nella sottostante tabella, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti a provvedimenti ablativi (Tav. 58):

Le misure di prevenzioni patrimoniali: sequestri e confische

Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA	**Euro 27.634.934,00**
Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA	**Euro 235.560.000,00**
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA	**Euro 5.500.000,00**
Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della DIA	**Euro 44.656.000,00**

(Tav. 58)

Sono di seguito riportate brevi sintesi delle operazioni più premianti:

- il **2 luglio 2012**, in località Bova Marina (RC), è stata data esecuzione a un provvedimento di confisca[265] emesso dal Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di imprenditore calabrese, organico alle *cosche* del reggino e attivo nel settore degli appalti pubblici, condannato nel 2009 alla pena di 8 anni di reclusione nell'ambito dell'operazione "*Bellu Lavuru*"[266]. La confisca ha interessato un intero compendio aziendale del valore di **ottocentomila euro**;
- il **3 luglio 2012**, tra il reggino e il catanzarese, è stata data esecuzione a un provvedimento di confisca[267] emesso dal Tribunale di Reggio Calabria nei confronti degli eredi e del fratello di un noto imprenditore reggino, ritenuto organico alla *cosca* RUGOLO e vittima di un attentato dinamitardo, che ne causò la morte, nel

maggio 2008. La confisca ha interessato aziende, partecipazioni societarie, immobili e disponibilità finanziarie per un complessivo di **ventotto milioni di euro**;

- il **3 luglio 2012**, in Roma, è stata data esecuzione a un provvedimento di confisca[268] emesso dal Tribunale di Roma, nell'ambito di una più ampia attività coordinata dalla DDA relativa agli interessi capitolini di alcuni membri della *'ndrina* dei GALLICO di Palmi. Il provvedimento ha riguardato una prestigiosissima attività commerciale in pieno centro storico. Il complesso dei beni confiscati supera i **quattordici milioni di euro**;
- il **10 luglio 2012**, nelle province di Verona e di Catanzaro, è stato eseguito un provvedimento di confisca[269] emesso dal Tribunale di Verona, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di un elemento di spicco della *cosca* DRAGONE, operante nella zona di Cutro, nel crotonese, ma con ramificazioni nel Nord Italia, che ha interessato beni per un valore complessivo di **cinquecentomila euro**;
- il **9 agosto 2012**, nel cosentino, si è proceduto al sequestro, su provvedimento[270] emesso dal Tribunale di Cosenza, di beni per un valore complessivo di **otto milioni di euro**, riconducibili ad un imprenditore contiguo all'organizzazione criminale GENTILE, operante nella zona di Amantea;
- il **23 ottobre 2012**, in Reggio Calabria e provincia, è stata data esecuzione a provvedimenti di sequestro[271], emessi dal Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di due noti imprenditori reggini attivi nei settori immobiliare e alberghiero, entrambi espressione di una comprovata[272] contiguità a sodalizi criminali. L'attività ha consentito di aggredire un patrimonio stimato, complessivamente, in **duecentotrentaquattro milioni di euro**;
- il **29 ottobre 2012**, nella Capitale, è stato eseguito un provvedimento di confisca[273], emesso dal Tribunale di Roma, riguardante una società immobiliare e un immobile di pregio, del valore complessivo di **cinque milioni di euro**, riconducibili ad un elemento collegato alla *cosca* PELLE di San Luca;
- il **30 novembre 2012**, in Piemonte, Lombardia, Lazio e Calabria, si è proceduto al sequestro dei beni, su provvedimento[274] del Tribunale di Torino, riconducibili a numerosi esponenti del gruppo criminale MARANDO, di estrazione *'ndranghetista* e operante nel comprensorio piemontese. L'attività, che trae spunto

dagli esiti dell'operazione "*Marcos-DIA*"[275], ha portato all'aggressione di beni stimati in oltre **diciannove milioni di euro**;

- il **7 dicembre 2012**, nella provincia di Torino, è stato eseguito un provvedimento di confisca[276], emesso dal Tribunale di Torino, dei beni riconducibili ad un soggetto morto suicida nell'aprile del 2012, e ritenuto capo locale della *'ndrangheta* piemontese. L'attività, coordinata dalla locale DDA e collegata anch'essa all'operazione "*Marcos-DIA*", ha riguardato diversi beni immobili ed una azienda per un valore complessivo di **un milione e seicentotrentacinquemila euro**;
- il **12 dicembre 2012**, nel torinese, è stata data esecuzione al provvedimento di sequestro anticipato[277], emesso dal Tribunale di Torino, nei confronti di un elemento di vertice dell'articolazione torinese di una compagine di Siderno, anch'egli inserito tra i soggetti di cui all'operazione "*Marcos-DIA*". I beni sottoposti a sequestro ammontano ad un valore complessivo di poco inferiore ai **cinquecentomila euro**;
- il **20 dicembre 2012**, tra il milanese e il bergamasco, si è proceduto al sequestro, su provvedimento[278] emesso dal Tribunale di Milano, a carico di un soggetto già tratto in arresto dall'articolazione D.I.A. meneghina nell'ambito dell'operazione "*Mentore*", nel giugno 2012[279], ed indicato quale elemento collegato alle consorterie criminali *'ndranghestiste* lombarde. Il valore dei beni sequestrati, costituiti da diversi immobili e numerosi effetti cambiari, si attesta a oltre **un milione e cinquecentomila euro**.

Il quadro riassuntivo dei provvedimenti ablativi eseguiti testimonia, anche per il semestre in esame, quale ruolo di priorità strategica rivesta, per la Direzione Investigativa Antimafia, l'aggressione ai patrimoni mafiosi; le intense attività preventive svolte su questo fronte sono protese all'obiettivo generale di rafforzare il contrasto delle infiltrazioni nelle attività economiche da parte della criminalità organizzata, con particolare riguardo a quella di matrice *'ndranghetista*, in un momento di diffuso disagio derivante dalla crisi economica, che rende ancora più critici i fattori di vulnerabilità.

Gli "*accessi ai cantieri*" effettuati dai Gruppi Interforze costituiti presso le Prefetture calabresi e nominati in ottemperanza al Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003, ai quali partecipa - con un ruolo centrale - la D.I.A., si sono confermati uno strumento essenziale per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici.

Nel semestre in esame sono stati eseguiti cinque accessi nella sola Regione Calabria, per la cui più approfondita disamina si rimanda al capitolo di questo elaborato dedicato alle infiltrazioni criminali nell'economia legale.

Conclusioni

La capacità di infiltrazione della *'ndrangheta*

Le risultanze investigative e giudiziarie riguardanti la matrice mafiosa calabrese hanno evidenziato, anche nel 2° semestre 2012, la capacità della *'ndrangheta* di infiltrare settori della politica, della pubblica amministrazione e dell'imprenditoria, attraverso una consolidata rete di relazioni colludenti, estese ormai anche oltre i confini regionali.

Il particolare rilievo della minaccia proveniente dalla criminalità calabrese trova ulteriori punti di forza nell'estensione delle sue potenzialità economiche e nella sua consolidata preminenza sul mercato transnazionale degli stupefacenti.

La *'ndrangheta* si conferma, quindi, tra i più insidiosi fenomeni criminali organizzati, i cui profili di sviluppo, superando il modello arcaico basato sulla pressione militare sul territorio, si protendono alla creazione di aree ove, simultaneamente, attori della legalità compiacenti e soggetti della conclamata illegalità si danno reciproco sostegno, per conseguire utilità di diversa natura.

Del resto i numerosi e consistenti provvedimenti ablativi riguardanti beni riconducibili a sodalizi di matrice calabrese, che hanno interessato diverse regioni italiane, confermano i collaudati meccanismi che vedono la fase di accumulazione finanziaria seguita da iniziative volte al riciclaggio e al reimpiego di capitali sui circuiti economico-imprenditoriali.

La vocazione imprenditoriale della *'ndrangheta* è, infatti, un elemento da tempo tracimato dal territorio calabrese verso altre regioni, rendendo necessario elevare il livello della vigilanza, anche in funzione di impedire alle *cosche* di intercettare i flussi di denaro impiegato nelle commesse pubbliche.

Sotto tale aspetto, assume un ruolo decisivo il sistema dei controlli diretti a prevenire l'infiltrazione della criminalità negli appalti, in via di progressiva e costante affinazione.

c. Criminalità organizzata campana

GENERALITÀ

La *camorra* si conferma come organizzazione poliedrica: in grado di affermare il suo potere criminale attraverso l'uso della forza e di gestire il consenso delle fasce più povere della popolazione, offrendo "opportunità" di guadagno in aree ad altissimo tasso di disoccupazione, capace di inquinare l'economia legale con le proprie imprese di riferimento, di stringere accordi con soggetti istituzionali, in alcuni casi essi stessi espressione dell'organizzazione criminale, di esportare le proprie modalità operative ovunque, adattandole al contesto territoriale.

Le strategie della *camorra*

Funzionale all'affermazione del potere dei *clan* nei contesti territoriali d'origine è mantenere bassi livelli qualitativi di vita e presentarsi come unica alternativa di riscatto o quale opportunità di "lavoro": ne deriva che qualunque iniziativa sul territorio, che possa far concepire alla popolazione la possibilità di un *modus vivendi* alternativo a quello offerto dai *clan*, diviene bersaglio di atti intimidatori.

Rientrano in tale strategia gli attentati a strutture gestite da associazioni civili su beni confiscati alla *camorra*, non potendo i *clan* tollerare che nelle loro zone si attivino attività imprenditoriali fuori dal loro controllo; risale a novembre scorso la distruzione di alcune telecamere situate all'interno del Villaggio della legalità di Borgo Sabotino, in provincia di Latina, sorto sui terreni di un camping abusivo e gestito dall'Associazione "Libera".

L'atto vandalico fa seguito ad altri tentativi di intimidazione, avvenuti nei giorni precedenti, e ad un più grave attentato dell'ottobre 2011, che provocò danni al centro per migliaia di euro.

L'espressione del controllo di una determinata zona passa anche attraverso la "gestione" delle manifestazioni locali, religiose o laiche: ed è proprio per dare un segnale inverso che, il **30 settembre 2012**, le Forze dell'ordine hanno sequestrato il *Giglio Insuperabile*, l'obelisco di legno e cartapesta, che avrebbe dovuto sfilare nel quartiere Barra di Napoli, dove opera il *sodalizio* CUCCARO-APREA-ALBERTO in occasione della popolare *Festa dei Gigli*. Era stato, infatti, accertato nel corso di un'indagine che i gruppi locali avevano imposto ai commercianti il pagamento di tangenti per finanziare la costruzione del *Giglio*, altra opportunità per far entrare somme di

denaro nelle casse dei gruppi criminali e strumento simbolico per ribadire alla popolazione la forza del *clan*[280].

A luglio del decorso anno, la *camorra* è stata inserita dal Dipartimento del Tesoro americano nella *black list* delle associazioni criminali che gli Stati Uniti considerano più pericolose, perché capace di creare alleanze con elementi corrotti dei governi per portare avanti le sue attività illecite, dimostrandosi un'effettiva minaccia per la stabilità dei sistemi politici ed economici internazionali.

L'effetto di quell'iniziativa è stata l'interdizione per i cittadini statunitensi di effettuare transazioni commerciali con cinque esponenti di *clan* camorristici - tre del *clan* dei *casalesi*, che controlla gran parte del territorio casertano dove hanno sede basi militari ed alloggi della U.S. Navy, e due legati a sodalizi del napoletano (MALLARDO e CONTINI) - con la previsione di esproprio di beni investiti, anche a titolo personale, negli U.S.A..

La dimensione imprenditoriale dei *clan* campani

L'altro aspetto che emerge con sempre più frequenza dalle indagini è la dimensione imprenditoriale dei *clan* campani, presenti sul mercato con le loro imprese di riferimento, agevolati in questa loro silenziosa penetrazione nell'economia dal mutato scenario nazionale caratterizzato da una progressiva disintegrazione economica e sociale.

Da tempo è intervenuto un salto di qualità delle *organizzazioni* camorristiche che hanno fatto propri i più moderni valori capitalistici combinandoli con gli arcaici valori mafiosi della violenza e della sopraffazione: si tratta di considerazioni che naturalmente riguardano i *gruppi* camorristici più strutturati. A titolo esemplificativo si citano i *casalesi*, per la provincia di Caserta, i MOCCIA, FABBROCINO, POLVERINO, per la provincia di Napoli, ma investimenti nei più svariati settori imprenditoriali sono stati riscontrati anche in relazione ad altri *gruppi*.

Un'indagine, conclusasi nel mese di **novembre 2012** (operazione "*Fort Knox*"[281]), ha riguardato un'organizzazione criminale operativa, a livello internazionale, con vertice in Svizzera, e bracci operativi nei distretti orafi di Arezzo, Marcianise (CE) e Valenza (AL), in contatto con una fitta rete di negozi "compro oro" e operatori del settore, che stavano alla base della filiera dei traffici di oro di provenienza illecita.

Se per i tradizionali reati quali estorsioni, traffico di stupefacenti ed omicidi, i *clan* utilizzano manovalanza sempre più giovane reclutata in contesti sociali dove l'unica opportunità di guadagno è offerta dal boss locale, la gestione delle imprese ricon-

ducibili a *clan* camorristici è affidata a professionisti, in grado di muoversi perfettamente in ambiti pubblici, con la consapevolezza di presentarsi sul mercato in condizioni di vantaggio rispetto alle altre imprese, potendo contare:

- su un abbattimento della concorrenza, attraverso l'uso della forza, realizzando in tal modo situazioni di monopolio;
- sulla possibilità di immettere prodotti sul mercato a prezzi inferiori, operando senza il rispetto della disciplina sul lavoro, sia in campo infortunistico che retributivo, mentre gli altri operatori economici, spesso vittime di richieste estorsive, si trovano a dovere sostenere un aggravio dei costi di produzione;
- sulla illimitata disponibilità di risorse finanziarie provento delle attività illecite.

Tra gli effetti distorsivi che tali imprese producono sull'economia, vi è anche il condizionamento negativo degli investimenti di commercianti ed imprenditori: un operatore economico che intenda investire in aree controllate dai *clan* dovrebbe, infatti, inserire al passivo, nell'analisi costi-ricavi, le somme estorte dai *clan* e sopportare un'ulteriore alterazione dei prezzi derivata dalla necessità, in alcuni casi, di ricorrere, per le forniture legate alla produzione, ad operatori indicati dai *gruppi* criminali.

L'infiltrazioni nell'economia legale

Un connubio, risalente nel tempo, tra il *clan* locale ed una famiglia di imprenditori è emerso da un'attività di indagine che ha condotto, l'**11 luglio 2012**, all'emissione, da parte del G.I.P. del Tribunale di Napoli di una serie di misure cautelari[282] a carico di alcuni imprenditori titolari di un'importante azienda casearia, nota anche all'estero, alla cui crescita economica avrebbe contribuito l'innesto di capitali mafiosi provenienti dal *gruppo* camorristico LA TORRE di Mondragone (CE). Anche in questo caso si è creata una salda sinergia tra l'organizzazione criminale ed il gruppo imprenditoriale, entrambi parti di un rapporto simbiotico, nell'ambito del quale ciascuno dei protagonisti si è attivato per garantire l'interesse dell'altro. A partire dalla prima metà degli anni '80, il *clan* si era adoperato nel sostenere ed implementare l'attività d'impresa con l'utilizzo di risorse umane mafiose, impiegate per atti intimidatori necessari sia per l'acquisizione di terreni, destinati all'ampliamento del complesso aziendale sia per garantire all'impresa uno stabile monopolio a Mondragone. Nel contempo gli imprenditori, oltre a procedere stabilmente e continuativamente allo sconto di assegni frutto delle attività illecite associative, hanno garantito costante supporto alla latitanza ed irreperibilità del capo *clan* e degli affiliati.

Il controllo di imprese edili

Gli interessi imprenditoriali della *camorra* spaziano in tutti i settori, ma certamente uno dei più remunerativi rimane quello edilizio che comprende il controllo, diretto o indiretto, dell'impresa costruttrice e delle attività collegate, quali i depositi di calcestruzzo e la gestione delle cave di pietra, utilizzate anche per interrare fraudolentemente i rifiuti.
Per le illustrate peculiarità che connotano i *clan* camorristici, un indubbio interesse criminale riveste la rimodulazione urbanistica della zona ex Italsider, a Bagnoli, che potrebbe essere oggetto di attenzione da parte dei *clan* sia per attività estorsive praticate a danno di imprese che si aggiudicano i lavori sia per tentare di partecipare essi stessi, con proprie ditte di riferimento, alle attività di riqualificazione.

L'inquinamento dei mercati

Un altro strumento per inquinare i mercati è l'usura: la perdurante crisi economica, che ha colpito soprattutto le piccole imprese, ha rappresentato un'occasione di espansione della camorra imprenditrice, che grazie alle illimitate risorse di capitali di cui dispone si è spesso sostituita agli istituti di credito nel concedere prestiti ad imprenditori in difficoltà. Alla contrazione dei finanziamenti bancari alle imprese fa da contrappeso una crescita dell'usura mafiosa, delitto che spesso determina, come effetto finale, l'acquisizione della società al *gruppo* camorrista.
Anche per questa attività la *camorra* non conosce confini: risale agli ultimi giorni del decorso anno un'operazione conclusasi con l'emissione di ordinanze di custodia cautelare in carcere del G.I.P. del Tribunale di Firenze[283] nei confronti di sei soggetti ritenuti contigui al *cartello* camorristico GALLO/LIMELLI-VANGONE di Torre del Greco (NA), accusati di concorso in usura ed estorsione aggravate dal metodo mafioso. L'indagine è scaturita dalla denuncia di un imprenditore di origini campane operante in Toscana, nel settore dei trasporti, che trovandosi in difficoltà economiche, era stato consigliato da due suoi dipendenti, coinvolti nell'indagine, di rivolgersi per un prestito ad una donna, agli arresti domiciliari a Castelfiorentino e legata ad un boss del menzionato *sodalizio*. Le somme da restituire erano in poco tempo lievitate a causa dell'altissimo tasso di interesse preteso, mentre all'imprenditore, nel frattempo vittima di attentati, era stato richiesto di "mettersi a disposizione del *sodalizio*" cedendo l'azienda o prestandosi ad effettuare alcuni "viaggi" per conto del *clan*.
Altro tipo di inquinamento produce l'interesse criminale della *camorra* nella gestione dei rifiuti, settore che ha comportato uno straordinario degrado ambientale con pesanti riflessi negativi sulla salute della popolazione[284].

L'interesse della camorra per lo smaltimento dei rifiuti

Il numero di indagini registrate nel secondo semestre del decorso anno su illeciti connessi allo smaltimento dei rifiuti conferma la rilevanza di tali traffici per l'economia criminale dei gruppi coinvolti. Il *sodalizio* che più spesso ricorre nelle inchieste è il *clan* dei *casalesi*, prima organizzazione ad essere coinvolta, agli inizi degli anni '90, in un'operazione, *"Adelphi"*, che iniziò a fare luce su un fenomeno allora tutto da esplorare. Sono state accertate:

- interessenze del *clan* ZAGARIA, nella gestione dei rifiuti nel comune di San Cipriano d'Aversa (sciolto per condizionamento mafioso ad agosto)[285];
- il coinvolgimento di quel *clan* nella vicenda relativa alla compravendita di alcune cave nel quartiere napoletano di Chiaiano, da adibire a discarica per lo stoccaggio di f.o.s.[286], lucrando sulla differenza di prezzo pagata per l'acquisto di quelle aree da una società affidataria del servizio di smaltimento dei rifiuti nella provincia di Napoli, avvenuto per una somma notevolmente superiore al loro valore effettivo[287];
- la responsabilità del *clan* BIDOGNETTI per il reato di disastro doloso ed avvelenamento di falde acquifere, per aver sversato dalla fine degli anni '80, per circa un ventennio, rifiuti pericolosi ed altre tipologie di rifiuti altamente nocivi per la salute, provenienti anche da altre regioni della Penisola, provocando una contaminazione delle aree interessate, stimata fino al 2080. Anche in questo caso risultano coinvolti nell'illecito alcuni imprenditori organici ai *casalesi* e il sub-commissario del Governo per l'emergenza rifiuti per il periodo 2000/2004[288].

Dalle descritte modalità operative, si rileva quanto sia importante per l'espansione dei *clan* camorristici e la loro crescita criminale, la capacità corruttiva, esercitata nei più svariati ambiti, dagli appalti al gioco del calcio, settore quest'ultimo, dove gli interessi della criminalità organizzata si indirizzano non solo nel controllo delle scommesse sugli incontri, i cui risultati vengono pertanto pilotati, ma anche negli investimenti, a fini di riciclaggio, soprattutto nelle squadre delle serie minori.
Il rapporto che si instaura tra corrotti e corruttori dà vita a relazioni stabili che si rivelano estremamente pericolose per l'intera collettività. Inquietante quanto emerso da un'indagine che, a dicembre del decorso anno[289], ha condotto all'emissione di alcuni provvedimenti cautelari a carico, tra gli altri, di due professionisti, un medico ed un legale, contigui al *gruppo* casertano BIDOGNETTI,

accusati di concorso esterno in associazione mafiosa. Al primo è stato contestato di aver falsamente attestato la cecità di SETOLA Giuseppe[290], servitagli per ottenere gli arresti domiciliari a Pavia, nonostante la condanna all'ergastolo. La falsa attestazione consentì al SETOLA, nell'aprile del 2008, di evadere e di porsi alla testa della cosiddetta ala stragista del *clan* dei *casalesi*, responsabile, alla fine di quell'anno, di 18 omicidi ed altrettanti tentati omicidi, consumati nell'arco di pochi mesi, mentre il legale, che rivestiva anche la carica di consigliere ed assessore nel comune di Casagiove (CE), è stato accusato di aver fatto da tramite tra gli affiliati ed i vertici del *sodalizio*.

La pervasività della *camorra* in ogni settore economico non sarebbe stata possibile senza il rapporto simbiotico che la stessa è riuscita ad instaurare non solo con professionisti ed imprenditori, ma anche con alcuni politici ed amministratori pubblici, che si sono prestati a diventare parti di un sistema nel quale corrotti e corruttori hanno dato vita a stabili organizzazioni: il costo di tale connubio viene scaricato sulla collettività, traducendosi, ad esempio, nel caso di opere pubbliche, in termini di minore qualità e/o di maggiorazione dei prezzi.

Il connubio tra *camorra*, imprenditori e mondo politico

Il connubio tra *camorra*, imprenditori e mondo politico fa da sfondo ai decreti di scioglimento dei comuni per infiltrazioni mafiose. Da quei provvedimenti amministrativi emerge, inoltre, che le condotte adesive dei cd. colletti bianchi ai programmi delinquenziali dei *clan* quasi mai sono conseguenza di un'attività intimidatoria del *sodalizio*: professionisti, amministratori pubblici, politici si prestano nel contribuire alla realizzazione degli scopi del *sodalizio*, divenendo parte di una relazione sinallagmatica, dalla quale ciascuna delle parti trae il proprio tornaconto.

Emblematico al riguardo quanto accertato il **21 dicembre 2012**, al termine della prima fase di un processo, conclusosi con rito abbreviato, che vedeva tra gli imputati un imprenditore casertano, ritenuto l'interfaccia tra il *sodalizio* dei *casalesi* ed il Sindaco di Villa Literno (CE)[291], per condotte illecite che si sono dipanate nel corso di due consiliature, dal 2002 al 23 aprile 2009, data di scioglimento del Consiglio Comunale di Villa Literno per infiltrazioni mafiose[292].

Nella stessa data, al termine di un processo con rito abbreviato, è stata emessa una sentenza di condanna per associazione camorristica nei confronti del capo del *clan* POLVERINO, operante nel quartiere napoletano di Pianura ed in alcuni comuni del

napoletano, e di due esponenti politici del Comune di Quarto. Uno degli indagati, capolista per il suo partito alle elezioni amministrative del 2011, venne eletto dopo l'arresto, per poi essere sospeso dalla carica dal Prefetto: di lui è stato accertato che si sarebbe recato in Spagna per incontrarvi il capo *clan* latitante e discutere con lui un affare inerente alla gestione dei rifiuti in una discarica di Quarto[293].

Le commistioni tra politica e criminalità organizzata hanno portato allo scioglimento, il **14 agosto 2012**, per infiltrazioni mafiose, del consiglio comunale di San Cipriano d'Aversa (CE), quarto dei comuni del casertano che, nel decorso anno, sono stati sottoposti a gestione commissariale per condizionamenti della criminalità organizzata[294].

Non meno pericolosi per il tessuto sociale devono tuttavia ritenersi i *gruppi* camorristici di minore spessore, caratterizzati da un limitato numero di affiliati e/o più limitati spazi territoriali d'azione, che con la stessa determinazione e violenza gestiscono le attività criminali nelle loro aree di influenza.

Quanto all'uso della forza, i sistemi violenti rappresentano non solo lo strumento per imporre tangenti o piegare la volontà di amministratori pubblici che si oppongono ai dettami del *clan*, ma anche una modalità di soluzione dei contrasti con altre organizzazioni, come da tempo accade a Scampia, area del capoluogo campano che rappresenta uno degli snodi più importanti per i traffici di sostanze stupefacenti.

I conflitti tra *clan*

Lo scontro armato rappresenta generalmente l'ultima *ratio* per risolvere i conflitti in quanto determina maggiori controlli del territorio da parte delle Forze di polizia, con conseguenti maggiori difficoltà nella gestione delle attività illecite, per i *sodalizi* coinvolti, ma anche per i *gruppi* criminali estranei agli scontri. Va letto, pertanto, come un segnale di debolezza dei gruppi che vi ricorrono, la cui leadership viene messa in discussione da altri soggetti criminali e tanto più rilevanti sono gli interessi economici in gioco tanto più violenta è la guerra che si scatena per la conquista degli spazi d'azione.

La faida di Scampia, che ha insanguinato anche alcuni comuni dell'hinterland napoletano, ed ha causato nel 2012 decine di vittime, ha radici lontane: alla sua origine vi è la contestazione, risalente alla prima metà degli anni 2000, da parte di affiliati di spicco del *clan*, del potere della *famiglia* DI LAURO che, per un lunghissimo periodo, ha gestito, in condizioni di assoluto predominio, il traffico di stupefacenti nella zona nord orientale del capoluogo e di alcuni comuni limitrofi.

Da allora, venuto meno il predominio del *clan* DI LAURO, ciclicamente si assiste ad una

ripresa di azioni omicidiarie tra i *gruppi* locali, non più così coesi come nel periodo in cui il potere era saldamente nelle mani dello storico capo *clan*. Il *sodalizio*, tuttavia, nonostante la detenzione dei suoi esponenti più carismatici, rimane un punto di riferimento per altre *consorterie*, come confermano gli sviluppi dell'ultima faida.

Un'importante fonte di "reddito" per i *clan* rimane il traffico di sostanze stupefacenti: alcune zone della Campania si confermano crocevia di ingenti traffici: si tratta non solo dell'area di Scampia/Secondigliano, dove è possibile trovare qualunque tipo di droga, ma anche di altre zone della Campania, quali l'area Torrese[295].

Le indagini su tale delitto mettono in luce le proiezioni ultraregionali ed internazionali dei *gruppi* coinvolti, che si relazionano con *organizzazioni criminali* dei Paesi di produzione delle diverse tipologie di sostanze stupefacenti, nonché con altri *sodalizi criminali* autoctoni, anche di altre regioni, con i quali sono stati riscontrati frequenti rapporti di compravendita.

Si citano al riguardo:

19 settembre 2012

Operazione "*Mosquitos*"[296] che ha condotto all'individuazione di un'*associazione criminale* al cui vertice figurava un pregiudicato di origine campana, domiciliato a Porto Potenza Picena (Macerata), che provvedeva al rifornimento ed allo smistamento di ingenti quantitativi di droga nei comuni di Loreto, Castelfidardo, Osimo, Modena e Torre Annunziata, dove era in contatto con il locale *clan* GIONTA, altro *sodalizio* che rappresenta in Campania un punto di riferimento per i traffici di stupefacenti.

13 ottobre 2012

Operazione conclusasi con l'emissione di alcuni provvedimenti cautelari[297] che ha evidenziato lo stabile collegamento tra il *sodalizio* FALANGA/DI GIOIA di Torre del Greco, ed alcuni pregiudicati legati al *clan* AMATO/PAGANO di Secondigliano. Questi avrebbero rappresentato per il primo *sodalizio* un costante canale di approvvigionamento di stupefacenti, consentendogli di realizzare un consistente guadagno per la differenza tra il prezzo di acquisto della sostanza stupefacente e quello di rivendita praticato dal *gruppo* torrese. Il primo ottobre precedente, erano stati emessi analoghi provvedimenti per un traffico internazionale di stupefacenti - cocaina ed hashish - provenienti dalla Spagna e distribuiti su una vasta area del territorio nazionale, comprendente, in primis, la zona di Boscoreale e del Vesuviano, nonché le province di Benevento, Pavia e Modena. L'organizzazione si serviva di una capillare rete di sodali che, sfruttando la loro attività di autotrasportatori, provvedevano alla consegna al dettaglio nelle suddette zone finali di spaccio, con il placet del citato *clan* DI GIOIA[298].

20 ottobre 2012

Operazione denominata "*Paglia e Fieno*", dai termini utilizzati dall'organizzazione per indicare' rispettivamente la cocaina e l'hashish, conclusasi con l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Messina, nell'ambito del procedimento penale nr. 18245/10 RGNR a carico di soggetti legati a *Cosa Nostra* ed al *gruppo* POLVERINO di Marano di Napoli, responsabili di un gigantesco traffico di sostanze stupefacenti, lungo l'asse Campania – Sicilia.

Un importante contributo alle indagini, condotte nel semestre in argomento, è derivato dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, per molti dei quali la decisione di collaborare con l'A.G. è stata una scelta quasi obbligata dal timore di rimanere vittime di agguati da parte di fazioni costituitesi all'interno dello stesso *sodalizio* di appartenenza, come verificato per alcuni affiliati a gruppi coinvolti nella sopracitata faida.

La cattura dei latitanti

Numerose sono state anche nel semestre in argomento le catture di elementi di vertice dei sodalizi criminali. Nell'arco di pochi mesi sono stati, infatti, tratti in arresto:

- il **18 agosto 2012**, a Civitavecchia (RM), ESPOSITO Luigi[299], esponente di spicco del *clan* LICCIARDI, della zona di Secondigliano di Napoli;
- il **20 agosto 2012**, ad Acierno (SA), MATRONE Francesco[300], capo dell'omonimo *clan*;
- il **29 agosto 2012**, a Sperlonga (Latina), MICILLO Biagio[301], luogotenente del *clan* MALLARDO di Giugliano in Campania (NA);
- il **6 ottobre 2012**, nella frazione Sant'Andrea del Pizzone del comune di Francolise (CE), DI CATERINO Massimo, braccio destro del boss casalese ZAGARIA Michele[302].

Tali catture si aggiungono a quelle di numerosi esponenti di spicco dei gruppi coinvolti nella faida di Scampia.

Le dinamiche interne alle consorterie camorristiche

Sarebbe tuttavia fuorviante ritenere che la decapitazione dei *gruppi* ne comporti una quasi automatica scomparsa dalla scena criminale. I componenti apicali delle maggiori *consorterie camorristiche* si premurano, infatti, di garantire la loro successione, investendo della responsabilità del *gruppo* o la loro immediata discendenza, come ad esempio nel caso delle famiglie SCHIAVONE e DI LAURO, o i loro uomini più fidati, con i quali hanno condiviso il percorso criminale o, ancora, le loro mogli, poiché da sempre, a differenza di quanto registrato in passato per *cosa nostra* e per la *'ndrangheta*, le donne, in diversi momenti, hanno preso le redini dei rispettivi sodalizi criminali[303].

Nel passaggio generazionale può tuttavia accadere, come nel caso di Scampia, che le nuove leve non siano in grado di conservare intatto quel complesso intreccio di relazioni che aveva consentito strutturate alleanze militari. Questo può comportare, soprattutto nel territorio metropolitano, un'ulteriore frammentazione dei *sodalizi*, favorita da un contesto socio-ambientale di forte degrado e di alta densità demografica.

Gli omicidi consumati e tentati, di presunta matrice camorristica

Una notazione a parte va fatta per gli omicidi di presunta matrice camorristica, consumati e tentati, nel semestre in esame, riportati nella tabella che segue: il numero di vittime risulta sensibilmente aumentato, rispetto al semestre precedente. Tali delitti si sono verificati soprattutto nell'area nord del capoluogo campano, dove si è consumata la faida di Secondigliano e nel suo hinterland: due episodi si sono verificati lungo il litorale laziale, il primo, il **24 luglio 2012**, a Nettuno (RM), il secondo, il **23 agosto 2012**, a Terracina (LT) e le vittime sono un affiliato al *clan* MOCCIA, ed un soggetto legato al *gruppo* MARINO, *sodalizio* coinvolto nella menzionata faida. Nessun evento delittuoso di presunta matrice camorristica si è verificato nelle province di Caserta, Benevento, Avellino e Salerno.

Omicidi consumati a Napoli e Provincia

Nr.	Data Evento	Tipologia Evento	Cognome	Nome	Data di nascita	Luogo di nascita	Zona evento
1	**10.07.2012**	Omicidio	**LEONARDI**	**Alfredo**	05.02.1978	Napoli	zona **Scampia**
2	**13.07.2012**	Omicidio	**CILETTI**	**Vincenzo**	05.04.1975	Napoli	**Napoli** zona **Scampia** .
3	**24.07.2012**	Omicidio	**PELLINO**	**Modestino**	18.01.1966	Afragola (NA)	**Nettuno**
4	**27.07.2012**	Omicidio	**IAPICCA**	**Antonio**	16.09.1964	Torre Annunziata (NA)	**Torre Annunziata**
5	**01.08.2012**	Omicidio	**NEMBROTTE MENNA**	**Gustavo**	15.08.1965	Napoli	**Napoli**
6	**01.08.2012 deceduto il 17.08.2012**	Omicidio	**TARANTINO**	Emanuele	24.11.1981	Napoli	**Napoli**
7	**06.08.2012**	Omicidio	**CUOMO**	Mario	01.03.1964	Casola (Na)	**Gragnano** (Na)
8	**12.08.2012**	Omicidio	**IANNELLI**	Raffaele	14.11.1947	Afragola (Na)	**Afragola (Na)**
9	**19.08.2012**	Omicidio	**SCUDIERO**	Pasquale	06.01.1965	Acerra (Na)	**Afragola (Na)**
10	**23.08.2012**	Omicidio	**MARINO**	Gaetano	01.11.1964	Napoli	**Terracina (LT)**
11	**25.08.2012**	Omicidio	**DI PEDE**	Vincenzo	10.06.1971	Napoli	**San Giovanni a Teduccio**
12	**28.08.2012**	Omicidio	**RICCI**	Gennaro	28.07.1976	Napoli	**Napoli** zona **Scampia**

13	**06.09.2012**	Omicidio	**POLITO**	Salvatore	01.01.1962	Castellammare di Stabia	**Castellammare di Stabia**
14	**09.09.2012**	Omicidio	**ABETE**	Raffaele	05.02.1971	Napoli	**Napoli** zona **Scampia**
15	**17.09.2012**	Omicidio	**URSILLO**	Roberto	02.02.1992	Napoli	**Napoli,**
16	**21.09.2012**	Omicidio	**MASIELLO**	Vincenzo	17.11.1989	Napoli	**Napoli, Quartieri Spagnoli**
17	**08.10.2012**	Omicidio	**PERROTTA**	Mario	14.02.1985	Napoli	**Marianella**
18	**09.10.2012**	Omicidio	**BARBATO**	Salvatore	03.07.1985	Napoli	**Napoli**, quartiere **Secondigliano**
19	**15.10.2012**	Omicidio	**ROMANO**	Pasquale	07.05.1982	Napoli	**Napoli, Chiaiano**
20	**15.10.2012**	Omicidio	**MILZI**	Salvatore	17.07.1958	Napoli	**Casoria**
21	**23.10.2012**	Omicidio	**SPINA**	Gennaro	03.07.1986	Napoli	**Napoli**
22	**02.11.2012**	Omicidio	**CECERE**	Antonio	29.10.1978	Napoli	**Napoli**
23	**09.11.2012**	Omicidio	**ESPOSITO**	Ciro	01.02.1964	Napoli	**Napoli,** quartiere **Secondigliano**
24	**13.11.2012**	Omicidio	**COTUGNO**	Vincenzo	20.10.1964	Portici	**S. Giorgio a Cremano**
25	**15.11.2012**	Omicidio	**PRIORE**	Vincenzo	10.01.1991	Napoli	**Napoli,** quartiere **Secondigliano**
26	**03.12.2012**	Omicidio	**ROMANO**	Mirko	17.04.1985	Napoli	**Melito** SS162
27	**05.12.2012**	Omicidio	**LUCENTI**	Luigi	20.10.1962	Napoli	**Napoli** quartiere **Secondigliano**
28	Ferito il **09.10.2012 deceduto il 09.12.2012**	Omicidio	**RUSSO**	Luigi	12.02.1970	Arzano	**Napoli,** quartiere **Secondigliano**
29	**18.12.2012**	Omicidio	**VIGILIA**	Pasquale	26.09.1988	Napoli	**Napoli,** quartiere **Soccavo**
30	**20.12.2012**	Omicidio	**SCAGLIOLA**	Biagio	08.01.1957	Napoli	**Napoli,** quartiere **Miano**
31	**26.12.2012**	Omicidio	**GUARDIGLIO**	Giovanni	02.12.1975	Napoli	**Somma Vesuviana**
32	**30.12.2012**	Omicidio	**BARA**	Francesco	11.01.1977	Napoli	**Napoli**

TOTALE: **n. 32** (di cui n. **21** a **Napoli,** n. **9** in **Provincia** e n. **2 Fuori Regione**).

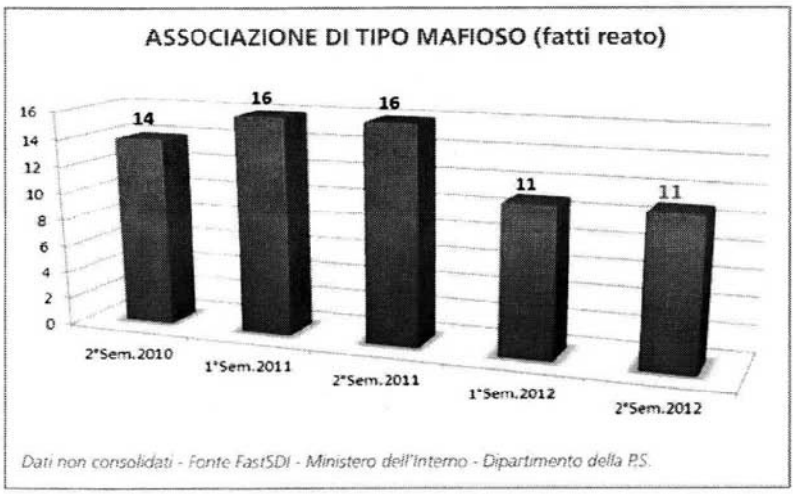
Omicidi tentati a Napoli e Provincia

Nr.	Data Evento	Tipologia Evento	Cognome	Nome	Data di nascita	Luogo di nascita	Zona evento
1	04.07.2012	Tent. omicidio	**ESPOSITO**	**Giovanni**	06.02.1963	Napoli	**Napoli** zona **Scampia**
2	05.07.2012	Tent. omicidio	**ENGHEBEN**	**Ivan**	01.08.1995	Napoli	**Napoli**, zona **Scampia**
3	05.07.2012	Tent. omicidio	**TABASCO**	Antonio	10.01.1974	Napoli	**Napoli** zona **Vicaria Mercato**
4	06.07.2012	Tent. omicidio	**DI LAURO**	Crescenzo	22.08.1968	Napoli	**Pozzuoli**
5	14.07.2012	Tent. omicidio	**IACONE**	Antonio	20.11.1992	Castellamare di Stabia	**Castellamare di Stabia**
6	23.07.2012	Tent. omicidio	**ROLLETTO**	Angelo	18.05.1192	T. Annunziata	**Boscoreale**
7	27.07.2012	Tent. omicidio	**DENTICE**	Gennaro	23.02.1962	T. Annunziata	**Torre Annunziata**
8	06.08.2012	Tent. omicidio	**CAPUTO**	Vincenzo	22.12.1986	Napoli	**Arzano**
9	06.08.2012	Tent. omicidio	**MAUGERI**	Emanuele	04.11.1995	Napoli	**Arzano**
10	06.08.2012	Tent. omicidio	**IANNACO**	Giuseppe	13.05.1992	Napoli	**Arzano**
11	06.08.2012	Tent. omicidio	**SCOGNAMIGLIO**	Ciro	12.04.1989	Napoli	**Arzano**
12	08.08.2012	Tent. omicidio	**IOVINE**	Maria	27.04.1979	Napoli	**Napoli**
13	08.08.2012	Tent. omicidio	**ZAZO**	Marco	27.08.1985	Napoli	**Napoli**
14	15.08.2012	Tent. omicidio	**SPAGNUOLO**	Nino	12.04.1977	Castellamare di Stabia	**Vico Equense**
15	15.08.2012	Tent. omicidio	**PRIATO**	Stefania	12.12.1974	Columbio	**Vico Equense**
16	19.08.2012	Tent. omicidio	**IORIO**	Sabato	26.04.1963	Napoli	**Napoli**
17	28.08.2012	Tent. omicidio	**LA SORTE**	Vincenzo	01.01.1987	Napoli	**Napoli**, zona **Scampia**
18	28.08.2012	Tent. omicidio	**PIEDIMONTE**	Salvatore	06.08.1991	Napoli	**Napoli**, zona **Scampia**
19	29.08.2012	Tent. omicidio	**IZZO**	Antonio	02.09.1971	Napoli	**Portici**
20	11.09.2012	Tent. omicidio	**LAURENZA**	Antonio	10.02.1955	Caivano	**Caivano**
21	24.09.2012	Tent. omicidio	**TOSCANO**	Gianluca	13.02.1966	S. Giorgio a Cremano	**Napoli**
22	30.09.2012	Tent. omicidio	**VACCARO**	Domenico	06.02.1978	Napoli	**Napoli**

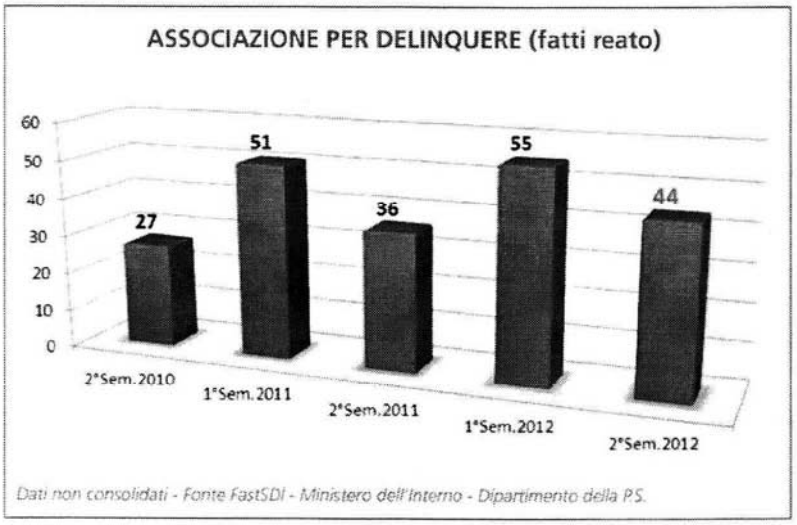
23	**14.10.2012**	Tent. omicidio	**PUNZO**	Giorgio	30.05.1981	Napoli	**Ponticelli**
24	**15.10.2012**	Tent. omicidio	**MILZI**	Salvatore	17.07.1958	Napoli	**Casoria**
25	**18.10.2012**	Tent. omicidio	**VITO**	Pasquale	27.01.1969	Portici	**Portici**
26	**22.10.2012**	Tent. omicidio	**DI TOTA**	Alfredo	16.09.1984	Napoli	**Napoli**
27	**06.11.2012**	Tent. omicidio	**GIRACE**	Nunzio	05.12.1980	Vico Equense	**Castellammare di Stabia**
28	**06.11.2012**	Tent. omicidio	**CIRILLO**	Giuseppe	03.11.1977	T. Annunziata	**Torre Annunziata**
29	**10.11.2012**	Tent. omicidio	**MONTAGNA**	Ciro	11.08.1977	Napoli	**Napoli**
30	**12.11.2012**	Tent. omicidio	**GIORDANO**	Giovanni	06.10.1965	Napoli	**Napoli,** Circonv.zione esterna altezza **Marano di Napoli**
31	**15.11.2012**	Tent. omicidio	**BARRETTA**	Giuseppe	26.07.1984	Napoli	**Napoli,** zona **Secondigliano**
32	**15.11.2012**	Tent. omicidio	**MARINO**	Pasquale	12.03.1989	Napoli	**Napoli,** zona **Secondigliano**
33	**21.11.2012**	Tent. omicidio	**AIELLO**	Giuseppe	06.04.1991	Napoli	**Napoli**, quartiere **Avvocata**
34	**26.11.2012**	Tent. omicidio	**RUSSO**	Raffaele	15.11.1978	Aversa (CE)	**Giugliano in Campania**
35	**21.12.2012**	Tent. omicidio	**RIZZO**	Antonio	09.11.1955	Napoli	**Casoria**
36	**25.12.2012**	Tent. omicidio	**TODISCO**	Salvatore	05.01.1992	Napoli	**Napoli**
37	**30.12.2012**	Tent. omicidio	**STATERINI**	Ciro	11.07.1965	Napoli	**Napoli**
38	**31.12.2012**	Tent. omicidio	**ROMANO**	Ciro	10.03.1981	Napoli	**Napoli**

TOTALE: n. **38** (di cui n. **19** a Napoli e n. **19** in provincia).

L'andamento della delittuosità nella Regione Campania è rappresentato dai dati inerenti agli ultimi semestri riportati nelle seguenti tavole.
Le segnalazioni SDI, ex art. 416 bis c.p., si mantengono stabili in relazione al semestre precedente e comunque sensibilmente inferiori rispetto alla precedente annualità (Tav. 59)



(Tav. 59)



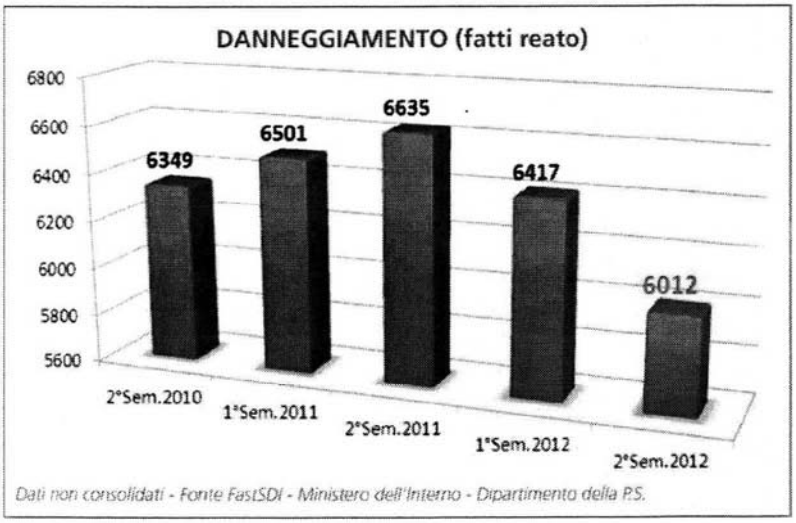
(Tav. 60)

Rispetto al semestre precedente è stato registrato un decremento del 20% delle associazioni per delinquere (Tav. 60).

(Tav. 61)

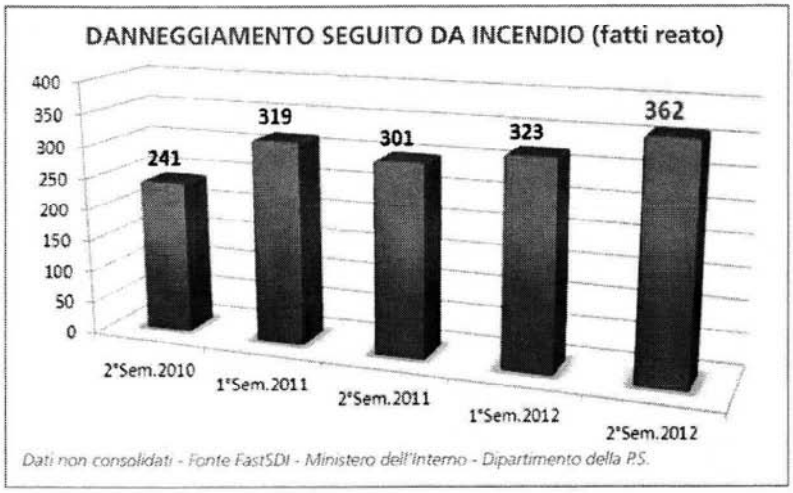
Le segnalazioni SDI inerenti alla contraffazione sono state interessate da una diminuzione del 15% (Tav. 61).

Le segnalazioni dei danneggiamenti hanno avuto una diminuzione dell'8% circa (Tav. 62).

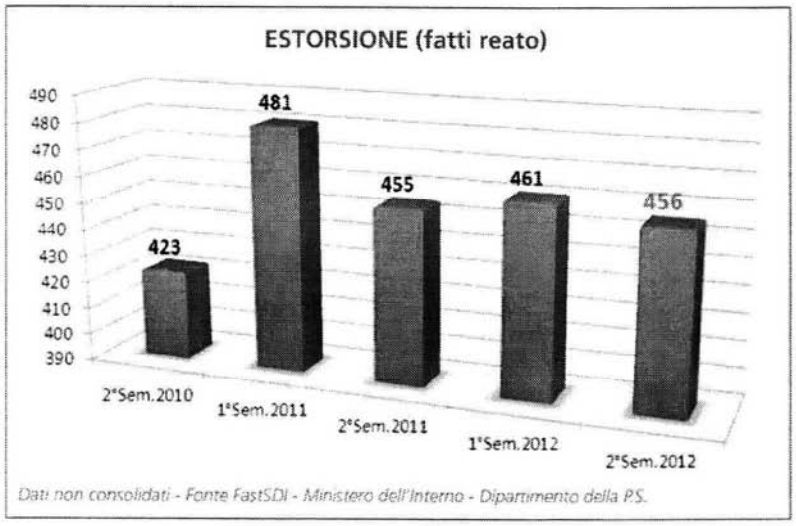


(Tav. 62)

Mentre le segnalazioni inerenti ai danneggiamenti seguiti da incendio hanno registrato nel semestre un incremento del 12% circa (Tav. 63).

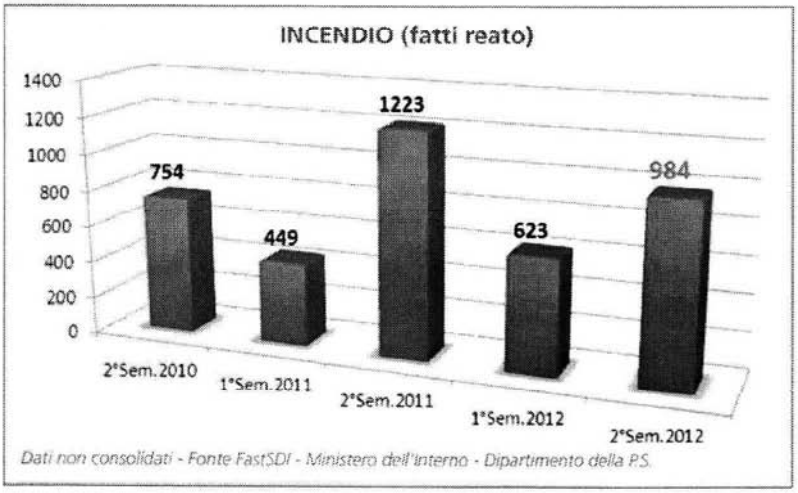


(Tav. 63)



(Tav. 64)

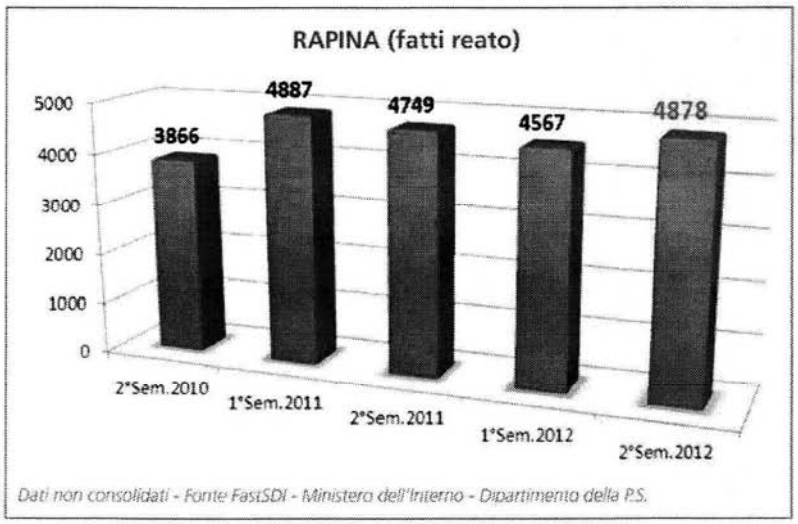
Le segnalazioni SDI inerenti al fenomeno estorsivo, ex art. 629 c.p., non hanno subito variazioni meritevoli di attenzione (Tav. 64).



(Tav. 65)

Gli incendi hanno subito un incremento del 50% circa (Tav. 65).

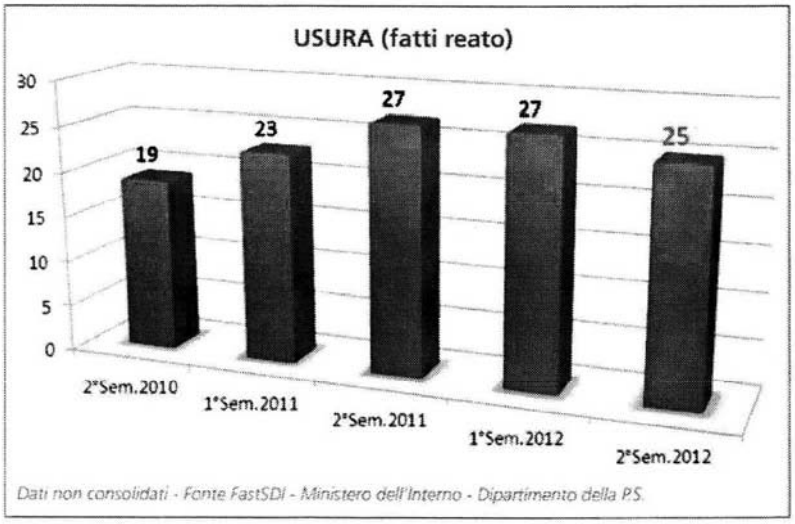
Il perdurare della crisi economica e la rapacità dei locali gruppi criminali hanno determinato un aumento delle rapine (Tav. 66).



(Tav. 66)

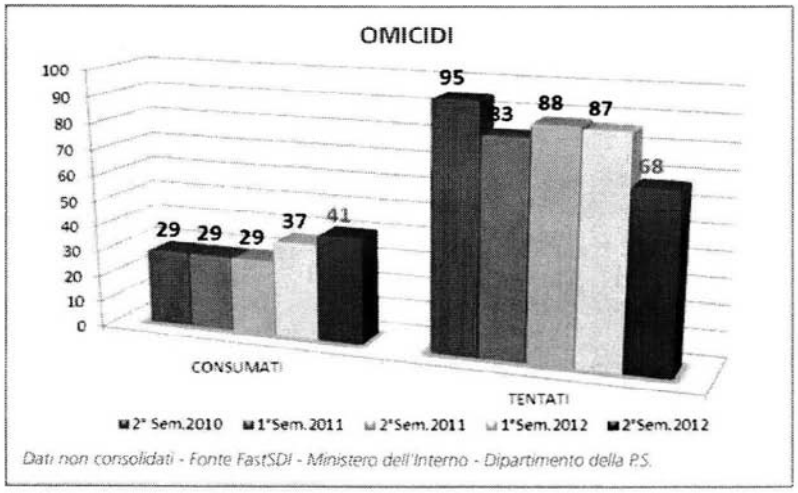
Il riciclaggio, anche se ha registrato una diminuzione rispetto al precedente semestre, si mantiene su valori sensibilmente superiori a quelli precedenti (Tav. 67).

(Tav. 67)



(Tav. 68)

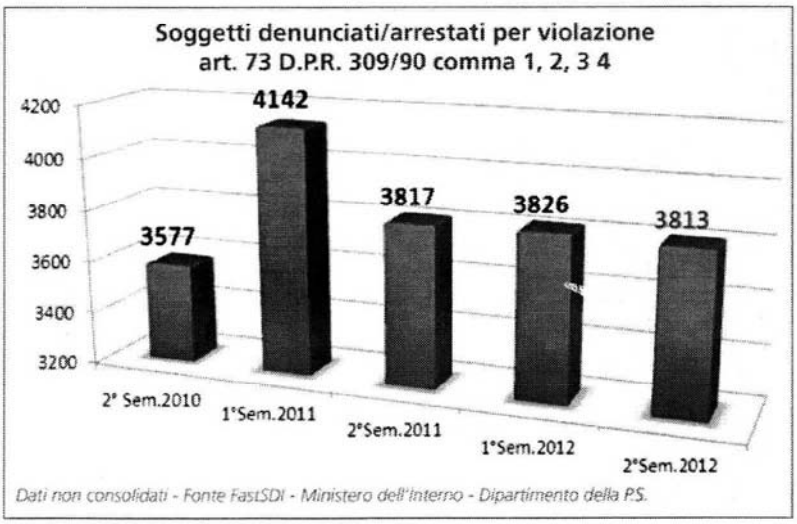
I livelli del fenomeno usurario, ex art. 644 c.p., nel confermare la scarsa disponibilità delle vittime a collaborare con gli Organi inquirenti, si mantengono relativamente stabili (Tav. 68).



(Tav. 69)

Gli omicidi tentati sono diminuiti del 20% circa, mentre quelli consumati hanno avuto un lieve incremento (Tav. 69).

I dati riguardanti le persone denunciate/arrestate per violazione degli artt. 73 e 74 del D.P.R. 309/90 non sono stati interessati da variazioni di rilievo (Tav. 70 e Tav. 71).

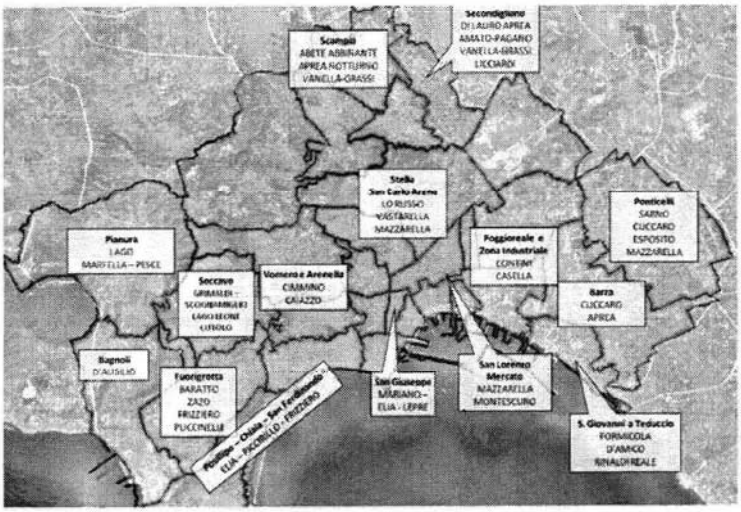


(Tav. 70)

(Tav. 71)

NAPOLI E PROVINCIA

I numerosi arresti e la contestuale collaborazione processuale di affiliati di rango hanno inciso profondamente sugli equilibri criminali nella provincia di Napoli, determinando un quadro di generale effervescenza.



(Tav. 72)

NAPOLI CITTÀ - AREA NORD

Nell'area Nord del capoluogo, l'attuale cruento scontro tra i *gruppi* dediti al traffico ed allo spaccio di stupefacenti operanti nei quartieri Scampia e Secondigliano dimostra, con palmare evidenza, la persistenza dei gravissimi presupposti sociali, economici, culturali e criminali che diedero origine, nel 2004, alla c.d. faida di Scampia[304], anche allora come oggi incentrata sul controllo delle zone di spaccio.

I conflitti per il controllo del traffico e dello spaccio degli stupefacenti

Il periodico riproporsi di tali conflitti[305], pur in presenza di una efficace risposta in termini di contrasto investigativo, induce a ritenere che l'intervento istituzionale nei riguardi delle dinamiche *secondiglianesi* non possa prescindere da un approccio complessivo, che includa valide misure di risoluzione delle acute problematiche sociali del territorio.

Nel 2012, su fronti avversi si sono trovati, da una parte il *gruppo* Vanella-Grassi[306], appoggiato dalla *famiglia* DI LAURO, dall'altra i *clan* ABETE, ABBINANTE, NOTTURNO, APREA ed i superstiti del *sodalizio* AMATO-PAGANO, che in questo contesto hanno assunto una posizione più defilata, in quanto decimato dagli arresti degli anni precedenti.

Il *gruppo* Vanella-Grassi, dal nome della zona dove esercita la sua influenza criminale[307], appoggiato dal *clan* DI LAURO[308], è composto dalle *famiglie* PETRICCIONE, MAGNETTI, nota anche come dei "Mucilli", e MENNETTA. La principale attività del *sodalizio* è il traffico di stupefacenti, che il *clan*, attraverso suoi affiliati, rivende anche a spacciatori provenienti da altre regioni.

Il *gruppo* ha il controllo del "Lotto G" a Scampia e dell'adiacente "Lotto P/Case dei Puffi". In particolare nel "Lotto G", dopo il tramonto della *famiglia* BASTONE, legata agli AMATO-PAGANO, i cui esponenti di spicco sono detenuti, i soggetti a loro vicini hanno abbandonato le abitazioni ed in quegli stessi stabili si sono insediate le famiglie che fanno riferimento al *sodalizio* della Vanella-Grassi.

I delitti che si sono succeduti dal 2011 sono riconducibili al tentativo del *sodalizio* Vanella - Grassi di estendersi nelle zone del Perrone e Berlingieri, ed in altre aree di Secondigliano, già controllate dal citato *gruppo* AMATO-PAGANO.

Con il *gruppo* Vanella-Grassi si è strumentalmente schierato il *clan* DI LAURO nel tentativo di riconquistare porzioni perdute e vecchi affiliati fuoriusciti.

Il fronte dei Vanella - Grassi si completa con esponenti del *gruppo* LEONARDI, già in passato protagonisti del narcotraffico unitamente ai DI LAURO e dotati di autonomia decisionale anche in merito al reimpiego dei capitali illeciti [309].

Nell'altro fronte, come già detto, si collocano le famiglie ABBINANTE, NOTTURNO, ABETE, APREA, le ultime tre legate anche da rapporti di parentela.

Particolare risalto ha avuto nelle cronache giudiziarie l'omicidio, avvenuto il **23 agosto 2012**, di MARINO Gaetano[310], elemento di spicco dell'omonima *famiglia* criminale, collegata agli ABETE, ucciso in pieno pomeriggio, sul litorale di Terracina (LT), ove era in vacanza con la sua famiglia, da killer che gli hanno sparato a bruciapelo, alla presenza di numerosi bagnanti. La vittima era il fratello di uno dei promotori della secessione del 2004 dal *clan* DI LAURO, attualmente detenuto in regime carcerario di cui all'art. 41 bis O.P., ritenuto partecipe in alcuni omicidi in pregiudizio di soggetti legati al suddetto *clan*[311].

In alcuni casi i bersagli dei killer sono scampati agli agguati per il tempestivo intervento delle Forze di polizia, la cui vigilanza nell'area teatro di questa nuova catena di omicidi è stata intensificata[312].

Anche in questa fase non sono mancate le vittime innocenti: il **15 ottobre 2012**, a Napoli, quartiere Marianella, è stato ucciso, per errore, con numerosi colpi d'arma da fuoco un incensurato. Non è dato escludere che l'obiettivo dei sicari fosse un pregiudicato, collegato al *gruppo* Vanella - Grassi, che abita nella stessa via dove si è consumato l'omicidio[313].

Le azioni di contrasto

Le azioni di contrasto poste in essere per porre fine a questa ennesima scia di sangue hanno consentito di arrestare molti dei protagonisti della nuova guerra di camorra.

26 settembre 2012
È stato eseguito il decreto di fermo del P.M., emesso nell'ambito del proc. pen. nr. 39019/12 RGNR DDA mod. 21, a carico di 15 soggetti appartenenti al *gruppo* camorristico Vanella - Grassi, ritenuti responsabili in concorso di violazione della legge sulle armi, aggravata dall'art.7 L. 203/91.

26 settembre 2012
I Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli hanno eseguito l'O.C.C.C. nr. 554/12 emessa il **19 settembre 2012** dal GIP del Tribunale di Napoli (proc. pen. nr. 60922/07 RGNR). Il provvedimento cautelare è stato emesso a conclusione dell'operazione denominata *"Heidi"* che ha consentito l'individuazione di un'organizzazione criminale, dedita al traffico

internazionale di sostanze stupefacenti, facente capo al *gruppo* Vanella - Grassi. Le indagini hanno portato al sequestro di ingenti quantitativi di droghe, destinate alle piazze di spaccio del quartiere Tor Bellamonaca di Roma, ed all'individuazione di alcuni canali di riciclaggio dei capitali illeciti, investiti prevalentemente nel settore delle scommesse sportive e delle slot machine, attraverso prestanome.

15 novembre 2012
Ad Arzano (NA), è stato tratto in arresto un latitante, elemento di spicco del *gruppo* Vanella - Grassi[314].

24 novembre 2012
A Napoli, quartiere Scampia, è stato tratto in arresto un elemento di spicco del *gruppo* ABETE[315].

28 novembre 2012
A Napoli, quartiere San Giovanni a Teduccio, è stato arrestato un elemento della *famiglia* MARINO[316].

17 dicembre 2012
A Napoli, quartiere Scampia, è stato tratto in arresto un elemento di spicco del *gruppo* NOTTURNO[317].

25 dicembre 2012
A Mugnano di Napoli, è stato tratto in arresto un esponente della *famiglia* PIANESE, legata al *gruppo* ABETE – ABBINANTE - NOTTURNO[318].

28 dicembre 2012
A Napoli, è stato tratto in arresto un latitante della *famiglia* LEONARDI[319].

Attualmente risultano latitanti un esponente della *famiglia* RICCIO (legata da vincoli di parentela con quella *scissionista* dei PAGANO), ritenuto reggente del *sodalizio* AMATO - PAGANO[320], ed un altro elemento della *famiglia* DI LAURO[321].

Nella zona dove si combatte la faida operano anche alcune tra le più note famiglie camorristiche partenopee: si tratta dei *clan* LICCIARDI, BOCCHETTI e LO RUSSO, con le quali la *famiglia* DI LAURO ha consolidato nel tempo un rapporto di non belligeranza.

Il *clan* LICCIARDI, antico *sodalizio* di Secondigliano, che ha la sua roccaforte alla Masseria Cardone, è alleato con alcuni tra i *gruppi* più forti dell'hinterland napoletano - i *clan* MOCCIA, di Afragola, MALLARDO, di Giugliano in Campania, NUVOLETTA e POLVERINO, di Marano, nonché con il *cartello* dei Casalesi - e per tradizione criminale e numero di affiliati, potrebbe ambire ad un ruolo di maggior rilevo sullo scenario napoletano, essendo collegato ad altri *sodalizi* presenti in altre zone del capoluogo, tra i quali il *gruppo* PICCIRILLO[322].

Nei confronti del *gruppo* LICCIARDI, nel semestre, si registra:

- il **3 dicembre 2012**, a Napoli, l'arresto del figlio del capo del *sodalizio* trovato in possesso di 750 kg di materiale esplodente, all'interno di un garage di Secondigliano;
- il **17 ottobre 2012**, l'arresto[323] di un esponente della *famiglia* AVOLIO, ritenuto rappresentante degli interessi dei *clan* LICCIARDI e CONTINI all'interno del cd. *gruppo misto*[324], di cui fanno parte anche la *famiglia* casertana BIDOGNETTI ed il *clan* MALLARDO di Giugliano in Campania. Il suddetto *gruppo* sarebbe stato costituito per dividere, tra i suoi componenti, i proventi delle estorsioni praticate sul territorio controllato proprio dal *sodalizio* casertano, attualmente in difficoltà a seguito della cattura di numerosi affiliati.

Meno forte, nell'area secondiglianese, è la posizione del *gruppo* LO RUSSO, capeggiato da un latitante. In passato, il *sodalizio* aveva cercato di mediare tra i *clan* in conflitto a Scampia. Attualmente gli elementi di vertice sono detenuti ed alcuni di loro collaborano con la giustizia.

Nei quartieri cittadini Vomero ed Arenella, dove operano i *clan* CAIAZZO e CIMMINO, un ruolo di primo piano è riconosciuto alla figlia di un esponente di vertice dei CAIAZZO, posta a capo di un *gruppo* che gestisce l'attività estorsiva in danno degli esercizi commerciali e dei cantieri nella parte alta del Vomero, in accordo con i *gruppi* LICCIARDI e LO RUSSO, e con il *clan* POLVERINO di Marano (NA).

NAPOLI CITTÀ - AREA CENTRO

Nei quartieri del centro, dopo la disarticolazione dei *clan* MISSO e SARNO, a seguito dell'adesione al programma di collaborazione di quasi tutti i membri di spicco delle suddette organizzazioni criminali, si registra un'espansione del *gruppo* MARIANO, originario dei Quartieri Spagnoli, alleato con le *famiglie* SAVIO e RICCI dei Quartieri Spagnoli, ELIA della zona di Santa Lucia, nota come il Pallonetto, LEPRE del Cavone e PESCE, presente nel territorio compreso tra Piazza Dante, Piazza Mazzini, la parte iniziale di Corso Vittorio Emanuele e via Salvator Rosa. Si tratta di formazioni di lunga storia criminale, delle quali recenti indagini, confluite in un'ordinanza

di custodia cautelare del mese di settembre[325], descrivono le intese raggiunte tra di loro al fine di gestire con più efficacia le attività delittuose, mettendo in comune potenzialità e risorse[326].

Nel rione Sanità, dove in passato era egemone il citato *gruppo* MISSO, sembra riemergere la presenza di elementi del *clan* VASTARELLA, tradizionalmente legati al *sodalizio* LICCIARDI, in passato acerrimi nemici del *gruppo* MISSO.

Il ridimensionamento del *clan* SARNO ha provocato anche una rimodulazione delle presenze criminali nel quartiere di Poggioreale, dove sembra essere in crescita l'influenza del *gruppo* criminale CASELLA.

Dalla perdita di potere dei *clan* SARNO e MISSO ha tratto vantaggio anche il potente, numeroso e storico *sodalizio* MAZZARELLA di San Giovanni a Teduccio, che ha riconsolidato la propria espansione nel quartiere Mercato, dove opera attraverso la *famiglia* CALDARELLI, in particolare nelle estorsioni e nello spaccio di sostanze stupefacenti. I MAZZARELLA sono presenti anche nella parte centrale della città, zone di Forcella, Duchesca e Maddalena[327], dove si concentrano il business della contraffazione e le attività estorsive, i cui proventi, tra l'altro, sono investiti anche nell'apertura di esercizi commerciali come pizzerie, ristoranti ed internet-point.

Nell'area è presente anche il *clan* CONTINI, storicamente antagonista del *clan* MAZZARELLA, che opera nelle zone di Vasto - Arenaccia, San Carlo Arena, Ferrovia, Doganella e Poggioreale. Il *sodalizio* è caratterizzato da considerevoli capacità finanziarie e di reinvestimento e non è stato intaccato da scelte collaborative dei suoi sodali. Il *clan* opera in tutti i settori dell'illecito, dalle estorsioni ai traffici internazionali di armi e stupefacenti, come attestano alcune operazioni poste in essere nel semestre[328].

Infine, nell'area del centro opera anche il *gruppo* MONTESCURO, che agisce in posizione di autonomia rispetto agli altri *sodalizi*, grazie alla guida dell'anziano capo *clan*, indicato concordemente da diversi collaboratori di giustizia come una figura di elevato carisma in grado di accreditarsi quale mediatore nei conflitti tra i *gruppi*, incluso quello di Secondigliano.

Dall'analisi dei provvedimenti restrittivi che hanno colpito i *gruppi* criminali del centro città, si rileva un'asfissiante pressione estorsiva sui numerosi esercizi commerciali della zona e la tendenza delle vittime a minimizzare gli episodi di minacce per paura di subire aggressioni più violente[329].

NAPOLI CITTÀ – AREA OVEST

La parte occidentale di Napoli è stata distinta in due macro aree: la prima include i quartieri Fuorigrotta, Soccavo ed il Rione Traiano, la seconda, geograficamente nota come "area flegrea", comprende i quartieri Cavalleggeri D'Aosta e Bagnoli, la cui frazione Agnano è a ridosso del Comune di Pozzuoli.

Nella zona di Fuorigrotta operano il *clan* BARATTO - i cui esponenti apicali, soprannominati "*Calacioni*", sono quasi tutti detenuti - ed il *gruppo* facente capo alla *famiglia* ZAZO, legata al *clan* MAZZARELLA ed in contatto con il *sodalizio* FRIZZIERO[330].

Nel rione Traiano si registra il ritorno del *clan* PUCCINELLI, che si sarebbe riappropriato della gestione delle fiorenti piazze di spaccio, dopo il progressivo ridimensionamento del *sodalizio* LEONE - CUTOLO.

Nel quartiere Soccavo permane la primazia del *sodalizio* GRIMALDI - SCOGNAMILLO, nonostante la detenzione di molti affiliati. Il *clan* controlla tutti gli affari illeciti della zona con mire espansionistiche nel rione Traiano e nel quartiere Pianura, dove intende occupare gli spazi lasciati liberi dal *sodalizio* LEONE - CUTOLO e dal *gruppo* LAGO[331].

Nel quartiere Pianura si registra il forte ridimensionamento sia del *clan* LAGO sia del *sodalizio* antagonista MARFELLA - PESCE, a causa dello stato di detenzione di numerosi affiliati. Una componente femminile del *gruppo* LAGO, tuttavia, sarebbe riuscita a surrogare i detenuti nella gestione delle attività di usura ed estorsive.

Nel quartiere Bagnoli, nella frazione di Agnano e su parte della zona Cavalleggeri di Aosta, è attivo il *clan* D'AUSILIO, operativo anche su una limitata area dei comuni di Villaricca e Qualiano, in ragione degli storici rapporti di alleanza con il *sodalizio* MALLARDO di Giugliano in Campania, presente anche nei due comuni citati.

Un evento che potrebbe essere foriero di modifiche negli equilibri locali è la scarcerazione, avvenuta nel mese di **settembre 2012**, del figlio del capo *clan* D'AUSILIO.

Nel quartiere Posillipo sono presenti il *clan* CALONE ed il *gruppo* PICCIRILLO, legato al *sodalizio* LICCIARDI, che condivide la gestione delle attività illecite con il *clan* MAZZARELLA.

Dalla lettura delle vicende che, nel semestre in esame, hanno interessato i *sodalizi* presenti nell'area in argomento, si trae conferma che allo scompaginamento di con-

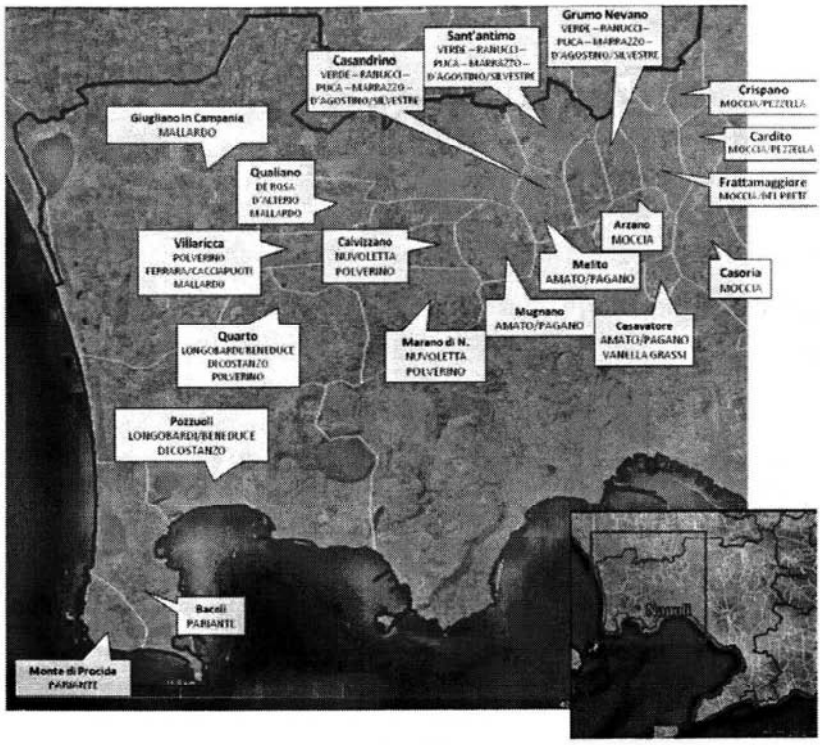
sorterie criminali, pur solide e radicate, segue con estrema rapidità la formazione di nuovi *gruppi* o il consolidamento di altri già presenti, che si attivano immediatamente per rendere noti, con modalità tipicamente mafiose, a commercianti ed imprenditori della zona, gli intervenuti nuovi equilibri.

NAPOLI CITTÀ - AREA EST

Di questa area è originario il *clan* MAZZARELLA, con proiezioni, come sopra descritto, anche in altri quartieri del capoluogo - Forcella, Duchesca, Maddalena, Mercato e Case Nuove - nonché in altre zone del territorio nazionale ed all'estero. Seppur sensibilmente ridimensionato, il *clan* persegue un tentativo di espansione verso San Giorgio a Cremano (NA), dove è entrato in contrasto con il locale *gruppo* ABATE, e si è alleato con il *sodalizio* TROIA.
Nello stesso quartiere è presente la *famiglia* FORMICOLA[332], tradizionalmente alleata del *clan* MAZZARELLA[333]. Gli altri *gruppi* locali - D'AMICO, RINALDI e REALE - sono attualmente indeboliti a causa degli arresti di numerosi affiliati.
Nel quartiere Ponticelli, il ridimensionamento del *gruppo* SARNO, dovuto alla decisione degli storici capi *clan* di collaborare con la giustizia, ha favorito la formazione di altri *sodalizi*, quali il *clan* ESPOSITO, costituito prevalentemente da pregiudicati fuoriusciti dal *gruppo* SARNO.

Altre formazioni criminali presenti in quest'area sono: la *famiglia* MICCO, che gestisce l'attività di spaccio per conto del *clan* CUCCARO di Barra; la *famiglia* CASELLA, presente nel Rione Luzzatti (area Poggioreale), mentre sembra essere stato completamente disarticolato il *cartello* PERRELLA-CIRCONE-ERCOLANI-DE MARTINO[334].
Nel quartiere Barra, la detenzione di quasi tutti i vertici della *famiglia* APREA[335] ha determinato una rimodulazione dei rapporti di forza a favore del *clan* CUCCARO, attualmente posto al comando di due fratelli dei quali uno è latitante e l'altro è detenuto[336]. I CUCCARO, a seguito del declino del *clan* SARNO, hanno esteso la propria influenza sulle confinanti cittadine di Cercola e San Sebastiano al Vesuvio[337].

NAPOLI – PROVINCIA OCCIDENTALE



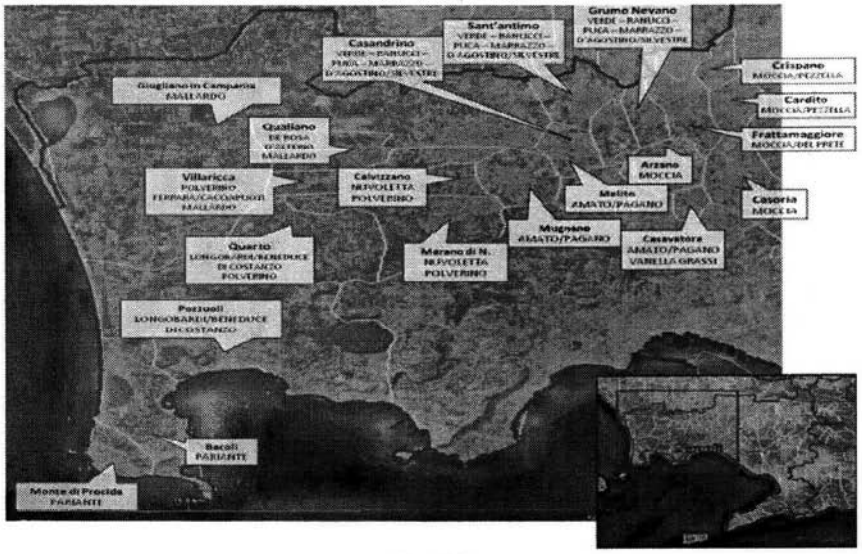
(Tav. 73)

Nei comuni di Pozzuoli e Quarto si registra l'operatività del *clan* LONGOBARDI - BENEDUCE, fortemente indebolito dalla detenzione degli elementi apicali, che si avvale della *famiglia* FERRO. Negli ultimi mesi la necessità di riaffermare l'egemonia del *gruppo* sta facendo registrare numerosi episodi di danneggiamento nei confronti di esercizi commerciali puteolani.

A Quarto è presente anche il *clan* POLVERINO, da parte del quale sono ritenuti sussistere condizionamenti sulla locale amministrazione comunale, in particolare nell'ambito urbanistico. A seguito di informazioni di garanzia emesse nei confronti di un assessore e di professionisti dipendenti del Comune per concorso esterno in associazione mafiosa, abuso d'ufficio, corruzione e falsità in atti pubblici aggravata dal metodo mafioso, l'**11 luglio 2012** il Sindaco ha rassegnato le dimissioni ed il successivo **1 agosto 2012** il Prefetto di Napoli ha nominato un Commissario prefettizio per la gestione provvisoria dell'Ente. Contestualmente il Ministero dell'Interno ha nominato una Commissione d'indagine ai sensi della normativa antimafia al fine di verificare se la locale amministrazione sia stata inquinata dalla criminalità organizzata.

Nei comuni di Bacoli e Monte di Procida è presente il *clan* PARIANTE.

NAPOLI PROVINCIA SETTENTRIONALE



(Tav. 74)

La geografia criminale della zona, connotata da un'alta concentrazione demografica e da un notevole degrado socio-economico, continua a caratterizzarsi per la presenza di numerose *aggregazioni* delinquenziali con una struttura essenzialmente familistica che ne ha favorito l'impermeabilità alle attività di indagine.

Rilevante risulta l'influenza dei *gruppi* criminali attivi nella confinante area di Secondigliano e della vicina provincia di Caserta.

Nel semestre si registra un sensibile ridimensionamento delle potenzialità economiche dei *clan* MALLARDO e POLVERINO, efficacemente aggrediti da indagini anche di tipo patrimoniale.

A Marano il *sodalizio* POLVERINO sembra aver assunto il ruolo in passato ricoperto dai NUVOLETTA. Oltre che una capillare attività estorsiva nei confronti di piccoli imprenditori, il *sodalizio* gestisce imponenti traffici di droga, stringendo funzionali alleanze con altri *clan*, non solo campani, dei quali è divenuto fornitore[338].

Nel settore dell'importazione dell'hashish, il *clan* serve anche *gruppi* calabresi, pugliesi e siciliani[339]. Inoltre, il *sodalizio* avrebbe effettuato investimenti finanziari in quasi tutta la penisola Iberica, da Barcellona ad Alicante e Malaga fino a Marbella, anche in ragione degli strumenti meno incisivi di apprensione dei beni di origine criminosa previsti dalla legislazione iberica. In questo senso il *clan* rappresenta un esempio di vocazione imprenditoriale proiettata all'estero.

Il *gruppo* è attivo anche nei comuni di Qualiano, Pozzuoli e Calvizzano e nei quartieri partenopei dei Camaldoli e del Vomero, e le sue attività criminali hanno proiezioni anche in Toscana, Puglia, Sicilia e Calabria.

Nei comuni di Casavatore, Melito e Mugnano è presente il *sodalizio* AMATO-PAGANO, che in queste aree fa capo alla *famiglia* RICCIO, legata da vincoli di parentela con i PAGANO.

Nell'esteso territorio del Comune di Giugliano in Campania opera incontrastato il *clan* MALLARDO legato, anche da vincoli di parentela, al *gruppo* CONTINI di Napoli. Il *sodalizio* è altresì collegato ai *clan* NUVOLETTA e POLVERINO ed al *gruppo* casertano BIDOGNETTI.

Le possibili connivenze dell'amministrazione comunale con la criminalità organizzata hanno determinato, il **28 settembre 2012**, la nomina, con decreto prefettizio, su delega del Ministro dell'Interno, di una Commissione di indagine con il compito di accertare eventuali condizionamenti ed infiltrazioni di *gruppi* camorristici nelle attività del comune di Giugliano, con particolare riguardo alla gestione degli appalti, alle concessioni nel settore del commercio e dell'urbanistica e alla gestione del personale.

Un'indagine conclusasi con l'emissione, il **6 novembre 2012**, di provvedimenti cautelari[340] a carico di cinque affiliati al *clan* MALLARDO ed al collegato *gruppo* D'ALTERIO ha, peraltro, accertato l'infiltrazione del *sodalizio* giuglianese nella ASL NA2 Nord (sede di Giugliano in Campania) e la partecipazione di imprese collegate al *clan* a gare pubbliche[341].

Nel Comune di Qualiano sono attivi due *gruppi* contrapposti riconducibili alle famiglie PIANESE e DE ROSA. Sul comprensorio comunale in argomento esercita la sua influenza anche il *clan* MALLARDO, attraverso la *famiglia* MICILLO.

Nel Comune di Villaricca è presente il *sodalizio* FERRARA-CACCIAPUOTI, composto da due *gruppi* legati da rapporti di parentela che agiscono in piena sintonia con il *clan* MALLARDO di Giugliano.

Nel Comune di Afragola è presente la *famiglia* MOCCIA, vasta organizzazione camorrista, che rappresenta una sorta di confederazione di più *gruppi* criminali, tra i quali le *famiglie* MAZZA e IAZZETTA.

Sotto il profilo dell'influenza territoriale, il *clan*, oltre al Comune di Afragola, controlla, attraverso capi zona, quelli di Arzano, Casoria, Caivano, Cardito e Crispano, Frattamaggiore e Frattaminore e si incunea nell'agro nolano, occupando gli spazi criminali dei fratelli RUSSO, attualmente detenuti.

Un provvedimento cautelare emesso nel mese di **ottobre 2012** [342] a carico di affiliati al *gruppo* MOCCIA ha raggiunto soggetti estranei ad attività investigative precedenti. Gli indagati sono ritenuti responsabili, tra l'altro, di diversi episodi di estorsione ed usura, settori illeciti privilegiati dal *clan* rispetto allo spaccio di droga.

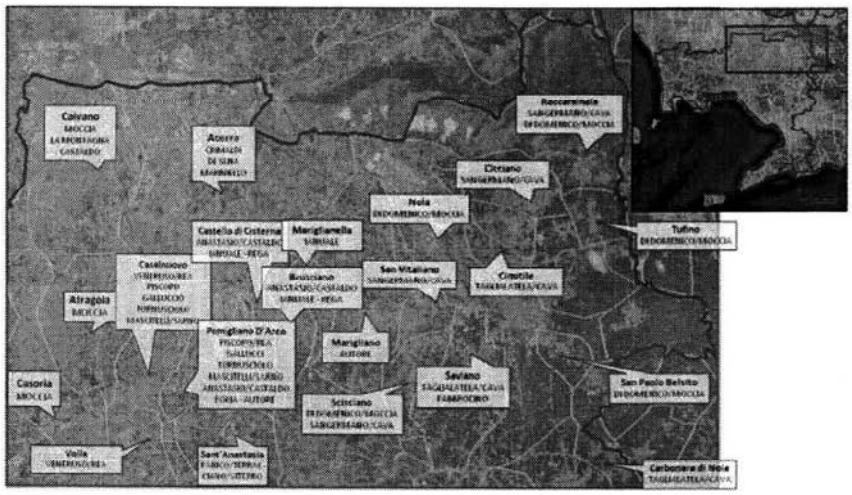
Il *clan* è collegato alla *famiglia* LICCIARDI di Secondigliano, al *sodalizio* AMATO-PAGANO[343] ed al *gruppo* FABBROCINO di San Giuseppe Vesuviano.

Il **23 luglio 2012**, è stato ucciso a Nettuno (RM) ove, dal 29 novembre 2011, era sottoposto alla sorveglianza speciale con obbligo di dimora, un personaggio ritenuto esponente di rilievo del *clan* MOCCIA. Nell'erogare la misura il Tribunale di Napoli aveva evidenziato l'evoluzione criminale del pregiudicato che, nel corso del tempo, era divenuto referente del *clan* MOCCIA nelle zone di Frattamaggiore e Frattaminore.

Nel territorio di Caivano si registra la contrapposizione, nell'ambito dello spaccio delle sostanze stupefacenti, tra il *clan* LA MONTAGNA ed il *sodalizio* dei CASTALDO.

Nel comune di Volla è operativo il *clan* VENERUSO, federato al *gruppo* criminale REA di Casalnuovo, i cui capi sono attualmente detenuti.

NAPOLI - PROVINCIA ORIENTALE



(Tav. 75)

Nell'area Nolana la criminalità organizzata ha trovato nello smaltimento illegale dei rifiuti un business molto vantaggioso. Nella zona si conferma l'egemonia del *clan* FABBROCINO, che controlla la gestione delle attività illecite mediante diversi *capi zona*[344]. Il *sodalizio* è presente anche nell'area Vesuviana, nei comuni di Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Poggiomarino, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, Saviano e Somma Vesuviana.

A seguito della detenzione del capo del *clan* FABBROCINO un ruolo di rilievo è stato riconosciuto ad esponenti delle *famiglie* BIFULCO, CESARANO (che opera a Palma Campania) e STRIANO (nel comune di San Giuseppe Vesuviano).

Nel corso del 2012 il *clan* FABBROCINO è stato oggetto di significative azioni di contrasto, fino alla più recente ese-

cuzione, nel **dicembre 2012**, di ulteriori ordinanze (operazione *"Fulcro"*)[345]. Gli approfondimenti investigativi seguiti all'operazione *"Bad Iron"*[346] del marzo 2012 hanno condotto, nel mese di **luglio 2012**, all'emissione di un ulteriore provvedimento cautelare a carico di 7 soggetti, affiliati al *clan*[347]. Le indagini hanno evidenziato il rapporto simbiotico tra il *clan* FABBROCINO ed una famiglia di imprenditori che nell'arco di un decennio era stata in grado di creare un impero economico dal nulla, operando per conto del *clan* investimenti, anche all'estero, di capitali illecitamente accumulati, acquistando aziende, apparati produttivi e società commerciali. Non estranei a queste logiche affaristico-criminali sono risultati fidati professionisti, impegnati nel garantire buoni rendimenti dei capitali loro affidati dal *clan*, commettendo evasione fiscale, emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, truffe ai danni dello Stato, falsificazioni contabili, bancarotta fraudolenta, esportazione illecita di capitali, strumentalizzazione di benefici tributari quali il condono fiscale del 2002 ed erogazioni statali ottenute per investimenti produttivi, sottratte alla loro destinazione legale.

L'ultima operazione, del mese di **dicembre 2012**, ha messo in luce la poliedricità degli interessi illeciti del *sodalizio*, estesi in altre regioni della penisola - Calabria, Lazio, Abruzzo, Umbria, Emilia Romagna, Marche, Lombardia - con investimenti in aziende agricole, supermercati alimentari, fabbriche tessili, e punti vendita realizzati in negozi a Bergamo e Brescia. La Lombardia era divenuta una sorta di sede secondaria del *clan*, dove venivano convocati summit di *camorra* per stabilire le linee operative da seguire nel territorio d'origine.

È stato accertato, inoltre, che il *sodalizio* aveva imposto una sistematica richiesta di tangenti su tutte le attività imprenditoriali, nonché su pubblici appalti relativi sia alla raccolta dei rifiuti solidi urbani sia ai lavori per la realizzazione di tratti della S.S. 268, in relazione ai quali sono state versate dalle ditte aggiudicatrici tangenti tra il 3 ed 5% dell'importo dei lavori.

L'inquinamento della gestione della vita pubblica si è sostanziato anche nella sistematica turbativa delle aste pubbliche e nel condizionamento delle competizioni elettorali, tra cui quelle per l'elezione del Sindaco di Ottaviano nel 2009.

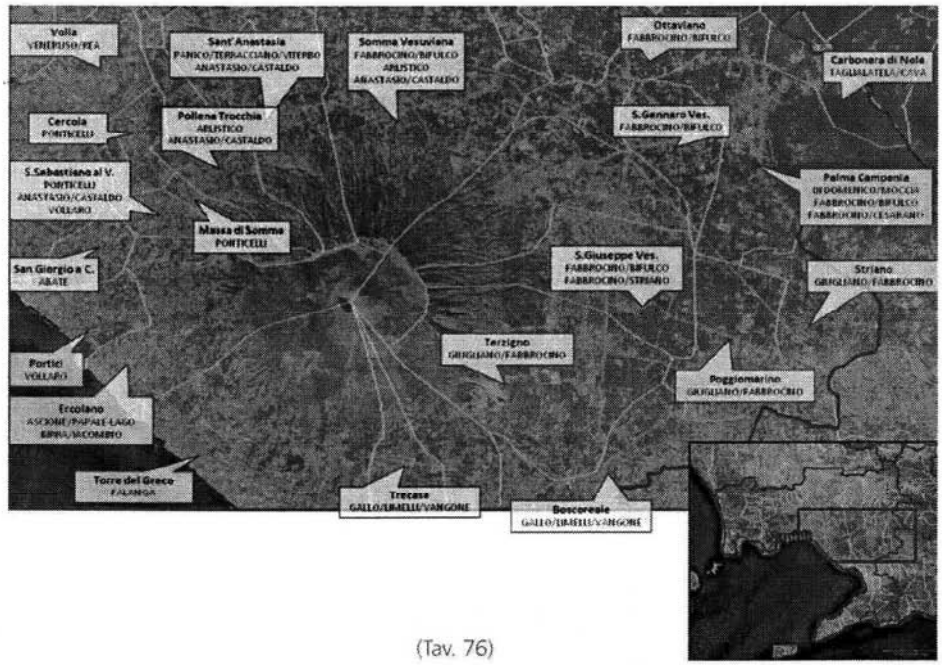
Nella regione d'origine, il *clan* in argomento ha tessuto legami criminali con altre associazioni mafiose dello stesso livello, quali il *sodalizio* LICCIARDI di Secondigliano, gli *scissionisti* AMATO-PAGANO, presenti in alcuni comuni limitrofi al capoluogo, le *famiglie*

MAZZARELLA del quartiere San Giovanni a Teduccio di Napoli e RUSSO di Nola (NA).
Per quanto riguarda i *gruppi* criminali insistenti nei limitrofi comuni di Casalnuovo e Pomigliano, permane la presenza del *clan* GALLUCCI, alias *"i nufriell"*, che vi opera in contrapposizione con il *sodalizio* PISCOPO.
Nell'area confinante con l'avellinese, appare ridimensionata la penetrazione territoriale del *clan* CAVA di Quindici (AV), che ha come referente la *famiglia* SANGERMANO nei Comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola, ed il *gruppo* TAGLIALATELA nei Comuni di Cimitile, Carbonara di Nola e Saviano.

NAPOLI - PROVINCIA MERIDIONALE

Gruppi criminali

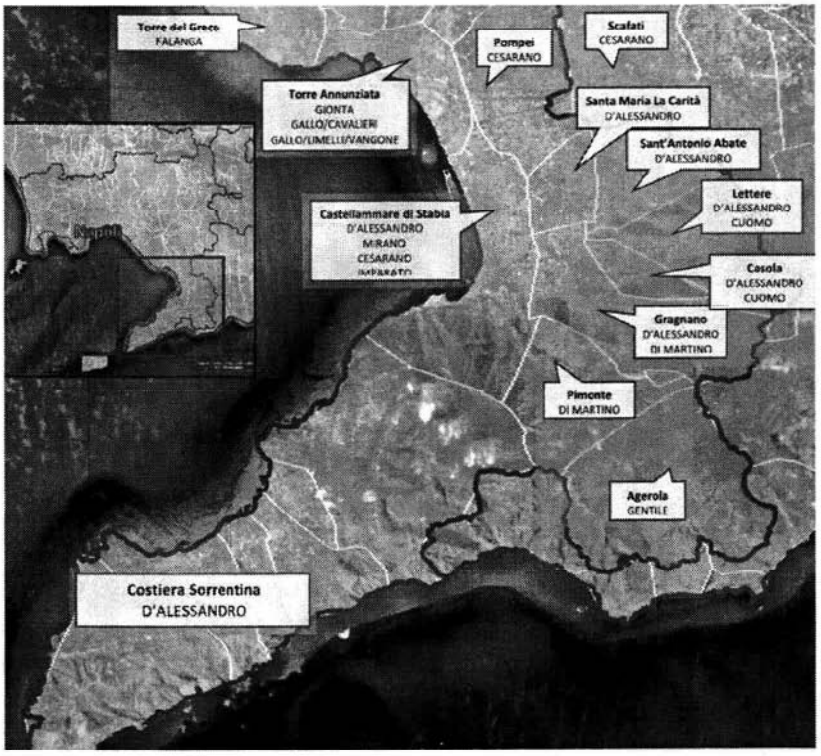
In tale contesto territoriale il traffico di sostanze stupefacenti, con proiezioni nazionali ed internazionali, è la prima forma di accumulazione patrimoniale dei *gruppi*



(Tav. 76)

criminali locali, cui seguono la capillare attività estorsiva, esercitata sulle piccole e grandi imprese commerciali, il lotto clandestino, l'usura e l'infiltrazione negli appalti pubblici.

Tra i centri di maggiore importanza per il traffico di stupefacenti si annovera il comune di Ercolano dove, periodicamente, si scontrano i *sodalizi* BIRRA – IACOMINO e ASCIONE – PAPALE. L'operazione "*Albatros*", conclusasi con l'esecuzione, nel mese di **settembre 2012**, di 21 provvedimenti cautelari[348], ha messo in luce l'esistenza di una federazione tra il *sodalizio* ASCIONE - PAPALE ed il *clan* LAGO del quartiere Pianura di Napoli, funzionale al reciproco supporto, in termini di uomini ed armi, nelle rispettive dinamiche conflittuali.



(Tav. 77)

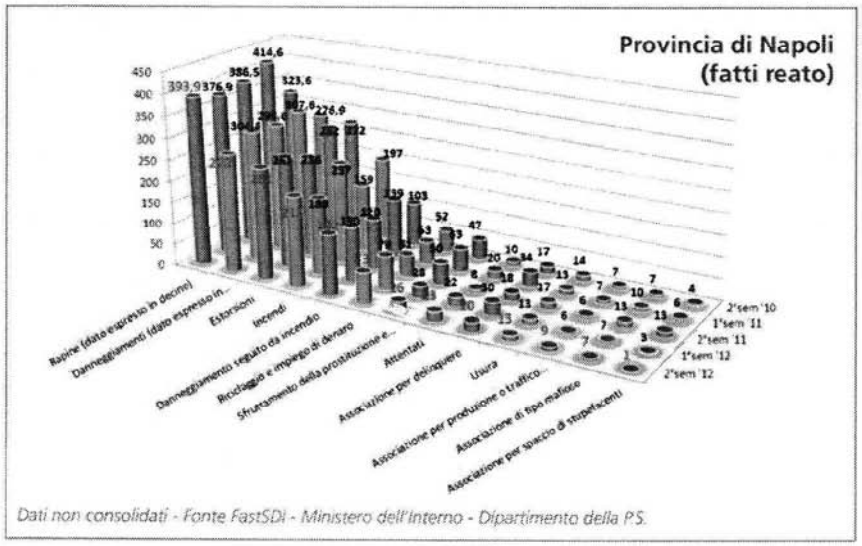
Per quanto concerne i Comuni di Portici e San Sebastiano al Vesuvio, dove è presente il *gruppo* VOLLARO, si segnala che il **27 settembre 2012**, la Prefettura di Napoli ha sospeso l'associazione "Antiracket ed Antiusura Portici" dall'elenco provinciale previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno n.220/2007[349].

Nell'area oplontina, il Comune di Torre Annunziata è caratterizzato dalla presenza del *clan* GIONTA, alleato al *gruppo* CHIERCHIA, che detiene il controllo delle attività estorsive e del traffico delle sostanze stupefacenti, sia a Torre Annunziata che a Boscoreale e Boscotrecase. Si tratta di un *gruppo* potente, con proiezioni in Spagna e nei Paesi Bassi.

A Boscotrecase ed a Trecase si rileva anche la presenza del contrapposto *clan* GALLO, alias dei "*Cavalieri*", e del *sodalizio* LIMELLI – VANGONE.
A Castellammare di Stabia opera il *clan* D'ALESSANDRO, egemone soprattutto nella roccaforte ubicata nel quartiere di Scanzano e presente anche nei Comuni di Santa Maria La Carità e Sant'Antonio Abate.

Il *clan* D'ALESSANDRO, grazie anche al patto federativo stretto con il *gruppo* DI MARTINO-AFELTRA del Comune di Gragnano, si dirama su un'amplissima fetta di territorio a sud della città di Napoli, da Gragnano alla penisola sorrentina.

A Castellammare di Stabia è presente il *clan* CESARANO, attivo anche a Pompei e Scafati, a sua volta alleato con il *gruppo* MATRONE, sempre di Scafati.
A Torre del Greco, seppure ridimensionata, risulta ancora significativa la presenza del *clan* FALANGA.



(Tav. 78)

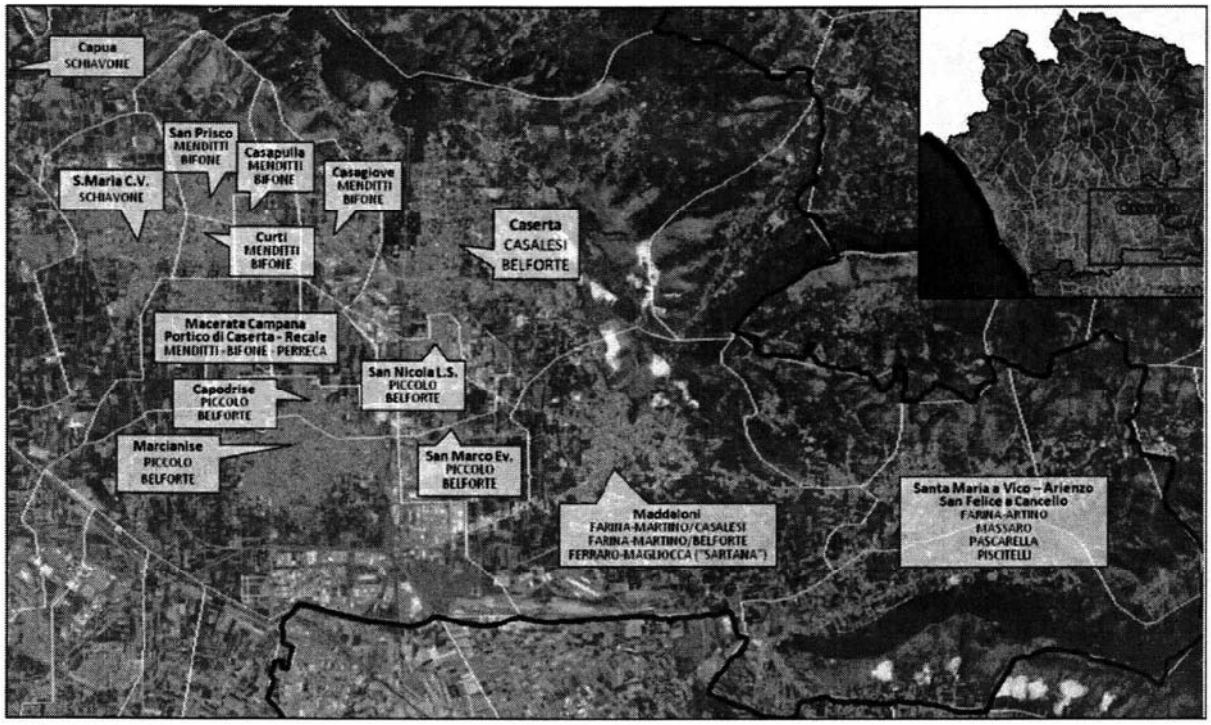
La tabella riepilogativa degli eventi delittuosi verificatisi nel semestre in esame nella provincia di Napoli non evidenzia significative variazioni di tendenza (Tav. 78).

PROVINCIA DI CASERTA

Lo scenario casertano è tuttora fortemente condizionato dalla presenza del *clan* dei casalesi, federazione di quattro *gruppi* costituiti dalle famiglie SCHIAVONE, originaria di Casal di Principe, BIDOGNETTI, presente nel litorale domitio, IOVINE, dominante a San Cipriano d'Aversa e ZAGARIA, di Casapesenna - quest'ultimo maggiormente connotato rispetto agli altri *clan* da una vocazione imprenditoriale - operativi, oltre che nelle zone di origine, anche in altre parti del comprensorio casertano, attraverso referenti, come di seguito indicato:

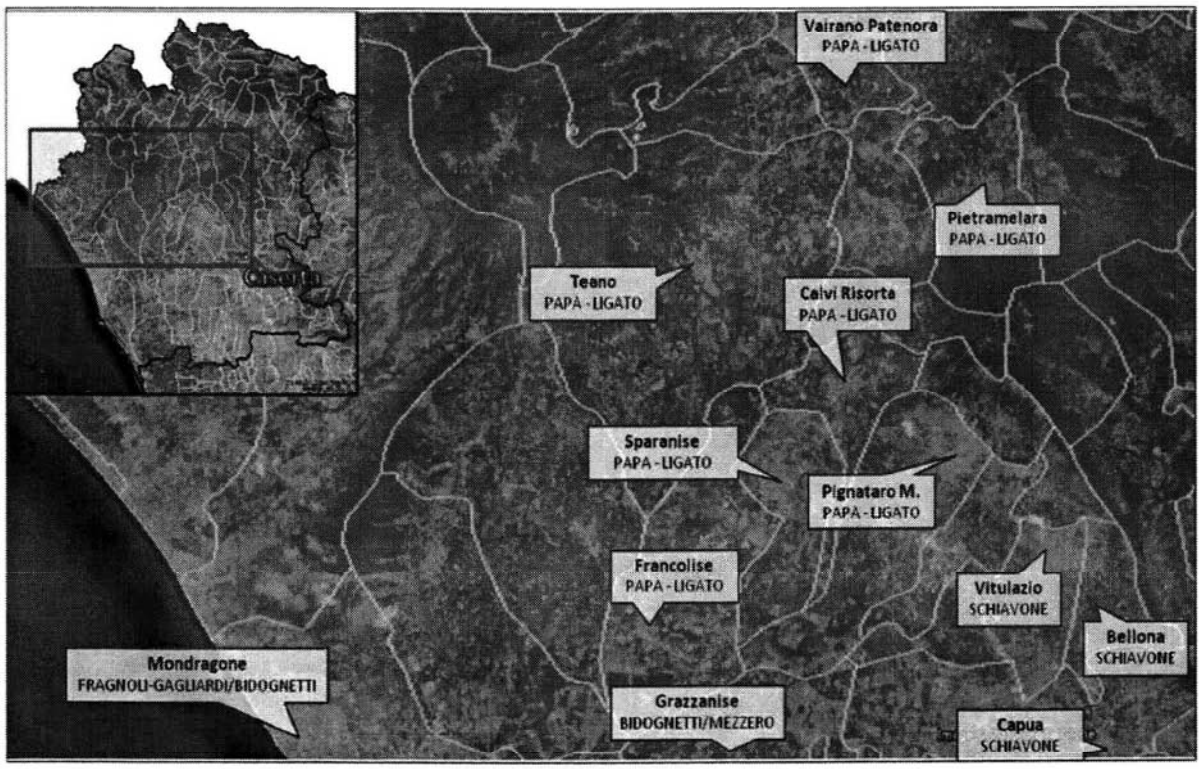
- *clan* SCHIAVONE:
  - Gricignano d'Aversa e Cesa tramite la *famiglia* RUSSO;
  - Aversa e comuni limitrofi, tramite il *gruppo* DELLA VOLPE ed ancora la *famiglia* RUSSO;
  - Maddaloni, Cancello e Cancello Arnone, Trentola Ducenta, Teverola, Santa Maria la Fossa, Grazzanise, nonché i comuni di Sparanise, Pignataro Maggiore, Francolise, Calvi Risorta, Teano, Pietramelara e Vairano Patenora, zona cd. delle montagne, tramite la *famiglia* PAPA;
  - Santa Maria C. V., Capua, Vitulazio, Bellona, Triflisco, Comuni dell'area capuana e la zona matesina, con i Comuni di Caiazzo e Piedimonte Matese.
- *gruppo* BIDOGNETTI:
  - Castel Volturno, San Marcellino, Lusciano, Parete, Cancello e Arnone, e Villa Literno.
- *clan* IOVINE:
  - San Cipriano d'Aversa, tramite la *famiglia* CECORO;
  - Casaluce, Frignano, San Marcellino e parte nel comune di Aversa, attraverso la *famiglia* VENOSA;
  - Villa di Briano, tramite la *famiglia* LANZA;
- *gruppo* ZAGARIA a Cancello e Arnone.

Nella provincia operano anche altri gruppi di apprezzabile consistenza seppure connotati da una più limitata operatività territoriale:



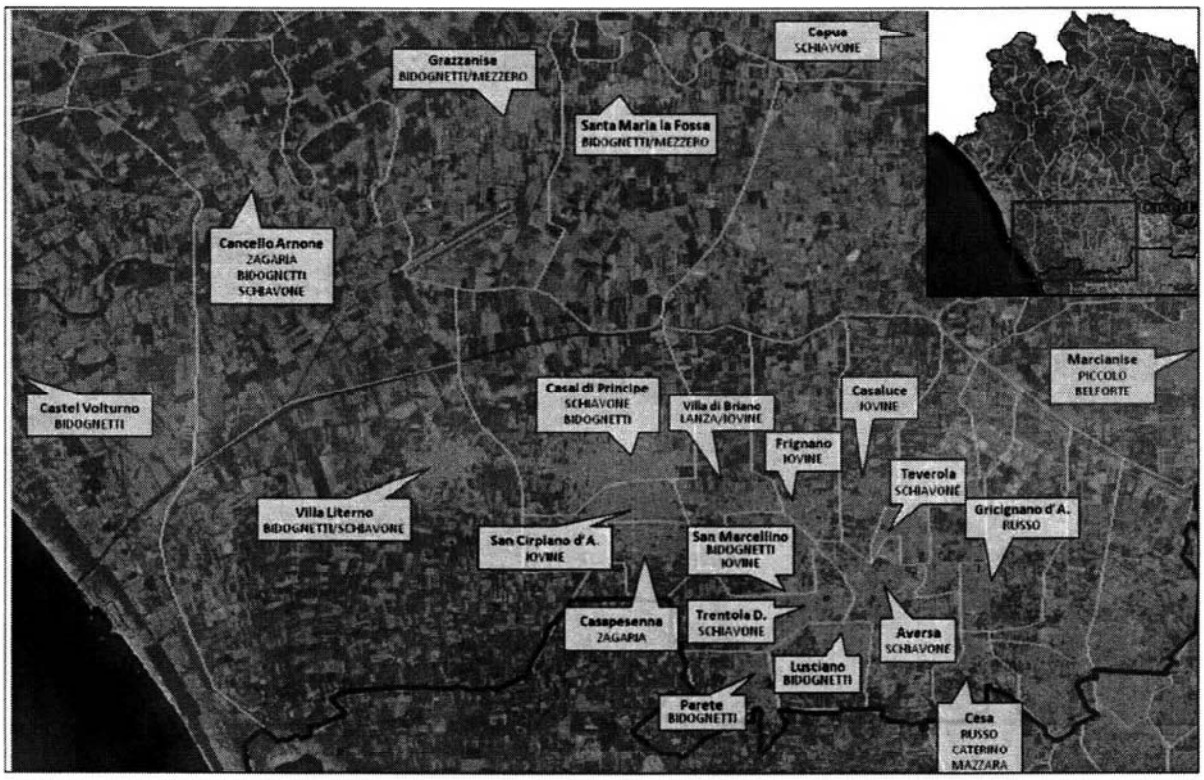
(Tav. 79)

- ESPOSITO, alias dei *'Muzzoni'*, la cui forza si fonda su un nucleo familiare assai numeroso, presente a Sessa Aurunca, Cellole, Carinola, Falciano del Massico e Roccamonfina;
- BELFORTE[350] e PICCOLO, presenti nell'area marcianisana con influenza anche nella città di Caserta;
- LA TORRE di Mondragone, i cui affiliati dopo la decisione presa dai vecchi capi *clan* di collaborare con la giustizia, si sono riorganizzati intorno al *sodalizio* FRAGNOLI-GAGLIARDI, storicamente legato al *clan* BIDOGNETTI, che di recente ha avuto un ulteriore ridimensionamento[351];



(Tav. 80)

- MENDITTI, BIFONE e PERRECA. Il primo, attivo a Recale e San Prisco, in atto legato ai CASALESI - *gruppi* SCHIAVONE e ZAGARIA. Il *clan* BIFONE[352], alleato ai BELFORTE, opera nel territorio di Portico di Caserta e, in parte, in quello di Macerata Campania, soprattutto nel campo delle estorsioni e degli stupefacenti. I *gruppi* MENDITTI e BIFONE sono presenti anche nei Comuni di Casagiove, Casapulla, San Prisco e Curti. Il *clan* PERRECA è presente a Recale;
- FARINA, MARTINO di Maddaloni. L'arresto di elementi del *clan* MARTINO ha determinato una frammentazione degli assetti criminali con la na-



(Tav. 81)

scita di piccoli *gruppi* dediti alle estorsioni ed al traffico di stupefacenti, tra cui il *gr uppo* FERRARO. In questo comprensorio operano anche esponenti della *famiglia* MASSARO, indebolita dalla detenzione e dalla "collaborazione" dei suoi capi storici.

Nonostante i successi delle pregresse attività investigative e le condanne inflitte ad elementi di vertice dei *gruppi* SCHIAVONE, IOVINE e ZAGARIA[353], tali *consorterie* continuano ad esercitare la rispettiva pressione criminale sul territorio, così come non appaiono alterati i vecchi equilibri in essere tra i citati *gruppi*[354].

Tra i latitanti di spicco catturati nel semestre in esame, figurano:

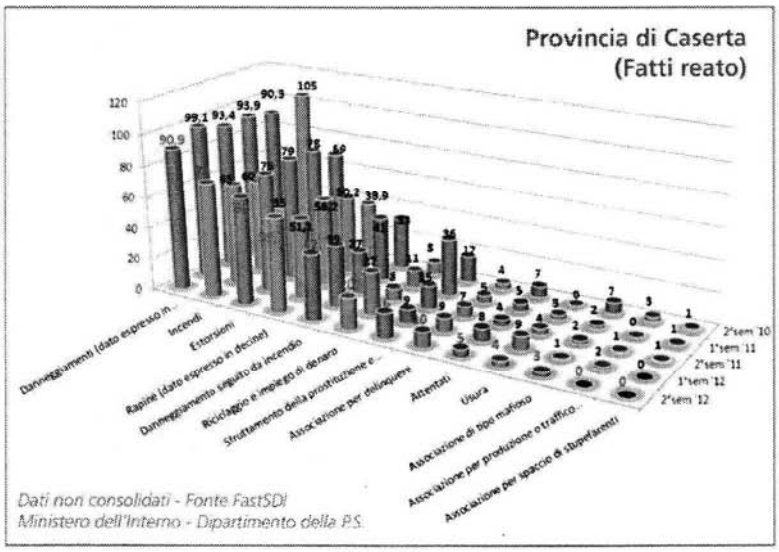
- un elemento apicale della *famiglia* IOVINE, localizzato a San Cipriano d'Aversa il **6 luglio 2012**[355];
- un elemento della *famiglia* DI CATERINO, collaboratore del capo del *gruppo* ZAGARIA, arrestato il **6 ottobre 2012** nella frazione Sant'Andrea del Pizzone del Comune di Francolise[356];
- il fratello del capo del *gruppo* ZAGARIA, tratto in arresto il **20 novembre 2012**[357].

Le collusioni tra criminalità ed amministrazioni locali hanno condotto, nel semestre in esame, allo scioglimento del Consiglio comunale di San Cipriano d'Aversa (CE), deliberato il **14 agosto 2012**. L'ente era già stato sciolto nel 2008, per condizionamento della criminalità organizzata, ma il provvedimento era stato cassato nel 2009 dal Consiglio di Stato, che aveva ritenuto non sufficientemente motivato il decreto. Nelle consultazioni elettorali del 2010 si erano ripresentati il Sindaco ed altri Consiglieri uscenti, risultati poi tra i destinatari di un provvedimento cautelare, emesso dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, il 2 marzo 2012, che aveva ulteriormente messo in luce le connivenze tra il *gruppo* IOVINE e l'Amministrazione locale[358].

Continuano a riscontrarsi rilevanti interessi delle *organizzazioni* locali anche nel settore della gestione dei rifiuti[359].

Gli interessi economico-finanziari dei locali sodalizi sono stati confermati da numerose indagini, sia di natura preventiva che penale[360], tra le quali merita menzione l'operazione *"Vulcano Tris"*[361], che ha smantellato un *sodalizio* composto da affiliati ai *clan* SCHIAVONE e VALLEFUOCO, quest'ultimo originario della provincia di Napoli, che in Emilia Romagna e nella Repubblica di San Marino avevano sottoposto decine di soggetti ad estorsioni e prestiti a tassi usurari.

Con riferimento al *gruppo* ZAGARIA, le operazioni *"Thunderball"*[362] e *"Thunderball2"*[363], che hanno portato all'arresto dell'ultimo dei fratelli ZAGARIA, hanno evidenziato come le attività estorsive del *gruppo* ai danni degli imprenditori e dei commercianti della zona di Casapesenna non siano mai state interrotte, nonostante l'arresto del capo *clan* ZAGARIA[364]. La poliedrica capacità del *gruppo* SCHIAVONE di trarre profitti illeciti da qualunque attività è evidenziata in un provvedimento cautelare, emesso il **13 novembre 2012** dal G.I.P. di Napoli[365], in esito ad indagini dalle quali è emerso che il *sodalizio* imponeva la scritturazione, per prestazioni canore, di



(Tav. 82)

cantanti neo-melodici da loro indicati a ristoratori, organizzatori di feste e titolari di emittenti televisive, incassando anche parte del compenso devoluto all'artista. Inoltre, dietro il paravento legale di alcune agenzie specializzate, il *clan* obbligava i titolari di attività commerciali ad acquistare gadget pubblicitari ad un prezzo di gran lunga superiore a quello di mercato.

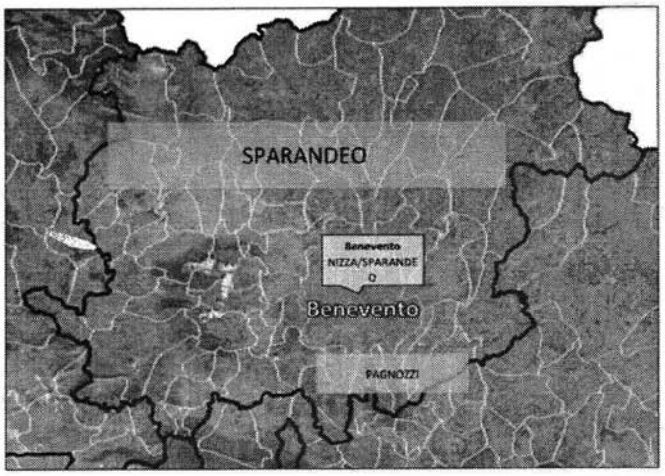
L'andamento degli eventi delittuosi verificatisi a Caserta e provincia, sebbene sia possibile osservare talune differenze con il semestre precedente[366], non ha registrato rilevanti difformità nel medio periodo (Tav. 82).

PROVINCIA DI BENEVENTO

Nella provincia **beneventana** rimane egemone il *sodalizio* SPARANDEO che gestisce le estorsioni, lo sfruttamento della prostituzione, lo spaccio di stupefacenti, operando in rapporti di alleanza con i *clan* del casertano.

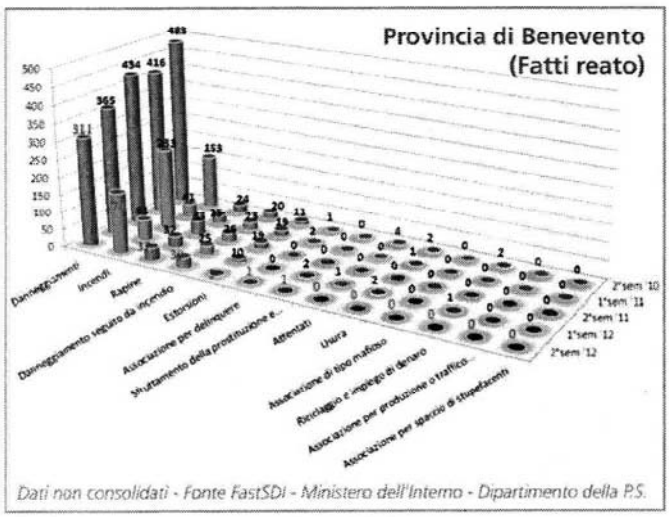
Nella città di Benevento si rileva la presenza anche di *gruppi* minori, tra i quali il *clan* NIZZA, attivo specialmente nell'ambito dell'usura e delle estorsioni, nonché il *gruppo* SPINA, che risulta avere stretti vincoli con il *sodalizio* degli *scissionisti* di Secondigliano, *gruppo* PAGANO (Tav. 83).

Relativamente, invece, al territorio della provincia sannita si registra la recrudescenza di episodi



(Tav. 83)

intimidatori, come riportato nel grafico che segue (Tav. 84), quali incendi di mezzi da cantiere ed autovetture di imprenditori, tutti di natura estorsiva e presumibilmente riconducibili ad elementi del *clan* PAGNOZZI[367]. Il raffronto con i passati periodi di riferimento, accanto ad un altalenante numero di incendi - in sensibile aumento rispetto al precedente semestre (da 61 a 174) - evidenzia un progressivo decremento dei danneggiamenti e delle estorsioni, mentre permangono sostanzialmente stabili i dati relativi agli altri eventi monitorati.



(Tav. 84)

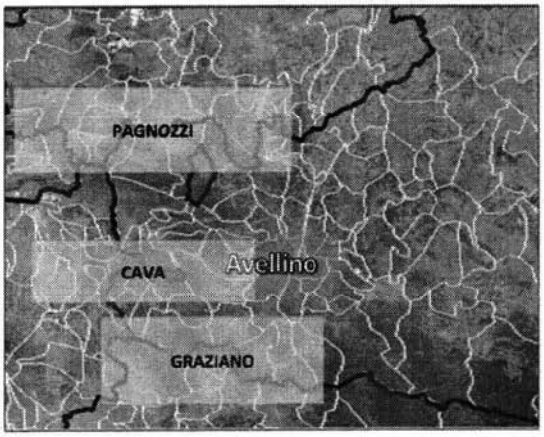
PROVINCIA DI AVELLINO

I *clan* camorristici che operano nella provincia di **Avellino** sono dediti alle consuete attività delittuose, quali il traffico di sostanze stupefacenti, le estorsioni e l'usura, e non mancano di inserirsi, attraverso lo svolgimento di attività imprenditoriali, nel controllo degli appalti pubblici, secondo metodiche già sperimentate dalle altre organizzazioni mafiose.

I principali *sodalizi* sono stati indeboliti dal contrasto investigativo e giudiziario degli anni passati e sono tuttora privi di figure carismatiche.

Lo scenario rimane caratterizzato dalla compresenza dei *clan* CAVA e GRAZIANO, imparentati tra loro, ma da tempo in contrapposizione.

I CAVA sono presenti nei Comuni di Quindici, Vallo di Lauro, Baiano, Pago di Vallo di Lauro, San Paolo Belsito, Palma Cam-



(Tav. 85)

pania - dove il *clan* opera tramite la *famiglia* AMOROSO - Atripalda, Casamarciano, Monteforte Irpino, Taurano, Moschiano, Monocalzati, Mugnano del Cardinale nonché nel Comune di Mercato San Severino (SA).

Il *clan* CAVA è concentrato sul controllo delle attività economiche, anche attraverso la gestione monopolistica di interi settori imprenditoriali e commerciali, e sulle estorsioni nei confronti di titolari di imprese edili e commerciali, specialmente attraverso l'imposizione di percentuali sugli importi relativi a lavori concernenti appalti pubblici o privati.

Una fonte importante di introiti è rappresentata dai prestiti a tassi usurari, come acclarato da un'indagine conclusasi nel mese di **ottobre 2012**, per i reati di usura, estorsione ed esercizio abusivo di attività finanziaria. L'attività delittuosa è stata condotta avvalendosi di reiterate minacce finalizzate ad intimorire le vittime, principalmente artigiani e piccoli commercianti, ed a creare un clima di omertà, tanto che solo due delle diverse vittime individuate, ormai ridotte in condizioni economiche prossime all'indigenza, hanno deciso di collaborare con gli investigatori[368].

Nella provincia di Avellino si rileva anche una cellula affine al *clan* CAVA, retta dai fratelli SANGERMANO[369], che controlla e gestisce le attività criminali nei Comuni nolani di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola.

Altra compagine referente del *clan* CAVA, nei Comuni di Cimitile, Carbonara di Nola e Saviano è la *famiglia* TAGLIALATELA.

Il *clan* GRAZIANO, operante nel Vallo di Lauro e nell'agro nocerino-sarnese, è caratterizzato da una struttura familistica, la cui solidità è garantita dal rapporto parentale esistente tra i vari associati, e risulta ripartito in tre *gruppi*, facenti capo a componenti della *famiglia* GRAZIANO.

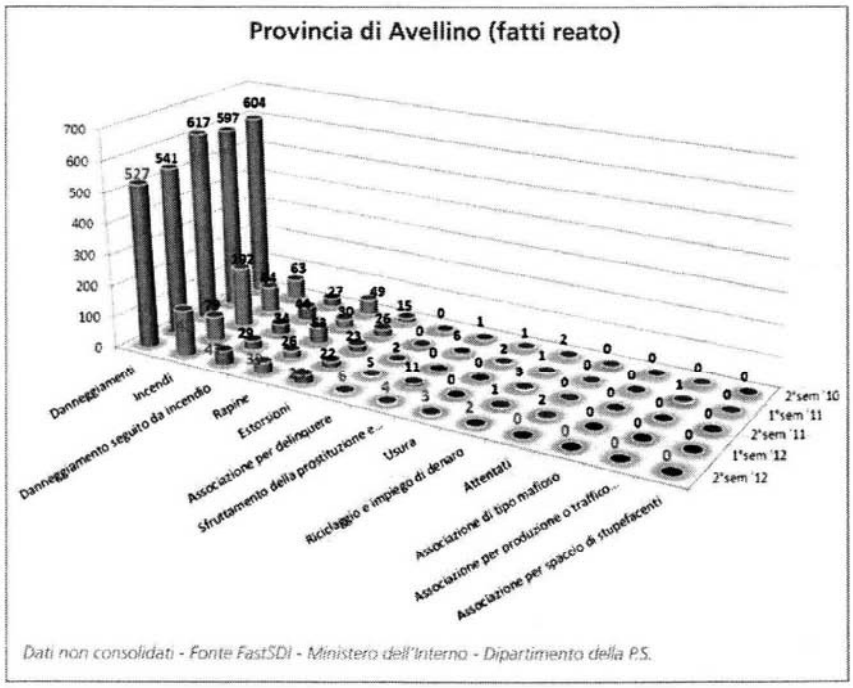
Altro *gruppo* locale è quello dei GENOVESE che appare in fase di riorganizzazione nonostante gli elementi di spicco siano detenuti.

Nella Valle Caudina è altresì presente il *clan* PAGNOZZI, articolato in più *gruppi* federati, referenti di diverse zone di influenza: San Martino Valle Caudina, Cervinara, Montesarchio, S. Agata dei Goti, Limatola, Durazzano, Moiano, Airola e località limitrofe[370]. La notevole influenza del *sodalizio* sul territorio ne ha fatto un prezioso alleato del clan SCHIAVONE di Casal di Principe (CE).

Il *clan* vanta propaggini e solide alleanze anche con il *gruppo* PERRECA di Recale

(CE), con esponenti di sodalizi operanti in Acerra (NA), nonché nella zona di San Giovanni a Teduccio (NA).

L'andamento degli eventi delittuosi verificatisi ad Avellino e provincia evidenzia un sensibile aumento degli incendi e dei danneggiamenti a seguito di incendio, rispetto al precedente semestre. Lieve è l'incremento delle rapine e degli episodi usurari. Di contro, è stata registrata una diminuzione dei danneggiamenti e dello sfruttamento della prostituzione (Tav. 86).

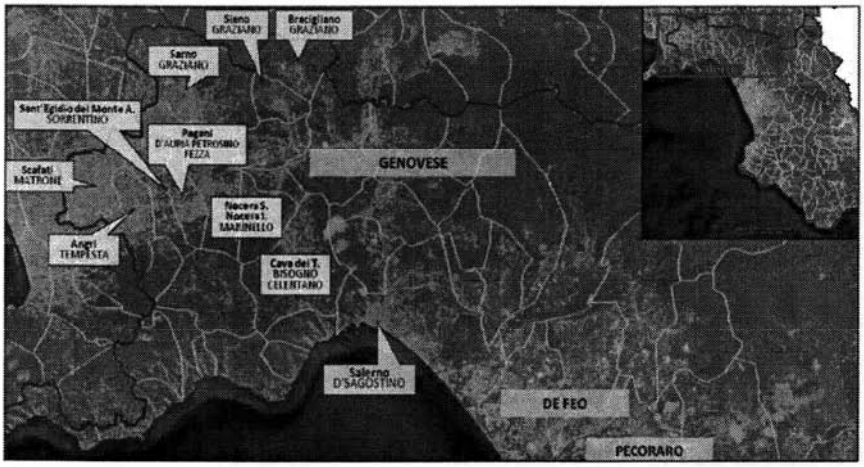


(Tav. 86)

Nella provincia di Avellino si evidenzia un sensibile aumento di incendi e danneggiamenti a seguito di incendio, un lieve incremento di rapine ed episodi di usura, mentre si registra una flessione di danneggiamenti e sfruttamento della prostituzione

PROVINCIA DI SALERNO

Il modello organizzativo dei *gruppi* camorristici salernitani



(Tav. 87)

Nella provincia, il modello organizzativo prescelto dai vari *gruppi* camorristici è di tipo orizzontale, con più centri decisionali dotati di diverso grado di autonomia, la cui principale attività illecita è lo spaccio di sostanze stupefacenti. Si assiste ad una coagulazione di nuovi *clan* nella città di Salerno e nelle aree di produzione agricola (Battipaglia, Eboli, Valle del Sele, agro nocerino-sarnese).

Nel dettaglio, a Salerno, la recente scarcerazione di personaggi di spessore legati al *clan* D'AGOSTINO, potrebbe favorire la ripresa del ruolo egemonico del *gruppo*, originario del quartiere Torrione. I settori di maggiore interesse criminale sono la gestione del mercato degli stupefacenti, le slot-machine, le infiltrazioni in appalti pubblici, il riciclaggio di denaro in attività commerciali.

L'assenza di rigide gerarchie ha favorito l'espansione nel salernitano del *gruppo* avellinese GRAZIANO, che ha esteso il controllo camorristico a Bracigliano e Mercato San Severino. Si registrano anche infiltrazioni del *sodalizio* dei *casalesi*, in particolare negli appalti, e di alcuni gruppi del napoletano, quali il *gruppo* FABBROCINO ed il *sodalizio* FALANGA[371].

Lo scenario criminale nell'Agro nocerino sarnese

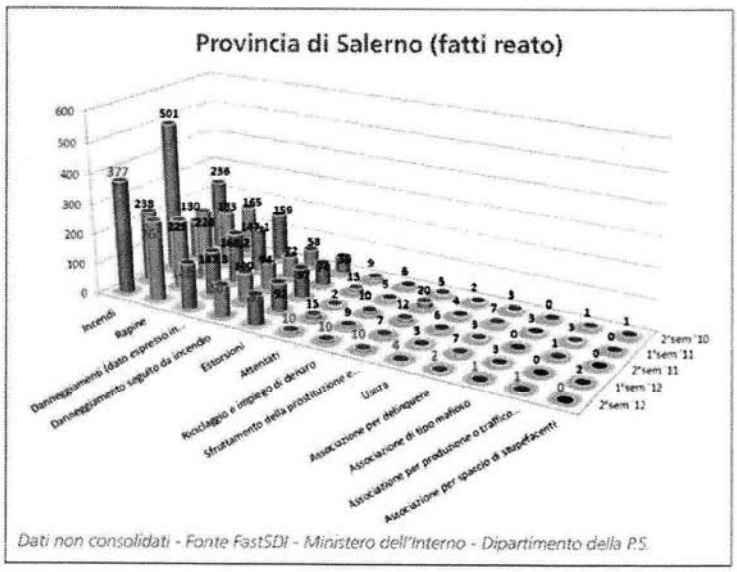
L'Agro Nocerino-Sarnese resta contraddistinto da uno scenario particolarmente complesso, risentendo della contiguità territoriale con l'area vesuviana e la zona del Vallo di Lauro. In tale area è stata censita l'operatività dei seguenti *gruppi*:

- SORRENTINO di Sant'Egidio del Monte Albino, messo in crisi dalla recente scelta di collaborare con la giustizia da parte di alcuni esponenti del *sodalizio*;
- D'AURIA PETROSINO/FEZZA di Pagani;
- GRAZIANO, originario della provincia di Avellino, a Sarno e Bracigliano, con interessi nell'attività estorsiva e nel settore dei pubblici appalti;
- MATRONE a Scafati, il cui capo, tratto in arresto il **17 agosto 2012**, in località Agro di Acerno, dopo cinque anni di latitanza, risulta legato al *cartello* criminale capeggiato dalla *famiglia* CESARANO di Castellammare di Stabia (NA);
- MARINIELLO a Nocera Inferiore e Nocera Superiore, i cui capi *clan* sono detenuti. Nei due comuni, tuttavia, si segnalano altri *gruppi* formati da giovani pregiudicati legati a *sodalizi* operanti nel limitrofo comune di Pagani;
- NOCERA, alias TEMPESTA, ad Angri. Gli arresti di numerosi esponenti del *gruppo* e la collaborazione con la giustizia, avviata da alcuni soggetti di rilievo del *clan*, favoriscono, al momento, il tentativo da parte di giovani leve di assumere posizioni di vertice nello scenario criminale locale;
- BISOGNO e CELENTANO a Cava dei Tirreni, le cui attività sono costituite essenzialmente da estorsioni.

Nella zona della Valle dell'Irno, si registra la presenza di un *gruppo* guidato dalla *famiglia* GENOVESE.

Nella Piana del Sele, ed in particolare a Bellizzi, si registra la presenza del *clan* DE FEO, mentre a Battipaglia è presente il *gruppo* PECORARO-RENNA.

Il **13 luglio 2012** è stata portata a termine un'operazione nei confronti di affiliati al *clan* PECORARO-RENNA, responsabili, tra l'altro, di associazione di tipo mafioso: gli indagati, sette giovani leve del *gruppo*, sono accusati di aver costretto i titolari di esercizi pubblici, situati a Battipaglia e zone limitrofe, ad installare macchine per videopoker e slot-machine, da loro stessi fornite. Inoltre, il *gruppo* gestiva bische clandestine i cui avventori venivano vessati per costringerli a pagare i debiti di gioco[372].



Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 88)

Anche in quest'area si segnala la presenza di ramificazioni del *clan* dei *casalesi* nel settore degli appalti pubblici.

L'analisi dell'andamento degli eventi delittuosi evidenzia, nel semestre in esame, un importantissimo incremento (60% circa) degli incendi. Consistente è stato l'aumento delle rapine e dello sfruttamento della prostituzione. In controtendenza i dati relativi agli attentati, diminuiti del 66%, ed alle associazioni per delinquere, ridotti a meno di un terzo rispetto al semestre precedente (Tav. 88).

Proiezioni extraregionali

Si conferma la propensione dei *sodalizi* campani a spostare i loro interessi nelle altre regioni italiane, prevalentemente in quelle maggiormente sviluppate per le grandi potenzialità di investimento che riescono a garantire.

Di particolare interesse l'operazione *"Fulcro"*[373], già citata, che ha messo in luce le proiezioni del *gruppo* FABBROCINO, egemone nell'area nolana, in diverse regioni della Penisola: Calabria, Lazio, Abruzzo, Umbria, Emilia Romagna, Marche e Lombardia, regione quest'ultima dove era presente un elemento di spicco del *sodalizio* che da quel territorio dettava le linee operative del *clan*.

Lombardia

Le operazioni condotte nel semestre hanno evidenziato la presenza in **Lombardia** oltre che del citato *clan* FABBROCINO, del *gruppo* BELFORTE di Marcianise (CE), che attraverso un suo affiliato, da tempo residente nella regione, ha gestito un'attività di diffusione di videogiochi in esercizi pubblici, attraverso due società, una con sede

ad Arzano (NA), un'altra con sede a Milano. Da una sentenza emessa nel mese di settembre[374], è emerso che quel soggetto era collegato anche alla *cosca 'ndranghetista* dei VALLE-LAMPADA, operante nelle province di Milano e Pavia nel settore dei videogiochi-slot machine.

Toscana

In **Toscana**, da anni, è stata riscontrata l'operatività di cellule contigue o legate ad organizzazioni criminali campane. In alcune operazioni riferite al semestre si evidenzia che l'impianto di un *gruppo* criminale è spesso preceduto da uno spostamento di attività o di residenza nella nuova regione[375].

Nel territorio è stata registrata la presenza di propaggini di *sodalizi* di camorra dedite al traffico di sostanze stupefacenti ed a pianificazioni speculative, per la gestione di società commerciali, all'usura, al traffico dei rifiuti, all'acquisizione, a fini di riciclaggio, di immobili ed attività commerciali in zone ad alta vocazione turistica.

Umbria
Marche

Nell'ambito di investigazioni che dalla **Toscana** si sono diramate in **Umbria** e nelle **Marche**[376], sono risultati particolarmente attivi alcuni affiliati ai *gruppi* D'INNOCENZO, TAVOLETTA, BIRRA – IACOMINO – ZENO, SANNINNO e SAETTA – CAPUANO.

Il **5 dicembre 2012** è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare per i reati di usura ed estorsione, aggravati dal metodo mafioso, in danno di un imprenditore di origini campane operante nel fiorentino nel settore dei trasporti, nei confronti di sei affiliati al *cartello* camorristico GALLO-LIMELLI/VANGONE[377].

Cospicui investimenti immobiliari in Toscana si registrano nel recente passato anche da parte del *clan* PAGNOZZI di Benevento.

Emilia Romagna

In **Emilia Romagna**, recenti operazioni hanno confermato l'operatività di soggetti legati ai *casalesi*[378]. La camorra è presente nei comparti edile, turistico-alberghiero e commerciale, nonché nelle aste fallimentari, nel ciclo dello smaltimento dei rifiuti, nel condizionamento degli appalti pubblici e nel settore dei trasporti.

Nella provincia di Bologna sono stati individuati elementi riconducibili ai *clan* MALLARDO, attivo in Giugliano in Campania (NA), e AFELTRA-DI MARTINO, operante nella provincia di Napoli.

A Modena e provincia, dove da tempo opera il *gruppo* dei *casalesi*, un'operazione del mese di **ottobre 2012**[379] ha fatto emergere la presenza di soggetti legati al *gruppo* FALANGA/DI GIOIA di Torre del Greco (NA), terminali di un vasto traffico di sostanze stupefacenti (cocaina ed hashish), provenienti dalla Spagna.

Repubblica di San Marino

La **Repubblica di San Marino** costituisce un polo di attrazione per le *organizzazioni* criminali e per gli investimenti in quello Stato, attraverso società di comodo, anche al fine di eludere il fisco.

Gli interessi economico-finanziari delle organizzazioni locali sono stati confermati da numerose indagini, sia di natura preventiva che penale[380], tra le quali merita menzione l'operazione *"Vulcano Tris"*[381], già citata, che ha smantellato un *sodalizio* criminale composto da affiliati ai *clan* SCHIAVONE e VALLEFUOCO, originario della provincia di Napoli, che in Emilia Romagna e nella Repubblica di San Marino avevano sottoposto decine di soggetti ad estorsioni e prestiti a tassi usurari, facendo ricorso a modalità mafiose. L'attività, che ha riguardato le province di Rimini, Brescia, Napoli e Caserta, scaturisce da indagini partite nel 2009 nei confronti di imprenditori e commercianti finiti nella rete del racket delle estorsioni e dell'usura. L'esito investigativo ha confermato la radicata presenza in Emilia Romagna di proiezioni della *camorra* napoletana e casertana, documentandone le consolidate infiltrazioni nell'ordinario circuito economico-imprenditoriale regionale.

Lazio

Nel **Lazio** la penetrazione dei *sodalizi* campani è risultata con allarmante ed inusitata evidenza in relazione a due omicidi avvenuti nel semestre.

Il **24 luglio 2012**, a Nettuno (RM), PELLINO Modestino[382], sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno, ex luogotenente del *clan* MOCCIA di Afragola (NA), è stato assassinato con colpi d'arma da fuoco. L'omicidio sarebbe da inquadrare in dinamiche conflittuali che coinvolgono il *clan* MOCCIA.

Il **23 agosto 2012**, a Terracina (LT), sul lungomare Circe, davanti all'ingresso dello stabilimento balneare *"La Sirenella"*, è stato assassinato con colpi d'arma da fuoco MARINO Gaetano, alias "Mani di legno", pluripregiudicato per reati inerenti agli stupefacenti, ritenuto collegato al *clan* degli Scissionisti di Secondigliano (NA). Si ritiene che l'episodio sia da inquadrare nella cd. faida di Scampia.

Nella regione laziale, inoltre, si conferma la presenza di altri *sodalizi* campani, originari della provincia di Caserta - SCHIAVONE, BALDASCINI, DEL VECCHIO e BARDELLINO, D'ALTERIO (legato ai Casalesi ed interessato al controllo delle attività commerciali del Mercato Ortofrutticolo di Fondi), DE ANGELIS, anch'esso collegato ai *casalesi*, ZAZA, propaggine del *gruppo* MAZZARELLA, FABBROCINO, TERENZIO,

collegato al *clan* GIULIANO del rione Forcella di Napoli, attivo nell'importazione di merce contraffatta e di contrabbando proveniente dalla Cina, e nel reinvestimento dei proventi illeciti in autosaloni e immobili, MOCCIA, LICCIARDI, attivo a Roma nella gestione di attività di ristorazione, CONTINI, DI LAURO, DELL'AQUILA, legato al *gruppo* MALLARDO.

Nel mese di **ottobre 2012**, a conclusione dell'operazione *"Croce del Sud"*[383], è stato emesso un provvedimento cautelare a carico di 15 soggetti, legati al *gruppo* BALDASCINI, ritenuti responsabili di far parte di un'organizzazione criminale specializzata nello spaccio di sostanze stupefacenti tra Latina, Pescara e Napoli.

Infine, nel recente periodo si sarebbe manifestato l'interesse criminale verso il C.A.R. (Centro Agroalimentare Romano) di Guidonia Montecelio (RM), ritenuto un polo commerciale di assoluto rilievo per il notevole giro di affari che sviluppa.

L'utilizzo della città di Roma quale snodo di importanti traffici di stupefacenti, viene in evidenza da risultanze investigative emerse nel semestre in esame.

24 luglio 2012

Nell'ambito dell'operazione *"Hasta la vista"*[384], sono stati eseguiti provvedimenti cautelari nei confronti di 16 persone facenti parte di un *sodalizio* criminale ritenuto responsabile di gestire un ingente traffico di sostanze stupefacenti tra il **Lazio** e la **Lombardia,** e che, tra l'altro, era solito ricorrere ad attività predatorie per finanziare i propri traffici. Tra gli arrestati figura un noto esponente del *clan* dei CASAMONICA, con il ruolo di garante nei rapporti con la *camorra* (*clan* MAZZARELLA), la *'ndrangheta* e narcotrafficanti sudamericani.

5 ottobre 2012

È stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare, nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa e traffico di sostanze stupefacenti[385]. Le indagini hanno fatto emergere un'organizzazione di narcotrafficanti partenopei facente capo al *gruppo* LEONARDI, con radicate basi anche a Roma, che gestiva l'importazione di droga dalla Spagna, diretta verso le piazze di spaccio napoletane, con l'intenzione di espandere l'illecito mercato anche nella Capitale.

Attività della D.I.A.

Investigazioni giudiziarie

3 Operazioni iniziate
3 Operazioni concluse
51 Operazioni in corso

(Tav. 89)

Il contrasto alla *camorra* in ambito giudiziario da parte della Direzione Investigativa Antimafia è riassunto nei dati riportati a fianco nella tavola 89.

OPERAZIONE BUFALO

Il **17 luglio 2012**, a Caserta, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare[386], emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli nei confronti di un noto imprenditore casearo ed altri soggetti ritenuti affiliati al *clan* LA TORRE, chiamati a rispondere di associazione mafiosa e riciclaggio di danaro.

Contestualmente, nelle provincie di Napoli, Caserta e Firenze, è stato operato il sequestro preventivo dei beni riconducibili agli arrestati per un valore di circa **cento milioni di euro**.

OPERAZIONE SURROUND

L'**8 novembre 2012**, è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro ex art. 321 c.p.p. di una sala scommesse, il cui titolare è stato deferito per l'illecita gestione e l'esercizio abusivo di attività finanziaria. L'agenzia, sita all'interno di un complesso commerciale di Casandrino, è riconducibile, per interposta persona, al *clan* LO RUSSO.

OPERAZIONE GUSTO

Il **30 novembre 2012**, a Poggiomarino (NA), è stata data esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare[387] nei confronti di due elementi dell'organizzazione camorristica GIUGLIANO di Poggiomarino, legata al *gruppo* FABBROCINO, ritenuti responsabili dei reati ex art. 416 *bis*, 629 c.p., 73 D.P.R. 309/90 aggravato dall'art. 7 L. 203/91[388].

OPERAZIONE GREEN

Il **7 dicembre 2012**, presso la Casa Circondariale di Parma, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare[389] a carico del capo del *clan* BIDOGNETTI (riconducibile al *gruppo* dei *casalesi*) ritenuto responsabile di aver costituito e diretto, tra il 1984 e il 1994, una società operante nello smaltimento dei rifiuti allo scopo di gestire, con una copertura formale, attività di smaltimento e stoccaggio illegale, con riferimento al sito di Giugliano in Campania (NA) - località Scafarea - provocando, tra l'altro, l'avvelenamento permanente di una falda acquifera in quel comprensorio.

OPERAZIONE MEGARIDE

Il **17 dicembre 2012**, a Napoli, nell'ambito delle attività di indagine connesse ad una *famiglia* di noti ristoratori campani già arrestati dalla D.I.A. ed oggetto di provvedimenti ablativi, è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare[390] nei confronti di un avvocato penalista campano, chiamato a rispondere di millantato credito aggravato. Questi, in più occasioni, vantando la conoscenza di alti magistrati della Corte di Cassazione e del Consiglio di Stato, aveva chiesto somme di danaro a familiari di pregiudicati, asseritamente necessarie per conseguire esiti processuali favorevoli.

OPERAZIONE FULCRO

Il **18 dicembre 2012**, le articolazioni D.I.A. di Napoli, Milano, Roma, Salerno, Bologna e Catanzaro, hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare[391] nei confronti di 28 individui.

I predetti, ritenuti esponenti di spicco del *clan* facente capo alla *famiglia* FABBROCINO, operante nell'area vesuviana, sono stati chiamati a rispondere, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione aggravata, usura, intestazione fittizia di beni a prestanome, reati fallimentari e detenzione illegale di armi.

Contestualmente, a carico dei predetti e di altri 6 soggetti, è stato eseguito un decreto preventivo emesso dalla D.D.A. di Napoli, riguardante beni di un valore complessivo stimato in oltre **centododici milioni di euro**. I suddetti provvedimenti sono stati emessi al termine di un'indagine, svolta tra il 2008 ed il 2011, nell'ambito della quale è stato documentato che l'organizzazione criminale indagata, egemone nell'area vesuviana, conduceva con sistematicità la pressione sul territorio, imponendo ad imprenditori e commercianti il pagamento di tangenti estorsive. Inoltre, il *clan* menzionato era riuscito ad esercitare un condizionamento su appalti pubblici ed aste, grazie ad una sistematica attività intimidatoria nei confronti dei partecipanti, al fine di entrare in possesso di immobili a costi irrisori.

Le investigazioni preventive

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle *organizzazioni* criminali campane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia quale frutto di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante ta-

bella (Tav. 90), in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - alla *camorra*:

Le misure di prevenzione patrimoniali: sequestri e confisce

Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA	**Euro 1.913.000,00**
Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA	**Euro 400.000,00**
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA	**Euro 1.095.000,00**
Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della DIA	**Euro 500.000,00**

(Tav. 90)

Nell'ambito del riepilogo generale dei sequestri e delle confische operati nel corso del secondo semestre del 2012, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- il **5 luglio 2012**, a Terracina (LT), è stato eseguito un provvedimento di sequestro[392], emesso dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere, su proposta del Direttore della D.I.A., relativo a beni immobili del valore complessivo di circa **un milione di euro**, ricondotti ad un elemento di primo piano del *clan* BELFORTE di Marcianise. Il sequestro costituisce l'estensione di un precedente provvedimento di analoga natura ed emerge da ulteriori risultanze dell'attività posta in essere, successivamente alla confisca di oltre **centodieci milioni di euro** già intervenuta nell'agosto 2011;
- il **13 luglio 2012**, ad Angri (SA), si è proceduto alla confisca, di cui al provvedimento[393] emesso dalla Corte di Appello di Salerno, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di un soggetto ritenuto affiliato al *clan* NOCERA, nonché figura di riferimento delle *cosche* locali per il riciclaggio di proventi di attività illecite. Il valore dei beni confiscati ammonta a **sessantacinquemila euro;**
- il **31 luglio 2012**, nel salernitano, è stata data esecuzione a un provvedimento di confisca,[394] emesso dal Tribunale di Salerno nell'ambito di attività coordinata dalla locale Procura, nei confronti di un soggetto di Angri (SA). Il valore dei beni confiscati, pari a **cinquecentomila euro**, si somma, ai **due milioni e mezzo di euro** di un pregresso analogo intervento;
- il **29 ottobre 2012**, in Casal di Principe (CE), è stato eseguito un provvedimento di sequestro[395] emesso dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere, su proposta del Di-

rettore della D.I.A., nei confronti di un affiliato al *clan* dei *casalesi*, che ha interessato beni (tra cui un'azienda) del valore complessivo di **cinquecentomila euro;**

- il **3 dicembre 2012**, a Sala Consilina (SA) e a Roma, si è proceduto al sequestro anticipato[396], disposto dal Tribunale di Salerno, su proposta del Direttore della D.I.A., a carico di un esponente del *clan* MAIALE, attivo nell'intero comprensorio della Piana del Sele e del Cilento, nei settori del mercato di stupefacenti e delle estorsioni. Il valore dei beni (tra cui un'auto di lusso) è stato stimato in **cinquecentomila euro**;
- il **10 dicembre 2012**, nel casertano, è stato eseguito un provvedimento di confisca[397], emesso dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di un soggetto indiziato di appartenere al *clan* dei Casalesi ed inserito, in posizione verticistica, nel *gruppo* camorrista dei "*malapelle*", soprannome della *famiglia* CANTONE. Il valore complessivo dei beni supera **un milione di euro**;
- il **28 dicembre 2012** sono state ultimate le operazioni di sequestro, su provvedimento[398] emesso dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere, che ha interessato società sedenti nel Nord e Centro Italia (Milano, La Spezia, Parma, Roma), per un valore complessivo di **quattrocentomila euro**, riferibili ad un soggetto ritenuto affiliato al *clan* BIDOGNETTI e referente del capo della *famiglia* BARDELLINO. Il sequestro si incardina in un'attività di più ampio respiro, avviata nel 2010, e coordinata dalla D.D.A. di Napoli.

Il quadro riassuntivo dei provvedimenti ablativi eseguiti testimonia, anche per il semestre in esame, quale ruolo di priorità strategica rivesta, per la Direzione Investigativa Antimafia, l'aggressione ai patrimoni mafiosi.
Le intense attività preventive svolte su questo fronte sono protese all'obiettivo generale di rafforzare il contrasto delle infiltrazioni nelle attività economiche da parte della criminalità organizzata, in un momento storico caratterizzato da diffuso disagio sociale, che rende ancora più critici i fattori di vulnerabilità.

Conclusioni

Le caratteristiche delle organizzazioni criminali campane

L'analisi degli eventi che hanno riguardato le organizzazioni criminali campane nel semestre in esame ne conferma, quali **punti di forza**, il consolidamento dell'alto livello di organizzazione con proiezioni internazionali, l'intensa interazione con le ar-

ticolazioni economico-finanziarie e politiche locali, la flessibilità nell'adattarsi a contesti diversi ai fini del perseguimento dei tradizionali interessi dei *clan*. Non ultimo, l'assuefazione di alcuni strati sociali, tra i più emarginati, al controllo esercitato dai sodalizi. Si tratta di un fenomeno che, in taluni casi, deriva da un istintivo consenso, dettato da fattori di attrazione quali le possibilità di ottenere un sostegno economico in un contesto che, sempre meno, offre valide alternative alla disperazione.

Una delle potenzialità più evidenti dei *clan* è la loro rilevante capacità economica. Le considerevoli quantità di denaro che la *camorra* gestisce sono reinvestite in attività sia lecite, ai fini del riciclaggio, che illecite. Tra queste ultime, in questi anni di profonda crisi economica, ha acquisito una notevole rilevanza l'usura. La difficoltà per gli imprenditori in crisi di liquidità di ricevere prestiti dalle banche consente ai *clan* di proporsi come alternativa agli istituti di credito, moltiplicando in modo esponenziale il denaro concesso in prestito, a causa degli elevatissimi tassi di interesse pretesi. A fronte di un prestito non restituito al *clan*, l'imprenditore non ha alternativa se non cedere l'impresa al *gruppo* criminale, magari rimanendone solo apparentemente titolare.

Per contro, l'endogena progressiva parcellizzazione o "scissione" dei *gruppi* criminali e la conseguente polverizzazione dei riferimenti decisionali, spesso deputati, allo stato, a giovanissime leve con una attitudine alla violenza, sia interna che esterna all'organizzazione, rappresentano il sostanziale **punto di debolezza** della stessa, parimenti al considerevole numero dei collaboratori[399] e testimoni[400] di giustizia, sintomo di una profonda crisi di autorevolezza dell'intero apparato.

La minaccia per l'economia legale

La vocazione imprenditoriale dei *clan* campani, unita alla loro capacità di condizionamento degli apparati pubblici impone di tenere alta l'attenzione sugli ingenti investimenti pubblici previsti in Campania. Tra questi si segnala, nella zona di Napoli est, che comprende i quartieri Ponticelli, San Giovanni a Teduccio e Barra, il progetto di riqualificazione di un'ampia area con investimenti da parte di imprese che fanno capo all'associazione "Naplest"[401], che dovrebbe condurre ad una rimodulazione ed al conseguente miglioramento urbanistico dell'area orientale del capoluogo, e gli investimenti, pubblici e privati, in programma a Salerno, per iniziative di riqualificazione urbana, portuale e costiera nonché di rivitalizzazione del turismo. Entrambi i progetti non potranno non attirare l'attenzione delle organizzazioni criminali, per le decine di milioni di euro che in essi verranno investiti.

d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

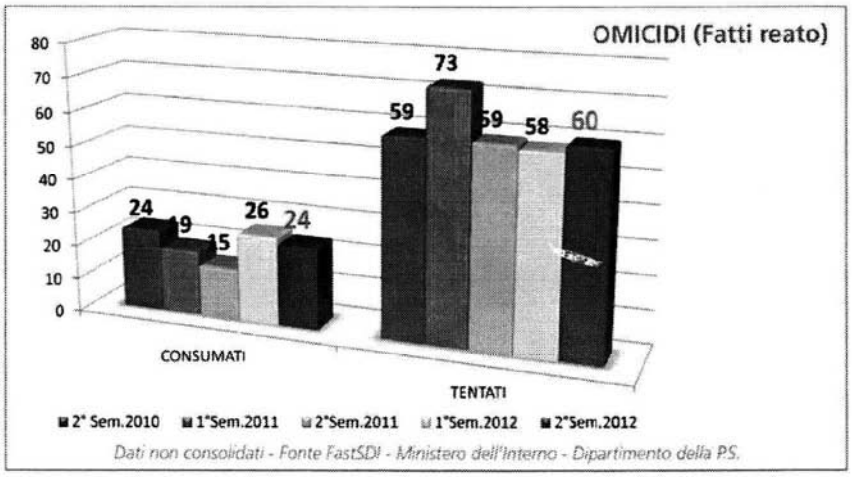
LA PUGLIA

GENERALITÀ

Nel contesto pugliese spicca il confronto in atto tra i diversi clan presenti nella città di **Bari**, sfociato, su iniziativa di soggetti emergenti, in dinamiche violente e comunque tali da incidere sugli attuali equilibri. La situazione della provincia, invece, non presenta significative mutazioni rispetto al precedente semestre.

Nella città di **Foggia**, i gruppi criminali consolidano nuovi equilibri e focalizzano le proprie attività nel mercato degli stupefacenti e nel racket delle estorsioni, cui possono essere ricondotti i numerosi attentati dinamitardi ed incendiari avvenuti nel semestre in esame.

Anche le città di **Lecce** e **Brindisi** sono state teatro di cruente dinamiche conflittuali, tra gruppi antagonisti per il controllo sul territorio e la supremazia nel traffico delle sostanze stupefacenti. Frequenti ed intensi appaiono i "rapporti d'affari" tra esponenti della criminalità organizzata attivi nella fascia del nord-leccese e quelli operanti a sud della provincia brindisina.

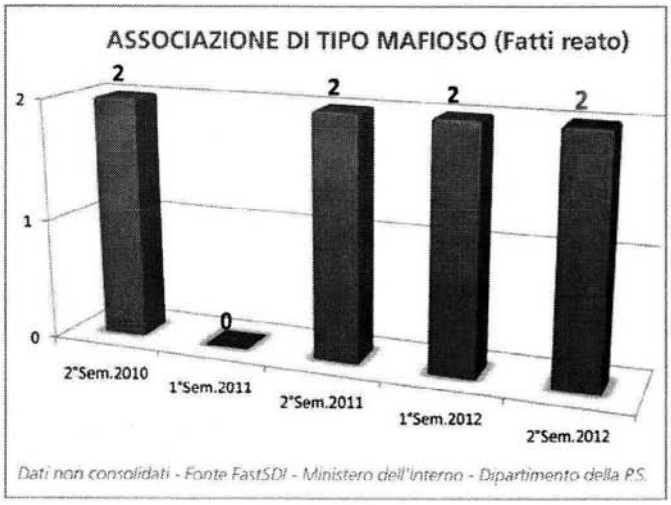


Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

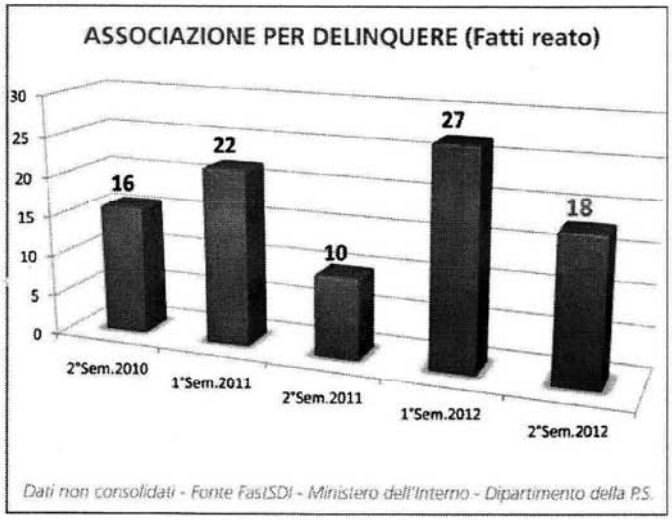
(Tav. 91)

La comparazione degli omicidi consumati negli ultimi due anni evidenzia un incremento di 16 eventi nel 2012.

Tale dato conferma l'insistenza nella regione di dinamiche di scontro a connotazione gangsteristica (Tav. 91)



(Tav. 92)



(Tav. 93)

Nella città di **Taranto**, vanno seguite con particolare attenzione le possibili influenze sullo scenario criminale locale di alcune scarcerazioni di elementi di spicco. La crisi economica che ha investito settori produttivi cruciali, causando instabilità occupazionale, ha favorito la comparsa di neoformazioni delinquenziali con propensioni predatorie.

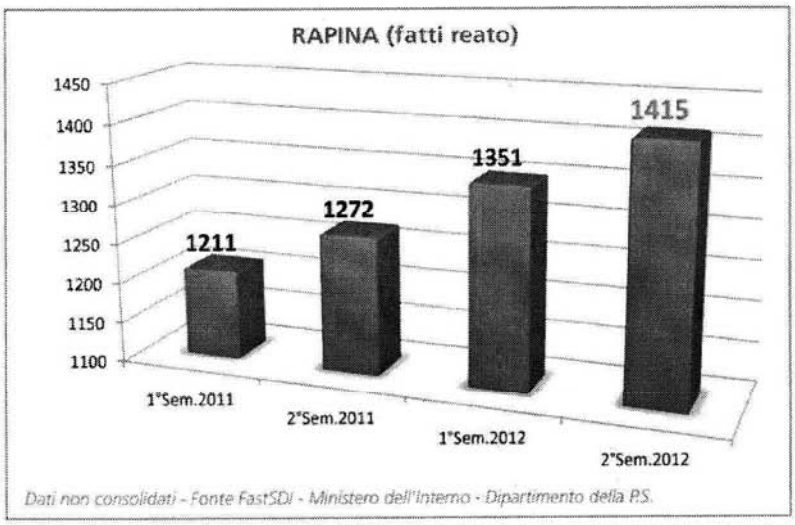
Nel **Salento**, lo spaccio delle sostanze stupefacenti, le estorsioni e l'usura rappresentano le maggiori fonti di guadagno del *network* criminale, sul quale i capi storici della *sacra corona unita*, benché detenuti, riescono a mantenere un forte ascendente. I locali sodalizi sono altresì dediti alle rapine ai danni di stazioni di servizio, supermercati e farmacie, come fonte immediata di liquidità. Alcuni episodi intimidatori e violenti registrati nelle province salentine non lasciano escludere l'insistenza di criticità tra soggetti antagonisti.

Nella provincia di **Barletta-Andria-Trani** il territorio andriese ha confermato la sua centralità nel traffico di stupefacenti.

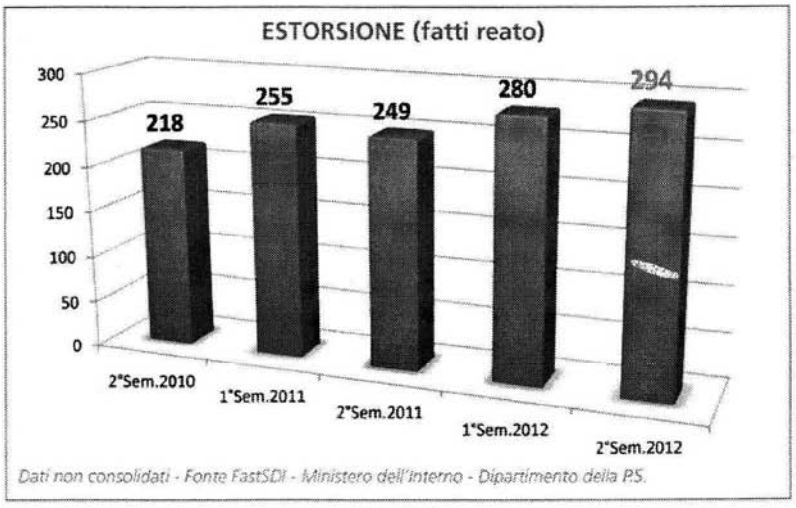
La comparazione degli omicidi consumati negli ultimi due anni evidenzia un incremento di 16 eventi nel 2012. Tale dato conferma l'insistenza nella regione di dinamiche di scontro a connotazione gangsteristica (Tav. 91, pag. prec.).

Le segnalazioni SDI, ex art. 416 bis c.p., registrano livelli analoghi ai precedenti semestri, mentre i valori inerenti all'associazione per delinquere, ex art. 416 c.p., hanno segnato una diminuzione (- 9) rispetto al semestre precedente, ma un aumento del complessivo 2012 rispetto al 2011 (Tavv. 92 e 93).

Il perdurare della crisi economica e la rapacità dei gruppi criminali pugliesi hanno inciso sull'andamento delle rapine, confermando l'andamento crescente degli ultimi anni (Tav. 94).

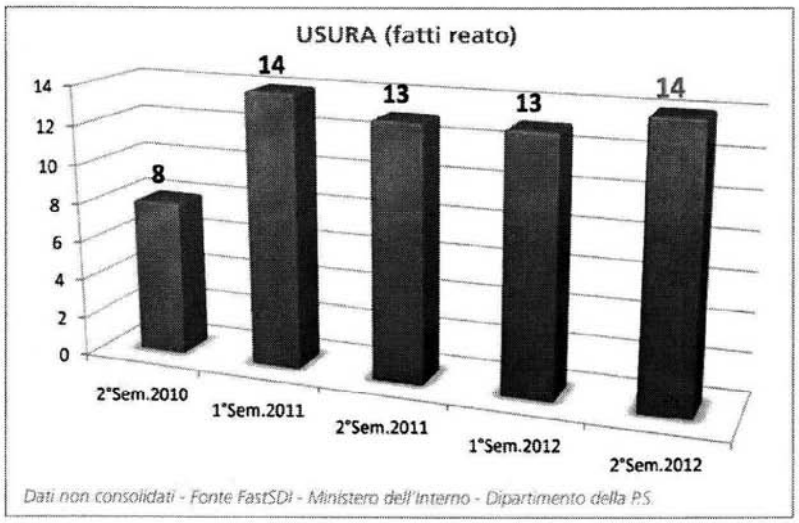


(Tav. 94)



(Tav. 95)

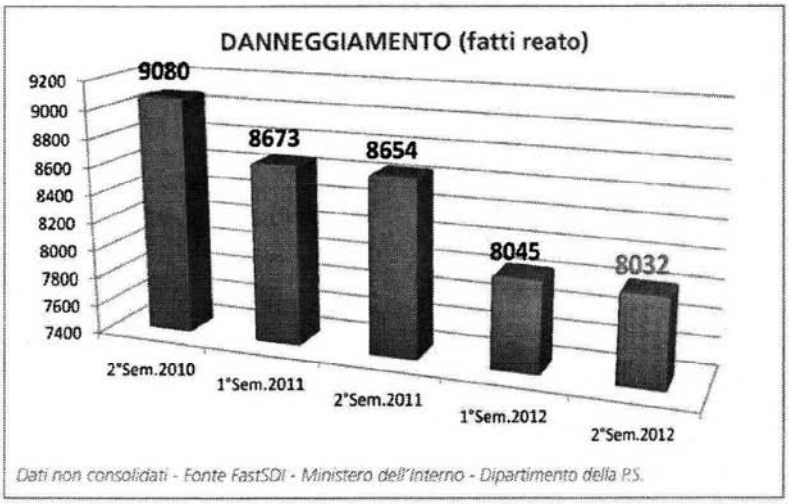
Le segnalazioni SDI inerenti al fenomeno estorsivo, ex art. 629 c.p., registrano un aumento in linea coi semestri precedenti sul quale non è dato escludere abbia influito, assieme alla cennata crisi economica, la necessità di finanziare i detenuti ed i rispettivi nuclei familiari (Tav. 95).



(Tav. 96)

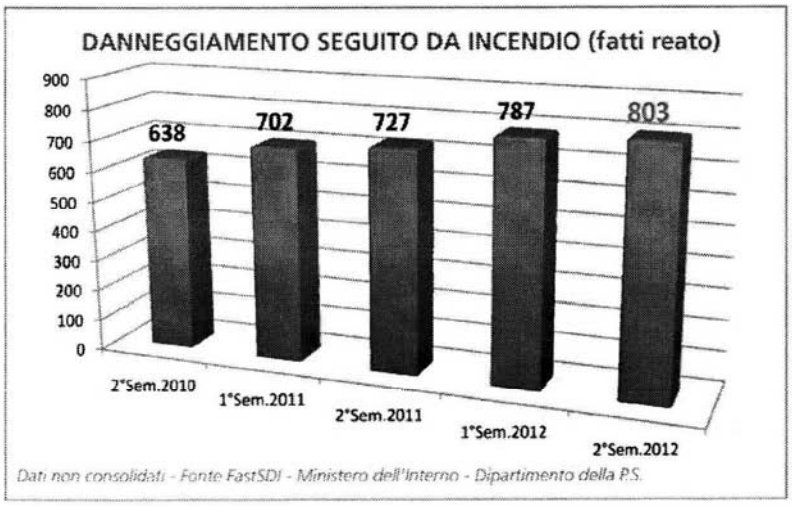
Il fenomeno usurario, ex art. 644 c.p. - pressoché sommerso, data la scarsa disponibilità delle vittime a collaborare con gli Organi inquirenti - si attesta su una posizione simile a quella dei semestri precedenti (Tav. 96).

Le segnalazioni SDI dei danneggiamenti ex art. 635 c.p. si attestano su valori analoghi al semestre precedente. La comparazione dei dati inerenti agli ultimi due anni, tuttavia, evidenzia la rilevante diminuzione delle fattispecie (-1250) registrata nel 2012.

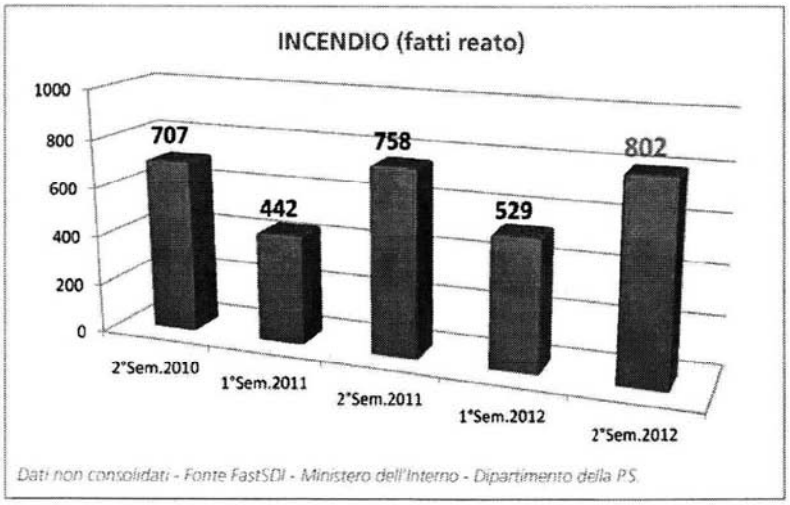


(Tav. 97)

Tale andamento non corrisponde a quello della fattispecie similare, danneggiamento seguito da incendio ex art. 424 c.p., in costante, lieve incremento (Tav.le 97 e 98).

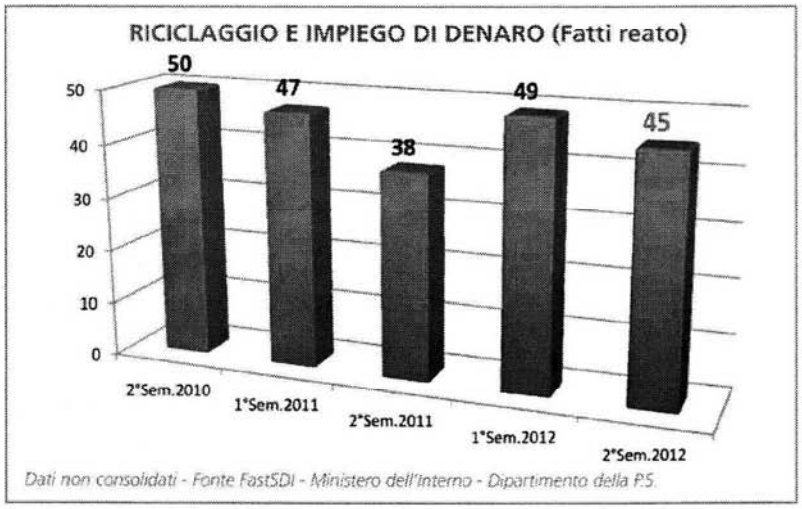


(Tav. 98)



(Tav. 99)

L'andamento altalenante delle segnalazioni SDI inerenti al reato di incendio ex art. 423 c.p. corrisponde ad una naturale maggiore incidenza del fenomeno inerente ai mesi estivi (Tav. 99).



(Tav. 100)

Le segnalazioni SDI per riciclaggio ed impiego di denaro, ex artt. 648 bis e ter c.p., hanno sostanzialmente registrato valori analoghi ai periodi precedenti (Tav. 100).

Infine, le segnalazioni SDI inerenti alla contraffazione sono state interessate da un netto incremento (+17) che ha riportato tale fattispecie ai livelli del corrispondente semestre del 2011 (Tav. 101).

(Tav. 101)

PROVINCIA DI BARI

Lo scenario della citta di Bari: le dinamiche conflittuali

La **città** di **Bari** è interessata da dinamiche di scontro che premono sugli attuali equilibri interclanici.

In particolare, nel quartiere San Paolo, personaggi emergenti del gruppo TELEGRAFO, grazie all'alleanza con elementi del clan STRISCIUGLIO, mirerebbero a sostituirsi ai gruppi storici esistenti quali i MERCANTE-DIOMEDE, attualmente in declino.

Nell'ambito di tale contrapposizione va collocato il ferimento, avvenuto il **22 agosto 2012**, di un elemento di vertice del clan MERCANTE, che, tornato in libertà da pochi mesi, avrebbe potuto ostacolare i progetti dei giovani emergenti appartenenti al clan TELEGRAFO, peraltro considerati responsabili dell'omicidio di un suo congiunto.

L'episodio sarebbe all'origine di una successiva sequela di reciproche ritorsioni tra i clan avversi[402], al momento rallentata dagli arresti, che hanno avuto luogo il **13** ed il **23 ottobre 2012**, di appartenenti al clan TELEGRAFO, trovati in possesso di armi e giubbotti antiproiettile.

Nel quartiere San Girolamo, il gruppo CAMPANALE, legato agli STRISCIUGLIO, starebbe sostituendo, sul territorio e nelle attività illecite, gli ultimi elementi del gruppo LORUSSO, già alleati con i CAPRIATI (nemici storici degli STRISCIUGLIO). Anche tale ultima trasformazione non è stata immune da episodi violenti[403].

Anche i quartieri di Carrassi, San Pasquale, Poggiofranco e Madonnella, sarebbero interessati da contrasti tra nuovi gruppi criminali, quali i FIORE ed i DI COSIMO da una parte, e le famiglie dei DIOMEDE, MERCANTE ed ANEMOLO dall'altra.

Per completare lo scenario della città di Bari si aggiunge che, il **20 dicembre 2012**, un elemento di vertice del clan PARISI - radicato nel quartiere Japigia - è stato sottoposto ad una ordinanza di custodia cautelare[404] perché ritenuto responsabile di estorsione aggravata dal metodo mafioso. In merito va evidenziato che il predetto era stato scarcerato solo il **17 dicembre 2012**, per decorrenza dei termini di una precedente custodia cautelare.

La diffusa disponibilità di armi nel contesto barese favorisce il facile ricorso alla violenza, anche per risolvere semplici contrasti personali, che sfociano spesso in epi-

sodi cruenti[405]. I numerosi sequestri di armi e munizioni denotano la capacità militare della locale criminalità.

Le principali attività illecite dei gruppi criminali baresi nel capoluogo ed in provincia: il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti e le estorsioni

Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti rappresentano una delle principali fonti di liquidità della criminalità locale. Le risultanze investigative evidenziano il coinvolgimento nella rete dei pusher di giovani incensurati e disoccupati, tanto reclutati dalla criminalità quanto autonomamente presenti nel settore.

Le evidenze investigative e giudiziarie confermano che la pressione estorsiva esercitata nei confronti di imprenditori e commercianti rappresenta una ulteriore fonte di liquidità per i principali sodalizi[406].

I gruppi criminali del capoluogo barese *tracimano* verso la **provincia** mediante proprie diramazioni rette da referenti di zona, responsabili delle locali attività criminali, tra le quali prevalgono traffico e spaccio di sostanze stupefacenti nonché le estorsioni.

Sintesi delle principali operazioni di polizia condotte nel semestre in esame nei confronti di clan della provincia di Bari:

Bari, 10 luglio 2012: esecuzione di una ordinanza di custodia (O.C.C.C. n. 16704/11-21 DDA e 18797/11 RGIP emessa il 9.07.2012 dal GIP presso il Tribunale di Bari) nei confronti di un pregiudicato contiguo al *clan* STRISCIUGLIO, responsabile di aver partecipato ad un agguato, e di una donna, per averne favorito la latitanza.

Bari e provincia, 20 luglio 2012: nell'ambito dell'operazione *"Matrix"*, è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare (O.C.C.C. n. 8536/2010 RGNR e 8152/2012 RG GIP emessa il 12.07.2012 dal GIP presso il Tribunale di Bari) nei confronti di ventidue presunti appartenenti ad un'associazione per delinquere, finalizzata alla detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti smerciate a **Grumo Appula** e **Binetto**. Le indagini hanno fatto emergere la centralità di un soggetto contiguo al clan DIOMEDE, ritenuto organizzatore del sodalizio, che si riforniva di stupefacenti presso il quartiere **Secondigliano di Napoli.**

Monopoli, 20 luglio 2012: nell'ambito dell'operazione *"Zefiro"*, è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare (O.C.C.C. nr. 1312/2009 RGNR DDA e 4011/2010 RGGIP emessa il 9.07.2012 dal GIP del Tribunale di Bari) nei confronti di ventitré soggetti, accusati di far parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. La droga proveniva dalla Spagna grazie alla copertura offerta da commercianti all'ingrosso di frutta, incaricati di trasportare in Spagna il denaro occorrente per le illecite transazioni. L'indagine, che ha interessato il periodo intercorso dal dicembre 2008 al luglio 2009, ha consentito di delineare l'esistenza di una compagine malavitosa dedita al narcotraffico, che da Monopoli si estendeva sull'intero territorio regionale (Bari e hinterland, Mesagne, Taurisano, Cerignola, Fasano e Martina Franca), oltre che nelle città di Udine e Barcellona. Figura di rilievo dell'organizzazione è risultato uno storico luogotenente del clan PALERMITI, contiguo al clan PARISI.

Bitonto, 24 agosto 2012: nell'ambito dell'operazione *"Argo"*, è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare (O.C.C.C. nr.18971/2010 RGNR DDA e 17148/2011 RGGIP emessa il 20.10.2012 dal GIP del Tribunale Bari) nei confronti di sette indagati, ritenuti appartenenti al gruppo CONTE, con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'attività di spaccio, posta in essere a Bitonto dal settembre 2010, ha visto anche il coinvolgimento di minorenni. Nel corso della medesima attività, si è proceduto al fermo (Nr. 14187/2012 RG DDA emesso il 23.08. 2012 dalla D.D.A. di Bari) di ulteriori quattro indagati accusati di detenzione e porto illegale di armi da sparo. L'attività di indagine ha fatto emergere la fibrillazione esistente tra gruppi criminali contrapposti operanti nella città di Bitonto: MODUGNO-CASSANO-CONTE, da un lato, e CIPRIANO, dall'altro, avvezzi alla soluzione armata per risolvere le conflittualità emergenti. È in tale dinamica di scontro che vanno collocati gli episodi delittuosi avvenuti a **Bitonto** il **30 giugno 2012** citati in precedenza.

Modugno, 19 ottobre 2012: nell'ambito dell'operazione *"Mirò"*, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare (O.C.C.C. nr.23170/2005 RGNR-DDA e 17961/2011 RGGIP emessa il 16.10.2012 dal GIP del Tribunale di Bari) nei confronti di nove presunti appartenenti ad una associazione mafiosa dedita al traffico di stupefacenti, usura, estorsione, detenzione e porto illegale di armi ed altro. Il gruppo criminale è considerato una locale ramificazione del *clan* barese CAPRIATI. L'indagine ha avuto origine da una serie di episodi cruenti - posti in essere, nel territorio di Modugno, da appartenenti ai clan baresi contrapposti CAPRIATI e DIOMEDE nel 2004 - che hanno evidenziato l'interesse comune ai cennati gruppi criminali ad estendere il proprio campo di azione nella provincia barese.

Gravina in Puglia, 31 ottobre 2012: arresto (O.C.C.C. nr. 14601/2012 RGNR e 13591/2012 emessa dal GIP del Tribunale di Bari) di un elemento di spicco della locale criminalità, responsabile di un'estorsione nei confronti di un legale. Il **3 dicembre 2012**, il prevenuto è stato destinatario di un nuovo provvedimento di custodia cautelare (O.C.C.C. nr. 14601/2012 RGNR e 13591/2012 emessa dal GIP del Tribunale di Bari) per aver tentato di estorcere, mediante reiterate minacce di morte, la somma di diecimila euro ad un'imprenditrice di Gravina in Puglia, con la quale aveva intrapreso un rapporto di lavoro.

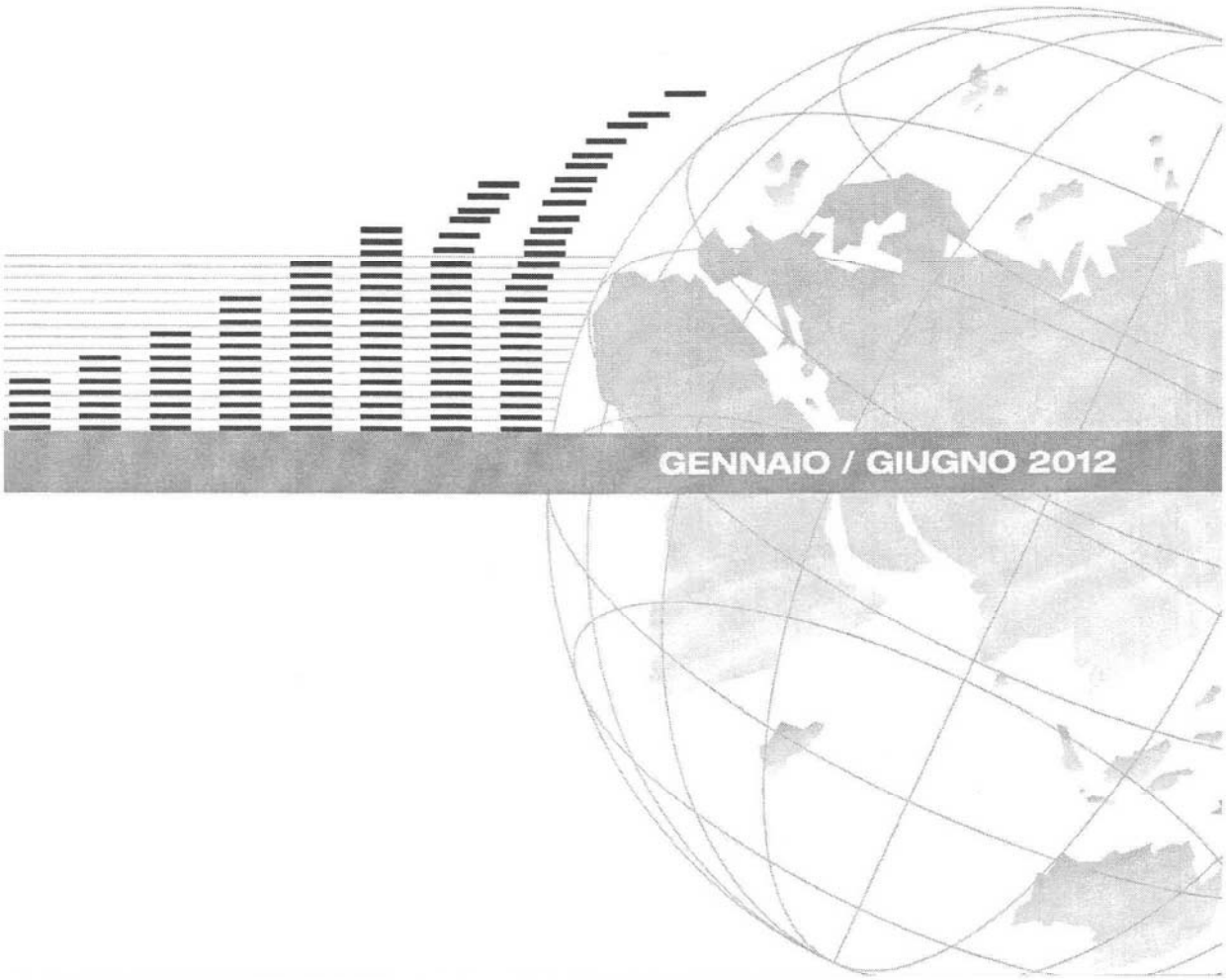
Corato, 7 novembre 2012: nell'ambito dell'operazione *"Family"*, è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare (O.C.C.C. nr. 6365/2011 RG NR e nr. 1994/2012 RGIP emessa il 30.10.2012 dal GIP del Tribunale di Trani) nei confronti di undici persone, appartenenti a due gruppi autonomi, accusate di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

Nell'area murgiana assume rilievo la sentenza di condanna[407], emessa il **28 giugno 2012** dal Tribunale di Bari, nei confronti di tre appartenenti al clan LOIUDICE ritenuti corresponsabili dell'omicidio del locale capo *clan* DAMBROSIO Bartolomeo, avvenuto ad Altamura il 6 settembre 2010. La cennata sentenza delinea gli equilibri criminali presenti nel comprensorio di **Altamura**, interessati negli ultimi giorni di **ottobre 2012** dagli arresti[408] di due elementi di vertice del sodalizio DAMBRO-

relazione

DEL MINISTRO DELL'INTERNO AL PARLAMENTO SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA

direzione investigativa antimafia



PAGINA BIANCA

relazione

DEL MINISTRO DELL'INTERNO AL PARLAMENTO
SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA

direzione investigativa antimafia

GENNAIO / GIUGNO 2012

PAGINA BIANCA

PREMESSA

Premessa

La presente relazione compendia - per il periodo intercorso dal 1° gennaio al 30 giugno 2012 - l'attività di contrasto posta in essere dalla Direzione Investigativa Antimafia nei confronti della minaccia espressa dai principali fenomeni di matrice mafiosa, endogeni ed allogeni.

Come di consueto, i profili di rischio della minaccia vengono dettagliati nel contesto di quadri analitici che, con riferimento ai principali macroaggregati mafiosi, riportano le mutazioni intervenute e le linee di tendenza dello scenario criminale.

L'analisi è stata finalizzata a:

- *evidenziare struttura, consistenza e attitudini dei principali sodalizi mafiosi;*
- *valutare l'impatto delle attività mafiose nel tessuto socio-economico di riferimento;*
- *marcare i flussi di riciclaggio ed i settori di reimpiego dei capitali illeciti;*
- *registrare la complessiva attività di contrasto investigativo e giudiziario, apprezzandone gli effetti;*
- *tenere in debito conto le linee di sviluppo della cultura della legalità con riferimento alla virtuosa collaborazione tra istituzioni e società civile;*
- *porre attenzione alle iniziative internazionali in materia di cooperazione nella lotta al crimine organizzato.*

Gli obiettivi operativi della D.I.A., nei settori preventivo e investigativo, hanno riguardato:

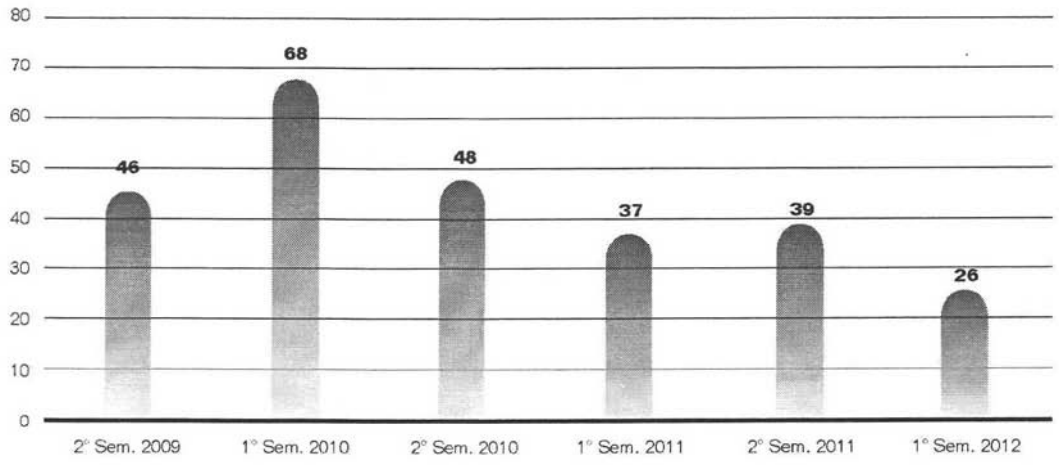
- *la disarticolazione giudiziaria dei sodalizi;*
- *l'aggressione degli assetti patrimoniali, finanziari ed imprenditoriali delle consorterie mafiose; tale obiettivo viene perseguito anche mediante la partecipazione - con ruolo centrale - ai coordinamenti interforze provinciali[1];*

1 I cosiddetti *Desk Interforze* di cui alla Legge 136 del 2010, art. 12.

- *il contrasto al riciclaggio, per il quale risultano determinanti gli accertamenti in materia di segnalazioni di operazioni finanziarie sospette;*
- *la lotta ad estorsione ed usura;*
- *la prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel sistema degli appalti pubblici, mediante attività di monitoraggio e controllo*[2]*;*
- *la cooperazione internazionale con Organismi omologhi.*

La consistenza della minaccia manifestata, nel semestre in esame, dai macrofenomeni mafiosi sul territorio nazionale è quantificabile mediante i seguenti indicatori statistici.
In particolare, le segnalazioni SDI inerenti alle denunce del delitto ex art. 416 bis c.p., dopo il lieve aumento registrato nel semestre scorso, hanno ripreso il trend che le vedeva in progressiva diminuzione dal I semestre 2010, registrando il livello più basso degli ultimi semestri TAV. 1 .

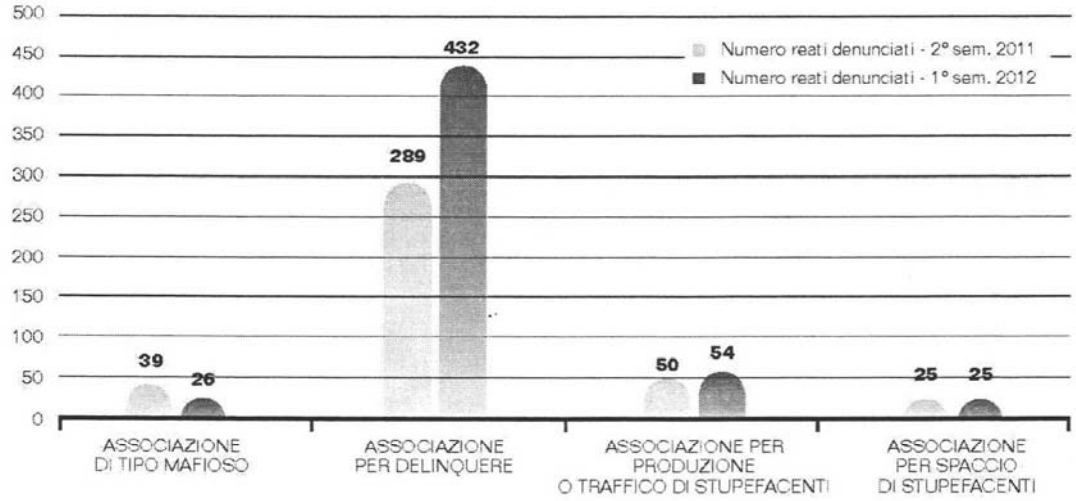
NUMERO REATI DENUNCIATI Art.416-*bis* c.p. TAV. 1



2 Ottemperando al Decreto interministeriale del 14 marzo 2003 con il quale il Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro della Giustizia e con il Ministro delle Infrastrutture e Trasporti ha affidato alla D.I.A. il *"monitoraggio delle infrastrutture ed insediamenti industriali per la prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazione mafiosa"*.

L'andamento delle segnalazioni SDI registrato dai delitti ex art. 416 bis c.p. nei due ultimi semestri può essere messo in relazione con quello delle altre principali fattispecie associative, tra le quali l'associazione per delinquere ex art. 416 c.p. che, confermando la netta prevalenza sulle altre, ha registrato un significativo aumento (+143), mentre restano sostanzialmente stabili i valori inerenti alle restanti forme associative TAV. 2.

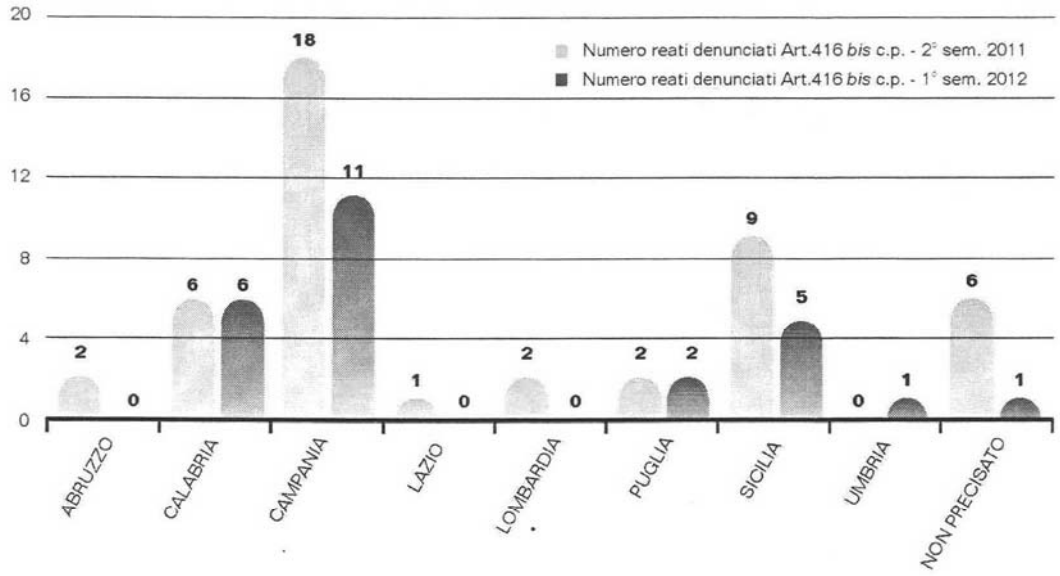
Reati denunciati TAV. 2



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 10/08/2012)

La ripartizione regionale delle segnalazioni SDI per associazione mafiosa riporta sensibili diminuzioni in Campania e Sicilia, a fronte di un andamento stazionario in Calabria e Puglia TAV. 3.

Reati denunciati TAV. 3



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 10/08/2012)

In relazione al numero delle persone denunciate o arrestate per la fattispecie di cui all'art. 416 bis c.p., la seguente tavola TAV. 4 *evidenzia che negli ultimi due semestri il dato, disaggregato per italiani e stranieri, ha registrato decrementi in entrambi i gruppi.*

TAV. 4

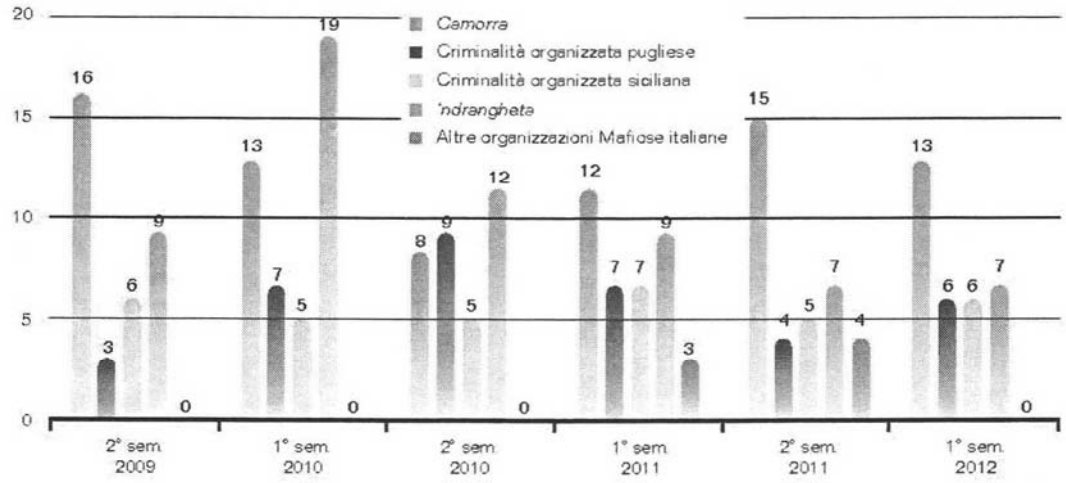
NAZIONALITÀ	NUMERO PERSONE DENUNCIATE/ ARRESTATE *Art. 416-bis c.p.* 2° sem. 2011	NUMERO PERSONE DENUNCIATE/ ARRESTATE *Art. 416-bis c.p.* 1° sem. 2012
ITALIANI	791	754
STRANIERI	65	34

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.(estrazione dati al 10/08/2012)

Il numero degli eventi omicidiari - che, secondo i riscontri investigativi, sono stati consumati in ambito criminalità organizzata - rappresenta un indicatore significativo delle capacità militari dei sodalizi e dell'esistenza di dinamiche di scontro.
L'andamento degli omicidi volontari commessi nell'ambito dei maggiori aggrega-

ti criminali conferma per la camorra il livello più elevato, registrato a partire dal primo semestre 2011. I restanti macro aggregati segnano sostanzialmente lievi variazioni TAV. 5.

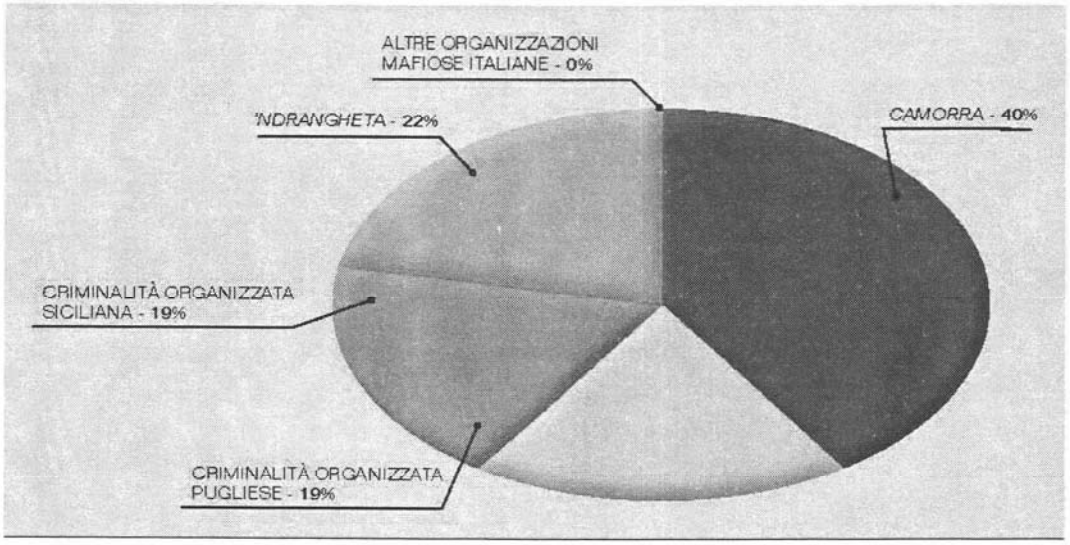
Omicidi volontari commessi in Italia in ambito criminalità organizzata TAV. 5



Fonte DCPC - dati operativi

Il contesto camorristico, dunque, è quello che si presenta più incline alla commissione di omicidi TAV. 6, *in linea con la tendenza che, negli ultimi anni, la criminalità campana ha condiviso con la 'ndrangheta* TAV. 7.

OMICIDI VOLONTARI COMMESSI IN ITALIA IN AMBITO CRIMINALITÀ ORGANIZZATA TAV. 6
1° semestre 2012



Fonte DCPC - dati operativi

TAV. 7

OMICIDI VOLONTARI COMMESSI IN ITALIA IN AMBITO CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

(indicato in base all'evolversi o all'esito dell'indagine di polizia o alle determinazioni della Autorità Giudiziaria)

AMBITO CRIMINALE	II sem. 2009	I sem. 2010	II sem. 2010	I sem. 2011	II sem. 2011	I sem. 2012
Camorra	16	13	8	12	15	13
Criminalità organizzata pugliese	3	7	9	7	4	6
Criminalità organizzata siciliana	6	5	5	7	5	6
Ndrangheta	9	19	12	9	7	7
Altre organizzazioni Mafiose italiane	0	0	0	3	4	0

Fonte DCPC - dati operativi

Nei capitoli che seguono verranno analizzati i principali macro aggregati criminali, in relazione all'insieme delle attività preventive ed investigative poste in essere dalla Direzione Investigativa Antimafia e dalle Forze di polizia.

PAGINA BIANCA

1. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE

a. Criminalità organizzata siciliana

GENERALITÀ

L'anno 2012 e, in particolare, il semestre in esame, rappresentano un periodo di peculiare significato nella storia della lotta contro la criminalità mafiosa, per la Sicilia e per l'intera nazione, sul "fronte della memoria".

Invero, quest'anno ricorrono i **venti anni** dalle stragi di Capaci e di via D'Amelio, nelle quali persero la vita, insieme agli uomini delle loro scorte, i magistrati Giovanni FALCONE e Paolo BORSELLINO, i cui percorsi sono stati segnati dallo stesso altissimo senso della giustizia, cui entrambi si sono ispirati con coraggio e determinazione fino al medesimo, tragico epilogo.

Alla ricorrenza della morte dei due magistrati, si affianca quella celebrativa per la Direzione Investigativa Antimafia, nata proprio 20 anni fa da un'idea di FALCONE, quale struttura di eccellenza nel contrasto all'azione criminale di *cosa nostra* e delle mafie in genere.

A vent'anni da tali eventi, le indagini della D.I.A., delegate dalla magistratura nell'ambito dei procedimenti in corso a Palermo ed a Caltanissetta, hanno fatto emergere elementi nuovi e più definiti, attraverso i quali ricostruire gli avvenimenti della stagione stragista e individuarne le connesse responsabilità. Nel semestre in esame si è ricordato anche il trentennale della morte di Pio LA TORRE, primo parlamentare ucciso da *cosa nostra*, il 30 aprile 1982 a Palermo, unitamente a un suo collaboratore. Da deputato aveva proposto e sostenuto quella importantissima innovazione normativa, nota come "legge Rognoni-La Torre", che introdusse nell'ordinamento il reato di associazione di tipo mafioso e le disposizioni in materia di misure di prevenzione di carattere patrimoniale.

Ancora, il 24 maggio sono stati celebrati, alla presenza del Presidente della Repubblica, i funerali di Stato proclamati in memoria di Placido RIZZOTTO, il sindacalista contraddistintosi per il suo impegno civile e sociale a favore del movimento contadino per l'occupazione delle terre e che fu ucciso da *cosa nostra* nel 1948.

La cerimonia commemorativa è stata decisa dopo che era stato accertato che i resti umani, ritrovati nel settembre 2009 presso le "foibe mafiose" di Rocca Busambra, nei pressi di Corleone, appartengono al sindacalista.

Infine, il 28 giugno 2012, Papa Benedetto XVI ha autorizzato la Congregazione per le Cause dei Santi a promulgare il decreto di martirio e proclamare beato Don Pino PUGLISI, sacerdote ucciso da *cosa nostra* nel 1993.

Don Pino PUGLISI, ricordato ogni anno il 21 marzo, nella "Giornata della Memoria e dell'Impegno" promossa e realizzata dalla nota associazione antimafia "Libera", era nato il 15 settembre 1937 a Palermo nel quartiere Brancaccio – feudo criminale dei fratelli GRAVIANO - dove ha svolto un'opera meritoria per il recupero dei minori e per il contrasto alla cultura mafiosa. I boss locali lo considerarono una vera e propria minaccia tanto da decretarne l'uccisione.

Per il semestre in esame, l'analisi del fenomeno mafioso non può prescindere dagli sviluppi giudiziari e dalle acquisizioni investigative in tema di rivisitazione dei fatti e delle logiche che hanno contraddistinto la cosiddetta "stagione delle stragi". Significative scarcerazioni di personaggi di spicco richiedono, inoltre, opportune valutazioni.

Cosa nostra inizia a confrontarsi con un'apprezzabile perdita di consenso, anche a seguito del rafforzamento delle istanze di giustizia sociale di una collettività certamente più consapevole rispetto all'importanza dello sviluppo della cultura della legalità, e che pertanto sembra più propensa, rispetto al passato, a respingere vessazioni e soprusi.

L'analisi dello scenario criminale regionale conferma quanto evidenziato nel precedente semestre sulle tendenze generali del macrofenomeno mafioso.

La postura di *cosa nostra* si delinea piuttosto indebolita nelle capacità militare ed economica che la connotavano, costretta sulla difensiva ed impegnata a restituire credibilità e consistenza alla struttura, a seguito degli incisivi interventi investigativi[3] volti alla disarticolazione organica delle consorterie. Gli esiti delle indagini confermano, comunque, una propensione alla pressione estorsiva ed alle attività imprenditoriali, nonché al reimpiego dei proventi illeciti nel finanziamento del narcotraffico[4]. La crisi di liquidità, inoltre, spinge i sodalizi a ricercare profitti in settori in precedenza ritenuti poco remunerativi.

D'altro canto, s'intravede con una qualche consistenza un progetto volto alla riorganizzazione di *cosa nostra* e proteso a conservarne, tenacemente, il potere sul territorio. Si vorrebbe, dunque, riaffermare la vecchia geografia mafiosa, ripetendone assetti e competenze territoriali e garantendone, nel contempo, impermeabilità rispetto al contrasto investigativo, perfino attraverso esasperate regole di riservatezza tra gli stessi appartenenti al medesimo sodalizio, come ad esempio ricorrendo alla cd. "affiliazione riservata"[5].

Si affermano, in tal senso, nuove dinamiche di collaborazione di nuovi affiliati che, pur ricoprendo ruoli di basso profilo, sono in contatto direttamente con il capo *fa-*

3 Numerosi sono stati, nel tempo, gli arresti di personaggi apicali: con l'operazione "*Grande Mandamento*" (2003) sono stati catturati 72 esponenti di vertice; con l'operazione *Gotha* (2006), 52 affiliati di cui 16 capi *famiglia*; con l'operazione *Perseo* (2008), 98 associati. Determinanti sono stati, poi, gli arresti di PROVENZANO Bernardo (11.04.2006) dei LO PICCOLO Salvatore e Sandro (05.11.2007), e quelli effettuati nel corso delle più recenti operazioni *Hybris* e *Pedro*, con l'individuazione dei sodali del *mandamento* di PAGLIARELLI e PORTA NUOVA, e delle attività relazionali con altri *mandamenti* palermitani.

4 Vds. operazione "*Monterrey*", inerente ad un vasto traffico internazionale di stupefacenti sviluppato tra Venezuela, Rotterdam, Napoli, e Palermo.

5 Secondo recenti dichiarazioni di collaboratori di giustizia sul *mandamento* di Porta Nuova.

miglia, senza forme di intermediazione[6].

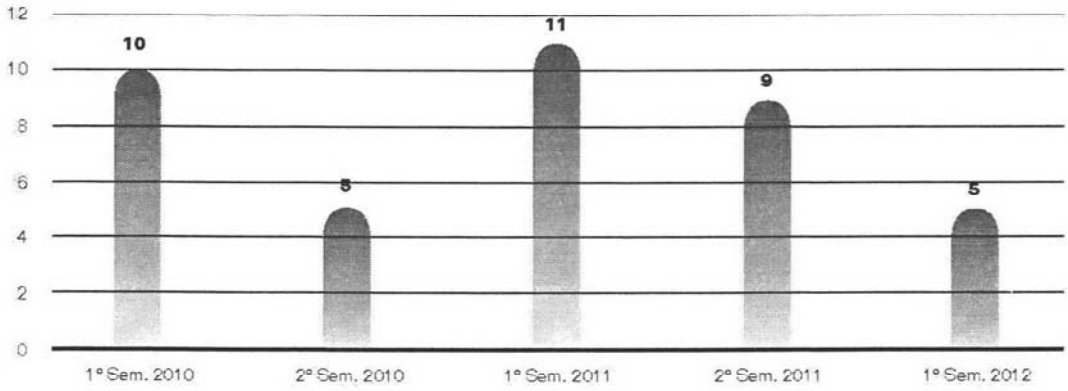
Vige, secondo quanto emerge dalle ultime risultanze investigative relative alla Sicilia occidentale, un sistema di tipo federativo tra entità mafiose, e cioè i *mandamenti*, ciascuno indipendente, ma con un sistema che consente un'interconnessione tra essi. I vertici mafiosi sono interessati da ciclici avvicendamenti: quando i capi storici sono in carcere, nuovi personaggi, da gregari, vanno a rivestire ruoli più importanti, salvo poi il ripristino dei vecchi equilibri, con il rispetto della "anzianità", all'atto delle scarcerazioni.

In tale contesto, e considerata la fase di riorganizzazione di cui si è accennato, si ritiene particolarmente significativa la rimessa in libertà di numerosi boss di Palermo e provincia[7], potendo ipotizzarsi che questi ultimi faranno sentire la loro influenza nel tentativo di rilancio della consorteria. Peraltro, per le stesse considerazioni, non possono neanche escludersi conflittualità interne ai sodalizi, per contrasti sulla riaffermazione delle vecchie "leadership" a detrimento delle nuove leve, così come è stato registrato nelle province della Sicilia orientale[8].

Le dinamiche criminali, a livello regionale, basate sugli indicatori statistici della delittuosità, riflettono le valutazioni in precedenza sintetizzate.

L'analisi dei dati riferiti alle segnalazioni presenti nel sistema SDI del CED Interforze per le condotte ex 416 *bis* c.p., evidenzia che nel primo semestre 2012 emergono 5 associazioni di tipo mafioso, in netta flessione rispetto allo stesso periodo nel 2010 e nel 2011 (rispettivamente 10 e 11 fatti reato) TAV. 8.

Associazione di tipo mafioso (fatti reato) TAV. 8



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

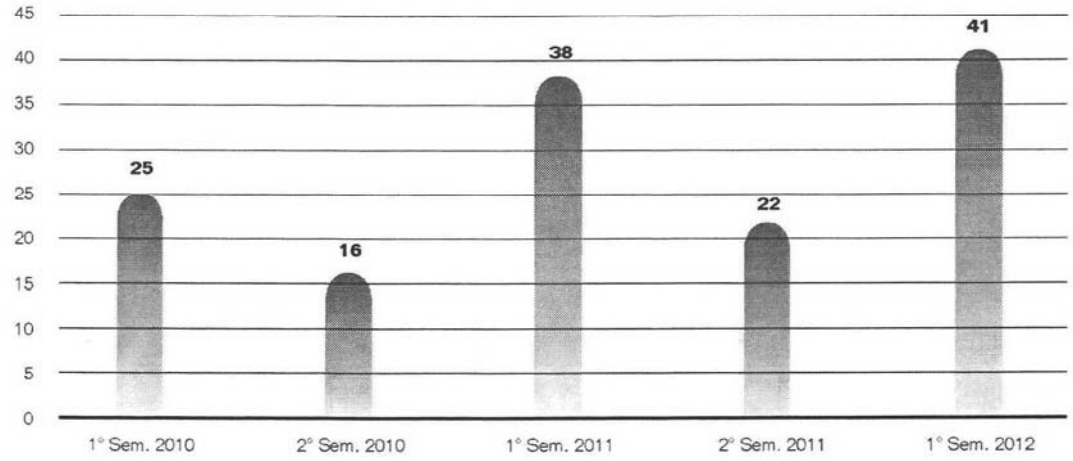
6 Il Procuratore Nazionale Antimafia, a margine del convegno organizzato lo scorso 10 maggio dall'Università di Palermo, Fondazione Falcone e Confindustria Sicilia, ha infatti affermato: *"La rete organizzativa della mafia storica, che culminava nella cosiddetta cupola, si è indebolita ed ha abbandonato i vecchi metodi di attacchi allo Stato, ma ha strategie di sommersione più difficili da combattere. È tornata una struttura organizzata in cellule che si relazionano solo con il vertice. Questa struttura è più difficile da contrastare perché anche i capi mandamento possono parlare solo del proprio territorio, per non compromettere l'intera struttura"*.

7 Nel capoluogo siciliano e provincia, a titolo esemplificativo, nel semestre in esame, sono stati dimessi dagli istituti penitenziari, tra capi *mandamento* e personaggi appartenenti organicamente alle varie *famiglie* mafiose, complessivamente **23 elementi di spicco riferibili a *cosa nostra***, tra cui il capo del *mandamento* di Brancaccio e quello della *famiglia* della Kalsa.

8 Come delineato nelle successive analisi in particolare delle province di Catania ed Enna.

Il dato che segue, relativo alle associazioni per delinquere di matrice non mafiosa TAV. 2, evidenzia un incremento del valore (41), rispetto ai periodi precedenti TAV. 9.

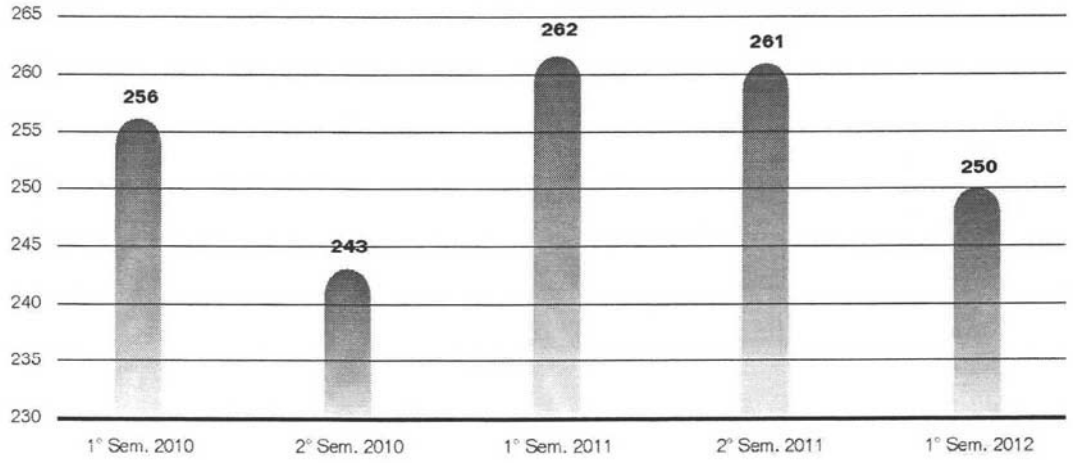
Associazione per delinquere (fatti reato) TAV. 9



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Le segnalazioni SDI inerenti alle denunce per estorsione, con 250 per il I semestre 2012, confermano un dato decrescente, in particolare se raffrontato al I semestre 2011 (262) TAV. 10.

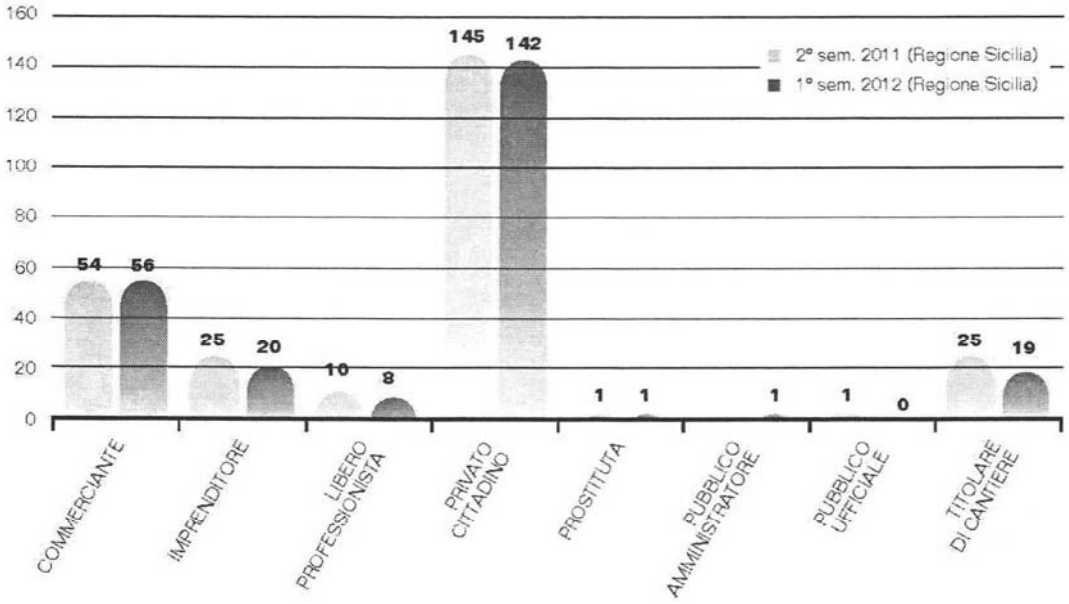
Estorsione (fatti reato) TAV. 10



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Il dato disaggregato relativo al fenomeno estorsivo, con riferimento all'incidenza sulle diverse categorie delle vittime, evidenzia per il periodo preso in esame, solo un leggero incremento per quanto riguarda le denunce presentate dai commercianti TAV. 11.

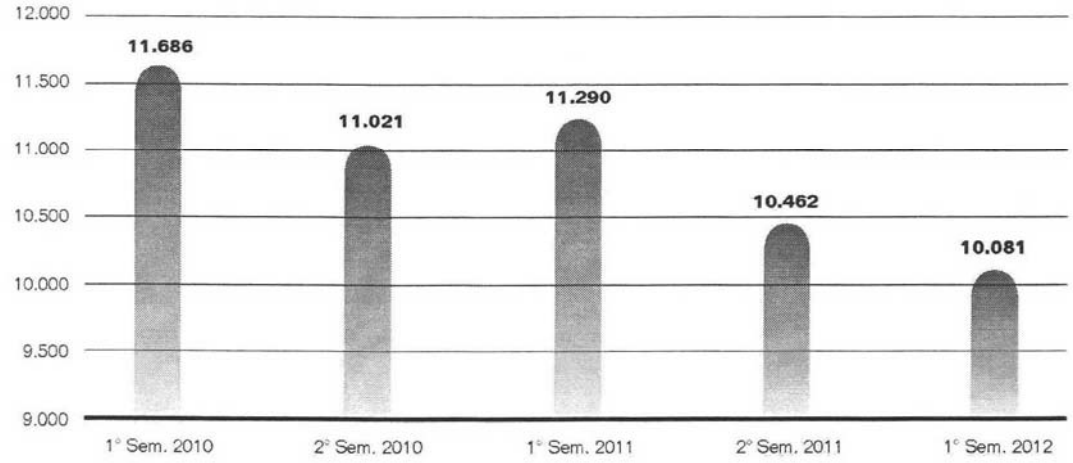
Reati estorsione denunciati TAV. 11



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

A fronte di un andamento quasi costante per quanto riguarda le denunce per estorsione, si conferma un significativo trend discendente dei danneggiamenti, previsti dall'art. 635 c.p., con, complessivamente, 10081 per il I semestre 2012 (11290 per il I semestre 2011 e 11686 per il I semestre 2010) TAV. 12.

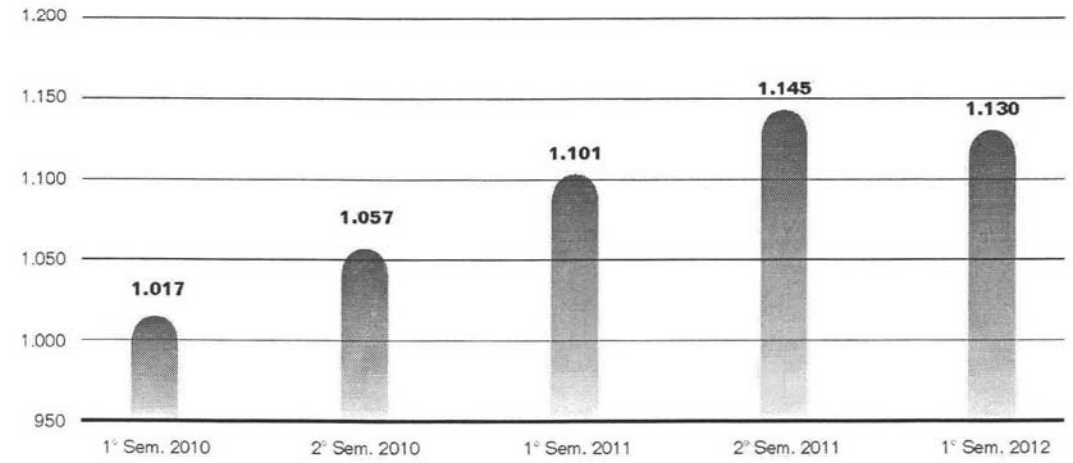
Danneggiamento (fatti reato) TAV. 12



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

I danneggiamenti seguiti da incendi, in aumento dal 2010, risultano in lieve flessione nel I semestre 2012, raggiungendo quota 1130, rispetto ai 1101 del I semestre 2011 ed ai 1017 del I semestre 2010. La flessione del presente reato spia deve essere interpretata in un'accezione senz'altro positiva in quanto il suo verificarsi, foriero di allarme sociale tra la popolazione, risulta associabile ad intenti punitivi della criminalità organizzata TAV. 13 .

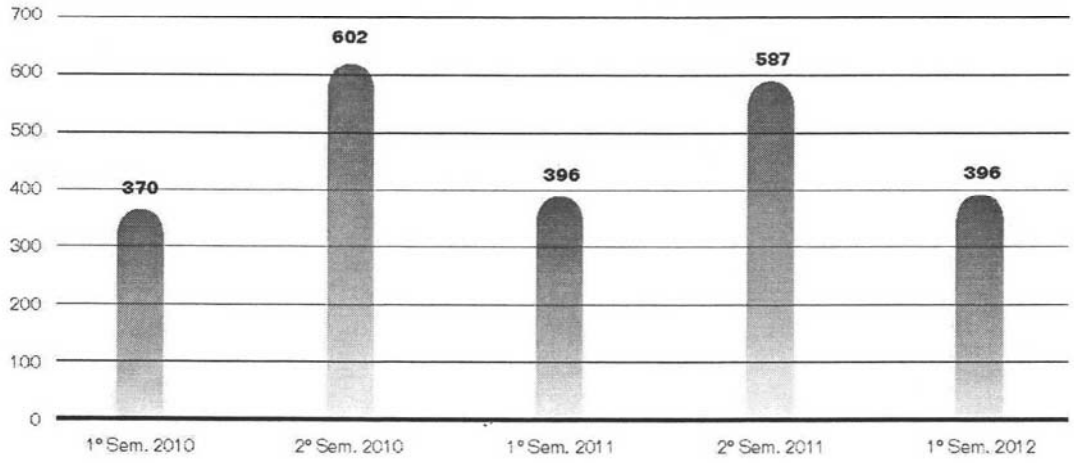
Danneggiamento seguito da incendio (fatti reato) TAV. 13



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Per quanto riguarda le segnalazioni SDI relative agli incendi TAV. 14, il dato è in linea con i precedenti periodi (370 per il I semestre 2010, 396 per il I semestre 2011).

Incendio (fatti reato) TAV. 14



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Se il dato relativo ai danneggiamenti viene disaggregato, emerge come vi sia un aumento per gli esercizi commerciali e pubblici, aziende, istituti di credito, trasporto pubblico e privato TAV. 15.

TAV. 15

OBIETTIVO	Reati Danneggiamento denunciati 2° sem. 2011 (Regione Sicilia)	Reati Danneggiamento denunciati 1° sem. 2012 (Regione Sicilia)
Area verde pubblica	0	25
Associazione	17	28
Autostrada	7	3
Aziende private	129	120
Banca	0	17
Cantieri/macchine operatrici	64	43
Ditta/fabbrica/azienda	99	130
Ente locale	60	106
Esercizio commerciale	232	242
Forza dell'ordine	41	46
Hotel/altre strutture ricettive	13	16
Immobili delle FA	0	87
Imp. erogazione elettricità/acqua/gas/TLC	133	151
Impianti distribuzione carburante	90	88
Impianti stoccaggio confez. prodotti alimentari	1	3
Impianto industriale	8	6
Impianto sportivo	17	25
Istituto scolastico	132	161
Locale/esercizio pubblico	134	165
Macchine/attrezzature agricole e colture	137	104
Merce	0	123
Partito politico	0	7
Patrimonio artistico	9	10
Poste e telecomunicazioni	0	17
Proprietà privata *(dato espresso in decine)*	208,8	220,6
Pubbl. amm./altre strutture e mezzi	88	85
Sanità	0	26
Sede religiosa	0	26
Sindacato	2	0
Stampa	0	1
Struttura penitenziaria	27	27
Struttura/impianto di intrattenimento	9	13
Studio professionale	15	13
Trasporto pubblico/privato	70	92
Tribunale	3	2
Università	0	4
Veicolo privato *(dato espresso in decine)*	642,4	569,5

L'elaborazione, applicata alle segnalazioni relative alla fattispecie di danneggiamento seguito da incendio TAV. 16, permette di evidenziare quali obiettivi privilegiati le macchine agricole e colture, gli esercizi e locali pubblici, le aziende private e gli enti locali.

TAV. 16

OBIETTIVO	Reati Danneggiamento seguito da incendio denunciati 2° sem. 2011 (Regione Sicilia)	Reati Danneggiamento seguito da incendio denunciati 1° sem. 2012 (Regione Sicilia)
Area verde pubblica	42	4
Associazione/circolo/federazione	3	2
Azienda/società privata	54	71
Cantieri/macchine operatrici	17	18
Esercizio commerciale	40	37
Hotel/altre strutture ricettive	4	1
Imp. erogazione elettricità/acqua/gas/TLC	6	7
Impianti/immobili e convogli ferroviari	0	4
Impianto industriale	0	2
Impianto sportivo	4	1
Istituto scolastico	2	9
Locale/esercizio pubblico	18	20
Macchine/attrezzature agricole e colture	36	55
Patrimonio artistico/museo	1	1
Poste e telecomunicazioni	2	0
Proprietà privata	337	304
Pubbl. amm./altre strutture e mezzi	10	18
Pubbl. amm./ente locale	5	14
Pubbl. amm./ufficio giudiziario	0	1
Sede religiosa/luogo di culto	5	0
Struttura/impianto di intrattenimento	6	0
Studio professionale	1	1
Trasporto pubblico/privato	3	4
Università	0	1
Veicolo privato	556	555

La relativa elaborazione per obiettivo inerente ai reati di incendio denunciati, evidenzia una flessione nettamente generalizzata rispetto al 2° semestre 2011 TAV. 17.

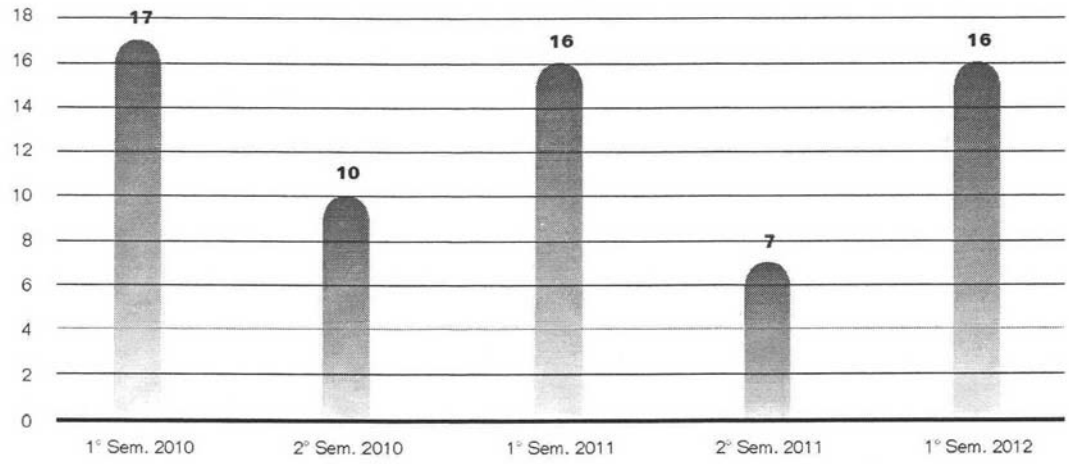
TAV. 17

OBIETTIVO	Reati Incendio denunciati 2° sem. 2011 (Regione Sicilia)	Reati Incendio denunciati 1° sem. 2012 (Regione Sicilia)
Area verde pubblica	41	3
Associazione/circolo/federazione	0	1
Azienda/società privata	21	18
Banca	0	1
Cantieri/macchine operatrici	7	4
Esercizio commerciale	16	14
Hotel/altre strutture ricettive	1	0
Imp. erogazione elettricità/acqua/gas/TLC	1	0
Impianti/immobili e convogli ferroviari	0	3
Impianto industriale	3	0
Istituto scolastico	1	2
Locale/esercizio pubblico	7	4
Macchine/attrezzature agricole e colture	17	18
Patrimonio artistico/museo	1	0
Proprietà privata	142	108
Pubbl. amm./altre strutture e mezzi	28	25
Pubbl. amm./ente locale	3	0
Pubbl. amm./struttura penitenziaria	1	0
Struttura/impianto di intrattenimento	1	1
Studio professionale	1	0
Trasporto pubblico/privato	0	1
Veicolo privato	194	180

Per quanto riguarda il dato SDI riferito ai fatti reato relativi all'usura, ex art. 644 c.p., come si evince dal grafico TAV. 18, emerge una stabilità numerica quasi costante per i primi semestri 2010 (17), 2011 e 2012 (16).

Usura (fatti reato)

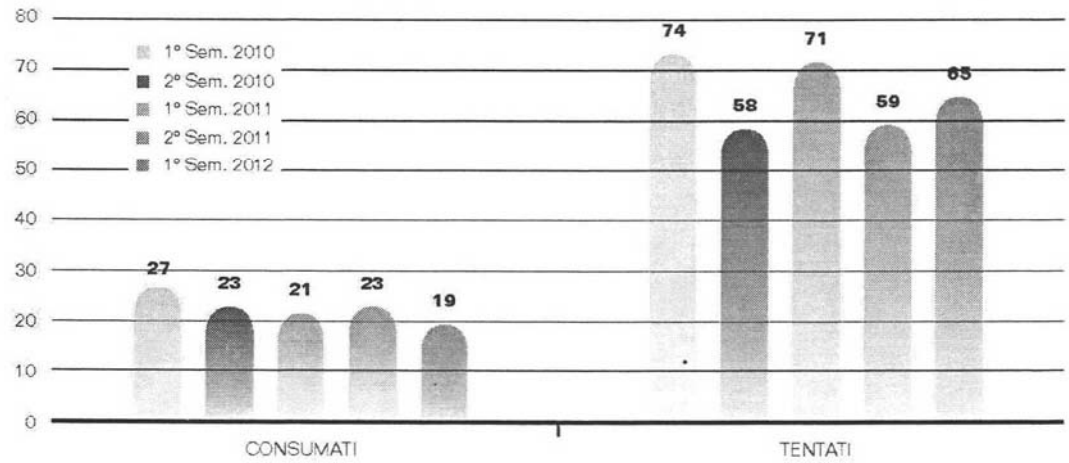
TAV. 18



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Gli omicidi[9], suddivisi in consumati e tentati, risultano in costante lieve flessione, considerando il dato relativo al primo semestre degli anni presi in esame: 27, 21, 19 per quanto riguarda gli omicidi consumati; 74, 71, 65 relativamente ai tentati TAV. 19.

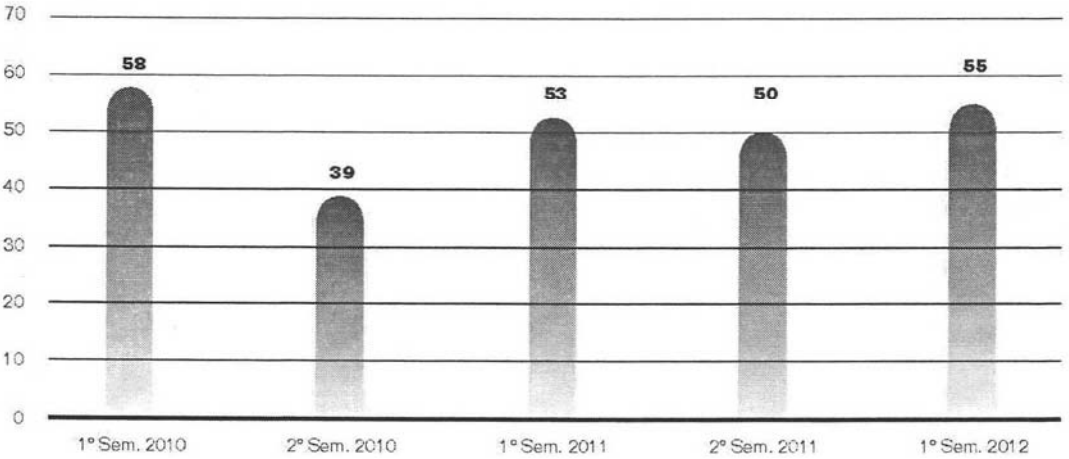
Omicidi TAV. 19



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Per quanto attiene alle segnalazioni SDI inerenti alle denunce per fatti reato riguardanti il riciclaggio e l'impiego di denaro TAV. 20, il dato regionale del 2012 (55) è in leggero aumento rispetto allo stesso periodo del 2011 (53) che a sua volta era in flessione rispetto al 2010 (58).

Riciclaggio e impiego di denaro (fatti reato) TAV. 20

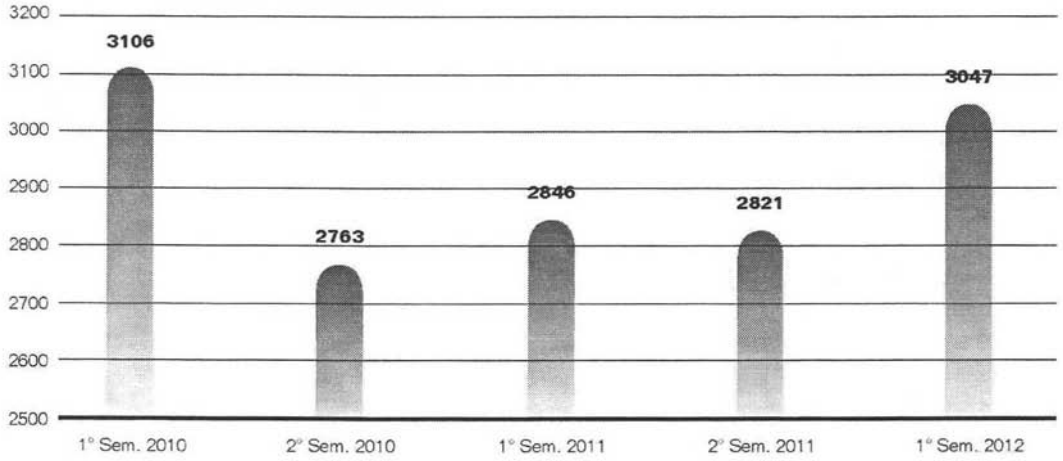


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

9 I dati si riferiscono, in via generale, agli omicidi commessi nella Regione, a prescindere dalla matrice mafiosa.

Il mercato dei narcotici in Sicilia evidenzia un notevole incremento per quanto riguarda le persone denunciate e/o arrestate per violazione all'art. 73 DPR 309/90. In particolare da 2846 segnalazioni per il I semestre 2011, si passa a 3047 denunce per il I semestre 2012, con un aumento di circa 200 unità TAV. 21.

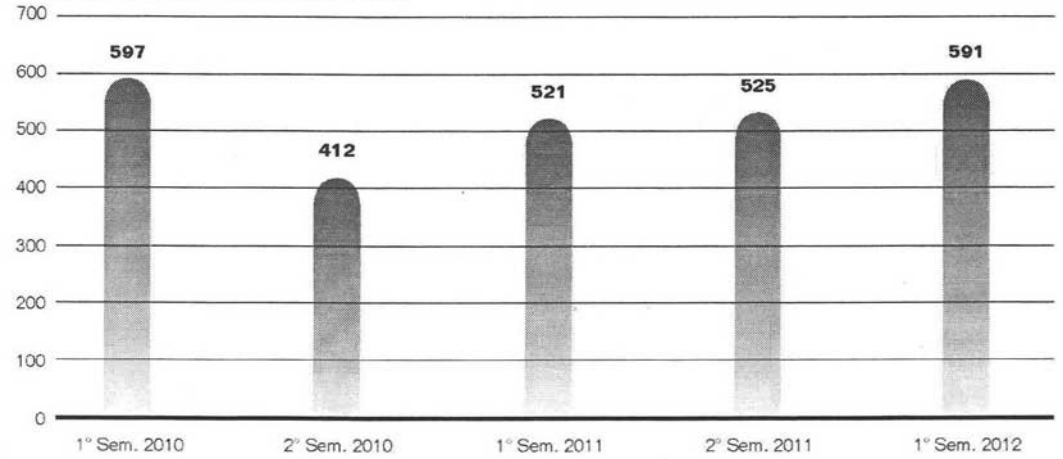
Persone denunciate/arrestate per violazione art.73 D.P.R. 309/90 comma 1;2;3;4 (REGIONE SICILIA) TAV. 21



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

In analogia ai precedenti dati, il numero delle violazioni riferite all'art. 74 D.P.R. 309/90, risulta in aumento nel I semestre 2012 (591) rispetto al I semestre del 2011 (521), in flessione quest'ultimo dato in rapporto al I semestre 2010 (597) TAV. 22.

Persone denunciate/arrestate per violazione art.74 D.P.R. n. 309/90 comma 1;2;5 (REGIONE SICILIA) TAV. 22



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

PROVINCIA DI PALERMO

Dalle più recenti acquisizioni investigative emerge una particolare fibrillazione all'interno di alcuni *mandamenti* e/o *famiglie*, rappresentativa della controversa situazione in cui versa il fenomeno mafioso.

Il territorio metropolitano risulta suddiviso in **15** *mandamenti* e **78** *famiglie*. Più nel dettaglio, i *mandamenti* mafiosi di **San Lorenzo** (con le *famiglie* di San Lorenzo - Tommaso Natale/Cardillo, Sferracavallo e Mondello) e di **Resuttana** (con le *famiglie* di Resuttana e Acquasanta/Arenella) sono situati nella zona ovest della città (già dominio di Salvatore LO PICCOLO); quelli di **Boccadifalco** (*famiglie* di Boccadifalco-Passo di Rigano, Torretta e Uditore), **Noce** (*famiglie* della Noce, Malaspina-Cruillas e di Altarello), **Pagliarelli** (*famiglie* di Pagliarelli, Corso Calatafimi, Rocca Mezzo Monreale, Borgo Molara e Villaggio Santa Rosalia), **Porta Nuova** (*famiglie* di Porta Nuova, Palermo centro, Borgo vecchio e Kalsa), **Brancaccio** (*famiglie* di Roccella, Corso dei Mille, Ciaculli e Brancaccio, nella quale è segnalata l'influenza della stirpe dei GRAVIANO), **Santa Maria del Gesù** (*famiglie* di Santa Maria del Gesù, Villagrazia di Palermo e Guadagna) sono invece situati nelle zone centrale e orientale di Palermo.

Nelle aree in questione si rileva la rinnovata e attiva presenza di soggetti recentemente scarcerati, mentre alcuni personaggi di vertice si sono resi *irreperibili* nel timore di provvedimenti restrittivi a loro carico.

In tale quadro, nel mese di aprile, Vito Roberto PALAZZOLO[10] è stato rintracciato e posto in stato di fermo[11], a Bangkok (Thailandia), ed è in attesa di determinazioni circa la richiesta d'estradizione presentata dalle autorità italiane. Considerato una delle menti finanziarie di *cosa nostra* siciliana, ha vissuto come uomo d'affari in Sudafrica, gestendo appalti in vari settori dell'economia, tra cui miniere di diamanti e sorgenti idriche.

Nel territorio della provincia si rileva la presenza di altri 8 *mandamenti*: **Misilmeri** -già **Belmonte Mezzagno** (*famiglie* di Belmonte Mezzagno, Misilmeri, Bolognetta, Villafrati/Cefalà Diana e Santa Cristina Gela), **Bagheria** - già **Villabate** (*famiglie* di Bagheria, Villabate, Casteldaccia e Ficarazzi), **Corleone** (*famiglie* di Corleone, Prizzi, Marineo, Godrano, Roccamena, Lercara Friddi e Mezzojuso), **San Giuseppe Jato** (*famiglie* di Monreale, Altofonte, San Cipirello, Camporeale e San Giuseppe Jato), **Caccamo** (*famiglie* mafiose di Trabia, Caccamo, Vicari, Roccapalumba, Baucina, Cimmina, Valledolmo e Ventimiglia di Sicilia), **San Mauro Castelverde** (*famiglie* San Mauro Castelverde, Collesano, Gangi, Lascari, Polizzi Generosa e Campofelice di Roccella), **Cinisi/Carini** (*famiglie* Capaci, Carini, Cinisi, Isola delle Femmine, Terrasini Villagrazia di Carini) e **Partinico** (*famiglie* di Partinico - Monte-

10 Nato a Terrasini (PA) il 31.7.1947, è stato in passato coinvolto nella storica indagine denominata "Pizza *Connection*", che accertò il ruolo centrale della mafia siciliana nella raffinazione e nel traffico di eroina, ed è riuscito, nel tempo, a sfuggire a vari tentativi di cattura ed estradizione in Italia. Negli anni '90 cambiò identità in ROBERT VON PALACE KOLBATSCHENKO, ottenendo la residenza a Johannesburg e la cittadinanza sudafricana.

11 Destinatario di ordine di esecuzione per la carcerazione nr. SIEP 408/2009 emesso il 18.03.2009, poiché condannato a nove anni di reclusione per concorso in associazione mafiosa.

lepre, Borgetto, e Giardinello).

Nell'ambito dei predetti 8 *mandamenti*, particolarmente attivi in investimenti immobiliari, edilizia, estorsioni, movimento terra e cave estrattive, gli storici assetti territoriali assorbono anche nuovi equilibri interni. È il caso della *famiglia* di Bagheria, che per la rinnovata autorità dei suoi componenti, ha, in ultimo, sostituito anche nel nome quella di Villabate. Lo stesso fenomeno è avvenuto nel *mandamento* di Misilmeri, dove la omonima *famiglia* ha assorbito quella di Belmonte Mezzagno.

Nel corso del semestre, di fondamentale importanza sono risultati gli esiti investigativi cui sono pervenute le Procure di Palermo e Caltanissetta[12] sulla cd. *trattativa* tra *cosa nostra* e soggetti delle istituzioni, collegata al periodo fra la strage di Capaci e quella di via d'Amelio e proseguita nel 1993, in concomitanza con gli attentati di Roma, Firenze e Milano.

L'11 giugno 2012, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo – Direzione Distrettuale Antimafia, ha emesso il provvedimento di conclusione delle indagini preliminari[13] a carico di dodici indagati[14].

Al riguardo, in data 19 marzo 2012, il Procuratore di Palermo, di fronte alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, ha in particolare riferito che: *"...se per trattativa si vuole intendere una formale trattativa con plenipotenziari seduti ai lati del tavolo, questo non vi fu certamente. Tuttavia, è altrettanto certo che vi furono una serie di comportamenti successivi, legati tra loro da un qualche vincolo, a dimostrazione che, ad un certo punto, pezzi essenziali dello Stato si posero seriamente il problema di come prevenire le iniziative stragiste della mafia e di come ottenere che l'aggressione mafiosa venisse contenuta non attraverso la repressione giudiziaria ma per qualche altra via, in qualche altro modo"*[15].

Quanto detto in precedenza in merito alle dinamiche evolutive dei gruppi criminali palermitani, trova conferma anche nei provvedimenti restrittivi emessi, a conclusio-

---

12 In ordine al procedimento sulla trattativa Stato–mafia incardinato presso la Procura di Caltanissetta si dirà più ampliamente nella parte dedicata a quella Provincia.

13 Procedimento penale nr. 11719/12 N.C. (stralcio del proc. pen. nr. 11609/08 N.C.).

14 " .... *nei confronti di RIINA, PROVENZANO, BRUSCA, BAGARELLA, CINÀ, SUBRANNI, MORI, DE DONNO, MANNINO e DELL'UTRI per avere anche in tempi diversi, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro e con altri soggetti allo stato ignoti, turbato la regolare attività di corpi politici dello Stato Italiano; di RIINA, PROVENZANO e CINÀ per avere prospettato ad esponenti delle Istituzioni una serie di richieste finalizzate ad ottenere benefici di varia natura per gli aderenti all'associazione denominata cosa nostra; di SUBRANNI, MORI e DE DONNO in quanto titolari di incarichi di rilievo in seno al ROS dei Carabinieri, per aver contattato esponenti politici e di governo in relazione alle richieste sopra menzionate; di MANNINO per aver contattato, sin dai primi mesi del 1992, appartenenti ad apparati investigati al fine di acquisire informazioni da uomini collegati a cosa nostra ed aprire la cd. "trattativa" al fine di far cessare la strategia omicidiaria posta in essere da cosa nostra e per aver contribuito ad esercitare pressioni finalizzate a condizionare l'applicazione dei decreti di cui all'art.41 bis dell'ordinamento penitenziario; di DELL'UTRI per essersi proposto, dopo l'omicidio Lima, quale interlocutore con esponenti di vertice di cosa nostra ed avere successivamente agevolato la trattativa Stato-mafia, finalizzata a far cessare la prosecuzione della strategia stragista; di DE DONNO, MANNINO, SUBRANNI e MORI con l'ulteriore aggravante dell'art. 61 nr. 9 c.p., per aver agito con abuso dei poteri inerenti la loro qualità di pubblici ufficiali; di RIINA, PROVENZANO, BRUSCA, BAGARELLA con l'ulteriore aggravante dell'art. 61 nr. 6 c.p., per aver commesso il fatto nel tempo in cui si sottraevano volontariamente a mandato di cattura e/o ordine di carcerazione; di MANCINO per il reato di cui all'art. 61 n.2 e 372 c.p., per aver affermato il falso o taciuto ciò che sapeva nel corso di deposizione resa, in qualità di testimone, innanzi al Tribunale di Palermo, anche al fine di assicurare l'impunità ad altri elementi delle istituzioni in ordine ai fatti sopra descritti; di CIANCIMINO per avere dato sostegno a cosa nostra recando messaggi tra il padre Vito Ciancimino e il boss mafioso Bernardo Provenzano e per aver incolpato il prefetto De Gennaro di aver intrattenuto rapporti con esponenti di cosa nostra anche attraverso la consegna di documenti falsificati ..... ".*

15 Resoconto stenografico della seduta di lunedì 19.3.2012 (Bozza non corretta).

ne delle principali attività di polizia, a carico di elementi riferibili a *cosa nostra*, nel corso del periodo di riferimento:

- il **20 febbraio 2012**, otto soggetti, di cui uno responsabile di estorsioni per conto della *cosca* dei **LO PICCOLO**, sono stati arrestati[16] dal personale della Questura di Palermo nell'ambito di indagini riguardanti l'approvvigionamento e lo spaccio di sostanze stupefacenti nel quartiere palermitano della Marinella, territorio del *mandamento* San Lorenzo-Tommaso Natale;
- il **21 febbraio 2012**, nel prosieguo dell'operazione *"Hybris*[17]*"*, i Carabinieri di Palermo hanno eseguito misure restrittive[18] nei confronti di 5 soggetti, ai quali è stata contestata una serie di estorsioni ai danni di esercizi commerciali, attuate imponendo l'acquisto di tagliandi solitamente utilizzati per il lotto clandestino (*riffa*). Il sistema utilizzato per schermare l'estorsione permetteva ad ogni *famiglia* un ricavo settimanale di circa 9.000 euro;
- il **28 febbraio 2012**, sono stati arrestati[19] da personale della Questura di Palermo undici soggetti ritenuti responsabili di aver costituito una organizzazione criminale dedita alla detenzione per fini di spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina ed hashish), operante all'interno dello storico mercato del Capo di Palermo, nel *mandamento* Porta Nuova;
- l'**11 aprile 2012**, i Carabinieri di Palermo hanno eseguito, notificandolo in carcere, un provvedimento cautelare[20] nei confronti di LO PICCOLO Salvatore[21], del figlio Sandro e di un altro soggetto di spicco di *cosa nostra*, tutti detenuti. Le indagini hanno riguardato il *mandamento* di San Lorenzo, con riferimento alle pratiche estorsive poste in essere nei confronti di imprenditori nel corso del 2008;
- il **17 aprile 2012**, i Carabinieri di Palermo, nell'ambito dell'operazione *"Sisma"*, hanno dato esecuzione a un provvedimento restrittivo[22], *per associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni*, nei confronti di cinque soggetti ai vertici del *mandamento* di Misilmeri (PA), tra i quali il capo *mandamento* di Misilmeri[23], il capo *famiglia* di Bolognetta e altri due esponenti di spicco della *famiglia* di Misilmeri.

  Gli esiti dell'indagine hanno permesso di ricostruire ruoli e interessi economici del gruppo criminale e, più nel dettaglio, la capacità pervasiva della *cosca* all'in-

16 O.C.C.C. nr. 7114/11 RG GIP emessa dal GIP di Palermo il 17.02.2012.

17 Operazione che nel luglio 2011 aveva portato all'arresto di 39 soggetti, tra cui numerosi componenti del ***mandamento*** di Pagliarelli. L'operazione aveva permesso di individuare l'attuale organigramma del predetto ***mandamento***, controllato da un mafioso latitante, nonché le connessioni con gli altri ***mandamenti*** cittadini, in modo particolare con quelli di Porta Nuova, Santa Maria del Gesù, Brancaccio, Noce, Boccadifalco, Tommaso Natale, ed anche con quelli di Misilmeri (PA) e Bagheria (PA). Nel corso delle indagini, sono state accertate le funzioni direttive ed esecutive assolte dai destinatari del provvedimento, nonché i settori criminali in cui la stessa ***cosca*** risultava particolarmente attiva. Nell'area di competenza, veniva riscontrata una diffusa imposizione del pizzo e l'ingerenza nelle attività imprenditoriali soprattutto nel campo degli appalti pubblici. I capitali illecitamente acquisiti venivano reinvestiti nel narcotraffico della cocaina, anche al fine di ottenere ulteriori risorse con cui fornire assistenza ai detenuti ed ai loro familiari, provvedere al pagamento delle parcelle degli avvocati nonché alle cd. ***mesate*** da corrispondere ai sodali.

18 O.C.C.C. nr. 962/12 RGNR e nr. 1194/12 RG GIP, emesse dal GIP di Palermo il 15.02.2012.

19 O.C.C.C. e degli arresti domiciliari nr. 875/10 RGNR e nr. 591/10 RG GIP, emesse dal GIP di Palermo il 22.02.2012.

20 O.C.C.C. nr. 18816/09 RGNR e nr. 14441/09 RG GIP emessa dal GIP di Palermo il 31.03.2012.

21 Nato a Palermo il 20.07.1942, detto "il Barone".

22 O.C.C.C. nr. 20775/2011 RG NR e nr. 270/12 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo il 12.04.2012.

23 Nei confronti del medesimo, già tratto in arresto nell'ambito dell'operazione ***"Grande Mandamento"***, la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Palermo il 12.01.2012 ha emesso il decreto di sequestro nr. 135/11 RMP, eseguito il 27.02.2012 dal Comando Provinciale Carabinieri Palermo per beni dal valore complessivo di 500 mila euro.

terno dell'Amministrazione comunale di Misilmeri, nonché gli interessi mafiosi nella gestione del ciclo dei rifiuti, perseguiti grazie all'infiltrazione nel Consorzio per la raccolta. Contestualmente, si è provveduto alla notifica dell'informazione di garanzia per i medesimi reati ad altri sette soggetti, tra cui il Presidente del Consiglio Comunale di Misilmeri, il quale avrebbe agevolato la *cosca* mafiosa nell'aggiudicazione di appalti;

- il **9 maggio 2012**, è stata data esecuzione ad un provvedimento restrittivo[24], nell'ambito dell'operazione *"Monterrey"*, da parte delle Squadre Mobili di Palermo, Bergamo, Modena e Napoli, che ha consentito di trarre in arresto 34 soggetti, di cui 11 palermitani, e sequestrare mezza tonnellata di stupefacenti, disvelando l'esistenza di una compagine criminale formata da appartenenti alla *camorra* ed a *cosa nostra* palermitana, dedita all'approvvigionamento di ingenti quantità di stupefacenti, attraverso accordi con i *narcos* venezuelani.
  L'indagine è scaturita da una segnalazione da parte della DEA (Dipartimento antidroga statunitense) riguardante un narcotraffico sviluppato tra Italia, USA, Venezuela e Colombia. La droga, celata all'interno di container, giungeva al porto di Rotterdam e veniva trasportata a Napoli, attraverso l'utilizzo di tir, per poi raggiungere Palermo;
- il **25 maggio 2012**, a conclusione dell'operazione denominata *"Dirty Bet"*[25], eseguita dalla Guardia di Finanza di Palermo, sono stati arrestati 8 soggetti responsabili di affari illeciti nell'ambito del *mandamento* di Tommaso Natale, con particolare riferimento alle scommesse clandestine sugli eventi sportivi. L'organizzazione operava nei pressi delle ricevitorie ufficiali, raccogliendo ingenti somme da scommettitori attratti dalle maggiori percentuali di vincita.
  Contestualmente, è stato emesso un altro provvedimento restrittivo[26] a carico di tre soggetti per trasferimento fraudolento di beni, con il sequestro di una società immobiliare. Dall'indagine, infatti, era emerso che i proventi illeciti delle scommesse, attraverso la predetta società, venivano reinvestiti nella costruzione di numerose villette nel quartiere di Cruillas e in Carini (PA).
- il **31 maggio 2012**, i Carabinieri di Partinico hanno dato esecuzione a un provvedimento restrittivo[27] a carico di sette soggetti, uno dei quali organico alla *famiglia* di Borgetto (PA), e vicino ad esponenti di vertice del *mandamento* di Partinico.

24 O.C.C.C. nr. 18243/10 NR e nr. 1998/11 GIP emessa dal G.I.P. di Palermo il 09.05.2012.
25 O.C.C.C. nr. 18529/2010 R.G.N.R emessa il 25.05.2012 dal GIP di Palermo.
26 O.C.C.C. nr. 18259/10 RGNR emessa il 25.05.2012 dal GIP di Palermo.
27 O.C.C.C. nr. 10706/09 RGNR. e nr. 649/10 RG. GIP, emessa il 31.05.2012 dal GIP di Palermo.

L'operazione, denominata *"Benny"*, scaturisce dalle indagini sui lavori per la realizzazione del Porto di Balestrate (PA), in cui veniva accertato l'utilizzo di materiale cementizio di qualità inferiore a quella prevista, grazie anche alla complicità di funzionari pubblici che, procedendo al collaudo dell'opera, ne dichiaravano la regolarità esecutiva. Le forniture di cemento erano state effettuate attraverso un mafioso che, nonostante fosse sottoposto alla sorveglianza speciale di PS e destinatario di provvedimento ablativo dei beni, operava attraverso una ditta di calcestruzzi intestata alla propria madre.

Nel periodo in esame si sono registrati 41 episodi intimidatori particolarmente significativi, di cui 24 rivolti ad esponenti politici[28], amministratori pubblici e sindacalisti.

Anche nel semestre in esame la D.I.A. ha incrementato le attività rivolte a sottrarre beni alla criminalità organizzata siciliana, al fine di depotenziarla di risorse economiche da utilizzare in traffici illegali.

Tra l'altro, è significativo menzionare che il Tribunale di Palermo, condividendo le proposte avanzate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo e dal Direttore della D.I.A., ha disposto[29] la sospensione dell'amministrazione dei beni di società ed il sequestro, a carico di alcuni soci, di beni immobili, mobili e rapporti bancari quantificabili in **2.500.000 euro**.

È, infatti, emerso che una di queste società, caratterizzata da un ampio oggetto sociale, operava di fatto in situazione di monopolio all'interno degli spazi portuali di Palermo e Termini Imerese (PA), annoverando fra i soci numerosi pregiudicati ed anche personaggi di spicco sodali e/o contigui a *cosa nostra*.[30]

La valenza del provvedimento, teso a impedire a *cosa nostra* l'infiltrazione nella gestione dei servizi di uno dei principali porti del Mediterraneo, assume, dunque, un forte impatto simbolico, avendo messo in evidenza collusioni, peraltro risalenti nel tempo, nell'ambito di un polo economico di rilievo in quel territorio.

L'efficacia dell'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati quale strumento di contrasto a *cosa nostra*, è direttamente connessa al vantaggio che la collettività trae dall'uso dei beni sottratti ai mafiosi. A questo riguardo, si continuano a rilevare criticità nell'iter che dovrebbe portare all'assegnazione dei beni sottratti, nonché ad evidenziare ulteriori rischi di *condizionamento* anche nella gestione dei beni in amministrazione giudiziaria.

A tale conclusione si perviene nel provvedimento di sottoposizione agli arresti domiciliari[31], nel mese di marzo 2012, di due fratelli di Belmonte Mezzagno (PA), imprenditori nel settore della distribuzione di gas metano nella provincia, condannati per associazione mafiosa, i quali, secondo una denuncia presentata dall'amministratore giudiziario, continuavano l'attività industriale, inibita con precedente

28 Alla vigilia delle consultazioni primarie per la scelta del candidato a Sindaco di Palermo, presso la sede del Partito Democratico, è giunta una telefonata anonima con minacce di morte a Rita BORSELLINO.

29 Provvedimento nr. 263/2011 R.M.P. dell'8.3.2012.

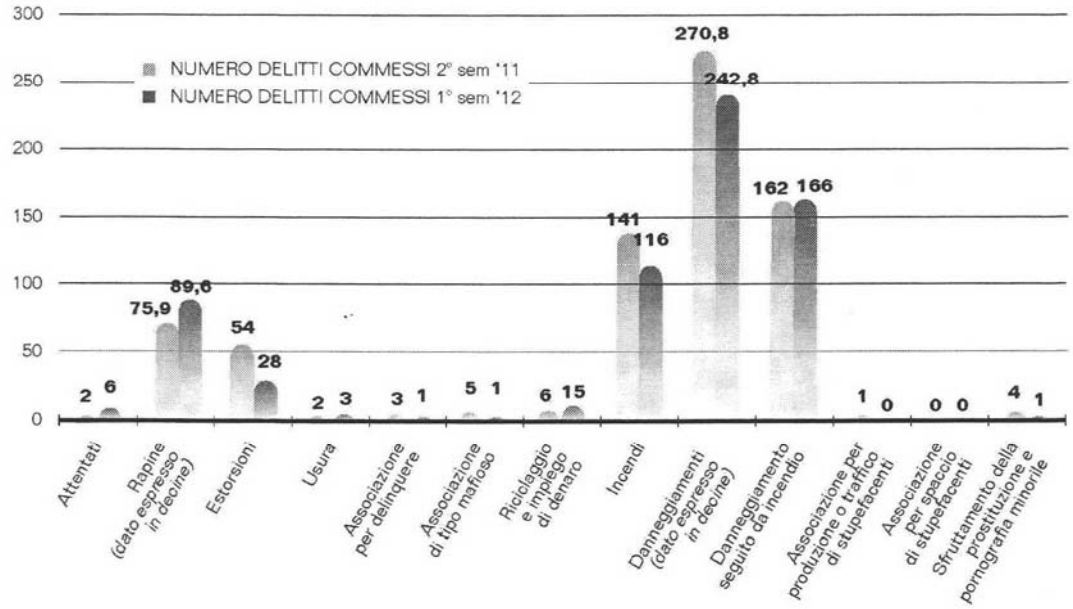
30 La Prefettura di Palermo, nel decorso anno, aveva trasmesso una Informativa Interdittiva circa il pericolo di condizionamento di una società al Segretario Generale dell'Autorità Portuale di Palermo, che, infatti, in data 23.5.2011, revocava le relative autorizzazioni alla predetta azienda.

31 O.C.C. degli arresti domiciliari nr. 3732/2010 RGNR e nr. 77/2012 RG GIP, emessa il 23.02.2012 dal GIP presso il Tribunale di Termini Imerese.

misura di prevenzione, attraverso un'altra impresa riconducibile ai familiari, in concorrenza con la società sotto sequestro.

Nell'ambito del tentativo di penetrazione di *cosa nostra* nelle pubbliche amministrazioni, il **16 aprile 2012**, presso il Comune di Isola delle Femmine, si è insediata la Commissione Prefettizia di Accesso, con lo scopo di accertare possibili infiltrazioni criminali, la cui attività è ancora in corso.

Provincia di Palermo TAV. 23



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Nella tabella precedente, si rileva come i delitti commessi in provincia di Palermo siano in aumento per quanto riguarda le rapine, gli attentati ed il riciclaggio, mentre in flessione risultano le estorsioni, gli incendi, i danneggiamenti, le associazioni semplici e mafiose TAV. 23.

PROVINCIA DI AGRIGENTO

La condizione di recessione che il territorio di Agrigento vive da decenni, ha contribuito al radicamento sul territorio di fenomeni di devianza sociale.
In tale contesto, la mafia agrigentina si è progressivamente *professionalizzata*, assumendo un ruolo di assoluto rilievo nelle gerarchie criminali della Regione, fino a ricoprire posizioni di punta anche in ambito nazionale ed internazionale.[32]
Fortemente consolidatasi sul territorio, *cosa nostra* è uscita vincente dal conflitto con le organizzazioni *stiddare* e le residue organizzazioni riconducibili ad alcune specifiche aree territoriali (si pensi ai c.d. "*Paracchi*", alle "*Code Chiatte*" e "*Code Strette*").
Dopo i rilevanti successi messi a segno dalla magistratura e dalle Forze di polizia, in particolare con l'arresto degli ultimi due latitanti di "spessore", *cosa nostra agrigentina* è tuttora interessata da un riassetto degli equilibri territoriali.
Dalle acquisizioni investigative e dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, era in precedenza emerso che la *stidda* poteva essersi assestata in una condizione di temporanea quiescenza e che, nei luoghi dove ancora sono presenti consistenti gruppi di elementi *stiddari* (Palma di Montechiaro, Gela, Camastra, etc.), si era creato un rapporto di cooperazione con *cosa nostra*. Il patto di non belligeranza tra *cosa nostra* e *stidda* si sarebbe basato sulla divisione ed il controllo delle varie attività illecite: *cosa nostra* avrebbe continuato ad occuparsi del controllo degli appalti pubblici e della pressione estorsiva sulle imprese locali; la *stidda*, invece, dello spaccio di stupefacenti, sia a livello locale che a livello più ampio, e di modeste estorsioni.
Tale stato di cose sembra ora suscettibile di rivisitazione alla luce di un duplice omicidio che potrebbe essere il sintomo di una rottura dei precedenti equilibri interni.
Nel pomeriggio del **26 gennaio 2012**, in Palma di Montechiaro (AG), all'interno di un pozzo artesiano, i Vigili del Fuoco hanno recuperato due cadaveri, attinti da colpi d'arma da fuoco, successivamente identificati in un pregiudicato per associazione mafiosa, sorvegliato speciale di P.S., considerato elemento di spicco della *stidda* palmese, e nel suo autista. La circostanza che il primo fosse ritenuto attivo nel settore del traffico delle sostanze stupefacenti, porta a ritenere che l'omicidio sia potuto maturare per un regolamento di conti con altri soggetti coinvolti nel medesimo ambito, oppure che l'evento possa essere espressione del riacutizzarsi della contrapposizione tra *cosa nostra* e *stidda* per il controllo del territorio.
Il riassetto dell'organigramma mafioso della provincia di Agrigento è stato delineato dalla recente indagine *"Nuova Cupola"*, a conclusione della quale, il **26 giugno 2012**, la Polizia di Stato ha dato esecuzione al provvedimento di fermo di

32 È ampiamente comprovata, infatti, l'esistenza di consolidati rapporti tra i gruppi mafiosi agrigentini ed altri apparati criminali operanti in America del Nord, Stati Uniti e Canada, in particolare, con riferimento al clan RIZZUTO.

indiziato di delitto[33] emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo – D.D.A. a carico di 49 soggetti, in prevalenza della provincia di Agrigento, responsabili a vario titolo dei reati di associazione di tipo mafioso, rapina, estorsione, riciclaggio, sottrazione e danneggiamento di beni sottoposti a sequestro, danneggiamento seguito da incendio, porto illegale d'arma da fuoco, intestazione fittizia di beni, tutti aggravati per aver commesso il fatto avvalendosi delle modalità tipicamente mafiose. Gli esiti dell'operazione consentono di ritenere che il nuovo reggente della provincia di Agrigento possa individuarsi nel capo *mandamento* di Sambuca di Sicilia (AG), già tratto in arresto nel luglio 2002, nel corso di un summit mafioso.

La suddetta operazione *"Nuova Cupola"* si è incentrata sulla ricostruzione delle *nuove geometrie mafiose* agrigentine, rispetto alle quali hanno svolto un ruolo preminente alcuni componenti delle *famiglie* mafiose di Agrigento, Palma di Montechiaro e Santa Elisabetta.

A seguito dell'arresto di MESSINA Gerlandino[34] si sarebbe, in particolare, creato un frazionamento dell'attività criminale nell'area di Porto Empedocle, cui era seguita una presa di posizione da parte dei vertici delle *famiglie* più direttamente interessate, tesa a ristabilire le regole mafiose in quella zona.

La più recente e attendibile suddivisione mafiosa nel territorio agrigentino, emersa dalla predetta operazione *"Nuova Cupola"*, consente di annoverare **8** *mandamenti*: **Campobello di Licata** (cui fanno capo le *famiglie* di Canicattì/Licata, Ravanusa, Camastra, Castrofilippo, Grotte - che ingloba pure Comitini-Racalmuto), **Giardina Gallotti** (cui fanno capo le *famiglie* di Realmonte, Porto Empedocle, Siculiana, Lampedusa), **Burgio** (cui fanno capo le *famiglie* di Lucca Sicula, Villafranca Sicula e Caltabellotta), **Ribera** (cui fanno capo le *famiglie* di Cattolica Eraclea, Montallegro, Calamonaci), **Santa Margherita Belice** (cui fanno capo le *famiglie* di Montevago e Menfi), **Sambuca di Sicilia** (cui fa capo la *famiglia* di Sciacca), **Cianciana**, comprendente l'area montana e la bassa Quisquina (cui fanno capo le *famiglie* di Bivona, Santo Stefano Quisquina, Alessandria della Rocca, Casteltermini, Aragona, Cammarata, San Giovanni Gemini, Ioppolo Giancaxio, Raffadali, Sant'Angelo Muxaro, San Biagio Platani, Santa Elisabetta) **Agrigento** (cui fanno capo le *famiglie* di Favara, Palma di Montechiaro e Naro).

Cosa nostra condiziona lo sviluppo della provincia, soprattutto nel campo dell'imprenditoria e delle opere pubbliche, settore che rappresenta il principale *business* dell'organizzazione: i clan locali pretenderebbero percentuali (circa il 2%) sull'importo complessivo di ogni appalto, secondo un collaudato sistema di drenaggio di risorse pubbliche.

Il tessuto sociale è spesso caratterizzato da connessioni tra mafia-imprenditoria-

33 N. 8159/10 N.C..

34 Tratto in arresto dai Carabinieri del ROS il 21.10.2010.

politica, così come è emerso dalle indagini delle Forze di polizia, che hanno determinato, negli anni scorsi, lo scioglimento di alcuni Consigli comunali[35] ed, in ultimo, il **23 marzo 2012**, quello di **Racalmuto** nel quale erano state riscontrate forme di condizionamento della vita amministrativa da parte della criminalità organizzata.

L'attività estorsiva in danno di imprenditori, commercianti e operatori economici rappresenta ancora la forma delittuosa più ricorrente e redditizia. Nel caso di grandi gruppi industriali le estorsioni possono essere dissimulate dall'imposizione di forniture a prezzi non concordati, dalla forzata assunzione di manodopera prescelta dal *clan* oppure dall'imposizione di imprese operanti in regime di subaffidamento o di noli.

Le altre attività delle *famiglie* mafiose riguardano la grande distribuzione, il settore dello smaltimento dei rifiuti, la costruzione di manufatti edilizi, la fornitura di calcestruzzo e materiali inerti, nonché, come detto, gli appalti in genere. Ciò ha determinato per quanto riguarda il rilascio delle certificazioni antimafia in Prefettura, l'adozione di numerosi provvedimenti interdittivi.

Nella provincia di Agrigento, da anni, l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati è una delle attività di contrasto principali, finalizzata com'è ad indebolire le potenzialità dei sodalizi mafiosi.

A tal proposito è opportuno menzionare il sequestro effettuato, il **5 aprile 2012**, di beni immobili stimati in complessivi **1.000.000 di Euro**, riconducibili a due fratelli commercianti nel settore alimentare[36]. Il provvedimento segue analoghi atti ablativi che il 23 febbraio 2010, il 14 aprile 2010, l'8 giugno 2010 e il 28 febbraio 2011 avevano portato al sequestro di beni nel territorio nazionale e spagnolo a carico dei predetti per un valore di oltre **55.000.000 di Euro**.

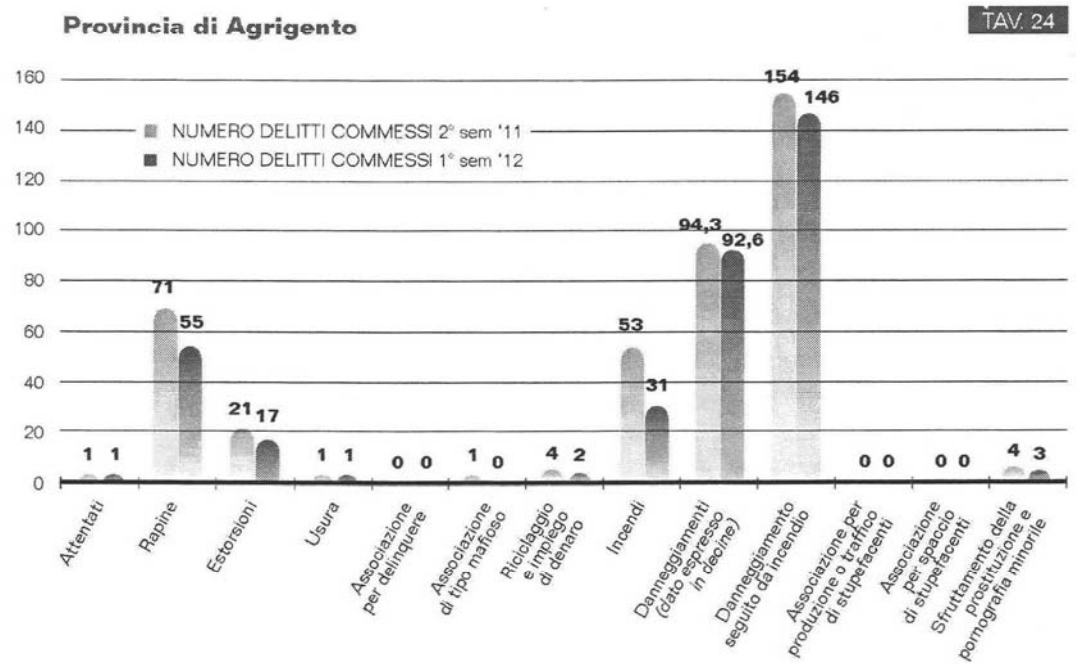
Le intimidazioni nei confronti di pubblici amministratori ed esponenti politici costituiscono, purtroppo, un fattore negativo costante in questa provincia: nel semestre in esame sono stati denunciati circa 50 eventi intimidatori (compresi incendi), alcuni dei quali compiuti nei confronti di esponenti delle istituzioni o comunque appartenenti alla pubblica amministrazione e nei confronti di imprenditori.

Continuano a registrarsi atti intimidatori nei confronti di società che si occupano dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, attraverso l'incendio dei cassonetti, con conseguente considerevole danno economico. Gli attentati si concentrano maggiormente nei comuni di Agrigento, Favara e Licata.

Nel settore delle estorsioni si delinea una persistente e consolidata operatività di *cosa nostra* TAV. 24.

35 Campobello di Licata, Siculiana, Castrofilippo.

36 Decreto di sequestro nr. 73/09 RMP e Decreto di sequestro nr. 72/09 RMP, datati 30 marzo 2012 ed emessi dal Tribunale di Agrigento – II Sez. Penale e per l'Applicazione delle Misure di Prevenzione.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Il semestre in esame fa registrare, comunque, una flessione del numero dei principali delitti commessi, ed in particolare rapine, estorsioni, incendi e danneggiamenti.

PROVINCIA DI TRAPANI

La situazione di *cosa nostra* nella provincia di Trapani, sotto il profilo dell'organizzazione interna e dell'incidenza operativa, rimane immutata: sul territorio provinciale, si conferma l'articolazione in quattro mandamenti, che raggruppano complessivamente 17 *famiglie*.

In particolare il *mandamento* di **Trapani** (con le *famiglie* di Trapani, Valderice, Custonaci e Paceco), che si estende verso nord ovest; il *mandamento* di **Alcamo** (con le *famiglie* di Alcamo, Calatafimi e Castellammare del Golfo) che si estende verso nord est ed è quello più vicino all'area palermitana; il *mandamento* di **Castelvetrano** (con le *famiglie* di Castelvetrano, Campobello di Mazara, Salaparuta/Poggioreale, Partanna, Gibellina e Santa Ninfa), che si estende verso sud est, è quello più vicino all'area agrigentina[37]; il *mandamento* di **Mazara del Vallo** (con le *famiglie* di Mazara del Vallo, Salemi, Vita e Marsala) si estende verso sud ovest.

37 Risulta essere sotto il diretto controllo del latitante MESSINA DENARO Matteo, rivestendo particolare importanza negli equilibri di *cosa nostra*.

Rimane immutata la *leadership* del latitante MESSINA DENARO Matteo, che continua a ricoprire i ruoli di capo *mandamento* di **Castelvetrano** e di probabile *rappresentante provinciale* di *cosa nostra* trapanese, nonché di esponente più importante di *cosa nostra* siciliana.

Le *cosche* mafiose nel territorio trapanese cercano di manifestare sempre meno la loro presenza, preferendo agire in maniera "sommersa".

I citati aggregati criminali vivono, da circa venti anni, una situazione di sostanziale assenza di conflitti.

I pochi fatti di sangue registrati in questo periodo, quand'anche, per la personalità della vittima e per le modalità di esecuzione del delitto, potrebbero ascriversi a dinamiche mafiose, sembrano inquadrarsi nell'ambito di conflitti interni ad una singola *cosca* mafiosa, piuttosto che a situazioni di contrasto tra i diversi sodalizi criminali. Infatti, ogni situazione di dissidio e/o di frattura tra le diverse *famiglie* tende ad essere prontamente ricomposta, anche con l'intervento di fidati ed autorevoli emissari di MESSINA DENARO Matteo.

A sostegno di tale analisi soccorrono le risultanze investigative emerse nel corso delle recenti attività d'indagine, che, il **15 giugno 2012**, nell'ambito dell'operazione *"Crimiso"*, condotta da personale della Squadra Mobile di Trapani e dai Commissariati di P.S. di Alcamo (TP) e Castellammare del Golfo (TP), ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. di Palermo[38], nei confronti di 12 soggetti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, incendio ed altro.

Le investigazioni hanno permesso di ricostruire l'insorgenza di alcuni dissidi all'interno del *mandamento* alcamese confermando che la pratica estorsiva, principalmente in danno di imprenditori operanti nel settore edile, e l'infiltrazione nel settore dei pubblici appalti continuano a costituire i prevalenti settori criminali d'intervento di *cosa nostra*. Nel medesimo contesto operativo è stato ricostruito l'organigramma dei vertici del *mandamento* mafioso di **Alcamo**, facendo luce su una *spaccatura* insorta all'interno della *famiglia* mafiosa di **Castellammare del Golfo (TP)** a seguito degli arresti che, negli scorsi anni, ne avevano decapitato i vertici con le operazioni denominate *"Tempesta fase I e II"*.

Nel semestre in esame si sono registrati i seguenti reati contro la persona:

- il **13 febbraio 2012**, a **Marsala (TP)**, omicidio di un pluripregiudicato, classe '57, attinto da più colpi di fucile. Le modalità dell'agguato e la determinazione dimostrata dai killer, farebbero pensare ad una vera e propria esecuzione di tipo mafioso;
- il **20 febbraio 2012**, in **Calatafimi Segesta (TP)**, tentato omicidio di un plu-

38 O.C.C.C. nr. 20445/09 R.G.N.R. e nr. 4960/12 R.G. G.I.P.

ripregiudicato, classe '57, attinto da più colpi di fucile. Anche in questo caso, l'esecuzione dell'azione e la personalità della vittima fanno ipotizzare un agguato di matrice mafiosa.

Circa i provvedimenti adottati per contrastare l'infiltrazione di *cosa nostra* nella Pubblica Amministrazione, si segnala lo scioglimento del Consiglio Comunale di **Salemi (TP)**, disposto, in data **30 marzo 2012**, a conclusione dell'attività ispettiva condotta dalla Commissione Ispettiva istituita, in data **14 giugno 2011**, con decreto del Prefetto di Trapani[39], a seguito delle risultanze investigative riportate nel provvedimento di sequestro[40] emesso dal Tribunale di Trapani – Sezione Misure di Prevenzione, nei confronti di un soggetto già sorvegliato speciale di P.S..

Inoltre, sulla scorta delle risultanze dell'operazione *"Campus Belli"*[41], che ha determinato l'emissione di un provvedimento cautelare anche nei confronti del Sindaco del Comune di Campobello di Mazara (TP), il Prefetto di Trapani[42] ha istituito la Commissione Ispettiva presso quel Comune, che ha già rimesso le proprie conclusioni alla valutazione dei competenti Organi istituzionali il 22 maggio 2012.

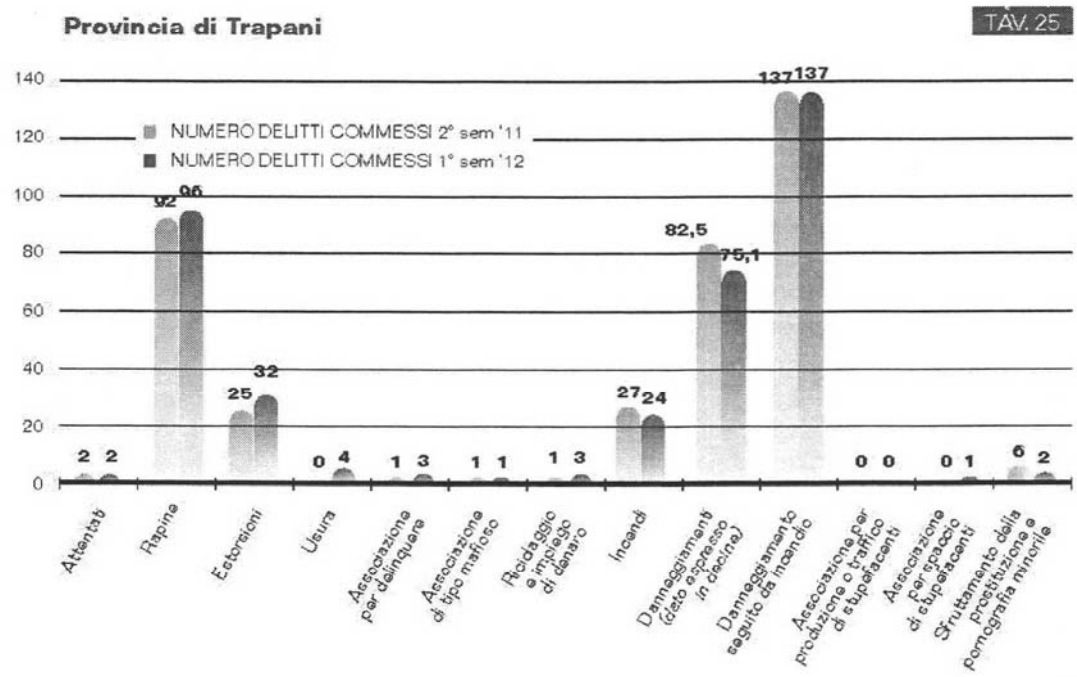
Nel semestre di riferimento, in materia di aggressione ai patrimoni criminali, la D.I.A. di Trapani ha proceduto:

- il **4 aprile 2012**, all'esecuzione di un provvedimento di confisca[43] del patrimonio immobiliare e societario – per un valore di **7.000.000 di Euro** - riconducibile a due fratelli imprenditori di Petrosino (TP), noti commercianti nel settore ortofrutticolo della provincia di Trapani, già indagati per associazione di tipo mafioso;
- il **15 febbraio 2012**, al sequestro[44] dei beni riconducibili ad un soggetto, pluripregiudicato, già sorvegliato speciale di P.S., indagato per fatti di mafia. Il valore dei beni ammonta complessivamente, ad **Euro 2.000.000**;

Inoltre, il **18 gennaio 2012**, personale della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza di Trapani ha dato esecuzione, nell'ambito dell'operazione *"Panoramic"*, ad un sequestro di beni[45] nei confronti di un proprietario terriero, pregiudicato mafioso per un valore di circa **Euro 30.000.000**.

Nel periodo in esame, in provincia di Trapani sono continuati gli atti di danneggiamento, anche a mezzo d'incendio, ai danni di alcuni operatori economici (commercianti, imprenditori), sintomatici della continua persistenza della pretesa estorsiva TAV. 25 .

39 Decreto nr. 329/R/2011/O.E.S./Area I, emesso dal Prefetto di Trapani in data 13.06.2011.
40 Operazione *"Salus Iniqua"*: provvedimento del 17 maggio 2011, riguardante il sequestro di beni stimati, complessivamente, in Euro 35.000.000,00.
41 O.C.C.C. nr. 9022/10 R. G.I.P. emessa l'11/12/2011 dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo su richiesta della locale D.D.A..
42 Decreto nr. 690/R/2011 del 23.12.2011
43 Decreto nr. 48/2012 e nr. 1 del 2011 R.G.P.M. emesso il 4.04.2012 dal Tribunale di Trapani.
44 Decreto di sequestro nr. 3/2012 R.G.M.P. emesso il 15.02.2012 dal Tribunale di Trapani – Sezione Misure di Prevenzione.
45 Decreto nr. 63/2011 RMP emesso il 13.01.2012 dal Tribunale di Trapani Pm Sez. MP.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Quanto detto precedentemente, viene confermato dai dati SDI riferiti al semestre preso in esame dove le rapine, le estorsioni, l'usura, il riciclaggio di denaro, risultano in evidente crescita ed il danneggiamento seguito da incendio è elevato.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

L'attuale assetto della criminalità organizzata della provincia nissena, risulta caratterizzato dalla prevalente presenza di *cosa nostra* (che, tra l'altro, annovera proiezioni nel nord Italia, nelle aree di Genova e Busto Arsizio), alla quale sono riconducibili la gran parte degli eventi criminosi di matrice mafiosa, solitamente finalizzati al rafforzamento delle gerarchie ed al predominio sul territorio, in particolare nelle aree di **Caltanissetta, Gela, Riesi, Mazzarino, Niscemi, Serradifalco, Campofranco e Vallelunga Pratameno**. La *stidda*, invece, continua a conservare una certa influenza nelle zone di **Gela** e **Niscemi**, confermando una propensione all'accordo sistemico con le *famiglie* di *cosa nostra* operanti nello stesso territorio, ai fini di un'equa e proporzionale spartizione delle attività criminali quali estorsioni, traffico degli stupefacenti, usura e controllo degli appalti.

Tra le principali evidenze investigative, nel semestre in esame, si segnala l'attività della **D.I.A. di Caltanissetta** che, l'**8 marzo 2012**, ha eseguito in Palermo ed altre città del territorio nazionale l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 1595/08 R.G.N.R., emessa in data 2 marzo 2012 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta, nei confronti delle seguenti persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di avere partecipato alle fasi esecutive dell'attentato che il 19 luglio 1992, in via Mariano D'Amelio di Palermo, causò la morte del Dr. Paolo BORSELLINO e della sua scorta:

- MADONIA Salvatore Mario, nato a Palermo il 16.8.1956, in atto detenuto, sul cui conto risultano, a partire dagli anni '90, diverse condanne per associazione di tipo mafioso, tra cui la sentenza emessa il 10 maggio 2000 dalla Corte d'Assise di Trapani;
- TUTINO Vittorio, nato a Palermo il 13.4.1966, in atto detenuto, anch'egli più volte condannato per associazione di tipo mafioso, da ultimo con sentenza emessa il 24 aprile 2001 dalla Corte d'Appello di Palermo;
- VITALE Salvatore, nato a Palermo il 28.9.1946, in atto detenuto, condannato il 6 febbraio 2001 per associazione di tipo mafioso dalla Corte di Assise di Caltanissetta e sottoposto alla misura della sorveglianza speciale di P.S. dal 17 maggio 2010;
- PULCI Calogero, nato a Sommatino il 19.8.1960, condannato per associazione di tipo mafioso il 29 novembre 2000 dalla Corte di Assise di Trapani.

Le attività investigative, condotte anche grazie al contributo dichiarativo del collaboratore di giustizia SPATUZZA Gaspare[46], successivamente arricchite dall'apporto fornito da altri collaboranti, hanno delineato il coinvolgimento di taluni *uomini d'onore* della *famiglia* mafiosa di Brancaccio nella fase preparatoria dell'attentato, nonché in quella relativa alla sua materiale esecuzione.
In particolare:

- MADONIA Salvatore sarebbe stato uno dei mandanti della strage, in ragione del suo ruolo di reggente del *mandamento* di Resuttana (fino al 13 dicembre 1991, data del suo arresto) e della sua conseguente appartenenza alla *commissione provinciale* di *cosa nostra*, in concorso con tutti gli altri partecipi del sodalizio criminale tra i quali RIINA Salvatore e PROVENZANO Bernardo;
- TUTINO Vittorio, appartenente alla *famiglia* mafiosa di Brancaccio, avrebbe eseguito, unitamente allo SPATUZZA, il furto della Fiat 126 utilizzata quale autobomba e delle targhe di un'altra autovettura dello stesso modello, da apporre sulla prima, allo scopo di mascherarne la presenza sui luoghi della strage. Si sa-

46 Nato a Palermo l'8.4.1964.

rebbe occupato, inoltre, sempre insieme allo SPATUZZA, dell'acquisizione delle batterie e dell'antenna, utilizzati per innescare l'esplosione;

- VITALE Salvatore, appartenente alla *famiglia* mafiosa di Roccella (*mandamento* di Brancaccio) e molto vicino al boss GRAVIANO Giuseppe, capo del *mandamento* mafioso di Brancaccio, sfruttando la propria abitazione nella stessa via D'Amelio, avrebbe fornito il supporto logistico e tutte le informazioni indispensabili sulla presenza, le abitudini e le frequentazioni, da parte del Dr. BORSELLINO, dell'abitazione della sorella Rita;
- PULCI Calogero, già persona di fiducia del boss Piddu MADONIA, è invece accusato di calunnia aggravata. Egli, infatti, nel corso dell'esame dibattimentale reso in appello, nell'ambito del processo c.d. *Borsellino bis* per la strage di via D'Amelio, avrebbe accusato falsamente MURANA Gaetano, pur sapendolo innocente, di avere partecipato alle fasi esecutive della strage.
  Il G.I.P ha poi riconosciuto, su richiesta della DDA di Caltanissetta, per tutti, la sussistenza della circostanza aggravante dell'avere commesso la strage per fini terroristici, aggravante per la prima volta contestata per una delle stragi mafiose del 1992.

In tale contesto, va inquadrato l'ulteriore aspetto investigativo (esaminato sia dalla magistratura palermitana per la competenza associativa, che da quella di Caltanissetta per l'aspetto più immediatamente riconducibile alla strage in trattazione) relativo ai contatti intercorsi tra uomini delle Istituzioni e il noto Vito CIANCIMINO. Alla *trattativa* fa riferimento anche la predetta Ordinanza di custodia cautelare nr. 1595/08 R.G.N.R., emessa dal GIP di Caltanissetta, in cui si ricostruiscono, alla luce delle nuove risultanze investigative, responsabilità, tempi e motivazioni che hanno determinato il grave atto delittuoso.

Il controllo della provincia, suddivisa storicamente nei **quattro mandamenti di Vallelunga Pratameno** (con le *famiglie* di Vallelunga Pratameno, Caltanissetta, San Cataldo, Marianopoli e Villaba), **Mussomeli** (con le *famiglie* di Mussomeli, Capofranco, Montedoro, Serradifalco Bompensiere e Milena), **Gela** (con le *famiglie* di Gela e Niscemi) e **Riesi** (con le *famiglie* di Riesi, Mazzarino e Sommatino), sembra essere sempre sotto l'egida della *famiglia* MADONIA, che continua a gestire i propri illeciti interessi attraverso un consolidato circuito relazionale di parenti e amici, nonostante lo stato di detenzione del capo storico.

Gli interessi delle locali *famiglie* mafiose nel controllo delle forniture di materiale cementizio destinato ad opere pubbliche, sembrano confermati dalle risultanze investigative emerse nel contesto dell'operazione *"Repetita Iuvant"*[47], portata a ter-

47 Provvedimento nr. 84/2012 R.G.N.R., emesso il 17.1.2012 dalla Procura della Repubblica – DDA – di Caltanissetta, poi tramutato in applicazione della misura della C.C.C. dal GIP di Caltanissetta con ordinanza nr. 80/2012 R.G.GIP e nr. 84/2012 R.G.N.R. emessa in data 21.1.2012.

mine il **19 gennaio 2012** dai Carabinieri di Mussomeli, nei confronti di tre persone, ritenute responsabili di associazione mafiosa[48]. Il provvedimento avrebbe accertato il metodico condizionamento del tessuto economico locale attraverso l'infiltrazione nei pubblici appalti, l'imposizione di servizi e forniture e l'ingerenza nell'esecuzione di diversi lavori nei territori delle province di Agrigento e Palermo.
Le attività illecite poste in essere nella provincia, modulate secondo strategie dirette ad eludere l'attenzione da parte degli organi investigativi, mirano ai consueti illeciti guadagni e al successivo loro reimpiego in canali legali attraverso prestanome.
In relazione al fenomeno dell'infiltrazione nelle amministrazioni comunali, si sono registrati alcuni significativi episodi di intimidazione, quali quelli rivolti ad esponenti pubblici[49].
Tra le attività di **contrasto al fenomeno delle estorsioni**, fortemente presente in provincia, si segnala l'operazione *"Monitus"*, portata a termine il **12 gennaio 2012** dalla Squadra Mobile di Caltanissetta. Dalle relative indagini è emerso, tra l'altro, come uno degli arrestati, affiliato a *cosa nostra* gelese, fosse non solo l'autore di diverse estorsioni e danneggiamenti ai danni di imprenditori del posto, ma avesse anche rivestito il ruolo di reggente *pro tempore* dell'organizzazione, in assenza dei vertici del gruppo criminale (la *famiglia* RINZIVILLO), tutti detenuti.
In tema di **contrasto alle condotte di riciclaggio**, al fine di individuare flussi finanziari illeciti impiegati dalle consorterie criminali nel tessuto economico legale, il **17 aprile 2012**, in Gela (CL), la locale articolazione D.I.A. ha proceduto, nei confronti di un noto imprenditore risultato in stretti rapporti fiduciari con esponenti di *cosa nostra* e della *stidda gelese*, all'esecuzione del decreto di sequestro[50] di imprese, quote societarie, rapporti bancari, beni immobili e mobili a lui riconducibili, per un valore calcolato di circa **1.500.000 euro**.
Il **6 marzo 2012**, in Catania e Milano, la D.I.A. ha proceduto all'esecuzione del decreto di sequestro preventivo[51] di immobili, aziende e quote societarie per un valore calcolato in circa **20.000.000 di Euro** (operazione *"Fenix"*) nei confronti di un noto imprenditore dell'area catanese, ritenuto vicino al capo mafia nisseno Giuseppe MADONIA. L'operazione ha consentito l'individuazione di un articolato e complesso sistema di riciclaggio, nel quale operavano, con spregiudicatezza e sofisticato tecnicismo, soggetti tra loro collegati, utilizzando circuiti bancari[52] e societari anche internazionali (una società fiduciaria romana e due istituti bancari esteri in Ungheria e Svizzera).
Tra le attività di contrasto più significative a *cosa nostra* nel periodo di riferimento è opportuno ricordare il provvedimento restrittivo[53], notificato in carcere dai Carabinieri del R.O.S. il **19 giugno 2012**, nei confronti di quattro esponenti di spicco di

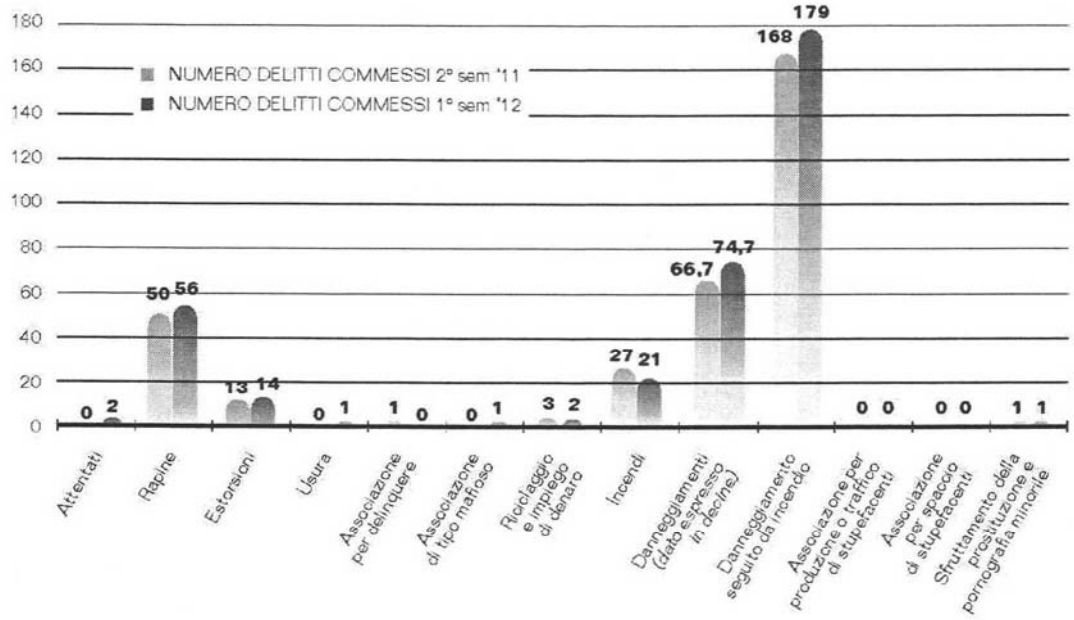
48 Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 84/2012 R.G.N.R., emesso in data 17.1.2012 dalla Procura della Repubblica DDA di Caltanissetta, poi tramutato in O.C.C.C. nr. 84/2012 R.G.N.R. e n. 80/2012 R.G.GIP, emessa dall'Ufficio GIP di Caltanissetta in data 21.1.2012.
49 Vittime di episodi intimidatori sono stati l'Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Sommatino, l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Caltanissetta ed, inoltre, il Commissario liquidatore dell'ATO Ambiente CL2 di Gela.
50 Provvedimento nr. 22/2012 M.P. e nr. 9/2012 R.D., emesso il 4.4.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Caltanissetta.
51 Provvedimento n.113/2008 R.G.N.R. e n.32/2009 R.G.GIP, emesso il 27.2.2012 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta.
52 Sono state interessate banche locali e di livello nazionale operanti a Catania, Padova, Roma e Milano.
53 O.C.C.C. nr. 2137/11 R.G.N.R. e nr. 2735/11 R.G.G.I.P., emessa il 14.6.2012 dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta su richiesta della locale D.D.A.

cosa nostra agrigentina, tra cui il rappresentante mafioso di Licata, a vario titolo responsabili di estorsione aggravata, detenzione illegale di armi comuni da sparo ed esplosivi. L'operazione, denominata *"Amicizia"*, scaturisce dagli sviluppi investigativi della predetta operazione *"Repetita Iuvant"*, integrando gli esiti investigativi delle operazioni *"Itaca*[54]*"* e *"Ghost*[55]*"*.

Lo **spaccio ed il traffico delle sostanze stupefacenti** si è generalmente estrinsecato attraverso il ricorso a canali di rifornimento provenienti da altre aree territoriali ed a personaggi non necessariamente e direttamente riconducibili alle *famiglie* mafiose presenti sul territorio, le quali, evidentemente, dimostrano rispetto al fenomeno un sufficiente grado di tolleranza ed assenso; in tale ambito si ritiene richiamare l'operazione *"Elite"*, conclusa dall'Arma dei Carabinieri il **31 maggio 2012**, in San Cataldo (CL) e Caltanissetta, con l'esecuzione di ordinanze di misure cautelari[56] nei confronti di 24 persone, ritenute responsabili, a vario titolo di associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Per quanto riguarda il numero dei delitti censiti presso lo SDI TAV. 26, si rileva un lieve aumento delle rapine, delle estorsioni e dei danneggiamenti a seguito di incendio.

Provincia di Caltanissetta TAV. 26



Fonte FastSDI-Ministero dell'interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

54 O.C.C.C. n.2792/01 R.G.N.R. e nr. 1690/02 R.G.G.I.P. emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta il 2.3.2004.

55 O.C.C.C. nr. 317/04 R.G.N.R., nr. 281/04 R.G.I.P. e nr. 82/04 emessa dal GIP presso il Tribunale di Gela il 23.6.2004.

56 Provvedimenti nr. 97/2009 R.G.N.R. mod. 21 del 28.5.2012 e nr. 132/2011 + 613/2011 R.G.N.R. del 30.5.2012, emesse rispettivamente dal G.I.P. presso il Tribunale e dal G.I.P. presso il locale Tribunale per i Minorenni

PROVINCIA DI ENNA

La provincia di Enna continua a confermarsi area strategica per le compagini mafiose non solo ennesi, ma anche nissene e catanesi.
È caratterizzata da tipiche espressioni mafiose finalizzate al controllo del territorio, in particolare con estorsioni, usura ed infiltrazione negli appalti pubblici, che spesso ricorrono ad alleanze con le vicine organizzazioni operanti nella provincia di Catania.
Allo stato attuale nelle rispettive aree provinciali risultano operative le *famiglie* di **Enna, Catenanuova, Barrafranca, Pietraperzia, Villarosa e Calascibetta**.
Dopo i conflitti degli anni scorsi fra i due gruppi storici di *cosa nostra*, facenti capo a soggetti attualmente ristretti in carcere, il controllo della provincia sembra essere conteso tra elementi desiderosi di affermare le proprie ambizioni di leadership nell'ambito dell'organizzazione.
In questa fase di transizione, caratterizzata dall'assenza di una guida univoca, taluni personaggi provenienti dall'area catanese, da sempre interessata al controllo della provincia, stanno tentando di inserirsi nello scenario ennese ricompattando le fila dell'organizzazione, decimata a seguito degli arresti operati nel tempo.
Le recenti attività investigative hanno, infatti, accertato la volontà del clan catanese CAPPELLO di gestire gli illeciti nell'ennese e, in particolare, nella zona di Catenanuova. In tale contesto, peraltro, già opera il reggente pro tempore del sodalizio mafioso della provincia ennese legato, a sua volta, alla *famiglia* SANTAPAOLA.
In tale ambito s'inserisce il recente omicidio di un pregiudicato mafioso e il ferimento di un altro censurato, avvenuto con modalità tipicamente mafiose, in Catenanuova, il 23 maggio 2012, e verosimilmente riconducibile ad un regolamento di conti tra soggetti appartenenti a clan mafiosi rivali. In particolare la vittima, ritenuta affiliata al clan CAPPELLO di Catania, si sarebbe avvicinata recentemente al clan SANTAPAOLA della città etnea.
La valutazione della minaccia futura è piuttosto complessa, non potendosi escludere l'ipotesi che lo scontro in atto nel catanese tra i SANTAPAOLA e i CAPPELLO, possa interessare la limitrofa provincia di Enna.
Le indagini condotte dalla Questura di Enna, nell'ambito dell'operazione *"Nerone 2"*[57], seconda tranche dell'omonima attività giudiziaria portata a termine nel febbraio 2011, hanno consentito di attualizzare l'esistenza, in Aidone, di un'articolazione della *famiglia* di Enna di *cosa nostra*, dedita a sistematiche estorsioni in danno delle imprese aggiudicatarie dei lavori nel territorio di quel Comune.
In particolare, l'attività investigativa ha evidenziato la figura dell'imprenditore ma-

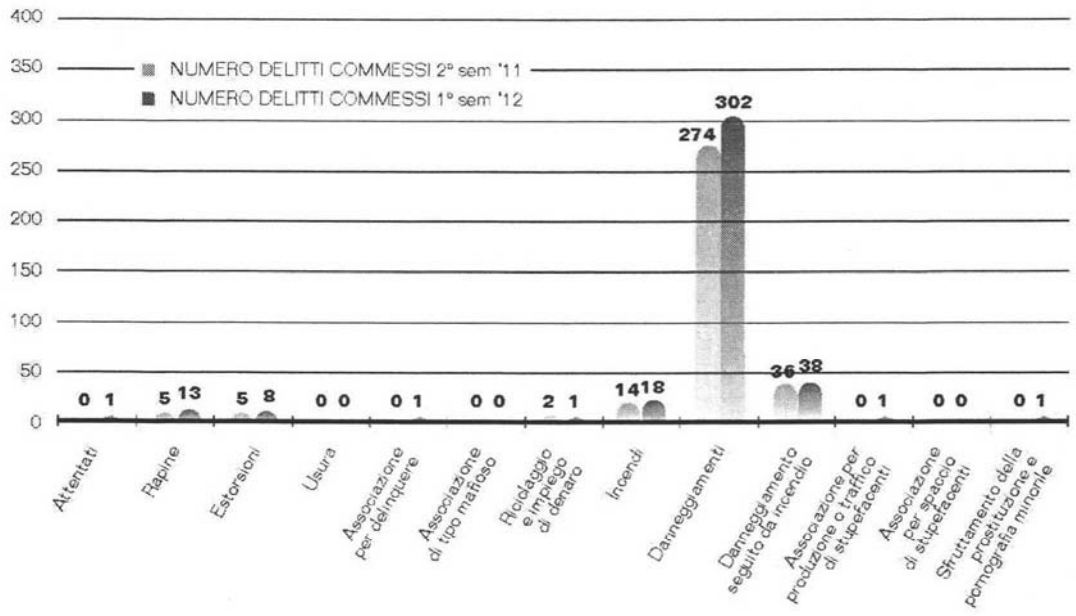
57 O.C.C.C. nr. 1884/09 R.G.N.R. e nr. 1066/10 RG GIP, emessa il 24.02.2012 dal GIP di Caltanissetta.

fioso, pronto a fornire direttamente risorse finanziarie all'associazione mafiosa, ed allo stesso tempo disponibile a rafforzare il controllo, da parte del sodalizio di appartenenza, delle attività economiche presenti sul territorio.

Nell'ambito del contrasto all'accumulazione mafiosa di illeciti proventi, va segnalato il sequestro di beni eseguito dai Carabinieri di Enna, in data **4 gennaio 2012**, in Barrafranca (EN), Piazza Armerina (EN), Pietraperzia (EN) e Mazzarino (CL), nei confronti di un pregiudicato, già tratto in arresto per traffico di sostanze stupefacenti nell'ambito dell'operazione *"Belvedere"*[58], per un valore complessivo di **1.000.000 di euro**.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia TAV. 27 fa registrare, nel semestre in esame, un aumento complessivo delle segnalazioni SDI sul territorio provinciale e, particolarmente, di quelle relative alle fattispecie di rapine, estorsioni, incendi e danneggiamenti.

Provincia di Enna TAV. 27



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

PROVINCIA DI CATANIA

Il panorama criminale catanese, il più rilevante ed influente sull'intera parte orientale dell'isola, evidenzia due raggruppamenti di forze:

58 O.C.C.C. nr.3426/2010 R.G.N.R. e nr. 2271/2011 R.G.GIP, emessa in data 21.11.2011 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta, nei confronti di ulteriori sette persone, ritenute vicine a ***cosa nostra*** operante nel territorio barrese.

- il primo, più strutturato, che comprende clan delle *famiglie* di *cosa nostra* di **Catania** (SANTAPAOLA e MAZZEI) e di **Caltagirone** (LA ROCCA);
- il secondo, meno definito, costituito da clan comunque ugualmente organizzati nell'esercitare forme di pressione generalizzata sul territorio (CAPPELLO, LAUDANI, PILLERA, SCIUTO, CURSOTI).

I rapporti fra i clan SANTAPAOLA e MAZZEI sono caratterizzati da una strisciante e atavica rivalità, ricomposta in un'alleanza strumentale agli interessi economici. Il contrasto tra le diverse posizioni viene ridimensionato ad una gestibile dialettica interna: si evitano dunque linee antitetiche, al fine di mantenere una fase caratterizzata dall'assenza di violente contrapposizioni e dalla tendenza a ricomporre i dissidi attraverso le mediazioni di figure carismatiche.

Pur in parte sommersa e indebolita dall'azione repressiva, la mafia catanese sembra orientata a un ritorno ai valori della sua più antica tradizione organizzativa, mimetizzata nell'ambiente in cui opera.

Con il perdurare dello stato di detenzione di molti degli esponenti di spicco dell'organizzazione, il potere effettivo di direzione e di elaborazione delle linee strategiche fondamentali si sarebbe concentrato nelle mani di un ristretto gruppo di soggetti, non necessariamente investiti formalmente da cariche di vertice.

Il quadro di situazione complessivo comprende i seguenti gruppi:

- *famiglia* SANTAPAOLA, che vede attualmente contrapposte due fazioni, capeggiate da congiunti del capo mafia storico;
- clan MAZZEI, che risente del prolungato stato di detenzione del suo capo; i suoi gruppi federati hanno stipulato un solido accordo di collaborazione con il clan CAPPELLO;
- *famiglia* di CALTAGIRONE, che godrebbe di considerazione anche in ambienti palermitani ed estende la sua influenza sul comprensorio noto come "Calatino-Sud Simeto";
- gruppo CAPPELLO, già coeso con il clan PILLERA, che è coagulato intorno a due nuclei principali: il primo costituito da un folto gruppo operante nei quartieri urbani di San Berillio Nuovo, San Cristoforo e Cappuccini, nonché da un altro gruppo operante a Cibali; il secondo più autonomo, orbitante intorno al gruppo dei "*Carateddi*", con zona di influenza nella parte sud della città;
- clan LAUDANI, alleati dei SANTAPAOLA, attivo specialmente tra Acireale e Paternò, dispone di gruppi criminali satellite in Adrano, Paternò, Randazzo, Fiumefreddo, Giarre e Riposto;
- gruppo SCIUTO "Tigna", duramente colpito da attività giudiziare, conta allo sta-

to numerosi affiliati detenuti e si trova a dover fronteggiare un momento di ridotta capacità operativa;

- clan CURSOTI, precedentemente suddiviso in due distinte articolazioni delle quali una operante a Catania e Torino, la seconda nel milanese.

L'analisi della situazione della criminalità organizzata catanese, a seguito dei numerosi interventi di polizia e delle tensioni createsi tra il clan SANTAPAOLA ed il clan CAPPELLO, evidenzia una fase di rimodulazione degli equilibri preesistenti, finora rispettati con una apparente quiete.

Le fila del clan SANTAPAOLA si sono indebolite in ragione dei consistenti esodi di affiliati che sono confluiti nel clan CAPPELLO. Quest'ultimo, spinto da mire espansionistiche, dopo essersi assicurato il controllo di buona parte dei quartieri periferici, avrebbe iniziato ad insidiare il potere del clan SANTAPAOLA perfino all'interno del capoluogo urbano[59].

Lo stato di crisi in cui attualmente versa la *famiglia* SANTAPAOLA è testimoniato dall'operazione *"Efesto"*, precedentemente descritta, nel cui ambito, il **27 gennaio 2012**, i Carabinieri del ROS hanno tratto in arresto undici soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata all'estorsione, e dalle cui risultanze è emerso il passaggio verso il clan CAPPELLO di alcuni sodali affiliati a SANTAPAOLA.

In sintesi, quella che potrebbe sfociare in una guerra di mafia rimane allo stato latente anche grazie all'azione investigativa che riesce, in questo caso, ad assolvere anche ad una funzione preventiva rispetto all'attuazione di reciproche ritorsioni sanguinarie tra le consorterie contrapposte. I costanti rinvenimenti di arsenali di armi e munizionamento confermano l'attualità della minaccia, sopra delineata, e la determinazione delle organizzazioni criminali catanesi a perseguire progetti di egemonia.

Di rilievo, in tale contesto, l'omicidio di un pregiudicato, perpetrato il **23 maggio 2012**, ritenuto vicino al clan mafioso dei LAUDANI, storicamente legato ai SANTAPAOLA. L'episodio richiama un altro omicidio, attuato con le tipiche modalità dell'esecuzione mafiosa, nei confronti di un esponente del medesimo gruppo, il 4 agosto 2011, e avvalora l'ipotesi che anche i LAUDANI siano stati costretti a schierarsi a favore dei SANTAPAOLA.

La rimodulazione degli assetti criminali di *cosa nostra* catanese, inoltre, è avallata dall'operazione *"Nuovo Corso"*[60], condotta in data **8 maggio 2012** dalla Squadra Mobile di Catania, e che ha consentito di eseguire il fermo di indiziato di delitto nei confronti di 20 persone, ritenute responsabili di aver costituito e diretto il gruppo dei CURSOTI.

Nel dettaglio, dall'attività investigativa è emerso che GAROZZO Giuseppe[61], uno degli esponenti storici della mafia catanese, all'atto del ritorno in libertà, avvenuto in

---

59 Nel corso di una recente udienza dibattimentale, un collaboratore di giustizia, già affiliato al clan CAPPELLO di Catania, ha dichiarato che due noti ***capifamiglia*** di Caltagirone, sin dal 2010 avevano ammesso il clan CAPPELLO a far parte della ***famiglia*** catanese di ***cosa nostra***. La circostanza riferita, oggetto di verifiche ed approfondimenti da parte degli organi inquirenti, qualora confermata, potrebbe dimostrare un cambiamento negli assetti e nella composizione della locale organizzazione mafiosa.

60 Fermo di indiziato di reato nr. 17829/10 RGNR emesso, il 07.05.2012, dalla Procura Distrettuale di Catania.

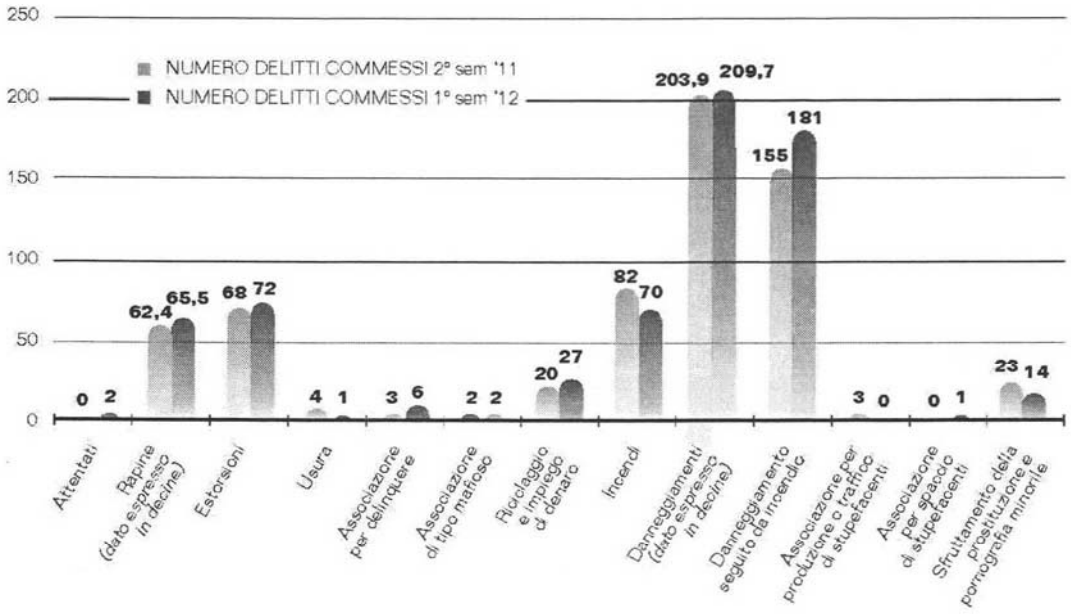
61 Nato a Catania il 18.06.1949

data 21 dicembre 2010, aveva cercato di unire le due frange del gruppo dei CURSOTI - sotto l'egida del clan CAPPELLO - per ristabilirne la storica potenza, rinvigorendone l'operatività attraverso l'attività di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.
L'attività di contrasto nei confronti delle organizzazioni mafiose catanesi continua a cogliere risultati di rilievo.
Invero, in data **28 febbraio 2012**, personale della Squadra Mobile di Catania ha tratto in arresto due donne responsabili di illecita detenzione di armi da fuoco. Le stesse, componenti del nucleo familiare del boss ARENA Giovanni - catturato il 26 ottobre 2011, dopo una lunga latitanza - sono state trovate in possesso di un ingente quantitativo di armi e munizionamento vario, nonché di sostanze stupefacenti e materiale idoneo alla conservazione.
Inoltre, in data **21 maggio 2012**, i Carabinieri del Comando Provinciale di Messina hanno notificato, presso la Casa Circondariale di Tolmezzo (UD), un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. del Tribunale di Messina nei confronti di FINOCCHIARO Orazio[62], elemento di spicco del clan mafioso etneo dei CAPPELLO, responsabile di aver progettato un attentato nei confronti del dott. PACIFICO Pasquale, Sostituto Procuratore della DDA di Catania; in particolare, il FINOCCHIARO, detenuto al regime speciale di cui all'art. 41 *bis* O.P., tramite un detenuto comune, aveva inviato dei "pizzini" ad elementi del proprio gruppo, per incaricarli di eseguire un attentato ai danni del predetto magistrato, il quale, tra l'altro, aveva coordinato l'operazione *"Revenge"*[63], conclusasi con la disarticolazione della predetta consorteria.
La vera novità nello scenario di *cosa nostra* catanese potrebbe essere rappresentata dall'estensione territoriale del contrasto tra i SANTAPAOLA ed i CAPPELLO alla limitrofa provincia di Enna, peraltro sempre più influenzata dalla presenza dei clan etnei. Infatti, il **23 maggio 2012**, nella provincia di Enna è stato ucciso LEONARDI Prospero[64], già affiliato al clan CAPPELLO, recentemente avvicinatosi al clan SANTAPAOLA.
Nella valutazione della minaccia futura va compresa, dunque, l'ormai concreta ipotesi che la faida possa coinvolgere non solo l'intera geometria criminale catanese ma anche quella ennese, costretta a schierarsi tra le due consorterie malavitose.
Nel semestre in esame, si continua a confermare un notevole interesse della criminalità organizzata per la gestione del prolifico mercato degli stupefacenti, che sta assumendo un'importanza sempre maggiore quale attività di sostentamento dei CAPPELLO.
Al riguardo, si segnala l'operazione *"Gramigna"*[65], condotta l'**8 febbraio 2012** dalla Squadra Mobile di Catania, che ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 15 persone, indagate, a vario titolo, per associazione a

62 Nato a Catania l'8.11.1972
63 O.C.C.C. nr. 7404/08 R.G.N.R. Nr. 8751/09 R.G. GIP emessa dal GIP del Tribunale di Catania il 25.10.2009.
64 In data 23.5.2012, in Catenanuova (EN), due ignoti sicari, con il volto travisato, dopo essere scesi da un'autovettura, guidata da un terzo complice, esplodevano numerosi colpi d'arma da fuoco, verosimilmente cal. 7,65, all'indirizzo di LEONARDI Prospero, nato a Catania il 9.12.1982, già residente in Catenanuova, pregiudicato per associazione di tipo mafioso e di un altro soggetto, pregiudicato per reati contro il patrimonio e destinatario di avviso orale.
65 O.C.C.C. nr. 8174/10 RGNR e nr. 4860/11 RG GIP emesso il 17 gennaio 2012 dal GIP di Catania.

delinquere finalizzata alla detenzione, spaccio e traffico di sostanze stupefacenti[66].
Nel semestre, l'azione di aggressione dei patrimoni riconducibili alle organizzazioni criminali ha consentito di eseguire numerosi provvedimenti ablativi nei confronti di *cosa nostra* catanese.
Una delle misure più significative è stato il decreto di confisca eseguito dalla D.I.A., il **7 maggio 2012** a Castel di Judica (CT), nei confronti di un soggetto. I beni sottoposti a sequestro riguardano un'impresa individuale, quote societarie, immobili, beni mobili registrati, conti correnti e depositi bancari per un valore di **30.130.000 euro**.
La D.I.A., in data **13 febbraio 2012**, ha inoltre eseguito un importante sequestro preventivo nei confronti di due soggetti originari di Catania, entrambi appartenenti al clan PILLERA CAPPELLO[67]. I beni sottoposti a sequestro ammontano a **5 milioni di Euro** e consistono in 3 società edili, diversi immobili, nonché rapporti bancari.
L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia TAV. 28 e, in special modo di quelle relative a rapine, estorsioni, danneggiamenti generici, nel semestre in esame fa registrare una costanza sul territorio provinciale, mentre si rileva un aumento dei reati associativi, dei danneggiamenti seguiti da incendio, del riciclaggio; in diminuzione l'usura, i reati associativi in tema di stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione.

Provincia di Catania TAV. 28



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

66 I provvedimenti restrittivi trovano fondamento sugli esiti di due diverse indagini coordinate dalla D.D.A. etnea, nei confronti di due distinti contesti malavitosi che controllavano il traffico di stupefacenti nel popolare quartiere di "Librino" di Catania, uno riconducibile alla *famiglia* "ARENA" e l'altro capeggiato dalla *famiglia* dei "NIZZA", che da sempre si contrappongono per il monopolio dello spaccio in quella zona.

67 Il primo, particolarmente vicino al capo del clan PILLERA CAPPELLO, proprio per tale ruolo criminale, annovera diverse condanne per associazione di tipo mafioso (tra cui quella, passata in giudicato, emessa dalla Corte d'Assise d'Appello di Catania il 21.12.1999). Anche il secondo era stato condannato (con sentenza definitiva della Corte d'Assise d'Appello del 17.11.1999) per il delitto di cui all'art. 416-*bis*, ed ha sempre mantenuto (anche dopo la scarcerazione avvenuta nel 2002) rapporti con il clan PILLERA CAPPELLO, specialmente sul piano delle *"comuni interessenze imprenditoriali"* e attraverso le partecipazioni societarie strette con l'altro destinatario del decreto di sequestro.

PROVINCIA DI SIRACUSA

Le potenti organizzazioni criminose catanesi hanno proiettato nel territorio della provincia di Siracusa un consolidato modello di struttura malavitosa di tipo verticistico.

La presenza di radicati gruppi criminali si riscontra a **Lentini**, **Floridia**, **Solarino** ed **Augusta** (nella parte settentrionale della provincia, a diretto contatto con il territorio catanese), nonché a **Noto**, **Avola** e **Pachino** (nell'estrema propaggine sudorientale della provincia siracusana), dove tre clan distinti si sono alleati sotto l'egida di più forti gruppi criminali catanesi.

Allo stato, ed a seguito delle più recenti attività di contrasto che hanno interessato le principali formazioni, nel siracusano risultano:

- il gruppo NARDO, attivo nella parte settentrionale della provincia, ove insistono i comuni di **Lentini**, **Carlentini**, **Augusta**, **Francofonte** e **Villasmundo**;
- il gruppo APARO-TRIGILA, attivo nella parte centro-meridionale della provincia, con particolare riferimento al traffico di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni;
- il clan ATTANASIO, che esercita la sua influenza nella zona sud della città di **Siracusa**, compreso il vecchio quartiere di Ortigia;
- il clan di SANTA PANAGIA, dall'omonimo quartiere siracusano, in collegamento ai gruppi NARDO-APARO-TRIGILA, che controlla lo sfruttamento delle attività illecite nell'area settentrionale del capoluogo.

Gli ATTANASIO e i SANTA PANAGIA sono i due principali poli di aggregazione dello scenario criminale urbano. Si tratta di organizzazioni criminali con caratteristiche di tipo mafioso, non inserite organicamente in *cosa nostra*.

Relativamente ai settori di interesse della locale criminalità organizzata, oltre a quello storico delle estorsioni, in particolare ai danni di attività commerciali, permane, come nel catanese, una forte propensione alla gestione del traffico di stupefacenti, anche se la specifica attività criminosa sembra limitarsi a livello locale, avendo come unica fonte di approvvigionamento la piazza del catanese.

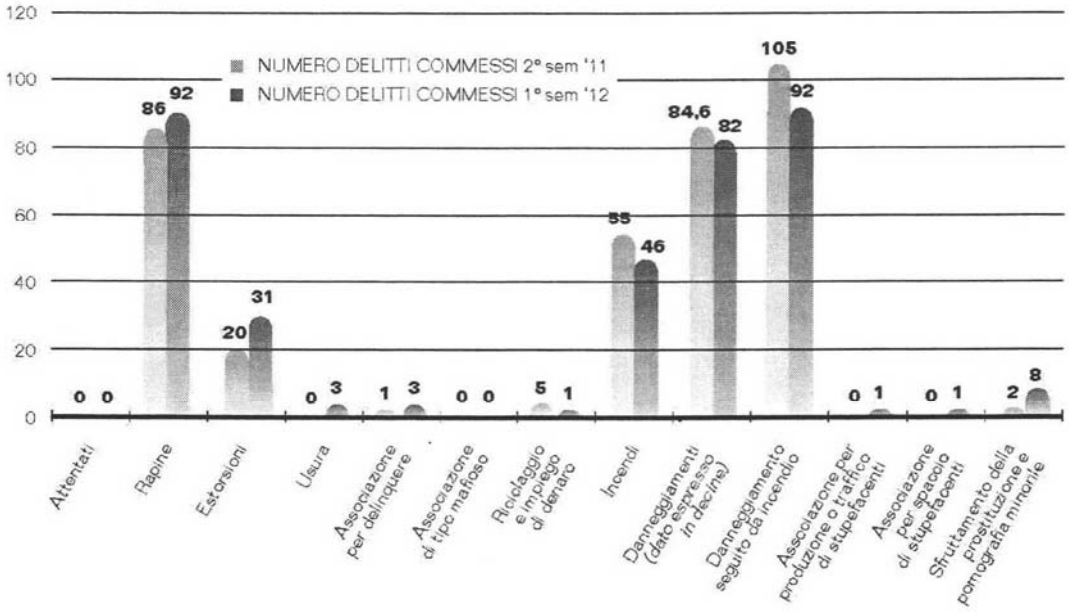
L'operazione denominata *"Minotauro"*[68], condotta in data **1° febbraio 2012** dalla Squadra Mobile di Siracusa, ha accertato una rete di spaccio di sostanze stupefacenti, tipo hashish e cocaina, mentre un'altra operazione, condotta in data **7 maggio 2012** dai Carabinieri di Augusta, ha evidenziato la presenza di una associazione a delinquere che reperiva stupefacente (cocaina, eroina, marijuana ed hashish) nel calabrese, al fine di rifornire il comprensorio dei comuni di Lentini ed Augusta.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia TAV. 29 e, in special modo, di quelle relative a incendi, danneggiamenti, danneggiamenti seguiti da incendi, nel seme-

68 O.C.C.C. nr. 7506/09 R.G.N.R. e nr. 265/12 R.G. G.I.P. emesso il 25 gennaio 2012 dal GIP di Siracusa.

stre in esame, fa registrare una diminuzione sul territorio provinciale, mentre si rileva un aumento dei reati di rapine, estorsioni e sfruttamento della prostituzione.

Provincia di Siracusa TAV. 29



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

PROVINCIA DI RAGUSA

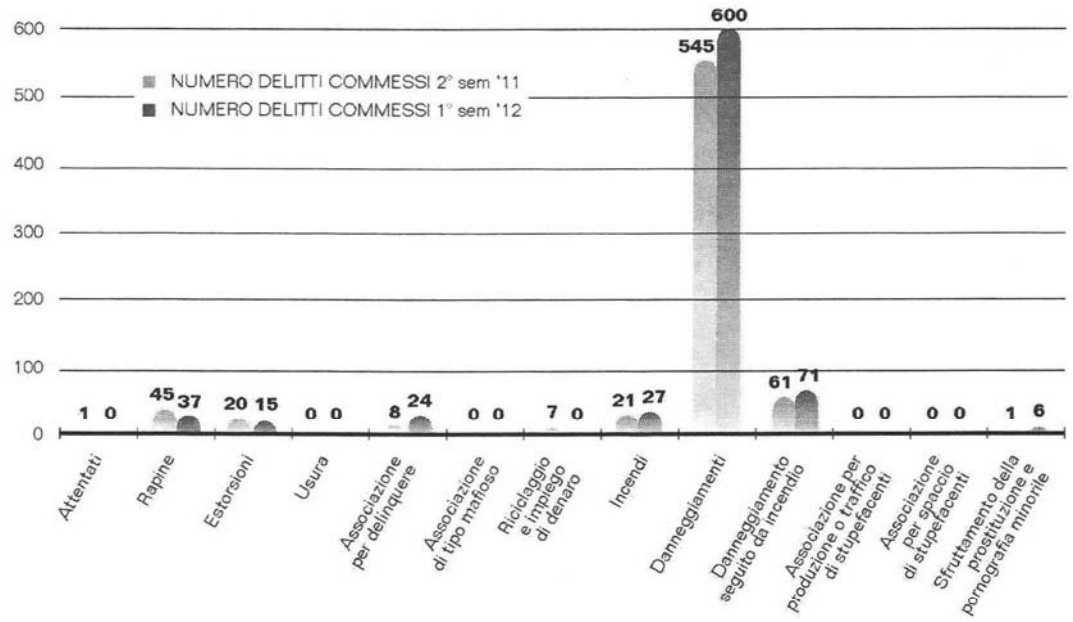
L'incidenza di fenomeni criminali di tipo mafioso si segnala soprattutto nel versante occidentale del territorio ibleo (Vittoria, Comiso, Acate), ove opererebbero elementi del clan DOMINANTE, affiliato alla *stidda*, nonché una cellula criminale di tipo mafioso denominata clan PISCOPO. I più recenti riscontri investigativi avrebbero delineato un affievolimento dei rapporti del clan PISCOPO con la *famiglia* gelese degli EMMANUELLO, nonché un rapporto di alleanza con l'organizzazione mafiosa attiva in Niscemi (CL).

L'interesse della locale criminalità verso il prolifico settore degli stupefacenti è attualizzato dall'operazione *"Drill"*[69], con la quale i Carabinieri di Modica hanno accertato la presenza di una rete di spaccio operante nel comune di Pozzallo e località limitrofe. L'impossibilità di poter garantire un controllo capillare sull'intera fascia costiera (caratterizzata per la quasi totalità da spiagge e quindi da facili approdi) fa della

69 O.C.C.C. nr. 1437/10 R.N.G.R. e nr. 367/11 RG. GIP emessa, il 26.03.2012, dal GIP presso il Tribunale di Modica.

frontiera rivierasca siciliana sud orientale un approdo privilegiato per i gruppi criminali internazionali che organizzano l'ingresso illegale in Italia.
L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia TAV. 30 e, in special modo, di quelle relative a rapine, estorsioni, attività di riciclaggio, nel semestre in esame fa registrare una diminuzione sul territorio provinciale, mentre si rileva un aumento dei reati di associazione a delinquere, incendi, danneggiamenti, danneggiamenti seguiti da incendio e sfruttamento della prostituzione.

Provincia di Ragusa TAV. 30



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

PROVINCIA DI MESSINA

Il panorama delle organizzazioni mafiose della provincia di Messina è caratterizzato dalla suddivisione del territorio in distinte aree d'influenza, nell'ambito delle quali operano altrettante strutture criminali di tipo mafioso, ciascuna con caratteristiche proprie ma accomunate dalla rilevante capacità di condizionamento delle attività imprenditoriali ivi insediate e dell'operato della P.A..
I sodalizi del messinese, a loro volta, risentono dell'influenza delle ben più potenti organizzazioni mafiose radicate nelle due province limitrofe *(cosa nostra palermitana e catanese)*.

In particolare:

- la fascia tirrenica, che dai margini della città di Messina si estende lungo il Tirreno sino ai Nebrodi, vede il dominio del clan dei BARCELLONESI;
- nella zona nebroidea, per quanto fortemente ridimensionate rispetto al passato a seguito di operazioni di polizia, risultano presenti la *famiglia* mafiosa di MISTRETTA e i sodalizi mafiosi operanti nell'area di Tortorici;
- la fascia jonica, che dalla periferia sud di Messina si estende sino al confine con la provincia di Catania, è area d'influenza dei clan mafiosi CINTORINO e BRUNETTO (riconducibili alla *famiglia* SANTAPAOLA), nonché del gruppo capeggiato da DI MAURO Paolo (legato ai LAUDANI di Catania);
- infine, l'aggregato urbano del capoluogo, ponendosi come punto di convergenza delle altre aree, vede la compresenza dei gruppi radicati nella fascia costiera e della *'ndrangheta* calabrese.

In tale contesto sono attivi clan a "competenza" rionale, quali quelli GALLI-GATTO del quartiere "Giostra", SPARTA' di "Contesse", FERRANTE-VENTURA e VADALA'-CAMPOLO di "Camaro", MANCUSO di "Gravitelli" e ASPRI-TROVATO di "Mangialupi", attualmente gestiti da reggenti dato lo stato di detenzione dei leaders storici.

La fascia tirrenica, ed in particolare l'area barcellonese, presenta profili di più attiva effervescenza criminale.

L'esistenza di una organizzazione di tipo mafioso operante in territorio barcellonese e di una sua costola attiva nel comprensorio di Mazzarà S. Andrea, Furnari e Terme Vigliatore, è circostanza ormai giudizialmente acclarata.

Le risultanze investigative dell'operazione "*Mustra*"[70] hanno dimostrato l'esistenza di un gruppo criminale organizzato, radicato principalmente nel territorio di Terme Vigliatore, costituito da soggetti prevalentemente giovani e strettamente collegato all'organizzazione dei BARCELLONESI. Le indagini hanno consentito di affermare che il citato gruppo era dedito principalmente ad attività estorsive, i cui proventi venivano conferiti in parte ai BARCELLONESI in ragione di un rapporto vassallo.

Il gruppo emergente, peraltro, tenta in vario modo di esercitare un certo grado di controllo sul territorio, sfruttando la fase di indebolimento delle strutture mafiose tradizionali o innestandosi su monconi di esse.

La recente attività giudiziaria ha evidenziato che la criminalità barcellonese sta vivendo un momento di transizione, in corrispondenza di un ricambio generazionale e di un contestuale riequilibrio di forze sul territorio.

Il condizionamento della vita pubblica nella provincia di Messina è confermato dal fatto che il **22 maggio 2012**, il Ministro dell'Interno, a seguito della relazione della

70 O.C.C.C. nr. 5758/11 R.G.N.R. e nr. 3963/11 R.G. G.I.P. emessa il 19 aprile 2012 dal GIP di Messina.

Commissione d'indagine presso il Comune di Barcellona P. G., disposta dal Prefetto di Messina, ha decretato la sospensione per 30 giorni di alcuni responsabili di quell'Amministrazione, la cui condotta aveva compromesso il regolare funzionamento di alcuni servizi, in contrasto con i principi di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione comunale.

Nel semestre in esame, si conferma un notevole interesse della criminalità per la gestione del prolifico mercato degli stupefacenti. Al riguardo, si citano gli esiti dell'operazione *"Coccodrillo"*[71], nel cui ambito, il **21 maggio 2012**, il G.I.P. presso il Tribunale di Messina ha disposto la misura cautelare in carcere e quella degli arresti domiciliari nei confronti di 44 soggetti, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Le indagini, svolte dai Carabinieri di Messina, hanno consentito di individuare due distinte associazioni radicate rispettivamente nel capoluogo e nella fascia tirrenica, che gestivano lo smercio di droga proveniente da Palermo e dalla Locride.

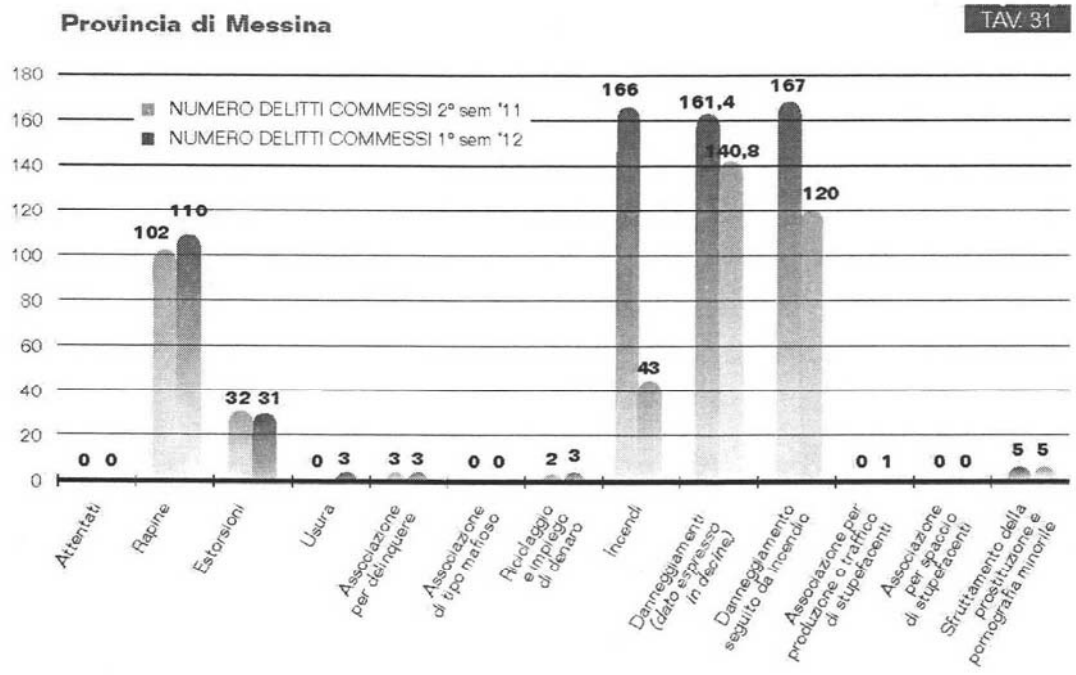
In merito ai segnali di interesse del tessuto criminale nei riguardi dell'immigrazione clandestina, appare opportuno richiamare l'operazione *"Rais"*[72] con la quale, il **14 maggio 2012**, sono stati assicurati alla giustizia 14 soggetti, tra egiziani e italiani, ritenuti a vario titolo componenti di un'associazione a delinquere transnazionale con sede in Egitto e varie cellule in Italia, dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al sequestro di persona a scopo di estorsione.

Le indagini esperite hanno dimostrato che il gruppo operante in Egitto provvedeva a trasportare gli immigrati fino al limite delle acque territoriali italiane, ove i migranti venivano presi in consegna dai sodali italiani che favorivano la clandestinità degli stranieri sul territorio italiano.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia TAV. 31 e, in special modo, di quelle relative a estorsioni, reati associativi, attività di riciclaggio e sfruttamento della prostituzione, nel semestre in esame, fa registrare una costanza sul territorio provinciale, mentre si rileva una diminuzione degli incendi, dei danneggiamenti e dei danneggiamenti seguiti da incendio e un aumento delle rapine.

71 O.C.C.C. nr. 7241/07 R.G.N.R. e nr. 3511/11 RG G.I.P. emessa il 21 maggio 2012 dal GIP di Messina

72 O.C.C.C. nr. 5682/10 RGNR e nr. 3441/11 R.G. G.I.P. emessa il 14 maggio 2012 dal GIP di Messina



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

PROIEZIONI EXTRAREGIONALI

Nel periodo in esame le indagini di polizia hanno delineato la presenza di proiezioni delle organizzazioni mafiose siciliane in altri contesti regionali, confermando quanto già emerso in precedenti analisi.

In **Toscana** e in **Emilia**, anche se non si sono riscontrati eventi criminali immediatamente riconducibili a *cosa nostra*, le attività info-investigative portano a ritenere che soggetti provenienti dalla Sicilia e legati a *cosche* mafiose operano in quei territori, seppur con un basso profilo, dedicandosi prevalentemente ad attività di **riciclaggio**, **reimpiego di denaro** di provenienza illecita e **traffico di stupefacenti**.

A tal proposito, il **22 maggio 2012** - come già riferito nell'analisi dei dati relativi alla provincia di Palermo - le Squadre Mobili delle Questure di Palermo, Bergamo, Modena e Napoli, nell'ambito dell'operazione "*Monterrey*", hanno eseguito nei confronti di 34 persone, tutte appartenenti ad un'associazione per delinquere dedita al traffico di stupefacenti, l'O.C.C.C. nr. 18243/10 RGNR, nr. 1998/11 RGIP, emessa in data 8 maggio 2012 dal GIP del Tribunale di Palermo. Uno dei destinatari del provvedimento restrittivo, un modenese residente in Messico, è risultato par-

ticolarmente attivo nel traffico di droga, nonché coinvolto nel passato in sequestri di stupefacente.

In **Lombardia** non si sono registrati episodi delittuosi eclatanti né operazioni di polizia riconducibili a soggetti appartenenti a *cosa nostra*: la criminalità mafiosa siciliana appare continuare in una strategia ispirata ad un basso profilo, prediligendo attività meno ostentate rispetto a quelle di altre organizzazioni criminali.

Allo stato si rileva che, il **2 febbraio 2012**, la Guardia di Finanza di Caltanissetta, nel corso dell'operazione *"Cane Sciolto"*, che ha interessato anche la provincia di Monza-Brianza[73], ha sequestrato[74] beni mobili ed immobili, aziende e disponibilità finanziarie, per un ammontare complessivo di circa **10 milioni di euro**, ad un pluripregiudicato, ritenuto contiguo a *cosa nostra* nissena.

Di rilievo, inoltre, l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'A.G. di Milano, il **23 maggio 2012**, nei confronti di FIDANZATI Guglielmo[75] e di altri 12 soggetti, ritenuti responsabili di una rapina ai danni di una nota gioielleria di quel capoluogo, perpetrata il 5 febbraio 2011, per un bottino di circa 9 milioni di euro[76].

Si evidenzia infine che, il **19 giugno 2012**, come già riferito nell'analisi relativa alla provincia di Trapani, nell'ambito dell'operazione *"Crimiso"*, a seguito dell'O.C.C.C.[77] emessa dal GIP del Tribunale di Palermo nei confronti di 12 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso ed altri reati, la Squadra Mobile di Trapani ha tratto in arresto due soggetti - uno dei quali indicato come reggente della *famiglia mafiosa di Alcamo* – residenti rispettivamente in Cinisello Balsamo (MI) e Milano.

Nel **Veneto**, gli accertamenti e le verifiche effettuate nel periodo di riferimento fanno ritenere che elementi della criminalità organizzata di origine siciliana possono aver stretto contatti con il mondo dell'imprenditoria veneta, specialmente nel settore delle energie rinnovabili, al fine di riciclare il denaro proveniente dai traffici illeciti. Determinanti, al riguardo, si sono rivelati gli accertamenti svolti, in materia di certificazione antimafia, anche dalla D.I.A. di Padova, in esito ai quali sono stati emessi vari provvedimenti di esclusione da appalti pubblici delle società sospettate di collusione con la mafia.

Sempre nel Veneto, il **20 febbraio 2012**, personale delle Squadre Mobili di Padova e di Caltanissetta ha dato esecuzione alla misura di prevenzione patrimoniale[78] nei confronti di un soggetto, nativo di Gela (CL), ed arrestato nell'aprile scorso per associazione mafiosa, in quanto ritenuto esponente della *famiglia* EMMANUELLO

---

73 In località Villasanta, sono stati sequestrati una impresa individuale ed un appartamento.

74 Decreto di sequestro nr. 3/2012 R.G.M.P. - nr. 4/2012 R.S. e nr. 7/2012 R.S., rispettivamente emessi il 24 gennaio 2012 ed il 1° febbraio 2012, dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Caltanissetta.

75 FIDANZATI Guglielmo, nato a Palermo il 2.11.1958, residente a Mediglia (MI), figlio del più noto FIDANZATI Gaetano nato a Palermo il 6.9.1935, già reggente del *mandamento* "Resuttana" di Palermo. All'atto della notifica del provvedimento, FIDANZATI Guglielmo – al quale viene contestato esclusivamente il reato di concorso in ricettazione – si trovava già detenuto, dal 16 aprile 2011, in quanto raggiunto da precedente O.C.C.C. emessa dal Tribunale di Milano per reati inerenti gli stupefacenti.

76 O.C.C.C. nr. 40998/08 RGNR e nr. 7022/11 RG GIP emessa il 16 aprile 2011 dal GIP del Tribunale di Milano. Nel corso di successivo rito abbreviato, FIDANZATI Guglielmo, con sentenza pronunciata dal GUP del Tribunale di Milano il 2 dicembre 2011, è stato condannato ad anni 7 e mesi 4 di reclusione.

77 O.C.C.C. nr. 20445/09 RGNR e nr. 4960/12 RG GIP emessa il 15 giugno 2012 dal GIP Luigi Petrucci del Tribunale di Palermo. L'indagine riguardava due gruppi di italiani, originari della provincia di Catanzaro, insediati nelle province di Bergamo e Brescia, ed accusati di associazione di tipo mafioso, estorsione e traffico di stupefacenti.

78 Decreto di sequestro nr. 11/2012 R.G.M.P. e nr. 8/2011 R.S., emesso in data 10.02.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Caltanissetta.

sequestrando un appartamento di proprietà del citato pregiudicato.

Il **23 febbraio 2012**, il Tribunale di Palermo ha disposto la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel Comune di **Padova** nei confronti di **RIINA Giuseppe Salvatore** (figlio del noto capomafia), scarcerato lo scorso mese di novembre 2011.

Nel **Lazio**, lo scenario della criminalità nell'area romana denota – in continuità con quanto rilevato nei periodi pregressi – connotazioni variegate e composite, non sempre riconducibili a modelli predefiniti. Giova in proposito considerare che dopo il periodo risalente alla *"Banda della Magliana"*[79], non sono più stati espressi aggregati criminali egemoni, capaci di esercitare un reale controllo del territorio, anche se da frange della predetta banda sono poi sorte ramificazioni autonome e minori – talora generate da ex affiliati – orientate prevalentemente alla perpetrazione di tipiche condotte delittuose, quali lo spaccio di stupefacenti, l'usura, le estorsioni ed il gioco d'azzardo.

Va comunque evidenziato come nel contesto criminale romano le presenze criminali qualificate tendono ad agire con *modus operandi* meno pervasivi rispetto a quelli tipici delle regioni di origine, in ciò concretizzando una *"strategia della sommersione"*.

In questo contesto si segnala che, il **18 aprile 2012**, nell'ambito dell'operazione *"Plata 2009"*, i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento restrittivo[80] nei confronti di 32 persone, ritenute responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti del tipo "cocaina" e "hashish", operante nel quartiere del Trullo di Roma. Il gruppo criminale era capeggiato da un pluripregiudicato di Partanna (TP), da tempo residente in Roma, già inserito in contesti criminali di tipo mafioso dediti al traffico internazionale di stupefacenti. Infine, nel prosieguo delle indagini relative all'operazione *"Sud Pontino"*[81], il **27 gennaio 2012**, personale della Squadra Mobile di Caserta e del Centro Operativo D.I.A. di Roma, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[82] nei confronti di **sei persone**, risultate appartenere a diverse organizzazioni di stampo mafioso operanti in Campania ed in Sicilia, ricoprenti ruoli di vertice nel sodalizio casertano dei *casalesi* e in quello siciliano di *cosa nostra*. I provvedimenti ribadiscono la spartizione degli affari illeciti all'interno dei mercati ortofrutticoli e quindi l'esistenza di una vera e propria monopolizzazione del settore dei trasporti su gomma da parte del cartello dei *casalesi* e della mafia siciliana.

In **Calabria**, le sinergie criminali tra *cosa nostra* e *'ndrangheta* si sono ulteriormente evidenziate nelle province di Reggio Calabria e di Crotone. Il **22 marzo 2012**, infatti, i Carabinieri del ROS e di Reggio Calabria hanno dato esecuzione al provve-

---

79 Storicamente collegata con elementi apicali anche di ***cosa nostra siciliana***.

80 O.C.C.C. nr. 11556/09 RGNR e n.1642/09 RG Gip emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 11.04.2012.

81 Operazione svolta dalla DIA di Napoli e Roma nel maggio 2010. Si era accertato che il "sud Pontino", Fondi in particolare, era diventato punto di convergenza degli interessi per mafia e ***camorra***, alleate nel controllo dei trasporti a servizio del settore ortofrutticolo in tutto il centro sud e, per alcune tratte, verso le regioni settentrionali. Il sodalizio criminale casertano traeva interesse nella gestione di un'agenzia che controllava tutti i trasporti dei prodotti ortofrutticoli per l'intero centro-sud Italia mentre una ***famiglia*** siciliana si era garantita il libero accesso e la vendita dei prodotti nei mercati campani e laziali, prevalendo sugli altri operatori dello stesso settore ortofrutticolo. L'alleanza tra le due organizzazioni avrebbe imposto un monopolio di fatto con il condizionamento dei prezzi, influendo, quindi, sul libero mercato.

82 Provvedimento nr. RGNR. 45565/05 - 20478/10 RG GIP - 45/12 O.C.C. emesso il 19 gennaio 2012 dall'Ufficio 38° GIP del Tribunale di Napoli.

dimento di sequestro preventivo di beni[83] emesso il 12 marzo 2012 dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione *"Solare ter"*, nei confronti di associati alle *cosche* della *'ndrangheta* e alla *famiglia* mafiosa di Carini (PA), già destinatari, unitamente ad altri coindagati, di ordinanza di custodia cautelare nell'ambito dell'operazione *"Crimine 3"*, eseguita il 14 luglio 2011.
Il provvedimento ha consentito di accertare la riconducibilità agli indagati di beni immobili e mobili per un complessivo valore commerciale di oltre **10 milioni di euro**, parte dei quali sequestrati anche ex art. 11 legge n. 146/2006.
Nel semestre in esame viene confermata la presenza in **Piemonte** di elementi appartenenti a gruppi locali collegati a esponenti e circuiti mafiosi catanesi.
A supporto di quanto sopra si evidenzia che, l'**8 maggio 2012**, in Settimo Torinese, le Squadre Mobili di Catania e di Torino, hanno notificato una misura restrittiva nei confronti di un componente dell'associazione mafiosa etnea denominata CURSOTI[84].

83 Procedimento penale nr. 611/08 RGNR DDA e nr. 443/09 RG GIP DDA.
84 Fermo di indiziato di delitto n.17829/12 R.G.N.R. della D.D.A. di Catania.

ATTIVITÀ DELLA D.I.A.
INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa, si è modulato come meglio indicato nella tabella successiva:

TAV. 32

➡ Operazioni iniziate	11
➡ Operazioni concluse	11
➡ Operazioni in corso	155

Di seguito, vengono riportate le attività ritenute più significative, che completano quanto già analizzato precedentemente:

- il **17 febbraio 2012**, in Vittoria (RG), la D.I.A. di Caltanissetta ha proceduto alla notifica del decreto di sequestro nr. 153/11 Reg. Gen., emesso dal Tribunale di Caltanissetta, ai sensi dell'art. 321 c.p.p. e finalizzato alla successiva confisca ex art. 12-*sexies*, D.L. n. 306/1992, nei confronti di un soggetto originario di Casteldaccia (PA) e residente a Vittoria (RG), condannato definitivamente a sei anni di reclusione per concorso in associazione mafiosa, essendo stabilmente inserito nel circuito relazionale riconducibile a PROVENZANO Bernardo, all'epoca ancora latitante. Il provvedimento, scaturito da attività investigative condotte dalla D.I.A., consentiva il sequestro e la contestuale confisca di beni immobili a lui riconducibili per un valore calcolato in **1.500.000 di euro** circa;
- il **6 marzo 2012**, nell'ambito dell'operazione *"Fenix"*, la D.I.A. di Caltanissetta ha proceduto - in Catania e Milano - alla notifica del decreto di sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p.[85], nei confronti di un noto imprenditore dell'area catanese, indicato da un collaboratore di giustizia quale persona vicina al capo mafia nisseno MADONIA Giuseppe. Il provvedimento, già menzionato a proposito delle proiezioni di *cosa nostra* fuori regione e scaturito da indagini patrimoniali della D.I.A., consentiva il sequestro di immobili, aziende e quote societarie per un valore calcolato di **20.000.000 di euro**;
- l'**8 marzo 2012**, in Palermo ed altre città italiane, la D.I.A. di Caltanissetta ha proceduto all'esecuzione di un provvedimento restrittivo[86] nei confronti di quattro soggetti[87] ritenuti responsabili, a vario titolo, di avere partecipato alle fasi esecutive dell'attentato che, in data 19 luglio 1992, presso la via Mariano D'Amelio di Palermo, causò la morte del Dr. Paolo BORSELLINO e della sua scorta. Le attività investigative, condotte anche grazie al contributo dichiarativo del col-

85 Provvedimento nr. 113/2008 R.G.N.R. e nr.32/2009 R.G.GIP, emesso in data 27.2.2012 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta.

86 O.C.C.C. nr.1595/08 R.G.N.R., emessa in data 2.3.2012 dal GIP di Caltanissetta.

87 MADONIA Salvatore Mario, nato a Palermo il 16.8.1956; TUTINO Vittorio, nato a Palermo il 13.4.1966;VITALE Salvatore, nato a Palermo il 28.9.1946 PULCI Calogero, nato a Sommatino il 19.8.1960.

laboratore di giustizia SPATUZZA Gaspare e successivamente implementate dall'apporto fornito dalle propalazioni di TRANCHINA Fabio, uomo di fiducia dei fratelli Giuseppe e Filippo GRAVIANO, hanno delineato il coinvolgimento di taluni *uomini d'onore* della "*famiglia*" mafiosa di Brancaccio nella fase preparatoria dell'attentato nonché in quella relativa alla sua materiale esecuzione. Il G.I.P ha, poi, riconosciuto, su richiesta della DDA di Caltanissetta, per tutti gli arrestati, la sussistenza della circostanza aggravante di cui all'art. 1 della legge 15/80, dell'avere cioè *cosa nostra* commesso la strage anche per fini terroristici, per la prima volta contestata per una strage del 1992.

- il **16 aprile 2012**, a conclusione di accertamenti patrimoniali delegati dall'A.G. di Reggio Calabria nei confronti di un soggetto originario di Calatabiano (CT), già condannato all'ergastolo per omicidio e concorso esterno in associazione mafiosa, la D.I.A. di Catania ha dato esecuzione ad un provvedimento di confisca ex art. 12 sexies D.L. 306/92, che ha riguardato due immobili, tre autovetture e rapporti bancari per un valore presunto di **500.000 Euro**;
- l'**11 giugno 2012**, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo – DDA, a conclusione delle indagini preliminari, svolte dal Centro Operativo D.I.A. di Palermo, relative alla c.d. "trattativa Stato – mafia" da collocarsi negli anni 1992 e 1993, ha emesso il provvedimento di conclusione delle indagini[88] a carico di dodici indagati[89].

88 Procedimento penale nr. 11719/12 N.C. (stralcio del proc. pen. nr. 11609/08 N.C.).

89 RIINA Salvatore, PROVENZANO Bernardo, BRUSCA Giovanni, BAGARELLA Leoluca Biagio, CIANCIMINO Massimo, CINÀ Antonino, SUBRANNI Antonio, MORI Mario, DE DONNO Giuseppe, MANCINO Nicola, MANNINO Calogero Antonio e DELL'UTRI Marcello.

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Nella sottostante tabella si riporta il controvalore dei beni sottoposti a misura ablativa, nel settore delle misure di prevenzione patrimoniali a carico di soggetti collegati a *cosa nostra*:

TAV. 33

➡ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	Euro 12.626.000
➡ Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini D.I.A.	Euro 49.457.000
➡ Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	Euro 526.000.000
➡ Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della D.I.A.	Euro 45.380.000

Di seguito sono illustrati sinteticamente i provvedimenti più significativi:

- il **14 gennaio 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca[90] emesso dal Tribunale di Catania nei confronti di un soggetto originario di Palagonia (CT). Il valore commerciale dei beni sottoposti a confisca ammonta a **700.000 euro**.
  Il proposto, appartenente alla criminalità organizzata dedita al traffico di stupefacenti, rivestiva un ruolo apicale all'interno del sodalizio e gestiva il traffico di eroina e cocaina nella zona di Palagonia e località limitrofe, riportando per questo una condanna a 24 anni di reclusione;
- il **20 gennaio 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro[91], emesso dal Tribunale di Agrigento a carico di un soggetto originario di Favara (AG).
  Il provvedimento ablativo, che riguarda anche i familiari del proposto, colpisce beni immobili, automezzi, polizze assicurative, libretti di deposito e fondi comuni d'investimento, per un valore di circa **500.000 euro**;
- il **23 gennaio 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca definitiva, emesso dal Tribunale di Palermo[92] e relativo a beni immobili e mobili, rapporti bancari e partecipazioni societarie, nei confronti di un soggetto originario di Palermo. Il valore complessivo dei beni ammonta a circa **1.300.000 euro**;
- il **9 febbraio 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro[93] emesso dal Tribunale di Agrigento, nei confronti di un pregiudicato originario di Canicattì (AG). Il provvedimento colpisce beni per un valore calcolato in complessivi **5.000.000 di euro** circa;

90 Provvedimento nr. 272/09 R.M.P.
91 Provvedimento nr. 87/2011 R.M.P.
92 Provvedimento nr. 157/08 R.M.P.
93 Provvedimento nr. 95/11 R.M.P.

- il **10 febbraio 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca[94] emesso dal Tribunale di Catania nei confronti di un soggetto originario di Catania, pluripregiudicato con collegamenti con il sodalizio mafioso di Paternò, legato a SANTAPAOLA Benedetto. Il valore commerciale dei beni sottoposti a confisca ammonta a **1.800.000 euro**;
- il **13 febbraio 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro[95], emesso dal Tribunale di Catania nei confronti di due soggetti originari di Catania, entrambi ritenuti appartenenti al clan "PILLERA CAPPELLO" di Catania. I beni sottoposti a sequestro ammontano a **5.000.000 euro**;
- il **14 febbraio 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca[96] emesso dal Tribunale di Catania nei confronti di un soggetto originario di Catania, pluripregiudicato riconducibile al clan di SANTAPAOLA Benedetto. Il valore commerciale dei beni sottoposti a confisca ammonta ad **1.200.000 euro**;
- il **15 febbraio 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro[97] relativo a beni del valore di **2.000.000 di euro** riconducibili a un pluripregiudicato di Calatafimi (TP), già sorvegliato speciale di P.S., indagato nell'ambito dell'operazione *"Golem fase II"*, in quanto indiziato di appartenere alla consorteria mafiosa di **Castelvetrano (TP)**, capeggiata dal noto latitante MESSINA DENARO Matteo. Il prevenuto, destinatario del provvedimento è persona ben inserita nel tessuto sociale ed economico della provincia trapanese;
- il **21 febbraio 2012** è stato eseguito un decreto di sequestro[98], emesso dal Tribunale di Catania nei confronti di un soggetto originario di Catania, figlio di un noto uomo d'onore, cugino del boss detenuto SANTAPAOLA Benedetto. Il valore commerciale dei beni sottoposti a sequestro ammonta ad **1.500.000 euro**;
- il **27 febbraio 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro[99] emesso dal Tribunale di Catania, nei confronti di un affiliato alla *famiglia* mafiosa SANTAPAOLA. Il valore commerciale dei beni sottoposti a sequestro ammonta a **500.000 euro**;
- l'**8 marzo 2012**, la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Palermo ha disposto, a seguito di proposta della procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo e del Direttore della D.I.A., la sospensione dell'amministrazione dei beni connessi alle attività economiche di 3 società ed il sequestro, a carico di alcuni soci, di beni immobili, mobili e rapporti bancari riconducibili, direttamente e/o indirettamente ai soci, quantificabili in **2.500.000 euro**;
- il **9 marzo 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro[100] nei confronti di un imprenditore palermitano, ritenuto contiguo a *cosa nostra*. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **600.000 euro**;

---

94 Provvedimento nr. nr. 397/11 R.G. e nr. 289/09 R.S.S.
95 Provvedimento nr. 166/11 e nr. 167/11 R.S.S.
96 Provvedimento nr. 221/10 - nr. 41/12.
97 Provvedimento nr. 3/2012 R.M.P.
98 Provvedimento nr. 252/10 R.S.S., scaturito nell'ambito del procedimento nr.143/08 R.G.S.S. - 71/09 R.S.S. emesso dal Tribunale di Catania.
99 Provvedimento nr. 220/10 R.S.S., scaturito dal procedimento penale nr. 73/09.
100 Provvedimento nr. 202/10 R.M.P.

- il **14 marzo 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro,[101] emesso dal Tribunale di Palermo e relativo a terreni, immobili, autovetture, rapporti bancari e società di capitali, nei confronti di quattro soggetti originari di Palermo, ritenuti sodali e/o contigui a *cosa nostra*. Il valore complessivo dei beni ammonta a circa **2.500.000 euro**;
- il **15 marzo 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca[102] nei confronti di due fratelli, soci di una cooperativa che gestisce un cantiere nautico, ritenuti appartenenti alla *famiglia* mafiosa ACQUASANTA-ARENELLA di Palermo. Il provvedimento, emesso dalla Corte di Appello di Palermo, conferma la misura ablativa, disposta dal Tribunale di Palermo nel 2008, che riguardava beni per un valore complessivo di **25.000.000 di euro**;
- il **29 marzo 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro[103], emesso dal Tribunale di Agrigento a carico di un soggetto nativo di Campobello di Licata (AG). Il decreto in argomento è stato emesso ad integrazione di un altro già emesso in data 25 ottobre 2011 in analogo procedimento di prevenzione, che aveva interessato beni per un valore calcolato in complessivi **2.000.000 euro** circa. Il nuovo provvedimento emesso a seguito di ulteriori accertamenti espletati dalla D.I.A., colpisce un terreno coltivato a vigneto, del valore di **100.000 euro**;
- il **5 aprile 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro[104] emesso dal Tribunale di Agrigento, nei confronti di due fratelli, originari di Racalmuto (AG), commercianti di olio alimentare, già arrestati nel 2007 nell'ambito dell'operazione antimafia *"Domino 2"* della D.D.A. di Palermo ed entrambi condannati alla pena dell'ergastolo, nel 2009, dalla Corte d'Assise di Agrigento, per un omicidio, avvenuto ad Aragona (AG) nel 1992. Il provvedimento ha riguardato numerosi immobili, il cui valore è stato stimato in complessivi **1.000.000 di euro**;
- il **17 aprile 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro[105] emesso dal Tribunale di Caltanissetta nei confronti di un noto imprenditore, originario di Gela, ritenuto in stretti rapporti fiduciari con esponenti di *cosa nostra* e della *stidda* gelesi. Nel contesto degli accertamenti propedeutici all'emissione del provvedimento ablativo *de quo*, è stata individuata una procedura fraudolenta messa in atto dal proposto, finalizzata sostanzialmente a svuotare il patrimonio dell'impresa mafiosa tramite l'effettuazione del contratto di cessione di parte o dell'intero ramo d'azienda ad altra impresa risultata compiacente.
  Lo strumento contrattuale così adottato non modifica gli assetti dell'impresa cedente[106] ma ne inficia di fatto la consistenza patrimoniale, consentendo, pertanto, la mirata distrazione di quei beni aziendali ritenuti, dal sodalizio, potenzialmente a rischio di provvedimenti preventivi ablativi. Il provvedimento, scaturito da una

101 Provvedimento nr. 263/2011 R.M.P.
102 Provvedimento nr. 159/08 R.M.P. - nr. 34/2012.
103 Provvedimento nr. 26/11 R.M.P.
104 Provvedimento nr. 73/09 R.M.P. e nr. 72/09 R.M.P.. Fa seguito ad analoghi decreti che, il 23/2/10, il 14/4/10, l'8/06/2010 e il 28/02/2011, avevano portato al sequestro di beni nel territorio nazionale e spagnolo a carico dei germani, per un valore di oltre 55.000.000 di Euro.
105 Provvedimento nr. 22/2012 R.M.P. - nr. 9/2012 R.D.
106 Non trattandosi di cessione di quote o azioni del capitale, spesso sfugge al rigoroso riscontro investigativo.

proposta per l'applicazione della misura di prevenzione patrimoniale del Direttore della D.I.A. ha consentito il sequestro di imprese, quote societarie, rapporti bancari, beni immobili e mobili, per un valore di **2.000.000 di euro**;

- il **26 aprile 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro[107] emesso dal Tribunale di Agrigento a carico di un imprenditore nativo di Canicattì (AG) e residente in Campobello di Licata (AG), coinvolto in attività economiche di fatto controllate da un elemento di spicco di *cosa nostra*. Il provvedimento colpisce beni per un valore calcolato in complessivi **2.000.000 di euro**;
- il **27 aprile 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro[108] emesso dal Tribunale di Agrigento a carico di un soggetto, detenuto, originario di Palermo. Il provvedimento colpisce beni, per un valore calcolato in complessivi **3.500.000 euro** circa;
- il **30 aprile 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca[109], del patrimonio immobiliare e mobiliare societario riconducibile a due imprenditori di Petrosino (TP), noti commercianti nel settore ortofrutticolo della provincia di Trapani, già indagati per associazione di tipo mafioso. Il valore dei beni riconducibili ai suddetti fratelli ammonta complessivamente a **7.000.000 di euro**. Il citato provvedimento di confisca impernia il giudizio di pericolosità sociale nei riguardi dei proposti sulle risultanze dell'operazione *"Sud Pontino"*, in esito alla quale gli stessi prevenuti, nel gennaio del 2012, sono già stati condannati a tre anni di reclusione, per illecita concorrenza con minaccia o violenza, in concorso, aggravata poiché commessa avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-*bis* c.p.. I germani in questione, nella veste di referenti del sodalizio mafioso facente capo alle *famiglie* RIINA e PROVENZANO, per quanto attiene al trasporto di prodotti ortofrutticoli, ed in concorso con altri soggetti, alcuni dei quali appartenenti al clan dei *casalesi*, imponevano, sia nei mercati di Catania e Gela e della Sicilia Occidentale, che nei mercati di Fondi, Aversa e Giugliano, le ditte cui affidare il trasporto su gomma dei prodotti ortofrutticoli sulle tratte dalla Sicilia occidentale verso la Campania, il Lazio e altre zone del territorio nazionale;
- il **30 aprile 2012**, è stato eseguito il decreto di sequestro[110] dei beni riconducibili a un imprenditore edile di Castelvetrano (TP), ammontanti, complessivamente a circa **700.000 euro**. Il suddetto provvedimento è stato emesso dal Tribunale di Agrigento, in quanto nei confronti del proposto, ritenuto organico alla *famiglia* mafiosa di **Castelvetrano (TP)**, sussistono concreti indizi di reato per associazione di tipo mafioso, estorsione ed altro;
- il **3 maggio 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca[111], emesso dal Tribunale di Palermo e relativo a una ditta individuale, nei confronti di un soggetto origi-

107 Provvedimento nr. 28/12 R.M.P.
108 Provvedimento nr. 11/12 R.M.P.
109 Provvedimento nr. 48/2010 e nr. 1/2011 R.M.P.
110 Provvedimento nr. 10/2012 R.M.P.
111 Provvedimento nr. 327/08 R.M.P.

nario di Palermo. Il valore complessivo dei beni ammonta a circa **500.000 euro**;

- il **4 maggio 2012**, sono stati eseguiti due decreti di sequestro emessi dal Tribunale di Messina[112], per un ammontare complessivo di circa **30.000.000 di euro**, che hanno riguardato beni mobili e immobili, conti correnti e società riconducibili a due fratelli imprenditori operanti nella fascia tirrenica, collegati al clan di Mistretta;
- il **7 maggio 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca[113] emesso dal Tribunale di Catania nei confronti di un soggetto originario di Castel di Judica (CT), affiliato a *cosa nostra* catanese, già tratto in arresto il 7 luglio 2005, nell'ambito dell'operazione *"Dionisio"*. I beni sottoposti a sequestro riguardano un'impresa individuale, quote societarie, immobili, beni mobili registrati, conti correnti e depositi bancari per un ammontare di **30.130.000 euro**;
- il **22 maggio 2012**, il Tribunale di Palermo ha emesso il decreto[114] recante la confisca definitiva di beni riferibili al vice capo della *famiglia* mafiosa di ALTOFONTE, considerato elemento di elevato spessore criminale. Il provvedimento scaturisce da complesse indagini espletate dalla D.I.A. nei confronti della citata *famiglia* mafiosa, che avevano portato al sequestro di beni per un ammontare di circa **3.000.000 di euro**;
- il **31 maggio 2012** e il **1° giugno 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro[115] emesso dal Tribunale di Catania, nei confronti di alcuni soggetti originari di Catania, tutti legati al clan SANTAPAOLA. Il valore commerciale dei beni sottoposti a sequestro ammonta a **1.500.000 euro**;
- il **4 giugno 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca[116] emesso dal Tribunale di Agrigento nei confronti di un soggetto originario di Santa Margherita (AG), personaggio di spicco della mafia Belicina, già detenuto a seguito dell'operazione *"Scacco Matto"*. Il valore complessivo dei beni mobili ed immobili confiscati ammonta a circa **900.000 euro**.

Il quadro riassuntivo dei provvedimenti ablativi eseguiti dalla D.I.A. testimonia, anche per il semestre in riferimento, quale ruolo di priorità strategica rivesta per la D.I.A. l'aggressione ai patrimoni mafiosi, perseguita attraverso indagini patrimoniali e sequestri, sviluppo delle operazioni finanziarie sospette e monitoraggi degli appalti pubblici. Le intense attività preventive svolte su questo fronte sono protese all'obiettivo generale di rafforzare il contrasto delle infiltrazioni di *cosa nostra* nelle attività economiche, in un periodo, quale quello attuale, caratterizzato da una crisi che rende ancora più critici i fattori di vulnerabilità.

112 Provvedimento nr. 72/11 R.M.P.- 2/12 e nr. 73/11 R.M.P. - nr. 3/12.
113 Provvedimento nr. 96/10 R.S.S.
114 Provvedimento nr. 60/03 R.M.P.
115 Provvedimento nr.40/12 R.G.S.S.
116 Provvedimento nr. 46/10 R.M.P.

Nel semestre, sono stati **151** i monitoraggi operati dalla D.I.A., per la regione Sicilia, in tema di opere pubbliche e grandi appalti.
Infine, sono stati effettuati nr. 7 accessi a cantieri ubicati nella regione Sicilia, di cui due nella provincia di Catania, due nella provincia di Agrigento e tre nella provincia di Trapani, per la cui più approfondita disamina si rimanda al capitolo di questo elaborato dedicato alle infiltrazioni criminali nell'economia legale.

CONCLUSIONI

Il quadro complessivo che emerge dai riscontri dell'attività investigativa rassegna una *cosa nostra* ormai arretrata rispetto ai livelli di devastante capacità militare e di imponenza economica che la connotavano nel passato. Essa appare costretta su un basso profilo e totalmente impegnata a ridare credibilità e consistenza alla struttura, indebolita dagli efficaci interventi di disarticolazione investigativo-giudiziaria. Si percepiscono potenziali cause di fibrillazione nei vuoti lasciati da figure carismatiche ora detenute e dalla conseguente affannosa ricerca di personaggi emergenti, che possano rilanciare le consorterie di appartenenza e, nel contempo, conferire maggiore stabilità all'organizzazione nel suo complesso.

L'analisi delle strategie operative delle diverse matrici mafiose siciliane ne conferma, tuttavia, quale perdurante punto di forza, il radicamento sul territorio e la conseguente capacità di penetrazione nel tessuto sociale.

Inoltre, va considerato che, nonostante la lunga detenzione dei vertici di *cosa nostra*, le numerose dimissioni dagli istituti penitenziari di consociati anche con ruoli preminenti, che si registrano principalmente a Palermo, produrranno nuovi stimoli in seno all'organizzazione, utili al suo rinvigorimento.

Ancora, l'attuale crisi economica rischia di moltiplicare i fattori di pericolo con riguardo alla pervasività mafiosa, soprattutto in un territorio, la Sicilia, dove la recessione si fa sentire con più forza e colpisce pesantemente soprattutto le piccole e medie imprese, penalizzate da un sempre più difficile ricorso al credito, dalle ridotte capacità di investimento e dall'asfissia dei comparti produttivi. La pratica usuraia si evidenzia in tutta la sua perniciosità: essa consente alle organizzazioni mafiose di "offrire un servizio", accrescere il controllo sociale e allacciare insidiosissimi legami con settori dell'economia legale. Una volta realizzato il perverso vincolo di credito, i sodalizi mafiosi godono di costanti flussi di liquidità - funzionali anche al reimpiego di capitali illeciti - e possono infine mirare alla completa acquisizione del patrimonio aziendale. Tra l'altro, la crisi di liquidità in cui versa anche l'organizzazione mafiosa siciliana rispetto ai *costi di gestione ordinaria*, quali spese legali e di mantenimento dei consociati, rimanda ad una rappresentazione di *cosa nostra* nella necessità di monetizzare i crediti e realizzare profitti, anche in settori poco remunerativi.

Le organizzazioni criminali siciliane confermano una persistente capacità d'infiltrazione nelle amministrazioni locali ed in avanzati settori imprenditoriali.

Sono emersi, nel periodo di riferimento, meccanismi predatori delle risorse destinate alla pubblica utilità attraverso la collusione e la corruttela di un'area grigia di concorso esterno.

Diversi sono i fattori di debolezza che riguardano *cosa nostra*. A livello generale, va

rilevato come la strategia del macrofenomeno mafioso in esame venga oggi scandita, innanzitutto, dalla necessità di mimetizzazione e di mantenimento di un profilo di bassa visibilità rispetto all'azione di contrasto istituzionale, particolarmente serrata sia con riguardo alla disarticolazione dei sodalizi che, soprattutto, all'aggressione dei patrimoni illecitamente costituiti. Gli apprezzabili risultati ottenuti sul fronte della disgregazione del potere economico mafioso, con l'intensificazione dei sequestri e delle confische, hanno confermato quale particolare efficacia abbia questo strumento nella strategia di contrasto alla criminalità organizzata.

Il disorientamento provocato nelle file di *cosa nostra* dall'azione istituzionale ha destabilizzato la struttura, con un progressivo venir meno della monoliticità organizzativa. Alla classica configurazione, fortemente compartimentata e verticistica, sembra ora sostituirsi una fisionomia di tipo reticolare, a cui si aggregano in alcuni casi figure estranee al *milieu mafioso*, provenienti dalla criminalità comune e dall'area grigia della collusione affaristica e dei *white collars*, idonee anche ad assurgere a posizioni di assoluto rilievo.

Un tema assolutamente rilevante per il futuro di *cosa nostra* è costituito dagli scenari che vanno delineandosi, attraverso le recenti indagini sulle dinamiche criminali della stagione stragista che caratterizzò i primi anni '90.

Il provvedimento di conclusione delle indagini preliminari emesso dalla Procura Distrettuale di Palermo, in merito alla c.d. trattativa tra *cosa nostra* e soggetti delle istituzioni, e l'ordinanza custodiale del GIP di Caltanissetta, relativamente alla strage di via D'Amelio, potrebbe determinare una serie di significativi contraccolpi con effetti non precisamente ponderabili sulle condotte e sulle future decisioni dei capi mafia "irriducibili" attualmente detenuti.

Nella lotta a *cosa nostra* continua ad occupare una posizione centrale la promozione della cultura della legalità. Di indiscussa valenza, in tal senso, si sono rivelati i contributi di impegno civile da parte di associazioni ed enti, idonei a generare una fitta rete di solidarietà sociale, con *funzione sussidiaria* all'azione istituzionale. Si rileva, dunque, l'anelito a *far emergere e formare* una cultura di responsabilità e di crescita delle coscienze, attraverso un rinnovato fermento che coinvolge vari strati sociali e settori diversi del mondo del lavoro.

Numerosi protocolli di legalità si sono affiancati agli organi dello Stato preposti al contrasto alla criminalità organizzata e al governo del territorio, in una azione complementare e concertativa che ha coinvolto associazioni, ordini professionali ed istituzioni.

In tale cornice si collocano le seguenti importanti iniziative:

- le quattro convenzioni siglate il **20 febbraio 2012** al Viminale, alla presenza del Ministro dell'Interno, dal Commissario Tano GRASSO, Presidente onorario della

FAI, e dal presidente del *Comitato Addiopizzo*, Salvatore FORELLO, volte a favorire la collaborazione delle vittime di estorsione ed usura, tramite il sostegno ed il contributo di associazioni antiracket, antiusura e di categoria. Gli accordi rientrano nell'ambito dell'Obiettivo "Contrastare il Racket e l'Usura" del *Programma Operativo Nazionale Sicurezza per lo sviluppo - Obiettivo Convergenza 2007-2013*, finanziato dall'Unione Europea;

- il progetto di Confindustria e del Commissario antiracket, finanziato dal *Pon sicurezza*, presentato il **27 febbraio 2012** alla Prefettura di Caltanissetta, alla presenza del Ministro dell'Interno, del presidente di Confindustria, del Commissario Straordinario antiracket e del Vice Capo della Polizia con funzioni vicarie. L'iniziativa ha consentito di istituire, a Caltanissetta e a Caserta, una rete di sportelli antiracket, sulla scorta di un progetto pilota di Confindustria Sicilia, che impegna gli imprenditori aderenti a denunciare il racket delle estorsioni e dell'usura.

b. Criminalità organizzata calabrese

GENERALITÀ

In continuità con il precedente periodo, anche nel 1° semestre 2012 in Calabria si sono evidenziate crescenti forme di condizionamento delle amministrazioni locali. La regione si è confermata quella interessata dal più alto numero di provvedimenti di scioglimento dei Comuni per infiltrazione mafiosa[117]: dal 1° gennaio al 30 giugno 2012 sono state commissariate otto amministrazioni comunali.

Al quadro di situazione regionale vanno aggiunti altri significativi provvedimenti che hanno interessato la Liguria ed il Piemonte, dove sono stati, rispettivamente, decretati gli scioglimenti dei consigli comunali di **Ventimiglia** (IM), **Leinì** (TO) e **Rivarolo Canavese** (TO), per accertate forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata calabrese.

Nella tabella sottostante sono riepilogati i provvedimenti emessi nel semestre, che hanno riguardato gli enti locali calabresi TAV. 34.

TAV. 34

COMUNE	PROVINCIA	POPOL.	D.P.R.	SCADENZA GEST. COMM.
BRIATICO	VV	4.106	**24/01/12**	23/07/13
SAMO	RC	1.097	**24/01/12**	24/07/13
CARERI	RC	2.443	**15/02/12**	15/08/13
SANT'ILARIO DELLO IONIO	RC	1.389	**15/02/12**	15/08/13
BOVA MARINA	RC	3.967	**30/03/12**	30/09/13
PLATÌ	RC	3.823	**30/03/12**	30/09/13
BAGALADI	RC	1.132	**10/04/12**	10/10/13
MILETO	VV	7.157	**10/04/12**	10/10/13

Fonte Ministero dell'Interno-Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali

Le forme di infiltrazione negli enti locali e le condotte collusive di taluni amministratori pubblici che sono alla base delle verifiche e dei conseguenti provvedimenti previsti dal *Testo Unico delle leggi sugli ordinamenti locali*[118], non sono gli unici elementi di criticità che affliggono le amministrazioni calabresi.

Anche in questo semestre, infatti, si sono manifestate numerose azioni intimidatorie nei confronti di pubblici amministratori, ad opera di gruppi criminali che, evidentemente, tentano di ostacolarne, con la consueta insidiosità, alcune scelte innovative. Alle minacce dirette a Elisabetta TRIPODI, Sindaco di Rosarno, di cui si è già parlato nello scorso semestre, si sono aggiunte quelle rivolte al Sindaco di

117 Si consideri che, ex art. 143 D. Lgs. n.- 267/2000 (*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*), nel quinquennio 2007-2011 sono stati sciolti in Calabria 18 Comuni e 2 Aziende Sanitarie (Reggio Calabria e Vibo Valentia), su un totale complessivo di 32 Enti commissariati in ambito nazionale.

118 L'esercizio di tali poteri è devoluto al Prefetto che, attraverso commissioni allo scopo nominate, verifica l'esistenza di comportamenti tali da determinare un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi elettivi ed amministrativi, fino a compromettere il buon andamento o l'imparzialità delle amministrazioni comunali e provinciali, nonché il regolare funzionamento dei servizi ad esse affidati, ovvero che risultino tali da arrecare grave e perdurante pregiudizio per lo stato della sicurezza pubblica.

Monasterace (RC), la dott.ssa Maria Carmela LANZETTA[119], già oggetto di una grave intimidazione nel 2011[120] e adesso di nuovo bersaglio di svariate minacce.
Il tentativo di rinnovamento, sulla via della trasparenza e della legalità, portato avanti dal sindaco di Monasterace e dall'amministrazione da lei guidata, appare porsi in netta discontinuità rispetto alle condotte di alcune precedenti amministrazioni che, nel tempo, hanno governato quel Comune ionico[121].
Alle intimidazioni nei confronti del Sindaco, infatti, ne vanno aggiunte altre che, dal 2007 ad oggi, sono state denunciate da diversi componenti della medesima amministrazione comunale.
Una situazione molto difficile, che ha indotto la dott.ssa LANZETTA a presentare al Prefetto di Reggio Calabria, all'indomani dell'esplosione di alcuni colpi di pistola contro la sua autovettura, le dimissioni dall'incarico[122].
A tale decisione sono seguite plurime attestazioni di solidarietà da parte delle Istituzioni, di associazioni e della stessa cittadinanza, con lo svolgimento, fra l'altro, di una significativa fiaccolata lungo le strade del paese, affinché il primo cittadino riconsiderasse la sua decisione.
Da evidenziare, al riguardo, anche l'intervento della Commissione Parlamentare Antimafia[123], riunitasi il 12 aprile 2012, presso il Palazzo Municipale di Monasterace, per valutare i fatti accaduti[124]. Il clima di solidarietà e di sostegno così estesamente palesato, ha infine indotto la dott.ssa LANZETTA al ritiro delle proprie dimissioni.
La vicenda impone un'attenta riflessione sulla matrice motivazionale di tanto accanimento nei confronti degli amministratori pubblici che tentano di svincolarsi da condizionamenti ambientali e si ispirano a principi di responsabilità istituzionale.
Non appare plausibile, infatti, che negli avvenimenti di cui si tratta, l'interesse primario delle consorterie sia diretto, con intenzioni predatorie, verso i minimali bilanci di piccoli enti, spesso dissestati e talvolta irrisori rispetto alle ben più consistenti risorse di cui possono disporre le organizzazioni criminali calabresi, frutto delle molteplici attività criminose cui sono dedite.
L'interesse delle *cosche*, infatti, appare in tali casi non tanto o non solo diretto verso i vantaggi economici derivanti dalle ingerenze negli appalti pubblici, quanto più verso un insidioso e immanente controllo delle istituzioni locali. Si ha dunque la percezione che l'obiettivo di fondo sia quello di rendere visibile agli occhi delle comunità calabresi il rapporto di soggezione delle amministrazioni, confermando

119 Farmacista, nata a Mammola (RC) il 1° marzo 1955, sindaco di Monasterace con primo mandato dal 2006 al 2011 e rieletta nelle consultazioni elettorali del maggio 2011.

120 Nella notte del 26.6.2011, in Monasterace (RC), ignoti, dopo aver infranto una finestra e cosparso di liquido infiammabile il locale, incendiavano la farmacia "Mazzone", sita in quella via Nazionale Ionica n. 130, di proprietà della predetta.

121 Il Comune di Monasterace è stato sciolto con DPR 27.10.2003, per questioni legate all'assegnazione di appalti. Inoltre, il 13.12.2010, la D.I.A., nell'ambito dell'operazione "*Village*" ha tratto in arresto tre persone, tra cui un dipendente comunale, che avrebbe favorito la concessione di lavori ad una società riconducibile alla *cosca* Ruga.

122 Nella notte tra il 29 ed il 30 marzo 2012, in Monasterace, ignoti hanno esploso alcuni colpi di pistola contro l'autovettura della dott.ssa LANZETTA, parcheggiata sulla pubblica via, mentre un quarto proiettile ha attinto la saracinesca dell'adiacente farmacia. Il 30 marzo 2012 il sindaco LANZETTA ha inviato al Prefetto di Reggio Calabria una lettera con le proprie dimissioni dalla carica di Sindaco, motivandole con ragioni di natura personale.

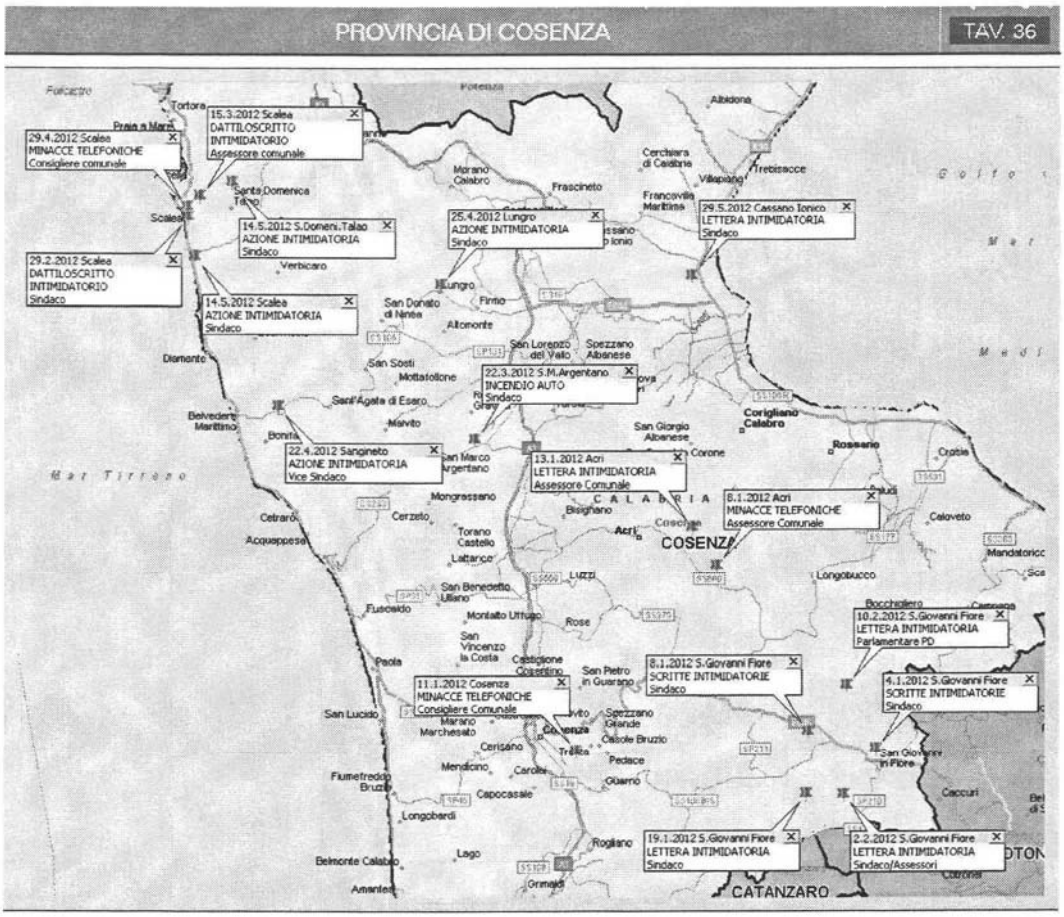
123 All'incontro hanno partecipato i rappresentati provinciali delle Forze di polizia, il Capo Centro D.I.A. di Reggio Calabria e il Capo della Sezione Operativa D.I.A. di Catanzaro.

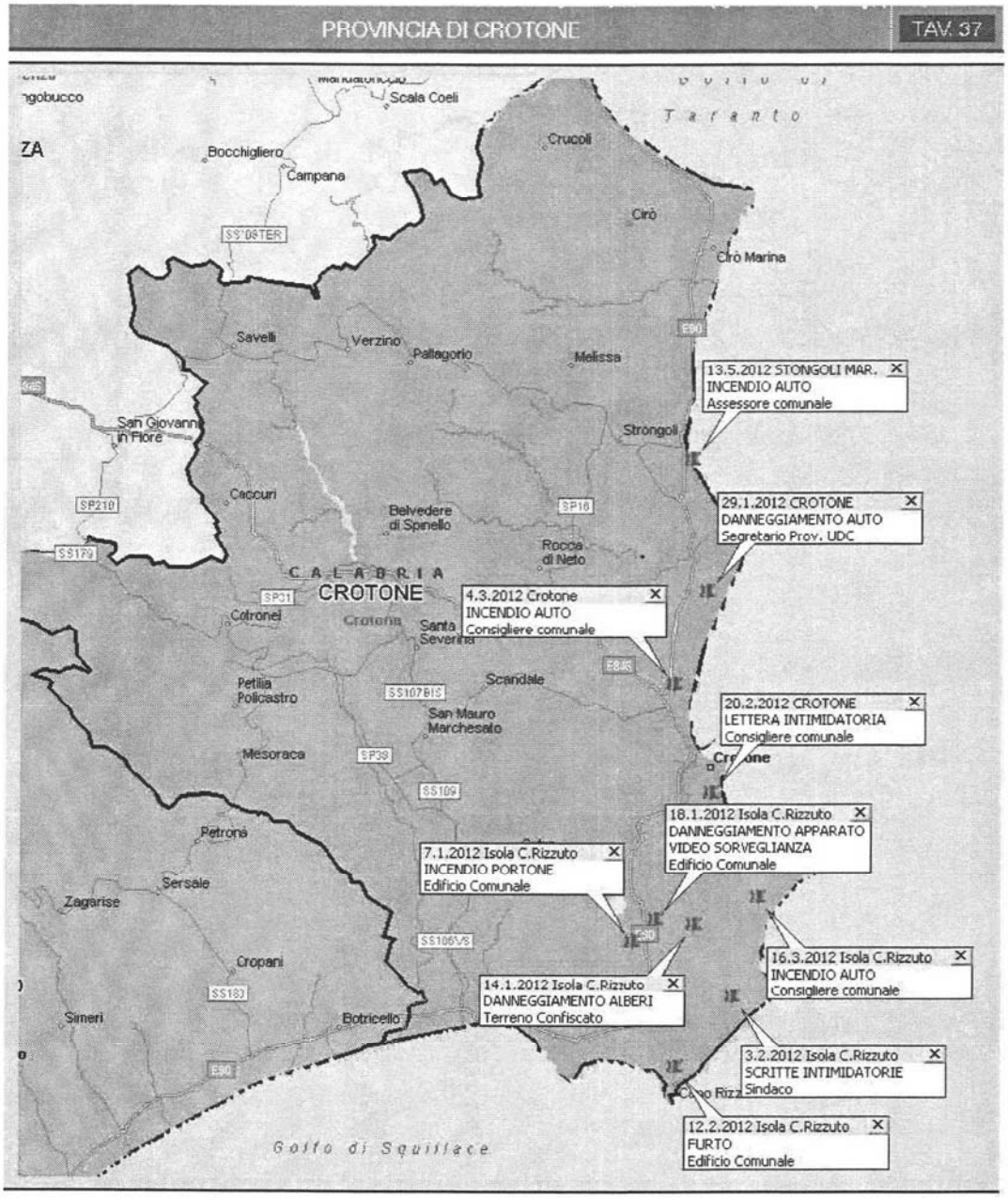
124 Un'ulteriore provocazione è giunta proprio nelle ore di permanenza della Commissione in quella cittadina. Infatti, presso l'abitazione del sindaco, è stata recapitata una nuova missiva anonima dal tenore intimidatorio, a testimonianza della pervicacia di una criminalità che non disdegna l'aperta sfida nei riguardi delle Istituzioni.

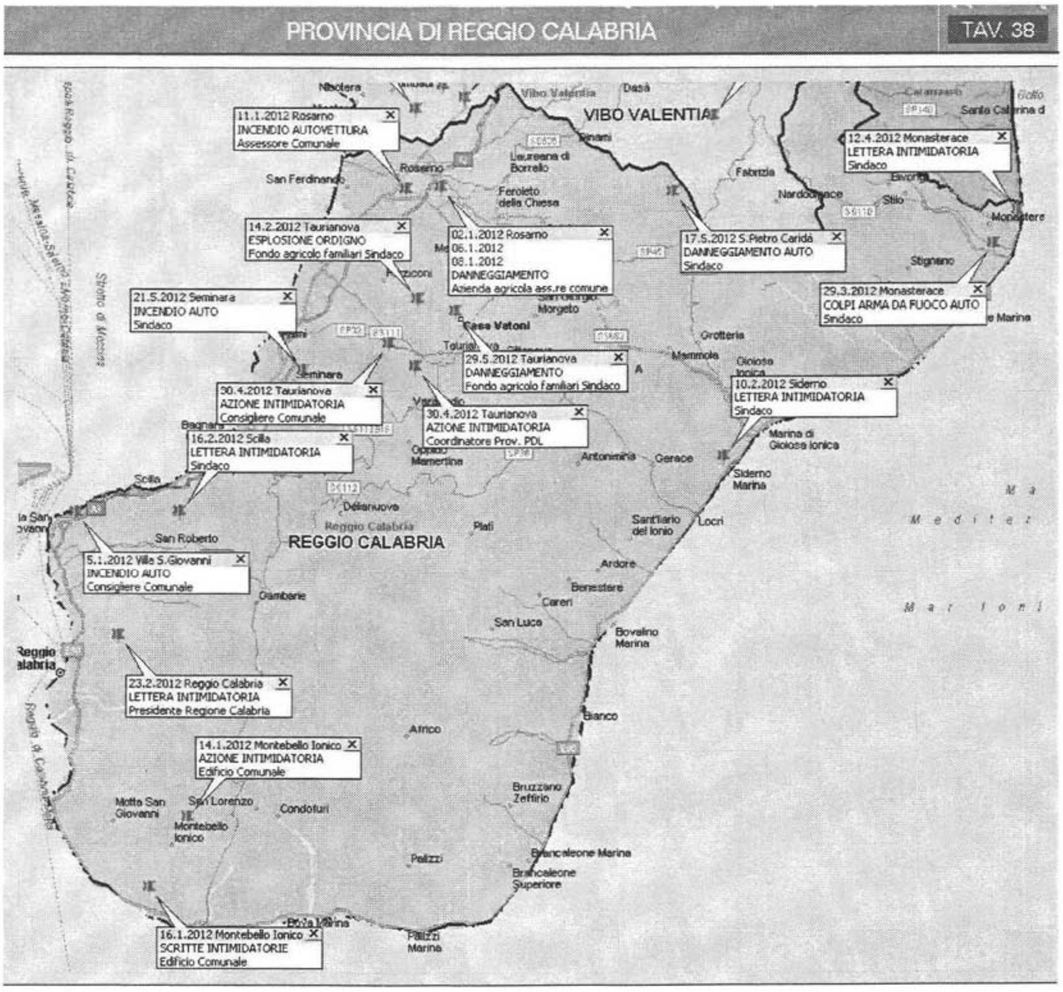
così che il proprio dominio del territorio si estende anche alla *governance* locale.
Le ragioni del fenomeno devono quindi essere ricercate anche negli interessi derivanti dall'attività amministrativa pura, riguardante la formazione dei piani strutturali che interessano i territori, la destinazione d'uso delle aree rurali, fino ai controlli amministrativi in materia edilizia o al rilascio di autorizzazioni e concessioni collegate a quest'ultima.
A tali aspetti - di per sé sufficienti a giustificare l'interesse mafioso verso gli enti locali - si aggiunge il controllo sull'assegnazione di posti di lavoro che, ancorché stagionali o di natura temporale limitata, costituiscono un'appetibile risorsa anche nei piccoli centri. La possibilità, dunque, di condizionarne le procedure concorsuali, offre una leva potentissima per consolidare, nei riguardi delle popolazioni, il ruolo egemone delle *cosche*, anche in termini di sostegno e assistenza sociale.
L'azione mafiosa ricerca, quindi, ogni utile spazio di penetrazione e di rapida attuazione dei propri disegni criminosi, inserendosi nelle pieghe vulnerabili del *tessuto politico-amministrativo*, dove trova spesso favorevoli condizioni per l'attuazione dei propri disegni grazie all'azione di elementi collusi.
La gravità e la preoccupante estensione del fenomeno relativo alle intimidazioni dei rappresentanti delle amministrazioni locali e di alcuni corpi politici, destinatari di azioni violente e minacce - dirette o indirette - è stata sintetizzata nelle tavole che seguono (da TAV. 35 a TAV. 39), che illustrano la situazione degli eventi accaduti nelle province calabresi in questo primo semestre 2012[125].

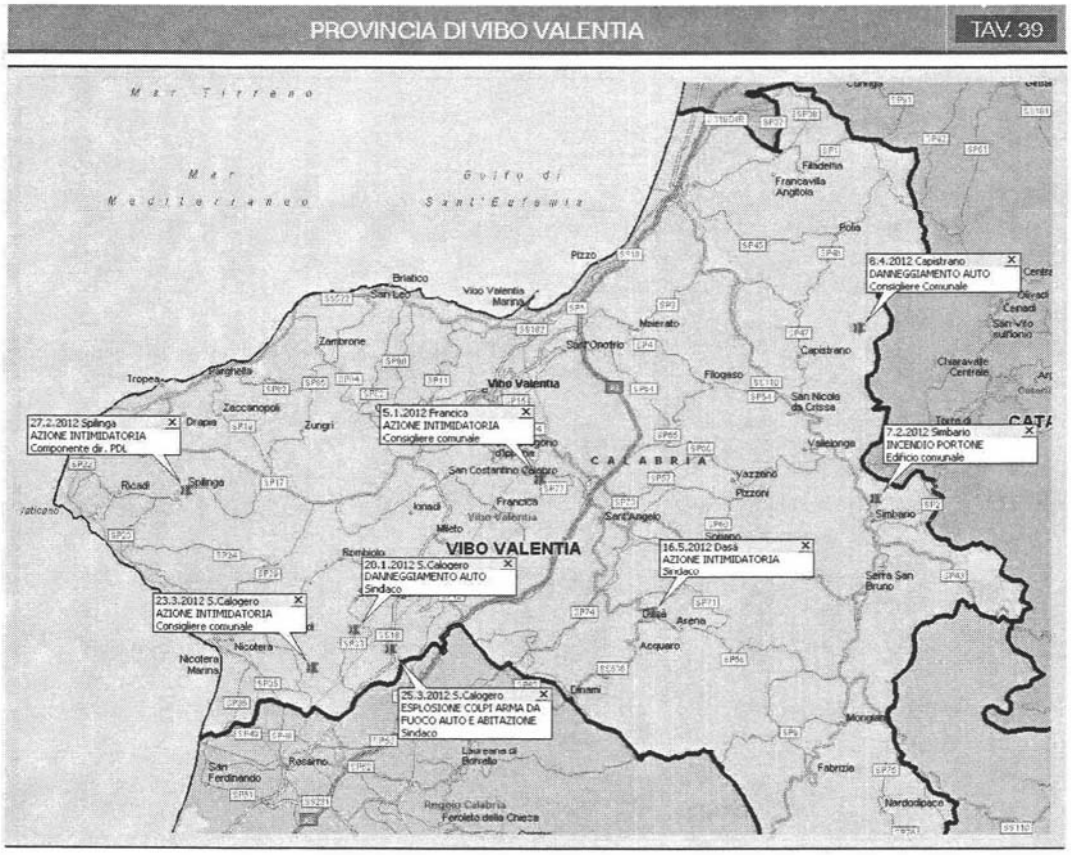
125 Elaborazione D.I.A. su dati disponibili da segnalazioni pervenute ed inserite in archivio.

PROVINCIA DI CATANZARO
TAV. 35
16.4.2012 Lamezia Terme
AZIONE INTIMIDATORIA
Sindaco
14.2.2012 Catanzaro
INCENDIO AUTO
Assessore provinciale
11.1.2012 Botricello
DANNEGGIAMENTO AUTO
Sindaco
COSENZA
CATANZARO
Belmonte Calabro
Grimaldi
Aiello Calabro
Cosenza
Soveria Mannelli
Contienti
San Mango d'Aquino
Nocera Terinese
Decollatura
Carlopoli
Cotronei
Petilia Policastro
Crotone
Mesoraca
Petronà
Taverna
Sersale
San Pietro Apostolo
Falerna
Gizzeria
Platania
Nicastro
Gimigliano
Cropani
Sambiase
Pianopoli
Sant'Eufemia Lamezia
Tiriolo
Marcellinara
Catanzaro
Simeri
Botricello
Caraffa di Catanzaro
Maida
San Pietro a Maida
Curinga
Cortale
Girifalco
Borgia
Golfo di Sant'Eufemia
Amaroni
Squillace
Vallefiorita
Staletti
Gasperina
Montepaone
Golfo di Squillace
Francavilla Angitola
Filadelfia
Pizzo
Vibo Valentia Marina
Maierato
San Vito sull'Ionio
Soverato Marina
Chiaravalle Centrale
Vibo Valentia
San Nicola da Crissa
Torre di Ruggiero
Satriano
Davoli
Cardinale
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio
San Gregorio d'Ippona
Francica
Sant'Angelo
Soriano Calabro
VALENTIA
Serra San Bruno
Isca sullo Ionio
Badolato
Dasà
Santa Caterina dello Ionio
Dinami
Guardavalle
Fabrizia
Laureana di Borrello
Bivonga


PROVINCIA DI COSENZA
TAV. 36
15.3.2012 Scalea
DATTILOSCRITTO
INTIMIDATORIO
Assessore comunale
29.4.2012 Scalea
MINACCE TELEFONICHE
Consigliere comunale
14.5.2012 S.Domeni.Talao
AZIONE INTIMIDATORIA
Sindaco
29.2.2012 Scalea
DATTILOSCRITTO
INTIMIDATORIO
Sindaco
14.5.2012 Scalea
AZIONE INTIMIDATORIA
Sindaco
25.4.2012 Lungro
AZIONE INTIMIDATORIA
Sindaco
22.3.2012 S.M.Argentano
INCENDIO AUTO
Sindaco
22.4.2012 Sangineto
AZIONE INTIMIDATORIA
Vice Sindaco
13.1.2012 Acri
LETTERA INTIMIDATORIA
Assessore Comunale
8.1.2012 Acri
MINACCE TELEFONICHE
Assessore Comunale
29.5.2012 Cassano Ionico
LETTERA INTIMIDATORIA
Sindaco
11.1.2012 Cosenza
MINACCE TELEFONICHE
Consigliere Comunale
8.1.2012 S.Giovanni Fiore
SCRITTE INTIMIDATORIE
Sindaco
10.2.2012 S.Giovanni Fiore
LETTERA INTIMIDATORIA
Parlamentare PD
4.1.2012 S.Giovanni Fiore
SCRITTE INTIMIDATORIE
Sindaco
19.1.2012 S.Giovanni Fiore
LETTERA INTIMIDATORIA
Sindaco
2.2.2012 S.Giovanni Fiore
LETTERA INTIMIDATORIA
Sindaco/Assessori
COSENZA
CATANZARO
Mar Tirreno
Golfo
Mari


PROVINCIA DI CROTONE
TAV. 37
Scala Coeli
Bocchigliero
Campana
Crucoli
Ciro
Ciro Marina
Savelli
Verzino
Pallagorio
Melissa
Strongoli
San Giovanni in Fiore
Caccuri
Belvedere di Spinello
Rocca di Neto
CROTONE
Cotronei
Crotone
Santa Severina
Scandale
Petilia Policastro
San Mauro Marchesato
Mesoraca
Petrona
Sersale
Zagarise
Cropani
Simeri
Botricello
Golfo di Squillace
13.5.2012 STONGOLI MAR.
INCENDIO AUTO
Assessore comunale
29.1.2012 CROTONE
DANNEGGIAMENTO AUTO
Segretario Prov. UDC
4.3.2012 Crotone
INCENDIO AUTO
Consigliere comunale
20.2.2012 CROTONE
LETTERA INTIMIDATORIA
Consigliere comunale
18.1.2012 Isola C.Rizzuto
DANNEGGIAMENTO APPARATO
VIDEO SORVEGLIANZA
Edificio Comunale
7.1.2012 Isola C.Rizzuto
INCENDIO PORTONE
Edificio Comunale
16.3.2012 Isola C.Rizzuto
INCENDIO AUTO
Consigliere comunale
14.1.2012 Isola C.Rizzuto
DANNEGGIAMENTO ALBERI
Terreno Confiscato
3.2.2012 Isola C.Rizzuto
SCRITTE INTIMIDATORIE
Sindaco
12.2.2012 Isola C.Rizzuto
FURTO
Edificio Comunale


PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA
TAV. 38
11.1.2012 Rosarno
INCENDIO AUTOVETTURA
Assessore Comunale
14.2.2012 Taurianova
ESPLOSIONE ORDIGNO
Fondo agricolo familiari Sindaco
02.1.2012 Rosarno
06.1.2012
08.1.2012
DANNEGGIAMENTO
Azienda agricola ass.re comune
17.5.2012 S.Pietro Caridà
DANNEGGIAMENTO AUTO
Sindaco
12.4.2012 Monasterace
LETTERA INTIMIDATORIA
Sindaco
29.3.2012 Monasterace
COLPI ARMA DA FUOCO AUTO
Sindaco
21.5.2012 Seminara
INCENDIO AUTO
Sindaco
29.5.2012 Taurianova
DANNEGGIAMENTO
Fondo agricolo familiari Sindaco
30.4.2012 Taurianova
AZIONE INTIMIDATORIA
Consigliere Comunale
30.4.2012 Taurianova
AZIONE INTIMIDATORIA
Coordinatore Prov. PDL
10.2.2012 Siderno
LETTERA INTIMIDATORIA
Sindaco
16.2.2012 Scilla
LETTERA INTIMIDATORIA
Sindaco
5.1.2012 Villa S.Giovanni
INCENDIO AUTO
Consigliere Comunale
23.2.2012 Reggio Calabria
LETTERA INTIMIDATORIA
Presidente Regione Calabria
14.1.2012 Montebello Ionico
AZIONE INTIMIDATORIA
Edificio Comunale
16.1.2012 Montebello Ionico
SCRITTE INTIMIDATORIE
Edificio Comunale
VIBO VALENTIA
REGGIO CALABRIA



Il quadro testé delineato sulle vulnerabilità del sistema amministrativo locale, si completa con una diffusa pratica di corruttela e di disponibilità ad assecondare gli interessi dei sodalizi criminali, che anche nel semestre in esame ha fatto emergere aspetti di criticità nel sistema della Pubblica Amministrazione. Gli eventi più rilevanti, sotto tale riguardo, saranno descritti nel dettaglio delle singole province calabresi e nella parte dedicata alle proiezioni extraregionali della *'ndrangheta*.

L'azione di contrasto svolta nei confronti della minaccia espressa dalla *'ndrangheta* sullo scenario nazionale ed internazionale, ha fatto registrare anche nel semestre significativi risultati, derivanti dagli esiti giudiziari di alcune indagini di grande rilievo svoltesi nel biennio 2010-2011.

Si tratta, in particolare, delle operazioni "*Meta*" e "*Crimine*", che hanno offerto un importante contributo conoscitivo sull'attuale fisionomia della *'ndrangheta*, quale struttura ad assetto unitario con capacità di proiettare e radicare anche fuori dal territorio di elezione proprie diramazioni. Il GUP presso il Tribunale di Reggio Calabria, con la sentenza dell'**8 marzo 2012**, al termine del rito abbreviato nel processo

"*Crimine*", ha inflitto condanne nei confronti di novanta affiliati delle principali *cosche* ed emesso trentaquattro assoluzioni[126].

I segnali di un progressivo risveglio sociale nei confronti di un fenomeno criminale così pervasivo, e unanimemente considerato il principale ostacolo allo sviluppo economico di un territorio ove il conflitto tra il bisogno di crescita e l'arretratezza delle infrastrutture è già stridente, si colgono dal sostegno espresso dall'opinione pubblica a favore della decisione assunta, nel mese di **febbraio 2012**, dal Tribunale di Palmi (RC) di condannare le *cosche* della zona al risarcimento di **nove milioni di euro** nei riguardi della Provincia di Reggio Calabria, costituitasi parte civile, per i reati accertati nell'ambito del processo "*Porto*"[127].

I fatti oggetto del processo "*Porto*" risalgono agli inizi degli anni '90, allorché le indagini dimostrarono la saldatura delle *cosche* della piana (PIROMALLI-MOLÈ da un lato e PESCE-BELLOCCO dall'altro, attive tra Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando), associatesi al fine di ottenere il controllo totale sui finanziamenti - nazionali ed europei - erogati per il completamento del porto e l'inizio della sua attività, mediante l'attuazione di ogni forma di pressione criminale utile allo scopo.

Le indagini dimostrarono l'entità delle richieste estorsive nei confronti delle due società attive nello scalo, costrette a versare la somma di 1,50 dollari per ogni container scaricato, pari al 50% dei profitti conseguiti dalle stesse, con grave danno economico a loro carico e con una rilevante alterazione delle regole di mercato e della concorrenza.

Lo sfruttamento parassitario da parte dei sodalizi di quello che avrebbe dovuto costituire un polo di sviluppo, ha invece prodotto la disincentivazione dello spirito imprenditoriale locale e ha impedito che, sul territorio, si creassero le condizioni necessarie per attirare nuovi investimenti di capitali, funzionali alla crescita ed alla competitività.

La consistenza numerica delle *cosche* e la relativa distribuzione sul territorio hanno il loro convenzionale riscontro nei dati inseriti nel progetto Ma.Cr.O.[128], che traccia la presenza di 136 gruppi e di oltre 1.500 affiliati.

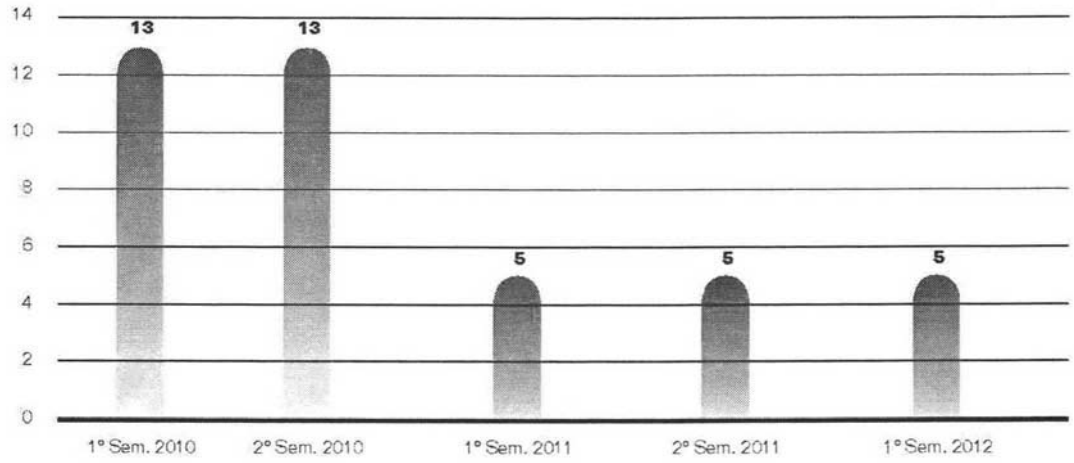
Procedendo con un sintetico esame dei dati statistici riguardanti i principali reati di matrice mafiosa, si osserva che, in Calabria, le denunce ex art. 416-*bis* c.p., dal 1° semestre 2011, si sono attestate su valori ritualmente equivalenti, in netto decremento rispetto ai dati nettamente superiori registrati in entrambi i semestri dell'anno 2010 TAV. 40.

126 Il provvedimento, pur confermando l'affiliazione di buona parte dei soggetti coinvolti, non ha soddisfatto pienamente le attese iniziali poiché le richieste formulate dall'accusa sono state ridimensionate. Esso rappresenta comunque un risultato oggettivamente rilevante nella lotta alla criminalità organizzata calabrese.

127 Il Presidente dell'Ente provinciale, a seguito di tale favorevole decisione, ha dichiarato di voler destinare la somma al rilancio del porto di Gioia Tauro grazie, tra l'altro, a nuove strutture a sostegno della logistica dello scalo.

128 Mappatura della criminalità organizzata, promossa dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale, a seguito delle decisioni assunte dal Governo nell'ambito del "*Piano straordinario contro le mafie*", approvato nel corso del Consiglio dei Ministri svoltosi a Reggio Calabria il 28 gennaio 2010.

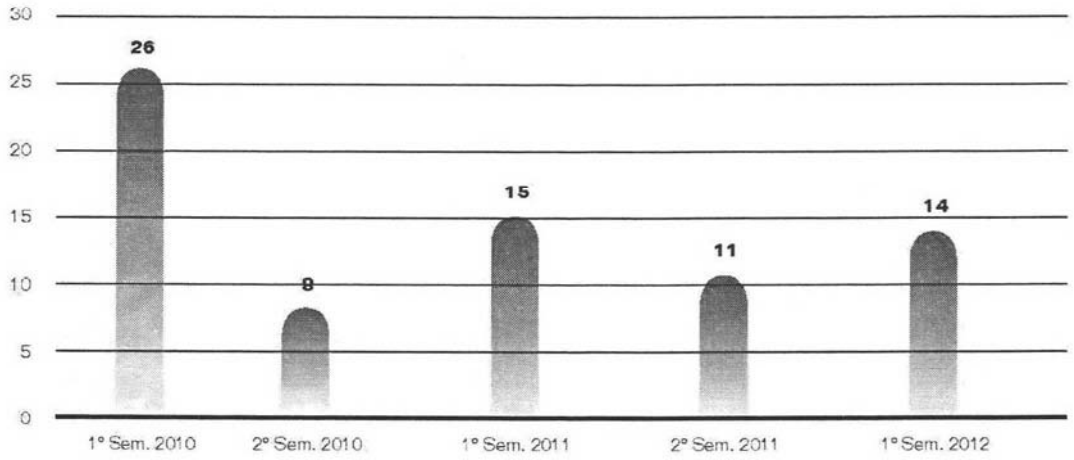
Associazione di tipo mafioso (fatti reato) TAV. 40



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Le segnalazioni riferite, invece, al reato di associazione per delinquere (art. 416 c.p.), che hanno fatto registrare nel 1° semestre del 2010 un picco massimo di 26 fatti reato, sono aumentate rispetto al semestre precedente, attestandosi su valori numerici pressoché equivalenti a quelli registrati nello stesso periodo del 2011 TAV. 41.

Associazione per delinquere (fatti reato) TAV. 41



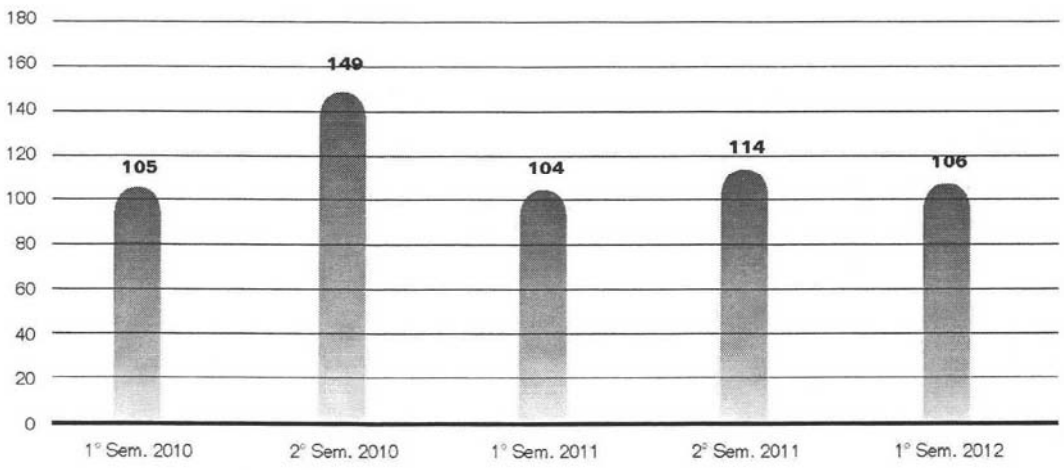
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

I grafici che seguono offrono una descrizione dell'andamento della delittuosità riconducibile alle singole fattispecie criminose rientranti nei c.d. "*reati-scopo*", che caratterizzano l'attività predatoria delle consorterie mafiose.

La persistente **pressione estorsiva** esercitata sul territorio dai sodalizi calabresi ha fatto registrare, nel semestre, valori di poco inferiori a quelli del precedente periodo, ma sostanzialmente in linea con l'andamento dei fatti denunciati dal 1° semestre 2010, fatta eccezione per il 2° semestre 2010, periodo caratterizzato da una netta crescita delle denunce per tali fatti-reato TAV. 42.

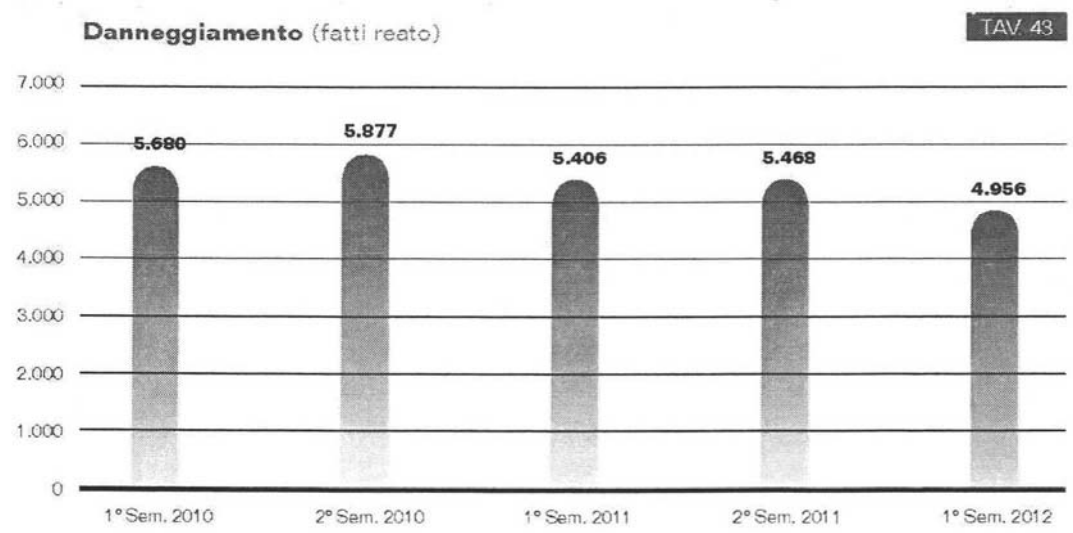
L'andamento di tali *eventi SDI* costituisce - verosimilmente - solo una parte percentualmente minimale rispetto ad un verosimile contesto sommerso di ben più ampie dimensioni, considerando anche che la condotta delittuosa di che trattasi costituisce, talvolta, una prassi finalizzata all'acquisizione del pieno controllo di realtà imprenditoriali.

Estorsione (fatti reato) TAV. 42



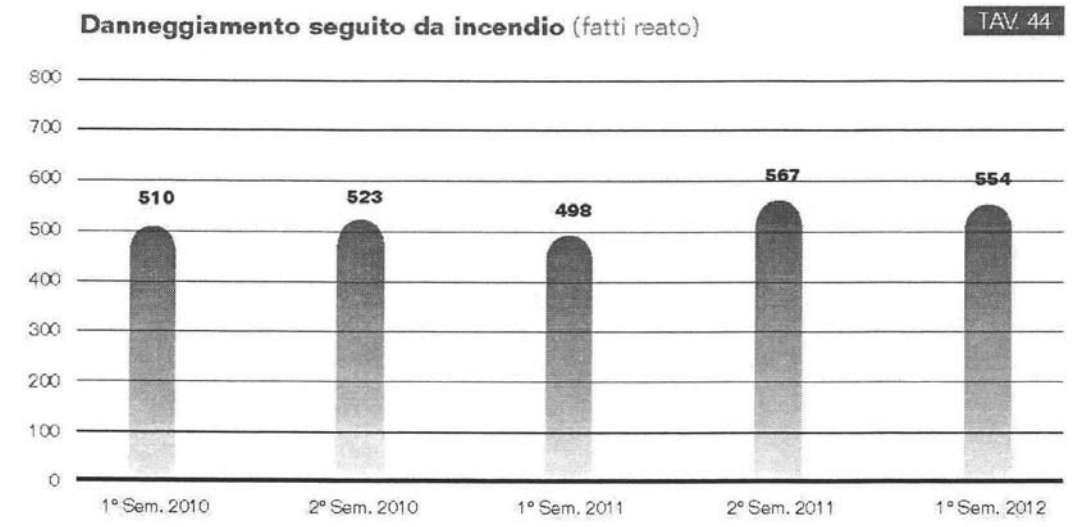
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

I **danneggiamenti** TAV. 43, che costituiscono, almeno in parte un "*reato spia*" dell'estorsione e, quindi, risultano relazionabili con il fenomeno mafioso, si sono attestati su valori inferiori (**4.956** fatti denunciati) rispetto ai precedenti semestri, caratterizzati da dati nettamente superiori ai cinquemila eventi e complessivamente equivalenti nel **2010 (11.557)** e **2011 (10.874)**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

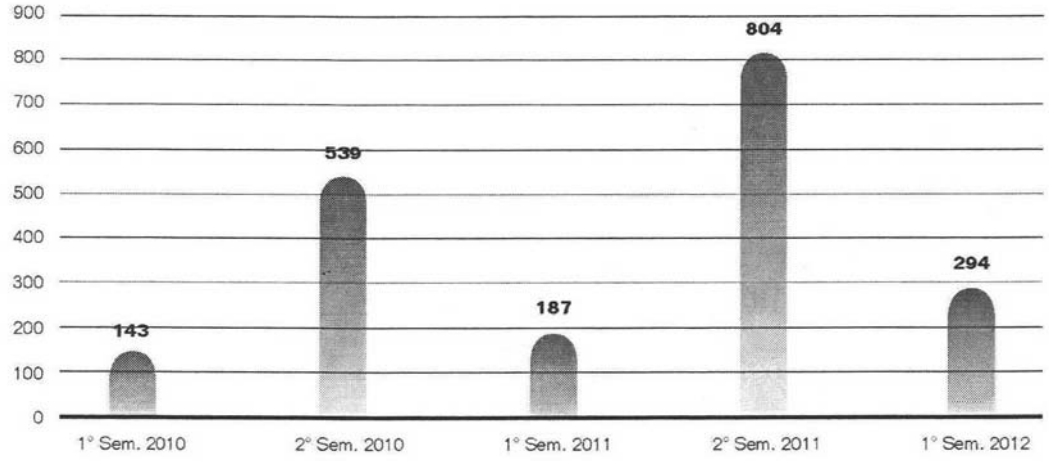
L'ipotesi delittuosa più grave di **danneggiamento** (**554** *eventi SDI*) costituita dalla fattispecie prevista e punita dall'art. 424 c.p. - **danneggiamento seguito da incendio** TAV. 44 - rispecchia un andamento statistico che si è attestato, anche nei precedenti semestri, su valori superiori ai cinquecento eventi, fatta eccezione per il 1° semestre 2011 con dati numerici di poco inferiori.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Gli **incendi** (art. 423 c.p.) evidenziano un netto calo rispetto al semestre precedente, con **294** *eventi SDI* a fronte dei precedenti **804** TAV. 45. Si osserva, comunque, che il dato riferito al 2° semestre, sia del 2010 che del 2011, è nettamente superiore a quello riferito al 1° semestre di ciascuna annualità, trattandosi di periodo stagionale fortemente influenzato dagli incendi di aree boschive, in sensibile aumento nel periodo estivo.

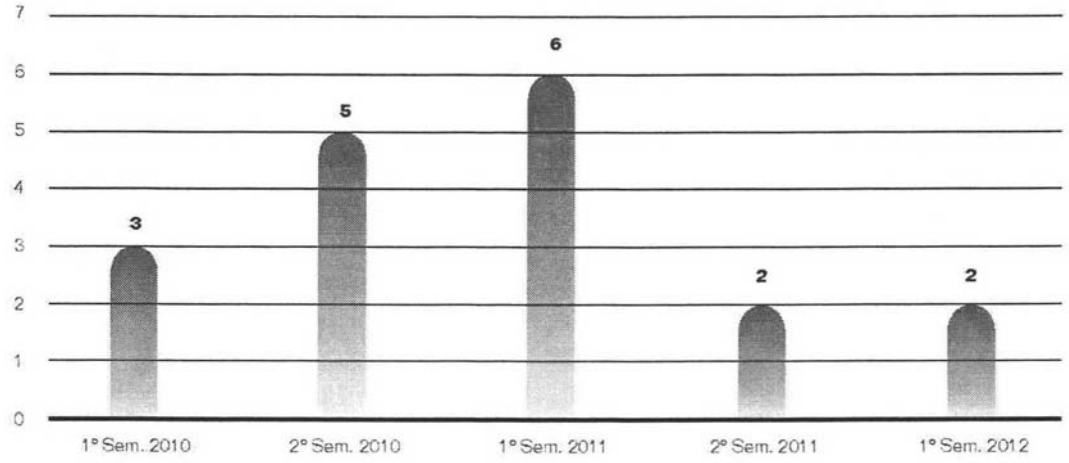
Incendio (fatti reato) TAV. 45



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Il grafico seguente sintetizza, ancora una volta, l'esigua rappresentazione dei fatti-reato concernenti l'**usura**, che si attestano sull'ordine delle poche unità a semestre TAV. 46.

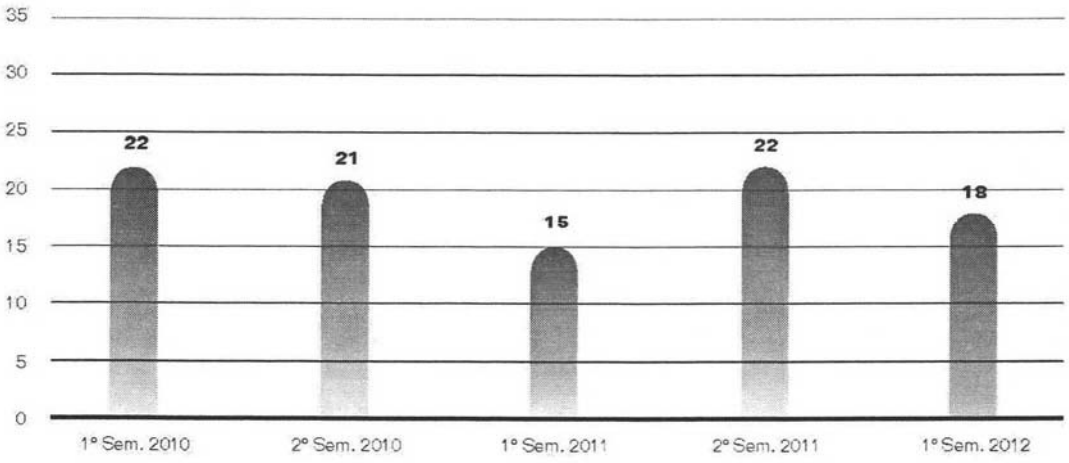
Usura (fatti reato) TAV. 46



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

I capitali accumulati grazie alle molteplici attività criminali obbligano, attraverso complessi sistemi di riciclaggio, l'apertura di plurimi canali di reimpiego. Le segnalazioni SDI TAV. 47 attinenti al reato di **riciclaggio** (**18** *eventi*) si sono attestate su valori di poco inferiori al semestre precedente (**22** *eventi*), ma in linea con l'andamento statistico di entrambi i semestri sia del 2010 che del 2011.

Riciclaggio e impiego denaro (fatti reato) TAV. 47

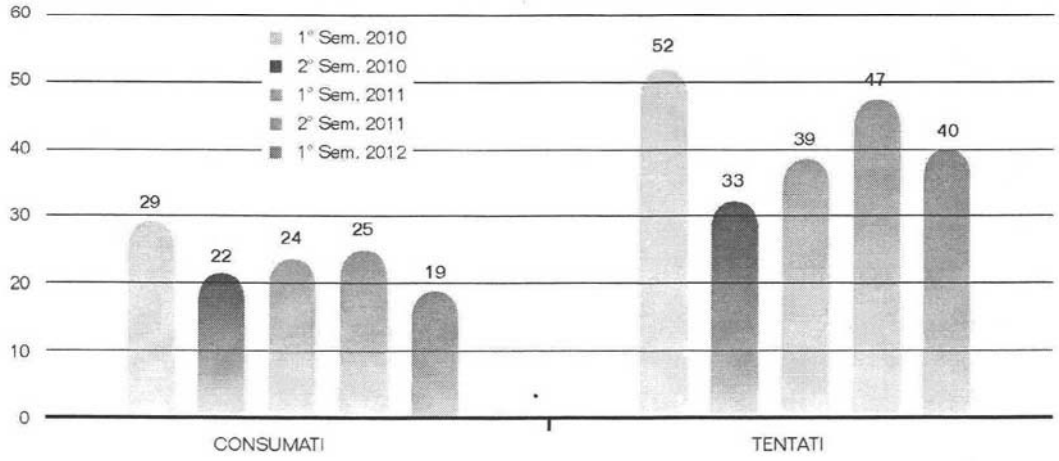


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Gli eventi omicidiari, consumati ovvero tentati, registrati nell'intera regione Cala-

bria, in buona parte riconducibili alle dinamiche conflittuali tra i sodalizi di *'ndrangheta*, si affermano - rispettivamente - in **19** e **40 episodi delittuosi**. Valori entrambi in calo rispetto al semestre precedente TAV. 48.

Omicidi TAV. 48



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Non si registra alcuna novità di rilievo rispetto a quanto segnalato nei precedenti report, con riguardo alla dislocazione territoriale delle *cosche* e all'organizzazione strutturale della *'ndrangheta* reggina, incentrata su un organismo direttivo, denominato la "*Provincia*", e in tre *mandamenti*, sub-strutture di coordinamento competenti su altrettante, specifiche aree del territorio provinciale.

Mandamento TIRRENICO

Nella Piana di Gioia Tauro è confermata la consolidata posizione di rilievo della *cosca* PIROMALLI.

Nel porto di Gioia Tauro sono stati compiuti nel semestre alcuni significativi sequestri di stupefacenti, a conferma degli interessi delle *cosche* della Piana verso lo scalo portuale, specie per quanto riguarda il cennato traffico[129].

Nel comprensorio di Rosarno e San Ferdinando opera la *cosca* PESCE-BELLOCCO, duramente colpita nel corso del 2011 da importanti indagini che hanno consentito il sequestro di beni per oltre 200 milioni di euro (operazioni "*All Clean*"[130]

129 La Guardia di Finanza ha sequestrato, complessivamente, oltre 1300 Kg. di cocaina il 18.2.2012, il 14.3.2012, il 7.6.2012 e l'8.6.2012.

130 Decreto di sequestro beni n. 81/11 RGMP - n. 10/11 Sequ..

e "*All Clean 2*"[131], rispettivamente del 21 aprile e del 13 ottobre 2011). Gli esiti di tali significative attività investigative sono stati ulteriormente amplificati da inediti quanto importanti fenomeni di collaborazione con la giustizia da parte di donne legate al sodalizio (PESCE Giuseppina, CACCIOLA Maria Concetta e FERRARO Rosa), che hanno concorso nell'azione investigativa nei confronti della *cosca* ed al suo indebolimento[132].

Anche in questo 1° semestre, il contrasto delle Forze di polizia nei confronti del predetto sodalizio è stato incessante.

Tra i risultati di maggiore significato si ricordano:

- il **9 febbraio 2012**, nell'ambito dell'operazione "*Califfo*", è stata eseguita una misura cautelare[133] nei confronti di tre congiunti (padre, madre e fratello) della collaboratrice di giustizia Maria Concetta CACCIOLA[134], cl. 1980, suicidatasi il 20 agosto 2011 in seguito alle vessazioni di cui era stata oggetto in seno alla sua famiglia, finalizzati ad ottenere la ritrattazione delle sue dichiarazioni fornite nel corso della collaborazione con la magistratura. Nel medesimo contesto sono stati eseguiti undici fermi di indiziato di reato[135], a carico di altrettanti presunti appartenenti alla *cosca* PESCE, responsabili di associazione di stampo mafioso;
- il **1° marzo 2012**, il GUP presso il Tribunale di Reggio Calabria ha emesso una sentenza di condanna a cinque anni di reclusione nei confronti dell'ergastolano Rocco PESCE, cl. 1957, esponente di vertice dell'omonima *cosca*, autore della lettera di minacce, inviata nel mese di agosto 2011, al Sindaco di Rosarno, Elisabetta TRIPODI[136];
- il **3 marzo 2012**, l'arresto di Rocco BELLOCCO[137], condannato per associazione di stampo mafioso, dovendo scontare la pena di 13 anni ed 8 mesi di reclusione;
- il **18 aprile 2012**, nell'ambito dell'operazione "*Califfo 2*", è stata eseguita una misura cautelare[138], nei confronti di sette appartenenti alla *cosca* PESCE, ritenuti responsabili di associazione di stampo mafioso ed intestazione fittizia di beni ex art. 12-*quinquies* L. 356/92, aggravati dall'art. 7 D.L. n. 152/91, al fine di agevolare la *cosca* PESCE;
- il **29 giugno 2012**, l'arresto di Michele BELLOCCO[139], condannato in esecuzio-

131 Decreto di sequestro beni n. 84/11 RGMP – n. 19/11 Sequ..

132 Nella precedente relazione si è evidenziato come tale aspetto costituisse un nuovo elemento di debolezza, a detrimento degli assetti criminali sul territorio di riferimento. La collaborazione prestata da Giuseppina PESCE ha, infatti, consentito di ricostruire l'intero organigramma della potente ***famiglia*** mafiosa, descrivendo il ruolo di ciascun membro, compresi i suoi stretti congiunti ed indicato dettagliatamente le attività economiche riconducibili alla ***cosca***. La donna - cedendo a pressioni ambientali - aveva interrotto la collaborazione nel mese di maggio 2011, ritrattando le dichiarazioni rese, per poi riprenderne le fila nel successivo mese di settembre.

133 O.C.C.C. n. 1959/11RG GIP - n. 3461/11 RGNR.

134 La tragica vicenda di Maria Concetta CACCIOLA dimostra quanto sia arduo reagire all'acquiescenza tipica di taluni contesti calabresi. La donna, nipote di Gregorio BELLOCCO, considerato elemento apicale dell'omonimo sodalizio, nel mese di maggio 2011 aveva iniziato una proficua collaborazione presentandosi spontaneamente ai magistrati per rendere dichiarazioni sulle attività illecite della sua ***famiglia***.

135 Proc. pen. n. 9762/2011 RGNR DDA.

136 Si ricorda che il Sindaco aveva ricevuto una lettera dal contenuto intimidatorio su carta intestata del Comune, a firma di PESCE Rocco, detenuto nel carcere di Milano "Opera". L'autore della missiva lamentava, in particolare, alcune iniziative intraprese da quell'Amministrazione Comunale, come la costituzione di parte civile nei processi contro la ***cosca*** PESCE e lo sgombero di un immobile occupato dall'anziana madre e dal fratello del boss.

137 Nato a Rosarno il 1° gennaio 1951, colpito da provvedimento di applicazione di pena detentiva in carcere n. 4259/09 RGNR DDA - n. 3817 RG GIP DDA - n. 475 P RTL, del Tribunale di Reggio Calabria.

138 O.C.C.C. n. 1037/12 RG GIP - n. 9762/11 RGNR.

139 Nato a Taurianova il 30.3.1980, colpito da provvedimento n. 205/2012 SIEP, emesso il 28.6.2012.

ne di provvedimento emesso dalla Procura Generale presso la Corte D'Appello di Reggio Calabria, dovendo espiare una condanna - per pene concorrenti - ad anni 6 e mesi 8 di reclusione, in quanto riconosciuto colpevole di produzione e traffico di sostanze stupefacenti, ex artt. 73 e 74 DPR n. 309/1990, per fatti commessi in Calabria tra il 2000 ed il 2002.

Il comune di Palmi rimane suddiviso fra le *cosche* PARRELLO e GALLICO, entrambe oggetto d'importanti attività di polizia giudiziaria, condotte dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria tra il 2010 ed il 2011 (operazioni "*Cosa Mia*", "*Cosa Mia 2*" e "*Cosa Mia 3*"). L'**11 gennaio 2012**, a conclusione del troncone per i riti abbreviati del processo "*Cosa Mia*", il GUP di Reggio Calabria ha irrogato venti provvedimenti di condanna ed un'assoluzione, per complessivi centocinquantanove anni di reclusione, nei confronti degli imputati.
L'indagine, coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, ha riguardato le infiltrazioni delle *cosche* di Palmi e Seminara - con il coinvolgimento anche di esponenti di spicco di altre consorterie di *'ndrangheta* - nell'ambito dei lavori del 5° Macrolotto dell'autostrada A3 Salerno-Reggio, in un contesto ambientale dove si era registrato il riaccendersi della *faida* nella frazione Barritteri del comune di Seminara, con una serie di omicidi perpetrati nel quadro della lotta per il controllo sulla riscossione del "pizzo".

Nel comune di Seminara, risultano attive le *cosche* SANTAITI-GIOFFRÈ, detti "*Ndoli – Siberia – Geniazzi*", e CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ, detti "*Ngrisi*", i cui elementi di vertice sono al momento reclusi.
La *famiglia* mafiosa dei CREA esercita l'egemonia nell'area di Rizziconi, con diramazioni anche nel centro-nord dell'Italia.

Nel territorio di Castellace di Oppido Mamertina opera la consorteria criminale RUGOLO.
Ad Oppido Mamertina, già teatro nella metà degli anni '80 di una sanguinosa *faida* tra le *famiglie* BONARRIGO e ZUMBO, si sono registrati, nel semestre in esame, alcuni gravi fatti di sangue che potrebbero indurre a ritenere possibile la ripresa delle ostilità a distanza di anni. In particolare:

- il **2 marzo 2012** è stato ucciso un bracciante agricolo, il cui padre venne a sua volta ucciso nel 1986, nel corso della citata *faida*;
- il **13 marzo 2012** è stato ucciso un bracciante agricolo, sorvegliato speciale di P.S., ritenuto affiliato all'omonimo sodalizio, attivo in quel centro;
- il **2 maggio 2012**, ignoti hanno tentato di uccidere un bracciante agricolo, pregiudicato;
- il **10 maggio 2012** è stato ucciso un uomo ritenuto affiliato alla locale *cosca* FERRARO. In tale contesto familiare, si evidenzia che la stessa vittima, il precedente 14 marzo, aveva denunciato la scomparsa del figlio, cl. 1982 e del genero, cl. 1978, allontanatisi insieme a bordo di un'autovettura, senza fare più rientro nelle loro abitazioni e dei quali, allo stato, non si hanno notizie.

Il comprensorio di Sinopoli-Sant'Eufemia-Cosoleto rimane sotto l'influenza della storica *famiglia* ALVARO.
Risultano, infine, consolidate le leadership delle *famiglie* FACCHINERI e ALBANESE-RASO-GULLACE di Cittanova, LONGO-VERSACE di Polistena, POLIMENI-GUGLIOTTA di Oppido Mamertina, PETULLÀ-IERACE-AUDDINO e FORIGLIO-TIGANI di Cinquefrondi.

L'assetto delle *cosche* nel comune di Taurianova vede, in posizione di preminenza e maggior potere, il gruppo ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI, nonostante lo stato di latitanza di Ernesto FAZZALARI[140], considerato uno degli elementi di maggior rilievo. La *cosca* AVIGNONE-ASCIUTTO, attiva nello stesso ambito territoriale, sebbene si mostri meno influente rispetto al sodalizio citato in precedenza, sta tuttavia esprimendo un gruppo di giovani emergenti, guidati da un esponente della *famiglia* AVIGNONE.

Nella frazione San Martino del comune di Taurianova è, invece, attiva la *cosca* MAIO, la cui esistenza è stata recentemente accertata, nell'ambito dell'operazione "*Tutto in famiglia*"[141].

Nel comune di Giffone è attiva la *cosca* LAROSA.

Nel comune di Scilla risulta attiva la *cosca* NASONE-GAIETTI, che nel semestre è stata interessata dall'azione investigativa dei Carabinieri di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "*Alba di Scilla*"[142]. Il **30 maggio 2012** i militari dell'Arma hanno eseguito un provvedimento di fermo d'indiziato di delitto, emesso dalla

140 Nato a Taurianova il 16.9.1969, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi.
141 Si ricorda che il 13 dicembre 2011, a conclusione di tale attività investigativa, i Carabinieri di Gioia Tauro hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto 21 persone ed eseguito una misura cautelare in carcere nei confronti di altri 5 soggetti, a seguito di provvedimenti emessi dalla Procura della Repubblica di Palmi per i reati di associazione di stampo mafioso, estorsione, minaccia, usura, danneggiamento, coltivazione e spaccio di stupefacenti e contestuale sequestro beni (proc. pen. n. 1364/11 RGNR DDA RC - proc. pen. n. 422/10 RGNR Proc. della Rep. Palmi - n. 3234/10 RG GIP Palmi).
142 Proc. pen. n. 3345/12 RGNR DDA Reggio Calabria.

DDA di Reggio Calabria, nei confronti di 12 appartenenti alla *cosca*, indagati a vario titolo per associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata.
Le indagini, avviate nell'estate del 2011, hanno confermato l'esistenza e la piena operatività della *cosca* avente come proprio centro d'interessi illeciti il comune di Scilla e i territori limitrofi.
Le attività investigative, intraprese dopo l'arresto in flagranza di un affiliato - ritenuto responsabile di estorsione aggravata commessa ai danni di un'impresa impegnata nella realizzazione dei lavori di ammodernamento della SS 18, in prossimità del comune di Scilla - hanno evidenziato la composizione e le gerarchie interne al sodalizio ed hanno permesso di individuarne gli obiettivi economici illecitamente perseguiti. Tra essi, la sistematica riscossione del "pizzo" dalle numerose imprese impegnate nei lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 SA-RC attraverso la perpetrazione di danneggiamenti, incendi e ogni altro atto intimidatorio compiuto all'interno dei cantieri delle ditte soggette ad estorsione.
Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni per un valore complessivo di **4 milioni di euro**.

In tema di aggressione ai patrimoni dei sodalizi del "*Mandamento* Tirrenico" e segnatamente nei confronti della *cosca* LONGO-VERSACE, attiva in Polistena, si segnala che:

- il **7 febbraio 2012**, in Polistena, personale del locale Commissariato di PS e della Questura di Reggio Calabria ha eseguito un decreto di sequestro beni, emesso il precedente 31 gennaio dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria[143], nei confronti di tre esponenti del sodalizio. Il valore dei beni sequestrati ammonta a **10 milioni di euro**;
- il **20 giugno 2012**, in Siderno, personale del locale Commissariato di PS ha eseguito un decreto di confisca emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria[144], nei confronti di un sodale già coinvolto nell'operazione "*Scacco Matto*", condotta nel marzo 2011. Il valore dei beni confiscati ammonta a circa **un milione di euro**.

Un ulteriore importante sequestro di beni è stato eseguito il **6 aprile 2012**, in Reggio Calabria e Bagnara Calabra, dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "*Soldi Reali*". La Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria ha emesso un decreto di sequestro preventivo[145] nei confronti di un ex consigliere della Regione Calabria[146], tratto in arresto, in data 21 dicembre 2010, nell'ambito dell'operazione "*Reale 3*" unitamen-

143 Decreto n. 293/11 RG MP - n. 11/12 Provv. Seq., che costituisce lo sviluppo dell'operazione "*Scacco Matto*" del 15.3.2011, che ha consentito l'arresto di 35 persone, ritenute responsabili di associazione di stampo mafioso, per aver fatto parte della *cosca* LONGO.
144 Decreto n. 217/2011 – n. 53/2012 Provv..
145 Decreto n. 26/12 RGMP - n. 19/12 Sequ..
146 Destinatario di analogo provvedimento di sequestro beni per un valore di 7,5 milioni di euro, emesso il 12.10.2011.

te ad altre 11 persone, indagate a vario titolo per associazione mafiosa, concorso esterno nella stessa e corruzione elettorale, aggravata per aver favorito la *cosca* PELLE di San Luca.
Il valore dei beni sequestrati ammonta a **16 milioni di euro**.

Mandamento CENTRO
Sulla città di Reggio Calabria si conferma la posizione di supremazia delle *cosche* storicamente egemoni: i DE STEFANO, i CONDELLO, i LIBRI e i TEGANO.
Le indagini condotte tra il 2010 ed il 2011, prima fra tutte l'operazione "*Meta*", hanno consentito di comprendere la rimodulazione dello scenario criminale che ha determinato un processo di aggregazione dei sodalizi per il controllo, in forma unitaria, delle estorsioni sull'intero territorio. Nel senso è stato:

- superato il concetto di territorialità del singolo sodalizio;
- affermato un modello piramidale, che garantisce un controllo coordinato delle attività dirette all'imposizione ed alla riscossione del pizzo e che, pertanto, minimizza il rischio di potenziali conflittualità nascenti dalla competizione tra gruppi diversi;
- lasciata alle altre *cosche* una limitata autonomia operativa nell'ambito delle "*locali*" storicamente sottoposte al loro controllo.

In tale contesto, si citano anche le seguenti *cosche*:

- SERRAINO, attiva nel comune di Cardeto, nel quartiere San Sperato e nelle frazioni di Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa. L'azione giudiziaria nei confronti della *cosca* ha consentito, il **12 giugno 2012**, al GUP di Reggio Calabria di emettere sentenza di condanna nei confronti di alcuni imputati che hanno scelto il rito abbreviato nell'ambito del processo *Epilogo*[147]. Sono state emesse 12 condanne, per un totale di oltre 90 anni di reclusione, nei confronti di appartenenti al sodalizio;
- FICARA–LATELLA, attiva nella parte sud della città[148], che il **24 febbraio 2012** è stata interessata da ulteriori provvedimenti di fermo emessi dalla locale DDA nei confronti di cinque affiliati, nell'ambito dell'operazione "*Affari di Famiglia*"[149]. I provvedimenti hanno interessato anche la *cosca* IAMONTE, attiva nel comprensorio di Melito Porto Salvo[150]. Nel corso dell'operazione è stato eseguito un sequestro di beni per un valore di circa **20 milioni di euro**. Le investigazioni hanno consentito di acquisire ulteriori segnali sulla unitarietà della *'ndrangheta*, nella considerazione che le *cosche* attive in quella parte del territorio del "*mandamento* di Reggio" hanno superato, a vantaggio degli interessi affaristico-criminali, le

147 Nel corso dell'operazione "*Epilogo*" del 30.9.2010, furono eseguiti 22 arresti di appartenenti alla *cosca* citata, tutti ritenuti responsabili di associazione di stampo mafioso e, a vario titolo, di estorsione aggravata, minaccia, danneggiamento, porto e detenzione abusiva di armi e materiale esplosivo ed altro.
148 Già oggetto d'indagine nell'ambito dell'operazione "*Reggio Sud*", condotta dai Carabinieri nel 2011.
149 Proc. pen. n. 7474/11 RGNR DDA – n. 1114/12 RG GIP DDA.
150 Le indagini, partite dalla denuncia di un imprenditore, hanno consentito di far luce sul controllo delle consorterie dei lavori di ammodernamento e messa in sicurezza della SS. 106, nel tratto compreso tra il capoluogo e Melito Porto Salvo, con una richiesta di tangente pari al 4% del valore dell'appalto.

competizioni tra loro, adottando un modello federativo utile per presentarsi ai responsabili della società appaltatrice con un unico interlocutore;

- LO GIUDICE, già attiva nel quartiere di Santa Caterina e con prevalenti interessi sul locale mercato ortofrutticolo[151]. Sul fronte del contrasto, il **14 aprile 2012**, la Squadra Mobile della Questura di Reggio Calabria, in esecuzione di una misura cautelare emessa dal GIP presso il locale Tribunale su richiesta della locale DDA[152], ha tratto in arresto otto persone indagate per il reato di cui all'art. 416-*bis* c.p., per aver fatto parte, a vario titolo, di un'associazione di stampo mafioso, nonché del reato di cui all'art. 12-*quinquies* L. 356/92. Nel contesto della stessa operazione sono state colpite da analogo provvedimento[153] altre tre persone ritenute responsabili, in concorso tra loro, dell'omicidio in pregiudizio di Angela COSTANTINO, cl.1969, scomparsa nel marzo del 1994 e moglie di Pietro LO GIUDICE, cl.1966, esponente dell'omonimo sodalizio. Dalle indagini è emersa la possibilità che la donna sia stata uccisa per aver tradito il marito mentre questi si trovava in regime detentivo. Nello stesso ambito investigativo è stato eseguito il sequestro preventivo di beni mobili ed immobili, per un valore di circa **5 milioni di euro**, riconducibili alle persone indagate. Un ulteriore risultato, sul fronte dell'aggressione ai patrimoni mafiosi della *cosca*, è stato raggiunto il **4 maggio 2012** dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria, che ha eseguito un decreto di sequestro[154], ex art. 20 D. Lgs. n. 159/2011, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del locale Tribunale, a carico di Domenico LO GIUDICE, cl. 1968, fratello dei collaboratori Antonino e Maurizio. Il sequestro ha riguardato il patrimonio aziendale di un'impresa attiva nel commercio all'ingrosso di generi alimentari, per un valore pari a **2 milioni di euro**;
- BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO e ROSMINI attive nei rioni Modena e Ciccarello. Sul fronte del contrasto alle attività di tali sodalizi:
  - il **22 febbraio 2012**, nell'ambito dell'operazione "*San Giorgio*"[155], la Squadra Mobile di Reggio Calabria ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla locale DDA nei confronti di sei appartenenti alla *cosca* CARIDI, ritenuti responsabili di associazione di stampo mafioso. Le acquisizioni investigative, originate dalle precedenti operazioni "*Alta Tensione*" ed "*Alta Tensione 2*" del 2011, hanno dimostrato la capillare imposizione del "pizzo" nel territorio di competenza a tutte le imprese ivi operanti (per un importo pari al 4% dell'appalto, con una riduzione al 3% nei confronti delle ditte "amiche") e le relazioni tra elementi della *cosca* ed esponenti della politica reggina[156]. Il successivo 25 febbraio, nell'ambito dell'operazione "*San Giorgio 2*"[157], sviluppo della precedente operazione, sono stati eseguiti altri tre provvedimenti

151 A capo di tale sodalizio vi era Antonino LO GIUDICE, cl. 1959, oggi collaboratore di giustizia.
152 O.C.C.C. n.1311/12 RGNR-DDA - n.1321/12 R.GIP-DDA.
153 O.C.C.C. n. 860/2012 RGNR-DDA - n. 954/2012 RG GIP-DDA.
154 Decreto di sequestro nr. 59/12 RGMP e nr. 24/12 Sequ., emesso il 2.5.2012.
155 Proc. pen. n. 458/11 RGNR DDA.
156 Le riunioni tra gli esponenti della *cosca* avvenivano in un circolo di caccia adibito anche a segreteria politica di un ex consigliere comunale, tratto in arresto a dicembre 2011 nell'ambito della citata operazione "*Alta Tensione 2*".
157 Procedimento penale nr. 458/11 RGNR DDA – nr. 4879 RG GIP DDA.

cautelari, emessi dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti appartenenti alla *cosca* BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO, a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso, rivelazione del segreto d'ufficio e favoreggiamento personale[158]. Inoltre, in data **11 giugno 2012**, in Reggio Calabria, personale della Divisione Polizia Anticrimine della locale Questura ha eseguito un decreto di confisca beni[159] riconducibili ad un soggetto ritenuto affiliato alla *cosca*. Il valore dei beni confiscati è di circa **300 mila euro**;

- il **23 febbraio 2012**, in Reggio Calabria, la Divisione Anticrimine della locale Questura ha eseguito un decreto di sequestro beni[160] nei confronti di un affiliato alla *cosca* BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO, tratto in arresto nell'ottobre del 2010 nell'ambito dell'operazione *"Alta Tensione"*, poiché ritenuto responsabile di associazione di stampo mafioso. Il sequestro ha interessato beni per un valore di **2 milioni di euro**;

- CRUCITTI[161], gravitante nell'orbita della consorteria DE STEFANO, ha il controllo dei quartieri di Condera–Pietrastorta;

- LABATE, attiva nel quartiere Gebbione, zona a sud della città. Sul piano del contrasto alle attività criminali di tale sodalizio, la D.I.A. ha eseguito, nel semestre, un decreto di confisca a carico di un noto esponente della *cosca*, di cui si offriranno maggiori dettagli nella parte dedicata alle investigazioni condotte dalla citata Direzione. Inoltre, l'**11 giugno 2012**, in Reggio Calabria, la locale Questura ha eseguito un decreto di confisca beni[162] nei confronti di un affiliato alla *cosca*. Il valore dei beni confiscati è di circa **2 milioni di euro**;

- ALAMPI, attiva nella frazione cittadina di Trunca, federata con il potente casato mafioso dei LIBRI.

Oltre alle attività già descritte, l'azione di contrasto delle Forze di polizia ha fatto registrare i seguenti ulteriori risultati, sia sul piano preventivo che giudiziario, nei confronti delle *cosche* attive sulla città di Reggio Calabria:

- il **9 marzo 2012**, il Comando Provinciale della Guardia di Finanza reggino, ha eseguito nove misure cautelari in carcere nell'ambito dell'operazione *"Ceralacca"*[163], nei confronti di soggetti responsabili di associazione per delinquere, turbata libertà degli incanti, corruzione e rivelazione di segreto d'ufficio. Tra gli arrestati figurano, imprenditori e funzionari pubblici della Provincia di Reggio Calabria e

158 Tra gli arrestati, un poliziotto in servizio presso l'Ufficio Scorte della Questura, accusato di rivelazione di segreti d'ufficio in merito all'esistenza d'indagini in corso nei confronti di esponenti del sodalizio.

159 Provvedimento n. 223/2011 RGMP - n. 58/12 Provv., emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

160 Decreto n. 8/12 RGMP e n. 12/12 Sequ.

161 Nei confronti di un esponente di spicco di tale sodalizio, la D.I.A. ha eseguito nel semestre un decreto di sequestro beni di ingente valore, di cui si offriranno maggiori dettagli nella parte dedicata alle investigazioni preventive condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia.

162 Decreto n. 45/2009 Reg. Ese., emesso dalla Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria.

163 O.C.C.C. n. 67-68/12 - n. 6776/11 RGNR - n. 1115/12 RG GIP.

di una società locale. Le indagini hanno dimostrato[164] come una società locale, tramite la compiacenza dei pubblici funzionari arrestati, riusciva a calibrare opportunamente il ribasso ed aggiudicarsi gli appalti, avendo la possibilità di accedere fraudolentemente alle buste sigillate delle ditte concorrenti. Nel corso dell'operazione è stato eseguito un sequestro beni per un valore di circa **8 milioni di euro**;

- il **13 marzo 2012**, in Reggio Calabria, i Carabinieri del ROS e del locale Comando Provinciale hanno eseguito il fermo di diciotto indiziati di delitto, nell'ambito dell'operazione "*Lancio*"[165], su provvedimento emesso dalla DDA del capoluogo a carico di esponenti della *cosca* CONDELLO. I fermati sono accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere, intestazione fittizia di beni aggravata dalle modalità mafiose e favoreggiamento personale nei confronti del latitante Domenico CONDELLO[166], alias "*u paccio*", esponente di vertice del sodalizio, ricercato dal 1990 ed inserito nell'elenco dei latitanti di massima pericolosità, cugino del boss e capo storico del sodalizio, Pasquale CONDELLO[167], detto "*il supremo*". L'operazione, che costituisce la prosecuzione dell'operazione "*Reggio Nord*"[168], condotta dai Carabinieri il 5 ottobre 2011, ha evidenziato anche il coinvolgimento di sei donne, le quali, secondo l'accusa, oltre ad avere favorito la latitanza del Condello, avrebbero svolto un ruolo di primo piano nell'intestazione fittizia di beni che erano, di fatto, nella disponibilità del ricercato;
- il **21 maggio 2012**, in Reggio Calabria, la Guardia di Finanza ha eseguito un provvedimento di confisca[169] a carico di un imprenditore, titolare di varie ditte attive nel settore del noleggio di apparecchi per il videopoker e ritenuto collegato ad esponenti delle locali *cosche* DE STEFANO e ZINDATO, nonchè già condannato in primo grado, nel gennaio 2011, ad anni 18 di reclusione per estorsione, aggravata dai metodi mafiosi. Il predetto, titolare di alcune centinaia di possidenze immobiliari, in Italia ed all'estero, già coinvolto nell'operazione "*Geremia*" del 2008 e nell'operazione "*Les Diables*" del 2010, quale destinatario di provvedimenti restrittivi e di sequestro beni di ingente valore, è ritenuto responsabile di una sistematica frode fiscale, attuata attraverso le sue società. Il valore dei beni confiscati ammonta a **330 milioni di euro**.

Mandamento IONICO

Si conferma la leadership delle *famiglie* BARBARO-TRIMBOLI a Platì, NIRTA-STRANGIO e PELLE-VOTTARI a San Luca. L'attività di contrasto, mossa nei con-

164 Un funzionario fedele, con ammirevole tenacia, ha denunciato le gravi irregolarità, facendo emergere una prassi collusiva e di materiale alterazione delle gare, mediante l'apertura diretta e preventiva delle buste con le offerte delle ditte partecipanti alle gare indette dalla Stazione Unica Appaltante della Provincia di Reggio Calabria.

165 Procedimento penale nr. 858/12 RGNR DDA – mod. 21.

166 Nato a Reggio Calabria il 04.11.1956.

167 Nato a Reggio Calabria il 24.9.1950, fu tratto in arresto dal ROS il 18 febbraio 2008, dopo undici anni di latitanza.

168 Procedimento penale nr. 7607/11 RGNR DDA e nr. 5085/11 RG GIP DDA.

169 Decreto n. 151/10 RGMP - n. 68/12 Provv..

fronti di tale ultimo sodalizio, ha consentito ai Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale e del Comando Provinciale di Reggio Calabria, di eseguire - il **20 gennaio 2012**, nelle province di Reggio Calabria e Cosenza - una misura cautelare emessa dal GIP nell'ambito dell'operazione "*Reale-Ippocrate*"[170], a carico di sei persone, tra cui alcuni medici, responsabili, a vario titolo, di concorso in falsa attestazione in atti destinati all'autorità giudiziaria e falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravati dalle finalità mafiose. Al centro dell'indagine i rapporti tra la *cosca*, i medici dell'ASL di Locri e di una casa di cura privata della provincia di Cosenza, finalizzati ad evitare il carcere agli affiliati, attraverso il rilascio di false certificazioni sanitarie da produrre all'A.G., anche per ottenere indebiti benefici.
È stato, infatti, accertato che a favore di uno dei membri di vertice del sodalizio[171] era stata rilasciata una certificazione sanitaria diagnosticante inesistenti patologie neuropsichiatriche, come tali incompatibili con il regime detentivo.

Permane ad Africo l'influenza della *cosca* MORABITO[172]-PALAMARA-BRUZZANITI. Alcuni affiliati a tale sodalizio, unitamente ad altri appartenenti alle *cosche* MAISANO, RODÀ, VADALÀ e TALIA, tutte attive sul versante ionico reggino, ed alcuni funzionari dell'ANAS e della Società Condotte d'Acque spa sono stati raggiunti da una misura cautelare eseguita l'**11 gennaio 2012**, in Bova, dai Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale e del Comando Provinciale di Reggio Calabria. Il provvedimento è stato emesso nei confronti di ventuno persone, nell'ambito dell'operazione "*Bellu Lavuru 2*"[173], ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di stampo mafioso, intestazione fittizia di beni, truffa, danneggiamento, furto, frode in pubbliche forniture, crollo, disastro doloso ed altro. L'indagine, che costituisce il seguito dell'operazione "*Bellu Lavuru*", che nel mese di giugno 2008 portò all'emissione di trentatré misure cautelari, ha ora svelato l'esistenza di una vera e propria holding criminale che, anche in questo caso, superando i limiti del territorio di competenza, è riuscita a condizionare i lavori di ammodernamento nel tratto reggino della S.S. 106 in ogni loro aspetto, grazie anche al coinvolgimento di funzionari pubblici, che si sono resi funzionali al programma delittuoso.
Il GIP, nel disporre i provvedimenti, si è così espresso: " .... *il segmento d'indagine che costituisce oggetto di questo procedimento e che si andrà ad esaminare... ha posto in luce come, in relazione ad importanti lavori pubblici (come quello relativo alla realizzazione della variante alla S.S. 106 dell'abitato di Palizzi), sia emerso lo stretto rapporto tra le cosche operanti sul territorio interessato, o, meglio, tra*

170 Proc. pen. n. 1095/10 RGNR DDA – n. 2040/11 RG GIP DDA.
171 Si tratta del capo *cosca* Giuseppe PELLE, nato a San Luca il 20.8.1960.
172 Il sodalizio è stato colpito sul piano patrimoniale da attività condotta nel semestre dalla D.I.A., che ha eseguito nei confronti di un affiliato un decreto di sequestro e confisca di beni, di cui si offriranno ulteriori particolari nella parte dedicata alle investigazioni preventive condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia.
173 Proc. pen. n. 1481/2009 RGNR DDA e n. 2562/2009 RG GIP DDA.

le componenti di quella che, efficacemente, può definirsi la holding facente capo alla famiglia MORABITO di Africo e soggetti interni alla società appaltatrice, la Società Italiana per Condotte d'Acqua S. p. a., i quali rivestivano ruoli più o meno rilevanti nell'ambito dei suddetti lavori pubblici. Si vedrà che tale intimo rapporto ha consentito alla 'ndrangheta di gestire ogni attività dell'appalto, ciò anche grazie alla complicità di dipendenti della stessa stazione appaltante, l'A.N.A.S. S.p.a. – Ente Nazionale per le strade –, deputati al controllo della gestione dei lavori e che, invece, con le loro azioni e/o omissioni, hanno, di fatto, favorito gli interessi economici del citato sodalizio criminale".

A Siderno si conferma la leadership della *cosca* COMMISSO, nei cui confronti - il **21 maggio 2012**, in quella cittadina - la Questura di Reggio Calabria ha eseguito, nell'ambito dell'operazione "*Falsa Politica*"[174], una misura cautelare a carico di quindici esponenti della *cosca*, ritenuti responsabili di associazione di stampo mafioso finalizzata a commettere estorsioni, danneggiamenti, delitti contro la persona, detenzione e porto illegale di armi, intestazione fittizia di attività commerciali, nonché all'acquisizione, in modo diretto o indiretto, della gestione di attività economiche, ed all'ingerenza nella vita politica locale.
Tra gli arrestati figurano un consigliere comunale, nipote di un esponente di vertice della *cosca* sopracitata, un ex consigliere provinciale al demanio e patrimonio - in carica sino al luglio 2010 - ritenuto soggetto intraneo alla *cosca* con il grado di "Santista", e un ex consigliere regionale che, candidatosi alle elezioni del marzo 2010, è risultato il più votato a Siderno.
Le investigazioni, originate da spunti dell'operazione "*Crimine*", hanno svelato l'intreccio di interessi e di reciproco sostegno tra esponenti delle *'ndrine* e alcuni candidati alle elezioni amministrative, secondo il tipico schema che vede la *'ndrangheta* infiltrarsi nella politica locale rendendola funzionale ai propri fini[175].
Tale operazione è ritenuta il completamento delle pregresse attività investigative denominate "*Crimine*", "*Recupero*"[176], "*Bene Comune*" e "*Locri è Unita*", che hanno consentito di fare piena luce sulla composizione e sulle attività illecite della consorteria dei COMMISSO, operante nel comprensorio ionico di Siderno.
Gli elementi probatori hanno permesso di chiarire come il predetto sodalizio fosse orientato ad incunearsi nel tessuto politico-amministrativo locale in funzione dei suoi obiettivi affaristico-criminali. Il capo della consorteria aveva sviluppato una sempre maggiore attenzione verso le vicende politiche locali e, più recentemente, nei riguardi del rinnovo dei consigli provinciali e comunali del 2011, tra i quali la

174 Proc. pen. n. 7144/11 RGNR DDA – n. 4607/11 RG GIP DDA.

175 Gli esiti dell'operazione in parola hanno avuto ulteriori conseguenze il 29.5.2012, quando al Sindaco di Siderno è stato notificato un avviso di garanzia per concorso esterno in associazione mafiosa, emesso dalla DDA reggina. Il Sindaco, il 4.6.2012, si è dimesso dall'incarico per "gravi ed importanti motivi di salute". Successivamente, in data 15.6.2012, il Prefetto di Reggio Calabria ha disposto, con proprio decreto, la nomina di una commissione d'accesso per verificare l'esistenza di pericoli d'infiltrazione mafiosa in seno al Comune di Siderno.

176 Gli esiti giudiziari di tale operazione, condotta il 14.12.2010 contro 53 appartenenti alla cosca in argomento ritenuti responsabili di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, omicidio, estorsione, riciclaggio ed altro, si sono evidenziati nel semestre in trattazione. Il 31.5.2012, in particolare, nell'ambito del rito abbreviato del processo *Recupero*, il GUP di Reggio Calabria ha pronunciato sentenza di condanna nei confronti di 9 appartenenti alla cosca COMMISSO con pene variabili dai 3 ai 16 anni di reclusione, per un totale di 109 anni. Tra i condannati figurano Francesco ed Antonio COMMISSO, ritenuti capi dell'omonimo sodalizio. Nello stesso contesto altre 4 persone sono state assolte.

municipalità di Siderno.
Le investigazioni hanno confermato che il luogo d'incontro (una lavanderia riconducibile alla *famiglia* COMMISSO) era il "centro nevralgico" di strategie elettorali tese al reperimento di voti, pianificate e dirette proprio dal pericoloso esponente della *cosca*, che, ragguagliato costantemente, perseguiva l'obiettivo di ottenere candidature utili alla *cosca* e di suo personale gradimento[177].
Nel comprensorio di **Siderno** è attiva anche la *cosca* COSTA-CURCIARELLO.
Nel Comune di **Marina di Gioiosa Ionica** sono attive le *famiglie* AQUINO[178] e MAZZAFERRO.
Nel Comune di **Gioiosa Ionica** sono presenti le *cosche* JERINÒ e SCALI-URSINO, quest'ultima federata con i COSTA-CURCIARELLO di Siderno.
Nell'alta fascia ionica reggina opera la *cosca* RUGA[179]-METASTASIO.
Il comprensorio di **Locri** rimane suddiviso tra le due *cosche* egemoni CORDÌ[180] e CATALDO, che dopo quarant'anni di faida - tra le più cruente della storia della *'ndrangheta* - sembrano aver raggiunto un accordo stabile.

Nel Comune di **Careri**, sono attive le *famiglie* CUA, IETTO e PIPICELLA, legate alle vicine e più blasonate *cosche* di San Luca e Platì.

L'area di **Melito Porto Salvo** ricade sotto l'influenza criminale della *famiglia* IAMONTE. Nei Comuni di **Roghudi** e **Roccaforte del Greco** risultano attive le storiche consorterie dei PANGALLO-MAESANO-FAVASULI e ZAVETTIERI, federatesi dopo gli anni della sanguinosa "*faida di Roghudi*".

Nel comprensorio di **S. Lorenzo**, **Bagaladi** e **Condofuri** si conferma invece, il controllo criminale della *cosca* PAVIGLIANITI, che vanta forti legami con le *famiglie* FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA, caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le *cosche* reggine dei LATELLA e dei TEGANO, nonché con i TRIMBOLI di Platì e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo.

Numerosi sono stati nel periodo in esame i provvedimenti ablativi adottati nei confronti delle *cosche* del *Mandamento* Ionico. Tra le principali attività dirette a con-

177 I colloqui intercettati all'interno della lavanderia, hanno posto in evidenza un vero rovesciamento delle parti. Più che tentativi di condizionamento della politica compiuti da parte degli "uomini d'onore", infatti, si è accertata una sequela di richieste di appoggio elettorale da parte di chi, bussando alla porta del "***Mastro***" o di altri sodali, ipotecava la sua futura attività pubblica a favore della *'ndrangheta*. Le indagini hanno documentato incontri di esponenti della politica di Siderno che si recavano in quella lavanderia, prima per chiedergli "***il permesso di candidarsi***", poi per "***racimolare i consensi del clan, necessari per la loro elezione***", con le ovvie conseguenze in termini di libertà di scelta degli amministratori pubblici.

178 Nei confronti di due affiliati considerati i referenti delle proiezioni piemontesi del sodalizio, la D.I.A. ha eseguito nel semestre un decreto di sequestro anticipato dei beni emesso ai sensi della normativa antimafia, di cui si offriranno ulteriori particolari nella parte dedicata alle investigazioni preventive condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia.

179 Nei confronti di un esponente di spicco del sodalizio, la D.I.A. ha eseguito nel semestre un decreto di confisca, a conclusione di un'attività condotta dalla Direzione Investigativa Antimafia, di cui si offriranno maggiori dettagli nella parte dedicata alle investigazioni preventive.

180 In materia di aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati, il 27.6.2012, in Locri, personale della Questura di Reggio Calabria, ha eseguito il decreto di sequestro e confisca beni n. 244/2011 RGMP e n. 70/2012 Provv., emesso in data 16.5.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di due fratelli considerati esponenti della ***cosca***, già arrestati nel 2009 nell'ambito dell'operazione "Shark". Tra le accuse mosse ad entrambi, quella di aver favorito la ***cosca*** nell'esecuzione, in maniera fraudolenta, dei lavori per la costruzione di un edificio scolastico di Locri. Per tale accusa la Corte d'Appello di Reggio Calabria ha condannato, rispettivamente, i predetti a 6 e 7 anni di reclusione. Il valore dei beni confiscati è stimato in circa 6.000.000 di euro.

trastare l'illecito arricchimento dei sodalizi si ricordano le seguenti:

- **decreto di confisca beni**[181], emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria a carico di un congiunto del boss Vincenzo MACRÌ, esponente della *cosca* COLUCCIO di Siderno, eseguito dal locale Commissariato di P.S. in data **12 gennaio 2012**. Il valore stimato dei beni confiscati ammonta a circa **2 milioni di euro**;
- **decreto di sequestro preventivo di beni**, emesso dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito dell'operazione "*Solare Ter*"[182], nei confronti di associati alle *cosche* JERINÒ di Gioiosa Ionica, AQUINO di Marina di Gioiosa Ionica, BRUZZESE di Grotteria, PESCE di Rosarno e COMMISSO di Siderno, collegate alla *famiglia* di *cosa nostra* di Carini (PA), già destinatari, unitamente ad altri coindagati, di misure cautelari emesse nell'ambito dell'operazione "*Crimine 3*", eseguita a luglio del 2011. Il provvedimento di sequestro, che scaturisce dall'esito degli approfondimenti investigativi del ROS, ha interessato beni mobili e immobili, per un complessivo valore commerciale di **oltre 10 milioni di euro**, riconducibili agli indagati;
- **decreto di sequestro beni**, ex art. 20 D. Lgs. n. 159/2011, eseguito dal GICO della Guardia di Finanza l'**11 aprile 2012**[183], in Stignano, a carico di un imprenditore, esponente della *cosca* RUGA-METASTASIO di Monasterace. Il predetto, già condannato nel 1998 dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, con sentenza irrevocabile, per associazione di stampo mafioso, poi arrestato nell'ambito dell'operazione "*Crimine*" e successivamente condannato dal GUP, in data **8 marzo 2012**, ad anni 8 di reclusione per associazione mafiosa, con applicazione della libertà vigilata per tre anni, è ritenuto un componente apicale della *locale* di *'ndrangheta* di Caulonia. Il valore dei beni sequestrati è pari a **3 milioni di euro**;
- **decreto di confisca**, eseguito dalla Questura di Reggio Calabria e dal Commissariato di P.S. di Siderno in data **19 aprile 2012**[184], nei confronti di un esponente della *cosca* sidernese dei COMMISSO, arrestato nell'ambito dell'operazione "*Crimine*". Tra i beni confiscati ci sono un'impresa agricola, una società di vendita di prodotti alimentari, terreni, immobili e conti correnti, per un valore complessivo di circa **4 milioni di euro**. Contestualmente il soggetto è stato sottoposto

181 Decreto n. 47/2011 RG MP – n. 255/2011 Prov..

182 Eseguito in data 22.3.2012, nelle province di Reggio Calabria e Crotone, dai Carabinieri del ROS e del Comando Provinciale di Reggio Calabria, emesso nell'ambito del proc. pen. n. 611/08 RGNR DDA - n. 443/09 RG GIP DDA, il 12.3.2012.

183 Decreto n. 27/12 Reg. MP e n. 20/12 Sequ., emesso in data 4.4.2012 dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria.

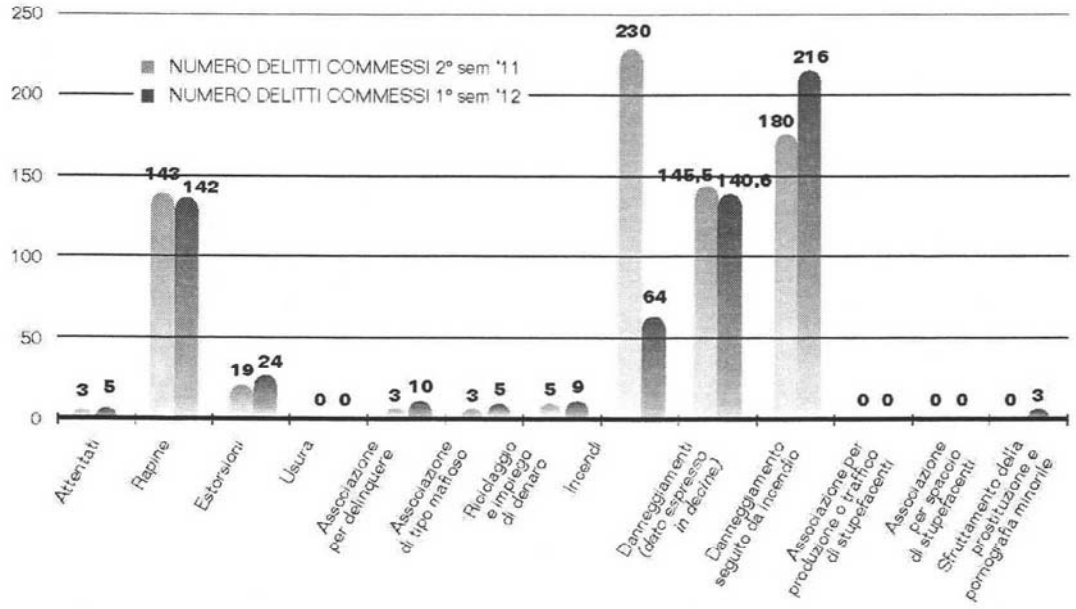
184 Decreto n. 206/2011 RGMP e n. 50/2012 Provv., emesso in data 29.2.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

alla sorveglianza speciale di P.S. nel comune di residenza per la durata di anni 3 e mesi 6;

› **decreto di sequestro e confisca beni**, ex L. n. 575/65, eseguito in Siderno dal locale Commissariato di P.S. il **19 maggio 2012**[185], nei confronti di Giuseppe COMMISSO[186], capo dell'omonima *cosca*, coinvolto nell'ambito della citata operazione "*Falsa Politica*". Il valore dei beni sequestrati è stimato in **4 milioni di euro**. Il provvedimento ha disposto, inoltre, l'irrogazione della sorveglianza speciale di P.S. per la durata di anni 5 nel comune di residenza.

L'ambito statistico dei più significativi fatti reato TAV. 49 evidenzia che nella provincia reggina le denunce per associazione di tipo mafioso sono in crescita rispetto al precedente semestre (**5** a fronte delle precedenti **3 denunce**).
Analogamente anche il reato di associazione per delinquere registra un sensibile aumento, passando da **3** nel 2° semestre 2011 agli attuali **10**.
Nulli i dati sull'usura, in crescita invece le denunce per estorsione (**24** a fronte delle precedenti **19**). Quasi raddoppiate le denunce per riciclaggio ed impiego di danaro (**5** a fronte delle attuali **9**).

Provincia di Reggio Calabria TAV. 49



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

185 Decreto n. 281/10 RGMP e n. 52/12 Provv., emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.
186 Nato a Siderno il 2.2.1947.

La ricerca e cattura dei latitanti di spicco - obiettivo primario per la disarticolazione delle consorterie storiche insistenti nella provincia, atteso il ruolo carismatico di molti di essi nel sistema mafioso calabrese - è proseguita con successo anche nel semestre di riferimento. Tra i più rilevanti arresti eseguiti nella provincia di Reggio Calabria si ricordano i seguenti:

- il **10 febbraio 2012**, i Carabinieri del ROS e del Comando Provinciale di Reggio Calabria hanno tratto in arresto Rocco AQUINO[187], alias *"u colonnello"*, esponente di spicco dell'omonimo sodalizio in Gioiosa Ionica, latitante dal 13 luglio 2010, poiché sottrattosi alla cattura nel corso dell'esecuzione dell'operazione *"Crimine"*. L'arrestato è stato rintracciato in un bunker ricavato nella mansarda della propria abitazione;
- il **25 aprile 2012**, i Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria hanno tratto in arresto Rocco TRIMBOLI[188], esponente di spicco della *cosca* MARANDO-TRIMBOLI di Platì, attiva anche in Piemonte;
- il **9 maggio 2012**, la Polizia di Stato di Siderno ha tratto in arresto Giuseppe GALLIZZI[189], latitante dal mese di giugno 2011, in quanto resosi irreperibile all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Torino, per il reato di associazione di tipo mafioso, nell'ambito dell'operazione *"Circolo Formato"*, condotta nel mese di maggio 2011 contro la *cosca* MAZZAFERRO di Gioiosa Ionica;
- il **18 maggio 2012**, i Carabinieri di Reggio Calabria hanno tratto in arresto Paolo NIRTA[190], esponente di spicco della *cosca* NIRTA-STRANGIO, sorvegliato speciale di P.S., condannato dal GUP presso il Tribunale di Reggio Calabria ad anni 8 di reclusione – confermati dalla Corte di Assise d'Appello di Reggio Calabria nel mese di luglio 2011 – per associazione di tipo mafioso, in base alle risultanze del processo *"Fehida"*[191], contro capi ed appartenenti alle *cosche* PELLE-VOTTARI e NIRTA-STRANGIO. Contestualmente, la Squadra Mobile di Reggio Calabria ha eseguito il medesimo provvedimento cautelare nei confronti di Giovanni STRANGIO, cl. 1966, e di Achille MARMO, cl. 1974, sorvegliato speciale di P.S, agli arresti domiciliari.

187 Nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 4.7.1960.

188 Nato a Platì (RC) il 9.5.1967. A carico del latitante pendeva un ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale di Torino per un residuo pena di anni 11, mesi 1 e giorni 8, per una condanna in via definitiva per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti (operazione *"Riace"* del Comando Provinciale Carabinieri di Torino), nonché un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP del Tribunale di Torino nel 2011 per associazione di tipo mafioso, nell'ambito della nota operazione *"Minotauro"*, condotta dallo stesso Reparto.

189 Nato a San Giorgio Morgeto (RC) il 22.3.1951.

190 Nato a Locri (RC) il 13.5.1977. A carico del latitante pendeva un provvedimento definitivo di condanna del Tribunale di Reggio Calabria, in data 16.5.2012 (O.C.C.C. n. 709 P/11 RTL - n. 1895/07 RGNR DDA - n. 22 IMP. PROC. GEN. - n. 8/10 RG Corte Ass. App. RC).

191 Si tratta degli esiti giudiziari della *faida di San Luca* ed il suo cruento epilogo nella cittadina tedesca di Duisburg il 15 agosto 2007, che ha certamente rappresentato un momento di debolezza dell'organizzazione criminale per aver scelto di operare in modo così clamoroso in uno Stato estero non aduso ad assistere a "regolamenti" così eclatanti. Le conseguenti attività investigative, confluite nel processo convenzionalmente denominato *"Fehida"*, hanno consentito nel semestre scorso:
- alla Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria di emettere sentenza di condanna (n. 20/2011 Reg. Sent. del 6.7.2011) nei confronti dei quarantatre imputati che hanno scelto il rito abbreviato. Tuttavia, per dodici di loro, appartenenti allo schieramento PELLE-VOTTARI, le porte del carcere si sono aperte pochi giorni dopo per decorrenza dei termini custodiali, scaduti a marzo 2011, dopo due anni dalla sentenza di primo grado;
- alla Corte di Assise di Locri, per gli imputati giudicati con rito ordinario, di emettere il 12.7.2011 tre sentenze di assoluzione e undici condanne (di cui 8 all'ergastolo, 3 a pene variabili tra i nove e i dodici anni di reclusione) nei confronti di altrettanti imputati.

Nel periodo in esame non si sono registrate marcate conflittualità interne ai sodalizi, fatta eccezione per i fatti che hanno riguardato il territorio di Oppido Mamertina, di cui si è già riferito nella parte dedicata al *Mandamento* Tirrenico, con riferimento alle possibilità del riaccendersi di conflittualità da tempo sopite. Tuttavia meritano menzione i seguenti ulteriori eventi omicidiari che hanno interessato la provincia:

- il **26 febbraio 2012**, in Gioia Tauro, è stata uccisa con colpi di fucile una persona ritenuta contigua alla *cosca* PIROMALLI;
- il **24 marzo 2012**, in Reggio Calabria, è stato ucciso con colpi di pistola alla nuca il gestore di una sala giochi.

Si segnala, inoltre, il grave fatto di sangue del **7 aprile 2012**, in Delianuova, dove nel corso di una rapina ad un supermercato, è stato ucciso il titolare dello stesso ed uno dei rapinatori.

Anche in questo semestre, le attività di polizia giudiziaria hanno nuovamente fatto emergere il complesso sistema di collusioni su cui possono contare le più importanti *cosche* reggine, confermando la loro pervasiva capacità di infiltrare e condizionare i più vari settori della società, dell'economia e della stessa pubblica amministrazione, tanto allo scopo di ottenere vantaggi diretti quanto, semplicemente, per consolidare il proprio potere. La riconosciuta capacità d'infiltrazione della *'ndrangheta* ha dimostrato di poter non solo inquinare l'economia legale, alterando a suo favore i normali processi di sviluppo di un territorio, ma ha consentito alle *cosche* l'accesso, seppur in limitati casi, a delicati gangli istituzionali, tramite figure di collegamento con i sodalizi.

Sintomatico di tali saldature, l'arresto[192] di un magistrato, in servizio presso il Tribunale di Palmi, ritenuto responsabile di corruzione al fine di favorire la *cosca* LAMPADA di Milano, nel quadro dell'operazione "*Infinito*".

Si evidenzia che già il 30 novembre 2011, durante la fase esecutiva della citata operazione, l'ufficio del magistrato era stato sottoposto a perquisizione. In tale indagine, sono stati coinvolti un altro magistrato, Presidente della Sezione M.P. del Tribunale di Reggio Calabria, un avvocato del Foro di Palmi ed un consigliere regionale della Calabria. Ulteriori dettagli, per gli aspetti che interessano la Lom-

192 Eseguito il 28.3.2012, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 46229/08 RGNR e n. 10464/08 RG GIP, emessa il 23.3.2012 dal GIP presso il Tribunale di Milano.

bardia, saranno forniti nella parte del documento riguardante l'infiltrazione della *'ndrangheta* in quella regione.

In termini di azione di contrasto volta ad arginare l'infiltrazione mafiosa negli Enti locali, oltre a quanto riepilogato in premessa, in merito ai provvedimenti di scioglimento di alcuni consigli comunali della provincia emessi nel semestre, risultano ancora vigenti le precedenti gestioni commissariali nei Comuni di **Condofuri**[193], **Marina di Gioiosa Ionica**[194], **Roccaforte del Greco**[195] e **San Procopio**[196].
Sono invece in corso i lavori - volti a verificare la sussistenza di condizionamenti da parte della criminalità organizzata - delle commissioni allo scopo nominate dal Prefetto di Reggio Calabria, presso:

- il Comune di Reggio Calabria, con provvedimento del 20 gennaio 2012, in seguito agli esiti di significative indagini che avevano evidenziato i rapporti esistenti tra soggetti indagati o arrestati e rappresentanti di una società a partecipazione comunale - di cui si sono già illustrati gli opachi contorni nelle precedenti relazioni riferite al 2011[197] - nonché portato all'arresto, in data 21 dicembre 2011, di un consigliere comunale per associazione di stampo mafioso[198];
- il Comune di Siderno, con provvedimento del 15 giugno 2012, scaturito a seguito della manifestata capacità della *'ndrangheta* di infiltrare e condizionare la P.A., emersa dagli esiti dell'operazione *"Falsa Politica"* ampiamente illustrata in precedenza.

Oltre a tale provvedimento di accesso, il Prefetto ha - nell'immediatezza - sospeso dalle funzioni un consigliere dello stesso Comune.

PROVINCIA DI CATANZARO

Nel semestre in esame non si sono registrati fatti significativi di un mutamento nel panorama criminale della provincia catanzarese. Come già indicato in precedenti analisi le aree di maggiore interesse sono quelle del lametino[199] e quella del sove-

193 D.P.R. del 12.10.2010.
194 D.P.R. del 7.7.2011.
195 D.P.R. del 28.2.2011.
196 D.P.R. del 23.12.2010.
197 Nel merito si ricordano brevemente gli esiti dell'operazione *"Astrea"*, conclusa il 18 novembre 2011 dalla Guardia di Finanza di Reggio Calabria che, nel confermare la vocazione affaristica della *'ndrangheta* che si va consolidando grazie a nuovi vincoli stretti con importanti figure della borghesia professionale, ha evidenziato come la *cosca* TEGANO, avvalendosi della collaborazione di insospettabili *"colletti bianchi"*, nella veste di consulenti legali e commerciali, nonché di prestanome, era riuscita ad infiltrarsi in una società municipalizzata a capitale misto pubblico-privato. Tra gli indagati sottoposti a provvedimento coercitivo, il direttore operativo della società ed un noto commercialista.
198 In esecuzione dell'O.C.C.C. n. 4879/11 R GIP DDA, emessa nell'ambito dell'operazione *"Alta Tensione 2"*, condotta nei confronti di esponenti della *cosca* BORGHETTO-CARDI-ZINDATO.
199 Dove sono presenti le *cosche* GUALTIERI-CERRA-TORCASIO, GIAMPÀ, IANNAZZO, CANNIZZARO-DA PONTE e BAGALÀ nel nocerese e a Gizzeria.

ratese[200].

Proprio in tale ultima area, in continuità con analoga attività investigativa condotta nel semestre precedente, è stata portata a termine l'operazione "*Showdown II*", coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro ed eseguita dai Carabinieri il **10 maggio 2012**. In particolare, in Soverato e comuni limitrofi, i Carabinieri hanno tratto in arresto quattordici persone, ritenute a vario titolo responsabili dei reati di associazione di stampo mafioso, omicidio, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti ed armi[201]. Dalle indagini è emerso, tra l'altro, il coinvolgimento di un ex Vice Sindaco e di un appartenente alle forze dell'ordine, indagati per favoreggiamento.

Sempre nel mese di maggio 2012, si è giunti alla sentenza di una parte del processo scaturito dall'operazione "*Mithos*", coordinata dalla DDA di Catanzaro, che ha disvelato e ridisegnato la mappa criminale delle *cosche* del soveratese, ma anche evidenziato una spaccatura nell'ambito della "*locale*" di Guardavalle, i cui fatti sono andati intrecciandosi con quelli dell'appena citata *"Faida dei Boschi"*[202]. La sentenza, conclusasi con nove condanne e tredici assoluzioni[203], ha visto condannati gli esponenti della *cosca* GALLACE, considerata al vertice di quella "*locale*".

Nel capoluogo persistono le storiche consorterie criminali[204] unitamente al *clan degli zingari* che, come già evidenziato in passato, sta acquisendo sempre maggior autonomia, specie nel mercato criminale delle sostanze stupefacenti. Si tratta di un gruppo interessato da processi evolutivi del tutto analoghi a quelle di strutture criminali di matrice rom presenti in altre province, dove sono assurte anche a ruoli di maggiore prestigio.

Nel periodo in esame non si sono registrati fatti omicidiari né di altro particolare rilievo, mentre non sono mancati i danneggiamenti e le intimidazioni ad imprenditori e pubblici amministratori, seppure in misura minore rispetto alle altre province del territorio calabrese.

In tale ambito, si segnalano due gravi azioni ritorsive compiute nei confronti di don Giacomo PANIZZA nel territorio di Lamezia Terme, avversato dalla locale criminalità organizzata perché fortemente impegnato in una meritoria attività di supporto a portatori di disabilità, utilizzando immobili confiscati ad una delle più temibili co-

200 A sud della costa ionica persiste quasi incontrastato la ***locale*** che fa capo alla ***famiglia*** GALLACE, alleata con le ***cosche*** del reggino RUGA-METASTASIO, mentre, nel soveratese, operano, nonostante l'eliminazione di quasi tutti i capi, le ***cosche*** SIA-PROCOPIO-LENTINI e nei Comuni di Chiaravalle, Borgia e Roccelletta di Borgia le ***famiglie*** IOZZO-CHIEFARI (alleate ai GALLACE e quindi in contrasto con i soveratesi) e PILÒ; più a nord e sui Comuni della Presila Catanzarese insistono le ***famiglie*** PANE-IAZZOLINO e CARPINO-SCUMACI, in stretto collegamento con le ***cosche*** crotonesi (gli ARENA di Isola Capo Rizzuto ed i TRAPASSO-MOLLO di Cutro); nel Comune di Vallefiorita e aree limitrofe troviamo, infine, la ***cosca*** mafiosa denominata TOLONE-CATROPPA.

201 L'attività fa seguito alla precedente denominata ***"Showdown"*** dello scorso dicembre e si pone a chiusura di un percorso investigativo, relativo agli anni 2008/2011, su una sequela di gravi fatti di sangue, rimasta nella memoria collettiva come la ***"Faida dei Boschi"***, di cui si è parlato in precedenti relazioni (O.C.C.C. n. 201/2011 RMC nell'ambito del proc. pen. n. 6642/2009 DDA di Catanzaro).

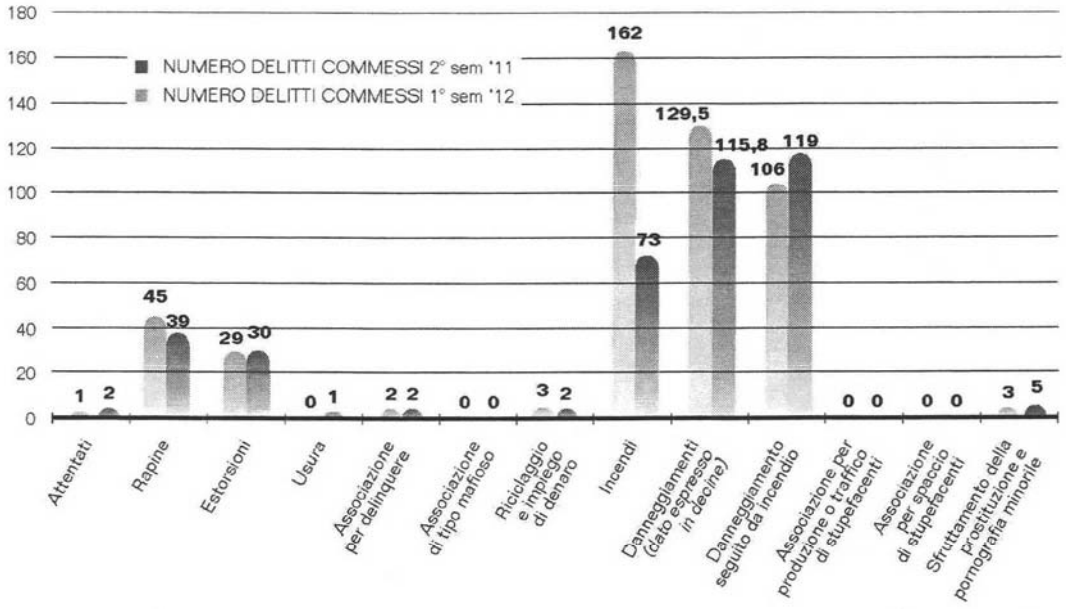
202 Si ricorderà in tale contesto l'omicidio di Carmelo NOVELLA a San Vittorio Olona (MI) nel luglio del 2008 e quello dell'altro potente boss delle serre vibonesi Damiano VALLELONGA, ucciso a Riace nel settembre del 2009.

203 Molte posizioni erano state stralciate ed inviate per competenza all'A.G. di Roma.

204 Le ***cosche*** COSTANZO-DI BONA e dei GAGLIANESI.

sche mafiose della zona[205]. La lotta per la legalità e il sostegno al disagio sociale, in un'area così condizionata dal potere delle consorterie mafiose, comportano l'esposizione al rischio di azioni ritorsive, cui le *cosche* non esitano a far ricorso nel tentativo di mantenere inalterato il proprio subdolo controllo.
Dall'andamento della delittuosità registrata nella provincia e dei *reati-spia*, riconducibili alla pressione dei sodalizi sul territorio TAV. 50, si rileva un lieve aumento delle denunce per fatti estorsivi (**30** a fronte dei **29** del precedente semestre). Pressoché stabili risultano i danneggiamenti in genere.

Provincia di Catanzaro TAV. 50



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Per quanto attiene all'infiltrazione mafiosa nella pubblica amministrazione locale, risulta tuttora vigente il commissariamento del **Comune di Borgia**[206], finalizzato ad ultimare il risanamento amministrativo dell'Ente e rimuovere i condizionamenti della criminalità organizzata che hanno originato il provvedimento.

205 In particolare, un attentato con ordigno a basso potenziale è stato perpetrato il 26 dicembre 2011 a Lamezia Terme, ai danni di una palazzina ospitante il centro di accoglienza "Comunità Pensieri e Parole", che si occupa del sostegno a portatori di handicap e minori di cittadinanza straniera. La comunità, che fa capo all'associazione "Progetto Sud" gestita dal citato parroco, è ospitata in uno stabile confiscato alla cosca TORCASIO. Nel periodo in esame, sono stati compiuti altri due atti ritorsivi della stessa natura:
- il 26.2.2012, la citata comunità ha subito due ulteriori azioni intimidatorie (un attentato nel corso della notte, con ordigno a basso potenziale collocato in prossimità del portone d'ingresso, che ha causato danni a cose ed il rinvenimento nel corso della mattinata di un'ogiva cal. 6,35, in una stanza collocata al secondo piano dell'edificio, quale conseguenza dell'esplosione di un proiettile verso la finestra dello stesso locale);
- il 10.04.2012, ignoti esplodevano due colpi di arma da fuoco contro una serranda dell'associazione.

206 D.P.R. del 2.7.2010.

PROVINCIA DI COSENZA

La presenza della criminalità riconducibile a gruppi *rom*, assurta a tutti gli effetti al rango di *'ndrina*, si è affermata come un potere territoriale riconosciuto anche dai vertici della *'ndrangheta*. In particolare, tra il capoluogo e la sibaritide, sono presenti le *cosche* - tra loro federate - che fanno capo alle *famiglie* ABBRUZZESE[207] che, dopo l'eliminazione fisica dei reggenti della "*locale*" di Corigliano, avrebbero scalzato la *cosca* FORASTEFANO, erede naturale della storica *famiglia* CARELLI. Oltre a quanto delineato, gli equilibri mafiosi nella provincia, in continuità con il semestre precedente, non hanno subito sostanziali mutamenti, confermando, dunque, il quadro di dislocazione territoriale delle *cosche* già rappresentato in passato, che sinteticamente viene ricordato:

- nella città capoluogo, oltre alla potente compagine criminale LANZINO[208], è sempre in auge la *cosca* c.d. "*Bella-Bella*" che fa capo alla *famiglia* BRUNI[209], alleata con gli *zingari* di via Popilia[210];
- sul litorale ionico della provincia, mantengono saldo il potere le *cosche* dei FORASTEFANO a Cassano, degli *zingari* di Lauropoli[211], mentre a Rossano, per tutta la zona a sud della costa fino a Cariati, al confine con la "*locale*" di Cirò Marina, insiste la *cosca* che fa capo ad ACRI Nicola (latitante sino al mese di novembre 2010, quando venne tratto in arresto a Bologna dai Carabinieri del ROS);
- sull'area tirrenica, nonostante lo stato di detenzione dei suoi vertici, la *cosca* MUTO esercita ancora la sua influenza. Nelle zone più a sud dello stesso litorale, si evidenziano:
  - nel paolano, la *cosca* MARTELLO-DITTO-SCOFANO e la *famiglia* SERPA, i cui membri superstiti si riconoscono nel vecchio *capo bastone* Mario, detenuto in regime di semilibertà in Lombardia;
  - ad Amantea, dopo gli arresti conseguenti all'operazione "*Nepetia*" del dicembre 2007, non si sono registrati significativi mutamenti. Allo stato risultano operare nell'area gli affiliati alle *cosche* BESALDO e AFRICANO-GENTILE, anch'essa privata dei vertici, tuttora detenuti.

Altri gruppi malavitosi si registrano nei comuni più a sud del capoluogo e, tra essi, la *famiglia* CHIRILLO a Paterno Calabro, il gruppo DI PUPPO a Rende, mentre a nord del capoluogo si segnalano elementi affiliati a quella che era la *cosca* castro-

---

207 Si tratta dello stesso ceppo familiare, seppur con alcune lievi difformità del cognome per errori di trascrizione anagrafica, diffuso sia nel capoluogo che nella sibaritide, segnatamente nel comune di Cassano allo Ionio.

208 Il cui leader, Ettore LANZINO, è tuttora latitante poiché colpito da un provvedimento restrittivo emesso nell'ambito dell'operazione "*Terminator*" condotta dalla D.I.A..

209 Va precisato che tutti i vecchi capi *cosca* si trovano tuttora ristretti in regime carcerario a seguito delle inchieste dell'ultimo decennio.

210 Federati con il gruppo *rom* di Cassano allo Jonio, citato in precedenza.

211 Il gruppo, in particolare, negli ultimi dieci anni, dopo un sanguinoso conflitto proprio con i FORASTEFANO, avrebbe acquisito un potere tale da consentirgli di porsi al vertice della *locale* di *'ndrangheta* operante su Corigliano Calabro, scalzando gli eredi del gruppo Carelli.

villarese, capeggiata da Antonio DI DIECO, divenuto collaboratore di giustizia dopo essere stato tratto in arresto nell'ambito della nota operazione "*Tamburo*", che aveva riguardato le infiltrazioni mafiose nei cantieri della Salerno - Reggio Calabria.

Per quanto riguarda le dinamiche interne alle *cosche*, risulta rilevante la cattura del latitante Francesco PRESTA[212], ritenuto al vertice della *cosca* LANZINO, egemone nella città capoluogo, mentre rimane ancora latitante lo stesso Ettore LANZINO, sfuggito alla cattura durante l'esecuzione dei provvedimenti nell'ambito dell'operazione "*Terminator*" della D.I.A.[213].
Nel mese di maggio 2012, inoltre, è stata emessa l'importante sentenza in Appello sull'operazione "*Missing*", che ha aggravato in misura consistente le condanne inflitte in primo grado, irrogando ben tredici ergastoli ai capi delle *cosche* cosentine dell'epoca. Le pesanti condanne comminate avranno un'inevitabile ripercussione sugli assetti criminali locali, poiché indeboliscono le strutture delle *cosche* interessate. È, pertanto, da ipotizzare come possibile la trasformazione degli scenari delinquenziali nel breve periodo.

Sul fronte del contrasto alle attività delinquenziali dei sodalizi cosentini, l'operazione "*Tela del Ragno*"[214] - condotta dai Carabinieri il **30 marzo 2012** - ha consentito di ripercorrere circa un decennio di fatti delittuosi consumati soprattutto nell'area del paolano, che hanno visto protagonisti due gruppi mafiosi dell'area, da una parte la *cosca* MARTELLO-SCOFANO-DITTO-LA ROSA, dall'altra la *cosca* SERPA-BRUNI-TUNDIS. Oltre ai provvedimenti cautelari emessi a carico di sessantatre persone, ritenute responsabili a vario titolo dei reati di associazione mafiosa, omicidio, usura, estorsione, detenzione e porto d'armi, sono stati deferiti in stato di libertà altri centonovanta affiliati a varie consorterie, nei cui confronti sono stati acquisiti elementi utili per stabilirne ruoli e partecipazione all'articolato contesto criminale. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni per **15 milioni di euro**.

Per quanto riguarda le tipologie di reati violenti contro la persona, si registrano ben tre tentati omicidi[215] che hanno riguardato soggetti a margine della criminalità organizzata e l'omicidio, avvenuto il **3 giugno 2012** in Contrada Sisto del comune di Cassano allo Ionio, di un elemento contiguo alla *cosca* FORASTEFANO, attinto da alcuni colpi d'arma da fuoco, esplosi da ignoti, mentre era alla guida della sua

212 Nato a Roggiano Gravina (CS) il 3.8.1960, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi poiché irreperibile dal 2008, a seguito dell'operazione "*Terminator*", è stato tratto in arresto dalla Polizia di Stato il 13.4.2012, in Rende.

213 Proc. pen. n. 773/03 e n. 2704/04 RGNR-DDA di Catanzaro. Il predetto è stato raggiunto da altra misura cautelare nell'ambito di una ulteriore fase investigativa della stessa operazione, denominata "*Terminator 3*", condotta dalla Sezione Operativa D.I.A. di Catanzaro e dalle locali Forze di polizia, il 5.12.2011, nei confronti di diciotto persone e tra esse gli autori di alcuni omicidi di matrice mafiosa, consumati tra il 1999 ed il 2000 (O.C.C.C. n. 48/2009 RGNR – n. 3484/2009 RG GIP – n. 403/2011 RMC, emessa dal GIP presso la Procura Distrettuale di Catanzaro).

214 O.C.C.C. n. 17/2012 RMC emessa dal GIP Distrettuale di Catanzaro, nell'ambito del proc. pen. n. 3278/2000 RG.

215 In particolare:
- il 18.1.2012, in Rossano, un pregiudicato è stato ferito da alcuni colpi di fucile;
- il 7.5.2012, in Rende, un pregiudicato è stato ferito da alcuni colpi di pistola;
- il 12.5.2012, in Mirto Crosia, un sorvegliato speciale di P.S. è stato ferito da un colpo di pistola.

autovettura[216].

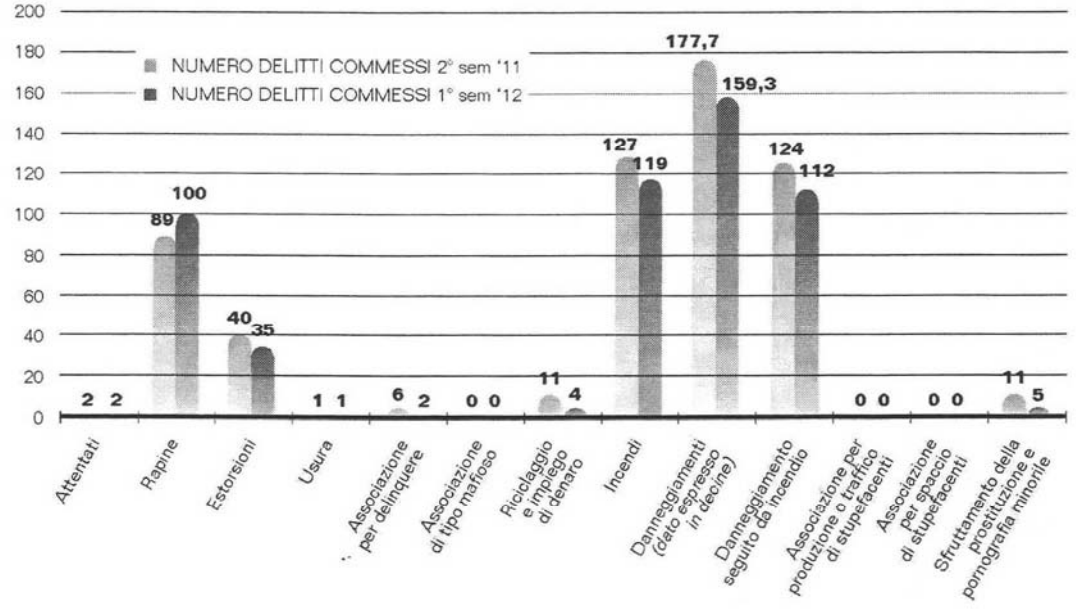
Nel mese di gennaio 2012, il Parroco della Chiesa San Benedetto di Cetraro[217] ha subito due intimidazioni. Prima il danneggiamento dell'automobile e, successivamente, il rinvenimento di una testa di maiale mozzata all'interno del cortile recintato della propria abitazione, nel corso della notte del 27 gennaio.
Il sacerdote è da sempre impegnato a favore del rilancio sociale e culturale della comunità di Cetraro, dov'è attiva la cennata *cosca* MUTO[218].
Per quanto riguarda il contrasto al diffuso fenomeno dell'usura, il **20 febbraio 2012**, in esecuzione di una misura cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Cosenza[219], i Carabinieri hanno arrestato dieci persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione e all'usura.

In merito alle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche amministrazioni locali, al **30 giugno 2012** risulta ancora sciolto il Comune di **Corigliano Calabro**[220], dove sono state riscontrate forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata, emerse dagli esiti investigativi dell'operazione "*Santa Tecla*".

L'andamento della delittuosità nella provincia cosentina TAV. 51 permette di evidenziare, ancora una volta, il maggiore numero di denunce per estorsione, rispetto alle altre province calabresi. Il dato è, comunque, in calo rispetto al semestre precedente (**35** fatti denunciati a fronte dei **40** riferiti al precedente periodo).
Rispetto all'intera regione, Cosenza è, inoltre, la provincia dove si registra il più elevato numero di denunce per danneggiamenti, con valori comunque in calo rispetto al semestre precedente.

216 Si tratta dell'uccisione di Luigi ALEARDI nato a Rossano il 16.10.1986, ritenuto affiliato alla ***cosca*** FORASTEFANO operante nella sibaritide. L'evento si colloca, verosimilmente, nell'ambito del conflitto in atto per il controllo del territorio tra il gruppo criminale FORASTEFANO e quello degli zingari di Cassano, attualmente ritenuto egemone sull'area.
217 Don Ennio STAMILE, che in passato è stato il responsabile della Caritas per la Calabria.
218 Nell'ambito delle attività finalizzate all'identificazione degli autori delle minacce ai danni del sacerdote, i Carabinieri della Compagnia di Paola, il 3.2.2012, hanno eseguito numerose perquisizioni rinvenendo armi e munizioni presso le abitazioni di due presunti affiliati alla citata ***cosca***.
219 Proc. pen. n. 7013/10 RGNR.
220 D.P.R. del 9.6.2011.

Provincia di Cosenza TAV. 51



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

PROVINCIA DI CROTONE

Il periodo oggetto di trattazione della presente relazione si caratterizza per l'acuirsi delle dinamiche mafiose in atto nella zona di **Petilia Policastro**[221]. Un'area, questa, che ha visto la perpetrazione di due agguati di stampo mafioso, in cui hanno perso la vita altrettanti elementi di spicco della "*locale*" di *'ndrangheta*, riferibile alla *famiglia* COMBERIATI. In particolare, nel citato centro crotonese:

- il **24 marzo 2012** è stato rinvenuto il cadavere di un sorvegliato speciale di P.S.;
- il **21 aprile 2012** è stato rinvenuto il cadavere di un uomo, ritenuto affiliato al gruppo dei COMBERIATI.

Le ipotesi investigative non trascurano un possibile conflitto interno alla stessa "*locale*" per il predominio nell'area.

Nella provincia permangono le storiche *cosche* di **Crotone** VRENNA-BONAVENTURA-CORIGLIANO, segnate dalla scelta di collaborare con la giustizia da parte di alcuni esponenti di rilievo, che stanno offrendo significative rivelazioni in grado di

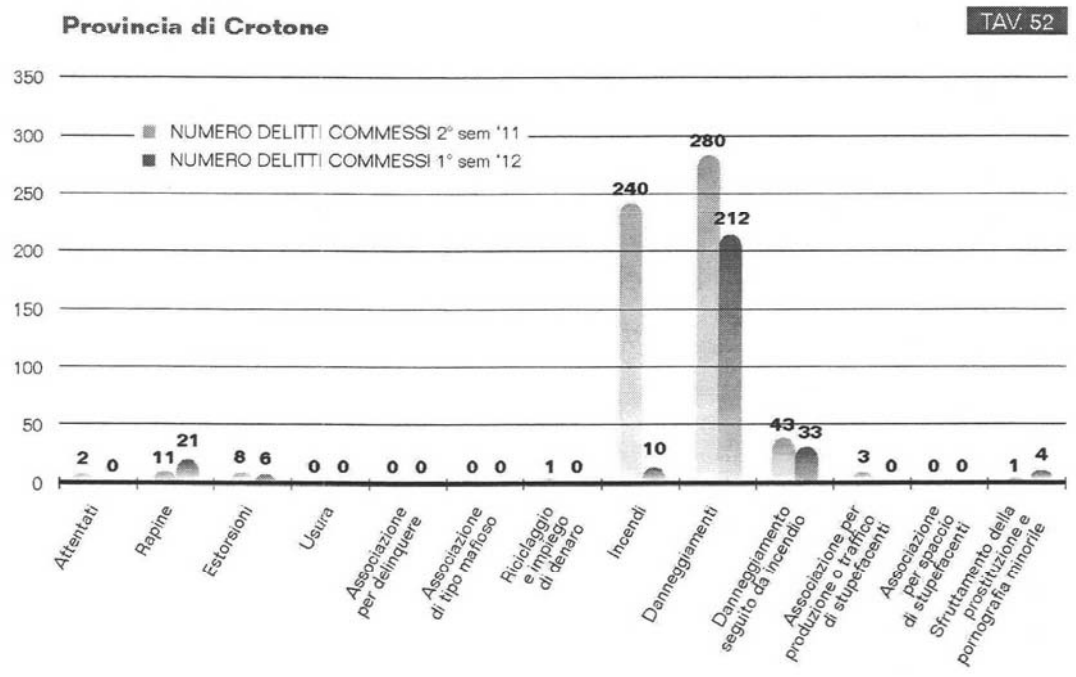
221 L'anno 2011 era stato caratterizzato dalla totale assenza di omicidi di stampo mafioso, il che aveva consentito di apprezzare una fase di non conflittualità tra i sodalizi.

sconvolgere l'attuale assetto del sistema mafioso della provincia.
Ad **Isola Capo Rizzuto** gli ARENA e i NICOSCIA; a **Cutro** GRANDE ARACRI e DRAGONE, mentre a **Cirò** i FARAO-MARINCOLA. Formazioni di minor prestigio, ma non meno pericolose, sono presenti in buona parte dei comuni della provincia.

Sono estremamente significativi, ai fini dell'analisi, i diversi rinvenimenti di armi nella zona[222], che rappresentano un segnale della crescente tensione in atto nel territorio, e fanno ipotizzare che gli equilibri mafiosi possono volgere verso apprezzabili cambiamenti.

Per quanto riguarda l'infiltrazione della criminalità organizzata nelle attività degli Enti locali, corre l'obbligo di evidenziare l'archiviazione della vicenda che aveva indotto il Prefetto a nominare, il 9 agosto 2011, una Commissione di Accesso presso l'Amministrazione Provinciale di Crotone, per valutare eventuali condizionamenti dell'attività amministrativa di quell'Ente.
L'andamento della delittuosità in genere e dei *reati-spia* in particolare TAV. 52 evidenzia che nella provincia crotonese - seppur in aumento rispetto al precedente periodo - si registra comunque il più basso numero di denunce di danneggiamenti.
Per la fattispecie delittuosa più grave, costituita dal danneggiamento seguito da incendio, si osserva che il dato - in calo rispetto al precedente periodo (33 segnalazioni a fronte delle precedenti 43) - si è anch'esso attestato su valori inferiori a quelli censiti nelle restanti province.
Risulta in calo il numero delle denunce per estorsione (6 fatti SDI a fronte dei precedenti 8).
Analogamente al precedente semestre, nessun caso di usura è stato oggetto di segnalazione.
In netto calo gli incendi (**10** fatti SDI denunciati nel semestre a fronte dei precedenti **240**).

222 In particolare, a Isola Capo Rizzuto sono state rinvenute armi e munizioni il:
- 15.2.2012, a seguito di perquisizione domiciliare, i Carabinieri hanno tratto in arresto un trentottenne, trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa, occultata all'interno di un armadio. La perquisizione, estesa ad un giardino di pertinenza dell'abitazione del predetto, ha consentito di rinvenire 7 fucili semiautomatici cal. 12; 8 pistole semiautomatiche cal. 9; 1 pistola semiautomatica cal. 45; 2 pistole semiautomatiche cal. 40; 1 pistola semiautomatica cal. 7,65; 4 kalashnikov, nonché un migliaio di munizioni di vario tipo. All'interno di un capanno adibito ad officina, è stata altresì rinvenuta attrezzatura per la lavorazione di metalli, punzonatrici per la cancellazione dei numeri di matricola, 3 silenziatori completi e 4 in fase di lavorazione;
- 20.2.2012, sono stati rinvenuti in una masseria di proprietà di un trentunenne, 1 fucile a canne mozze calibro 12, privo di marca, con matricola abrasa e cartucce di vario calibro;
- 21.2.2012, sono state rinvenute, presso l'abitazione di un quarantasettenne, 1 fucile monocanna calibro 9 con matricola abrasa; 1 fucile semiautomatico calibro 20 con matricola abrasa e cartucce di vario calibro.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

Nell'esame delle vicende relative al semestre, oltre ai fatti di sangue di cui si tratterà nel seguito, occorre fare un cenno alle minacce subite dalla presidente dell'associazione antimafia *"Riferimenti"*, impegnata in una iniziativa di rinnovamento culturale nota come *"l'Università della Legalità"*[223].

Si tratta di un'iniziativa ancora nella fase progettuale, ma tuttavia d'indubbio valore simbolico per un territorio perennemente condizionato dalle influenze mafiose. Un progetto che, come segnalato dalla sua presidente, oltre che istantaneamente osteggiato dal potere mafioso, ha anche subìto dei ritardi attuativi, per effetto di difficoltà burocratiche che non hanno permesso di utilizzare appieno lo stanziamento dei fondi POR[224].

L'episodio ha destato allarme nella società civile, anche in considerazione che l'evento si va ad inserire in un contesto già critico, riferito a quella porzione del territorio compreso tra la città capoluogo, la frazione Piscopio ed il piccolo Comune di Stefanaconi, dove la spirale omicidiaria, che ha avuto inizio nel 2011 con gli agguati

223 Un progetto di studi che sarebbe ospitato all'interno di tre unità immobiliari siti nel Comune di Limbadi, confiscate alla locale cosca mafiosa che fa capo alla *famiglia* Mancuso.

224 In Italia, tra le Regioni titolari di Programmi Operativi Regionali (POR) vi è la Calabria. L'Autorità di Gestione di ciascun programma è la rispettiva amministrazione regionale. L'impostazione dei POR è organizzata su sei step: analisi della situazione di partenza, strategia di sviluppo, assi prioritari d'intervento, misure del programma, piano finanziario, disposizioni di attuazione.

ai danni di Michele FIORILLO[225] e di Fortunato PATANIA[226], è proseguita nel semestre con altri fatti di sangue[227], sintomatici dell'inasprimento di oscure conflittualità. Un ulteriore tentato omicidio si è consumato in Sorianello, il **1° aprile 2012**, nei confronti di un appartenente alla *famiglia* degli EMMANUELE, rimasto ferito a causa dei colpi d'arma da fuoco esplosigli contro, mentre, il successivo **2 giugno 2012**, è stato assassinato, in Soriano Calabro, un uomo attinto da colpi di fucile a pallettoni.
I due fatti di sangue, che potrebbero avere tra loro nessi di casualità, si collocano a margine dell'ultra decennale "*faida dei boschi*", le cui dinamiche sono state analizzate in precedenti relazioni semestrali.
Infine, il **16 febbraio 2012**, in Mileto, è stato rinvenuto il corpo senza vita di un uomo che si era allontanato dalla propria abitazione alcuni giorni prima. L'esame autoptico della salma ha accertato che il predetto è stato attinto al volto da due colpi di pistola.

L'intensità degli avvenimenti e le modalità delle azioni lasciano residuare l'ipotesi che nell'area sia verosimilmente riesplosa una guerra di mafia tra gruppi minori, sotto lo sguardo neutrale dei sodalizi di maggior peso, primi fra tutti la *cosca* MANCUSO.
La scarsità di elementi non consente di esprimere valutazioni ulteriori su tali eventi né, tantomeno, di ipotizzare chiari segnali di possibili mutamenti nella geografia mafiosa delle *cosche*, che si ritiene tuttora coincidente con quella riportata in precedenti analisi[228].
Sul fronte del contrasto, si evidenzia l'operazione "*Luce nei Boschi*", condotta dalla Polizia di Stato e coordinata dalla DDA di Catanzaro, contro le *cosche* presenti nelle Serre vibonesi[229]. L'inchiesta ha fatto luce su alcuni omicidi maturati nell'ambito della

225 Nato a Vibo Valentia l'8.9.1947, rinvenuto cadavere il 16.9.2011, in contrada Contura del Comune di Francica (VV), all'interno di un terreno agricolo di sua proprietà, con evidenti ferite da arma da fuoco.

226 Nato a Stefanaconi (VV) il 28.8.1950, ucciso con colpi di arma da fuoco il 18.9.2011, in località Mesima di Stefanaconi (VV), nei pressi del suo esercizio commerciale.

227 Nel dettaglio, gli eventi omicidiari e i ferimenti, si sono verificati rispettivamente il:
- 20.2.2012, in Stefanaconi, loc. Brevi, due persone rimaste ignote a bordo di uno scooter, hanno esploso numerosi colpi di pistola all'indirizzo di Giuseppe MATINA, nato a Vibo Valentia il 22.9.1979, residente a Stefanaconi, deceduto sul colpo;
- 21.3.2012, all'interno dell'androne di un palazzo di Vibo Marina, ignoti hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di: Raffaele MOSCATO, nato a Torino il 20.7.1986, residente a Vibo Valentia; BATTAGLIA Rosario, nato a Vibo Valentia il 3.11.1984, ivi residente; SCRUGLI Francesco, nato a Vibo Valentia il 10.2.1970, ivi residente, tutti pregiudicati. Lo SCRUGLI, già ferito nel corso di un agguato in data 11.2.2012, è deceduto sul posto, mentre i primi due, entrambi attinti, sono rimasti feriti;
- 21.3.2012, in zona rurale della località Morsillara di Sant'Onofrio, ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di Francesco CALAFATI, nato a Vibo Valentia l'11.4.1975, residente a Stefanaconi, pregiudicato, ferendolo ad entrambi gli arti inferiori e all'avambraccio sinistro;
- 26.6.2012, in Stefanaconi, ignoti hanno esploso alcuni colpi di pistola all'indirizzo di Francesco MEDDIS, nato a Vibo Valentia il 9.7.1957, ritenuto elemento di spicco della locale criminalità organizzata, che è rimasto ferito.

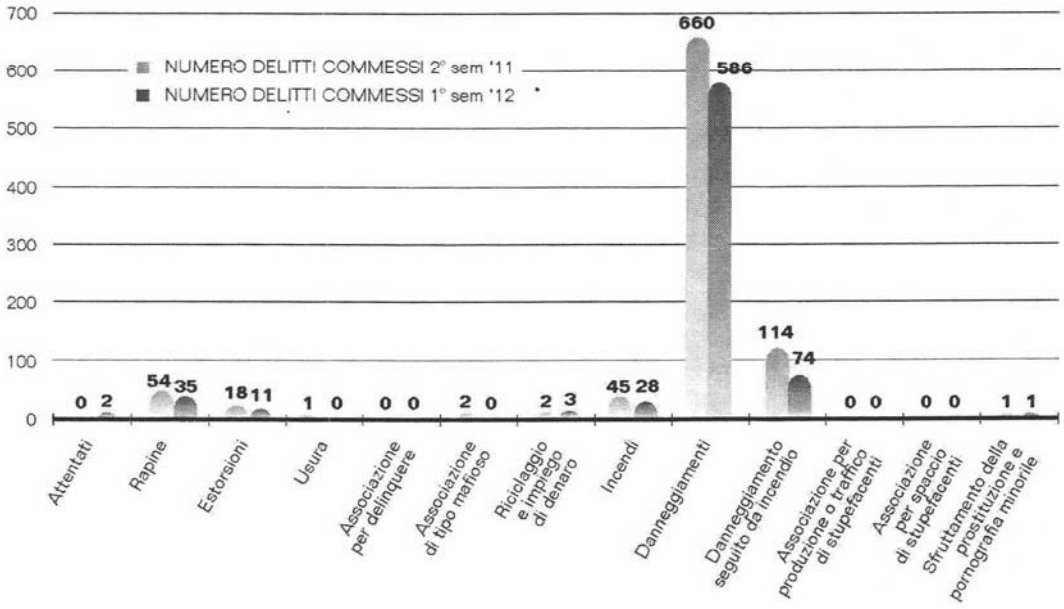
228 Nella provincia permane l'egemonia e l'operatività della ***cosca*** MANCUSO di Limbadi, che mantiene posizioni di indiscusso prestigio anche grazie alle storiche alleanze con le ***cosche*** confinanti del reggino e del lametino. Tutte le altre *'ndrine* presenti nell'area possono considerarsi satelliti, o comunque influenzate da tale sodalizio. È vero anche che la leadership dei Mancuso, negli ultimi anni sembrerebbe essere stata minata da attacchi provenienti dall'interno della stessa galassia (si vedano in proposito gli omicidi di Vincenzo BARBIERI e Domenico CAMPISI, avvenuti rispettivamente il 12.3.2011 a San Calogero e il 17.6.2011 a Nicotera), cui vanno aggiunte le attività di contrasto coordinate dalla magistratura, soprattutto in tema di aggressione al patrimonio accumulato da capi e gregari. Nella città capoluogo sono sempre presenti le ***famiglie*** dei LO BIANCO, dei FIARÈ-RAZIONALE di San Gregorio d'Ippona, dei BONAVOTA e dei PETROLO di Stefanaconi e Sant'Onofrio e dei FIORILLO di Piscopio. Nella Marina del capoluogo persisterebbero i MANTINO-TRIPODI, anche se negli ultimi anni le due ***famiglie*** non sono state coinvolte in inchieste giudiziarie. Rimanendo sulla costa, permangono le ***cosche*** satelliti dei MANCUSO da Briatico a Tropea, dove sono presenti le ***famiglie*** ACCORINTI e LA ROSA, mentre più a nord della costa e segnatamente nei Comuni di Pizzo e Francavilla Angitola le ***famiglie*** FIUMARA e CRACOLICI. Nella zona montuosa delle Serre vibonesi, procedendo da Filadelfia dove domina incontrastata la ***cosca*** ANELLO-FRUCI, considerata elemento di congiunzione tra la malavita vibonese e quella lametina, persistono le storiche *'ndrine* dei *"viperari"* che fanno capo alla ***famiglia*** VALLELONGA. Infine, nei comuni più a valle, troviamo i gruppi malavitosi dei SORIANO e dei PETITTO.

229 Nell'ambito del proc. pen. n. 4892/09 RGNR, in data 25.1.2012, la Squadra Mobile di Catanzaro ha eseguito ventotto dei trenta provvedimenti cautelari di custodia in carcere, emessi dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro (O.C.C.C. n. 491/11 RMC), nei confronti di altrettanti affiliati ritenuti responsabili del reato di associazione di stampo mafioso e, a vario titolo, di omicidio, danneggiamento ed estorsione, reati in materia di armi ed esplosivi, turbativa dei pubblici incanti, con riferimento ad appalti gestiti dal comune di Gerocarne.

faida che ha visto contrapposte le *cosche* LOIELO e MAIOLO della frazione Ariola del comune di Gerocarne, nelle Serre vibonesi, con il coinvolgimento di un ex amministratore comunale, legato da forti vincoli parentali con esponenti di vertice della locale criminalità organizzata, confortando gli intrecci politico mafiosi emersi.

L'andamento della delittuosità nella provincia TAV. 53 fa emergere un generale decremento, rispetto al precedente periodo, degli incendi e delle due fattispecie di danneggiamento. In diminuzione le denunce per estorsione (11 eventi SDI denunciati a fronte dei 18 casi segnalati nel 2° semestre 2011). Nessun caso di usura, di associazione per delinquere e di associazione di stampo mafioso, sono stati invece denunciati nel periodo in esame.

Provincia di Vibo Valentia TAV. 53



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Oltre a quanto già descritto in premessa, nell'ambito del contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche amministrazioni, va ricordato che nella provincia sono tuttora commissariati i Comuni di **Nardodipace**[230] e **Nicotera**[231].
La scadenza, invece, della gestione commissariale dell'Azienda Sanitaria Provinciale (ASP) n. 11 di **Vibo Valentia** è prevista per il 23 dicembre 2012[232].
Proseguono gli accertamenti da parte della Commissione di accesso nominata dal Prefetto il **28 settembre 2011**, presso l'Amministrazione comunale di **Mongiana**[233].

230 D.P.R. del 19.12.2011.
231 D.P.R. del 13.8.2010.
232 L'Azienda Sanitaria è stata commissariata con D.P.R. del 23.12.2010.
233 Nel corso della stesura della presente relazione, il Consiglio dei Ministri del 6.7.2012 ha deliberato lo scioglimento del citato Comune.

PROIEZIONI EXTRAREGIONALI

I risultati investigativi raggiunti nel **Lazio** e nella Capitale hanno confermato - anche nel semestre in esame - la presenza attiva di storiche articolazioni delle principali *cosche* di *'ndrangheta*, per lo più orientate ad inserirsi nei rilevanti interessi offerti dai comparti economico-produttivi maggiormente diffusi nelle varie province e, principalmente, nel capoluogo[234], piuttosto che verso la tipica azione predatoria sul territorio. La capacità imprenditoriale delle *cosche*, ha consentito di collocare cospicui investimenti nella Capitale e nelle altre province del Lazio. Il **22 giugno 2012**, la D.I.A. ha eseguito un decreto di confisca beni emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Roma nei confronti di un imprenditore romano, interessato alla conduzione di numerosissime aziende operanti in svariati settori imprenditoriali. I beni, già sottoposti a sequestro anticipato nel mese di settembre 2011, sono risultati sproporzionati rispetto alla modestissima posizione reddituale ufficialmente dichiarata e riferibili ad un progetto di finanziamento di attività legate al narcotraffico da parte di alcune *cosche* calabresi. L'attività, di cui si offriranno maggiori dettagli nella parte dedicata alle investigazioni preventive, ha consentito di confiscare un patrimonio aziendale e le quote sociali di 32 società di capitali operanti nelle province di Roma e Latina.

L'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia ha consentito:

- il **10 febbraio 2012**, alla Squadra Mobile di Roma, di trarre in arresto un latitante[235] di Taurianova (RC), che aveva trovato rifugio presso l'abitazione di un noto pregiudicato calabrese, in atto detenuto perché a sua volta arrestato su provvedimento emesso dall'A.G. di Reggio Calabria per associazione mafiosa;
- il **5 giugno 2012**, alla Guardia di Finanza di Reggio Calabria, di eseguire un decreto di sequestro[236] emesso nei confronti di alcuni esponenti della *cosca* ALVARO di Sinopoli (RC). In particolare le indagini hanno consentito di dimostrare la sproporzione tra i redditi dichiarati ed il tenore di vita condotto dai predetti, stretti congiunti di un esponente di spicco del sodalizio, da tempo trasferitisi nella capitale. Il valore dei beni oggetto di sequestro ammonta a circa **3,5 milioni di euro**.

234 Si tratta del settore della ristorazione, dell'edilizia residenziale, delle sale da gioco e buona parte dell'indotto che orbita intorno al settore agroalimentare.

235 Ritenuto responsabile di tentato omicidio compiuto il 29.5.2011 nei confronti di un pregiudicato romano (proc. pen. n. 29104/11 RGNR - O.C.C.C. n. 29104/11 RG PM, emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma in data 17.6.2011).

236 Provvedimento n. 43/12 RGMP - n. 29/12 Sequ., emesso dal GIP di Reggio Calabria, su richiesta della locale DDA.

I risultati investigativi conseguiti nel semestre in **Lombardia** hanno confermato la pervasività della criminalità calabrese in quel sistema socio-economico.
In linea generale, le attività di contrasto alla penetrazione della *'ndrangheta* nella regione sono state indirizzate tanto allo smantellamento delle strutture organizzative dei sodalizi quanto verso la disarticolazione del sistema politico-economico-criminale.
L'intensità dell'azione istituzionale potrebbe anche aver ingenerato una tendenza a trasformazioni strutturali, quale conseguenza dei numerosi arresti di esponenti di vertice e la conseguente disgregazione di importanti cartelli affaristici riferibili alla *'ndrangheta*.
Si è, in buona sostanza, in presenza di un'organizzazione che, forte di una consolidata presenza e di un peculiare *brand*, sfrutta nell'attualità le opportunità sociali ed economiche del territorio, incontrando terreno fertile anche in segmenti del sistema politico-amministrativo inclini a favorire gli interessi delle consorterie.

Riguardo ai risultati conseguiti nel semestre, si segnala l'arresto avvenuto a Milano, il **20 febbraio 2012**, di un pregiudicato calabrese[237], emerso anche in indagini della D.I.A., trovato in possesso di armi e munizionamento da guerra, la cui potenziale destinazione d'uso è tuttora da accertare.
Sono proseguite le attività investigative nei confronti del gruppo criminale VALLE-LAMPADA[238], che anche nel semestre in corso hanno evidenziato come le attività economiche del sodalizio criminale fossero agevolate da pubblici impiegati[239]:

- il **27 gennaio 2012**, con provvedimento che costituisce la naturale prosecuzione della precedente misura cautelare emessa dalla medesima A.G. il 30 novembre 2011, sono stati arrestati[240] tre appartenenti alla G. di F. di Milano, indiziati di corruzione per aver omesso i controlli, o di averne eseguiti altri concordandoli, in esercizi della consorteria indagata o in altri dove erano installate apparecchiature da gioco fornite da società riconducibili alla medesima associazione criminale[241]. Nel medesimo contesto è stato arrestato anche il direttore di un albergo di Milano ed un imprenditore di Reggio Calabria;
- il **28 marzo 2012** è stato eseguito il provvedimento restrittivo[242] emesso nei con-

237 Domiciliato a Brugherio (MB), già sottoposto ad indagini nell'ambito del proc. pen. n. 13162/2003 RGNR (Operazione *"Blister"*).

238 Si ricorda, sinteticamente, che le stesse, nel precedente semestre, hanno consentito:
- il 26.9.2011, al G.U.P. del Tribunale di Milano, di emettere sentenza di condanna per associazione di tipo mafioso e per reati legati all'usura, nei confronti di alcuni esponenti della *cosca* operanti tra le province di Milano e Pavia. Nelle motivazioni della sentenza è stato evidenziato come il gruppo criminale fosse riuscito a intessere, *in una zona grigia*, rapporti con apparati della P.A. e liberi professionisti che avrebbero agevolato il sodalizio condividendo gli illeciti profitti;
- il 30.11.2011, un nuovo provvedimento giudiziario, emesso dal Tribunale di Milano, ha colpito altri esponenti del citato gruppo VALLE. Per nove dei soggetti interessati è stata disposta la custodia cautelare in carcere (tra i quali un magistrato, un politico, un avvocato ed un appartenente alle Forze di polizia) mentre per una donna, sono stati disposti gli arresti domiciliari.

239 Nel caso di specie con attività illecite collegate alla fornitura di apparecchi per il gioco, presso numerosi esercizi pubblici di Milano.

240 O.C.C.C. n. 46229/08 RGNR – n. 10464 RGGIP emessa il 23.1.2012 dal GIP del Tribunale di Milano.

241 Nello specifico i tre ispettori, appartenenti al Reparto che si occupa del settore dei Monopoli di Stato, del gioco e delle scommesse, con compiti di polizia amministrativa e giudiziaria, omettevano i controlli sui videopoker della consorteria o li concordavano con gli indagati per far artatamente risultare il corretto funzionamento delle apparecchiature che, invece, venivano disconnesse dalla rete informatica dell'AAMS.

242 O.C.C.C. e contestuale decreto di sequestro preventivo n. 46229/08 RGNR – n. 10464 RG GIP, emessa il 23.3.2012 dal GIP del Tribunale di Milano.

fronti di un esponente del sodalizio e dell'ex GIP del Tribunale di Palmi, sospeso dalle funzioni[243], di cui si sono già offerte alcune anticipazioni nelle precedenti pagine, riguardanti la provincia di Reggio Calabria.

Il **1° marzo 2012**, nel corso dell'operazione "*Black Hawks*", sono stati eseguiti nove provvedimenti restrittivi[244] nei confronti di altrettanti soggetti indiziati di riciclaggio e usura, con la circostanza aggravante del metodo mafioso, per essersi avvalsi della "*fama criminale*" riferibile a due cugini, noti appartenenti alla *famiglia 'ndranghetista* FACCHINERI. Nel corso dell'indagine è emerso come gli associati, avvalendosi della forza intimidatrice, abbiano riscosso crediti usurari riciclando proventi di attività illecite[245].

A fronte di questo sistema criminale che sfrutta trasversali aderenze nei più svariati settori politici, imprenditoriali e professionali, si vanno comunque affermando segnali di una sempre più consapevole sensibilità istituzionale, rispetto alla necessità di sfruttare ogni possibile sinergia tra apparati dello Stato nel contrasto alla criminalità organizzata.
La Corte dei Conti della Lombardia ha, ad esempio, reso ancora più incisivo il proprio controllo giurisdizionale sui dipendenti della funzione pubblica che, attraverso comportamenti di connivenza con ambienti criminali, oltre a provocare un danno erariale, hanno leso l'immagine dello Stato.

L'iter processuale di alcune indagini condotte nei semestri precedenti è giunto a pronunce di primo e anche di secondo grado. Per altre ancora, è intervenuta l'irrogazione di misure di prevenzione patrimoniali. In particolare:

- i Carabinieri di Varese hanno proceduto, nel corso del semestre, alla notifica di cinque provvedimenti[246], tutti emessi da quel Tribunale, per la confisca di beni riconducibili a soggetti indagati nell'ambito dell'operazione "*Bad Boys*";
- il **12 marzo 2012**, la Corte di Appello di Brescia ha ridimensionato la condanna per associazione di tipo mafioso pronunciata nei confronti di una associazione dedita al traffico di stupefacenti, alle estorsioni ed usura[247]. Con la sentenza,

243 Già destinatario di avviso di garanzia nel corso delle attività del precedente 27.1.2012, da ulteriori indagini sono emersi i suoi rapporti di corruttela con i principali esponenti del sodalizio.

244 O.C.C.C. n. 37999/07 RGNR - n. 7517/07 RG GIP emessa il 17.2.2012 dal GIP del Tribunale di Milano nei confronti di 9 soggetti indiziati di appartenere ad un'associazione mafiosa di matrice *'ndranghetista*, strettamente legata alla "locale" di Legnano (MI) e Lonate Pozzolo (VA).

245 In alcuni casi gli imprenditori, convinti di essere messi al riparo da paventati controlli fiscali, hanno versato decine di migliaia di euro a favore di un finto Capitano della Guardia di Finanza, accreditato agli interlocutori da un appartenente all'Arma dei Carabinieri, in servizio presso un reparto della provincia di Monza e Brianza.

246 Decreti di applicazione della sorveglianza speciale di P.S. e contestuale confisca n. 3/09 del 25.1.2012 – n. 4/09 del 19.1.2012 – n. 5/09 del 16.2.2 – n. 6/09 del 4.5.2011 – n. 8/09 RG MP del 14.12.2011.

247 Sentenza n. 635/12 pronunciata il 12.3.2012 dalla Corte d'Appello di Brescia in relazione all'operazione "*Ndujia*" (O.C.C.C. n. 6599/01 RGNR e n. 5664/02 RG GIP del 22.9.2005 dal Tribunale di Brescia).

emessa a seguito di pronuncia della Suprema Corte[248] sull'inutilizzabilità delle prove acquisite nel corso di numerose conversazioni telefoniche e tra presenti, intercettate nell'ambito delle attività investigative, sono state quindi rideterminate le pene degli imputati ed annullate le condanne per i reati di associazione di tipo mafioso, riqualificando, in alcuni casi, il capo di imputazione in associazione per delinquere *ex art. 416 c.p.*. Da evidenziare come anche il Giudice d'Appello, nella sentenza in esame, rileva che *"soprattutto gli imprenditori edili del territorio si rivolgevano agli indagati in quanto soggetti in grado di risolvere controversie con altri calabresi e di offrire protezione contro iniziative di natura intimidatoria o estorsive"*;

- il **13 marzo 2012**, il GUP di Milano ha pronunciato sentenza di condanna[249] – con rito abbreviato – nei confronti degli imputati nell'operazione *"Redux Caposaldo"* (*cosca* FLACHI). Nel provvedimento è stato anche riconosciuto il risarcimento di euro 50.000 a favore del Comune di Milano, per danno d'immagine;
- il **30 marzo 2012**, la Corte di Assise di Milano ha pronunciato sentenza di condanna[250] nei confronti di cinque imputati per l'omicidio della testimone Lea GAROFALO[251]. Nella stessa condanna è stato riconosciuto un risarcimento per danno d'immagine al Comune di Milano, da quantificarsi in separata sede.

Riguardo alle manifestazioni di più efferata violenza riferibili alla criminalità calabrese, si segnala che, in data **10 maggio 2012**, in Vimodrone (MI), due sconosciuti a bordo di uno scooter hanno affiancato l'auto condotta da un pregiudicato per reati in materia di stupefacenti, uccidendolo con alcuni colpi di pistola.
Da pregresse indagini condotte dai Carabinieri[252], concluse con l'emissione di numerosi provvedimenti restrittivi, è emerso che la vittima e suo fratello erano dediti da tempo, nell'area a nord-est di Milano[253], allo spaccio di stupefacenti.
Le indagini concernenti l'omicidio, coordinate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Monza[254] sono in corso da parte dei Carabinieri del Nucleo Investigativo del capoluogo brianzolo.

---

248 Corte Suprema di Cassazione – Sezione Prima Penale – sentenza del 20.6.2011.
249 Sentenza n. 667/2012 pronunciata il 13 marzo 2012 dal GUP del Tribunale di Milano, in relazione al procedimento penale n. 37625/08 e n. 32238/09 RGNR (Operazione *"Redux Caposaldo"*, O.C.C.C. n. 9189/08 RG GIP emessa il 3.3.2011 dal Tribunale di Milano).
250 Sentenza n. 5 – 8/2011 Reg. Gen. Corte Assise Milano.
251 Il sequestro, avvenuto il 24.11.2009, e il successivo occultamento del corpo, mai ritrovato, fu attuato a seguito di una pianificata operazione che prevedeva l'intervento coordinato di sei soggetti, tra i quali due incensurati, tutti tratti in arresto, per omicidio e distruzione di cadavere, l'8.10.2010 in esecuzione della misura cautelare in carcere n. 1288/10 RG GIP e n. 12195/10 RGNR.
252 Si tratta delle operazioni:
- *"Mercato Ter"* (O.C.C.C. n. 32064/03 RGNR - n. 670/03 RG GIP, emessa il 16.2.2004 dal GIP del Tribunale di Milano);
- *"Isola"* (O.C.C.C. n. 10354/05 RGNR - n. 2810/05 RG GIP emessa il 3.3.2009 dal Gip del Tribunale di Milano), che ha visto il coinvolgimento di alcuni sodalizi calabresi di particolare caratura fra i quali quello che fa riferimento ai PAPARO-NICOSCIA. Le dichiarazioni del fratello dell'ucciso, fra gli altri elementi acquisiti, vennero utilizzate a supporto dei provvedimenti cautelari emessi nei confronti degli indagati.

253 Principalmente nei comuni di Cologno Monzese, Brugherio, Vimodrone e Sesto San Giovanni.
254 Nell'ambito del procedimento penale n. 4907/12 RGNR.

Gli esiti investigativi dell'operazione "*Minotauro*"[255], conclusa alla fine del primo semestre 2011, e le attività investigative svolte nel semestre in corso hanno confermato la risalente e forte presenza della *'ndrangheta* in **Piemonte**.
Nel quadro complessivo delineato dalla citata indagine si sono evidenziati stretti collegamenti tra soggetti tratti in arresto per associazione di stampo mafioso e politici locali, eletti alle ultime elezioni amministrative nell'hinterland torinese. Tali elementi hanno indotto il Ministro dell'Interno a delegare il Prefetto di Torino a nominare una commissione d'indagine per i Comuni di **Leinì**, **Rivarolo** e **Chivasso**[256].
Per Leinì e Rivarolo le operazioni delle commissioni hanno avuto termine il 15 febbraio 2012 e il Presidente della Repubblica, con provvedimento del successivo 30 marzo, nel considerare la permeabilità del Comune di Leinì ai condizionamenti esterni della criminalità organizzata, ha decretato il commissariamento dell'Ente per diciotto mesi.
Per quanto riguarda, invece, il Comune di Rivarolo, il Prefetto - con provvedimento del 23 maggio 2012 - ne ha disposto la provvisoria amministrazione da parte di commissari prefettizi, in attesa del provvedimento di scioglimento, disposto poi con D.P.R. datato 25 maggio 2012.

Inoltre, alla luce delle profonde infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia cittadina, disvelate dalla citata indagine, il Consiglio Comunale di Torino ha deciso, con delibera del 19 marzo 2012, di istituire una *"commissione speciale di promozione della cultura della legalità e del contrasto dei fenomeni mafiosi"*, con l'obiettivo, tra gli altri, di analizzare il fenomeno mafioso in tutte le sue manifestazioni, per contrastare le infiltrazioni ed il radicamento della criminalità organizzata in primo luogo nelle attività pubbliche.

La pressione degli organi investigativi nei confronti dell'organizzazione di matrice *'ndranghetista*, considerata quella maggiormente presente sul territorio piemontese, ha consentito, anche nel semestre in esame, la conclusione di premianti attività d'indagine nelle diverse province, e l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali:

- a Torino, il **25 gennaio 2012**, la locale Squadra Mobile - nell'ambito dell'operazione "*Light in the Woods*"[257] - ha tratto in arresto due persone originarie della provincia di Catanzaro, entrambe residenti in provincia di Torino, ritenute responsabili di associazione mafiosa;
- a Collegno (TO), il **22 febbraio 2012**, i Carabinieri di Torino hanno arrestato in flagranza di reato un pregiudicato calabrese[258] per detenzione illegale di armi

255 In merito, è opportuno precisare che il collaboratore di giustizia Rocco VARACALLI, che con le sue rivelazioni ha consentito la conclusione della citata indagine, è stato tratto in arresto il 21.1.2012 per furto di rame in concorso ed il 22.2.2012 per associazione per delinquere, furto, rapina e violenza sessuale su minore.
256 Gli accessi sono stati delegati dal Ministro dell'Interno con decreto ministeriale n. 17102/128/84 del 3.8.2011.
257 O.C.C.C. n. 4186/09 RG GIP del Tribunale di Reggio Calabria.
258 Affiliato alla *cosca* DE STEFANO.

clandestine e parti di armi da guerra;

- ad Alessandria, il **22 marzo 2012**, la Polizia di Stato, con la collaborazione della Guardia di Finanza, ha eseguito un sequestro anticipato di beni mobili ed immobili per il valore complessivo di **un milione di euro**, nei confronti di un affiliato alla *'ndrangheta*[259];
- a Mondovì (CN), il **20 marzo 2012**, nell'ambito dell'operazione "*Maradona*", i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di dodici soggetti (tra i quali un cittadino egiziano) ritenuti gravemente indiziati di spaccio di sostanze stupefacenti[260]. Tra gli arrestati figura anche uno stretto congiunto di un sodale della *cosca* MAZZAFERRO.

Le operazioni condotte dalla D.I.A., sia sul piano preventivo che giudiziario, contro l'espansione delle *cosche* in Piemonte saranno descritte nella parte del presente documento dedicata alle attività concluse nel semestre dalla D.I.A..

La **Liguria** è stata protagonista di recenti vicende giudiziarie che hanno evidenziato il radicamento di sodalizi criminosi su quel territorio e reso urgente l'adozione da parte delle Istituzioni, centrali e locali, di efficaci strumenti di contrasto al fenomeno.
L'incisiva azione repressiva messa in atto dalle Forze di polizia e dalla Magistratura nei confronti dell'attività criminale dei sodalizi calabresi, attivi soprattutto nell'estremo ponente ligure, ha evidenziato il loro "*mimetismo imprenditoriale*" e la capacità di alcuni soggetti o di gruppi familiari, di relazionarsi efficacemente sia con esponenti del mondo economico che delle Amministrazioni locali. A tali forme d'ingerenza nel tessuto socio-politico della regione, gli apparati istituzionali hanno risposto con l'adozione di provvedimenti di scioglimento di due Consigli comunali liguri.
Il **6 febbraio 2012** con decreto del Presidente della Repubblica è stato, infatti, disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di **Ventimiglia**, con la contestuale nomina di tre Commissari che guideranno il Comune sino alle prossime elezioni.
Per quanto riguarda il Consiglio Comunale di **Bordighera**, sciolto con decreto datato 24 marzo 2011, il TAR del Lazio, con sentenza nr. 1119/2012 R.P.C. del 1° febbraio 2012, ha rigettato il ricorso - proposto dall'ex Sindaco - avverso il provvedimento presidenziale.
Nel semestre in esame sono proseguiti gli sviluppi giudiziari di processi a carico di soggetti ritenuti legati alla *'ndrangheta*, di cui si è già ampiamente riferito negli elaborati precedenti. Presso la Corte di Assise di Genova è in corso di celebrazione il

259 Originario di Cinquefrondi (RC), è stato tratto in arresto a luglio 2011 in esecuzione di misura cautelare per associazione mafiosa, nell'ambito dell'operazione *"Maglio"*.
260 O.C.C.C. n. 654/2011 RG Gip – n 94/2011 RGNR.

processo riguardante l'operazione "*Maglio 3*"[261], che vede imputati dodici soggetti, tutti di origine calabrese ma da tempo trapiantati in Liguria, per i reati di associazione di stampo mafioso, in quanto ritenuti elementi di primo piano della *'ndrangheta*, di cui rappresenterebbero gli interessi nella regione.
Il **4 aprile 2012**, il Tribunale di Genova ha condannato[262] due noti pregiudicati, legati alla criminalità organizzata calabrese, alla pena di anni 9 di reclusione e 22.000 euro di multa, colpevoli di usura aggravata dal metodo mafioso ex art. 7 D.L. n. 152/91.

Sul fronte del contrasto alle attività dei sodalizi di *'ndrangheta*, si ricorda che il **7 marzo 2012**, la Squadra Mobile di Savona, al termine della complessa attività investigativa denominata "*Carioca*"[263], ha eseguito una misura cautelare a carico di un discusso imprenditore di Rosarno (RC), ritenuto legato alla criminalità organizzata calabrese ed in particolare alla *cosca* PIROMALLI.
Analogo provvedimento è stato emesso anche a carico del figlio e di altri due soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio, frode fiscale e falso.
Contestualmente, in accoglimento della richiesta avanzata dall'organo investigativo, il GIP ha emesso un decreto di sequestro preventivo per quarantadue fra beni immobili e terreni, nonché quote di partecipazioni in dieci società, per un valore stimato di circa **dieci milioni di euro**.

La criminalità organizzata calabrese, pur non palesando presenze rilevanti nel **Veneto**, evidenzia la sua pericolosità anche in ragione del contesto ambientale che caratterizza il territorio.
Tale circostanza è più evidente in alcune piccole realtà territoriali come Villafranca, Sommacampagna, S. Bonifacio, Legnago e nel basso vicentino, aree culturalmente non aduse alla tracotanza tipica di gruppi criminali connotati da forti vincoli di coesione.
Nel mese di aprile 2012, nell'ambito dell'operazione "*Breakfast*"[264], la D.I.A. ha eseguito una serie di perquisizioni locali disposte dalla DDA di Reggio Calabria, che hanno interessato anche la provincia di Padova.

Nel contesto di accertamenti delegati alla D.I.A., è stato individuato un pluripregiudicato calabrese, ritenuto organico a una *cosca*, residente dapprima nella provincia di Verona poi trasferitosi definitivamente all'estero.

---

261 Proc. pen. n. 2268/10/21 RGNR - n. 4644/11 RG GIP, condotta nel mese di giugno 2011 e coordinata dalla DDA di Genova.
262 Sentenza n. 1559/2012.
263 O.C.C.C. n. 3790/11 RG PM - n. 616/2012 RG GIP, emessa il 6.3.2012 dal GIP presso il Tribunale di Savona.
264 Procedimento penale n. 7261/09 RGNR DDA.

Questi, pur figurando quale semplice dipendente di una impresa, operante nel settore edilizio e ubicata nel capoluogo scaligero, appariva come il reale "dominus" in grado di condizionare tutte le scelte operative e gestionali dell'azienda.
In materia di aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati, il **29 giugno 2012**, il Tribunale di Verona, nel confermare la misura di prevenzione patrimoniale - disposta nel luglio 2011 su proposta del Direttore della D.I.A. - nei confronti di un imprenditore di origine calabrese, ha decretato la confisca[265] di diversi immobili, ubicati in Provincia di Verona e Crotone, nonché delle quote di una società intestata al figlio del proposto e di un'autovettura di lusso. Il valore dei beni confiscati è stato stimato in circa **500 mila euro**.

Anche in Emilia Romagna continua a manifestarsi la presenza e l'operatività di elementi riconducibili a sodalizi criminali calabresi.
Le operazioni di polizia sviluppate[266] nel corso del 2011 e quelle che sono state portate a conclusione nel periodo in esame, confermano che sul territorio sono attivi soggetti legati alla *'ndrangheta*.
È emersa, tra l'altro, nell'ambito dell'operazione *"Trasporto Scelto"*[267], condotta dalla Guardia di Finanza e dalla Squadra Mobile di Forlì-Cesena, la figura di un *contabile* della *cosca* CONDELLO di Reggio Calabria. Il **13 gennaio 2012**, a conclusione di tale attività, sono stati tratti in arresto quattro soggetti, tra i quali figura l'amministratore di fatto di una società a responsabilità limitata, operante nel settore dell'autotrasporto[268].
Le indagini hanno avuto origine a seguito di un approfondimento investigativo disposto nell'ambito di altro procedimento penale[269], relativo a illeciti finanziari e all'omissione di vigilanza ascritti ai responsabili della filiale di Cesena di un istituto di credito, a seguito di un rapporto della Banca d'Italia sugli esiti di un'ispezione eseguita presso il predetto istituto nel 2010. Da tale attività ispettiva sono emerse carenze in ordine ai controlli che la banca avrebbe dovuto predisporre per rilevare le operazioni sospette, eseguite su un conto utilizzato dagli indagati.
In particolare, era stata accertata l'esistenza di un conto corrente utilizzato per porre all'incasso numerosi effetti cambiari ed assegni per importi rilevanti, prelevandone poi pressoché interamente la provvista in contanti. I titoli pervenivano da filiali generalmente radicate in Calabria o comunque nel Sud d'Italia, tratti da persone fisiche perlopiù di origine calabrese e residenti in quel territorio.

---

265 Decreto n. 1/2011.

266 Nello specifico si ricordano alcune delle operazioni più significative che hanno interessato anche l'Emilia Romagna:
- *"Decollo Ter"*, del 26.1.2011 (O.C.C.C. n. 1869/05 RGNR, n. 2007/05 RG GIP, n.380/2010 R.M.C. e n. 381/2010 R.M.R., emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro il 10.1.2011);
- *"Golden Jail"*, del 7.4.2011 (proc. pen. n. 3919/10 RGNR, della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna);
- *"Point Break"*, del 30.6.2011, (O.C.C.C. n. 11514/07 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna);
- *"Indagine Solare-Crimine Tre"*, del 14.7.2011 (O.C.C.C. n. 01/2011 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria);
- *"Decollo money"*, del 29.7.2011 (O.C.C.C. n. 1869/05 RGNR, n. 2007/05 RG GIP, n. 336/11 RMC e n. 346/11 RMR, emessa in data 21.7.2011 dal GIP del Tribunale di Catanzaro e O.C.C.C. n. 1869/05 RGNR, n. 2007/05 RG GIP, n. 352/11 RMC, emessa in data 27.7.2011 dal GIP del Tribunale di Catanzaro).

267 O.C.C.C. n. 7924/10 RGNR e n. 2043/11 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Forlì, il 12.1.2012.

268 Con sede in Cesena, la società è attualmente sottoposta, dall'A.G. di Reggio Calabria, ad Amministrazione Giudiziaria, quale bene sottoposto a confisca non definitiva nell'ambito di indagini ex art. 416-*bis* c.p. afferenti al sodalizio mafioso reggino capeggiato da CONDELLO Pasquale.

269 Proc. pen. n. 4292/10 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì.

Inoltre, l'operazione "*Black Hawks*"[270], di cui si è già fatto cenno nella parte dedicata alle proiezioni lombarde, condotta dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Milano, ha consentito di trarre in arresto nove soggetti, in quanto ritenuti appartenenti a un'organizzazione criminale riconducibile alla *cosca* FACCHINERI, operante anche in Lombardia ed Emilia Romagna.

Anche i controlli sugli appalti pubblici, che hanno riguardato in particolare la provincia di Modena, hanno consentito di individuare due imprese edili riferibili, a soggetti ritenuti affiliati a *cosche* calabresi.

Come in passato, anche questo semestre vede confermata sul territorio della **Toscana** la presenza e l'operatività di elementi riconducibili alla criminalità organizzata calabrese.
Nel corso dell'operazione "*Light in the Woods*"[271], condotta dalla Squadra Mobile di Catanzaro, di cui si è già fatto cenno nella parte di documento riguardante il Piemonte, sono stati individuati elementi riconducibili alla *'ndrina* degli ARIOLA di Vibo Valentia, tratti in arresto nelle province toscane di Lucca e Massa Carrara, dove erano residenti. Nel complesso, sono stati emessi provvedimenti restrittivi nei confronti di affiliati alla predetta organizzazione criminale, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione e danneggiamento.

270 O.C.C.C. n. 37999/07 RGNR e n. 7517/07 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano il 17.2.2012.
271 O.C.C.C. n. 4892/09 RGNR, n. 4186/09 RG GIP e n. 491/11 RMC, emessa il 12.1.2012 dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro.

ATTIVITÀ DELLA D.I.A.
INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nella sottostante tabella TAV. 54 sono riepilogate le attività investigative svolte nei confronti dei sodalizi calabresi dalla D.I.A. nel semestre in esame:

TAV. 54

➡ Operazioni iniziate	12
➡ Operazioni concluse	5
➡ Operazioni in corso	43

Di seguito si riporta la sintesi delle inchieste maggiormente rilevanti, condotte dalla D.I.A. contro la criminalità organizzata di matrice calabrese anche in contesti extraregionali.
Viene dato conto anche delle attività giudiziarie che hanno consentito il sequestro e la confisca dei patrimoni dei sodalizi calabresi ex art. 321 c.p.p. e 12-*sexies* della legge n. 356/92:

- l'**11 gennaio 2012**, in Reggio Calabria, è stato eseguito un decreto di confisca[272], ex art. 12-*sexies* – D.L. n. 306/92, nei confronti di un esponente della *cosca* LABATE, attiva nella zona sud della città, condannato in via definitiva per associazione di stampo mafioso. Il valore dei beni confiscati è stimato in **360 mila euro**;
- il **16 febbraio 2012**, in Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "*Cosmos*"[273] sono stati tratti in arresto tre affiliati della *cosca* LIBRI, tra cui il capo *cosca* Pasquale LIBRI[274], già in regime di detenzione per altra causa, colpiti da un provvedimento cautelare per associazione di stampo mafioso, estorsione ed illecita concorrenza, aggravati ex art. 7 D.L. n. 152/91. L'indagine ha permesso di accertare la consumazione di una serie di atti intimidatori e di danneggiamento ai danni di un cantiere per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia, allestito da una società appaltatrice[275]. Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p., alcuni esercizi commerciali, tre immobili e due vetture per un valore stimato di circa **4 milioni di euro**;
- il **9 marzo 2012**, in Reggio Calabria, sono stati eseguiti due decreti di confisca[276] ex art. 12 *sexies* D.L. n. 306/92, emessi dalla locale Corte di Appello nei confronti di un condannato con sentenza divenuta irrevocabile il 18 gennaio 2011, ad anni 4 di reclusione per associazione di stampo mafioso. Il valore dei beni è stimato in **175 mila euro**;

272 Provvedimento n. 15/2008 R. Esec., depositato in data 13.12.2011 dalla Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria.
273 Proc. pen. n. 3105/04 RGNR DDA – n. 2580/05 RGIP DDA.
274 Nato a Reggio Calabria il 26.1.1939.
275 Le azioni attuate erano finalizzate a costringere l'impresa ad assumere maestranze, accettare la fornitura di beni e servizi necessari per l'espletamento dei lavori, finanche attraverso l'imposizione da parte della *cosca* del servizio di ristorazione per gli impiegati, gli operai della ditta e di tutte le imprese sub-appaltatrici dei lavori, fornita dal bar di uno degli arrestati.
276 Provvedimenti n. 36/2012 R. Esec., in data 23.2. e 7.3.2012.

- il **3 aprile 2012**, nell'ambito dell'operazione "*Breakfast*"[277], in Milano, Padova e Genova, sono state eseguite una serie di perquisizioni locali disposte dalla DDA di Reggio Calabria, nei confronti di un dirigente della Lega Nord, di un imprenditore, di un avvocato e di un promotore finanziario, tutti indagati nell'ambito dello stesso procedimento per riciclaggio aggravato ex art. 7 D.L. n. 152/91, in ragione della contiguità di uno degli indagati con la *cosca* DE STEFANO. L'attività in parola è stata condotta di concerto con le Procure di Napoli, per il reato di riciclaggio, e di Milano, per il reato di appropriazione indebita, che procedono autonomamente nei confronti di molteplici soggetti, alcuni dei quali coinvolti anche nel procedimento in parola. Al termine delle perquisizioni è stata sottoposta a sequestro una voluminosa documentazione cartacea ed informatica, in fase di analisi;
- il **6 giugno 2012**, in Altamura, è stato eseguito un decreto di confisca[278] ex art. 12 *sexies* – D.L. n. 306/92, nei confronti di un affiliato condannato, con sentenza passata in giudicato il 24 giugno 2008, per il reato di estorsione continuata. Il provvedimento ha avuto riguardo a tutto il complesso patrimoniale riconducibile al predetto e alla consorte, consistente in quote sociali di aziende agricole, sei unità immobiliari, due rapporti bancari ed altro, per un ammontare complessivo stimato in oltre **un milione di euro**;
- il **26 giugno 2012**, in provincia di Milano e Bergamo, nell'ambito dell'operazione "*Mentore*"[279], sono stati eseguiti quattro provvedimenti restrittivi[280] emessi contestualmente al sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p., di una società e sette immobili per un controvalore complessivo ed approssimativo di **un milione di euro**. Le imputazioni riguardano ipotesi di estorsione, usura, riciclaggio ed altri reati connessi alla posizione di un appartenente alle Forze dell'ordine (non colpito da provvedimenti cautelari), indiziato di aver favorito gli indagati ad eludere le investigazioni. L'indagine, non ancora conclusa, si inserisce in un contesto criminale assai più vasto e collegato con l'operazione "*Bad Boys*" del 2008, condotta dai Carabinieri di Varese e coordinata dalla medesima A.G. che, prendendo spunto da alcune eclatanti vicende criminali che avevano destato un diffuso allarme sociale nella provincia di Milano e nel basso varesotto, aveva disvelato l'esistenza di un sodalizio della *'ndrangheta* radicato nella zona di Legnano (MI) e Lonate Pozzolo (VA). Nel corso dell'operazione "*Mentore*", infatti, sono emersi punti di contatto e cointeressenze tra esponenti della *'ndrangheta* appartenenti alla "*locale di Legnano-Lonate Pozzolo*" (emanazione della c.d. "*locale di Cirò*") e un affiliato di una importante *cosca* reggina. Nel corso delle indagini è emersa anche la figura di un imprenditore operante in Lombardia (dapprima usurato e

277 Proc. pen. n. 7261/09 RGNR DDA.
278 Provvedimento n. 91/12 Reg. Esec., emesso dalla Corte d'Appello di Catanzaro.
279 Proc. pen. n. 46691/08 DDA Milano.
280 O.C.C.C. e contestuale sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p., n. 46691/08 RGNR e n. 10278/08 RG GIP, emessa il 13.3.2012 dal GIP del Tribunale di Milano.

successivamente ammesso allo "speciale programma di protezione" per la sua collaborazione con l'A.G.) che si prestava a simulare l'esecuzione di pagamenti per prestazioni apparentemente lecite - ma in realtà inesistenti - accettando false fatture nei confronti di una sua società immobiliare. Un particolare interessante è rappresentato dal fatto che alcuni prestiti venivano "mascherati" tramite la stipula di inesistenti contratti preliminari di compravendite immobiliari che, successivamente annullati, prevedevano il pagamento di una penale, di fatto costituente provvista per onorare le quote d'interesse del prestito. In tal modo, ed anche attraverso simulati contratti di partecipazione in associazioni temporanee di impresa, le *cosche* calabresi erano in grado di giustificare la disponibilità di denaro e quindi reimpiegare i proventi dei delitti di usura, estorsione, rapina, truffe immobiliari ed altri.

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Nel semestre, in tema di aggressione ai patrimoni mafiosi, la D.I.A. - oltre ai provvedimenti ablativi eseguiti nell'ambito dell'attività giudiziaria - ha eseguito diversi sequestri e confische, emessi dalle competenti A.G. nei confronti di esponenti delle organizzazioni criminali calabresi, sulla base di indagini patrimoniali condotte dalla Direzione.

Nel complesso le attività hanno portato, anche in contesti extraregionali, a consistenti misure patrimoniali, la cui sintesi è riportata nella tabella seguente TAV. 55:

TAV. 55

➡ Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	Euro 92.201.000,00
➡ Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	Euro 13.636.000,00
➡ Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	Euro 126.965.000,00
➡ Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito indagini della D.I.A.	Euro 2.430.000,00

Tra le principali attività condotte in materia, si ricordano le più premianti esecuzioni dei provvedimenti emessi dai competenti organi giudiziari:

- il **13 gennaio 2012**, nel territorio della provincia di Catanzaro, è stato eseguito un decreto di sequestro beni[281] nei confronti di un imprenditore lametino, già sottoposto alla custodia cautelare in carcere per il reato di illecita concorrenza aggravato ex art. 7 D.L. n. 152/91. Tra i beni sequestrati, il cui valore complessivo è di **55 milioni di euro circa**, figurano quote societarie di aziende del settore edile, numerosi veicoli industriali e autovetture, terreni, fabbricati e rapporti finanziari sui quali è stata rilevata una consistente disponibilità;
- il **6 febbraio 2012**, in Torino, è stato eseguito un decreto di confisca di beni[282] emesso nei confronti di affiliati alla *cosca* SPAGNOLO, originaria di Ciminà (RC), il cui valore complessivo è di circa **10 milioni di euro**. Nei confronti dei predetti è stata, inoltre, applicata la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S.;

281 Provvedimento n. 291/2011 RGMP - n. 1/12 Seq., emesso il 9.1.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

282 Provvedimento n. 12/2010 RGMP – n. 11/2012 RCC, emesso il 27.1.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Torino.

- il **10 febbraio 2012**, in Monasterace (RC), è stato eseguito un decreto di confisca beni[283] nei confronti di un esponente di spicco della *cosca* RUGA - operante nel comprensorio di Monasterace - già condannato con sentenza irrevocabile per il reato di associazione mafiosa ed interdetto in perpetuo dai pubblici uffici. Il valore complessivo dei beni sequestrati è di **430 mila euro circa**;
- il **14 febbraio 2012**, nel territorio della provincia di Vibo Valentia, è stato eseguito un decreto di sequestro beni[284] nei confronti della vedova di un affiliato alla *cosca* Mancuso di Limbadi. Il valore dei beni sottoposti a sequestro, essenzialmente costituiti da fabbricati e terreni, ammonta a **700 mila euro circa**;
- il **20 febbraio 2012**, in Reggio Calabria, è stato eseguito un decreto di sequestro beni[285] nei confronti di un esponente di spicco della *cosca* CRUCITTI, attiva nei quartieri di Condera - Pietrastorta. Il predetto è coinvolto in un procedimento penale[286] dove è stato già condannato con giudizio abbreviato, in data 8 febbraio 2010, ad anni 6 e mesi 8 di reclusione per associazione mafiosa. Inoltre, è stato colpito da provvedimenti cautelari restrittivi nei mesi di aprile e novembre del 2011[287], rispettivamente per associazione mafiosa e intestazione fittizia di beni, aggravata dall'art. 7 D.L. n. 152/91, nonché per bancarotta con la stessa aggravante. Il valore dei beni sequestrati è stimato in **12 milioni di euro** e tra essi figurano un'impresa edile, una società finanziaria ed uno dei più rinomati centri estetici di Reggio Calabria;
- il **29 marzo 2012**, nella provincia di Vibo Valentia, è stato eseguito un decreto di confisca[288] nei confronti di un esponente di spicco della *cosca* MANCUSO. Il valore dei beni sottoposti a sequestro, essenzialmente costituiti da appezzamenti di terreno, fabbricati, automezzi e rapporti bancari/finanziari[289], ammonta a **5 milioni di euro circa**;
- il **23 aprile 2012**, tra le province di Reggio Calabria e Torino, è stato eseguito un decreto di sequestro anticipato di beni[290] emesso nei confronti di due fratelli, ai sensi dell'art. 22 D.Lgs. n. 159/2011. I due erano stati coinvolti nell'operazione *"Nostromo"*, condotta nel 2005 dal ROS, in quanto ritenuti referenti della *cosca* AQUINO in Piemonte per il traffico di stupefacenti. I predetti avevano riportato condanne a pene detentive, rispettivamente, dalla Corte d'Appello e dal GUP di Reggio Calabria, per reati in materia di stupefacenti e per favoreggiamento aggravato. Il valore complessivo dei beni sequestrati è stimato in **10 milioni di euro**. I beni, per lo più immobili aziendali, risultano ubicati in buona parte in

283 Provvedimento n. 130/11 RGMP, emesso il 9.11.2011 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

284 Provvedimento n. 39/2011MP - n. 1/2012 RAC, emesso il 6.2.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Vibo Valentia.

285 Provvedimento n. 9/2012 RGMP – n. 13/12 Sequ., emesso il 16.2.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

286 Si tratta dell'indagine denominata *"Pietrastorta"*, risalente al 2005 (proc. pen. n. 1293/04 RGNR).

287 Si tratta dell'indagine *"Raccordo"*, risalente al 2011 (proc. pen. n. 4614/06 RGNR).

288 Provvedimento n. 3/2011 MP - n. 10/2012 RAC, emesso il 20.3.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Vibo Valentia.

289 Lo stesso patrimonio è stato oggetto anche di decreto di confisca riguardo al provvedimento n. 94/12 RG Esec., emesso - ex art. 12 sexies D.L. 306/92 - dalla Corte d'Appello di Catanzaro il 16.4.2012.

290 Provvedimento n. 22/2012 – n. 23/2012 RGMP - nr. 30/12 RCC - n. 17/12 SIPPI, emesso il 13.4.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Torino.

Piemonte, chiaro sintomo della strategia di reinvestimento nelle regioni settentrionali;

- il **27 aprile 2012**, in Asti, è stato eseguito un decreto di confisca di beni[291] nei confronti di un soggetto già affiliato alla *cosca* PAVIGLIANITI, in atto detenuto, il cui valore complessivo è di circa **1,5 milioni di euro**;
- il **27 aprile 2012**, in Bianco (RC), è stato eseguito un decreto di sequestro e confisca beni[292] emesso nei confronti di un soggetto condannato nel 2010 dal Tribunale di Reggio Calabria ad anni 9 di reclusione per associazione mafiosa. Il prevenuto è stretto congiunto di MORABITO Giuseppe, alias *"u tiradritto"*[293], esponente storico della *'ndrangheta*. Il valore dei beni sequestrati è pari a **2 milioni di euro**;
- il **15 maggio 2012**, nella provincia di Vibo Valentia, è stato eseguito un decreto di sequestro[294] emesso nei confronti di un sorvegliato speciale di P.S., con precedenti specifici per usura aggravata dal metodo mafioso. Il patrimonio sottoposto a sequestro, riguardante disponibilità finanziarie, beni mobili ed immobili, ha un valore complessivamente stimato in oltre **un milione e mezzo di euro**;
- il **21 maggio 2012**, in Reggio Calabria, è stato eseguito un decreto di sequestro beni[295] emesso nei confronti di un affiliato alla *cosca* LIBRI, tratto in arresto per associazione di stampo mafioso, il 17 novembre 2010, nell'ambito dell'operazione *"Entourage"*[296], condotta dal Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria. Tra i beni posti sotto sequestro figurano numerosissimi appezzamenti di terreno ed importanti realtà commerciali operanti nei settori alberghiero e della ristorazione, i cui investimenti di ingente valore non trovano giustificazione nelle capacità economiche del soggetto colpito. Il valore dei beni sequestrati ammonta a **20 milioni di euro**;
- il **24 maggio 2012**, in Torino, è stato eseguito un decreto di sequestro anticipato dei beni[297], emesso nei confronti di uno dei principali esponenti della criminalità calabrese in Piemonte[298]. Il valore complessivo dei beni ablati ammonta a circa **1,6 milioni di euro**;
- il **22 giugno 2012**, in Roma, è stato eseguito un decreto di confisca[299], nei confronti di un imprenditore romano, operante prevalentemente nel settore immobiliare, già coinvolto nell'ambito dell'operazione *"Overloading"*[300], condotta dalla Guardia di Finanza di Catanzaro nel 2010, che aveva consentito di disarticolare

291 Provvedimento n. 186/10 MP, emesso l'8.2.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Milano.
292 Provvedimento n. 171/2010 RGMP - n. 56/12 Provv., emesso il 7.3.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.
293 Nato a Casalnuovo d'Africo (RC) il 15.8.1934.
294 Provvedimento n. 22/2012 MP e n. 3/2012 MP, emesso il 6.2.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Vibo Valentia.
295 Provvedimento n. 51/12 RGMP – n. 27/12 Provv. Seq., emesso il 17.5.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.
296 Proc. pen. n. 1738/06 RGNR DDA.
297 Provvedimento n. 35/2012 RGMP, emesso il 24.5.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Torino.
298 Si tratta di CATALANO Giuseppe, considerato il referente della ***locale*** di Siderno in Torino, tratto in arresto nell'ambito dell'operazione *"Minotauro"* e agli arresti domiciliari a Volvera (TO), si è suicidato il 19.4.2012 lanciandosi dal balcone del proprio appartamento.
299 Provvedimento n. 64/12 emesso il 30.3.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Roma.
300 Proc. pen. n. 1/2007 RGNR-DDA.

una ramificata organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di stupefacenti. Nell'ambito di tale indagine, è emerso che l'immobiliarista romano - risultato essere privilegiato interlocutore di esponenti malavitosi di San Luca e Locri - anche attraverso le aziende da lui direttamente o indirettamente gestite, ha fornito supporto finanziario e di copertura alle attività illecite, nonostante si dichiarasse al fisco titolare di una modestissima posizione reddituale. Il provvedimento ha riguardato beni per **110 milioni di euro** e, con separato dispositivo[301], è stato altresì disposto il sequestro di altri beni riconducibili al medesimo soggetto per un valore di **5 milioni di euro**.

Gli "*accessi ai cantieri*" effettuati dai Gruppi Interforze costituiti presso le Prefetture calabresi e nominati in ottemperanza al Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003, ai quali partecipa - con un ruolo centrale - la D.I.A., si sono confermati strumento essenziale per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici. Nel semestre sono stati eseguiti 9 accessi nella sola regione Calabria, per la cui più approfondita disamina si rimanda al capitolo di questo elaborato dedicato alle infiltrazioni criminali nell'economia legale.

Il controllo delle attività imprenditoriali da parte della *'ndrangheta* è un fenomeno che tracima dal territorio calabrese, per estendersi in altre regioni dove analoghe problematiche sono state oggetto di attenzione, oltre che dell'Autorità Giudiziaria e degli organi investigativi, anche delle competenti Prefetture, che si sono avvalse dello strumento normativo contemplato dall'art. 10 e seguenti del D.P.R. 252/1998, ulteriormente potenziato dalla legge 94/2009[302].

301 Provvedimento n. 96/12 emesso l'11.6.2012.

302 Indica i criteri per le attività finalizzate al monitoraggio e controllo dei cantieri impegnati in opere pubbliche.

CONCLUSIONI

Il quadro complessivo delle risultanze investigative e giudiziarie riguardanti la *'ndrangheta* evidenzia, anche nel 1° semestre 2012, come la criminalità calabrese sia in grado di stringere rapporti sinallagmatici con settori compiacenti della politica, della pubblica amministrazione e dell'imprenditoria, attraverso una fitta rete di collusioni e corruttele che si estende ben oltre i confini regionali.

Nella precedente relazione semestrale era già stato posto in luce il ruolo determinante, sulla scena investigativa e processuale, della collaborazione giudiziaria di alcune figure femminili che, animate dal desiderio di affrancamento da perverse logiche - tanto familistiche quanto criminali - tipiche della subcultura mafiosa, avevano offerto il loro premiante contributo per ricostruire compiutamente la struttura, le dinamiche interne e le relazioni esterne della consorteria di riferimento. In questo semestre è tornato, invece, ad evidenziarsi un ruolo femminile del tutto funzionale al consorzio mafioso calabrese.
Le indagini hanno dimostrato che molte donne condividono con i propri uomini intendimenti e programmi, garantiscono i collegamenti tra l'ambiente carcerario e l'esterno, trasformandosi in *messaggere* tra i reclusi e gli altri sodali, contribuendo così ad assicurare continuità e stabilità alle consorterie.
Le operazioni "*Lancio*" e "*Califfo 2*", citate in precedenza, hanno fatto emergere il coinvolgimento diretto di significative figure di donne, tratte in arresto per reati associativi, favoreggiamento personale ed intestazione fittizia di beni, aggravati dalle finalità mafiose. Le indagate, oltre a garantire il sostegno logistico, avrebbero, infatti, svolto un ruolo di primo piano nell'intestazione fittizia di beni che erano, di fatto, nella disponibilità di esponenti di qualificati sodalizi mafiosi[303].
Inoltre, a Lamezia Terme, nel mese di giugno, la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Medusa*"[304], hanno notificato a trentaquattro persone un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP di Catanzaro. Gli indagati, ritenuti esponenti della *cosca* lametina GIAMPÀ[305], dovranno rispondere, a vario titolo, di usura, danneggiamenti, estorsioni, favoreggiamento ed associazione di tipo mafioso. Tra i soggetti sottoposti alle indagini anche diverse donne, di cui cinque raggiunte dalla misura cautelare, alle quali era affidato il compito di portare gli ordini dal carcere, durante gli incontri con i mariti detenuti.
Si tratta, comunque, di aspetti assolutamente coerenti con il ruolo centrale che

303 Aspetti già emersi nel corso delle investigazioni relative all'operazione *"Ai! Inside"*, in cui era stata evidenziata la posizione di numerose donne alle quali era devoluto il compito di far transitare all'esterno le direttive del capo mafia detenuto. Ad una donna, in particolare, era stata affidata la custodia della ***bacinella***, la cassa comune della ***cosca*** in cui confluivano i proventi delle attività illecite dei PESCE.

304 Conclusa il 28.6.2012 e nel cui ambito sono stati arrestati anche due carabinieri di cui uno dovrà rispondere di concorso esterno in associazione mafiosa e l'altro è accusato di avere passato informazioni sull'inchiesta in corso ad esponenti del predetto sodalizio criminale (O.C.C.C. n. 1356/09 RG GIP emessa il 21.6.2012 dal GIP Distrettuale presso il Tribunale di Catanzaro, nell'ambito del proc. pen. n. 1846/2009 RGNR DDA).

305 Si ricorda che nel popoloso Comune di Lamezia Terme insistono due distinti rami della ***cosca*** GIAMPÀ, la prima che faceva capo a Pasquale GIAMPÀ detto *"Tranganiello"* caduto in un agguato di stampo mafioso diversi anni orsono e l'altra che fa capo a Francesco GIAMPÀ, alias *"U Professuri"* detenuto per una condanna all'ergastolo per omicidio, colpita dal provvedimento in questione.

la *famiglia* riveste ai fini stessi dell'esistenza dei sodalizi e della *'ndrangheta* in generale, e che costituisce un punto di forza delle *cosche*. L'unità indissolubile dei vincoli familiari, al cui rispetto la sub cultura mafiosa sacrifica ogni altro principio morale, ha storicamente costituito un argine rispetto ai rischi di "cedimenti strutturali" dei sodalizi, soprattutto quando occorre garantire la latitanza di personaggi di vertice[306].

306 È il caso, ultimo in ordine di tempo, del latitante Domenico CONDELLO, tratto in arresto nell'ambito della citata operazione *"Lancio"*, protetto da una granitica "cellula criminale", costituita essenzialmente da membri del nucleo familiare, legame finalizzato a garantire la compattezza originaria del sodalizio.

c. Criminalità organizzata campana

GENERALITÀ

La *camorra*, secondo linee di tendenza già evidenziate nelle precedenti analisi semestrali, rimane saldamente radicata nel tessuto sociale della Campania.

I riscontri investigativi e la raccolta informativa d'*intelligence* attestano, anche in questo semestre, l'ampio spettro di attività criminose cui sono dedite le organizzazioni *camorristiche*, fornendo altresì conferma che, ai fini di un'efficace azione di contrasto, sia necessario non considerare il fenomeno esclusivamente come un'emergenza di polizia, da fronteggiare nelle sue manifestazioni più aggressive.

Come si vedrà oltre, i profili strutturali dell'universo *camorristico*, pur dipanandosi da scenari convulsi e magmatici, disegnano un *sistema* che spazia da modelli primari, nel caso di compagini che operano territorialmente dedicandosi prevalentemente alle attività predatorie, sino a forme evolute, quali quelle riferibili alle organizzazioni più complesse, in grado di disporre di ingenti risorse, imporre il predominio territoriale e, soprattutto, imbastire un tessuto relazionale con settori significativi in ambito sociale, politico ed imprenditoriale.

In tale quadro, il tasso di violenza criminale registrato nella città di Napoli, nel semestre, fornisce un importante elemento di valutazione per la definizione delle criticità.

Nella zona settentrionale della città, lo scenario criminale è contrassegnato dal mercato delle sostanze stupefacenti, tradizionalmente privilegiato dalla *camorra* operante a Secondigliano, Scampia e dintorni, essendosi rivelato non solo lo strumento per una rapida accumulazione di denaro, ma anche di attività in grado di fornire i proventi necessari a garantire la sopravvivenza di sacche sociali marginalizzate. Il sistema camorristico, dunque, offre una sorta di *ammortizzatore sociale* a fasce altrimenti prive di qualunque sostentamento.

L'attuale situazione di conflitto tra gli ultimi *scissionisti* ancora in libertà, le *nuove leve*, desiderose di più ampia autonomia, ed i cd. *girati*, ovvero coloro che cambiarono fronte subito dopo la *faida di Scampia*[307], passando dal clan DI LAURO a quello degli AMATO-PAGANO, è incentrata proprio sul controllo delle piazze di spaccio in quell'area.

Ne emerge il rigurgito di una *camorra* arcaica, sanguinaria, costituita da bande criminali che rifiutano di assoggettarsi ad un unico controllo verticistico.

Le modalità di azione, che non sembrano fondarsi su precise strategie, sono dettate dalle ambizioni di giovani e talvolta giovanissimi malviventi, desiderosi di emergere anche ostentando la propria aggressività, al fine di acquisire consensi per la *leadership*.

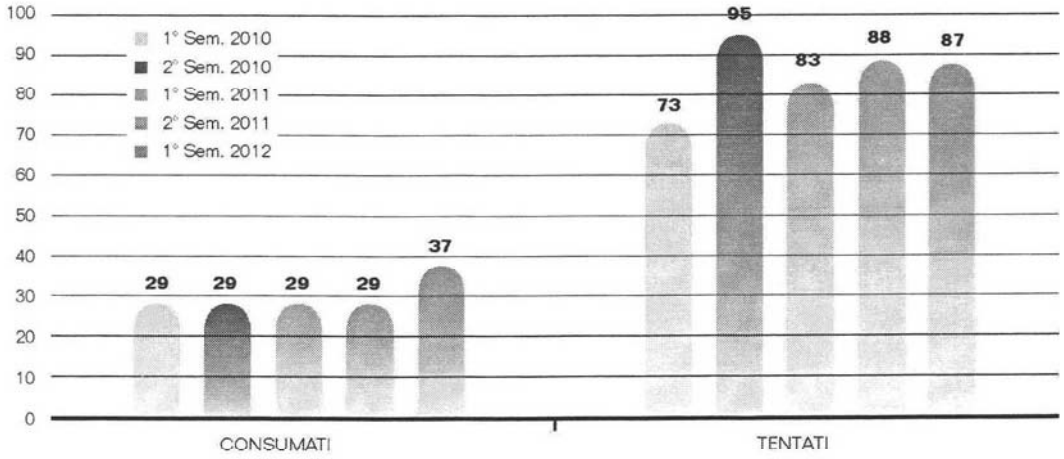
---

307 La *faida di Scampia*, ebbe inizio nell'ottobre del 2004 e vide fronteggiarsi i DI LAURO e gli *scissionisti* fino al 2006. Colpi di coda del conflitto si registrarono anche nel 2007. Complessivamente, la faida provocò oltre settanta morti, tra affiliati ai clan, fiancheggiatori e persone innocenti, uccise solo perché parenti o conoscenti di affiliati.

Pur non rilevando dinamiche similari a quelle che portarono alla faida del 2004, non è tuttavia da escludere che il progressivo rafforzamento delle *nuove leve*, qualora prosegua incontrastato, possa indurre altri potenti clan di zona a entrare in campo per riprendere posizioni perdute e riaffermare il proprio controllo sul territorio.
Del resto, come si vedrà oltre, i numerosi eventi omicidiari registrati nel 1° semestre del 2012 danno la misura dell'efferatezza che è in grado di raggiungere la criminalità organizzata campana. Inoltre, i tantissimi sequestri di armi e munizioni eseguiti nello stesso periodo, offrono conferma della facilità con cui la *camorra* è in grado di costituire arsenali cui ricorrere alla bisogna.

In Campania il dato complessivo degli **omicidi**, consumati e tentati nel primo semestre del 2012, rassegna un quadro di **37** omicidi volontari (valore superiore ai quattro semestri precedenti) e **87** tentativi d'omicidio. Nei paragrafi dedicati alle varie province, verranno enucleati i dati, disaggregati dal quadro complessivo, degli omicidi effettivamente riconducibili a dinamiche *camorristiche* TAV. 56.

Omicidi (fatti reato) TAV. 56

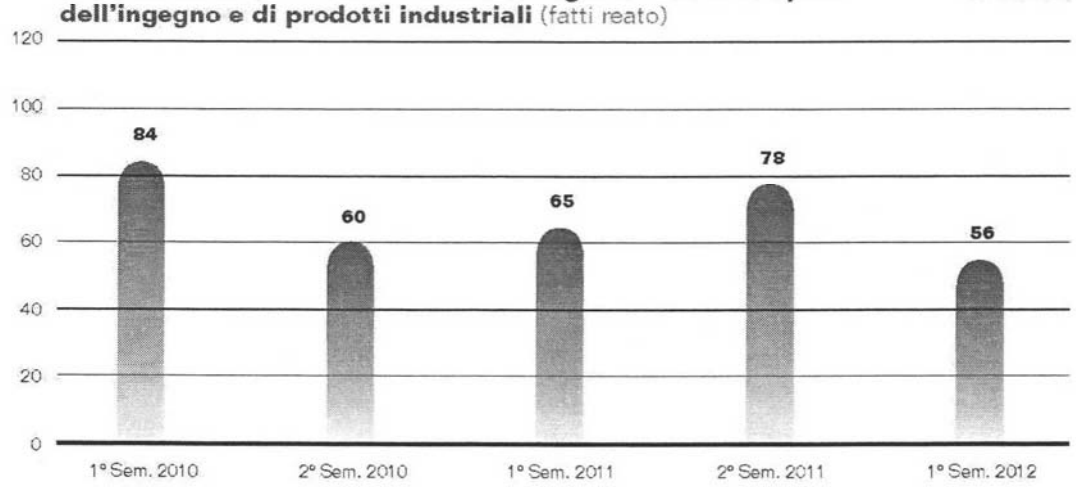


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Alcuni omicidi perpetrati a Napoli si inquadrano nel conflitto in atto, nel Rione Forcella, tra il gruppo FERRAIUOLO-STOLDER ed il clan MAZZARELLA.
Rispetto a quanto evidenziato per l'*hinterland* settentrionale, si tratta di dinamiche che hanno attinenza non solo al controllo del mercato degli stupefacenti, ma anche, tra l'altro, al controllo del mercato del falso, uno dei settori più remunerativi per la *camorra*, offrendo la possibilità di allocare ingenti risorse, anche provento di altri reati, e di ricavare utili molto consistenti.

Le segnalazioni per *contraffazione*, **ex art. 473 c.p.**, inserite allo *SDI* nel primo semestre del 2012, come emerge dal seguente istogramma, indicano **56** fatti-reato. Si tratta di un valore piuttosto rilevante, anche se inferiore rispetto alle segnalazioni dei periodi precedenti TAV. 57.

Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno e di prodotti industriali (fatti reato) TAV. 57



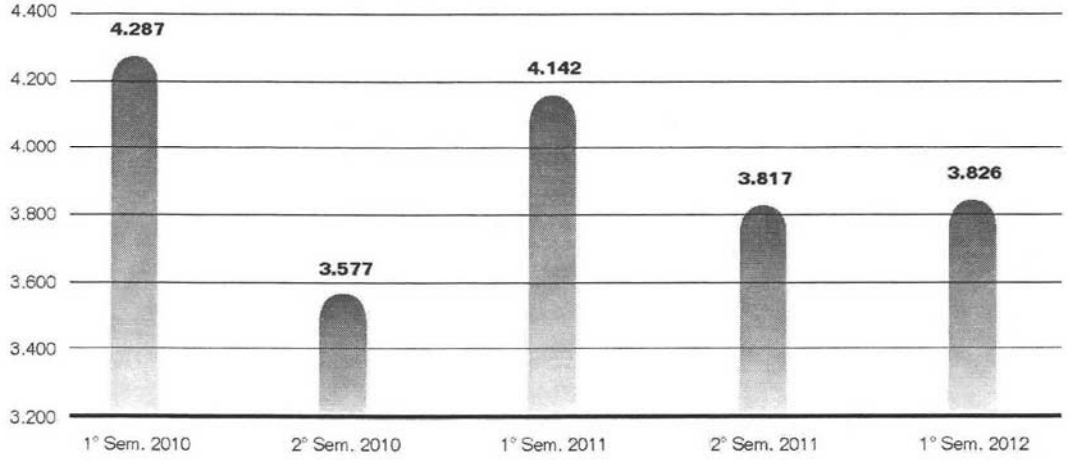
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Anche in alcune aree della provincia di Napoli la sostanziale fluidità degli equilibri riflette gli spasmi e le fibrillazioni che, nell'ambito delle varie formazioni camorristiche, sono state causate dai tanti arresti eseguiti dalle Forze di polizia e dalle collaborazioni con la giustizia che ne sono derivate, così come dalle condanne irrogate dai Tribunali. Un esempio di quanto precede è rilevabile nell'area oplontina, che si contraddistingue per forme di violenza efferate riconducibili allo scontro, in atto, tra vari sodalizi di zona, teso al controllo di remunerative *piazze di spaccio*.

Tali dinamiche, tra le zone di Torre Annunziata, Boscoreale e Boscotrecase, vanno monitorate con debita attenzione, considerato che gli interessi in gioco sono proporzionali agli imponenti traffici di droghe che i clan di zona sono in grado di allestire.

Per comprendere la vastità del fenomeno si valuti che, nel semestre in trattazione, in Campania, sono state denunciate/arrestate **3826** persone per violazione all'**art.73** del D.P.R. 309/90, a fronte delle 3817 del periodo precedente TAV. 58.

Persone denunciate/arrestate per violazione art.73 D.P.R. 309/90 comma 1;2;3;4 TAV. 58

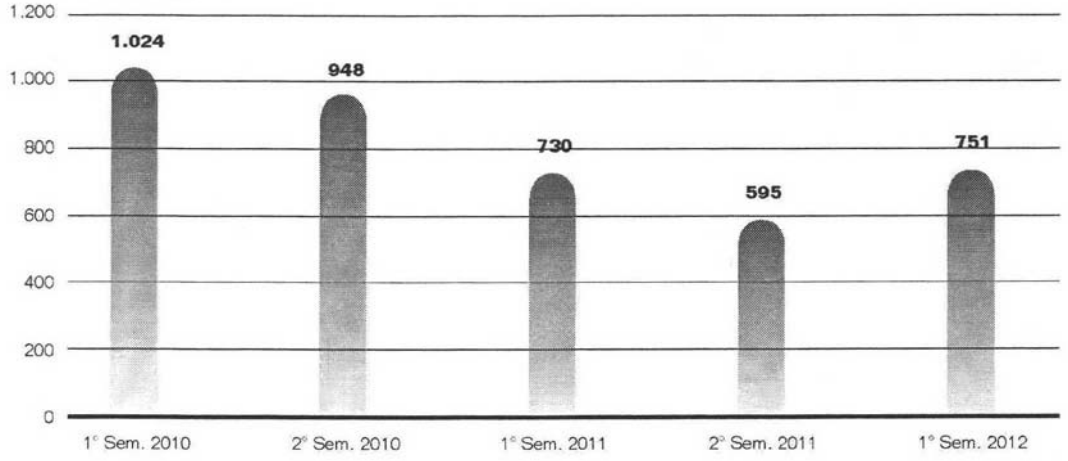


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 23/01/2012)

Anche gli arresti e le denunce a piede libero per associazioni per delinquere finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti rilevano un *trend* in rialzo.

I dati consolidati al 30 giugno 2012 registrano **751** persone deferite all'A.G. per violazione all'**art.74** del D.P.R. 309/90, contro le 595 del semestre precedente TAV. 59.

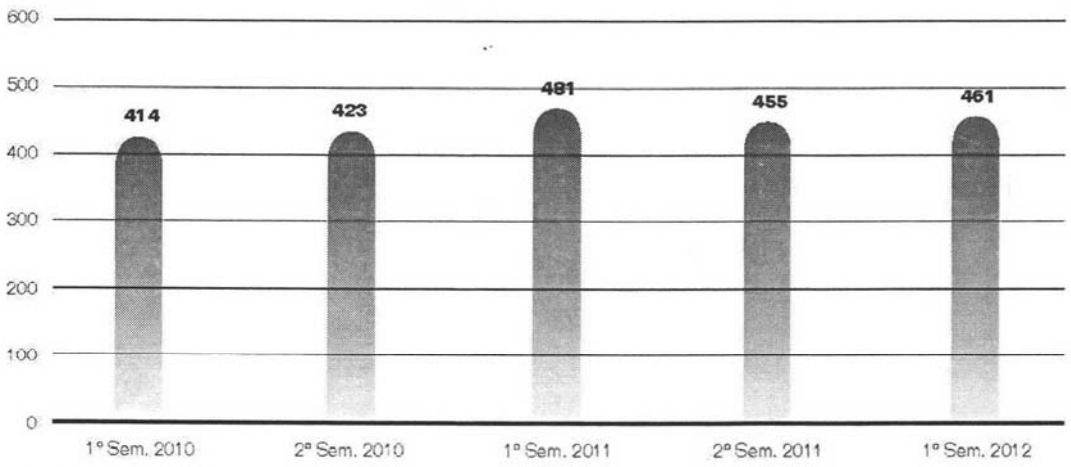
Persone denunciate/arrestate per violazione art.74 D.P.R. 309/90 comma 1;2;5 TAV. 59



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 23/01/2012)

Nonostante la robusta azione di contrasto, evidenziata anche dai numerosi arresti eseguiti, va rilevata la straordinaria capacità riorganizzativa delle formazioni camorristiche, che, senza soluzione di continuità, drenano nuovi gregari desiderosi di far parte integrante del "sistema".
Tale duttilità favorisce un veloce rimpiazzo degli elementi tratti in arresto, e garantisce una forma di tacito consenso da parte delle popolazioni che abitano nei quartieri più emarginati. La possibilità di disporre di un'inesauribile riserva di manovalanza, consente di mantenere alta la pressione sul territorio, come si evince dal monitoraggio dei cosiddetti *reati spia*.
Riguardo alle condotte estorsive, nel primo semestre del 2012 sono state registrate **461**[308] segnalazioni per **estorsione, ex art. 629 c.p.**, che, rispetto alle 455 del periodo precedente, si collocano in un *trend* oscillante sin dai quattro semestri precedenti TAV. 60.

Estorsione (fatti reato) TAV. 60

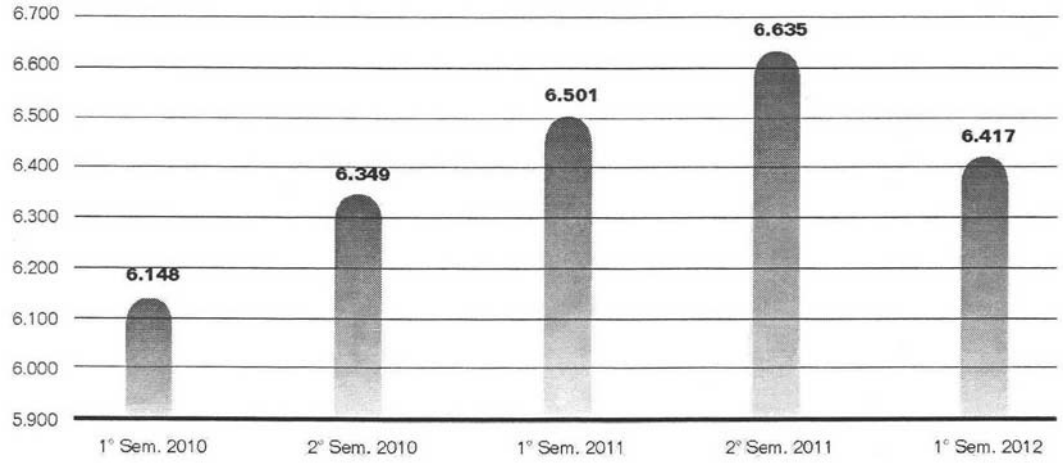


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Dal seguente istogramma, relativo alle denunce per **danneggiamento ex art. 635 c.p.**, si evince che la Campania è particolarmente afflitta da tale fenomeno.
Nel primo semestre del 2012, infatti, seppur le **6417** segnalazioni rappresentino un dato in calo rispetto al periodo precedente, si attestano comunque su valori altissimi TAV. 61.

308 La pressione estorsiva risulta particolarmente pesante a Napoli e provincia, ove si registrano 261 segnalazioni che rappresentano più del doppio delle denunce in campo regionale. Disaggregato per provincia, il dato complessivo rileva 92 segnalazioni a Salerno, 76 a Caserta, 22 ad Avellino e 10 a Benevento.

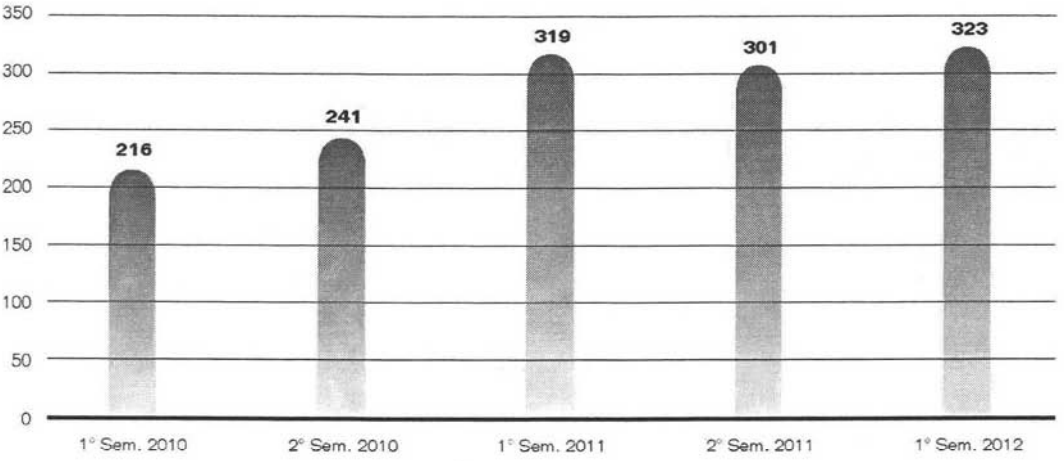
Danneggiamento (fatti reato) TAV. 61



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

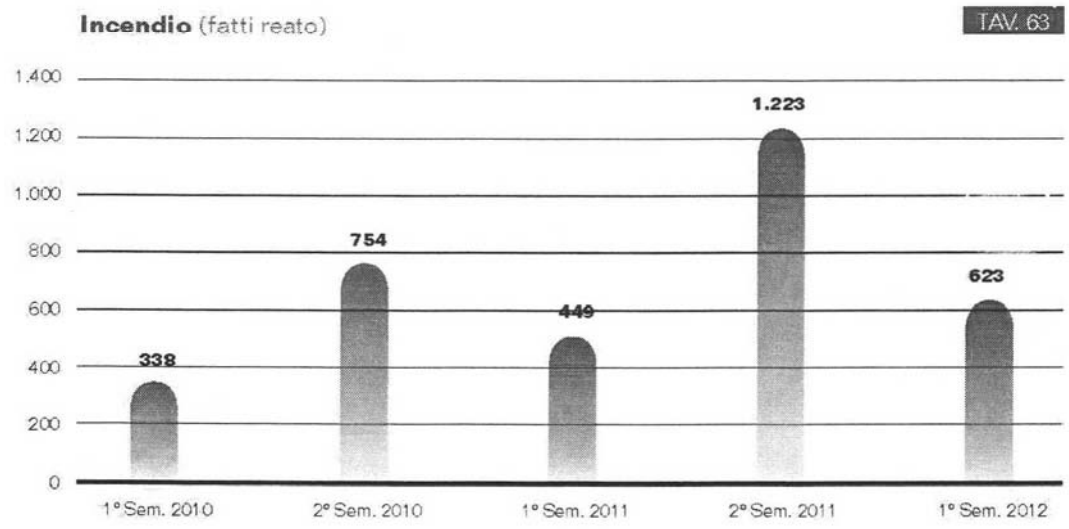
I fatti-reato riguardanti i **danneggiamenti seguiti da incendio** previsti e puniti dall'**art. 424 c.p.**, una tipologia di *reato spia* associabile alla fase "punitiva" delle vittime non immediatamente prone a soddisfare le richieste estorsive, fanno rilevare un leggero rialzo delle segnalazioni che da 301 passano a **323** TAV. 62.

Danneggiamento seguito da incendio (fatti reato) TAV. 62



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

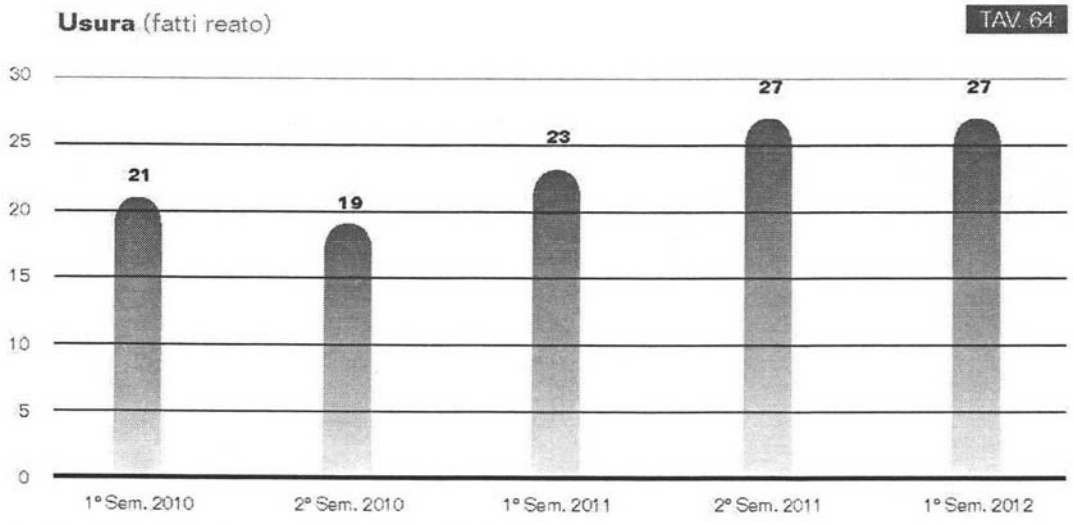
In merito alle segnalazioni per **incendio, ex art. 423 c.p.**, si riscontra un sostanziale ribasso che si attesta a **623** fatti-reato TAV. 63.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

La capacità di ingerenza espressa dalla *camorra* nel tessuto socio-economico non è limitata alla sola pressione estorsiva sul territorio. Le organizzazioni che si muovono nei livelli più elevati del *sistema camorristico* sono aduse ad insinuarsi in attività imprenditoriali in difficoltà, in questo favorite dalle crescenti difficoltà da parte dei piccoli e medi imprenditori di accedere al credito. In tale contesto, la *camorra* riesce essa stessa ad essere fonte di credito, e ad erogare risorse finanziarie - spesso provento di reato - alle imprese che non trovano alternative lecite.

Nel primo semestre del 2012 le segnalazioni per usura, **ex art. 644 c.p.**, pur interrompendo il *trend* ascendente avviato nel secondo semestre del 2010, si attestano su indici piuttosto alti, facendo rilevare **27** segnalazioni, al pari del semestre precedente TAV. 64.



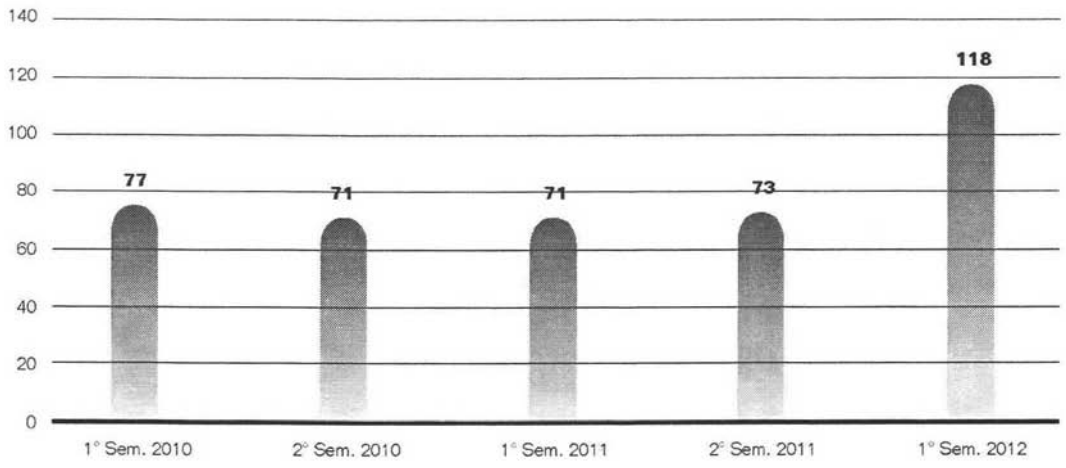
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

La *camorra*, ed in particolare taluni clan napoletani e casertani[309], ha la possibilità di riciclare i proventi delle attività delittuose, essendo capace di accedere - grazie al condizionamento esercitato sul territorio - ad investimenti di vario genere, ricorrendo, se del caso, ad una fitta trama societaria gestita da prestanomi.

Del resto, le segnalazioni per i reati di **riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita**, di cui agli **articoli 648** *bis* **e 648** *ter* **c.p.**, danno effettivamente conto di quanto sia vasto il fenomeno in disamina.

Nel primo semestre del 2012, le **118** segnalazioni per i reati in argomento evidenziano un notevole incremento delle denunce rispetto al precedente periodo TAV. 65.

Riciclaggio e impiego di denaro (fatti reato) TAV. 65



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

In conclusione, evidenziando le tipologie di reato previste e punite dagli articoli **416** e **416** *bis* **c.p.**, è opportuno precisare che, rispetto a quanto si rileva per gli altri macrofenomeni autoctoni, nell'ambito dell'area campana la differenza tra criminalità organizzata comune e quella più propriamente di matrice camorristica tende ad essere sempre più sfumata, risultando difficile, talvolta, coglierne precise, quanto sottili, distinzioni fenomenologiche.

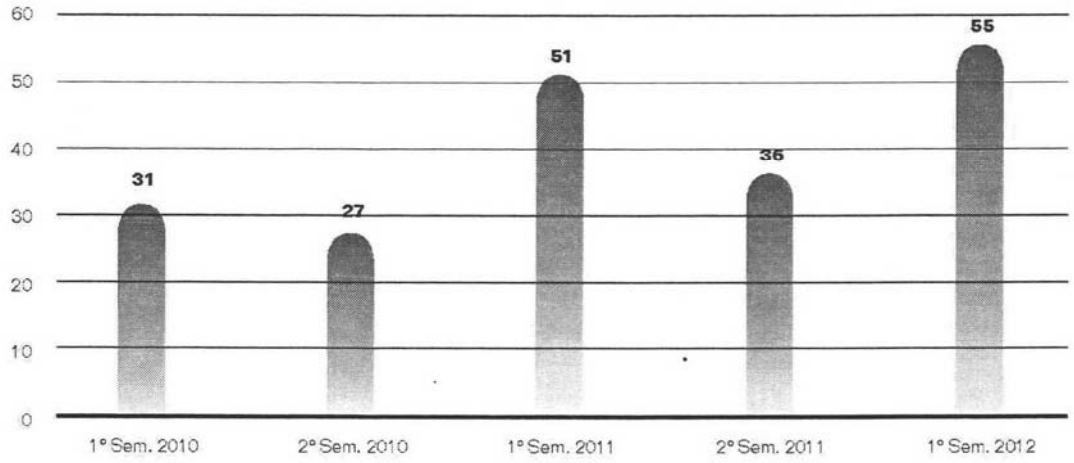
Una delle ragioni di quanto precede è rinvenibile nel fatto che i clan controllano ogni tipo di illecito nelle zone di riferimento e, sovente, autorizzano la commissione di reati a gruppi minori, che solo apparentemente sono avulsi dal contesto camorristico.

Seppur un'osservazione superficiale potrebbe indulgere, in certi casi, ad una lettura riduttiva del fenomeno, si tratta invece di realtà che, in sede giudiziaria, non mancano di essere evidenziate, quanto meno nella loro generica finalità di concorso nell'associazione camorristica.

309 Si fa riferimento ai clan CONTINI, MAZZARELLA, POLVERINO, MALLARDO, PUCA, FABBROCINO, MOCCIA, GIONTA, GALLO e D'ALESSANDRO, per Napoli e provincia, ed ai clan dei casalesi, BELFORTE e LA TORRE, per Caserta e provincia.

Nel complesso, in Campania, come evidenziato nel seguente istogramma, le segnalazioni per associazione per delinquere, cosiddetta semplice o comune, rilevano un notevole aumento. In particolare, il dato sale a **55** segnalazioni, a fronte delle 36 del semestre precedente TAV. 66.

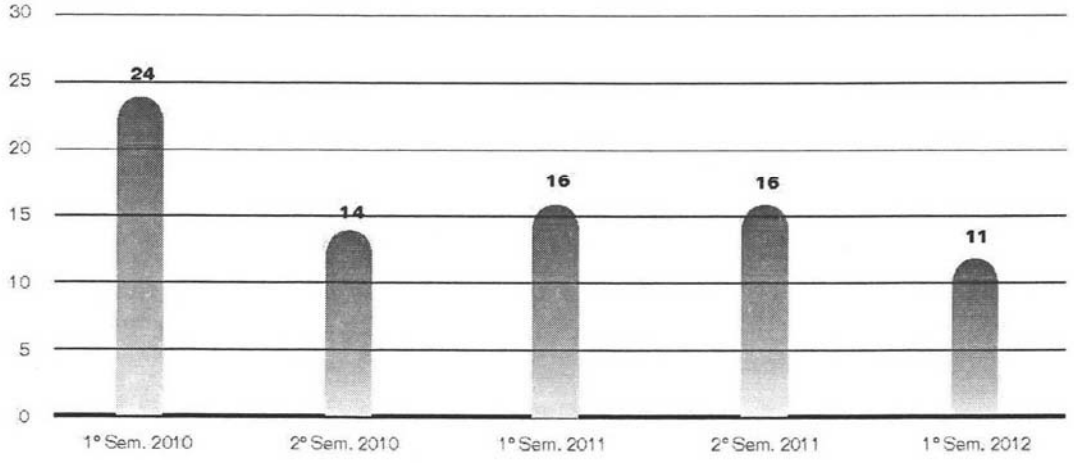
Associazione per delinquere (fatti reato) TAV. 66



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Contrariamente, le **11** segnalazioni per le associazioni di stampo mafioso attestano un *trend* in discesa rispetto al semestre precedente TAV. 67.

Associazione di tipo mafioso (fatti reato) TAV. 67



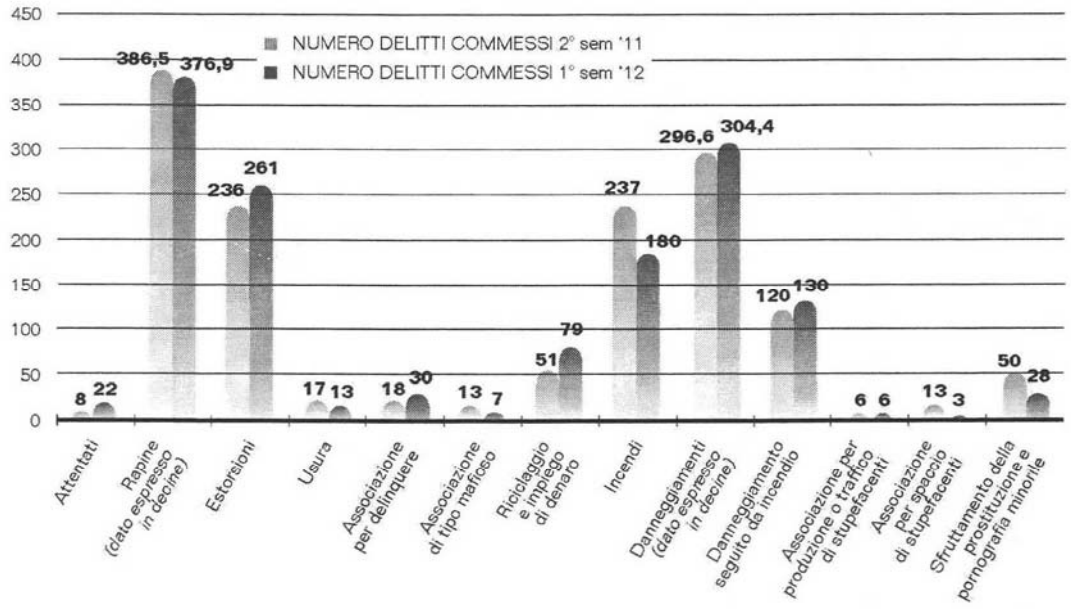
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Alla descrizione statistica fin qui proposta, riguardante l'intero ambito regionale, va ora affiancata una disamina del fenomeno camorristico accertato nelle cinque aree provinciali della Campania.

PROVINCIA DI NAPOLI

L'esame degli andamenti dei *reati spia* consumati nella provincia napoletana TAV. 68, evidenzia un aumento complessivo delle segnalazioni per estorsione, danneggiamento e danneggiamento seguito da incendio.

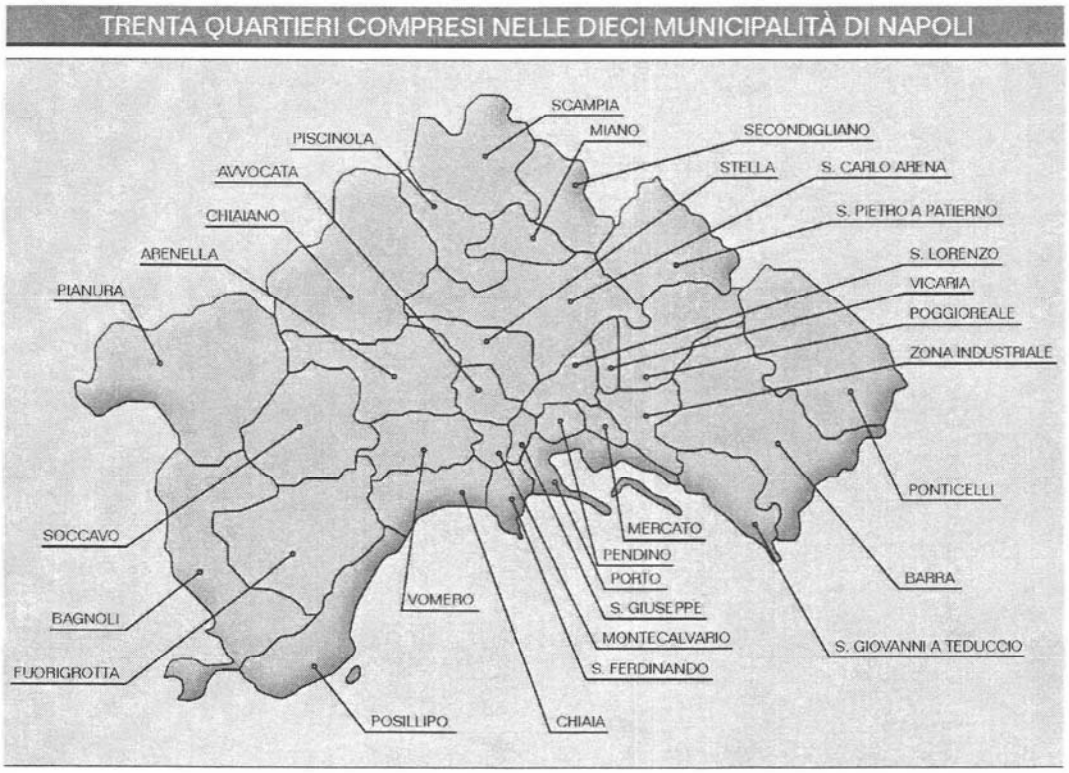
Provincia di Napoli TAV. 68



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Gli indici di delittuosità, nel loro complesso, in analogia con il semestre precedente, confermano l'esasperata pressione criminale esercitata dalle varie formazioni operanti sul territorio provinciale. Pertanto, per una migliore visione d'insieme del macrofenomeno, si riporta un approfondimento d'analisi che parte dalla città capoluogo.

NAPOLI CITTÀ



NAPOLI - AREA CENTRALE
(Municipalità 1, 2, 3, 4: quartieri San Ferdinando, Chiaia, Posillipo, San Giuseppe, Montecalvario, Avvocata, Pendino, Porto, Stella, San Carlo Arena, Vicaria, Mercato, San Lorenzo, Poggioreale)

Gli interessi illeciti nei quartieri centrali e borghesi di **San Ferdinando**, **Chiaia** e **Posillipo**, si concentrano principalmente nel racket delle estorsioni, attuato nei confronti di imprenditori che gestiscono attività commerciali, nello spaccio di sostanze stupefacenti e nel conseguente reimpiego/riciclaggio di denaro illecitamente acquisito in varie attività di ristorazione e di intrattenimento.
In analogia a quanto riscontrato nel semestre precedente, in questi quartieri esistono stabili accordi camorristici per la spartizione delle attività criminali. Pertanto, se gli epigoni del clan CALONE sono attivi su Posillipo e le *famiglie* PICCIRILLO e FRIZZIERO continuano ad essere operative anche nelle zone **Mergellina** e **Torretta**, il clan ELIA concentra le proprie attenzioni sul versante del **Pallonetto di Santa Lucia**, operando in sinergia con i sodalizi MARIANO e PESCE dei **quartieri**

spagnoli e con i referenti locali del clan MAZZARELLA.
A **Montecalvario**, i clan attivi nei cosiddetti **quartieri spagnoli** evidenziano dinamiche piuttosto fluide, tali da determinare uno scenario perennemente instabile[310]. Allo stato, infatti, dopo che la disarticolazione giudiziaria ha colpito il gruppo RICCI-D'AMICO-FORTE e le *famiglie* TERRACCIANO[311] e DI BIASI[312], i *quartieri* sono appannaggio del redivivo clan MARIANO, che appare favorito dalla triplice alleanza stretta con gli ELIA del Pallonetto di Santa Lucia, con la *famiglia* LEPRE[313], originaria della **zona Cavone**, nel quartiere **Avvocata**, e con un gruppo capeggiato da un soggetto emergente appartenente al sodalizio PESCE.
Concludendo, si evidenzia che il **15 marzo 2012**, la III sezione della Corte di Appello di Napoli, ha condannato tre appartenenti al gruppo RICCI-D'AMICO-FORTE a trenta anni ciascuno di reclusione. Gli imputati sono stati ritenuti colpevoli dell'omicidio del musicista romeno BIRLANDEANU Petru che, il 26 maggio 2009, in **zona Montesanto**, veniva attinto accidentalmente da uno dei tanti colpi esplosi nel corso di un agguato nei confronti di un elemento apicale del clan MARIANO.

Nella vasta area dei quartieri **Vicaria, San Lorenzo, Mercato** e **Poggioreale**, ivi compreso lo scacchiere che ingloba i **Rioni Forcella, Duchesca** e **Maddalena**, il saldo radicamento delle formazioni autoctone si coniuga con la *leadership* esercitata dal clan MAZZARELLA, che in questa parte della città detiene il controllo delle attività estorsive[314] e sviluppa imponenti traffici di merci contraffatte e di sostanze stupefacenti.
In tale contesto, i MAZZARELLA continuano ad essere supportati dal clan CALDARELLI e dal gruppo MAURO, della zona **case nuove**, e dalla *famiglia* CASELLA di Poggioreale.
Il clan MONTESCURO, altro sodalizio del quartiere Mercato contiguo ai MAZZARELLA, è stato oggetto di una lunga ed articolata indagine della D.I.A., l'operazione "*Erasmo*", conclusasi il **1° febbraio 2012** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[315] a carico di dieci persone.

---

310 Nell'instabile scenario di Montecalvario, va rilevato che, il 1.1.2012, alcuni malviventi non identificati, hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco contro un bar, mentre il giorno successivo un uomo ha chiesto l'intervento della Polizia di Stato presso la sua abitazione, per aver trovato tre fori di proiettili sulla finestra della camera da letto. Il personale intervenuto ha rinvenuto e sequestrato due cartucce inesplose, calibro 357 magnum. Inoltre, l'8 febbraio successivo, a poca distanza dal primo evento, sono state incendiate due autovetture.

311 In data 8.2.2012 la Corte di Appello di Napoli, IV sezione, ha emesso sentenza di condanna nei confronti di tre persone, capi e gregari del clan TERRACCIANO, infliggendo pene tra i cinque e i tredici anni, per estorsioni, usura e partecipazione ad associazione camorristica.

312 Il 22.2.2012 la Corte di Appello di Napoli, II sezione, ha condannato all'ergastolo due elementi di vertice del clan DI BIASI, nonchè a pene che vanno da uno a trenta anni di reclusione altri sei appartenenti al medesimo sodalizio. I fatti contestati dalla Corte riguardano tre omicidi commessi dal 2004 al 2006, e reati correlati alla loro pianificazione, progettazione ed esecuzione.

313 Il 2.4.2012, agenti della Polizia di Stato hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto emesso dalla D.D.A. di Napoli nei confronti di tre soggetti del clan LEPRE, ritenuti responsabili di condotte estorsive nei confronti di commercianti ed imprenditori del Cavone. Il successivo 5 aprile, il GIP del Tribunale di Napoli, con ordinanza nr.9685/12 RGIP, ha disposto la custodia cautelare nei confronti dei tre fermati.

314 Nello specifico ambito del racket delle estorsioni, vanno ricondotti gli eventi delittuosi registrati nel quartiere Vicaria nei primi giorni del 2012. Questa zona, infatti, è stata teatro di svariate azioni intimidatorie, sulle quali le Forze di polizia stanno ancora indagando. In particolare, si segnala che, il 1° gennaio, persone non identificate hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro la vetrina di un bar. Nella stessa giornata, è stato preso di mira un *call center* gestito da un cittadino pakistano, la cui vetrina è stata danneggiata da cinque colpi d'arma da fuoco sparati da ignoti. Il giorno successivo sono stati rinvenuti fori da colpi d'arma da fuoco anche sulle serrande di un'orologeria e di un negozio di oggettistica.

315 O.C.C.C. nr.12376/09 RGNR e nr.42368/10 RGIP, emessa il 23.1.2012 dal GIP del Tribunale di Napoli. La misura cautelare è stata eseguita anche nei confronti del capo clan, il quale è stato rimesso in libertà il 16.2.2012 con ordine di scarcerazione emesso dal Tribunale della Libertà nr. 847/12 RIMC.

Le indagini, oltre a disvelare le modalità operative connesse ad una serie di estorsioni consumate ai danni di imprenditori e commercianti della zona, hanno consentito di accertare come il clan MONTESCURO fosse stato capace di imporre tangenti anche per l'affissione dei manifesti relativi alla campagna elettorale per le votazioni provinciali del 2009. È stato documentato, infatti, che i candidati che volevano affiggere locandine e manifesti nel quartiere Mercato, dovevano pagare diverse migliaia di euro per ottenere l'esclusiva.

Tuttavia, la forte concentrazione di sodalizi camorristici, alcuni dei quali non si sono mai uniformati alle strategie dei MAZZARELLA, esaspera l'atavica competitività interclanica in tutta l'area in disamina, ed in maniera particolare nel Rione Forcella; qui, lo stato di conflitto tra il gruppo FERRAIUOLO-STOLDER, che rappresenta una verosimile evoluzione della storica *famiglia* GIULIANO, ed i MAZZARELLA, ha originato, anche in questo semestre, uno scambio di intimidazioni armate, concretizzatesi, il **21 maggio 2012**, con l'uccisione di una persona contigua ai FERRAIUOLO ed il ferimento alla testa di un referente del clan MAZZARELLA.

L'incisiva azione di contrasto predisposta dalle Forze di polizia, subito dopo l'evento omicidiario, anche al fine di bloccare una pericolosa *escalation* di violenza, ha consentito il sequestro di alcune armi da sparo e la cattura di un latitante.

In particolare, i Carabinieri del Comando Provinciale:

- il **25 maggio 2012** hanno rinvenuto e sequestrato, una pistola Beretta, modello 76, cal.22, con relativo caricatore e munizionamento, risultata provento di furto denunciato nel 2006, che era stata nascosta nel vano contatore di un palazzo di Forcella;
- il **28 maggio 2012** hanno fatto irruzione in un appartamento di Forcella ed hanno tratto in arresto tre pregiudicati di zona, ritenuti contigui ai MAZZARELLA, trovati in possesso di una pistola marca Pardini, cal. 9x21, con colpo in canna e caricatore contenente 11 colpi (denunciata rubata nel 2009 in provincia di Ascoli Piceno), una seconda pistola marca Beretta, cal.7,65, con serbatoio privo di munizioni (provento di furto, denunciato nel 2010 in provincia di Livorno);
- il **14 giugno 2012**, a Casoria, hanno localizzato e catturato FERRAIUOLO Maurizio[316], destinatario dell'ordine di esecuzione n. 679/2012 SIEP, emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte D'Appello di Napoli, per l'espiazione della pena dell'ergastolo essendo stato ritenuto responsabile di omicidi dolosi e violazione della Legge sulle armi. Nell'abitazione sono state rinvenute due pistole semiautomatiche, un revolver, un fucile mitragliatore ed un

316 Nato a Napoli l'8.5.1973.

giubbotto antiproiettile.
Altri episodi di natura violenta, registrati nel Rione Forcella, sono al vaglio degli inquirenti[317].

Nel quartiere **Porto** e nella zona di **Rua Catalana**, sfruttando le forzate defezioni degli elementi di vertice del clan PRINNO, quasi tutti detenuti, il gruppo TRONGONE detiene un maggiore controllo criminale rispetto al recente passato.
La posizione di supremazia si è ulteriormente consolidata in seguito all'arresto, il **16 aprile 2012**, di due appartenenti al nucleo familiare dei PRINNO[318], ritenuti responsabili dell'omicidio di un antagonista, commesso nel 2000.
Nel **Rione Sanità**, e in gran parte del quartiere **Stella**, lo scenario si presenta particolarmente instabile perché fondato su assetti criminali in continua evoluzione. Dopo la disarticolazione giudiziaria subita negli anni scorsi dal clan MISSO e dal gruppo TORINO, è seguita la temporanea integrazione territoriale di alcuni affiliati al clan LO RUSSO di Miano, e, da ultimo, l'ascesa di un gruppo autoctono imperniato sulle *famiglie* VASTARELLA e TOLOMELLI.
Nel quartiere **San Carlo Arena** e nelle zone **Doganella**, **Vasto**, **Arenaccia** e **Ferrovia** si continua a registrare la strutturata presenza del potente clan CONTINI, sodalizio che si oppone agli acerrimi nemici della *famiglia* MAZZARELLA.
Il monitoraggio delle dinamiche camorristiche[319] sviluppate dai CONTINI, depone per un'organizzazione dotata di una straordinaria robustezza finanziaria, raggiunta, negli anni, riciclando/reimpiegando il denaro illecitamente acquisito con il narcotraffico ed il racket dell'usura e delle estorsioni in attività commerciali, anche fuori dalla Campania[320].
La forza del clan e la particolare propensione a delinquere di alcuni suoi affiliati, si ricavano dalle emergenze investigative che, il **14 maggio 2012**, hanno permesso alla Squadra Mobile di Napoli di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[321] nei confronti di tre persone accusate di estorsione ed usura, aggravate dal metodo mafioso.
Attraverso le indagini, il personale operante ha raccolto una messe di elementi probatori che hanno fatto luce sulla condotta estorsiva ed usuraria attuata dagli indagati ai danni di due imprenditori del quartiere San Carlo Arena che, in quasi dieci anni, sono stati costretti a versare agli uomini del clan CONTINI circa 225.000 euro.
Nel semestre, tuttavia, la pressione camorristica esercitata in quest'area della

317 Si fa riferimento, in particolare, all'esplosione di tredici colpi d'arma da fuoco all'indirizzo della porta blindata di un supermercato di Forcella, in data 1.1.2012, e all'incendio di origine dolosa divampato il 20.1.2012, presso un negozio di abbigliamento sito nello stesso Rione. Tuttavia, l'attenzione degli investigatori è particolarmente concentrata sull'episodio del 2.5.2012, giorno in cui due membri della *famiglia* GIULIANO, figli di storici boss dell'omonimo clan, si sono presentati presso l'ospedale "Cardinale Ascalesi" con ferite d'arma da fuoco in diverse parti del corpo. I due feriti hanno dichiarato di essere stati vittima di un tentativo di rapina, ma gli investigatori non hanno rinvenuto tracce di sangue sul luogo indicato dai predetti.
318 O.C.C.C. nr. 47004/10 RGNR e nr. 39213/11 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.
319 I colpi d'arma da fuoco esplosi sulle saracinesche di due negozi, il 1.1.2012, in zona Arenaccia, sono al vaglio degli inquirenti, che propendono per l'intimidazione a scopo estorsivo.
320 Sono oggetto di analisi i rapporti economico-commerciali intercorsi tra alcune imprese attive in Emilia Romagna e nel Lazio, verosimilmente coinvolte in attività di riciclaggio poste in essere da soggetti contigui al clan CONTINI.
321 O.C.C.C. nr.17982/05 RGNR e nr.15112/06 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

città[322] non ha risparmiato neppure i settori più impegnati della società civile. Al riguardo, si cita l'episodio accaduto il **1° gennaio 2012**, quando ignoti malviventi hanno fatto esplodere tre bombe carta contro la sede della Fondazione "*A Voce de Criature*"[323], gestita da Don Luigi MEROLA, provocandone il danneggiamento del tetto, degli infissi e delle finestre del secondo piano.

NAPOLI - AREA COLLINARE
(Municipalità 5: quartieri Vomero e Arenella)

Il tessuto connettivo di matrice camorrista nella zona collinare di Napoli, rileva la presenza endogena dei clan CIMMINO e CAIAZZO, sodalizi a forte inclinazione familistica che detengono il controllo criminale del territorio attraverso mirate attività estorsive in danno di commercianti ed imprenditori edili[324].
Gli equilibri criminali, basati anche sulla tacita spartizione dei potenziali obiettivi, permettono di evidenziare una maggiore presenza dei CAIAZZO nella zona del cd. **Rione Alto**, o "*parte alta del Vomero*", mentre l'operatività dei CIMMINO sembra più concentrata nell'area **Arenella-Conte della Cerra**, nota anche come "*parte bassa del Vomero*".
In questa porzione del territorio collinare di Napoli, invero, è pregnante anche l'intervento di qualificati referenti del clan POLVERINO, di Marano di Napoli.
Il *clan dei maranesi*, infatti, è portatore di interessi criminosi correlati al traffico di sostanze stupefacenti, al racket delle forniture di calcestruzzo e di generi alimentari, riuscendo, in quest'ultimo ambito, a consolidare un regime monopolistico della produzione e, in certi casi, anche della distribuzione in varie zone della provincia.

322 A San Carlo Arena, il 1.5.2012, e nel quartiere Vasto, il 16.5.2012, sono stati registrati, rispettivamente, il danneggiamento di un'autovettura di proprietà della ditta appaltatrice per la raccolta dei rifiuti solidi urbani di Napoli ed il furto di auto compattatore della stessa impresa.

323 Gli scopi perseguiti dalla Fondazione hanno ad oggetto: la realizzazione di interventi di recupero ai percorsi scolastici e di contrasto in tutte le forme possibili di dispersione scolastica, nonché di sostegno a progetti educativi e di formazione alla cittadinanza attiva; interventi e progetti finalizzati all'erogazione di servizi assistenziali, di aggregazione sociale e integrazione culturale; la dotazione di strumenti necessari per facilitare la collocazione occupazionale, attraverso la formazione alle nuove figure professionali e recuperando antichi mestieri e professioni artigiane. Fonte: http://www.avocedecreature.it/

324 In tale specifico contesto, va segnalato che, il 28.4.2012, due pregiudicati affiliati al clan CAIAZZO sono stati arrestati in flagranza di reato da personale del Commissariato di P.S. Arenella, per tentata estorsione continuata ed aggravata dal metodo mafioso, in danno del titolare di un'impresa di costruzioni.

NAPOLI - AREA ORIENTALE
(Municipalità 6: quartieri Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio)

Gli assetti camorristici del **quartiere Ponticelli**, già oggetto della rimodulazione seguita al "vuoto di potere" creatosi con lo smantellamento del clan SARNO[325], evidenziano nuove trasformazioni.
L'attuale geografia camorristica, infatti, oltre a registrare la ridotta efficienza del gruppo ESPOSITO[326] e la disarticolazione del cartello PERRELLA-CIRCONE-ERCOLANI-DE MARTINO[327], rileva la presenza di alcuni emissari del clan CUCCARO, del **quartiere Barra**, attivi nello spaccio di sostanze stupefacenti, e l'operatività dei fiancheggiatori del sodalizio DE LUCA-BOSSA, operante in zona e nel limitrofo comune di **Cercola**.
Tuttavia, anche se, rispetto al semestre precedente, non si sono consumati delitti di natura violenta, i sequestri di armi eseguiti il **22** ed il **26 gennaio 2012** confermano lo stato di tensione in atto a Ponticelli[328].

Nel quartiere **Barra**, la ridotta incidenza della *famiglia* APREA, i cui vertici sono quasi tutti detenuti, ha favorito la rapida ascesa del clan CUCCARO che, come si è visto in precedenza, tende a proiettarsi anche a Ponticelli.
L'analisi complessiva, finalizzata a verificare le potenzialità di tutti i sodalizi di BARRA, dove, oltre ai CUCCARO, operano in posizioni di minor rilievo anche alcuni epigoni dei gruppi ALBERTO, GUARINO e CELESTE, rileva capillari attività estorsive e la notevole capacità militare della *camorra barrese*.
In tale quadro, va evidenziato che il **1° gennaio 2012**, persone non identificate hanno esploso cinque colpi d'arma da fuoco sulla serranda di una macelleria, verosimilmente a scopo intimidatorio, mentre il successivo **5 gennaio 2012**, in un edificio del quartiere, i Carabinieri hanno rinvenuto un borsone contenente una bomba a mano tipo "*ananas*", una pistola P38 cal.9, un revolver cal.7,65 e venti cartucce di vario calibro.
Analizzando gli assetti evolutivi della *camorra* operante nel quartiere di **San Gio-**

325 Nel primo semestre del 2012, il clan SARNO ha subito altri duri colpi inferti dall'A.G. e dalle Forze di polizia. In particolare, il 19.1.2012 la III sezione della Corte di Assise di Appello di Napoli ha condannato uno degli elementi di vertice del sodalizio a venti anni di reclusione, per un duplice omicidio commesso il 14.3.1992. Inoltre, il 5.3.2012, sono state arrestate nove persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 28701/06 RGNR e nr. 127/12 RGIP emessa, il 22.2.2012, dal GIP del Tribunale di Napoli. I fatti contestati si riferiscono agli anni 2006 e 2007, e ineriscono alla gestione monopolistica, da parte del clan, di varie piazze di spaccio allestite a Ponticelli. Infine, il 4.6.2012, 15 appartenenti al clan SARNO sono stati arrestati in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n.16635/12 R.G.N.R. - (stralcio dal n.31751/04) e n.12700/12 RGIP, emessa l'11.5.2012 dal GIP del Tribunale di Napoli per omicidio, porto e detenzione illegale di armi da fuoco. L'indagine, condotta dal settembre 2011 all'aprile 2012, ha consentito di acquisire indizi a carico di mandanti ed esecutori di quattro omicidi.

326 Sodalizio che raggruppa coloro che, a suo tempo, si dissociarono dagli storici capi del clan SARNO, divenuti collaboratori di giustizia.

327 Anche in questo semestre, in analogia con il periodo precedente, il cartello PERRELLA-CIRCONE-ERCOLANI-DE MARTINO è stato oggetto del contrasto investigativo. In tale quadro, il 3.4.2012, i Carabinieri di Torre del Greco hanno eseguito l'O.C.C.C. nr.1779/11 RGNR e nr.32658/11 RGIP, emessa in data 26.3.2012 dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di tre persone indagate per estorsione aggravata dal metodo mafioso. Inoltre, il 16.5.2012 i Carabinieri della Tenenza di Cercola hanno eseguito l'O.C.C.C. nr.6190/12 RGNR e nr.5029/12 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di otto esponenti del cartello camorristico di cui trattasi, accusati di estorsione.

328 Il 22.1.2012, i Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli hanno rinvenuto, nel vano ascensore di un palazzo a Ponticelli, una pistola cal. 7,65, avente matricola abrasa, con relativo munizionamento. Il 26 gennaio successivo, personale della Polizia di Stato, a seguito di una perquisizione effettuata negli scantinati di un edificio situato nello stesso quartiere, ha rinvenuto un revolver marca Smith & Wesson cal. 38 special (provento di furto, denunciato il 23.7.2010 presso il Commissariato di Cecina), una replica di pistola marca Bruni con canna occlusa.

vanni a Teduccio, va fatto un primo riferimento al clan MAZZARELLA che, negli anni, dal limitrofo **Rione Luzzatti** ha esteso il proprio controllo sia in questa zona che in altri quartieri della città.

In effetti, per i MAZZARELLA, l'ampliamento dei traffici illeciti, che agli inizi della loro storia criminale si traducevano solo in attività di contrabbando di sigarette ed usura, è coincisa con una mirata espansione territoriale e con precipui investimenti nel settore della contraffazione, ma anche nel campo degli stupefacenti, riuscendo a consolidare basi d'appoggio sulla Costa del Sol, in Spagna.

Una conferma di tali dinamiche viene dall'operazione della Guardia di Finanza che, il **3 gennaio 2012**, nella città di **Malaga**, in terra iberica, ha portato all'arresto di due latitanti, intranei al clan MAZZARELLA, destinatari di due diversi provvedimenti restrittivi. Si tratta di AMODIO Clemente[329] e di MAZZARELLA Pasquale[330], ricercati dal dicembre del 2011 per associazione e traffico di sostanze stupefacenti. I due arrestati, avevano stabilito sulla costa sud occidentale della Spagna la loro sede operativa, da cui gestivano il traffico di hashish per conto della *famiglia* MAZZARELLA, avvalendosi dei consolidati rapporti esistenti con i narcotrafficanti marocchini. Le indagini hanno dimostrato come i due pregiudicati avessero assunto il ruolo di rappresentanti del clan in Spagna, emergendo come figure di primo piano anche in patria.

Il quartiere di **San Giovanni a Teduccio**, tuttavia, non è solo appannaggio dei MAZZARELLA. Il territorio vede infatti la presenza di varie formazioni camorristiche, tra le quali il clan D'AMICO, che, nonostante il ridimensionamento osservato in analisi precedenti, continua a dispiegare forze sul campo.

Nei confronti di tre esponenti di vertice del citato clan, la Squadra Mobile di Napoli, il **7 maggio 2012**, ha operato l'arresto in flagranza per il porto abusivo, in concorso, di una pistola cal. 357, completa di 6 cartucce cal. 38 *special*.

Le altre compagini che insistono sul territorio di San Giovanni a Teduccio sono riconducibili alle *famiglie* autoctone RINALDI e ALTAMURA, operanti prevalentemente nel **Rione Villa**, e ai clan REALE e FORMICOLA, molto ridimensionati dal contrasto investigativo e giudiziario patito negli ultimi tempi[331].

L'elevata presenza camorristica in San Giovanni a Teduccio dà luogo a forti tensioni tra formazioni opposte, ed in quest'ottica vanno analizzati il principio d'incendio di origine dolosa che, il **15 gennaio 2012**, ha danneggiato la saracinesca di un esercizio commerciale, e l'esplosione di cinque colpi d'arma da fuoco, in data **13 febbraio 2012**, contro la portineria di un condominio del quartiere.

La stessa considerazione va estesa al duplice omicidio perpetrato il **21 giugno 2012**, in una strada centrale del quartiere, per il quale l'analisi propende verso il

---

329 Nato a Napoli il 21.9.1979, era destinatario dell'O.C.C.C. nr.17996/11 RGNR e nr.33604/11 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 9.12.2011.

330 Nato a Napoli il 17.3.1968, si era reso irreperibile alla notifica dell'O.C.C.C. nr.18511/08 RGNR e nr.12303/11 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari il 5.12.2011.

331 Il 18.2.2012, il GUP del Tribunale di Napoli, al termine del processo celebrato con rito abbreviato, ha emesso sentenza di condanna, da sei a nove anni, nei confronti di quattro persone ritenute contigue al clan FORMICOLA, arrestate il 28.3.2011 dalla Guardia di Finanza di Formia, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, essendo stati trovati in possesso di un carico di hashish del peso di 145 kg.. Inoltre, il 5.3.2012, il GUP presso il Tribunale di Napoli ha condannato cinque appartenenti al clan REALE, per il delitto di associazione per delinquere di stampo mafioso, infliggendo pene detentive da due a sei anni di reclusione.

"regolamento di conti" tra clan rivali, mentre è al vaglio degli inquirenti il ferimento a colpi d'arma da fuoco di un minorenne, perpetrato da ignoti all'esterno di un bar del quartiere, in data **27 giugno 2012**.

NAPOLI - AREA SETTENTRIONALE
(Municipalità 7 e 8: quartieri Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno, Chiaiano, Piscinola-Marianella e Scampia)

Lo scenario settentrionale di Napoli, ivi compreso l'*hinterland* provinciale che comprende i comuni di Melito di Napoli, Mugnano di Napoli, Marano di Napoli, Arzano e Casavatore, già teatro della spaccatura registrata in seno al clan AMATO-PAGANO (i cosiddetti *scissionisti*) anche in questo semestre registra il forte inasprimento delle dialettiche camorristiche.
L'instabilità degli assetti, determinatasi principalmente con l'arresto di molti elementi di vertice degli *scissionisti* e le successive scelte di collaborazione con la giustizia da parte di alcuni di essi, prosegue in ragione della determinazione da parte delle *nuove leve* a contrastare la *vecchia guardia*, anche ricorrendo ad omicidi, allo scopo di accaparrarsi la gestione delle remunerative piazze di spaccio di Scampia, Secondigliano, Miano e San Pietro a Patierno.
In tale quadro, si collocano anche le vicende del gruppo di Via Vanella Grassi, i cd. *girati*, costituito da pregiudicati che sono stati prima contigui al clan DI LAURO e, successivamente, a seguito della nota faida con gli AMATO-PAGANO, sono passati nell'orbita degli *scissionisti*.
Orbene, i tentativi di porre fine alle dinamiche conflittuali da parte di alcuni elementi carismatici tesi al ripristino dello *status quo ante*, non hanno avuto successo.
Lo scenario, invece, continua ad essere inficiato dalle tensioni innescate dai vecchi *scissionisti*, che non intendono perdere posizioni, ma anche dal potente clan LICCIARDI, che sembrerebbe condividere lo svecchiamento dei "capi piazza" reclamato dai giovani *boss*. Inoltre, si registra il prepotente ritorno del clan DI LAURO, intenzionato a recuperare la vecchia *leadership*, persa dopo la nota *faida di Scampia*.
Ne è derivata, pertanto, una pericolosa *escalation* omicidiaria che ha comportato una sequela di uccisioni, intimidazioni e ferimenti. In particolare:

- il **5 gennaio 2012**, un affiliato agli AMATO-PAGANO, residente in Giugliano in Campania, è stato attinto mortalmente alla testa, alla schiena e alle gambe da numerosi colpi d'arma da fuoco, esplosi da ignoti, mentre usciva dalla sua abitazione;

- il **9 gennaio 2012**, in Melito di Napoli, dopo che i Vigili del Fuoco hanno spento le fiamme che avvolgevano un'autovettura, denunciata rubata nel 2011, i Carabinieri della locale Tenenza hanno rinvenuto nel portabagagli due cadaveri carbonizzati, identificati successivamente come persone contigue agli *scissionisti*;
- l'**11 gennaio 2012**, ancora in Melito di Napoli, un uomo originario del limitrofo quartiere Miano, con precedenti penali per reati in materia di stupefacenti, è stato attinto mortalmente alle spalle da un colpo d'arma da fuoco esploso da ignoti che, subito dopo, si sono dileguati per le vie limitrofe;
- il **16 gennaio 2012**, in Melito di Napoli, un uomo gravitante nell'orbita degli AMATO-PAGANO, inseguito da due killer, ha cercato scampo all'interno di una concessionaria di automobili, ma è stato assassinato con diversi colpi di pistola che lo hanno raggiunto alla testa ed al torace;
- il **23 gennaio 2012**, in zona **Scampia**, ignoti hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco verso un edificio, notoriamente conosciuto come luogo di spaccio di sostanze stupefacenti. I proiettili esplosi hanno raggiunto le finestre di tre abitazioni ed hanno danneggiato anche un'autovettura parcheggiata nei pressi. Sul posto, il personale della Polizia Scientifica ha repertato 15 bossoli cal. 9 *Luger*, 7 bossoli cal. 9x21 ed altre, varie, parti di proiettili;
- il **16 marzo 2012**, nel quartiere **Secondigliano**, un pregiudicato per reati contro il patrimonio è stato ferito alla gola da una coltellata sferrata da uno sconosciuto che, subito dopo, si è dato alla fuga;
- il **18 marzo 2012**, nel **Rione Monte Rosa**, a **Secondigliano**, un uomo con pregiudizi di polizia, cognato di un collaboratore di giustizia, è stato ferito al volto, di striscio, da un colpo di pistola sparato da una persona a bordo di un motociclo;
- il **29 marzo 2012**, nel quartiere **San Pietro a Patierno**, un pregiudicato per reati contro il patrimonio ed inerenti agli stupefacenti, mentre si trovava all'interno della sua automobile, è stato colpito da due proiettili, rimanendo ferito ad un braccio ed alla colonna vertebrale, sparati da ignoti che si sono dileguati dopo aver abbandonato sul posto una pistola con matricola abrasa;
- il **9 maggio 2012**, in una via periferica di **Mugnano di Napoli**, alcuni malviventi, a bordo di due motoveicoli, hanno esploso dieci colpi d'arma da fuoco che hanno ucciso una persona e ferito una seconda, entrambe gravate da precedenti di polizia, ritenute contigue al clan AMATO-PAGANO. Nel raid è rimasta colpita di striscio anche una terza persona, occasionalmente in transito, a piedi;
- il **7 giugno 2012**, nel **Rione dei Fiori**, a **Secondigliano**, è stato registrato il ferimento, a colpi d'arma da fuoco, di tre persone vicine al clan DI LAURO, rimaste

vittime di un agguato ad opera di due soggetti sconosciuti;

- il **21 giugno 2012**, in zona **San Giovanni a Teduccio**, ignoti hanno sparato numerosi colpi d'arma da fuoco attingendo mortalmente due soggetti, uno dei quali risultava affiliato al clan degli *scissionisti*;
- il **25 giugno 2012**, a **Scampia**, ignoti hanno esploso due colpi di arma da fuoco attingendo mortalmente, al volto, un giovane pregiudicato ritenuto contiguo al gruppo di Via Vanella Grassi, i cosiddetti *girati*.

La fragilità degli equilibri rilevata in questo scenario ha evidenziato anche le impressionanti capacità militari delle formazioni camorristiche attualmente in conflitto, ed i tanti rinvenimenti di armi e munizioni che sono stati eseguiti ne rappresentano una conferma. Nello specifico si segnala che:

- il **25 gennaio 2012**, in **Melito di Napoli**, nel corso di una serie di perquisizioni ad interi edifici popolari, i Carabinieri della locale Tenenza hanno sequestrato due pistole semiautomatiche cal.9, entrambe con colpo in canna, una terza cal.9, con matricola abrasa, e numerose munizioni;
- il **26 gennaio 2012**, nel quartiere **Secondigliano**, al sopraggiungere di una pattuglia della Polizia di Stato, alcuni giovani si sono dati alla fuga lasciando sul posto due borsoni contenenti 7 munizioni cal. 9 *Luger*, 13 munizioni cal. 357 *magnum*, 43 munizioni cal. 38 *special*, una bomboletta di olio lubrificante per armi, un passamontagna, della cocaina, suddivisa in quindici dosi, sostanza da taglio ed altro materiale idoneo al confezionamento della sostanza stupefacente;
- il **18 marzo 2012**, in **Scampia**, i Carabinieri del Comando Provinciale hanno tratto in arresto un pregiudicato, contiguo agli *scissionisti*, per porto abusivo di due pistole semiautomatiche complete di caricatori e cartucce;
- il **27 marzo 2012**, a **Secondigliano**, personale della Polizia di Stato ha rinvenuto e sequestrato una borsa occultata tra alcune tavole di legno, in strada, contenente due fucili da caccia, tipo doppietta, cal.12, con canne segate ed impugnatura tronca, una pistola per tiro sportivo cal.22 e nove munizioni cal.12;
- il **23 aprile 2012**, ad **Arzano**, in un appartamento a poca distanza da Secondigliano, personale della Polizia di Stato ha sequestrato due pistole con matricola abrasa, una calibro 38 ed una calibro 9x21, complete di munizionamento. Contestualmente, gli agenti hanno arrestato, per detenzione abusiva di armi e ricettazione, tre persone ritenute vicine agli *scissionisti*;
- il **23 maggio 2012**, nelle prime ore della giornata, al piano interrato di un complesso popolare, roccaforte degli AMATO-PAGANO, sito in **Melito di Napoli**, i

Carabinieri della locale Tenenza hanno rinvenuto una pistola cal. 7,65, completa di caricatore e munizioni, denunciata rubata nel 1993. Poche ore dopo, nel quartiere **Scampia**, nel sottoscala di un palazzo, sede di una piazza di spaccio controllata dagli *scissionisti*, i Carabinieri hanno rinvenuto e sequestrato una pistola cal. 9, completa di caricatore con 17 munizioni, e una seconda pistola con matricola abrasa, cal. 9x21, completa di caricatore e munizionamento;

- il **26 giugno 2012** in zona **Scampia**, presso i giardini pubblici, i Carabinieri della locale Stazione hanno rinvenuto, nascoste sotto un cespuglio, una mitraglietta cal.7,65, con 17 cartucce inserite nel caricatore, ed una pistola cal.357, con 6 cartucce nel tamburo.

A rendere ancora più fluido lo scenario camorristico dell'*hinterland* settentrionale di Napoli contribuisce anche l'incessante attività di contrasto investigativo e giudiziario, che, nel semestre, ha interessato le varie formazioni attive nell'area settentrionale di Napoli.
All'uopo, si riportano gli esiti dei risultati ritenuti più significativi:

- il **16 gennaio 2012**, tra il quartiere **Scampia** ed il comune di **Marano di Napoli**, la Squadra Mobile ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[332] nei confronti di quattordici persone affiliate ai clan AMATO-PAGANO e POLVERINO, che operavano sinergicamente sia nei traffici internazionali di sostanze stupefacenti che nella vendita delle droghe, al dettaglio, nell'*hinterland* settentrionale di Napoli;
- il **26 gennaio 2012**, i Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli hanno eseguito un decreto di fermo[333] nei confronti di sei presunti esponenti di un sottogruppo degli *scissionisti*, ritenuti responsabili di associazione di stampo camorristico e di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- il **2 febbraio 2012**, nel quartiere **Marianella**, gli agenti della Squadra Mobile di Napoli hanno arrestato[334] un pregiudicato, contiguo al clan LO RUSSO, latitante dal 2010, accusato di partecipazione in associazione per delinquere di stampo mafioso;
- il **6 febbraio 2012**, la III Sezione della Corte d'Assise di Napoli ha condannato

332 O.C.C.C. nr.54710/05 RGNR e nr.1513/08 RGIP, emessa il 10.1.2012 dal GIP del Tribunale di Napoli.
333 Provvedimento emesso il 24.1.2012, nell'ambito del procedimento penale nr.1966/12 RGNR, della DDA di Napoli.
334 O.C.C.C. nr.56034/05 RGNR e nr.42765/06 RGIP, emessa in data 10.10.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

all'ergastolo un appartenente al clan degli *scissionisti*, per un omicidio commesso a Secondigliano il 2 febbraio 2010;

- il **13 febbraio 2012**, i Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli hanno arrestato un latitante[335], ritenuto elemento di spicco del clan LICCIARDI di Secondigliano, ricercato dal 24 giugno 2011;
- il **9 maggio 2012**, all'esito del processo con rito abbreviato, il G.U.P. presso il Tribunale di Napoli ha emesso una sentenza di condanna per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, all'usura, alle estorsioni ed altro, con pene tra i 4 e 14 anni, nei confronti di trentadue appartenenti al clan LO RUSSO che erano stati arrestati[336] il 3 novembre 2010 dalla Squadra Mobile di Napoli.

NAPOLI - AREA OCCIDENTALE
(Municipalità 9 e 10: quartieri Soccavo, Pianura, Bagnoli e Fuorigrotta)

Nel quartiere **Soccavo** risulta sempre egemonico il clan GRIMALDI- SCOGNAMILLO, dedito prevalentemente alle estorsioni[337] in danno dei commercianti di zona, ed alla gestione delle attività relative al gioco ed alle scommesse clandestine, oltre che al controllo delle *piazze di spaccio*.
Di tale clan sono ben note le mire espansionistiche verso le zone confinanti del **Rione Traiano** ove, però, viene anche registrato l'importante ritorno dello storico clan PUCCINELLI, che si sta imponendo nella gestione dello spaccio di sostanze stupefacenti, approfittando dell'attuale stato di detenzione dei più qualificati referenti dei gruppi LEONE e CUTOLO.
Nel Rione Traiano, tuttavia, va ricordato il contrasto, peraltro già evidenziato lo scorso semestre, esistente tra formazioni contrapposte ed il sequestro di armi eseguito il **31 maggio 2012**, nei locali di un edificio in disuso, ne rappresenterebbe una conferma[338].

Nel quartiere **Pianura**, dopo un periodo di acceso antagonismo con i MARFELLA, il clan LAGO[339] sta attraversando una fase di rimodulazione degli assetti interni.
In tale fase transitoria, l'omicidio di un pregiudicato, commesso il **24 aprile 2012**,

335 Il prevenuto era destinatario del provvedimento nr.278/Reg.Cum e nr.2007/2010 SIEP, emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Napoli, per rapina, ricettazione, detenzione e porto illegale d'arma da fuoco. Nel complesso, l'interessato deve espiare una pena di tre anni, sette mesi e tredici giorni di reclusione.

336 Il 3.11.2010, la Squadra Mobile di Napoli aveva dato esecuzione all'O.C.C.C. nr.56034/05 RGNR e nr.42765/06 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli in data 10.10.2010, nei confronti di capi e gregari del clan LO RUSSO, operante nelle zone di Miano, Piscinola, Chiaiano e Marianella.

337 In tale specifico ambito criminale, il 27.3.2012 è stato arrestato un affiliato al clan GRIMALDI, destinatario dell'Ordine di carcerazione nr.4454/011 SIEP, emesso in data 19.12.2011, per il delitto di estorsione ed associazione per delinquere di stampo camorristico. Inoltre il 12.5.2012, è stato arrestato, in flagranza, per estorsione e porto abusivo d'arma da fuoco, un altro appartenente ai GRIMALDI.

338 I Carabinieri del Rione Traiano hanno rinvenuto e sequestrato, a carico di ignoti, 12 fucili cal.12, modificati artigianalmente e resi a canne mozze, 2 mitragliette con caricatori, 2 revolver cal.357 magnum, 1 pistola semiautomatica cal.9, 1 pistola cal.7,65, 50 cartucce cal.12 e 200 cartucce cal.9.

339 In data 13.2.2012, i giudici della Corte di Assise di Napoli hanno condannato a trenta anni di reclusione lo storico capo del clan LAGO ed altri tre elementi di vertice, per un omicidio commesso nel 2000 nell'ambito della faida che scaturì tra i LAGO e i MARFELLA per il controllo del quartiere Pianura. I predetti erano già stati condannati in primo grado, in data 14.1.2011, dal G.U.P. del Tribunale di Napoli, all'esito del processo con rito abbreviato.

potrebbe essere letto come un segnale propedeutico ad una possibile *escalation* violenta.

Tra **Bagnoli** e le limitrofe aree flegree di **Agnano** e **Cavalleggeri d'Aosta**, anche in questo semestre sono state registrate tipiche azioni intimidatorie[340] con cui la criminalità esercita la pressione sul territorio. Inoltre, sono stati rilevati due eventi delittuosi di matrice violenta, che potrebbero provocare effetti destabilizzanti sugli attuali equilibri[341].

La *famiglia* D'AUSILIO, in effetti, è stata sensibilmente ridimensionata dagli arresti di numerosi elementi di spicco ed appare fortemente scossa dalla collaborazione con la giustizia di propri affiliati.

In tale congiuntura sta guadagnando spazi di autonomia il gruppo che si è scisso dal clan D'AUSILIO, capeggiato da un pluripregiudicato, ora detenuto, originario di Secondigliano e storicamente legato al clan LICCIARDI.

Nel quartiere **Fuorigrotta** si consolida l'influenza criminale del clan BARATTO, sodalizio connotato da forte vocazione imprenditoriale, in grado di riciclare e reinvestire i proventi illeciti dell'usura in varie attività commerciali della città.

L'altro gruppo autoctono, rappresentato dal clan BIANCO-IADONISI, risulta sensibilmente ridimensionato a causa della detenzione di numerosi affiliati, ma continua ad essere attivo nei traffici di sostanze stupefacenti. Ed è proprio in quest'ambito che, il **7 gennaio 2012**, è stato perpetrato l'omicidio di un appartenente al citato clan[342].

Taluni appartenenti al clan, inoltre, sarebbero transitati nelle fila del clan ZAZO, che continua a dimostrare un rilevante attivismo nel *business* della contraffazione, cooperando con i parenti del gruppo familiare dei MAZZARELLA.

340 Tra i vari eventi registrati, vanno segnalati:
- l'incendio di origine dolosa che ha colpito la sede di un esercizio di onoranze funebri, appiccato da ignoti il 4.4.2012, in zona Cavalleggeri d'Aosta;
- il danneggiamento della serranda e dell'insegna luminosa di una macelleria, scaturito da un incendio doloso, in data 14.4.2012, a Bagnoli. Il proprietario dell'attività commerciale, membro di un'associazione antiracket, pochi giorni prima aveva denunciato un tentativo di estorsione in suo danno;
- l'incendio di origine dolosa, le cui fiamme, il 20.4.2012, hanno distrutto la serranda ed il tendone di un negozio di videogiochi e componenti informatici, in zona Cavalleggeri d'Aosta.

341 In tale ottica, sono al vaglio degli inquirenti sia l'incendio doloso di un'autovettura utilizzata da una persone contigua al clan D'AUSILIO, verificatosi a Bagnoli il 5.2.2012, sia il ferimento di un pregiudicato, a colpi d'arma da fuoco, avvenuto il 10.5.2012 nel medesimo quartiere.

342 Il 7.1.2012, un uomo ritenuto contiguo al gruppo BIANCO-IADONISI è stato avvicinato da due killer che lo hanno ucciso sparandogli numerosi colpi d'arma da fuoco. La vittima era gravata da precedenti penali e di polizia per rapina e in materia di sostanze stupefacenti. Il movente dell'azione omicidiaria sarebbe riconducibile alle dinamiche connesse al controllo del territorio e alla conseguente gestione del traffico di sostanze stupefacenti.

PROVINCIA DI NAPOLI

NAPOLI - PROVINCIA OCCIDENTALE

Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Monte di Procida, Isola di Procida, Isola d'Ischia

La strategia di contrasto investigativo e giudiziario attuata nei confronti del clan LONGOBARDI-BENEDUCE, operante nelle zone di **Pozzuoli** e **Quarto**, anche in questo semestre ha prodotto ottimi risultati. Infatti, alla sentenza del G.U.P. del Tribunale di Napoli, che a settembre del 2011 aveva condannato 45 affiliati al predetto clan, a pene detentive dai 2 ai 20 anni, ha fatto seguito l'applicazione del regime speciale di cui all'art. 41-*bis* Ord. Pen. per quattro elementi di spicco del clan, e, il **4 maggio 2012**, una nuova sentenza emessa dalla VI Sezione del Tribunale di Napoli, che ha condannato altri dieci appartenenti al sodalizio puteolano, da 2 a 17 anni di reclusione, per associazione di stampo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Ciò nonostante, la persistente virulenza criminale sul territorio si continua a manifestare attraverso i danneggiamenti, a scopo intimidatorio, nei

confronti di vari esercizi commerciali[343].
Nell'area di Quarto, infine, va sempre osservato il dinamismo di alcuni esponenti di spicco del clan POLVERINO. Tale formazione camorristica, proveniente da Marano di Napoli, continua a proiettare propri affiliati nel comune quartese insinuandosi nei gangli politico-amministrativi.

La vigorosa pressione criminale nei comuni di **Bacoli** e **Monte di Procida**, territori sottoposti all'egida del clan PARIANTE, anche in questo semestre si è manifestata con atti intimidatori[344]. Tali eventi delittuosi confermano la particolare vocazione della criminalità locale ad attuare il controllo del territorio mediante il racket delle estorsioni.

NAPOLI - PROVINCIA SETTENTRIONALE
Giugliano in Campania, Qualiano, Marano di Napoli, Calvizzano, Villaricca, Mugnano di Napoli, Melito di Napoli, Casavatore, Sant'Antimo, Casandrino, Grumo Nevano, Afragola, Casoria, Cardito, Frattamaggiore, Frattaminore, Crispano, Arzano, Caivano, Acerra

Il magma camorristico, nella provincia a nord della città di Napoli, si presenta con una varietà di dinamiche, che variano in base alla diversa inclinazione delle singole organizzazioni criminali.
Si distingue, infatti, una *camorra* di tipo imprenditoriale, riconducibile a sodalizi stabilmente inseriti nell'economia legale attraverso imprese controllate, e una criminalità organizzata predatoria, spietata e violenta, riferibile a formazioni strutturate ma poco evolute.
A **Giugliano in Campania**, il clan MALLARDO continua ad evidenziarsi per la classica impostazione economico-imprenditoriale che, negli anni, ha permesso di reimpiegare in altre regioni d'Italia[345] i capitali acquisiti con le attività criminali.
Un'altra conferma dell'enorme potenziale che promana dall'*impresa criminale* dei MALLARDO, si coglie dagli esiti dell'operazione "*King Kong*"[346], parzialmente conclusa il **12 marzo 2012** dalla Guardia di Finanza di Napoli, che ha disvelato l'esistenza di un accordo criminale e commerciale tra i MALLARDO ed il clan POLVERINO di **Marano di Napoli**, finalizzato alle speculazioni edilizie.
In particolare, riscontrando le allegazioni di vari collaboratori di giustizia che evidenziavano il patto tra i due potenti sodalizi, i militari della Guardia di Finanza

343 Tra i vari episodi di danneggiamento, va rilevato che il 1.4.2012, durante la notte, sono stati esplosi tre colpi d'arma da fuoco sulla porta d'ingresso di un pub.
344 In tale contesto:
- il 13.1.2012, a Bacoli, il gazebo esterno di una pasticceria è stato distrutto da un incendio;
- il 7.2.2012, ignoti hanno esploso due colpi d'arma da fuoco sulla serranda di un'agenzia di onoranze funebri, sita in Monte di Procida, ed un colpo d'arma da fuoco sulla saracinesca di un negozio adiacente;
- il 23.4.2012, è stata incendiata l'autovettura in uso alla titolare di un bar sito a Bacoli.

345 Si fa riferimento, fra gli altri, agli esiti delle operazioni *"Aquila Reale"* e *"Tahiti"*, di cui ai procedimenti penali nr.66070/10 RGNR e nr.52435/09 RGNR, incardinati dalla Procura della Repubblica - DDA di Napoli, eseguite congiuntamente dalla Guardia di Finanza di Roma e dalle Questure di Latina e Napoli, al termine delle quali sono stati arrestati alcuni imprenditori asserviti al clan MALLARDO, operanti nel Sud Pontino ed in Emilia Romagna, e sequestrati beni per un valore stimato attorno ai 50 milioni di euro.
346 Procedimento penale nr.53607/11 RGNR, della Procura della Repubblica - DDA di Napoli.

hanno accertato un investimento di denaro, riconducibile al clan MALLARDO, nelle attività di un'impresa che aveva fornito calcestruzzo alle ditte controllate dai POLVERINO, impegnate nella realizzazione di un parco residenziale ubicato sulla zona costiera di Giugliano in Campania.

In tale contesto, seppur il Tribunale del Riesame di Napoli non ha ritenuto sussistente per i titolari dell'impresa fornitrice di calcestruzzo il concorso esterno in associazione di stampo mafioso, ha comunque dato atto dell'impiego di denaro del clan MALLARDO nell'ambito della loro società, riconoscendo la sproporzione tra i redditi dichiarati e l'effettiva disponibilità patrimoniale, riconducendola, in parte, al risultato di una condotta di evasione fiscale.

L'inchiesta, inoltre, ha accertato come il clan MALLARDO, nonostante il contrasto investigativo e giudiziario subito nel tempo, fosse stato in grado di detenere una marcata *leadership* nelle aree di riferimento, fino ad infiltrare e condizionare il tessuto politico-amministrativo.

Alla stessa stregua, esercitando l'eccezionale potere economico e criminale che gli è riconosciuto, il potentato dei POLVERINO ha consolidato i propri interessi nei comuni di **Calvizzano**, **Villaricca**[347], **Qualiano**[348] e **Quarto**, in alcuni quartieri di Napoli, quali il Vomero e l'Arenella, ma anche in altre regioni italiane ed in **Spagna**.

Da alcune, univoche, risultanze processuali, raccolte nei confronti dei POLVERINO, è stato rilevato come il clan sia riuscito, anche all'estero, ad applicare lo schema adottato in Italia, che tende ad infiltrare le istituzioni con il fine di avvantaggiarsene per i propri affari.

Sintomatica, sotto questo profilo, la vicenda relativa ad alcuni investimenti immobiliari realizzati dai POLVERINO a **Tenerife**, nelle isole **Canarie**, attraverso prestanomi e fiduciari, tra cui un uomo inserito negli ambiti politici dell'isola.

Tuttavia, va evidenziato che l'evoluzione del clan POLVERINO in *impresa criminale* è stata favorita, nel tempo, anche dai traffici di stupefacenti, gestiti in terra iberica direttamente dal capo *famiglia*, POLVERINO Giuseppe[349] inteso *'o barone*. Il **6 marzo 2012**, a **Jerez de la Frontera**, il boss è stato catturato[350], dopo un anno di latitanza, dai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Napoli, che sono stati coadiuvati dalla *Guardia Civil* spagnola.

POLVERINO Giuseppe era diventato un importante anello di collegamento tra i trafficanti di hashish marocchini, residenti in Spagna, e le principali organizzazioni camorristiche campane, come, peraltro, è stato documentato nell'ambito dell'investigazione conclusa dalla Squadra Mobile di Napoli il **16 gennaio 2012**[351].

---

347 Nel comune di Villaricca, le *famiglie* FERRARA e CACCIAPUOTI operano in piena sintonia criminale con i clan MALLARDO e POLVERINO.

348 A Qualiano, dopo la faida registrata in seno al clan PIANESE, è stata esperita un'azione di contrasto particolarmente incisiva. In effetti, il 16.3.2012 i Carabinieri della locale Stazione, presso l'appartamento in uso a due incensurati, genitori di un appartenente al clan PIANESE-D'ALTERIO, hanno sequestrato sette pistole, una pistola mitragliatrice da guerra, una carabina da guerra, un fucile a canne mozze, un fucile doppietta a canne sovrapposte, centinaia di proiettili di vario calibro, cinque machete, tre scimitarre e due balestre di precisione. Inoltre, il 26.6.2012, eseguendo l'O.C.C.C. nr.47460/07 RGNR e nr.40894/08 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli, i Carabinieri hanno arrestato 64 persone e sottoposto a sequestro beni mobili ed immobili per un valore complessivo di circa 40 milioni di euro.

349 Nato a Napoli il 5.6.1958.

350 In esecuzione all'O.C.C.C. nr.21944/09 RGNR e nr.21697/09 RGIP, emessa il 9.2.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli.

351 Gli agenti della Polizia di Stato hanno eseguito l'O.C.C.C. nr.54710/05 RGNR e nr.1513/08 RGIP, emessa il 10.1.2012 dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di dieci persone affiliate ai POLVERINO e agli AMATO-PAGANO, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, con l'aggravante di aver agevolato le attività di clan camorristici.

Un'altra organizzazione della provincia settentrionale, che predomina nella vasta area compresa tra **Afragola**, **Casoria**, **Cardito**, **Arzano**, **Caivano**, **Frattamaggiore**, **Frattaminore**, **Crispano** ed in alcuni comuni dell'Agro Nolano, è riconducibile allo storico clan MOCCIA, anch'esso capace di controllare, sul suo territorio, vari segmenti dell'economia, tanto attraverso il racket delle estorsioni[352], quanto mediante la costante opera di condizionamento delle attività e delle scelte delle amministrazioni locali.

Le dinamiche virulente registrate nelle aree comunali di **Melito di Napoli**[353], **Mugnano di Napoli** e **Casavatore**, a ridosso dei quartieri settentrionali di Napoli, riconducono allo scontro in atto, di cui si è detto in precedenza, tra i vecchi *scissionisti* e giovani leve che tentano di acquisire posizioni di vertice nella gestione del traffico delle droghe, nei quartieri napoletani di Scampia, Secondigliano, Miano e San Pietro a Patierno.

La forte pressione camorristica sui territori di **Sant'Antimo**, **Casandrino** e **Grumo Nevano**, già teatri di annose guerre trasversali[354], depone per uno scenario in continuo fermento. Le attività criminali, riconducibili agli storici clan VERDE, PUCA, RANUCCI, MARRAZZO e D'AGOSTINO-SILVESTRE, hanno prodotto un forte impatto sulla società civile, a seguito dei vari atti intimidatori[355] di chiara matrice estorsiva registrati nell'area. Di particolare rilievo, inoltre, l'arresto di un incensurato, il **17 marzo 2012**, trovato in possesso di una carabina semiautomatica cal.22, completa di serbatoio, ed un mitragliatore *Kalashnikov*, modello AK 47, cal.7,62, completo di serbatoio e 20 cartucce inserite.
Tuttavia, lo scorcio attuale rileva un'incisiva attività investigativa nei confronti del clan PUCA, condotta dai Carabinieri di Castello di Cisterna, che, il **25 gennaio 2012**, hanno arrestato[356] alcuni elementi di vertice del sodalizio e numerosi intestatari fittizi di quote societarie e di beni mobili ed immobili, ritenuti provento delle attività illecite del clan. Contestualmente, sono stati eseguiti sequestri preventivi, tra **Sant'Antimo**, **Frattamaggiore**, **Marano di Napoli**, **Frosinone**, **Perugia**, **Budrio (BO)** e **Milano**, che hanno portato all'ablazione di due discoteche, un punto SNAI, due centri estetici, tre società immobiliari, settantadue appartamenti, otto terreni agricoli, otto autovetture, cento conti correnti postali e bancari, per un valore complessivo di **cinquanta milioni di euro**.

---

352 Il 6.3.2012, i Carabinieri della Compagnia di Casoria hanno arrestato, in flagranza di reato, un appartenente al clan MOCCIA che stava tentando di estorcere una somma di denaro ad un imprenditore di Frattamaggiore.

353 Il 18.3.2012, in Melito di Napoli, all'interno della casa comunale, ignoti hanno asportato seimila carte d'identità in bianco, e duemila euro in contanti.

354 Riguardo alle vecchie guerre di *camorra*, il 6.3.2012, la Corte d'Assise di Napoli ha emesso una sentenza di condanna nei confronti dei responsabili dell'omicidio di Francesco VERDE, assassinato il 28.12.2007. Sono stati condannati all'ergastolo PUCA Pasquale e MARRAZZO Vincenzo, ritenuti elementi di spicco delle omonime *famiglie*.

355 Tra i vari eventi delittuosi registrati a Sant'Antimo si segnala che:
- il 6.2.2012, ignoti hanno esploso quattro colpi d'arma da fuoco sulla serranda di un supermercato;
- il 18 e il 19 marzo 2012, i titolari di due negozi hanno denunciato, presso la Tenenza dei Carabinieri, il rinvenimento di fori di proiettile sulle vetrine dei loro esercizi commerciali;
- il 27.3.2012, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno dinanzi ad un bar, danneggiandone la vetrina;
- il 24.4.2012, un altro ordigno è esploso presso un negozio di arredamento, provocando la distruzione della serranda ed il danneggiamento delle finestre dell'abitazione sovrastante e dei finestrini di un'autovettura parcheggiata nelle vicinanze.

356 O.C.C.C. nr.23947/11 RGNR e nr.30637/11 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 18.1.2012.

Due indagati, considerati al vertice del clan PUCA, resisi irreperibili alla notifica del provvedimento di custodia cautelare, sono stati catturati dopo prolungate indagini, rispettivamente, il **1° giugno 2012**, in Romania, ed il **22 giugno 2012**, in Sant'Antimo.

Ad **Acerra**, dove lo scenario appare sempre fluido e magmatico, prevale il retroterra associativo che vede contrapposti il clan CRIMALDI ed il cartello criminoso DE FALCO-DI FIORE. Quest'ultimo sodalizio, nel semestre di cui trattasi, ha patito una serie d'interventi di contrasto investigativo[357], scaturiti dalla collaborazione con la giustizia di alcuni elementi di vertice.

Oltre a fornire lo spunto investigativo per colpire il cartello DE FALCO-DI FIORE, le propalazioni hanno disvelato anni di connivenze tra amministratori locali, imprenditori collusi ed uomini della *camorra acerrana*.

Tali particolari, anche se ancora al vaglio degli inquirenti, sono da ritenere attendibili alla luce dei pesanti atti intimidatori perpetrati nel mese di **aprile 2012**, ai danni di alcuni candidati alle elezioni amministrative, che si sono tenute il **6 e 7 maggio 2012** ad Acerra.

NAPOLI - PROVINCIA ORIENTALE - (AREA NOLANA E AREA VESUVIANA)

AREA NOLANA: Nola, Saviano, San Paolo Belsito, Liveri, Marigliano, Palma Campania, Scisciano, San Vitaliano, Cimitile, Camposano, Casamarciano, Comiziano, Cicciano, Roccarainola, Carbonara di Nola, Visciano, Tufino, San Gennaro Vesuviano, Mariglianella

Nei confronti della *Nuova Alleanza Nolana*[358] si registrano ulteriori sviluppi investigativi delle operazioni eseguite dai Carabinieri della Compagnia di Nola, che, nel 2011, avevano già neutralizzato il processo di espansione criminale ed economica della predetta compagine criminale.

In particolare, il **30 marzo 2012** ed il successivo **22 aprile**, nell'ambito di un medesimo procedimento penale[359], i militari hanno arrestato[360] tre persone responsabili, a vario titolo, di estorsione aggravata ed intestazione fittizia di beni[361].

Lo scenario complessivo, tuttavia, se da un lato registra la sconfitta del velleitario

357 Il 31.1.2012, i Carabinieri di Castello di Cisterna hanno eseguito l'O.C.C.C. nr.31751/04 RGNR e nr.20689/11 RGIP, emessa il 24.1.2012 dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di quattro appartenenti al clan DE FALCO-DI FIORE, responsabili di due omicidi ai danni di appartenenti al contrapposto gruppo MARINIELLO-TEDESCO. Inoltre, il 9.2.2012, lo stesso personale dell'Arma ha eseguito l'O.C.C.C. nr.31751/04 RGNR e nr.20689/11 RGIP, emessa il 1.2.2012 dal GIP del Tribunale di Napoli a carico di due affiliati al clan DE FALCO-DI FIORE, ritenuti responsabili di omicidio e detenzione illegale di armi da fuoco, con l'aggravante del metodo mafioso.

358 La *Nuova Alleanza Nolana* era composta da transfughi di altre compagini, appartenuti principalmente alla vecchia guardia del clan RUSSO, al gruppo RUOCCO-SOMMA-LA MARCA, ai sodalizi NINO-PIANESE-AUTORINO, al cartello CAVA-SANGERMANO-DI DOMENICO e alla *famiglia* TAGLIALATELA.

359 Proc. Pen. nr.27010/11 RGNR, incardinato dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli.

360 O.C.C.C. nr.27010/11 RGNR e nr.25563/11 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

361 Nella circostanza, i Carabinieri hanno sottoposto a sequestro preventivo, nr.3082/12 datato 29.3.2012 della Procura della Repubblica di Nola, le quote societarie ed i beni aziendali di una s.r.l., ed un esercizio commerciale.

progetto di ampliamento della *Nuova Alleanza Nolana*, dall'altro rimarca la preoccupante infiltrazione della *camorra imprenditrice* nei mercati dell'economia legale.
In tal guisa, le investigazioni giudiziarie condotte dai Carabinieri di Nola, in sinergia con gli accertamenti patrimoniali e societari esperiti dalla D.I.A. di Napoli, concluse il **29 gennaio 2012**, hanno provato la saldatura esistente tra il clan FABBROCINO, che in questo territorio è presente sul mercato legale come *impresa*, ed il tessuto produttivo locale, dove gli investimenti e le iniziative imprenditoriali vengono controllate dalla *camorra* che riconverte soggetti criminali in soggetti imprenditoriali.
Nel caso di specie, dopo aver ricostruito l'assetto di un'organizzazione (costituita da titolari e dipendenti di società attive nel settore del movimento terra) dedita al traffico illecito di rifiuti speciali, i Carabinieri di Nola hanno eseguito un provvedimento cautelare[362] a carico di 25 persone (14 tradotte in carcere ed 11 sottoposte all'obbligo di dimora), ed il personale della D.I.A. di Napoli ha sottoposto a sequestro preventivo 5 società, del valore complessivo di **otto milioni di euro**, riconducibili ad un imprenditore già condannato per associazione mafiosa e sottoposto a precedenti misure di prevenzione.
Nel corso delle investigazioni è stato accertato come l'organizzazione indagata avesse utilizzato rifiuti speciali tossici[363] - in luogo del consueto materiale - per il riempimento e la realizzazione del rilevato stradale della superstrada Vallo di Lauro – casello autostradale A30 di Palma Campania, provocando un rilevante danno ambientale.

La strategia di aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati nell'area nolana, ha, inoltre, permesso alla D.I.A. di confiscare beni mobili, immobili ed attività imprenditoriali, riconducibili al clan SOMMA e ritenuti frutto di illecite acquisizioni in appalti, concessioni ed autorizzazioni.
Il **12 giugno 2012**, nei comuni di **Nola** e **Saviano**, personale del Centro Operativo di Napoli ha eseguito la confisca[364] disposta dal Tribunale di Napoli, su proposta avanzata dal Direttore della D.I.A., provvedendo all'ablazione di beni[365] per un valore complessivo di circa **10 milioni di euro**.
L'attitudine parassitaria della *camorra* che opera in questo territorio consegna anche uno spaccato fatto di continui soprusi ed intimidazioni sofferte da molti imprenditori, alcuni dei quali sono riusciti a liberarsi del peso insopportabile del racket, denunciando i loro estorsori.
In tale contesto, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Castello di Cisterna hanno arrestato[366] quattordici pregiudicati, appartenenti ai clan RUSSO, FABBROCINO e NINO, che avevano posto in essere molteplici condotte estorsive ai danni di quattro imprenditori dell'area nolana, imponendo il pagamento complessivo di 240.000

362 O.C.C.C. nr.27557/10 RGNR e nr.20804/2011 RGIP, emessa il 10.1.2012 dal GIP presso il Tribunale di Napoli.
363 Amianto, scarti di industrie conserviere, residui di depuratori, materiale gommoso e bituminoso, provenienti da cantieri edili, cave e siti di stoccaggio delle province di Napoli e Salerno.
364 Decreto di confisca nr.164/12, emesso dal Tribunale di Napoli - Sezione Misure di Prevenzione.
365 Si tratta di tre appezzamenti di terreno, un appartamento, un intero complesso immobiliare, una ditta individuale, un autoveicolo, la totalità delle quote di una S.r.l. e cinque rapporti di deposito a risparmio, costituiti da quote azionarie di una banca popolare.
366 O.C.C.C. nr.8650/11 RGNR e nr.18842/11 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

euro circa annui, ma anche l'assunzione di parenti o affiliati, nonché l'esecuzione gratuita di opere infrastrutturali e/o la fornitura di calcestruzzo per la costruzione di abitazioni nella disponibilità degli affiliati ai citati gruppi criminali.

AREA VESUVIANA: Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Poggiomarino, Striano, Somma Vesuviana, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia, Pomigliano d'Arco, Castello di Cisterna, Brusciano, Cercola, Massa di Somma, Casalnuovo di Napoli, Volla

Nello scenario in argomento, proprio come nell'area nolana, lo storico clan FABBROCINO continua a detenere il "controllo imprenditoriale" del tessuto produttivo, proponendosi come l'archetipo della *camorra* a forte vocazione imprenditoriale.
L'organizzazione *de qua*, rappresentata da una pletora di affiliati e imprenditori collusi, opera indistintamente ad **Ottaviano**[367], **San Giuseppe Vesuviano**[368], **Terzigno**, **Poggiomarino** e **Striano** ma anche nei comuni di San Gennaro Vesuviano e Palma Campania - collocati nell'Agro Nolano - e, tuttora, fa riferimento allo storico capoclan, FABBROCINO Mario, detenuto dal 3.9.1997.
Le dinamiche rilevate in capo alla *camorra vesuviana*, oltre a dimostrare quanto sia esteso l'intreccio tra *network* di *imprese criminali* e pubblici amministratori, depongono anche per l'esistenza di una criminalità organizzata di tipo più predatorio, particolarmente impegnata nei mercati dell'usura, delle estorsioni e delle sostanze stupefacenti.
Nell'area, infatti, sono presenti anche:

- gruppo FUSCO-PONTICELLI, attivo a **Cercola**, **Massa di Somma** e nel quartiere napoletano di Ponticelli;
- clan ARLISTICO, operante a **Somma Vesuviana** e **Pollena Trocchia**, al cui capo clan, già detenuto per altra causa, il **15 maggio 2012** è stata notificata un'ordinanza di custodia cautelare[369] per omicidio e detenzione di arma da fuoco, con l'aggravante del metodo mafioso;
- cartello PANICO-TERRACCIANO[370]-VITERBO, che agisce su **Sant'Anastasia**;
- binomio camorristico ANASTASIO-CASTALDO, che estende il raggio d'azione sui territori di **Somma Vesuviana**, **Pollena Trocchia**, **Sant'Anastasia**, **Castello di Cisterna**, **Brusciano** e **Pomigliano d'Arco**, località ove sono presenti anche i clan FORIA e AUTORE;
- clan IANUALE, un affiliato del quale è rimasto ferito alle gambe, il **3 giugno 2012**, nel corso di un agguato camorristico tesogli nei pressi della sua abitazio-

367 Il 3.3.2012, ad Ottaviano, i Carabinieri della locale Stazione sono intervenuti presso gli uffici comunali, ove ignoti, con una fiamma ossidrica, hanno aperto le casseforti degli uffici anagrafe ed economato ed asportato 2.940 carte d'identità in bianco e 17.363 euro in contanti.

368 Alla data del 30.6.2012 il Consiglio Comunale di San Giuseppe Vesuviano risulta ancora sciolto per infiltrazioni mafiose. La scadenza della gestione commissariale è prevista per il 4.8.2012.

369 O.C.C.C. nr.5214/12 RGNR e nr.5982/12 RGIP, emessa il 12.4.2012 dal GIP del Tribunale di Napoli.

370 Come si vedrà oltre, la *famiglia* TERRACCIANO ha spostato parte dei propri interessi criminali in Toscana, ove, da anni, reimpiega i proventi delle proprie illiceità in attività commerciali.

ne, operante tra i comuni di **Castello di Cisterna**, **Brusciano** e **Mariglianella**;

- clan VENERUSO-REA, che insiste nei comuni di **Casalnuovo di Napoli**[371] e **Volla**;
- clan REGA, che si contrappone al predetto gruppo IANUALE nelle zone di Brusciano e Castello di Cisterna.

NAPOLI - PROVINCIA MERIDIONALE
San Giorgio a Cremano, Portici, San Sebastiano al Vesuvio, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscotrecase, Trecase, Boscoreale, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Santa Maria La Carità, Lettere, Casola di Napoli, Gragnano, Pimonte, Agerola, Comuni della Penisola Sorrentina, Isola di Capri

A **San Giorgio a Cremano** si registra l'operatività del clan ABATE, il dinamismo di una seconda compagine che da esso si è scissa - perché non in linea con le strategie della *famiglia* - e la presenza di una frangia minoritaria del clan MAZZARELLA, insediatasi nella cosiddetta parte bassa di San Giorgio a Cremano. Nell'instabile contesto camorristico, l'**8 gennaio 2012**, persone non ancora identificate hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco in direzione di un affiliato al clan ABATE, uccidendolo. La vittima registrava precedenti per rapina, estorsione e reati in materia di sostanze stupefacenti.

Nel limitrofo territorio di **Portici**, sono ben visibili i segnali di rinnovamento culturale che spingono la società civile a ribellarsi ai soprusi della *camorra*.
Infatti, nel semestre, l'autoctono clan VOLLARO, con interessi criminali estesi anche sulla zona di **San Sebastiano al Vesuvio**, è stato incisivamente colpito da attività investigative[372], favorite anche dalla tenace e meritoria azione propulsiva dell'associazionismo antiracket, con particolare riferimento ai commercianti di Portici. Sono, infatti, aumentate le collaborazioni con le Forze di polizia, nonostante il

371 In Casalnuovo di Napoli operano anche altri due gruppi contrapposti, i PISCOPO e i GALLUCCI.

372 Il 5.3.2012, personale della Polizia di Stato ha eseguito l'O.C.C.C. nr.19976/11 RGNR e nr.19625/11 RGIP, emessa il 27.2.2012 dal GIP di Napoli, nei confronti di 11 appartenenti al clan VOLLARO, ritenuti responsabili del reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Inoltre, il 14.3.2012, la Squadra Mobile di Napoli ha proceduto ad un fermo di P.G. per il reato di estorsione aggravata, nei confronti di due appartenenti alla *famiglia* VOLLARO. I due avevano sottoposto ad estorsione il titolare di un'agenzia di scommesse sportive, al quale imponevano una tangente di settecento euro al mese.

persistere di atti intimidatori[373].
Anche ad **Ercolano** si riscontra un encomiabile sostegno offerto dalle associazioni antiracket agli imprenditori che denunciano le estorsioni, in quell'area riconducibili al clan ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO.
Un numero crescente di imprenditori, infatti, denuncia le richieste estorsive, risultando così determinanti ai fini del successo dell'azione di contrasto dell'Autorità Giudiziaria[374] e delle Forze di polizia[375].
In questo difficile contesto territoriale, i volontari di "Radio Siani", la *radio della legalità* che trasmette da un appartamento confiscato alla *camorra*, il **20 aprile 2012**, sono stati minacciati di morte, mentre stavano sensibilizzando alla cultura della legalità una scolaresca in visita. Il responsabile dell'episodio, appartenente al clan BIRRA, è stato prontamente arrestato dai Carabinieri di Ercolano.

A **Torre del Greco** sembrano essersi interrotte le fibrillazioni interne al clan FALANGA, le cui maglie si erano sfrangiate fino ad originare la costituzione di un gruppo di separatisti, coadiuvati nella gestione criminale del territorio torrese dalla *famiglia* PAPALE di Ercolano.
Recenti investigazioni confermano il "controllo monopolistico" del settore delle onoranze funebri da parte del clan FALANGA e rilevano una fase di rimodulazione anche nei gangli del sottogruppo che aveva generato la scissione.
La valutazione di tali dinamiche, cui vanno aggiunti eventuali effetti che potrebbero avere le scarcerazioni, per fine pena, di alcuni elementi di spicco del clan FALANGA, depone per una prospettica rivitalizzazione della storica organizzazione torrese, tale da consentirle di riacquisire la piena supremazia.
Allo stato, inoltre, in città si registra l'attività della Commissione d'Accesso insediatasi il **27 febbraio 2012**, su disposizione del Prefetto di Napoli, al fine di individuare eventuali possibili condizionamenti ed infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito dell'attività gestionale-amministrativa del Comune[376].

Torre Annunziata rileva un coacervo di presenze camorristiche coagulatesi attorno ai due grandi cartelli criminali, il clan GIONTA-CHIERCHIA e il gruppo GALLO-LIMELLI-VANGONE. Gli appartenenti a queste formazioni, ed i gruppi minori che operano in tutta l'**area oplontina**, seppur continuino a dimostrare particolare atti-

373 Tra i vari eventi delittuosi rilevati, si segnala che, il 24.2.2012, il titolare di una ditta edile ha denunciato presso la Stazione Carabinieri di Portici che, nel corso della nottata, ignoti avevano esploso due colpi d'arma da fuoco all'indirizzo della saracinesca del garage di pertinenza della propria abitazione, danneggiando nel contempo il lunotto posteriore della sua autovettura. Sul luogo sono state rinvenute 2 ogive. Inoltre, il 9.4.2012, il consulente antiracket per il Comune di Portici, presidente di quell'associazione antiracket ed antiusura, ha denunciato presso la locale Stazione Carabinieri di aver rinvenuto, nella propria cassetta della posta, una busta contenente un proiettile cal.9 ed un foglio recante la scritta a mano *"Buona Pasqua"*.

374 Il 13.1.2012, nell'ambito del processo scaturito dall'operazione *"Reset"*, di cui al procedimento penale nr.22570/03 RGNR, la III Sezione della Corte di Appello di Napoli ha emesso sentenza nei confronti di soggetti facenti parte delle organizzazioni criminali operanti in Ercolano. In particolare, la Corte ha condannato diciotto persone a pene detentive dai 3 ai 30 anni di reclusione, imputate, a vario titolo, di omicidio, estorsione, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e violazione delle leggi sulle armi. Inoltre, il 4.6.2012, la VI Sezione della Corte di Appello ha condannato altre 16 persone affiliate ai clan BIRRA ed ASCIONE-PAPALE, a pene detentive che vanno da 2 a 14 anni di reclusione.

375 Il 7.2.2012, a conclusione di articolate indagini che hanno permesso di identificare gli autori di una serie di estorsioni e condotte omicidiarie, i Carabinieri di Torre del Greco hanno eseguito l'O.C.C.C. nr.29752/07 RGNR e nr.25265/08 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di 39 persone, ritenute affiliate ai clan ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO. Anche per questa attività investigativa, è risultato fondamentale l'apporto fornito dagli imprenditori che hanno denunciato i loro estorsori.

376 Sono al vaglio della Commissione gli atti delle gare di appalto in cui c'è stata l'aggiudicazione a ditte provenienti dall'area casertana sottoposta al controllo del clan dei *casalesi*.

vismo nel campo delle estorsioni[377], si rivolgono con sempre maggiore attenzione al settore delle sostanze stupefacenti, allestendo anche imponenti traffici internazionali[378].

L'intera zona oplontina è, tuttavia, interessata da dinamiche conflittuali che, come nel semestre precedente, hanno dato luogo a pericolosi scontri interclanici.

Gli eventi delittuosi registrati, di cui si dà conto per consentire una visione d'insieme dello scenario, rendono con chiarezza quale sia il livello della minaccia e l'efferatezza delle organizzazioni locali.

In particolare:

- il **9 febbraio 2012**, personale della Polizia di Stato è intervenuto nel complesso edilizio Piano Napoli[379], a **Boscoreale**, dove ignoti avevano sparato alcuni colpi d'arma da fuoco verso l'abitazione di due pregiudicati. Sul posto è stata costatata la presenza di numerosi fori di proiettile, esplosi verosimilmente con un fucile a canne mozzate;
- il **1° marzo 2012**, a seguito di una segnalazione per esplosione di colpi d'arma da fuoco, agenti della Polizia di Stato sono intervenuti nei pressi di una nota *piazza di spaccio*, in **Torre Annunziata**, dove hanno rinvenuto cinque bossoli calibro 9 Luger, in prossimità dell'autovettura utilizzata da un pregiudicato per violazione alla normativa sugli stupefacenti. Gli operanti hanno rilevato, inoltre, la presenza di quattro fori sul cofano posteriore dell'autovettura e la rottura del lunotto;
- il **10 marzo 2012**, due persone, una delle quali pregiudicata ed appartenente al clan GALLO, mentre si trovavano in una pizzeria di **Torre Annunziata**, sono state ferite a colpi d'arma da fuoco, sparati a distanza ravvicinata da un uomo non identificato, che si è poi dato alla fuga;
- il **16 marzo 2012**, in una via centrale di **Torre Annunziata**, all'interno di un bar, i Carabinieri della locale Compagnia hanno arrestato per porto abusivo di arma da fuoco, un appartenente al clan GALLO. Il prevenuto è stato trovato in possesso di una pistola a tamburo cal.357 *magnum*, con sei proiettili inseriti;
- il **23 marzo 2012**, nell'agro di **Boscotrecase**, i Carabinieri della Compagnia di Torre Annunziata hanno rinvenuto e sottoposto a sequestro undici pistole semiautomatiche, di cui cinque con matricola abrasa, una pistola mitragliatrice Vz61 Skorpion, cal. 7,65, dodici caricatori e duecento munizioni di vario calibro;
- il **27 marzo 2012**, in una strada periferica di **Torre Annunziata**, sono stati esplo-

377 Il 18.4.2012, la Corte d'Appello di Napoli ha condannato tre affiliati al clan GIONTA a quattro anni di reclusione, ciascuno, perché ritenuti responsabili di aver consumato, in concorso, un'estorsione in danno del titolare di una concessionaria di automobili.

378 In tal guisa, va citata la paradigmatica operazione parzialmente conclusa, il 13.1.2012, dalla Guardia di Finanza. I militari, infatti, operando di concerto con le autorità spagnole, hanno interrotto l'importazione di un ingente quantitativo di hashish, sull'asse Marocco - Italia, via Spagna, intervenendo in mare aperto mentre il carico, proveniente dal Marocco, veniva trasbordato da un'imbarcazione madre ad un gommone che lo avrebbe trasferito sulle coste spagnole. Da qui, una volta stipato su TIR, il quantitativo di hashish sarebbe giunto in Campania, destinato alle piazze di spaccio di Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase e Trecase. Nella circostanza, undici cittadini stranieri di diversa nazionalità sono stati arrestati in flagranza di reato.

379 Il Rione Piano Napoli, a Boscoreale, è definito la "Scampia" della provincia. In tale contesto, il 27.3.2012, i Carabinieri di Torre Annunziata hanno eseguito l'O.C.C.C. nr.19512/10 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di 50 persone appartenenti ad un'organizzazione dedita all'importazione, alla detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti, con collegamenti operativi con la ***camorra oplontina***. Lo stesso personale dell'Arma, il 16.4.2012, ha eseguito un'altra O.C.C.C., nr.2327/12 RGNR e nr.3129/12 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torre Annunziata, nei confronti di 10 esponenti di un sodalizio attivo nel medesimo Rione Piano Napoli.

si, in rapida successione, quindici colpi d'arma da fuoco. Sul posto, personale del locale Commissariato di P.S. ha rinvenuto 15 bossoli cal. 9;

- il **30 marzo 2012**, a **Boscoreale**, due persone con il volto travisato ed armate di fucile, hanno suonato all'abitazione di un pregiudicato, il quale, accortosi in tempo del pericolo, non ha aperto la porta. I due uomini armati, notati da un'altra persona che si trovava sul posto, si sono allontanati velocemente;
- il **13 maggio 2012**, all'interno dell'agglomerato edilizio Piano Napoli, a **Boscoreale**, ignoti malviventi hanno ferito a colpi d'arma da fuoco un uomo, parente di un pregiudicato, attualmente detenuto, considerato il "gestore" della locale *piazza di spaccio*;
- il **30 maggio 2012**, al "Parco Penniniello" di **Torre Annunziata**, i Carabinieri della Compagnia hanno arrestato un pregiudicato, ritenuto vicino al clan GALLO, per detenzione di arma clandestina. L'arma sequestrata è una pistola cal.9 *Luger*, con matricola abrasa e serbatoio comprensivo di proiettili;
- il **23 giugno 2012**, a **Boscoreale**, quattro persone a bordo di due scooter hanno esploso diversi colpi d'arma da fuoco verso l'abitazione di un pregiudicato per poi darsi alla fuga.

A **Pompei**, a seguito della scarcerazione - per pena espiata - di alcuni qualificati camorristi appartenenti al clan CESARANO, emergono segnali che inducono a considerare tale organizzazione ancora in auge, anche su parte del confinante comune di **Scafati (SA)**, dove opera in sinergia con la *famiglia* MATRONE.

L'influenza della *camorra* nella città di **Castellammare di Stabia** ed in tutti i **comuni limitrofi**[380], fino a lambire quelli della **Penisola Sorrentina**, appare ancora favorita da persistenti condotte collusive. In particolar modo a Castellammare di Stabia e, come si vedrà oltre, a **Gragnano**, si continua a rilevare un forte attivismo del clan D'ALESSANDRO, massima espressione della *camorra stabile*. Di tale formazione è ben noto il *modus operandi* con cui, negli anni, è stata capace di guadagnare posizioni fino a conseguire il controllo del tessuto economico-amministrativo di tutta l'area stabiese, ove, tuttavia, si rilevano anche segnali di rinascita della società civile.
Tra le varie iniziative, va richiamata l'attenzione sulla campagna di sensibilizzazione avviata dal Sindaco, Luigi BOBBIO, volta a interrompere la strumentalizzazione

380 Si fa riferimento ai Comuni di Santa Maria la Carità, Sant'Antonio Abate, Lettere, Casola di Napoli, Gragnano, Pimonte e Agerola dove, tuttavia, operano anche gruppi minori.

della criminalità nei riguardi della festa religiosa di San Catello.
Tale ricorrenza, aveva assunto per la *camorra* un valore simbolico e un'occasione per ostentare il proprio predominio, designando i portatori della statua del santo nella storica processione che si tiene per le vie cittadine e obbligando il corteo religioso ad una breve sosta davanti alla casa di un noto camorrista stabiese.
Pari attenzione per la legalità non è stata riscontrata a Gragnano, dove l'autoctono clan DI MARTINO continua ad operare in sinergia con i D'ALESSANDRO.
Presso il Comune di Gragnano, dopo le indagini della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli per un'ipotesi di brogli elettorali riguardanti le elezioni amministrative del giugno 2009, si è insediata la Commissione d'Accesso[381] per indagare su eventuali condizionamenti ed infiltrazioni della *camorra* nella gestione amministrativa dell'Ente comunale.
Il **26 marzo 2012**, inoltre, presso la casa comunale si è insediata la Commissione prefettizia nominata dal Ministro dell'Interno a seguito dello scioglimento[382] per infiltrazioni camorristiche dell'Amministrazione, deciso dal Consiglio dei Ministri il precedente 23 marzo.
Significativamente, nella relazione del Prefetto si evince che "*la camorra si è adoperata a Gragnano per indirizzare le libere scelte degli elettori, anche attraverso atti di violenza*".

PROVINCIA DI CASERTA

La *camorra casertana*, nel periodo in esame, non ha fatto evidenziare significative variazioni rispetto a quanto già segnalato in precedenti analisi.
Il macrofenomeno continua a caratterizzarsi per la centralità assunta dal clan dei *casalesi* rispetto agli interessi criminali sul territorio, seppur si rilevino considerevoli ambiti di autonomia operativa di talune formazioni dotate di proprio spessore organizzativo, anche se non in grado di competere con la principale confederazione camorristica. Si tratta, in particolare, del clan BELFORTE, di Marcianise, la cui vitalità è stata ampiamente confermata con gli esiti di una recente indagine, nel corso della quale gli investigatori hanno rinvenuto un libro contabile su cui erano annotate ben 350 imprese assoggettate e sottoposte alla pressione estorsiva del sodalizio[383].

381 La Commissione di Accesso si è insediata a Gragnano il 15.6.2011, con Decreto Prefettizio nr.742/ Area II EE.LL., datato 10.6.2011.

382 Lo scioglimento è stato deciso anche in conseguenza dell'accertamento dell'avvenuto rilascio di alcune licenze edilizie, inerenti all'apertura di un ristorante e di un agriturismo legati o gestiti direttamente da persone legate alla ***camorra***, oltre all'incongrua modifica del regolamento urbanistico comunale che avrebbe consentito un mutamento di destinazione d'uso di fabbricati non ancora condonati, permettendo interventi sugli stessi, favorendo i proprietari di alcuni esercizi di ristorazione. A conferma della gravità della situazione riscontrata, il Prefetto di Napoli ha chiesto l'incandidabilità alle elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali della Regione per i prossimi cinque anni per l'ex Sindaco di Gragnano, per il Presidente del Consiglio Comunale e per altri quattro Consiglieri comunali.

383 Il 24.4.2012, i Carabinieri del Comando Provinciale e personale della Squadra Mobile di Caserta hanno eseguito l'O.C.C.C. nr.31215/07 RGNR e nr.53619/07 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di 44 esponenti del clan BELFORTE, responsabili, a vario titolo, di estorsione continuata e partecipazione in associazione per delinquere di stampo camorristico. Nel prospetto contabile sequestrato al cassiere del clan, sono annotate ben 350 imprese attive tra Caserta e comuni limitrofi, operanti in diversi settori dell'economia.

In merito alla *galassia casalese* ed agli equilibri complessivi nel territorio casertano, lo scenario si presenta in particolare fermento. La struttura operativa del clan, infatti, sta subendo tanto gli effetti delle numerose condanne giudiziarie[384], quanto lo scompaginamento indotto da centinaia di arresti[385] (tra i quali, il più importante, quello di ZAGARIA Michele, catturato il 7 dicembre 2011, dopo sedici anni di latitanza) in esito alle incessanti e mirate attività investigative. Inoltre, esiti dirompenti potrebbero avere le allegazioni dei tanti ex affiliati che nel recente passato hanno scelto di collaborare con la giustizia. All'interno di alcune consorterie costituenti il cartello dei *casalesi*, per di più, iniziano a manifestarsi i primi segnali di ascesa di nuovi *leader*. Si tratta di camorristi di rango, dotati di una qualificata autorevolezza, che, pur non avendo ricevuto investiture formali, avvertono la responsabilità di dettare nuovi indirizzi.

Tale processo evolutivo, potrebbe portare al riconoscimento di un nuovo *leader* o alla costituzione di una "cupola" formata da più elementi di vertice dei vari clan e *famiglie* confederate. Permangono in loco, tuttavia, "cellule operative"[386] che, pur orfane dei riferimenti apicali, continuano a perpetrare gravissimi reati.

Come riportato nel seguente grafico **TAV. 69**, i *reati spia* segnalati allo SDI nel primo semestre del 2012 rilevano un aumento, rispetto al periodo precedente, degli attentati e delle segnalazioni per usura, riciclaggio e impiego di denaro di illecita provenienza e, in particolare, degli incendi, dei danneggiamenti e dei danneggiamenti seguiti da incendio[387].

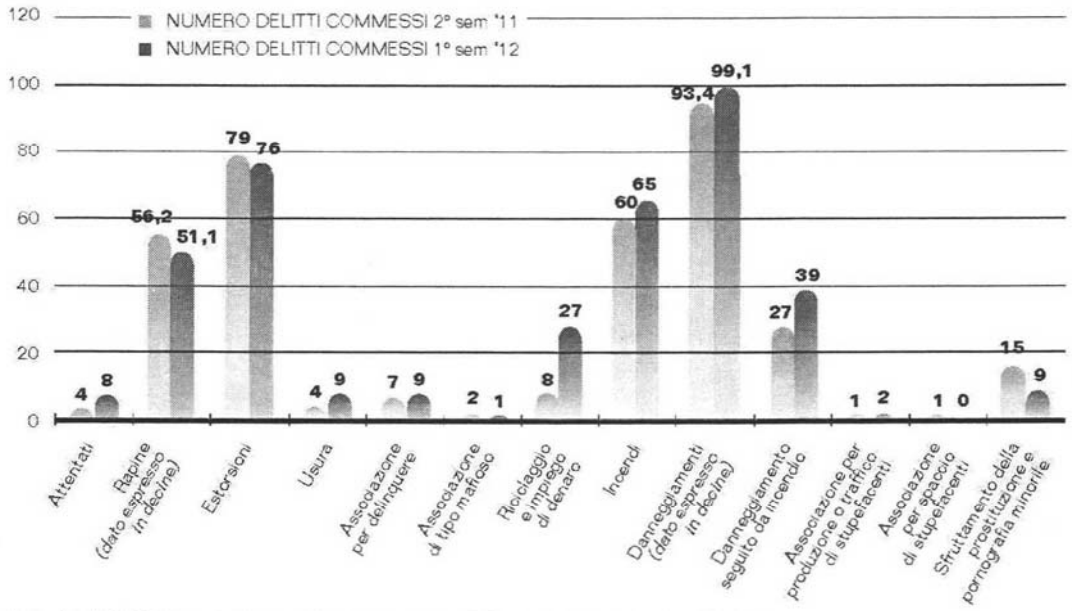
384 In tale specifico contesto, va rilevato che nell'ambito del noto processo *Spartacus III*, in data 14.5.2012 il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere ha emesso sentenza nei confronti di 47 affiliati al clan dei casalesi, condannandoli a pene detentive che vanno da 1 a 30 anni.

385 Anche nel 1° semestre 2012, la principale compagine camorristica casertana è stata efficacemente colpita dalle condanne irrogate a propri affiliati, al termine di tanti iter processuali, così com'è stata particolarmente insidiata da svariati esiti investigativi che, mediante innumerevoli arresti di persone aggregate ai sodalizi satelliti, ne hanno disarticolato i gangli operativi.

386 Appaiono sintomatici, sotto questo punto di vista, i numerosi sequestri di armi e munizioni da guerra eseguiti sul territorio casertano anche nel primo semestre del 2012.

387 La violenza intimidatoria della *camorra* casertana non risparmia alcun obiettivo, in modo particolare per quanto attiene ai danneggiamenti. Solo per citare alcuni esempi, il 25.1.2012, a Parete, un deposito industriale adibito al carico e scarico di prodotti ortofrutticoli è stato parzialmente distrutto da un incendio doloso. Il successivo 5 febbraio, a Capodrise, presso un'impresa di calcestruzzi, un camion parcheggiato nel cortile della ditta è stato distrutto da un incendio di origine dolosa. Infine, il 21.2.2012 la Presidente dell'associazione *"Angeli Liberi"*, di San Felice al Cancello, che svolge attività sociali a favore dei disabili e dei bisognosi della città, è stata vittima del danneggiamento della sua automobile.

Provincia di Caserta TAV. 69



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Nello scenario in argomento assumono particolare rilevanza gli interessi economico-finanziari dei *casalesi*, concretizzatisi, nel tempo, attraverso la saldatura tra settori dell'imprenditoria criminale e taluni amministratori locali.

In tale contesto, le dinamiche collusive producono profonde distorsioni che si ripercuotono sullo sviluppo economico, finalizzate come sono a favorire il consolidamento sul mercato legale dell'*impresa criminale*, ed a rafforzare un ceto politico-amministrativo di tipo affaristico, clientelare e malavitoso. In effetti, le risultanze investigative raccolte negli ultimi anni con le inchieste condotte dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia, offrono uno spaccato peculiare dell'attitudine dei *casalesi* ad infiltrare gli Enti locali. La gestione amministrativa del territorio è stata orientata al soddisfacimento degli interessi della *camorra*, mentre gli amministratori locali collusi, grazie alla saldatura con la criminalità, hanno consolidato il proprio potere di decisione e appagato le proprie ambizioni personali.

Del resto, lo scioglimento per condizionamento e infiltrazione mafiosa di varie amministrazioni comunali della provincia di Caserta, negli anni, dà effettivamente conto della gravità del fenomeno.

L'attuale quadro situazionale, riportato nella sottostante tabella, rileva che dal 1° gennaio al 30 giugno 2012, sono state sciolte tre amministrazioni comunali, mentre una quarta si trova in gestione commissariale dal 2 agosto 2010 TAV. 70.

TAV. 70

COMUNE	PROVINCIA	POPOL.	D.P.R.	SCADENZA GEST. COMM.
GRICIGNANO DI AVERSA	CE	8.903	**02/08/10**	02/08/12
CASAL DI PRINCIPE	CE	19.859	**17/04/12**	17/10/13
CASTEL VOLTURNO	CE	18.639	**17/04/12**	17/10/13
CASAPESENNA	CE	6.629	**17/04/12**	17/10/13

Fonte Ministero dell'Interno-Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali

Con particolare riferimento ai Comuni sciolti va evidenziato quanto segue:

- il **14 febbraio 2012** si è insediata la Commissione d'Accesso[388] presso la casa comunale di **Casal di Principe**, per indagare su forme d'ingerenza da parte della *camorra* che hanno compromesso la libera determinazione e l'imparzialità dell'amministrazione. In precedenza, il Prefetto di Caserta aveva disposto l'accesso ispettivo ed aveva nominato un Commissario Straordinario, per la provvisoria gestione dell'Ente che, sulla base di pregresse indagini[389], era risultato fortemente condizionato da infiltrazioni mafiose.
  Le investigazioni avevano tracciato il quadro dei rapporti esistenti tra il clan dei *casalesi*, imprenditori e politici locali e nazionali, ed avevano portato all'arresto di trentasei persone, alcune delle quali ritenute intranee al clan. Tra gli altri, erano stati colpiti dal provvedimento cautelare un noto avvocato penalista dell'Agro Aversano, un Parlamentare ex Sindaco di Casal di Principe, un ex Assessore ed ex responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale della stessa località, alcuni dirigenti della Unicredit ed altri dipendenti dell'amministrazione comunale di Casal di Principe.
  Indice rilevatore di collusioni politico-criminali è la circostanza che sia stato nominato come assessore un soggetto destinatario di informazioni di garanzia per reati di cui agli articoli 416 *bis* e *ter* c.p.. Invero, è fatto concludente che l'impianto accusatorio della citata investigazione, sia stato confermato in sede di riesame.
  In tale quadro, a conclusione del consueto iter procedurale, il **17 aprile 2012**, il Capo dello Stato ha disposto lo scioglimento dell'Ente[390] e l'affidamento, per una durata di diciotto mesi, ad una Commissione Straordinaria;
- a **Castel Volturno**, il cui Comune si era reso protagonista di una serie di gravi e reiterate inadempienze relative alla gestione dei rifiuti sul territorio, già nel 2009 e nel 2010 era stata rilevata l'infiltrazione della *camorra* nell'Ente, per il conseguimento delle proprie finalità illecite. Tuttavia, nel 2011, a seguito delle dimissioni di quindici Consiglieri Comunali, il Prefetto di Caserta ha nominato un

388 Decreto del Prefetto di Caserta, in data 11.2.2012, emesso ex art.1, comma 4, del decreto legge 6 settembre 1982, nr.629, convertito dalla legge 12 ottobre 1982, nr.726.

389 O.C.C.C. nr.2528/10 RGNR e nr.23195 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 28.11.2011.

390 Il Comune di Casal di Principe era stato già oggetto di ben due provvedimenti dissolutori, in applicazione della normativa antimafia, nel 1991 e nel 1996.

Commissario Straordinario che ha guidato l'Ente fino al **22 febbraio 2012**, data in cui si è insediata la Commissione di Accesso.
Lo stesso giorno, inoltre, l'arresto di quattordici persone e l'esecuzione di un sequestro preventivo di beni a cura della Guardia di Finanza[391] ha risolutivamente fatto luce sulle connivenze esistenti tra criminalità casertana, imprenditori, amministratori pubblici e professionisti, evidenziandone i profili di illiceità e l'intreccio di interessi tra apparato amministrativo e *camorra*. Fra le persone arrestate vi sono l'ex sindaco di Casaluce ed un funzionario del Comune di Castel Volturno, che avrebbe fatto ottenere ad imprenditori contigui ai *casalesi* le concessioni edilizie per la realizzazione del complesso residenziale denominato "Domitia Village", sequestrato contestualmente agli arresti in argomento.
Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata il **6 aprile 2012**, il Presidente della Repubblica, con D.P.R. del **17 aprile 2012**, ha decretato la gestione commissariale del Comune di Castel Volturno, per la durata di diciotto mesi;

- a **Casapesenna**, negli anni, le investigazioni della D.I.A. e delle Forze di polizia hanno messo in evidenza la forte influenza esercitata sul territorio dall'organizzazione camorristica dei *casalesi*, il cui leader era stato catturato proprio in un appartamento dello stesso comune, da cui gestiva gli affari più fruttuosi del clan.
All'esito di indagini nei confronti di amministratori e dipendenti del comune di Casapesenna, il Centro Operativo D.I.A. di Napoli ha tratto in arresto[392] il Sindaco della cittadina, che all'epoca dei fatti contestati ricopriva la carica di Vice Sindaco, per una serie di reati tra i quali quello di associazione di tipo mafioso. La misura cautelare è stata annullata il successivo 29 febbraio 2012 dal Tribunale del Riesame, che peraltro ha mantenuto inalterato il generale impianto accusatorio.
In tale congiuntura, il Prefetto di Caserta ha disposto un accesso ispettivo presso il Comune e dalle indagini esperite dalla Commissione incaricata è emersa la sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti ed indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata e su forme di condizionamento degli stessi.
Nel corso dell'accesso è stato riscontrato un contesto generale di illegalità e di disordine amministrativo nei diversi settori dell'Ente locale, sia per quanto riguarda l'assetto burocratico sia per quanto attiene agli affidamenti di appalti e servizi. Sulla scorta di tali risultanze, vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata il **6 aprile 2012**, con D.P.R. del **17 aprile 2012** il Capo dello Stato ha affidato la gestione del Comune di Casapesenna ad una Commissione Straordinaria, per la durata di diciotto mesi.

391 O.C.C.C e decreto di sequestro preventivo nr.13118/08 RGNR e nr.42272/10 RGIP, emessi rispettivamente il 27.1.2012 e 12.2.2012 dal GIP del Tribunale di Napoli.
392 O.C.C.C. nr.1317/12 RGNR e nr.2380/12 RGIP, emessa il 7.2.2012 dal GIP del Tribunale di Napoli.

PROVINCIA DI BENEVENTO

L'analisi delle organizzazioni attive a **Benevento**, ove non si rilevano particolari cambiamenti negli assetti strutturali dei sodalizi, depone per la perdurante *leadership* camorristica della *famiglia* SPARANDEO[393], attiva nei mercati criminali delle estorsioni, dello sfruttamento della prostituzione e del narcotraffico.
L'osservazione delle dinamiche criminali sviluppate in città fa ricondurre alcuni eventi delittuosi alla verosimile insorgenza di conflitti fra diverse formazioni sannite. È quanto si rileva dagli esiti investigativi compendiati nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere[394] eseguita, il **15 maggio 2012**, dalla Squadra Mobile di Benevento, nei confronti di dieci persone appartenenti ad un sodalizio che aveva tentato di acquisire porzioni di predominio in città.
Quanto al contrasto alla *camorra beneventana* attuato dalle Forze di polizia, si segnala che:

- il **19 aprile 2012**, nel corso di un'operazione congiunta, i Carabinieri dei Comandi Provinciali di Caserta e Benevento hanno eseguito una misura cautelare restrittiva[395] nei confronti di tre persone ritenute vicine al clan dei *casalesi*, indagate per aver commesso una serie di estorsioni in danno di imprenditori beneventani operanti nel settore del ferro e del marmo;
- il **27 aprile 2012**, in **Apollosa (BN)**, i Carabinieri del Comando Provinciale hanno arrestato in flagranza di reato, per detenzione illegale di armi e relativo munizionamento, un esponente apicale del clan NIZZA[396], sodalizio contiguo agli SPARANDEO.

Anche nella **provincia di Benevento** si continua a rilevare una certa stabilità negli assetti camorristici, i cui equilibri sono sempre incentrati sull'operatività del clan IADANZA-PANELLA, in **Montesarchio**, e sulla preminenza del clan PAGNOZZI.
Di tale ultima compagine, anche in questo semestre si rileva la posizione egemonica nella provincia sannita, specialmente nella **Valle Caudina**, riconosciuta da altre consorterie criminali della regione, con le quali, nel tempo, il citato clan ha stretto importanti alleanze.
In tale quadro va letto il legame esistente tra i PAGNOZZI ed il clan PERRECA di Recale (CE), ma vanno anche considerati gli stabili rapporti extraregionali intrattenuti dai PAGNOZZI con i MOCCIA di Afragola nella città di Roma, dove i referenti camorristici cooperano in attività illecite utilizzando anche i favori di vari esponenti della criminalità romana.
Quanto al contrasto esercitato nei confronti del clan PAGNOZZI, va rilevato che il **3**

393 Le investigazioni condotte negli ultimi tempi a carico del clan SPARANDEO hanno evidenziato un maggior vigore dei propri affiliati, verosimilmente favorito dallo stato di libertà di cui ha goduto il capoclan fino al 23.2.2012, giorno in cui è stato nuovamente arrestato in esecuzione del provvedimento che dispone la misura di sicurezza della Casa di Lavoro di Sulmona nr.7076P.001/2011 del 30.12.2011, emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello de L'Aquila.
394 O.C.C.C. nr.7004/11 RGNR e nr.5290/11 RGIP, emessa il 12.5.2012 dal GIP presso il Tribunale di Benevento.
395 Nell'ambito del procedimento penale nr.27670/09 della D.D.A. di Napoli.
396 Nel corso delle operazioni, i Carabinieri hanno sequestrato una pistola cal. 6,35 con matricola abrasa, completa di caricatore; una pistola a tamburo, priva di segni di identificazione; un fucile a canne mozze; un caricatore per pistola semiautomatica; undici cartucce di vario calibro e circa duecento proiettili in diverso calibro.

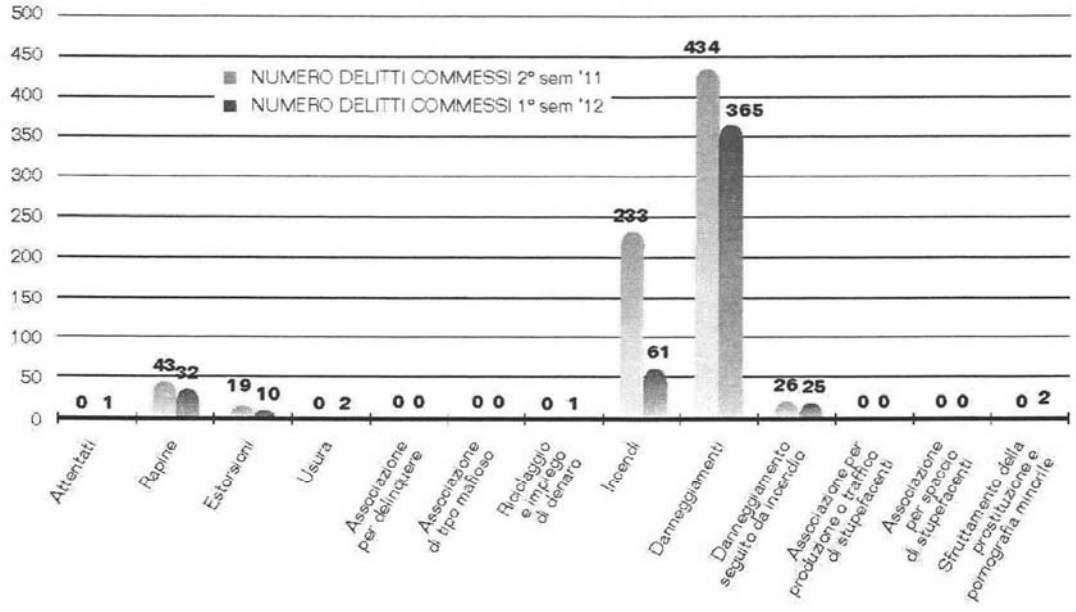
maggio 2012, in **Portogallo**, nella città di **Holivera do Hospital**, il personale della Squadra Mobile di Benevento ha rintracciato e tratto in arresto CAPONE PERNA Giovanni[397], destinatario di un mandato di cattura europeo emesso per l'espiazione della pena di anni trenta di reclusione, per concorso in omicidio di stampo camorristico commesso in Solopaca (BN), nel 2003. Per il medesimo delitto, la Corte di Assise di Benevento ha condannato gli altri tre elementi del gruppo di fuoco a pene che vanno da tredici a ventinove anni di reclusione.

Il semestre, invero, si è chiuso con una significativa operazione dei Carabinieri della Compagnia di Montesarchio, che l'**8 giugno 2012**, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[398] nei confronti di undici persone appartenenti, a vario titolo, ai clan PAGNOZZI, IADANZA-PANELLA e SPARANDEO. Il successivo **10 giugno 2012**, un altro indagato, resosi irreperibile alla notifica del provvedimento, si è spontaneamente consegnato ai Carabinieri.

Nei confronti di tutti gli indagati, l'A.G. ha contestato i reati di usura ed estorsione, commessi con l'aggravante dell'uso della violenza fisica, del possesso e l'utilizzo di armi ed esplosivi, nonché della forza intimidatrice del vincolo associativo derivante dalla diversa appartenenza ai suddetti clan camorristici.

In merito all'andamento dei *reati spia*, commessi nella provincia beneventana, rispetto al semestre precedente si rileva una generale diminuzione delle segnalazioni TAV. 71.

Provincia di Benevento TAV. 71



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

397 Nato a Frasso Telesino (BN) il 27.8.1975.

398 O.C.C.C. nr.44237/09 RGIP, emessa il 28.5.2012 dal Tribunale di Napoli su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia.

In conclusione alla disamina dello scenario Beneventano, va debitamente menzionata l'intimidazione subita da un giornalista di un'emittente televisiva privata, che a fine febbraio aveva realizzato un approfondimento sulla vita sotto scorta di alcuni magistrati della D.D.A. di Napoli, impegnati nella lotta alla *camorra*.
Il cronista, l'**11 marzo 2012**, è rimasto vittima di un grave attentato incendiario che ha distrutto la sua autovettura. In una precedente circostanza, ignoti si erano introdotti presso la sua residenza ed avevano danneggiato diversi ambienti della casa.

PROVINCIA DI AVELLINO

Nello scenario criminale della provincia avellinese il clan CAVA di **Quindici** è quello che continua a contraddistinguersi per la rilevanza delle proprie attività camorristiche. Tale organizzazione, dotata di una spiccata capacità di proiezione, va estendendo il proprio raggio di azione dal comune di origine, a **Pago del Vallo di Lauro**, **Monteforte Irpino**, **Taurano**, **Moschiano**, **Monocalzati**, **Atripalda** e **Mugnano del Cardinale**, fino alla città di **Avellino** ove persiste l'alleanza con il locale clan GENOVESE[399].
Importanti diramazioni dei CAVA si registrano anche a **Mercato San Severino**, in provincia di Salerno, ed in alcune località vesuviane e nolane, ove il sodalizio avellinese opera in sinergia con il clan FABBROCINO, attraverso referenti ben inseriti in quei contesti locali.
Gli estesi interessi dei CAVA, invero, continuano a determinare sovrapposizioni con la *famiglia* GRAZIANO, l'altro gruppo camorristico di Quindici, ed a rendere precari gli equilibri criminali della zona.
Anche i GRAZIANO, infatti, dispiegano il loro raggio d'azione sia nel **Vallo di Lauro** che in alcuni centri del salernitano come, ad esempio, a Mercato San Severino ed a Sarno.
Anche in questo semestre l'attività di contrasto investigativo e giudiziario nei confronti dei due clan di Quindici non ha mancato di offrire risultati di rilievo, tra i quali si cita:

- la confisca di beni operata dalla D.I.A., il **6 marzo 2012**, nei confronti di un esponente di spicco dei GRAZIANO, operativo nelle località di Bracigliano, Mercato San Severino, Roccapiemonte e Sarno, dedito al reimpiego di capitali di provenienza illecita. L'ablazione ha riguardato beni immobili già sottoposti a sequestro anticipato in data 28 febbraio 2011, a seguito di indagini D.I.A., il cui valore complessivo è stimato in **un milione di euro**;

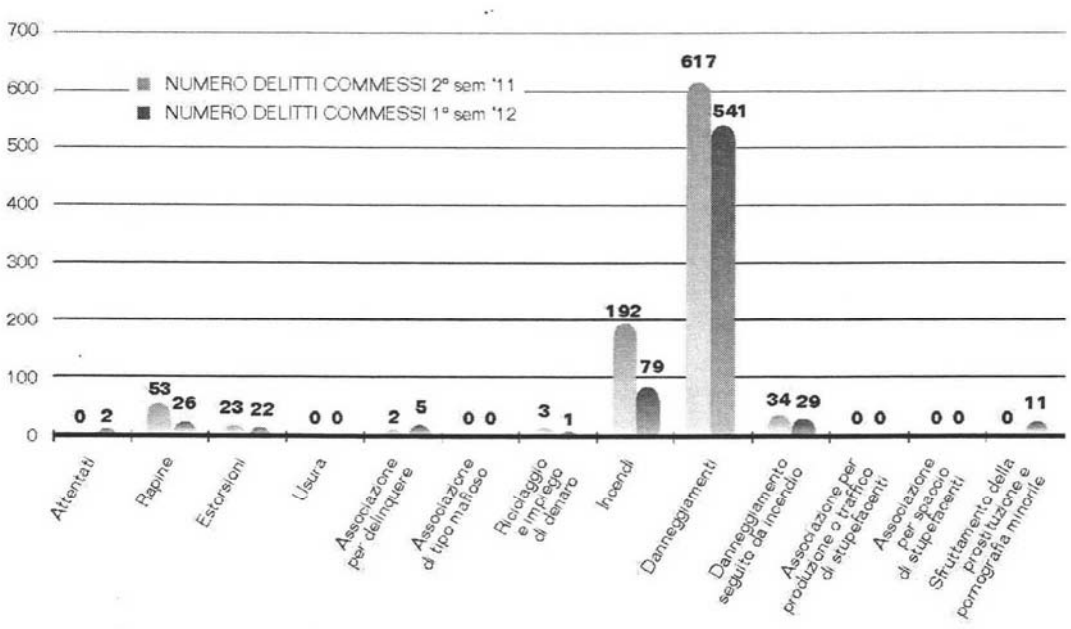
399 L'articolazione criminosa dei GENOVESE continua ad operare con modalità camorristiche, sebbene gli elementi di vertice del gruppo risultino detenuti. Oltre ad esercitare una avvertita *leadership* in città, i GENOVESE hanno esteso la loro influenza criminale fino ai comuni di Ospedaletto d'Alpinolo, Summonte, Monteforte Irpino, Montoro, Serino, Pratola Serra, Solofra e Mercogliano.

- l'arresto di tre persone appartenenti al clan CAVA, in data **6 aprile 2012**, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Avellino, per il reato di associazione di stampo camorristico, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti ed altro;
- l'arresto eseguito, il **2 maggio 2012**, nei confronti di un appartenente alla *famiglia* GRAZIANO, responsabile di una tentata estorsione ai danni di un imprenditore edile avellinese.

Per quanto concerne il territorio della **Valle Caudina**, ove opera il clan PAGNOZZI, non si evidenziano elementi di novità rispetto al semestre precedente.

Terminando con la rilevazione dei *reati spia*, in provincia di Avellino, nel primo semestre del 2012 si registra una leggera diminuzione delle segnalazioni di quasi tutte le tipologie di reato TAV. 72.

Provincia di Avellino TAV. 72



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

PROVINCIA DI SALERNO

Il monitoraggio delle formazioni camorristiche nella **città di Salerno** dà conferma del ruolo egemonico dello storico clan D'AGOSTINO che, superata la critica fase di riorganizzazione che aveva fatto seguito alla disarticolazione giudiziaria subita negli anni scorsi, si è riaffacciato prepotentemente sullo scenario cittadino. La scarcerazione di vecchi affiliati, particolarmente legati allo storico capoclan, ha avuto un ruolo fondamentale nella ripresa dei D'AGOSTINO, che si sono riaggregati intorno al gruppo che aveva respinto le ambizioni di potere di alcune *nuove leve*.
Tali assetti evolutivi continuano ad essere oggetto di mirate indagini della D.I.A., che, nell'ambito dell'operazione "*Pannello*", il **1° marzo 2012** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[400] nei confronti di quattordici persone ritenute contigue al clan D'AGOSTINO. Tra gli arrestati, accusati, a vario titolo, di omicidio, associazione di stampo camorristico, rapine, porto e detenzione illegale di armi e spaccio di stupefacenti, vi sono anche i due esecutori materiali dell'omicidio di un pregiudicato, perpetrato il 24 febbraio 2007 a Salerno. Dalle risultanze investigative è emerso che l'omicidio era stato decretato dal clan D'AGOSTINO, in reazione alle velleità della vittima che, postasi a capo di un gruppo di pregiudicati, intendeva assurgere a posizioni di rilievo in ambito locale.
Alle indagini di natura giudiziaria, la D.I.A. ha abbinato precipue investigazioni a carattere preventivo tese a contrastare gli interessi perseguiti nel salernitano dalle consorterie provenienti dalla provincia di Caserta, attratte da appalti pubblici.
La città di Salerno, infatti, è interessata da un rilevante piano di investimenti, che prevede l'imminente apertura di una serie di cantieri riguardanti appalti e commesse[401].
In tale specifico ambito, il qualificato livello di presenze criminali di origine casertana, sul territorio, peraltro già rilevato dalla D.I.A. nell'aprile del 2011 nel corso di un'indagine che aveva portato al fermo di indiziato di delitto di un imprenditore contiguo ai *casalesi*, è stato oggetto di un suppletivo approfondimento investigativo che ha cristallizzato il collegamento di quell'imprenditore con la criminalità organizzata operante in provincia di Caserta, fino a permettere la raccolta di importanti elementi di responsabilità - anche in capo ad altre persone casertane - per il reato di associazione di stampo mafioso.

In **provincia di Salerno**, in ragione delle forti presenze camorristiche riconducibili a pregiudicati appartenenti sia ai sodalizi criminosi autoctoni che alle formazioni provenienti dalle limitrofe province di Napoli ed Avellino, è l'**Agro Nocerino-Sarnese** a caratterizzarsi come lo scenario più complesso ed effervescente.
Il coacervo di organizzazioni che operano in quest'area accresce il rischio di infil-

400 O.C.C.C. nr.8123/07 RGNR e nr.1269/08 RGIP, emessa il 22.2.2012 dal GIP del Tribunale di Salerno.
401 Tra le varie opere, si cita la realizzazione del nuovo porto turistico di Salerno, che si estenderà su una superficie di circa 27.000 metri quadri di aree attrezzate a verde e passeggiata, ivi compresi 8.700 metri quadri di aree commerciali e per il tempo libero, e su uno specchio d'acqua di 250.000 metri quadri.

trazioni mafiose nei settori della Pubblica Amministrazione e, del resto, quanto riscontrato dai Carabinieri del Comando Provinciale nel comune di Pagani, nel 2011, rappresenta un esempio delle pervasività della *camorra* locale.

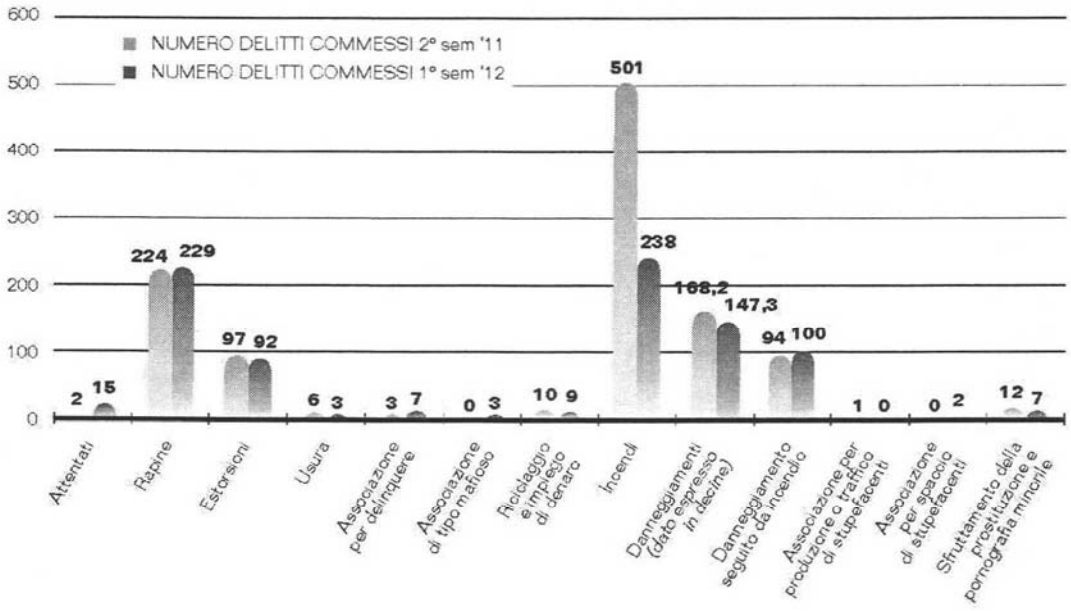
I militari, infatti, nell'ambito dell'operazione "*Linea d'ombra*"[402], dopo aver raccolto una messe di elementi fattuali riguardanti fortissime commistioni tra gruppi criminali paganesi, imprenditoria ed esponenti della politica locale, avevano rassegnato all'A.G. un'informativa, alla base di due successivi provvedimenti cautelari restrittivi, eseguiti il 15 ed il 26 luglio 2011, nei confronti di quattordici persone, tra cui il Sindaco *pro tempore* ed altri amministratori.

Era stato rilevato un progetto di ramificata infiltrazione nell'economia legale, in Pagani, da parte del clan FEZZA-D'AURIA, che, in alcuni casi, per ottenere consenso sociale, promuoveva e/o gestiva attività illecite capaci di assicurare lavoro e reddito agli affiliati, ma anche a persone contigue ed ai loro familiari, grazie ai consolidati rapporti con esponenti della politica e dell'imprenditoria locale.

Sulla scorta di tali risultanze, nel mese di luglio del 2011 veniva disposta dal Prefetto di Salerno una Commissione d'Accesso ex art. 1, 4° comma, D.L. nr.629/1982, le cui attività hanno determinato lo scioglimento del Consiglio Comunale di Pagani per infiltrazioni mafiose, ai sensi dell'art.143 del Dlgs 18.8.2000 nr.267, su proposta del Consiglio dei Ministri del 23.3.2012, il cui decreto è stato controfirmato dal Presidente della Repubblica il 30.3.2012.

Nel complesso, l'andamento dei *reati spia* registrati in questa provincia, nel 1° semestre del 2012, a fronte di una generale diminuzione delle segnalazioni, rileva un leggero incremento delle rapine e dei danneggiamenti seguiti da incendio TAV. 73.

Provincia di Salerno TAV. 73



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

402 Procedimento penale nr.8318/11 RGNR incardinato dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Salerno.

PROIEZIONI EXTRAREGIONALI ED INTERNAZIONALI

Anche in questo semestre le indagini esperite dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia hanno permesso di rilevare presenze camorristiche fuori dalla Campania.
Di seguito, si riportano note descrittive per le regioni in cui sono stati osservati elementi di novità rispetto al semestre precedente.

Nel **Lazio** va confermata la robusta presenza camorristica indicata in precedenti analisi ed evidenziata la spiccata operatività di alcune cellule delocalizzate.
Alcuni clan campani continuano a distaccare propri affiliati a **Roma e provincia**, nel **sud pontino** ed in tutta l'area del **frusinate**, zone dove vengono reimpiegate ingenti risorse finanziarie, provento di reato, nei settori dell'immobiliare, della compravendita di autovetture e nel campo della ristorazione.
La città di Roma fa registrare la presenza di qualificati camorristi che l'hanno scelta come luogo di dimora, essendo sottoposti all'obbligo di soggiorno con divieto di ritorno in Campania. In tale quadro, il clan PAGNOZZI intrattiene solidi rapporti con gli alleati dei clan MOCCIA e CAVA, ma anche con esponenti della criminalità romana ritenuti comunque contigui al clan SENESE, con interessi in tutta la zona sud della Capitale.
Sul **litorale nord** sono ancora attestati alcuni epigoni dei clan GIONTA e GALLO di Torre Annunziata, così come si rilevano presenze riconducibili ai MAZZARELLA e al vecchio clan GIULIANO[403].
Sul **litorale sud**, invece, sono segnalate le presenze di referenti del clan MOCCIA.
Con particolare riferimento al **sud pontino**, va rilevata la strategia economico-imprenditoriale del clan MALLARDO di Giugliano in Campania, che tende a privilegiare la realizzazione di investimenti finanziari proprio in questa zona, con il contributo di soggetti imprenditoriali dei quali è stato accertato il coinvolgimento negli affari del sodalizio.
La forte penetrazione camorristica che interessa il **frusinate**, infine, conferma la presenza di alcuni affiliati ai *casalesi* ed a clan napoletani.

In **Lombardia** si continua a registrare l'operatività di una propaggine del clan GIONTA di Torre Annunziata[404], come confermato dagli esiti di un'operazione antidroga condotta dalla Guardia di Finanza di Varese.
In particolare, il **16 gennaio 2012**, a seguito di indagini avviate nel 2008 che avevano già portato al sequestro di un ingente carico di cocaina, i militari hanno eseguito un provvedimento restrittivo emesso dal Tribunale di Brescia[405] nei confronti

403 Il 15.1.2012, a Ladispoli, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante MOCCARDI Piero, nato a Napoli il 13.12.1971, ricercato dal 5.1.2008 poiché condannato alla pena di anni 22 di reclusione per aver partecipato ad un omicidio perpetrato nell'aprile del 1997 a Napoli. All'atto dell'arresto il predetto è stato trovato in possesso di una pistola semiautomatica con matricola abrasa, alcune dosi di sostanza stupefacente e ventimila euro in contanti. L'arrestato, già affiliato al clan GIULIANO, nei primi anni del 2000 era transitato nelle fila dei MAZZARELLA dopo il pentimento di tutti i vertici della *famiglia* GIULIANO.

404 Nel semestre precedente, in data 24.11.2011, nel comune di Cassano d'Adda (MI), era stato arrestato un latitante affiliato al clan GIONTA, destinatario dell'O.C.C.C. nr.11140/10 RGNR e nr.1881/10, emessa dal GIP del Tribunale di Torre Annunziata il 25.11.2010.

405 O.C.C.C. nr. 1446/10 RGNR e nr. 1821/10 RGIP, emessa il 19.12.2011 dal GIP del Tribunale di Brescia.

di quattro persone indagate per la gestione di un vasto traffico internazionale di sostanze stupefacenti, dalla Repubblica Dominicana in Italia.
La base operativa del traffico è stata individuata a Suzzara (MN), da dove partivano i contatti con i trafficanti sudamericani. Lo stupefacente, sovente introdotto tramite alcuni corrieri reclutati in provincia di Napoli, giungeva all'aeroporto di Malpensa per essere poi distribuito - principalmente - nel nord Italia. Gli organizzatori del traffico, contigui al clan GIONTA, avevano stabilito la loro residenza/domicilio nella citata località mantovana.
Nel medesimo ambito criminale, il successivo **6 marzo 2012**, i Carabinieri di San Donato Milanese hanno eseguito una misura cautelare[406] nei confronti di cinque persone, ritenute responsabili di concorso in omicidio volontario e reati inerenti agli stupefacenti.
Le indagini, svolte dai Carabinieri a seguito di un omicidio perpetrato a San Giuliano Milanese il 10.1.2012, verosimilmente come ritorsione per mancati pagamenti di quantitativi non ingenti di sostanze stupefacenti, sono risultate corroborate da altre attività investigative, coordinate dalla DDA di Milano, che erano state avviate sui medesimi indagati dalla Squadra Mobile di Como.
Da tali attività è emersa la figura del mandante dell'omicidio, considerato contiguo al clan camorristico GIONTA.
Infine, un pregiudicato attivo tra la Campania e la Lombardia, dove da tempo ha stabilito la sua residenza, ritenuto contiguo al clan BELFORTE, operante nella provincia di Caserta, in data **17 marzo 2012** è stato sottoposto a provvedimento di fermo per associazione mafiosa emesso dalla DDA di Napoli. Il GIP del Tribunale di Napoli, in sede di udienza di convalida del successivo 19 marzo, ha emesso nei suoi confronti una misura cautelare[407] per associazione di stampo mafioso, per fatti commessi nelle province di Caserta e Napoli.
Dal provvedimento restrittivo emerge che il predetto, benché non inserito in alcun contesto imprenditoriale, opera di fatto nella distribuzione di videogiochi in pubblici esercizi della Campania e della Lombardia, per conto del figlio, socio occulto di due imprese con sedi in provincia di Napoli e Milano, aventi entrambe per oggetto sociale l'installazione di apparati meccanici ed elettronici da gioco in genere.

In **Piemonte**, rimane incerta la matrice di un grave attentato subito da un imprenditore campano, il **17 maggio 2012**, in Torino, la cui autovettura è stata danneggiata dall'esplosione di un ordigno rudimentale.

Nel **Veneto**, l'attività investigativa condotta dalle Forze di polizia sui reati commessi da soggetti originari della Campania, ha evidenziato come gli stessi siano gene-

406 O.C.C.C. nr.120/2012 emessa il 1.3.2012 dal GIP presso il Tribunale di Lodi.
407 O.C.C.C. nr.31215/07 RGNR emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

ralmente contraddistinti dalla propensione a trasferire immediatamente nei luoghi di origine i profitti delle attività delittuose.
È stato inoltre osservato che i referenti dei vari clan sono adusi rilevare o avviare ditte operanti in vari comparti.
In altre circostanze sono risultate sospette alcune modalità di acquisizione di complessi immobiliari effettuati da soggetti che, seppur incensurati, nel corso del tempo hanno fatto registrare frequentazioni assidue con personaggi di indubbio spessore criminale e mafioso. Tale aspetto, tuttavia, continua ad essere monitorato dalle Forze di polizia.

Nel semestre, in **Emilia Romagna**, in continuità con i periodi precedenti, gli esiti di alcune significative operazioni condotte dalle Forze di polizia hanno confermato la presenza e l'operatività di soggetti contigui a sodalizi di matrice camorristica.
In particolare:

- il **1° gennaio 2012**, a seguito delle indagini condotte dai Carabinieri di Parma per l'omicidio di Raffaele GUARINO[408], perpetrato in Medesano (PR) il 29 ottobre 2010, il G.I.P. presso il Tribunale di Parma ha emesso un provvedimento restrittivo[409] nei confronti di quattro soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dell'omicidio in argomento.
  Nel prosieguo dell'attività investigativa, è emerso che il gruppo aveva intenzione di commettere un altro omicidio ai danni di un testimone che, secondo gli arrestati, avrebbe fornito ai Carabinieri le informazioni necessarie per risalire agli autori del delitto;
- il **2 febbraio 2012**, i Carabinieri del ROS hanno tratto in arresto un pluripregiudicato, latitante, colpito da due provvedimenti restrittivi per violazione della normativa sugli stupefacenti[410]. Il prevenuto risulta affiliato al clan DI LAURO, attivo nei quartieri napoletani di Scampia e Secondigliano;
- il **6 marzo 2012**, nel prosieguo dell'operazione "*Vulcano*", i Carabinieri del ROS hanno tratto in arresto[411] tre soggetti, per estorsione e rapina, ritenuti organici a un'organizzazione criminale riconducibile ai clan camorristici VALLEFUOCO, di Brusciano, MARINIELLO, di Acerra, e *casalesi* del gruppo SCHIAVONE;
- il **31 marzo 2012**, nell'ambito dell'operazione "*Pressing 3*", la Squadra Mobile di Modena ha arrestato[412] due soggetti e denunciato a piede libero altri due, ritenuti contigui al clan dei *casalesi*, perché responsabili di un'estorsione commessa ai danni di un imprenditore modenese.

Da quanto sopra esposto, appare chiara la presenza e l'operatività di esponenti della criminalità campana sul territorio dell'Emilia Romagna, regione in cui, da anni

408 Nato a Somma Vesuviana (NA) il 15.12.1963, appartenente all'omonimo clan del quartiere napoletano di Barra.
409 O.C.C.C. nr.2200/11 RGNR e nr.1405/11 RGIP emessa il 14.12.2011.
410 O.C.C.C. nr.4379/R/04 RGNR e nr.5985/04 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli il 10.2.2009;
- O.C.C.C. nr.68508/01 RGNR e nr.73569/02 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli il 20.3.2009.
411 O.C.C.C. nr.13847/10 RGNR e nr.1083/11 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bologna il 2.3.2012.
412 O.C.C.C. nr.12758/11 RGNR e nr.2954/12 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bologna.

vengono delocalizzati gli interessi criminosi di vari affiliati a clan camorristici, in particolar modo appartenenti ai *casalesi*.
Le proiezioni camorristiche operano secondo le metodologie tipiche mafiose, non solo nei vari settori illeciti, ma anche infiltrandosi nell'"*economia legale*".
Si riporta, di seguito, l'attuale disposizione sul territorio di soggetti riconducibili, a vario titolo, ai clan camorristici rilevati a seguito delle attività info-investigative[413]:

- soggetti affiliati o contigui al clan dei *casalesi*, gruppi SCHIAVONE e ZAGARIA, sono presenti nelle province di Bologna, Reggio Emilia, Modena, Parma e, in parte, nelle province di Rimini e Forlì-Cesena, pur non escludendone la presenza anche in quelle di Ferrara e Ravenna;
- nella provincia di Rimini è stata registrata anche la presenza di affiliati ai clan D'ALESSANDRO-DI MARTINO di Castellamare di Stabia, STOLDER di Napoli, VALLEFUOCO di Brusciano e MARINIELLO di Acerra;
- esponenti dei clan GUARINO-CELESTE e DI LAURO, attivi in Napoli, sono stati individuati nella provincia di Parma;
- elementi riconducibili al clan MALLARDO, originario di Giugliano in Campania, sono stati individuati nella provincia di Bologna;
- nella provincia di Ferrara sono stati individuati elementi affiliati al clan MOCCIA, di Afragola;
- nella provincia di Reggio Emilia, recentemente, si sono rilevati elementi riconducibili al clan BELFORTE di Marcianise.

La **Toscana** è stata interessata da un'importante investigazione condotta nei confronti del clan TERRACCIANO, originario di Sant'Anastasia.

- Il **29 febbraio 2012**, nel corso dell'operazione denominata "*Ronzinante*", la Guardia di Finanza di Firenze ha eseguito otto decreti[414] di sequestro di beni emessi dal Tribunale di Prato nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti contigui al clan vesuviano. L'attività investigativa rappresenta la naturale prosecuzione dell'operazione "*Lapdance*"[415], posta in essere dalla stessa Guardia di Finanza, unitamente alle Squadre Mobili di Firenze e Prato, dal 2007 al 2009 nei confronti di alcuni appartenenti alla *famiglia* TERRACCIANO, indagati per associazione di tipo mafioso, usura ed altro.

Le proiezioni camorristiche fuori dai confini nazionali vanno ancora una volta confermate in **Spagna**, dove, come riferito in precedenza:

- il **3 gennaio 2012**, nella città di **Malaga**, sono stati arrestati due latitanti, intra-

413 Sia relative al periodo in esame che a quelli precedenti.
414 Decreti di sequestro dal nr.5/11 al nr.12/11, emessi il 20.2.2012 dal Tribunale di Prato.
415 Procedimento penale nr.5969/07 RGNR incardinato dalla Procura della Repubblica di Firenze.

nei al clan MAZZARELLA, ricercati dal dicembre del 2011 per associazione e traffico di sostanze stupefacenti;

- il **6 marzo 2012**, a **Jerez de la Frontera**, dopo un anno di latitanza, è stato catturato POLVERINO Giuseppe, capo dell'omonimo clan.

ATTIVITÀ DELLA D.I.A.
INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Il contrasto alla *camorra* in ambito giudiziario da parte della Direzione Investigativa Antimafia è riassunto nei dati riportati nella seguente tabella TAV. 74.

TAV. 74

➡ Operazioni iniziate	9
➡ Operazioni concluse	2
➡ Operazioni in corso	50

Di seguito, oltre a quanto già riportato nei precedenti paragrafi relativi alle varie province sulle attività investigative svolte dalla D.I.A., si darà cenno delle investigazioni ritenute più significative, alcune delle quali ancora in corso e suscettibili di ulteriori sviluppi operativi.

Operazione SUD PONTINO

Il **27 gennaio 2012**, personale della D.I.A. di Roma e della Squadra Mobile di Caserta ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[416] nei confronti di sei persone appartenenti al clan dei *casalesi* ed a *cosa nostra*.

Il provvedimento restrittivo compendia nuovi elementi probatori scaturiti dagli sviluppi dell'indagine "*Sud Pontino*"[417], avviata nel 2010, che corroborano sia l'esistenza di un accordo spartitorio degli affari illeciti all'interno dei mercati ortofrutticoli di Fondi (LT) e della Sicilia orientale, sia l'esistenza di una vera e propria monopolizzazione del settore dei trasporti su gomma da parte dei *casalesi* e di *cosa nostra*.

Nel caso di specie, il clan casertano traeva interesse nella gestione di un'agenzia che controllava tutti i trasporti dei prodotti ortofrutticoli per l'intero Centro-Sud Italia, mentre il sodalizio siciliano si era garantito il libero accesso e la vendita degli stessi prodotti ortofrutticoli nei mercati campani e laziali, prevalendo sugli altri operatori del settore. L'alleanza tra le due organizzazioni avrebbe comportato un pervasivo controllo su quella realtà economica, influendo sul libero mercato e sulla formazione dei prezzi.

Operazione NOLO

Il **29 gennaio 2012**, contestualmente all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[418], notificata dai Carabinieri di Nola a venticinque persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di più reati[419], il personale della D.I.A. di Napoli ha proceduto al sequestro preventivo di cinque aziende del valore complessivo di **otto milioni di euro**, con sedi legali nelle province di

416 O.C.C.C. nr.46565/05 RGNR e nr.20476/10 RGIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli il 19.1.2012.
417 Di cui si è fatto ampiamente riferimento in precedenti Relazioni semestrali.
418 O.C.C.C. nr.27557/10 RGNR e nr.20804/2011 RGIP, emessa il 10.1.2012 dal GIP presso il Tribunale di Napoli.
419 Intestazione fittizia di beni, aggravata dall'aver agito per agevolare un clan camorristico, attività illecita di raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, frode nelle pubbliche forniture, truffa e sottrazione di cose sottoposte a sequestro e violazione di sigilli.

Napoli e Salerno, operanti nel settore del movimento terra, nell'estrazione di materiale di cava e nel noleggio di mezzi pesanti. Le imprese sequestrate sono riconducibili ad un imprenditore già condannato per associazione mafiosa e sottoposto a precedenti misure di prevenzione, ritenuto contiguo al clan FABBROCINO.
Nell'ambito dello stesso procedimento penale, i suppletivi accertamenti patrimoniali esperiti hanno permesso al personale della D.I.A., in data **20 aprile 2012**, di eseguire un altro decreto di sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p., emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, che ha riguardato l'ablazione di tre imprese e dei rispettivi compendi societari, per un valore complessivo di **un milione e 500 mila euro**. Anche in questo caso, le imprese sono riconducibili all'imprenditore di cui si è detto in precedenza.

Operazione MEGARIDE

Anche in questo semestre è proseguita l'indagine delegata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli alla locale articolazione della D.I.A., afferente un'ipotesi di reimpiego di capitali illeciti, riconducibili al collaboratore di giustizia LO RUSSO Salvatore, già capo dell'omonimo clan, e alla *famiglia* POTENZA, composta da esponenti storici del contrabbando di sigarette e del racket dell'usura.
Il nuovo approfondimento investigativo, che segue le precedenti *tranche* che il **30 giugno 2011**, il **14 luglio 2011** e il **4 ottobre 2011** hanno permesso di eseguire un provvedimento cautelare[420] nei confronti di diciassette persone, di cui si è detto con le precedenti Relazioni Semestrali, ha fatto emergere altri elementi probatori riguardanti il reimpiego di denaro di provenienza illecita in alcune attività di ristorazione, ubicate nel centro di Napoli e nelle città di Caserta, Bologna, Genova, Torino e Varese, sottoposte a sequestro ed attualmente in regime di amministrazione giudiziaria.
In particolare, l'indagine ha confermato i legami affaristici intercorrenti tra la *famiglia* POTENZA ed il clan LO RUSSO, ed hanno accertato che l'attività usuraria era proseguita, senza soluzione di continuità, anche dopo i predetti arresti e sequestri. Quest'ultimo filone d'indagine, invero, ha permesso di identificare una serie di prestanome della *famiglia* POTENZA, mediante i quali una parte delle liquidità finanziarie erano state trasferite su conti correnti svizzeri, per essere sottratte ai provvedimenti ablativi della Procura della Repubblica.
In tale quadro, cooperando con la Polizia elvetica e la Procura Federale di Lugano, la D.I.A. ha sequestrato oltre **un milione di euro** in contanti, che stavano per essere reintrodotti illecitamente in Italia da un uomo di fiducia dei POTENZA, il quale, il **3 febbraio 2012**, unitamente ad altri cinque indagati, è stato oggetto di un provvedimento restrittivo per riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori.

420 O.C.C.C. nr.51470/04 RGNR e nr.48763/05 RGIP, emessa dal GIP dal Tribunale di Napoli il 28.6.2011.

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Le investigazioni preventive condotte dalla D.I.A., nei confronti dei sodalizi camorristici, anche in questo semestre hanno permesso il conseguimento di importanti risultati, il cui controvalore dei beni sequestrati e confiscati è stato inserito nella sottostante tabella descrittiva TAV. 75.

TAV. 75

➡ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	Euro 118.577.000,00
➡ Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini della D.I.A.	Euro 12.510.000,00
➡ Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	Euro 30.700.000,00
➡ Confische conseguenti a sequestri dell'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	Euro 50.000.000,00

Oltre ai risultati raggiunti nello specifico settore di cui si è già commentato nei vari paragrafi precedenti, si riportano le sintesi di alcune attività svolte, ritenute tra le più significative.

Sequestri:

› il **13 gennaio 2012**, nelle **province di Napoli**, **Viterbo**, e **Milano**, sono stati eseguiti dieci decreti di sequestro[421] disposti dal Tribunale di Napoli nei confronti di altrettante persone appartenenti al clan RUSSO, già operante nell'Agro Nolano.
Il provvedimento ablativo, emesso ai sensi della normativa antimafia dal Tribunale partenopeo, è stato adottato a seguito di una proposta per l'applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale, formulata dal Direttore della D.I.A. dopo prolungate ed articolate indagini di natura economico-patrimoniale.
Le persone destinatarie della misura reale fanno parte del nucleo storico della *famiglia* RUSSO e sono considerate figure camorristiche di primissimo piano. Tra i proposti, infatti, vi sono anche i tre fratelli RUSSO, capi dell'omonimo sodalizio, egemonico da anni su gran parte dell'agro Nolano, arrestati tra ottobre e novembre del 2009 dopo una latitanza decennale.
Le investigazioni esperite dalla D.I.A. sono risultate indispensabili per l'emissione dei dieci provvedimenti di sequestro, perché sono riuscite a disvelare la vera portata economico-finanziaria del clan, il quale, negli anni, era riuscito a creare un'articolata rete di società attiva tra l'area nolana ed altre zone del Paese, gestita dai più stretti appartenenti al proprio nucleo familiare.

421 Decreti nr.91/11 RGMP e nr.49/11 RD; nr.92/11 RGMP e nr.51/11 RD; nr.93/11 RGMP e nr.47/11 RD; nr.94/11 RGMP e nr.54/11 RD; nr.95/11 RGMP e nr.48/11 RD; nr.96/11 RGMP e nr.50/11 RD; nr.97/11 RGMP e nr.52/11 RD; nr.98/11 RGMP e nr.53/11 RD; nr.99/11 RGMP e nr.46/11 RD; nr.100/11 RGMP e nr.55/11 RD, emessi dal Tribunale di Napoli Sez. MP, il 16.12.2011.

Nello specifico, gli elementi raccolti hanno permesso di rilevare che l'accumulo delle ingenti risorse finanziarie - in capo ai RUSSO - è coinciso con la crescita imprenditoriale dell'area nolana, territorio in cui il clan è riuscito ad intrecciare vincoli criminali e cointeressenze imprenditoriali, realizzando, in maniera silente e pervasiva, l'appropriazione di una parte significativa dell'economia locale reinvestendo il capitale riveniente dalle attività illecite.
Le indagini patrimoniali, infine, hanno consentito di rilevare la sproporzione tra i redditi dichiarati dai soggetti colpiti dal provvedimento e il loro effettivo spessore patrimoniale, consistente in 25 immobili, 29 appezzamenti di terreno, 13 imprese, 165 rapporti finanziari e 20 autovetture, per un valore complessivo di **110 milioni di euro**;

- il **7 febbraio 2012**, in **provincia di Caserta**, la D.I.A. ha eseguito un decreto di sequestro beni[422], disposti dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere su proposta del Direttore della D.I.A., riconducibili a tre imprenditori locali. Le indagini hanno accertato un'interposizione fittizia di altri soggetti nella titolarità dei beni riconducibili ai suddetti impresari, i quali, nel corso dell'approfondimento investigativo, sono risultati contigui ai *casalesi* del gruppo BIDOGNETTI, per i quali hanno operato per diversi anni nel settore dello smaltimento illegale dei rifiuti.
  In particolare, i tre imprenditori sono risultati coinvolti nelle attività di intermediazione, trasporto, deposito e smaltimento dei rifiuti illecitamente conferiti nel territorio campano, nell'interesse del clan dei *casalesi*, grazie ai quali hanno accumulato un'importante provvista finanziaria in beni mobili ed immobili. Inoltre, in virtù della connivenza criminale e della metodologia di conferimento dei rifiuti - che avveniva in spregio delle norme di tutela in materia ambientale - sono scaturite conseguenti condanne per traffico illecito di rifiuti e disastro ambientale.
  I beni sottoposti a sequestro di prevenzione consistono in un'impresa attiva nel settore della vendita all'ingrosso di acqua e bevande, in 16 fabbricati ubicati in provincia di Caserta ed in 13 rapporti finanziari, nella disponibilità diretta e indiretta dei tre imprenditori, per un valore complessivo di circa **quattro milioni di euro**;
- il **9 maggio 2012** è stata data esecuzione a un decreto di sequestro beni[423], emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nei confronti di un imprenditore operante nel settore della raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti, ritenuto appartenente al clan LA TORRE.
  Nei confronti del prevenuto si è provveduto all'ablazione di beni mobili ed immobili, quote societarie e disponibilità finanziarie in denaro e titoli, per un valore complessivo di circa **5 milioni di euro**.

422 Decreto nr.5/11 RGMP e nr.1/12 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.
423 Decreto nr.7/12 RGMP e nr.6/12 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

Confische:

- il **17 gennaio 2012** sono stati eseguiti due provvedimenti di confisca[424], emessi dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, a seguito delle proposte per l'applicazione della misura di prevenzione personale e patrimoniale formulate dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e dal Direttore della D.I.A..
  Ai due provvedimenti ablativi si è giunti dopo un'articolata investigazione preventiva che ha documentato l'ingiustificato incremento finanziario ed imprenditoriale di un noto esponente del clan dei *casalesi*. In pochi anni, infatti, il prevenuto aveva investito ingenti somme di denaro nell'acquisto di immobili e nella costituzione di numerose imprese, attive nei settori dell'edilizia e del calcestruzzo, intestando tutti i beni alla moglie ed ai loro figli.
  Anche un familiare del noto ZAGARIA Michele è stato colpito dal provvedimento, in quanto ritenuto una figura di rilievo soprattutto nel reimpiego di denaro di provenienza illecita sia in ambito campano sia in altre regioni d'Italia, in particolare Emilia Romagna e Lombardia. La proiezione fuori dalle zone di elezione, poi, è risultata fondamentale per l'individuazione di un altro imprenditore (terza persona ad essere indagata), il cui rilevante patrimonio è stato ricondotto ad attività di reimpiego/reinvestimento delle cospicue risorse acquisite illecitamente dal sodalizio facente capo al citato ZAGARIA Michele.
  Nel complesso, le articolate indagini patrimoniali esperite dalla D.I.A., prodromiche all'emissione dei provvedimenti ablativi, hanno consentito di sottoporre a vincolo reale di confisca, tra le province di Caserta, Milano e Parma, i seguenti beni, per un valore complessivo di **65 milioni di euro**:
  - totalità delle quote e dei beni strumentali all'esercizio di dieci società per azioni;
  - Certificati di Credito del Tesoro su deposito titoli;
  - svariate quote per CTV;
  - molteplici titoli di fondi comuni monetari;
  - obbligazioni di cospicuo valore nominale;
  - polizze postali ed assicurative;
  - saldo in attivo di due conti correnti bancari;
  - vari titoli bancari;
  - saldo in attivo di due libretti postali, con titoli ad essi collegati;
  - un'autovettura;
  - due beni immobili.

424 Decreto nr.116/07 RGMP e nr.110/11 RD e Decreto nr.136/07 RGMP e nr.97/09 RD, emessi dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP, in data 11.1.2012.

Sulla scorta delle risultanze complessivamente raccolte dalla D.I.A., è stata disposta anche la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, rispettivamente per la durata di anni tre e quattro, nei confronti di due dei tre soggetti interessati dalle confische, ritenuti intranei al clan dei *casalesi*;

- l'**11 aprile 2012** è stata data esecuzione ad un provvedimento di confisca[425], emesso dal Tribunale di Salerno, a carico di una persona contigua ad un clan operante nell'Agro Nocerino Sarnese. Il provvedimento è stato originato da una proposta di misura di prevenzione del Direttore della D.I.A. e, nel caso di specie, ha portato alla confisca di sette unità immobiliari - per un valore complessivo di **2 milioni e 500 mila euro** - che, il 13 luglio 2011, erano già state sottoposte a sequestro dall'Autorità Giudiziaria[426] di Salerno.
  A conclusione dell'articolata indagine esperita dalla D.I.A., il proposto è stato ritenuto appartenente al sodalizio camorristico operante tra Angri e Sant'Egidio del Monte Albino, noto come clan NOCERA, per il quale si era specializzato nel prestito usurario, tanto da essere soprannominato "*o pronto soccorso*" per la facilità/rapidità con cui era in grado di offrire assistenza finanziaria a persone ed imprese in difficoltà. Nel corso delle investigazioni preventive, invero, è stata accertata, per il prevenuto, la commissione di molteplici illeciti penali, con i cui proventi aveva investito nel settore immobiliare acquisendo beni in provincia di Salerno, Napoli e Treviso, intestati formalmente ai più stretti congiunti, pur essendosi dichiarato al Fisco come nullatenente.
  Nella fase conclusiva delle attività, inoltre, accogliendo precedenti richieste della D.I.A., il Tribunale di Salerno ha disposto il sequestro anticipato di un ulteriore ed importante cespite immobiliare riconducibile alla persona indagata, per un valore stimato in **500 mila euro**.

Anche in questo semestre, la Direzione Investigativa Antimafia ha posto particolare attenzione al tema delle infiltrazioni camorristiche nel **settore degli appalti** dando continuità alla specifica attività di monitoraggio delle persone fisiche e giuridiche impegnate negli appalti di maggior rilievo in Campania[427].
Nel semestre, al fine di individuare eventuali fattori di rischio, sono stati effettuati diversi accessi a cantieri, per la cui più approfondita disamina si rimanda al capitolo di questo elaborato dedicato alle infiltrazioni criminali nell'economia legale.

---

425 Decreto di confisca nr.18/12 RD, emesso dal Tribunale di Salerno.
426 Decreto di sequestro nr.22/11 RMSP emesso dal Tribunale di Salerno l'8.7.2011.
427 Si fa riferimento ai lavori relativi a:
- linea ferroviaria T.A.V. (nella tratta in provincia di Napoli);
- opere civili e ferroviarie presso la Stazione Centrale di Napoli;
- ammodernamento ed implementazione del Sistema Metropolitano di Napoli;
- adeguamento dell'autostrada A3 Napoli-Salerno;
- bonifica dei suoli dell'ex area ILVA di Bagnoli a Napoli;
- risanamento igienico sanitario della rete fognaria del Vallone San Rocco, a Napoli;
- riqualificazione della sede stradale, dei marciapiedi e degli arredi urbani, nonché ammodernamento delle reti tecnologiche afferenti l'appalto "Le vie dell'Expo" in provincia di Avellino;
- lavori di ammodernamento ed adeguamento per il II Macrolotto dell'autostrada A3, per la tratta tra il Km 108 (Montesano sulla Marcellana) ed il Km 139 (Lauria);
- riqualificazione del litorale sud e realizzazione del nuovo porto turistico della città di Salerno;
- realizzazione del "Campus" dell'Università degli Studi di Fisciano (SA).

CONCLUSIONI

Gli elementi conoscitivi sinora analizzati al fine di determinare le dimensioni e l'operatività delle diverse formazioni camorristiche, permettono di cogliere con chiarezza i profili della minaccia che promanano dal macrofenomeno.
In sostanza, i principali ed attuali **punti di forza** della *camorra* trovano fondamento:

- nella pervasività che, tuttora, è alla base del controllo criminale dei territori di elezione;
- nel vasto spettro di attività illecite cui sono dedite tanto le organizzazioni tipicamente mafiose, quanto quelle "comuni", secondo una destinazione che, talora, ha confini piuttosto evanescenti;
- nell'acquiescenza, tuttora presente nella società civile, e nelle collusioni di frange dell'apparato amministrativo nei confronti del potere di condizionamento mafioso;
- nelle ormai riconosciute capacità imprenditoriali, grazie alle quali i sodalizi più "evoluti" si infiltrano nei gangli politico-economici, costituendo veri e propri *comitati d'affari*;
- nelle cellule delocalizzate, in Italia ed in altri Paesi, che, pur adottando una linea di sommersione, sono in grado di perseguire gli scopi delle strutture criminali di riferimento.

Lo scenario complessivamente rassegnato in precedenza si contraddistingue anche per alcuni **fattori di debolezza** che fanno emergere la perdita progressiva, per molti sodalizi, della caratteristica di unitarietà e impermeabilità delle strutture organizzative.
Ciò deriva dai tanti arresti eseguiti a seguito delle incessanti investigazioni delle Forze di polizia e dalla sempre più crescente propensione a collaborare con la giustizia delle persone arrestate.
In tale quadro, se da un lato la disarticolazione investigativa e giudiziaria sta determinando problemi di *leadership* in seno a diverse formazioni camorristiche, napoletane e casertane, il *turnover* delle affiliazioni rende ancora più fluidi gli equilibri ed innalza il rischio di scontri tra clan contrapposti e/o tra appartenenti a medesime organizzazioni.
Tuttavia, dal punto di vista dell'analisi prospettica, va detto che la complessità dello scenario criminale potrebbe postulare la ricerca di precipue e reciproche funzionalità tra clan, sia che essi insistano in medesimi quartieri, sia che operino in province diverse.

Inoltre, non va trascurata l'attuale e significativa collaborazione processuale del boss Salvatore LO RUSSO che, *medio tempore*, potrebbe implicare la destabilizzazione dell'omonimo, potente e strutturato clan.

Al riguardo, l'approccio info-investigativo dovrà essere pronto a cogliere nuovi profili di flessibilità di un sistema sinora rigidamente legato al connubio gruppo-territorio e imperniato su rigide regole organizzative.

In tal senso risulta assiomatica l'indagine della D.I.A. di Napoli, conclusa il 21 settembre 2011 (operazione "*STAFFA*"), che, evidenziando come organizzazioni napoletane hanno utilizzato canali di riciclaggio nella Repubblica di San Marino, ha dimostrato che i clan tendono a diversificare i momenti decisionali, rendendo altresì sempre meno rigide le strutture verticistiche.

Il contrasto alla *camorra*, dunque, risulterà più efficace se orientato ad individuare i profili patrimoniali e finanziari dei clan, ai fini della successiva confisca, affiancando così lo sforzo di disarticolazione giudiziaria dei sodalizi. In quest'ottica, come si è visto nei passaggi precedenti, risulta particolarmente significativo il risultato investigativo conseguito nei confronti dei clan MALLARDO e POLVERINO, i cui esiti, per qualità e quantità, hanno dimostrato il peso finanziario delle due strutture associative[428].

Infine, va sostenuto il rinnovamento culturale fondato sul rispetto della legalità.

A tal riguardo, appare significativo ricordare che, il 21 giugno 2012, la Squadra Mobile di Caserta ha eseguito l'O.C.C.C. nr.50636/08 RGNR e nr.40123/09 RGIP, emessa l'11.6.2012 dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di 10 affiliati al clan dei *casalesi* "Fazione BIDOGNETTI – frangia SETOLA". La misura restrittiva si riferisce, in particolare, all'omicidio di Domenico NOVIELLO, titolare di un'autoscuola a Castel Volturno, che aveva denunciato i suoi estorsori, nel 2001, e fu ucciso dagli stessi il 16 maggio 2008.

428 Si fa riferimento agli esiti dell'operazione King Kong, condotta dalla Guardia di Finanza, i cui aspetti salienti sono stati evidenziati in precedenza.

d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

GENERALITÀ

LA PUGLIA

Lo scenario dei gruppi criminali pugliesi si presenta caratterizzato da dinamiche particolarmente aggressive, che si sviluppano tanto rispetto alla ciclica ridefinizione dei ruoli interni ai sodalizi a seguito della disarticolazione investigativa, quanto con riferimento alla competitiva rimodulazione degli assetti territoriali, nel cui ambito l'arruolamento di nuove leve assicura continuità alle progettualità criminali.

Il modello organizzativo e funzionale fa sì che la cosiddetta *quarta mafia* si ponga come sponda di altri macrofenomeni criminali endogeni, quali *camorra* e *'ndrangheta*, favorita com'è da una dislocazione geografica che fa della Puglia una naturale porta d'ingresso di traffici illegali in Italia e nell'Unione Europea.

Sono, infatti, evidenti i collegamenti della criminalità organizzata pugliese con altri gruppi criminali italiani e stranieri, tra i quali primeggiano gli albanesi.

La diffusa disponibilità di armi e la specializzazione nelle rapine e negli assalti ai trasporti su strada di merci e valori, definiscono ulteriormente la minaccia dei gruppi pugliesi, qualificati altresì da una elevata capacità di diversificazione e rinnovamento, che permette loro di modulare, nel breve periodo, i propri orientamenti verso i mercati criminali ritenuti più remunerativi.

La pressione esercitata sui territori d'origine tende a tracimare nelle regioni confinanti, quali la Basilicata, dove alcuni gruppi pugliesi agiscono in accordo con la locale criminalità che - scompaginata negli anni passati dal contrasto investigativo e giudiziario - stenta a ricompattarsi.

Punto di debolezza comune alle organizzazioni pugliesi e lucane è rappresentato dall'opzione collaborativa con gli organi inquirenti intrapresa da alcuni ex affiliati.

Tale fattore - in particolare nell'area lucana del vulture-melfese - contribuisce a inibire l'insorgere di nuove criticità.

Con riguardo alla dislocazione territoriale delle compagini criminali pugliesi si distinguono tre principali macroaree di aggregazione criminale: l'area barese, la garganica e quella salentina.

Nel **contesto barese** si registrano fibrillazioni innescate dall'aspirazione di piccoli ed agguerriti gruppi criminali che tenterebbero di affermarsi ai danni dei clan storici, al momento penalizzati dalle attività investigative e giudiziarie, col rischio di alimentare focolai di conflittualità.

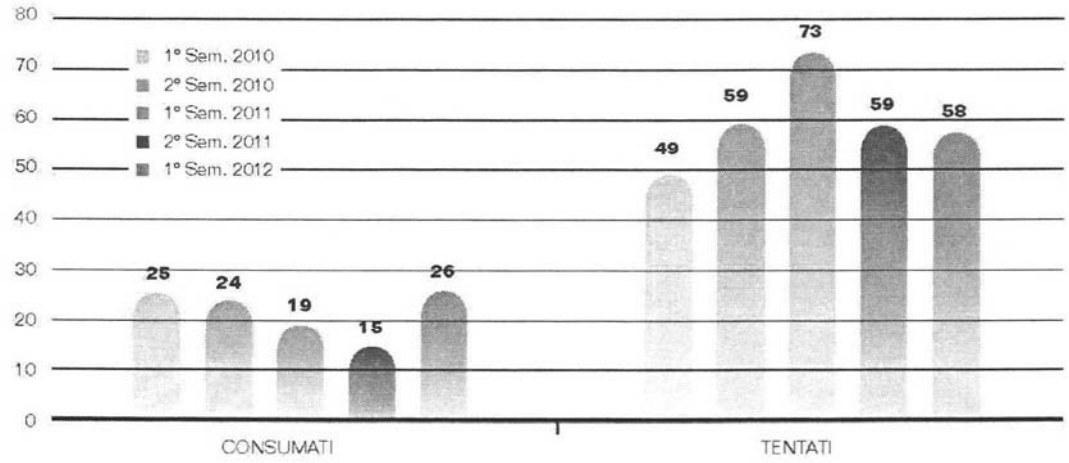
L'**area garganico-foggiana**, ed in particolare il territorio di Manfredonia, evidenziano un insidioso attivismo di "batterie" mosse da dialettiche violente, che non

risparmiano nemmeno i vertici degli storici gruppi criminali.
Al contesto foggiano fanno capo anche gruppi altamente specializzati, caratterizzati da notevoli flessibilità e capacità organizzative, in grado di realizzare importanti attività criminali anche in contesti extraregionali.
Nell'**area salentina**, ed in particolare a Lecce, è confermata l'esistenza di gruppi delinquenziali - collegati ai vertici storici della *sacra corona unita* e ben integrati nel tessuto sociale - attivi nel traffico illegale di stupefacenti e nelle estorsioni.
L'area brindisina è interessata dal ridimensionamento delle matrici della *sacra corona unita*, grazie alle incisive azioni di contrasto nonché alla cattura dei reggenti dei principali gruppi criminali che ha creato un vuoto al vertice dei sodalizi. Sono stati così neutralizzati i tentativi di riorganizzazione e conseguentemente interrotte le dinamiche di scontro, inducendo una sorta di *pax mafiosa* tra i vari gruppi. È, inoltre, rilevabile una tendenza alla ricerca di legittimazione sociale, da parte di esponenti della criminalità organizzata, mediante:

- l'offerta di sostegno economico a soggetti/imprese in difficoltà;
- l'interposizione nella riscossione dei crediti;
- l'esposizione mediatica da parte di boss storici in occasione dell'attentato alla scuola Morvillo Falcone di Brindisi del 19 maggio 2012, per dichiarare, enfaticamente, la propria estraneità all'accaduto ed offrire collaborazione nella ricerca dei responsabili, proiettando, in tal modo, una immagine tradizionalista della *sacra corona unita*.

Il numero degli omicidi consumati, in netto aumento (+ 11 eventi) rispetto al semestre precedente, segna una netta inversione della tendenza che li vedeva in diminuzione dal 2010. Il fenomeno, nel confermare l'insistenza di dinamiche di scontro dettate dalla ricerca di nuovi assetti nonché dalla competitiva espansione territoriale, delinea il profilo violento cui si ispira la criminalità pugliese. Gli omicidi tentati si attestano ai livelli del semestre precedente TAV. 76.

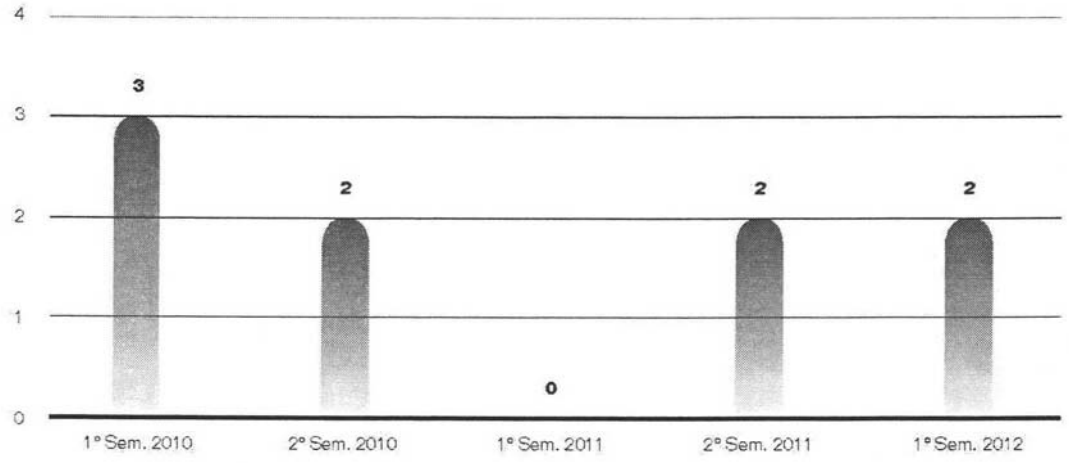
Omicidi TAV. 76



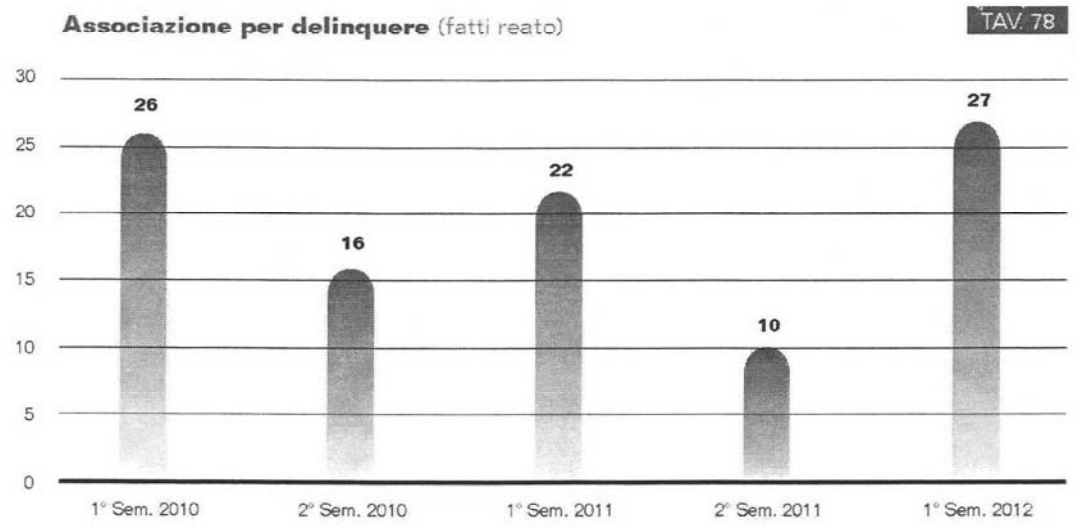
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Le segnalazioni SDI, ex art. 416 *bis* c.p., confermano il livello registrato in precedenza, mentre i valori inerenti all'associazione per delinquere, ex art. 416 c.p., hanno registrato un netto aumento (+ 17 fattispecie), che li porta a livelli superiori a quelli segnati negli ultimi anni TAV. 77 e TAV. 78.

Associazione di tipo mafioso (fatti reato) TAV. 77

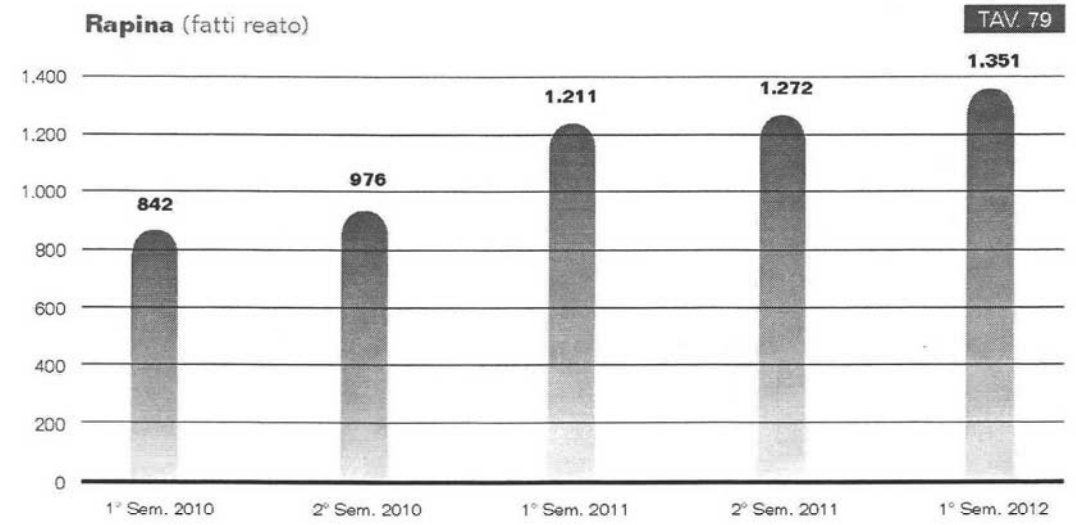


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Il perdurare della crisi economica e la rapacità dei gruppi criminali pugliesi anche nel semestre hanno inciso sull'andamento delle rapine che confermano l'andamento crescente registrato dal 2010, segnando il massimo livello degli ultimi anni TAV. 79.

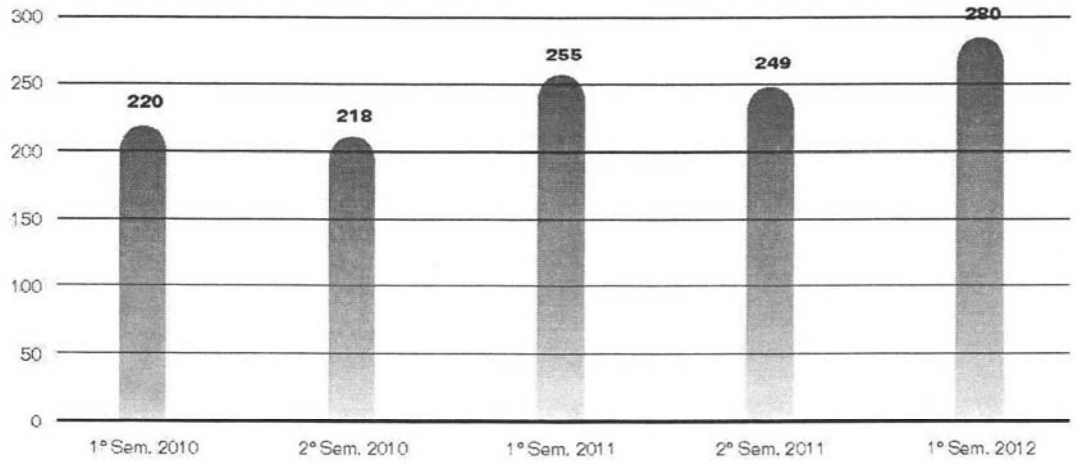


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Le segnalazioni SDI inerenti al fenomeno estorsivo, ex art. 629 c.p., registrano un aumento sul quale non è dato escludere abbia inciso la crescente necessità di

finanziare le numerose detenzioni, originate dalla pressante disarticolazione giudiziaria subita dai gruppi criminali TAV. 80.

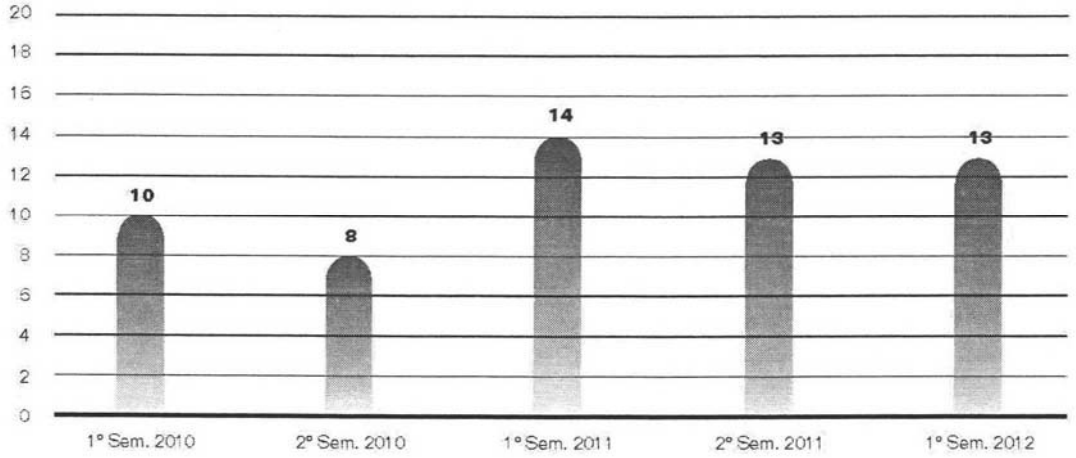
Estorsione (fatti reato) TAV. 80



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Il fenomeno usuraio, ex art. 644 c.p. - pressoché sommerso, data la scarsa disponibilità delle vittime a collaborare con gli Organi inquirenti - si attesta su una posizione simile ai semestri precedenti TAV. 81.

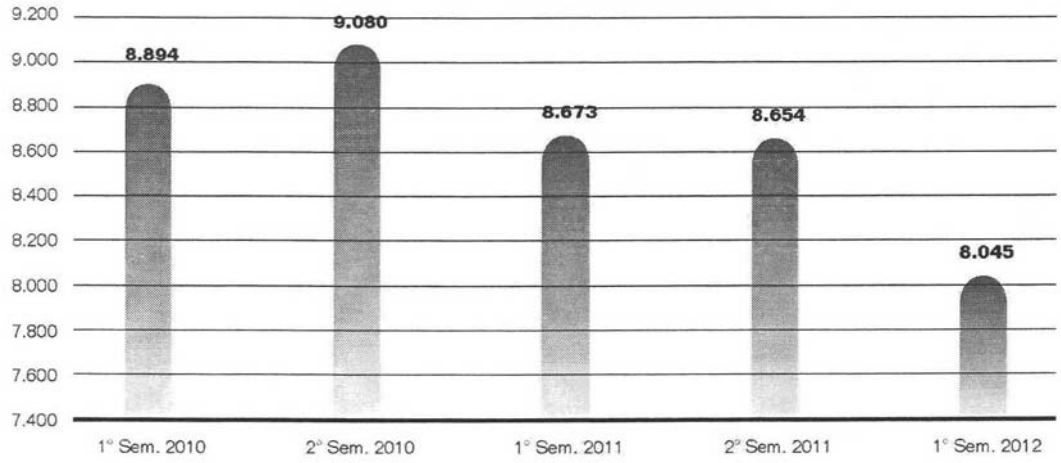
Usura (fatti reato) TAV. 81



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

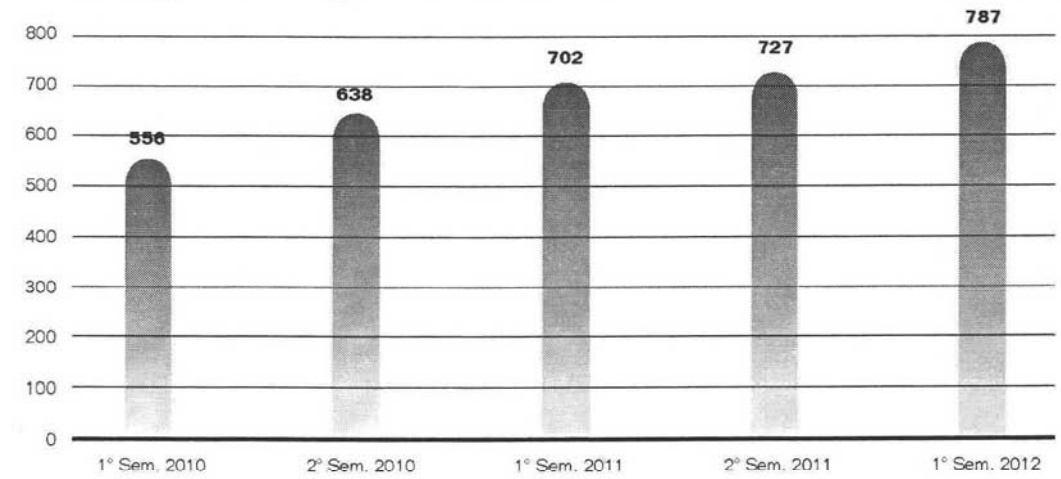
Le segnalazioni SDI dei danneggiamenti ex art. 635 c.p. hanno registrato nel semestre una sensibile diminuzione, non rispondente all'andamento della similare fattispecie, danneggiamento seguito da incendio ex art. 424 c.p., che dal 2010 segna un costante incremento TAV. 82 e TAV. 83.

Danneggiamento (fatti reato) TAV. 82



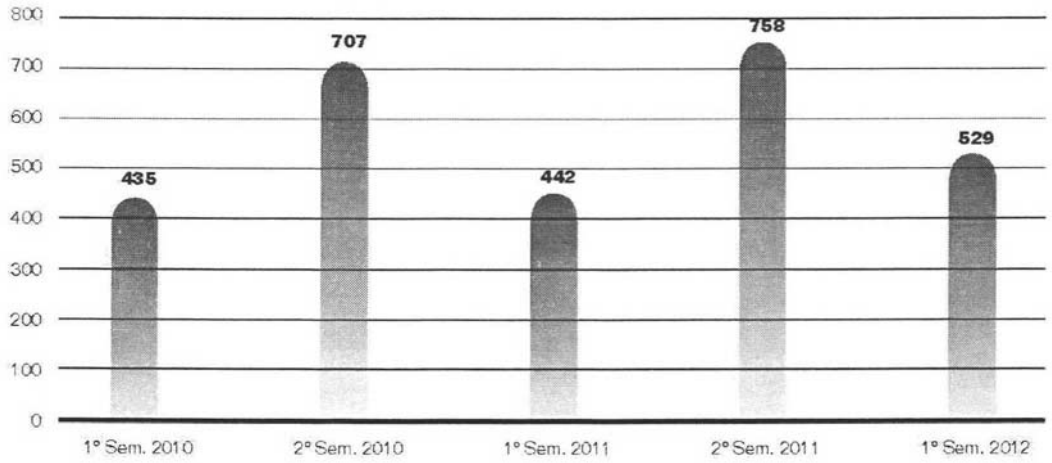
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Danneggiamento seguito da incendio (fatti reato) TAV. 83



Le segnalazioni SDI del reato di incendio ex art. 423 c.p. confermano anche nel semestre l'andamento altalenante di probabile influenza stagionale TAV. 84.

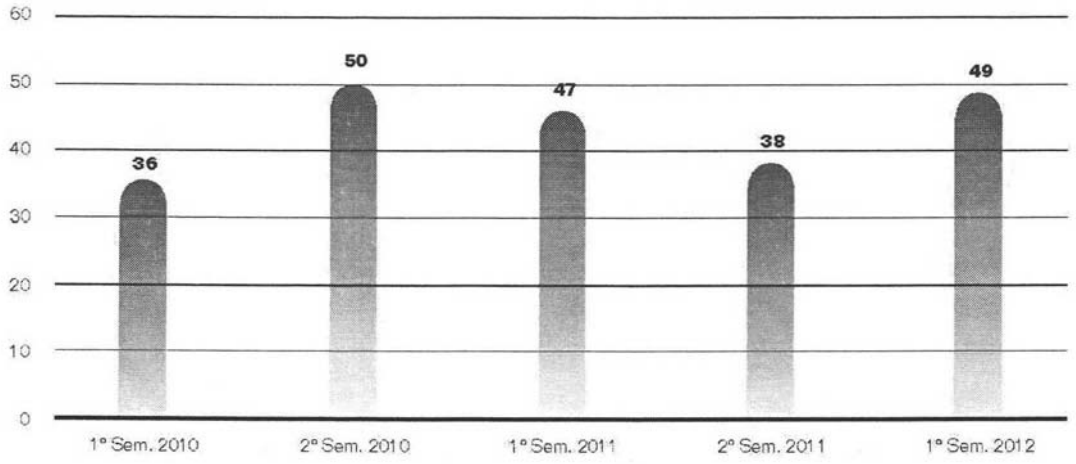
Incendio (fatti reato) TAV. 84



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

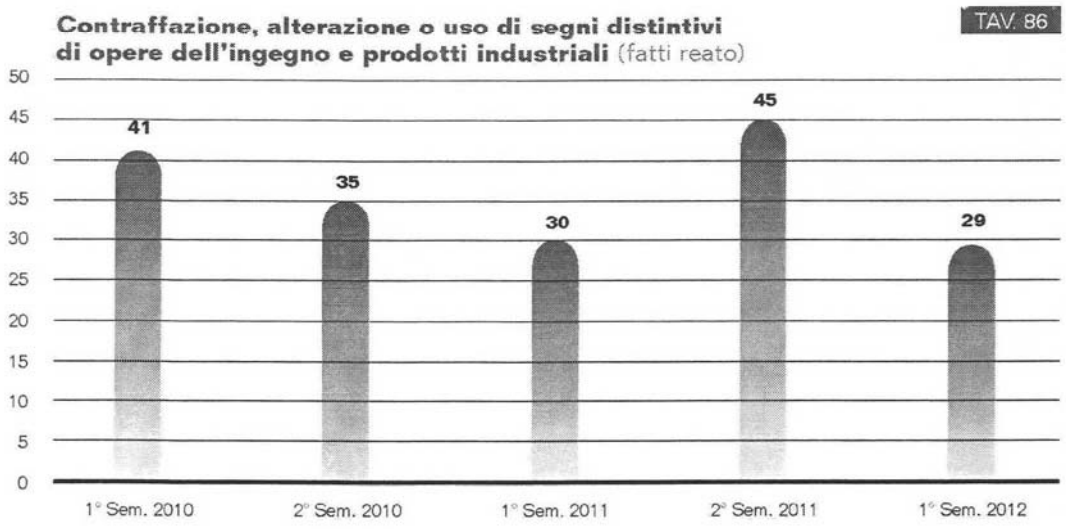
Le segnalazioni SDI per riciclaggio ed impiego di denaro, ex art. 648-*bis* c.p., hanno registrato un aumento, che ha interrotto la tendenziale diminuzione segnata negli ultimi semestri TAV. 85.

Riciclaggio e impiego di denaro (fatti reato) TAV. 85



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Infine, le segnalazioni SDI inerenti alla contraffazione sono state interessate da una netta diminuzione che ha segnato il livello più basso degli ultimi anni TAV. 86.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

PROVINCIA DI BARI

Lo stato di detenzione degli elementi più carismatici delle compagini criminali storiche (CAPRIATI, PARISI, STRISCIUGLIO e DI COSOLA), e l'attuale indebolimento dei gruppi MERCANTE, DIOMEDE e ANEMOLO, fanno vivere alla città di Bari una situazione di sostanziale equilibrio tra i vari clan, che non è dato escludere possa, in futuro, mutare a favore dei gruppi emergenti (VELLUTO, FIORE-RISOLI, DI COSMO-RAFASCHIERI), operanti nei quartieri di San Pasquale, Carrassi, Picone e Madonnella, originando in tal modo nuova instabilità.

Criticità potrebbero altresì derivare tanto dal tentativo di espansione, rispettivamente, del clan STRISCIUGLIO verso il nord della provincia e del clan PARISI verso sud, quanto dall'interesse di entrambi ad estendersi verso i territori a sud-ovest, già ambiti dai DI COSOLA.

I quartieri baresi di Carbonara, Ceglie del Campo e San Paolo potrebbero essere interessati da dinamiche violente derivanti dalla ridefinizione di alcune posizioni di vertice interne al clan DI COSOLA.

Tra l'altro, un evento di particolare gravità verificatosi nella città di Bari è stato l'omicidio del pregiudicato PETRONE Giuseppe[429], che, il 25 gennaio, proprio nel quartiere San Paolo, è stato raggiunto da quattro colpi di pistola esplosigli contro da parte di un killer dileguatosi a piedi.

Altri accadimenti di rilievo hanno avuto come protagonisti pregiudicati o soggetti

429 PETRONE Giuseppe, nato a Bari il 21.5.1973.

comunque gravitanti nell'area criminale, confermando l'insistenza di focolai di conflittualità[430].

I cennati episodi cruenti sono favoriti dalla diffusa disponibilità di armi, che ispira le attitudini gangsteristiche della locale criminalità. Nel semestre, le Forze di polizia, nel solo comprensorio cittadino, hanno operato diversi sequestri di armi[431] tra cui: 4 fucili (compreso un Kalashnikov AK47); 17 pistole, alcune oggetto di furto e diverse con matricola abrasa; munizionamento vario. Le armi, sequestrate sia nei confronti di pregiudicati che di incensurati, sono risultate in diverse occasioni abilmente occultate in luoghi di transito o pubblici, come cassette dell'ENEL, spazi condominiali, casolari abbandonati, giardini pubblici, fondali marini, ecc..

Nell'ambito delle dinamiche di scontro interclanico va collocato l'arresto, effettuato il **23 gennaio 2012**, di due personaggi contigui al clan DIOMEDE. In particolare, i predetti sono accusati di aver preso parte ad un conflitto a fuoco con appartenenti ad un clan avverso, avvenuto a Bari la sera del 28 agosto 2011, nel corso del quale è stato ucciso con numerosi colpi di pistola il pluripregiudicato DIOMEDE Cesare[432], elemento emergente del clan omonimo.

La disarticolazione investigativa e quella giudiziaria hanno inoltre interessato diverse compagini storiche del contesto barese. Tra di esse il più colpito è stato il clan STRISCIUGLIO, che ha visto una settantina di suoi presunti appartenenti essere

---

430 7.2.2012: un pregiudicato, ferito da due colpi di pistola, alla guida della propria autovettura ha raggiunto il Pronto Soccorso del Policlinico di Bari dove ha dichiarato di essere stato oggetto di un agguato da parte di sconosciuti nel quartiere Libertà, nei pressi del Tribunale.
30.3.2012: un soggetto, già censurato nonchè oggetto di gambizzazione nel dicembre 2010, è stato accoltellato all'interno di un locale pubblico nel quartiere Carrassi.
27.4.2012: un personaggio con precedenti per tentata rapina ed estorsione, mentre sostava nel quartiere Carrassi, è stato attinto da un colpo d'arma da fuoco esplosogli contro da un individuo, allontanatosi a piedi per le vie limitrofe.
24.5.2012, nel quartiere barese di Ceglie del Campo, un pregiudicato per reati contro il patrimonio e spaccio di sostanze stupefacenti, ritenuto vicino al clan DI COSOLA, è stato colpito da quattro colpi d'arma da fuoco esplosi da uno sconosciuto. Le riprese dei sistemi di videosorveglianza, collocati nei pressi dell'agguato, hanno portato, il successivo 26 maggio, all'arresto di un piccolo imprenditore incensurato, che avrebbe agito, verosimilmente, perché esasperato dai tentativi estorsivi posti in essere nei suoi confronti dal citato pregiudicato. Nell'occasione i sistemi di videosorveglianza hanno consentito di superare l'omertà dei testimoni, uno dei quali è stato fermato per favoreggiamento personale.

431 19 gennaio: arresto di un pregiudicato fermato in zona Fiera con una pistola calibro 38 con matricola abrasa e cinque proiettili;
25 gennaio: rinvenute, nel quartiere Picone, 3 pistole con munizioni, nascoste all'interno di cassette ENEL condominiali;
25 gennaio: rinvenute, nel quartiere San Paolo, 2 pistole nascoste all'interno di un giardino condominiale;
27 gennaio: rinvenute 2 pistole perfettamente efficienti nascoste in un casolare abbandonato nel quartiere Mungivacca;
31 gennaio: nel quartiere San Girolamo, arresto di un pregiudicato, per detenzione di un'arma da guerra e munizionamento oltre a banconote da 20 euro false;
12 febbraio: arrestati 2 incensurati di Palo del Colle trovati, in zona San Giorgio, in possesso di una pistola e relative munizioni;
16 febbraio: arresto di un pregiudicato trovato in possesso, all'interno di un circolo ricreativo nel quartiere Japigia, di una pistola completa di munizioni, risultata rubata nel 2008 alla Polizia Municipale di Toritto;
17 febbraio: arresto, nel borgo antico di Bari, di un incensurato che deteneva una pistola priva di matricola, varie munizioni e circa 2 kg. di hashish;
25 febbraio: arresto di due soggetti trovati in possesso di una pistola P38, completa di 5 proiettili, occultata sotto il sedile dell'auto su cui viaggiavano;
22 marzo: arresto di un personaggio, bloccato sulla SP 91 Santo Spirito-Bitonto, mentre viaggiava a bordo di un furgone di una agenzia di onoranze funebri di Adelfia, trovato in possesso di un Kalashnikov AK47 e kg. 13,5 di canapa indiana;
4 aprile: rinvenimento di 12 cartucce cal. 9x21 nascoste nell'aiuola di un giardino nel quartiere Carrassi;
13 aprile: arresto di un incensurato, trovato, nel quartiere Catino, in possesso di una pistola cal. 38 con 5 proiettili calibro 38 e cartucce di diverso calibro;
30 aprile: rinvenimento sul fondale marino, all'interno del porto di Palese, di 3 fucili e diverse munizioni;
4 maggio: arresto di un personaggio, con precedenti per rapina, trovato in possesso nel borgo antico di Bari di una pistola e 3 proiettili;
12 giugno: arresto di un pregiudicato appartenente al gruppo criminale SEDICINA, nel mercato rionale del quartiere Libertà, perché trovato in possesso di una pistola e relativo munizionamento;
18 giugno: arresto di un uomo, trovato in possesso, presso la propria abitazione, di una pistola;
18 giugno: arresto di un pregiudicato per furto, ricettazione e porto abusivo di armi;
29 giugno: arresto di una donna, con precedenti per occupazione abusiva di un immobile, per detenzione di una pistola, con relativo munizionamento, risultata oggetto di furto nel 2010 a Bari.

432 DIOMEDE Cesare, sorvegliato speciale di P.S., nato a Bari il 27.3.1973, esponente di spicco dell'omonimo clan, operante nei quartieri Carrassi - Poggiofranco di Bari, dedito allo spaccio di stupefacenti, alle estorsioni ed all'usura.

destinatari di provvedimenti giudiziari. In particolare:

- **3 e 7 febbraio 2012**: ordinanza irrevocabile di accoglimento dell'appello emessa dal Tribunale del Riesame di Bari - su richiesta della locale DDA - nei confronti di 6 presunti appartenenti al clan STRISCIUGLIO[433], ristretti in custodia cautelare, dei quali tre già detenuti ed uno in regime di semilibertà;
- **24 febbraio 2012**: ordinanza di custodia cautelare[434] emessa nei confronti di due appartenenti al clan DI COSOLA, per un omicidio ed un tentato omicidio avvenuti a Carbonara il 16 marzo 2011;
- **13 marzo 2012**: condannati[435] per usura, a pene per complessivi 55 anni, alcuni membri del clan PARISI che inducevano imprenditori e commercianti già stretti nella morsa dell'usura all'acquisizione di altre imprese in difficoltà;
- **16 marzo 2012**: eseguiti provvedimenti di carcerazione per condanne definitive, emesse dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello, a carico di 34 appartenenti al clan STRISCIUGLIO, nell'ambito dell'operazione *"Eclisse"* del 2006;
- **21 marzo 2012**: condannato[436] a 6 anni di reclusione per tentata estorsione, il reggente del clan MONTANI-TELEGRAFO, responsabile di aver preteso dalla società che gestisce il servizio di ristorazione presso l'Ospedale San Paolo, l'assunzione di due suoi parenti;
- **28 marzo 2012**: in esito al processo "Libertà"[437] nei confronti di affiliati al clan STRISCIUGLIO, sono stati condannati[438] 30 dei 35 imputati.
- **18 aprile 2012**: arresto di un soggetto, cui è stata notificata una ordinanza di custodia cautelare[439] per l'omicidio di un pregiudicato, avvenuto nel quartiere Libertà il 10 ottobre 2006. Nel corso dell'udienza del 25 giugno 2012 - nell'ambito del già citato processo denominato "Libertà" - l'arrestato ha manifestato di voler collaborare con la giustizia.

Il mercato degli stupefacenti rappresenta una delle principali fonti di liquidità per la criminalità locale. Le operazioni finalizzate a disarticolare le reti di spacciatori dislocate sul territorio, evidenziano il coinvolgimento di soggetti incensurati e di giovane età, spesso in possesso dell'occorrente per il confezionamento dello stupefacente[440].

---

433 Provvedimenti che scaturiscono dalla riforma dell'Ordinanza di custodia cautelare emessa il 21.7.2010 dal GIP del Tribunale di Bari, che ha confermato le risultanze investigative acquisite relativamente all'appartenenza dei suddetti, a vario titolo, al clan STRISCIUGLIO nonché la loro partecipazione al traffico di sostanze stupefacenti.

434 O.C.C.C. nr. 8056/2011 DDA e nr. 3260/2012 RG GIP.

435 Sentenza nr. 288 RGNR 8284/11 del GIP del Tribunale di Bari.

436 Sentenza nr. 628 della Seconda Sezione collegiale del Tribunale di Bari.

437 Scaturisce dall'operazione *"Libertà"*, condotta nell'estate 2010 nei confronti di 46 presunti componenti del clan STRISCIUGLIO.

438 Sentenza n. 359 del GUP del Tribunale di Bari.

439 O.C.C.C. nr. 1280/2010 RTL; 1953/2006 RG.PM. DDA/Bari; 1885/2010 RG GIP e 5946/2010 RGNR emessa il 6.3.2012 dal Tribunale di Bari.

440 In tale ambito sono stati registrati i seguenti eventi:
14 marzo: arrestati a Santo Spirito due incensurati che nascondevano in un garage kg 2,7 di marijuana;
29 marzo: arresto di un pregiudicato, per detenzione finalizzata allo spaccio di 470 gr. di hashish;
3 aprile: nel borgo antico, arrestato un albanese in possesso di una valigia nella quale vi erano stipati kg. 5,5 di canapa indiana;
5 aprile: arresto di un pregiudicato che deteneva nella sua enoteca gr. 650 di hashish;
10 aprile: dopo una forte mareggiata, a Mola di Bari veniva rinvenuto un gommone spiaggiato e abbandonato, con a bordo 877 kg. di marijuana, suddivisi in 64 sacchi contenenti panetti da circa 1 kg.;
27 giugno: arresto di un pregiudicato che nascondeva nell'abitazione di un'anziana vicina gr. 850 di cocaina, gr. 397 di hashish, gr. 57 di marijuana ed altro materiale per il confezionamento di sostanze stupefacenti.

La disarticolazione investigativa è stata, infine, indirizzata all'aggressione dei patrimoni illeciti, come rappresentato dall'esecuzione delle seguenti misure di prevenzione:

- il **14 marzo**, è stato eseguito il sequestro anticipato[441] emesso dal Tribunale di Bari nei confronti di due dipendenti del locale Policlinico, condannati il 9 giugno 2011 dalla Corte di Appello di Bari per usura continuata. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **10 milioni di euro**;
- il **19 marzo**, è stato eseguito il sequestro[442] emesso dal Tribunale di Bari nei confronti di un soggetto contiguo al clan PARISI, che aveva avviato una serie di investimenti in diversi esercizi commerciali, tra i quali una nota gelateria barese. Il valore dei beni oggetto del provvedimento ammonta a circa **10 milioni di euro**;
- il **1 giugno**, è stato eseguito il sequestro anticipato[443], emesso dal Tribunale di Bari, nei confronti di un personaggio già sottoposto a ordinanza di custodia cautelare in carcere nel dicembre del 2009, nell'ambito dell'operazione *"Domino"*, perché ritenuto riciclatore del denaro proveniente dai clan PARISI e STRAMAGLIA[444]. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **9 milioni di euro**.

Il contesto barese è, infine, caratterizzato dalla presenza di amministratori pubblici infedeli, emersa nel corso di numerose inchieste giudiziarie che hanno coinvolto imprenditori[445] e che hanno palesato sprechi ed inefficienze nella P.A.. In tale ambito, l'operazione *"Gibbanza 2"* ha portato, il **24 maggio 2012**, all'esecuzione di arresti domiciliari nei confronti di 6 persone[446] accusate, a vario titolo, di corruzione in atti giudiziari, abuso di ufficio e falsità in atto pubblico. Gli arrestati sono stati accusati da un soggetto, a sua volta arrestato nell'omonima operazione del 2010, reo di aver creato un sistema di corruzione al fine di pilotare sentenze tributarie a favore dei contribuenti.

Gli schieramenti mafiosi baresi, da tempo, tendono a tracimare dai quartieri urbani del capoluogo verso i contigui comuni della **provincia**.

I gruppi criminali sono diretti localmente da referenti di zona che assicurano il collegamento con i vertici dei sodalizi.

Le fibrillazioni che nel recente passato hanno interessato l'area tra i comuni di **Valenzano** ed **Adelfia** - consistenti in dinamiche di scontro tra i clan DI COSOLA e STRAMAGLIA, finalizzate al controllo delle attività illecite dopo la morte del boss STRAMAGLIA Angelo Michele[447] - sembrano ora essersi spostate verso nord e, in particolare, nella fascia che dalla costa sale verso l'area pre-murgiana e include i

441 Provvedimenti n. 176/2011 M.P. dell'8.3.2012 e n. 177/2011 del 6.3.2011.

442 Provvedimento n. 43/2012 M.P. del 14.3.2012.

443 Provvedimento nr. 33/2011 M.P. emesso in data 8.3.2012 dal Tribunale di Bari, Sezione Misure di Prevenzione.

444 In merito, va menzionato il danneggiamento - avvenuto il 5 aprile precedente mediante l'esplosione di un petardo di grosse dimensioni - del portone dello stabile nel quale è ubicato l'ufficio del curatore giudiziario dei beni sequestrati al gruppo PARISI nell'ambito della cennata operazione del 2009.

445 Il 13.3.2012, nell'ambito dell'operazione denominata *"Sub Urbia"*, sono state arrestate 7 persone - tra cui esponenti di una nota ***famiglia*** di imprenditori, oltre a professionisti, funzionari pubblici e tecnici comunali - ritenute responsabili di corruzione, falso, abuso d'ufficio, turbativa d'asta, frode in pubbliche forniture.
Il 27.3.2012, sono stati arrestati esponenti della Camera di Commercio di Bari ed imprenditori che si erano aggiudicati appalti pubblici per la manutenzione delle strade della Provincia di Bari, ritenuti responsabili di aver negoziato in istituti bancari crediti con quell'Ente per lavori non eseguiti. L'operazione ha portato, inoltre, al sequestro di beni per 20 milioni di euro.

446 Un giudice e due funzionari della Commissione tributaria provinciale di Bari, nonché professionisti ed un imprenditore pugliese. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni immobili per circa 2,5 milioni di euro.

447 STRAMAGLIA Angelo Michele, nato a Bari-Carbonara il 4.02.1960 ed assassinato a Valenzano il 24.04.2009.

comuni di **Bitonto**, **Modugno**, **Grumo Appula** e **Toritto**, fino ad **Altamura** e **Gravina in Puglia**.

Alla base dei contrasti figura prevalentemente la gestione del locale mercato degli stupefacenti.

È in tale scenario che vanno collocati gli agguati mortali posti in essere da sicari nei centri abitati di **Bitonto** e **Grumo Appula**.

In particolare, a **Bitonto**, il **10 marzo 2012**, ignoti hanno esploso colpi di pistola contro due pregiudicati, uno dei quali, in conseguenza delle ferite riportate, è successivamente deceduto presso il Policlinico di Bari, mentre l'altro è stato sottoposto ad intervento chirurgico.

Ancora a **Bitonto**, il **28 aprile 2012**, un soggetto ritenuto sodale al clan CONTE-CASSANO è stato attinto da due colpi d'arma da fuoco, esplosi da due individui a bordo di un motociclo[448]. È da collegarsi a quest'ultimo episodio quanto avvenuto la sera del **23 giugno**, allorquando ignoti hanno esploso sette colpi d'arma da fuoco nelle vicinanze dell'abitazione del predetto malcapitato, senza causare danni.

Infine, sempre a **Bitonto**, il **30 giugno 2012**, un pregiudicato ritenuto contiguo al locale clan CIPRIANO, mentre viaggiava a bordo della sua autovettura, è stato fatto segno da diversi colpi d'arma da fuoco, due dei quali lo hanno attinto all'addome. La vittima non ha fornito agli inquirenti informazioni utili per la ricostruzione dell'evento. Nello stesso pomeriggio, in un quartiere della città dove risiedono diversi esponenti del clan avverso CONTE, ignoti hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco, senza provocare danni a cose e persone.

Il contesto bitontino è, inoltre, caratterizzato dalla presenza di bande dedite a reati predatori, specializzate nelle **"rapine ai tir"**, con sequestri di persona nei confronti di autotrasportatori, nonché nei furti di merce su *tir* in sosta sulle autostrade nazionali[449].

A **Grumo Appula**, il **21 gennaio 2012**, nel corso di un agguato, sono stati attinti mortalmente da colpi d'arma da fuoco due pregiudicati, considerati fiancheggiatori del gruppo criminale ZONNO, per motivi verosimilmente riconducibili a contrasti sorti per il controllo locale dello smercio della droga. Qualche giorno più tardi, l'autovettura utilizzata dai killer, risultata rubata a Bari, è stata rinvenuta completamente bruciata tra Torre a Mare e Mola di Bari.

Il gruppo criminale ZONNO è stato, tra l'altro, interessato dalle indagini condotte dalla DDA di Lecce nell'ambito dell'operazione *"Cinemastore"*, di cui si dirà

---

448 Due giorni dopo il ferimento, sono stati tratti in arresto due soggetti considerati vicini al ferito, ritenuti responsabili della rapina in danno di un automobilista. Nelle vicinanze dell'abitazione di uno dei due arrestati sono stati rinvenuti un giubbotto antiproiettile ed alcune calzamaglie.

449 Al riguardo, in relazione all'attività di contrasto, sono meritevoli di essere segnalate le seguenti operazioni:
- 24.1.2012, in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare in carcere, sono state tratte in arresto 8 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, tentato omicidio, rapina e ricettazione, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco, in relazione ad una serie di assalti a bancomat. Le indagini hanno consentito di individuare un'organizzazione facente capo a quattro bitontini. I destinatari del provvedimento sono stati accusati di tentato omicidio nei confronti di una guardia giurata, avvenuta in agro di Terlizzi il 1.6.2010, e di aver realizzato dieci assalti a bancomat nell'ambito delle province di Bari e Taranto nonché in altre località del territorio nazionale;
- nei primi giorni di marzo 2012, in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare, sono stati tratti in arresto due pregiudicati bitontini perché, unitamente ad altri complici, si rendevano responsabili del reato di rapina nei confronti di un autotrasportatore, fermo in una piazzola di sosta per la pausa notturna;
- nella seconda decade di giugno 2012, è stata data esecuzione ad una ordinanza di custodia nei confronti di due pregiudicati bitontini, responsabili del reato di rapina aggravata commessa lungo l'autostrada A7 nel comune lombardo di **Dorno**, ai danni di un autotrasportatore portoghese che trasportava un carico di televisori.

nell'apposita sezione del Salento. Tale operazione assume un significato particolare, avendo rivelato l'esistenza di una interazione fra il cennato sodalizio ed un gruppo leccese. Tra i destinatari di misure cautelari figura, infatti, il figlio del boss del clan ZONNO[450], accusato di aver provveduto, in maniera stabile, a rifornire di cocaina il gruppo criminale leccese.

Altra area provinciale interessata da dinamiche di scontro interclanico è quella di **Altamura**, nel cui centro abitato, il **30 aprile 2012**, il fratello del defunto boss **DAMBROSIO Bartolomeo**[451] è stato attinto da due colpi d'arma da fuoco esplosi da un individuo poi dileguatosi a piedi. Il processo relativo all'omicidio del cennato boss, instaurato nei confronti di mandanti ed esecutori appartenenti al sodalizio antagonista dei LOIUDICE, si è concluso il **28 giugno** con una sentenza di condanna, esito favorito anche grazie alle dichiarazioni di collaboratori di giustizia nonché alle rivelazioni fatte dalla moglie della vittima, divenuta testimone di giustizia[452]. Non è dato escludere che l'agguato del 30 aprile scorso possa innescare una nuova sequenza di eventi cruenti, come quelli già susseguitisi ad Altamura a partire dal 2010.

Nell'hinterland barese, accanto a Bitonto, anche il comune di **Triggiano** è attualmente interessato da dinamiche violente, che non è dato escludere siano innescate dalla pressione esercitata dai gruppi del capoluogo tramite i rispettivi referenti locali.

Il **27 gennaio**, presso il pronto soccorso del locale ospedale, è stato ricoverato un uomo attinto gravemente all'addome da un colpo d'arma da fuoco esplosogli contro da ignoti. Nel corso della perquisizione della sua abitazione è stata rinvenuta una pistola e diverse munizioni. Il ferito è stato tratto in arresto per ricettazione e detenzione di armi.

Il seguente **28 gennaio**, nel corso di un controllo eseguito nei confronti di un detenuto agli arresti domiciliari, i Carabinieri della Stazione di Triggiano hanno rinvenuto una pistola completa di munizioni ed hanno, pertanto, operato nei suoi confronti un ulteriore arresto in flagranza.

Si indaga sulla gambizzazione di un barista, avvenuta il **24 aprile** ad opera di due sconosciuti sopraggiunti, a bordo di un motociclo, nei pressi del locale della vittima,

450 Operante nei comuni di Toritto e Grumo Appula.

451 DAMBROSIO Bartolomeo, nato ad Altamura il 2.05.1966 ed assassinato nel settembre 2010, era ritenuto personaggio di spessore della criminalità organizzata nell'area murgiana, già affiliato al clan barese DI COSOLA.

452 Sentenza nr. 738/2012 emessa il 28.06.2012 dal G.U.P. presso il Tribunale di Bari nei confronti di tre appartenenti al clan LOIUDICE.

ubicato nel centro di Triggiano. Le indagini mirano a rilevare eventuali collegamenti con ulteriori attentati intimidatori, posti in essere, nei mesi di marzo ed aprile, ai danni di esercizi commerciali poco distanti dal luogo del cennato ferimento[453].

Infine, sempre a **Triggiano**, il **20 giugno**, al termine di un inseguimento protrattosi nelle vie del centro abitato, due personaggi del luogo sono stati tratti in arresto perché trovati in possesso di una pistola semiautomatica con colpo in canna e 5 cartucce, nonché di una modica quantità di stupefacente.

Nella provincia si rileva l'allarme sociale determinato dalla reiterazione di condotte criminali di forte impatto emotivo, come le rapine a supermercati, tabaccherie, farmacie, distributori di carburanti, uffici bancari e così via.

Protagonisti di tali delitti sono, spesso, gruppi di giovani ovvero bande organizzate che, per sfuggire all'attenzione ed ai controlli delle Forze di polizia dei luoghi di residenza, agiscono in trasferta, ponendo così in essere una sorta di "pendolarismo criminale".

A volte gli assalti ad istituti bancari[454] o a centri commerciali[455] sono attuati mediante lo sfondamento degli ingressi o delle pareti, al fine di sottrarre le casseforti. In particolare, si segnala un episodio avvenuto a **Modugno**, il **23 maggio**, ad opera di sette individui travisati ed armati, che dopo essersi introdotti all'interno di un istituto di vigilanza ed aver percosso una guardia giurata, hanno asportato circa **quattro milioni di euro** in contanti, in attesa di trasferimento per conto di vari istituti di credito ed esercizi commerciali della zona. I malfattori, successivamente, sono fuggiti a bordo di autoveicoli condotti da complici, abbandonando sul posto quattro motocicli, un furgone ed un autocarro, risultati provento di furto.

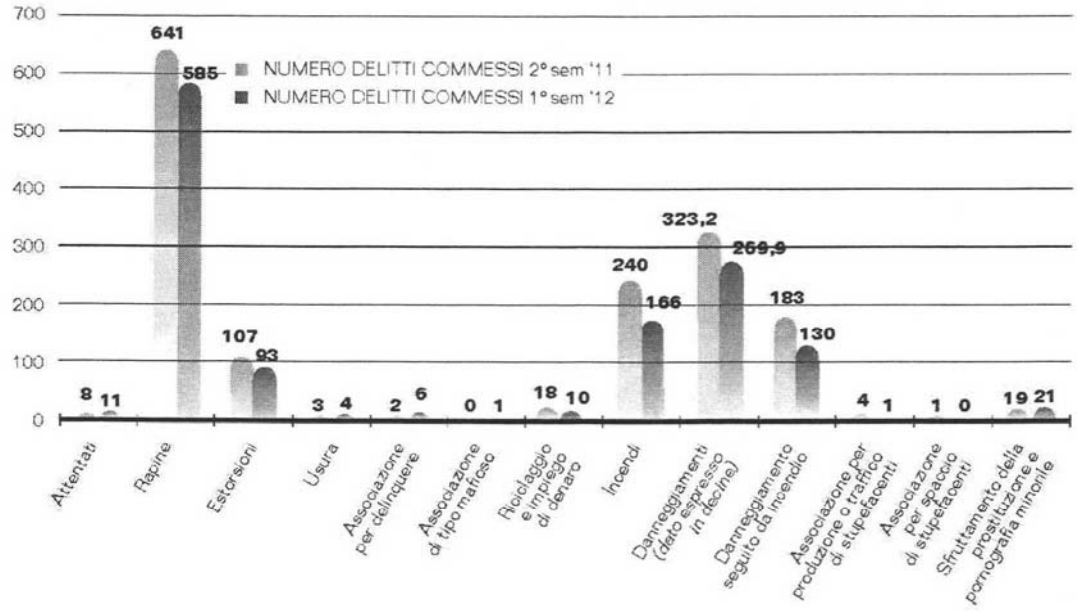
Le segnalazioni SDI inerenti ai delitti consumati nel semestre TAV. 87 confermano l'elevato numero delle rapine, nonostante il fenomeno abbia registrato un calo rispetto al semestre precedente.

453 18.3.2012, attentato dinamitardo ai danni di un bar;
11.4.2012, esplosione di un ordigno collocato davanti ad una pizzeria;
15.4.2012, incendio divampato in una salumeria.

454 La notte del 6.1.2012, a Modugno, ha avuto luogo lo sfondamento dell'ingresso di un istituto bancario mediante un escavatore cingolato.

455 La notte del 23.3.2012, a Terlizzi, non meno di 10 malfattori hanno tentato di trafugare la cassa continua di un ipermercato.

Provincia di Bari TAV. 87



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Il comune denominatore di tali eventi criminali è rappresentato dalle **elevate capacità militari**, da ricondurre alla disponibilità di armi ed esplosivi nonché alle modalità gangsteristiche di esecuzione[456].

Proprio con tali modalità ha avuto luogo la rapina avvenuta il **13 aprile** a **Ruvo di Puglia**, nel corso della quale il titolare di una salumeria è stato ucciso all'interno del suo esercizio commerciale mentre tentava di reagire contro un gruppo di malviventi travisati, di cui uno armato di pistola. Il **1° giugno**, a **Bisceglie**, è stato eseguito il fermo di indiziato di delitto[457] nei confronti di cinque giovani del luogo, due dei quali pregiudicati, ritenuti responsabili della rapina e dell'uccisione dell'esercente.

Di rilievo, ai fini della definizione della minaccia nella provincia di Bari, quanto emerge da attività dirette all'aggressione dei beni mafiosi. Tra esse, si ricordano:

- l'**11 gennaio**, a **Gravina in Puglia**, l'esecuzione del sequestro di una villa, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Bari[458], nei confronti di

456 In merito si riportano le seguenti operazioni di polizia che vanno ad aggiungersi a quelle precedentemente riportate per la sola città di Bari:
- Grumo Appula, 12 febbraio: arresto di tre soggetti risultati, a seguito di perquisizione domiciliare, in possesso di 54 gr. di droga, suddivisi in dosi (tra cocaina, marijuana ed eroina), unitamente ad un bilancino elettronico e materiale per il taglio e confezionamento dello stupefacente, nonché una pistola con matricola abrasa e 6 cartucce;
- San Giorgio di Bari, 12 febbraio: arresto di due incensurati di Palo del Colle, trovati in possesso di una pistola, rubata nel comune di Asti;
- Modugno, 21 febbraio: arresto di un uomo risultato in possesso di una pistola con matricola abrasa, completa di caricatore con sei cartucce nonché 400 gr. di cocaina, 50 gr. di hashish, 62 cartucce di vario calibro e materiale per il confezionamento dello stupefacente;
- Conversano, primi giorni di marzo: in un muretto a secco ubicato in campagna venivano rinvenuti 2 kg. di marijuana, 9 kg. di hashish, 300 gr. di eroina e circa tre kg. di tritolo;
- Modugno, 3 aprile: arresto di un personaggio trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa, con caricatore contenente 7 cartucce, un revolver contraffatto, due giubbotti antiproiettile, munizionamento di vario genere nonché circa tre kg. di hashish e marijuana.

457 Nr. 2719/2012 R.G.P.M., emesso in data 1.6.2012 dalla Procura della Repubblica di Trani.

458 Provvedimento nr. 152/2011 M.P..

un soggetto con precedenti penali per associazione per delinquere finalizzata al traffico degli stupefacenti, estorsione aggravata, porto abusivo d'armi e tentato omicidio volontario. Il destinatario del provvedimento è ritenuto inserito nel sodalizio criminoso di stampo mafioso fortemente radicato nel comune di Gravina in Puglia, formato dalle storiche *famiglie* MATERA-MANGIONE-GIGANTE, caratterizzato da una struttura gerarchica piramidale, nella quale l'interessato rivestiva il grado di "Santista";

- sempre a **Gravina in Puglia**, il **23 gennaio** è stato eseguito un sequestro[459] nei confronti di un pluripregiudicato per associazione di stampo mafioso, finalizzata all'estorsione, al traffico di sostanze stupefacenti, omicidio ed usura. Al prevenuto sono state sequestrate 14 unità immobiliari ed un libretto di deposito a risparmio, per un valore complessivo di **2,5 milioni di euro**. L'interessato, nel 2011, era già stato destinatario di ulteriori sequestri preventivi[460].

Per quanto riguarda il settore della gestione illecita dei rifiuti, è da segnalare il sequestro - nella prima decade di maggio 2012 - di sei aree adibite a discariche non autorizzate di rifiuti di diversa tipologia, ubicate in **Mola di Bari** (3 siti), **Acquaviva delle Fonti**, **Conversano** e **Triggiano**. Il provvedimento è stato emesso dalla Procura della Repubblica di Bari nei confronti del titolare di una nota società locale operante nel settore, responsabile di aver realizzato, mediante interramento, le discariche abusive. I fatti contestati risalgono al triennio 1990 - 1993 e sono stati accertati solo nel marzo del 2012, a seguito dell'arresto di un dipendente della società titolare della gestione della discarica di r.s.u. del Bacino BA/5, ubicata in **Conversano**.

Infine, nella provincia di Bari si ripropone il fenomeno dei **furti di rame**, che nel tempo registra un *trend* in aumento. La tipologia di tale reato ha richiesto una mirata azione di prevenzione e contrasto, unita ad una costante attività di monitoraggio presso le Prefetture pugliesi[461], in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, allargato ai responsabili delle società maggiormente interessate da tali reati predatori.

---

459 Provvedimento nr. 217/2011 RGMP, della Sezione per le Misure di Prevenzione presso il Tribunale di Bari.

460 Febbraio 2011: sequestro preventivo di 98 unità immobiliari dislocate in provincia di Bari ed in regioni limitrofe, quattro società, tre auto di grossa cilindrata ed otto conti correnti, per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro.
Marzo 2011: sequestro di due autovetture di grossa cilindrata nonché gioielli, depositi bancari e polizze assicurative, per un valore complessivo di oltre 1 milione di euro.
Aprile 2011: sequestro di un'impresa edile e di un conto corrente, per un valore di oltre 3 milioni di euro.
Ottobre 2011: sequestrati beni immobili ubicati a Bari e Turi, nonché conti correnti per un valore di 20 milioni di euro, beni non direttamente intestati a lui, ma a persone di fiducia.

461 Al fine di contrastare i furti di rame, con ministeriale del 21.9.2011 - è stata disposta la costituzione, presso tutte le Prefetture pugliesi, di gruppi interforze che, in sede di C.P.O.S.P., sostengano l'attività di indagine delle Forze di polizia, con mirate attività di analisi, scambio informativo ed interazione con i rappresentanti delle aziende interessate dai furti.

PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI

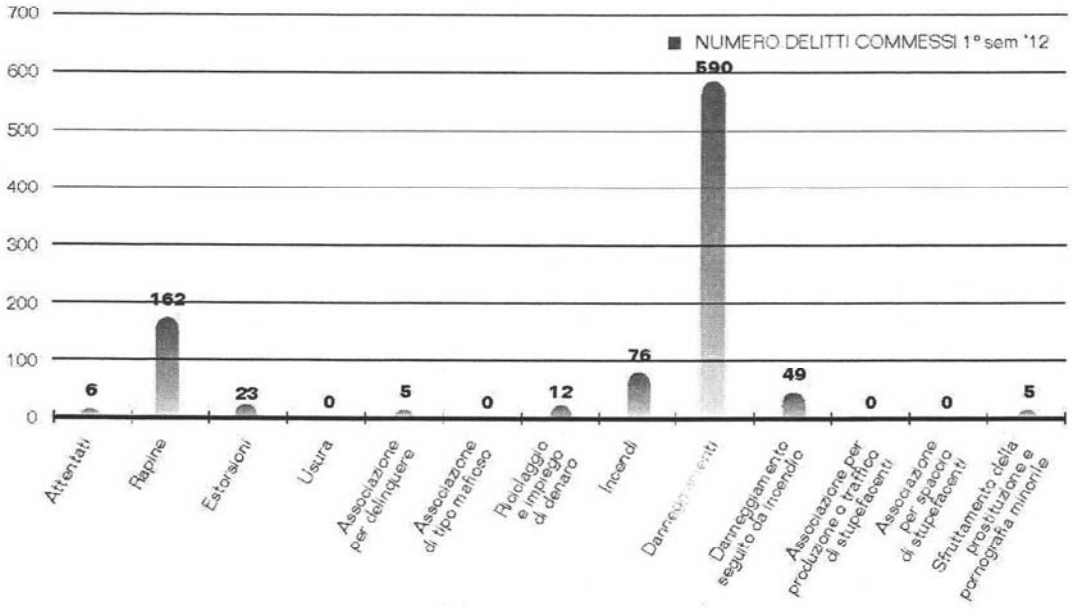
Dopo l'operazione *"Download"*[462] e la successione di condanne di capi e gregari del clan CANNITO-LATTANZIO, a **Barletta** non si rileva la presenza di un'organizzazione criminale emergente.

La minaccia è attualmente costituita dai tentativi - posti in essere dai gregari di gruppi fortemente indeboliti o non più operativi - di perseguire singole progettualità delinquenziali, anche aggregando malavitosi locali tratti dal traboccante serbatoio di manovali del crimine, alimentato dal diffuso disagio sociale.

È in tale contesto che, il **14 marzo**, nel centro di **Barletta**, è stata individuata una "cellula" composta da tre spacciatori, trovati in possesso di 3,2 kg. di hashish e denaro proveniente dall'attività illecita. I tre, raccolte le ordinazioni ed i corrispondenti importi di denaro, deponevano le dosi in luoghi prestabiliti ove i clienti passavano a ritirarle.

È al vaglio degli inquirenti una serie di attentati verificatisi, nel primo semestre 2012, ai danni di esercizi commerciali, bar e centri medici. L'elevato divario registrato nel numero delle segnalazioni SDI inerenti alle estorsioni (23) rispetto ai danneggiamenti (590), nell'evidenziare l'insistenza nella provincia di una elevata pressione criminale, non lascia escludere l'esistenza di un collegamento tra i cennati attentati ed il fenomeno estorsivo, in un contesto caratterizzato da una diffusa omertà. TAV. 88

Provincia di Barletta-Andria-Trani TAV. 88



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

462 O.C.C.C. nr. 20838/98 RG NR e nr. 10606/99 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari il 7.4.2005 nei confronti di 58 soggetti, ritenuti responsabili di associazione di stampo mafioso finalizzata agli omicidi, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, porto e detenzione illegale di armi, estorsioni ed atti incendiari.

Ad **Andria** - dove è ben radicato un sistema criminale fondato, in prevalenza, sul **traffico di sostanze stupefacenti** - mantengono la loro influenza le due storiche organizzazioni mafiose, a connotazione familiare, PASTORE-CAMPANALE e PISTILLO-PESCE, da sempre antagoniste per il predominio sui locali mercati criminali[463]. Entrambe - nonostante siano state decimate in sede giudiziaria - restano dedite alla perpetrazione di delitti contro la persona ed il patrimonio nonché in materia di armi e stupefacenti.

Il clan PISTILLO-PESCE è, inoltre, interessato da dinamiche di scontro interne emerse nell'ambito delle indagini, condotte dalla locale DDA, relative all'operazione *"Apocalisse"*[464], che ha portato, nella **seconda decade di aprile 2012**, all'arresto di 14 presunti componenti del sodalizio, accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi e di materiale esplodente.

In particolare, è stata ipotizzata l'esistenza di una faida interna alle due *famiglie* malavitose, legate tra loro da vincoli di parentela, innescata dal contrasto per il controllo dello smercio di droga.

Secondo l'accusa, il sodalizio PISTILLO - nelle cui fila alcune donne ricoprivano posizioni di rilievo - riusciva a vendere mensilmente circa due kg. di eroina, dai 700 ai 1000 gr. di cocaina, dai cinque ai dieci kg. di hashish ed un notevole quantitativo di marijuana.

Determinanti per le indagini, si sono rivelate le dichiarazioni di due collaboratori di giustizia, già inseriti nel gruppo criminale facente capo alla *famiglia* PISTILLO, tratti in arresto in seguito alle attività di indagine scaturite dal ferimento, a colpi di pistola, di un membro della *famiglia* PESCE, avvenuto ad Andria il 6 agosto 2011.

Circa l'origine dei contrasti per la gestione dello smercio dello stupefacente, i collaboratori di giustizia fanno riferimento all'intenzione dei PESCE di acquisire il controllo del gruppo PISTILLO, progetto non gradito dai componenti di quest'ultimo.

Al fine di intimidire i collaboratori di giustizia, nei loro confronti e nei confronti di loro familiari, il **16 ed il 25 marzo**, sono stati posti in essere ad Andria attentati esplosivi in stile mafioso.

Dalle indagini emerge, per altro verso, come il gruppo dei PESCE si rifornisse, già nel 2006, di sostanze stupefacenti dal clan ZONNO, operante in Toritto (BA) e Grumo Appula (BA).

La stessa operazione mostra come la città di Andria rappresenti uno dei centri principali di approvvigionamento dello stupefacente per i consumatori spesso provenienti anche da altre province.

Ulteriore conferma in tal senso si rileva dall'operazione *"Free Way"*, eseguita ad

---

463 Il carattere mafioso dei due sodalizi è stato definitivamente riscontrato nel corso del processo denominato "Castel Del Monte", nel cui ambito, il 22.6.2012, in esecuzione del provvedimento nr. 333-351/2012 emesso dalla Procura Generale di Bari il 19 giugno precedente, 13 imputati sono stati tratti in arresto per l'esecuzione della pena. Gli stessi, condannati definitivamente a vario titolo per i reati di associazione di tipo mafioso ed associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, devono scontare pene variabili da un mese a dieci anni di reclusione. Il conflitto tra i due sodalizi, sorto per il controllo del mercato degli stupefacenti, oltre che per pregressi rancori, ha comportato, nel tempo, il ricorso alla violenza ed alla soppressione fisica degli avversari.

464 Proc. pen. nr. 12387/11 R.G. mod. 21 DDA.

Andria il **1° giugno**, nel cui ambito è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Bari, nei confronti di 7 componenti di una organizzazione dedita allo spaccio di stupefacenti.

Per quanto riguarda **Trani** e **Bisceglie**, non si rilevano mutamenti di rilievo rispetto allo scenario che vede il fenomeno criminale associativo disarticolato da operazioni avvenute negli anni passati.

Anche la città di **Trani** è comunque interessata dal traffico di sostanze stupefacenti, come emerso da diverse operazioni condotte dalle Forze di polizia[465].

Nelle città di **Margherita di Savoia** e **Canosa di Puglia** non si riscontra la presenza di gruppi malavitosi stabilmente organizzati. La situazione locale è fortemente influenzata dal pendolarismo criminale di soggetti provenienti dalle vicine città di Cerignola e Barletta, che, organizzati in "batterie", sono dediti a furti di autovetture, rapine e spaccio di sostanze stupefacenti.

In tale contesto troverebbero collocazione:

- i due atti di intimidazione compiuti, il **19 marzo** a **Trinitapoli** ed il successivo **28 aprile** a **Cerignola**, nei confronti di un sottufficiale in servizio presso la Stazione Carabinieri di Trinitapoli[466];
- il ferimento, avvenuto a **Canosa di Puglia**, nella serata del **28 giugno 2012**, di due fratelli pregiudicati, che, benché attinti da colpi d'arma da fuoco, non hanno inteso fornire alcuna informazione agli Organi inquirenti circa la ricostruzione dell'accaduto.

La città di **Canosa di Puglia**, il precedente **6 marzo 2012**, era già stata interessata dall'operazione *"Caro Estinto"*, nel cui ambito, in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare[467], sono state tratte in arresto 9 persone con l'accusa di associazione per delinquere, corruzione di persona incaricata di pubblico servizio, rivelazione ed utilizzazione di segreto d'ufficio. Le indagini hanno permesso di accertare l'esistenza di un sodalizio che, attraverso dazioni di denaro, acquisiva informazioni riservate attinenti a dati sensibili in merito a decessi, già avvenuti o imminenti, di pazienti ricoverati presso il locale nosocomio, al fine di garantire ad una locale società funeraria l'acquisizione dei relativi servizi in regime di sleale concorrenza.

L'elevata presenza di pregiudicati, soprattutto nei territori di **Andria** e **Barletta**, è all'origine di una preoccupante diffusione dei reati predatori. La disoccupazione, inoltre, favorisce la deriva delinquenziale dei giovani che, agendo isolatamente o sotto una più ampia regia criminale, si dedicano alla commissione di reati di ogni genere.

---

465 28.1.2012, un incensurato è stato tratto in arresto perché, a seguito di perquisizione domiciliare, trovato in possesso di 1 kg. circa di marijuana;
3.3.2012, arresto di uno spacciatore trovato in possesso di 700 gr. di marijuana e del relativo materiale per il confezionamento. Singolare è risultato il segnale utilizzato dallo spacciatore per indicare l'attività di smercio: due scarpe appese ad un filo sospeso ad un semaforo;
15.3.2012, arresto di un corriere originario di Foggia e residente in Lombardia, trovato, presso il casello autostradale A/14 di Trani, in possesso di kg. 83 di hashish, occultati nella propria autovettura.

466 Trinitapoli, 19.3.2012, ignoti, a bordo di un'autovettura, hanno esploso tre colpi d'arma da fuoco, uno dei quali ha attinto, di rimbalzo, la portiera anteriore destra dell'autovettura del militare.
Cerignola, 28.4.2012, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno rudimentale collocato sull'autovettura della moglie del sottufficiale. La deflagrazione, oltre a distruggere completamente il mezzo, ha causato ingenti danni alle strutture adiacenti e ad altre 11 autovetture parcheggiate nelle vicinanze.

467 O.C.C. nr. 3272/10-21 e 1241/11 G.I.P. Tribunale di Trani del 2.3.2012.

Tutto il territorio della sesta provincia pugliese risulta interessato dalle rapine ai *tir*, bloccati lungo le arterie stradali, con veri e propri assalti operati da banditi armati che si impossessano delle merci e sequestrano gli autisti, per poi abbandonarli in luoghi distanti da quelli delle rapine. Con tali modalità, il **20 giugno 2012**, lungo la S.S. 16 *bis* nei pressi di **Barletta**, ha avuto luogo l'assalto ad un furgone portavalori da parte di dieci banditi travisati ed armati di fucili e pistole. Il gruppo di fuoco, dopo aver interrotto il traffico nei due sensi di marcia, utilizzando una motrice ed un autoarticolato, ha bloccato il portavalori, esplodendo numerosi colpi d'arma da fuoco alle ruote. Successivamente, costrette le guardie giurate a scendere dal mezzo ed aperto un varco sulla parte superiore del blindato mediante una motosega, hanno asportato le sacche contenenti il denaro. Infine, impossessatisi delle pistole in dotazione alle guardie giurate, i malviventi si sono dileguati dopo aver cosparso il manto stradale di chiodi. Nelle campagne adiacenti, sono state poi rinvenute le autovetture utilizzate dai banditi completamente bruciate.

PROVINCIA DI FOGGIA

Le aggregazioni criminali presenti nel territorio provinciale - interessate negli ultimi tempi da una incisiva disarticolazione investigativa e giudiziaria, nonché dall'eliminazione fisica di storici personaggi di vertice - stanno attraversando una fase di transizione, caratterizzata dalla ricerca di nuovi equilibri e dalla contestuale necessità di tutelare i rispettivi interessi nei mercati criminali.
Nel periodo in esame, sono stati registrati rapporti d'affari tra soggetti appartenenti alla *società foggiana* e membri del clan dei *casalesi*, che hanno segnato così la ripresa delle relazioni tra le due consorterie criminali. In particolare a **Foggia**, il **19 marzo**, nell'ambito dell'operazione *"Filigrana"*, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare[468] nei confronti di 10 soggetti ritenuti a vario titolo responsabili di ricettazione di carta filigranata, contraffazione di banconote e furto aggravato. Le indagini, condotte dalla Guardia di Finanza di Bari, hanno appurato che gli arrestati erano entrati in possesso di diversi fogli di carta filigranata, precedentemente rubati presso una cartiera di Fabriano (MC) ed utilizzati per realizzare banconote da 20 € contraffatte. Alcuni degli arrestati erano, inoltre, dediti al furto di rame, tanto che nel corso delle indagini si è operato il sequestro di 75 quintali dell'ormai prezioso metallo. L'operazione assume un valore significativo, nella misura in cui porta alla luce la capacità della criminalità organizzata foggiana di instaurare collegamenti extraregionali. Nella fattispecie, un esponente del clan VENOSA, operante nella provincia di Caserta, su preciso incarico dei *casalesi* era entrato in contatto

468 O.C.C.C. nr. 1867/11 RGNR e nr. 2905/12 RG GIP emessa dal Tribunale di Bari il 10 marzo 2012.

con due esponenti riconducibili alla *società foggiana* - uno dei quali affiliato al clan MORETTI-PELLEGRINO - al fine di dare il via alla realizzazione di false banconote. I cennati collegamenti, uniti all'accertata presenza di soggetti risultati vicini ai *casalesi*, che hanno investito denaro in mobili ed immobili nella provincia, delineano ulteriormente la minaccia mafiosa presente nel contesto foggiano.

Il **10 gennaio 2012**, a **Foggia**, è stato perpetrato l'omicidio del boss RIZZI Giosué[469], storico fondatore della *società*, che, mentre si trovava a bordo di un'autovettura condotta da un altro soggetto, veniva attinto mortalmente da diversi colpi d'arma da fuoco esplosigli contro da uno sconosciuto, sopraggiunto a bordo di una motocicletta guidata da un complice[470]. Non è dato escludere che l'esecuzione possa essere ricondotta alla volontà manifestata dallo stesso RIZZI Giosuè di rioccupare una posizione di vertice nella gestione del settore estorsivo, non più riconosciutagli dai gruppi criminali presenti nel contesto foggiano.

Continuano le ricerche del killer RUSSO Francesco[471], affiliato al clan SINESI-FRANCAVILLA, **latitante dal 12 aprile 2012**, condannato alla pena dell'ergastolo per l'omicidio di un appartenente al clan antagonista TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-MANSUETO, avvenuto a Foggia il 19 aprile 2003.

L'operazione *"Piazza Pulita"*, condotta a **Foggia il 6 aprile 2012**, ha fatto emergere le insidiose relazioni tra pubblici funzionari collusi e la criminalità mafiosa. In particolare, le indagini hanno portato all'esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare[472] nei confronti di 9 persone, tra le quali diversi pregiudicati appartenenti ai clan SINESI-FRANCAVILLA e MORETTI-PELLEGRINO nonché il capo del clan TRISCIUOGLIO, ritenuti responsabili di estorsione, aggravata dal metodo mafioso, ai danni di una società municipalizzata. L'operazione, condotta dalla locale Squadra Mobile, ha svelato come alcuni esponenti di rilievo della mafia foggiana, appartenenti anche a "batterie" diverse, avessero interessi comuni all'interno dell'azienda responsabile della gestione di servizi comunali, come la raccolta e lo smaltimento di rifiuti solidi urbani, la gestione dei parcheggi comunali e del verde pubblico. Per ottenere tali servizi i malviventi erano disposti a far pressione o minacciare i dirigenti dell'azienda.

Completa la visione d'insieme del contesto foggiano l'arresto di alcuni esponenti di rilievo della locale criminalità, come TOLONESE Raffaele[473], SINESI Francesco[474] nonché altri pregiudicati, per inosservanza degli obblighi imposti dalla misura della

469 RIZZI Giosué, nato a Foggia il 9.6.1952, pregiudicato. A partire dall'inizio degli anni '80 fu affiliato alla ***nuova camorra organizzata*** di Raffaele CUTOLO e nominato responsabile della criminalità di Foggia e dell'intera Puglia, per poi diventare capo indiscusso della ***società*** grazie all'appoggio di esponenti di spicco della malavita foggiana. Condannato per cumulo di pena a 30anni di reclusione, era stato scarcerato nel maggio del 2009 per motivi di salute, dopo essere stato detenuto ininterrottamente dal febbraio del 1988.

470 Allo stato, la maggior parte dei personaggi della cosiddetta "vecchia guardia" è stata eliminata: SPIRITOSO Franco (Foggia, 18.6.2007), BERNARDO Antonio (Foggia, 27.9.2008) e MANSUETO Michele (Foggia, 24.6.2011), elemento già inserito ai vertici della criminalità foggiana.

471 RUSSO Francesco, nato a Foggia il 15.2.1976, scarcerato il 21.3.2012 per fine pena nell'ambito del processo antimafia denominato *"Araba Fenice"*, condannato definitivamente alla pena dell'ergastolo per omicidio.

472 Nr. 3320/10 e nr. 3750/11, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari il 3.4.2012.

473 In data 20.1.2012, TOLONESE Raffaele, nato a Foggia il 13.9.1959, elemento di spicco del clan TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-MANSUETO, è stato tratto in arresto in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 15601/11 RGNR e nr. 325/12 RG.GIP emessa dal Tribunale di Foggia il 18 gennaio 2012.

474 In data 20.1.2012, SINESI Francesco, nato a Foggia il 04.02.1985, figlio del boss Roberto, quest'ultimo a capo del clan SINESI-FRANCAVILLA, è stato tratto in arresto perché colpito dall'O.C.C.C. nr. 2385/11 RGNR e nr. 159/11 Mis. Caut. emessa dal Tribunale di Foggia il 19.1.2012.

sorveglianza speciale di P.S..

Nella città di Foggia è, infine, crescente l'allarme per i numerosi attentati incendiari e dinamitardi, verosimilmente di natura estorsiva, posti in essere in danno di esercizi commerciali ed artigianali. Nell'ambito delle attività espletate per arginare tale fenomeno, la Squadra Mobile di Foggia, l'**8 maggio 2012**, ha rinvenuto e sequestrato un ingente quantitativo di materiale esplodente e pirotecnico[475], detenuto illegalmente da un pregiudicato.

Le Forze di polizia hanno portato a compimento varie attività di indagine volte a contrastare la pressione estorsiva nella città di Foggia:

- **24 aprile 2012**, nell'ambito dell'operazione *"The Family"*, è stata data esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare[476] nei confronti di 4 soggetti, legati da vincoli di parentela e contigui agli ambienti della criminalità organizzata foggiana, ritenuti responsabili, in concorso, di estorsione aggravata e continuata. Le indagini, condotte dalla Squadra Mobile di Foggia, sono scaturite a seguito della denuncia di un imprenditore edile del luogo, stanco di ricevere continue minacce da parte degli arrestati, che gli intimavano di pagare il *"pizzo"* per ricevere in cambio protezione;
- **9 maggio 2012**, la Squadra Mobile ha sottoposto a fermo di p.g. un pregiudicato, elemento di spicco del clan MORETTI-PELLEGRINO di Foggia, ed arrestato in flagranza di reato un altro personaggio, correi di aver posto in essere diverse estorsioni in danno di commercianti e liberi professionisti del luogo;
- **12 maggio 2012**, arresto in flagranza di reato di un pregiudicato vicino al clan TRISCIUOGLIO-PRENCIPE, sorpreso dalla Squadra Mobile della Questura di Foggia nel compiere un'estorsione ad un commerciante.

Il quadro criminale garganico, dopo un lungo periodo interessato da dinamiche di scontro interne al sodalizio composto dai clan ROMITO e LI BERGOLIS, un tempo alleati fra loro, segna una fase di stasi, verosimilmente indotta dalla pressione giudiziaria che ha disarticolato i vertici dei citati sodalizi.

Il **22 marzo 2012**, a **Monte Sant'Angelo** e **Manfredonia**, nell'ambito dell'operazione *"Rinascimento"*, le Squadre Mobili di Foggia e Bari hanno eseguito un decreto[477] di fermo di indiziato di delitto nei confronti di diciotto soggetti, alcuni dei quali

475 Nr. 300 bombe carta, una pistola giocattolo modificata, nr. 35 cartucce a salve, oltre 50 Kg di materiale pirotecnico di diverse categorie.

476 O.c.c.c. nr. 16165/11 RGNR e nr. 21/12 Mis. Caut. emessa dal Tribunale di Foggia il 23.4.2012.

477 Provvedimento emesso nell'ambito del Proc. Pen. nr. 7474/10 Mod. 21 dalla DDA di Bari il 21.3.2012.

appartenenti alla criminalità organizzata garganica, ritenuti responsabili, a vario titolo, con l'aggravante del metodo mafioso, di estorsione, detenzione illegale di armi e favoreggiamento della latitanza del boss PACILLI Giuseppe[478]. Le indagini hanno rivelato come PACILLI sia riuscito, anche grazie all'appoggio di alcuni suoi familiari, a creare un gruppo che annoverava altri esponenti di rilievo del *clan* LI BERGOLIS - come MIUCCI Enzo[479] - proponendosi quale nuovo punto di riferimento dopo i durissimi colpi che il clan di Monte Sant'Angelo aveva subito con le detenzioni e gli arresti dei suoi esponenti più carismatici. Al fine, pertanto, di fornire supporto economico e logistico al PACILLI, gli arrestati avevano compiuto numerose estorsioni in danno di diversi commercianti del luogo[480].

Nei confronti del cennato MIUCCI Enzo, il 31 maggio 2012, a Foggia, il ROS di Bari ha eseguito una ulteriore ordinanza di custodia[481], in quanto è stato ritenuto responsabile di usura ed estorsione, con l'aggravante di aver agito nel periodo in cui era sottoposto alla misura della Sorveglianza Speciale di P.S., finalizzate al finanziamento della latitanza del *boss* LI BERGOLIS Franco.

La città di San Severo si conferma crocevia del traffico di sostanze stupefacenti e di armi. A ciò si aggiunge un costante allarme sociale originato dalle numerose rapine consumate ai danni di esercizi commerciali, farmacie e banche, nonché dai furti di autovetture e mezzi agricoli perpetrati a scopo di estorsione.

Le locali "batterie" - anche se si presentano ancora in forma disgregata - sembrerebbero volersi coagulare attorno a personaggi dotati di carisma criminale, quali PALUMBO Severino[482], tratto in arresto a **San Severo**, il **7 maggio 2012**, nell'ambito dell'operazione *"All In"*[483]. In particolare, la Polizia di Stato ha eseguito 25 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili a vario titolo di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsione. Tra gli arrestati figura il cennato *boss*, sul cui conto gli investigatori hanno acquisito gravi indizi di colpevolezza in relazione all'attività estorsiva posta in essere in danno dei gestori di un circolo privato.

Altro personaggio in grado di esercitare una capacità aggregativa è SALVATORE

---

478 PACILLI Giuseppe, detto *"u Muntanar"*, nato a Monte Sant'Angelo l'8.07.1972, residente a Manfredonia, ritenuto affiliato al clan LI BERGOLIS. Nel giugno 2004 veniva tratto in arresto nell'ambito dell'operazione *"Iscaro & Saburo"* per associazione mafiosa ed altro; in data 20.3.2009 era stato condannato definitivamente alla pena di anni 8 di reclusione per associazione di stampo mafioso; nel luglio 2008 con sentenza della Corte d'Appello di Bari nr. 60/08 e nr. 34/06, veniva sottoposto al regime degli arresti domiciliari presso il domicilio di Manfredonia, luogo da dove evadeva il 20.2.2009.

479 MIUCCI Enzo, nato a San Giovanni Rotondo (FG) il 16.10.1983, nipote di LI BERGOLIS Francesco detto "Ciccillo" (ucciso a Monte Sant'Angelo il 26.10.2009). Era stato indagato nell'operazione antimafia *"Iscaro & Saburo"* ed era stato assolto. Sottoposto alla misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, il 29.5.2009 si allontanava dalla propria residenza per fornire appoggio al boss LI BERGOLIS Franco, all'epoca latitante, così come evidenziato nell'ambito dell'Operazione *"Blauer"* del 22 giugno 2011, che lo ha visto destinatario di un'O.C.C.C. unitamente ad altre 13 persone, per favoreggiamento personale continuato, aggravato dal metodo mafioso, proprio nei confronti di LI BERGOLIS Franco. La latitanza di MIUCCI Enzo è terminata con il suo arresto avvenuto a Monte Sant'Angelo il 31.10.2011.

480 A dimostrazione degli appoggi che PACILLI poteva vantare sul territorio, l'operazione segue cronologicamente quella del 12.7.2010, quando altre 7 persone furono arrestate a Manfredonia e Monte Sant'Angelo con l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare nr. 17147/09 RGNR e nr. 34093/09 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari, per favoreggiamento nei confronti dello stesso PACILLI Giuseppe, all'epoca già latitante.

481 O.C.C.C. nr. 7422/2012 RGNR e nr. 8407/2012 RG GIP emessa dal Tribunale di Bari il 28.5.2012.

482 PALUMBO Severino, nato a Cerignola (FG) il 9.5.1965, capo dell'omonimo clan, collegato al clan SINESI-FRANCAVILLA di Foggia, detenuto dal 1999 per scontare una pena complessiva di anni 18 di reclusione per associazione di stampo mafioso ed altro, è stato scarcerato nel maggio del 2009 - con 9 anni di anticipo - per buona condotta in regime carcerario e per l'applicazione su alcuni reati dell'indulto. Negli anni '80, il suo gruppo venne alla ribalta per il coinvolgimento nella sanguinosa guerra di mafia contro l'allora clan rivale denominato DI FIRMO.

483 O.C.C.C. nr. 215/10 RGNR e nr. 8006/2011 RG GIP emessa dal Tribunale di Bari il 24.4.2012.

Nicola[484] - capo di un gruppo autonomo e fratellastro del defunto *boss* CAMPANARO Agostino[485] - arrestato ad **Apricena**, il **24 aprile 2012**, nell'ambito dell'operazione *"Taurus"*[486]. In tale occasione, i Carabinieri hanno eseguito otto ordinanze di custodia nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro la persona ed il patrimonio. Il gruppo criminale era dedito, sotto la direzione del pluripregiudicato SALVATORE Nicola, all'attività estorsiva in danno di imprenditori, nonché a violenza privata, omicidi e reati inerenti alla detenzione e compravendita illegale di armi da sparo. Il sodalizio, inoltre, si era posto l'obiettivo di infiltrarsi nel comune di Apricena attraverso un proprio candidato sindaco, nonché di acquisire la gestione del racket delle estorsioni e della guardiania agli impianti fotovoltaici.
Nel semestre, la cittadina di **San Severo** è stata interessata dal ferimento del pregiudicato PERRONE Giacomo[487], avvenuto il **4 aprile 2012** nel corso di un litigio con altri due pregiudicati - padre e figlio, uno dei quali ex collaboratore di giustizia - che avrebbero preteso da lui somme di denaro non giustificate per spese condominiali. Le indagini hanno portato all'arresto di tre soggetti ed alla denuncia in stato di libertà di altre due persone.
Altro episodio cruento è stato l'omicidio di FATONE Antonio[488], rinvenuto cadavere a **Rignano Garganico Scalo (FG)** il **17 febbraio 2012**, con profonde ferite al capo da corpo contundente e con due banconote da 20 euro in bocca. I familiari ne avevano denunciato la scomparsa due giorni prima del macabro rinvenimento.
Cerignola si conferma città ad alto rischio criminale, in quanto interessata da attività estorsive, spaccio di sostanze stupefacenti, rapine anche in regime di trasfertismo criminale, furti, ricettazione e riciclaggio di autovetture, nonché sfruttamento della prostituzione.
Nel quadro descritto si inserisce l'arresto, avvenuto il **28 aprile 2012**, ad opera del Commissariato P.S. di Cerignola, di MORETTI Rita[489], figlia di MORETTI Rocco[490], capo dell'omonimo clan foggiano, trovata in possesso di kg. 6 di hashish.

Oltre a quanto già analizzato in precedenza, si riportano i seguenti episodi che con-

484 SALVATORE Nicola, nato a Foggia il 5.05.1961, pluripregiudicato per associazione di stampo mafioso, attualmente detenuto.
485 CAMPANARO Agostino, nato a San Severo (FG) l'1.12.1965 ed ucciso a San Severo il 21.5.2004.
486 O.C.C.C. nr. 1440/12 RGNR e nr. 1210/12 RG GIP emessa dal Tribunale di Lucera il 22.4.2012.
487 PERRONE Giacomo, nato a San Severo il 19.01.1981, prima è stato attinto da 2 o 3 colpi di pistola e poi investito da un'autovettura.
488 FATONE Antonio, nato a San Severo (FG) il 10.03.1969, pregiudicato. La vittima, che non risultava legata alla criminalità organizzata, il 30.7.2002 veniva tratta in arresto in flagranza di reato dal Commissariato di PS di San Severo in quanto trovata illegalmente in possesso di una pistola ed un bazooka.
489 MORETTI Rita, nata a Taranto il 5.12.1979.
490 MORETTI Rocco, nato a Foggia il 7.121950, capo storico della *società foggiana*, attualmente detenuto in quanto condannato a complessivi 30 anni di reclusione per associazione mafiosa, omicidio doloso, ricettazione, armi.

fermano l'elevato dinamismo criminale dell'area garganica, ed in particolare della provincia di Foggia, caratterizzata da "batterie" criminali di tipo gangsteristico:

- **San Severo (FG), 5 aprile 2012**: un pregiudicato, mentre percorreva una strada cittadina, è stato attinto alla gamba sinistra da un colpo d'arma da fuoco esplosogli contro da uno sconosciuto. Dalle indagini sarebbe emerso che l'uomo aveva avuto un'accesa discussione con il suo aggressore per la spartizione di non ben definita refurtiva;
- **Torremaggiore (FG) - contrada Candigliano, 8 maggio 2012**: rinvenimento dei resti carbonizzati dell'imprenditore agricolo incensurato LAMEDICA Matteotti[491], all'interno dell'autovettura del malcapitato anch'essa completamente bruciata. Il corpo è risultato essere stato attinto da colpi d'arma da fuoco, prima di essere dato alle fiamme;
- **Foggia, 12 maggio 2012**: uccisione del pregiudicato PLACENTINO Angelo[492], il cui cadavere - rinvenuto sull'uscio della sua abitazione sita nella periferia della città - presentava una ferita al petto da arma da fuoco;
- **Foggia, 25 maggio 2012**: un pregiudicato[493], mentre transitava a bordo della sua autovettura nel quartiere "Salice", è stato fatto segno da numerosi colpi di arma da fuoco esplosi da due individui travisati, senza tuttavia venire attinto;
- **Manfredonia, località Siponto, 5 giugno 2012**: rinvenimento dei cadaveri di due uomini, uno dei quali con ferite da arma da fuoco. Il duplice omicidio è presuntivamente ascrivibile a dinamiche conflittuali insorte nel locale mercato di sostanze stupefacenti.

Tra le attività poste in essere dalle Forze di polizia per contrastare i locali gruppi criminali ed arginare le modalità particolarmente violente, si riportano le seguenti ulteriori operazioni:

- **Foggia, 1° marzo 2012**. Nell'ambito dell'operazione *"Maxi Park"*, il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Foggia ha tratto in arresto 8 persone[494], ritenute responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di alcool, ricettazione, furto e rapina. L'organizzazione, capeggiata da un pregiudicato, si muoveva in particolar modo nelle città di Cerignola, Monte Sant'Angelo e Molfetta;
- **Foggia, 22 maggio 2012**. Nell'ambito dell'operazione *"Cuprum 3"*, la Squadra Mobile di Foggia ha eseguito un'ordinanza di custodia[495] nei confronti di nove persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata ai furti di rame e ricettazione. L'operazione ha sgominato un'organizzazione italo-rumena dedita ai furti di rame, commessi da gruppi di rumeni che poi rivendevano il pro-

491 LAMEDICA Matteotti, nato a Torremaggiore l'1.4.1955.
492 PLACENTINO Angelo, nato a Foggia il 15.1.1950.
493 Appartenente alla c.d. *"vecchia guardia"* della mafia foggiana e legato al sodalizio TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-MANUSETO. Condannato per associazione di stampo mafioso ed estorsione, nell'ambito del processo *"Panunzio"*.
494 O.C.C.C. nr. 16701/10 RGNR e nr. 5125 RG.GIP emessa dal Tribunale di Foggia il 24.2.2012.
495 O.C.C.C. nr. 10872/11 RGNR e nr. 12382/11 RG.GIP emessa dal Tribunale di Foggia il 17.5.2012.

vento di furto al gruppo degli italiani, incaricati di curare la reintroduzione nel mercato lecito. Quest'ultima fase si consumava all'interno di una ditta della provincia dauna, sottoposta a sequestro;

- **Cerignola, 27 giugno 2012**. Nell'ambito dell'operazione *"Heat - La sfida"*, le Squadre Mobili di Foggia e Bari ed i Commissariati di P.S. di Cerignola ed Andria traevano in arresto[496] 19 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine in danno di furgoni portavalori, autoarticolati, detenzione e porto di armi clandestine da guerra e ricettazione di veicoli. L'inchiesta ha evidenziato l'esistenza di due gruppi distinti che interagivano tra loro: uno di cerignolani vicini al clan PIARULLI-FERRARO; l'altro capeggiato da un affiliato al clan PARISI di Bari e da un soggetto di Andria. Nell'organizzazione sono risultate attive anche alcune donne, col compito di custodire le armi utilizzate per gli assalti.

Nell'ambito del contrasto allo smercio di stupefacenti sono state poste in essere le seguenti operazioni:

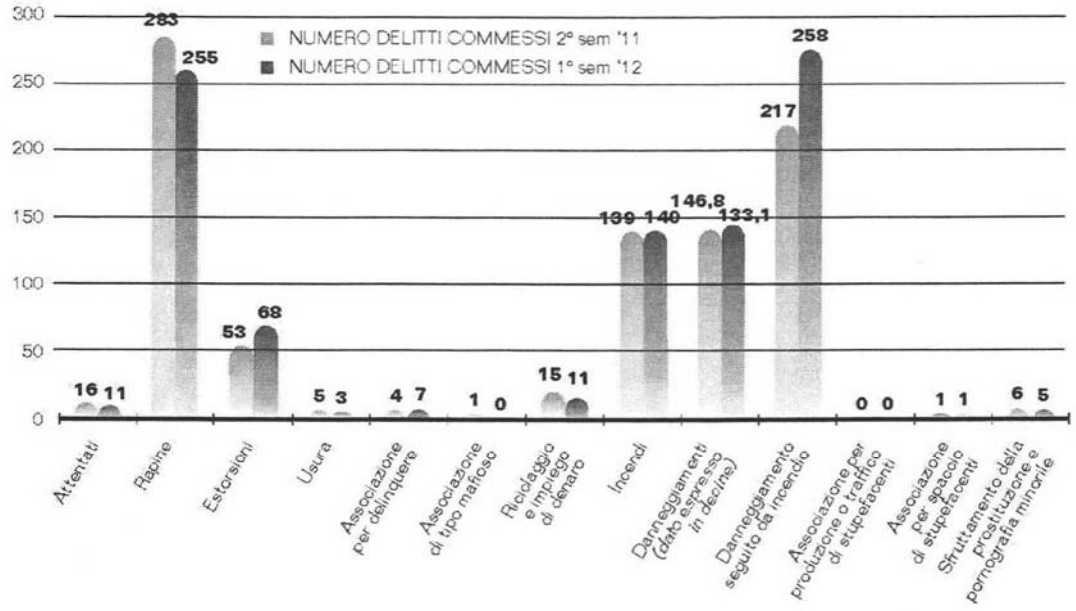
- **San Severo, 29 febbraio 2012**. Nell'ambito dell'Operazione *"Pink Lady"*, il Commissariato P.S. di San Severo ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare[497] nei confronti di 25 soggetti, ritenuti responsabili, in concorso, di detenzione ai fini di spaccio di cocaina, eroina e hashish. Il gruppo, che annoverava nelle sue fila anche otto donne, aveva la sua base operativa a San Severo, ma riforniva anche il Molise e l'Abruzzo;
- **Vico del Gargano, 26 aprile 2012**. Nell'ambito dell'Operazione *"Irium"*, è stata data esecuzione ad una ordinanza di custodia[498] nei confronti di 27 soggetti, ritenuti responsabili, in concorso, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini, condotte dai Carabinieri di Vico del Gargano, hanno riscontrato come lo spaccio non avvenisse solo nella provincia - in particolar modo nell'area nord del Gargano e nelle città di Apricena e San Severo - ma anche in Molise;
- **Sannicandro Garganico, 18 maggio 2012**. Nell'ambito dell'Operazione *"Rewind 2"*, i Carabinieri di Foggia hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare[499] nei confronti di 23 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di detenzione, spaccio di sostanze stupefacenti e favoreggiamento personale nei confronti di un latitante.

La criminalità organizzata della provincia di Foggia, nel periodo in esame, conferma la propria specializzazione criminale nei reati predatori, anche in regime di trasfertismo, come confermato dalle segnalazioni SDI inerenti alle rapine TAV. 89 ed emer-

496 O.C.C.C. nr. 17034/10 RGNR e nr. 108/11 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia il 19.6.2012.
497 O.C.C.C. nr. 4589/10 RGNR e nr. 3447/10 RG GIP, emessa dall'ufficio G.I.P. del Tribunale di Lucera (FG) il 23.2.2012.
498 O.C.C.C. nr. 32227/10 RGNR e nr. 3285/10 RG GIP emessa dal Tribunale di Lucera nell'aprile 2012.
499 O.C.C.C. nr. 979/2012 RGNR e nr. 938/2012 RG GIP emessa dal Tribunale di Lucera il 4.5.2012.

so da diverse attività delle Forze di polizia[500].

Provincia di Foggia TAV. 89



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Da ultimo, accanto alla richiamata operazione "*Filigrana*", condotta a **Foggia**, nello stesso ambito criminale va riportata l'operazione "*Fake Money*", portata a compimento a **Foggia**, il **16 aprile 2012**.

In tale contesto, è stata data esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare[501] nei confronti di due soggetti - uno dei quali appartenente al clan TRISCIUOGLIO-PRENCIPE di Foggia e l'altro contiguo alla criminalità organizzata foggiana - ritenuti responsabili di ricettazione nonchè di aver realizzato una zecca clandestina. Durante l'attività investigativa, condotta dalla Guardia di Finanza di Foggia, venivano rinvenute e sequestrate banconote per un totale di 250.000 euro, stampate su carta filigranata sottratta all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato di Foggia.

500 Vieste (FG), 6.3.2012. Esecuzione di O.C.C.C. nr. 6699/11 RGNR e nr. 1135/12 RG GIP emessa dal Tribunale di Ancona il 25.2.2012 nei confronti di due personaggi di San Giovanni Rotondo, ritenuti responsabili di una tentata rapina avvenuta il 13.8.2011, in danno di una gioielleria ubicata in Castelfidardo (AN);
Manfredonia (FG), 11.4.2012. Esecuzione di O.C.C.C. nr. 11981/2012 RGNR e nr. 1938/12 RG GIP emessa dal Tribunale di Pescara nei confronti di tre soggetti, ritenuti responsabili di aver consumato due rapine ai danni di due gioiellerie di **Pescara**, la prima in data 11.2.2011, la seconda il 19.4.2011, rispettivamente per un valore pari a centottantamila e duecentocinquantamila euro;
San Nicandro Garganico (FG), 26.6.2012. Nell'ambito dell'operazione "*Cassa Veloce*", il Comando Provinciale CC di Foggia ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 3963/11 RGNR e nr. 2639/11 RG GIP emessa dal Tribunale di Lucera il 22.6.2012 nei confronti di 10 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso, di rapina aggravata e continuata, omicidio preterintenzionale, furto, ricettazione, porto e detenzione illegale di armi clandestine e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa è iniziata a seguito di una rapina perpetrata nel settembre 2011 a San Nicandro Garganico, all'interno dell'abitazione di proprietà di un anziano, deceduto a causa delle percosse ricevute.

501 O.C.C.C. nr. 3348/11 RGNR e nr. 4117/12 RG GIP emessa dal Tribunale di Bari il 10.4.2012.

PROVINCIA DI LECCE

Nel periodo di riferimento, l'operazione denominata *"Cinemastore"* ha confermato il quadro dei preesistenti equilibri nello scenario criminale leccese, con il gruppo riconducibile a BRIGANTI Pasquale[502], che si mantiene in posizione dominante, soprattutto per quanto riguarda il traffico delle sostanze stupefacenti, l'attività estorsiva ed il controllo delle bische clandestine.

Nell'ambito della predetta operazione, il **24 gennaio 2012**, a **Lecce**, la Squadra Mobile ha eseguito 49 ordinanze di custodia cautelare[503], di cui 41 in carcere e 8 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti soggetti accusati, a vario titolo, del delitto di cui all'art. 416-*bis*, per aver fatto parte dell'associazione di tipo mafioso comunemente nota come *sacra corona unita*, attiva nel territorio di Lecce e paesi limitrofi e finalizzata alla gestione del traffico di sostanze stupefacenti, delle estorsioni, del contrabbando di tabacchi lavorati esteri, del gioco d'azzardo, dell'usura e dell'acquisto di armi e materiale esplodente.

A BRIGANTI Pasquale viene attribuito un ruolo di leadership nell'ambito dell'organizzazione, anche con riguardo alla risoluzione di controversie sorte all'interno dell'associazione mafiosa e alla potestà di imporre il rispetto delle regole della stessa.

Allo stato, considerata l'attuale irreperibilità del *boss* BRIGANTI Pasquale, sottrattosi per tempo all'ordine di custodia cautelare in carcere[504], appare probabile che altri sodali in stato di libertà si siano fatti carico di gestire le attività del gruppo nei settori dello spaccio delle sostanze stupefacenti e dell'attività estorsiva.

L'attività info-investigativa delle Forze di polizia e gli esiti giudiziari, tra l'altro, confermano una certa tendenza al "passaggio del testimone", dai padri ai figli o ai nipoti, laddove i capi storici siano stati ristretti in stato di detenzione.

Nella provincia di **Lecce** risulterebbero operanti sette sodalizi di stampo mafioso, i quali si sarebbero divisi il territorio a seguito di un patto di non belligeranza, preferendo una postura di basso profilo rispetto ad atteggiamenti conflittuali. Nel contempo, vanno consolidandosi i legami con esponenti della criminalità organizzata brindisina.

Il *clan* retto dal sopracitato Pasquale BRIGANTI, gode dell'appoggio dei TORNESE di Monteroni e condivide interessi affaristici con esponenti della *sacra corona unita* brindisina nel campo dell'approvvigionamento della droga. Il gruppo opera prevalentemente nella città di **Lecce** e relative marine ed è attivo anche nelle **estorsioni**

502 BRIGANTI Pasquale detto Maurizio, nato a Lecce il 5.8.1969, già condannato per associazione di stampo mafioso con sentenza della Corte d'Appello di Lecce dell'11.2.1999, divenuta irrevocabile il 7.10.2000 e poi con sentenza della Corte d'Appello di Lecce del 6.12.2005, divenuta irrevocabile il 7.3.2006.

503 O.C.C.C. nr. 4458/09 RGNR (40/09 DDA), nr. 3377/10 RG GIP, nr. 3/12 O.C.C. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce il 16.1.2012.

504 Nr. 4458/09 RGNR (40/09 DDA), nr.3377/10 RG GIP, nr.3/12 O.C.C..

e nelle bische clandestine.

Il *clan* RIZZO, anch'esso attivo su **Lecce**, in particolare nel rione "Castromediano", si occupa soprattutto dello smercio di **sostanze stupefacenti e delle estorsioni**.

Il *clan* TORNESE, insediato a **Monteroni**, controlla le attività illecite del versante occidentale della provincia (**Guagnano, Carmiano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo e Sant'Isidoro**) con influenza anche sui comuni di **Gallipoli e Tricase** ed opera nel **traffico illegale delle sostanze stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura**, i cui proventi vengono reinvestiti in attività commerciali: supermercati, negozi di abbigliamento e bar.

Il sodalizio DE TOMMASI, la cui area di influenza si estende sui comuni a nord del capoluogo (**Campi Salentina, Squinzano e Trepuzzi**), opera nel settore del traffico delle **sostanze stupefacenti, delle estorsioni e del gioco d'azzardo**.

Il *clan* COLUCCIA, prevalentemente a base familiare, nonostante il regime detentivo di alcuni dei suoi componenti, continua ad essere ancora attivo sul territorio di **Galatina** e dei comuni limitrofi, imponendo il **pizzo** e soprattutto **stoccando ingenti quantitativi di stupefacenti** che commercializza in tutta la provincia.

Il gruppo dei "*Vernel*", alleato del *clan* RIZZO, è attivo soprattutto nel **traffico degli stupefacenti a Vernole, Melendugno e Calimera**.

Il *clan* PADOVANO, nonostante il ridimensionamento subito a seguito di numerose operazioni di polizia che lo hanno destrutturato, sembra conservi il controllo delle attività illecite su **Gallipoli**.

I due **omicidi**[505] e le innumerevoli **intimidazioni** perpetrate[506] - anche in danno di soggetti gravati da pregiudizi di polizia - non sembrerebbero direttamente riconducibili alla criminalità organizzata.

Diversa e più preoccupante la lettura di un episodio intimidatorio[507], ascrivibile ad una matrice mafiosa, in danno di un commerciante che aveva denunciato per estorsione, nel novembre del 2010, alcuni esponenti del *clan* mafioso PADOVANO, attivo nel territorio di **Gallipoli**.

Sono, invece, in corso di accertamento le cause dell'incendio sviluppatosi, il **19 giugno 2012**, a **Noha di Galatina**, all'interno di un terreno agricolo confiscato al *clan*

505 Il 24.3.2012, in Ruffano (LE), uno sconosciuto, dopo aver citofonato alla porta d'ingresso dell'abitazione di un operaio, affidato ai servizi sociali, con pregiudizi di polizia per detenzione e spaccio di stupefacenti e reati contro il patrimonio, ha esploso diversi colpi di pistola all'indirizzo del predetto, attingendo anche un altro pluripregiudicato, in passato "*vicino*" al gruppo MONTEDORO/POTENZA di Casarano (LE), ivi presente. Il malfattore, dopo l'azione delittuosa, si è dileguato, mentre il suddetto operaio è deceduto poco dopo il ricovero presso l'ospedale di Tricase (LE). Dieci giorni dopo si è costituito presso la Compagnia dei Carabinieri di Maglie il presunto autore dell'omicidio, al quale i militari hanno notificato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 3735/12 R. GIP e n. 21/12 O.C.C.
Il 2.6.2012, in località "Case Rosse" in Galatina, è stato rinvenuto il corpo privo di vita di MURINU Gianpiero, nato a Galatina il 12.05.1973, riverso all'interno della sua autovettura e attinto da colpi di arma da fuoco. Le indagini hanno permesso di identificarne l'omicida.

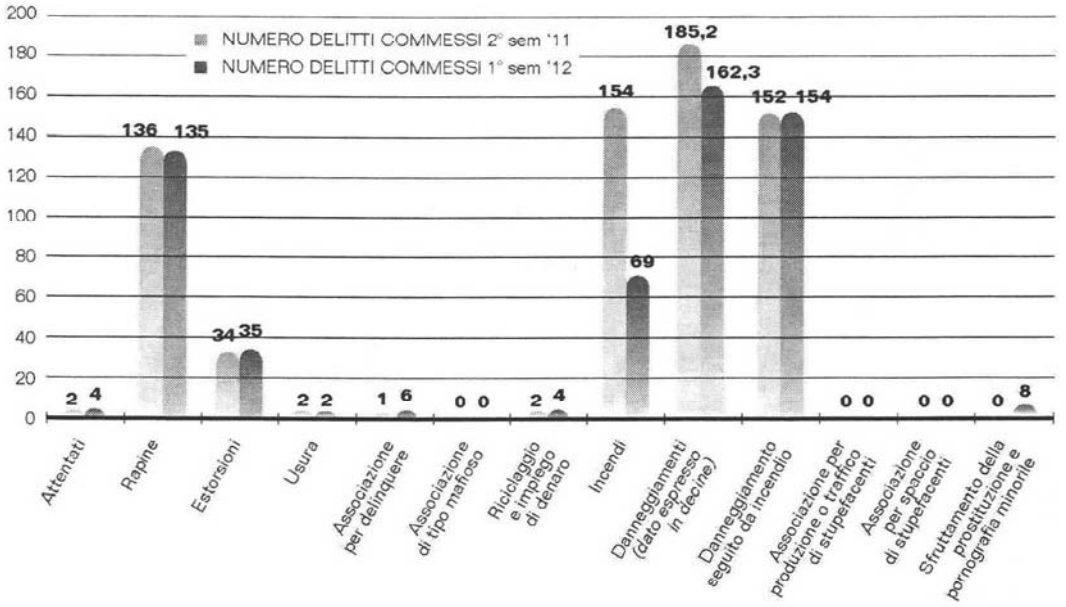
506 Il 27.4.2012, a Ugento, ignoti hanno esploso un colpo di arma da fuoco contro l'abitazione di un soggetto segnalato in banca dati.
Il 2.5.2012, a Nardò, ignoti hanno cosparso di benzina la porta di una abitazione.
Il 29.5.2012, a Squinzano, i Carabinieri hanno tratto in arresto tre individui, uno dei quali aveva esploso colpi di fucile da caccia contro l'abitazione di un operaio. I colpi attingevano anche la finestra della camera da letto occupata da un pensionato, che rimaneva leggermente ferito dalle schegge di vetro.

507 L'11.2.2012, a Gallipoli, un commerciante ha presentato, presso la locale Compagnia dei Carabinieri, denuncia contro ignoti per il reato di danneggiamento a mezzo d'incendio della sua autovettura. Il successivo 27.4.2012, sconosciuti hanno perpetrato un furto ai danni dell'abitazione del predetto, asportando dalla cassaforte oggetti preziosi. Il tutto sempre in concomitanza di udienze dove la vittima, proprietaria di un'attività commerciale, avrebbe reso deposizione testimoniale contro alcuni appartenenti al *clan* PADOVANO, per un episodio di estorsione.

COLUCCIA e temporaneamente affidato all'associazione *"Libera"*, che ha causato il danneggiamento di 26 alberi di ulivo.

Per quanto riguarda le estorsioni[508], così come i reati spia del fenomeno estorsivo[509], si registrano, prevalentemente, danneggiamenti e danneggiamenti seguiti da incendio ai danni soprattutto di piccole attività artigianali e autovetture di commercianti, operai e piccoli imprenditori. Non è infrequente che le vittime di tali episodi non intendano collaborare alle indagini TAV. 90.

Provincia di Lecce TAV. 90



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

508 Il 13.1.2012, a Nardò, il locale Commissariato PS ha arrestato un soggetto per aver estorto, qualche giorno prima, ad un commerciante ambulante una somma di denaro.
Il 21.2.2012, a Seclì, la Compagnia CC di Gallipoli ha tratto in arresto, in esecuzione dell'O.C.C.C. n.8745/11 RGNR, emessa il 17.2.2012 dal G.I.P. del Tribunale di Lecce, due pregiudicati per tentata estorsione in concorso aggravata dall'utilizzo di armi e per spaccio di sostanza stupefacente.
Il 17.6.2012 a Guagnano, la locale Stazione CC ha arrestato tre soggetti per danneggiamento, incendio ed estorsione in danno del titolare di un negozio di abbigliamento.

509 Il 18.6.2012 a Leverano, ignoti hanno esploso due colpi di fucile contro il portone d'ingresso di un'officina.
Il 25.6.2012 a Sant'Isidoro, ignoti hanno appiccato il fuoco all'ingresso dell'abitazione di un commerciante.

Numerosi i **sequestri di armi**[510] portati a termine dalle Forze dell'ordine nel periodo di riferimento, così come gli esiti dell'attività investigativa dimostrano il forte interesse delle organizzazioni criminali ovvero dei gruppi delinquenziali per il floridissimo **mercato della droga**[511].

510 Il 18.1.2012, a Melendugno, i Carabinieri della Compagnia di Maglie hanno tratto in arresto un personaggio, poiché a seguito di perquisizione era stato trovato in possesso di una pistola con la matricola abrasa e di munizioni, oltre a un grammo di cocaina e 290 gr. di sostanza da taglio.
Il 12.2.2012, ad Alliste, i Carabinieri della Compagnia di Casarano hanno arrestato un pregiudicato sorpreso con una pistola con cui, pochi istanti prima, aveva esploso 3 colpi in luogo pubblico.
Il 2.3.2012, a Copertino, i Carabinieri della locale Stazione hanno arrestato in flagranza di reato un soggetto con l'accusa di detenzione illegale di una pistola con matricola abrasa.
Il 6.3.2012, a Gallipoli, i Carabinieri della locale Compagnia hanno tratto in arresto un uomo trovato in possesso di una pistola a tamburo con quattro proiettili, oltre a 2 grammi circa di cocaina.
Il 24.3.2012, a Matino, i Carabinieri della Compagnia di Gallipoli hanno arrestato, per detenzione illegale di arma modificata, un soggetto trovato in possesso di un fucile a canne mozze cal. 12 e 14 cartucce, rinvenute in un deposito nella sua disponibilità.
Il 27.3.2012, a Matino, i Carabinieri della locale Stazione hanno arrestato per detenzione illegale di armi un uomo trovato in possesso di una pistola con 4 colpi nel caricatore.
Il 16.5.2012, a Salice, i Carabinieri della locale Stazione hanno arrestato un uomo perché, a seguito di un controllo, veniva trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa e cinque proiettili nel caricatore.
L'11.6.2012, a Campi Salentina, la locale Compagnia CC ha arrestato due uomini, ritenuti responsabili di tentata rapina e porto illegale di un fucile monocanna con manico e canna mozzate.
Il 13.6.2012, a Uggiano La Chiesa, la Stazione CC di Otranto ha arrestato in flagranza di reato un soggetto, risultato in possesso di una pistola con matricola abrasa.

511 Il 10.1.2012, a Ruffano, i Finanzieri della Compagnia di Gallipoli hanno arrestato un italiano ed un kosovaro, accusati di detenzione di oltre un chilo di sostanza stupefacente del tipo marijuana e due grammi di cocaina.
Il 13.1.2012, a Lecce, i Finanzieri del locale Comando Provinciale hanno sequestrato all'interno dell'autovettura condotta da una cittadina rumena, 19 kg. circa di marijuana.
Il 31.1.2012, a Taviano, i Carabinieri della Compagnia di Casarano hanno arrestato, con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente, due uomini, rispettivamente padre e figlio, trovati in possesso di circa 600 grammi di droga del tipo marijuana.
Il 2.2.2012, a Lecce, personale della locale Questura ha arrestato in flagranza di reato un incensurato, trovato in possesso di 430 grammi di sostanza stupefacente del tipo cocaina.
Il 3.2.2012, a Copertino, i Carabinieri della locale Tenenza hanno arrestato in flagranza di reato un uomo segnalato in banca dati, per detenzione e spaccio di 217 grammi di marijuana.
L'11.2.2012, a Copertino, i Carabinieri del Comando Provinciale di Lecce hanno arrestato un operaio, di nazionalità marocchina, trovato in possesso di 200 grammi di hashish.
Il 18.2.2012, a Sanarica, i Carabinieri della Stazione di Muro Leccese hanno arrestato in flagranza di reato un uomo, per detenzione di circa 39 mila semi di Cannabis, oltre a duecentosessanta grammi di marijuana.
Il 13.3.2012, a Santa Maria al Bagno, i carabinieri della Compagnia di Gallipoli, hanno arrestato un soggetto, poiché a seguito della perquisizione della sua abitazione rinvenivano e sequestravano 720 grammi di marijuana.
Il 15.3.2012, a Galatone, i Carabinieri della locale Stazione hanno arrestato in flagranza di reato un soggetto segnalato in banca dati, trovato in possesso di sostanza stupefacente del tipo hashish e marijuana per circa 200 grammi già suddivisa in dosi.
Il 20.3.2012, a Copertino, i Carabinieri della locale Stazione hanno arrestato un uomo trovato in possesso di circa 140 grammi di marijuana.
Il 23.3.2012, a Cutrofiano, i Carabinieri della locale Stazione hanno arrestato un soggetto, per detenzione di circa 150 grammi di sostanze stupefacente del tipo marijuana e tre grammi di cocaina.
Il 24.3.2012, a Salice Salentino, i Carabinieri della locale Stazione hanno arrestato un uomo, sorpreso, a seguito di approfonditi controlli, con 200 grammi di cocaina e 100 di marijuana.
Il 20.4.2012, a Lecce, i Carabinieri del Comando Provinciale, durante un controllo di routine a soggetti sottoposti al regime degli arresti domiciliari, hanno arrestato un soggetto trovato in compagnia di altre persone, poi identificate, in possesso di 155 grammi di marijuana.
Il 5.5.2012, a Gallipoli, gli Agenti del locale Commissariato hanno arrestato in flagranza di reato due uomini, per detenzione di circa 350 grammi di sostanza stupefacente del tipo marijuana, che i poliziotti hanno rinvenuto all'interno dell'autovettura dei predetti.
Il 23.5.2012, a Ruffano, i Carabinieri della Compagnia di Casarano, hanno arrestato in flagranza di reato, un uomo trovato in possesso, a seguito di una perquisizione domiciliare, di 80 grammi di hashish, 27 grammi di marijuana e 18 grammi di cocaina.
Il 25.5.2012, a Galatone, i Carabinieri della Compagnia di Gallipoli, hanno arrestato in flagranza di reato, un soggetto, per detenzione ai fini di spaccio di 2950 grammi di hashish e 160 di marijuana.
Il 30.5.2012, a Melpignano, i Carabinieri della Stazione CC di Corigliano d'Otranto hanno rinvenuto, a seguito di una perquisizione all'interno di un bar, cinque involucri contenenti 138 gr. di marijuana.
Il 2.6.2012, a Monteroni, la locale Stazione CC ha tratto in arresto un uomo, per detenzione ai fini di spaccio di 8 gr. di cocaina e 312 gr. di marijuana.
Il 2.6.2012, a Matino, la Compagnia CC di Casarano ha tratto in arresto due uomini, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di 126 gr. di eroina.

PROVINCIA DI BRINDISI

La recente scarcerazione di personaggi di spicco e la perdurante latitanza di DE NITTO Ronzino[512], già braccio destro del boss CAMPANA Francesco[513], potrebbero dare nuovo impulso alle attività criminali dello storico sodalizio mesagnese CAMPANA-ROGOLI-BUCCARELLA, consolidando nuovi punti di riferimento per molti pregiudicati, rimasti senza leader a seguito della pressante attività giudiziaria.
A **Mesagne**, nonostante che recenti operazioni di polizia[514] e l'opzione collaborativa con gli Organi inquirenti intrapresa da soggetti di vertice della *sacra corona unita*, avessero fortemente indebolito il *clan* VITALE-PASIMENI-VICIENTINO, con l'operazione *"Die Hard"* **(9 maggio 2012)**, si è avuta conferma della perdurante egemonia criminale del gruppo citato, tuttora in grado di esercitare forme di intimidazione finalizzate all'imposizione del *"pizzo"*.
In particolare, a **Brindisi**, il **27 gennaio 2012**, nell'ambito dell'operazione *"Revenge"*, la locale Squadra Mobile ha notificato un'ordinanza di custodia[515] a carico di PASIMENI Massimo[516] (già detenuto), PENNA Ercole[517] (attualmente collaboratore di giustizia) e altri tre soggetti del luogo[518], ritenuti responsabili dell'omicidio di SALATI Giancarlo[519], perpetrato il **16 giugno 2009**. L'omicidio, commesso su mandato del PASIMENI e grazie all'intermediazione di PENNA con i tre esecutori materiali, oltre ad un movente passionale - rinvenuto in una presunta relazione intrattenuta da SALATI con la moglie di PASIMENI - avrebbe, inoltre, permesso alla frangia mesagnese della *sacra corona unita* di guadagnare il consenso della popolazione locale, poiché era nota in pubblico una relazione della vittima, nonostante l'avanzata età, con una minorenne, che aveva suscitato generale riprovazione.
Come già accennato in premessa, il gruppo VITALE-PASIMENI-VICIENTINO è stato interessato dall'operazione *"Die Hard"*, conclusa il **9 maggio 2012**, dalla Squadra Mobile di Brindisi, con l'esecuzione di 16 ordinanze di custodia cautelare[520] a carico di altrettanti soggetti, indagati a vario titolo per aver fatto parte, unitamente al cennato PENNA Ercole, dell'associazione di tipo mafioso, comunemente nota come *sacra corona unita* ed in particolare della sua componente mesagnese, finalizzata a commettere una serie indeterminata di reati, con particolare riferimento al traffico delle sostanze stupefacenti, alle estorsioni, al gioco d'azzardo e al controllo delle attività criminali e dei traffici illeciti. In particolare, l'indagine ha evidenziato

512 DE NITTO Ronzino, nato a Mesagne il 29.10.1975, (sfuggito alla cattura a seguito dell'operazione *"Last Minute"*) destinatario del fermo d'indiziato di delitto nr.13873/10 RGNR PM Lecce, responsabile del delitto di cui all'art.416 *bis* commi 1, 2, 3, 4, 5.
513 CAMPANA Francesco, nato a Mesagne il 14.1.1973, latitante dal 19.5.2010, allorquando si era sottratto all'ordine di carcerazione nr. 86/2010 SIEP emesso dalla Procura Generale di Lecce, in quanto condannato con sentenza definitiva a 9 anni di reclusione poiché riconosciuto colpevole del reato previsto dall'art. 416 *bis* c.p., è stato catturato dagli agenti della Squadra Mobile della Questura di Brindisi, il 23.4.2011, in Oria (BR).
514 *"Calypso"* (29.9.2010); *"Last Minute"* (28.12.2010) e *"Revenge"* (27.1.2012).
515 O.C.C.C. nr. 12368/11 RGNR, nr. 8497/11 RG GIP, nr. 4/12 O.C.C. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce il 24 gennaio 2012.
516 PASIMENI Massimo, nato a Mesagne il 28.03.1968.
517 PENNA Ercole Giuseppe, nato a Mesagne il 15.12.1974.
518 GRAVINA Francesco, detto "Gabibbo", nato a Mesagne il 15.03.1979, STANO Vito, nato a Mesagne il 28.02.1969 e GUARINI Cosimo Giovanni, nato a Mesagne il 17.11.1977.
519 SALATI Giancarlo, nato a Mesagne (BR) il 9.11.1947, pregiudicato per associazione di stampo mafioso, furto aggravato, lesioni, violenza privata, minaccia, ricettazione, porto abusivo e detenzione di armi, furto.
520 O.C.C.C. nr. 1308/10 RGNR (7/10 DDA), nr. 838/11 RG GIP, nr. 27/12 O.C.C. emessa dal G.I.P presso il Tribunale di Lecce il 3.5.2012.

che - una volta divenuta di pubblico dominio la notizia della collaborazione di PENNA - gli affiliati al gruppo hanno posto in essere una serie di attentati volti a rimarcare la permanente operatività del sodalizio e la sua immutata forza intimidatrice.
Cinque sono i sodalizi di stampo mafioso operanti in provincia di **Brindisi**, anch'essi capeggiati da soggetti detenuti da lungo tempo e tutti condannati per mafia.
Il *clan* PASIMENI-VITALE-VICIENTINO, come già detto, insediato a **Mesagne**, opera in varie zone della provincia brindisina ed intrattiene, attraverso alcuni sodali, rapporti con esponenti della criminalità organizzata leccese.
Il gruppo CAMPANA, insediato a **Brindisi**, è operativo prevalentemente nel traffico delle sostanze stupefacenti e nelle estorsioni.
Il *clan* BRANDI, egemone a **Brindisi**, si occupa di estorsione e traffico di sostanze stupefacenti.
Il *clan* BRUNO di **Torre Santa Susanna** è attivo soprattutto nel traffico delle sostanze stupefacenti.
Il *clan* BUCCARELLA di **Tuturano** opera nel traffico della droga ed è attivo nelle estorsioni.
In tale contesto, nel periodo in esame, hanno avuto luogo i seguenti omicidi e tentati omicidi:

- **Brindisi, 29 febbraio 2012**: in contrada Mascava, un individuo con volto travisato ha esploso un colpo di fucile caricato a pallini contro un 54enne del luogo, ristretto agli arresti domiciliari, mentre era intento a lavorare in un campo. Nella circostanza la vittima ha riportato ferite alla gamba destra ed al piede sinistro;
- **San Vito dei Normanni, 4 maggio 2012**: un pregiudicato agli arresti domiciliari, mentre si trovava nel suo terreno agricolo, veniva attinto alla gamba sinistra da un colpo di fucile esploso da un uomo, successivamente arrestato per tentato omicidio e detenzione illegale di arma;
- **Brindisi, 19 maggio 2012**, alle ore 7,50 si verificava l'esplosione di un ordigno artigianale, confezionato con 3 bombole di gas, occultato all'interno di un cassonetto di rifiuti posto nelle adiacenze dell'Istituto Professionale di Stato[521]

521 Istituto che ha vinto un concorso sul tema della legalità.

"Maria Luisa Morvillo Falcone", causando la morte di una studentessa di 16 anni ed il ferimento di altre sei. Il **6 giugno 2012**, sulla base delle dichiarazioni rese agli inquirenti, VANTAGGIATO Giovanni[522] veniva colpito da Decreto di Fermo del P.M.[523] in quanto ritenuto responsabile dell'attentato. Il **10 giugno 2012**, il G.I.P. del Tribunale di Lecce emetteva ordinanza di convalida del Fermo del P.M. e contestuale applicazione della custodia cautelare in carcere[524], ritenendo l'uomo autore materiale dell'attentato dinamitardo.

Numerosi gli episodi sintomatici di attività estorsive, verificatisi in **Brindisi**[525], **San Michele Salentino**[526], **San Donaci**[527], **Mesagne**[528] e **Torre Santa Susanna**[529].

Un grave episodio intimidatorio, che va ricondotto ad un contesto di criminalità organizzata, è quello accaduto il **5 maggio 2012** a **Mesagne**, dove ignoti hanno dato alle fiamme l'autovettura di proprietà di MARINI Fabio[530], responsabile della locale associazione antiracket, nella cui sede si era svolto, il pomeriggio del giorno precedente, un importante incontro con i giornalisti in tema di lotta al **"pizzo"**. Il **6 giugno 2012** successivo, inoltre, ignoti hanno fatto esplodere una bomba carta a pochi metri dall'abitazione del MARINI.

Sempre a **Mesagne**, forte preoccupazione ha destato l'incendio propagatosi il **10 giugno 2012**, in contrada Canali, all'interno del fondo agricolo confiscato alla *sacra corona unita* ed attualmente in gestione a *"Libera" - Associazione, nomi e numeri contro le mafie* - Sezione di **Mesagne**. L'incendio, appiccato in più punti, ha interessato circa due ettari di terreno agricolo coltivato prevalentemente a grano biologico.

La frequenza, nella provincia, dei danneggiamenti e dei danneggiamenti seguiti da incendio non lascia margini di dubbio nel collocare l'episodio tra gli eventi di matrice mafiosa TAV. 91.

---

522 VANTAGGIATO Giovanni, nato a Copertino (LE) il 18.03.1944.

523 Nr. 2943/12/44 RGNR della Procura della Repubblica - DDA di Lecce.

524 Nr. 6729/12 RGNR e nr. 5114/12 RG GIP.

525 Il 10.1.2012 i Carabinieri del Comando Provinciale di Brindisi hanno tratto in arresto MAZZOTTA Cosimo, nato a Cellino San Marco il 2.12.1963, da poco tornato in libertà dopo avere scontato 18 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, estorsione e tentato omicidio, perché accusato del reato di tentata estorsione ai danni di un imprenditore edile, e per violazione delle prescrizioni imposte da un provvedimento di sorveglianza speciale di pubblica sicurezza.
Il 3.5.2012, a Brindisi, ignoti hanno incendiato l'autocarro di proprietà del titolare di una vetreria.

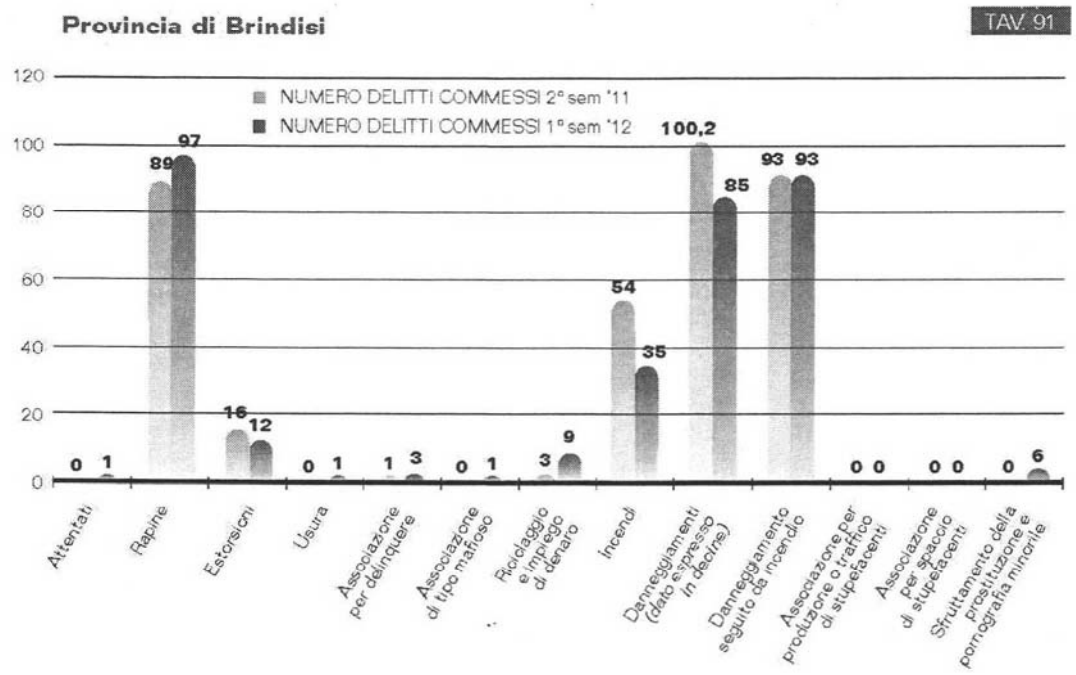
526 Il 26.1.2012, a San Michele Salentino, ignoti hanno posizionato sull'uscio di un bar un chilo di tritolo che, per un difetto di confezionamento non ha deflagrato.
L'1.3.2012, a San Michele Salentino, un attentato dinamitardo ha causato il danneggiamento delle automobili e dei locali di un autosalone.

527 L'1.5.2012, a San Donaci, un incendio ha danneggiato un escavatore di proprietà di un imprenditore edile.
Il 4.5.2012, a San Donaci, ignoti hanno fatto esplodere una bomba davanti all'ingresso dell'abitazione di un imprenditore.

528 Il 20.3.2012, i Carabinieri della Stazione di Torre Santa Susanna hanno tratto in arresto un soggetto per una tentata estorsione nei confronti di un avvocato del posto, cui erano stati chiesti 3.000 euro, con minacce telefoniche.
Il 27.4.2012, a Mesagne, ignoto ha esploso due colpi di pistola all'indirizzo della porta d'ingresso di una palestra.
Il 13.6.2012, a Mesagne, ignoti hanno esploso un colpo di fucile contro la vetrina di un negozio di latticini.

529 Il 25.2.2012, a Torre Santa Susanna, un rogo di notevoli dimensioni ha causato la distruzione di una ventina di auto e altrettante carcasse, custodite all'interno di un'azienda di autodemolizioni.

530 MARINI Fabio, nato a Mesagne il 18.4.77. Nella mattinata del 4 maggio, tra l'altro, il MARINI aveva tenuto più conferenze dinanzi agli studenti di alcune scuole superiori locali, unitamente ai responsabili dell'associazione palermitana "Addio pizzo", in ordine alle conseguenze negative del fenomeno estorsivo.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Nella città di Brindisi e nella relativa provincia, le Forze di polizia hanno, infine, operato numerosi rinvenimenti e sequestri in materia di **armi**[531] nonché diverse

531 Il 20.1.2012, a San Donaci, i Carabinieri della Stazione di San Pancrazio Salentino hanno arrestato un commerciante, a seguito di una perquisizione trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa e relativo caricatore rifornito di sei cartucce.
Il 30.1.2012, a Villa Castelli, i Carabinieri della locale Stazione hanno arrestato, in flagranza di reato, un uomo e sequestrato il suo laboratorio clandestino, opportunamente attrezzato per la costruzione di armi artigianali, un fucile, 18 cartucce e 300 grammi di polvere pirica.
Il 5.2.2012, a Oria, i Carabinieri di Francavilla Fontana hanno tratto in arresto un uomo, trovato in possesso di kg.1,862 di polvere da sparo e parti di armi.
L'11.2.2012, a Tuturano, la Polizia di Brindisi ha arrestato un uomo per detenzione di una pistola completa di caricatore e diversi proiettili.
Il 16.3.2012, a Brindisi, gli Agenti della locale Questura hanno arrestato un uomo trovato in possesso di un fucile con 17 cartucce, un proiettile per pistola e bustine di semi di marijuana.
Il 19.3.2012, a Oria, i Carabinieri di Francavilla Fontana hanno rinvenuto e sequestrato, nascosta in un tubo di plastica, una busta di cellophane con all'interno due fucili cal.12 perfettamente funzionanti.
Il 20.3.2012, a Brindisi, gli Agenti della locale Questura hanno arrestato un uomo, per detenzione illegale di tre fucili, due pistole, svariati proiettili ed una pistola elettronica in grado di immobilizzare le vittime.
Il 21.3.2012, a Fasano, gli Agenti della Squadra Mobile hanno arrestato un uomo, irreperibile dal 3.2.2012, data della violazione della sorveglianza speciale di P.S., trovato altresì in possesso di una pistola con 44 cartucce e di 7 cartucce per fucile.
Il 3.4.2012, a Brindisi, personale della Questura ha rinvenuto, in c.da "Formica", sita nella zona tra il capoluogo e San Vito dei Normanni, nei muretti a secco di una campagna, una pistola cal. 6,35, una pistola a salve ed una giocattolo, 200 cartucce di vario calibro, 37 detonatori e due metri e mezzo di miccia a lenta combustione.
Il 4.4.2012, a Ceglie Messapica, i Carabinieri di Brindisi hanno arrestato il latitante LANZILLOTTI Donato Claudio, nato a Ostuni il 16.2.1984, pregiudicato, destinatario del Fermo d'indiziato di delitto n. 1581/11 RGNR mod. 21 emesso il 22.02.11 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brindisi poiché ritenuto responsabile di tentato omicidio in concorso e nel contempo per porto e detenzione illegale di armi, in quanto trovato in possesso di una pistola semiautomatica cal. 6,35 con serbatoio inserito contenente cinque cartucce.
L'11.4.2012, a Mesagne, gli Agenti della Squadra Mobile d Brindisi hanno arrestato un uomo, per detenzione di una pistola, opportunamente occultata all'interno della sua abitazione.
Il 29.4.2012, in Brindisi, i Carabinieri del locale Comando Provinciale hanno rinvenuto a bordo di un'autovettura utilizzata per una rapina e poi abbandonata, due pistole con matricola abrasa ed un revolver cal. 38 con matricola abrasa.
Il 10.5.2012, a seguito di una serie di perquisizioni domiciliari a carico di soggetti indagati per furto e ricettazione, gli Agenti del Commissariato di Martina Franca, hanno rinvenuto e sequestrato tre fucili, e numerose munizioni, illegalmente detenuti.
Il 9.6.2012, a Francavilla Fontana, la locale Compagnia CC ha tratto in arresto, in flagranza di reato, due fratelli, trovati in possesso, all'interno della loro attività commerciale, di due involucri di esplosivo da cava a base di tritolo e nitrato di ammonio per un peso complessivo di Kg due.

operazioni inerenti al mercato illegale degli **stupefacenti** e del **rame**[532].

PROVINCIA DI TARANTO

Nonostante che l'incisiva pressione investigativa abbia interrotto il tentativo di riorganizzazione di alcuni aggregati criminali, storicamente radicati in rioni cittadini, s'intravedono segnali di fermento dello scenario criminale a seguito del ritorno in libertà di personaggi di elevata caratura. Alcuni di essi, ai vertici del clan DE VITIS-D'ORONZO, avrebbero ricompattato un gruppo criminale autonomo, capace di infiltrarsi, insidiosamente, anche nel tessuto economico ed imprenditoriale. Sempre nel capoluogo, in particolare nei quartieri Città Vecchia, Tamburi e Paolo VI, un altro personaggio di peso avrebbe assunto la direzione di un gruppo su base familiare, particolarmente attivo nel traffico delle sostanze stupefacenti e nelle estorsioni, anche attraverso il controllo dei punti di smercio di droghe nell'ambito della propria zona d'influenza. Il gruppo LOCOROTONDO si conferma egemone sul versante nord-occidentale della provincia tarantina.

A **Manduria**, l'operazione *"Giano"* ha fortemente ridimensionato il gruppo manduriano della *sacra corona unita* riconducibile al boss STRANIERI Vincenzo[533], evidenziando la persistente operatività di *clan* storici su alcune aree della provincia nonché le loro capacità di infiltrarsi nelle amministrazioni comunali, al fine di condizionarne il regolare funzionamento.

In particolare, a **Manduria**, il **14 febbraio 2012**, in esito alla predetta operazione, il Commissariato di P.S. di Manduria e la Squadra Mobile di Taranto hanno dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere[534] a carico di 17 soggetti, più 3 agli arresti domiciliari, accusati, a vario titolo, di associazione di stampo mafioso, estorsione, illecita detenzione e vendita di sostanze stupefacenti, porto e detenzione di armi e materiale esplodente. L'episodio delittuoso che ha dato origine alle indagini è stato un attentato dinamitardo in danno di un agente della Polizia di Stato, avvenuto il **16 ottobre 2008**. Nell'ambito delle indagini è emerso che il ruolo di vertice, all'interno della precitata associazione, ricoperto da STRANIERI

532 Brindisi e provincia, 11.3.2012. Nell'ambito dell'operazione *"Pantera"*, i Carabinieri di Brindisi hanno eseguito l'O.C.C.C. nr. 8211/09 RGNR, nr. 4108/12 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Brindisi il 6.3.2012 a carico di otto persone, indagate in ordine al reato di cui all'art.73 del DPR 309/90, per aver illecitamente detenuto, venduto e ceduto sostanza stupefacente del tipo marijuana, hashish e cocaina. A due degli arrestati è stato contestato anche un episodio di estorsione per aver preteso mediante minaccia da un assuntore di droga una somma imprecisata di denaro quale corrispettivo per la cessione di un quantitativo di sostanza stupefacente;
Brindisi e provincia, 22.4.2012. Nell'ambito dell'operazione *"Pezze Vicine"*, i Carabinieri di Brindisi hanno dato esecuzione all'O.C.C. nr. 3004/10 RGNR/21, nr. 1978/11 GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce il 22.3.2012, nei confronti di 11 soggetti indagati, a vario titolo, per associazione armata finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, ricettazione continuata dei proventi derivanti dal predetto traffico e concorso in detenzione e spaccio di sostanza stupefacente.
Brindisi e provincia, 26.3.2012. Nell'ambito dell'operazione *"Golden Rouge"*, la Squadra Mobile di Brindisi ha eseguito il fermo di polizia giudiziaria, poi convalidato, nr.653/12 RGNR, nr.2027/12 RG GIP del G.I.P. presso il Tribunale di Brindisi in data 30.3.2012 - nei confronti di dieci soggetti, accusati di aver costituito un'associazione finalizzata a commettere più delitti di furto e ricettazione di rame rosso e di cavi di rame. In particolare, il gruppo, dedito a depredare il prezioso metallo dagli impianti fotovoltaici ubicati nella provincia brindisina, dopo aver raccolto una cospicua quantità di "oro rosso", provvedeva a rivenderlo ad un altro gruppo di ricettatori provenienti dalla vicina provincia barese;
Brindisi, 4.6.2012. Presso l'aeroporto "Papola" di Brindisi, il locale Comando Provinciale Guardia di Finanza, unitamente all'Agenzia delle Dogane, ha rinvenuto all'interno delle valigie trasportate da due persone di origini africane, una residente in Canada, l'altra a Giuliano (NA), 11 Kg. di cocaina.

533 STRANIERI Vincenzo, nato a Manduria il 6.9.1960.

534 O.C.C.C. nr. 1768/10 RGNR, nr. 7264/11 GIP, nr. 6/12 O.C.C. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce il 22.1.2012.

Vincenzo, boss storico della frangia manduriana della *sacra corona unita*, il quale - nonostante si trovasse recluso da diversi anni e sottoposto in regime di 41-*bis* Ord. Pen. - era in grado di mantenere il controllo del gruppo criminoso, riuscendo ad allacciare legami, grazie anche all'ausilio "luogotenenziale" di sua moglie e di altri parenti, con alcuni esponenti di spicco della frangia mesagnese della *sacra corona unita*. È emerso, inoltre, come la consorteria mafiosa riuscisse a infiltrarsi negli apparati amministrativi del Comune di Manduria, condizionandone la gestione. Venivano in tal modo ottenute licenze di pubblici esercizi e gestione di servizi, per la cui concessione si faceva ricorso a metodiche mafiose. Il gruppo, inoltre, ha dato prova di poter condizionare l'espressione del voto orientando un certo numero di preferenze da far confluire a vantaggio di esponenti politici candidati alle elezioni amministrative locali, nell'aspettativa di ottenere favori.

L'assenza di omicidi e di ulteriori segnali di conflittualità tra i diversi gruppi criminali rende plausibile l'ipotesi di una condivisa spartizione delle aree di influenza. Nel periodo di riferimento, comunque, sono state sequestrate 26 pistole, 9 fucili e 2 Kg. di esplosivo[535]. In tale contesto, i due ferimenti registrati nel semestre non sembrerebbero riconducibili alla criminalità organizzata.

---

535 Il 3.1.2012, a Taranto, in zona "Borgo", la locale Compagnia G. di F. ha sequestrato, all'interno dell'abitazione di una donna di 73 anni, una pistola cal.7,65 con matricola abrasa.
Il 20.1.2012, a Taranto, la Capitaneria di Porto ha rinvenuto nel Mar Piccolo, a otto metri di profondità, una pistola in cattive condizioni di conservazione a causa della incrostazioni presenti sulla superficie.
Il 10.2.2012, a Faggiano, i Carabinieri di Taranto hanno arrestato un soggetto, già agli arresti domiciliari, poiché veniva trovato in possesso di un fucile ad aria compressa modificato privo del tappo rosso e di matricola.
Il 14.2.2012, a Crispiano, la locale Stazione Carabinieri ha arrestato un uomo, per detenzione di una pistola cal. 8, modificata ed alterata con dati identificativi abrasi, completa di due caricatori e 41 cartucce dello stesso calibro.
Il 17.2.2012, a Talsano, i militari della Guardia di Finanza di Taranto hanno arrestato un uomo per detenzione di armi da guerra e munizionamento vario. Il materiale era conservato accuratamente all'interno di una botola ricavata sotto il pavimento dell'abitazione del predetto.
Il 25.2.2012, a Massafra, i Carabinieri della locale Compagnia hanno rinvenuto e sequestrato un fucile a canne mozze ed una pistola cal. 7,65, completa di caricatore con 9 cartucce, nascoste all'interno di un sacco di plastica celato all'interno di un cantiere edile.
Il 14.3.2012, a Lizzano, i Carabinieri della locale Stazione hanno arrestato un uomo poiché, a seguito della perquisizione della sua abitazione, veniva rinvenuta e sequestrata una pistola cal. 8 con 5 cartucce.
Il 14.3.2012, a Taranto, i Finanzieri del locale Comando Provinciale hanno arrestato un uomo poiché, a seguito di un controllo di polizia, teneva di disfarsi di una pistola cal.6,35 con caricatore inserito e quattro proiettili, oltre ad alcune dosi di cocaina ed hashish.
Il 22.3.2012, a Taranto, nel quartiere "Città Vecchia", gli agenti della locale Questura hanno arrestato un uomo per possesso illegale di due pistole con matricole abrase cal.6,35 e 16 proiettili oltre a 60 grammi di hashish.
Il 30.3.2012, a Taranto, i Carabinieri di Taranto hanno arrestato un soggetto, con a carico numerosi precedenti di polizia, sorpreso in possesso di una pistola cal. 6,35 con matricola abrasa completa di caricatore con 7 cartucce.
Il 31.3.2012, a Grottaglie, i Carabinieri della locale Stazione hanno arrestato con l'accusa di detenzione illegale di arma da sparo, un uomo trovato in possesso di una pistola cal. 7,65, con matricola modificata, con 50 cartucce dello stesso calibro.
Il 15.4.2012, a Taranto, la Squadra Mobile della Questura ha arrestato un uomo poiché a seguito di perquisizione personale, poi estesa alla sua abitazione, venivano rinvenuti e sequestrati cinque fucili, 45 cartucce cal. 7,65 ed una pistola.
Il 17.4.2012, a Taranto, nel popoloso quartiere "Tamburi", i militari della Compagnia Carabinieri hanno arrestato un uomo in quanto, nel corso della perquisizione della sua abitazione venivano rinvenute e sequestrate nascoste nell'avvolgibile della serranda cinque pistole, tra cui due cal.7,65, una cal. 6,35 e due pistole a salve cal. 8 nonché un centinaio di cartucce di vario calibro.
Il 14.5.2012, a Taranto, nel quartiere Paolo VI, la Squadra Mobile della locale Questura ha rinvenuto e sequestrato un fucile con 27 cartucce cal. 17 e 4 cartucce cal.12, e due chilogrammi di esplosivo pronto all'uso composto da tritolo e nitrato di ammonio con inserito il detonatore, abilmente occultati in un appezzamento di terreno.
Il 19.5.2012, a Taranto, nel quartiere Città vecchia, in uno stabile fatiscente ubicato in via Di Mezzo, gli agenti della Squadra Mobile hanno rinvenuto due pistole cal. 7,65, oltre a sessanta proiettili dello stesso calibro, opportunamente nascosti in un'intercapedine.
Il 10.6.2012, a Pulsano, la locale Stazione Carabinieri ha arrestato in flagranza di reato un uomo in quanto, nel corso di una perquisizione eseguita presso la sua abitazione, venivano rinvenute due pistole: una Beretta cal.22 con matricola abrasa e 9 cartucce e una pistola a tamburo cal.38 special con matricola abrasa con 37 cartucce dello stesso calibro.
Il 23.6.2012, a Taranto, la locale Questura ha arrestato in flagranza di reato un soggetto, per detenzione abusiva di una pistola cal. 6,35 con cinque cartucce nel serbatoio.
Il 29.6.2012, a Taranto, la locale Squadra Mobile ha arrestato in flagranza di reato un soggetto, trovato in possesso, a seguito di una perquisizione domiciliare, di una pistola cal.22 con 48 cartucce dello stesso calibro, illegalmente detenute.

Lo spaccio delle sostanze stupefacenti costituisce una primaria fonte di reddito per i gruppi operativi sul territorio tarantino. In tale mercato criminale è tollerata la partecipazione di giovani leve e singoli pregiudicati in cerca di facili guadagni, previo versamento del *"punto"* in favore della locale organizzazione criminale. Ne sono testimonianza i sequestri effettuati dalle Forze di polizia nel periodo di riferimento[536] nonché, in particolare, l'operazione *"Monkey Business"* condotta, a **Taranto e provincia**, il **18 marzo 2012**, dai Carabinieri di Taranto, con l'esecuzione di 44 ordinanze di custodia cautelare[537], per associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di eroina e cocaina. L'associazione, operante prevalentemente a **Taranto** nel rione Tamburi, zona conosciuta come *"Case parcheggio"*, utilizzava minori e tossicodipendenti per le attività di spaccio, peraltro effettuato anche in prossimità delle scuole. In particolare, il sodalizio si riforniva di eroina a **Bari** da un gruppo locale di cui facevano parte anche albanesi. Con lo stesso provvedimento l'autorità giudiziaria ha disposto, ai sensi dell'art. 12-*sexies* - D.L. 306/92, il sequestro preventivo di 37 automezzi, un'attività commerciale di generi alimentari ubicata in **Taranto**, un libretto di deposito, due buoni fruttiferi postali, un certificato di deposito, una polizza assicurativa e una villa con piscina e relativo terreno.

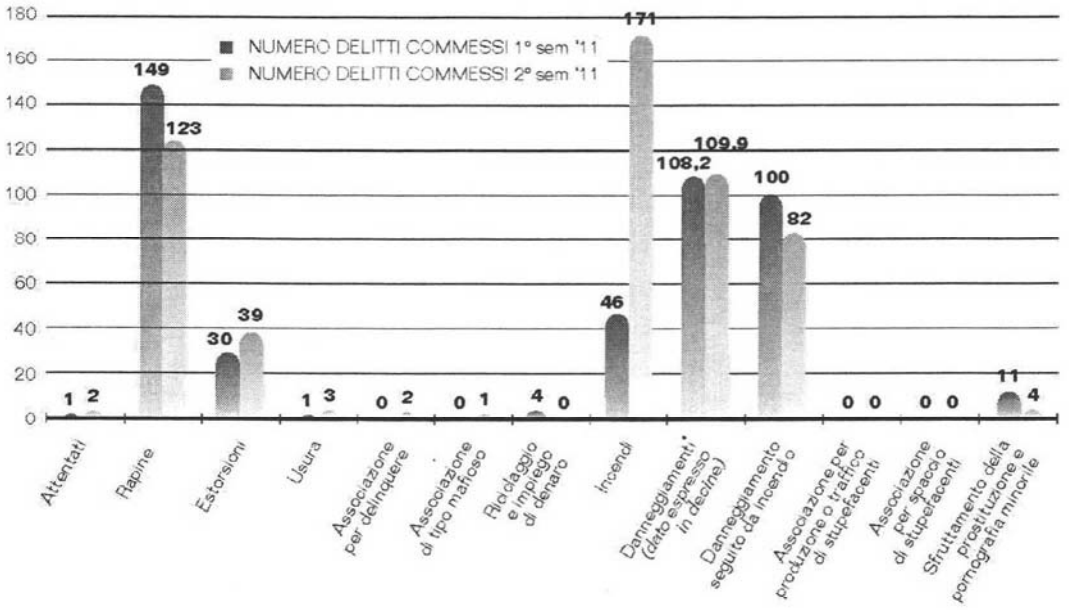
Continua ad essere elevato il livello di pressione e di controllo esercitato dal sistema estorsivo della criminalità tarantina su tutto il territorio jonico mediante i danneggiamenti ed i danneggiamenti seguiti da incendio TAV. 92 anche se le denunce delle vittime continuano ad essere numericamente insignificanti. È altresì marginale la collaborazione prestata dalle vittime dell'usura, nonostante il fenomeno risulti

536 Il 3.1.2012, a Palagiano, i Carabinieri della Compagnia di Massafra, a seguito di una perquisizione personale e poi domiciliare, hanno arrestato un uomo, per detenzione di 500 grammi di sostanza stupefacente del tipo hashish.
Il 12.1.2012, a Palagiano, i Carabinieri della Compagnia di Massafra, durante un servizio finalizzato alla repressione del traffico delle sostanze stupefacenti, hanno arrestato un soggetto trovato in possesso di un chilogrammo di hashish e 3000 euro in contanti, verosimilmente frutto dell'attività di spaccio.
Il 27.1.2012, a Taranto, la Squadra Mobile della locale Questura, nel corso di due distinte operazioni, ha arrestato due persone, trovate in possesso di 150 grammi di hashish la prima e 110 grammi di hashish la seconda.
Il 6.2.2012, a Grottaglie, la Polizia di Stato del locale Commissariato, dopo un lungo inseguimento sulla strada statale 100 che conduce verso Taranto, ha arrestato un uomo di Putignano (BA), con l'accusa di detenzione di 100 grammi di sostanza stupefacente del tipo hashish.
Il 23.2.2012, a Taranto, nella borgata Lama, i Finanzieri del Comando Provinciale hanno rinvenuto e sequestrato sei chilogrammi circa di hashish nascosti in un muretto a secco e arrestavano, con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, un soggetto, probabile custode del quantitativo di droga.
Il 15.3.2012, a Taranto, in viale Europa, personale della locale Questura ha arrestato due uomini in quanto a seguito della perquisizione di un appezzamento di terreno in località Talsano, erano stati trovati in possesso di 2,3 chilogrammi di cocaina e 700 grammi di marijuana.
Il 7.4.2012, a Taranto, nel quartiere "Città Vecchia", gli agenti della Squadra Mobile del capoluogo jonico hanno arrestato un personaggio, per detenzione e spaccio di circa 210 grammi di sostanza stupefacente del tipo cocaina.
Il 25.4. 2012, a Martina Franca, a seguito di un controllo di polizia a bordo di un pullman, i Carabinieri della locale Compagnia hanno arrestato un uomo, poiché a seguito della perquisizione personale poi estesa al suo domicilio, era stato trovato in possesso di 450 grammi di marijuana e 70 pasticche di ecstasy.
Il 6.5.2012, a Taranto, al rione Tamburi, i Carabinieri del locale Comando Provinciale, hanno arrestato un soggetto, poiché a seguito della perquisizione di uno scantinato nella sua disponibilità, erano stati rinvenuti due chilogrammi di sostanza stupefacente del tipo eroina, suddivisa in quattro panetti.
Il 12.5.2012, a Taranto, al rione Tamburi, i Carabinieri del Nucleo Operativo Radiomobile della locale Compagnia hanno arrestato in flagranza di reato un uomo per detenzione e spaccio di circa un chilo e duecento grammi di marijuana.
Il 19.5.2012, a Taranto, nel quartiere Città vecchia, gli Agenti della Squadra Mobile hanno rinvenuto e sequestrato in uno stabile semi diroccato, venti chilogrammi di hashish, di presumibile provenienza afghana, abilmente occultati sotto cumuli di macerie.
Il 30.5.2012, a Taranto, nella zona Città vecchia, la locale Squadra Mobile ha tratto in arresto un uomo, per detenzione ai fini di spaccio di dieci chilogrammi di sostanza stupefacente del tipo hashish, opportunamente nascosti all'interno dell'imbottitura dei divani della casa da lui occupata.
Il 6.6.2012, a Taranto, il locale Comando Provinciale Guardia di Finanza, a seguito di un controllo ai passeggeri di un pullman proveniente da Milano, ha arrestato due soggetti, perché occultavano all'interno delle loro valigie 17.80 Kg. di hashish.

537 O.C.C.C. nr. 2834/10 RGNR, nr. 26/10 DDA, nr. 1837/11 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce il 12.3.2012.

fortemente radicato in tutta la provincia tarantina, a causa della notevole riduzione dei prestiti concessi dagli istituti finanziari a imprenditori, commercianti ed artigiani.

Provincia di Taranto TAV. 92



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Laddove accordata, la collaborazione delle vittime si rivela determinante ai fini della risposta repressiva, come avvenuto a **Taranto**, il **21 marzo 2012**, quando la Squadra Mobile della Questura ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare[538], per i reati di **usura ed estorsione**, a carico di un personaggio già gravato da precedenti specifici. In particolare l'attività d'indagine - avviata a seguito della denuncia sporta da tre commercianti - ha permesso di accertare che l'uomo, nel periodo temporale intercorso dal 2008 al 2011, a fronte dei prestiti concessi alle vittime, pretendeva interessi che oscillavano fra il 5% e il 10% mensile, minacciando, anche in pubblico, le stesse vittime in caso di mancato pagamento degli interessi pattuiti.

Sempre in relazione alla lotta alle estorsioni, il **14 giugno 2012**, a **Massafra**, i Carabinieri di Taranto, con l'operazione *"Gemma"*, hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere[539] a carico di 3 soggetti, più 3 agli arresti domiciliari, accusati di estorsione, detenzione illegale di armi comuni da sparo, furto aggravato e favoreggiamento. In particolare, veniva accertato che gli indagati, nel periodo ottobre 2011 - marzo 2012, dopo aver sottratto ai proprietari 35

538 O.C.C.C. nr. 2404/12 RGNR, nr. 2146/12 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Taranto il 19.3.2012.
539 O.C.C.C. nr. 299/12 RGNR, nr. 3323/12 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Taranto, il 7.6.2012.

automezzi, avanzavano nei loro confronti richieste estorsive, oscillanti da 300 a 2.000 euro. Nel medesimo contesto sono state deferite sei persone per favoreggiamento personale, avendo falsamente dichiarato agli inquirenti di non aver ricevuto richieste di denaro per rientrare in possesso dei veicoli asportati e per aver, in alcuni casi, informato i loro estorsori delle indagini in corso.

LA BASILICATA

La criminalità organizzata lucana si manifesta con dinamiche più attenuate rispetto a quelle espresse dai fenomeni macrocriminali tipici dei contesti limitrofi. Del resto, una efficace disarticolazione investigativa e giudiziaria ha ben arginato, nel tempo, i progetti di espansione dei gruppi criminali locali, anche nella considerazione che taluni esponenti malavitosi sono tuttora ristretti in detenzione.
La Corte di Cassazione, il **27 aprile 2012**, ha confermato, nei confronti di un personaggio di vertice del gruppo MARTORANO-QUARATINO, la condanna a 14 anni di reclusione già inflitta in appello[540], per il reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso ed usura ai danni di un imprenditore.
Il **13 giugno 2012**, inoltre, il Tribunale di Potenza, al termine dell'udienza dibattimentale, ha condannato nove personaggi per concorso esterno in associazione mafiosa ed altro.

La criminalità comune - alimentata anche dalle *"batterie"* provenienti dalle vicine province pugliesi - ha fatto ancora registrare la recrudescenza di alcune condotte predatorie:

- furti di rame da elettrodotti, depositi industriali e cantieri;
- furti e rapine in danno di istituti di credito e privati, in quest'ultimo caso allo scopo di impossessarsi di preziosi e danaro.

Per contrastare tale ultimo fenomeno, le Forze di polizia hanno intensificato i controlli nei confronti di agenzie "Compro Oro", in continuo aumento sul territorio e sovente utilizzate dai ricettatori per monetizzare le refurtive.
In relazione ai furti ai danni di istituti di credito, la Squadra Mobile di Potenza, il **23 febbraio 2012**, nell'ambito dell'operazione *"Beck Fire"*, ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare[541] nei confronti di dieci soggetti di origini campane, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al compimento di furti aggravati di contante da sistemi bancomat di diversi istituti di credito.
Continuano i traffici interregionali di sostanze stupefacenti mediante corrieri che

540 Sentenza della Corte d'Appello del 29.4.2011 - Reg. Generale nr. 360/2010 - confermata in data 27.4.2012 dalla Suprema Corte di Cassazione.
541 O.C.C.C. nr. 3574/2010 RG.N.R. - nr. 368/2011 RG. G.I.P., emessa il 16.2.2012, dal GIP presso il Tribunale di Potenza.

dalle vicine regioni, Campania, Calabria e Puglia, attraversano il territorio lucano per raggiungere mercati più redditizi[542].

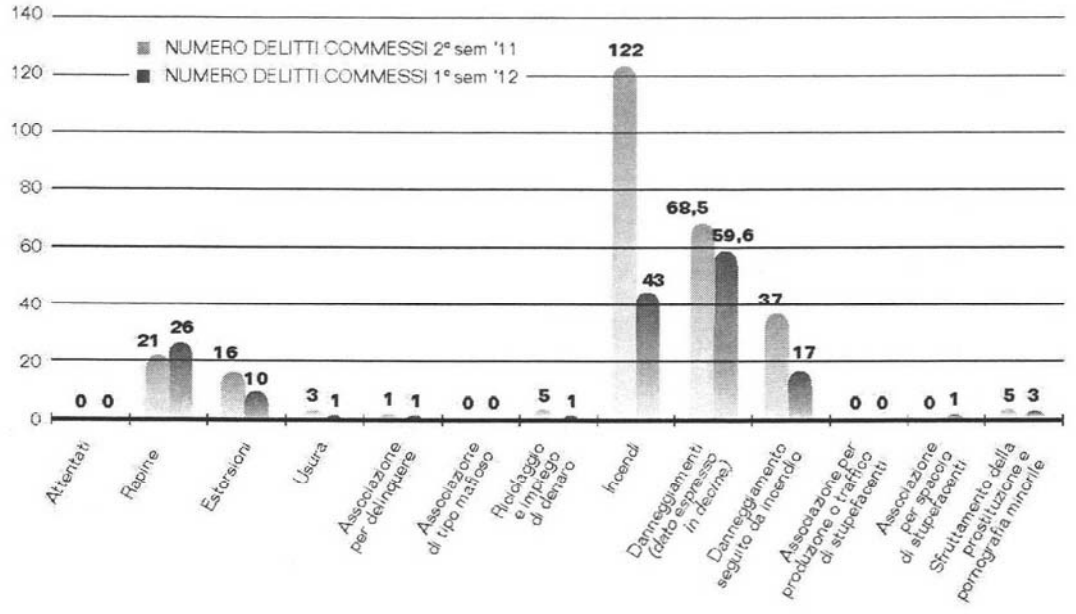
PROVINCIA DI POTENZA

Nella provincia di Potenza, dopo che le condanne inflitte a capi e sodali hanno provocato la disgregazione dei principali gruppi criminali, non sono stati registrati tentativi di rivitalizzazione delle compagini. Il quadro generale resta pertanto quello rappresentato nel 2011.

Va, comunque, evidenziato che i riscontri info-investigativi in materia di traffico di sostanze stupefacenti, truffe, rapine ed estorsioni, lasciano intravvedere segnali di vitalità criminale ad opera di gruppi in grado di operare anche oltre i rispettivi, limitati, ambiti territoriali. Sul punto, si segnala l'attivismo di gruppi autoctoni, rinfoltiti da nuove leve, riconducibili ai clan DI MURO e RIVIEZZI, contigui al circondario del capoluogo.

La cennata vitalità trova riscontro nelle segnalazioni SDI dei reati che rispecchiano la pressione criminale sul contesto potentino: rapine, estorsioni, danneggiamenti e danneggiamenti seguiti da incendio TAV. 93.

Provincia di Potenza TAV. 93



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

542 Lauria, località Galdo 3.1.2012. I Carabinieri di Lagonegro hanno intercettato ed arrestato un corriere che, a bordo del proprio automezzo, trasportava in un doppio fondo 30 kg di hashish;
Matera, 5.3.2012. I Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Double Face*", hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 751/2010 RGNR e nr. 3187/2010 RG GIP nr. 9/12 a carico di 13 soggetti, accusati di detenzione, a fini di spaccio, di sostanze stupefacenti;
Tricarico, 19.3.2012. I Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato tre uomini, per detenzione ai fini di spaccio di gr. 505 di eroina;
Nemoli, 23.3.2012. In agro di Nemoli (PZ) - A/3 SA/RC - la Guardia di Finanza di Lauria ha tratto in arresto un napoletano, sorpreso a bordo della propria autovettura con kg. 15 di hashish.

Emerge inoltre una qualche embrionale tendenza alla ridefinizione di nuovi equilibri, originata verosimilmente da rivendicazioni da parte di gruppi criminali soccombenti, tra i quali il clan CASSOTTA, contrapposto all'ex clan DELLI GATTI oggi DI MURO.
In sintesi, nella provincia di Potenza si rilevano le seguenti presenze criminali:

- nel territorio del **vulture-melfese** (comuni di **Rionero in Vulture**, **Melfi** e **Rapolla**) e nella vicina **Venosa**, restano attivi i clan ZARRA, CASSOTTA, i pochi sodali dell'ex gruppo criminale DELLI GATTI oggi DI MURO ed una cellula MARTUCCI, facente capo ad un esponente di spicco dei *Basilischi*;
- nella zona di **Pignola**, opera la cellula RIVIEZZI appartenente ai *Basilischi*.

Un particolare rilievo ha avuto l'operazione *"Vulcanica"*, condotta dai Carabinieri del ROS che, il **17 febbraio 2012**, hanno eseguito, in Basilicata, Lazio, Lombardia e Piemonte, una ordinanza di custodia cautelare[543] nei confronti di otto persone, accusate a vario titolo di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di truffe, spendita e introduzione in Italia di titoli di credito falsi. A tutte è contestata l'aggravante della transnazionalità.
Nell'ambito dell'operazione, la Procura di Potenza ha disposto il sequestro in Svizzera di titoli Usa falsi per un valore di **6 mila miliardi di dollari**.
Le indagini hanno preso spunto da una presunta associazione mafiosa lucana dedita anche all'usura e, nel corso di intercettazioni, si è disvelato il traffico di falsi titoli Usa. Un primo sequestro di 500 milioni di certificati era già avvenuto a Roma, nell'autunno scorso. Secondo la ricostruzione dei magistrati, il materiale sarebbe approdato a Zurigo attraverso Hong Kong, in attesa di essere piazzato tramite intermediari finanziari.

PROVINCIA DI MATERA

Lo scenario inerente alla criminalità organizzata presente nel distretto di Matera è attualmente influenzato, al pari del semestre precedente, dalla presenza di soggetti appartenenti ai seguenti, storici sodalizi criminali:

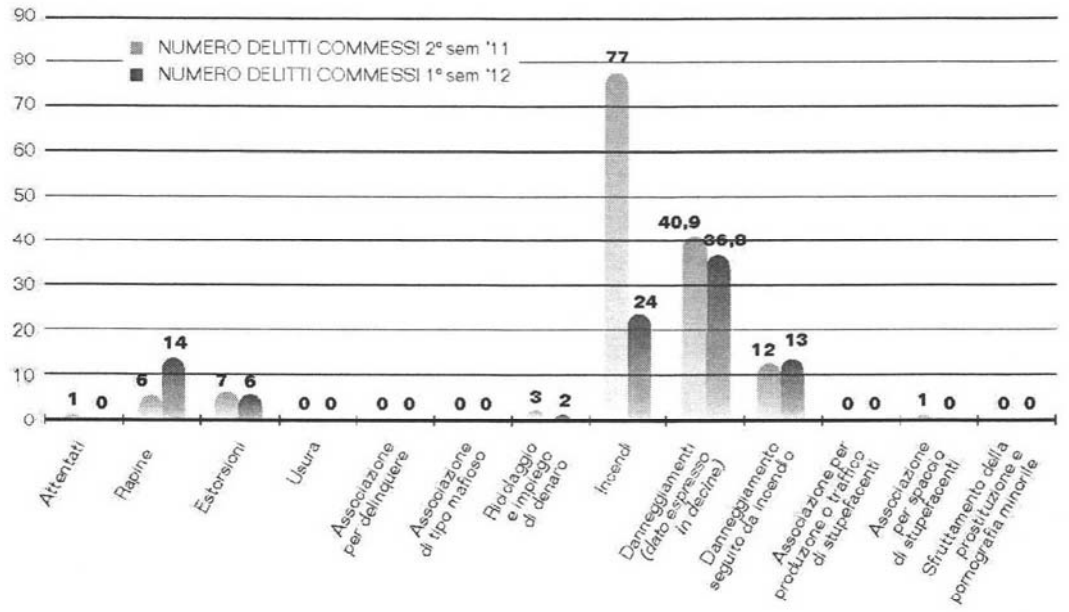
- ZITO-D'ELIA e SCARCIA, per il policorese;
- MITIDIERI-LOPATRIELLO, per il metapontino;
- RIPA-MAESANO, per l'area più meridione di Scanzano.

Il quadro descritto si riflette sulla perpetrazione di una serie di reati - dalle estorsioni, alcune praticate con la tecnica del cd. *"cavallo di ritorno"*, agli incendi che continuano a flagellare l'area Jonica e quella interna, ai furti in abitazione e, per finire,

543 O.C.C.C. nr. 2128/09 RGNR - 4/12 RMC - 1712/10 GIP, emessa dal Tribunale di Potenza.

all'inarrestabile business della droga - in linea con le valutazioni già espresse in precedenza in relazione al generale contesto lucano ed a quello potentino. TAV. 94

Provincia di Matera TAV. 94



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Tra le principali attività di contrasto poste in essere dalle Forze di polizia nella provincia si richiama l'esecuzione, che ha avuto luogo a **Bernalda**, il **29 marzo 2012**, dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 1052/12 RG GIP, emessa il 26 marzo 2012 dal GIP di Matera nei confronti di un soggetto ritenuto responsabile di riciclaggio continuato, in quanto negoziava assegni intestati ad ignare persone, immettendo il danaro ricavato in attività commerciali.

PROIEZIONI EXTRAREGIONALI ED INTERNAZIONALI

I porti di **Bari**, **Brindisi** e **Taranto** rappresentano per la criminalità transnazionale gli snodi attraverso i quali immettere sul territorio italiano - anche ai soli fini di transito verso altri Paesi europei - merce illegale di ogni tipo, in particolare sostanze stupefacenti, armi e tabacchi lavorati esteri di contrabbando.

Le coste salentine, in particolare quelle leccesi, continuano ad essere interessate dall'immigrazione clandestina. Il *modus operandi* adottato dalle organizzazioni criminali transnazionali resta sostanzialmente immutato: il trasporto dalle coste greche e turche a quelle italiane avviene con gommoni di vario tipo o altre piccole imbarcazioni, incluse barche a vela e pescherecci.

L'analisi delle proiezioni extraregionali della criminalità organizzata pugliese ha consentito di rilevare i seguenti indicatori:

- la capacità delle organizzazioni, in congiunzione con gruppi internazionali, di garantire il trasporto dei migranti sulle coste italiane e la successiva ripartenza per altri Paesi europei;
- la funzione di coordinamento svolta dai gruppi pugliesi, nei riguardi di consorterie albanesi e cellule criminali lucane e *'ndranghetiste*, nonché di soggetti di nazionalità ucraina, polacca, spagnola e bosniaca, per quanto attiene al traffico delle sostanze stupefacenti;
- la commistione del traffico di stupefacenti con quello delle armi e degli esplosivi[544] provenienti, in particolare, dai paesi balcanici.

Conferme in tal senso sono venute dalle seguenti operazioni di polizia, portate a termine nel periodo di riferimento:

- **Brindisi, Lecce e province, 9 gennaio 2012**. Nell'ambito dell'operazione *"Animal House"*, i Carabinieri di Lecce hanno dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare[545] a carico di tredici soggetti, accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti di vario genere, operante in provincia di **Lecce** e **Brindisi**, con diramazioni in **Albania** e nella **Repubblica di San Marino**. In particolare, nel periodo compreso tra febbraio ed ottobre 2010, il gruppo, operante in **Ostuni** (BR) e diretto da un imprenditore edile, che garantiva il collegamento tra il ramo salentino della *sacra corona unita* ed alcuni personaggi calabresi legati alla *'ndrangheta*, dopo aver acquistato lo stupefacente in Albania lo cedeva per il successivo smercio ad un altro gruppo attivo in **Merine di Lizzanello** (LE), a sua volta capeggiato da un esponente della *sacra corona unita*;

544 Il 17.3.2012 a Torre Rinalda, località a cavallo tra le province leccesi e brindisine, un passante rinveniva, parzialmente sepolti da una duna di sabbia, due sacchi di plastica contenenti 47 Kg. di tritolo, suddivisi in 235 panetti da 200 gr. cadauno riportanti la scritta "TNT 200 GR".

545 O.C.C.C. nr. 3998/10 RGNR, nr. 64/11 R.DDA, nr. 134 O.C.C., nr. 4892/11 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce il 15.12.2011.

- **Altamura, 17 gennaio 2012**, in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare[546], i Finanzieri di Taranto hanno tratto in arresto 9 presunti appartenenti ad un'associazione per delinquere transnazionale, finalizzata all'introduzione in Italia di marijuana proveniente dal Paese delle Aquile. Secondo l'accusa, un personaggio lucano organizzava l'importazione dello stupefacente dall'Albania e la successiva commercializzazione nella cittadina di Palazzo San Gervasio (PZ), dove andavano a rifornirsi acquirenti provenienti anche dalle aree limitrofe;
- **Taranto, 24 gennaio 2012**. La Questura e la Guardia di Finanza di Taranto hanno tratto in arresto in flagranza di reato, due soggetti originari di Barletta sorpresi mentre tentavano di trasbordare, da un peschereccio su due gommoni d'appoggio, 99 clandestini provenienti da **Alessandria d'Egitto**, ove si erano imbarcati **il 17 gennaio 2012**;
- **31 gennaio 2012**. Nell'ambito dell'operazione *"Pasha"*, il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di **Taranto** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[547] a carico di 14 soggetti, più 2 agli arresti domiciliari, accusati di traffico di sostanze stupefacenti. Dagli atti d'indagine è emersa l'esistenza di quattro gruppi armati, costituiti da soggetti di nazionalità italiana, ucraina, polacca ed albanese, operanti nella provincia di **Taranto** ed in quella di **Napoli**, che si avvalevano di diversi canali di approvvigionamento per far giungere lo stupefacente dalla **Spagna all'Italia**, tramite autotrasportatori, anch'essi inseriti a pieno titolo nell'organizzazione;
- **Brindisi, 22 febbraio 2012**. Nell'ambito dell'operazione *"Passeur Express"*, la Polizia di Frontiera di Brindisi ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare[548] a carico di 6 soggetti, quattro iracheni, un palestinese ed un afghano, residenti o domiciliati in **Brindisi**, responsabili di aver costituito un'associazione transnazionale finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di extracomunitari nel territorio dello Stato italiano e di altri Stati comunitari. I clandestini, una volta giunti a **Brindisi**, dietro compenso in danaro, venivano trasferiti in altre nazioni europee;
- **Lecce e provincia, 14 maggio 2012**. Nell'ambito dell'operazione *"Valle Della Cupa"*, il Comando Provinciale CC di Lecce, in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare[549], ha tratto in arresto 16 persone, tra cui otto donne, smantellando un gruppo criminale finalizzato alla vendita e distribuzione di eroina. Il gruppo, diretto da un pluripregiudicato[550] di Lecce, e del quale facevano parte anche la sorella e la compagna di quest'ultimo, si riforniva di stupefacente nelle province di Brindisi, Taranto e Napoli. L'operazione si è svolta, oltre che, nella provincia di Lecce, a Fidenza (Pr), Assisi (Pg), Trani, Gioia del Colle (Ba), Brindi-

546 O.C.C.C. nr. 10146/2010 RGNR. emessa dal G.I.P. di Bari il 10 gennaio 2012.
547 O.C.C.C. nr. 12640/08 RGNR PM, nr. 5816/11 RG GIP, nr. 421/11 O.C.C. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce il 15.11.2011.
548 O.C.C.C. nr. 957/11 RGNR, nr. 5280/11 GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Brindisi il 17.2.2012.
549 O.C.C.C. nr. 10872/11 RGNR, nr. 1113/12 RG GIP, nr. 25/12 O.C.C. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce il 24.4.2012.
550 Già coinvolto nelle operazioni: *"Affinity"*, *"Lupiae"*, *"RIZZO Salvatore + 11"*, e condannato per 416-*bis* quale appartenente all'ex sodalizio mafioso leccese dei GIANFREDA-RIZZO-VINCENTI.

si, Francavilla Fontana (Br), Taranto, Castellaneta e Martina Franca (Ta), Pisticci (Mt), San Severo (Fg), Santa Maria Capua Vetere (Ce) e Nocera Inferiore (Sa);

- **Bari e Provincia, 21 maggio 2012**. Nell'ambito dell'operazione *"Panakiri"* è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare[551], con la quale è stata disarticolata un'associazione per delinquere, composta da 29 soggetti, finalizzata alla introduzione in Italia di sostanze stupefacenti ed armi. Le indagini hanno consentito di ipotizzare l'esistenza di un sodalizio criminoso armato dedito al traffico di sostanze stupefacenti importate dalla Spagna e dalla ex Jugoslavia ed acquistate da fornitori campani, spagnoli e bosniaci, nonché all'acquisto di armi, esplosivi e detonatori provenienti dai Paesi balcanici. L'associazione - con base logistica in **Gioia del Colle (BA)** ma ramificata nell'hinterland di **Bari** e nelle province di **Taranto**, **Foggia** e **Matera** - era composta da numerosi giostrai, legati tra loro da vincoli di parentela. L'attività d'indagine ha consentito di accertare, tra l'altro, la cessione di stupefacente, attraverso esponenti di riferimento, nei comuni di **Gioia del Colle, Putignano, Santeramo in Colle, Altamura, Bisceglie e Casamassima nonché nelle città di Foggia, Taranto e Matera**;
- **Lecce, 22 maggio 2012**. Nell'ambito dell'operazione *"Sabr"*, i Carabinieri di Lecce hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare[552] nei confronti di 22 persone accusate, a vario titolo, di aver dato vita ad un'organizzazione criminale, attiva in **Nardò** (LE), **Rosarno** (RC) ed in altre parti del sud Italia, finalizzata al reclutamento di cittadini extracomunitari, per la maggior parte tunisini e ghanesi, introdotti clandestinamente in Italia e comunque presenti sul territorio irregolarmente. I clandestini, muniti di permessi di soggiorno falsi, poiché rilasciati sulla base di false attestazioni di lavoro, erano destinati allo sfruttamento lavorativo nella raccolta di angurie e pomodori e costretti in uno stato di soggezione continuativa. L'organizzazione è risultata diretta alla commissione di più delitti, tra cui riduzione in schiavitù, favoreggiamento della permanenza illegale sul territorio italiano di cittadini extracomunitari, intermediazione illecita e sfruttamento di lavoro, estorsione e violenza privata.

551 O.C.C.C. nr. 13358/07-21 RGNR e 13900/08 RGNR emessa il 2.5.2012 dal G.I.P. del Tribunale di Bari.

552 O.C.C.C. nr. 28/12 R O.C.C., n. 4026/09 RGNR, n. 37/09 R DDA, n. 9407/11 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce il 10.5.2012.

ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali pugliesi di matrice mafiosa, si è così modulato TAV. 95:

TAV. 95

➡ Operazioni iniziate	4
➡ Operazioni concluse	3
➡ Operazioni in corso	12

Di seguito, vengono riportate le attività ritenute più significative, che completano quanto già analizzato precedentemente:

- il **13 gennaio 2012**, la Sezione Operativa D.I.A. di Lecce ha dato esecuzione al provvedimento, emesso ai sensi dell'art. 12 *sexies* D.L. n. 306/92 dalla Corte di Assise di Brindisi, con il quale è stata disposta la confisca definitiva di un appartamento ubicato in Mesagne (BR), intestato a terzi ma riconducibile ad un noto pregiudicato, in passato a capo di un clan mafioso ed attualmente sottoposto a programma di protezione. Il valore dei beni in sequestro ammonta a circa sessantamila euro;
- il **28 febbraio 2012**, il Centro Operativo D.I.A. di Bari, nell'ambito dell'operazione *Eskimo* [553], ha eseguito un provvedimento cautelare, emesso dal GIP del Tribunale di Bari, nei confronti di un napoletano ritenuto responsabile di contrabbando di t.l.e.. Nel prosieguo delle indagini, il 1° aprile 2012, è stato arrestato dalla polizia greca un cittadino di quel Paese, considerato il fornitore di t.l.e..
  Nell'ambito dello stesso procedimento penale, il **14 giugno 2012**, la D.I.A. di Bari ha dato esecuzione al decreto di sequestro preventivo[554] nei confronti di tre imputati, per un valore di duecentocinquantamila euro;
- il **1° marzo 2012**, la Sezione Operativa D.I.A. di Lecce ha dato esecuzione al provvedimento[555] con cui l'autorità giudiziaria ha disposto la confisca definitiva, ex art. 12 *sexies* D.L. 306/92, di un appartamento ubicato in Milano, intestato ad una donna e riconducibile ad un pregiudicato deceduto, per un valore complessivo di circa seicentomila euro;
- il **17 maggio 2012**, la Sezione Operativa D.I.A. di Lecce ha dato esecuzione ad un decreto[556] di sequestro, emesso dalla Corte d'Assise d'Appello di Lecce, ai sensi degli artt.321, comma 2, c.p.p. e 12 *sexies* D.L. 306/92, riguardante il

553 Procedimento penale nr. 7245 DDA.
554 Provvedimento nr. 7245/10 RGNR, emesso dal Tribunale di Bari in data 1.6.2012.
555 La Suprema Corte, con ordinanza del 9.11.2011, ha reso definitiva ed irrevocabile la sentenza nr. 889/07, emessa il 15.10.2007 dalla Seconda Sezione Penale del Tribunale di Brindisi.
556 Nr. 21/09 - 24/09 C.C. ES. emesso il 7.2.2011.

patrimonio mobiliare ed immobiliare riconducibile ad un pregiudicato leccese, già condannato per associazione per delinquere e traffico di sostanze stupefacenti. Il valore dei beni sequestrati è quantificabile in circa 3 milioni di euro.

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Nella sottostante tabella TAV. 96 si riporta il controvalore dei beni sottoposti a misura ablativa, nel settore delle misure di prevenzione patrimoniale:

TAV. 96

➡ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	Euro 1.750.000
➡ Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini D.I.A.	Euro 2.000.000
➡ Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	Euro 3.200.000
➡ Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della D.I.A.	Euro 1.600.000

Di seguito sono illustrati sinteticamente i provvedimenti più significativi:

- il **19 gennaio 2012** è stato eseguito un decreto[557] con cui l'autorità giudiziaria ha disposto la **confisca definitiva** dei beni riconducibili a un pregiudicato, già a suo tempo arrestato per usura dalla D.I.A. di Lecce nell'ambito dell'operazione *"Fenerator"*. Il patrimonio confiscato, costituito da due ville, un terreno, un suolo edificatorio, un'autovettura, nonché conti correnti bancari e libretti di deposito, ammonta ad un valore complessivo di **settecentomila euro**. Con lo stesso provvedimento, è stata altresì disposta nei confronti del prevenuto l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di residenza;
- il **2 marzo 2012**, nell'ambito dell'operazione *"Labi"*, la D.I.A. di Bari ha eseguito un provvedimento di confisca[558] di beni mobili ed immobili, già oggetto di sequestro nell'anno 2011, nei confronti degli eredi di un noto pregiudicato di Taranto, morto in un incidente stradale l'8 dicembre scorso. Il valore complessivo dei beni ammonta complessivamente a circa **centodiecimila euro**;
- il **7 marzo 2012**, è stato eseguito un decreto[559] con cui l'autorità giudiziaria ha disposto - nei confronti di un soggetto già condannato per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed indiziato di appartenere al *clan* della

557 Ordinanza del 29.11.2011 della Suprema Corte che ha reso definitivo ed irrevocabile il decreto di confisca nr. 21/10 emesso il 22.11.2010 dalla Corte d'Appello di Lecce - Seconda Sezione Penale.
558 Nr. 25/12 del 26.1.2012, emesso dal Tribunale di Taranto.
559 Decreto n.3/12 - 23/11 SS emesso dalla Seconda Sezione Penale del Tribunale di Lecce.

sacra corona unita capeggiato dai fratelli TORNESE di Monteroni - la **confisca** di tre società, sette supermercati, quattro immobili ed un terreno, per un valore complessivo di circa **un milione e seicentomila euro**;

- il **23 marzo 2012**, è stato eseguito un decreto[560] con cui l'autorità giudiziaria ha disposto, accogliendo la proposta di misura di prevenzione patrimoniale a firma del Direttore della D.I.A., la **confisca** di 20 immobili e di un appezzamento di terreno, per un valore complessivo di **tre milioni e duecentomila euro**, riconducibili ad un soggetto, indiziato di partecipazione alla *sacra corona unita* e già condannato per estorsione, detenzione di armi e droga;
- il **23 maggio 2012**, è stato eseguito un decreto[561], emesso dal Tribunale di Taranto, relativo al **sequestro** anticipato di una villa, due appezzamenti di terreno, un locale commerciale, uno stabilimento balneare[562] e numerosi rapporti bancari. Il valore dei beni, riconducibili ad un pluripregiudicato, ammonta a circa **due milioni di euro**;
- il **31 maggio 2012**, la D.I.A. di Bari ha eseguito un decreto[563] con il quale il Tribunale di Bari ha disposto il **sequestro** anticipato dei beni riconducibili ad un pluripregiudicato barese, già sottoposto al regime della sorveglianza speciale. Il valore complessivo del patrimonio sequestrato ammonta a circa **duecentocinquantamila euro**;
- il **7 giugno 2012**, la D.I.A. di Bari ha eseguito un decreto[564] con il quale il Tribunale di Bari ha disposto il **sequestro** anticipato di un compendio aziendale riconducibile ad un pregiudicato barese, attualmente detenuto e in passato coinvolto nella maxi operazione antimafia *"Eclissi"* condotta contro il clan STRISCIUGLIO. Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta a circa **un milione e mezzo di euro**.

La strategia di aggressione ai patrimoni mafiosi è stata affiancata dall'attività di **monitoraggio** delle imprese che, a vario titolo, sono impegnate nell'esecuzione di opere pubbliche e dei cd. "grandi appalti", e che, per le Regioni Puglia e Basilicata hanno visto un totale di **631** imprese controllate.

Il tema è di primaria importanza nelle prospettive operative della D.I.A. che, anche nel semestre in esame, ha svolto un ruolo cardine in materia di accessi ai cantieri per la realizzazione di opere pubbliche, condotti dai Gruppi Interforze istituiti presso le competenti Prefetture/UTG.

560 Decreto nr. 7/12, n. 17/11 SS emesso il 4.5.2011 dalla Prima Sezione Penale del Tribunale di Lecce.
561 Decreto nr.48/12 emesso dal Tribunale di Taranto.
562 Acquistato il 12.3.2010 dal comune di Castellaneta (TA).
563 Decreto nr. 81/2012 R.M.P. datato 23.5.2012.
564 Decreto nr. 79/2012 R.M.P. datato 30.5.2012.

CONCLUSIONI

L'analisi della minaccia rappresentata dai gruppi criminali pugliesi evidenzia anche nel semestre in esame:

- la presenza di dinamiche di scontro interclanico innescate dalla ambiziosa pressione esercitata sulle storiche compagini da gruppi criminali emergenti, che tentano di sottrarre alle prime settori del mercato della droga;
- il progressivo e competitivo tracimare dei clan del capoluogo barese verso la provincia.

I sodalizi pugliesi manifestano i seguenti punti di forza:

- elevate capacità militari, come dimostrato tanto nelle modalità esecutive delle attività delinquenziali, caratterizzate da un uso disinvolto della violenza, quanto nella estesa disponibilità di armi, aventi in qualche caso un elevato potenziale bellico;
- elevata specializzazione criminale, in particolare negli assalti ai danni di furgoni portavalori e tir, questi ultimi perpetrati anche sequestrando gli autotrasportatori;
- elevate capacità di riorganizzazione dopo aver subito la disarticolazione investigativa e giudiziaria, grazie alla disponibilità sul territorio, di un esteso bacino di manovali del crimine;
- predisposizione alla penetrazione nella P.A. mediante amministratori pubblici infedeli e/o la candidatura di propri esponenti;
- attitudine ad acquisire indebitamente e dirottare risorse finanziarie europee.

Tra i punti di forza dei gruppi pugliesi va evidenziata, altresì, l'esistenza di collegamenti interclanici regionali, extraregionali ed internazionali, con particolare riguardo al settore del traffico degli stupefacenti e nell'ambito di singole progettualità criminali, come quelli registrati con la criminalità albanese e con personaggi legati ad altre mafie tradizionali. In particolare, nel semestre, è emersa l'esistenza di interazioni fra gruppi leccesi e sodalizi baresi e tra quest'ultimi e sodalizi andriesi e tarantini. Sono inoltre emersi rapporti d'affari tra soggetti appartenenti alla *società foggiana* e membri del clan dei *casalesi*, nell'ambito della contraffazione delle banconote. In relazione a tale ultimo aspetto, non sono da sottovalutare gli investimenti mobiliari ed immobiliari effettuati nella provincia di Foggia da soggetti vicini ai *casalesi*, che potrebbero portare ad una colonizzazione criminale della provincia a cura dei gruppi campani più strutturati.

Nel perseguimento delle proprie progettualità criminali, i gruppi pugliesi continuano ad attingere nuove leve dalle fasce sociali più colpite dal disagio economico, in un territorio ove la disoccupazione raggiunge picchi elevati, in particolare nel comparto agricolo ed in quello dell'edilizia.
Un ulteriore fattore di facilitazione, per i sodalizi criminali, è costituito dal clima omertoso che, nella regione, è tuttora un elemento di ostacolo alle indagini di polizia.

L'opzione collaborativa con gli Organi inquirenti, scelta da alcuni affiliati di vertice, e la detenzione di elementi carismatici delle compagini criminali storiche, rappresentano, invece, i punti di debolezza comuni alle organizzazioni pugliesi e lucane.

Segnali positivi si registrano anche in alcune iniziative volte alla diffusione della cultura della legalità ed all'adozione di politiche sociali rivolte al contrasto delle capacità attrattive che le "batterie" criminali suscitano nei giovani.
Al riguardo si citano:

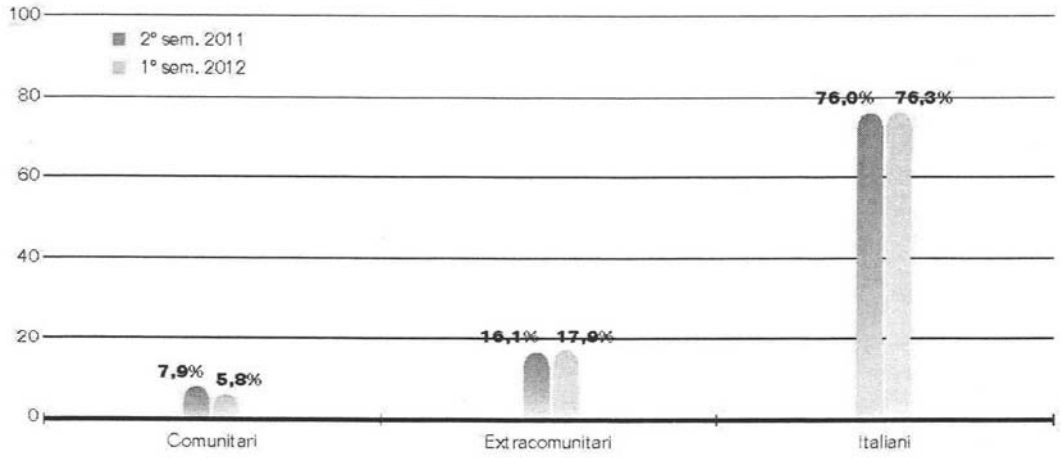
- il protocollo d'intesa, sottoscritto il 14 gennaio 2012, tra il Consiglio Notarile Distrettuale di Lecce e due associazioni di Bari (Fondazione San Nicola e Santi Medici e la Consulta Nazionale Antiusura Onlus) per favorire cittadini e imprese vittime dell'usura e facilitare l'accesso al credito bancario;
- il protocollo provinciale di legalità, sottoscritto in data 12 aprile 2012 tra il Prefetto di Lecce ed il locale Presidente di Confindustria, in un quadro di collaborazione fra imprese e pubbliche Autorità, per rendere efficaci i controlli ed i monitoraggi, in materia di appalti per lavori, servizi e forniture, al fine di contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia. L'iniziativa attua, nella provincia leccese, il Protocollo Nazionale sottoscritto in data 10 maggio 2010 tra il Ministro dell'Interno e il Presidente Nazionale di Confindustria;
- l'inaugurazione, organizzata il 31 maggio 2012 dal Comune di Bari, all'interno di un immobile sequestrato alla criminalità, di un laboratorio ove accogliere 8 minori, che stanno scontando pene alternative al carcere, affinché sperimentino nuovi percorsi educativi finalizzati al reinserimento socio-lavorativo;
- la realizzazione - a cura dell'associazione culturale KREATTIVA, con la collaborazione del Comune di Bari - di una emittente radiofonica sul web che affronti i temi della legalità anche con iniziative dirette a sensibilizzare gli studenti sul tema della lotta alla criminalità organizzata.

2. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE

Alla presenza crescente, sul territorio nazionale, di gruppi di immigrati - con particolare riferimento a cittadini cinesi ed a soggetti provenienti dall'Est europeo e dai paesi dell'Africa settentrionale - corrisponde l'inserimento nei circuiti criminali di un numero rilevante di essi, specialmente degli irregolari in clandestinità.

La delittuosità espressa dai cittadini stranieri si caratterizza, anche in questo semestre, per una duplicità di aspetti. Da un lato, si rileva una tendenza dei singoli e dei gruppi delinquenziali stranieri ad unirsi in vere e proprie associazioni criminali, strutturate secondo gli schemi propri delle organizzazioni endogene, dando vita anche a coalizioni interetniche che includono cittadini italiani. Dall'altro, si conferma una particolare propensione alla commissione di reati predatori, spesso perpetrati con l'uso della violenza e che suscitano un forte impatto emotivo nell'opinione pubblica, generando particolare allarme sociale e senso di insicurezza. L'analisi dei dati in materia di associazionismo criminale conferma il quadro già rilevato nel semestre precedente, con riguardo all'incidenza delle organizzazioni criminali allogene. Queste risultano composte da extracomunitari in misura senz'altro maggiore rispetto ai cittadini di stati comunitari TAV. 97.

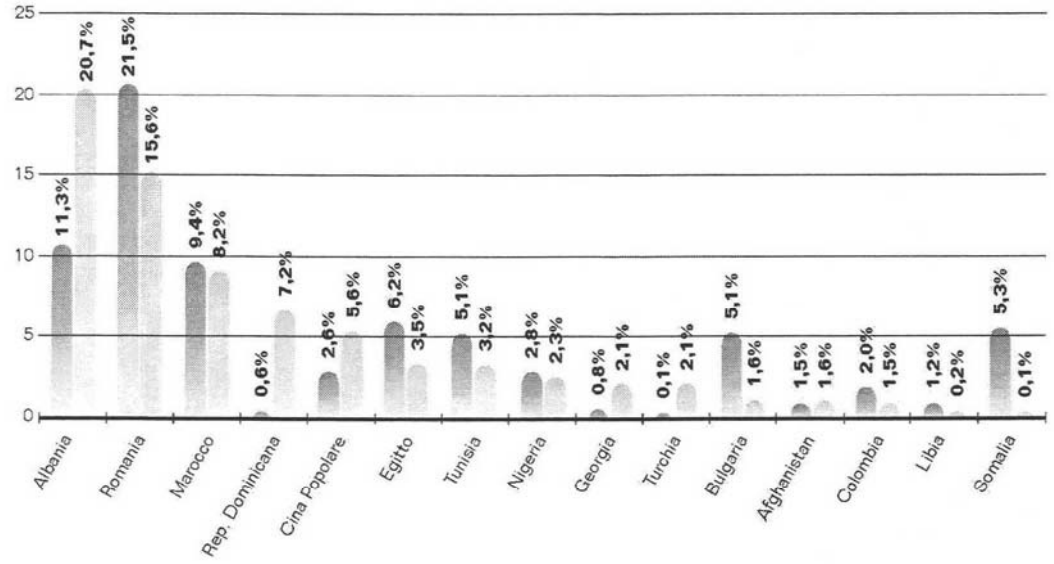
Delittuosità associativa. 2° semestre 2011 - 1° semestre 2012. TAV. 97



Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

È possibile, inoltre, attribuire alle devianze criminali di origine albanese e romena la maggior incidenza nei reati di carattere associativo rilevati sul territorio nazionale TAV. 98.

Cittadini stranieri. Disaggregazione per nazionalità riferita alle segnalazioni per reati associativi. 2° semestre 2011 - 1° semestre 2012. TAV. 98



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

Le consorterie allogene mostrano, per lo meno inizialmente, i canoni tipici di una criminalità di "importazione". Essi tendono, infatti, a concentrarsi sulla vessazione e sullo sfruttamento dei propri connazionali nei modi più svariati, come, ad esempio, con lo sfruttamento sessuale e il lavoro nero. Nella fase evolutiva, le citate organizzazioni cercano l'integrazione nel tessuto criminale locale interagendo, all'occorrenza, con le associazioni endogene, anche di tipo mafioso. Nelle loro manifestazioni più avanzate i sodalizi possono consorziarsi in un sistema criminale di più vasta estensione transnazionale, fino ad assumere le sembianze di un vero e proprio "network" criminale, in grado di gestire i traffici illeciti su vasta scala, garantendo alle varie compagini adeguati profitti. Questo "modello" organizzativo risulta particolarmente efficace rispetto ad attività criminali complesse, come quelle legate al narcotraffico, alla tratta degli esseri umani, al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione, al *cyber crime* ed al riciclaggio di danaro di provenienza illecita.

I profitti illeciti accumulati attraverso il compimento di reati possono essere destinati, da parte delle organizzazioni criminali straniere, al finanziamento di altre attività illegali, ovvero, in alternativa, canalizzati verso le zone di origine, fruendo di sistemi alternativi (*underground banking*), il cui successo è fondato sull'informalità e sulla fiducia su base etnica.

La pervasività della criminalità allogena è stata confermata, nel semestre in esame, dagli esiti dell'attività di contrasto, che ne ha evidenziato le particolari potenzialità economico-finanziarie e le capacità di inserimento nei settori più disparati[565]. Questo elemento rappresenta una significativa tendenza delle organizzazioni criminali straniere a raffinare le capacità delinquenziali e, conseguentemente, a compendiare spregiudicatezza e raffinati modelli organizzativi.

Un ulteriore elemento di continuità con il semestre precedente, è rappresentato dalla presenza di organizzazioni criminali composte da soggetti appartenenti a diverse etnie, dedite a reati predatori ed al traffico di stupefacenti[566]. Anche questo dato analitico evidenzia le crescenti capacità tattiche e strategiche della criminalità straniera, la quale, per attuare i propri fini illeciti, dimostra di saper ricorrere ad aggregazioni e reclutamenti interetnici.

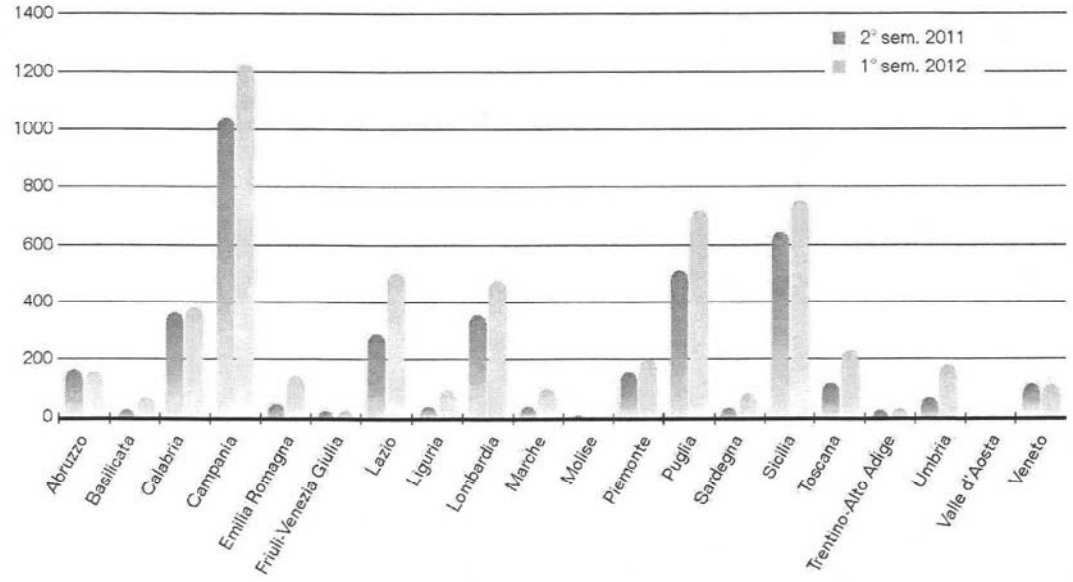
L'approfondimento analitico della delittuosità associativa allogena, con particolare riferimento ai cittadini UE, romeni, albanesi, transcaucasici ed altri extracomunitari, consente di delinearne la distribuzione a livello regionale[567] e di individuare nelle regioni del centro-nord, le aree dove le attività di contrasto sono state particolarmente efficaci. Dall'analisi dei dati riepilogati nei grafici sotto riportati è significativo notare inoltre come i reati associativi commessi da cittadini stranieri abbiano una distribuzione geografica che tenda a privilegiare le aree non capillarmente permeate dalla criminalità organizzata endogena TAV. 99 e TAV. 100.

565 O.C.C.C. nr. 3628/2010 R.G.N.R. relativa all'indagine denominata ***Last Bet***, ha fatto luce su un'organizzazione internazionale finalizzata al "calcio scommesse", diretta da un singaporiano che si avvaleva, per avvicinare i calciatori da corrompere, di un gruppo multietnico definito come "zingari". A costoro sarebbero poi subentrati i componenti della c.d. "banda degli ungheresi", che avrebbero preso il posto degli "zingari" dopo gli arresti.

566 P.P. nr. 7411/2008 R.G.N.R. DDA Procura Bologna relativa all'indagine "***Mercedes***", conclusasi con l'esecuzione di 27 provvedimenti restrittivi, a carico di persone di etnia marocchina, cinese, ucraina e italiana, responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti di tipo hashish e cocaina, tra Marocco, Spagna e Italia. L'indagine ha inoltre scoperto un'intensa attività di riciclaggio di denaro attraverso articolate operazioni finanziarie.

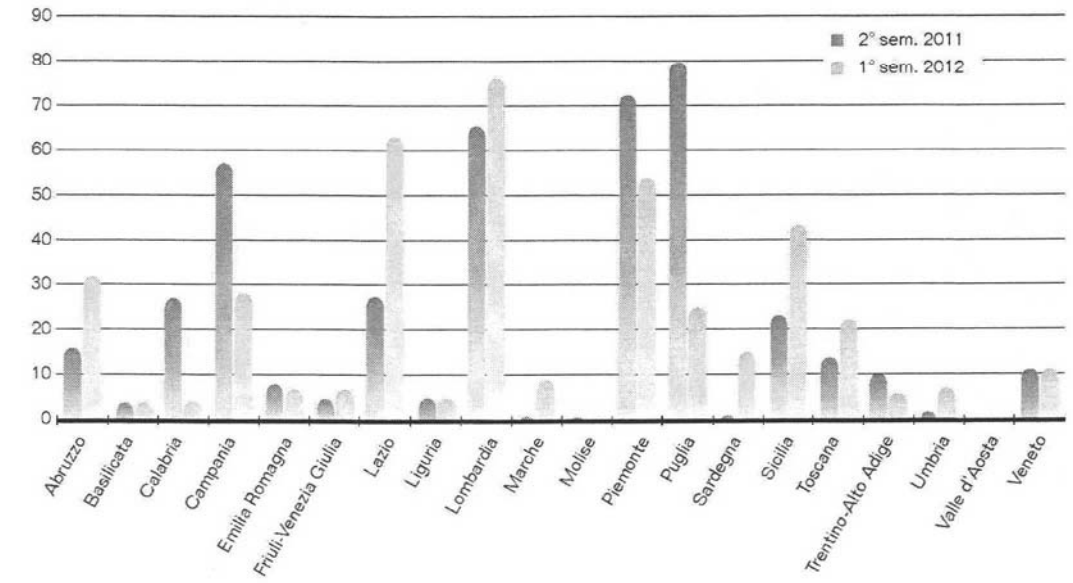
567 Monitorata in base alla rilevazione dell'azione di contrasto effettuata dalle Forze di polizia sul territorio.

Cittadini italiani. Reati associativi. Disaggregazione regionale. 2° semestre 2011 - 1° semestre 2012. TAV. 99



Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

Cittadini comunitari. Reati associativi. Disaggregazione regionale. 2° semestre 2011 - 1° semestre 2012. TAV. 100



Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

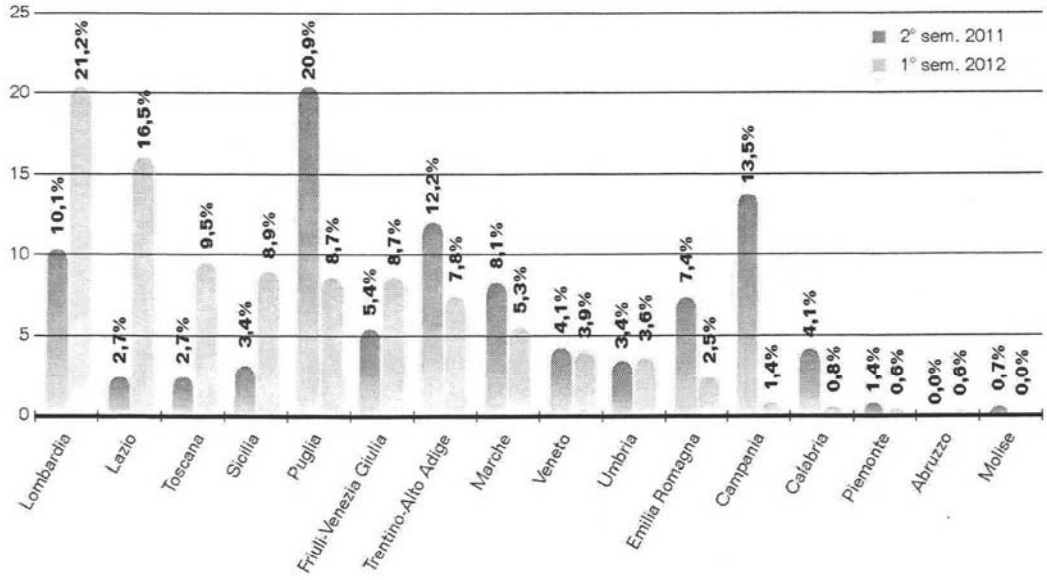
Nella disamina introduttiva delle organizzazioni criminali riconducibili a soggetti stranieri, è opportuno segnalare il rilevante aumento dei furti di rame da linee elettriche, telefoniche e ferroviarie. Il fenomeno, alimentato dalla crescente domanda del metallo in questione, non può essere ascritto ad una singola etnia, bensì è risultato essere espressione di devianze criminali originarie da una pluralità di Stati. Giova inoltre precisare che nel corso del semestre si sono strutturate associazioni criminali finalizzate alla commissione di questo reato predatorio, alle quali hanno preso parte attivamente elementi della criminalità organizzata endogena[568].

568 Fermo di indiziato di delitto nell'ambito del p.p. nr 8712/11 R.G.N.R. Procura di Santa Maria Capua Vetere, a carico di 36 indagati di cui 4 italiani e 32 romeni per aver costituito una stabile associazione finalizzata ai furti e ricettazione di rame

a. Criminalità albanese

Alla criminalità albanese sono ascrivibili alcune tra le attività delittuose consorziate di maggior pericolosità. Essa ha acquisito un livello di sedimentazione sul territorio tale da assumere una posizione di primo piano sullo scenario nazionale, favorita com'è sia dalla vicinanza geografica con il nostro Paese - spesso utilizzato come ingresso privilegiato nell'Unione Europea - sia da ben rodati collegamenti con la criminalità endogena. La manifestazione sul territorio della delittuosità di origine schipetara ha mostrato, rispetto al periodo precedente, un riassetto geografico, con una netta prevalenza della Lombardia e del Lazio TAV. 101.

Incidenza percentuale, sul totale delle segnalazioni relative ai cittadini albanesi per i reati associativi. Disaggregazione regionale. 2° semestre 2011 - 1° semestre 2012. TAV. 101



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

Immigrazione clandestina, riduzione in schiavitù, rapine e altri delitti contro il patrimonio, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione si confermano i reati più ricorrenti. In quest'ultimo caso, è frequente la compresenza di cittadini albanesi e di altre nazionalità, compresi i cittadini italiani che ricoprono ruoli decisionali.

L'analisi degli eventi delittuosi e le attività di contrasto hanno evidenziato la presenza, sul territorio nazionale, di formazioni albanesi ben organizzate, con gruppi autonomi caratterizzati dall'appartenenza etnica, familiare e/o territoriale, che basano la propria efficienza sulla rigidità delle regole interne, sulla forza di intimidazione e sull'omertà. Tali caratteristiche, unite ad accordi con le associazioni criminali locali, conferiscono alla criminalità albanese un elevato livello di pericolosità.

Inoltre si denota la tendenza alla risoluzione violenta di qualsiasi tipo di contrasto interno – sia esso di natura clanica o di mero interesse.
Nel marzo scorso, i Carabinieri di Udine hanno tratto in arresto un albanese, colpito da provvedimento restrittivo emanato dall'Autorità giudiziaria schipetara[569], dovendo scontare 25 anni di reclusione per il reato di traffico di esseri umani e omicidio colposo plurimo. L'albanese è risultato responsabile della morte di 21 clandestini, annegati nel gennaio 2001 nel mare Adriatico durante un trasporto dall'Albania all'Italia.

L'interesse della criminalità albanese nel traffico di sostanze stupefacenti[570] è molto forte. In quest'ambito gli albanesi hanno evidenziato la tendenza ad un'autonoma gestione dell'intera filiera, attraverso gruppi di piccole-medie dimensioni che non precludono cooperazioni con soggetti italiani e/o di altre nazionalità[571].

La composizione mista dei gruppi criminali, infatti, risulta funzionale alla gestione ottimale di attività articolate come il narcotraffico. Nel settore di cui trattasi, va fatta menzione anche dell'arresto[572], avvenuto nel gennaio scorso ad opera dei Carabinieri di Torino, di 4 albanesi, un gabonese e due italiani, responsabili di traffico di sostanze psicotrope.

Nell'operazione denominata *"Four Cakes"*[573], i Carabinieri di Lucca hanno tratto in arresto 13 soggetti, un italiano, due magrebini e dieci albanesi, organici ad un sodalizio criminale dedito al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

---

569 Ordine di esecuzione pena s.n. emesso il 15.3.2006 dalla Procura di Vlora (Albania) per l'esecuzione della pena, divenuta definitiva in data 27.12.2005 con sentenza n. 461 della Corte di Appello di Vlora.

570 *Operazioni contro il traffico di sostanze stupefacenti*:
- il 10 gennaio, nella zona di Piacenza, i Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato due cittadini albanesi, entrambi residenti in provincia di Bergamo, per detenzione di Kg. 36 di cocaina, occultati a bordo di un camion;
- il 14 gennaio, sull'autostrada A1 direzione sud, presso un'area di servizio, due coniugi di nazionalità albanese residenti a Sansepolcro (AR), sono stati arrestati in flagranza dalla G.di F. di Lodi (C.N.R. nr. 36/2012 del 14.1.2012) per detenzione di Kg. 1,6 di cocaina, occultati a bordo di un'auto;
- in data 5 marzo, tre cittadini albanesi sono stati arrestati a Milano, dalla G. di F., per detenzione di Kg. 41 di cocaina. Proc.pen. 10290/12 della Procura della Repubblica di Milano;
- il 31 marzo, tre cittadini albanesi e una italiana sono stati arrestati a Palazzolo sull'Oglio (BS) dalla G. di F., per detenzione di Kg. 5 di cocaina. Proc.pen. 6304/12 della Procura della Repubblica di Brescia;
- il 24 aprile, il Commissariato di P.S. di Milano "Garibaldi-Venezia" ha eseguito undici provvedimenti restrittivi, nei confronti di otto cittadini albanesi e tre italiani, per spaccio di sostanze stupefacenti. Sequestrati, complessivamente, Kg. 20 di eroina e Kg. 1,5 di cocaina. O.C.C.C. nr. 21446/10 Mod. 21, del 13 aprile 2012;
- nell'inchiesta *"CIME BIANCHE"* (O.C.C.C. nr. 3375/12 GIP, emessa nel maggio 2012 dal GIP di Firenze), il GICO di Firenze ha eseguito 13 misure cautelari nei confronti di cittadini albanesi, responsabili di traffico internazionale di stupefacenti.

571 In marzo, la Squadra Mobile di Ravenna ha tratto in arresto, nell'ambito dell'operazione "Liberty" (p.p. 2817/10 R.G.N.R), 11 soggetti, otto albanesi, due italiani e una rumena, coinvolti in un'associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. La droga arrivava al porto di Bari da dove veniva trasferita nella provincia di Ravenna per essere immessa sul mercato. Nel corso dell'attività investigativa sono stati fermati diversi corrieri e sequestrate armi.

572 P.P. nr. 12853/2010 R.G.N.R Procura di Torino.

573 P.P. nr 1628/11 R.G.N.R. Procura di Lucca.

Appare inoltre sintomatica anche l'operazione *"Tulipanose"*[574], nell'ambito della quale la Guardia di Finanza di Taranto ha smantellato un'organizzazione criminale italo – albanese, dedita al traffico internazionale di droga lungo la rotta Albania – Puglia e poi Basilicata. Lo stupefacente veniva acquistato in Albania e poi trasportato in Puglia, generalmente occultato a bordo di Tir in arrivo nel porto di Bari.

In diverse zone del Centro – Nord Italia si sono registrate dinamiche conflittuali anche violente tra gruppi albanesi diversi, ovvero tra albanesi e altre nazionalità, che si affrontano per aggiudicarsi la supremazia nelle piazze dello spaccio[575].

In Lombardia si registra un sensibile incremento degli omicidi[576] riconducibili alle dinamiche conflittuali tra gruppi interetnici, consumati e/o tentati, tutti commessi con l'utilizzo di armi da fuoco, che hanno interessato, particolarmente, alcune località della provincia di Pavia.

I fatti di sangue, sono stati consumati in modo plateale e particolarmente efferato, anche con l'utilizzo di armi automatiche. In poco più di un anno sono stati uccisi 6 cittadini albanesi (5 nella sola provincia di Pavia, 4 dei quali dall'inizio del 2012), mentre altri 5 sono rimasti gravemente feriti.

I sodalizi delinquenziali di origine albanese sono presenti anche nel Nord-Est, ove operano nei settori criminali più remunerativi, sfruttando anche le possibilità di commistione di interessi delinquenziali. Le alleanze tra gruppi di diversa nazionalità possono essere funzionali alla realizzazione di specifici progetti criminali. È peculiare, a questo proposito, l'indagine[577] condotta dalla Squadra Mobile di Venezia, che nel marzo scorso ha consentito di sventare il rapimento della figlia di un noto industriale della zona di Meolo (VE). Gli inquirenti hanno accertato che tutti gli arrestati, 3 albanesi e 2 italiani, erano organici ad un sodalizio specializzato in assalti alle ville di facoltosi industriali del settore del mobile. Il basista era un italiano, rappresentante di vernici per mobili, collaboratore di numerosi altri industriali del legno con fabbriche dislocate nel Triveneto.

---

574 P.P. nr. 10146/10 RGNR Procura di Bari.

575 Un caso eclatante si è verificato a Perugia, dove lo scorso 8 maggio, in seguito ad un violenta rissa tra gruppi contrapposti di maghrebini ed albanesi, un tunisino è rimasto gravemente ferito in seguito alle coltellate ricevute.

576 *Omicidi consumati e/o tentati*:
- in data 8.1.2012, SHTJEFENI Edmond, nato in Albania il 10.12.1979, già residente ad Abbiategrasso, è stato ucciso con tre colpi di pistola all'interno di una discoteca di Vigevano (PV), al momento gremita di clienti. Si ritiene che la vittima fosse contigua all'ambiente della prostituzione;
- in data 14.1.2012, KUTELLI Sali, nato in Albania il 16.6.1972, già domiciliato a Casorate Primo (PV), è stato ucciso con sette colpi di pistola mentre cercava di fuggire a piedi, inseguito dai killer, in una via centrale di Casorate Primo (PV);
- in data 17.3.2012, a Vigevano (PV), nei pressi di una struttura ospedaliera, sono stati uccisi a colpi di fucile mitragliatore due cittadini albanesi (entrambi residenti a Vigevano): TURKA Martin, nato il 27.10.1987, e GAJTANI Almir, nato il 25.2.1976. Nel corso dell'agguato è rimasto gravemente ferito un terzo cittadino albanese, anch'egli residente a Vigevano, che si trovava in compagnia delle due vittime.

577 P.P. 3135/12 R.G.N.R. Procura Venezia

Significativa, inoltre, l'indagine conclusa dai Carabinieri di Treviso nel gennaio scorso, nell'ambito della quale sono stati tratti in arresto 11 appartenenti ad un sodalizio albanese, operante nelle province di Treviso e Venezia, dedito al traffico di sostanze stupefacenti, al traffico di armi ed allo sfruttamento della prostituzione. Il provvedimento restrittivo[578], emesso dal Gip di Treviso, ha delineato il modus operandi del gruppo criminale, caratterizzato da particolare efferatezza e dalla sistematica intimidazione delle vittime.

Anche in Liguria, nel semestre, sono stati tratti in arresto alcuni criminali albanesi, dediti alla commissione di furti[579] e rapine[580].
Continua l'espansione di tale fenomenologia criminale nelle altre regioni centrali, così come verificato attraverso una serie di attività di contrasto effettuate nel periodo.

In Umbria sono stati commessi una serie di reati predatori, ascrivibili a soggetti albanesi, che hanno destato particolare allarme sociale per l'efferatezza dimostrata nei confronti delle vittime. Emblematica, al riguardo, l'indagine *"Dell'ultimo chilometro"*[581] conclusa dalla Polizia di Perugia che, lo scorso giugno, ha tratto in arresto tre albanesi, accusati di associazione per delinquere finalizzata al compimento di furti e di rapine ed al duplice omicidio di due persone, madre e figlio, trovati senza vita la mattina del 6 aprile scorso in una villetta alle porte del capoluogo umbro. Due degli arrestati sono stati rintracciati in Albania, mentre il terzo è stato arrestato a Roma.

Nel Lazio si segnalano alcune attività investigative, tra le quali quella conclusa in febbraio dai Carabinieri di Aprilia, che hanno applicato un provvedimento precautelare[582] ad un albanese, pregiudicato, domiciliato ad Ardea (RM), responsabile di detenzione illegale di armi clandestine e detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Lo scorso febbraio inoltre, a Roma, la Guardia di Finanza ha eseguito 10 misure cautelari[583] nei confronti di altrettante persone di etnia albanese accusate di far parte di una associazione per delinquere, operante sull'intero territorio italiano, con base operativa a Roma, dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

In Abruzzo la criminalità albanese, oltre ai reati predatori ed allo sfruttamento della

578 O.C.C.C. 4997/11 R.G. GIP

579 Operazione *"CIRCUS"*: il 21 gennaio, la Squadra Mobile di Genova ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 13614/11 RGNR e nr. 9684 RG GIP, emessa dal Tribunale di Genova il 28.11.2011, a carico di 3 cittadini albanesi gravemente indiziati di furto aggravato. Gli stessi sono indagati per decine di furti all'interno di abitazioni, da cui sottraevano prevalentemente valori, agendo con un consolidato modus operandi.
Operazione *"Banda delle cavallette:* il 19 marzo la Squadra Mobile di Genova ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 9684/11, emessa dal GIP del Tribunale di Genova nel marzo 2012, a carico di 3 albanesi responsabili di numerosi furti nelle abitazioni in cui si introducevano arrampicandosi a tubi e grondaie.
Nel mese di aprile i Carabinieri di Albenga hanno eseguito O.C.C.C. nr. 1895/2012/21 RGPM e nr. 1475/2012 RG G.I.P., emessa dal GIP di Savona il 6.4.2012, a carico di 7 cittadini albanesi. La complessa attività investigativa ha consentito di sgominare una pericolosa banda di albanesi che operava numerosi furti in appartamenti ed in ville isolate nella zona di Savona.

580 In data 25 maggio, la Squadra Mobile di Genova ha eseguito O.C.C.C. nr. 4998/12 RG NR e nr. 3808/12 RG GIP, emessa dal Tribunale di Genova il 24.5.2012, a carico di 4 cittadini stranieri, di cui 3 albanesi ed 1 spagnolo, indagati a vario titolo per i reati di rapina aggravata, lesioni personali e ricettazione.
Il provvedimento ha consentito agli investigatori di sgominare la cosiddetta "Banda degli androni" che, fra il 20 ed il 30 marzo c.a., ha messo a segno, con la stessa tecnica, almeno una quindicina di rapine ai danni di anziane vittime, attentamente selezionate e pedinate fino all'ingresso del portone di casa dai giovani criminali che provvedevano a depredarle di gioielli e denaro.

581 P.P. 5101/2012 R.G.N.R..

582 Proc. pen. 1422/12 RGNR della Procura della Repubblica di Velletri.

583 P. p. nr. 2438722/07 RGNR DDA Roma, n. 24387/07 RGNR e n. 19390/11 RG GIP Roma.

prostituzione, risulta dedita anche al narcotraffico. A riprova si menziona l'indagine[584], conclusa il 26 gennaio dalla Squadra Mobile de L'Aquila, in seguito alla quale sono state tratte in arresto nove persone, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di droga e sfruttamento della prostituzione. L'operazione, denominata *"Costa dorata"*, ha permesso di disarticolare un'organizzazione criminale dedita allo spaccio di stupefacenti sul mercato abruzzese, gestito da un gruppo di albanesi residenti nell'aquilano ma con basi operative sulla costa teramana. Tra gli arrestati, 5 albanesi, 3 italiani, una lettone. La banda era attiva a L'Aquila, Avezzano, Teramo, Roma e Alba Adriatica, dove all'interno di un night club del lungomare - sottoposto a sequestro - si sarebbero consumati diversi episodi di spaccio di sostanze stupefacenti e di sfruttamento della prostituzione.

L'analisi degli esiti investigativi evidenzia un forte interesse delle organizzazioni criminali schipetare operanti in Puglia per il floridissimo mercato della droga, con il primato indiscusso della criminalità albanese nel traffico dell'eroina e della marijuana.

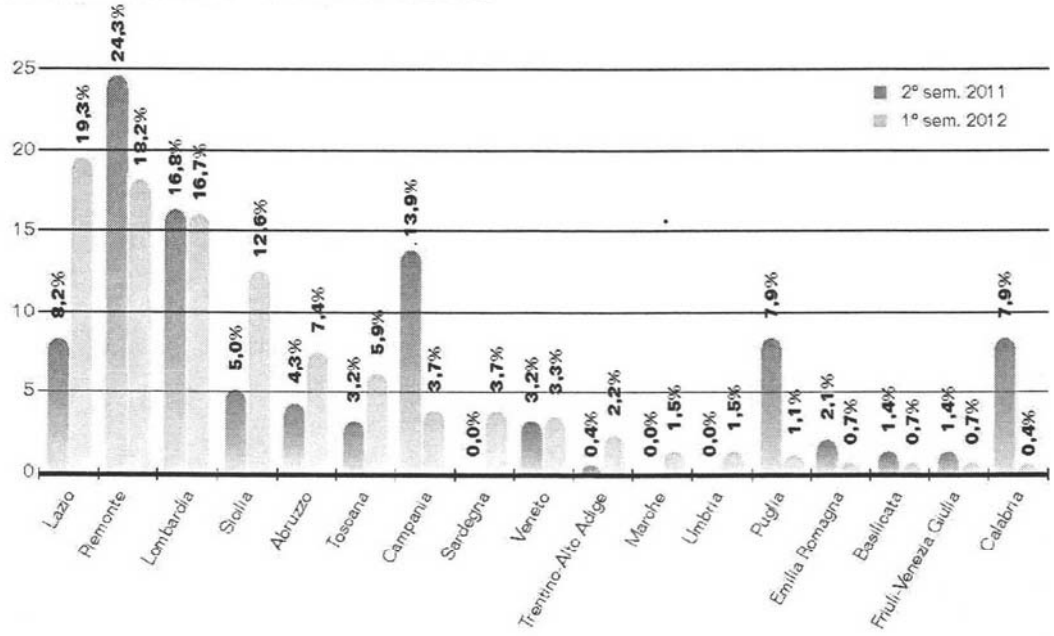
È stato riscontrato che in molti casi una parte delle attività illecite si svolge direttamente in Albania, dove l'associazione a delinquere gestisce il cosiddetto primo livello, i cui membri "si occupano di stabilire prezzi e di emanare direttive generali da seguire". In Italia, invece, viene individuato il secondo livello, che interagisce direttamente con il vertice in Albania. I criminali endogeni si occupano esclusivamente dello spaccio della droga; essi hanno il compito anche di ricercare nuovi mercati ed allargare così il volume degli affari illeciti dell'organizzazione. Sarebbero dunque i collaboratori locali a rifornire spacciatori di livello inferiore che si occupano del dettaglio. Questo assunto trova conferma nell'indagine[585] *"Durres"*, conclusa il 7 marzo scorso dalla Guardia di Finanza di Bari che, in collaborazione con l'Interpol e le Forze di polizia tedesche, albanesi e inglesi, ha sgominato una organizzazione italo-albanese dedita al traffico internazionale di stupefacenti. Il gruppo, che operava tra la Germania, l'Albania e l'Italia, con ramificazioni in diverse città italiane, tra le quali Bari, Molfetta, Trento, Rimini e La Spezia, era in grado di movimentare notevoli quantitativi di cocaina. Al vertice c'era un cittadino albanese supportato in Italia e in Germania dai suoi fidati luogotenenti.

584 O.C.C. nr. 2694/11 RGNR – nr. 2127/11 RG GIP e nr. 47/12.
585 P.P. nr. 758/09 RGNR DDA Bari.

b. Criminalità romena

Nel periodo in esame non sono stati registrati elementi significativi che inducano a ipotizzare l'esistenza di legami stabili tra i gruppi delinquenziali romeni e quelli italiani di stampo mafioso. Le regioni maggiormente colpite da delittuosità riconducibile a cittadini romeni sono il Lazio, il Piemonte e la Lombardia TAV. 102.

Incidenza percentuale, sul totale delle segnalazioni relative ai cittadini romeni, per i reati associativi. Disaggregazione regionale. 2° semestre 2011 - 1° semestre 2012. TAV. 102



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

Il *trend* della delittuosità è tuttavia decrescente, il che, oltre che riferibile a mirate politiche di contrasto e di collaborazione internazionale, va anche ricondotto ai migliorati processi di integrazione degli immigrati nei circuiti socio-economici.

Dallo scorso 1° gennaio, tra l'altro, il Governo italiano ha ulteriormente liberalizzato l'accesso al lavoro subordinato dei cittadini provenienti dalla Romania (e dalla Bulgaria) rinunciando al regime transitorio che, dal 2007, imponeva limiti nelle assunzioni.

I sodalizi criminali romeni hanno spesso carattere familistico, con affiliati provenienti dalla medesima regione. I settori di maggiore interesse sono quelli dello sfruttamento di manodopera e della prostituzione, quest'ultima, spesso, sostanziandosi in una vera e propria riduzione in schiavitù delle prostitute. Il fenomeno delittuoso si sviluppa attraverso ormai consuete dinamiche, che prevedono il reclutamento nel paese di origine di giovani donne, anche minorenni, sovente attraverso ingannevoli proposte di lavoro in Italia, o addirittura in accordo con i familiari delle vittime. In questo settore si segnala un'indagine della Squadra Mobile di Torino, conclusasi nel marzo scorso con l'esecuzione di 11 provvedimenti restrittivi[586], emessi dal GIP di Torino nei confronti di altrettante persone di nazionalità romena, resesi responsabili di sfruttamento della prostituzione, anche minorile. Nello scorso mese di aprile, a Genova, a conclusione dell'inchiesta *"Tiberius"*[587], i Carabinieri di Sanremo (IM) hanno tratto in arresto tre romeni che avevano costretto le proprie compagne ed altre giovani connazionali, anche minorenni, a prostituirsi sulle strade alla periferia della città.

Talvolta lo svolgimento del meretricio può avvenire in sinergia con criminali albanesi ed anche tramite fiancheggiatori endogeni. In tale settore, da segnalare l'indagine[588] della Polizia di Stato che, ad Andria, lo scorso febbraio, ha portato all'arresto di 9 persone (8 rumeni ed 1 italiano), ritenuti responsabili di sfruttamento della prostituzione in danno di giovani donne.

Lo sfruttamento della manodopera è esercitato nei confronti di connazionali che vengono assoggettati ad un vero e proprio vincolo di sottomissione e costretti a lavori pesanti in condizioni abnormi, privi di qualunque garanzia o tutela giuridica.

I romeni, inoltre, grazie a particolari competenze tecniche, si sono distinti nelle frodi informatiche – talvolta in concorso con italiani – finalizzate al furto di credenziali di credito ed all'utilizzo indebito di strumenti di credito. Si tratta di una fattispecie in cui sono attivi anche criminali bulgari, che hanno mutuato dai confinanti rumeni i più sofisticati sistemi di clonazione. Proprio a Roma, lo scorso gennaio, la Guardia di Finanza ha eseguito 18 provvedimenti restrittivi[589] nei confronti di altrettante persone (13 romene e 5 italiane) accusate di "associazione a delinquere finalizzata alla clonazione di carte di credito"[590].
Nelle regioni centrali del Paese, i romeni sono attivi anche nei reati predatori (furti nelle abitazioni, rapine in ville e truffe).

Gruppi criminali rumeni risultano specializzati anche nei furti di rame, metallo di

586 O.C.C.C. nr. 10/12 del Tribunale di Torino, emessa nell'ambito del p.p. 18499/11RGNR TO.
587 O.C.C.C. nr. 1016/12 R.G.N.R. e nr. 10171/12 RG G.I.P., emessa dal Gip di Sanremo il 5.4.2012.
588 O.C.C.C. nr. 7774/10 R.G.N.R. e nr. 1964/11 RG GIP, del 26.1.2012.
589 O.C.C.C. C. n. 45413/10 RGNR e n. 5316/11 RG GIP emessa dal GIP di Roma il 3.1.2012.
590 I romeni sono soliti utilizzare anche lo *SKIMMER*, dispositivo capace di leggere e immagazzinare su una memoria EPROM o EEPROM i dati della banda magnetica dei badge.

costo elevato, ampiamente utilizzato nei sistemi di telecomunicazione, negli impianti tecnologici e nei sistemi infrastrutturali, come, ad esempio, il segnalamento e l'alimentazione elettrica dei treni. Sintomatica appare a questo proposito un'indagine, condotta dai Carabinieri di Grazzanise (CE), conclusasi alla fine del 2011 con l'emissione di un provvedimento restrittivo[591] nei confronti di 36 soggetti, 32 dei quali di origine romena, appartenenti ad un sodalizio criminale dedito al furto di cavi di rame ed alla successiva ricettazione del metallo nel mercato legale. Le attività delittuose hanno riguardato le province di Caserta, Napoli, Latina e Roma. Le indagini hanno consentito di accertare uno stabile legame associativo e l'adozione di ormai collaudate procedure, che prevedevano l'iniziale individuazione di luoghi ove commettere i furti e la successiva formazione delle squadre che avrebbero dovuto operare.

In alcune regioni come il Veneto e la Puglia, la criminalità romena si esprime attraverso la commissione di reati contro il patrimonio, soprattutto furti in abitazioni e traffico di auto rubate. Si segnala un'indagine[592], conclusa lo scorso mese di marzo dalla Squadra Mobile di Padova, nei confronti di tre criminali affiliati ad una organizzazione romena, specializzati in furti ai danni di gioiellerie.

In diverse aree del Paese i rumeni sono stati protagonisti di episodi di violenza, posti in essere da gruppi contrapposti per la primazia sul territorio. In alcuni settori come il narcotraffico, l'immigrazione clandestina, la tratta degli esseri umani, il contrabbando di tabacchi illegali, sono state rilevate interazioni tra soggetti rumeni e criminali di altre nazionalità, inclusi italiani, partecipi agli stessi gruppi criminali.

L'area giuliana si conferma interessata dal transito di traffici illeciti, in particolare di tabacchi di lavorazione estera, alternativa alle classiche rotte del contrabbando attraverso la Svizzera e le regioni balcaniche. Un'attività illecita che sta progressivamente espandendosi è inoltre quella dell'importazione clandestina di cuccioli di cani di razze di pregio, represso più volte dagli interventi della Guardia di Finanza del luogo. Lo scorso maggio, a Gorizia, la Polizia Stradale[593] ha fermato 2 cittadini rumeni, residenti nel pavese, che trasportavano all'interno del proprio autoveicolo 22 cuccioli di varie razze canine. Gli animali erano stati introdotti in Italia in violazione ai presupposti normativi previsti dalla legge.

591 Fermo per indiziato di delitto ex art. 384 c.p. e segg., emesso nell'ambito del p.p. nr. 8712/11 R.G. N.R./Mod. 21, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Santa Maria C.V..

592 Proc.Pen.1391/12 RGNR della Proc.Rep. Padova.

593 Fonte: sito della Polizia di Stato.

c. Criminalità bulgara

L'analisi dei dati statistici relativi alla disaggregazione per nazionalità dei reati associativi commessi da cittadini stranieri dimostra che l'incidenza della criminalità bulgara è percentualmente trascurabile rispetto a fenomeni criminali riconducibili ad altre etnie, che vantano presenze numericamente più consistenti e che nel tempo si sono specializzate nei più disparati settori dei business criminali.

Le condotte adottate dai devianti bulgari nel semestre in esame denotano, tuttavia, una pervasività degli stessi in graduale aumento, con propaggini nei maggiori Paesi dell'Unione europea, frutto di una accresciuta incidenza criminale determinata anche dalle complicità che sono riusciti a realizzare con criminali di altre nazionalità nella realizzazione di attività illegali; fra queste primeggia quella relativa al narcotraffico, a conferma del ruolo di importante crocevia della Bulgaria nelle rotte d'importazione di stupefacente ad alto livello, soprattutto cocaina.

La pervasività della criminalità bulgara nella fenomenologia delittuosa riconducibile agli stupefacenti viene stigmatizzata nel semestre in esame attraverso alcune attività di contrasto che hanno evidenziato la capacità di introdurre sul territorio nazionale diverse tipologie ed ingenti quantità di stupefacente, sviluppando il narcotraffico in concorso con consorterie criminali strutturate, anche endogene. Questo assioma è avvalorato dall'esito dell'inchiesta denominata *"Magna charta"*[594], condotta dai Carabinieri del R.O.S. e conclusa lo scorso maggio con l'esecuzione di 30 provvedimenti restrittivi emessi della DDA di Milano nei confronti di altrettante persone, indagate per associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e specifici reati di importazione di ingentissimi quantitativi di cocaina.

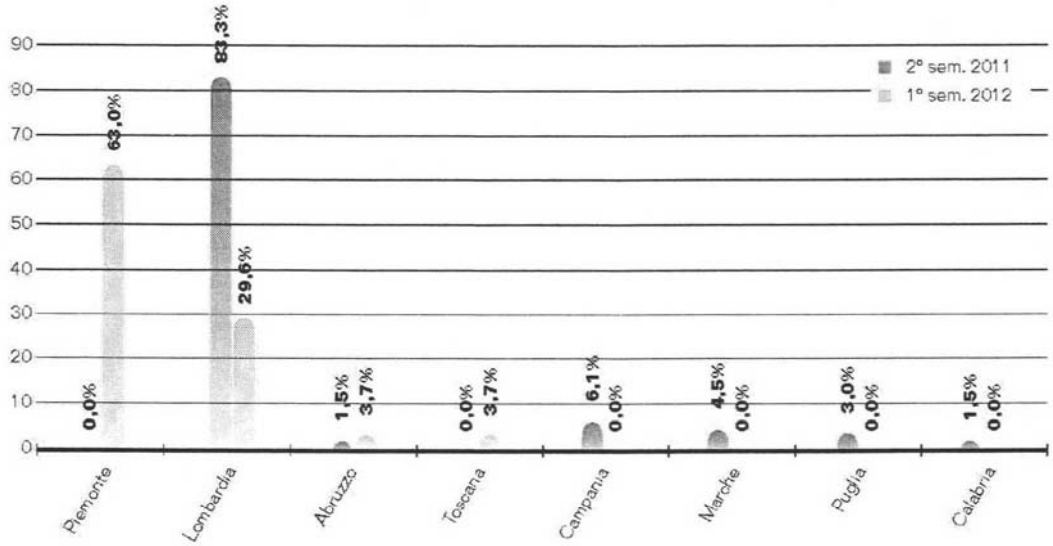
Alcuni trafficanti sono stati arrestati[595] in Lombardia, Piemonte e Veneto, mentre gli altri interventi sono stati effettuati in Bulgaria, Spagna, Olanda, Slovenia, Romania, Croazia, Finlandia e Georgia, dai Carabinieri e dalle locali Forze di polizia che hanno collaborato alle indagini. L'inchiesta, avviata da tempo nei confronti di una proiezione piemontese della *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC), ha consentito di disarticolare una ramificata struttura transnazionale responsabile di un imponente traffico di cocaina dal Sud America verso l'Europa. Un ruolo di primo piano è stato assunto da una nuova organizzazione mafiosa bulgara, con propaggini in gran parte dell'Europa, che provvedeva all'importazione dello stupefacente dal Sud America verso l'Italia e l'Europa e la cui centrale operativa è stata localizzata a Milano. La componente bulgara, capeggiata da un facoltoso uomo d'affari, svolgeva anche

594 OCCC nr. 46688/11 RGNR e nr. 11706/11 RGGIP, GIP di Milano.
595 30 indagati, 16 dei quali di nazionalità bulgara, colpiti da mandato di arresto europeo.

l'attività d'intermediazione nel traffico internazionale di stupefacenti in favore di altri gruppi italiani e stranieri.
L'elemento di novità è dunque rappresentato dalla sinergia con soggetti affiliati alla *'ndrangheta*: la diffidenza dell'organizzazione criminale calabrese è stata dunque superata dalla prospettiva di utilizzare nuovi canali di approvvigionamento di stupefacente.

La criminalità bulgara ha dunque dimostrato nel semestre in esame di sapersi inserire nei gangli criminali strategici e molto remunerativi. In tale ottica appare coerente il dato secondo cui la regione maggiormente interessata da reati associativi commessi da cittadini bulgari sia la Lombardia, rappresentando quest'ultima un territorio economicamente favorevole ad interessi predatori TAV. 103.

Incidenza percentuale, sul totale delle segnalazioni relative ai cittadini bulgari, per i reati associativi. Disaggregazione regionale. 2° semestre 2011 - 1° semestre 2012. TAV. 103



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

Per lumeggiare ulteriormente la pervasività della criminalità bulgara si fa riferimento all'indagine dei Carabinieri di Mondragone, nel corso della quale due cittadini bulgari sono stati colpiti da provvedimento restrittivo[596], perché responsabili dell'organizzazione e della gestione del traffico di bambini, realizzato mediante al-

596 O.C.C. nr 2163/11 R.Gip Tribunale S.M. Capua Vetere.

terazione dello stato civile dei neonati. Le indagini hanno fatto luce su una associazione per delinquere internazionale, con propaggini in Italia, che sfruttava da un lato la disperazione di donne bulgare, disposte a cedere il proprio figlio per ragioni di denaro e dall'altro il desiderio di coppie italiane sterili di poter avere un figlio.

Il contrabbando di tabacchi illegali ha assunto negli ultimi anni nuove caratteristiche: le "mafie dell'est Europa" che sovrintendono a questa attività criminale si stanno sempre più orientando verso una parcellizzazione dei carichi di sigarette ed un impiego preferenziale di automobili per il trasporto: questo metodo consente soprattutto di ammortizzare meglio le perdite in caso di sequestro della merce.
La criminalità bulgara, utilizzando le modalità descritte, è in grado di far pervenire in Italia, via mare, cospicui quantitativi di t.l.e. provenienti dalla Grecia, privilegiando quale punto di approdo i porti pugliesi, come si evince dal sequestro effettuato nel porto di Brindisi nel mese di giugno di oltre 60 chilogrammi di sigarette di contrabbando nascoste a bordo di un'autovettura, che ha comportato l'arresto di 5 cittadini bulgari[597].

597 Altri sequestri di t.l.e si sono susseguiti nel porto di Brindisi nel corso del semestre in esame:
- il 30.5.2012, presso il porto di Brindisi, la Capitaneria di Porto, durante un servizio di controllo ai mezzi e ai passeggeri sbarcati da una motonave proveniente dalla Grecia, rinvenivano 30 Kg. di t.l.e. di contrabbando nascosti all'interno di un furgone, condotto da un cittadino bulgaro;
- il 23.6.2012, presso il porto di Brindisi, la Polizia di Frontiera bloccava un'autovettura con targa bulgara con a bordo due cittadini bulgari, trovati in possesso di 31 Kg di t.l.e. di contrabbando, parte dei quali opportunamente nascosti all'interno del cruscotto, dei sedili posteriori ed anteriori e degli sportelli della predetta autovettura. I due venivano tratti in arresto per contrabbando di t.l.e. in concorso tra loro;
- il 25.6.2012, presso il porto di Brindisi, il locale Comando Provinciale della Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Dogane, nel corso di due distinte operazioni, nel controllare mezzi e passeggeri provenienti dalla Grecia, rinvenivano e sequestravano 65 Kg di t.l.e. di contrabbando, occultati all'interno di un furgone e di un'autovettura ed arrestavano cinque cittadini di nazionalità bulgara, tra cui una donna.

d. Criminalità dell'ex URSS

Gli episodi delittuosi riconducibili alla criminalità di matrice ex URSS fanno propendere per l'esistenza di gruppi autonomi operanti su territori circoscritti. Queste bande sono alimentate prevalentemente da clandestini, dediti alla commissione di reati predatori, spaccio di stupefacenti, contraffazione di carte di credito e documenti, furto e riciclaggio di autoveicoli nonché rapine ed estorsioni in danno di connazionali. In quest'ultimo settore risultano particolarmente attivi i moldavi e gli ucraini.

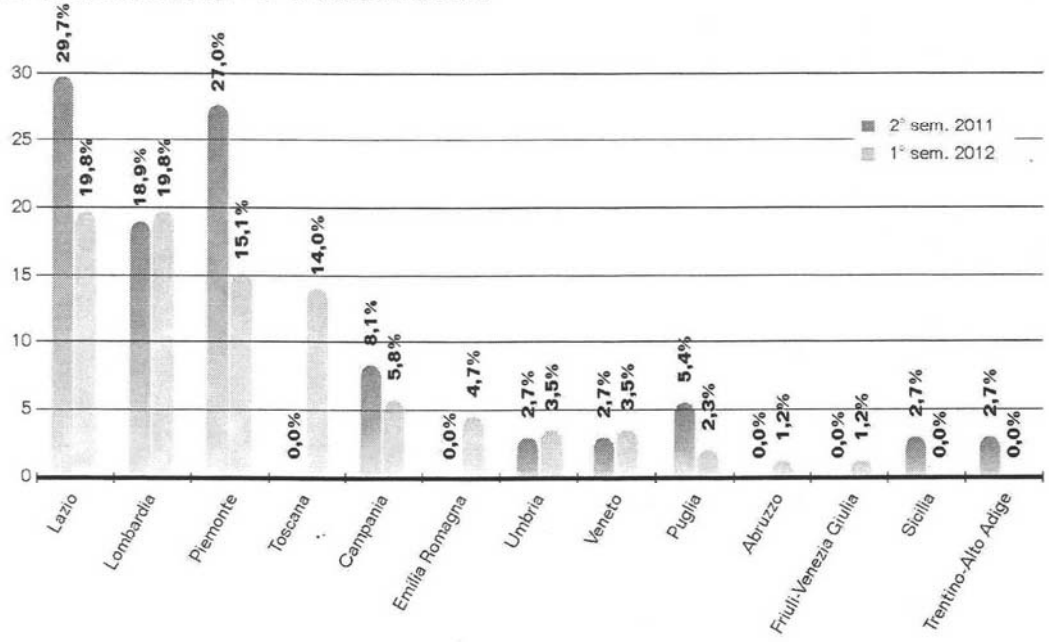
Un'attività illecita che ha acquisito spazio nel panorama criminale nazionale è il contrabbando di tabacchi lavorati esteri[598], prodotti legalmente negli stabilimenti di diversi Stati dell'ex URSS e trasportati illegalmente in tutta l'Europa dai trafficanti provenienti da Stati come l'Ucraina e l'Ungheria.
I numerosi sequestri di merci effettuati evidenziano il ruolo preponderante delle organizzazioni criminali dell'est Europa nella gestione delle attività riguardanti i traffici illeciti transfrontalieri. In tale ottica ed a conferma di tale attitudine da parte di criminali dell'ex URSS, il 31 gennaio scorso è stata conclusa dalla Polizia Stradale di Udine un'attività investigativa[599] che ha interrotto un ingente e remunerativo traffico di auto rubate. Sono stati eseguiti 32 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti componenti di un sodalizio composto da bielorussi e da italiani che in Bielorussia e in Lituania potevano contare su un collaudato network di vendita di auto di grossa cilindrata rubate in Italia.

Anche in tale ambito criminale è stato riscontrato l'interesse per lo sfruttamento della prostituzione e per il riciclaggio di denaro, spesso perpetrato ricorrendo al gioco d'azzardo.
I reati a matrice associativa commessi da cittadini appartenenti alla criminalità c.d. dell'ex URSS sono geograficamente concentrati nelle regioni contraddistinte da un dinamismo economico (Lazio, Lombardia e Piemonte), facilmente permeabile al reinvestimento di capitali di provenienza illecita TAV. 104.

598 La regione giuliana rappresenta la rotta privilegiata per il traffico illecito di t.l.e. come dimostra l'indagine *"Voyager"*, condotta dalla Polizia di Trieste e conclusa lo scorso gennaio con l'esecuzione di 6 provvedimenti cautelari (O.C.C.C. nr 4037/11 RG GIP) a carico di altrettanti indagati di cui 5 di nazionalità ucraina, che costituivano i vertici di un'associazione per delinquere transfrontaliera, finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri destinati al mercato partenopeo.
Si menziona inoltre l'intervento della Polizia Stradale di Arezzo il 12 febbraio scorso, che sull'autostrada A1, nei pressi di Arezzo, ha tratto in arresto, in flagranza, 2 ucraini, che trasportavano circa 20 kg. di sigarette di contrabbando a bordo di un'autovettura con targa polacca.

599 P.P. nr. 8359/10 RGNR e nr. 3508/11 RG GIP Tribunale di Udine.

Incidenza percentuale, sul totale delle segnalazioni relative ai cittadini dell'ex URSS per i reati associativi. Disaggregazione regionale. 2° semestre 2011 - 1° semestre 2012. TAV. 104



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

Riguardo al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, si ritiene opportuno evidenziare che in Toscana vi sono alcune località[600] che, per la forte presenza di night club, sono molto frequentate da giovani donne provenienti dalla Russia e dai Paesi ex URSS, che lavorano come *entraineuses*.
Al pari anche l'Emilia Romagna, dove è segnalata la presenza di giovani russe in particolar modo nella riviera adriatica. I locali notturni attirano anche ricchi imprenditori provenienti dalla Russia, che sono soliti frequentare le località di villeggiatura più rinomate, dove, peraltro, investono anche nell'acquisto di immobili.

La delittuosità contro il patrimonio da parte dei devianti transcaucasici è notevolmente aumentata a dismisura anche in queste due regioni. A supporto della tesi si citano le attività di contrasto che hanno coinvolto soggetti dell'ex URSS, come quella conclusa dalla Polizia di Stato di Firenze lo scorso 21 gennaio con l'arresto, in flagranza di reato, di 3 georgiani, responsabili di una serie di furti ai danni di esercizi commerciali siti nel capoluogo toscano; un'ulteriore indagine risale allo scorso 2 febbraio, quando la Polizia di Stato di Reggio Emilia ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 11 soggetti[601] trovati in possesso di armi, attrezzi da scasso e refurtiva.

600 In particolare si segnala Montecatini Terme (PT), Chianciano Terme (SI) e la Versilia.
601 Sei georgiani, un lettone, due russi e due ucraini.

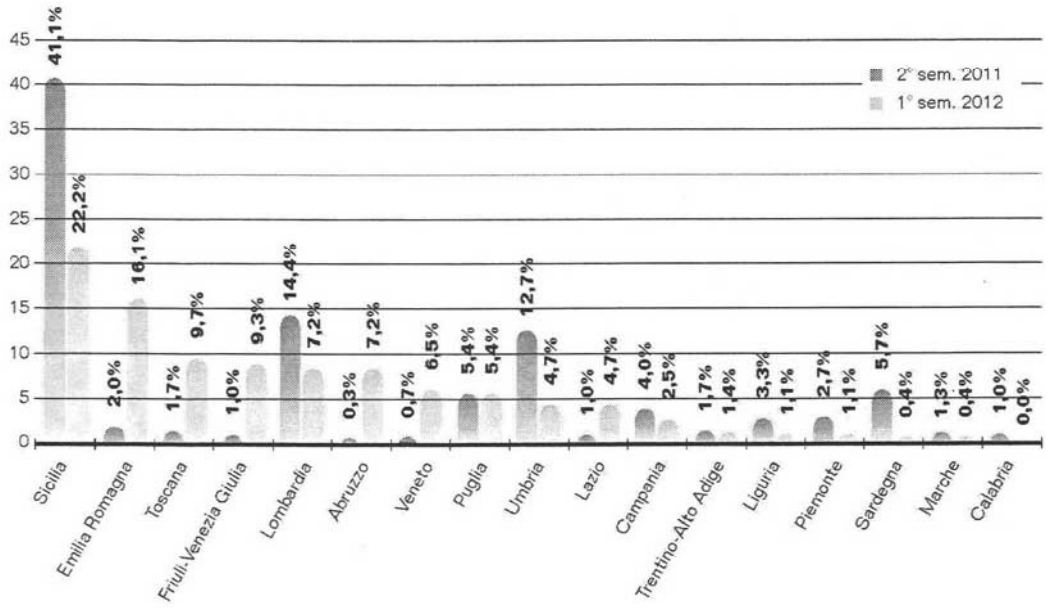
Nel semestre in questione si registra inoltre l'operatività di gruppi criminali di nazionalità georgiana. La delittuosità di quest'etnia è stata caratterizzata dalla costituzione di vere e proprie associazioni di criminali finalizzate alla commissione di reati contro il patrimonio. In taluni casi la solidità del vincolo associativo è stata resa evidente dalla sollecitudine dimostrata da alcuni affiliati nel garantire, finanziandola, l'assistenza legale di affiliati sottoposti a misure cautelari[602].

602 P.P. nr. 56812/RGNR della Procura di Roma e nr. 6439/12 RG GIP, del 15.3.2012, nell'ambito del quale sono stati emessi 14 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettante persone, tutte di nazionalità georgiana, considerate organiche ad un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti.

e. Criminalità nordafricana

In Italia sono presenti sodalizi criminosi formati da cittadini nordafricani, per lo più provenienti dalla regione del Maghreb (Marocco, Tunisia, Algeria) che, nella maggior parte dei casi, si occupano di spaccio di droga, anche al dettaglio. Sebbene i gruppi abbiano ben radicati contatti negli Stati di stoccaggio degli stupefacenti (Spagna, Olanda e Paesi produttori come il Sud America) e siano spesso eterogenei, non emergono ancora elementi tali da far ipotizzare la presenza di vere e proprie organizzazioni criminali strutturate. La distribuzione territoriale degli eventi delittuosi associativi conferma, rispetto al 2° semestre 2011, la spiccata operatività di gruppi nordafricani in Sicilia, ma ne evidenzia anche l'espansione in regioni del centro-nord, quali la Toscana e l'Emilia o come l'Abruzzo, fino a pochi mesi fa interessato solo marginalmente da detta fenomenologia criminale TAV. 105.

Incidenza percentuale, sul totale delle segnalazioni relative ai cittadini nordafricani, per i reati associativi. Disaggregazione regionale. 2° semestre 2011 - 1° semestre 2012. TAV. 105



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

Dal punto di vista dello smercio di sostanze stupefacenti il territorio italiano è considerato un mercato molto ricettivo. I trafficanti che dal nord Africa gestiscono,

nell'ambito di una strategia internazionale, l'approvvigionamento di droghe, sono in grado di poter garantire persino una tutela legale agli appartenenti al sodalizio, allorquando essi si trovino coinvolti in problemi giudiziari, rafforzando così nei sodali la consapevolezza di fare parte di una valida organizzazione criminale.

Il grado di specializzazione criminale acquisito nello specifico settore degli stupefacenti permette ai nordafricani di inserirsi anche in gruppi interetnici, cui partecipa anche la criminalità endogena.

Per quanto attiene al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, continua a rilevarsi l'interesse di soggetti criminali nordafricani nelle lucrose attività legate al trasporto di migranti dalle sponde del Nord Africa verso l'Italia, garantendo il transito via mare e, a volte, anche un supporto logistico sul territorio nazionale ai clandestini che raggiungono le coste italiane, dietro il pagamento di cospicue somme di denaro.

Vi è da rilevare, tuttavia, che l'affievolirsi della crisi libica e gli accordi bilaterali con la Tunisia hanno contribuito, nell'ultimo periodo, a ridurre il numero e la consistenza degli sbarchi.

Nel nord del Paese, in linea generale, le attività investigative confermano che la criminalità maghrebina è attiva nell'importazione e nella distribuzione di sostanze stupefacenti, attraverso sperimentate rotte dalla Spagna[603], dal nord Africa e dall'Olanda.

Si evidenzia la recrudescenza dei reati relativi agli stupefacenti, dedotta dai sempre più numerosi arresti effettuati in flagranza di reato e dal conseguente sequestro di droga, anche in rilevanti quantità, soprattutto nei confronti di devianti di nazionalità nordafricana[604].

Il capoluogo ligure, per esempio, si conferma crocevia di traffici di ingenti quantitativi di stupefacenti, anche destinati ad altri mercati. Si è conclusa lo scorso gennaio l'indagine[605] della Polizia di Genova con l'esecuzione di provvedimenti restrittivi a carico di 15 soggetti, in prevalenza nordafricani e dominicani, indagati per traffico internazionale di stupefacenti.

Nel semestre in rassegna numerose sono state le inchieste concluse in materia di stupefacenti dalle Forze di polizia in Emilia ed in Toscana. Lo scorso 17 febbraio

603 Proc. pen. nr. 4473/12 RGNR Mod. 21, Procura di Monza. Un ingente sequestro di stupefacente (cocaina ed hashish) è stato eseguito dalla Guardia di Finanza di Bergamo, con conseguente arresto in flagranza di 5 cittadini stranieri, perlopiù nordafricani. Lo stupefacente giungeva dalla Spagna occultato all'interno di un tir, per poi essere stoccato in alcuni box del milanese. Successivamente veniva distribuito nelle province di Bergamo, Milano e Monza.

604 Si evidenzia l'inchiesta coordinata dalla Procura della Repubblica di Padova, conclusasi con l'applicazione di misure cautelari (O.C.C.C. nr. 12416/11 R. G Gip Tribunale Padova) nei confronti di 8 indagati, dei quali 7 di nazionalità tunisina ed uno albanese. Il provvedimento trae origine da una complessa attività investigativa in seguito alla quale è stato disarticolato un gruppo operante con il vincolo associativo e che aveva come fine quello di acquistare, detenere e spacciare eroina e cocaina.

605 P.P. nr. 4743/11 R.G. PM e nr. 9744/11 R.G. GIP Genova.

la Polizia di Stato di Ferrara, a conclusione dell'Operazione *"Green park 2011"*[606], ha tratto in arresto 10 magrebini ed un italiano, facenti parte di un'organizzazione criminale dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti. Il 24 marzo, la Polizia di Stato di Bologna, a conclusione dell'operazione *"Tomato"*[607], ha tratto in arresto sette cittadini magrebini responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nello specifico, il sodalizio criminale importava lo stupefacente dal Marocco, attraverso Spagna e Francia, occultato in barattoli di pomodoro. Il 26 marzo la Polizia di Stato di Imola, a conclusione di un'attività investigativa, ha tratto in arresto[608] 4 soggetti, di cui 2 marocchini e due italiani, originari della provincia di Catania, responsabili di rapina e detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio.

Nell'ambito dell'operazione *"Rais"*[609], il 9 gennaio scorso la Polizia di Prato ha tratto in arresto 40 soggetti, di cui 32 marocchini e 8 italiani, componenti di un sodalizio criminale dedito al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti su tutto il territorio nazionale. Qualche giorno più tardi ad Arezzo la Polizia di Stato, a conclusione dell'Operazione *"Nibbio"*[610], ha tratto in arresto 10 magrebini e un italiano ritenuti responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti sull'asse Napoli, Arezzo e Perugia. Alcuni dei soggetti tratti in arresto risiedevano nel capoluogo campano e in quello umbro.

Ad aprile, la Polizia di Stato, a conclusione dell'Operazione *"Dirty call"*[611], ha tratto in arresto 44 soggetti[612], prevalentemente magrebini, ritenuti appartenenti a un'organizzazione criminale dedita al narcotraffico, allo spaccio di stupefacenti e altro, operante in Toscana e in particolare nelle province di Firenze e Livorno.

Nelle due regioni è stata inoltre accertata la operatività dei magrebini anche nel settore del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nel consequenziale sfruttamento della prostituzione. Sono stati registrati anche casi di stupro, prevalentemente ai danni di prostitute, commessi da gruppi di nordafricani.

Si evidenzia, altresì, la propensione di piccole formazioni di nordafricani alla commissione di reati di carattere predatorio, come ad esempio rapine in locali pubblici, furti in appartamenti, furti di pannelli fotovoltaici e di rame nei cantieri edili e lungo le linee ferroviarie.

Lo scorso aprile, nelle Marche, i Carabinieri di Marotta (PU) hanno stroncato[613] una redditizia attività di spaccio messa in piedi da un'organizzazione di tunisini, tutti residenti a Fano.

606 O.C.C.C. nr. 2974/11 RGNR e 26/12 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Ferrara il 06.02.2012.
607 Nell'ambito del procedimento penale n. 1630/12 RGNR, della Procura della Repubblica di Bologna.
608 Nell'ambito del procedimento penale n. 13815/11 RGNR, della Procura della Repubblica di Bologna.
609 Nell'ambito del procedimento penale n. 4594/09 RGNR, della Procura della Repubblica di Prato.
610 O.C.C.C. nr. 1472/11 RGNR e n. 607/11 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Arezzo il 21.01.2012.
611 Proc. Pen. 114/12 RGNR DDA Firenze.
612 Sedici indagati erano di nazionalità italiana.
613 P.P. nr. 978/12 R.G.N.R. Proc. Rep. Pesaro.

La criminalità allogena di matrice nordafricana in Puglia è strettamente correlata all'afflusso dei lavoratori stagionali extracomunitari. A Barletta, nell'ambito dei conflitti insorti all'interno di baraccopoli tra extracomunitari di diverse etnie, sarebbe maturato l'omicidio di due rumeni, senza fissa dimora, rinvenuti cadaveri il 12 marzo, all'interno di un ex frantoio in stato di abbandono, abituale dimora di cittadini extracomunitari. Il decesso sarebbe stato causato dalle numerose ferite da arma bianca e da corpo contundente inferte dal presunto responsabile, identificato in un marocchino deferito in stato di irreperibilità.

In relazione ai reati di immigrazione clandestina, lo scorso 14 maggio è stato eseguito un fermo di indiziato di delitto, emesso dalla D.D.A. di Bari nell'ambito dell'operazione *"Piramide"*[614], nei confronti di 5 egiziani e 2 tunisini, indiziati di far parte di un'associazione per delinquere, finalizzata al traffico di esseri umani, con base in Egitto ma con cellule operative anche nel nord barese (Andria), finalizzata al traffico di esseri umani, dedita all'organizzazione di sbarchi di clandestini nel sud Italia[615].

Per quanto attiene al territorio siciliano, lo spaccio, praticato anche da soggetti nordafricani, continua ad essere preponderante nelle città e, in particolare, nei luoghi di aggregazione giovanile. Ad Agrigento, mediante attività investigative concluse lo scorso gennaio in varie parti della provincia, sono stati tratti in arresto 3 extracomunitari, originari del nord Africa, ritenuti responsabili, a vario titolo, di spaccio e traffico di sostanze stupefacenti.

614 P.P. nr. 8012/12 RGNR DDA Bari.
615 Il decreto è stato eseguito contemporaneamente a Napoli, Mazara del Vallo e Milano.

f. Criminalità nigeriana

L'analisi dei fenomeni criminali riferiti a cittadini nigeriani, nel semestre in esame, conferma l'esistenza di organizzazioni criminali di elevata pervasività, strutturate gerarchicamente e capaci di gestire interessi economici sempre più consistenti, non di rado in sinergia con organizzazioni autoctone, alcune delle quali di consolidata esperienza criminale.
La criminalità nigeriana ha raggiunto una connotazione transnazionale, avendo diramazioni verso i territori euro-asiatico ed americano: in quelle regioni si registra la presenza di accoliti che favoriscono l'organizzazione, fornendo supporti operativi e logistici.

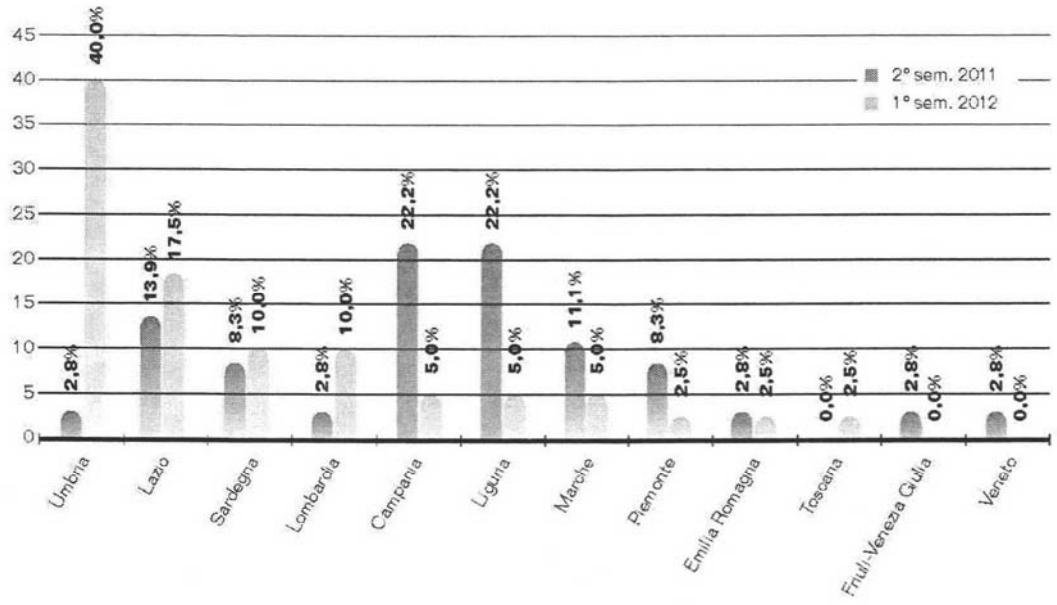
Il traffico di stupefacenti continua ad essere una tra le più significative espressioni dello spessore delinquenziale dei criminali nigeriani, che agiscono secondo dinamiche collaudate (ad esempio sfruttando il sistema dei corrieri "ovulatori") avendo a disposizione un numero elevato di *pusher* che viaggiano separatamente tra loro. In tale ambito i nigeriani hanno evidenziato una forte propensione a stringere alleanze oltre che, come già dimostrato in passato, con la criminalità autoctona, anche con compagini criminali di altre nazionalità presenti sul territorio con le quali, grazie a collaudati moduli organizzativi, raggiungono efficaci livelli di cooperazione.
Anche il traffico di esseri umani finalizzato alla prostituzione continua a costituire un mercato di grande interesse per la criminalità nigeriana, che ormai è in grado di gestire tutta la filiera organizzativa, dal reclutamento delle donne nel paese di origine fino alla regolarizzazione con documenti falsi. In questo settore i sodalizi ricorrono a metodi violenti e ad intimidazioni, con l'imposizione del pagamento di ingenti somme di danaro.

Gli esiti investigativi hanno spesso rilevato la tendenza dei criminali nigeriani a prendere parte, a vario titolo, a compagini delinquenziali formate da elementi della criminalità autoctona e da altre etnie.
Soggetti provenienti dalla Nigeria e dal Senegal sono attivi da diversi anni anche nei settori dell'abusivismo commerciale ambulante e della vendita di merce contraffatta. In questi casi la merce, dopo essere stata acquistata in Campania o da imprenditori cinesi del Centro-Nord, viene venduta in prevalenza nei centri urbani o in altri siti ove la presenza di turisti è maggiore, come ad esempio sui litorali tirrenico e adriatico nei periodi estivi.

La distribuzione geografica del fenomeno introduce una rilevante novità nelle di-

namiche criminali: nel semestre in rassegna la criminalità nigeriana ha privilegiato regioni come l'Umbria ed il Lazio, registrando una minore presenza in Campania, sua storica roccaforte TAV. 106.

Incidenza percentuale, sul totale delle segnalazioni relative ai cittadini nigeriani, per i reati associativi. Disaggregazione regionale. 2° semestre 2011 - 1° semestre 2012. TAV. 106



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

Nel nord Italia la fenomenologia delittuosa riconducibile a soggetti provenienti dai paesi dell'Africa centrale ed occidentale si concretizza prevalentemente nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti. Il 18 febbraio, la Polizia di Stato di Torino, a conclusione dell'inchiesta denominata convenzionalmente *"Focal point"*[616], ha tratto in arresto 16 soggetti originari della Nigeria, del Senegal e del Gabon, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

Preoccupante appare in **Veneto** la massiccia immigrazione di cittadini di nazionalità nigeriana che, in simbiosi con gruppi albanesi, probabilmente accomunati da un tacito patto di non belligeranza e reciproco rispetto, hanno assunto il controllo di parte delle attività criminali connesse soprattutto al meretricio, come avviene nella zona del Terraglio, ubicata tra le province di Venezia e Treviso.

616 P.P. 3671/12 R.G N.R.

In Emilia Romagna ed in Toscana soggetti della menzionata nazionalità continuano a essere particolarmente operativi nell'abusivismo commerciale[617] e nella vendita di prodotti con marchio contraffatto, acquistati, in genere, da aziende campane o cinesi, dislocate queste ultime anche nelle regioni del Centro-Nord.

In diverse occasioni, inoltre, molti soggetti appartenenti alle etnie in argomento, non legati a organizzazioni criminali vere e proprie, si sono resi responsabili anche di reati di carattere predatorio e di truffe telematiche, mediante la clonazione[618] di carte bancomat e carte di credito.

Nel contesto **campano**, gruppi nigeriani, concentrati nell'area *domitiana*, si sono inseriti nella manodopera *in nero* e nel traffico di stupefacenti. Nel primo caso hanno pressoché monopolizzato la raccolta di pomodori e di frutta, la pastorizia e la piccola produzione casearia.
Nonostante sia pregnante il controllo della criminalità organizzata autoctona, i sodalizi criminali nigeriani, mantenendo un basso profilo, riescono a convivere con i clan locali, per cui non si può escludere l'esistenza di rapporti strutturati tra gruppi nigeriani e quelli della criminalità endogena.
In Sicilia *cosa nostra* non sembra interessata direttamente al traffico degli esseri umani ed alle manifestazioni ad esso correlate, come per esempio lo sfruttamento della prostituzione. In qualche provincia, come Agrigento, si sta assistendo però all'aumento di nigeriane che si prostituiscono per strada.

Nel corso del semestre in rassegna la Sardegna è stata interessata da un'attività investigativa[619] che ha fatto luce su un'organizzazione criminale finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti che, in stretto collegamento con fornitori campani di Castel Volturno (CE), provvedeva a rifornire il mercato illecito del centro-sud dell'isola nonché delle principali città liguri. Il ruolo svolto nell'organizzazione da parte dei cittadini di origine africana, era quello di corrieri ovulatori che, con il sistema del *"body-packaging"*, trasportavano droga contenuta in numerosi ovuli ingeriti per garantirne l'occultamento, con grande rischio della propria incolumità. L'organizzazione è stata sgominata lo scorso gennaio, mediante provvedimenti restrittivi emessi dal Tribunale di Cagliari a carico di 14 indagati, di cui 8 originari del Kenia, della Tanzania e del Ghana.

617 Operato nei periodi estivi nei luoghi di villeggiatura della Toscana e dell'Emilia Romagna, e in inverno nelle principali città turistiche delle due regioni.

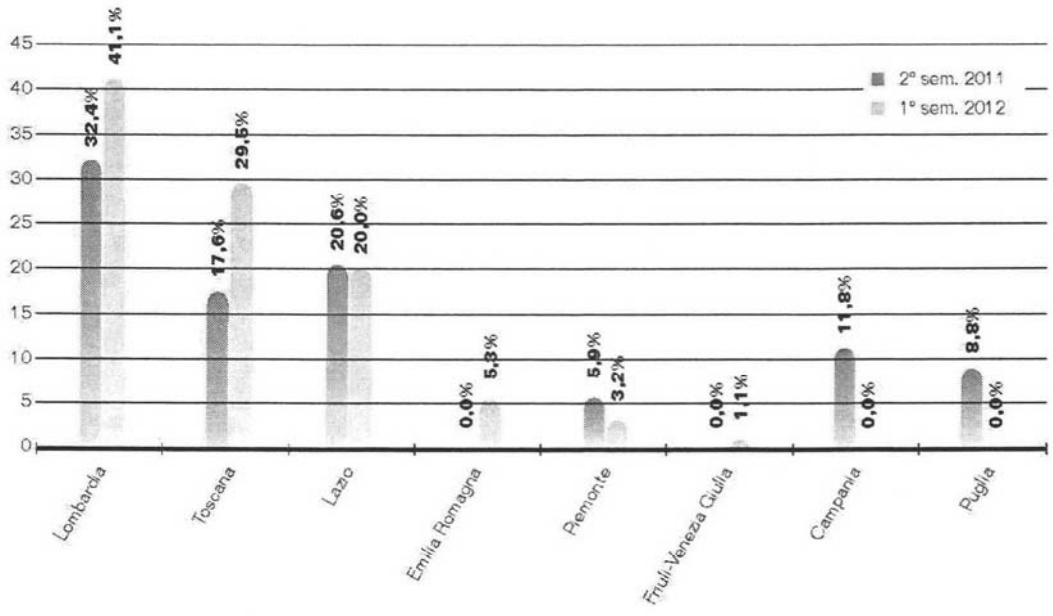
618 Il 15.3.2012, i Carabinieri di Pisa hanno eseguito sette provvedimenti restrittivi nei confronti di 4 ivoriani, 1 nigeriano e 2 italiani, per associazione per delinquere finalizzata alla truffa e alla clonazione di carte di credito e bancomat mediante "skimmer".

619 O.C.C.C n. 6526 /2007 emessa dal Gip del Tribunale di Cagliari.

g. Criminalità cinese

La disamina degli eventi del semestre riferiti alla criminalità cinese evidenzia il reiterarsi di condotte delittuose che, oltre a contraddistinguere soggetti di questa origine, hanno assunto nel corso degli anni dimensioni sempre più rilevanti. Nelle attività criminali emerge in modo preponderante il profilo associativo, specialmente in aree territoriali come la Toscana, caratterizzata da una presenza storicamente radicata, la Lombardia e il Lazio, anch'esse sedi di un'antica e nutrita comunità regolare TAV. 107.

Incidenza percentuale, sul totale delle segnalazioni relative ai cittadini cinesi, per i reati associativi. Disaggregazione regionale. 2° semestre 2011 - 1° semestre 2012. TAV. 107



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

Le condotte delittuose sono costituite principalmente dall'introduzione nello Stato di merci contraffatte, dal traffico di t.l.e., dall'immigrazione clandestina connessa allo sfruttamento sessuale e all'impiego nel "lavoro nero", nonché dalla perpetrazione di reati contro la persona ed il patrimonio.

Le linee di tendenza delle attività illecite poste in essere dai criminali cinesi nel periodo in esame confermano:

- il sistematico favoreggiamento dell'immigrazione clandestina dalla Cina, funzionale allo sfruttamento parossistico della manodopera, specialmente nel settore manifatturiero;
- la costante acquisizione di aziende, nelle quali vengono poi realizzati prodotti con marchi contraffatti o comunque non rispondenti alle norme di produzione vigenti[620]; la contraffazione, tra l'altro, riguarderebbe anche una quota considerevole di prodotti farmaceutici, utilizzati non solo all'interno della comunità ma commercializzati anche attraverso il web, con le conseguenti pericolose ricadute sulla salute pubblica[621];
- l'affermazione nel settore della produzione e commercializzazione illegale di prodotti elettronici, informatici e video, prevalentemente realizzati nel Paese d'origine e successivamente esportati in Occidente;
- il gioco d'azzardo e la prostituzione di giovanissime immigrate in strutture clandestine, in passato riservate ai connazionali, ma ormai aperte anche all'esterno della comunità cinese[622];
- l'importazione diretta dall'estero di sostanze stupefacenti, in collegamento con gruppi di connazionali stanziali nei tradizionali Paesi di transito della droga.

È persistente la "colonizzazione" economica dei tessuti urbani, attraverso l'apertura di esercizi commerciali e ristoranti, dove spesso viene impiegato personale costretto a lavorare in regime di sfruttamento. A ciò si aggiunga che quando l'acquisizione di esercizi commerciali (bar, catene commerciali, ecc.) avviene a prezzi fuori mercato, fa indurre l'ipotesi che potrebbe costituire un illecito reinvestimento.

È stata registrata nelle *chinatown* una tendenza associativa da parte di gruppi di giovani e giovanissimi, dediti ad una serie di condotte illecite che sono finalizzate, essenzialmente, all'assunzione del controllo di un determinato territorio anche attraverso l'imposizione di richieste estorsive. In tale contesto si registrano conflitti tra bande rivali, a volte anche attraverso vere e proprie "spedizioni militari".

---

620 È significativa l'attività investigativa condotta il 26 marzo dalla Guardia di Finanza, a Verbania, che ha interrotto un imponente mercato illegale di merce contraffatta nel settore dell'abbigliamento e dei giocattoli altamente pericolosi. Nel corso dell'attività (p.p. 4224/2011 R.G.N.R. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Verbania) sono stati deferiti in stato di libertà 24 cittadini cinesi e sequestrata merce contraffatta per un valore di quasi 6 milioni di euro, che attraverso una collaudata rete di distribuzione avrebbe alimentato il mercato illegale nelle province di Milano, Vercelli, Monza e Novara. L'attività de qua ha avuto inizio in seguito al decesso per soffocamento di un bimbo che aveva ingerito un gioco di provenienza illecita.

621 I Carabinieri del N.A.S. di Firenze hanno sgominato una banda dedita all'illecito traffico di farmaci di produzione asiatica vietati e pericolosi per la salute pubblica, deferendo all'Autorità giudiziaria due cittadini cinesi residenti a Prato. Nel corso dell'attività investigativa, i due sono stati denunciati anche per esercizio abusivo della professione di farmacista e sono state sottoposte a sequestro centinaia di confezioni di farmaci (antinfiammatori, antidolorifici, pediatrici, ecc.) recanti etichettatura in lingua cinese o completamente anonimi e privi di autorizzazione per l'immissione in commercio. P.P. 557/12 RGNR della Procura della Repubblica di Prato.

622 I Carabinieri di Rovereto (TN) hanno colpito una banda di cinesi dediti allo sfruttamento della prostituzione ed hanno conseguentemente sottoposto a sequestro diverse case di appuntamento ubicate in varie città (Genova, Rovereto, Milano, Como e Padova). I provvedimenti restrittivi hanno colpito 3 cinesi ritenuti responsabili della pianificazione e gestione delle attività illecite. P.P. nr. 1339/11 R.G.N.R. Procura della Repubblica di Rovereto.

I profili unificanti del fenomeno consistono in:

- pressioni estorsive più o meno palesi nei confronti di esercenti connazionali, in particolare ristoranti, centri massaggi, bische clandestine;
- spaccio di ketamina;
- rivalità con gruppi antagonisti per l'assunzione del controllo del territorio (e delle attività illecite in esso gestite), che si manifesta spesso con atti violenti (risse, accoltellamenti, a volte omicidi, ecc.);
- apertura e gestione di locali per soli cinesi che riuniscono diverse finalità:
  - punto di aggregazione del sodalizio stesso che in quel luogo si ritrova e si riunisce (a volte i sodali dimorano in città diverse e si riuniscono in occasione delle "feste" ivi organizzate);
  - "vetrina" per il sodalizio dinanzi alla comunità cinese. L'inaugurazione del locale sottintende l'esistenza stessa del gruppo criminale, che in quel luogo trova la sua affermazione "identitaria". Gli organizzatori ed i gestori vengono individuati dalla comunità cinese come appartenenti al sodalizio.

Il reato di sfruttamento della prostituzione appare, nel semestre in esame, in forte espansione e si estrinseca attraverso modelli organizzativi ben strutturati e sempre più evoluti dai quali si dipana una attività illecita che segue logiche imprenditoriali. A questo proposito si cita l'operazione *"Relax"*[623], conclusa lo scorso marzo dalla Polizia di Stato di Bologna, che ha denunciato 5 cinesi, titolari di due centri di massaggi, ritenuti responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Degna di nota è anche l'operazione *"Grande sorella"*[624], che lo scorso giugno ha interrotto un sodalizio criminale di cittadini cinesi ed italiani dedito allo sfruttamento della prostituzione nella provincia di Foggia. La Procura presso il Tribunale di Foggia ha emesso infatti 5 misure cautelare per altrettanti indagati.

Persistono i lucrosi traffici legati ai settori della importazione irregolare delle merci contraffatte e del contrabbando di t.l.e.. Un'ampia gamma di prodotti non solo tessili ma anche tecnologici, biomedicali ed alimentari entra nel Paese e finisce in circuiti commerciali paralleli, talora anche ufficiali, creando notevoli rischi per la sicurezza e per la salute del consumatore finale.

A fronte dei sempre più capillari controlli doganali nazionali, la criminalità cinese ha dimostrato di saper mettere in atto adeguate strategie di elusione, attraverso la

623 P.P. nr. 18821/10 RGNR e nr. 3091/12 RGIP, Tribunale di Bologna.
624 P.P. nr. 4975/11 RGNR Procura della Repubblica di Foggia.

falsificazione dell'origine del prodotto, (facendo transitare la merce in Paesi terzi) o lo sdoganamento in altri Paesi UE (con la successiva introduzione in regime di transito comunitario).

La contraffazione, che connota l'operato criminale di soggetti di questa nazionalità, è divenuta un fenomeno di portata internazionale che può comportare gravi ripercussioni sul fronte economico e sociale, come pure dal punto di vista della tutela dei consumatori. I numerosi sequestri di articoli contraffatti, di fabbricazione cinese, eseguiti nel periodo in esame confermano senza dubbio il ruolo di leadership di questa devianza in tale attività illegale.[625]
La conferma che il mercato della contraffazione rappresenta un'attività largamente praticata proviene anche dall'operazione *"Luna rossa"*[626], conclusa lo scorso giugno con l'applicazione di provvedimenti restrittivi nei confronti di 7 cinesi responsabili dell'introduzione nel territorio nazionale di articoli di abbigliamento contraffatti destinati al mercato parallelo su vasta scala. Le indagini hanno messo in luce la capillare organizzazione dell'attività, dalla pianificazione dell'arrivo della merce in container presso il porto di Civitavecchia, al successivo stoccaggio in depositi della Capitale ed alla distribuzione presso le attività commerciali per la vendita al dettaglio.
L'analisi del suddetto fenomeno indica che alcuni scali portuali italiani, tra i quali Ancona, Civitavecchia, Pescara e Bari, sono diventati nevralgici crocevia per l'arrivo di merci contraffatte, destinate ad alimentare il mercato illecito di diverse regioni del centro Italia.

La criminalità cinese ha dimostrato attitudine a reati predatori, nella realizzazione dei quali è solita adottare modalità di esecuzione spregiudicate. Il dato analitico emerge da alcuni episodi di rapina[627], uno dei quali accaduto lo scorso maggio nella provincia di Torino, nel corso del quale due cinesi a volto scoperto e armati di coltello hanno immobilizzato due connazionali, asportando denaro contante ed altro. Anche in Emilia Romagna ed in Toscana è stata accertata la presenza di piccoli gruppi di criminali che si dedicano alla commissione di reati di carattere predatorio, come rapine e furti ai danni di imprenditori connazionali[628].

In Lombardia la conclusione di alcune attività di indagine, protrattesi per diversi mesi, ha fatto emergere, in misura preponderante, l'aumento del "banditismo

625 Il 7 febbraio, la Guardia di Finanza di Firenze ha denunciato due imprenditori cinesi e sequestrato 30.051 borse di noti marchi di griffe internazionali, provenienti dalla Cina, per un valore, sul mercato, di circa 900.000,00 euro; ancora, il 24 febbraio, la Guardia di Finanza di Arezzo, nel corso di controlli a negozi cinesi, ha sequestrato più di 1.300 prodotti tra giocattoli, materiale elettrico a bassa tensione, apparecchiature elettriche ed elettroniche ed altro, non conformi alle normative "CE"; lo scorso 6 marzo, la Guardia di Finanza di Firenze ha denunciato un'imprenditrice cinese e sequestrato oltre 36.000 borse false, con marchi di grandi griffe internazionali, per un valore complessivo di circa 1.000.000,00 di euro.

626 P.P. nr. 29099/10 R.G.N.R. Procura della Repubblica di Roma.

627 P.P. nr. 17268/12 R.G.N.R. Procura di Torino.

628 Lo scorso febbraio, la Polizia di Stato di Bologna, a conclusione dell'operazione *"Li Mei"* (proc. pen. n. 729/12 RGNR, in carico alla Procura della Repubblica di Bologna, provvedimenti eseguiti il 24.2.2012), ha tratto in arresto 5 cittadini cinesi, in quanto ritenuti responsabili di rapine ai danni di connazionali. I cinque, due regolari e tre clandestini, provenienti da Prato, al momento dell'arresto si trovavano a bordo di un'autovettura, e stavano per compiere l'ennesima rapina ai danni di un loro connazionale. Le attività investigative hanno anche evidenziato la facilità di spostamento dei componenti il sodalizio criminale, che per effettuare i sopralluoghi si spostava in tutto il Centro Nord del Paese.

giovanile"[629]. Si tratta di vere e proprie *gang* specializzate nel *racket* ai danni di imprenditori della medesima etnia, slegati da vincoli familiari e dalle radici sociali e culturali della comunità. Le azioni delle bande – piuttosto standardizzate e funzionali al conseguimento di modesti ricavi immediati – si manifestano principalmente con estorsioni a danno di concittadini che gestiscono parrucchieri, centri massaggi e case di prostituzione. Le bande di giovani cinesi utilizzano *modus operandi* violenti e spregiudicati, non solo per affermare il proprio predominio su altri gruppi rivali, ma anche per esercitare la remunerativa attività di recupero crediti per conto terzi.

Nella città di Milano, le attività estorsive risultano commesse principalmente ai danni di piccoli commercianti cinesi[630]. Il carattere di stabilità delle associazioni criminali cinesi dedite a questo reato ha dimostrato un'attitudine radicata e ben organizzata nel controllo del territorio nelle attività illecite.

La Toscana continua a essere la seconda regione per il numero di cittadini cinesi e per aziende ed esercizi commerciali a loro riconducibili. Le province di Firenze e Prato sono quelle in cui si registra una maggiore presenza, ma la comunità cinese si sta dislocando anche in altre zone della Regione.

Le evidenze giudiziarie del semestre in esame dimostrano l'operatività della delinquenza cinese anche in altre fattispecie delittuose: il 1° marzo, la Polizia di Stato di Prato, in collaborazione con la Polizia Municipale, nel corso di controlli presso esercizi pubblici, regolari e abusivi, gestiti da cittadini cinesi, ha denunciato 12 cinesi, dei quali 11 irregolari, sorpresi in una bisca clandestina. In aprile la Polizia Stradale di Prato ha scoperto 4 cinesi che svolgevano il servizio di taxi abusivo nei pressi della stazione ferroviaria.

Nel Lazio, la Capitale continua a registrare la presenza di molteplici comunità di stranieri appartenenti a varie etnie tra le quali spicca, in evidente espansione, quella cinese, nell'ambito della quale gli elementi criminali sono dediti allo sfruttamento dell'immigrazione e della prostituzione, al gioco d'azzardo, ai reinvestimenti immobiliari e, soprattutto, alla commercializzazione di prodotti contraffatti e/o di contrabbando provenienti dal paese d'origine.

La regione rappresenta un territorio strategico ove la criminalità organizzata cinese

629 La fenomenologia criminale descritta trova conferma nell'inchiesta dei Carabinieri di Milano, convenzionalmente denominata *"China Blue"*, da cui lo scorso marzo sono scaturite 34 misure restrittive (O.C.C.C. nr. 5171/09 R.G. GIP Tribunale di Milano) nei confronti di altrettanti cinesi, responsabili di associazione a delinquere finalizzata alle estorsioni, rapine, sfruttamento della prostituzione, gioco d'azzardo e spaccio di stupefacenti. L'indagine ha svelato i complicati rapporti criminali tra varie gang di giovani cinesi, originariamente insediate nelle province di Cremona, Brescia, Torino, Genova, Frosinone e Teramo, ma tutte in concorrenza spietata per il controllo del territorio della 'piazza' milanese", considerato un ambito terreno di conquista. È il capoluogo lombardo, infatti, il teatro dei principali reati contestati agli indagati che, uniti da rapporti di forza variabili nel tempo, sono risultati artefici delle lotte per la primazia dell'una o dell'altra gang nel settore dello spaccio, svolto all'interno delle discoteche etniche e/o in quello della prostituzione.

630 Al riguardo appare significativa anche l'operazione condotta dai Carabinieri di Milano che ha portato al fermo di 3 cinesi responsabili di tentata estorsione ai danni di un parrucchiere e di alcuni centri massaggi gestiti da connazionali. P.P. nr 1/12 R.G GIP Tribunale di Milano.

si è radicata, confondendosi nella vasta comunità che stabilmente abita nel Lazio ed in particolare a Roma.

In Abruzzo, si rileva inequivocabilmente che le attività manifatturiere illegali sono favorite da reati satelliti quali l'impiego di manodopera clandestina e le violazioni delle normative sulla tutela dei luoghi di lavoro. Al riguardo, tra le svariate attività repressive e di controllo attuate dalle Forze dell'Ordine per far fronte all'espansione della contraffazione e dello sfruttamento di lavoratori clandestini, è significativo l'intervento dei Carabinieri del Nucleo Ispettorato del Lavoro, che lo scorso maggio hanno proceduto al controllo di diversi laboratori tessili gestiti da cittadini cinesi nella provincia di Teramo, riscontrando complessivamente 271 posizioni lavorative irregolari, 83 lavoratori extracomunitari in nero e 17 lavoratori cinesi in stato di clandestinità. Al termine dell'attività sono state deferite all'Autorità giudiziaria 32 persone per i reati di contraffazione e violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro.

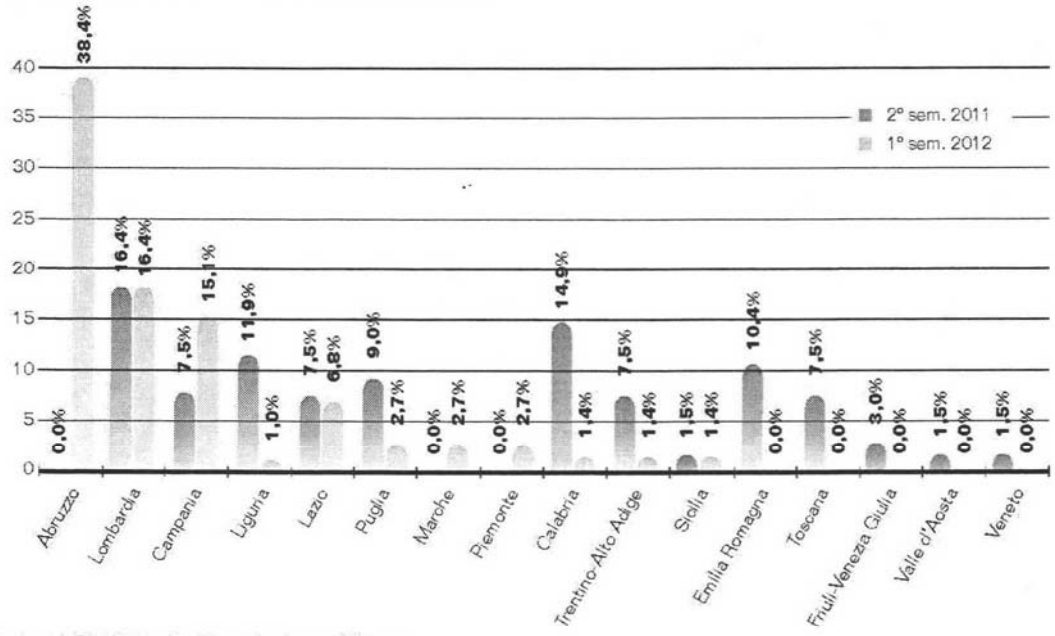
Le sempre più numerose e diversificate attività gestite dai cinesi producono un'ingente quantità di denaro contante (difficilmente i cinesi operano con ricevute bancarie o pagamenti elettronici - bancomat/carta di credito) che transita sia nei circuiti bancari regolari e sia attraverso circuiti finanziari paralleli gestiti dalla comunità stessa[631].

631 È significativo evidenziare che la Fondazione Leone Moressa di Venezia, analizzando i dati sulle rimesse effettuate verso l'estero nel 2011 (forniti dalla Banca d'Italia e dall'Istat) ha rilevato che dall'Italia è uscita una cifra pari a **7,4 miliardi di euro**, in aumento rispetto all'anno precedente del 12,5%. Il flusso monetario in uscita potrebbe essere anche maggiore perché lo studio non tiene conto dei soldi che transitano per canali non ufficiali.
Tra tutti i Paesi, la Cina è quello al quale viene inviato il maggior volume di rimesse con 2,5 miliardi di euro e la variazione rispetto all'anno precedente si attesta addirittura al +39,7%. Roma è la provincia dalla quale defluisce il maggior volume di rimesse verso l'estero: si tratta di 2 miliardi di euro, pari a oltre un quarto di tutte le rimesse che escono dall'Italia. Seguono Milano, Napoli e Prato. Per tali province la prima nazionalità di destinazione è la Cina, ma tra tutte è Prato la Provincia dalla quale il 91%. delle rimesse defluisce verso il paese asiatico.

h. Criminalità sudamericana

Nel periodo in rassegna, sul territorio nazionale non sono stati riscontrati eventi criminosi attribuibili a veri e propri sodalizi di soggetti d'origine sudamericana, ma è stata riscontrata l'operatività di soggetti legati a "cartelli" sudamericani, sia organici a consorterie mafiose endogene che ad associazioni per delinquere a composizione mista, con funzione di intermediari tra i compratori europei e i cartelli colombiani e venezuelani, i maggiori fornitori di cocaina TAV. 108.

Incidenza percentuale, sul totale delle segnalazioni relative ai cittadini sudamericani, per i reati associativi. Disaggregazione regionale. 2° semestre 2011 - 1° semestre 2012. TAV. 108



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

Un fenomeno particolare riguardante i devianti sudamericani - da monitorare a causa della recrudescenza di eventi violenti ad essi ascritti - è quello delle bande giovanili, le cosiddette *pandillas*, tra le quali vanno menzionate Latin Kings, Los Diamantes, Mara Salvatrucha, Netas. Queste aggregazioni, operanti prevalentemente in Lombardia, inglobano *teenagers* ecuadoriani, colombiani, peruviani, argentini, portoricani e dominicani, sono inclini alla commissione di reati contro il patrimonio, dai quali molto spesso derivano episodi di sconcertante violenza, che vanno dalle semplici risse, terminate con accoltellamenti, agli omicidi consumati o tentati, quale estrema manifestazione di dominio di una *gang* su un'altra per il controllo e lo sfruttamento del territorio.

Su diverse vicende – avvenute a cavallo del 2011 e del 2012 per contrasti sorti tra più gang rivali che riflettono volontà volutamente lesive, spirito di vendetta, capacità di sopraffazione e affermazione di prestigio criminale – si sono concentrate le attività dell'A.G. milanese, che ha disposto, con separati provvedimenti tra gennaio e febbraio scorsi, la custodia cautelare di una trentina di sudamericani (in prevalenza ecuadoriani ed appartenenti alle diverse formazioni) indiziati, a vario titolo, di reati predatori e di reati contro la persona (tentati omicidi e/o ferimenti gravi)[632].
Il radicamento, negli appartenenti delle singole gang, del senso di impunità e di logiche che generano forme di autoemarginazione e di isolamento, tanto da rendere difficoltosa la loro integrazione nel tessuto sociale, rischia di alimentare complementari derive malavitose in cui i sudamericani si distinguono per capacità e per tendenza a delinquere.

Tale condizione assume importanza strategica in considerazione del continuo fabbisogno da parte dei "cartelli" del narcotraffico, in cui la necessità di reclutare "nuove leve" da avviare al mercato dello spaccio ed all'articolata organizzazione che importa lo stupefacente dal Paese di origine.

Il caso più eclatante - rispetto ad altre manifestazioni minori - ha avuto per protagonisti cinque ecuadoriani, gravitanti a Milano e provincia, sottoposti, lo scorso gennaio a provvedimento di fermo del P.M.[633] per avere importato 40 kg di cocaina liquida. Il carico era stato sequestrato all'aeroporto di Linate dove era giunto dall'Ecuador, all'interno di un "pacco" diplomatico che quel Ministero degli Esteri aveva inconsapevolmente messo a disposizione dei fermati.

In Liguria come in Lombardia l'aggregazione in bande da parte di giovani sudamericani violenti e senza scrupoli aumenta il senso di insicurezza negli abitanti. In questi ultimi mesi pare essersi riacutizzato lo scontro fra le gang più agguerrite, i *latin king* ed i *vatos locos*, non solo per il controllo del territorio cittadino ma anche per quello della riviera di Levante. Gli scontri, secondo gli investigatori, sono finalizzati alla supremazia nel mercato degli stupefacenti.
Nel periodo in rassegna si sono verificati due gravi fatti di sangue: l'accoltellamento di un giovane sud-americano a Sestri Levante e il cruento pestaggio di un giovane ecuadoriano a Genova. Le indagini sono particolarmente complesse perché all'interno delle bande vige un clima di omertà simile a quello mafioso.

In Piemonte fatti delittuosi riconducibili a sudamericani sono legati prevalentemente al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti e ai reati contro la persona, come si può agevolmente evincere dall'analisi delle indagini concluse nel semestre in esame[634].

---

632 O.C.C.C.:
- nr. 192/2011 R.G.N.R. e nr. 1362/2011 G.I.P. emessa il 17.1.2012 dal GIP del Tribunale per i Minori di Milano;
- nr. 46688/11 R.G.N.R. e nr. 11706/11 R.G.G.I.P. emessa il 31.1.2012 ed il 6.2.2012 dal GIP del Tribunale Ordinario di Milano;
- nr. 2535/11 R.G.N.R. e nr. 1409/11 G.I.P. emessa il 3.2.2012 dal GIP del Tribunale per i Minori di Milano;
- nr. 2949/11 R.G.P.M. e nr. 25/12 R.G.I.P. emessa il 3.2.2012 dal GIP del Tribunale per i Minori di Milano.

633 Fermo di indiziato di delitto n. 28777/11 R.G.N.R. Procura di Milano – operazione "Carribean".

634 I Carabinieri di Savona hanno eseguito 9 provvedimenti restrittivi (O.C.C.C. nr. 4044/11 emessa dal Gip di Savona) nei confronti di altrettante persone di origini sudamericane, responsabili di sfruttamento della prostituzione. Il 12 febbraio, presso l'aeroporto Caselle di Torino, la Guardia di Finanza ha arrestato in flagranza di reato 2 peruviani per detenzione di 16 kg. di cocaina.

La città della Lanterna si conferma ancora una volta crocevia di traffici di ingenti quantitativi di stupefacenti destinati ad altri mercati. Si segnalano a questo proposito le operazioni di polizia più rilevanti, concluse in materia di stupefacenti, che evidenziano la recrudescenza del fenomeno soprattutto nel capoluogo di provincia ove, sempre più numerosi, risultano gli arresti in flagranza e il conseguente sequestro di droga, anche di ingenti quantità, soprattutto a carico di cittadini di nazionalità sudamericana.

Nel semestre in argomento l'attenzione delle Forze di polizia è stata rivolta anche al fenomeno della prostituzione, considerando l'aumento delle giovanissime vittime, soprattutto straniere. In questo contesto i Carabinieri di Savona hanno condotto un'indagine, conclusa con l'esecuzione di 9 provvedimenti restrittivi[635] nei confronti di altrettante persone, in prevalenza di etnia sudamericana, responsabili di associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. L'attività investigativa ha consentito ai Carabinieri di individuare decine di "case di appuntamento" in cui l'organizzazione, tutta al femminile, aveva messo in piedi un'articolata rete dedita allo sfruttamento della prostituzione di almeno quaranta donne, in genere sudamericane, che venivano fatte ruotare tra diverse regioni del Nord Italia.

In Emilia Romagna è emergente la presenza di brasiliani che, oltre a essere dediti alla commissione di reati di carattere predatorio, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al narcotraffico, risultano particolarmente attivi nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di giovani "*viados*" connazionali.

A conferma dell'attitudine dell'etnia criminale sudamericana alla commissione di reati legati agli stupefacenti, i Carabinieri di Ancona hanno eseguito a Teramo 60 misure cautelari in carcere[636] nei confronti di altrettante persone, di cui 46 di origine sudamericana, accusate di traffico internazionale di stupefacenti. Questo è il risultato di una complessa indagine che ha permesso di disarticolare un collaudato sodalizio criminale finalizzato all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dal Sudamerica, introdotta nel territorio nazionale attraverso metodi sofisticati finalizzati all'elusione dei controlli antidroga. Gli esiti dell'operazione, denominata *"Barrik"*, dimostrano che la costa teramana era stata eletta dal sodalizio base di stoccaggio, nella quale potevano muoversi i capi ed i grossisti che da lì potevano smistare lo stupefacente in tutta Italia. L'elemento di novità è rappresentato dal fatto che l'Abruzzo sia stato individuato quale centro di stoccaggio di consistenti partite di cocaina con le quali alimentare il mercato degli stupefacenti locale e di altre regioni del centro Italia.

635 O.C.C.C. nr. 1792/11 RGNR nr. 4044/11 RG G.I.P., emessa dal GIP di Savona.
636 O.C.C.C. nr. 3630/2010 emessa dal GIP dell'Aquila.

3. RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Generalità

In linea con quanto già evidenziato in occasione della precedente relazione semestrale al Parlamento, il nostro Paese, in particolare, oltre ad essere recentemente chiamato a respingere nuove ondate di matrice terroristica e/o anarco-insurrezionalista, continua ad essere interessato dall'azione criminale di organizzazioni mafiose, autoctone e allogene, il cui carattere internazionale è sempre più accentuato.
Lo "spazio comune" previsto dai Trattati europei, se da un lato è fonte di un sempre maggiore impulso di iniziative legislative ed operative concertate tra i *partner* europei, dall'altro continua a fornire un'eccessiva libertà di azione e movimento negli Stati membri degli affiliati alle diverse organizzazioni criminali, dovuta in primo luogo ai disallineamenti normativi tra i vari Stati Membri i quali non riconoscono il reato di associazione di tipo mafioso né, nella maggioranza dei casi, sono in grado di applicare misure di prevenzione patrimoniale senza una previa condanna penale.
Sulla base di tali considerazioni, le istituzioni comunitarie hanno pianificato un rafforzamento dell'azione contro le mafie transeuropee, attraverso forme anticipate, e perciò più efficaci, di neutralizzazione dei proventi illeciti ed una armonizzazione dei reati associativi, quest'ultima al fine di rendere il momento repressivo e di cooperazione giudiziaria più adeguato per far fronte alle minacce mosse dal crimine organizzato alla libertà e alla sicurezza dei cittadini dell'Unione.
In tal senso, si colloca la Risoluzione del Parlamento europeo del 25 ottobre 2011 sulla criminalità organizzata in generale, e di tipo mafioso in particolare, nell'Unione Europea (2010/2309 INI)[637]. Degno di nota, in tale contesto, è l'indirizzo formulato dal Parlamento Europeo di predisporre un "*piano strategico europeo antimafia*" che si avvalga, in primo luogo, delle esperienze normative ed operative dei Paesi – come l'Italia – maggiormente e storicamente affetti dalla presenza delle consorterie mafiose.
Il Parlamento europeo, altresì, nel riconoscere la dimensione transeuropea del fenomeno, sanziona l'importante principio che, senza idoneo investimento nelle strutture e nel dispositivo antimafia, non è possibile garantire sufficiente tutela alle libertà dei cittadini, ovunque essi risiedano nell'Unione.
Il processo di consapevolezza dell'importanza di disporre di strutture investigative destinate alla lotta alla mafia come la D.I.A., è destinato ad una rapida accelerazione.
Infatti, il **14 marzo 2012** è stata istituita dal Parlamento Europeo una *Commissione parlamentare speciale sulla criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro* (C.R.I.M.)[638].
L'obiettivo della Commissione europea "antimafia" - attualmente presieduta dalla

637 La Risoluzione del Parlamento Europeo è un atto d'indirizzo politico, privo di valore giuridico, con il quale l'organo elettivo comunica alle altre Istituzioni dell'Unione che partecipano alla procedura legislativa e ai Parlamenti degli Stati Membri la propria posizione ed orientamento su un determinato argomento rientrante nelle materie di competenza dei Trattati.
Peraltro, il Parlamento europeo avvalendosi delle prerogative di cui all'art. 225 del TFUE - come nel caso dell'atto in commento - con propria risoluzione può chiedere alla Commissione di presentare specifiche proposte per le quali reputa necessaria l'elaborazione di un atto normativo dell'Unione ai fini dell'attuazione dei Trattati.

638 La Commissione, con un mandato annuale rinnovabile per un altro anno, sarà composta da 45 membri e avrà poteri investigativi. In data 19.4.2012 a Strasburgo, si è ufficialmente tenuta la seduta costituente.

Deputata al Parlamento Europeo, On. Sonia ALFANO - è molteplice e sicuramente ambizioso. Stimolerà le Istituzioni competenti acchè i controlli sugli scambi economici siano più rigidi e maggiormente tracciabili, provvederà in tempi brevi ad una analisi *Europe-wide* delle infiltrazioni dei cartelli criminali nelle pubbliche amministrazioni, nell'economia europea e proporrà nuove misure di prevenzione e contrasto a livello internazionale, europeo e nazionale.
Di quanto sia tenuta in considerazione l'esperienza antimafia italiana nel contesto europeo, ne è riprova il fatto che la Commissione C.R.I.M., nell'avviare i lavori attraverso una serie di audizioni, abbia ritenuto opportuno invitare sin dalla prima sessione, accanto ai vertici delle principali agenzie europee - quali Europol, Eurojust e O.L.A.F. –, il Procuratore Nazionale Antimafia, Dott. Piero GRASSO, e il Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, Dott. Alfonso D'ALFONSO.
Nel corso delle audizioni[639] i vertici dei due poli nazionali di riferimento dell'azione antimafia, rispettivamente sul piano giudiziario e su quello investigativo, hanno invitato la Commissione C.R.I.M. a prendere piena consapevolezza della diffusione senza confini geopolitici delle mafie autoctone ed allogene, e della necessità di adottare efficaci misure di armonizzazione delle normative di diritto penale sostanziale, quali l'introduzione del reato "europeo" di associazione mafiosa e l'adozione di una direttiva sui provvedimenti di sequestro e confisca dei beni, ivi compresi quelli adottati in assenza di previa condanna penale in analogia alle misure di prevenzione patrimoniali italiane.

Si tratta, in sostanza, di un'iniziativa importante sul piano europeo alla quale la Direzione Investigativa Antimafia guarda con particolare interesse e fornirà ogni possibile sostegno e contributo tecnico, nel quadro delle indicazioni coordinate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza e promosse dalle Autorità di Governo nazionali.

639 http://www.europarl.europa.eu/committees/it/crim/events.html?id=other.

b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.

AUSTRIA

Particolarmente positiva è stata la collaborazione con gli organi di polizia austriaci. Importanti si sono rivelate, attraverso l'ufficiale di collegamento, le intese con il collaterale organismo che si occupa di contrasto alla criminalità organizzata (Bundeskriminalamt - BK).

Si è potenziato il reciproco scambio di elementi informativi finalizzati ad individuare soggetti di origine italiana sospettati di riciclare in territorio austriaco i proventi di attività illecite delle organizzazioni criminali.

In particolare, in occasione di un grave evento criminoso perpetrato nel nostro Paese, i collaterali austriaci hanno provveduto con celerità e d'iniziativa a fornire importanti elementi info-operativi risultati di notevole rilievo per l'orientamento delle successive indagini.

La D.I.A. ha altresì collaborato, per la parte di competenza, a fornire il proprio contributo in ordine alla proposta di un accordo bilaterale di cooperazione di polizia tra Italia e Austria concernente, tra l'altro, l'estensione degli ambiti e delle forme di cooperazione ai reati economici e al riciclaggio.

BELGIO

Nell'ambito della cooperazione di polizia con il Belgio, nel mese di **maggio 2012** si è svolto un incontro operativo in relazione ad una rogatoria internazionale su un gruppo criminale euroasiatico operante in Italia, in Belgio e in altri Paesi dell'Unione Europea.

GERMANIA

L'attività di cooperazione congiunta con il B.K.A. tedesco è proseguita consolidando il rapporto di collaborazione a carattere informativo su organizzazioni criminali di tipo transnazionale operanti in Italia ed all'estero.

Sono continuate le attività investigative nei confronti di personaggi legati ad un clan camorristico per presunta attività di riciclaggio di denaro, attuato mediante il commercio di capi di abbigliamento di alta moda.

È stato inoltre localizzato un cittadino italiano in quel territorio, colpito da Mandato di Arresto Europeo (M.A.E.).

In ambito **Task-Force italo-tedesca** è proseguito l'interscambio info-operativo tra i gruppi di lavoro in cui si articola la Task-Force stessa anche con riunioni all'estero che hanno visto la partecipazione di rappresentanti della D.I.A..

In particolare, è stato creato un sottogruppo tecnico per l'elaborazione di strategie

comuni in tema di aggressione ai patrimoni accumulati illecitamente dalla criminalità organizzata.

LITUANIA

Tramite il servizio INTERPOL, si è intensificato l'interscambio di informazioni con l'organo di polizia lituano al fine di favorire l'avvio di mirate indagini per un presunto riciclaggio di denaro di provenienza illecita, attuato mediante l'acquisizione di attività commerciali ubicate in quel Paese.

REGNO UNITO

Nel semestre in esame, sono proseguiti i contatti di cooperazione info-investigativa con le Forze di Polizia del Regno Unito ed in particolare con i collaterali del S.O.C.A.[640].

In tale ottica, nel mese di **maggio 2012**, presso l'Ambasciata britannica, personale della D.I.A. ha partecipato ad un seminario bilaterale finalizzato a esaminare gli aspetti pratici volti a migliorare l'attività di contrasto nell'ambito della cooperazione internazionale, sia a livello di polizia sia a livello giudiziario nella lotta alla criminalità organizzata.

Inoltre, la D.I.A. ha recentemente avviato un rilevante confronto con gli Organi di polizia scozzesi sulle misure operative di prevenzione della criminalità organizzata, con particolare riguardo alla protezione degli appalti pubblici dall'infiltrazione mafiosa.

Nell'ambito di attività investigative condotte da articolazione periferica della D.I.A. e finalizzate all'aggressione dei patrimoni illecitamente acquisiti - verosimilmente riconducibili a soggetti che ne dispongono per dissimularne la reale provenienza - è stato interessato il collaterale Organismo estero di polizia al fine di acquisire informazioni su società registrate in Inghilterra e con sede nel nostro Paese.

REPUBBLICA CECA

Il III Reparto "Relazioni Internazionali ai fini investigativi" della D.I.A., grazie ai contatti intrapresi con i collaterali della Repubblica Ceca, ha consentito l'avvio di rilevanti indagini nei confronti di un sodalizio criminale di origine euro-asiatica, finalizzate ad accertare le responsabilità dei livelli più elevati dell'organizzazione, dei flussi di riciclaggio e delle ricchezze illecitamente acquisite sul territorio italiano ed all'estero.

In merito, nel mese di **gennaio**, la D.I.A. ha partecipato - unitamente ad Europol ed a Organismi di polizia stranieri (Austria, Belgio, Repubblica Ceca) - ad una riunione di coordinamento info-operativo, tenutasi a Roma, grazie alla quale sono stati par-

640 Serious Organized Crime Agency.

ticolarmente intensificati gli scambi informativi sull'organizzazione criminale transnazionale in esame.
L'attività ha avuto particolare impulso in data **3 maggio u.s.**, quando una delegazione di Funzionari della D.I.A. ha partecipato ad una ulteriore riunione info-operativa, presso il collaterale della Polizia della Repubblica Ceca a Praga, alla presenza anche di personale di Europol e dell'F.B.I..
Nel corso dell'incontro sono state confrontate e verificate importanti convergenze info-investigative, consentendo di dare ulteriore impulso alle rispettive indagini.
Il proficuo e reciproco scambio di informazioni tra gli Organismi investigativi interessati al fenomeno, ha consentito inoltre di consolidare ulteriormente le modalità di diretto e rapido coordinamento investigativo, nell'ambito di un particolarmente apprezzato rapporto fiduciario instaurato dalla D.I.A. con i collaterali di quel Paese.

SLOVACCHIA

Sono stati avviati contatti bilaterali con l'Ufficiale di collegamento slovacco al fine di porre le basi per lo scambio diretto di informazioni di polizia in materia di contrasto alla criminalità organizzata di tipo transnazionale.

SLOVENIA

A seguito di un incontro interforze con la Polizia slovena, finalizzato a concordare le migliori procedure di azione per la cooperazione in materia di antiriciclaggio, la D.I.A. ha offerto la propria disponibilità, in ossequio alle proprie competenze di legge, ad avviare autonome indagini sul territorio nazionale nei casi di sospetto coinvolgimento di organizzazione mafiose nei flussi finanziari segnalati dalle autorità slovene.

SPAGNA

È proseguito l'ottimo rapporto di collaborazione investigativa con le Autorità di Polizia spagnole per il contrasto di attività poste da organizzazioni criminali di tipo mafioso italiane nel territorio iberico.

FRANCIA

Nel periodo di riferimento, si è avuto modo di sviluppare rapporti di collaborazione anche con la Francia ed, in particolare, si è instaurato uno scambio di notizie con l'Ufficio di Analisi del collaterale transalpino su soggetti cinesi, georgiani ed ucraini. La richiesta di informazioni proveniente dall'omologo Organismo estero si inquadra in un'attività di monitoraggio a carico di organizzazioni criminali allogene che si sono stanziate nei rispettivi territori, al fine di poterne meglio comprendere

in un'ottica di costruttivo confronto le dinamiche ed il *modus operandi*.
Per quanto riguarda i cittadini cinesi segnalati, le istanze sono state motivate dal fatto che i predetti, domiciliati in Italia, sono stati in passato attenzionati dalla D.I.A. e tratti in arresto per la consumazione in Italia di diversi tipi di reato, alcuni dei quali emersi da accertamenti sviluppati a seguito di segnalazioni finanziarie sospette.
Con riferimento, invece, ai cittadini georgiani ed ucraini – anch'essi tratti in arresto in Italia per gravi reati contro il patrimonio – l'esigenza conoscitiva è stata motivata dalla necessità di analizzare le connotazioni strutturali ed operative di emergenti sodalizi criminali russofoni, attenzionati in ambito internazionale da più Stati ove si sono ugualmente evidenziati mostrando peculiari e ricorrenti caratteristiche operative.
Nel medesimo periodo di tempo e nell'ambito di distinta attività di indagine, il collaterale francese è stato interessato per acquisire notizie in merito a cittadini russi, alcuni dei quali domiciliati nel nostro Paese ove sono titolari di società russe aventi sede anche in altri Stati.

RELAZIONI BILATERALI AI FINI INVESTIGATIVI

Nel semestre in riferimento è proseguito lo scambio informativo con i collaterali Organismi investigativi di **Grecia**, **Romania** e **Francia** anche in relazione all'individuazione di beni patrimoniali riconducibili ad esponenti della criminalità organizzata di tipo mafioso, costituiti ovvero trasferiti in quelle aree geografiche, in relazione alle quali attivare le procedure di aggressione previste dalla legislazione antimafia.

ALTRI PAESI U.E.

Le esigenze di cooperazione investigativa con i rimanenti Paesi dell'Unione Europea sono state assicurate avvalendosi dei consueti canali Europol ed Interpol TAV 109.

TAV. 109

PAESE	INCONTRI OPERATIVI		RIUNIONI DI PIANIFICAZIONE		TOTALE
	In Italia	Estero	In Italia	Estero	
AUSTRIA					
BELGIO	2				2
FRANCIA			1		1
GERMANIA	2		1		3
REGNO UNITO			3		3
ROMANIA	1	2	1		4
REPUBBLICA CECA	2	1			3
SLOVENIA			2		2
SLOVACCHIA					
SPAGNA					
TOTALE	7	3	8		18

c. Cooperazione bilaterale extra U.E.

L'azione sviluppata nel semestre di riferimento è stata orientata al conseguimento degli obiettivi strategici della D.I.A. che privilegia, sul piano preventivo, l'aggressione ai patrimoni illeciti e la lotta al riciclaggio in una prospettiva necessariamente globalizzata.

In tale ottica, i *feedback* raccolti nel panorama delle collaborazioni instaurate consentono di affermare che la disarticolazione delle logiche criminali attraverso la sottrazione di risorse illecitamente acquisite fa registrare un crescente interesse internazionale sotto il profilo delle procedure extra penali, costituendo terreno fertile per un ulteriore sviluppo in tal senso dell'attività di cooperazione con i collaterali Organismi esteri.

La tematica, che riveste un carattere sempre più preponderante nelle strategie internazionali, ha spinto taluni Paesi che soffrono una maggiore invasività del fenomeno criminale, anche di tipo mafioso, ad implementare il proprio sistema legislativo con più idonei strumenti di contrasto.

In tale contesto, è stato messo a disposizione il proprio patrimonio conoscitivo in sede di confronto con i collaterali esteri, interessati ad approfondire la conoscenza della materia avvalendosi dell'esperienza maturata dalla D.I.A. e mostrando in tal senso una rinnovata volontà collaborativa.

Per quanto riguarda gli aspetti di competenza, la leva - anche motivazionale - attraverso la quale si è cercato di dinamizzare il processo divulgativo del sistema di contrasto e di prevenzione – evidenziandone i punti di forza e cercando di suscitare modelli di convergenza operativa con i Partner esteri - si è concretizzata in due azioni principali:

- costante azione propulsiva verso i collaterali esteri dei Paesi di maggiore interesse per comprendere le dinamiche evolutive delle consorterie criminali oltre confine, soprattutto con riferimento ai tentativi di infiltrazione di settori economici in funzione di un'adeguata strategia di contrasto al riciclaggio;
- studio comparato della normativa in materia di sequestro e confisca dei beni relativa ai Paesi maggiormente afflitti dalla criminalità organizzata a livello transnazionale, per verificare "a priori" i possibili margini di collaborazione, in presenza di concrete operazioni, soprattutto in termini di riscontro informativo.

Dalle molteplici forme di collaborazione ed occasioni di contatto con i collaterali esteri nonché dalla dialettica sviluppatasi in seno agli Organismi internazionali sono emerse delle "*costanti*" che possono essere così sintetizzate:

- la consapevolezza – quale filo conduttore dell'azione di prevenzione e contrasto – che in una condizione di globalizzazione immanente nessuna realtà territoriale può ritenersi immune dal contagio associativo di tipo mafioso. A livello strategico, infatti, secondo la logica imprenditoriale affaristica delle consorterie criminali, qualunque entità statale può divenire "*terra di conquista*" se offre/dispone di un mercato economico in senso lato vantaggioso e di condizioni ambientali favorevoli. Si tratta solo di sfruttare la prerogativa o caratteristica che rende più conveniente o appetibile operare in un Paese piuttosto che in un altro (regime fiscale, carente legislazione antiriciclaggio, deregulation di settori finanziari nevralgici ecc.);
- il mutamento del "*teorema di affermazione*" di un'organizzazione criminale nel tessuto sociale. L'eliminazione fisica di antagonisti (in senso lato, chiunque - e quindi anche a livello istituzionale - si opponga alla realizzazione degli interessi criminali), un tempo biglietto da visita e termometro dei rapporti di forza, in questo frangente storico costituisce, almeno a livello strategico, un'opzione alternativa cui si ricorre all'interno della struttura associativa per il mantenimento o la conquista di ruoli di potere. Al contrario, si punta all'accaparramento di posizioni economiche dominanti, con approcci tipicamente manageriali che consentono di riversare nel circuito legale denaro "sporco";
- l'armonizzazione della normativa di contrasto a livello europeo ed internazionale continua a costituire un "*must*" cui tendere ed un obiettivo da conseguire per rendere sostanzialmente efficace ed effettiva l'attività di cooperazione in ambito *law enforcement*, altrimenti i differenti sistemi legislativi – indubbia e legittima estrinsecazione della sovranità statale di ciascun soggetto internazionale – concretizzano, purtroppo, vere e proprie barriere normative a tutto vantaggio della criminalità;
- il possibile mutamento dell'approccio di taluni Paesi nei confronti della minaccia della criminalità organizzata transnazionale, laddove sono stati introdotti in taluni ordinamenti giudiziari fattispecie di reato tendenti a sanzionare condotte prima non perseguibili;
- il "*follow the money*", quale tecnica di indagine frutto dell'intuizione e dell'acume di grandi investigatori che ne compresero, con una visione precorritrice, la potenzialità di attacco e scardinamento delle strategie criminali mafiose si conferma, a distanza di decenni dalla sua istituzione, quale imperativo investigativo di assoluta validità ed efficacia, oggi ancora più impegnativo e raffinato.

Si riportano di seguito gli sviluppi della collaborazione con i Paesi dei vari Continenti.

PAESI DEL CONTINENTE AMERICANO

U.S.A.

Nel panorama delle relazioni internazionali, i rapporti intercorrenti con i collaterali delle Agenzie investigative statunitensi presenti presso l'Ambasciata americana in Roma sono contraddistinti da un'ormai consolidata e proficua cooperazione che ha radici profonde nel comune impegno profuso per contrastare il crimine organizzato di tipo mafioso nelle sue propaggini oltre confine.

In tale clima sinergico, è proseguita anche nel semestre di riferimento la collaborazione con gli ufficiali di collegamento dell'F.B.I. (*Federal Bureau of Investigation*), nell'intento di ottimizzare ulteriormente le rispettive strategie di contrasto attraverso una continua osmosi informativa al fine di avere un quadro costantemente aggiornato delle mutevoli dinamiche criminali riconducibili a sodalizi di reciproco interesse – anche emergenti - nonché di coglierne i segni precursori nei rispettivi territori per possibili futuri sviluppi investigativi.

Sul piano relazionale, ad attestare l'ottima collaborazione tra gli investigatori dei due Paesi, il Direttore della Direzione Investigativa Antimafia ha incontrato, lo scorso maggio, il Vice Direttore Responsabile per la Divisione F.B.I. di New York, in visita ufficiale in Italia, in occasione della cerimonia, svoltasi a Palermo, per il 20° anniversario dell'uccisione dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

A latere, si è tenuta una riunione di carattere prettamente info-operativo tra funzionari della D.I.A. e rappresentanti del Quartier Generale e delle Divisioni di New York e di Miami del *Federal Bureau of Investigation*.

L'incontro, oltre a far stato della collaborazione nell'ambito delle attività di contrasto alla criminalità organizzata transnazionale di tipo mafioso, ha fornito l'opportunità di confrontarsi personalmente con i funzionari dell'F.B.I. titolari, nelle predette sedi, di indagini di grande interesse per la D.I.A., nonché conoscitori delle fenomenologie criminali tradizionali o emergenti sul territorio americano.

Ne sono scaturiti significativi spunti per un'analisi prospettica, relativa sia alle associazioni malavitose riconducibili alle *famiglie* mafiose più note, sia a nuove realtà criminali, prevalentemente allogene, oggetto di attenzione per il *modus operandi* con cui gestiscono in territorio estero i loro illeciti affari economici.

Nell'ottica dell'approfondimento conoscitivo delle rispettive legislazioni, in altra occasione di contatto con il collaterale statunitense dell'F.B.I. in Roma è stato in-

teressante conoscere – in tema di strategie finalizzate a tutelare l'economia da possibili illecite ingerenze – le competenze dell'Ufficio per il Controllo dei patrimoni all'estero (O.F.A.C.) del Dipartimento del Tesoro statunitense che amministra ed impone sanzioni a carico di beni/patrimoni ricadenti sotto la giurisdizione americana e riconducibili, tra l'altro, a soggetti ritenuti pericolosi per la sicurezza nazionale in materia di terrorismo, traffico di stupefacenti e criminalità organizzata. Molte delle sanzioni adottate traggono origine, infatti, dalla cooperazione multilaterale tra gli U.S.A. ed altri Paesi.

CANADA

Nel panorama internazionale, il Canada costituisce uno dei territori ove maggiormente si sono insediati ed operano da tempo esponenti della criminalità organizzata di tipo mafioso. Tale circostanza ha costantemente alimentato il reciproco interesse delle Forze di polizia dei due Paesi a sviluppare proficui rapporti di cooperazione nell'intento di supportare, nell'alveo dei rispettivi sistemi giuridici, l'attività di contrasto.

Nel semestre in esame, si è insediato il neo incaricato Ufficiale di collegamento della *Royal Canadian Mounted Police*, con il quale è stato intrapreso, all'insegna della continuità, un percorso di collaborazione che tiene in debita considerazione gli orientamenti gestionali delle rispettive organizzazioni per focalizzare gli obiettivi comuni nella lotta al crimine organizzato.

In tale ottica, particolare valenza collaborativa ha rivestito l'incontro svoltosi nel mese di giugno tra il vertice della DIA ed il "Deputy Commissioner" e l'"Assistant Commissioner" della R.C.M.P., rispettivamente responsabile nazionale delle priorità strategiche della R.C.M.P. in materia di criminalità grave e organizzata, di sicurezza nazionale e integrità economica e responsabile per le Operazioni Federali e Internazionali.

Gli alti funzionari hanno reso nota l'aggiornata prospettiva conferita al programma di contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso, con particolare riferimento alla *'ndrangheta* che nella scala delle priorità individuate occupa il primo posto.

Il rinnovato impulso conferito dai vertici della R.C.M.P. alla lotta all'infiltrazione del fenomeno mafioso in territorio canadese é scaturito dalla constatazione della spiccata potenzialità offensiva acquisita dalla *'ndrangheta* nell'ultimo trentennio, approfittando anche di un orientamento strategico dell'azione di polizia che aveva privilegiato – nel passato – il raggiungimento di altri obiettivi ritenuti prioritari rispetto alla minaccia silente, e come tale meno immediatamente percepibile, rappresentata dall'insinuazione mafiosa.

Determinati a rimodulare l'azione di contrasto, i delegati hanno manifestato par-

ticolare interesse per le potenzialità investigative e le peculiari prerogative della Direzione Investigativa Antimafia nonché per il sistema italiano di prevenzione e repressione delle fenomenologie criminali in argomento, auspicando di potersi avvalere del supporto e dell'esperienza maturata dalla D.I.A. per affinare ulteriormente la capacità di analisi criminale, la conoscenza delle tecniche d'indagine e delle dinamiche dell'associazionismo mafioso, al fine di riconoscerne le dissimulate forme di invasività in quel tessuto economico e sociale.

Sulla base di tali costruttive e condivisibili premesse, sia il Direttore della D.I.A. che gli alti rappresentanti della R.C.M.P. si sono impegnati a intensificare l'osmosi informativa nell'intento di conseguire vicendevolmente tangibili risultati anche, e soprattutto, sotto il profilo operativo.

Tornando all'attività di cooperazione instauratasi con l'Ufficiale di collegamento, di cui in premessa, nelle varie occasioni di incontro è stato ribadito l'interesse a conoscere i nuovi possibili scenari e le prevedibili future connotazioni della criminalità organizzata in Canada, anche a seguito dell'uccisione, nel novembre 2010, di un noto esponente della *"famiglia"* mafiosa siciliana che si era imposto in quel Paese a scapito del dominio dei *"calabresi"*.

Al riguardo, il collaterale ha confermato il fermento in atto negli ambienti criminali canadesi per l'affermazione del potere da parte di esponenti di *famiglie* emergenti, oggetto di particolare attenzione da parte delle competenti Autorità di polizia canadesi che stanno osservando l'evolversi del fenomeno, focalizzando come già detto l'attenzione sulla *'ndrangheta* sotto un duplice profilo:

- strategico: in tale contesto si colloca il progetto, a guida canadese ed italiana, finalizzato a mettere a punto una valutazione d'*intelligence* per stabilire l'impatto della *'ndrangheta* sull'integrità economica dei Paesi del G8 e determinare la capacità di ciascuno Stato nel fronteggiare il fenomeno;
- info-investigativo: è in atto, ai fini degli eventuali sviluppi operativi, un monitoraggio, anche attraverso lo scambio informativo con altri Paesi oltreoceano, dell'operato e delle vicende giudiziarie di soggetti di spicco della *'ndrangheta* in Canada che si stanno adoperando per riaffermare/consolidare la loro egemonia sul territorio.

Tali attività concretizzano talune iniziative intraprese dalle competenti articolazioni della R.C.M.P. - anche sul versante della cooperazione internazionale - per incrementare le capacità di analisi info-operativa sulla presenza della *'ndrangheta* in territorio canadese nonché sui collegamenti con le "*famiglie*" in Italia.

Sul punto, l'Ufficiale di collegamento ha fornito un *report*, elaborato dalla "*Section Divisionnaire de l'analyse criminelle*" sull'analisi dei modelli di sviluppo delle orga-

nizzazioni criminali italo-canadesi, dove vengono anche evidenziate le motivazioni dell'ormai storico radicamento in quel territorio della *'ndrangheta*, individuate alla luce di tre principali fattori: il sistema normativo canadese, la rete familiare e le opportunità di investimenti connesse a quel sistema bancario ed all'accessibilità dei servizi finanziari.
Sul versante investigativo, con il collaterale canadese è intercorso un intenso scambio info-operativo in ordine ad alcune attività di polizia giudiziaria avviate nei confronti di alcuni esponenti della criminalità organizzata operanti nel nord America, legati da rapporti parentali ed economici con i clan nostrani.
Nello specifico, da parte canadese sono state richieste informazioni su alcuni soggetti di origine italiana dimoranti in quel Paese - ove sono presumibilmente dediti al riciclaggio ed al gioco d'azzardo - al fine di ricostruire i possibili collegamenti economici, familiari e delinquenziali tra le *'ndrine* calabresi e quelle stabilitesi oramai da tempo in Canada.
Viceversa, sono state acquisite notizie su alcune società e soggetti a queste collegati nell'ambito degli accertamenti su ditte a vario titolo interessate alla realizzazione di lavori pubblici.
Lo scambio informativo ha riguardato anche un soggetto di nazionalità italiana, da anni dimorante nel Canada, emerso in una operazione di polizia giudiziaria della D.I.A., oltre che in un'attività investigativa condotta dalla polizia federale canadese.

PAESI DELL'EST-EUROPA

ALBANIA

Il contributo formativo della D.I.A. nei confronti delle Forze di polizia estere è proseguito anche nel semestre di riferimento. Tra i destinatari di tale forma di collaborazione è stata ricevuta una delegazione composta da 12 tra magistrati e procuratori albanesi.
L'iniziativa è stata organizzata con l'Istituto Superiore Internazionale di Scienze Criminali (I.S.I.S.C.), con sede a Siracusa, che nell'ambito del progetto P.A.C.A. (Project Against Corruption in Albania) promosso sotto l'egida del Consiglio d'Europa, ha individuato la D.I.A. quale interlocutore qualificato per le esigenze formative da soddisfare.
Tra i vari argomenti trattati, particolare attenzione è stata riservata all'approfondimento delle tematiche relative al sistema delle misure patrimoniali ablative fornendo, altresì, riferimenti normativi in ordine alla disciplina sugli appalti pubblici.
Vi è stato, altresì, un incontro con l'Ufficiale di collegamento della Polizia albanese,

durante il quale si è avuto uno scambio di notizie concernente sia i meri aspetti relazionali sia quelli info-investigativi per meglio delineare non solo il fenomeno delle organizzazioni criminali albanesi operanti sul territorio del nostro Paese, ma anche i sodalizi criminali italiani proiettati in Albania.

CROAZIA

Contatti informativi con il collaterale organismo croato sono intercorsi al fine di meglio delineare la posizione di alcuni personaggi appartenenti ad un sodalizio criminoso, dediti anche al traffico illegale di armi verso quel Paese ed emersi nell'ambito di pregresse indagini.

ALTRI PAESI

AUSTRALIA

Come noto, l'Australia è da tempo meta di interesse per esponenti della criminalità organizzata, soprattutto di origine calabrese, fattore che ha coagulato negli anni l'impegno ed i rapporti di cooperazione tra le Forze di polizia dei due Paesi al fine di decifrarne i codici comportamentali, conoscere le dinamiche di insinuazione nei rispettivi territori ed implementare conseguenti efficaci strategie di contrasto.
In un tale sinergico clima collaborativo, recentemente ribadito durante un incontro di lavoro organizzato da quell'Ambasciatore in Italia, è proseguita anche nel semestre in argomento l'attività di interscambio informativo con l'Ufficiale di collegamento della Polizia Federale Australiana.
In particolare, nelle varie occasioni di contatto:

- sono state fornite aggiornate notizie sul fenomeno della criminalità organizzata di origine italiana operante in quel Continente, con l'obiettivo di sviluppare un più intenso flusso informativo finalizzato a meglio delineare i presumibili legami tra le organizzazioni criminali dei due Paesi;
- è stata approfondita, anche nell'intento di stimolare convergenze nelle normative dei due Paesi, la conoscenza del sistema di contrasto australiano per l'aggressione ai patrimoni di illecita provenienza - *obiettivo primario della D.I.A.*. Sul punto sono stati, altresì, resi noti, anche sotto il profilo comparativo, gli aspetti applicativi di quella normativa civile in materia di "ricchezza ingiustificata", già tratteggiata durante la visita della Commissione bicamerale australiana nel settembre 2011.

BAHRAIN

Nell'ambito di un programma di assistenza tecnica a favore del sistema giudiziario bahrenita denominato "*Technical Assistance Program in Support of the Bahrain Justice and Law Enforcement Sectors on the International Protection of Human Rights*" - coordinato dall'Istituto Superiore Internazionale di Scienze Criminali (I.S.I.S.C.) di Siracusa - una delegazione composta da esponenti delle Forze di polizia, magistrati ed ufficiali, si è recata in visita presso il Centro Operativo D.I.A. di Catania.

Scopo principale dell'incontro è stato quello di offrire alla delegazione straniera un panorama delle esperienze operative maturate nel settore del contrasto alla criminalità organizzata nonché di acquisire conoscenza di alcuni aspetti prettamente tecnico-operativi.

ESTONIA

Nell'ambito di indagini espletate da personale della D.I.A. e finalizzate a contrastare la consumazione del delitto di riciclaggio, è intercorso uno scambio informativo con il collaterale organismo dell'Estonia. In particolare, nell'ambito di un'attività di prevenzione sono state richieste, per il tramite della Direzione Centrale della Polizia Criminale – Interpol, notizie su soggetti di detta nazionalità che hanno compiuto consistenti investimenti nel nord Italia.

REPUBBLICA DOMINICANA

Su delega della competente Autorità giudiziaria, sono stati avviati, per il tramite della Direzione Centrale della Polizia Criminale – Interpol, rapporti di collaborazione con gli Organismi di polizia di Santo Domingo finalizzati ad acquisire notizie sull'eventuale disponibilità di possidenze immobiliari nello stato caraibico da parte di cittadini di nazionalità italiana attenzionati a seguito di segnalazione di operazioni sospette.

REPUBBLICA DI SAN MARINO

Nel periodo in esame, è proseguita su delega dell'Autorità giudiziaria l'attività informativa su società con sedi nella Repubblica di San Marino, tesa a contrastare il reimpiego di capitali di provenienza illecita da parte di organizzazioni criminali di stampo mafioso. In tale contesto, è stata ravvisata l'esigenza di approfondire taluni aspetti emersi nel corso delle indagini attraverso l'acquisizione in loco di ulteriori elementi informativi su alcuni affiliati a gruppi malavitosi operanti nel settentrione del nostro Paese.

SVIZZERA

L'attività di cooperazione con le Forze di polizia della Confederazione Elvetica è proseguita sia sul piano relazionale che di interscambio info-operativo.

Per quanto riguarda il primo aspetto, l'Autorità di polizia ha interessato la Direzione Centrale della Polizia Criminale per richiedere la partecipazione di personale delle Forze di polizia italiane, tra cui rappresentanti della D.I.A., alla "*Seconda giornata informativa nazionale sul progetto Monito*", che ha avuto luogo a Berna il **14 giugno 2012**, per presentare l'attività e i risultati conseguiti nel 2011 *dall'Ufficio centrale* (svizzero) *per la lotta contro la criminalità organizzata.*

Obiettivo del progetto - promosso dalla Divisione Analisi della Polizia Giudiziaria Federale elvetica - è quello di ottenere una mappa delle organizzazioni criminali di stampo mafioso italiane attive in Svizzera, nell'intento di monitorare il fenomeno sotto il profilo dell'infiltrazione sul territorio e nell'economia fornendo, inoltre, spunti investigativi atti a permettere l'apertura di indagini federali per titolo di appartenenza o sostegno ad un'organizzazione criminale.

In tale occasione, in relazione alle esigenze conoscitive del Paese organizzatore ed alle specifiche prerogative della D.I.A., l'Ufficiale di quest'ultima, designato a presenziare all'evento, ha tenuto un intervento in tema di misure di prevenzione patrimoniali.

Il **15 giugno 2012**, si è svolta, altresì, la seconda riunione del Gruppo di lavoro istituito in seno al "*Protocollo operativo per la lotta alla criminalità organizzata e la localizzazione dei patrimoni illeciti*", firmato il 4 marzo 2011, di cui la Direzione Investigativa Antimafia è componente, unitamente ad altre articolazioni dipartimentali.

In linea con il *"Progetto Monito"*, sotto il profilo investigativo, le richieste di informazioni pervenute dal collaterale organismo elvetico, per il tramite della Direzione Centrale della Polizia Criminale, hanno riguardato soggetti affiliati a vari sodalizi criminali di stampo mafioso e sono state evase, nell'ambito della attività di cooperazione sancita tra i due Paesi, con la stipula del citato accordo.

Con riferimento ad altri autonomi filoni di indagine, lo scambio investigativo ha riguardato talune verifiche finalizzate ad accertare e contrastare attività di riciclaggio nonché a scongiurare eventuali infiltrazioni criminali nel settore degli appalti.

Sono state, altresì, richieste notizie alla Polizia Federale Elvetica relativamente ad un soggetto collegato a clan malavitosi italiani e già oggetto di indagini da parte della D.I.A., il quale risulta aver effettuato operazioni sospette bancarie da un istituto di credito svizzero ad uno italiano, e ciò al fine di individuare gli interessi economico-finanziari esistenti in quel Paese.

Eventi (Cooperazione bilaterale)

TAV. 110

PAESE	OPERATIVI		NON OPERATIVI		TOTALE
	Italia	Estero	Italia	Estero	
ALBANIA			2		2
AUSTRALIA			2		2
BOSNIA- HERZEGOVINA			1		1
CANADA			4		4
SAN MARINO		1			1
SVIZZERA			1	1	2
USA			3		3
TOTALE		1	13	1	15

d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL

La D.I.A. è chiamata a fronteggiare la pervasività e la capacità di proiezione - interregionale ed internazionale - di organizzazioni endogene come la *'ndrangheta*, che rendono necessaria, per un'efficace visione prospettica di contrasto, un'analisi dei fenomeni che sia aderente al territorio nazionale ed allo scenario internazionale, specie nel contrasto di quelle di tipo allogeno.
Anche per il semestre in esame l'attività di cooperazione multilaterale si è concretizzata – in linea con le linee d'indirizzo tracciate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza – in una costante e proficua attività di cooperazione nei vari tavoli di lavoro esistenti, attraverso la regolare partecipazione alle previste riunioni dipartimentali ed interministeriali e la ricerca di più efficaci ambiti di collaborazione, anche sotto il profilo conoscitivo ed evolutivo delle fenomenologie criminali.
Al fine di potenziare e migliorare i flussi di comunicazione con l'estero, la D.I.A. ha avviato un piano di riesame critico della propria partecipazione ai diversi modelli di cooperazione esistenti. In tale contesto, è in corso un'analisi per ancor più valorizzare la potenzialità dei Centri di Cooperazione di Polizia e Dogane (C.C.P.D.)[641].
I C.C.P.D., infatti, costituiscono un rapido e valido strumento di cooperazione rafforzata transfrontaliera. Sono in grado, in tempo reale, di fornire sostanziale valore aggiunto all'attività investigativa della D.I.A. dove la tempestività nell'acquisizione delle informazioni è un fattore decisivo per il successo nel contrasto della criminalità organizzata transnazionale.

Istituzioni europee: Parlamento europeo, Consiglio
Nell'ambito della già menzionata iniziativa del Parlamento europeo, viene stimolata la Commissione all'avvio di procedure legislative finalizzate all'adozione di misure antimafia di chiara ispirazione italiana - quali la configurazione di un reato associativo specifico, le misure di prevenzione patrimoniali, la destinazione dei beni confiscati, i sistemi di controllo sulle grandi opere e la predisposizione di strutture investigative come la D.I.A. - specializzata nella prevenzione e repressione del fenomeno - che vengono apprezzate a livello europeo tra le migliori pratiche per contrastare il fenomeno.
Inoltre, è proseguita l'attività svolta dal Consiglio nel settore "Libertà, Sicurezza e Giustizia" ed in particolare dal Comitato permanente, incaricato di assicurare all'interno dell'Unione la promozione ed il rafforzamento della cooperazione operativa in materia di sicurezza interna (C.O.S.I.), previsto dall'art. 71 del T.F.U.E., nella lotta alla cd. criminalità grave ed organizzata *(serious and organized crime groups)*.
In tale contesto la D.I.A., nel **maggio 2012**, ha partecipato ad un incontro inter-

641 I C.C.P.D., istituiti con decreto del Capo della Polizia - Direttore Generale della P.S., hanno lo scopo di rafforzare i meccanismi di cooperazione transfrontaliera a disposizione dei Servizi nazionali delle Parti, e quindi anche della D.I.A., a completamento dei meccanismi di cooperazione diretta tra i corrispondenti uffici di polizia e di dogana che insistono nelle zone di frontiere comuni.

forze circa le prospettive future del C.O.S.I., anche alla luce dell'approssimarsi della Presidenza Italiana dell'Unione Europea (**luglio/dicembre 2014**), fornendo il proprio contributo conoscitivo e informativo per gli aspetti attinenti alla criminalità di tipo mafioso.
Tra le tematiche affrontate, merita di essere menzionata quella relativa al futuro dell'Agenzia Europol con l'obiettivo generale di migliorarne l'efficienza, l'operatività e la sua attendibilità, rafforzandone al contempo la capacità analitica.
In tale quadro, la Direzione Investigativa Antimafia è stata chiamata a partecipare, per la parte di competenza, ad uno specifico *Focus Group* in ambito interdipartimentale.
Infine, la D.I.A. sta attivamente partecipando al gruppo di lavoro istituito dal Capo della Polizia per lo studio di uno strumento normativo europeo che armonizzi tra gli Stati Membri il reato associativo ed introduca quello di tipo mafioso, sul modello dell'art. 416-*bis* del codice penale italiano.

Organismi internazionali
La D.I.A. partecipa con propri rappresentanti alla delegazione italiana del G.A.F.I., (Organismo internazionale che definisce gli standard di riferimento nella lotta al riciclaggio di denaro, al finanziamento del terrorismo e delle armi di distruzione di massa).
Nel semestre di riferimento, il G.A.F.I. ha portato a conclusione il processo di revisione delle 40 Raccomandazioni, recepite da oltre 180 Governi.
I lavori, durati oltre due anni e mezzo, hanno coinvolto tutti i membri dell'Organismo internazionale, nonché il settore privato e la società civile, attraverso un'ampia attività di consultazione.
Gli aggiornamenti contenuti nelle nuove Raccomandazioni consentiranno alle Autorità nazionali di intraprendere azioni più efficaci per prevenire e contrastare la criminalità finanziaria, anche attraverso la previsione di taluni poteri che consentano la confisca al di fuori della condanna penale.
Peraltro, in relazione al mandato istituzionale del III Reparto "Relazioni Internazionali ai fini investigativi" della D.I.A., si evidenzia che la revisione delle Raccomandazioni, una volta completamente attuata dagli Stati aderenti al predetto Organismo, consentirà di rafforzare l'efficacia della cooperazione internazionale attraverso la valorizzazione dello scambio di informazioni tra le Autorità competenti, lo svolgimento di azioni investigative congiunte, l'adempimento degli obblighi di tracciabilità, nonché una maggiore trasparenza degli "*schermi*" societari e dei trusts.
In merito, i rappresentanti della D.I.A. hanno contribuito, in qualità di esperti, alla determinazione della posizione italiana inerente alla predetta procedura di revisione.

Di seguito il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre attinenti alla cooperazione multilaterale europea TAV. 111.

TAV. 111

AMBITO	INCONTRI		TOTALE
	Italia	Estero	
ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA			
Consiglio:			
COSI	2		**2**
Altro	1		**1**
Commissione europea:			
AGENZIE DELL'UNIONE			
Europol	2	1	3
Cepol	1	1	2
INTERPOL			
ALTRI CONSESSI INTERNAZIONALI			
GAFI	6	1	**7**
Consiglio d'Europa			
Altro	1		1
TOTALE	13	3	16

EUROPOL

Nell'ambito della rete di scambio d'intelligence con le Forze di polizia dell'U.E. attraverso l'EUROPOL, la D.I.A., come noto, assolve il ruolo di "*referente nazionale*" per le notizie attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, e il connesso riciclaggio di capitali.

La D.I.A., infatti, non è ormai soltanto un organo "tecnico" di polizia con rilevanza esclusivamente nazionale, ma è sempre più un Organismo specializzato nella lotta alla mafia di interesse europeo e deve efficacemente interagire con un panorama allargato di interlocutori a livello internazionale.

In tale quadro, è stato intensificato lo scambio info-operativo con Europol oltre che con Interpol, favorendo l'avvio anche nel nostro Paese di mirate indagini nei confronti di specifiche organizzazioni criminali di tipo allogeno.

Grazie agli elementi d'*intelligence*, acquisiti prevalentemente tramite il canale Europol, le articolazioni territoriali della D.I.A. hanno avviato delle complesse indagini nei confronti di organizzazioni criminali euroasiatiche, finalizzate ad accertarne le responsabilità dei livelli più elevati, dei flussi di riciclaggio e delle ricchezze illecitamente acquisite sul territorio italiano ed all'estero.

In tale contesto, emerge come talune organizzazioni criminali straniere assumano talvolta connotazioni similari alle organizzazioni di tipo mafioso, per struttura

piramidale, differenziazione dei ruoli degli associati, *modus operandi*, nonché per le notevoli potenzialità criminali ed affaristiche e, ai vertici più elevati dell'organizzazione, per le relazioni privilegiate con il mondo politico, affaristico e gli apparati infedeli dell'*intelligence*.

Per quanto sopra, come può evincersi dalla tabella seguente, le attivazioni aventi per oggetto l'ambito mafioso hanno avuto un ulteriore incremento a conferma del trend positivo già riscontrato nel corso dell'ultimo semestre.

Anche nel periodo in esame, infatti, è stato intensificato, sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo, il predetto canale di cooperazione che si sta rivelando sempre più un fattore chiave nello sviluppo delle indagini transnazionali, consentendo di disporre di un notevole numero di dati e informazioni, anche mediante il ricorso al cd. "ufficio mobile" di Europol, per la verifica dell'esistenza di eventuali convergenze investigative con indagini "calde" svolte da Forze di polizia di altri Stati Membri.

La circolarità delle informazioni – sulla base dell'esperienza maturata – è ritenuta quindi indispensabile per il contrasto del crimine organizzato transnazionale, consentendo di verificare appieno le potenzialità di Europol quale concreto sostegno per le attività investigative TAV. 112.

TAV. 112

ATTIVAZIONI EUROPOL RICEVUTE NEL 2012 COMPARATE PER SEMESTRI*			
TIPOLOGIA CRIMINOSA	2° Semestre 2011	1° Semestre 2012	*Variazione*
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	15	25	67%
RICICLAGGIO	20	22	10%
** ALTRO	186	271	46%

* Dati aggiornati al 1/06/2012.
** Tipologie di reato rientranti nell'ambito del mandato Europol (Stupef.ti, Imm.ne Cland.na, Estorsioni, Omicidio, etc).

Oltre allo scambio per specifiche esigenze investigative, la D.I.A. aderisce agli archivi di lavoro per fini di analisi – "A.W.F." aperti nel settore istituzionale d'interesse, ed in tal senso ha continuato a partecipare ed a fornire propri contributi informativi nell'ambito dei seguenti:

- **"AWF 99-009 EE OC"**, sulle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale, nell'ambito del quale la D.I.A., unitamente ai collaterali organismi di altri Stati Membri dell'Unione, ha in corso complesse attività investigative riguardanti un'articolata consorteria riconducibile alla criminalità organizzata euroasiatica. In tale contesto, funzionari della D.I.A. hanno preso parte ad una riunione info-

operativa tenutasi a Praga nel mese di **maggio 2012**, con la Polizia della Repubblica Ceca;

- **"AWF SUSTRANS"**, in materia di riciclaggio di capitali e segnalazioni di transazioni sospette. In particolare, dal **25 al 27 gennaio 2012**, si è tenuta a Praga (Repubblica Ceca) una conferenza sull'avvio della rete interforze per le unità investigative antiriciclaggio (AMON) che si propone il rafforzamento della cooperazione internazionale di polizia nello specifico settore;
- **"AWF COPPER"**, sui sodalizi criminali di origine albanese operanti nei Paesi dell'Unione Europea.

G8 – GRUPPO DI LIONE / SOTTOGRUPPO "PROGETTI DI POLIZIA"

La Presidenza del G8 per l'**anno 2012** è stata assunta dagli Stati Uniti d'America, ai quali, come da tradizione per le Nazioni ospitanti il consesso in questione, spetta anche la conduzione del foro di cooperazione multilaterale denominato *"Gruppo di Lione"*, composto da *"Senior Experts"* ed avente quale scopo prioritario la lotta alla criminalità organizzata transnazionale.

La Direzione Investigativa Antimafia - parte integrante del Sottogruppo "Progetti di Polizia" - ha nel primo semestre fornito il proprio contributo di idee, suggerimenti e ipotesi di lavoro in conformità con i compiti istituzionali che le sono propri.

Nel mese di **febbraio 2012**, si è svolta a Washington la prima riunione sotto la presidenza U.S.A. che, nel dare continuità agli obiettivi già fissati durante la Presidenza francese, ha inteso lanciare ed implementare nuove iniziative riguardanti differenti aree tematiche tra le quali, per gli aspetti di interesse della D.I.A., la gestione dei casi criminali ed il tema del crimine organizzato transatlantico. Per la circostanza, la Direzione Investigativa Antimafia ha predisposto un aggiornato punto di situazione sulle risultanze investigative concernenti le proiezioni della criminalità organizzata italiana nei Paesi del G8 e sull'attività di contrasto esperita dalle Forze di polizia italiane nei confronti dell'infiltrazione nell'economia legale posta in essere dalla *'ndrangheta*.

ONU – UNITED NATION OFFICE ON DRUGS AND CRIME

Nel mese di **giugno 2012** si è svolta a Palermo la terza e conclusiva riunione degli esperti internazionali coinvolti nell'elaborazione del *"Digesto dei casi di criminalità organizzata transnazionale"*, alla quale ha fattivamente concorso personale della D.I.A..

L'iniziativa era stata promossa dall'Italia nel giugno 2010 in occasione del decennale della firma della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata sottoscritta nel capoluogo siciliano.

Il progetto è stato sviluppato dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza, sotto l'egida dell'U.N.O.D.C. (United Nations Office on Drugs and Crime), con l'obiettivo di realizzare uno strumento a favore di coloro che sono impegnati nella conduzione di complesse attività investigative e giudiziarie, al fine di migliorare le procedure pratiche e operative esistenti e indurre i tanto auspicati cambiamenti delle normative nazionali.

In ragione delle specifiche competenze istituzionali, la D.I.A. è stata coinvolta nei sottogruppi di lavoro incaricati di elaborare le appendici tematiche inerenti alla "*aggressione ai patrimoni di provenienza illecita*" ed al "*contrasto al riciclaggio*".

In tali contesti, sono stati forniti contributi inerenti alle "*migliori prassi*" (*best practices*) che contemplano significativi riflessi ed implicazioni di carattere internazionale nello sviluppo info-investigativo, illustrati da propri esperti anche nel corso del meeting internazionale del *Gruppo di lavoro ad hoc*, tenutosi a Roma dal 23 al 26 maggio 2011.

e. Iniziative relazionali e attività formative

INIZIATIVE RELAZIONALI

Anche nel semestre in esame, la D.I.A. ha curato il quadro relazionale, non solo con le Forze di polizia dei singoli Stati membri dell'Unione Europea, ma anche nell'ambito delle attività dell'Ufficio Europeo di polizia - Europol, d'intesa ed in coordinamento con le competenti strutture dipartimentali.

ATTIVITÀ FORMATIVE E STAGES INTERNAZIONALI

In data **6 e 7 marzo 2012**, la D.I.A. ha partecipato con un proprio funzionario al Seminario informativo organizzato da CEPOL Italia, sull'Agenzia Europol "*Le nuove frontiere della Polizia*", tenutosi presso la Scuola di Perfezionamento delle FF.PP. di Roma.

Inoltre, dal **21 al 24 maggio 2012**, la D.I.A. ha partecipato con un proprio funzionario al seminario organizzato da C.E.P.O.L. presso la Scuola della Polizia Tedesca di Münster, finalizzato all'analisi delle strategie attuali in materia di lotta alla criminalità organizzata nell'Unione Europea, evidenziando gli sviluppi strategici e le possibili conseguenze per le attività di cooperazione di polizia a seguito dell'implementazione del *"Programma di Stoccolma"*.

PAGINA BIANCA

4. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE

a. Antiriciclaggio

SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE

Nel 1° semestre 2012, il numero di segnalazioni di operazioni sospette ricevute dall'U.I.F. (Unità di Informazione Finanziaria) è stato pari a **10.773**, facendo registrare una diminuzione di **3.346** unità rispetto al semestre precedente, nel corso del quale ne erano pervenute **14.119**, con una flessione pari a **- 31,06%**.

È aumentato, invece, il numero delle segnalazioni "trattenute" che, per il periodo in esame, è stato di **194**, superiore alle **167** del precedente semestre, le quali sono state inviate alle articolazioni periferiche della D.I.A. per l'esecuzione degli approfondimenti volti all'eventuale avvio di indagini di polizia giudiziaria o di procedimenti a carattere preventivo.

Ai fini di una migliore valutazione dell'attività svolta, si riportano, di seguito, alcune osservazioni di carattere statistico, elaborate tramite l'applicativo GE.S.O.S. (Gestione Segnalazioni Operazioni Sospette), in dotazione alla D.I.A..

Nella prima tabella, concernente la suddivisione del territorio nazionale in tre macroaree geografiche, viene evidenziata, in termini percentuali, la provenienza delle segnalazioni TAV. 113.

TAV. 113

SEGNALAZIONI PERVENUTE DIVISE PER AREA GEOGRAFICA		
Italia Settentrionale	4513	41,89%
Italia Centrale	3228	29,96%
Italia Sud e Isole	3032	28,14%
TOTALE	10773	

Nel periodo in esame, emerge che la gran parte delle segnalazioni proviene dalla macroarea relativa alle regioni settentrionali (**41,89%**), confermando una consistente partecipazione da parte dei soggetti finanziari tenuti alla cooperazione attiva; segue, come nel passato, la macroarea relativa alle regioni centrali (**29,96%**) ed infine quella delle regioni meridionali e delle isole (**28,14%**).

Dal prospetto che segue, si rileva come delle **194** segnalazioni trattenute, ritenute potenzialmente riconducibili ad attività finanziarie correlate alla criminalità organizzata, **86** (44,33%) riguardano l'Italia settentrionale, **14** (7,22%) l'Italia centrale, mentre **94** (48,45%) provengono dalle regioni dell'Italia meridionale ed insulare TAV. 114.

TAV. 114

SEGNALAZIONI TRATTENUTE DIVISE PER AREA GEOGRAFICA		
Italia Settentrionale	86	44,33%
Italia Centrale	14	7,22%
Italia Sud e Isole	94	48,45%
TOTALE	194	

Per analizzare in dettaglio la situazione concernente la distribuzione geografica delle segnalazioni, la tabella successiva evidenzia gli stessi dati disaggregati per regione, indicando per ciascuna di esse l'incidenza percentuale e dando conto delle segnalazioni trattenute per gli approfondimenti investigativi TAV. 115.

TAV. 115

REGIONE	Segnalazioni pervenute	Incidenza percentuale	Segnalazioni trattenute	Incidenza percentuale
Abruzzo	174	1,61	/	/
Basilicata	45	0,42%	1	0,51%
Calabria	323	3%	19	9,79%
Campania	1406	13,05%	42	21,65%
Emilia Romagna	966	8,97%	1	0,51%
Friuli Venezia Giulia	155	1,45%	/	/
Lazio	1767	16,40%	8	4,12%
Liguria	307	2,86%	2	1,03%
Lombardia	1755	16,29%	59	30,41%
Marche	335	3,11%	/	/
Molise	21	0,19%	/	/
Piemonte	691	6,42%	22	11,34%
Puglia	480	4,45%	8	4,12%
Sardegna	107	0,99	/	/
Sicilia	671	6,23%	24	12,37%
Toscana	842	7,81%	6	3,09%
Trentino Alto Adige	57	0,53%	/	/
Umbria	89	0,82%	/	/
Valle d'Aosta	21	0,20%	1	0,51%
Veneto	561	5,20	1	0,51%
TOTALE	10773	100%	194	100%

Con riferimento alla distribuzione territoriale dei segnalanti, dall'esame del prospetto non emergono variazioni significative rispetto ai periodi precedenti, ad eccezione del fatto che la Lombardia è stata sopravanzata, seppur di poco, dal Lazio per quanto attiene al numero di segnalazioni inviate (rispettivamente 1755 contro 1767). Il numero delle segnalazioni "trattenute" è, tuttavia, nettamente maggiore per la Lombardia (59, mentre erano 41 nel precedente semestre) rispetto a quelle riferibili al Lazio (8, mentre erano 13 nel semestre decorso).
L'elevato numero delle segnalazioni pervenute da tali regioni continua a costituire un elemento di rilievo dal punto di vista dell'analisi, evidenziando che le suddette aree rimangono sempre un importante "snodo" delle attività potenzialmente riconducibili al riciclaggio.
Per quanto attiene al dato relativo alle regioni considerate tradizionalmente a rischio di infiltrazione della criminalità mafiosa nel tessuto economico-sociale, le segnalazioni pervenute dalla Campania, pari a **1406**, sono ampiamente superiori a quelle delle altre regioni, come lo sono quelle trattenute, che ammontano a **42**, rispetto alle 47 del 2° semestre 2011. La Sicilia registra **671** segnalazioni, **24** delle quali trattenute (erano 19 nel 2° semestre 2011), rispetto alle 581 del precedente semestre, e la Calabria **323**, **19** delle quali trattenute (erano 9 nel 2° semestre 2011), rispetto alle 306 del semestre precedente. La Puglia, infine, si attesta su **480** segnalazioni, **8** delle quali trattenute (erano 3 nel precedente semestre), rispetto alle 687 del 2° semestre 2011.
L'analisi dei dati conferma che il fattore chiave dell'intero sistema non risiede nel criterio della mera numerosità delle segnalazioni, ma nella loro qualità informativa, determinata dai profili di pertinenza sotto l'aspetto investigativo.
Nella tavola che segue sono compendiati i dati relativi alle regioni considerate ad alto rischio mafioso TAV. 116.

TAV. 116

REGIONE	Segnalazioni pervenute 1° semestre 2012	Segnalazioni trattenute 1° semestre 2012	Segnalazioni pervenute 2° semestre 2011	Segnalazioni trattenute 2° semestre 2011
Campania	1406	42	1697	47
Calabria	323	19	306	9
Puglia	480	8	687	3
Sicilia	671	24	581	19

Le tabelle successive riepilogano, per ogni macroarea, le segnalazioni pervenute nel semestre, suddivise per tipologia di intermediario e per regioni TAV. 117, TAV. 118 e TAV. 119.

Anche per questo semestre, si evidenzia come le segnalazioni trasmesse dagli enti creditizi, dagli intermediari finanziari e dalla pubblica amministrazione costituiscano le fonti, pressoché uniche, della collaborazione attiva, alimentando quasi tutto l'intero sistema.

Di portata limitata risulta, invece, il contributo degli operatori non finanziari e dei professionisti, confermando, evidentemente, difficoltà nell'adempimento degli obblighi antiriciclaggio, che vanno ricondotti, verosimilmente, alla maggiore personalizzazione del rapporto che si instaura con il cliente e ad un fin troppo avvertito vincolo di riserbo.

L'apporto carente da parte dei professionisti al sistema di contrasto al riciclaggio rappresenta un elemento su cui riflettere, considerato il ruolo particolare che essi svolgono nel contesto socio-economico di riferimento.

Va tuttavia rilevato che è notevolmente aumentato il numero delle segnalazioni provenienti dai notai, attestandosi a **276**, rispetto alle 11 del precedente semestre.

Sono cresciute anche le segnalazioni da parte dei dottori commercialisti, contandosene **33**, rispetto ad una del semestre precedente, e da parte dei revisori contabili, attestandosi ad **8**, rispetto ad una del decorso semestre. Gli avvocati hanno effettuato 5 segnalazioni rispetto ad una del 2° semestre 2011.

Sono, infine, da evidenziare le **36** segnalazioni da parte di case da gioco, rispetto alle 19 del semestre precedente.

TAV. 117

ITALIA SETTENTRIONALE	E. Romagna	Friuli V.G.	Liguria	Lombardia	Piemonte	Trentino A.A.	Valle d'Aosta	Veneto
agenzie di affari in mediazione immobiliare	2							
avvocati								1
aziende di credito estere				6				2
consulenti del lavoro								
dottori commercialisti		1		4				4
enti creditizi	864	144	235	1503	610	55	14	511
fabbric. di oggetti preziosi di imprese artigiane				4				
fabbric. mediazione e comm. di oggetti preziosi								
gestione case da gioco			1	14			6	
imprese ed enti assicurativi	3			9	3			
intermediari finanziari	29	1	17	20	26			2
notai	14	1		11	8			2
pubblica amministrazione	50	7	53	125	42	1	1	32
ragionieri e periti commerciali	1		1	2	2			3
revisori contabili	1	1		3				1
società di gestione fondi comuni				3		1		1
società di intermediazione mobiliare				8				2
società di revisione								
società fiduciarie	2			16				
società monte titoli s.p.a.								
recupero di crediti per conto terzi								
comm. esport import di oro fin.				2				
trasporto di denaro				25				
TOTALE 4513	966	155	307	1755	691	57	21	561

TAV. 118

ITALIA CENTRALE	Abruzzo	Lazio	Marche	Molise	Toscana	Umbria
agenzie di affari in mediazione immobiliare						
avvocati		1			1	
aziende di credito estere		3				
consulenti del lavoro		3				
dottori commercialisti		11	1		4	1
enti creditizi	149	1186	311	16	739	68
fabbric. di oggetti preziosi di imprese artigiane						
fabbric. mediazione e comm. di oggetti preziosi						
gestione case da gioco		13				
imprese ed enti assicurativi		5			3	1
intermediari finanziari	12	271	4		34	5
mediazione creditizia						
notai	5	217	2		5	3
pubbliche amministrazioni	7	52	17	5	49	10
ragionieri e periti commerciali	1	3			5	
revisori contabili						
società di gestione fondi comuni		1				
società di intermediazione mobiliare						
società di revisione		1				
società fiduciarie					2	1
TOTALE 3228	174	1767	335	21	842	89

642

642 Delle 217 segnalazioni del Lazio, 206 sono state effettuate dal Consiglio Nazionale del Notariato, con sede a Roma, e 11 da singoli notai.

TAV. 119

ITALIA MERIDIONALE	Basilicata	Calabria	Campania	Puglia	Sardegna	Sicilia
agenzie di affari in mediazione immobiliare						
avvocati			1	1		
aziende di credito estere						
consulenti del lavoro						
dottori commercialisti			2	2		3
enti creditizi	42	316	1373	427	92	561
fabbric. di oggetti preziosi di imprese artigiane						
fabbric. mediazione e comm. di oggetti preziosi						
gestione di case da gioco		1	1			
imprese ed enti assicurativi			1	1	1	1
intermediari finanziari	3		2	7	5	13
notai		1		5		2
pubblica amministrazione		5	26	36	9	90
ragionieri e periti commerciali						
revisori contabili				1		1
società di gestione fondi comuni						
società di intermediazione mobiliare						
società di revisione						
società fiduciarie		2				
mediazione creditizia						
TOTALE 3032	45	323	1406	480	107	671

Nella successiva tabella le segnalazioni sono state ripartite secondo la tipologia dell'operazione. A tale proposito, gli indici di numerosità evidenziano, ancora una volta, che le operazioni maggiormente interessate dal rilevamento riguardano il versamento di contante e di titoli di credito, il prelevamento con moduli di sportello, il bonifico a favore di ordine e conto ed il bonifico estero TAV. 120.

TAV. 120

DESCRIZIONE	Pervenute	Trattenute
Versamento di contante	2019	39
Prelevamento con moduli di sportello	1642	26
Bonifico a favore di ordine e conto	1023	18
Versamento di titoli di credito	956	27
Bonifico estero	723	4
Prelevamento contante <=20 milioni	459	2
Addebito per estinzione assegno	421	13
Emissione assegni circolari e titoli similari vaglia	376	11
Versamento assegno circolare	337	5
Versamento contante <=20 milioni	332	3
Disposizione a favore di ...	271	6
Incasso proprio assegno	238	15
Cambio assegni di terzi	144	4
Erogazione finanziamenti diversi e prestiti personali	92	1
Incasso assegno circolare	52	2
Rimborso su libretti di risparmio	44	1
Accensione riporto titoli	39	2
Disposizione di giro conto (stesso intermediario) – beneficiario	35	1
Versamento titoli di credito e contante	26	1
Disposizione di giro conto (intermediari diversi)	25	2
Sottoscrizione polizze assicurative ramo vita	23	1
Locazione (fitto, leasing ecc.) e premi ass. (escluso ramo vita)	21	7
Estinzione polizze assicurative ramo vita	11	2
Pagamento utenze	1	1

Per una disamina maggiormente esaustiva, è stato analizzato, nella successiva tabella, il numero complessivo delle segnalazioni sospette trattenute nel semestre in esame, ripartite per macrofenomeno criminale di riferimento TAV. 121.

TAV. 121

ORGANIZZAZIONI CRIMINALI	1° semestre 2012	2° semestre 2011
camorra	59	71
cosa nostra	45	31
criminalità organizzata pugliese	1	8
'ndrangheta	85	53
altre org. italiane	4	4
TOTALE COMPLESSIVO	194	167

Come si evince, è decisamente aumentato, rispetto al 2° semestre della trascorsa annualità, il dato riguardante le segnalazioni trattenute concernenti la *'ndrangheta* e *cosa nostra*, mentre è diminuito sensibilmente quello relativo alla *camorra* ed alla *criminalità organizzata pugliese*, e risulta stabile il dato relativo alle altre organizzazioni criminali italiane.

Le suddette organizzazioni, anche se storicamente radicate nell'Italia meridionale, hanno progressivamente ampliato la propria sfera di influenza, oltre che per estendere i loro traffici illeciti, anche per penetrare il tessuto economico e sociale delle regioni del centro e nord Italia, al fine di investire o riciclare i proventi delle attività criminali.

L'analisi dei flussi finanziari correlati alle segnalazioni di che trattasi delinea la capacità delle associazioni di tipo mafioso di dirottare i guadagni illeciti verso le aree geografiche del Paese a più alto tasso di sviluppo economico, sfruttando i canali della finanza e del credito.

Si riporta, infine, il prospetto relativo agli stranieri segnalati, suddivisi per nazionalità di nascita, da cui emerge chiaramente come il numero maggiore di segnalazioni riguarda persone provenienti dalla Repubblica Popolare Cinese, per un totale di 1150 TAV. 122.

TAV. 122

NAZIONALITÀ SOGGETTI STRANIERI SEGNALATI					
Abu Dhabi	12	Georgia	2	Portogallo	4
Afghanistan	3	Germania R.F.	78	Regno Unito	39
Albania	76	Ghana	10	Romania	152
Algeria	7	Giappone	5	Russia	67
Andorra	1	Giordania	4	Salvador	1
Argentina	32	Grecia	8	San Marino	14
Armenia	4	Guinea	1	Senegal	42
Australia	5	Honduras	1	Seychelles	1
Austria	4	India	78	Sierra Leone	1
Belgio	10	Iran	24	Singapore	1
Bielorussia	3	Iraq	8	Siria	24
Bolivia	2	Irlanda	6	Slovenia	8
Bosnia Erzegovina	7	Israele	9	Somalia	4
Brasile	28	Jugoslavia	34	Spagna	14
Bulgaria	10	Kazakistan	3	Sri Lanka	24
Camerun	2	Kirghizistan	2	Stati Uniti d'America	22
Canada	14	Kuwait	1	Sudafricana, Repubblica	2
Ceca, Repubblica	4	Laos	1	Sudan	7
Cile	3	Lettonia	3	Svezia	1
Cina Rep. Popolare	1150	Libano	13	Svizzera	72
Cipro	1	Libia	23	Taiwan	1
Colombia	15	Lituania	4	Tanzania	1
Corea del Sud	4	Lussemburgo	1	Thailandia	1
Costa d'Avorio	4	Macedonia	6	Tunisia	31
Croazia	14	Marocco	71	Turchia	10
Cuba	10	Maurizio, isola	2	Ucraina	41
Dominica	1	Messico	1	Ungheria	6
Dominicana, Repubblica	6	Moldavia	25	Uruguay	2
Ecuador	11	Nigeria	12	Uzbekistan	6
Egitto	44	Olanda	10	Venezuela	28
Eritrea	4	Pakistan	85	Vietnam	5
Etiopia	7	Panama	1	Zambia	1
Filippine	24	Paraguay	1	Zimbabwe	4
Finlandia	1	Peru'	14		
Francia	45	Polonia	24		
TOTALE 2776					

RICICLAGGIO ED IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA

Nel paragrafo precedente è stato analizzato il *trend* delle segnalazioni di operazioni sospette inviate dall'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia con riferimento alle regioni ed alle macroaree geografiche del Paese nonchè ai soggetti segnalatori.

Vengono ora illustrati i dati relativi ai reati di cui all'articolo 648-*bis* c.p. (riciclaggio) e 648-*ter* c.p. (impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita) segnalati dalle Forze di polizia e dalla D.I.A., all'Autorità Giudiziaria, con riferimento al 2° semestre della trascorsa annualità ed al 1° semestre di quella in corso, distintamente per regione e macroarea geografica di riferimento, nonché con riguardo alla cittadinanza dei presunti autori.

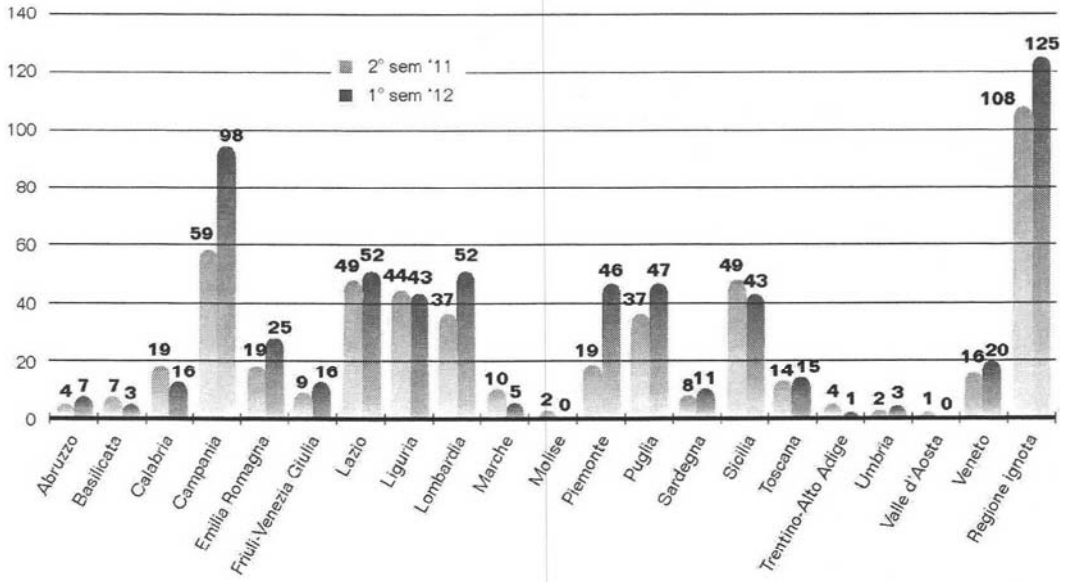
Va tuttavia evidenziato che i dati di seguito riportati, attinenti alle menzionate fattispecie criminose, pur essendo inerenti ai medesimi ambiti temporali, non sono correlabili alle segnalazioni di operazioni sospette già oggetto di trattazione, tenuto conto:

- dei tempi che trascorrono dalla ricezione di queste ultime all'eventuale avvio delle conseguenti attività investigative per quelle ritenute meritevoli di approfondimento in relazione ai profili contenutistici;
- dei tempi che ordinariamente richiedono le indagini di polizia giudiziaria volte ad accertare i reati di specie, sovente connesse a complessi accertamenti cartolari attinenti a documentazione bancaria ovvero di altra natura, oltre che, ovviamente, a riscontri collaterali, che non ne consentono la sollecita conclusione;
- del fatto che i delitti di riciclaggio e di impiego di denaro o beni di provenienza illecita ben possono sussistere, alla luce della condotta richiesta per la loro integrazione, a prescindere dall'utilizzo di disponibilità finanziarie ed al ricorso al sistema bancario allo scopo di occultarle o impiegarle. Infatti, questi due ultimi elementi, non essenziali per il perfezionamento dei reati, costituiscono una delle diverse modalità possibili mediante le quali essi possono concretizzarsi, ma non ne esauriscono le forme di manifestazione.

Ciò premesso, i dati che si andranno ad evidenziare, desunti dall'applicativo sistema di indagine (SDI), riepilogano gli esiti delle attività investigative svolte con riguardo a due fattispecie sovente di non facile accertamento, alla luce della loro strutturazione, la quale, va ricordato, presuppone che l'autore non abbia commesso o non abbia concorso alla commissione dei reati presupposto di cui sono frutto il

denaro o i beni oggetto di riciclaggio o di impiego.
L'istogramma che segue evidenzia il numero di delitti segnalati all'Autorità Giudiziaria, distinti per regione TAV. 123.

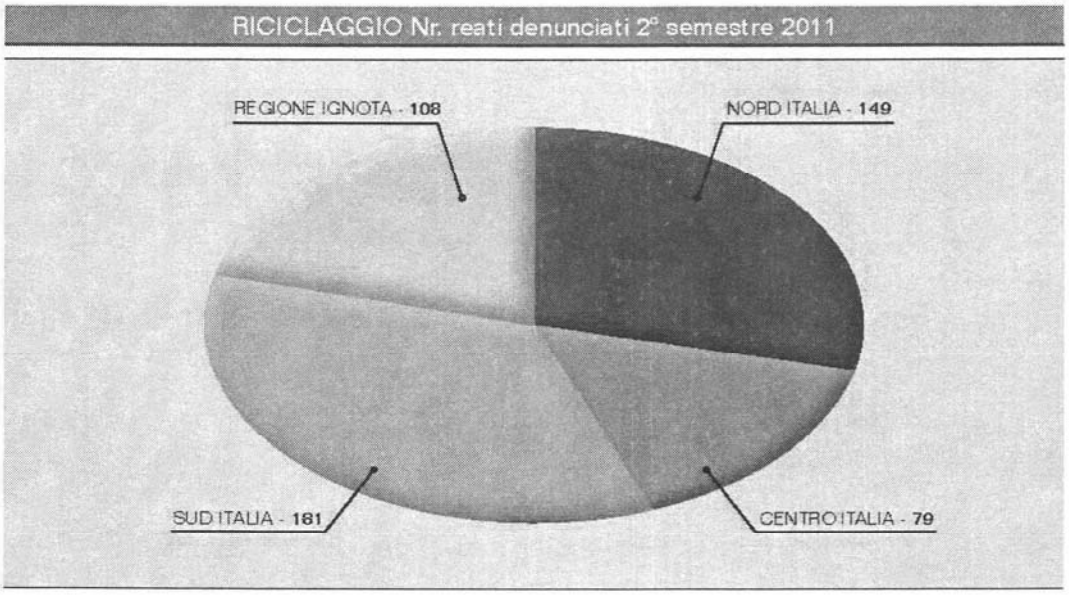
Riciclaggio. Nr. reati denunciati. TAV. 123



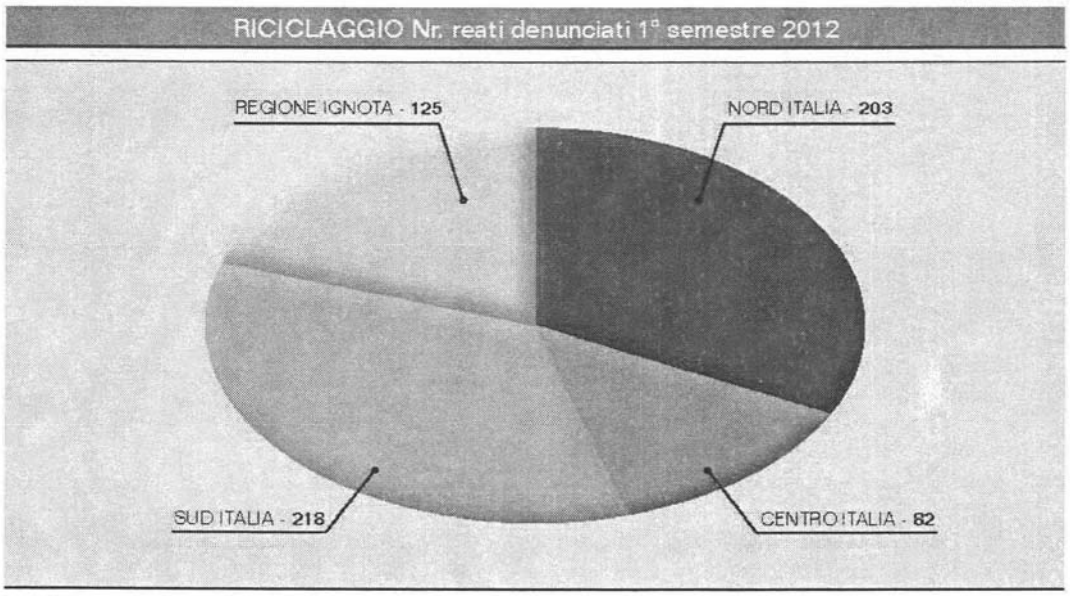
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 11/07/2012)

Si rileva, al riguardo, con riferimento al primo semestre della corrente annualità, come il numero di informative più significativo riguardi la Campania, con 98 segnalazioni di reato, il Lazio e la Lombardia, con 52, la Puglia, con 47, la Liguria e la Sicilia, entrambe con 43.
Rispetto al 2° semestre 2011, il numero delle informative presentate nel 1° semestre risulta in evidente aumento, attestandosi a 628, contro le 517 inoltrate nella seconda metà della trascorsa annualità.
Come emerge dalla tabella successiva alla seguente, il numero di reati segnalati ex art. 648-*bis* c.p. nel primo semestre 2012 nel Sud Italia, pari a 218, è di poco superiore a quello relativo al Nord Italia, pari a 203, mentre è notevolmente superiore a quello del Centro del Paese, ove sono stati denunciati solo 82 reati TAV. 124 e TAV. 125.

TAV. 124

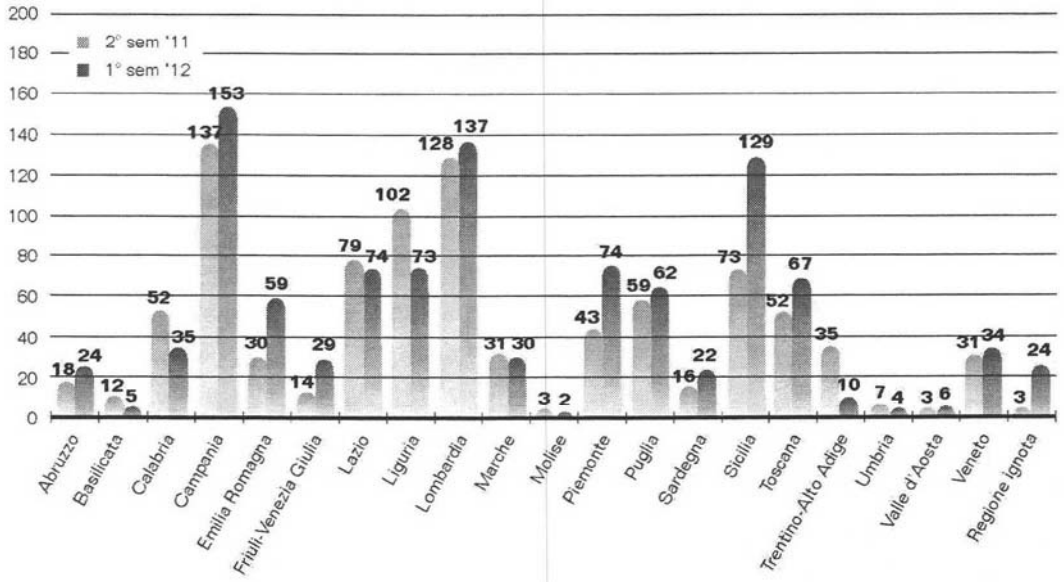


TAV. 125



La successiva tavola riepiloga, distintamente per regione, il numero delle persone denunciate TAV. 126.

Riciclaggio. Nr. persone denunciate. TAV. 126



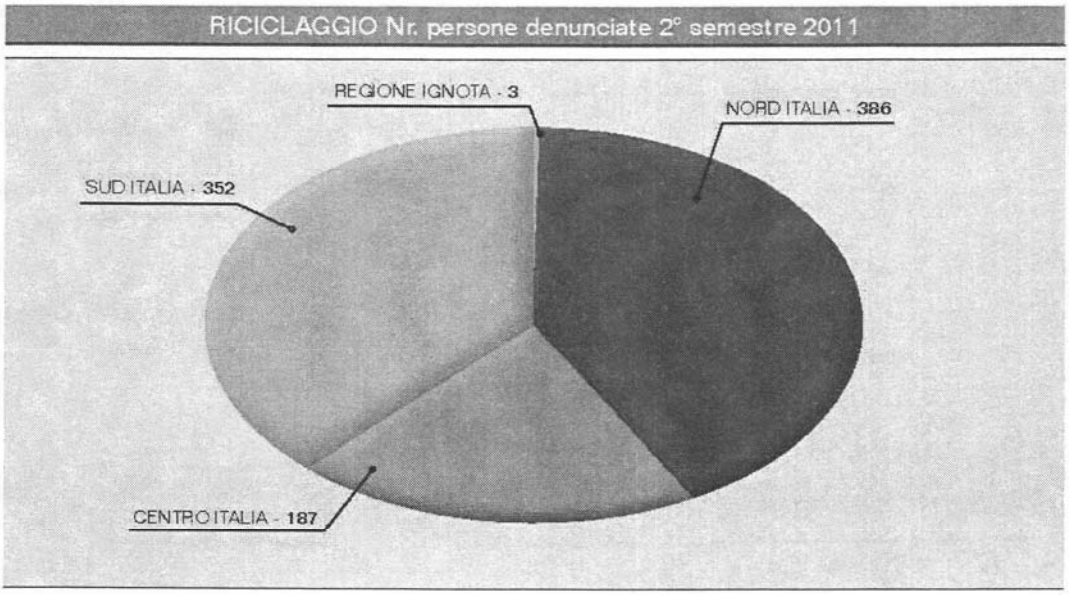
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 11/07/2012)

Si osserva, in proposito, come i dati di maggior rilievo riguardino la Campania, con 153 soggetti segnalati, la Lombardia, con 137, la Sicilia, con 129, il Lazio ed il Piemonte, con 74, la Liguria, con 73, la Toscana, con 67, la Puglia, con 62, e l'Emilia Romagna, con 59.

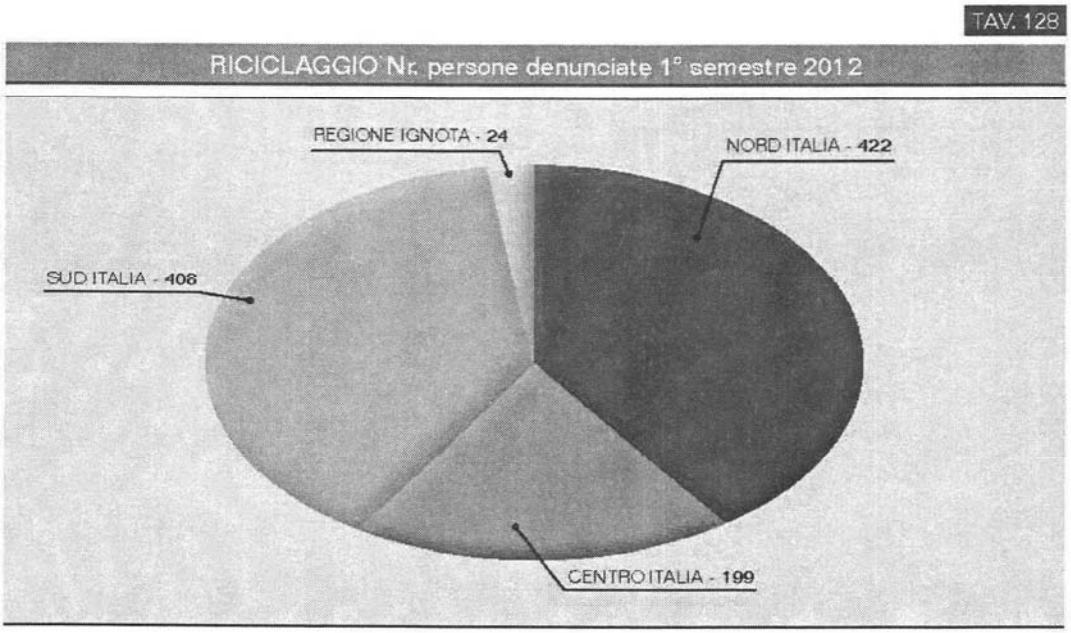
Analogamente a quanto rilevato in ordine alle informative di reato, il numero complessivo delle persone denunciate è aumentato nel 1° semestre 2012 rispetto alla seconda metà della trascorsa annualità, evidenziandone 1053 contro 928.

Dal grafico successivo al seguente si rileva che, nel primo semestre dell'anno in corso, il numero più elevato di persone denunciate si riferisce al Nord Italia, con 422 soggetti, di poco superiore ai 408 segnalati nel Sud del Paese, mentre nel Centro Italia sono state denunciate 199 persone TAV. 127 e TAV. 128.

TAV. 127

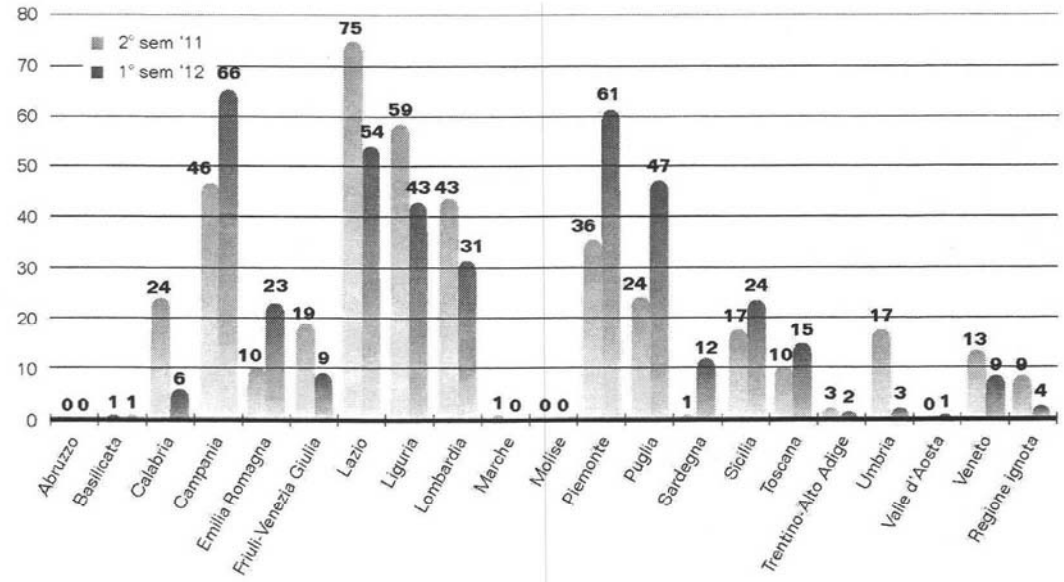


TAV. 128



Il prospetto che segue riporta il numero delle persone tratte in arresto, distintamente per regione TAV. 129.

Riciclaggio. Nr. persone arrestate. TAV. 129



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 11/07/2012)

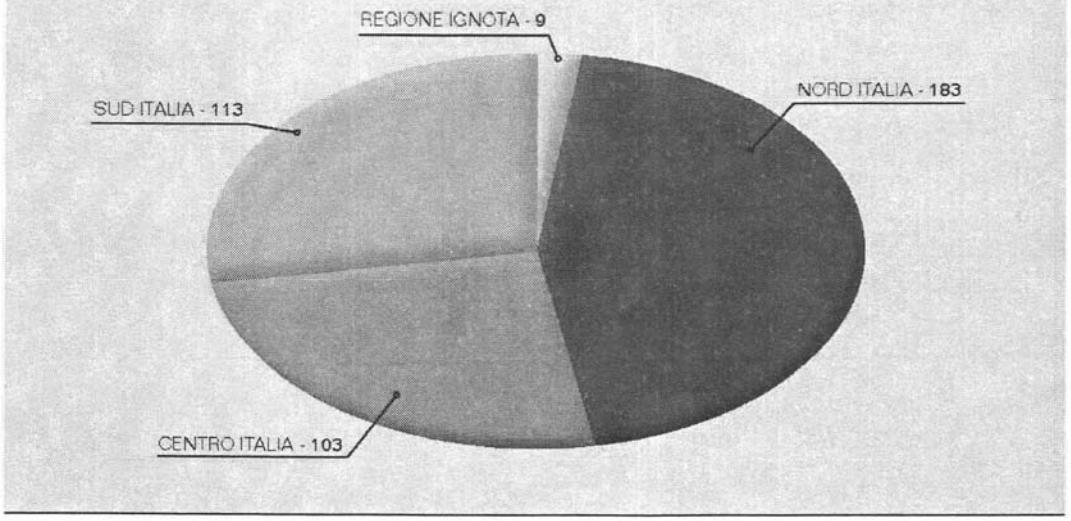
In merito, con riguardo al primo semestre trascorso, si evidenzia come i dati più significativi riguardino la Campania, con 66 soggetti tratti in arresto, il Piemonte, con 61, il Lazio, con 54, e la Puglia con 47.

Il dato del 2° semestre 2011 e del 1° semestre 2012 è simile, registrandosi per i due periodi rispettivamente 408 e 411 arresti.

La tavola successiva alla seguente evidenzia come il maggior numero di arresti sia avvenuto nel Nord e nel Sud del Paese, dove se ne rilevano rispettivamente 179 e 156, contro i 72 del Centro Italia TAV. 130 e TAV. 131.

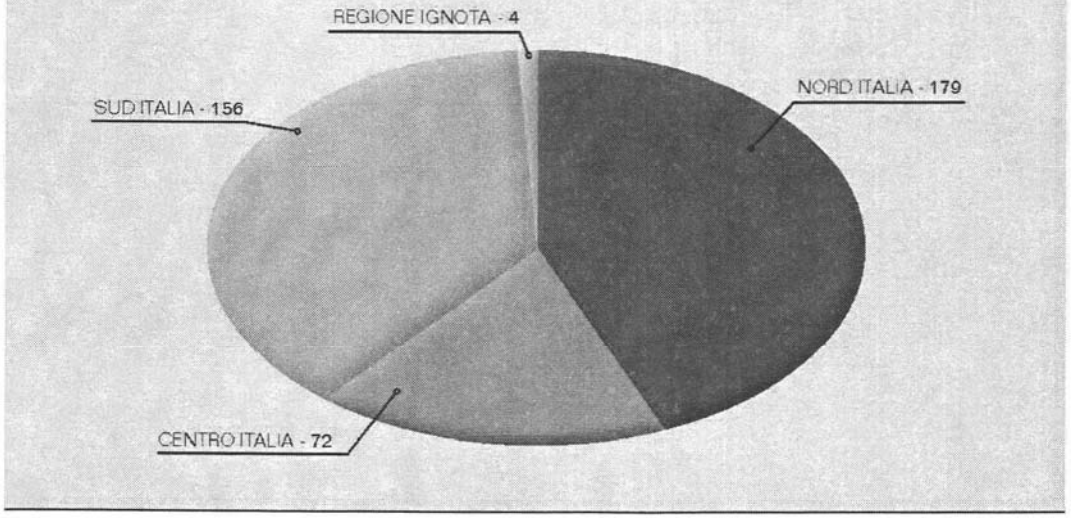
TAV. 130

RICICLAGGIO Nr. persone arrestate 2° semestre 2011



TAV. 131

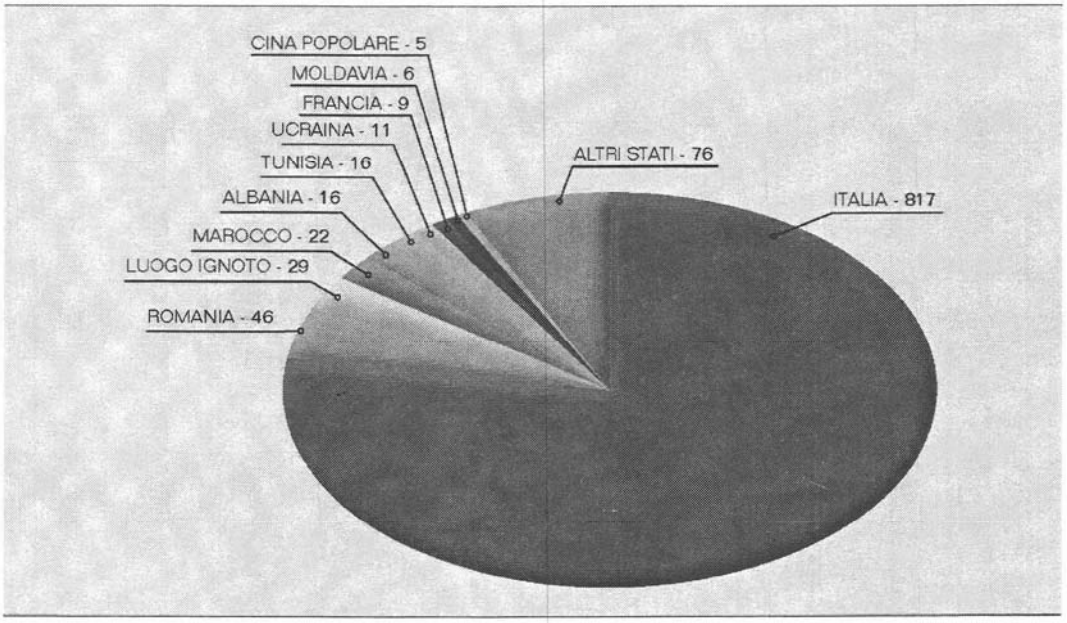
RICICLAGGIO Nr. persone arrestate 1° semestre 2012



Relativamente alla cittadinanza dei presunti autori del reato in discorso, la tavola che segue rappresenta come, con riguardo agli stranieri, il maggior numero di denunciati sia di nazionalità rumena (46) e marocchina (22) TAV. 132.

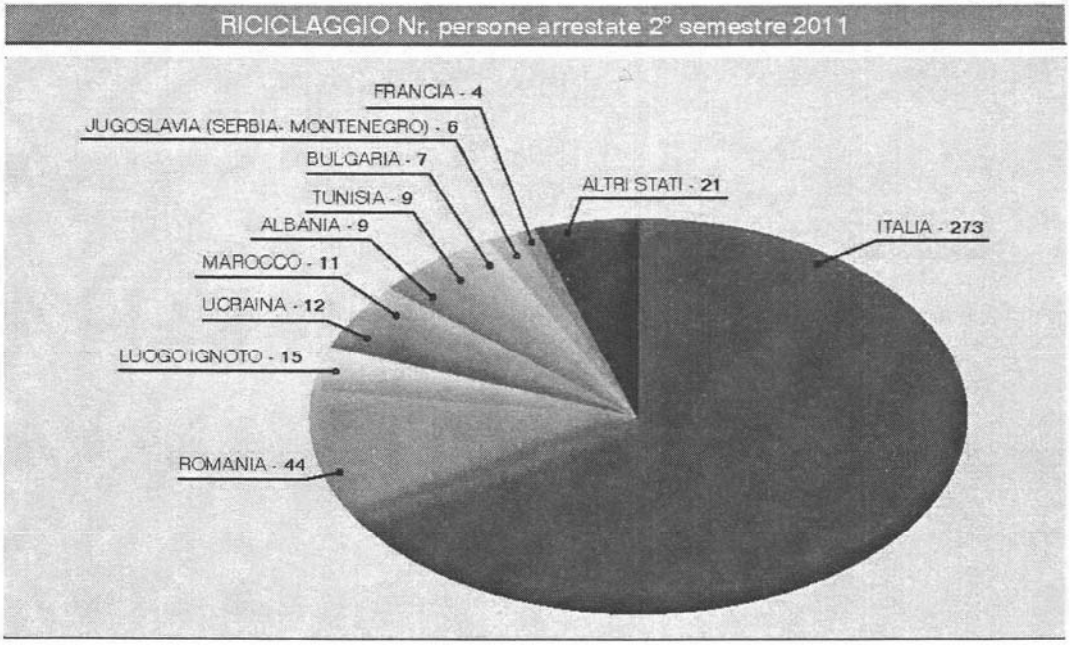
TAV. 132

RICICLAGGIO Nr. persone denunciate 1° semestre 2012



Analoghe considerazioni emergono, sostanzialmente, con riferimento alla cittadinanza dei presunti autori del reato stranieri tratti in arresto, riportati nella successiva tabella, da cui si rileva che il maggior numero di costoro ha nazionalità rumena (44), ucraina (12) e marocchina (11) TAV. 133.

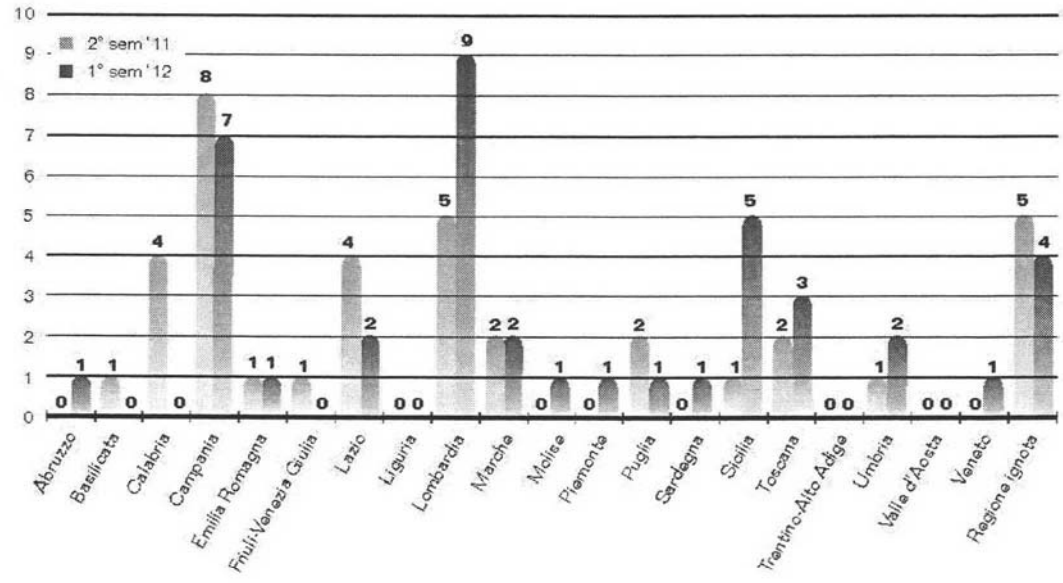
TAV. 133



Per quanto attiene al delitto di cui all'art. 648-*ter* c.p., il prospetto a seguito riporta il numero delle informative inoltrate all'Autorità Giudiziaria ripartito su base regionale TAV. 134.

Impiego denaro, beni o utilità di provenienza illecita.
Nr. reati denunciati.

TAV. 134

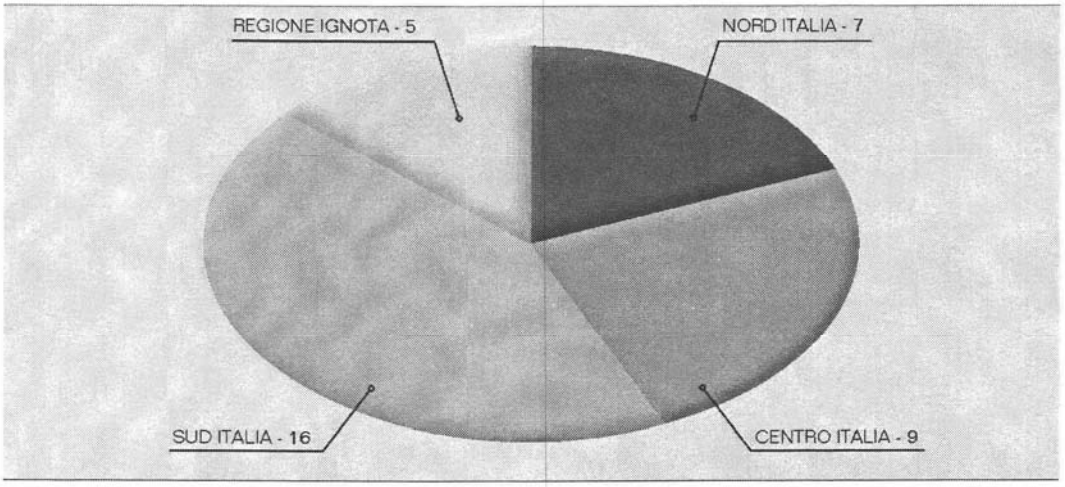


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 11/07/2012)

In merito, si evidenzia come i dati più significativi riguardino la Lombardia, con 9 informative, la Campania, con 7, nonché la Sicilia con 5.
Rispetto al 2° semestre del 2011, il dato del 1° semestre 2012 registra un leggero aumento, passando da 37 informative a 41.
La tabella successiva alla seguente evidenzia come il maggior numero di reati denunciati ex art. 648-ter c.p. riguardi il Sud Italia, con 15 informative, rispetto alle 12 del Nord Italia ed alle 10 del Centro del Paese TAV. 135 e TAV. 136.

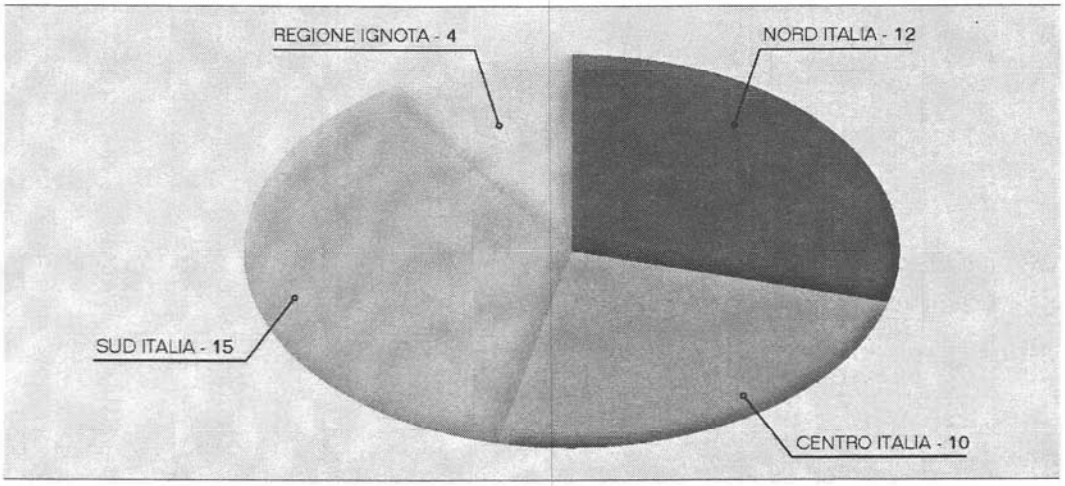
TAV. 135

IMPIEGO DANARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA
Nr. reati denunciati 2° semestre 2011



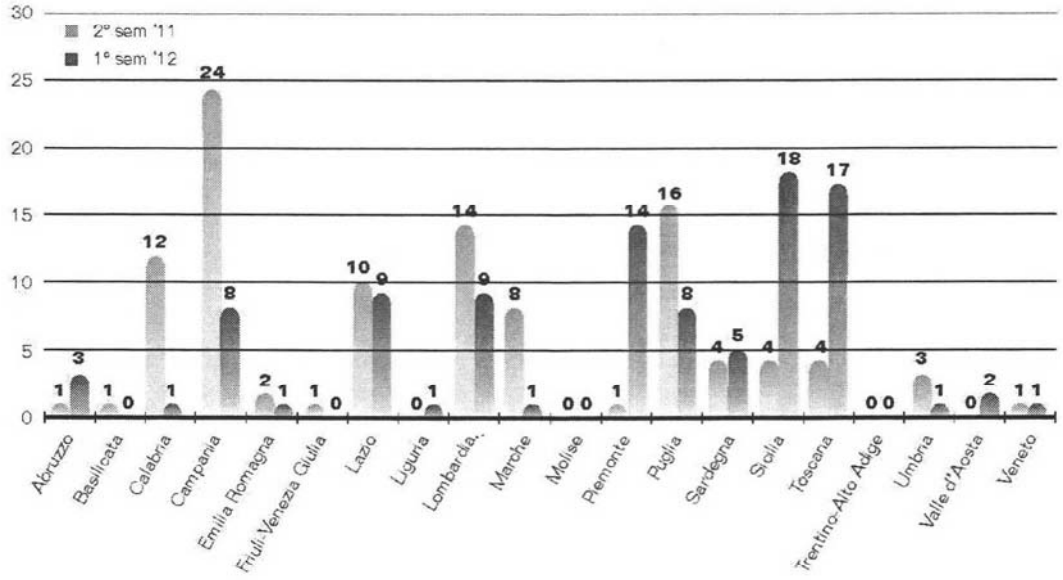
TAV. 136

IMPIEGO DANARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA
Nr. reati denunciati 1° semestre 2012



Il prospetto seguente riporta, distintamente per regione, il numero delle persone denunciate ex art. 648-*ter* c.p. TAV. 137.

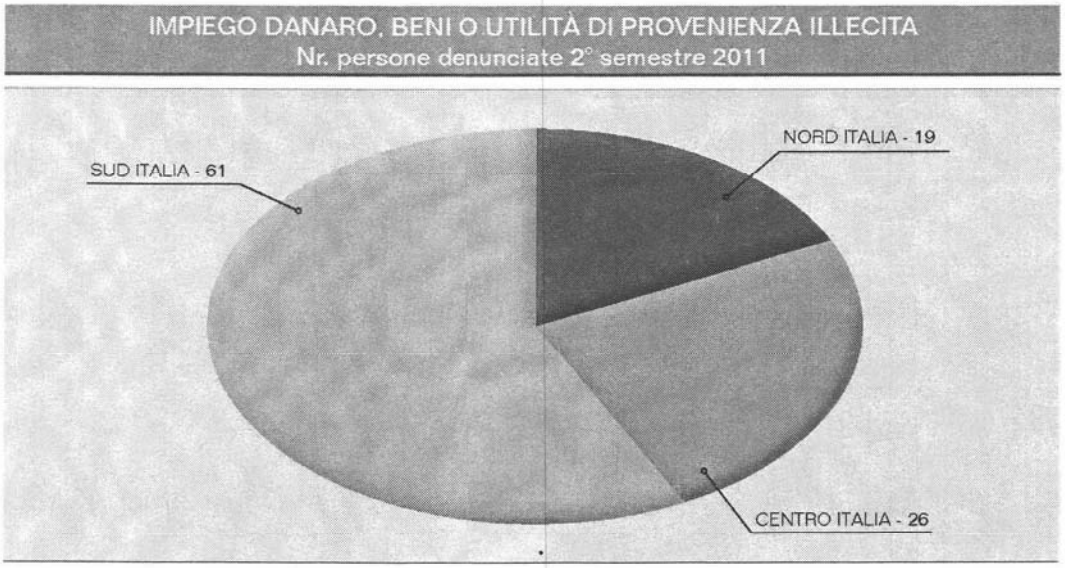
Impiego denaro, beni o utilità di provenienza illecita. TAV. 137
Nr. persone denunciate.



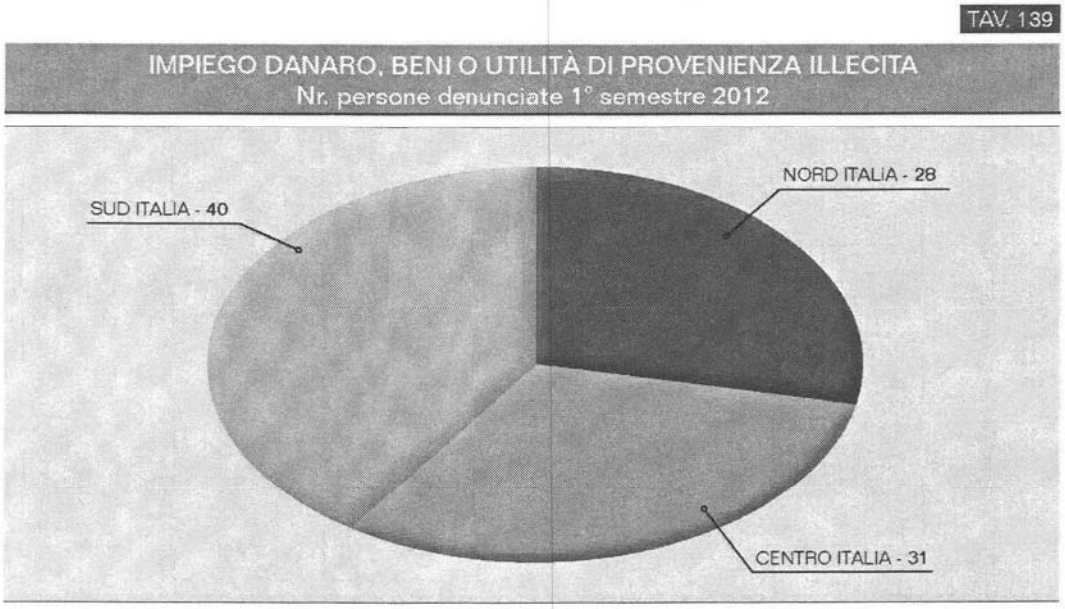
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 11/07/2012)

Si rileva come i dati più significativi interessino la Sicilia, con 18 soggetti segnalati, la Toscana, con 17, il Piemonte, con 14, e la Lombardia ed il Lazio con 9.
Diversamente da quanto è stato rilevato per le informative di reato, il dato concernente il numero delle persone denunciate è lievemente diminuito nel 1° semestre 2012 rispetto al 2° semestre della decorsa annualità, attestandosi a 99 da 106.
La tabella successiva alla seguente mostra come il dato più significativo relativamente alle persone denunciate ex art. 648-*ter* c.p. riguardi il Sud Italia, con 40 segnalati, rispetto alle altre macroaree del Paese TAV. 138 e TAV. 139.

TAV. 138

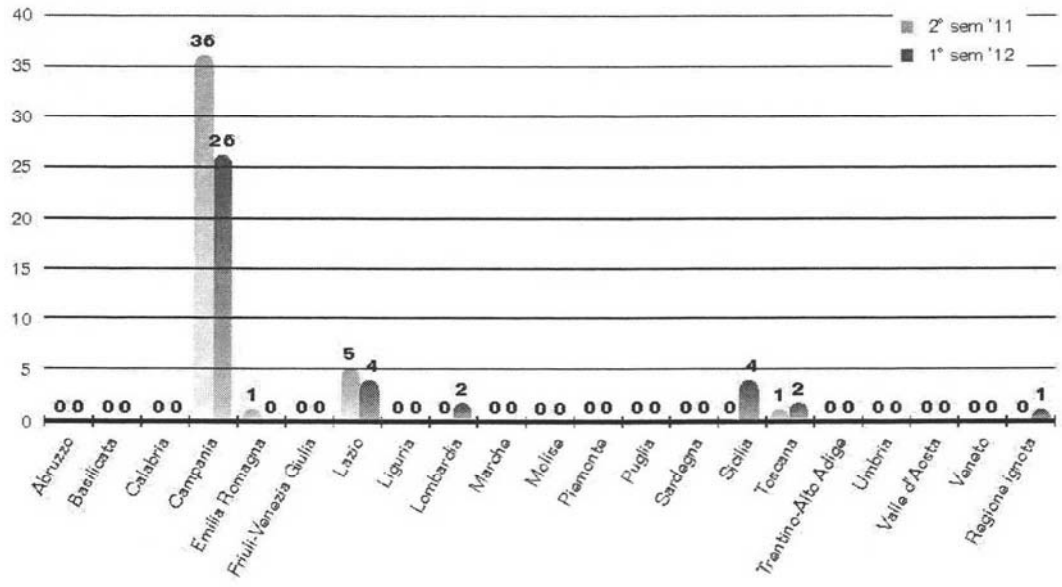


TAV. 139



Il prospetto successivo evidenzia il numero di persone arrestate con riferimento al reato in commento, ripartito su base regionale TAV. 140.

Impiego denaro, beni o utilità di provenienza illecita. TAV. 140
Nr. persone arrestate.

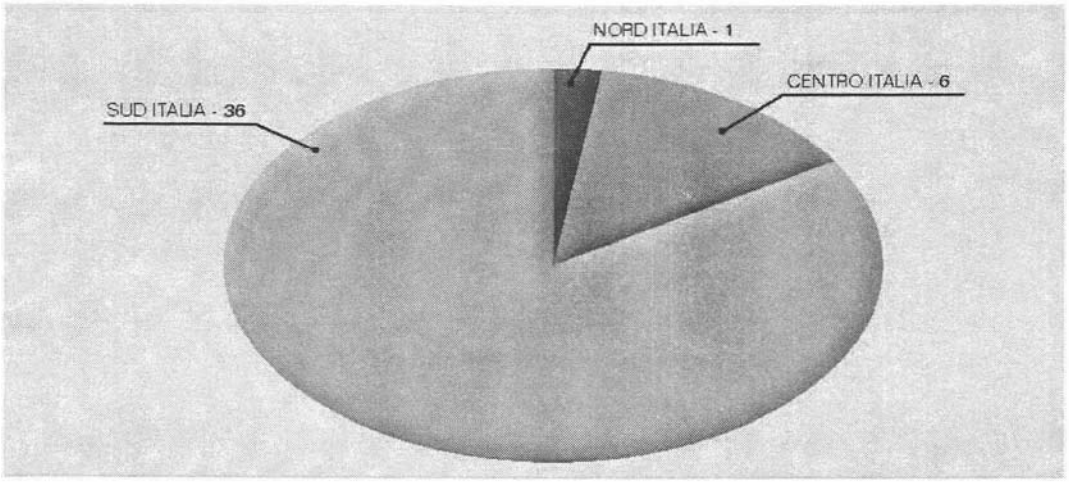


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 11/07/2012)

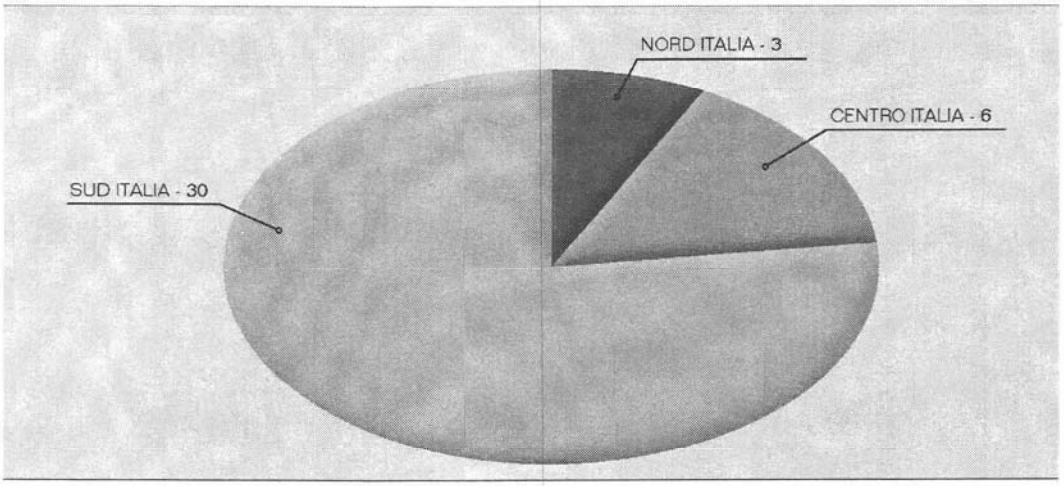
In merito, si osserva che appare rilevante il dato inerente alla Campania, con 26 soggetti tratti in arresto sui 39 arrestati a livello nazionale.
Il dato relativo al 1° semestre 2012 è lievemente inferiore a quello del 2° semestre del decorso anno, passando a 39 da 43.
Si riportano, di seguito, le tabelle delle persone tratte in arresto ai sensi del reato in discorso ripartite per macroarea geografica TAV. 141 e TAV. 142.

TAV. 141

IMPIEGO DANARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA
Nr. persone arrestate 2° semestre 2011

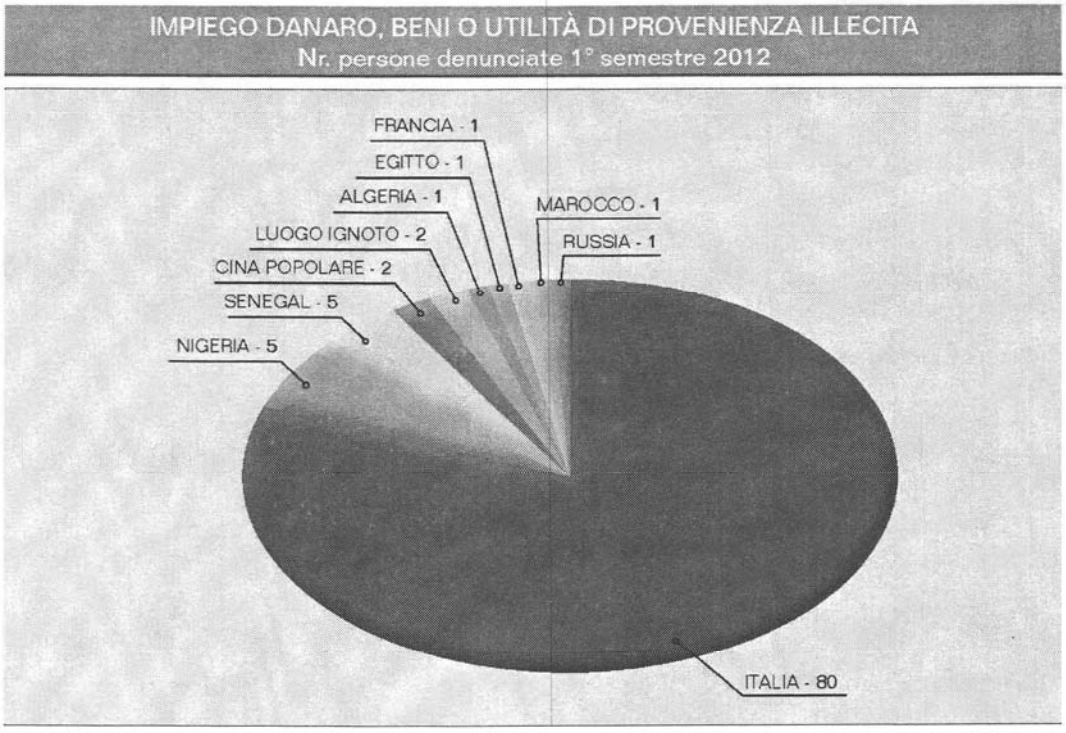


TAV. 142



Con riferimento alla cittadinanza degli stranieri denunciati ai sensi dell'art. 648-*ter* c.p., la tabella seguente evidenzia come il maggior numero di essi sia senegalese e nigeriano (5) TAV. 143.

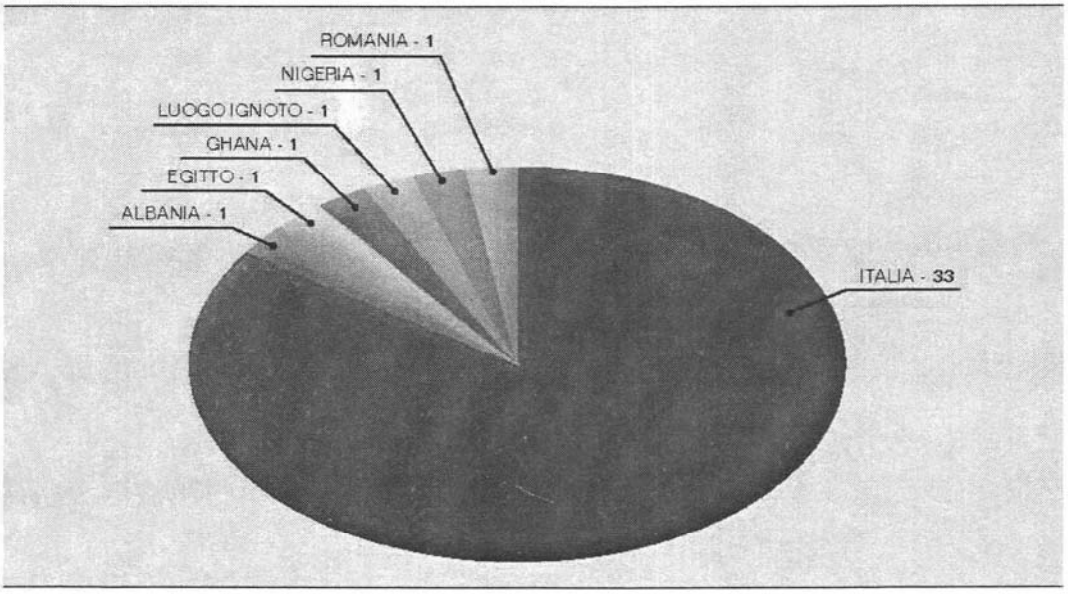
TAV. 143



Si riporta, di seguito, la tabella degli stranieri tratti in arresto ai sensi del reato suddetto TAV. 144.

TAV. 144

IMPIEGO DANARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA
Nr. persone arrestate 1° semestre 2012



b. Appalti

L'attività istituzionale svolta nel settore degli appalti pubblici ha visto la D.I.A. impegnata sul versante della prevenzione delle infiltrazioni della delinquenza di stampo mafioso, con particolare riguardo ai lavori concernenti infrastrutture stradali, autostradali e ferroviarie, senza peraltro tralasciare opere di diversa natura. In tale ambito, sono state attenzionate, tra le altre:

- relativamente al Nord Italia, più imprese interessate ai lavori inerenti alla Pedemontana Lombarda, nelle province di Como e Varese, alla S.S. 11 Padana Superiore di Cassano d'Adda, in provincia di Milano, alla riqualificazione della linea ferroviaria Saronno-Seregno, in provincia di Varese, alla linea 5 della metropolitana di Milano, alla realizzazione della terza corsia dell'autostrada Venezia-Trieste, in provincia di Venezia, al raddoppio ferroviario della tratta S. Lorenzo al Mare-Andora, nelle province di Imperia e Savona;
- riguardo al Centro Italia, più imprese impegnate nei lavori relativi all'ampliamento della terza corsia dell'autostrada A14, in provincia di Pesaro-Urbino, all'asse viario Marche-Umbria, in provincia di Macerata, al nodo della stazione Termini metro A - metro B nella Capitale, alla linea C della metropolitana di Roma;
- per quanto attiene al Mezzogiorno, più imprese interessate ai lavori di ampliamento dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno, in provincia di Napoli, di realizzazione della stazione di Afragola, sulla linea TAV, in provincia di Napoli, di adeguamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, nelle province di Cosenza, Vibo Valentia e Reggio Calabria, di ammodernamento della SS 106, nelle province di Catanzaro e Reggio Calabria, di costruzione della variante di Caltagirone, in provincia di Catania, di adeguamento della S.S. 140 di Porto Empedocle, in provincia di Agrigento.

Una serie di controlli hanno riguardato anche i lavori in atto per:

- la realizzazione del nuovo ospedale Valle Belbo, a Nizza Monferrato (AT);
- la rimozione delle interferenze sul sito dell'Expo Milano 2015;
- la costruzione del nuovo padiglione di psichiatria del presidio ospedaliero Sant'Antonio, a Padova;
- la realizzazione della piastra multifunzionale del porto di Vado Ligure (SV);
- la costruzione del nuovo polo cardio-toracico-vascolare del policlinico Sant'Orsola-Malpighi, a Bologna;

- la realizzazione del nuovo reparto di anatomia patologica ed altri servizi sanitari del presidio ospedaliero S. Salvatore, a L'Aquila;
- il teatro comunale de l'Aquila:
- la costruzione del porto turistico di Marina d'Arechi, a Salerno;
- l'ampliamento della nuova aerostazione passeggeri di Bari-Palese;
- l'ampliamento del palazzo di Giustizia di Catanzaro;
- la valorizzazione dell'area archeologica Capo Boeo di Marsala (TP);
- la costruzione di alloggi di edilizia residenziale pubblica in diverse aree.

L'azione volta ad individuare situazioni sintomatiche di criticità sotto il profilo di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa ai sensi dell'art. 10, comma 7, del D.P.R. 252/1998, ha condotto all'esecuzione di 731 monitoraggi nei confronti di imprese, così ripartiti per macroaree geografiche, col raffronto al semestre precedente TAV. 145:

TAV. 145

MACROAREA	2° semestre 2011	1° semestre 2012
Nord	138	217
Centro	57	46
Sud	300	468
TOTALE	495	731

Si è, inoltre, proceduto ad accertamenti sulla posizione di oltre 4.600 persone a vario titolo collegate alle predette imprese.
L'azione di "*monitoraggio*" delle imprese interessate ai lavori pubblici si sostanzia nello *screening* di esse, al fine di accertare eventuali rischi d'infiltrazione tali da poterne condizionare le scelte e gli indirizzi sotto il profilo:

- della loro possibile gestione e controllo occulto, per interposta persona, da parte di soggetti appartenenti alla delinquenza di stampo mafioso;
- del loro condizionamento in termini di scelte e di strategie operative attuato mediante intimidazioni e pressioni estorsive.

Obiettivo del monitoraggio è quello di fornire al Prefetto elementi di valutazione al fine dell'eventuale rilascio dell'informativa interdittiva di cui all'art. 10 del D.P.R. n. 252/1998.

I monitoraggi svolti, in taluni casi sono stati propedeutici ovvero conseguenti ad accessi ai cantieri, concordati in ambito Gruppi Interforze, istituiti presso le Prefetture ex art. 5 del Decreto Interministeriale 14 marzo 2003. Questi ultimi interventi, complessivamente pari a 75, hanno permesso di procedere al controllo di più di 2.800 persone fisiche, oltre 700 imprese e più di 1.950 mezzi, come segue TAV. 146:

TAV. 146

	REGIONE D'INTERVENTO	Numero accessi	Persone Fisiche	Imprese	Mezzi
NORD	Valle d'Aosta	0	0	0	0
	Piemonte	8	137	24	84
	Trentino-Alto Adige	0	0	0	0
	Lombardia	14	353	106	158
	Veneto	2	133	25	90
	Friuli-Venezia Giulia	6	73	19	52
	Liguria	6	220	95	225
	Emilia Romagna	2	118	54	19
CENTRO	Toscana	2	68	50	84
	Umbria	0	0	0	0
	Marche	2	167	80	116
	Abruzzo	6	139	39	39
	Lazio	4	146	56	29
	Sardegna	0	0	0	0
SUD	Campania	5	226	33	126
	Molise	1	10	2	14
	Puglia	1	13	11	11
	Basilicata	0	0	0	0
	Calabria	9	713	57	606
	Sicilia	7	353	54	301
	TOTALE	75	2869	705	1954

A livello di macroaree geografiche, il quadro di raffronto con il semestre che precede è il seguente TAV. 147:

TAV. 147

MACROAREA	2° semestre 2011	1° semestre 2012
Nord	18	38
Centro	10	14
Sud	14	23
TOTALE	42	75

Come si evince, vi è stato un rilevante incremento del numero di interventi (+ 33) rispetto a quello, pur considerevole, del secondo semestre della decorsa annualità. Il maggior numero di accessi è stato operato in Lombardia, con 14 interventi. Si rilevano, poi, 9 accessi effettuati in Calabria, 8 in Piemonte, 7 in Sicilia e 6 in Friuli Venezia Giulia, in Liguria e in Abruzzo[643]. In Campania si contano 5 accessi, mentre nel Lazio ne sono stati eseguiti 4.

È il caso di evidenziare che il fattore sorpresa, che caratterizza gli interventi della specie e le modalità con cui sono posti in essere, consente di acquisire un quadro effettivo della realtà di cantiere non diversamente rilevabile, che sovente risulta determinante ai fini dell'accertamento di situazioni di controindicazione tali da consentire all'Autorità Prefettizia l'emanazione dei conseguenti provvedimenti di rigore. Peraltro, gli accessi ispettivi non solo costituiscono lo strumento più incisivo sul piano del contrasto preventivo ai tentativi di infiltrazione, ma esplicano anche un significativo effetto deterrente, soprattutto allorquando non siano caratterizzati da episodicità, ma rispondano ad un programma organico di monitoraggio costante dei lavori in corso di esecuzione.

Essi costituiscono, altresì, l'unico strumento che consenta di accertare:

- eventuali fattispecie di subappalto non autorizzato ai sensi dell'art. 21, comma 1, della legge n. 646/1982;
- possibili violazioni dell'art. 22 della legge suddetta, che impone di affidare a guardie particolari giurate l'eventuale custodia dei cantieri installati per la realizzazione di opere pubbliche;
- l'adempimento effettivo degli obblighi imposti dai protocolli di legalità in capo alla filiera delle imprese interessate ai lavori al fine di prevenire tentativi di infiltrazioni criminali.

Per completezza del quadro d'insieme, si riportano, di seguito, distintamente per regione, gli esiti dei singoli accessi ai cantieri, con riferimento alle persone fisiche, alle imprese ed ai mezzi rilevati in loco TAV. 148.

643 Dei 6 accessi ispettivi svolti, 5 sono relativi a cantieri aperti per opere di ricostruzione post sisma.

TAV. 148

REGIONE	Data	Località	Persone fisiche	Imprese	Mezzi	Opera
PIEMONTE	13.03.2012	Novi Ligure - Serravalle Scrivia (AL)	23	3	32	Realizzazione della S.P. 35-ter.
	15.03.2012	Gozzano (NO)	8	1	2	Realizzazione nuova scuola elementare.
	20.03.2012	Solero (AL)	4	1	6	Realizzazione discarica per rifiuti non pericolosi.
	29.03.2012	Fara Novarese (NO)	33	5	19	Realizzazione variante stradale all'abitato di Fara Novarese.
	02.04.2012	Verbania (VB)	22	5	14	Ampliamento impianto di depurazione.
	19.04.2012	Cuneo	7	2	2	Realizzazione 32 alloggi edilizia residenziale pubblica sovvenzionata.
	16.05.2012	Buttigliera Alta (TO)	15	3	2	Realizzazione scuola "Collodi".
	21.06.2012	Nizza Monferrato (AT)	25	4	7	Realizzazione nuovo ospedale "Valle Belbo".
LOMBARDIA	18.01.2012	Solbiate e Gorla Minore (VA)	86	16	41	Corridoio plurimodale padano. Asse stradale pedemontano (Piemontese-Lombardo-Veneto). Tratta "A", nei comuni di Solbiate e Gorla Minore, dalla A18 alla A9.
	19.01.2012	Cassano d'Adda (MI)	9	5	4	Realizzazione della variante S.S.11 Padana Superiore di Cassano d'Adda.
	15.03.2012	Milano	32	9	6	Metropolitana di Milano - Linea 5. Fermata "Cenisio".
	21.03.2012	Milano	36	7	6	Metropolitana di Milano - Linea 5. Fermata Domodossola.
	28.03.2012	Milano	25	8	12	Metropolitana di Milano - Linea 5.
	20.04.2012	Milano	2	13	0	Metropolitana di Milano - Linea 5.
	09.05.2012	Saronno (VA)	40	9	18	Riqualificazione linea ferroviaria Saronno-Seregno.
	10.05.2012	Turate (CO)	8	10	1	Corridoio plurimodale padano. Asse stradale pedemontano (Piemontese-Lombardo-Veneto).
	15.05.2012	Zogno (BG)	26	9	27	Variante di Zogno - Realizzazione della S.P. ex S.S. 470.
	23.05.2012	Milano	47	5	22	Rimozione delle interferenze presenti nel sito espositivo Expo 2015.
	23.05.2012	Rho (MI)	20	5	11	Opere di sistemazione idraulica del "Fontanile Cagnola" - fase 3 vasca volano L2.
	04.06.2012	Travagliato (BS)	2	1	1	Raccordo autostradale tra l'A4, la A21 Ospitaletto–Poncarale e l'aeroporto di Montichiari.
	20.06.2012	Travagliato (BS)	15	5	7	Realizzazione del polo dell'infanzia, asilo e scuola dell'infanzia.
	27.06.2012	Milano Linate (MI)	5	4	2	Realizzazione della linea metropolitana MM4.

REGIONE	Data	Località	Persone fisiche	Imprese	Mezzi	Opera
VENETO	16.04.2012	Meolo (VE)	106	16	72	Realizzazione della 3^ corsia autostradale Venezia-Trieste.
	31.05.2012	Padova	27	9	18	Realizzazione del nuovo padiglione di psichiatria - Presidio Ospedaliero S.Antonio in Padova.
FRIULI VENEZIA GIULIA	16.02.2012	Lignano Sabbiadoro (UD)	12	2	11	Ristrutturazione viabilità comunale di viale Europa e rotatoria via Tagliamento, via delle Terme, via Pineda, in Lignano Sabbiadoro (UD).
	21.03.2012	Maniago (PN)	7	2	7	Lavori di adeguamento degli impianti elettrici delle gallerie della rete stradale provinciale alla normativa vigente: S.P. della Val Colvera KM. 2+178, Galleria Bus del Colvera.
	24.05.2012	Monfalcone (GO)	4	1	7	Bonifica e sistemazione delle aree esterne dell'edificio denominato Terme Romane.
	24.05.2012	Gorizia	9	3	6	Adeguamento di 34 scaricatori di piena a Gorizia – 3° stralcio.
	24.05.2012	Trieste	9	4	1	Ristrutturazione del comprensorio "La Maddalena" per la realizzazione di un edificio con 22 alloggi.
	14.06.2012	Aviano (PN)	32	7	20	Lavori di ristrutturazione con ampliamento della struttura ricettiva denominata foresteria adiacente al Palazzetto del Ghiaccio "Palapredieri" in località Piancavallo nel Comune di Aviano.
LIGURIA	24.01.2012	Andora (SV)	38	17	40	Realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria San Lorenzo al Mare (IM)-Andora (SV).
	24.01.2012	Imperia (IM)	75	28	68	Realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria San Lorenzo al Mare (IM)-Andora (SV).
	24.01.2012	Cervo - Diano Marina (IM)	20	8	24	Realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria San Lorenzo al Mare (IM)-Andora (SV).
	03.04.2012	Vado Ligure (SV)	27	13	25	Piastra multifunzionale del porto di Vado Ligure (SV).
	19.04.2012	Genova	46	19	46	Realizzazione della strada urbana di scorrimento da Lungomare Canepa a Piazza Savio, raccordi con la viabilità ANAS in sponda del torrente Polcevera e opere civili.
	27.06.2012	Quiliano (SV)	14	10	22	Lavori per interventi di mitigazione del rischio idraulico del Rio Pilalunga del comune di Quiliano (SV).

REGIONE	Data	Località	Persone fisiche	Imprese	Mezzi	Opera
EMILIA ROMAGNA	28.03.2012	Bondeno (FE)	6	8	4	Lavori di realizzazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica per conto del comune di Bondeno.
	24.05.2012	Bologna	112	46	15	Lavori per la realizzazione del Nuovo Polo Cardio-Toracico-Vascolare, all'interno del Policlinico Sant'Orsola –Malpighi di Bologna.
TOSCANA	21.03.2012	Montevarchi (AR)	60	42	78	Lavori di costruzione della Variante alla S.R. 69 da Levane a San Giovanni Valdarno con raccordo al casello autostradale.
	13.06.2012	Viareggio, loc. Migliarina (LU)	8	8	6	Lavori di realizzazione di 4 edifici per complessivi 24 alloggi di edilizia residenziale pubblica.
MARCHE	18.04.2012	Serravalle di Chienti (MC)	65	43	44	Asse viario Marche-Umbria e quadrilatero di penetrazione interna. Tratto Collesentino II-Foligno.
	19.06.2012	Pesaro, Frz. Novilara (PU)	102	37	72	Ampliamento della 3^ corsia dell'Autostrada A14 tratto Cattolica-Fano, lotto 2, dal km 164+000 al km 165+000 (galleria Novilara).
ABRUZZO	24.02.2012	L'Aquila	35	7	8	Ricostruzione post-sisma. Realizzazione del nuovo reparto di anatomia patologica ed altri servizi sanitari presso l'edificio n. 10 del Presidio Ospedaliero San Salvatore di L'Aquila.
	06.03.2012	L'Aquila	12	4	4	Ricostruzione post-sisma. Cantiere sito nel territorio del comune di L'Aquila, via Mario Chini nrr. 3, 5 e 7, fabbricato 1586 dell'ATER.
	20.03.2012	L'Aquila	64	15	8	Costruzione della nuova sede della facoltà di Lettere, Filosofia e Scienze della Formazione dell'Università di L'Aquila.
	24.05.2012	L'Aquila	15	8	11	Ricostruzione post-sisma. Realizzazione di lavori di ripristino del fabbricato n.1712, sito a L'Aquila, via Monte Salviano nn.11-13.
	30.05.2012	L'Aquila	6	4	6	Ricostruzione post-sisma. Realizzazione di lavori concernenti il Teatro Comunale di L'Aquila.
	26.06.2012	L'Aquila	7	1	2	Ricostruzione post-sisma. Realizzazione di lavori di messa in sicurezza, consolidamento e restauro del Palazzetto dei Nobili.

REGIONE	Data	Località	Persone fisiche	Imprese	Mezzi	Opera
LAZIO	02.02.2012	Roma	43	25	16	Adeguamento del Nodo della stazione Termini Metro A - Metro B.
	27.02.2012	Latina Scalo (LT)	7	4	3	Realizzazione dei lavori di edilizia residenziale Pubblica per 17 alloggi e servizi, sito a Latina Scalo in via Gloria.
	23.04.2012	Roma	88	24	8	Roma - Metropolitana Linea C. Tratta T5 - Fermata "Alessandrino".
	12.06.2012	Itri (LT)	8	3	2	Realizzazione dei lavori di ampliamento del cimitero comunale.
CAMPANIA	13.01.2012	Afragola (NA)	38	6	34	TAV - Treno Alta Velocità. Realizzanda stazione di Afragola.
	30.01.2012	Afragola (NA)	59	7	39	TAV - Treno Alta Velocità. Stazione di Afragola - Lato Est.
	21.03.2012	Salerno	52	7	18	Porto turistico Marina d'Arechi.
	03.05.2012	Salerno	63	9	26	Porto turistico Marina d'Arechi.
	14.06.2012	Ercolano (NA)	14	4	9	Ampliamento dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno.
MOLISE	18.05.2012	Lama del Gallo (CB)	10	2	14	Ricostruzione del viadotto "Ingotte", S.S. 647, direzione B.
PUGLIA	30.05.2012	Bari	13	11	11	Ampliamento della nuova aerostazione passeggeri di Bari-Palese.
CALABRIA	21.02.2012	Reggio Calabria	5	1	3	Ristrutturazione-ampliamento-adeguamento dell'aerostazione passeggeri dell'Aeroporto dello Stretto, di Reggio Calabria.
	06.03.2012	Cropani (CZ)	9	4	4	Ammodernamento della S.P. 158/1, tra i comuni di Cropani (CZ) e Sersale (CZ).
	27.03.2012	Villa San Giovanni (RC)	251	1	191	Ammodernamento ed adeguamento alle norme CNR/80 dell'autostrada A3 SA/RC, IV Macrolotto, dal Km 423+300 (svincolo di Scilla incluso) al Km 433+750.
	24.04.2012	Germaneto - Catanzaro (CZ)	175	21	127	Costruzione della E90, tratto S.S.106 Jonica - cat. B - dallo svincolo di Squillace (Km 191+350) allo svincolo di Simeri Crichi (Km 191+500) - Lotto "A".
	10.05.2012	Mileto (VV)	1	1	0	Lavori alla sede del Centro Studi Italiano sull'Antimafia e sulla cultura della legalità, sito in Limbadi (VV).

REGIONE	Data	Località	Persone fisiche	Imprese	Mezzi	Opera
CALABRIA	14.05.2012	Morano Calabro (CS)	65	11	150	Ammodernamento e adeguamento della A3 SA-RC, macro lotto III, parte III, dal Km. 173+900 al Km. 185+000.
	30.05.2012	Catanzaro	19	7	5	Realizzazione dell'ampliamento del secondo lotto del Palazzo di Giustizia di Catanzaro.
	21.06.2012	Soriano (VV)	75	10	31	Ammodernamento ed adeguamento autostrada SA/RC, tronco 3^, tratto 2^, lotto 1.
	26.06.2012	Siderno (RC)	113	1	95	Ammodernamento della superstrada Jonica 106, 1° maxi lotto da Ardore a Marina di Gioiosa Jonica (RC).
SICILIA	20.01.2012	Marsala (TP)	7	2	7	Valorizzazione nell'area archeologica Capo Boeo di Marsala (TP).
	12.03.2012	Agrigento	9	9	7	Realizzazione del parcheggio pluripiano di Piazzale Rosselli, Agrigento.
	15.03.2012	Vittoria (RG)	13	5	11	Autoporto di Vittoria - 1° Stralcio.
	07.05.2012	Vita (TP)	6	1	6	Ripristino del corpo stradale S.S.188/A, sito nel comune di Vita (TP).
	18.05.2012	Mazara del Vallo (TP)	5	1	7	Ristrutturazione della rete fognaria del comune di Mazara del Vallo (TP).
	31.05.2012	Favara (AG)	146	21	113	Adeguamento a quattro corsie della S.S.640 di "Porto Empedocle".
	26.06.2012	Caltagirone (CT)	167	15	150	Variante di Caltagirone, 1° stralcio funzionale, dal km. 3+700, comprensivo dello svincolo di San Bartolomeo, al km. 12+470, all'innesto con la S.P. n. 37, al km 11+400 S.S.V. Licodia Eubea – A/19.
TOTALE SU 75 ACCESSI ESEGUITI			2.869	705	1.954	

Per quanto noto, nel semestre in esame, a seguito dell'attività svolta dalle articolazioni territoriali della D.I.A., sono state emesse, complessivamente, 21 informative interdittive, 6 delle quali a seguito di accessi a cantieri, e 12 atipiche, cioè prive di automatico effetto interdittivo. Deve però essere evidenziato che tali provvedimenti non sono necessariamente riconducibili a verifiche antimafia eseguite nel periodo temporale di cui sopra, in quanto l'emissione dell'informativa prefettizia non è ordinariamente contestuale alla conclusione delle attività investigative.

Va, altresì, ricordato che, nel decorso semestre, è continuato l'impegno profuso dalla D.I.A. nel contesto della ricostruzione in Abruzzo. In proposito, l'attenzione

volta a prevenire tentativi di infiltrazione criminale nei lavori relativi ad essa rimane alta e va segnalato che gli accertamenti condotti hanno portato all'emissione di 3 informative atipiche da parte del Prefetto de l'Aquila.

La D.I.A. continua a partecipare, inoltre, al Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER[644]), di cui all'articolo 16, comma 3, del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, costituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale. Tale Organismo, ai sensi dell'articolo 5 del decreto interministeriale istitutivo del 3 settembre 2009, svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:

- le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli presso i cantieri interessati alla ricostruzione di opere pubbliche, effettuati dal Gruppo Interforze istituito presso la Prefettura de l'Aquila;
- le attività legate al cd. "*ciclo del cemento*", con conseguente mappatura delle cave limitrofe al territorio interessato dal sisma;
- le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento del materiale proveniente dalle demolizioni sul territorio interessato dal sisma;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

La D.I.A. partecipa, inoltre, al Gruppo Interforze Centrale per l'EXPO Milano 2015 (GICEX[645]), di cui all'art. 3-*quinquies* del D.L. n. 135/2009, convertito dalla legge n. 166/2009, costituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale e con ufficio periferico a Milano, presso la Prefettura, il quale, ai sensi dell'art. 5 del Decreto Interministeriale attuativo del 23.12.2009, svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:

- le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati all'evento;
- le attività di movimentazione ed escavazione terra, nonché di smaltimento rifiuti e di bonifica ambientale;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Ad oggi, non sono stati ancora avviati i lavori relativi alla realizzazione dei padiglioni ove dovrà svolgersi l'EXPO, essendo in corso solo lavori di movimento terra

644 Il GICER è coordinato da un appartenente ai ruoli dirigenziali delle Forze di polizia, in servizio presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, ed è composto da appartenenti ai ruoli direttivi o corrispondenti, nonché da appartenenti ai ruoli non dirigenti e non direttivi o corrispondenti della Direzione Centrale della Polizia Criminale, della D.I.A., della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e del Corpo Forestale dello Stato, esperti in materia di contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle opere pubbliche, designati dai rispettivi organi di vertice.

645 Il GICEX ha composizione analoga al GICER. Non vi è presente il Corpo Forestale dello Stato.

volti soprattutto alla creazione della viabilità interna al sito, mentre sono in fase di realizzazione le opere connesse all'evento, quali la Bretella Pedemontana, il collegamento autostradale BRE.BE.MI e la Metro 5 nel capoluogo lombardo.

Va menzionata, altresì, la partecipazione della D.I.A. al Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (GITAV[646]), di cui al decreto ministeriale istitutivo del 28 giugno 2011, costituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale e con ufficio periferico a Torino, presso la Prefettura, che ha compiti sostanzialmente analoghi al GICER ed al GICEX con riferimento ai lavori per la costruzione della tratta di alta velocità ferroviaria Torino-Lione.

Sulla base di una valutazione d'insieme e come già evidenziato in passato, le maggiori problematiche riguardanti le infiltrazioni criminali - indipendentemente dall'area territoriale di realizzazione delle opere - si rilevano nei confronti delle imprese esercenti prestazioni cosiddette sensibili (fornitura e trasporto terra, fornitura e trasporto calcestruzzo, fornitura e trasporto bitume, trasporto materiali a discarica etc.). Queste sono, infatti, più permeabili ai rischi di condizionamento, quando non sono esse stesse - come sovente accade - diretta espressione di sodalizi criminali. Si tratta, solitamente, di ditte di piccole dimensioni, su base personale o familiare, con modesti investimenti e poco strutturate e, ciò nonostante, estremamente competitive sul piano economico anche in aree lontane da quelle del Mezzogiorno ove hanno spesso sede. La presenza di imprese della specie, prevalentemente contigue alla *'ndrangheta* ovvero emanazione di essa, è stata rilevata in diverse aree del territorio nazionale, a seguito degli accessi ai cantieri, con particolare riguardo alle regioni economicamente più ricche, quali la Lombardia, l'Emilia Romagna e la Toscana. Ciò ad ulteriore conferma della già riscontrata assenza di limiti geografici all'espansione delle mafie, le quali, in quanto imprenditrici, seguono il mercato, tendendo ad insediarsi nelle aree più sviluppate, ove possono cogliere maggiori opportunità di profitto. I prezzi particolarmente contenuti ai quali le aziende in discorso offrono i propri servizi ingenerano una distorsione delle regole del mercato e della concorrenza, inducendo peraltro sospetti sul possibile impiego di capitali di origine illecita nell'ambito dell'attività d'impresa.

Tali ditte, come è già stato detto nelle precedenti analoghe analisi, sono caratterizzate da una straordinaria mobilità e da una sorprendente capacità di muovere uomini e mezzi anche a grandi distanze, in funzione delle esigenze contingenti, dandosi, all'occorrenza, pronto supporto reciproco.

646 Il GITAV ha composizione analoga al GICER.

Poiché le prestazioni rese non configurano, ordinariamente, un contratto di subappalto ex art. 118, comma 2, del D. Lgs. n. 163/2006, né sono assimilabili al subappalto, ai sensi del successivo comma 11, le ditte esercenti sfuggono ad ogni controllo antimafia - limitato agli appaltatori, ai subappaltatori ed a coloro a questi ultimi assimilati -, salvo che non siano stati sottoscritti protocolli di legalità, che assoggettino anch'esse ai suddetti controlli nell'ambito di accordi di natura pattizia vincolanti le parti interessate alla realizzazione dell'opera, ovvero che non siano effettuati accessi ai cantieri. In presenza di interventi della specie, infatti, ai sensi dell'art. 1 del D.P.R. n. 150/2010, sono controllate tutte le imprese interessate all'esecuzione dei lavori, intendendosi per tali quelle che "*intervengono a qualunque titolo nel ciclo di realizzazione dell'opera* ...". Conseguentemente, anche le ditte partecipanti ai lavori in forza di contratti non assimilabili al subappalto (quali sono, sovente, quelli attinenti alle prestazioni sensibili) sono oggetto d'accertamento.

Per evitare che le imprese in commento, ove siano controindicate, beneficino - anche in via indiretta - di denaro pubblico, da tempo è stata evidenziata l'opportunità di prevedere, a livello normativo, l'obbligatorietà della acquisizione della documentazione antimafia in caso di loro partecipazione, a qualsiasi titolo, alla filiera interessata alla realizzazione dell'opera, indipendentemente, dunque, dalla tipologia di contratto configurata dalla prestazione da esse resa. L'auspicio sembra essere stato recepito, in quanto l'art. 2, comma 1, lett. f), della legge 13 agosto 2010, n. 136, recante "*Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia*", prescrive l'individuazione, attraverso un regolamento adottato con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Dicasteri interessati, delle "... *diverse tipologie di attività suscettibili di infiltrazione mafiosa nell'attività d'impresa per le quali ... è sempre obbligatoria l'acquisizione della documentazione indipendentemente dal valore del contratto, subcontratto, concessione o erogazione, di cui all'art. 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575* ...". Si tratta, ora, di dare attuazione alla delega, procedendo all'emanazione del regolamento che dovrà enumerare le attività sensibili in relazione alle quali si dovrà comunque procedere alla richiesta generalizzata della documentazione antimafia a carico delle aziende che le esercitano.

La rappresentazione esaustiva del lavoro svolto non può prescindere dal ricordare che, nel semestre trascorso, è proseguita l'attività, avviata nella seconda metà del 2010, volta al capillare monitoraggio degli esercenti la coltivazione di cave, coordinata dalle Prefetture e curata dai Gruppi Interforze di cui al decreto interministe-

riale del 14 marzo 2003.
Lo *screening*, avviato a seguito della direttiva del 23 giugno 2010 del Ministro dell'Interno, che ha impartito disposizioni per l'esecuzione di controlli antimafia preventivi riguardo alle attività a rischio di infiltrazioni criminali, mira all'acquisizione di un quadro informativo aggiornato delle ditte interessate allo specifico ambito, il quale, in talune aree del Mezzogiorno, è notoriamente sensibile all'ingerenza dei sodalizi criminali. Ciò al fine di evidenziare casi di abusivismo, di mancato rispetto delle prescrizioni ambientali ed ogni altra situazione di rilievo suscettibile di essere opportunamente valutata da parte degli enti competenti al rilascio dei provvedimenti autorizzativi in materia.
Nel primo semestre dell'anno in corso sono state attenzionate complessivamente 13 cave (contro le 14 del semestre precedente) ubicate nelle seguenti aree geografiche TAV. 149:

TAV. 149

MACROAREA	REGIONE	2° semestre 2011	1° semestre 2012
Nord	/ /	0	0
Centro	Lazio	2	2
Sud	Campania	3	2
	Calabria	1	1
	Sicilia	8	8
TOTALE		14	13

Sinora non sono emerse situazioni meritevoli d'attenzione. Ciò nondimeno, l'attività è da considerare senz'altro positivamente quanto alle finalità, essendo volta all'acquisizione di un quadro conoscitivo attuale delle ditte operanti in un ambito tradizionalmente ritenuto a rischio, il quale non mancherà di indurre approfondimenti sul piano operativo delle situazioni considerate di maggiore interesse.

Merita di essere segnalato il contributo fornito dalla D.I.A., su attivazione del Gabinetto del Ministro dell'Interno, riguardo alla valutazione contenutistica, sotto il profilo tecnico, delle bozze di protocolli di legalità ai fini della prevenzione e del contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti pubblici, in vista della loro sottoscrizione da parte delle Prefetture e delle Amministrazioni ad essi interessate in sede locale. Al riguardo, risorse qualificate della D.I.A. sono impegnate nell'esame dei documenti per i profili attinenti alla normativa antimafia, al fine di corrispondere con tempestività l'Organismo richiedente.

Il forte incremento registrato nella stesura di moduli di cooperazione di natura pattizia con gli enti territoriali, volti a favorire sempre maggiori sinergie nel settore della sicurezza, ha indotto un ricorso sempre più ampio ai protocolli della specie, che ha portato la D.I.A., nel semestre appena decorso, all'analisi di 15 bozze, per le quali è stato fornito puntuale riscontro.

Con riguardo all'implementazione dell'applicativo denominato Sistema Informatico Rilevamento Accesso ai Cantieri (SIRAC), alla quale si era dato corso per corrispondere alle previsioni dell'art. 6 del D.P.R. n. 150/2010[647], va evidenziato che dopo aver ultimato la rimodulazione dell'applicativo per renderlo più funzionale al censimento degli accessi effettuati presso i cantieri aperti per la realizzazione di opere di interesse strategico, come pure di quelli non riguardanti opere della specie, è proseguita, nel semestre in esame, la conseguente attività formativa nei confronti del personale prefettizio addetto all'alimentazione del sistema e delle Forze di polizia facenti parte dei Gruppi Interforze. Tale attività didattica ha consentito di formare, fino ad oggi, 194 operatori di 82 Prefetture.

647 La norma ha, infatti, disposto che i dati acquisiti nel corso degli accessi ai cantieri di cui all'art. 5-*bis* del D. Lgs. n. 490/94, introdotto dall'art. 2, comma 2, lett. b), della legge n. 94/2009, devono essere inseriti, a cura della Prefettura della provincia in cui era stato eseguito l'intervento, nel suddetto sistema informatico.

c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni

Il ricorso a pratiche usurarie e la pressione estorsiva costituiscono modalità tipiche del potere mafioso di controllo, soprattutto nei confronti di imprenditori e commercianti, e sono, inoltre, da ritenersi fenomeni strettamente correlati ad un'altra condotta delittuosa tipica delle organizzazioni criminali, quella del riciclaggio di denaro.
La sottoposizione a sistematica intimidazione induce, nelle vittime dei suddetti reati, una diffusa ritrosia a denunciare, in ragione del timore di subire ulteriori e più gravi nocumenti alla propria incolumità personale e all'integrità dei propri beni nonché, nel caso soprattutto dell'usura, di incorrere nella perdita delle proprie sostanze patrimoniali o della titolarità di attività economiche.
I clan lucrano sui tassi usurari e, contestualmente, impongono all'imprenditore il rilascio di "garanzie reali" che, tendenzialmente, mirano all'acquisizione dell'impresa esposta debitoriamente e/o a rilevarne i beni. Nella stragrande maggioranza dei casi, l'esposizione debitoria si accentua fino a trasformarsi in una dipendenza finanziaria che, talvolta, porta al fallimento dell'impresa. In tal caso, specialmente se il debito non viene onorato entro il termine "imposto" all'inizio del rapporto, le formazioni mafiose ottengono una compartecipazione nell'attività imprenditoriale se non addirittura la surrogazione dell'assetto societario.
I sodalizi mafiosi, così, si infiltrano nell'economia legale, in forme sempre più evolute ed insidiose, inquinando i circuiti finanziari e creditizi nonché l'andamento dei mercati.
Va da sé che, in un contesto di recessione economica, le imprese gestite con capitali di provenienza illecita, a differenza delle aziende che operano legalmente, sono in grado di offrire beni e servizi anche a costi inferiori a quelli di mercato, proprio perché possono usufruire di liquidità fresca ed illimitata, riveniente da attività criminose.
Le iniziative di contrasto volte a frenare la diffusione dei siffatti fenomeni criminali e l'adozione di strumenti normativi di supporto alle piccole e medie imprese, specialmente nell'attuale contesto di crisi finanziaria, costituiscono momento fondamentale sia per proteggere gli operatori economici dal rischio di essere ineludibilmente condizionati dalla pressione mafiosa, sia per ricondurre il mercato nell'alveo delle normali regole di concorrenza economica.
In tale ambito, le migliori prassi sono dirette a rinvigorire l'affermazione della cultura della legalità, che non può tuttavia prescindere da una rinnovata e consapevole collaborazione con le Forze di polizia.
Invero la volontà di reazione di una parte della società civile, grazie anche ad interventi coraggiosi e coerenti di associazioni antiracket ed antiusura accreditatesi negli

ultimi anni, evidenzia concreti segnali di rigetto contro questa forma di violenza mafiosa, con conseguente accresciuta percezione delle implicazioni che essa comporta. Commercianti, imprenditori e liberi professionisti si sono fatti interpreti di questo dissenso verso la violenza parassitaria mafiosa e sono quindi diventate non infrequenti le denunce da parte delle vittime delle estorsioni, supportate da iniziative di associazioni locali, regionali e nazionali di Confindustria.

A tal proposito di sicuro sostegno si rivelerà l'attuazione del nuovo protocollo di legalità firmato il 19 giugno 2012 dal Ministro dell'Interno e Confindustria, che a distanza di due anni rinnova quello siglato il 10 maggio 2010.

Nel documento sono state inserite due novità: le *white list*, quale elenco di imprese, da istituire presso le Prefetture, non soggette a rischio di inquinamento mafioso, ed il *rating* di legalità, ovverosia un meccanismo che premia le imprese sane facilitandone l'accesso al credito bancario.

Si ritiene anche richiamare la previsione di cui all'art. 18-*ter* della legge n. 3 del 27.1.2012[648] (sostegno degli enti locali alle attività economiche a fini antiestorsivi) che contempla per gli enti locali la possibilità di concedere l'esonero, parziale o totale, dal pagamento o il rimborso, parziale o totale, del pagamento effettuato di tributi locali, tariffe locali e canoni locali, in favore delle vittime di richieste estorsive.

Assume anche rilievo, sul piano preventivo e di contrasto al racket ed all'usura, l'attività svolta dall'Ufficio del Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, mediante la definizione delle domande di accesso al Fondo di Solidarietà, presentate ai sensi delle leggi n. 108/1996 e n. 44/1999.

Infatti, anche attraverso la garanzia della effettiva e rapida fruizione dei benefici previsti, si attesta la presenza concreta e partecipe delle Istituzioni accanto alle vittime, si evita il radicarsi di sentimenti di disagio e si alimenta la fiducia delle stesse nello Stato.[649]

Da un esame della ripartizione delle somme in ambito nazionale[650], la regione ove si è registrata la più alta somma di elargizioni concesse in favore delle vittime dell'estorsione risulta essere la Sicilia, seguita dalla Campania, Calabria e Puglia. Per quanto concerne invece le vittime dell'usura, la regione che ha ottenuto la maggiore erogazione di mutui è stata la Campania, cui seguono Sicilia, Piemonte e Puglia.

Sostanzialmente il dato relativo alle estorsioni evidenzia un maggior numero complessivo di domande esaminate in Comitato e di somme erogate relative alle regioni meridionali tradizionalmente a rischio, mentre, per quanto attiene all'usura, il quadro che emerge conferma anche il significativo interessamento, negli ultimi tempi già evidenziatosi, di regioni del Centro Nord quali la Lombardia, il Lazio, la Toscana e l'Emilia Romagna[651].

---

648 Disposizioni in materia di usura ed estorsione, nonché di composizione della crisi di sovra indebitamento.

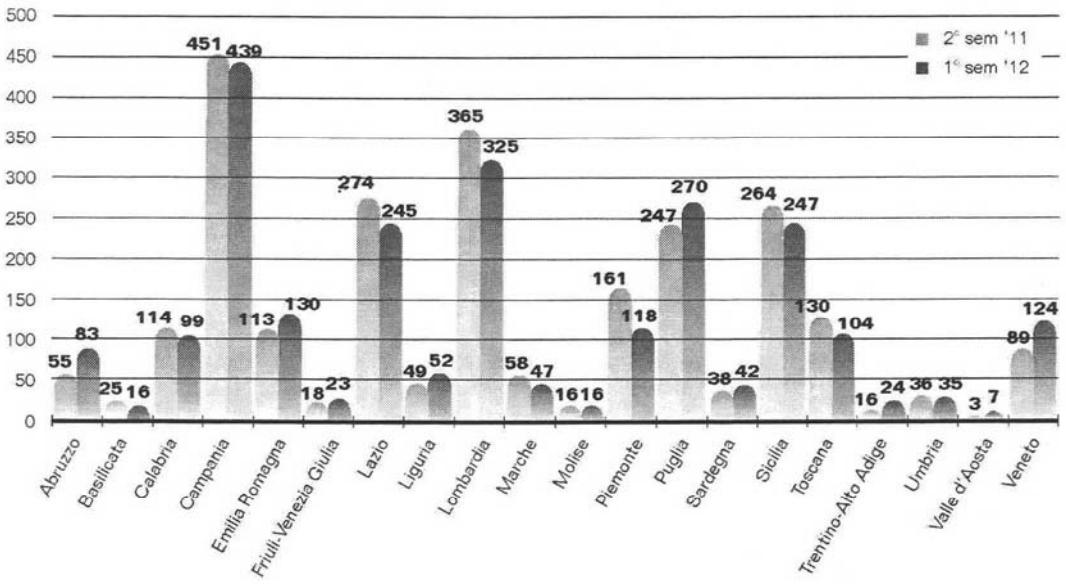
649 Nel corso del 2011, il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ha disposto l'accoglimento di 285 istanze, di cui 163 presentate da vittime di estorsioni per l'ottenimento delle elargizioni ex legge n. 44/99, e 122 presentate da vittime di usura per l'ottenimento dei mutui senza interesse, ex art. 14 della legge n. 108/96.
Le somme concesse dal Comitato, per elargizioni e mutui, ammontano complessivamente a € 22.086.462,52 di cui:
- € 13.218.513,99 in favore delle vittime dell'estorsione;
- € 8.867.948,53 in favore delle vittime dell'usura.

650 Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura - Relazione Annuale attività 2011.

651 Tendenza confermata anche dall'analisi dei dati SDI, successivamente riportati nella presente trattazione.

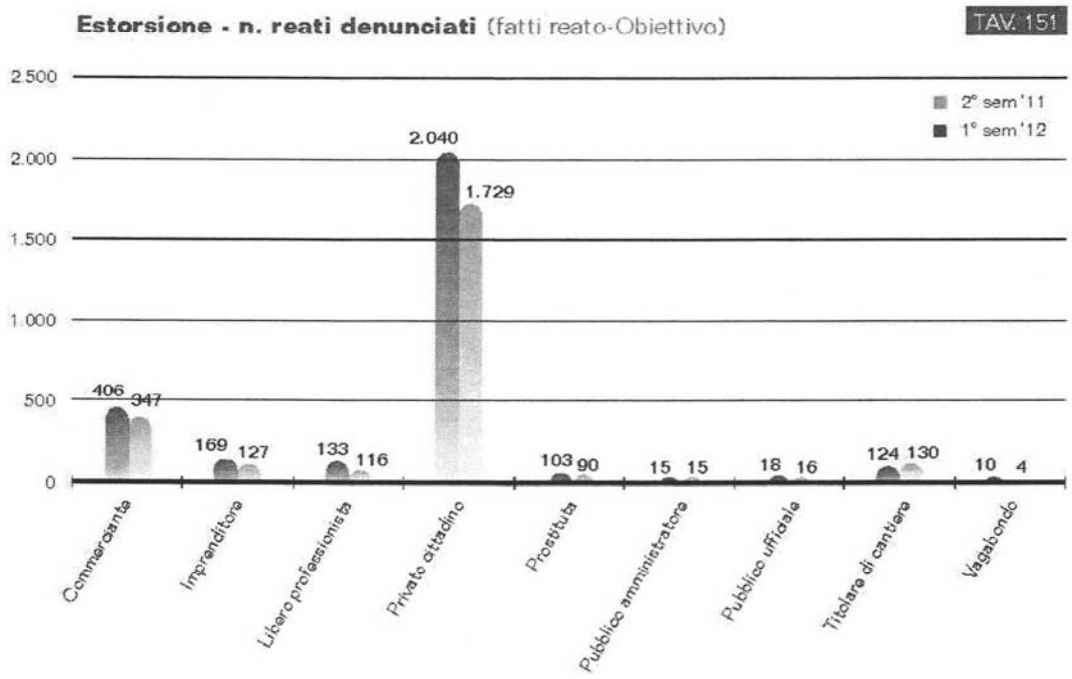
Dall'analisi dei fatti di natura estorsiva denunciati, si evidenzia, nelle quattro regioni tradizionalmente afflitte da maggiore incidenza mafiosa, un aumento delle segnalazioni di reato esclusivamente in Puglia e una diminuzione delle stesse in Calabria, Campania e Sicilia. Le segnalazioni SDI, nel semestre in esame, risultano in crescita in Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Sardegna, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Veneto. Le restanti regioni evidenziano un decremento (anche sensibile, come nel caso del Piemonte) dei fatti segnalati in banca dati. Le relative incidenze sono visibili nel seguente grafico TAV. 150, che mette a confronto il secondo semestre 2011 ed il primo semestre 2012 per ogni regione considerata.

Estorsione (fatti reato) TAV. 150



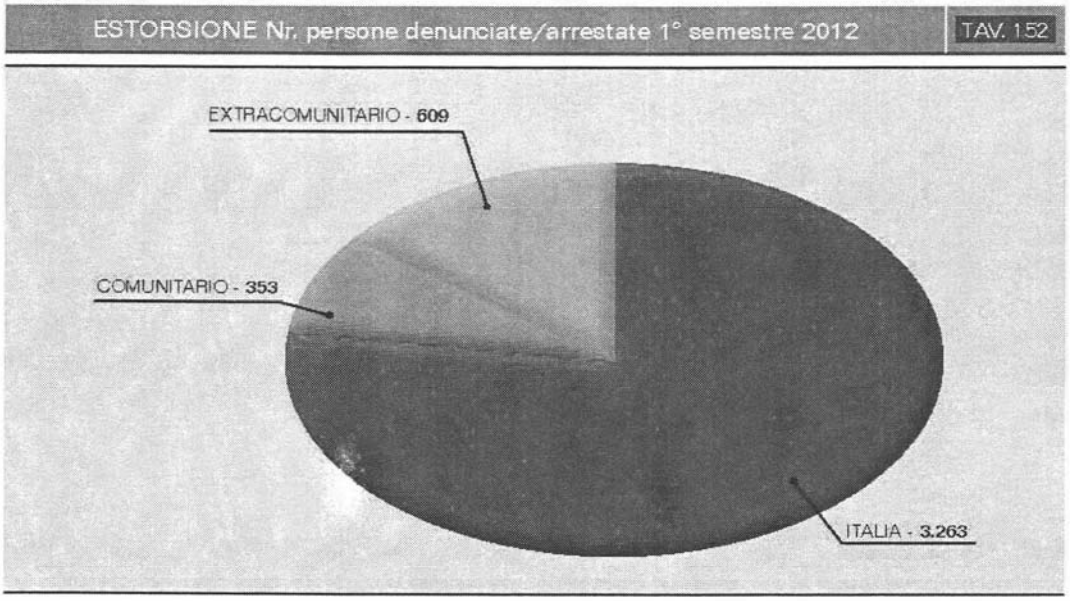
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 10/07/2012)

Appare di interesse procedere ad una ripartizione degli obiettivi sui quali è andata a ricadere l'attività estorsiva, sulla base dei dati SDI disponibili.
La relativa incidenza dimostra che le tipologie di obiettivo, sulle quali l'estorsione maggiormente va a ricadere, sono quelle del privato cittadino, del commerciante, dell'imprenditore, del libero professionista e del titolare di cantiere TAV. 151.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 10/07/2012)

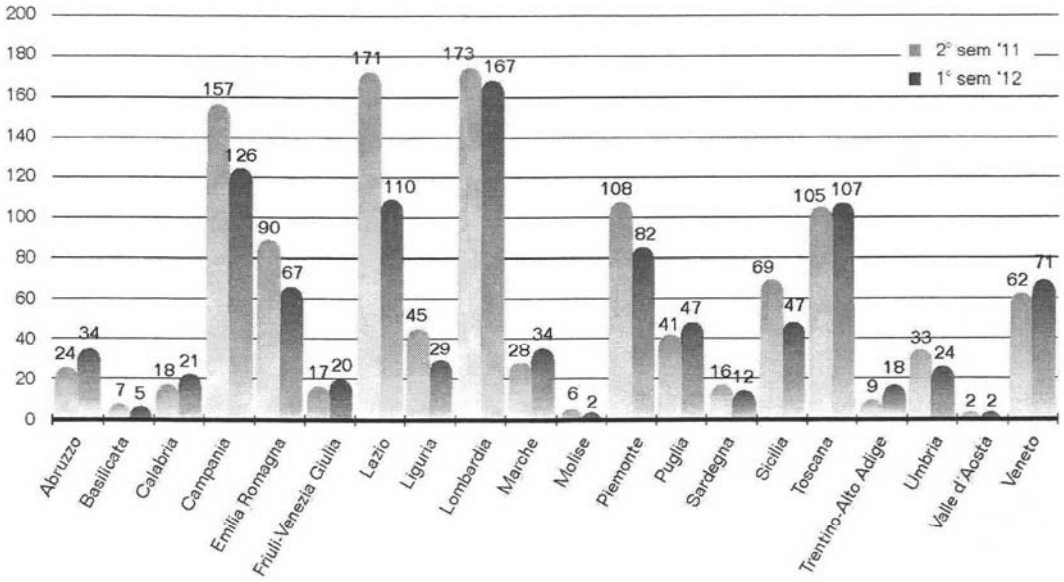
Con riguardo al dato della cittadinanza degli autori di delitti estorsivi, l'analisi offre, per il primo semestre del 2012, la scomposizione per estrazione territoriale presente nel seguente grafico TAV. 152.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 27/01/2012)

Risulta evidente l'assoluta prevalenza di soggetti italiani, ma anche una significativa incidenza di cittadini extracomunitari.
Le segnalazioni per il reato di estorsione censite in SDI sul conto di soggetti stranieri, mettono in luce un aumento numerico in Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Marche, Puglia, Toscana, Trentino Alto Adige e Veneto ed una diminuzione nelle restanti regioni.
La relativa evidenza TAV. 153 è sostanzialmente coerente con l'incidenza regionale del fenomeno criminale organizzato.

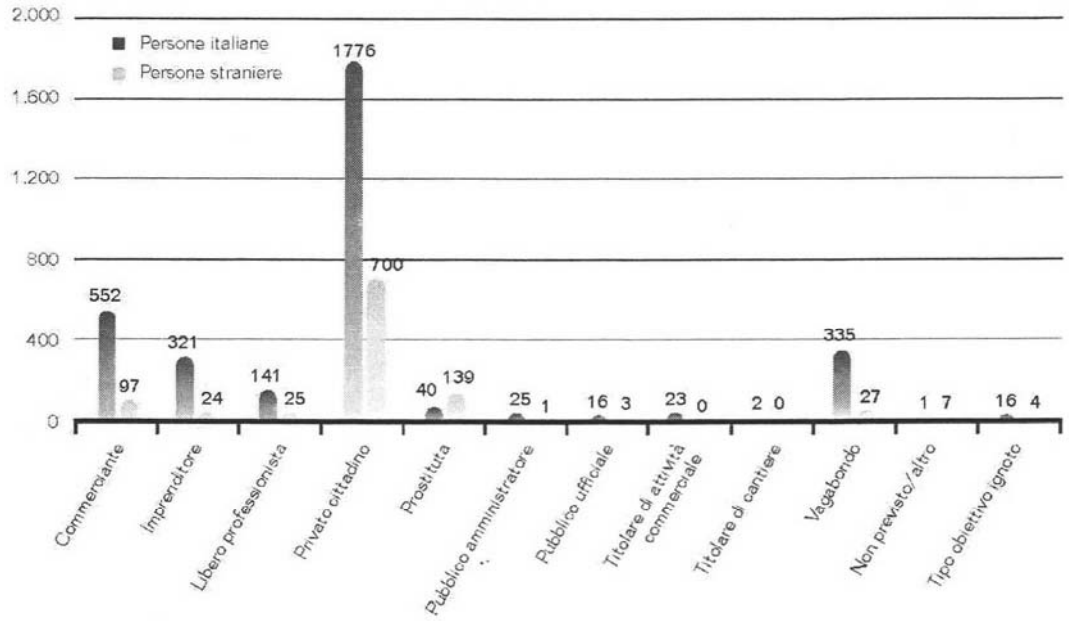
Estorsione stranieri (Soggetti denunciati/arrestati) TAV. 153



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 10/07/2012)

Per comprendere le differenze tra il fenomeno criminale endogeno e quello esogeno, si ritiene utile comparare le tipologie di obiettivo attinte dalla delittuosità estorsiva di matrice italiana rispetto a quella di matrice estera, per quanto riguarda l'arco temporale compreso nel primo semestre 2012.
Dalla distribuzione evidenziata dal seguente grafico TAV. 154, si nota un'incidenza relativa ai fenomeni delittuosi nei confronti di commercianti, privati cittadini e prostitute, pur non mancando, ma con minore incidenza, dati riguardanti eventi concretizzati in danno di imprenditori, liberi professionisti e titolari di cantiere.

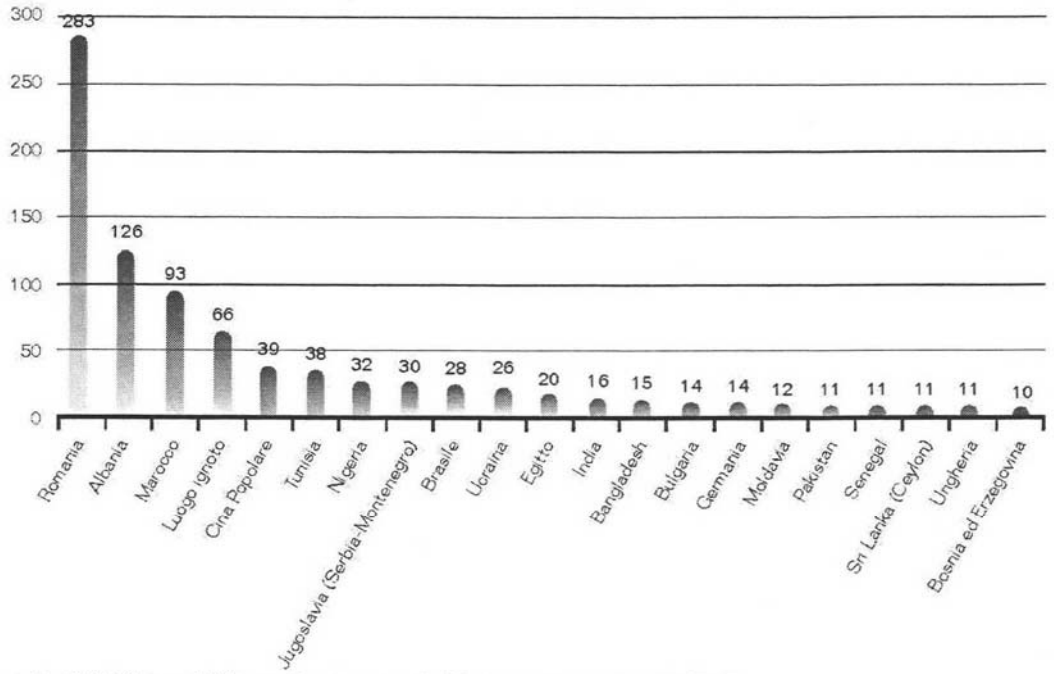
Estorsione - 1° semestre 2012 (Soggetti denunciati/arrestati) TAV. 154



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 10/07/2012)

Sotto il profilo della nazionalità di origine, la numerosità dei soggetti stranieri denunciati per estorsione è ben leggibile nel seguente grafico TAV. 155.

Estorsione - stranieri. Nr. soggetti denunciati/arrestati. 1° semestre 2012 TAV. 155



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 10/07/2012)

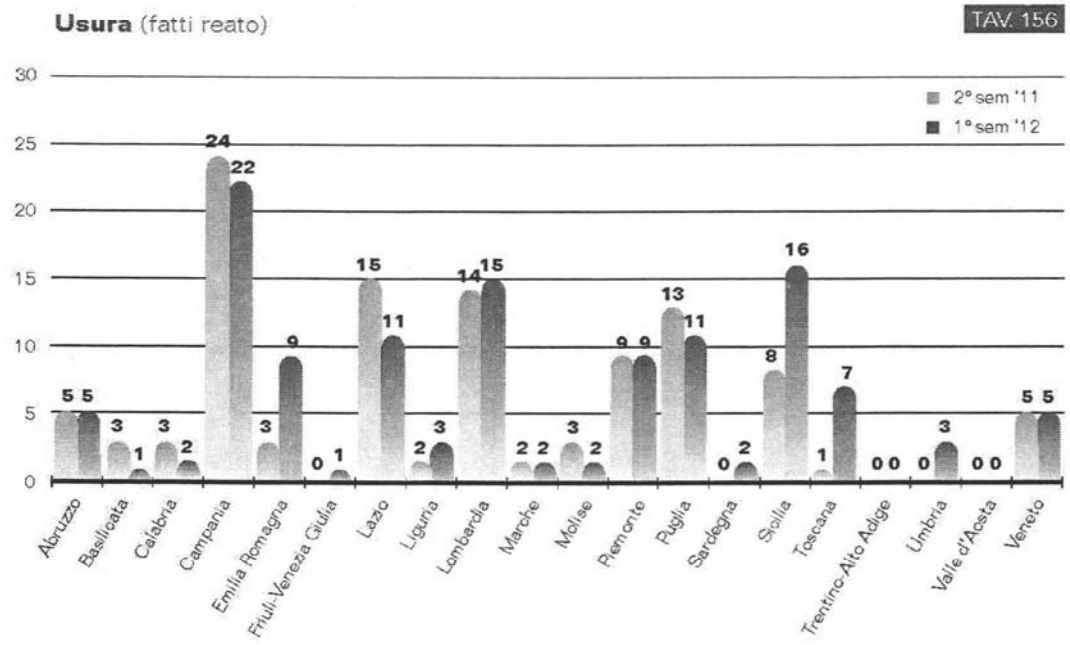
L'analisi dei riscontri investigativi del semestre continua a mettere in luce come la riscossione del pizzo sia una delle attività più remunerative per le organizzazioni mafiose, unitamente agli illeciti nella gestione degli appalti pubblici e nei traffici di sostanze stupefacenti ed armi.

In relazione al contesto socio-economico di riferimento, le organizzazioni mafiose, soprattutto se impegnate in altri remunerativi traffici illeciti di droga, sono in grado di selezionare le vittime estorsive scegliendo le attività imprenditoriali con una certa consistenza economica, al fine di drenare rilevanti somme di denaro. Quando però l'azione di contrasto delle Forze di polizia disarticola le organizzazioni criminose ed i traffici di diversa portata, la riscossione del pizzo tende a diventare più capillare sul territorio, coinvolgendo gran parte delle attività economiche, anche quelle più piccole.

L'estorsione rimane il reato meno rischioso per le organizzazioni criminali, atteso che la persistente omertà e la tuttora diffusa reticenza delle vittime delle intimidazioni rendono difficile l'identificazione dei responsabili, con particolare riferimento ai livelli decisionali delle organizzazioni criminali.

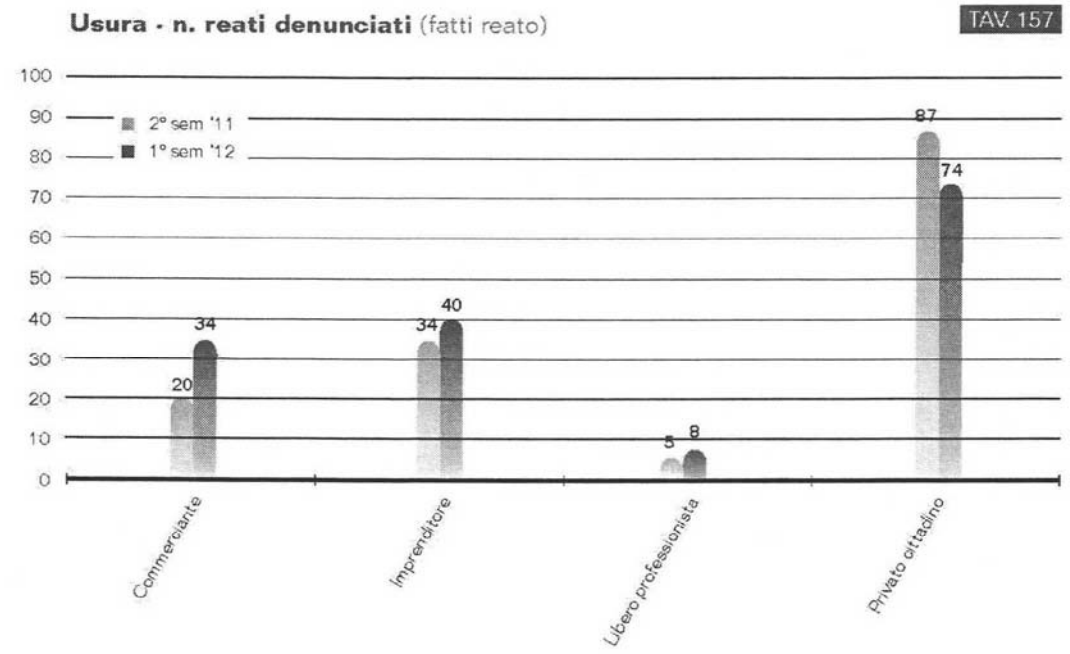
Per quanto concerne invece al fenomeno dell'usura, lo studio statistico si basa su un contesto di segnalazioni SDI, caratterizzato da una più limitata numerosità di casi denunciati.

Nel semestre in esame, si denota una diminuzione delle segnalazioni per usura in Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia, parallela ad un aumento per le regioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Umbria ed una sostanziale tenuta del dato nelle restanti regioni, così come visibile nel seguente grafico TAV. 156 .



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 10/07/2012)

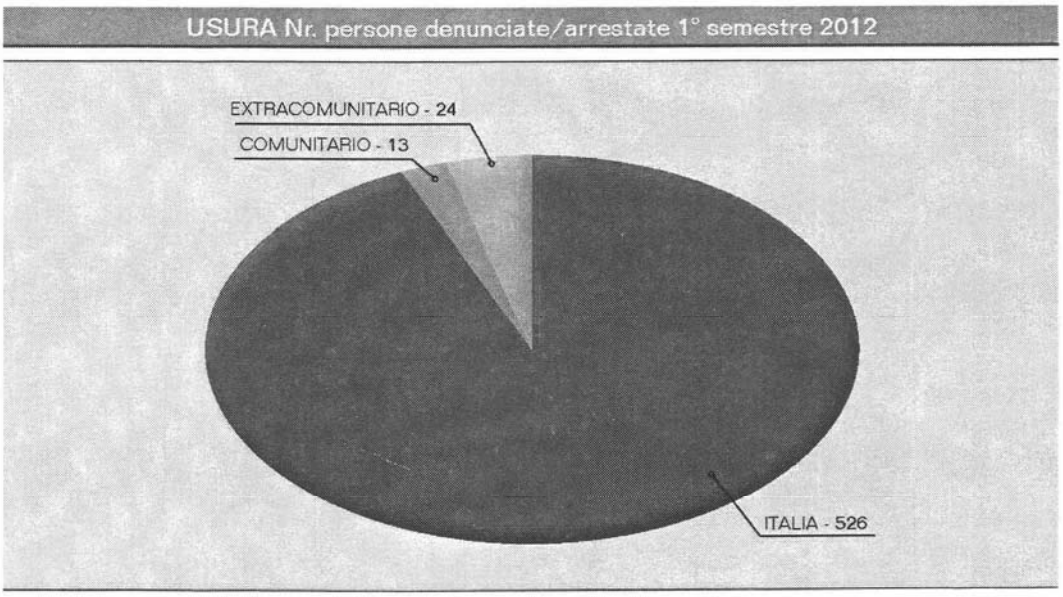
In analogia a quanto esaminato per l'estorsione, è utile considerare la ripartizione degli obiettivi sui quali, nel tempo, è andata a ricadere l'attività usuraria, sulla base dei dati SDI disponibili.
Tale distribuzione è leggibile nel seguente grafico TAV. 157.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 10/07/2012)

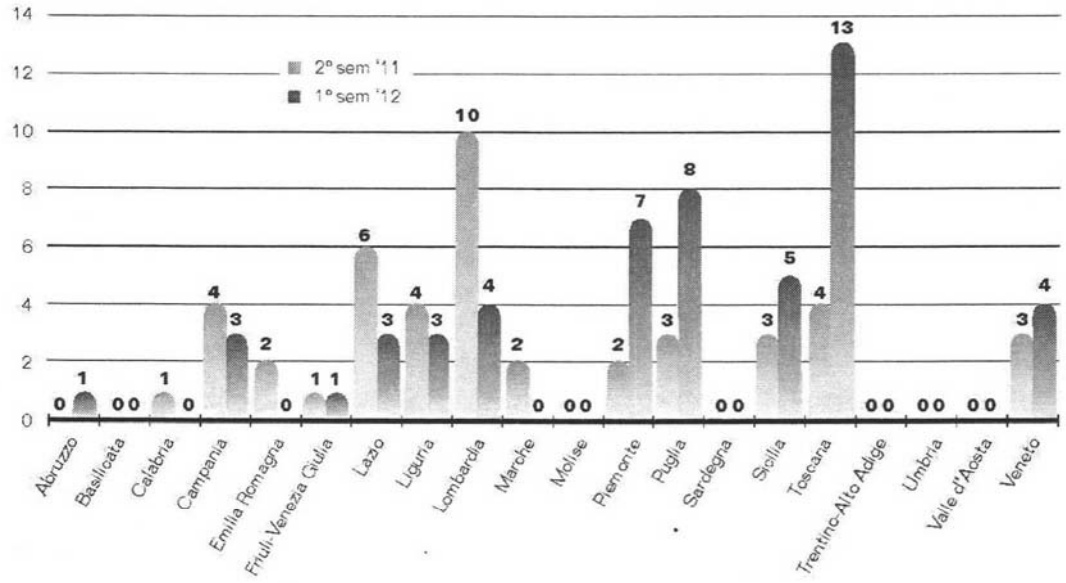
Oltre al dato generale che riguarda il coinvolgimento notevole dei privati nei circuiti usurari, la categoria più colpita appare essere quella degli imprenditori, seguita dai commercianti e dai liberi professionisti.
Sotto il profilo della cittadinanza degli autori dei delitti di usura, l'analisi offre, per il primo semestre 2012, la scomposizione presente nel seguente grafico TAV. 158.

TAV. 158



I dati, visivamente espressi nel seguente grafico TAV. 159 rilevano, comunque, una crescita del fenomeno usurario, alimentato da cittadini stranieri, in Abruzzo, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana e Veneto.

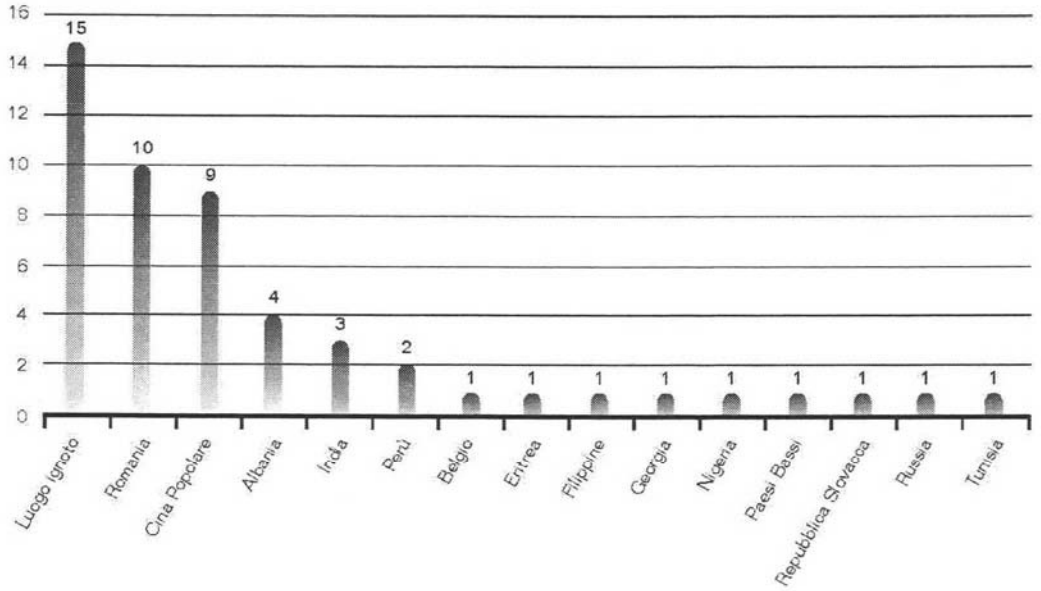
Usura (Soggetti stranieri denunciati/arrestati) TAV. 159



Fonte FastSDi-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 10/07/2012)

La delittuosità straniera nell'usura, in base alla nazionalità degli autori di reato, è resa evidente nel seguente grafico TAV. 160; la stessa rileva, per il semestre in esame, un maggior numero di segnalazioni a carico di cittadini cinesi, rumeni e albanesi.

Usura -stranieri. Nr. soggetti denunciati/arrestati. 1° semestre 2012. TAV. 160



Fonte FastSDi-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 10/07/2012)

L'usura è un fenomeno molto diffuso in Italia, anche se viene evidenziato più marcatamente nel meridione, come si evince dal numero di denunce presentate alle Forze di polizia o all'Autorità Giudiziaria, che comunque non dà una visione attendibile della realtà. La maggiore vastità del fenomeno continua a rimanere sommersa.

Nell'usura la presenza della criminalità organizzata di stampo mafioso, solo negli ultimi anni viene rilevata come in espansione.
Si tratta di un delitto non più riconducibile a singoli personaggi locali, a figure oscure relegate nei quartieri, ma costituisce uno degli strumenti privilegiati con cui la delinquenza organizzata reimpiega denaro di provenienza illecita. Per tale motivo, proprio nelle regioni a rischio, dove la condizione di assoggettamento e di acquiescenza è elevata, le denunce di usura sono da ritenersi non proporzionali alla reale portata del fenomeno.
L'analisi del primo semestre 2012 non può prescindere dall'osservare che la crisi economica attuale sta accentuando il pericolo di infiltrazioni criminali nell'economia, diventando il principale fattore di rischio che indebolisce il controllo sociale e la capacità delle imprese di respingere le penetrazioni malavitose.
La crisi finanziaria e la recessione fanno sì che le imprese siano pericolosamente attratte nel circuito dell'economia illegale.
La stretta creditizia, che consegue alla prolungata fase di congiuntura negativa, non fa che aumentare i rischi di insolvibilità per le imprese, dando invece l'opportunità al crimine organizzato di offrire a caro prezzo un insidioso supporto finanziario, utile alla sopravvivenza, per lo meno immediata, delle imprese.
In realtà, la recessione diventa un'occasione per la criminalità organizzata per poter assumere il controllo di imprese anche di dimensioni rilevanti.
Inoltre, il progressivo indebolimento dei principi di legalità favorisce l'espandersi di condotte illecite come l'evasione fiscale e contributiva, che rendono necessaria, anche a imprenditori inizialmente lontani da ogni contatto con la criminalità organizzata, la ricerca di strumenti di riciclaggio dei proventi in nero nonché l'adozione di forme di contabilità opache, creando un terreno di incontro e di contiguità tra l'economia integra e quella sommersa e criminale.
Per contrastare i citati fenomeni, sono stati costituiti a livello provinciale *pool antiracket* ed antiusura nonché istituiti corsi di aggiornamento per i referenti delle Forze di polizia e per i rappresentanti designati dalle organizzazioni *antiracket* e antiusura, iscritti all'albo delle Prefetture-UTG. Inoltre, per favorire l'assistenza e il sostegno delle vittime, dal momento della denuncia fino al reinserimento nell'economia legale, è attivo il sistema di erogazione dei benefici già previsti dalla legge n. 108/96 e dalla legge n. 44/99, fino alla legge del 26 febbraio 2011, n. 10.

Con quest'ultimo intervento normativo, infatti, è stata disposta l'unione del "Fondo per le vittime dei reati di mafia" e del "Fondo per le vittime di estorsione e usura" nel *"Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura"*.
Il 30 aprile 2012 il Consiglio dei Ministri ha approvato il regolamento che disciplina questo fondo, come chiedeva espressamente la legge nr. 10 del 2011, per sopperire a due esigenze:

- migliorare le procedure per l'assegnazione delle somme in favore delle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura;
- avere un'unica fonte normativa che disciplini tali procedure.

Il provvedimento razionalizza i procedimenti relativi all'erogazione delle somme a favore delle vittime del *racket*, dell'usura e della criminalità organizzata. Restano, invece, affidati a due Comitati distinti, le decisioni sulla concessione dei benefici in favore delle vittime, il coordinamento delle iniziative di solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso e il coordinamento delle iniziative antiracket e usura.
Ciò nondimeno, occorre proseguire nell'incentivare la collaborazione delle vittime e a tal fine un ruolo fondamentale viene rivestito ancor più dalle amministrazioni locali e dalle associazioni antiracket ed antiusura.
A tal proposito, assumono adeguato rilievo:

- le quattro convenzioni che rientrano nell'ambito dell'obiettivo "Contrastare il Racket e l'Usura" del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo sviluppo – obiettivo convergenza 2007 – 2013", finanziato dall'Unione Europea. Gli accordi sono stati siglati dal Presidente onorario della FAI (Federazione delle Associazioni Antiracket e Antiusura Italiane) Tano GRASSO e dal Presidente del Comitato Addio Pizzo, Salvatore FORELLO, a Roma presso il Viminale il 20.02.2012 alla presenza del Ministro dell'Interno, per lo stanziamento di fondi (9,5 milioni di euro), alle aziende vessate dalle estorsioni e dall'usura;
- il protocollo d'intesa tra il Sindaco della Capitale ed il Presidente della Confcommercio Roma, firmato l'11 aprile 2012, per azioni comuni nell'ambito della lotta contro l'usura ed il racket. Tra le iniziative previste dall'accordo, vi è la campagna per il rilancio della rete di protezione degli sportelli di prevenzione dell'usura e del sovra-indebitamento attivi in varie zone della città. Il protocollo di intesa della durata di due anni, aperto all'adesione di tutte le associazioni di categoria interessate, ha tra le sue finalità l'emersione dei fenomeni del racket e dell'usura, attraverso la denuncia da parte delle vittime e la sottrazione delle imprese indebitate dalla morsa degli usurai.

Inoltre, l'accordo si propone di lanciare campagne informative per la prevenzione e la diffusione della cultura della legalità e dell'uso responsabile del denaro e di promuovere attività di studio, ricerca e formazione relative ai fenomeni del racket e dell'usura;

- la Convenzione "Caltanissetta e Caserta sicure e moderne", tra l'Ufficio del commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, Confindustria e la Provincia regionale di Caltanissetta, firmata il 27 febbraio 2012 in Caltanissetta, alla presenza del Ministro dell'Interno e del Presidente di Confindustria. Il progetto in particolare è finalizzato a costruire una rete di contatto tra il soggetto proponente (Ufficio del Commissario) ed il partner (Confindustria) per sviluppare una strategia di tutela del sistema imprenditoriale dalle pressioni del racket e dell'usura, attraverso strumenti concreti nonché ad agevolare servizi di assistenza tecnica e psicologica agli imprenditori, grazie agli sportelli per le imprese presenti nei due centri e collegati con i desk istituiti presso le sedi provinciali di Confindustria di Caltanissetta e Caserta.

Sul piano repressivo uno dei momenti fondamentali della strategia di contrasto alla criminalità di tipo mafioso è rappresentato dall'aggressione ai patrimoni di origine illecita acquisita, in parte, anche da proventi dell'usura. In siffatto contesto risulta evidente come l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali costituisca un importante strumento per arginare tali fenomeni criminali, accanto ai tradizionali strumenti contemplati nell'ambito del procedimento penale.
Funzionale alla strategia di prevenzione e di contrasto del fenomeno usurario, si rivelerà ancora l'applicazione della già citata legge n. 3 del 27.01.2012, testo in vigore dal 29.02.2012, che ha apportato delle modifiche significative alla disciplina riguardante le vittime di estorsioni e di usura che hanno denunciato i loro oppressori[652]. Le novità più importanti da essa introdotte constano nella previsione che:

- anche l'imprenditore, vittima di usura o estorsione, dichiarato fallito, ha il diritto di ottenere il mutuo senza interessi, previo provvedimento favorevole del giudice delegato al fallimento. Ciò, sempre che non abbia riportato condanne definitive per bancarotta fraudolenta[653], delitti contro la pubblica amministrazione, la fede pubblica, l'amministrazione della giustizia, il patrimonio, l'economia pubblica, l'industria ed il commercio;
- la vittima di usura può ottenere il mutuo già nella fase delle indagini preliminari, a condizione che il Pubblico Ministero esprima parere favorevole sulla base di concreti elementi acquisiti nel corso della cennata fase. In precedenza, invece, bisognava attendere l'inizio del processo penale.

652 Le modifiche riguardano, nello specifico, la legge 7.3.1996 n. 108, recante "Disposizioni in materia di usura", e la legge 23.2.1999 n. 44, recante "Disposizioni concernenti il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura".
653 Più in generale, per i reati di cui al titolo VI del Regio Decreto n. 267 del 16.3.1942.

In tale ottica è opportuno inoltre evidenziare le statuizioni previste dalla legge 18 maggio 2012 n. 62, cosiddetta "*sulle commissioni bancarie*", laddove riemerge il *rating* premiale per le imprese virtuose, con l'articolo 1 comma 1-*quinquies*[654], che modifica l'articolo 5-*ter* del decreto legge del 24 gennaio 2012, n. 1.
Risulta dunque innovativa l'elaborazione da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, in raccordo con i Ministeri della Giustizia e dell'Interno, di un parametro che misurerà il livello di legalità delle imprese. Uno strumento che potrebbe innescare un circuito virtuoso di rifiuto da parte degli operatori economici nei confronti del racket, del pizzo, dell'usura e delle infiltrazioni nel settore degli appalti. L'interesse da tutelare consiste in primo luogo nel buon funzionamento dell'intero sistema economico, scevro da compromessi di posizioni di prevalenza conquistate con strumenti illegali, volti ad acquisire il controllo di specifiche aree del mercato con effetti devastanti sulle dinamiche della concorrenza. Oggi il *rating* per la legalità appare decisivo nel prefigurarsi come "metro" attraverso il quale le imprese saranno incentivate a tenere comportamenti in linea con il massimo dissenso della criminalità e nel contempo essere visto anche come elemento centrale nello sviluppo delle stesse, perché utilizzato come strumento premiale per l'accesso al credito ed alle agevolazioni pubbliche.

Ad integrazione di quanto già riportato nei precedenti capitoli relativi ai macrofenomeni mafiosi presenti sul territorio, si ritiene opportuno illustrare le ulteriori attività investigative in materia di usura che, nel semestre, sono risultate tra le più significative:

- il **23 gennaio 2012**, tra le province di Benevento e Caserta, i militari delle Compagnie dei Carabinieri di Montesarchio e della Guardia di Finanza di Marcianise, hanno dato esecuzione ad un'O.C.C.C.[655], nei confronti di otto persone appartenenti ad un'organizzazione dedita all'usura, all'estorsione ed al riciclaggio, che aveva assoggettato vari imprenditori operanti nella zona, con metodologie camorristiche, attraverso un sistematico ricorso alle minacce ed intimidazioni.
  Contestualmente all'O.C.C.C., i militari hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo dei beni mobili ed immobili, di ditte, società e consistenze finanziarie, nella disponibilità diretta e indiretta degli indagati e dei loro familiari, nonché al sequestro di somme di denaro ed altri beni per un valore di 359.360 euro (corrispondente agli illeciti profitti degli interessi usurari) ai fini della confisca per equivalente di cui al sesto comma dell'art. 644 c.p.. In particolare, sono stati poste sotto sequestro 8 società, 2 ditte individuali, 10 fabbricati, 10 terreni,

654 "……all'elaborazione e all'attribuzione, su istanza di parte, di un ***rating*** di legalità per le imprese operanti nel territorio nazionale che raggiungano un fatturato minimo di due milioni di euro, riferito alla singola impresa o al gruppo di appartenenza, secondo i criteri e le modalità stabilite da un regolamento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato da emanare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. Al fine dell'attribuzione del ***rating***, possono essere chieste informazioni a tutte le pubbliche amministrazioni. Del ***rating*** attribuito si tiene conto in sede di concessione di finanziamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, nonché in sede di accesso al credito bancario, secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze e del Ministro dello Sviluppo Economico, da emanare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. Gli istituti di credito che omettono di tener conto del ***rating*** attribuito in sede di concessione dei finanziamenti alle imprese sono tenuti a trasmettere alla Banca d'Italia una dettagliata relazione sulle ragioni della decisione assunta".

655 Nr. 25363/09 RGNR, nr. 25169/10 RGIP e nr. 25/12 O.C.C., emessa dal GIP distrettuale di Napoli su richiesta della locale DDA.

4 autoveicoli e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di cinque milioni di euro;

- il **25 gennaio 2012** a Sant'Antimo, Napoli, Frattamaggiore, Marano, Cesa (CE), Frosinone, Perugia, Budrio (Bo) e Milano, i militari del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Castello di Cisterna hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[656], nei confronti di tre prestanome appartenenti al clan camorristico PUCA, operante per il controllo delle estorsioni, dell'usura e del riciclaggio a Sant'Antimo e nell'hinterland a Nord del capoluogo campano;

- il **7 maggio 2012**, il G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Firenze, a conclusione dell'operazione *"Diamante"*, ha tratto in arresto[657] cinque soggetti, due campani e tre toscani, in quanto ritenuti responsabili di far parte di un'organizzazione criminale dedita all'usura, all'estorsione, all'esercizio abusivo di attività finanziaria ed al trasferimento fraudolento di valori, reati commessi con l'aggravante del metodo mafioso. Nello specifico, il gruppo criminale ha effettuato prestiti, con tassi di interesse dal 46% al 405%, a imprenditori e privati toscani in difficoltà, utilizzando, tra l'altro, denaro proveniente dalla gestione di sale di scommesse gestite nel casertano.
  Nel corso delle indagini è emersa l'appartenenza dei principali indagati ad associazioni criminali campane, radicate nel territorio della provincia di Caserta, ed inserite organicamente o comunque strettamente contigue al clan dei *casalesi* ed in modo particolare, è stata evidenziata l'appartenenza degli stessi al così detto "gruppo misto", in rapporto di alleanza con i clan dei *casalesi* storici.
  In relazione ai reati di usura aggravata il Pubblico Ministero ha richiesto, inoltre, nei confronti degli indagati di cui sopra, l'emissione di un decreto di sequestro preventivo ex art. 644, 6° comma c.p. (confisca c.d. "per equivalente" ex art. 321, 2° comma c.p.p.) con riferimento all'ammontare del danno cagionato alle singole persone usurate;

- il **10 giugno 2012**, nell'ambito dell'operazione denominata convenzionalmente *"Baccus"*, la Squadra Mobile e la Guardia di Finanza di Foggia hanno eseguito un provvedimento cautelare[658] emesso dal GIP presso il Tribunale di Bari, nei confronti di 24 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione, all'usura, all'emissione di fatture false e truffa, aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche comunitarie, con l'ulteriore aggravante del metodo mafioso.
  Le indagini hanno rivelato come i gruppi mafiosi foggiani effettuavano con caden-

656 Nr. 23947/11 RGPM, nr. 30637/11 RGIP e nr. 42/12 O.C.C.C. e contestuali decreti di sequestro preventivo, emessi dal GIP del Tribunale di Napoli (per un valore di 50 milione di euro).
657 O.C.C.C. nr. 4653/09 RGNR DDA nr.12499/12 GIP emessa il 20.4.2012 dal GIP del Tribunale di Firenze.
658 O.C.C.C. nr. 14219/2009 RCPM nr. 22940/10 RGGIP emessa dal Tribunale di Bari il 5.5.2012.

za giornaliera la raccolta di cospicue somme di denaro (provento di attività estorsive e di usura poste in essere ai danni di commercianti ed imprenditori foggiani), investendo in aziende del settore vitivinicolo che, a loro volta, emettevano false fatturazioni per ricevere indebite erogazioni dall'Unione Europea.
Tra gli arrestati figurano esponenti delle diverse "batterie" criminali operanti a Foggia[659], spesso evidenziatesi per i loro contrasti nel controllo delle attività illecite.
Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro beni mobili ed immobili per un valore complessivo dichiarato di circa 20 milioni di euro tra locali commerciali, compendi aziendali ubicati nella provincia di Foggia e di Ravenna.

Tanto premesso sulle caratteristiche del sistema usurario/estorsivo, si ritiene utile rappresentare che, anche nel semestre in esame, la D.I.A. ha continuato a contrastare i fenomeni dell'estorsione e dell'usura, non solo mediante le sue attività preventive e giudiziarie prima illustrate, ma anche attraverso una costante analisi delle aree e dei fattori di rischio, incentrata sullo studio di indicatori diretti ed indiretti e dei riscontri delle principali operazioni di polizia.
In questo contesto, si deve anche sottolineare la perdurante collaborazione attiva con l'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura, che si muove sotto il profilo tecnico e conoscitivo dell'interscambio di informazioni e di metodi.

659 Clan TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-MANSUETO, clan FRANCAVILLA-SINESI e clan PELLEGRINO-MORETTI.

5. ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE

a. Partecipazione a organismi e gruppi di lavoro nazionali

La D.I.A partecipa con propri rappresentanti ai seguenti organi collegiali:

(1) Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali anche straniere, istituita con la legge 4 agosto 2008, n. 132, ove è presente un Ufficiale superiore della D.I.A. con compiti di consulenza e di collegamento;

(2) Commissione Centrale per la definizione e applicazione delle speciali misure di protezione previste dall'art. 10 del D.L. 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, con la L. 15 marzo 1991, n. 82;

(3) Gruppo Interforze Centrale per l'EXPO Milano 2015 (GICEX), di cui all'art. 3-*quinquies* del D.L. n. 135/2009, convertito dalla legge 166/2009, che, ai sensi dell'art. 5 del Decreto Interministeriale 23 dicembre 2009, svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti: le verifiche antimafia ed i controlli presso i cantieri interessati all'evento; le attività di movimentazione ed escavazione terra, nonché di smaltimento rifiuti e di bonifica ambientale; i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero infiltrazioni da parte di organizzazioni criminali;

(4) Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER) costituito - col decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri della Giustizia, delle Infrastrutture e dei Trasporti, del 3 settembre 2009, ai sensi degli articoli 5 e 16, commi 2 e 3, del decreto legge 39 del 2009 - presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC). Il Gruppo svolge compiti di monitoraggio ed analisi sulle attività di ricostruzione di opere pubbliche a seguito del sisma che ha colpito la provincia de L'Aquila, nonché i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata;

(5) Gruppo Interforze Tratta Alta Veocità (GITAV) istituito con decreto del Ministro dell'Interno del 28 giugno 2011, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, con compiti di sorvegliare e prevenire i rischi di infiltrazioni della criminalità organizzata nei lavori della linea ad alta velocità Torino-Lione;

(6) Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere, istituito con decreto interministeriale 14 marzo 2003, ai sensi dell'art. 15, comma 5, del D.L. n. 190 del 2002, con funzioni di impulso ed indirizzo dell'attività di monitoraggio delle infrastrutture e insediamenti industriali per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa;

(7) Sezione Specializzata del Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza

delle Grandi Opere presso la Prefettura de L'Aquila, di cui al Decreto Interministeriale del 3 settembre 2009;

(8) Commissione Centrale Consultiva per l'adozione delle misure di sicurezza personale, istituita presso l'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale (UCIS) ai sensi dell'art. 3 del D.L. n. 83 del 2002;

(9) Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF) istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze con D.L. n. 369 del 12 ottobre 2001, convertito con legge 431 del 14 dicembre 2001;

(10) Commissione tecnica di cui all'art. 8 (Istituzione del Centro Elaborazione Dati) della legge 121 del 1° aprile 1981 e successive modificazioni;

(11) Ufficio del Commissario Straordinario del Governo Antiracket ed Antiusura, che presiede il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura con compiti di interscambio di flussi di informazioni;

(12) Gruppo di lavoro interforze per la redazione della "Relazione annuale al Parlamento" (ex artt.113 della legge 121 del 1° aprile 1981 e 5 del D.L. 345/91 convertito nella L. 410/91), istituito; presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC), con Decreto del Capo della Polizia del 9 maggio 2011;

(13) Gruppo Integrato Interforze per la ricerca dei latitanti pericolosi e dei latitanti di massima pericolosità, istituito, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC), con Decreto del Capo della Polizia del 26 maggio 1994;

(14) Task Force italo-tedesca, istituita presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC), con decreto del Capo della Polizia del 4 ottobre 2007, con attività di ricognizione e analisi di dati, notizie, informazioni relative alle presenze in Germania di appartenenti alla criminalità organizzata italiana;

(15) Gruppo Centrale Interforze (GCI), costituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale col compito di coordinare in sede centrale il progetto Ma.Cr.O. (mappatura della criminalità organizzata di tipo mafioso);

(16) Gruppo Investigativo Scommesse Sportive (GISS), costituito il 10 giugno 2011, presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza per contrastare il fenomeno della corruzione e delle scommesse illecite nelle competizioni sportive;

(17) Gruppo di lavoro per l'analisi della bozza di revisione del Decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1982, n. 378;

(18) Tavolo di valutazione dei beni sequestrati presso l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

b. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie

La D.I.A. ha fornito la propria collaborazione a:

(1) Ministero della Giustizia - Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria (DAP);

(2) vari organi giurisdizionali;

(3) Direzioni di istituti di prevenzione e pena,
ai fini dell'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 41 *bis* della legge nr. 354/75, ovvero di altre misure intracarcerarie.

Nel primo semestre 2012 la D.I.A., con specifico riferimento al regime detentivo speciale, ha evaso i seguenti accertamenti:

(1) n. 67 riferiti ad esponenti di *cosa nostra*, per:
- (a) n. **15** nuove proposte;
- (b) n. **48** rinnovi;
- (c) n. **3** informative;

(2) n. 97 concernenti affiliati ai gruppi della *camorra*, per:
- (a) n. **15** nuove proposte;
- (b) n. **70** rinnovi;
- (c) n. **12** informative;

(3) n. 30 relativi ad elementi dei gruppi della *'ndrangheta*, per:
- (a) n. **5** nuove proposte;
- (b) n. **25** rinnovi;

(4) n. 60 riguardanti soggetti della *criminalità organizzata pugliese*, per:
- (a) n. **2** nuove proposte;
- (b) n. **10** rinnovi;
- (c) n. **48** informative;

(5) n. 30 riferiti a soggetti associati ad altri sodalizi criminali, per:
- (a) n. **1** nuova proposta;
- (b) n. **3** rinnovi;
- (c) n. **26** informative.

c. Gratuito patrocinio per la difesa legale

Ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, sono state evase 597 richieste di informazioni.

PAGINA BIANCA

CONCLUSIONI E PROIEZIONI

Conclusioni e proiezioni

La minaccia mafiosa, nel semestre, si è manifestata secondo i seguenti profili complessivi, sulla base di una ormai consolidata attitudine a coniugare la forza di intimidazione con progettualità imprenditoriali:

- persistente pressione sui territori di elezione ed accentuata tendenza all'espansione verso aree a maggiore sviluppo;
- infiltrazione nei settori economici avanzati e nei circuiti finanziari, favorita dallo sviluppo delle tecnologie informatiche;
- condizionamento della cosa pubblica, grazie a saldature con ambienti politici locali ed all'opacità di talune gestioni amministrative;
- infiltrazione negli appalti e nelle commesse pubbliche, alterando così i meccanismi di aggiudicazione delle gare ed abbassando la qualità del prodotto;
- cooptazione, alle proprie finalità, di un'ampia area grigia al cui interno si muovono figure professionali e imprenditoriali di spessore;
- globalizzazione dei progetti criminosi anche attraverso ingenti investimenti immobiliari effettuati in Stati esteri, utilizzando capitali di provenienza illecita.

La negativa congiuntura economica e la connessa contrazione del credito nei confronti di diverse categorie imprenditoriali producono, inoltre, un effetto moltiplicatore dei fattori di rischio, in quanto offrono ai gruppi criminali l'opportunità di concedere sostegni finanziari a tassi usurai, ovvero di rilevare le attività imprenditoriali in difficoltà.

La minaccia mafiosa nell'attuale fase di crisi economica rappresenta, pertanto, una sorta di "svantaggio competitivo", perché riduce la spinta imprenditoriale, demotivando ulteriormente gli investitori.

L'analisi delle evidenze investigative conferma la fase di minore dinamismo attraversata da *cosa nostra* che - dopo la pressante disarticolazione investigativa e giudiziaria cui è stata sottoposta - appare intenta a recuperare efficienza ricercando nuove leadership, rivisitando la ripartizione delle competenze territoriali tra le *famiglie* e rimodulando, di conseguenza, le proprie strategie operative, in uno scenario - quello siciliano - comunque non omogeneo.
I cennati fattori hanno indotto le consorterie ad assumere localmente posizioni di basso profilo, secondo una strategia ispirata al mimetismo, che prevede anche la diversificazione delle attività criminali e la delocalizzazione delle risorse, al fine di

conseguire il consolidamento economico-criminale lontano dai territori di elezione. Lo stato di sofferenza delle compagini siciliane è ulteriormente rappresentato dal progressivo affievolimento della loro presenza nel narcotraffico, rispetto ad altre matrici mafiose nazionali quali la *'ndrangheta* e la *camorra*.

Il semestre ha confermato la decisa evoluzione affaristico-imprenditoriale della *'ndrangheta*, in uno con l'inclinazione verso architetture organizzative sempre più strutturate, che non lasciano spazio ad avventure indipendentiste.
Sotto tale aspetto, l'area reggina continua ad essere considerata quella di maggiore interesse, in quanto il tessuto associativo provinciale ha assunto connotazioni unitarie, sviluppando una logica di sistema che tende a riverberarsi anche sulle proiezioni extraterritoriali del fenomeno mafioso. Il modello criminale reggino si riproduce coerentemente nelle sue espressioni operanti al di fuori della Calabria, affidando all'unità di base, costituita dalla "*locale*", i compiti organizzativi e gestionali sul territorio.
Le proiezioni extranazionali della *'ndrangheta*, con particolare riguardo a quelle europee, rendono l'organizzazione calabrese tra le più attive espressioni criminali italiane all'estero.
Le caratteristiche strutturali che il "sistema" *camorra* esprime nei territori di elezione - ovvero formazioni fluide, eterogenee e policentriche, che non fanno capo ad un unico organismo sovraordinato, in grado di imporre una strategia comune - sono progressivamente riprodotte nei territori limitrofi, siano essi l'area garganica o il basso Lazio. Tale espansione centrifuga innesca cruenti conflittualità fra "clan" contrapposti per il dominio dei territori sottoposti a colonizzazione criminale.
Il sistema *camorra* è parimenti riprodotto all'estero in ragione dell'attivismo di soggetti latitanti in grado di sostenere l'interlocuzione con trafficanti internazionali di stupefacenti.

La minaccia rappresentata dalle *organizzazioni criminali pugliesi* denota una elevata capacità militare, evidenziata dalle compagini sia per un uso disinvolto della violenza, sia per l'estesa disponibilità di armi. Tali fattori di rischio favoriscono dinamiche di scontro, spesso originate da gruppi minori e da nuovi soggetti criminali interessati a sottrarre agli storici gruppi sezioni del mercato della droga.
Completano il quadro della minaccia sia la collaborazione stabilitasi tra gruppi criminali baresi e clan napoletani - per il traffico internazionale di sostanze stupefacenti nonché per il contrabbando internazionale di t.l.e. - sia il collegamento extraregionale emerso tra clan tarantini ed esponenti delle *'ndrine* vibonesi.

Conclusioni e proiezioni

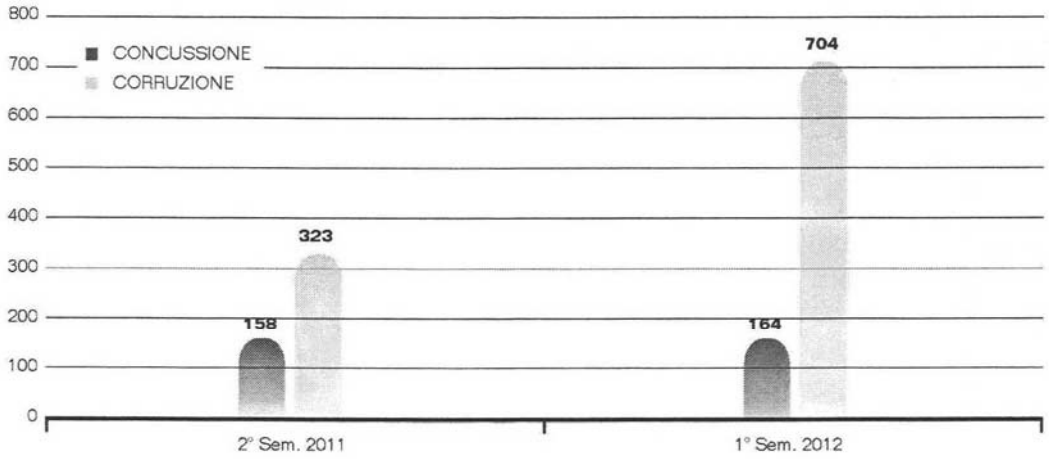
I gruppi criminali allogeni sono attivi anche nelle regioni ove è già consistente la presenza di organizzazioni criminali endogene.
Alcuni di essi sembrerebbero in grado di evolversi in organizzazioni criminali strutturate secondo gli schemi propri delle organizzazioni autoctone, anche grazie ad alleanze interetniche che includono cittadini italiani.
Le inchieste condotte nei confronti di organizzazioni criminali allogene hanno, infatti, permesso di rilevare la presenza di alcuni elementi mafiogeni, quali l'elevato grado di coesione interna, la compartimentazione dei ruoli, la spiccata capacità di intimidazione violenta, l'omertà delle vittime, la proiezione internazionale delle attività criminali.
Le associazioni criminali allogene hanno altresì manifestato una capacità di interazione con altri sodalizi, orientata al perseguimento di definiti progetti criminali.

L'opzione collaborativa con gli organi inquirenti, intrapresa da alcuni ex affiliati, si conferma punto di forza nella lotta alle mafie, quale strumento fondamentale per ricostruire compiutamente la struttura, le dinamiche interne e le relazioni esterne dei gruppi mafiosi.
Determinante risulta la possibilità di elevare il livello qualitativo delle collaborazioni, passando da soggetti gregari a soggetti di vertice.

La corruzione - funzionale all'infiltrazione nell'economia sana e nella pubblica amministrazione - rappresenta di contro un punto di forza delle mafie.
I gruppi criminali sono adusi a coltivare cointeressenze con la cosiddetta "zona grigia" dell'imprenditoria, della pubblica amministrazione e della politica, al fine di ottenere agevolazioni e condividere gli illeciti profitti.
La borghesia mafiosa, volto presentabile dei sodalizi, consente a questi di infiltrarsi nel tessuto politico-economico-amministrativo per condizionare gli investimenti economici e finanziari.
Non a caso, taluni potentati mafiosi tentano di imporre le candidature per le consultazioni amministrative, ponendo un vulnus all'esercizio della funzione di indirizzo politico.

I dati inerenti ai soggetti denunciati/arrestati a livello nazionale per i reati di corruzione e concussione evidenziano un sensibile aumento delle fattispecie corruttive, passate dalle 323 del 2° semestre 2011 alle 704 del 1° semestre 2012 TAV. 161.

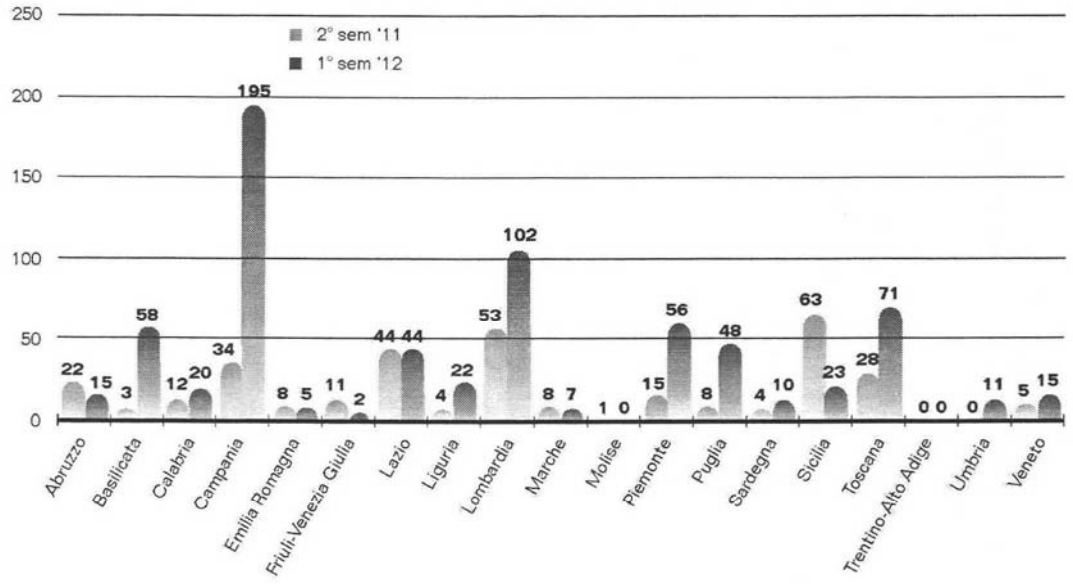
Nr. persone denunciate/arrestate TAV. 161



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.(estrazione dati al 22/08/2012)

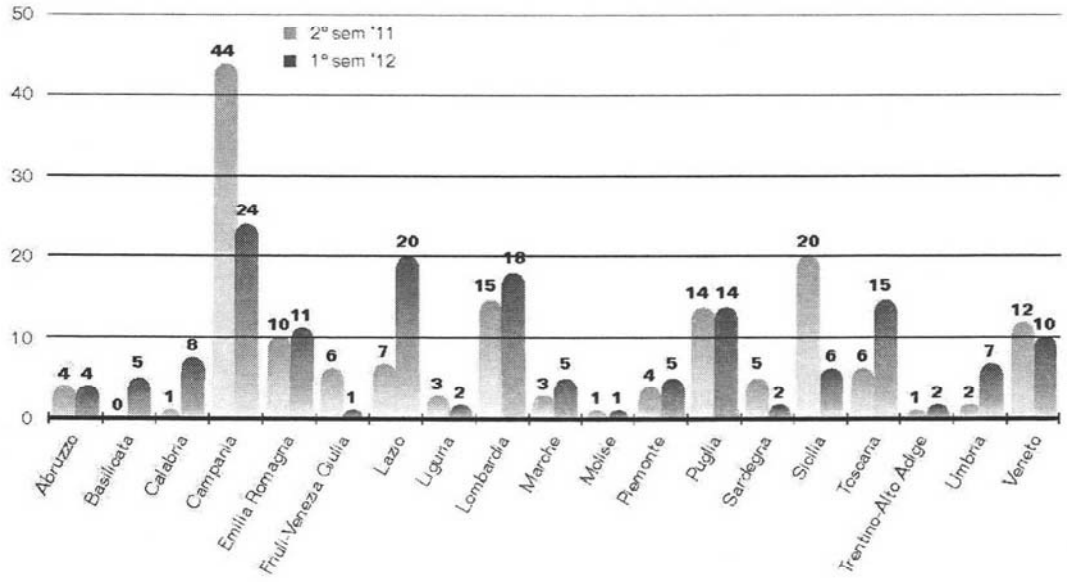
La disaggregazione a livello regionale dei dati inerenti alle due fattispecie delinea la loro distribuzione territoriale TAV. 162 e TAV. 163.

Corruzione - nr. persone denunciate/arrestate TAV. 162



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.(estrazione dati al 22/08/2012)

Concussione - nr. persone denunciate/arrestate TAV. 163



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 22/08/2012)

L'esiguità del numero di soggetti denunciati per il delitto di cui all'art. 416 *ter* c.p. *(Scambio elettorale politico mafioso)* non corrisponde alla diffusione dei fenomeni corruttivi e concussivi. Non è dato escludere che tale discordanza derivi dalle difficoltà degli organi inquirenti nel provare l'erogazione di denaro in cambio della promessa dei voti dell'associazione mafiosa TAV. 164.

TAV. 164

SCAMBIO ELETTORALE POLITICO MAFIOSO Art.416 *ter* c.p.	Nr. persone denunciate arrestate
2° sem. 2009	0
1° sem. 2010	8
2° sem. 2010	3
1° sem. 2011	9
2° sem. 2011	16
1° sem. 2012	7

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.(estrazione dati al 22/08/2012)

Punto di forza nella lotta alle mafie è, infine, l'insieme delle iniziative sociali di difesa e diffusione della cultura della legalità, che - costituendo di per sé un'attività di prevenzione - vanno progressivamente affiancandosi all'azione di contrasto istituzionale delle Forze di polizia e della magistratura.

Tali iniziative, che elevano la collettività ad attore della lotta contro le mafie, risultano particolarmente efficaci, nello scorcio attuale, al fine di evitare che le organizzazioni di tipo mafioso facciano leva sulla crisi economica per acquisire attività imprenditoriali in difficoltà.

L'obiettivo è una efficiente politica di prevenzione nei confronti della criminalità organizzata, indispensabile per garantire i principi di libertà di impresa e di concorrenza leale, altrimenti messi a rischio da possibili infiltrazioni o da fenomeni di contiguità con esse.

La prevenzione è attuata anche con intese tra attori istituzionali e soggetti economici, che si stanno progressivamente consolidando nel tempo, costituendo un sistema dinamico di definizione oggettiva e di premialità per i soggetti impegnati a promuovere la legalità.

La creazione delle *white list*[660] per le imprese considerate sicure e l'assegnazione di un *rating*[661] di maggiore favore nell'accesso al credito - novità introdotte il 19 giugno 2012, in occasione del rinnovo ed integrazione degli impegni già sottoscritti col Protocollo di legalità siglato tra il Ministero dell'Interno e Confindustria il 10 maggio 2010 - costituiscono esempi concreti ed attuali del progredire delle iniziative antimafia.

660 Elenchi, da istituire presso le Prefetture, delle imprese interessate agli appalti pubblici che non hanno alcuna traccia di contatto con la criminalità organizzata.

661 Criterio per definire, incentivare e valorizzare le imprese che hanno comportamenti non solo irreprensibili sul piano della legalità, ma anche virtuosi e impegnati nei confronti della lotta al racket e alle altre pressioni mafiose.

Conclusioni e proiezioni

TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI

Dal 01/01/2012 al 30/06/2012

Proposte misure di prevenzione personali e patrimoniali nei confronti di appartenenti a	Nr.
› criminalità organizzata siciliana	14
› criminalità organizzata campana	7
› criminalità organizzata calabrese	15
› criminalità organizzata pugliese	5
› altre organizzazioni criminali	2
› organizzazioni criminali straniere	2
TOTALE	45
di cui, a firma di:	
› Direttore della D.I.A.	28
› Procuratori della Repubblica, a seguito di attività D.I.A.	17

Confisca di beni (L.575/65) nei confronti di appartenenti a	*
› criminalità organizzata siciliana	571.380
› criminalità organizzata campana	80.700
› criminalità organizzata calabrese	129.395
› criminalità organizzata pugliese	4.800
› altre organizzazioni criminali	1.900
› organizzazioni criminali straniere	110
TOTALE EURO	788.285

Sequestro di beni (L.575/65) nei confronti di appartenenti a	*
› criminalità organizzata siciliana	62.083
› criminalità organizzata campana	131.087
› criminalità organizzata calabrese	105.837
› criminalità organizzata pugliese	3.750
› altre organizzazioni criminali	5.011
TOTALE EURO	307.588

Sequestro di beni (art.321 c.p.p.) nei confronti di appartenenti a	*
› criminalità organizzata siciliana	20.000
› criminalità organizzata campana	17.808
› criminalità organizzata calabrese	2.450
› criminalità organizzata pugliese	302
TOTALE EURO	40.560

Confische D.L. 306/92 art 12 *sexies*	*
› criminalità organizzata siciliana	1.650
› criminalità organizzata calabrese	6.735
› criminalità organizzata pugliese	652
› altre organizzazioni criminali	
› organizzazioni criminali straniere	
TOTALE EURO	9.037

Segnalazioni di operazioni sospette attivate	194

Appalti pubblici: società monitorate	731

Accessi ai cantieri	75

Informative inviate al M.G. e relative a detenuti sottoposti all'art.41 *bis* dell'O.P.	284

Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena, ordinanze di custodia cautelare e alri provvedimenti cautelari emessi dall'Autorità Giudiziaria, a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a	
› criminalità organizzata siciliana	17
› criminalità organizzata campana	33
› criminalità organizzata calabrese	11
› criminalità organizzata pugliese	17
› altre organizzazioni criminali	91
TOTALE	169

Operazioni di polizia giudiziaria	
› concluse	23
› in corso	278

* *Valore in migliaia di euro*

€ 41,00